ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO
DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO
E STATISTICO

Volume XXII
per
l'Anno di Guerra
1917

CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1916 ❦ CRONISTORIA DELLA GRANDE GUERRA ITALIANA E EUROPEA ❦ LA GRANDE GUERRA CONSIDERATA IN TUTTI I SUOI ASPETTI E IN TUTTE LE SUE RELAZIONI CON LA VITA ITALIANA

Con oltre 1000 figure
disegni di FILIBERTO SCARPELLI
una scelta di caricature, ecc.
—— Copertina di F. MORO ——

DONO AGLI ABBONATI
DEL GIORNALE

"Il Popolo Romano"

R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE
MILANO-ROMA-PISA-NAPOLI

3

A chi legge.

Aliusque et idem, nascor quot annis.

. . . . Mai non furo strenne
Che fosser di piacere a questa uguali.
(DANTE).

Il XXII volume dell'**Almanacco Italiano** esce in luce mentre corre il ventinovesimo mese del gran conflitto mondiale, mentre l'Italia già da 19 mesi ha affidato alle armi del suo valoroso esercito le rivendicazioni del suo buon diritto, delle sue aspirazioni nazionali. Esce il nostro volume quando non è ancora spenta l'eco delle insidiose proposte germaniche di pace, cui le nazioni alleate si accingono a dare degna risposta apprestando nuove armi per l'offesa e vibrando nuovi colpi all'eterno nemico. Il giorno dell'auspicata pace verrà certamente, a suo tempo, ed è lecito, ed è umano il voto ch'esso sia prossimo: ma sia il giorno di una pace vittoriosa, di una pace giusta, di una pace riparatrice delle sopportate offese, dei sacrifici non inutilmente durati. Intanto l'Italia, con passo lento ma sicuro, affronta e vince, non senza sangue, non senza lutti, ma fiduciosa e serena, le asprezze del combattuto cammino; e mentre i giovani pugnano sul conteso confine, gli uomini maturi, i giovinetti, le donne lavorano. Con legittimo orgoglio un ministro del Re pochi giorni sono affermava in Parlamento che in Italia « dall'inizio della guerra la vita economica si è fatta più attiva, più rigogliosa, più feconda: si lavora, si produce e si risparmia di più » (parole dell'on. Carcano, ministro del Tesoro, alla Camera dei Deputati, nella tornata del 14 dicembre 1916).

Di questa inalterabile compostezza nel lavoro possiamo, senza immodestia, citare un esempio nel nostro **Almanacco** che continua ad uscire puntuale e sempre uguale, *aliusque et idem,* non ostante le gravissime difficoltà che l'ora presente impone alla industria editoriale, delle quali principalissima è l'enorme rincaro della carta e alle quali già accennai nelle prefazioni dei due volumi precedenti. Ma le condizioni del mercato librario si sono fatte a mano a mano più gravi e perciò un aumento del prezzo del volume era inevitabile; tuttavia l'editore ha cercato di limitarlo a quella minima cifra possibile, oltre la quale il sacrificio finanziario diventava insopportabile per la ditta. Il prezzo è dunque salito di soli 30 cent. e non è stato possibile di tenerlo in misura così bassa che in grazia della *pubblicità* la quale ha compensato una parte delle maggiori spese di produzione. Accolga dunque il pubblico con sopportazione questa scelta *pubblicità,* anche se qualche volta gli sembra un po' ingombrante: in fondo egli pure ne profitta pagando solamente 2 lire e 80 quello che senza la *pubblicità* dovrebbe costare parecchio di più.

*
* *

Il presente volume dell'**Almanacco** è presso che tutto dedicato alla guerra, ai suoi multiformi aspetti, ai suoi influssi — e come potrebbe essere altrimenti? come pensare e parlare d'altro oggi mentre la tragica epopea grava su tutti gli spiriti? *chi le farfalle cerca sotto l'arco di Tito?* — Tuttavia anch'esso conserva, sotto un certo punto di vista, quel carattere enciclopedico che hanno tutti i precedenti volumi, dappoichè il grande fatto della guerra investe ed involge tutte le forme della vita e dell'attività nazionale.

*
* *

Imperiose ragioni di spazio ci hanno obbligato all'ultim'ora a sopprimere, mentre erano già composte, varie cronache del 1916: le Notizie di Letteratura, di Scienza ed Arte, le Notizie Teatrali, le Notizie di Inaugurazioni di Opere pubbliche e monumenti, di commemorazioni, esposizioni, congressi ecc. e l'Enigmistica. Ci usi venia il lettore; e stia sicuro che troverà tali notizie nel volume dell'anno prossimo, in modo che la serie di queste Cronache non avrà nessuna interruzione. Quanto alla Cronachetta dello Sport, non ho bisogno di ricordare che essa da quattro anni è svolta più ampiamente in un volume speciale, l'**Almanacco dello Sport,** pure in edizione Bemporad.

Ed ora, a tutti i nostri lettori, l'augurio cordiale dell'**Almanacco Italiano:** che i loro voti per sè, per le loro famiglie, per la cara terra nostra natale, possano essere esauditi!

Bologna, 20 dicembre 1916.

G. Fumagalli.

INDICE

Il Calendario.

Avvertenze . . . . .Pag. 1
Anno tropico e anno civile — Convenienza di mantenere stabile nel calendario l'epoca dell'equinozio . . . . . „
Anno romano — Le intercalazioni . . . 2
La Riforma Giuliana del calendario. . . 3
La Riforma Gregoriana — Soppressione di tre bisestili ogni quattrocento anni „
Ripristinamento dell'equinozio di primavera al 21 marzo — Soppressione di 10 giorni nel mese di ottobre 1582 4
Cenni storici sulla propagazione successiva della riforma gregoriana. . . . . „
L'era cristiana o volgare. 5
Date diverse del principio d'anno — Principio del Secolo . . . . „
Nomi romani dei mesi. 6
Divario tra i Cronologisti e gli Astronomi nel numerare gli anni avanti Cristo — Regole aritmetiche per i bisestili. . . „
Calendario romano antico 7
Il periodo giuliano e le ère principali . „
Computo ecclesiastico 8
Elementi del computo ecclesiastico. . . 9
Calendario cristiano cattolico — Feste di precetto, feste mobili 10
Calendario del rito ambrosiano 11
Calendario repubblicano francese. . . . „
Calendario civile italiano. . . . . „
Calendario Protestante. 12
Calendario Greco-Russo . . . . „
Calendario Israelitico . . . . „
Calendario Maomettano 13
Calendario Etiopico . . . . „
Articoli generali del calendario per l'anno comune 1917 . . . . „

Effemeride astronomica.

Abbreviazioni e simboli impiegati . . . 17
Punti cardinali dell'orizzonte . . . . . „
Aspetti degli astri . . . . „
Simboli zodiacali . . . . „
Simboli planetari 18
Fasi della luna . . . . „
Principio delle Stagioni astronomiche. . „
Noviluni e pleniluni secondo l'uso ecclesiastico . . . . „
Eclissi del 1917 . . . . „
Calendario perpetuo Giuliano e Gregoriano 20

Effemeridi del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma . . . . . . Pag. 23
Il firmamento 35
Spiegazione e uso delle effemeridi . . . 47
Riduzione del levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 50
Riduzione del levare e tramontare della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine . 52
Riduzione della culminazione della Luna 53
Il cielo stellato 54
Elenco delle stelle principali. . . . 55
Crepuscolo civile e astronomico . . 56
Visibilità dei pianeti 57
Tavola I.ª — Riduzione del levare e tramontare del Sole dal parallelo di Roma al parallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 60
Tavola II.ª — Riduzione del levare e tramontare della Luna dal parallelo di Roma al parallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 62
Tempi legali dei principali Stati del mondo 64

Calendario Settimanale, con dodici impressioni di Filiberto Scarpelli “Dalla Venezia Giulia„:
Gennaio 65
Febbraio 70
Marzo 74
Aprile 80
Maggio 84
Giugno 89
Luglio. 94
Agosto. 99
Settembre 104
Ottobre 109
Novembre 114
Dicembre 118

Memorandum. 65-123
Tabella dei digiuni e delle astinenze. . 179
Compendioso indice dei Santi più comuni ricorrenti nell'anno 124

Notizie amministrative, diplomatiche, statistiche, ec.

La Chiesa cattolica — Il Sommo Pontefice — I Cardinali . . . . . . Pag. 129
Parte della Famiglia e Cappella Pontificia. 131
La Curia romana 132
Sacre Congregazioni . . . . „
Tribunali 133
Officii . . . . „
Corpo diplomatico. - Nunzi apostolici, internunzi ed inviati straordinari della Santa Sede. 134
Corpo diplomatico estero presso la Santa Sede . . . . „
Famiglia Reale d'Italia 136
Casa di S. M. il Re 140
Casa Militare di S. M. . . . . . . „
Casa Civile di S. M. . . . . „
Ministero della R. Casa . . . . . . „
Corte di S. M. la Regina. . . . . . „
Corte di S. M. la Regina Madre . . 141
Case Militari e Civili e Corti dei RR. Principi e Principesse . . . . „
Parlamento Nazionale:
Senato del Regno 142
Ufficio di Presidenza. . . . . „
Elenco dei Senatori 144
Camera dei Deputati. 150
Ufficio di Presidenza. . . . . „
Giunte permanenti e Commissioni . „
Elenco alfabetico dei Deputati . . . 152
Indice dei Collegi Elettorali 157
Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle sedute pubbliche dal 1848 al 1916. 162
Ministeri dal 1848 al 1916 163
Grandi Ufficiali dello Stato, loro elenco nominativo 167
Ministri di Stato. . . . . „
Presidenza del Consiglio dei Ministri. „
Consiglio dei Ministri . . . . „
Ministero degli Affari Esteri 168
Ministero di Agricoltura. 169
Ministero per l'Industria, il Comm. e il Lavoro . . . . -
Ministero delle Colonie 171
Ministero delle Finanze 172
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti 174
Ministero della Guerra. 175
Ministero dell'Interno 177
Ministero dell'Istruz. Pubblica . . . 179
Ministero dei Lavori Pubblici . . . 180
Ministero per i Trasporti marittimi e ferroviari. 181
Ministero della Marina 183
Ministero delle Poste e dei Telegrafi. 184
Ministero del Tesoro. 186
Ministri senza portafoglio 188
Consiglio di Stato 189
Corte dei Conti . . . . „
Gerarchia Cattolica — Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. 191
Amministrazione locale — Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia 194
Camere di Commercio 195
Camere di Commercio italiane all'Estero 196
RR. Enotecnici italiani all'Estero. . „
Addetti e Delegati Commerciali presso le RR. Rappresentanze d'Italia all'Estero . . . . .Pag. 196
Camere di Commercio estere in Italia „
Ordine giudiziario — Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello. . . 197
Amministrazione provinciale scolastica. 198
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi Esteri. . . . . . „
Ambasciate e Legazioni estere presso S. M. 200
Consolati Italiani delle principali località straniere 201
Elenco alfabetico dei Cavalieri del Lavoro nominati dall'istituzione dell'ordine fino al 9 gennaio 1916 204
Gli Stati dell'Intesa; notizie politiche, statistiche, amministrative:
Belgio. 221
Francia 222
Giappone . . . . „
Gran Brettagna. 223
Italia 225
Montenegro . . . . „
Portogallo. 226
Romania . . . . „
Russia. 228
Serbia. 229

Indice alfabetico annuale delle leggi . . 230
Agricoltura.
L'agricoltura durante e dopo la guerra 240
La questione viticola-vinicola . . . 246
Corriere femminile. — Un anno di moda. 250
Lavori femminili 257
Un anno di femminismo 260
Femminismo di guerra in Francia . 270
Le donne inglesi e la guerra. . . . 273
Donne guerriere. 276
Asterischi di femminismo 278
I lutti del femminismo. 279
Le origini del Tricolore italiano . . 282
Tra le quinte della Storia 287
Gli Archivi della nostra guerra. . . 299
Le opere di assistenza civile durante la guerra 336
Come l'Italia assiste i suoi feriti. . 350
I prigionieri della grande guerra. . 374
I bimbi e la guerra 396
Unione generale degli Insegnanti per la guerra nazionale 402
I libri per i soldati e la pubblica istruzione 403
La guerra e l'economia nazionale. 404
La lega economica nazionale. . . . 408
L'invasione tedesca in Italia. . . . 410
Gli Italiani all'estero. 412
Italia e Inghilterra. 418
I Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore 420

Le grandi imprese italiane.
La Banca di Sconto 424
Istituto Nazionale delle Assicurazioni 425
Previdenza e Assicurazioni. 427

Navigazione generale italiana. .Pag. 428
Società italiana servizi marittimi. . 429
La Veloce 430
" Italia " 431
Lloyd Italiano 432
Società di Navigazione " Marittima Italiana " 433
Transatlantica Italiana 434
Lloyd Sabaudo 436
" Sicilia " 437
Cunard Line 438
Le Macchine nella costruzione delle case e nelle industrie inerenti all'edilizia 439
La guerra senza sangue 440
L'attività italiana oltre l'Oceano . . 441
Fiamme di guerra nel cielo di Venezia. 460
Avvenimenti politici, fatti di cronaca, disastri, fenomeni naturali . . . .Pag. 480
L'Imperatore Francesco Giuseppe . 512

Cronaca della Guerra:
La guerra europea nei due ultimi mesi del 1915 514
La campagna del 1916 544
Funzioni delle piazze di Salonicco e Valona 570
La guerra marittima 577
La guerra nelle colonie (1914-15-16). 579
Le autotrattrici e la guerra 582
Necrologio 592
I morti della nostra guerra 618
Spiegazioni dei giuochi pubblicati nell'*Almanacco Italiano* 1916 625

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

La Vita Politica narrata dalla caricatura nei giornali italiani (Ottobre 1915 - Settembre 1916).

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE



Abbreviazioni astronom., 17.
Agenti diplomatici di S. M. il Re, 198.
Agenzia Internaz. dei Prigionieri di guerra, 378.
Agricoltura, 240.
Agricoltura dopo la guerra, 240.
Agricoltura durante la guerra, 240.
Alessandro di Serbia, 229.
Alessio Giulio, 151.
Alfieri Vittorio, 176.
Alimentaz. del bestiame, 244.
Alleanza (La Triplice), 299.
Altieri Biagio, 442,
Ambasciate estere presso S.M. il Re, 200.
Amministrazione locale, 194.
Amministrazione scolast. 198.
Ancona Ugo, 182,
Anni avanti Cristo, 6.
Anno (un) di femminismo, 261.
Anno (un) di moda, 250.
Anno civile, 1.
Anno romano, 2.
Anno tropico, 1.
Antoniotti Paolo, 893.
Archivi della nostra guerra, 299.
Archivi della S. Sede, 134.
Arcivescovi d'Italia, 191.
Arlotta Enrico, 182,
Asiago, 556.
Aspetti degli astri, 17.
Assicurazioni, 427.
Assistenza civile durante la guerra, 336.
Assistenza ai mutilati, 363.
Asterischi del femminismo, 278
Astinenze per il 1917, 123.
Atti di coraggio femmin., 268.
Attività italiana oltre Oceano, 441.
Austria-Ungheria (L') e la questione dei compensi, 311.
Autotrattrici (Le) nella nostra guerra, 582.
Avvenimenti politici, 480.
Baccelli Guido, 593.
Ballesio G. B., 594.
Banca Italiana di Sconto. 424.
Battaglieri Augusto, 183,
Battisti Cesare, 619.
Belgio, 221.
Belgio: Sua invasione, 303.
Benedetto XV, 129.
Bestiame: alimentazione, 244.
Bianchi Leonardo, 188.
Biblioteca Vaticana, 133.
Bimbi (I) e la guerra, 396.
Bissolati Leonida, 188.
Blaserna Pietro, 143.
Bonicelli Giacomo, 177.
Bonomi Ivanoe, 180.
Borsarelli Luigi. 168.
Boselli Paolo, 167.
Calendario civile italiano, 11.
Calendario copto, 13.
Calendario cristiano cattolico, 10.
Calendario dei protestanti, 12.
Calendario di rito ambrosiano, 11.
Calendario etiopico degli abissini cristiani, 16.
Calendario greco-russo, 12.
Calendario in generale, 1.
Calendario israelitico, 12 e 15.
Calendario maomett.. 13 e 15.
Calendario per l'anno 1917, 13.
Calendario perpetuo giuliano e gregoriano, 20.
Calendario repubblicano francese, 11.
Calendario romano antico, 7.
Calendario settim., 66 e segg.
Calze di lana per combattenti, 257.
Camera Apostolica, 133.
Camera dei Deputati. 150.
Camere di Commercio, 195.
Camere di Commercio estere, 196.
Camere di Commercio italiane all'estero, 196.
Camerieri di spada e cappa di S. S., 132.
Camerieri segreti di S.S., 131.
Campagna di guerra 1916, 544.
Campagna invernale italiana di guerra (1916), 546.
Campi dei prigionieri, 385.
Campo di concentram. prigionieri, 517.
Cancelleria apostolica, 133.
Canepa Giuseppe, 169.
Cappella pontificia, 131.
Cappelli Raffaello, 151.
Capuana Luigi, 595.
Carcano Paolo, 186.
Cardinali di S. R. Chiesa, 130.
Cariche (Grandi) della Corte Pontificia, 131.
Carmen Sylva, 279.
Casa Civile di S. M., 140.
Casa di S. M. il Re, 140.
Case Civili e Militari dei RR. Principi, 141.
Casement Ruggero, 432.
Cavalieri del Lavoro, 201.
Cavell Edith, 273.
Cefaly Antonio, 143.
Cenni sul calendario, 1.
Chiesa cattolica, 129.
Chiesa Pietro, 597.
Chinotto Antonio, 619.
Cielo (Il) stellato, 54.
Collegi elettorali, 157.
Colosimo Gaspare. 171.
Comandini Ubaldo, 188.
Companhia mechanica e importadora di S. Paulo, 441.
Compimento (Del) dell'unità nazionale, 324.
Computo ecclesiastico, 8.
Condizioni dell'agricolt., 241.
Congregazioni (Sacre), 132.
Conquiste del femminismo, 269.
Consiglio dei Ministri, 167.
Consiglio di Stato, 189.
Consolati ital. all'estero, 201.
Cordelia, 280.
Corpo diplomat. della S. Sede, 134.
Corpo diplomatico presso la S. Sede. 134.
Corriere femminile, 250.
Corsi Camillo, 183.
Corte dei Conti, 189.
Corte di S. M. la Regina, 140.
Corte di S. M. la Regina Madre, 141.
Corti delle RR. Principesse, 141.
Crepuscolo astronomico, 56.
Crepuscolo civile, 47.
Crepuscolo civile e astronomico, 56.

Croce di Malta, 358.
Croce Rossa italiana, 353.
Croce Rossa: come funziona, 355.
Cunard Line, 438,
Curia romana, 132.
Da Como Ugo, 186.
Dallolio Alfredo, 176.
Danieli Gualtiero, 172.
D'Annunzio Gabriele, 456.
Dataria Apostolica, 133.
Declinazione del Sole. 57.
De Cristaforis Malachia, 598.
De La Hoz, Giuseppe, 282.
Della Chiesa Giacomo, 129.
De Marchi Attilio, 598.
De Nava Giuseppe, 170,
Denunzia del trattato della Triplice, 317.
De Vito Roberto, 181.
Deputati al Parlamento, 152.
Diaconie cardinalizie, 131.
Digiuni per il 1917, 123.
Disastri, 480.
Donna (La) e il voto, 262.
Donna (La) e le muniz., 263.
Donna (La) nell'agricolt. 264.
Donna (La) nell'indust. della guerra, 272.
Donne (Le) di Ala, 268.
Donne (Le) e la pace, 269.
Donne (Le) guerriere, 276.
Donne (Le) in Danimarca, 279.
Donne (Le) inglesi e la guerra, 273.
Donne (Le) al governo in Norvegia, 278.
Donne (Le) meridionali, 265.
Donne (Le) russe contro il lusso, 278.
Donne tramviere, 263.
Durata del crepuscolo, 57.
Eclissi, 18.
Economia (L') italiana, 403.
Economia nazionale, 404.
Effemeride astronomica, 17.
Effemeridi del Sole, 23.
Effemeridi della luna, 23.
Elargizioni femminili, 269.
Elementi del computo ecclesiastico. 8.
Elena Regina d'Italia, 137.
Enotecnici RR. 196.
Epoca dell'equinozio, 1.
Era cristiana o volgare, 5.
Era volgare, 5.
Ere principali, 7.
Eroine della pietà, 269.
Età della luna, 50.
Famiglia pontificia, 131.
Famiglia Reale d'Italia, 136.
Fasi della luna. 18.
Fatti di cronaca, 480.
Femminismo, 261.
Femminismo: asterischi, 278.
Femminismo di guerra in Francia, 270.
Femminismo giapponese, 278.
Fenomeni naturali 480.
Fenomeni planetari notevoli, 35 e segg.
Fera Luigi, 184.
Fera Saverio, 600.
Ferravilla Edoardo, 601.
Feste di precetto, 10.
Feste fisse, 10.
Feste mobili, 10.
Firmamento (aspetto del), 35.
Foscari Pietro, 171.
Francesco Giuseppe imperatore d'Austria, 512.
Francia, 222.
Francia, suo benessere, 270.
Friuli (Il) e la guerra, 460.
Frühwirth S. E.ª Andrea, 484.
Gerarchia cattolica, 191.
Germania (La) dichiara guerra alla Russia, 302.
Giappone, 222.
Giolitti rivela un precedente storico, 306.
Giorgio V. d'Inghilterra, 223.
Giovanna (principessa), 139.
Giove (pianeta), 59.
Gozzano Guido, 605.
Gran Bretagna, 223.
Grocco Pietro, 603.
Guerra (La) e la economia nazionale, 404.
Guerra marittima, 577.
Kitchener (Lord). 535.
Imprese (Grandi) Italiane, 424.
Indice delle leggi, 230.
Industrie riunite A. Matarazzo, 412.
Industria zootecnica, 241.
Iniziative private per i feriti, 370.
Intercalazioni, 2.
Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 425.
Istituzioni di guerra in Francia, 270.
Italia, 225.
Italia (L') assiste i suoi feriti, 350.
Italia (L') dichiara la guerra all'Austria, 328.
Italia (L') dichiara la guerra alla Bulgaria, 326.
Italia (L') dichiara la guerra alla Turchia, 326.
Italia dichiara guerra alla Germania, 333.
Italia e Germania, 331.
Italia e Inghilterra, 418.
Italia: neutralità, 302.
" Italia " Soc. di Navigazione a vapore, 431.
Italiani (Gli) all'estero, 412.
Lega economica nazionale, 267.
Lega femminile contro il lusso, 276.
Legazioni estere presso S. M. il Re, 200.
Leggi: indice annuale, 230.
Legislature del parlamento, 162.
Legislazione di guerra, 406.
Levare del sole, 48.
Levare della luna, 49.
Libri per i soldati, 403.
Li-Yuan-Hung, 500.
Lloyd Italiano, 432.
Lloyd Sabaudo, 436.
Lucchini Giovanni, 605.
Luna, riduzione del levare e tramontare, 62.
Lutti del femminismo, 279.
Lyceum femminili, 266.
Macchine agrarie, 242.
Machado Bernardino, 226.
Mafalda (Principessa), 139.
Manfredi S. E. Giuseppe, 143.
Mano d'opera. 242.
Marconi Checco, 607.
Marcora S. E. Giuseppe, 151.
Margherita, Regina madre, 137.
Maria (Principessa), 139.
" Marittima Italiana " Soc. di Navigazione, 433.
Marte (Pianeta), 59.
Matarazzo Francesco, 412.
Meda Filippo, 172.
Mercurio (Pianeta), 58.
Ministero d'Agricoltura. 169.
Ministero degli Affari Esteri, 168.
Ministero dei Lavori Pubblici, 180.
Ministero del Tesoro, 186.
Ministero della R. Casa, 140.
Ministero della Guerra, 175.
Ministero della Istruzione, 179.
Ministero della Marina, 183.
Ministero delle Colonie, 171.
Ministero delle Finanze, 172.
Ministero delle poste e dei telegrafi, 184.
Ministero dell'Interno, 177.
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, 174.
Ministero (Il) Nazionale. 330.
Ministero per i trasporti marittimi e ferr., 181.
Ministero per l'industria, il comm. e il lavoro, 169.
Ministri, senza portafoglio, 188.
Montenegro, 225.
Morpurgo Elio, 170.
Morrone Paolo, 176.
Morti (I) della nostra guerra, 618.
Nave (R.) *Duilio*, 578.
Navigazione generale, italiana, 428.
Necrologio, 592.
Nomi romani dei mesi, 6.
Notizie amministrative, 129.
Notizie diplomatiche, 129.
Notizie statistiche, 129.
Noviluni, 18.
Nunzii apostoloci, 134.
Offensiva austriaca nel Trentino, 554.
Offici ecclesiastici, 133.
Opera (L') della Commissione della Croce Rossa per i prigionieri di guerra, 360.
Operazioni austriache di guerra (1915), 542.

Operazioni bulgare di guerra (1915), 543.
Operazioni belghe di guerra (1915), 536.
Operazioni inglesi di guerra (1915), 534.
Operazioni italiane di guerra (1915), 516.
Operazioni francesi di guerra (1915), 529.
Operazioni di guerra germaniche (1915), 541.
Operazioni montenegrine di guerra (1915), 540.
Operazioni Russe di guerra (1915), 527.
Operazioni serbe di guerra (1915). 538.
Operazioni turche di guerra (1915), 542.
Operazioni austriache 1916, 575.
Operazioni belghe di guerra (1916), 570.
Operazioni bulgare di guerra (1916), 576.
Operazioni francesi di guerra (1916), 566.
Operazioni germaniche della guerra (1916). 574.
Operazioni inglesi di guerra (1919), 568.
Operazioni italiane di guerra (1916), 546.
Operazioni montenegrine di guerra (1916). 571.
Operaz. portoghesi (1916), 571.
Operazioni rumene (1916), 573.
Operazioni russe 1916, 562.
Operazioni serbe 1916, 570.
Operazioni turche 1916, 575.
Operazioni in Egitto 1916, 581.
Operazioni nelle colonie tedesche 1916, 580.
Opere di assistenza civile durante la guerra, 336.
Ordine giudiziario, 197.
Orfane di guerra, 268.
Parlamento nazionale, 142.
Patto (Il) di Londra, 326.
Penitenzeria (Sacra), 133.
Periodo giuliano, 7.
Pleniluni, 18.
Pontefice (Sommo), 129.
Portogallo, 226.
Prefetti di provincia, 194.
Prelati palatini, 131.
Presidenti (Primi) di appello, 197.
Presidenti (Primi) di Cassazione 197.
Presidanza del Consiglio dei Ministri, 167,
Prestito nazionale, 309.
Previdanza, 427.
Prigionieri di guerra, 374.
Principio dell'anno, 5.
Principio delle stagioni, 18.
Principio del secolo, 5.
Problema femminile dopo la guerra, 273.
Procuratori generali di appello, 197.
Procuratori generali di cassazione, 197.
Produzioni agrarie. 241.
Propaganda femm. di guerra, 268.
Punti cardinali, 17.
Questione vinicola. 246.
Quinte (Tra le) della storia, 287.
Raineri Giovanni, 169.
Rava Luigi, 151.
Riforma Giuliana. 3.
Riforma gregoriana, 3.
Romania, 227.
Rota Romana, 133.
Ruffini Francesco, 179.
Russia, 228.
Sacchi Ettore. 174.
Salvini Tommaso, 612.
Sanità militare, 350.
Santi ricorrenti nell' anno, 124.
Saturno (Pianeta), 59.
Scialoia Vittorio, 188.
Segreteria di Stato di S. Santità, 133.
Senato del Regno, 142.
Senatori del Regno, 144.
Serbia, 229.
Servizi femminili ausiliari in Francia, 272.
Sessioni del parlamento. 163
" Sicilia " Soc. di Navigazione, 437.
Siciliano Alessandro, 441.
Siluramento dell' " Ancona ", 326.
Simboli planetari, 18.
Simboli zodiacali. 17.
Sindaci delle città cap. di provincia, 194.
Società Ital. Servizi marittimi, 429.
Sole, riduzione del levare e tramontare 60.
Sonnino Sydney, 168.
Sovrani (I) del Belgio, 221.
Sovrani (I) di Romania, 227.
Stabilimenti termali di Salsomaggiore, 420.
Stati dell'Intesa, 221.
Stelle principali, 55.
Tempi legali dei principali Stati del mondo, 64.
Tempo medio. 47.
Titoli cardinalizi, 131.
Tramonto del sole, 48.
Tramonto della luna, 49.
Transatlantica italiana, 434.
Treves Emilio, 615.
Tribunale della segnatura apostolica, 133.
Tribunali ecclesiastici, 133.
Tricolore (Il) italiano, 282.
Ufficiali delle guardie nobili di S. S. 132.
Ufficiali (Grandi) dello Stato, 167.
Unione gener. insegnanti, 402.
Vassallo R. P., 174.
Vaticano (Il) e i prigionieri di guerra, 376.
" Veloce " (La), 430.
Vender L. e C., 439.
Venere (Pianeta), 58.
Venezia Giulia, 65.
Vertoiba (Battaglia di), 561
Vescovi d'Italia, 191.
Vittorio Emanuele III, 135.
Visibilità dei Pianeti, 57.
Zar (Lo) di Russia, 228.
Zarina (La) di Russia, 228.
Zone di guerra, 320.





LA GRANDE GUERRA

VISTA ATTRAVERSO LE CARICATURE DEI GIORNALI ITALIANI

(1915-1916)



1. — Le « pressioni » dell' Intesa sul Re di Grecia.

Che val esser feroci oppur gentili?
Il burattin non è il padron dei fili.

(GUERIN MESCHINO, 28 Novembre 1915).

2. — L'eroica impresa contro la piccola Serbia.



Uno dei teppisti — Olà! Ecco la polizia!

(TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 5 Dicembre 1915).

3.

I lupi. — Lasciamolo stare.... è ferito... noi siamo lupi e non.... Austriaci!
Dis. di Boetto (dal fronte) («Numero» 103, 12 Dicembre 1915).

4. — Verso il paese della « Bella Elena ».



I tre Ajaci e il bollente Achille (occhio al tallone!)
(Il Travaso delle Idee della Domenica, 12 Dicembre 1915).



5. — Il suo Natale.

— È nato un bimbo? Va bene: insc
subito alla classe del 1935.

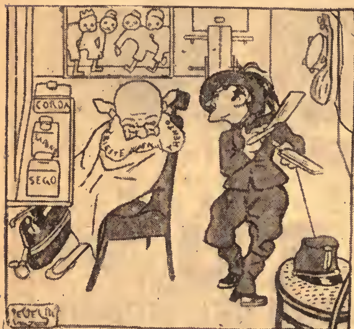
(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMEN
Dicembre 1915).



6. — Pronostico infallibile.

Finirà il dramma con l'Imperatore
che al pubblico dirà: « sento rumore.... ».

(GUERIN MESCHINO, 2 Gennaio 1916).



7. — Augurio.

— Abbia un po' pazienza! Non solo l
la barba, ma le darò pure il contropelo.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 2
naio 1916).

I più rinomati Istituti, Collegi e Convitti d'Italia

E DELL' ESTERO

Ai lettori dell' ALMANACCO ITALIANO si raccomandano, per l'istruzione dei propri figli, i seguenti ottimi Istituti privati, Collegi, Convitti, Educatòri e Conservatòri, Scuole Superiori ecc.



a Firenze il Collegio Convitto " **Alla Querce** " in Via della Piazzola, 30 con Esternato e Semiconvitto per giovanetti di nobile o civile condizione. Premiato con medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene tenuta a Napoli nel 1900, con grande medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione nel Convegno ginnastico regionale ch'ebbe luogo a Firenze nel 1909, con targa d'onore e corona d'alloro in argento nel Congresso ginnastico regionale di Pisa nel 1913. — Comprende Scuole Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasiali e Liceali. - Può vantarsi uno dei primi d'Italia sia per l'amena positura sul declivio della Collina Fieso'ana, sia per l'aria salubre e per la vista amenissima, sia per la grandiosità dell'Edifizio, già Villa dei Granduchi di Toscana. Capace di 150 Convittori, ciascuno con la sua camera e di 130 Esterni e Semiconvittori; ha 12 grandi saloni per lo studio camerale degli Alunni, sorvegliati da appositi Prefetti e serviti ciascuno da speciale Cameriere. - Vi è Cappella e Teatro eleganti, tanti Piazzali quante sono le camerate per una superficie di 7000 mq. - Palestre di ginnastica e Cavallerizza, Sale di Scherma, Osservatorio Sismico e Magnetico, Gabinetti di Storia Naturale, ecc. — Pei bagni di mare e la villeggiatura, il Collegio possiede un ampio villino con ombroso parco all'Ardenza di Mare presso Livorno. — **Temporaneamente essendo il locale di Via della Piazzola, 30 adibito ad uso di Ospedale militare, il Convitto è stato trasportato nella villa suburbana del Loretino presso Rovezzano. Vi si accede col tram di Rovezzano N. 10 che parte da Piazza del Duomo ogni 20 minuti.** *Richiedere i Programmi al Rettore* Prof **Giovanni Mantica, B.ª**

---

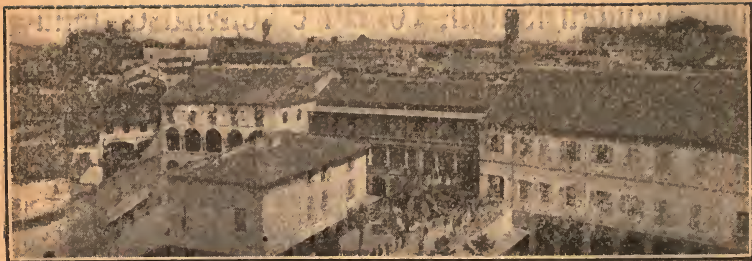
a FIRENZE il **COLLEGIO DOMENGE-ROSSI** Via Puccinotti-Via Ruffini (Palazzo proprio appositamente costruito), con **Convitto moderno, Semiconvitto e Esternato**, fondato nel 1859, premiato con medaglie d'argento e d'oro, diretto dal Proprietario Prof. Cav. *V. Rossi*. — Ginnasio e Liceo - Istituto tecnico (primo triennio) - Scuola elementare modello, con insegnamento del francese e del disegno - Scuole tecniche, commerciali e preparatorie all'Istituto tecnico, alla R Scuola media di studi applicati al commercio, ai Collegi militari, all'Accademia navale, alla R. Scuola di scienze sociali e alle Scuole straniere. — È l'Istituto che ha il migliore e il più numeroso Collegio di Professori delle Regie Scuole. — Si concede ai Convittori di frequentare le RR. Scuole, purchè si uniformino alle Regole prescritte dalla Direzione. — Grandioso Palazzo moderno appositamente ordinato - Luce elettrica - Bagni - Ampie Palestre di ginnastica, di scherma e di ricreazione - Cappella - Teatro - Giardini - Riscaldamento a termosifone Koerting per tutto il palazzo. — **Programmi a richiesta** - *Telefono internazionale 10-02.*

---

a FIRENZE Via Gino Capponi, 20 — **ISTITUTO MATERNO MOJOLARINI** — Convitto - Semiconvitto - Scuola Esterna. — Questo Istituto e Convitto femminile fu fondato nel 1850 da Marianna Mojolarini e comprende: Corsi Elementari - Corsi Complementari - Corsi speciali (Sezione letteraria - Lingue estere - Musica - Pittura - Storia d'Arte, ecc.).

Direttrice: **VITTORIA VIZIALE.**

I locali ariosi e situati in mezzo a giardini, sono convenientemente riscaldati.



10. — L'ora della passeggiata sul Corso monetario.



(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 16 Gennaio 1916).



11. — Wilson è in luna di miele...

.... e la Germania gli fa i doni di rito....

(« NUMERO » 108, 16 Gennaio 1916).

12. — La sorpresa russa.



I tre: — E dire che credevamo che fosse un piccolo giuocattolo!

(L'ASINO, 16 Gennaio 1916).



13. — Passeggiata per i Balcani.

Guglielmo: — Ed ora perchè ti fermi?
Ferdinando: — Sor padrone, la corsa è finita.
Guglielmo: Vai innanzi, che ti prometto doppia mancia.

(« NUMERO » 112, 13 Febbraio 1916).

14. — Tutto è appianato (Comunicazione agli interessati).

— Ho il piacere di annunziar loro l'incidente è stato felicemente risolto. Lor signori possono quindi tornare soddisfatti donde sono venuti.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 20 Febbraio 1916)





15. — La soddisfazione del Kronprinz.

— Il papà mi doveva questa soddisfazione!

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, 5 Marzo 1916).

Variazioni di Biagio.

16. — La « Conferenza » di quegli altri.



— « Guai se agli ordini miei qualcun fa il sordo »
grida Guglielmo.... e tutti son d'accordo.

(Guerin Meschino, 2 Aprile 1916).



17. — Il tempo passa

— È un anno che ci battiamo....
— E sembra un mese....

(« Numero » 124, 7 Maggio 1916).

(Disegno di Serratto .

IGIENE E CONSERVAZIONE DEI DENTI:

Dol

" DOL " è la sola acqua dentrificia mondiale, esso deve essere considerato indubbiamente il migliore per curare i denti e la bocca perchè l'unico veramente antisettico.

È PRESCRITTO DAI MEDICI.
Superiore a tutti gli altri

Prezzo L. 2.50

DOL Company Limited NEW-YORK

Non pulite i denti con polveri grasse o paste, esse tolgono lo smalto e non preservano i denti dalle carie, nè impediscono la putrefazione.

Deposito generale del **DOL**
Via Aniello Falcone, N. 1 - NAPOLI (Vomero)
CERCASI RAPPRESENTANTE

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba, Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti



impostori. Nulla anticipato ci dovete.

PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO

Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE



Via Alessandro Scarlatti, N. 213 — NAPOLI

18. — 1915.... 1916.

Come, qualche volta, si possa crescere in un anno.

(« NUMERO » 126, 21 Maggio 1916).

19.

IERI



OGGI



DOMANI



(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 5 Giugno 1916.

20. — Poesia.



— E quando sarete in trincea vi manderò le rose.... le rose purpuree ch'io educo ne le aiole del mio giardino....

— Grazie.... ma gradirei anche qualche pezza per i piedi....

(« NUMERO » 129, 11 Giugno 1916).
(Disegno di Sto).

21. La grande vittoria navale.



Oh che regalo! grosso! sorprendente!...
E scartoccia, scartoccia.... c'è più niente.

(Guerin Meschino, 21 Giugno 1916).

22. — I colpi di Ariete.



— Temo che tra poco ci romperemo le corna.

(Il Travaro delle Idee della Domenica, 11 Giugno 1916).

23. — L'ultima rivista.



(L'Asino, 11 Giugno 1916.

24. — La bisca d'Atene.



Giorgio (a Costantino): — Fermo! D'agilità
non fare spreco!
Tu bari!... ma con me non si fa il Greco!

(GUERIN MESCHINO, 25 Giugno 1916).

25. — I bollettini Austriaci.



Il soldato Italiano: — La punta prova un po'
dei miei stivali!
Tecoppa Cecco Beppe: — Che! vo via per ragioni personali.

(GUERIN MESCHINO, 2 Luglio 1916).

26. — Fuggendo dalla Reggia incendiata.



Sua Maestà: È il nostro destino! Non possiamo affrontare il fuoco.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 23 Luglio 1916)



27. — La carta d'Europa.

Gli Alleati a Guglielmo: — Basta coi pretenziosi sgorbi tuoi!
La nuova carta la facciamo noi!

(GUERIN MESCHINO, 30 Luglio 1916.

28. — Operazione « in extremis ».



Lui (al grrande Kirurgo. Eccovi il paziente, vedete di estrargli il carcinoma russo dalla Bucovina.

Hindemburg. Io ci provo, ma temo che mi rimanga sotto i ferri.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 13 Agosto 1916).

iornali e Riviste della Casa Editrice Sonzogno

Mondo **Illustrazione settimanale per tutti.** — Esce la domenica. — Ventiqua tro pagine splendidamente illustrate a due colori.
Un numero separato, nel Regno e Colonie, Cent. 30 - *Estero*, Cent. 35.
BONAMENTO: Regno e Colonie: UN ANNO L. 15 — — SEI MESI L. 7,50 — TRE MESI L. 3,7 »
» Estero: » » Fr. 19,50 — » » Fr. 10 — — » » Fr. 5 —

a Scienza per Tutti Rivista quindicinale delle scienze e delle loro applicazioni alla vita moderna (Anno XXIV). Quaranta ..e di testo con copertina a colori e numerose illustrazioni interne.
Un numero separato, nel Regno e Colonie, Cent. 35 - *Estero* Cent. 45.
..NAMENTO: Regno e Colonie: ANNO L. 7,2) — SEM. L. 3,60; Estero: Fr. 9,70 — Fr. 5,10.

a Domenica Illustrata Periodico settimanale di grande formato, e numerose illustrazioni di attualità. In 16 pagine, due tavole a colori. — *Un numero separato, nel Regno e Colonie*, Cent. 10 - *Estero*, Cent. 15.
..NAMENTO: Regno e Colonie: ANNO: L. 5 — SEM. L. 2,50; Estero: Fr. 8 — Fr. 4,5 .

a Domenica Sportiva "FOOTBALL" (Anno IV). Rivista settimanale. Esce la domenica. - 20 pagine riccamente illustrate.
Un numero separato, nel Regno e Colonie, Cent. 15 - *Estero*, Cent. 2›.
BONAMENTO: Regno e Colonie: ANNO: L. 7,50 — SEM.: L. 4,00; Estero: Fr. 10,50 — Fr. 5,50.

iornale illustrato dei viaggi **e delle avventure di terra e di mare.** (Anno XXXIII). Ricco di 20 pagine - pittoresca, a colori. — *Un numero separato, nel Regno e Colonie*, Cent. 15 - *Estero*, Cent. 20.
BONAMENTO: Regno e Colonie: ANNO: L. 7,50 — SEM.: L.4,00; Estero: Fr. 10,50 — Fr. 5,50.

a Novità TESORO DELLE FAMIGLIE (Anno IIV). Rivista mensile di gran formato. 16 pagine di testo, ricche di illustrazioni fotografiche e di disegni dei gliori artisti. - Ogni numero contiene un *figurino colorato, modelli tagliati, tavola di ricami patrons.*
Un numero separato, nel Regno e Colonie, Cent. 85 — *Estero*, Fr. 1,00.
ABBONAMENTO: Regno e Colonie: ANNO L. 8,20 SEMESTRE: L. 4,60 TRIMESTRE L. 2,30
» Estero: » Fr. 10,20 » Fr. 5,60 » Fr. 2,80

a Moda illustrata **Giornale settimanale per le famiglie** (Anno XXXII). - In 16 pagine, riccamente illustrate, con annesso ad ogni ..ro un **modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili: gonne corpetti, mantelli, ..che, cravatte, ecc. — *Un numero separato, nel Regno e Colonie*, Cent. 15 - *Estero*, Cent. 20.
..ONAMENTO: Regno e Colonie: ANNO L. 7.50 — SEM.: L. 4,00: Estero: Fr. 10,50 -- Fr. 5,50.

a Moda illustrata dei bambini **Splendido giornale per le famiglie.** (Anno IV). Si pub..a ogni tre mesi, all'inizio di ogni stagione, con 16 pagine in grande formato splendidamente ..strate. — *Un numero separato, nel Regno e Colonie*, Cent. 60 - *Estero*, Cent. 75.
ABBONAMENTO ai quattro fascicoli del 1917, Regno e Colonie L. 2,40 Estero Fr. 2,90

Ricamo **in bianco, in colore, in lana, in seta, in cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie, oggetti diversi di fantasia.** Anno XVIII. *Giornale settimanale illustrato.* Ad ogni numero va annesso una **tavola di ricami** in bianco biancheria. — *Un numero separato, nel Regno e Colonie*, Cent. 15 - *Estero*, Cent. 20.
BONAMENTO: Regno e Colonie: ANNO L. 7,50 — SEM.: L. 4,00; Estero: Fr. 10.50 — Fr. 5,50.

a Biancheria elegante Grande periodico mensile di biancheria personale e da casa. Ad ogni numero sono annessi due mo..li tagliati, un disegno ricalcabile, due tavole di disegni e modelli tracciati.
Un numero separato, nel Regno e Colonie, Cent. 60 - *Estero*. Cent. 75.
BONAMENTO: Regno e Colonie: ANNO L. 6,70 — SEM. L. 3,35; Estero: Fr. 8,70 — Fr. 4,35.

a Gran Moda Parigina **Messaggero trimestrale delle novità di stagione.** — Abiti di stagione. — Abiti tailleur, ..sa, da sera, da sposa, da lutto, da ballo, da sport. — *Un numero separato, nel Regno e* ..nie, L. 1,25 - *Estero*, Fr. 1.50. — ABBONAMENTO ANNUO, nel Regno e Colonie L. 5,00 - ..o. Fr. 6,20, *con dono alle signore abbonate di un modello d'abito completo tagliato in carta.*

arisienne **Grande Mode.** Magnifico fascicolo di 64 pagine racchiuse in elegantissima copertina. Circa 400 figurini. — Si pubblica due volte all'anno. — ..zzo L. 2,00 al fascicolo.

..iare Cartolina Vaglia alla CASA EDITRICE SONZOGNO - Milano, Via Pasquirolo, 14



29. — Politica greca.

Il Re Costantino. — La mia Maestà s'è alfi persuasa]
Che son padroni lor della mia ca

(Guerin Meschino, 27 Agosto 1916)



30. — Il fronte unico.

La Romenia: — Un momento, un momento. È suonata la mia ora: vengo anch' io.

(Giornale d'Italia, 29 Agosto 1916).



31. — Le nuove dichiarazioni di guerra.

Ad udire che Italia e Romania
Contro i tedeschi il gladio avevan tratto,
Chiamò Hindenburg, Guglielmo e disse: — Or via, ammazzateli tutti!
— È presto fatto!

(Guerin Meschino, 3 Settembre 1916).



32. — Lo spaventapasseri Hindenburg.

Ma, o Kaiser, questa intesa è proprio un merlo
perchè abbia da fuggir al sol vederlo?

(GUERIN MESCHINO, 10 Settembre 1916).



33. — L'ultimo spauracchio

(L'Asino, 15 Ottobre 1916).

34. — I proverbi enologhi illustrati.

La botte dà il vino che ha.

(Travaso delle Idee della Domenica, 15 Ottobre 1916).





35. — Situazione greca.

(L'Asino, 29 Ottobre 1916)



Avvertenze.

*L'introduzione cronologica e la parte astronomica dell'***Almanacco italiano per l'anno 1917** *furono compilate da me sottoscritto, in base alle principali Effemeridi astronomiche* (Connaissance des Temps, Nautical Almanac *inglese* e Berliner astronomisches Jahrbuch) *e consultando specialmente le tre preziose opere seguenti:*

— R. Wolf, Handbuch der Astronomie, ihrer Geschichte und Litteratur (*in due volumi, Zurigo, 1890-92*).
— R. Schram, Kalendariographische und Chronologische Tafeln (*Lipsia, 1908*).
— F. K. Ginzel, Handbuch der mathematischen und technischen Chronologie (*in tre volumi, Lipsia, 1906-11-14*).

Ho pure utilizzato, dove mi conveniva, due miei vecchi opuscoli intitolati:

— Istruzioni e tavole numeriche per la compilazione del Calendario etc. (*pubblicazione del R. Osservatorio di Brera, Milano, U. Hoepli editore, 1887*).
— L'ora esatta dappertutto, ossia modo semplice di regolare gli orologi sul tempo medio dell'Europa centrale in qualunque luogo d'Italia (*Milano, Hoepli, 1897*).

Per il levare e tramontare del Sole a Roma ricorsi al Calendario 1913 del R. Osservatorio astronomico al Collegio romano in Roma, *arrotondando i numeri nei minuti interi, mentre ivi l'approssimazione è spinta fino ai decimi di minuto.*

Nell'Almanacco del 1916 era stata introdotta per la prima volta una Effemeride per uso nautico, *dietro consiglio di un egregio capitano marittimo. Ma poichè ora l'Istituto idrografico della R. Marina in Genova ha intrapreso la pubblicazione di una Effemeride ufficiale astronomica e nautica* (1° fascicolo — 1916), *così è naturale che qui si rinunzi a continuare la pubblicazione di quelle pagine destinate ad uso della Marina italiana.*

Ho pure soppresso, per economia di spazio, le 4 pagine del Calendario perpetuo che pubblicai nel volume del 1916.

Così ho potuto estendermi di più nelle nozioni generali di Cronologia e Calendariografia e nel capitolo relativo alla visibilità dei pianeti, argomento quest'ultimo che nel volume del 1916 dovetti restringere eccessivamente per causa di ineluttabili necessità di spazio.

Alcuni errori sfuggiti nel precedente volume relativamente alle feste della Liturgia cattolica furono gentilmente segnalati dal rev. sac. don G. B. Giacoletti in Re (Ossola) *e debitamente corretti nel presente volume.*

*A nome dell'editore e del direttore dell'***Almanacco,** *come pure per conto mio, ringrazio questa egregia persona e qualche altra che pure favorì consigli, e ripeto ai lettori l'invito di contribuire a perfezionare la nostra pubblicazione esprimendo liberamente suggerimenti e proposte.*

Osservatorio
della R. Università di Bologna
settembre 1916.

Prof. MICHELE RAJNA.

Cenni intorno al Calendario in generale.

Anno tropico e anno civile. - Convenienza di mantenere stabile nel calendario l'epoca dell'equinozio.

Il computo cronologico delle nazioni civili è fondato, come ognuno sa, sull'anno solare, che è l'intervallo di tempo compreso tra due successivi ritorni del Sole a un medesimo punto del suo cammino apparente intorno alla Terra.

Questa forma di anno è la più propria ai bisogni della società umana, perchè adottando l'anno solare si ot-

tiene questo risultato importante, che le stagioni conservano stabilmente lo stesso posto in tutti gli anni, cioè che, per esempio, nell'emisfero boreale terrestre la stagione più fredda corrisponde sempre ai mesi di dicembre e gennaio. Ma affinchè ciò accadesse sempre ed in modo assolutamente stabile, bisognerebbe che la durata dell'anno *civile* fosse esattamente uguale a quella dell'anno *tropico*, che è l'intervallo tra due consecutivi ritorni del Sole all'equinozio di primavera.

La durata dell'anno tropico, espressa in tempo medio solare, vale attualmente 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi, cioè quasi 365 giorni e un quarto; invece è manifesto che l'anno civile deve necessariamente esser composto di un numero intero di giorni. Prendendo l'anno di 365 giorni, cioè facendolo più corto del vero anno solare di un quarto di giorno (come facevano gli antichi Egizi), si vede che se in un dato anno il Sole si trova al punto equinoziale il 21 marzo, dopo 4 anni vi arriverà soltanto il 22, dopo 8 anni soltanto il 23, e così via dicendo. A ciascun periodo di 4 anni l'epoca dell'equinozio ritarderà di un giorno, e per conseguenza la temperatura che originariamente si aveva in un dato paese il 21 marzo (temperatura che dipende dalla posizione del Sole sull'eclittica) avrà luogo nello stesso paese successivamente in aprile, poi in maggio, etc.

Così il principio della primavera verrà a capitare successivamente in aprile, in maggio, in giugno,... in settembre, in ottobre,... in dicembre, in gennaio, in febbraio; e uno spostamento correlativo si verificherà per le altre stagioni.

Dopo 1460 anni (prodotto di 365 per 4) tutti i giorni dell'anno, una volta per ciascuno, avranno avuto la stessa temperatura che nel primo anno del periodo era stata propria del 21 marzo; facendo astrazione, ben inteso, dalle circostanze atmosferiche di carattere accidentale.

Manifestamente ciò è inconciliabile con i bisogni della società umana, specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

A questo inconveniente si cercò di rimediare per mezzo di artifizi più o meno appropriati.

Anno romano. - Le intercalazioni.

Sembra che in origine i Romani, come succede presso i popoli primitivi, usassero un rozzo anno naturale, di lunghezza incerta, diviso in 10 sezioni di ineguale durata, legate a fenomeni salienti del mondo vegetale e animale.

Un metodo così grossolano non poteva più conservarsi di fronte ai progressi della civiltà. Per dividere il tempo in sezioni brevi e determinate il mezzo più semplice era offerto dalla Luna, le cui fasi sono fenomeni così eloquenti che ogni popolo all'inizio della civiltà se ne serve per misurare il tempo. Così fu introdotto — da Numa Pompilio, a quanto sembra — un anno lunare composto di 12 mesi, o di 355 giorni (periodo equivalente press' a poco a 12 lunazioni, che comprendono 354 giorni, in ragione di 29 giorni e mezzo ciascuna).

Pare inoltre che presto si riconoscesse il divario di circa 11 giorni tra l'anno lunare e il periodo annuale del moto apparente del Sole, per modo che si pensò a rimediare mediante l'aggiunta di un mese ogni due anni. Questo mese intercalare, detto volgarmente *Mercedonius*, veniva sùbito dopo la festa dei *Terminalia* (23 febbraio), e la sua durata era alternativamente di 22 giorni o di 23. Così un anno intercalare aveva ora 377 giorni, ora 378; e 4 anni di séguito ne avevano 1465, ciò che si avvicina alla durata di 4 anni solari di 365 giorni e un quarto ciascuno, che fanno 1461 giorni.

La denominazione data al mese intercalare allude al mercato, perchè nell'ultimo mese dell'anno si pagavano i debiti.

Sembra che questo sistema d'intercalazione venisse poi perfezionato con l'istituzione di un ciclo di 20 anni, durante il quale per 4 volte si toglievano all'anno 5 giorni per volta, cosicchè 20 anni venivano a comprendere 7305 giorni, che equivalgono appunto al prodotto di 365 e un quarto per 20. Ma la notizia non è ben sicura.

Invece ciò che pare certo si è che con l'andar del tempo i pontefici, a cui era commesso l'ufficio d'intimare e far eseguire ai tempi debiti le intercalazioni, si allontanarono dalle regole stabilite ed ora per favore, ora per odio di chi esercitava le magistrature o i pubblici appalti, abbreviavano e allungavano l'anno come loro meglio accomodava.

La riforma giuliana del Calendario.

Fu Giulio Cesare dittatore che pensò di porre rimedio alla gran confusione derivante da siffatti abusi. Dietro i consigli (a quanto pare) dell'astronomo alessandrino Sosigene, egli cominciò dal rimetter le cose al loro posto assegnando la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 avanti Gesù Cristo). Fissò poi a 365 giorni la durata dell'anno civile (diviso in 12 mesi), ma per mettersi d'accordo con l'anno tropico (ritenuto allora di 365 giorni e un quarto esattamente, secondo i sapienti dell'Egitto), stabilì che ogni quattro anni si dovesse aggiungere un giorno complementare.

Questo giorno fu inserito immediatamente dopo la festa dei " Terminalia ", festa che coincideva col *settimo* giorno avanti le calende di marzo (cioè col giorno 23 febbraio, secondo il nostro modo moderno di contare i giorni). Quindi il giorno intercalare veniva ad essere un doppio sesto avanti le calende di marzo (*ante diem bis sextum Kalendas Martias* e coincideva col nostro 24 febbraio. Di qui derivò più tardi, nel Medio Evo, la denominazione di *annus bissextus* per l'anno avente un giorno di più, locuzione a cui in tempi posteriori si sostituì quella di *annus bissextilis*, di corrotta latinità.(1)

Ho detto che Giulio Cesare portò la durata dell'anno comune da 355 giorni a 365. I 10 giorni da aggiungersi vennero ripartiti su 7 mesi e precisamente a questo modo: 2 giorni furono aggiunti a gennaio, sestile e dicembre, ed 1 giorno ad aprile, giugno, settembre e novembre. Così le durate dei mesi mutarono come segue:

	Calendario antico	Calendario giuliano
Gennaio.	29	31
Febbraio	28	28
Marzo	31	31
Aprile.	29	30
Maggio	31	31
Giugno	29	30
Luglio (Quintile) .	31	31
Agosto (Sestile) . .	29	31
Settembre	29	30
Ottobre	31	31
Novembre	29	30
Dicembre.	29	31

I giorni aggiunti furono posti alla fine del mese, eccetto che in aprile, dove per motivo di feste fu intercalato un giorno tra il 25 e il 26.

(1) Secondo Ginzel (opera citata, vol. II, pag. 278) la locuzione di *annus bissextus* si trova usata per la prima volta da Santo Aurelio Agostino (354-430). Nel suo *Lehrbuch der Chronologie* (1831), pag. 317, Ideler dice che la locuzione di *annus bissextilis* si incontra per la prima volta nell'opera *De temporum ratione* del Venerabile Beda (673-735).

La riforma gregoriana. - Soppressione di tre bisestili ogni quattrocento anni.

La regola giuliana non raggiunge perfettamente il suo scopo, perchè suppone l'anno tropico esattamente uguale a 365 giorni e 6 ore, cioè lo fa un poco (11 minuti circa) più lungo del vero. Ora, questa piccola differenza accumulandosi a poco per volta produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni, o il divario di circa 3 giorni in 400 anni.

La questione fu studiata da uomini competenti nei secoli dal XIII al XVI, e nel 1563 il Concilio di Trento incaricò il Sommo Pontefice di provvedere a risolverla. Gli elementi fondamentali, che bisognava conoscere con precisione, erano due: la durata dell'anno tropico e l'epoca dell'equinozio. Nuovi passi decisivi furono fatti dopo che il domenicano P. Ignazio Danti, professore di Matematiche nello Studio bolognese dal 1576 al 1583, ebbe stabilito nella chiesa di San Petronio un grande gnomone, col quale riconobbe che nel 1576 il solstizio invernale era avvenuto il giorno 11 dicembre. Sia detto per incidenza, la celebre meridiana di San Petronio fu poi rinnovata, nel 1655, da Gian Domenico Cassini, il quale non solo ne corresse la direzione, che non era esatta, ma accrebbe di un terzo l'altezza del gnomone, portandola a 27 metri.

Finalmente il Papa Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, bolognese) decretò nel 1582 la sua celebre riforma del calendario, adottando le proposte formulate alcuni anni avanti da un medico calabrese, Luigi Giglio (latinamente *Lilius*), morto nel 1576. Con la Bolla *Inter gravissimas* del 24 febbraio 1582 il Papa prescrisse che ogni 400 anni si

dovesse tralasciare per tre volte il giorno complementare della intercalazione giuliana. A tale scopo fu stabilito che dovessero esser comuni (e non bisestili) quegli anni secolari che non fossero divisibili per 400: tali furono gli anni 1700, 1800 e 1900.

Con questo temperamento apportato alla intercalazione giuliana il calendario fu messo d'accordo in maniera quasi esatta col moto annuo apparente del Sole. Infatti 400 anni civili costituiscono un intervallo di tempo che è appena di 2 ore e mezza più lungo dello spazio di 400 anni tropici. Così gli equinozi ed i solstizi ritornano ogni anno quasi esattamente alla medesima epoca, e non vanno più soggetti a uno spostamento progressivo nel corso dei secoli.

Ripristinamento dell'equinozio di primavera al 21 marzo. - Soppressione di 10 giorni nel mese di ottobre 1582.

Al tempo del Concilio di Nicea (anno 325), quando si trattò di sancire per tutti i Cristiani una norma unica riguardo al celebrare la Pasqua, l'equinozio di primavera avveniva il 21 marzo, e allora si credette che l'equinozio dovesse conservarsi stabile e ritornar sempre al 21 marzo d'ogni anno. Ma in causa dell'essere l'anno tropico un poco più corto dell'anno giuliano, al tempo di Papa Gregorio l'epoca dell'equinozio non capitava più al 21, ma bensì all'11 di marzo. Perciò la riforma gregoriana provvide anche a rimetter d'accordo la data canonica con l'equinozio, mediante la soppressione di 10 giorni nell'anno 1582. La Bolla papale ordinò che nel mese di ottobre di quell'anno, dopo il giorno 4 (festa di San Francesco), si saltassero 10 giorni, cosicchè il quinto giorno di ottobre divenisse il decimoquinto.

La riforma di Gregorio (dice il P. Adolfo Müller ne' suoi pregevolissimi *Elementi di Astronomia*)[1] era motivata principalmente dallo spostamento della Pasqua e delle altre feste dipendenti dalla data di questa (le *feste mobili*). Come si sa, la Pasqua si deve celebrare dai Cristiani nella domenica seguente il primo plenilunio che avviene il 21 di marzo (epoca presunta dell'equinozio) o sùbito dopo.

Con la restrizione apportata alla regola giuliana dei bisestili, l'epoca dell'equinozio fu resa praticamente stabile, e ciò fu un bene. Meno felice — anzi, per parlare schiettamente — erroneo fu il provvedimento di sopprimere 10 giorni nel mese di ottobre 1582, col semplice scopo di ricondurre la data dell'equinozio di primavera al 21 di marzo. Questa sottrazione di 10 giorni fu uno sbaglio, perchè ha scompigliato la Cronologia.

(1) Roma, 1904-906, vol. I, pag. 511.

Cenni storici sulla propagazione successiva della riforma gregoriana.

Le prescrizioni della Bolla papale furono obbedite sùbito, o quasi, nella massima parte degli Stati cattolici. Invece la gran maggioranza dei Protestanti rimase fedele al " vecchio stile ", per motivi principalmente politici e religiosi. Non valse in Germania che si dichiarasse favorevole alla riforma, nel 1613, un uomo tanto stimato ed autorevole come Giovanni Keplero.

Dopo molti anni di disputazioni non sempre serene riuscì finalmente, verso la fine del secolo XVII, al matematico e astronomo Erardo Weigel (professore all'Università di Jena), aiutato dal celebre Goffredo Guglielmo Leibnitz (suo antico scolaro), di persuadere gli Stati tedeschi evangelici ad adottare il " nuovo stile ", e nella Germania protestante e nei Paesi Bassi l'anno 1700 ebbe undici giorni di meno, essendosi fatto seguire immediatamente il 1° marzo al 18 febbraio.

Seguirono l'esempio i principali Cantoni protestanti della Svizzera, come Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa e Ginevra, dove si principiò l'anno 1701 col dodicesimo giorno di gennaio. Ma fu solo nel 1752 che l'Inghilterra si uniformò al calendario gregoriano, per volere specialmente di Lord Chesterfield (Filippo Dormer Stanhope, scrittore ed uomo di Stato). Lo stesso fecero nel 1753 la Svezia, nel 1784 parte dei Grigioni e nel 1798 il rimanente, come pure Glarona e Appenzell esterno, per decreto del Direttorio della Repubblica elvetica.

Come curiosità si può notare che Poschiavo rimase fedele al calendario giuliano fino al 1760, e che il Comune di Süs nella Bassa Engadina tenne duro a mantenere il vecchio stile fino al 1811 e cedette solo di fronte a una minaccia di intervento punitivo armato.

Ai tempi nostri il calendario giuliano è rimasto in vigore, come si sa, soltanto presso la Chiesa greca ortodossa, cioè presso i Russi, i Greci ed i Cristiani d'Oriente. La differenza è attualmente di 13 giorni, essendo cresciuta di tre unità rispetto al suo valore primitivo, per causa che gli anni secolari 1700, 1800 e 1900 furono bisestili nel calendario giuliano e comuni in quello gregoriano. Tale differenza rimarrà di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano).

L'èra cristiana o volgare.

Come è noto, si chiama " èra " una successione continua di anni che si cominciano a contare partendo da un'origine fissa (" epoca ").

Oggi quasi tutte le nazioni civili seguono l'èra *cristiana* o *volgare*, cioè contano gli anni a partire dal 1° gennaio immediatamente consecutivo alla nascita di Gesù Cristo. Secondo il còmputo di Dionisio il piccolo (*Dionisius* detto *exiguus* per la sua bassa statura, monaco scita vissuto in Roma nel sesto secolo), Cristo nacque il 25 dicembre dell'anno 753 dalla fondazione di Roma secondo Varrone. Poichè in questa èra romana l'anno principia col 1° gennaio, così è manifesto che il primo anno dell'èra cristiana cominciò col 1° gennaio dell'anno 754 dalla fondazione di Roma. Questo primo giorno dell'èra cristiana, che è propriamente l'*epoca* di essa, fu un *sabato*, come si può verificare con facile procedimento aritmetico.(1)

Nei primi secoli della Chiesa si seguitò per lo più ad usare la numerazione romana degli anni, a partire dalla fondazione di Roma (*ab Urbe condita*). Tuttavia avevano corso anche altre maniere di còmputo; per esempio, alcuni contavano gli anni a partire dalla persecuzione dei Cristiani sotto Diocleziano, mentre gli Spagnuoli partivano dall'epoca della conquista del loro paese fatta dai Romani, e nell'Impero d'Oriente era rimasto in uso il sistema delle Olimpiadi. In conseguenza di ciò si era determinato a poco per volta, nella numerazione degli anni, un certo stato di confusione.

A porvi rimedio pensò l'abate Dionisio. Verso l'anno 527 del nostro còmputo attuale egli propose di introdurre un'*èra cristiana*, cioè propose di numerare gli anni a partire dall'epoca della incarnazione di Gesù Cristo, epoca che egli credette di poter fissare al 25 marzo dell'anno 753 dalla fondazione di Roma.

La proposta dionisiana fu accettata nell'anno 607 dal Papa Bonifazio IV, e sùbito dopo entrò in uso in Italia ed in Francia, e poi, a poco per volta, anche negli altri paesi del mondo civile romanizzato; però nel Portogallo tardò a essere adottata fino al 1415.

Più tardi fu messo in chiaro da diversi, per es. da Keplero nel 1606 e nel 1613, che Dionisio aveva sbagliato di cinque anni nello stabilire la sua èra, cioè che l'epoca della nascita di Cristo si deve ritenere anteriore di cinque anni al principio dell'èra volgare. Ma questo fatto ha, per fortuna, un'importanza secondaria, perchè l'epoca che si assume come punto di partenza per contare gli anni è per sua natura arbitraria e convenzionale.

(1) Vedi per esempio a pag. 29 dell'opuscolo: *Istruzioni e tavole numeriche per la compilazione del Calendario*, citato in principio.

Date diverse del principio d'anno. Principio del secolo.

La data del 25 marzo scelta da Dionisio come principio dell'anno (*ab Incarnatione*) non fu adottata da per tutto, ma a tale scopo s'introdussero altre epoche e per es. si faceva cominciar l'anno a Natale (25 dicembre), numerandosi così gli anni *a Nativitate*. In Francia e in Inghilterra, poi, dapprima si principiò l'anno al 25 dicembre, e più tardi al 25 marzo; mentre in Germania si fece il mutamento in senso inverso. In altri paesi restò in vigore l'uso romano, di cominciar l'anno col 1° gennaio, e a questo sistema si finì per ritornare da per tutto, però a epoche diverse secondo i diversi paesi.

In Francia il principio dell'anno col 1° gennaio fu stabilito per legge

nel 1566; nei Paesi Bassi nel 1575; nella Scozia nel 1599; in Inghilterra solamente nel 1752. In altri paesi l'uso si stabilì da sè a poco a poco, per es. in Germania e nella Svizzera nel corso dei secoli decimoquinto e decimosesto.

Relativamente al principio del secolo, si può notare che già alla fine dei secoli XVII e XVIII, come pure alla fine del secolo XIX, si disputò oziosamente se l'anno secolare (cioè rispettivamente l'anno 1700, 1800 e 1900) fosse l'ultimo del secolo vecchio, oppure il primo del secolo nuovo.

Tale questione non dovrebbe sorgere qualora tutti sapessero che nella Cronologia gli anni si numerano *correnti* e non *revoluti*, e si usano i numeri cardinali invece dei corrispondenti aggettivi ordinativi. Così si dice " l'anno 1916 " e non " l'anno millesimo novecentesimo decimosesto ", precisamente come si dice, per es., " il giorno 15 " del mese e non " il giorno quindicesimo " (con la sola eccezione del primo giorno del mese).

In base a ciò si concluse tutte e tre le volte che l'anno secolare è l'ultimo del secolo vecchio, e l'anno 1 è il primo del secolo nuovo.

Nomi romani dei mesi.

Sembra che prima di Numa Pompilio l'anno dei Romani comprendesse solamente 10 mesi, così denominati:

Martius	*Sextilis*
Aprilis	*September*
Maius	*October*
Junius	*November*
Quintilis	*December*.

I nomi degli ultimi 6 mesi provano ad evidenza che in quegli antichi tempi l'anno principiava col mese di marzo. Numa avrebbe aggiunto altri due mesi, *Januarius* e *Februarius*, col primo dei quali si iniziò l'anno.

Il nome *Quintilis* fu sostituito da *Julius* nell'anno 44 av. Cr., in onore di Giulio Cesare, e più tardi, nell'anno 8 av. Cr., si cambiò nome al mese *Sextilis*, chiamandolo *Augustus* dal nome dell'Imperatore.

Nel Medio Evo pare che i nomi romani dei 12 mesi siano rimasti sempre rispettati, sebbene Carlo Magno avesse voluto mutarli con altre denominazioni di radice germanica.

Divario tra i Cronologisti e gli Astronomi nel numerare gli anni avanti Cristo. - Regole aritmetiche per i bisestili.

Si è detto sopra che gli anni si numerano *correnti* e non *revoluti*, e si usano i numeri cardinali (uno, due, tre,...) invece dei corrispondenti aggettivi (primo, secondo, terzo,...). In conformità di ciò i Cronologisti chiamano " anno 1 dopo Cristo " il primo anno dell'èra volgare, anno che corrisponde al 754 dalla fondazione di Roma, e chiamano " anno 1 avanti Cristo " l'anno immediatamente anteriore, cioè l'anno 753 di Roma.

Invece quest'ultimo è chiamato " anno zero " dagli Astronomi, i quali nel contare in senso retrogrado gli anni anteriori all'anno 0 usano i numeri negativi —1, —2, —3,... Così gli anni 1, 2, 3,... av. Cr. dei Cronologisti coincidono rispettivamente con gli anni 0, —1, —2,... degli Astronomi.

Ne segue che per gli anni av. Cr. i numeri dei Cronologisti superano sempre di una unità i numeri degli Astronomi. Per gli anni dopo Cristo non c'è discordanza.

Il metodo degli Astronomi è il solo razionale, essendo conforme ai fondamenti dell'Aritmetica. Con esso diventa facile e sicuro il còmputo degli anni compresi tra due epoche date, di cui una sia anteriore e l'altra posteriore al principio dell'èra, e inoltre rimane unica, per gli anni avanti e dopo Cristo, la regola aritmetica con cui si riconosce se un dato anno giuliano sia bisestile. " Sono bisestili tutti quegli anni di cui il numero d'ordine è esattamente divisibile per 4 ". Invece, col metodo dei Cronologisti, questa regola vale soltanto per gli anni dopo Cristo, mentre per gli anni avanti Cristo " i bisestili sono quelli di cui il numero d'ordine diviso per 4 lascia per resto 1 ".

Queste regole valgono per il calendario giuliano. Per quello gregoriano bisogna ricordare l'eccezione introdotta dalla riforma del 1582 relativamente agli anni secolari (cioè quelli il cui numero d'ordine termina con due zeri). Ne segue la regola: " gli anni secolari gregoriani sono bisestili solamente nel caso che il loro numero d'ordine sia esattamente divisibile per 400 ".

Calendario romano antico.

Relativamente alla domanda: " quale ora consideravano gli antichi Romani come principio della giornata? ", Ginzel conclude, dopo aver esposto i risultati della critica storica ed archeologica su tale argomento, che per quanto concerne le pubbliche funzioni religiose e giuridiche il giorno cominciava a mezzanotte, mentre l'uso popolare lo faceva principiare all'aurora.

I giorni del mese venivano contati dai Romani riferendosi a certe determinate epoche d'ogni mese dette " calende, none e idi ".

Come si è già visto, in origine l'anno romano era semplicemente lunare e comprendeva 12 lunazioni. Il giorno del primo ricomparir della Luna alla sera (sotto forma di tenue falce), era il primo giorno del mese (*Kalendae*). Il giorno del primo quarto della Luna era detto *Nonae,* perchè da esso fino al plenilunio si contavano 8 giorni. *Idus* significava il giorno del plenilunio. Così si avevano in ogni mese tre date principali: *Kalendae* = novilunio; Nonae = primo quarto; *Idus* = plenilunio.

L'anno romano antico (di 355 giorni) era diviso in 12 mesi come segue: 4 mesi di 31 giorni ciascuno (*Martius, Maius, Quintilis* e *October*), 7 mesi di 29 giorni (*Ianuarius, Aprilis, Iunius, Sextilis, September, November* e *December*) e un mese di 28 giorni (*Februarius*). Nei mesi di 31 giorni le *Nonae* furono collocate al settimo giorno del mese e gli *Idus* al quindicesimo; nei mesi di 29 giorni le *Nonae* coincidevano col quinto giorno del mese e gli *Idus* col tredicesimo; e così ugualmente in febbraio e nel mese intercalare (*Mercedonius*).

Questa antica disposizione fu conservata da Giulio Cesare quando riformò il calendario.

Partendo dalle suddette epoche mensili usavano i Romani designare gli altri giorni del mese, contando in senso retrogrado; cioè con un sistema analogo a quello che ancora adesso si usa qualche volta quando ci si domanda: " che ora è? " e si risponde per es.: " sono le 5 meno un quarto ", invece di dire: " sono le 4 e tre quarti ".

Le regole in proposito erano queste: il giorno da cui si parte viene sempre compreso: per es. il 3 maggio è il quinto giorno avanti le none di maggio (= 7 maggio); il 28 giugno è il quarto giorno avanti le calende di luglio; il 9 agosto è il quinto giorno avanti gli idi di agosto (= 13 agosto). Il giorno che precede le tre epoche si chiamava *pridie;* così per es. *pridie Idus Aprilis* = 12 aprile.

Nel designare una data (cioè rispondendo alla domanda: " in qual giorno? ") le parole " calende, none, idi " erano usate all'ablativo (*Kalendis, Nonis, Idibus*) e gli altri giorni erano espressi con *ante diem...* e con quelle parole all'accusativo; per es. *ante diem* (oppure *a. d.*) *sextum Idus Iunias* = 8 giugno; *pridie Kalendas Iulias* = 30 giugno. Più raramente il numerale ordinativo si trova posto all'ablativo e l'epoca di partenza all'accusativo; per es. *tertio Kalendas Junias* = 30 maggio. E su ciò basti, per brevità.

Il periodo giuliano e le ère principali.

Si chiama " periodo giuliano " un periodo di 7980 anni giuliani proposto dal matematico e filologo Giuseppe Giusto Scaligero (1540-1609). Il numero 7980 è il prodotto dei tre numeri ciclici 28, 19 e 15, dei quali si dirà più innanzi. Il primo anno dell'èra volgare corrisponde all'anno 4714 del periodo giuliano, la cui origine è quindi anteriore a tutte le date dei tempi storici; per conseguenza questo sistema di numerazione degli anni esclude ogni ambiguità proveniente dal cambiamento dell'èra e così contribuisce moltissimo a render chiare e ordinate le computazioni cronologiche.

Il seguente quadro contiene l'indicazione di alcune fra le principali ère che furono in uso nel corso dei secoli. Gli anni avanti Cristo sono contati col metodo degli Astronomi.

Relativamente all'èra *ab Urbe condita,* è bene osservare quanto segue:

I. — A tutto rigore la sua epoca dovrebbe coincidere col 21 aprile dell'anno — 752 (*XI. Kal. Mai.* = festa primaverile dei *Parilia*), epoca tradizionale della fondazione di Roma. Ma per semplicità si suol trascurare tale differenza di quasi 4 mesi e si assume che tutto intero il primo anno *ab. U. c.* coincida con l'anno — 752 dell'èra cristiana (= 753 av. Cr. secondo i Cronologisti).

II. — Nel terzo secolo avanti Cristo, quando furono ufficialmente redatti gli elenchi dei Consoli (*Fasti consulares*), divenne generale l'uso di designare i singoli anni dal nome dei Consoli in carica.(1) Questo còmputo secondo gli " anni consolari „ era quindi un surrogato dell'uso di un'èra e durò per parecchi secoli, nell'età repubblicana e imperiale.

(1) Vedi il *Dizionario epigrafico di Antichità romane* di E. De Ruggiero (Roma, 1910), articoli « Consul » e « Consularis »: a cui seguono gli elenchi alfabetici e cronologici dei Consoli romani negli undici secoli e mezzo di durata del Consolato (dall'anno — 508 al + 632 dell'èra cristiana).

Denominazione dell'èra	Epoca od origine			
	Giorno	Mese	Anno dell'èra cristiana	Anno del periodo giuliano
Periodo giuliano	1	Gn.	— 4712	1
Ebraica (dalla creazione del mondo) . . .	7	Ot.	— 3760	953
Delle Olimpiadi (periodi quadriennali) . .	1	Lg.	— 775	3938
Della fondazione di Roma, secondo Varrone	1	Gn.	— 752	3961
Di Nabonassar	26	Fb.	— 746	3967
Cristiana o volgare	1	Gn.	+ 1	4714
Maomettana (dell' *Egira*)	15	Lg.	+ 622	5335

Computo ecclesiastico.

Si chiama " computo ecclesiastico „ quel complesso di regole che servono a fissare il calendario ecclesiastico e specialmente la data della festa di Pasqua, da cui dipendono tutte le altre feste mobili.

Secondo i decreti della Chiesa la Pasqua di Risurrezione deve essere celebrata nella domenica consecutiva al primo plenilunio di primavera, cioè al primo plenilunio posteriore al giorno 20 marzo. Se il plenilunio e la domenica cadessero insieme nel 21 marzo, il giorno di Pasqua sarebbe la domenica seguente. Invece se il plenilunio avvenisse il 20 marzo, il prossimo plenilunio verrà al 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica, bisognerebbe aspettare la prossima domenica, che cadrebbe nel 25 aprile. Così si vede che la data di Pasqua è compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile, entrambi inclusi.

Nel computo ecclesiastico si considera per semplicità una Luna fittizia, detta *Luna ecclesiastica*, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò le date delle fasi lunari e le età della Luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle calcolate nelle effemeridi astronomiche.

A tal proposito bisogna notare specialmente che mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole (cioè quando i due astri hanno la stessa longitudine), momento nel quale la Luna è invisibile, invece il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la Luna emergendo dai raggi solari diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una tenue falce. In base ad antiche osservazioni si ritiene che ciò non succeda mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione.

Secondo l'uso ecclesiastico, i giorni dei novilunî in un dato anno sono quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno. Il novilunio è il *primo* giorno della lunazione e le altre fasi, cioè *primo quarto, luna piena* e *ultimo quarto,* corrispondono rispettivamente al *settimo,* al *decimoquarto* e al *ventiduesimo* giorno della lunazione.

Elementi del computo ecclesiastico.

Le regole del computo ecclesiastico fanno uso di alcuni elementi caratteristici dell'anno, che sono: il *numero d'oro*, l'*epatta*, il *ciclo solare* e la *lettera domenicale*. Due altri elementi che si soglion dare negli almanacchi sono: il numero dell'*indizione* romana e la *lettera del Martirologio*.

Numero d'oro. — Già nel V secolo avanti Cristo l'astronomo ateniese Metone scoprì che la durata di 235 lunazioni equivale quasi esattamente a 19 anni solari. È chiaro quindi che se per 19 anni consecutivi sono stati notati i giorni in cui ebbero luogo le diverse fasi lunari, ciò permetterà di predire i medesimi aspetti negli anni successivi; e se la serie dei tempi vien divisa in periodi di 19 anni (*cicli lunari*), numerandosi gli anni di ciascun ciclo con i numeri progressivi da 1 a 19, le medesime fasi lunari cadranno nei medesimi giorni di tutti quegli anni che occupano lo stesso posto nei cicli a cui rispettivamente appartengono. Il *numero d'oro* è appunto il numero dell'anno nel ciclo lunare. Come origine di un ciclo è stato preso il primo anno avanti Cristo. Quindi si vede, per es., che il numero d'oro del 1917 si otterrà prendendo il resto della divisione per 19 del numero 1917+1; questo resto è 18.

Epatta. — Il ciclo metonico era il mezzo di cui si servivano gli antichi per la predizione delle fasi lunari. All'epoca della riforma gregoriana fu immaginato un altro metodo per fissare preventivamente la data del plenilunio pasquale, senza dover ricorrere a osservazioni anteriori. Si chiama *età* della Luna, a una data epoca, il numero dei giorni interi che sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca. Sapendo l'età in un dato giorno, si conosce senz'altro la fase in cui allora la Luna si trova. Ora è chiaro che per determinare approssimativamente l'età della Luna in un giorno qualunque dell'anno basterà conoscere questa età al 31 dicembre dell'anno precedente. Questo è il numero a cui si dà il nome di *epatta* (che vuol dire “ aggiunta „).

La regola per trovare a una data epoca l'età della Luna per mezzo dell'epatta è la seguente: se l'anno è comune si aggiunge all'epatta il numero dei mesi interi trascorsi dopo il 1° gennaio o dopo il 1° marzo fino al giorno di cui si tratta, secondo che esso viene prima o dopo il 1° marzo; al risultato si aggiunge il numero che indica la data di quel giorno nel mese a cui appartiene: la somma così ottenuta, diminuita di 30 unità nel caso che sia maggiore di 30, esprime l'età della Luna.

Se l'anno è bisestile e si tratta di una data posteriore al 29 febbraio, bisogna aumentare l'epatta di una unità.

Ben inteso, il risultato è semplicemente approssimativo.

Se l'esattezza del ciclo metonico fosse assoluta, le epatte formerebbero un ciclo perpetuo di 19 anni, ritornando sempre la stessa epatta ogni volta che ritorna lo stesso numero d'oro. Ma la durata di 19 anni giuliani supera leggermente quella di 235 lunazioni: la differenza vale circa 1 ora e mezza. Ne segue che se consideriamo un determinato novilunio, dopo 19 anni giuliani la Luna ritornerà al novilunio nel medesimo giorno dell'anno, ma anticipando di circa 1 ora e mezza. Facendo il calcolo preciso, si trova che tali piccole anticipazioni successive formano accumulandosi 1 giorno intero dopo 300 anni circa, e 8 giorni dopo 2500 anni circa. Per conseguenza si fanno crescere di altrettanto le epatte nel corso dei secoli, secondo regole che qui si omettono per brevità.

Ciclo solare. — Fu dato questo nome a un periodo di 28 anni giuliani che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con le date nel mese. Negli almanacchi si suol inscrivere sotto quel nome il numero d'ordine che l'anno considerato occupa nel ciclo corrente.

Dai cronologisti fu adottato l'anno 9 avanti Cristo come primo anno di un ciclo solare. Quindi, per sapere il numero del ciclo solare relativo all'anno 1917, per es., basta aggiungere 9 e dividere la somma per 28: il quoziente 68 esprime il numero dei periodi interi trascorsi dall'anno 9 av. Cr. fino al presente, e il residuo 22 indica il posto occupato dal 1917 nel ciclo solare corrente.

Lettera domenicale. — Nella tavola del calendario perpetuo i singoli giorni dell'anno sono accompagnati da una lettera dell'alfabeto, con questa regola: il 1° gennaio porta la lettera A, poi vengono per ordine le lettere suc-

cessive fino alla G (che è la settima), e poi si ricomincia con A e si prosegue sempre nello stesso modo fino al 31 dicembre(1). Ne segue che se un dato anno comincia, per es., in lunedì, tutti i giorni segnati con A sono in quell'anno altrettanti lunedì. La lettera domenicale di un dato anno è quella che corrisponde in quell'anno ai giorni di domenica.

Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, di cui la prima vale fino al 28 febbraio inclusivamente, e non oltre, per causa dell'intercalazione del giorno 29 che non è notato sul calendario perpetuo; per i dieci mesi successivi subentra un'altra lettera domenicale, cioè quella che nei primi due mesi corrispondeva al sabato.

Trascorso un ciclo solare intero, le lettere domenicali si ripetono manifestamente con lo stesso ordine.

Indizione romana. — È un periodo di 15 anni che non ha alcuna relazione col corso degli astri. Il numero d'ordine di un dato anno nel ciclo corrente dell'indizione serviva anticamente per precisare le date, specialmente negli atti pubblici. Tale uso principiò a Roma nel quarto secolo dell'èra cristiana. Il primo ciclo delle indizioni si fa cominciare l'anno 3 av. Cr.

Lettera del Martirologio. — Questo elemento è puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, in capo alle storie dei santi, è inscritta ogni giorno una serie di 30 lettere, tra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso. Essa serve per tutto l'anno, avanti la lettura in coro del Martirologio, a enunziare quale sia il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere; per ogni giorno l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

La lettera del Martirologio dipende dall'epatta annuale, secondo una tabella di corrispondenza che qui non importa riprodurre.

(1) V. per es. l'*Alman. italiano 1916*, pag. 16-19.

Calendario cristiano cattolico.

Feste di precetto, fisse e mobili.

Sono feste di precetto tutte le domeniche e pochi altri giorni solenni.

Le feste si distinguono in *fisse* e *mobili*. Sono fisse quelle che cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno, e sono mobili quelle che cadono in date diverse secondo gli anni, perchè dipendono dalla Pasqua o dai giorni della settimana.

Col *Moto proprio* di Pio X del 2 luglio 1911 le feste di precetto *che non cadono in domenica* furono ridotte a 8, in considerazione delle mutate circostanze dei tempi e della società civile. Esse sono: *Circoncisione di G. C.* (1° gennaio), *Epifania* (6 gennaio), *Ascensione di G. C.* (mobile), *Ss. Apostoli Pietro e Paolo* (29 giugno), *Assunzione di M. V.* (15 agosto), *Ognissanti* (1° novembre), *Immacolata Concezione di M. V.* (8 dicembre), *Natale* (25 dicembre).

Tuttavia i Vescovi possono ottenere dal Papa di conservare talune delle feste abrogate. Così avvenne in molte Diocesi per la festa del *Corpus Domini*.

Le feste dei patroni possono celebrarsi la domenica successiva al giorno della ricorrenza.

Le principali ricorrenze che dipendono dalla Pasqua sono le seguenti:

Prima della Pasqua		
Settuagesima (domenica) .	63 giorni	non contando il giorno di Pasqua
Le Ceneri (mercoledì) . .	46 „	
1ª domenica di quaresima	42 „	
Dopo la Pasqua		
Rogazioni (lunedì, martedì e mercoledì)	35 37 38 „	
Ascensione (giovedì) . . .	39 „	
Pentecoste (domenica) . .	49 „	
SS. Trinità (domenica) . .	56 „	
Corpus Domini (giovedì) . .	60 „	

Inoltre sono mobili le date dei digiuni delle *Quattro Tempora* (ossia delle quattro stagioni), per i quali sono stabiliti i giorni di mercoledì, venerdì e sabato rispettivamente dopo la seguenti epoche: prima domenica di quaresima, Pentecoste, 14 settembre (festa della Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'avvento.

Tra le ricorrenze mobili che dipendono dai giorni della settimana vi è il periodo dell'avvento (cioè tempo di preparazione alla venuta del Redentore), che nel rito romano comprende le quattro domeniche avanti il Natale. La prima di queste domeniche è la più vicina al 30 novembre (festa di S. Andrea apostolo), e quindi cade fra il 27 novembre e il 3 dicembre.

Tavola delle principali feste mobili per il quinquennio 1917-1921.

Anno	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	Iª Domenica di Quaresima	Pasqua	Ascensione	Pentecoste	Iª Domenica dell'Avvento (romano)
1917	G	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	8 aprile	17 maggio	27 maggio	2 dicembre
1918	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	9 maggio	19 maggio	1 dicembre
1919	E	16 febbr.	5 marzo	9 marzo	20 aprile	29 maggio	8 giugno	30 novemb.
1920	DC	1 febbr.	18 febbr.	22 febbr.	4 aprile	13 maggio	23 maggio	28 novemb.
1921	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	5 maggio	15 maggio	27 novemb.

Calendario del rito ambrosiano
ossia della diocesi di Milano.

La diocesi di Milano ha una forma particolare di rito che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col calendario romano sono le seguenti:

I. — Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima, anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto “ carnevalone „ ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al mercoledì delle ceneri secondo il rito romano.

II. — Le rogazioni dette “ litanie ambrosiane „ cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione. Nel primo di questi tre giorni si dànno le ceneri.

III. — L'avvento ha sei domeniche invece di quattro, e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre (festa di S. Martino).

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione nazionale (24 novem. 1793) la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, sostituendo un'èra della Repubblica all'èra cristiana e adottando per origine della nuova èra il giorno 22 settembre 1792, epoca dell'equinozio d'autunno e della fondazione della Repubblica.

Questo calendario entrò in vigore il 26 nov. 1793, e fu abolito da Napoleone I alla fine del 1805; col 1° gennaio 1806 ritornò in vigore il calendario gregoriano. Così il calendario repubblicano durò soltanto 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese era diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primodì, duodì, tridì, quartodì* etc.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno era diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno solare si aggiungevano dopo il dodicesimo mese 5 giorni complementari (e 6 negli anni bisestili), detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi:

Autunno	Vendemmiale (Vendèmiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
Inverno	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
Primavera	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
Estate	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Calendario civile italiano.

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027, dichiara festivi i seguenti giorni:

Tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania, dell'Ascensione, dell'Assunzione, del 20 settembre, di Ognissanti, di Natale.

Sono dunque state soppresse, agli effetti civili, le feste della Concezione e della Natività della Madonna, quella del *Corpus Domini*, quella dei SS. Pie-

tro e Paolo e tutte le feste patronali locali.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi amministrativi e giudiziari, quelli provinciali e comunali, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

Per la legge 5 maggio 1861, n. 7, la prima domenica di giugno è *festa nazionale,* per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico del Re, 1° sett.; natalizio del Re, 11 nov.; onomastico della Regina, 18 agosto; natalizio della Regina, 8 genn.); l'anniv. della morte di Vittorio Eman. II (9 gennaio) e di quella di Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, natalizio del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario dei Protestanti.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutte poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e le feste dei Santi. Invece festeggiano singolarmente la domenica di Passione, quella delle Palme e il venerdì santo.

La Chiesa anglicana osserva tutte le feste cattoliche, escluso naturalmente un gran numero di Santi recenti.

La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (giorno di penitenza e preghiera), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se quel giorno cade in febbraio; ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo.

Erntefest (festa delle mèssi), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica.

La festa della riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ottobre, o il giorno stesso se di domenica.

La commemorazione dei morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica.

Calendario greco-russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettato la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo di 13 giorni rispetto al calendario gregoriano. Questi 13 giorni risultano dai 10 giorni soppressi nel 1582, più i 3 giorni che secondo la regola gregoriana furono soppressi negli anni 1700, 1800 e 1900, anni che furono comuni nel calendario gregoriano e bisestili in quello giuliano.

Seguono il vecchio stile i Greci, i Russi, gli Armeni, i Georgiani, i Siriani non uniti, i Copti (Abissini cristiani), i Serbi, i Montenegrini, i Rumeni. La Bulgaria ha adottato recentemente il calendario gregoriano. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni etc. quasi tutte le suddette popolazioni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Copti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi; ma qui è superfluo occuparsene.

Calendario israelitico.

Nella sua forma attuale il computo israelitico rimonta al IV secolo dell'èra volgare.

L'anno è lunisolare ed i mesi, regolati sul corso della Luna, sono di 29 giorni o di 30. L'anno comune comprende 12 mesi, e l'anno embolismico ne comprende 13; questa aggiunta di un mese complementare (detto *Veadar*) si fa 7 volte in ogni ciclo lunare di 19 anni. Così dopo 19 anni si ristabilisce l'accordo con l'anno solare.

L'anno comune può avere 353, 354 o 355 giorni, e l'anno embolismico ne può avere 383, 384 o 385, secondo che è *deficiente, regolare* o *abbondante.*

Qui non troverebbero posto le regole del computo cronologico degli

Ebrei. Basterà dire che il principio dell'anno cade sempre nel giorno del novilunio più vicino all'equinozio di autunno, e che la Pasqua, fissata al 15 del mese di *Nissan*, precede di 163 giorni il primo dell'anno. Ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Ogni giorno comincia al tramonto del Sole del giorno civile precedente, e particolarmente il sabato principia un'ora prima di notte (nel pomeriggio del venerdì) e termina la sera dopo un'ora e un quarto di notte.

Calendario maomettano.

Per espressa disposizione del Corano l'anno dei Maomettani è puramente lunare. Esso è diviso in 12 mesi, alternativamente di 30 e di 29 giorni. L'ultimo mese (*Zilhegge*) invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. Così l'anno comune ha 354 giorni e l'anno intercalare ne ha 355.

Calendario copto.

In questo calendario, che è usato da una parte delle popolazioni dell'Egitto e dell'Etiopia, l'anno è diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, a cui per tre anni di seguito si aggiungono 5 giorni complementari o *epagomeni*, che diventano 6 nel quarto anno. Si vede che la lunghezza dell'anno e l'intercalazione coincidono con quelle del calendario giuliano. Però nella serie degli anni il bisestile copto precede di un posto il bisestile giuliano.

Il principio dell'anno è al 29 agosto del calendario giuliano, o al 30 negli anni bisestili (e quindi all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano, ai tempi attuali).

Nel ciclo dei quattro anni ciascuno di essi prende il nome da uno dei quattro Evangelisti, con questo ordine: Giovanni, Matteo, Marco e Luca. L'anno di Luca è il bisestile.

L'èra più usitata è quella di Diocleziano o dei Martiri, avente l'origine al 29 agosto 284 dell'èra cristiana.

Articoli generali del calendario per l'anno comune 1917.

Relazioni cronologiche.

L'anno 1917 corrisponde all'anno:

6330 del periodo giuliano;
7425 dell'èra bizantina (dalla creazione del mondo);
2693 delle olimpiadi (I° anno della 674ª olimpiade);
2670 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;
2664 dell'èra di Nabonassar;
5677 dell'èra israelitica, anno che comincia il 28 settembre 1916 e finisce il 16 settembre 1917;
1335 dell'egira (èra maomettana), anno che comincia il 28 ottobre 1916 e finisce il 16 ottobre 1917.

Elementi del computo ecclesiastico gregoriano.

Numero d'oro	18	Lettera domenicale	G
Epatta	6	Indizione romana	15
Ciclo solare	22	Lettera del martirologio	f

Feste mobili.

Settuagesima	4 febbraio	Ascensione (giovedì)	17 maggio
Mercoledì delle ceneri	21 "	Pentecoste	27 "
1ª domen. di quaresima	25 "	Ss. Trinità	3 giugno
Pasqua di resurrezione	8 aprile	*Corpus Domini*	7 "
Rogazioni	14, 15 e 16 maggio	1ª domen. dell'avvento	2 dicemb.

Nel rito ambrosiano le Rogazioni cominciano il 21 maggio e l'avvento principia il 18 novembre.

Quattro Tempora.

Di primavera. 28 febbr., 2 e 3 marzo. D'autunno . . 19, 21 e 22 settembre.
D'estate . . . 30 maggio, 1 e 2 giugno. D'inverno . . 19, 21 e 22 dicembre.

Anno 1917. - CALENDARIO DELLA CHIESA GRECO-RUSSA.

DATA NEL CALENDARIO GREGORIANO (nuovo stile)	GIULIANO (vecchio stile)	GIORNO della settimana	DENOMINAZIONE DELLE FESTE
1917	**1916**		
7 gennaio	25 dicembre	domen.	Natività di Gesù Cristo.
8 "	26 "	lunedì	Festa della Madonna.
9 "	27 "	martedì	Santo Stefano.
	1917		
14 "	1 gennaio	domen.	Circoncisione. — Capo d'anno.
19 "	6 "	venerdì	Teofania (Epifania).
20 "	7 "	sabato	Adunata del Precursore.
4 febbraio	22 "	domen.	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
11 "	29 "	domen.	*Domenica del Figliuol Prodigo.*
12 "	30 "	lunedì	SS. Jerarchi Basilio, Greg. e Giov. Crisostomo.
15 "	2 febbraio	giovedì	Purificazione.
18 "	5 "	domen.	*Domenica del Giudizio universale* (in Russia): *della Carne* (in Grecia).
25 "	12 "	domen.	*Domen. del Carnevale, o del Formaggio.*
26 "	13 "	lunedì	*Principia il digiuno rigoroso di Pasqua* (quares.).
4 marzo	19 "	domen.	*Prima domenica di quaresima.*
22 "	9 marzo	giovedì	Quaranta martiri di Sebaste.
7 aprile	25 "	sabato	Annunciazione di Maria Vergine. — Festa della indipendenza della Grecia.
8 "	26 "	domen.	*Domenica delle Palme.*
13 "	31 "	venerdì	*Venerdì Santo.*
15 "	2 aprile	domen.	*Pasqua di resurrezione.* — Due giorni di festa.
6 maggio	23 "	domen.	S. Giorgio.
9 "	26 "	mercol.	*Consacr. dell'acqua*, in Russia (in Grecia il 6 genn.).
24 "	11 maggio	giovedì	*Ascensione di G. Cristo.*
3 giugno	21 "	domen.	*Pentecoste.* — Due giorni di festa.
10 "	28 "	domen.	*SS. Trinità.*
11 "	29 "	lunedì	*Principia il digiuno degli Apostoli o di S. Pietro.*
7 luglio	24 giugno	sabato	Natività di S. Giovanni Battista.
12 "	29 "	giovedì	SS. Pietro e Paolo.
14 agosto	1 agosto	martedì	Principia il digiuno della Madonna.
19 "	6 "	domen.	Trasfigurazione di G. Cristo.
28 "	15 "	martedì	Assunzione di Maria Vergine.
11 settembre	29 "	martedì	Decollazione di S. Giovanni Battista.
12 "	30 "	mercol.	Sant'Alessandro Newski.*
21 "	8 settembre	venerdì	Natività di Maria Vergine.
27 "	14 "	giovedì	Esaltazione della Croce.
8 novembre	26 ottobre	giovedì	San Demetrio.**
28 "	15 novembre	mercol.	Principia il digiuno di Natale.
4 dicembre	21 "	martedì	Presentazione di Maria Vergine al tempio.
16 "	3 dicembre	domen.	*Prima domenica dell'Avvento.*
19 "	6 "	mercol.	San Nicola vescovo di Myra (Lycia), di cui il corpo si venera a Bari; protett. della Russia.
22 "	9 "	sabato	Concezione di Maria Vergine.
25 "	12 "	martedì	S. Spiridione.**
1918			
7 gennaio	25 "	lunedì	Natività di G. Cristo.
8 "	26 "	martedì	Festa della Madonna.
9 "	27 "	mercol.	S. Stefano.

NB. — Le feste mobili sono stampate in corsivo. I segni * e ** indicano rispettivamente feste speciali della Russia e della Grecia.

CALENDARIO ISRAELITICO e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calend. gregoriano	GIORNO della settimana	DATA nel calend. israelitico	DENOMINAZIONE DELLE FESTE (oltre tutti i sabati)
1917		**5677**	(anno comune regolare).
1 gennaio	lunedì	7 Tebet	
4 "	giovedì	10 "	Digiuno. Assedio di Gerusalemme (Nabucodonosor).
24 "	mercol.	1 Scebat	
23 febbraio	venerdì	1 Adar	
7 marzo	mercol.	13 "	Digiuno di Ester.
8 "	giovedì	14 "	Primo *Purim* o festa dei dadi.
9 "	venerdì	15 "	Secondo *Purim* o *Purim sciusian* (da Susa, l'antica città della Persia).
24 "	sabato	1 Nisan	Principio dell'anno religioso.
7 aprile	sabato	15 "	*Pesach* (Pasqua) o festa delle Azzime *. Otto giorni di festa, di cui solenni i due primi e i due ultimi.
23 "	lunedì	1 Ijar	
10 maggio	giovedì	14 "	*Pesach Scenì:* seconda Pasqua (per chi non potè celebrare la prima).
22 "	martedì	1 Sivan	
27 "	domen.	6 "	*Sciavuot* (Pentecoste) o festa delle settimane *. Due giorni di festa *.
21 giugno	giovedì	1 Tamuz	
8 luglio	domen.	18 "	Digiuno. Espugnazione del Tempio (Nabucodonosor).
20 "	venerdì	1 Ab	
29 "	domen.	10 "	Digiuno. Incendio del Tempio. Prima e seconda distruzione (Nabucodonosor e Tito).
19 agosto	domen.	1 Elul	
		5678	(anno comune abbondante).
17 settembre	lunedì	1 Tisri	*Ros-Ascianà* o Capodanno *. Due giorni di festa*.
19 "	mercol.	3 "	Digiuno di *Ghedalià* (uccisione di Ghedalià, luogotenente lasciato da Nabucodonosor nella conquistata Giudea).
26 "	mercol.	10 "	*Kipur* o festa del gran perdono (espiazione) *.
1 ottobre	lunedì	15 "	*Succot* o festa delle capanne *. Otto giorni di festa, di cui sono solenni i due primi e l'ultimo.
9 "	martedì	23 "	*Simhat Torà* o l'allegrezza della Legge *.
17 "	mercol.	1 Hesvan	
16 novembre	venerdì	1 Chislev	
10 dicembre	lunedì	25 "	*Hanucà* o festa delle lumiere (dedicazione del Tempio).
16 "	domen.	1 Tebet	
25 "	martedì	10 "	Digiuno. Assedio di Gerusalemme (Nabucodonosor).

NB. — Le feste segnate * sono solenni.

CALENDARIO MAOMETTANO e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calend. gregoriano	GIORNO della settimana	DATA nel calend. maomettano	DENOMINAZIONE DELLE FESTE (oltre a tutti i venerdì [digiuno])
1917		**1335**	(anno comune).
1 gennaio	lunedì	7 Rabi awel	
6 "	sabato	12 "	*Ma'ud-al-Nabi* (nascita del Profeta).
25 "	giovedì	1 Rabi akher	
23 febbraio	venerdì	1 Giamad awel	
14 marzo	mercol.	20 "	Presa di Costantinopoli (29 V 1453).
25 "	domen.	1 Giamad akher	
23 aprile	lunedì	1 Regeb	
7 maggio	lunedì	15 "	*Leilah-al-Ghabeh* (notte del mistero o la concezione del Profeta).
19 "	sabato	27 "	*Leilah-al-Miradi* (ascensione del Profeta).
23 "	mercol.	1 Sciaban	

DATA nel calend. gregoriano	GIORNO della settimana	DATA nel calend. maomettano	DENOMINAZIONE DELLE FESTE (oltre a tutti i venerdì [digiuno])
6 giugno	mercol.	15 Sciaban	*Leilah-al-Berat* (festa dell'epurazione).
21 "	giovedì	1 Ramadan	Principia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso mangiare solo durante la notte.
17 luglio	martedì	27 "	*Leilah-al-Cadr* (notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano).
19 "	giovedì	29 "	Giorno di duolo e penitenza (disfatta dei Turchi sotto le mura di Vienna, 1683).
21 "	sabato	1 Sciawal	*A' id-al-fethr* (rottura del digiuno). Festa del grande Beiram. Tre giorni di festa.
6 agosto	lunedì	17 "	*A' id-Gazat-al-Ohud* (vittoria al monte Ohud).
10 "	venerdì	21 "	*Sciace-al-Camar* (festa della scissione della [luna).
19 "	domen.	1 Zilcade	
18 settembre	martedì	1 Zilhegge	
27 "	giovedì	10 "	*Jaum-al-Corban* (giorno del sacrifizio o del piccolo Beiram).
10 ottobre	mercol.	23 "	*A' id-al-Messalehah* (festa della pace).
		1336	(anno abbondante).
17 "	mercol.	1 Moarem	Capo d'anno.
26 "	venerdì	10 "	*A' id-al-Ascíura* (digiuno rigoroso in memoria dell'assassinio di Hussein, nipote di [Maometto).
16 novembre	venerdì	1 Safar	
15 dicembre	sabato	1 Rabi awel	
31 "	lunedì	17 "	

CALENDARIO ETIOPICO (degli Abissini cristiani) e sua concordanza col calendario gregoriano e giuliano.

DATA nel calend. gregoriano	GIORNO della settimana	DATA nel calend. giuliano	DATA nel calend. etiopico	DENOMINAZIONE DELLE FESTE
1917		**1916**	**1633**	(anno comune, di S. Matteo).
1 gennaio	lunedì	19 dicemb.	23 Thàssas	
7 "	domen.	25 "	29 "	Natale.
9 "	martedì	27 "	1 Ter	
		1917		
19 "	venerdì	6 gennaio	11 "	Battesimo di G. Cristo.
8 febbraio	giovedì	26 "	1 Jecatit	
10 marzo	sabato	25 febbraio	1 Magavit	
7 aprile	sabato	25 marzo	29 "	Annunciazione della Madonna.
8 "	domen.	26 "	30 "	Domenica delle Palme.
9 "	lunedì	27 "	1 Maizià	
15 "	domen.	2 aprile	7 "	Pasqua di risurrezione.
9 maggio	mercol.	26 "	1 Ghenbot	
24 "	giovedì	11 maggio	16 "	Ascensione di G. Cristo.
3 giugno	domen.	21 "	26 "	Pentecoste.
8 "	venerdì	26 "	1 Saniè	
8 luglio	domen.	25 giugno	1 Ham'iè	
7 agosto	martedì	25 luglio	1 Nahasiè	
5 settembre	mercol.	23 agosto	30 "	
6 "	giovedì	24 "	1 *Epagom.*	
			1634	(anno comune, di S. Marco).
11 "	martedì	29 "	1 Mascarem	
11 ottobre	giovedì	28 settemb.	1 Tekmet	
10 novembre	sabato	28 ottobre	1 Hèdar	
10 dicembre	lunedì	27 novemb.	1 Thàssas	
31 "	lunedì	18 dicemb.	22 "	

I Copti (dell'Alto Egitto) e gli Abissini cristiani (Etiopi) hanno 7 feste grandi, che sono quelle qui sopra notate; di esse le prime tre sono fisse. Inoltre nel calendario copto ed etiopico vi è un gran numero di altri giorni festivi. Le feste piccole principali (tutte relative a G. Cristo) sono le seguenti: Circoncisione, Primo Miracolo, Presentazione nel Tempio, Venuta in Egitto, Trasfigurazione (queste sono fisse) ed inoltre il giovedì santo e la domenica di S. Tomaso (mobili).



Abbreviazioni e simboli impiegati

Abbreviazioni

d	giorno (dal latino *dies*)	°	grado
h	ora (dal latino *hora*)	′	minuto } d'arco
m	minuto } di tempo	″	secondo } d'arco
s	secondo } di tempo	t. m. c.	tempo medio civile

E. c. Europa centrale.

È un errore da evitarsi, benchè sia frequente, quello di indicare i minuti e secondi *di tempo* con gli apici ′ e ″. Questi segni sono riservati ai minuti e secondi *d'arco,* e conviene sempre evitare le confusioni.

Bisogna poi badare anche alla *ortografia* dei numeri. Quando si scrivono dei numeri composti di ore, minuti e secondi di tempo, oppure di gradi, minuti e secondi d'arco, bisogna tener presente che la suddivisione non è decimale, ma *sessagesimale,* e perciò non conviene far uso della virgola (o del punto) per separare i diversi ordini di cifre, bastando all'uopo un po' più di spazio bianco. Nei libri di Aritmetica s'insegna che la virgola è il segno di separazione tra gli interi e i decimali; quindi è un errore lo scrivere, per es., ore 2,30 per significare $2^h\ 30^m$; il numero scritto a quel modo significherebbe propriamente 2 ore e 30 centesimi di ora. Per la stessa ragione, che la suddivisione è sessagesimale e non centesimale, è pure un errore di ortografia lo scrivere per es.: 52°. 08′. 03″; quegli zeri non c'entrano, essendo la suddivisione sessagesimale. Invece bisogna scrivere 52° 8′ 3″, e leggendo si pronunzia 52 gradi, 8 primi e 3 secondi. Volendo scrivere coi numeri " quattro uomini e un caporale ", si scriverebbe forse 04 uomini e 01 caporale?

Punti cardinali dell'orizzonte

S. Sud W. Ovest N. Nord E. Est

In un Congresso meteorologico internazionale tenuto a Vienna nel 1873 fu deciso di adottare, per i quattro punti cardinali, le iniziali dei nomi inglesi. Per conseguenza l'O degli italiani e francesi (*Ovest, Ouest*) fu sostituito col W degli inglesi (*West*), e l'O dei tedeschi (*Ost*) fu sostituito con l'E comune alle altre nazioni (*Est* italiano e francese, *East* ingl.). Poco a poco questa convenzione unificatrice si estese dalla Meteorologia all'Astronomia e alla Geografia.

Aspetti degli astri

✱	Stella	Opposizione	☍	Quadratura	□
☉	Sole	Congiunzione	☌	Nodo ascendente	☊
☾	la Luna in generale			Nodo discendente	☋

Simboli zodiacali

Acquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Simboli planetari

☿ Mercurio	♂ Marte	♄ Saturno
♀ Venere	♃ Giove	♅ Urano
♁ La Terra		♆ Nettuno

Fasi della Luna

● Novilunio   ☽ Primo Quarto   ○ Plenilunio   ☾ Ultimo Quarto.

Anno 1917

Principio delle stagioni astronomiche

Primavera......	21 marzo a	$5^h 37^m$
Estate...........	22 giugno „	1 15
Autunno......	23 settembre a	$16^h 0^m$
Inverno.......	22 dicembre „	10 46

Questi dati valgono per l'intero globo terrestre, ma naturalmente bisogna badare che nell'emisfero australe le stagioni sono contrarie e simmetriche delle nostre. Quando da noi comincia la primavera, nell'emisfero australe comincia l'autunno, e così via.

Nella Meteorologia il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

NB. — Gli "ingressi del Sole nei segni dell'eclittica„ sono dati più avanti, in testa alle effemeridi mensili del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma.

Novilunî e plenilunî secondo l'uso ecclesiastico.

L. P. ○ .... 8 gennaio	L. P. ○ .... 6 maggio	L. N. ● ..... 18 settembre
L. N. ● .... 25 „	L. N. ● .... 23 „	L. P. ○ ..... 1 ottobre
L. P. ○ .... 7 febbraio	L. P. ○ .... 5 giugno	L. N. ● ..... 17 „
L. N. ● .... 23 „	L. N. ● .... 21 „	L. P. ○ ..... 30 „
L. P. ○ .... 8 marzo	L. P. ○ .... 4 luglio	L. N. ● ..... 16 novembre
L. N. ● .... 25 „	L. N. ● .... 21 „	L. P. ○ ..... 29 „
L. P. ○ .... 7 aprile	L. P. ○ .... 3 agosto	L. N. ● ..... 15 dicembre
L. N. ● .... 23 „	L. N. ● .... 19 „	L. P. ○ ..... 28 „
	L. P. ○ .... 1 settemb.	

NB. — Le fasi astronomiche della Luna sono date più avanti, in testa alle effemeridi mensili del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma.

Eclissi.

Nell'anno 1917 si verificheranno tre eclissi lunari e quattro solari, tutte senza importanza per l'Italia, eccettuata la seconda eclisse lunare (4-5 luglio).

I. — Eclisse totale di Luna, 8 gennaio

visibile in parte in Italia.

Opposizione vera della Luna col Sole........................	$8^h 12^m$
Primo contatto { con la penombra........................	5 36
Primo contatto { con l'ombra........................	6 50
Principio della fase totale........................	8 0
Mezzo dell'eclisse........................	8 45
Fine della fase totale........................	9 29
Ultimo contatto { con l'ombra........................	10 39
Ultimo contatto { con la penombra........................	11 53

Grandezza dell'eclisse: 1,37 del diametro lunare.

A Roma, il dì 8 gennaio 1917, la Luna tramonta a 7^h 41^m, cioè 51 minuti dopo il vero principio dell'eclisse (primo contatto con l'ombra) e 19 minuti avanti il principio della fase totale.

Il principio dell'eclisse è visibile nell'Europa centrale e occidentale, nel nord-ovest dell'Africa, nelle due Americhe e nelle parti centrali e orientali dell'Oceano pacifico. La fine è visibile nell'America settentrionale, nel nord-ovest dell'America meridionale, nel nord e nord-est dell'Asia e nell'est dell'Australia.

II. — Eclisse parziale di Sole, 23 gennaio
visibile in parte in Italia.

Congiunzione vera della Luna col Sole .... 8^h 40^m.

Da per tutto in Italia, il 23 genn. 1917, il Sole sorge già in parte eclissato.

L'eclisse è visibile in Europa, eccettuando la Gran Bretagna, le parti più occidentali della Francia e la penisola iberica occidentale e centrale; nell'Africa settentrionale, in Arabia e nell'Asia occidentale.

III. — Eclisse parziale di Sole, 19 giugno
invisibile in Italia.

Congiunzione vera della Luna col Sole .... 14^h 2^m.

L'eclisse è visibile nell'ovest del Canadà, nell'Alaska, nella Siberia, nel nord-ovest della Russia e nelle parti settentrionali di Scandinavia e Groenlandia.

IV. — Eclisse totale di Luna, 4-5 luglio
visibile in Italia.

Opposizione vera della Luna col Sole		22^h	40^m	del 4 luglio
Primo contatto	con la penombra	19	56	del 4 luglio
	con l'ombra	20	52	del 4 luglio
Principio della fase totale		21	51	del 4 luglio
Mezzo dell'eclisse		22	39	del 4 luglio
Fine della fase totale		23	27	del 4 luglio
Ultimo contatto	con l'ombra	0	25	del 5 luglio
	con la penombra	1	21	del 5 luglio

Grandezza dell'eclisse: 1,62 del diametro lunare.

A Roma, la sera del 4 luglio 1917, la Luna sorge a 19^h 39^m, cioè 73 minuti avanti il vero principio dell'eclisse (primo contatto con l'ombra).

Il principio dell'eclisse è visibile in Asia (eccettuato il nord-est), in Australia, in Africa e in Europa (eccettuato il nord-ovest). La fine è visibile nell'Australia occid., nel sud-ovest dell'Asia, in Europa, in Africa e nell'America merid.

V. — Eclisse parziale di Sole, 19 luglio
invisibile in Italia.

Congiunzione vera della Luna col Sole .... 4^h 0^m.

L'eclisse è visibile sull'Oceano glaciale antartico, a sud dell'Australia e sull'Oceano indiano.

VI. — Eclisse anulare di Sole, 14 dicembre
invisibile in Italia.

Congiunzione vera della Luna col Sole........................ 10^h 17^m

L'eclisse è visibile nella parte più a sud dell'America merid., nell'Australia occidentale e sulle parti più meridionali degli Oceani atlantico e indiano.

VII. — Eclisse totale di Luna, 28 dicembre
invisibile in Italia.

Opposizione vera della Luna col Sole........................ 10^h 52^m

Grandezza dell'eclisse: 1,01 del diametro lunare.

Da per tutto in Italia, il 28 dicembre 1917, la Luna tramonta avanti il vero principio dell'eclisse (primo contatto con l'ombra), che avviene a $9^h 5^m$.

Il principio dell'eclisse è visibile nelle due Americhe, sull'Oceano pacifico e nell'estremo nord-est dell'Asia. La fine è visibile nell'America del nord, nell'Asia orientale e in Australia.

Calendario perpetuo giuliano e gregoriano.

Nell'**Almanacco italiano** del 1916, pag. 16-19, fu riprodotta la tavola del calendario perpetuo nella forma in cui è data da U. Bouchet (*Hémérologie*, pag. 524 e seg.). Per difetto di spazio qui la si omette, limitandoci alle seguenti spiegazioni.

Nel calendario perpetuo sono notati, uno dopo l'altro, i 365 giorni dell'anno; il 29 febbraio degli anni bisestili non è considerato. Vi sono poi tre altre colonne: la I^a, intitolata *Numero d'oro*, serve a trovare i giorni dei novilunî (e quindi anche le altre fasi e l'età della Luna) nel calendario giuliano; la II^a colonna, intestata *Epatta*, serve al medesimo scopo nel calendario gregoriano, e la III^a, della *Lettera domenicale*, è destinata ad indicare la corrispondenza tra i giorni del mese e quelli della settimana.

Fino dai primi secoli della Chiesa i numeri del ciclo metonico furono inscritti nel calendario, come un mezzo facile di trovare i novilunî di un anno qualunque. Basta perciò apporre il numero d'oro 1 a tutte le date dei novilunî del primo anno del ciclo, il numero d'oro 2 a tutte le date analoghe del secondo anno, e così di seguito fino al numero 19 che chiude il periodo; ciò fatto, quando si vogliano sapere i giorni dei novilunî in un dato anno, basterà prendere nel calendario i giorni segnati col numero d'oro di quell'anno. Ciò vale per gli anni computati secondo la regola giuliana, tuttora in vigore presso i Russi, i Greci ed i cristiani di Oriente.

Nel computo gregoriano le date dei novilunî nel corso di un dato anno si ottengono mediante l'epatta. Nel calendario sono scritte in ordine retrogrado le epatte, di fianco ai successivi giorni dell'anno, incominciando da 30 (ossia 0) che corrisponde al I° gennaio e continuando così periodicamente fino al termine dell'anno. Con questo semplice artifizio si ottiene che *i giorni dei novilunî in un dato anno siano quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno.* Ciò è reso manifesto, per la prima lunazione dell'anno, dal seguente esempio, nel quale si è supposta l'epatta dell'anno = 23, e quindi l'età della Luna al 1° gennaio = 24:

Giorni		*Età della Luna*	*Epatte*	
Gennaio	1	24	30	
	2	25	29	
	3	26	28	
	4	27	27	
	5	28	26	
	6	29	25	
	7	30	24	
	8	1	23	novilunio
	9	2	22	
	10	3	21	
	....	....	....	

La stessa cosa, cioè la coincidenza dell'epatta annuale col giorno del novilunio, si verifica nel resto dell'anno, in grazia della ripetizione ciclica delle epatte scritte in ordine retrogrado nel calendario. Per effetto di questa disposizione le date segnate da una medesima epatta si succederebbero a intervalli costanti di 30 giorni. Ma poichè le lunazioni si fanno alternativamente di 30 e di 29 giorni, in quelle di 29 è stato necessario accoppiare due epatte in un medesimo giorno, oppure ometterne una del tutto. Per la durata della lunazione è indifferente che si tralasci un'epatta piuttosto che un'altra. Tuttavia i riformatori del calendario volendo dare soltanto 29 giorni, secondo l'uso antico, al mese lunare di Pasqua, hanno stabilito che l'epatta accoppiata sia 25; perciò questa epatta è precisamente quella che è stata omessa nei mesi lunari cavi, o di 29 giorni, del calendario perpetuo sopra citato. Per trovare con questo calendario i novilunî di un anno la cui epatta è 25, bisogna osservare la seguente regola: *si prende l'epatta 25 nei mesi lunari in cui è segnata, e in quelli in cui manca si prende invece l'epatta 24 nel caso che il numero d'oro sia minore di 12, e l'epatta 26 quando il numero d'oro sia maggiore di 11.*

Negli anni in cui concorre il numero d'oro 19 con l'epatta 19, come per esempio l'anno gregoriano 1690, il 31 dicembre è considerato come segnato nel calendario perpetuo dall'epatta 19

invece che dall'epatta 20: allora si trovano due noviluni in dicembre, l'uno al giorno 2 (epatta regolare 19) e l'altro al 31 del mese (epatta eccezionale 19). Senza questa precauzione, in un anno avente il numero d'oro 19 e l'epatta 19, il calendario perpetuo non avrebbe dato nessun novilunio dal 2 dicemb. di quell'anno al 30 gennaio dell'anno seguente, che ha 1 per numero d'oro ed 1 per epatta. Questo caso non si presenterà più fino all'anno gregoriano 8511, del quale il numero d'oro è 19 e l'epatta 19.

Riguardo alla *lettera domenicale* e alla sua funzione nel calendario perpetuo, non occorrono altre spiegazioni, dopo quelle già date nella introduzione cronologica.

Mediante il calendario perpetuo diventa cosa facilissima il determinare la data della Pasqua per un anno qualunque, del quale si conosca l'epatta e la lettera domenicale. A partire dal giorno 8 di marzo si cerca nel calendario il giorno segnato con l'epatta dell'anno proposto: questo è il giorno del novilunio ecclesiastico, e quindi aggiungendo 13 unità alla sua data, si ottiene il giorno del plenilunio pasquale; allora poi, mediante la lettera domenicale, si trova subito la data della domenica susseguente, cioè della Pasqua.

Esempio per l'anno 1917. — L'epatta è 6, la lettera domenicale è G e il numero d'oro è 18. Nel calendario perpetuo, a partire dal giorno 8 marzo, s'incontra l'epatta 6 di fianco alla data del 25 marzo: dunque il plenilunio ecclesiastico avviene il 7 aprile. Questo giorno è segnato con F nella colonna delle lettere domenicali, e a questa lettera segue immediatamente la G, corrispondente al dì 8 aprile. Dunque è questo il giorno in cui cade la domenica susseguente al plenilunio pasquale, ossia è il giorno di Pasqua.

Aggiungo qui poche parole intorno all'uso antico, anzi antiquato, di dare alle lunazioni i nomi dei mesi solari comuni. Quest'uso non ha probabilmente altro fondamento all'infuori delle credenze popolari, tuttora vive, intorno alle supposte influenze della Luna sulle vicende meteorologiche e sulla vita degli esseri terrestri. Già più d'un secolo fa J. J. La Lande si pronunziava contro una simile usanza.(1) Tuttavia anche oggidì molti continuano a dare alla lunazione il nome del mese in cui essa ha cominciato. I computisti hanno, quasi concordemente, seguito sempre la regola opposta, secondo l'antico precetto: *in quo completur mensi lunatio detur.* Sia nell'una che nell'altra maniera, questa usanza è puramente convenzionale, e l'Astronomia non ci ha assolutamente nulla a che vedere.

La regola dei computisti è sostenuta dal Clavio (*Novi Calendarii Romani Apologia,* Roma, 1588, lib. II, cap. V), il quale mostra che essa ha il suo fondamento nella distribuzione delle lunazioni nei 19 anni del ciclo metonico. Nel 1900, per esempio, che fu il primo anno del ciclo corrente, l'epatta era 29, e quindi la prima lunazione dell'anno incominciava col 2 gennaio e finiva il 30, come si vede nel calendario perpetuo. Questo era incontestabilmente e per tutti la Luna di gennaio. La lunazione seguente, dal 31 gennaio al 28 febbraio, doveva quindi essere attribuita al febbraio, e così di seguito: ciascuna lunazione prende il nome del mese in cui termina, finchè si arriva al mese di settembre del III° anno del ciclo (anno embolismico o di 13 lunazioni). A questo mese sono da attribuirsi 2 lunazioni, la I^a che va dal 4 agosto al 2 settembre, e la II^a dal 3 settembre al 1° ottobre: ciò si desume dal calendario perpetuo osservando che l'epatta di quell'anno è 21. La lunazione seguente è quella d'ottobre, e va dal 2 al 31 ottobre; così per effetto dell'embolismo la Luna è rimessa d'accordo col mese solare. Andando avanti, essa ripiglia ad anticipare continuamente, finchè si accumulano tanti giorni quanti bastano ad una nuova intercalazione, e così si prosegue fino al termine del ciclo metonico.

Bisogna ricordare, a tal proposito, che una lunazione (intervallo periodico delle successive congiunzioni della Luna col Sole o *rivoluzione sinodica*) vale in media

$$29^d\ 12^h\ 44^m\ 2^s{,}8 = 29^d{,}5306,$$

e che il ciclo metonico è fondato sulla equivalenza approssimativa tra la durata di 235 lunazioni

$$(29{,}5306 \times 235 = 6939^d{,}69)$$

e la durata di 19 anni giuliani di 365 giorni e un quarto ciascuno

$$(365^d{,}25 \times 19 = 6939^d{,}75).$$

Poichè una lunazione dura circa 29 giorni e mezzo, i computisti sì antichi che moderni formano i mesi lunari alternativamente di 29 e di 30 giorni, di-

(1) *Conn. des Temps.* 1773 e 1774; *Journal des Savants,* dicembre 1771.

stinguendoli con le denominazioni di *cavi* e *pieni*. Così se supponiamo che un novilunio coincida col principiare del primo giorno di un dato anno, alla fine di quell'anno si conteranno 12 lunazioni intere, che formano 354 giorni, con un residuo di 11 giorni se l'anno è comune e di 12 giorni se l'anno è bisestile. In ragione di 12 lunazioni ogni anno, in 19 anni se ne conterebbero 228; ma 19 anni giuliani equivalgono a 235 lunazioni, dunque ne avanzano 7, che sono da intercalarsi nel periodo dei 19 anni e che perciò son dette *embolismiche*.

Supponiamo che il periodo dei 19 anni comprenda 5 bisestili (come succede se il primo bisestile è uno dei primi tre anni del periodo); allora 19 anni giuliani comprendono $365 \times 19 + 5 = 6940$ giorni. D'altra parte le 228 lunazioni alternate di 29 e di 30 giorni formano $114 \times (29 + 30) = 6726$ giorni. Dunque per quelle 7 lunazioni intercalari o embolismiche rimangono disponibili $6940 - 6726 = 214$ giorni. Sottraendo da questi i 5 giorni introdotti dai bisestili, ne restano 209, che si possono formare con 6 lunazioni di 30 giorni e una di 29.

Poichè un anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni, è chiaro che trascorsi i primi tre anni di un ciclo metonico bisognerà intercalare la prima lunazione embolismica, di 30 giorni, e ciò si ripeterebbe ogni tre anni di seguito, se l'intercalazione non lasciasse un residuo. Ma appunto per questa ragione gli anni in cui si contano 13 lunazioni sono distribuiti irregolarmente nel ciclo metonico.

Anticamente questi erano gli anni secondo, quinto, ottavo, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo e diciannovesimo, cioè quelli a cui corrispondono i numeri d'oro 2, 5, 8, 11, 13, 16 e 19. Ma nella riforma gregoriana del calendario quest'ordine fu mutato, e per i 7 anni embolismici furono stabiliti quelli designati dai numeri d'oro 3, 6, 9, 11, 14, 17 e 19.

In conformità di queste regole è facile formare la seguente tavola, in cui si parte dal 1900, che è il primo anno del ciclo metonico attualmente in corso e pel quale l'epatta era 29.

Anno	Numero d'oro	Lunazioni dopo il 1900	Lunazioni durante l'anno	Età della Luna 0 genn.
1900	1	0	12	29
1901	2	12	12	10
1902	3	24	13	21
1903	4	37	12	2
1904	5	49	12	13
1905	6	61	13	24
1906	7	74	12	5
1907	8	86	12	16
1908	9	98	13	27
1909	10	111	12	8
1910	11	123	13	19
1911	12	136	12	0
1912	13	148	12	11
1913	14	160	13	22
1914	15	173	12	3
1915	16	185	12	14
1916	17	197	13	25
1917	18	210	12	6
1918	19	222	13	17

L'ultima colonna contiene le epatte, le quali si succedono con un ordine evidente, determinato dal fatto che l'anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni intere. Perciò si passa dall'epatta di un anno a quella dell'anno seguente aggiungendo 11 unità e togliendone 30 quando la somma è maggiore di 30.

AVVERTENZA GENERALE

relativa ai fenomeni planetari notevoli e alla visibilità dei pianeti.

Poichè Urano è visibile a occhio nudo solo eccezionalmente e Nettuno non lo è mai, le nostre effemeridi non contengono indicazioni relative a questi due lontanissimi pianeti. Esse considerano solamente i cinque pianeti conosciuti dagli antichi, cioè Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno.

Le congiunzioni di questi pianeti fra loro, o con qualche stella, o con la Luna, come pure le epoche delle stazioni, sono relative alla ascensione retta; *invece quelle dei pianeti col Sole sono congiunzioni in* longitudine.

La congiunzione di pianeta con pianeta è data solamente quando la differenza in declinazione non supera 3 gradi; quella di pianeta con stella solo quando la differenza in declinazione non supera 10 primi.



1917 - GENNAIO

Il SOLE ⊙ entra nel segno dell' **AQUARIO** ♒ *(in longitudine 300° 0')*
il giorno 20 *a* 15h 37m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. P. il giorno 8 a 8h 42m	L. N. il giorno 23 a 8h 40m
	U. Q. „ 16 a 12 42	P. Q. „ 30 a 2 2

Luna apogea il giorno 10 a 9h — Luna perigea il giorno 23 a 14h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			⊙ SOLE (centro)					LUNA (centro)				
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
1	L	1	7 4	7 40	12 13 38	16 48	17 24	11 53	18 56	1 2	8	1
2	M	2	7 4	7 40	14 7	16 48	17 24	12 22	19 45	2 10	9	2
3	M	3	7 4	7 40	14 35	16 49	17 25	12 56	20 35	3 17	10	3
4	G	4	7 4	7 40	15 2	16 50	17 26	13 35	21 26	4 22	11	4
5	V	5	7 4	7 40	15 29	16 51	17 27	14 22	22 18	5 22	12	5
6	S	6	7 4	7 40	15 56	16 52	17 28	15 14	23 10	6 16	13	6
7	**D**	7	7 4	7 40	16 22	16 53	17 29	16 11	. . . .	7 2	14	7
8	L	8	7 4	7 40	16 48	16 54	17 30	17 11	0 0	7 41	15	8
9	M	9	7 4	7 40	17 13	16 55	17 31	18 13	0 48	8 14	16	9
10	M	10	7 4	7 39	17 38	16 56	17 32	19 14	1 33	8 41	17	10
11	G	11	7 4	7 39	18 2	16 57	17 33	20 14	2 15	9 5	18	11
12	V	12	7 4	7 39	18 25	16 58	17 34	21 14	2 57	9 28	19	12
13	S	13	7 3	7 38	18 48	17 0	17 35	22 15	3 37	9 49	20	13
14	**D**	14	7 3	7 38	19 10	17 1	17 36	23 17	4 18	10 10	21	14
15	L	15	7 2	7 38	19 32	17 2	17 37	. . . .	4 59	10 32	22	15
16	M	16	7 2	7 37	19 53	17 3	17 38	0 21	5 43	10 57	23	16
17	M	17	7 2	7 37	20 14	17 4	17 39	1 28	6 31	11 27	24	17
18	G	18	7 2	7 36	20 33	17 5	17 40	2 38	7 23	12 4	25	18
19	V	19	7 1	7 36	20 52	17 6	17 41	3 49	8 20	12 50	26	19
20	S	20	7 0	7 35	21 10	17 8	17 42	4 56	9 22	13 48	27	20
21	**D**	21	7 0	7 34	21 28	17 9	17 44	5 57	10 26	14 58	28	21
22	L	22	6 59	7 34	21 45	17 10	17 45	6 49	11 29	16 16	29	22
23	M	23	6 58	7 33	22 1	17 11	17 46	7 31	12 30	17 38	1	23
24	M	24	6 58	7 32	22 16	17 13	17 47	8 6	13 27	18 59	2	24
25	G	25	6 57	7 32	22 30	17 14	17 48	8 35	14 21	20 18	3	25
26	V	26	6 56	7 31	22 44	17 15	17 50	9 2	15 12	21 34	4	26
27	S	27	6 56	7 30	22 57	17 16	17 51	9 29	16 2	22 48	5	27
28	**D**	28	6 55	7 29	23 9	17 18	17 52	9 56	16 51	23 59	6	28
29	L	29	6 54	7 28	23 20	17 19	17 53	10 25	17 40	. . . .	7	29
30	M	30	6 53	7 27	23 30	17 20	17 54	10 58	18 31	1 7	8	30
31	M	31	6 52	7 26	23 39	17 22	17 55	11 35	19 23	2 14	9	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 15	7h 15m
	„ „ 16 „ 31	7 0
Sera	dal giorno 1 al 6	17h 15m
	„ 7 al 19	17 30
	„ 20 al 31	17 45

1917 - FEBBRAIO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dei* **PESCI** ♓ *(in longitudine 330° 0')*
il giorno 19 *a* 6h 5m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. P. il giorno 7 a 4h 28m	L. N. il giorno 21 a 19h [illegible]m
	U. Q. „ 15 a 2 53	P. Q. „ 28 a 17 44

Luna apogea il giorno 6 a 10h — Luna perigea il giorno 21 a 2h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	SOLE Levare apparente	SOLE Passaggio al meridiano	SOLE Tramonto apparente	SOLE Fine del crepuscolo civile	LUNA (centro) Levare apparente	LUNA Passaggio al meridiano	LUNA Tramonto apparente	LUNA Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
32	G	1	6 51	7 25	12 23 48	17 23	17 57	12 19	20 15	3 16	10	1
33	V	2	6 50	7 24	23 56	17 24	17 58	13 10	21 6	4 11	11	2
34	S	3	6 49	7 23	24 3	17 25	17 59	14 5	21 56	5 0	12	3
35	D	4	6 48	7 22	24 9	17 27	18 0	15 4	22 45	5 41	13	4
36	L	5	6 47	7 21	24 14	17 28	18 2	16 5	23 30	6 16	14	5
37	M	6	6 46	7 20	24 19	17 29	18 3	17 6	. . . .	6 45	15	6
38	M	7	6 45	7 19	24 22	17 31	18 4	18 7	0 14	7 11	16	7
39	G	8	6 41	7 18	24 25	17 32	18 5	19 7	0 56	7 33	17	8
40	V	9	6 43	7 16	24 27	17 33	18 6	20 8	1 37	7 54	18	9
41	S	10	6 42	7 15	24 28	17 34	18 8	21 9	2 17	8 16	19	10
42	D	11	6 41	7 14	24 29	17 36	18 9	22 12	2 58	8 38	20	11
43	L	12	6 40	7 13	24 29	17 37	18 10	23 17	3 41	9 2	21	12
44	M	13	6 38	7 11	24 28	17 38	18 11	. . . .	4 27	9 29	22	13
45	M	14	6 37	7 10	24 26	17 40	18 12	0 24	5 16	10 2	23	14
46	G	15	6 36	7 9	24 23	17 41	18 14	1 32	6 9	10 43	24	15
47	V	16	6 34	7 7	24 20	17 42	18 15	2 39	7 6	11 33	25	16
48	S	17	6 33	7 6	24 16	17 43	18 16	3 41	8 7	12 35	26	17
49	D	18	6 32	7 4	24 12	17 44	18 17	4 35	9 9	13 47	27	18
50	L	19	6 30	7 3	24 7	17 46	18 18	5 20	10 9	15 5	28	19
51	M	20	6 29	7 2	24 1	17 47	18 20	5 58	11 8	16 26	29	20
52	M	21	6 28	7 0	23 54	17 48	18 21	6 31	12 3	17 46	30	21
53	G	22	6 26	6 59	23 47	17 50	18 22	7 0	12 57	19 5	1	22
54	V	23	6 25	6 57	23 39	17 51	18 23	7 27	13 48	20 22	2	23
55	S	24	6 23	6 56	23 31	17 52	18 24	7 55	14 39	21 36	3	24
56	D	25	6 22	6 54	23 22	17 53	18 25	8 24	15 31	22 49	4	25
57	L	26	6 20	6 53	23 12	17 54	18 27	8 57	16 23	23 59	5	26
58	M	27	6 19	6 51	23 2	17 56	18 28	9 34	17 16	. . . .	6	27
59	M	28	6 18	6 50	22 51	17 57	18 29	10 16	18 9	1 5	7	28

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 3	7h 0m		Sera	dal giorno 1 al 12	18h 0m
	„ 4 al 15	6 45			„ 13 al 24	18 15
	„ 16 al 26	6 30			„ 25 al 28	18 30
	„ 27 al 28	6 15				

1917 - MARZO

Il SOLE ☉ entra nel segno dell' **ARIETE ♈** *(in longitudine 0° 0')*
il giorno **21** *a* **5h 37m**

Fasi astronomiche della Luna	☉ L. P. il giorno 8 a 22h 58m ☾ U. Q. „ 16 a 13 33	● L. N. il giorno 23 a 5h 5m ☽ P. Q. „ 30 a 11 36

Luna apogea il giorno 5 a 16h   Luna perigea il giorno 21 a 10h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
60	G	1	6 16	6 48	12 22 40	17 58	18 30	11 5	19 1	2 5	8	1
61	V	2	6 14	6 46	22 28	17 59	18 31	11 59	19 52	2 56	9	2
62	S	3	6 13	6 45	22 15	18 0	18 32	12 57	20 41	3 40	10	3
63	**D**	4	6 11	6 43	22 2	18 2	18 34	13 57	21 28	4 17	11	4
64	L	5	6 10	6 42	21 49	18 3	18 35	14 58	22 12	4 48	12	5
65	M	6	6 8	6 40	21 35	18 4	18 36	15 59	22 54	5 14	13	6
66	M	7	6 6	6 38	21 21	18 5	18 37	17 0	23 35	5 38	14	7
67	G	8	6 5	6 37	21 6	18 6	18 38	18 1	. . . .	6 0	15	8
68	V	9	6 3	6 35	20 51	18 7	18 39	19 2	0 16	6 22	16	9
69	S	10	6 2	6 33	20 36	18 9	18 40	20 5	0 58	6 44	17	10
70	**D**	11	6 0	6 32	20 20	18 10	18 42	21 9	1 40	7 8	18	11
71	L	12	5 58	6 30	20 4	18 11	18 43	22 15	2 25	7 34	19	12
72	M	13	5 56	6 28	19 48	18 12	18 44	23 22	3 13	8 5	20	13
73	M	14	5 55	6 27	19 31	18 13	18 45	. . . .	4 5	8 42	21	14
74	G	15	5 53	6 25	19 14	18 14	18 46	0 28	5 0	9 28	22	15
75	V	16	5 51	6 23	18 57	18 16	18 47	1 30	5 58	10 25	23	16
76	S	17	5 50	6 22	18 40	18 17	18 48	2 26	6 57	11 31	24	17
77	**D**	18	5 48	6 20	18 23	18 18	18 50	3 13	7 56	12 44	25	18
78	L	19	5 46	6 18	18 5	18 19	18 51	3 53	8 53	14 1	26	19
79	M	20	5 45	6 16	17 47	18 20	18 52	4 27	9 48	15 19	27	20
80	M	21	5 43	6 15	17 29	18 21	18 53	4 57	10 41	16 37	28	21
81	G	22	5 41	6 13	17 11	18 22	18 54	5 25	11 33	17 53	29	22
82	V	23	5 39	6 11	16 53	18 23	18 55	5 52	12 24	19 9	1	23
83	S	24	5 38	6 10	16 35	18 24	18 56	6 21	13 16	20 24	2	24
84	**D**	25	5 36	6 8	16 17	18 26	18 58	6 53	14 9	21 37	3	25
85	L	26	5 34	6 6	15 58	18 27	18 59	7 29	15 3	22 47	4	26
86	M	27	5 32	6 4	15 40	18 28	19 0	8 10	15 58	23 52	5	27
87	M	28	5 31	6 3	15 22	18 29	19 1	8 58	16 52	. . . .	6	28
88	G	29	5 29	6 1	15 3	18 30	19 2	9 51	17 45	0 48	7	29
89	V	30	5 27	5 59	14 45	18 31	19 3	10 48	18 35	1 35	8	30
90	S	31	5 25	5 58	14 27	18 32	19 4	11 48	19 23	2 15	9	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno	1 al 7	6h 15m	Sera	dal giorno	1 al 9	18h 30m
	„	8 al 16	6 0		„	10 al 22	18 45
	„	17 al 25	5 45		„	23 al 31	19 0
	„	26 al 31	5 30				

1917 - APRILE

Il SOLE ⊙ *entra nel segno del* **TORO** ♉ (*in longitudine 30° 0′*) *il giorno* 20 *a* 17h 17m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. P. il giorno 7 a 14h 49m	L. N. il giorno 21 a 15h 1m
	U. Q. „ 14 a 21 12	P. Q. „ 29 a 6 22

Luna apogea il giorno 2 a 8h — Luna perigea il giorno 18 a 4h; „ apogea „ 30 a 3

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile h m	Levare apparente h m	Passaggio al meridiano h m s	Tramonto apparente h m	Fine del crepuscolo civile h m	LUNA (centro) Levare apparente h m	Passaggio al meridiano h m	Tramonto apparente h m	Età d	Data
91	D	1	5 24	5 56	12 14 9	18 33	19 6	12 49	20 8	2 48	10	1
92	L	2	5 22	5 54	13 51	18 34	19 7	13 50	20 51	3 16	11	2
93	M	3	5 20	5 52	13 33	18 35	19 8	14 50	21 33	3 41	12	3
94	M	4	5 18	5 51	13 15	18 36	19 9	15 51	22 14	4 5	13	4
95	G	5	5 17	5 49	12 57	18 38	19 10	16 52	22 55	4 26	14	5
96	V	6	5 15	5 47	12 39	18 39	19 11	17 54	23 37	4 48	15	6
97	S	7	5 13	5 46	12 22	18 40	19 12	18 59	....	5 11	16	7
98	D	8	5 11	5 44	12 5	18 41	19 14	20 6	0 22	5 37	17	8
99	L	9	5 10	5 42	11 48	18 42	19 15	21 13	1 10	6 8	18	9
100	M	10	5 8	5 41	11 31	18 43	19 16	22 21	2 1	6 44	19	10
101	M	11	5 6	5 39	11 15	18 44	19 17	23 25	2 56	7 28	20	11
102	G	12	5 4	5 38	10 59	18 45	19 18	....	3 53	8 22	21	12
103	V	13	5 2	5 36	10 43	18 46	19 19	0 22	4 51	9 24	22	13
104	S	14	5 1	5 34	10 28	18 48	19 20	1 10	5 49	10 33	23	14
105	D	15	5 0	5 33	10 13	18 49	19 22	1 51	6 46	11 47	24	15
106	L	16	4 58	5 31	9 58	18 50	19 23	2 26	7 40	13 3	25	16
107	M	17	4 56	5 30	9 44	18 51	19 24	2 57	8 32	14 18	26	17
108	M	18	4 55	5 28	9 30	18 52	19 25	3 25	9 22	15 32	27	18
109	G	19	4 53	5 26	9 16	18 53	19 26	3 51	10 13	16 46	28	19
110	V	20	4 51	5 25	9 3	18 54	19 28	4 19	11 3	18 0	29	20
111	S	21	4 50	5 23	8 51	18 55	19 29	4 49	11 55	19 13	30	21
112	D	22	4 48	5 22	8 33	18 56	19 30	5 23	12 49	20 25	1	22
113	L	23	4 46	5 20	8 26	18 57	19 31	6 2	13 44	21 33	2	23
114	M	24	4 45	5 19	8 15	18 58	19 32	6 48	14 39	22 34	3	24
115	M	25	4 43	5 17	8 4	19 0	19 34	7 40	15 34	23 26	4	25
116	G	26	4 42	5 16	7 54	19 1	19 35	8 36	16 26	....	5	26
117	V	27	4 40	5 14	7 44	19 2	19 36	9 36	17 15	0 10	6	27
118	S	28	4 39	5 13	7 34	19 3	19 37	10 37	18 2	0 46	7	28
119	D	29	4 37	5 12	7 25	19 4	19 38	11 38	18 46	1 16	8	29
120	L	30	4 36	5 10	7 17	19 5	19 39	12 39	19 28	1 43	9	30

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell' Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 2	5h 30m
	„ 3 al 12	5 15
	„ 13 al 21	5 0
	„ 22 al 30	4 45
Sera	dal giorno 1 al 4	19h 0m
	„ 5 al 18	19 15
	„ 19 al 30	19 30

1917 - MAGGIO

Il SOLE ⊙ *entra nel segno dei* **GEMELLI** ♊ *(in longitudine 60° 0')*
il giorno 21 *a* 16h 59m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. P. il giorno 7 a 3h 43m	L. N. il giorno 21 a 1h 47m
	U. Q. „ 14 a 2 48	P. Q. „ 29 a 0 31

Luna perigea il giorno 13 a 20h — Luna apogea il giorno 27 a 22h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			⊙ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
121	M	1	4 34	5 9	12 7 9	19 6	19 41	13 39	20 9	2 7	10	1
122	M	2	4 32	5 8	7 2	19 7	19 42	14 39	20 50	2 29	11	2
123	G	3	4 31	5 6	6 55	19 8	19 43	15 41	21 32	2 50	12	3
124	V	4	4 30	5 5	6 48	19 9	19 44	16 45	22 16	3 13	13	4
125	S	5	4 28	5 4	6 42	19 10	19 46	17 51	23 3	3 39	14	5
126	D	6	4 27	5 2	6 37	19 11	19 47	18 59	23 53	4 8	15	6
127	L	7	4 26	5 1	6 32	19 12	19 48	20 8	. . . .	4 42	16	7
128	M	8	4 24	5 0	6 28	19 14	19 49	21 14	0 48	5 24	17	8
129	M	9	4 23	4 59	6 25	19 15	19 50	22 15	1 46	6 15	18	9
130	G	10	4 22	4 58	6 22	19 16	19 52	23 8	2 45	7 16	19	10
131	V	11	4 20	4 56	6 19	19 17	19 53	23 52	3 44	8 25	20	11
132	S	12	4 19	4 55	6 17	19 18	19 54	. . . .	4 42	9 39	21	12
133	D	13	4 18	4 54	6 16	19 19	19 55	0 28	5 36	10 54	22	13
134	L	14	4 17	4 53	6 16	19 20	19 56	0 59	6 28	12 7	23	14
135	M	15	4 16	4 52	6 16	19 21	19 57	1 27	7 18	13 20	24	15
136	M	16	4 15	4 51	6 16	19 22	19 58	1 53	8 7	14 33	25	16
137	G	17	4 14	4 50	6 17	19 23	20 0	2 20	8 56	15 45	26	17
138	V	18	4 12	4 49	6 19	19 24	20 1	2 49	9 46	16 56	27	18
139	S	19	4 11	4 48	6 21	19 25	20 2	3 20	10 38	18 7	28	19
140	D	20	4 10	4 48	6 24	19 26	20 3	3 56	11 32	19 16	29	20
141	L	21	4 9	4 47	6 27	19 27	20 4	4 39	12 27	20 20	1	21
142	M	22	4 8	4 46	6 31	19 28	20 5	5 28	13 22	21 16	2	22
143	M	23	4 8	4 45	6 36	19 29	20 6	6 24	14 16	22 3	3	23
144	G	24	4 7	4 44	6 41	19 30	20 7	7 23	15 7	22 43	4	24
145	V	25	4 6	4 44	6 46	19 30	20 8	8 25	15 55	23 16	5	25
146	S	26	4 5	4 43	6 52	19 31	20 9	9 26	16 40	23 44	6	26
147	D	27	4 5	4 42	6 59	19 32	20 10	10 27	17 23	. . . .	7	27
148	L	28	4 4	4 42	7 6	19 33	20 11	11 27	18 4	0 9	8	28
149	M	29	4 3	4 41	7 13	19 34	20 12	12 26	18 45	0 31	9	29
150	M	30	4 2	4 40	7 21	19 35	20 13	13 26	19 26	0 52	10	30
151	G	31	4 1	4 40	7 29	19 36	20 14	14 29	20 8	1 15	11	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 2	4h 45m	Sera	dal giorno 1 al 2	19h 30m
	„ 3 al 14	4 30		„ 3 al 16	19 45
	„ 15 al 31	4 15		„ 17 al 31	20 0

1917 - GIUGNO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CANCRO** ♋ (*in longitudine 90° 0'*)
il giorno 22 *a* 1h 15m

Fasi astronomiche della Luna		
	🌕 L. P. il giorno 5 a 14h 7m	🌑 L. N. il giorno 19 a 14h 2m
	🌗 U. Q. „ 12 a 7 38	🌓 P. Q. „ 27 a 17 8

Luna perigea il giorno 8 a 21h — Luna apogea il giorno 24 a 16h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
152	V	1	4 1	4 39	12 7 38	19 36	20 15	15 34	20 53	1 39	12	1
153	S	2	4 0	4 39	7 47	19 37	20 16	16 41	21 42	2 5	13	2
154	**D**	3	4 0	4 38	7 56	19 38	20 16	17 50	22 35	2 37	14	3
155	L	4	3 59	4 38	8 6	19 38	20 17	18 58	23 32	3 16	15	4
156	M	5	3 59	4 38	8 16	19 39	20 18	20 2	. . . .	4 4	16	5
157	M	6	3 58	4 37	8 26	19 40	20 19	21 0	0 32	5 3	17	6
158	G	7	3 58	4 37	8 37	19 41	20 20	21 48	1 34	6 11	18	7
159	V	8	3 58	4 37	8 48	19 41	20 20	22 28	2 34	7 25	19	8
160	S	9	3 57	4 36	8 59	19 42	20 21	23 2	3 31	8 42	20	9
161	**D**	10	3 57	4 36	9 11	19 42	20 22	23 31	4 25	9 58	21	10
162	L	11	3 57	4 36	9 23	19 43	20 22	23 58	5 16	11 12	22	11
163	M	12	3 57	4 36	9 35	19 43	20 23	. . . .	6 5	12 24	23	12
164	M	13	3 56	4 36	9 47	19 44	20 23	0 24	6 54	13 35	24	13
165	G	14	3 56	4 36	10 0	19 44	20 24	0 52	7 43	14 46	25	14
166	V	15	3 56	4 36	10 12	19 45	20 24	1 22	8 33	15 56	26	15
167	S	16	3 56	4 36	10 25	19 45	20 25	1 56	9 25	17 4	27	16
168	**D**	17	3 56	4 36	10 38	19 46	20 25	2 35	10 19	18 9	28	17
169	L	18	3 56	4 36	10 51	19 46	20 25	3 21	11 13	19 7	29	18
170	M	19	3 56	4 36	11 4	19 46	20 26	4 13	12 7	19 58	30	19
171	M	20	3 56	4 36	11 17	19 46	20 26	5 11	12 59	20 40	1	20
172	G	21	3 57	4 36	11 30	19 47	20 26	6 12	13 48	21 15	2	21
173	V	22	3 57	4 36	11 44	19 47	20 26	7 14	14 35	21 45	3	22
174	S	23	3 57	4 37	11 57	19 47	20 27	8 15	15 19	22 11	4	23
175	**D**	24	3 57	4 37	12 10	19 47	20 27	9 16	16 0	22 34	5	24
176	L	25	3 58	4 37	12 22	19 47	20 27	10 16	16 41	22 56	6	25
177	M	26	3 58	4 38	12 35	19 47	20 27	11 15	17 21	23 17	7	26
178	M	27	3 58	4 38	12 48	19 48	20 27	12 16	18 2	23 40	8	27
179	G	28	3 59	4 38	13 0	19 48	20 27	13 18	18 45	. . . .	9	28
180	V	29	3 59	4 39	13 12	19 47	20 27	14 23	19 31	0 5	10	29
181	S	30	4 0	4 39	13 24	19 47	20 27	15 30	20 21	0 33	11	30

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 5	4h 15m	
	„ 6 al 25	4 0	
	„ 26 al 30	4 15	
Sera	dal giorno 1 al 2	20h 0m	
	„ 3 al 30	20 15	

1917 - LUGLIO

Il SOLE ☉ entra nel segno del **LEONE** ♌ *(in longitudine 120° 0′)*
il giorno 23 *a* 12ʰ 8ᵐ

Fasi astronomiche della Luna.		
	🌕 L. P. il giorno 4 a 22ʰ 40ᵐ	🌑 L. N. il giorno 19 a 4ʰ 0ᵐ
	🌗 U. Q. " 11 a 13 12	🌓 P. Q. " 27 a 7 40

Luna perigea il giorno 6 a 17ʰ — Luna apogea il giorno 22 a 7ʰ

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
182	D	1	4 0	4 40	12 13 36	19 47	20 27	16 38	21 16	1 8	12	1
183	L	2	4 1	4 40	13 48	19 47	20 26	17 44	22 15	1 51	13	2
184	M	3	4 1	4 41	13 59	19 47	20 26	18 45	23 16	2 44	14	3
185	M	4	4 2	4 41	14 10	19 47	20 26	19 39	....	3 49	15	4
186	G	5	4 3	4 42	14 20	19 46	20 26	20 24	0 18	5 2	16	5
187	V	6	4 3	4 42	14 31	19 46	20 25	21 1	1 19	6 20	17	6
188	S	7	4 4	4 43	14 41	19 46	20 25	21 32	2 15	7 40	18	7
189	D	8	4 5	4 44	14 50	19 46	20 24	22 1	3 9	8 57	19	8
190	L	9	4 6	4 44	14 59	19 45	20 24	22 28	4 1	10 12	20	9
191	M	10	4 6	4 45	15 8	19 45	20 24	22 56	4 51	11 25	21	10
192	M	11	4 7	4 46	15 17	19 44	20 23	23 25	5 40	12 37	22	11
193	G	12	4 8	4 46	15 25	19 44	20 22	23 57	6 30	13 48	23	12
194	V	13	4 9	4 47	15 32	19 43	20 22	....	7 22	14 57	24	13
195	S	14	4 10	4 48	15 39	19 43	20 21	0 34	8 14	16 2	25	14
196	D	15	4 11	4 49	15 46	19 42	20 20	1 18	9 8	17 2	26	15
197	L	16	4 12	4 50	15 52	19 42	20 20	2 8	10 2	17 55	27	16
198	M	17	4 13	4 50	15 58	19 41	20 19	3 3	10 54	18 39	28	17
199	M	18	4 13	4 51	16 3	19 40	20 18	4 3	11 44	19 16	29	18
200	G	19	4 14	4 52	16 8	19 40	20 17	5 4	12 31	19 48	1	19
201	V	20	4 15	4 53	16 12	19 39	20 16	6 6	13 16	20 15	2	20
202	S	21	4 16	4 54	16 16	19 38	20 16	7 7	13 58	20 38	3	21
203	D	22	4 17	4 55	16 19	19 37	20 15	8 6	14 39	21 0	4	22
204	L	23	4 18	4 56	16 21	19 36	20 14	9 5	15 19	21 22	5	23
205	M	24	4 19	4 57	16 23	19 36	20 13	10 5	15 59	21 44	6	24
206	M	25	4 20	4 58	16 24	19 35	20 12	11 6	16 41	22 7	7	25
207	G	26	4 21	4 58	16 25	19 34	20 11	12 9	17 25	22 34	8	26
208	V	27	4 22	4 59	16 25	19 33	20 10	13 13	18 12	23 5	9	27
209	S	28	4 24	5 0	16 24	19 32	20 9	14 19	19 3	23 43	10	28
210	D	29	4 25	5 1	16 23	19 31	20 7	15 25	19 58	....	11	29
211	L	30	4 26	5 2	16 21	19 30	20 6	16 28	20 57	0 30	12	30
212	M	31	4 27	5 3	16 18	19 29	20 5	17 25	21 59	1 28	13	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 19	4ʰ 15ᵐ		Sera	dal giorno 1 al 21	20ʰ 15ᵐ
	" 20 al 31	4 30			" 22 al 31	20 0

1917 - AGOSTO

Il SOLE ☉ entra nel segno della **VERGINE ♍** *(in longitudine 150° 0')*
il giorno 23 *a* 18h 54m

Fasi astronomiche della Luna		
	☉ L. P. il giorno 3 a 6h 11m	● L. N. il giorno 17 a 19h 21m
	☾ U. Q. „ 9 a 20 56	☽ P. Q. „ 25 a 20 8

Luna perigea il giorno 3 a 23h — Luna apogea il giorno 18 a 13h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
213	M	1	4 28	5 4	12 16 15	19 28	20 4	18 14	23 0	2 36	14	1
214	G	2	4 29	5 5	16 12	19 26	20 2	18 55	23 59	3 52	15	2
215	V	3	4 30	5 6	16 7	19 25	20 1	19 30	. . . .	5 12	16	3
216	S	4	4 31	5 7	16 2	19 24	20 0	20 1	0 56	6 32	17	4
217	D	5	4 33	5 8	15 57	19 23	19 59	20 29	1 50	7 50	18	5
218	L	6	4 34	5 9	15 51	19 22	19 57	20 57	2 42	9 7	19	6
219	M	7	4 35	5 10	15 44	19 20	19 56	21 27	3 33	10 22	20	7
220	M	8	4 36	5 11	15 37	19 19	19 55	21 59	4 25	11 36	21	8
221	G	9	4 37	5 12	15 29	19 18	19 53	22 35	5 17	12 47	22	9
222	V	10	4 38	5 13	15 21	19 17	19 52	23 17	6 10	13 54	23	10
223	S	11	4 39	5 14	15 12	19 15	19 50	. . . .	7 4	14 56	24	11
224	D	12	4 41	5 15	15 2	19 14	19 49	0 5	7 58	15 51	25	12
225	L	13	4 42	5 16	14 52	19 13	19 47	0 59	8 50	16 38	26	13
226	M	14	4 43	5 17	14 41	19 11	19 46	1 57	9 41	17 17	27	14
227	M	15	4 44	5 18	14 30	19 10	19 44	2 57	10 29	17 50	28	15
228	G	16	4 45	5 20	14 19	19 8	19 43	3 58	11 14	18 18	29	16
229	V	17	4 46	5 21	14 7	19 7	19 41	4 59	11 57	18 43	30	17
230	S	18	4 48	5 22	13 54	19 5	19 40	5 59	12 38	19 7	1	18
231	D	19	4 49	5 23	13 41	19 4	19 38	6 59	13 18	19 28	2	19
232	L	20	4 50	5 24	13 27	19 2	19 36	7 58	13 59	19 50	3	20
233	M	21	4 51	5 25	13 13	19 1	19 35	8 58	14 40	20 13	4	21
234	M	22	4 52	5 26	12 58	18 59	19 33	9 59	15 22	20 38	5	22
235	G	23	4 53	5 27	12 43	18 58	19 32	11 2	16 7	21 6	6	23
236	V	24	4 54	5 28	12 28	18 56	19 30	12 6	16 56	21 41	7	24
237	S	25	4 55	5 29	12 12	18 55	19 28	13 11	17 48	22 23	8	25
238	D	26	4 57	5 30	11 55	18 53	19 26	14 13	18 44	23 14	9	26
239	L	27	4 58	5 31	11 38	18 52	19 25	15 11	19 42	. . . .	10	27
240	M	28	4 59	5 32	11 21	18 50	19 23	16 2	20 41	0 16	11	28
241	M	29	5 0	5 33	11 4	18 48	19 21	16 45	21 40	1 26	12	29
242	G	30	5 1	5 34	10 46	18 47	19 20	17 23	22 38	2 42	13	30
243	V	31	5 2	5 35	10 27	18 45	19 18	17 56	23 33	4 2	14	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 4	4h 30m	Sera	dal giorno 1 al 5	20h 0m
	„ 5 al 18	4 45		„ 6 al 16	19 45
	„ 19 al 31	5 0		„ 17 al 26	19 30
				il giorno 27 al 31	19 15

1917 - SETTEMBRE

Il SOLE ☉ entra nel segno della **LIBRA** ♎ (*in longitudine 180° 0′*)
il giorno **23** *a* **16h 0m**

Fasi astronomiche della Luna — 🌕 L. P. il giorno 1 a 13h 28m; 🌗 U. Q. " 8 a 8 5; 🌑 L. N. il giorno 16 a 11h 28m; 🌓 P. Q. " 24 a 6 41; 🌕 L. P. " 30 a 21 31

Luna perigea il giorno 1 a 9h
Luna apogea il giorno 14 a 16h
" perigea " 29 a 19

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
244	S	1	5 4	5 36	12 10 9	18 43	19 16	18 27	. . . .	5 21	15	1
245	D	2	5 5	5 37	9 50	18 42	19 14	18 56	0 27	6 40	16	2
246	L	3	5 6	5 38	9 30	18 40	19 13	19 26	1 21	7 58	17	3
247	M	4	5 7	5 39	9 11	18 38	19 11	19 58	2 14	9 14	18	4
248	M	5	5 8	5 40	8 51	18 37	19 9	20 34	3 7	10 29	19	5
249	G	6	5 9	5 41	8 31	18 35	19 8	21 15	4 2	11 41	20	6
250	V	7	5 10	5 42	8 11	18 33	19 6	22 1	4 57	12 47	21	7
251	S	8	5 11	5 43	7 51	18 32	19 4	22 54	5 52	13 45	22	8
252	D	9	5 12	5 44	7 30	18 30	19 2	23 51	6 46	14 35	23	9
253	L	10	5 13	5 45	7 9	18 28	19 0	. . . .	7 37	15 17	24	10
254	M	11	5 14	5 46	6 49	18 26	18 59	0 51	8 26	15 52	25	11
255	M	12	5 15	5 48	6 28	18 25	18 57	1 52	9 12	16 22	26	12
256	G	13	5 16	5 49	6 7	18 23	18 55	2 52	9 55	16 48	27	13
257	V	14	5 17	5 50	5 46	18 21	18 53	3 52	10 37	17 12	28	14
258	S	15	5 19	5 51	5 25	18 20	18 52	4 52	11 18	17 34	29	15
259	D	16	5 20	5 52	5 4	18 18	18 50	5 51	11 58	17 56	1	16
260	L	17	5 21	5 53	4 42	18 16	18 48	6 51	12 39	18 18	2	17
261	M	18	5 22	5 54	4 21	18 14	18 46	7 52	13 22	18 42	3	18
262	M	19	5 23	5 55	4 0	18 12	18 44	8 55	14 6	19 10	4	19
263	G	20	5 24	5 56	3 39	18 11	18 43	9 58	14 53	19 43	5	20
264	V	21	5 25	5 57	3 18	18 9	18 41	11 1	15 44	20 22	6	21
265	S	22	5 26	5 58	2 57	18 7	18 39	12 3	16 37	21 9	7	22
266	D	23	5 27	5 59	2 36	18 6	18 37	13 1	17 33	22 5	8	23
267	L	24	5 28	6 0	2 15	18 4	18 36	13 53	18 30	23 10	9	24
268	M	25	5 29	6 1	1 54	18 2	18 34	14 39	19 27	. . . .	10	25
269	M	26	5 30	6 2	1 34	18 0	18 32	15 18	20 23	0 21	11	26
270	G	27	5 31	6 3	1 13	17 59	18 30	15 52	21 17	1 37	12	27
271	V	28	5 32	6 4	0 53	17 57	18 29	16 22	22 11	2 54	13	28
272	S	29	5 34	6 5	0 53	17 55	18 27	16 52	23 4	4 11	14	29
273	D	30	5 35	6 6	0 13	17 53	18 25	17 22	23 57	5 29	15	30

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 2	5h 0m
	" 3 al 16	5 15
	" 17 al 30	5 30
Sera	dal giorno 1 al 4	19h 15m
	" 8 al 13	19 0
	" 14 al 21	18 45
	" 22 al 30	18 30

1917 - OTTOBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno dello* **SCORPIONE** ♏ *(in longitudine 210° 0')*
il giorno **24** *a* **0ʰ 44ᵐ**

Fasi astronomiche della Luna	☾ U. Q. il giorno 7 a 23ʰ 14ᵐ ● L. N. „ 16 a 3 41	☽ P. Q. il giorno 23 a 15ʰ 38ᵐ ○ L. P. „ 30 a 7 19

Luna apogea il giorno **12** a **1ʰ** — Luna perigea il giorno **28** a **0ʰ**

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
274	L	1	5 36	6 7	11 59 51	17 52	18 21	17 53	. . . .	6 46	16	1
275	M	2	5 37	6 8	59 34	17 50	18 22	18 28	0 52	8 3	17	2
276	M	3	5 38	6 10	59 15	17 48	18 20	19 8	1 47	9 18	18	3
277	G	4	5 39	6 11	58 57	17 47	18 18	19 54	2 44	10 29	19	4
278	V	5	5 40	6 12	58 39	17 45	18 17	20 46	3 41	11 32	20	5
279	S	6	5 41	6 13	58 21	17 43	18 15	21 42	4 37	12 27	21	6
280	**D**	7	5 42	6 14	58 3	17 42	18 13	22 42	5 31	13 13	22	7
281	L	8	5 43	6 15	57 46	17 40	18 12	23 44	6 21	13 51	23	8
282	M	9	5 44	6 16	57 30	17 38	18 10	. . . .	7 8	14 23	24	9
283	M	10	5 45	6 17	57 13	17 36	18 8	0 45	7 53	14 51	25	10
284	G	11	5 46	6 18	56 58	17 35	18 7	1 45	8 35	15 15	26	11
285	V	12	5 48	6 20	56 43	17 33	18 5	2 44	9 16	15 38	27	12
286	S	13	5 49	6 21	56 28	17 32	18 4	3 43	9 57	16 0	28	13
287	**D**	14	5 50	6 22	56 14	17 30	18 2	4 43	10 38	16 23	29	14
288	L	15	5 51	6 23	56 0	17 28	18 1	5 44	11 20	16 47	30	15
289	M	16	5 52	6 24	55 47	17 27	17 59	6 47	12 4	17 14	1	16
290	M	17	5 53	6 25	55 34	17 25	17 58	7 50	12 51	17 46	2	17
291	G	18	5 54	6 26	55 22	17 24	17 56	8 54	13 41	18 23	3	18
292	V	19	5 55	6 28	55 11	17 22	17 54	9 57	14 33	19 8	4	19
293	S	20	5 56	6 29	55 1	17 21	17 53	10 56	15 28	20 1	5	20
294	**D**	21	5 57	6 30	54 51	17 19	17 52	11 50	16 25	21 2	6	21
295	L	22	5 59	6 31	54 41	17 18	17 50	12 36	17 21	22 10	7	22
296	M	23	6 0	6 32	54 32	17 16	17 49	13 16	18 15	23 22	8	23
297	M	24	6 1	6 34	54 24	17 15	17 47	13 50	19 8	. . . .	9	24
298	G	25	6 2	6 35	54 17	17 13	17 46	14 21	20 0	0 36	10	25
299	V	26	6 3	6 36	54 10	17 12	17 45	14 50	20 51	1 50	11	26
300	S	27	6 4	6 37	54 4	17 10	17 43	15 18	21 43	3 5	12	27
301	**D**	28	6 6	6 38	53 59	17 9	17 42	15 48	22 36	4 20	13	28
302	L	29	6 7	6 40	53 54	17 8	17 41	16 22	23 31	5 36	14	29
303	M	30	6 8	6 41	53 50	17 6	17 39	17 0	. . . .	6 52	15	30
304	M	31	6 9	6 42	53 47	17 5	17 38	17 43	0 27	8 5	16	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	il giorno 1	5ʰ 30ᵐ	**Sera**	dal giorno 1 al 9	18ʰ 15ᵐ
	dal „ 2 al 14	5 45		„ 10 al 18	18 0
	„ „ 15 al 27	6 0		„ 19 al 29	17 45
	„ „ 28 al 31	6 15		„ 30 al 31	17 30

1917 - NOVEMBRE

Il SOLE ⊙ entra nel segno del **SAGITTARIO** ♐ *(in longitudine 240° 0')*
il giorno **22** *a* **21h 45m**

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 6 a 18h 4m	☽ P. Q. il giorno 21 a 23h 29m
	🌑 L. N. „ 14 a 19 28	○ L. P. „ 28 a 19 41

Luna apogea il giorno **8** a **18h** — Luna perigea il giorno **24** a **7h**

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			⊙ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
305	G	1	6 10	6 43	11 53 45	17 4	17 37	18 33	1 25	9 13	17	1
306	V	2	6 11	6 44	53 44	17 2	17 36	19 29	2 23	10 13	18	2
307	S	3	6 12	6 45	53 43	17 1	17 35	20 29	3 19	11 4	19	3
308	D	4	6 14	6 47	53 43	17 0	17 34	21 31	4 12	11 47	20	4
309	L	5	6 15	6 48	53 44	16 59	17 32	22 31	5 2	12 22	21	5
310	M	6	6 16	6 49	53 46	16 58	17 31	23 34	5 48	12 52	22	6
311	M	7	6 17	6 51	53 49	16 56	17 30	. . . .	6 31	13 18	23	7
312	G	8	6 18	6 52	53 52	16 55	17 29	0 34	7 13	13 41	24	8
313	V	9	6 20	6 53	53 57	16 54	17 28	1 33	7 53	14 3	25	9
314	S	10	6 21	6 54	54 2	16 53	17 27	2 33	8 34	14 26	26	10
315	D	11	6 22	6 56	54 8	16 52	17 26	3 33	9 15	14 50	27	11
316	L	12	6 23	6 57	54 15	16 51	17 25	4 35	9 59	15 16	28	12
317	M	13	6 24	6 58	54 23	16 50	17 24	5 38	10 45	15 46	29	13
318	M	14	6 25	6 59	54 32	16 49	17 24	6 43	11 34	16 21	30	14
319	G	15	6 26	7 0	54 42	16 48	17 23	7 47	12 27	17 4	1	15
320	V	16	6 27	7 2	54 52	16 48	17 22	8 49	13 23	17 56	2	16
321	S	17	6 29	7 3	55 3	16 47	17 21	9 46	14 20	18 56	3	17
322	D	18	6 30	7 4	55 15	16 46	17 20	10 35	15 16	20 2	4	18
323	L	19	6 31	7 5	55 28	16 45	17 20	11 17	16 12	21 13	5	19
324	M	20	6 32	7 7	55 42	16 44	17 19	11 52	17 5	22 26	6	20
325	M	21	6 33	7 8	55 57	16 44	17 18	12 23	17 56	23 33	7	21
326	G	22	6 34	7 9	56 12	16 43	17 18	12 52	18 46	. . . .	8	22
327	V	23	6 35	7 10	56 28	16 42	17 17	13 20	19 36	0 51	9	23
328	S	24	6 36	7 11	56 45	16 42	17 17	13 48	20 26	2 4	10	24
329	D	25	6 37	7 12	57 3	16 41	17 16	14 18	21 18	3 17	11	25
330	L	26	6 39	7 14	57 21	16 41	17 16	14 53	22 13	4 30	12	26
331	M	27	6 40	7 15	57 40	16 40	17 15	15 33	23 9	5 43	13	27
332	M	28	6 41	7 16	58 0	16 40	17 15	16 19	. . . .	6 53	14	28
333	G	29	6 42	7 17	58 20	16 39	17 15	17 13	0 7	7 57	15	29
334	V	30	6 43	7 18	58 41	16 39	17 14	18 13	1 4	8 52	16	30

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 all' 8	6h 15m
	„ „ 9 al 20	6 30
	„ „ 21 al 30	6 45
Sera	dal giorno 1 al 10	17h 30m
	„ 11 al 30	17 15

1917 - DICEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CAPRICORNO** ♑ *(in longitudine 270° 0')*
il giorno 22 *a* 10h 46m

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 6 a 15h 14m	☽ P. Q. il giorno 21 a 7h 7m
	● L. N. „ 14 a 10 17	○ L. P. „ 28 a 10 52

Luna apogea il giorno 6 a 15h — Luna perigea il giorno 18 a 23h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
335	S	1	6 44	7 19	11 59 3	16 39	17 14	19 15	1 59	9 39	17	1
336	D	2	6 45	7 20	59 26	16 38	17 14	20 18	2 51	10 18	18	2
337	L	3	6 46	7 21	59 49	16 38	17 14	21 21	3 40	10 50	19	3
338	M	4	6 47	7 22	12 0 13	16 38	17 13	22 22	4 25	11 18	20	4
339	M	5	6 48	7 23	0 37	16 38	17 13	23 22	5 7	11 43	21	5
340	G	6	6 49	7 24	1 2	16 38	17 13	. . . .	5 48	12 6	22	6
341	V	7	6 50	7 25	1 28	16 37	17 13	0 21	6 29	12 28	23	7
342	S	8	6 51	7 26	1 54	16 37	17 13	1 21	7 10	12 51	24	8
343	D	9	6 52	7 27	2 20	16 37	17 13	2 21	7 52	13 16	25	9
344	L	10	6 52	7 28	2 47	16 37	17 13	3 22	8 36	13 44	26	10
345	M	11	6 53	7 29	3 15	16 37	17 13	4 26	9 24	14 16	27	11
346	M	12	6 54	7 30	3 43	16 38	17 14	5 32	10 16	14 56	28	12
347	G	13	6 55	7 31	4 11	16 38	17 14	6 36	11 11	15 46	29	13
348	V	14	6 56	7 31	4 40	16 38	17 14	7 35	12 9	16 44	1	14
349	S	15	6 56	7 32	5 9	16 38	17 14	8 29	13 7	17 50	2	15
350	D	16	6 57	7 33	5 38	16 38	17 14	9 14	14 5	19 1	3	16
351	L	17	6 57	7 34	6 7	16 39	17 15	9 53	15 0	20 15	4	17
352	M	18	6 58	7 34	6 36	16 39	17 15	10 26	15 53	21 19	5	18
353	M	19	6 59	7 35	7 6	16 39	17 16	10 55	16 44	22 42	6	19
354	G	20	6 59	7 35	7 36	16 40	17 16	11 23	17 33	23 55	7	20
355	V	21	7 0	7 36	8 6	16 40	17 16	11 51	18 23	. . . .	8	21
356	S	22	7 0	7 36	8 36	16 41	17 17	12 20	19 13	1 6	9	22
357	D	23	7 1	7 37	9 6	16 41	17 17	12 52	20 5	2 18	10	23
358	L	24	7 1	7 37	9 36	16 42	17 18	13 29	21 0	3 30	11	24
359	M	25	7 2	7 38	10 5	16 42	17 18	14 12	21 56	4 39	12	25
360	M	26	7 2	7 38	10 35	16 43	17 19	15 2	22 52	5 44	13	26
361	G	27	7 2	7 39	11 5	16 44	17 20	15 59	23 47	6 42	14	27
362	V	28	7 3	7 39	11 34	16 44	17 20	17 0	. . . .	7 32	15	28
363	S	29	7 3	7 39	12 4	16 45	17 21	18 3	0 41	8 14	16	29
364	D	30	7 3	7 39	12 33	16 46	17 22	19 6	1 31	8 49	17	30
365	L	31	7 4	7 40	13 2	16 47	17 23	20 8	2 18	9 19	18	31

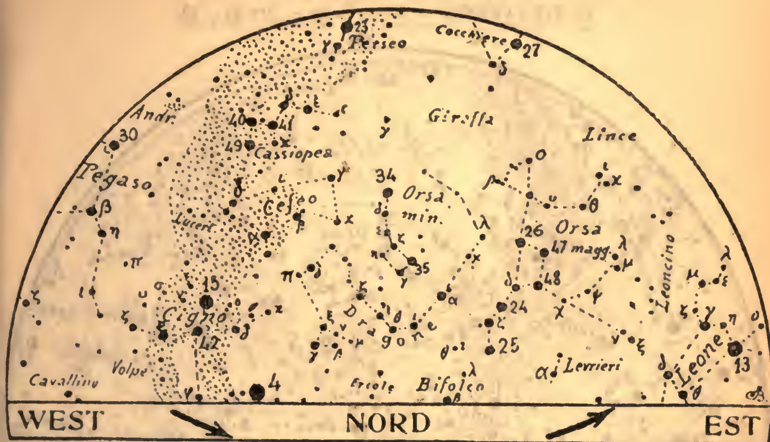
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

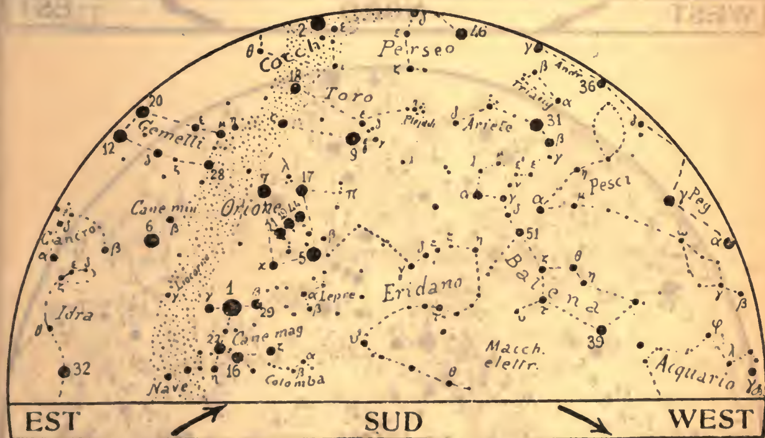
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 4	6h 45m	
	„ 5 al 24	7 0	
	„ 25 al 31	7 15	
Sera	dal giorno 1 al 6	17h 15m	
	„ 7 all'11	17 0	
	„ 12 al 31	17 15	

GENNAIO - 1917

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1° — Ore 21 - 20.



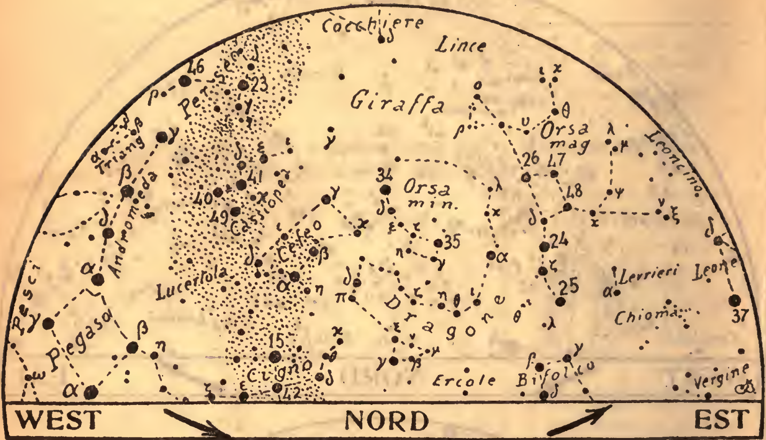


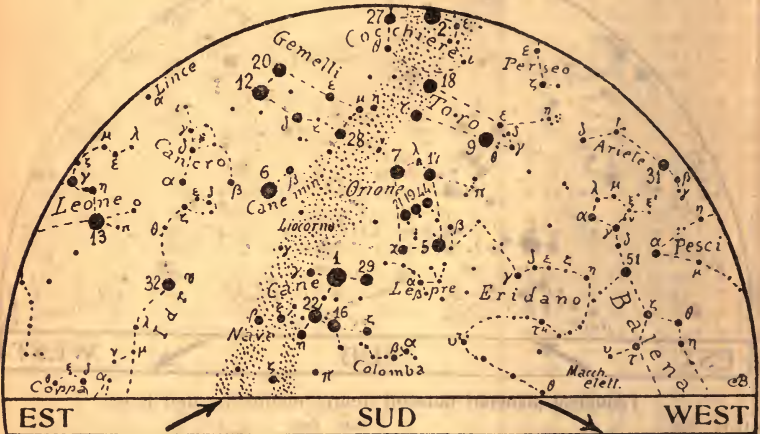
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore		
1	23	♃ ☌ ☾	♃ 6°58' S
3	4	☿ massima elongaz.	19 22 E
3	12	☉ al perigeo.	
7	18	☿ nel ☊	
8	mattina	Eclisse lunare, in parte visibile in Italia.	
9	6	♄ ☌ ☾	♄ 0 58 N
9	23	☿ stazionario.	
12	9	☿ al perielio.	
17	9	♃ □ ☉	
17	20	♄ ☍ ☉	
19	7	☿ ☌ infer. ☉	
21	17	♀ ☌ ☾	♀ 1°26' N
22	15	☿ massima latit. eliocentrica	N
22	13	☿ ☌ ☾	☿ 3 19 N
23	mattina	Eclisse solare, in parte visibile in Italia.	
24	0	♂ ☌ ☾	♂ 3 14 S
27	1	♂ massima latit. eliocentrica	S
28	10	♀ nel ☋	
29	9	♃ ☌ ☾	♃ 6 45 S
30	17	☿ stazionario.	
30	22	☿ ☌ ♀	☿ 2 52 N

FEBBRAIO - 1917

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2° — Ore 21 - 20.





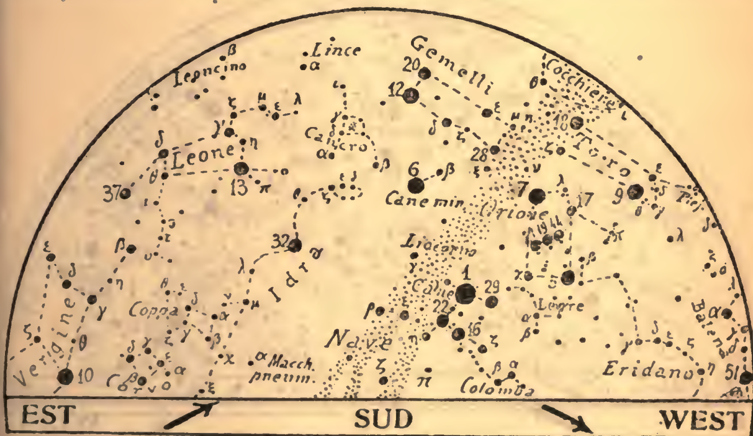
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
5	8	♄ ☌ ☾	♄ 0°48' N	20	19	♂ al perielio.	
12	10	☿ massima elongaz.	26 2 W	22	1	♂ ☌ ☾	♂ 5°10' S
15	3	☿ nel ♉		25	9	☿ all'afelio.	
20	2	☿ ☌ ☾	☿ 2 20 S	26	1	♃ ☌ ☾	♃ 6 21 S
20	17	♀ ☌ ☾	♀ 3 25 S	28	23	♂ ☌ ☉	

MARZO - 1917

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 3° — Ore 21 - 20.

WEST NORD EST

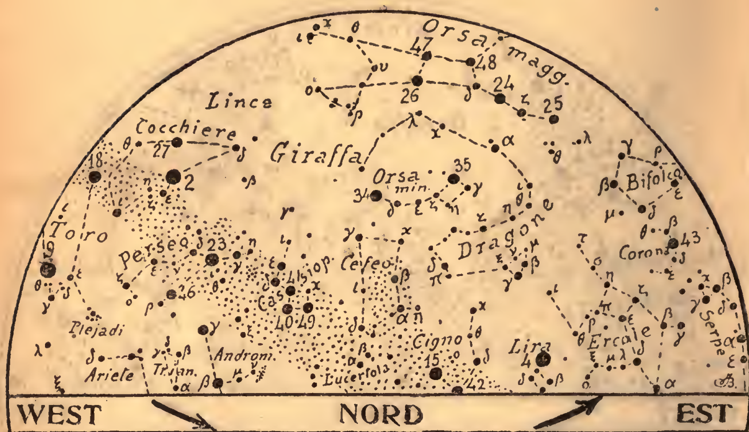


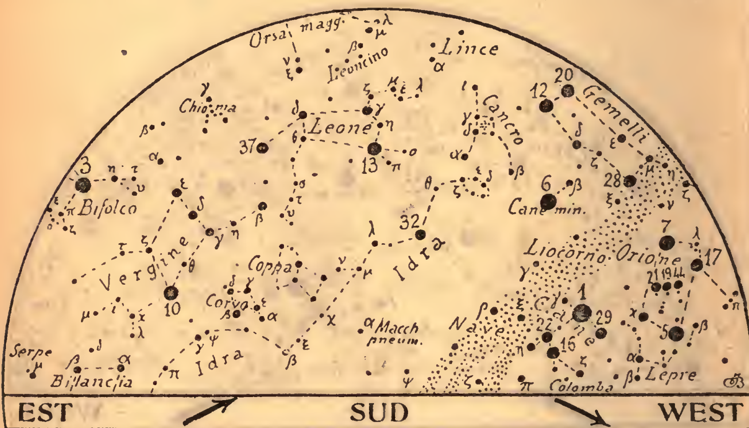
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore					Data	Ore				
4	1	♀ all'afelio.				24	9	☿ ☌ ♂	☿	0°56′	S
4	11	♄ ☌ ☾	♄	0°47′	N	25	20	♃ ☌ ☾	♃	5 51	S
17	18	☿ massima latit. eliocentrica			S	26	0	♄ stazionario.			
18	23	☿ ☌ ♀	☿	0 43	S	26	7	♀ massima latit. eliocentrica			S
22	18	♀ ☌ ☾	♀	6 40	S	29	18	☿ ☌ super. ☉			
22	22	☿ ☌ ☾	☿	7 13	S	31	9	♀ ☌ ♂	♀	0 39	S
23	1	♂ ☌ ☾	♂	6 12	S	31	17	♄ ☌ ☾	♄	1 1	N

APRILE - 1917

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 4° — Ore 21 - 20.



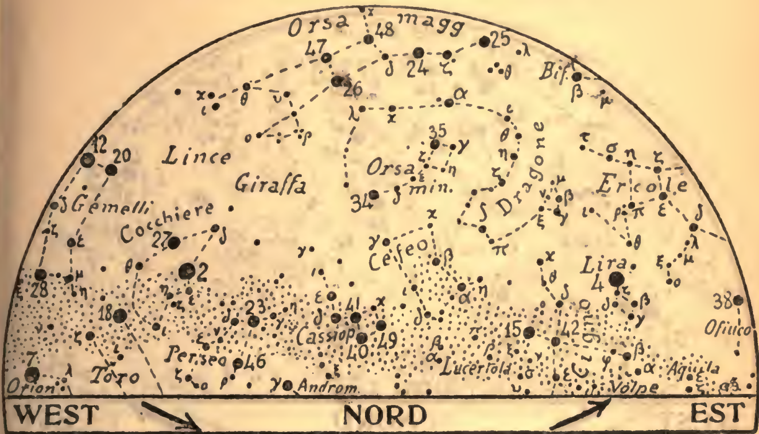


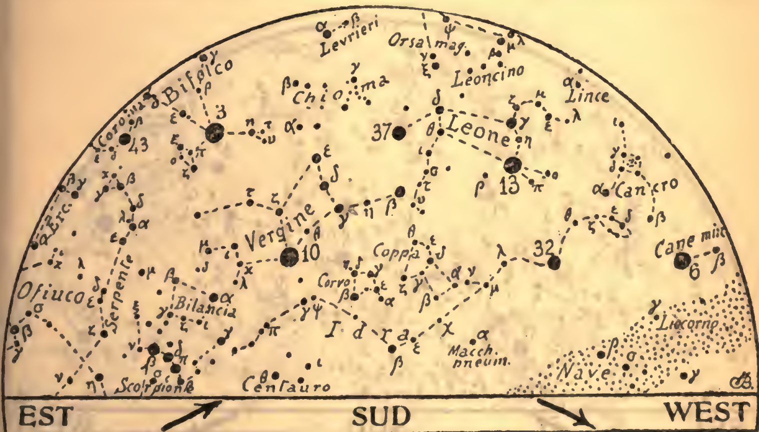
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
5	18	☿ nel ☊		21	17	♀ ☌ ☾	♀ 6°20' S
10	8	☿ al perielio.		22	17	♃ ☌ ☾	♃ 5 22 S
14	14	♄ □ ☉		23	5	☿ ☌ ☾	☿ 1 16 S
16	20	☿ ☌ ♃	☿ 3° 0' N	24	21	☿ massima elongaz.	20 21 E
20	15	☿ massima latit. eliocentrica	N	26	10	♀ ☌ super. ☉	
20	23	♂ ☌ ☾	♂ 6 5 S	28	3	♄ ☌ ☾	♄ 1 21 N

MAGGIO - 1917

IL FIRMAMENTO. — Aspetto 5° — Ore 21 - 30.



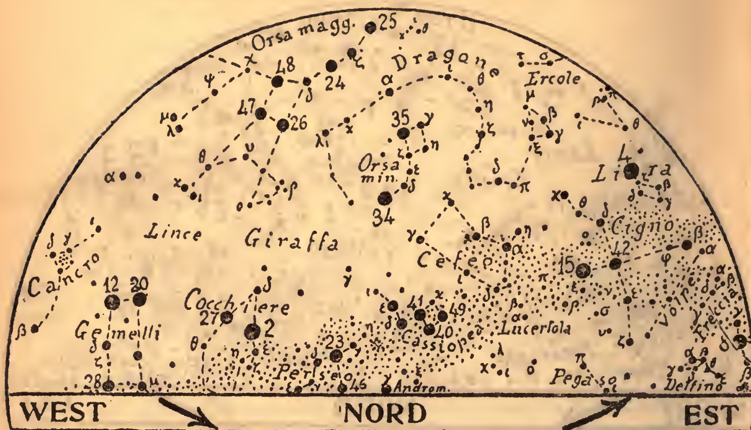


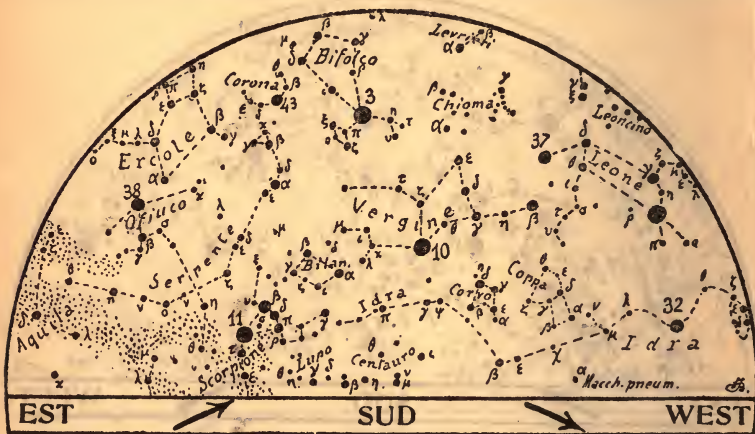
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
6	3	♀ ☌ ♃	♀ 0°16′ N	20	17	☿ ☌ ☾	☿ 5°50′ S
6	4	☿ stazionario.		21	13	♀ nel ♊	
9	12	♃ ☌ ☉		21	16	♀ ☌ ☾	♀ 2 56 S
13	19	☿ ☌ ♀	☿ 0 24 N	24	8	☿ all'afelio.	
14	2	☿ nel ♉		24	23	☿ ☌ ♃	☿ 2 7 S
16	21	☿ ☌ infer. ☉		25	16	♄ ☌ ☾	♄ 1 49 N
19	20	♂ ☌ ☾	♂ 5 2 S	29	3	☿ stazionario.	
20	12	♃ ☌ ☾	♃ 4 56 S				

GIUGNO - 1917

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6° — Ore 21 - 20.



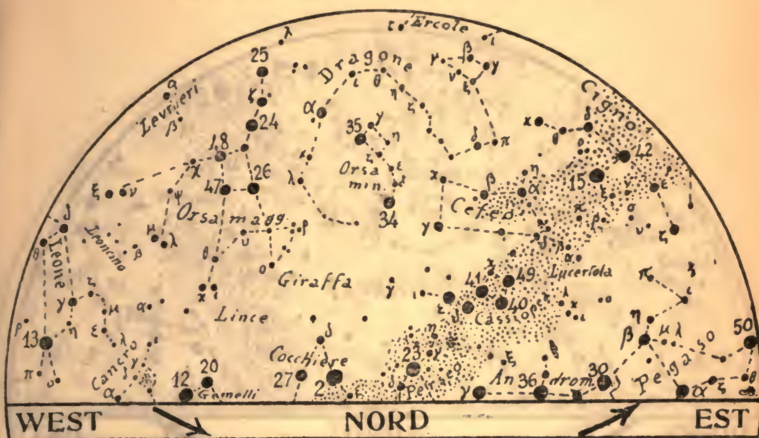


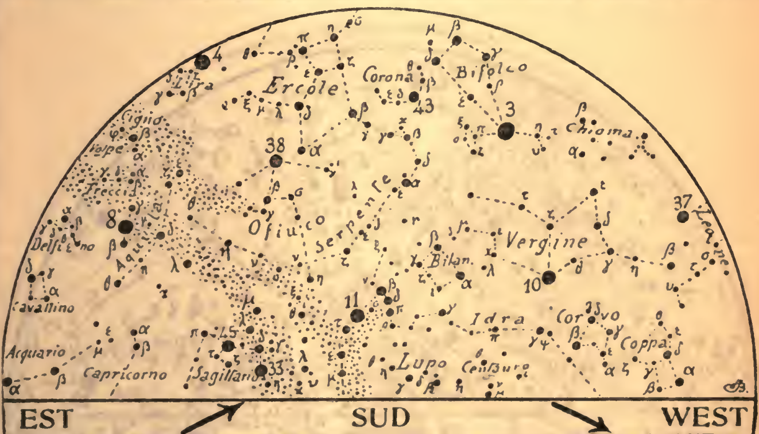
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
8	13	♂ ☌ ♃	♂ 0°41′ N	19	—	Eclisse solare, invisib. in Italia.	
12	0	☿ massima elongaz.	23 31 W	20	22	♀ ☌ ☾	♀ 1°25′ N
13	17	☿ massima latit. eliocentrica	S	22	6	♄ ☌ ☾	♄ 2 12 N
17	7	♃ ☌ ☾	♃ 4 30 S	23	10	♂ n l ☊	
17	15	♂ ☌ ☾	♂ 3 23 S	24	8	♀ al perielio.	
17	19	☿ ☌ ☾	☿ 6 1 S				

LUGLIO - 1917

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7° — Ore 21 - 20.



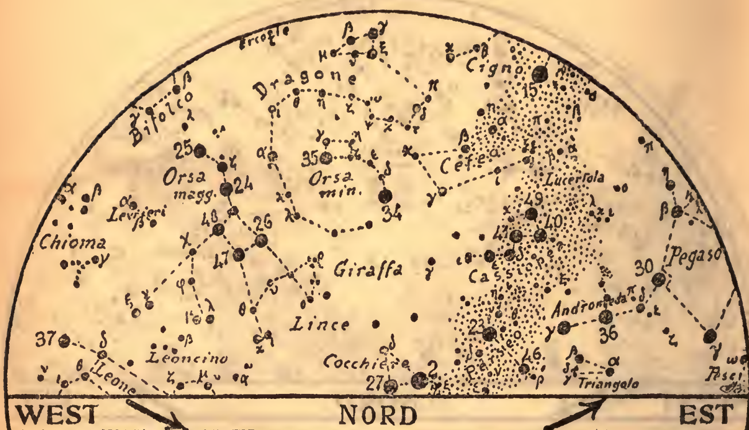


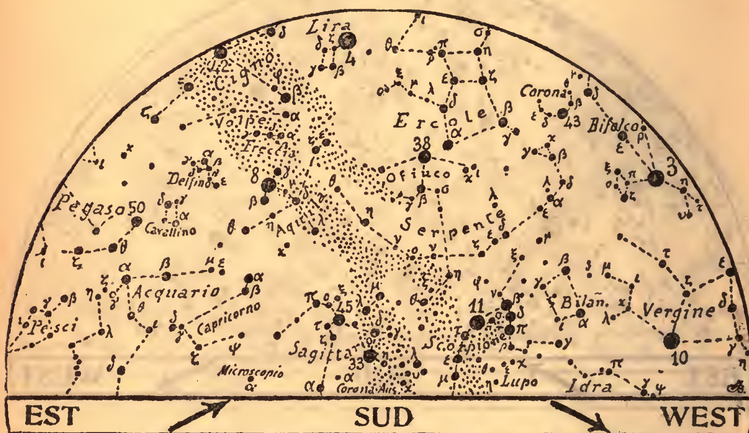
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore		
2	17	☿ nel ☊	
3	21	☉ all'apogeo.	
4	sera	Eclisse lunare, visibile in Italia.	
5	1	♀ ☌ ♄	♀ 1° 4′ N
7	8	☿ al perielio.	
12	18	☿ ☌ super. ☉	
14	23	♃ ☌ ☾	♃ 4 5 S
16	1	♀ massima latit. eliocentrica N	
16	10	♂ ☌ ☾	♂ 1°26′ S
17	14	☿ massima latit. eliocentrica N	
18	22	☿ ☌ ♄	☿ 1 25 N
19	mattina	Eclisse solare, invisib. in Italia.	
19	20	♄ ☌ ☾	♄ 2 33 N
20	0	☿ ☌ ☾	☿ 4 10 N
21	10	♀ ☌ ☾	♀ 5 23 N
27	22	♄ ☌ ☉	

AGOSTO - 1917

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 8° — Ore 21 - 20.



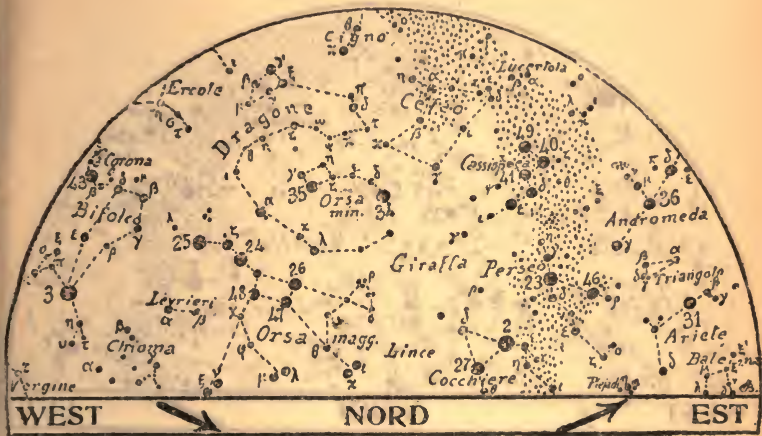


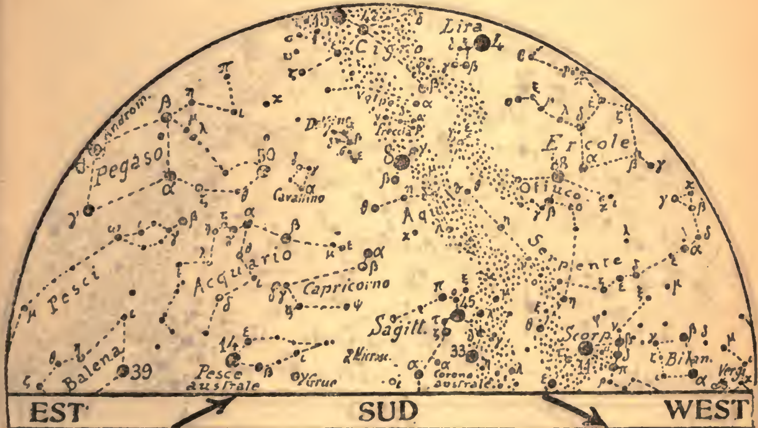
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
10	1	☿ nel ☊		20	7	☿ all'afelio.	
11	13	♃ ☌ ☾	♃ 3°40' S	20	10	☿ ☌ ☾	☿ 3°36' N
14	5	♂ ☌ ☾	♂ 0 42 N	20	21	♀ ☌ ☾	♀ 6 33 N
16	9	♄ ☌ ☾	♄ 2 55 N	23	6	☿ massima elongaz.	27 22 E

SETTEMBRE - 1917

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 9° — Ore 21 - 20.



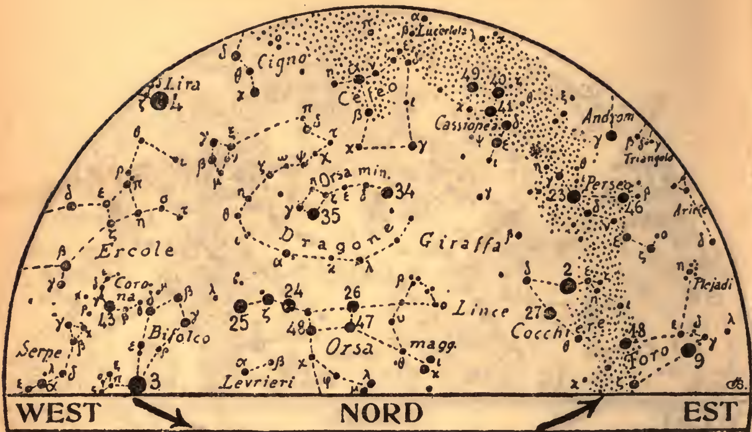


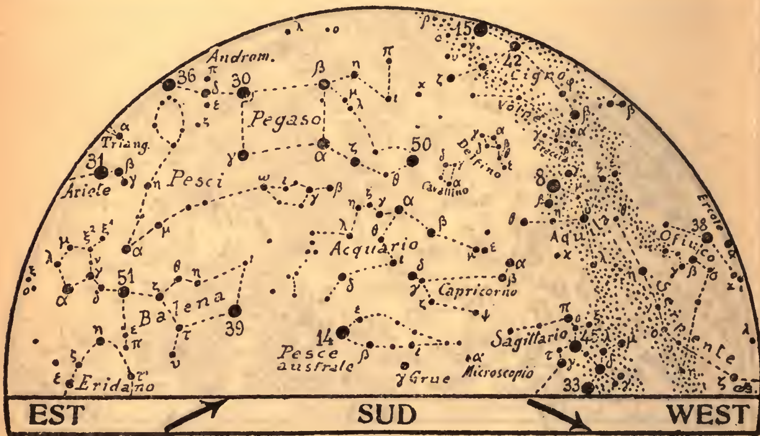
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
3	11	♃ □ ☉		16	22	☿ ☌ ☾	☿ 1°31′ N
5	9	☿ stazionario.		19	1	☿ ☌ inferiore ☉	
8	1	♃ ☌ ☾	♃ 3°14′ S	19	23	♀ ☌ ☾	♀ 4 5 N
9	16	☿ massima lat. eliocentrica S		27	9	☿ stazionario.	
10	3	♀ nel ☋		28	16	☿ nel ☊	
12	1	♂ ☌ ☾	♂ 2 55 N	30	18	♃ stazionario.	
12	22	♄ ☌ ☾	♄ 3 22 N				

OTTOBRE - 1917

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 10° — Ore 21 - 20.



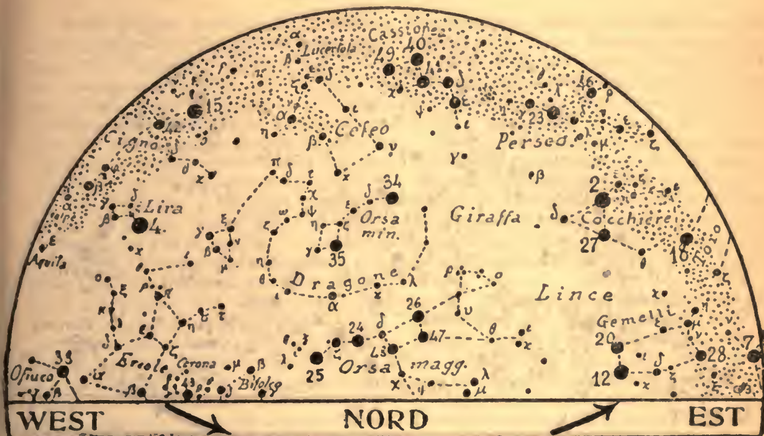


Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	13	♂ ☌ ♄	♂ 0° 40′ N	13	6	♀ ☌ δ Scorpii	✱ 0° 4′ S
3	7	☿ al perielio.		13	13	☿ massima latit. eliocentrica	N
4	16	☿ massima elongaz.	17 55 W	14	17	♀ all'afelio.	
5	10	♃ ☌ ☾	♃ 2 57 S	15	6	☿ ☌ ☾	☿ 7 32 N
10	10	♄ ☌ ☾	♄ 3 52 N	19	21	♀ ☌ ☾	♀ 0 8 S
10	21	♂ ☌ ☾	♂ 5 2 N				

NOVEMBRE - 1917

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11° — Ore 21 - 20.



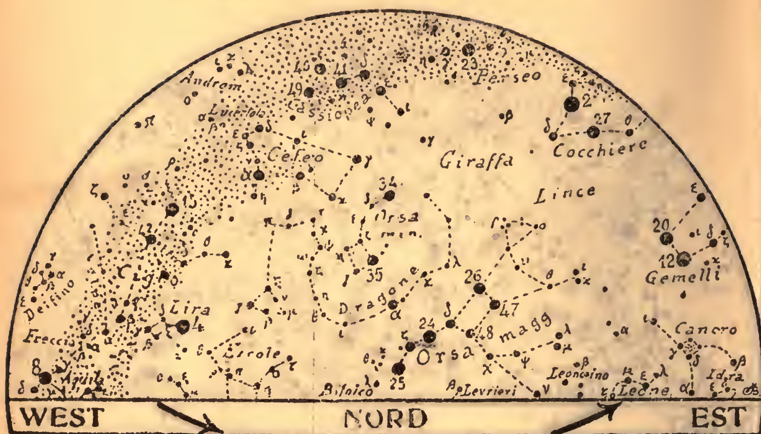


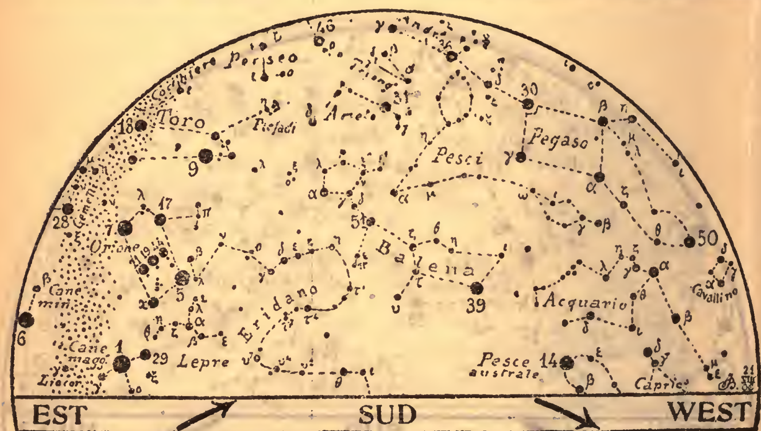
Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
1	17	♃ ☌ ☾	♃ 2°55′ S	15	10	☿ ☌ ☾	☿ 1°18′ N
3	19	☿ ☌ super. ☉		16	6	☿ all'afelio.	
5	23	♀ massima latit. eliocentrica S		18	16	♀ ☌ ☾	♀ 4 4 S
6	1	☿ nel ☋		26	17	♄ stazionario.	
6	22	♄ ☌ ☾	♄ 4 19 N	28	21	♃ ☌ ☾	♃ 3 7 S
7	6	♄ □ ☉		29	6	♃ ☍ ☉	
8	15	♂ ☌ ☾	♂ 6 46 N	30	10	♀ massima elongaz.	47 18 E

DICEMBRE - 1917

IL FIRMAMENTO — ASPETTO 12° — Ore 21 - 20.





Fenomeni planetari notevoli (tempo medio civ. dell'E. c.)

Data	Ore			Data	Ore		
4	7	♄ ☌ ☾	♄ 4°36' N	25	1	☿ stazionario.	
6	15	☿ massima latit. eliocentrica	S	25	12	♂ massima latit. eliocentrica	N
7	5	♂ ☌ ☾	♂ 8 0 N	25	15	☿ nel ☊	
12	6	♂ □ ☉		26	0	♃ ☌ ☾	♃ 3°20 S
14	—	Eclisse solare, invisib. in Italia.		27	mattina	Eclisse lunare, invisib. in Italia.	
16	1	☿ ☌ ☾	☿ 2 55 S	30	6	☿ al perielio.	
17	7	☿ massima elongaz.	20 19 E	31	13	♄ ☌ ☾	♄ 4 37 N
18	2	♀ ☌ ☾	♀ 5 30 S				

Spiegazione e uso delle effemeridi.

Generalità.

Nelle pagine mensili da 23 a 34 la nostra effemeride dà, giorno per giorno, parecchi elementi astronomici di cui la conoscenza è utile per la vita civile. Tali elementi sono calcolati per l'orizzonte di Roma (Osservatorio astronomico del Collegio Romano) e sono espressi in tempo medio civile dell'Europa centrale [1]. Essi sono i seguenti:

I. — Principio e fine del crepuscolo civile. — Questi sono press'a poco i momenti in cui al mattino si principia a vederci chiaro nelle abitazioni e invece alla sera bisogna accender i lumi; fatta astrazione, ben inteso, dalle condizioni variabili dell'atmosfera.

Si ammette che il principio e la fine del crepuscolo civile corrispondano a quei momenti in cui rispettivamente scompaiono al mattino, o diventano visibili alla sera, le stelle di prima grandezza situate nella parte dell'orizzonte opposta al Sole. Secondo le osservazioni di J. H. Lambert (1760) e di J. F. Wurm (1805), ciò succede quando il Sole si trova a 6 gradi e mezzo di profondità sotto l'orizzonte.

Molto più lungo è il crepuscolo *astronomico,* il quale principia, o finisce, quando diventa percettibile, o cessa di esserlo, l'illuminazione solare nell'atmosfera. Secondo antiche osservazioni, ciò avviene quando il Sole raggiunge la profondità di 18 gradi sotto l'orizzonte.

II. — Passaggio al meridiano (o culminazione) del Sole e della Luna. — Tempo medio a mezzodì vero. — L'ora quotidiana del passaggio del Sole al meridiano di Roma (Collegio Romano) è data fino ai secondi interi. Invece per la culminazione della Luna l'approssimazione è limitata ai minuti primi.

Come si sa, l'intervallo tra due ritorni consecutivi del Sole a uno stesso meridiano si chiama *giorno solare vero* e la sua durata non è costante nel corso dell'anno. Ciò proviene da due cause diverse; I° il moto proprio apparente del Sole sull'eclittica non è uniforme; II° questo moto annuo apparente del Sole si compie lungo un circolo massimo (l'eclittica) che è obliquo rispetto al circolo dell'equatore celeste (sotto un angolo di 23° 27′).

Il moto proprio del Sole intorno alla Terra è, come tutti sanno, una pura apparenza, dovuta al moto annuo di rivoluzione della Terra intorno al Sole. Tale movimento si effettua in un'orbita ellittica (però di piccola eccentricità), e ciò che vi è di *uniforme* in una simile specie di moto è la *descrizione delle aree:* in tempi uguali la retta (*raggio vettore*) congiungente il Sole (fisso) col pianeta (mobile) descrive aree uguali (IIª legge di Keplero). Ma la velocità propria del pianeta varia continuamente, oscillando tra un valore minimo e un valore massimo. Il valore minimo ha luogo quando il pianeta passa all'*afelio* (punto dell'orbita più lontano dal Sole); si ha invece il valore massimo quando il pianeta passa al *perielio* (punto dell'orbita più vicino al Sole).

Nel caso della nostra Terra l'epoca del passaggio al perielio è al princi-

---

(1) Questo è il tempo internazionale che fu adottato in Italia come tempo legale unico, a partire dal 1° novembre 1893. Esso è il tempo medio solare civile corrispondente al meridiano di 15 gradi a levante di Greenwich. Questo meridiano nel nostro paese passa per Termoli e per l'Etna, in Boemia per Reichenberg e in Prussia per Stargard.

Si dice «tempo civile» per distinguere dal «tempo astronomico». Negli usi civili la giornata principia a mezzanotte (*zero* ore) invece agli astronomi torna comodo di ritardarne il principio fino al mezzodì consecutivo.

La locuzione «tempo dell'Europa centrale» è quella che è prevalsa come traduzione dell'espressione tedesca «mitteleuropäische Zeit». Il prof. R. Schram di Vienna aveva proposto, verso il 1890, la denominazione di «Adria-Zeit», ossia «tempo dell'Adriatico», ma la proposta non ebbe fortuna. La locuzione «tempo dell'Europa centrale» trova corrispondenza nelle analoghe di «tempo dell'Europa occidentale», e di «tempo dell'Europa orientale». (Si veda il quadro dei «tempi legali dei principali Stati del mondo» dato il fine delle presenti spiegazioni. Ma se si volesse precisar meglio, la denominazione più opportuna sarebbe quella di «tempo dell'Etna». Quale punto terrestre, su quel meridiano, può competere con l'Etna per importanza geografica, geologica, storica e mitologica?

Poichè 360 gradi valgono 24 volte 15 gradi, ne segue che 15 gradi equivalgono in tempo a un'ora precisa. Siccome poi l'Etna è a levante di Greenwich, ne segue che quando col nostro tempo legale si hanno per es. le ore 13, col tempo di Greenwich (o dell'Europa occidentale) si hanno le ore 12 (mezzodì).

L'incomoda distinzione delle ore in «antimeridiane» e «pomeridiane» è evitata contandole tutte ventiquattro di seguito a partire dallo zero (mezzanotte). Questo sistema fu adottato in Italia fino dal settembre 1869, nel servizio telegrafico del Regno di Sardegna e province annesse; nel 1873 fu esteso al servizio ferroviario e così andò propagandosi sempre più, anche per gli usi ordinari della vita civile.

pio di gennaio e quella del passaggio all'afelio è al principio di luglio. Queste sono le epoche nelle quali reciprocamente il Sole passa al *perigeo* e all'*apogeo*.

Essendo ineguali le durate dei giorni solari veri, nacque la necessità di abbandonare il tempo solare *vero*, determinato dalle successive culminazioni del Sole vero a un dato meridiano, per sostituirvi il tempo solare *medio*, determinato dalle successive culminazioni di un Sole fittizio, le quali si succedono a intervalli di tempo rigorosamente costanti (1). Così in ogni dato luogo il *mezzodì medio locale* è determinato dal passaggio di quel Sole fittizio (detto *Sole medio*) al meridiano locale, e il moto diurno apparente del Sole medio determina in ogni luogo il *tempo medio locale*.

Ciò premesso, risultano evidenti queste tre proposizioni:

I. — Tutti i luoghi terrestri che sono situati sotto un medesimo meridiano contano nello stesso istante fisico lo stesso tempo locale, vero o medio che sia. (2)

II. — In uno stesso istante fisico il tempo locale è differente da luogo a luogo, quando si tratti di luoghi appartenenti a meridiani diversi.

III. — Se di tali luoghi ne consideriamo due, i loro rispettivi tempi locali nello stesso istante fisico differiscono tra loro di una quantità costante che è uguale alla differenza di longitudine tra i due luoghi, cioè all'angolo compreso tra i loro rispettivi meridiani, misurato in tempo invece che in arco (nella proporzione di 1^h ogni 15°, di 1^m ogni 15′ e di 1^s ogni 15″). Se il luogo *A* è situato a levante del luogo *B*, a ogni istante il tempo di *A* sarà uguale al tempo di *B* più la rispettiva differenza di longitudine.

Per farsi un concetto esatto del modo rapido con cui variano i tempi locali in proporzione delle distanze dei luoghi in longitudine, basterà considerare i seguenti numeri:

Latitudine geografica	Arco di parallelo corrispondente a 1^m di diff. in longit.
38°	km. 21,96
42	„ 20,71
46	„ 19,36

Di qui si vede che nei nostri paesi la variazione del tempo locale arriva già a 1 minuto intero per soli 20 km., press'a poco, di distanza nel senso est-ovest.

Tale discordanza nei tempi locali, abbastanza sensibile anche tra paesi relativamente vicini, non poteva più rimaner trascurata all'epoca nostra, dopo l'invenzione delle ferrovie e dei telegrafi. Essendo cresciute enormemente la rapidità, la frequenza e la facilità delle comunicazioni, si riconobbe ben presto la necessità di una unificazione *regionale*, od anche *nazionale*, delle ore.(1)

Più tardi fu sentito il bisogno di una unificazione *internazionale* delle ore, o almeno di una facile e rapida convertibilità dell'ora di uno Stato nell'ora di un altro. A ciò provvede il *sistema dei fusi orari*, detto anche *delle zone orarie*, il quale da una ventina d'anni in qua ha preso una notevole diffusione.(2) Con esso si raggiunge una specie di unificazione mondiale delle ore, senza discordanze eccessive dai diversi tempi locali e quindi senza contradizioni col giorno naturale e con le sue parti (mattino, mezzodì, sera e notte).(3)

Ritornando alle nostre effemeridi, è manifesto che per ogni luogo sono fra loro equivalenti le due locuzioni: “ora del passaggio del Sole vero al meridiano, espressa in tempo medio legale„ e “tempo medio legale a mezzodì vero„. Dunque, nelle pagine mensili da 23 a 34, la colonna intitolata “passaggio (del Sole) al meridiano (di Roma)„ dà il tempo medio dell'Europa centrale a mezzodì vero di Roma.

---

(1) Negli usi civili questa riforma fu introdotta verso la fine del secolo XVIII e nella prima metà del XIX, secondo i vari paesi d'Europa. Vedi M. Rajna, *L'ora esatta dappertutto* (Milano, U. Hoepli, 1897), pag. 52.

(2) Il tempo vero ci è dato immediatamente dagli orologi solari comuni (le cosiddette *meridiane*), dove la linea del mezzodì e le altre linee orarie sono altrettante rette. Il tempo medio ci è dato dagli orologi meccanici i quali, quanto più sono perfetti, tanto meglio si avvicinano all'ideale di un andamento esattamente uniforme.

(1) L'esempio fu dato nel 1843 dalla Gran Bretagna, che adottò l'ora unica di Greenwich per l'Inghilterra e la Scozia, e l'ora di Dublino per l'Irlanda. L'Italia adottò nel 1866 l'ora di Roma, e la Francia nel 1891 l'ora di Parigi.

(2) Vedi, in fine delle presenti spiegazioni, il già citato quadro dei tempi legali dei principali Stati del mondo.

(3) Per maggiori nozioni sulla misura del tempo e sul sistema dei fusi orari mi permetto di rimandare al già citato mio libro *L'ora esatta dappertutto*, pag. 47 e seguenti.

Di qui si può ricavare facilmente il tempo medio dell'Europa centrale a mezzodì vero di un altro luogo qualsiasi, di cui si conosca, naturalmente, la posizione in longitudine.

Per esempio, il duomo di Como è situato a $36^m 19^s,3$ di longitudine orientale da Greenwich, e l'Osservatorio del Collegio Romano in Roma a $49^m 55^s,1$ pure a levante di Greenwich. Dunque Como sta a ponente di Roma per $13^m 35^s,8$, ossia (in numero tondo) per $13^m 36^s$, e quindi il Sole passa al meridiano del duomo di Como $13^m 36^s$ *dopo* che al meridiano del Collegio Romano. Basterà dunque aggiungere costantemente $13^m 36^s$ al tempo legale a mezzodì vero di Roma, per ottenere il tempo legale a mezzodì vero di Como.

Se invece si trattasse di un luogo situato a levante del meridiano di Roma, l'operazione da eseguirsi sarebbe una sottrazione, invece di un'addizione. Per esempio, la longitudine orientale (da Greenwich) del semaforo di Brindisi è uguale a $1^h 11^m 51^s,5$, e quindi quel punto sta a levante del Collegio Romano per $21^m 56^s$, in numero tondo. Dunque il Sole passa al meridiano di Brindisi $21^m 56^s$ *prima* che al meridiano del C. R., e per avere il tempo legale a mezzodì vero di Brindisi basterà sottrarre la quantità costante $21^m 56^s$ al tempo legale del passaggio del Sole vero al meridiano di Roma (C. R.).

Questo dato, del tempo legale a mezzodì vero di un luogo qualsiasi, serve per regolare gli orologi meccanici per mezzo delle “ meridiane „ a tempo vero.

III. — Levare e tramonto del Sole e della Luna. — Questi dati si riferiscono al centro dei due dischi e non al lembo superiore. Essi poi sono *apparenti,* perchè nel calcolo fu tenuto conto della *parallasse* (cioè del fatto che l'astro non è a distanza infinita dalla nostra Terra) e della *rifrazione astronomica.* Quest'ultimo fenomeno è dovuto all'atmosfera che circonda il globo terrestre e produce un alzamento apparente dagli astri, tanto maggiore quanto più l'astro è vicino all'orizzonte. Così il levare apparente di un astro avviene prima che esso sia arrivato realmente all'orizzonte; in apparenza il fenomeno avviene quando l'astro arriva a quel circolo minore (parallelo all'orizzonte) che sta 35 minuti d'arco più in basso. Reciprocamente, al tramonto, l'astro scompare solo quando raggiunge lo stesso circolo minore testè definito. È quindi manifesto che la rifrazione accelera il levare degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, nei nostri paesi, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni.

In via generale la Luna può esserci utile come astro illuminatore nei 7 od 8 giorni che precedono o che seguono il plenilunio, e meglio d'inverno che d'estate, per il fatto notissimo che nei pleniluni invernali la Luna va molto più alta nel cielo. Il sapere con una certa esattezza le ore del levare e del tramontare della Luna, nel periodo che va dal primo all'ultimo quarto, può quindi essere una nozione abbastanza utile. Naturalmente si dovrà sempre badare alle circostanze locali, tanto influenti sotto questo aspetto nei paesi di montagna.

La rotazione apparente del cielo da levante a ponente (dovuta, come si sa, alla rotazione del globo terrestre in senso contrario), fa descrivere ogni 24 ore a un astro qualunque (supposto fisso sulla sfera celeste) un *parallelo* della sfera (circolo minore parallelo all'equatore). Di questo parallelo la parte che sta sopra all'orizzonte si chiama “ arco diurno „. È manifesto che si ottiene il valore dell'arco diurno espresso in tempo sottraendo l'ora del levare da quella del tramonto consecutivo.

Qui si suppone, come fu detto, che il luogo dell'astro sia fisso sulla sfera celeste almeno per la durata di 24 ore. Ciò è vero, con un rigore che si può quasi dire assoluto, per le stelle (le cosiddette “ fisse „), e con sufficiente approssimazione anche per il Sole e per i pianeti. Ma il caso è diverso per la Luna, perchè questa in circa 27 giorni e un terzo fa un giro completo sulla sfera stellata, nel senso da ponente verso levante, e quindi ogni 24 ore si sposta, in media, di circa 13 gradi (quoziente di 360 diviso per 27,33). Ma per analogia si può usare la locuzione “ arco diurno „ anche nel caso della Luna, per significare semplicemente l'intervallo di tempo durante il quale l'astro sta sopra all'orizzonte.

Parimente, si chiama “ arco semidiurno „ l'intervallo di tempo che passa tra il levare di un astro e la sua culminazione consecutiva; oppure tra la culminazione e il tramonto consecutivo.

Percorrendo l'effemeride lunare troviamo che a ogni lunazione vi è un

giorno in cui manca l'ora del tramonto (verso l'epoca del primo quarto), e vi è un altro giorno in cui manca l'ora del levare (verso l'epoca dell'ultimo quarto). Per esempio, il giorno 28 gennaio 1917 la Luna tramonta a Roma a 23^h 59^m; siccome il tramonto consecutivo avviene a 1^h 7^m, cioè *dopo* la mezzanotte, è manifesto che esso non poteva inscriversi sotto la data del 29 (altrimenti sarebbe venuto appena 1^h 8^m dopo il precedente) e che invece corrisponde alla data del 30.

A partire da ogni caso come questo, in cui cioè manca l'ora del tramonto, è chiaro che volendo calcolare giorno per giorno gli archi diurni della Luna, bisogna prendere il diminuendo (cioè l'ora del tramonto) nella riga di sotto, aumentandolo previamente di 24 ore. Ciò vale per una metà della lunazione, fino al giorno in cui, per una ragione analoga a quella detta sopra, manca l'ora del levare. Seguitando l'esempio di poco fa, arriviamo nella colonna del levare a 23^h 17^m del 12 febbraio; il levare consecutivo avviene a 0^h 24^m del giorno 14, e per conseguenza nel giorno intermedio deve mancare l'ora del levare.

IV. — Età della Luna. — Questo è il numero di giorni che a una data epoca sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca.

L'età della Luna si suol dare in numeri interi, trascurando le frazioni di giorno. A tal proposito si segue la regola di contare il giorno stesso del novilunio come *primo* giorno della lunazione, se l'epoca del novilunio astronomico è *anteriore* al mezzodì medio, mentre nel caso contrario è il giorno seguente quello che si prende come primo giorno della lunazione.

Riduzione del levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Come fu già detto, i dati delle nostre effemeridi valgono propriamente per l'orizzonte di Roma. Tuttavia essi potrebbero servire, in via d'approssimazione, per una notevole estensione di territorio nell'Italia centrale e meridionale.

Volendo limitare l'errore a circa 10 minuti di tempo, si potrebbe arrivare, nel senso della longitudine, fino al meridiano di Termoli, che passa a levante del meridiano di Roma (Monte Mario) per $2° 32' 35'' = 10^m 10^s$, in numero tondo. Alla latitudine di Roma (41° 54′) questo arco di parallelo vale in lunghezza 211 km.

Nel senso della latitudine non ha estensione fissa la zona geografica entro la quale si potrebbero usare i dati delle nostre effemeridi — relativamente al levare e tramontare del Sole — commettendo un errore inferiore a 10 minuti di tempo. L'estensione di quella zona è variabile secondo le stagioni. Agli equinozi tale estensione è illimitata: allora il giorno è uguale alla notte da per tutto, e a tutte le latitudini — fuorchè entro le due calotte glaciali — il Sole leva alle ore 6 e tramonta alle ore 18 di tempo vero locale. Invece quella zona ha un'estensione minima ai solstizi. Per 10^m di differenza nei tempi del levare e tramontare del Sole, tra un luogo alla latitudine di Roma e un altro situato *sul medesimo meridiano del primo*, si calcola facilmente che i limiti in latitudine sono i due paralleli di 38° 58′ e di 44° 50′; cioè si va press'a poco dal parallelo di Nicastro a quello di Parma, per circa 650 km. di estensione nel senso dei meridiani.

Ciò premesso, vediamo come si procede per ridurre il levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque (in Italia e nelle regioni circonvicine), che sia dato mediante le sue coordinate geografiche di latitudine e longitudine.

Per maggior chiarezza facciamo un esempio. Si cerchi il levare e tramontare del Sole a Firenze per il giorno 21 marzo 1917. La posizione geografica di Firenze è la seguente: latitudine boreale = 43° 47′; longitudine orientale da Greenwich (in tempo) = 45^m. Roma è situata a 50^m di longitudine orientale da Greenwich, ossia a 10^m di longitudine occidentale dall'Etna; quindi per passare dal tempo dell'Europa centrale al tempo di Roma bisogna sottrarre 10^m, e così si ha

21 marzo 1917	Levare del ☉ a Roma	6^h 5^m	in tempo med. civile di Roma
	Tramonto „ „	18 11	

Ora questi due tempi si possono considerare con grande approssimazione come i *tempi locali* del levare e del tramonto a Firenze. L'errore che così si commette è quasi tutto dovuto alla differenza di latitudine tra i due luoghi e sappiamo che questa causa non influisce mai in misura superiore al limite di 10 minuti, essendo Firenze compresa entro la zona geografica che sopra abbiamo definito. D'altra parte Firenze è situata a 15^m di longitudine occidentale dall'Etna e quindi si passa dal tempo di Firenze a quello dell'Etna mediante l'aggiunta di 15^m. Così si trova che a Firenze il 21 marzo 1917 il Sole leva a $6^h\,20^m$ e tramonta a $18^h\,26^m$, in tempo medio civile dell'Europa centrale.

In questo esempio bastava evidentemente applicare ai dati primitivi dell'effemeride ($6^h\,15^m$ e $18^h\,21^m$) la correzione $-10^m + 15^m = +5^m$, cioè aggiungere 5^m (che è il valore della differenza di longitudine tra Roma e Firenze, in tempo).

Avendo considerato l'epoca dell'equinozio di primavera, siamo sicuri che i risultati ottenuti sono esatti, perchè sappiamo che quando il Sole è prossimo all'equatore rimane annullata l'influenza della diversità di latitudine sui tempi del levare e del tramontare.

Ma è facile tener conto anche dell'influenza della latitudine; basta far uso di opportune tavole di correzione. La tavola che diamo qui appresso (tav. I). ha per argomento verticale (cioè nel senso dell'altezza della pagina) l'*arco semidiurno* del Sole.[1] Nel senso orizzontale la tavola procede per gradi interi, da 36° a 47° di latitudine boreale.

L'uso di questa tavola è reso chiaro dal seguente esempio.

Si cerchi il levare e tramontare del Sole a Milano per il giorno 8 giugno 1917. La posizione geografica di Milano (Osservatorio di Brera) è la seguente: latitudine boreale $\varphi = 45°\,27'\,59'' = 45°\,28',0 = 45°,47$ (riducendo prima i secondi in frazione decimale del minuto e poi i minuti in frazione decimale del grado); longitudine orientale da Greenwich (in tempo) $\lambda = 36^m\,46^s$. Di qui risulta che per passare dal tempo di Milano al tempo legale bisogna aggiungere $23^m\,14^s$, ossia, in numero tondo, 23^m.

Ciò posto, si ha, per il giorno 8 giugno 1917:

	SOLE			
	Levare	Passaggio al meridiano	Tramonto	Arco semid.
Dalla effemeride, per Roma, in tempo legale	4^h37^m	$12^h\ 9^m$	19^h41^m	7^h32^m
Riduzione al tempo di Roma	— 10		— 10	
Tempo medio civile di Roma	4 27		19 31	

Ora bisogna ricorrere alla tavola di riduzione (tav. I). Dapprima conviene considerare i due paralleli di 45° e di 46° che comprendono quello di Milano. Per 7^h32^m di arco semidiurno la tavola dà i seguenti valori della riduzione:

per $\varphi = 45°$	levare	$-11^m,3$
	tramonto	$+11\ ,3$
per $\varphi = 46°$	levare	$-15\ ,3$
	tramonto	$+15\ ,3$

Rimane da interpolare nel senso della latitudine. La differenza per 1° è:

$$15^m,3 - 11^m,3 = 4^m,0$$

e quindi per il parallelo di 45°,47 avremo:

$$4^m,0 \times 0,47 = 1^m,9$$

$$11^m,3 + 1^m,9 = 13^m,2.$$

Dunque il valore definitivo della riduzione dal parallelo di Roma a quello di Milano è, per il giorno considerato, $\mp 13^m$, e così abbiamo:

	Levare	Tramonto
Tempo medio civile di Roma	4^h27^m	19^h31^m
Riduzione al parallelo di Milano	— 13	+ 13
Tempo medio civile di Milano	4 14	19 44
Riduzione al tempo medio civile dell'Europa centrale	+ 23	+ 23
Tempo dell'Europa centrale	4 37	20 7

(1) In generale si chiamano *argomenti* delle tavole nume iche quei numeri con cui *si entra* nella tavola e in corrispondenza dei quali si trovano i valori cercati.

Nel caso che si volesse risolvere il problema per una serie di giorni, in un luogo determinato, è manifesto che prima converrebbe interpolare orizzontalmente tra due colonne della tav. I e così prepararsi una tabella valevole per la latitudine del luogo. Fatto ciò, rimarrebbe poi soltanto da interpolare in questa tabella verticalmente, cioè nel senso dell'arco semidiurno.

Riduzione del levare e tramontare della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Richiamando le nozioni date sopra, riguardanti l'estensione variabile della zona geografica entro la quale lo spostamento dell'osservatore in latitudine produce sul levare e tramontare del Sole una variazione inferiore a 10^m, passiamo ora a considerare il caso del levare e tramontare della Luna.

In questo caso sono due i periodi da considerarsi, uno breve che è la *rivoluzione siderale* della Luna $\left(27^d \frac{1}{3}\right)$ e l'altro molto più lungo, che dura 6793^d ossia 18 anni e $\frac{2}{3}$ (o circa 230 lunazioni, di $29^d \frac{1}{2}$ ciascuna). Questo secondo periodo è la rivoluzione siderale dei *nodi* dell'orbita lunare (quei due punti opposti in cui l'eclittica è intersecata dal piano dell'orbita).

Nel primo periodo la Luna traversa due volte l'equatore celeste, andando da un lunistizio all'altro (luoghi di massima declinazione, boreale od australe, della Luna), e quindi la variazione che ora stiamo considerando, dipendente da uno spostamento dell'osservatore in latitudine, è soggetta in $27^d \frac{1}{3}$ a vicende simili a quelle che nel caso del Sole si compiono nel periodo di un anno.

Nel secondo periodo, di $18^a \frac{2}{3}$, i due lunistizi fanno il giro della sfera stellata, oscillando in declinazione tra i due limiti di 18° 9′ e 28° 45′, tanto boreali come australi. Per quel che ora c'interessa il caso più sfavorevole si verifica quando la declinazione della Luna arriva al suo valoro massimo assoluto, e si trova che allora i limiti in latitudine per 10^m di variaziono nelle epoche del levare e tramontar della Luna, tra un luogo situato sul parallelo di Roma e un altro luogo *sullo stesso meridiano* del primo, sono i due paralleli di 39° 47′ e di 44° 1′. Ossia si va a un dipresso dal parallelo di Castrovillari a quello di Seravezza, per un'estensione di circa 470 km. nel senso dei meridiani.

La tavola di riduzione (tav. II) è disposta precisamente come l'altra relativa al levare e tramontar del Sole (tav. I), e perfettamente analogo ne è l'uso.

Si cerchi, per es., il levare e tramontar della Luna a Otranto, per il giorno 7 gennaio 1917. Posizione geografica di Otranto (campanile): $\varphi = 40°\ 8'\ 43'' = 40°\ 8',7 = 40°,15$; $\lambda = 1^h\ 13^m\ 58^s = 1^h\ 14^m$ (in numero tondo) a oriente di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo Eur. cent. $= -14^m$, poichè Otranto è per 14^m a levante del meridiano dell'Etna.

Dalla nostra effemeride risulta che a Roma, il giorno 7 gennaio 1917, la Luna (calante) tramonta a $7^h\ 2^m$ e leva a $16^h\ 11^m$. Manca per quel dì l'epoca della culminazione. Ma è chiaro che la culminazione anteriore al tramonto è quella ($23^h\ 10^m$) inscritta sotto la data del 6, e che la culminazione consecutiva al levare è quella ($0^h\ 0^m$) relativa al giorno 8. Per calcolare i due valori dell'arco semidiurno, relativi uno al tramonto e l'altro al levare, è manifesto che bisogna aumentare di 24^h intere, in ambedue i casi, il diminuendo, e così si ha:

	LUNA			
	Tramonto	Levare	Arco semid. $= t_0$	
			al tramonto	al levare
A Roma, in tempo Europa centrale..	$7^h\ 2^m$	$16^h 11^m$		
Riduzione al tempo di Roma	— 10	— 10		
Tempo medio civile di Roma	6 52	16 1	$7^h 52^m$	$7^h 49^m$

La nostra tavola di riduzione dà, in corrispondenza ai suddetti due valori dell'arco semidiurno, i seguenti numeri:

Riduzione per il tramonto

per $t_0 = 7^h 52^m$ $\begin{cases} \varphi = 40° & -6^m,8 \\ \varphi = 41° & -3\ ,3 \end{cases}$ per $\varphi = 40°,15$ $\quad -6^m,8 + 0^m,5 = -6^m,3$

diff. per 1° $\quad +3\ ,5$
id. per 0°,15 $\quad +0\ ,5$

Riduzione per il levare

per $t_0 = 7^h 49^m$ $\begin{cases} \varphi = 40° & +6^m,6 \\ \varphi = 41° & +3\ ,2 \end{cases}$ per $\varphi = 40°,15$ $\quad +6^m,6 - 0^m,5 = +6^m,1$

diff. per 1° $\quad -3\ ,4$
id. per 0°,15 $\quad -0\ ,5$

Quindi si ha:

	Tramonto	Levare
Tempo medio civile di Roma	$6^h 52^m$	$16^h 1^m$
Riduz. al parallelo di Otranto	— 6	+ 6
Tempo medio civile di Otranto	6 46	16 7
Riduz. al tempo medio Eur. centr.	— 14	— 14
Tempo dell'Eur. centr.	6 32	15 53

Riduzione della culminazione della Luna dal meridiano di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

La Luna ha, come sappiamo, un forte moto apparente fra le stelle, nel senso da ponente verso levante (senso *diretto,* che è quel medesimo del moto annuo apparente del Sole), con una velocità media diurna di circa $13° \frac{1}{6}$ (uguale quindi a circa 13 volte la velocità media diurna del moto proprio del Sole). Ciò premesso, supponiamo che in un giorno di novilunio la Luna passi a un dato meridiano esattamente insieme col Sole; è chiaro che il giorno seguente la Luna, essendosi spostata nel frattempo verso levante, ritornerà al meridiano *in ritardo* rispetto al Sole. Le forti ineguaglianze a cui è soggetto il moto della Luna intorno alla Terra (le quali son dovute principalmente all'azione perturbatrice del Sole) fanno sì che l'intervallo tra due culminazioni consecutive della Luna non ha una durata costante, ma può variare tra $24^h 38^m$ e $25^h 6^m$. Come valor medio si adotta $24^h 50^m,5$.

In virtù della rotazione diurna apparente del cielo la Luna dunque fa un giro completo (360°) in $24^h 50^m,5$, in media, e quindi, se consideriamo due meridiani distanti fra loro $\frac{360°}{24} = 15°$ (cioè 1^h precisa) in longitudine, la Luna impiegherà, sempre in media, un tempo $= \frac{24^h 50^m,5}{24} = 1^h 2^m,104$ per passare dal meridiano più orientale a quello più occidentale. Sia A un luogo sul primo meridiano e B un luogo situato sul secondo; allora, se t è il *tempo locale* della culminazione della Luna in A, sarà in media uguale a $t + 2^m,104$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in B.

Indicando in generale con $\Delta\lambda$ la differenza di longitudine tra i due luoghi, espressa in ore e frazioni decimali dell'ora, sarà in media $t + 2^m.104 \times \Delta\lambda$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in B, quando sia t il *tempo locale* della culminazione in A.

Invece di adoperare il valor medio ($50^m,5$) del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, sarà più esatto adoperare il valor *attuale,* desumendolo da un'effemeride astronomica. Si cerchi, per es., l'ora della culminazione della Luna a Taranto per il giorno 23 gennaio 1917. Coordinate geografiche di Ta-

ranto (S. Cataldo): $\varphi = 40^\circ 28' 33''$; $\lambda = 1^h 8^m 55^s$ E. di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo Eur. centr., per Taranto, $= -8^m 55$, ossia (in numero tondo) $= -9^m$. Differenza di longit. fra Taranto e Roma (C. R.) $= 1^h 8^m 55^s - 0^h 49^m 55^s = 0^h 19^m 0^s = 0^h,32$.

Dalla nostra effemeride si ha:

Genn. 1917	Passaggio della ☾ al meridiano di Roma: Tempo E.c.	Tempo loc.	Intervallo
22	$11^h 29^m$	$11^h 19^m$	
			$25^h 1^m$
23	12 30	12 20	
			24 57
24	13 27	13 17	

Come valore attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole possiamo prendere, per il dì 23, la media aritmetica (59^m) dei ritardi relativi ai due giorni adiacenti. Allora il ritardo per 1^h di spostamento dell'osservatore in longitudine vale $\frac{59^m}{24} = 2^m,46$: quindi il ritardo per $0^h,32$ vale $2^m,46 \times 0,32 = 0^m,8$ ossia (in numero tondo) 1^m. Poichè Taranto è a levante di Roma, avremo per la culminazione della Luna a Taranto il dì 23 gennaio 1917:

Tempo medio locale... $12^h20 - 1^m =$	12^h19^m
Riduz. in tempo E. c..	— 9
Tempo med. Eur. c...	12 10

Riassumendo, la riduzione della culminazione della Luna si effettua come segue. Dall'effemeride si desume il valor attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, e di questo valore si prende la *parte proporzionale* alla differenza di longitudine tra Roma e il luogo considerato. Questa parte proporzionale va sottratta — o aggiunta — al tempo locale della culminazione a Roma, secondo che il luogo è a levante oppure a ponente di Roma. Così si ottiene l'ora del passaggio al meridiano nel luogo considerato, espressa in tempo medio locale, e di qui poi si passa al tempo legale applicando la rispettiva differenza di longitudine (espressa in tempo) tra il meridiano locale e il meridiano dell'Etna, col segno — o col segno +, secondo che il meridiano locale è a levante oppure a ponente del meridiano dell'Etna.

Il cielo stellato.

Nelle pagine mensili da 35 a 46 la nostra effemeride indica graficamente i diversi aspetti del cielo stellato, quali si presentano sotto le nostre latitudini a uno spettatore che si metta a osservare verso le ore 21 di tempo civile nella Iª metà del mese e verso le ore 20 nella IIª metà.

Variando l'ora d'osservazione, varia naturalmente la cartina celeste da usarsi, come risulta dalla seguente tabella:

Ora d'osservazione — Mese Iª metà...	17	19	21	23	1	3	5	7
Mese IIª " ...	16	18	20	22	0	2	4	6
	N.º d'ord. della coppia di cartine celesti							
Gennaio..........	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio..........	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo..........	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile..........	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio..........	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno..........	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio..........	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto..........	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre..........	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre..........	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre..........	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre..........	10	11	12	1	2	3	4	5

Tale diversità di aspetto del cielo stellato nei diversi mesi dell'anno, per uno spettatore che si metta a osservare sempre a una medesima ora della notte (per es. alle ore 21), è una semplice conseguenza del moto proprio apparente del Sole. " Colui che tutto 'l mondo alluma „(1) si sposta continuamente fra le stelle nel senso da ponente a levante, con una velocità media di circa un grado al giorno, in modo da percorrere il circolo intero dell'eclittica nel periodo di un anno. Da ciò deriva che, per es., in principio di gennaio, alle ore 17, l'aspetto del cielo è uguale a quello che si ha 6 mesi dopo, cioè in principio di luglio, alle ore 5. Come è ben noto, quel moto proprio del Sole fra le stelle è una pura apparenza, dovuta alla rivoluzione annua della nostra Terra intorno al Sole.

Nelle nostre cartine la vôlta apparente del cielo è rappresentata in due metà separate, di cui la prima vale per un osservatore che guarda verso nord e la seconda corrisponde a un osservatore che guarda verso sud.

(1) Dante, *Paradiso*, XX, 1.

In quelle figure le frecce indicano il senso in cui si vedono girare le stelle per effetto della rotazione diurna apparente del cielo da oriente in occidente. Questo grandioso fenomeno è dovuto, come tutti sanno, alla rotazione in senso contrario che il nostro globo compie sopra sè stesso nel periodo di $23^h 56^m 4^s, 1$ di tempo medio solare (periodo che si chiama *giorno siderale)*, ruotando intorno a un asse ideale che prolungato in cielo dalle due parti va a ferire la superficie ideale della sfera celeste nei due poli. Di questi il solo visibile sotto le nostre latitudini è il polo boreale, vicino alla notissima *stella polare;* l'altro polo, cioè il polo australe, è invisibile per gli abitanti dell'emisfero boreale terrestre.

I numeri con cui sono contrassegnate nelle 24 cartine le stelle fisse principali corrispondono ai numeri progressivi del seguente quadro. In esso sono date anche le varie " grandezze „ delle stelle (splendori relativi) e le epoche in cui la culminazione avviene a mezzanotte media locale, sotto i meridiani dei nostri paesi.

Come è noto, le stelle sono classificate in diversi ordini di splendore, detti " grandezze „, a partire dalla 1ª che comprende le stelle più brillanti (una ventina), fino alla 6ª che comprende le ultime stelle visibili a occhio nudo. Tale scala fotometrica fu poi estesa anche alle stelle telescopiche, fino alla 15ª o 16ª grandezza. Si è poi dovuto introdurre in qualche caso anche una grandezza negativa: per es. la stella Sirio ha una grandezza $= -1,4$: ciò significa che sulla scala delle grandezze Sirio occupa il posto segnato 2,4 avanti il posto segnato $+1,0$.

Si ammette che una stella di grandezza n abbia uno splendore uguale a 2 volte e mezza quello di una stella dell'ordine $n+1$.

Nell'elenco che segue le stelle sono distribuite per ordine decrescente di splendore. Il quadro è compilato in base alla *Connaissance des Temps*. Per la trascrizione dei nomi delle stelle (nomi che in piccola parte rimontano all'antichità classica e nel resto sono di origine araba), seguo l'Annuario del *Bureau des Longitudes*. Ma a tal proposito conviene avvertire che non bisogna attribuire una grande importanza ai nomi delle stelle fisse primarie. Eccettuati pochi nomi principali, divenuti in certo modo classici (come i seguenti: Polare, Algol, Aldebaran, Capra, Rigel, Betelgeuse, Sirio, Castore, Polluce, Procione, Regolo, Spica, Arturo, Antares, Vega, Altair, Deneb, Fomalhaut), gli altri si possono considerare come antiquati e superflui. Le stelle sono individuate di posizione in cielo dai rispettivi valori delle due coordinate sferiche " declinazione „ e " ascensione retta „, valori che son dati nei cataloghi stellari e nelle grandi effemeridi astronomiche. Tali coordinate sono perfettamente analoghe alle coordinate geografiche di latitudine e longitudine, che servono a individuare i luoghi terrestri.

Elenco delle stelle principali

corrispondenti ai numeri segnati sulle cartine celesti.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte
1	α Canis maj.	Sirio (*d.*)	−1,4	2 gn.	13	α Leonis	Regolo	1,3	22 fb.
2	α Aurigæ	Capra (*d.*)	+0,1	9 dc.	14	α Piscis austr.	Fomalhaut	1,3	4 st.
3	α Bootis	Arturo	0,2	25 ap.	15	α Cygni	Deneb	1,4	1 ag.
4	α Lyræ	Vega	0,2	30 gg.	16	ε Canis maj.	Adhara	1,5	5 gn.
5	β Orionis	Rigel	0,3	9 dc.	17	γ Orionis	Bellatrix	1,7	11 dc.
6	α Canis min.	Procione (*d.*)	0,5	15 gn.	18	β Tauri	El Nath	1,8	11 dc.
7	α Orionis	Betelgeuse	0,9	19 dc.	19	ε Orionis	Alnitam	1,8	14 dc.
8	α Aquilæ	Altair	0,9	19 lg.	20	α_2 Geminorum	Castore (*d.*)	1,9	14 gn.
9	α Tauri	Aldebaran	1,0	29 nv.	21	ζ Orionis	Alnitak (*d.*)	1,9	15 dc.
10	α Virginis	Spica (*d.*)	1,1	12 ap.	22	δ Canis maj.	Wesen	1,9	8 gn.
11	α Scorpii	Antares	1,2	28 mg.	23	α Persei	Mirfak	1,9	10 nv.
12	β Geminorum	Polluce	1,2	16 gn.	24	ε Ursæ maj.	Alioth	1,9	4 ap.

N.B. — L'abbreviatura (*d.*) significa che la stella è doppia.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte
25	η Ursæ maj.	Alkaid	1.9	18 ap.	39	β Ceti	Diphda	2, 2	1 ot.
26	α Ursæ maj.	Dubhe	2, 0	7 mz	40	α Cassiopejæ	Schedir	2, 4	30 st.
27	β Aurigæ	Menkalinan (*d*).	2, 0	20 dc.	41	γ Cassiopejæ	Tsih	2, 3	4 ot.
28	γ Geminorum	Alhena	2, 0	30 dc.	42	γ Cygni	Sadr	2, 3	27 lg.
29	β Canis maj.	Murzim	2, 0	26 dc.	43	α Coronæ bor.	Gemma	2, 3	15 mg.
30	α Andromedæ	Sirrah (*d*.)	2, 1	22 st.	44	δ Orionis	Mintakah (*d*.)	2, 3	13 dc.
31	α Arietis	Hamal	2, 1	22 ot.	45	σ Sagittarii	Nunki	2, 3	4 lg.
32	α Hydræ	Alphard	2, 1	12 fb.	46	β Persei	Algol (*d*.)	(1)	6 nv.
33	ε Sagittarii	Kaus austr.	2, 1	26 gg.	47	β Ursæ maj.	Merak	2, 4	6 mz.
34	α Ursæ min.	Polare (*d*.)	2. 2	14 ot.	48	γ Ursæ maj.	Phacd	2, 4	20 mz.
35	β Ursæ min.	Kochab	2, 2	5 mg.	49	β Cassiopejæ	Caph	2, 4	22 st.
36	β Andromedæ	Mirach	2, 2	7 ot.	50	ε Pegasi	Enif	2, 4	17 ag.
37	β Leonis	Denebola	2, 2	19 mz.	51	ο Ceti	Mira	(2)	25 ot.
38	α Ophiuchi	Rasa'hague	2, 2	14 gg.					

(1) Variabile da 2,3 a 3,5. — (2) Id. da 3,3 a 8,8.

Crepuscolo civile e astronomico.

Richiamando le nozioni generali già date relativamente ai crepuscoli, qui aggiungo poche altre notizie.

Come fu già detto sopra, la rifrazione atmosferica accelera il levare degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, sotto le nostre latitudini, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni. Quindi se si considera l'intervallo di tempo compreso fra il tramonto del Sole e la fine del crepuscolo, tale intervallo (durata del crepuscolo vespertino) rimane diminuito di quei pochi minuti per effetto della rifrazione. La stessa causa fa diminuire di altrettanto l'intervallo compreso fra il principio del crepuscolo e il levare del Sole (durata del crepuscolo mattutino). Per semplicità questa durata del crepuscolo, diminuita del corrispondente effetto della rifrazione sull'arco semidiurno del Sole, si può chiamare " durata apparente ". Sotto le nostre latitudini la durata del crepuscolo civile è massima ai due solstizi e minima circa 6 giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo l'equinozio d'autunno.

Riguardo al crepuscolo astronomico la sua durata è pure massima ai due solstizi ed è minima, per l'emisfero boreale terrestre, parecchi giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo quello d'autunno (da 14 a 18 giorni per la zona da 36 a 48 gradi di latitudine). Sotto le alte latitudini il crepuscolo della sera, nei giorni prossimi al solstizio estivo, si confonde col crepuscolo del mattino consecutivo, giacchè il Sole si abbassa fino a 18° di depressione sotto l'orizzonte, al solstizio d'estate, solamente per latitudini inferiori a 48° 33'.

Ecco alcuni dati numerici:

Latitud. geograf.	Crepuscolo civile					Crepuscolo astronomico				
	Minimum			Maximum		Minimum			Maximum	
	Epoca		Durata	invernale	estivo	Epoca		Durata	invernale	estivo
	marzo	*settemb.*	*m*	*m*	*m*	*marzo*	*ottobre*	*h m*	*h m*	*h m*
36°	16	28	29	33	35	7	7	1 26	1 33	1 51
39	15	28	31	34	37	6	8	1 30	1 38	2 1
42	15	29	32	36	40	5	9	1 34	1 43	2 14
45	15	29	34	39	43	4	10	1 39	1 49	2 35
48	14	29	35	42	48	3	11	1 45	1 56	3 21

Per ulteriori particolarità su questo argomento e sulla varia durata del giorno a differenti latitudini, devo rimandare, per difetto di spazio, all'Annuario 1916 del *Bureau des longitudes*, pag. 52-55.

Il seguente quadro contiene i valori della durata apparente del crepuscolo civile e astronomico, di 3 in 3 gradi di declinazione del Sole e pure di 3 in 3 gradi di latitudine, nella zona geografica che interessa l'Italia.

Quando si abbia ridotto il levare e tramontar del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un'altra località, con le regole già spiegate, il nostro quadro fornirà, per via di interpolazione, la durata del crepuscolo per quel luogo e per l'epoca considerata. Gli occorrenti valori approssimati della declinazione del Sole sono dati più sotto.

Durata apparente del crepuscolo.

Crepuscolo civile						Crepuscolo astronomico					
δ☉ / φ	36°	39°	42°	45°	48°	δ☉ / φ	36°	39°	42°	45°	48°
	m	m	m	m	m		h m	h m	h m	h m	h m
— 23°27′	33	34	36	39	42	— 23°27′	1 33	1 38	1 43	1 49	1 56
— 21 0	32	34	35	37	40	— 21 0	1 31	1 36	1 40	1 46	1 52
— 18 0	31	33	34	36	39	— 18 0	1 30	1 34	1 38	1 43	1 49
— 15 0	30	32	33	35	37	— 15 0	1 28	1 32	1 36	1 41	1 47
— 12 0	30	31	34	35	36	— 12 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
— 9 0	30	31	32	34	36	— 9 0	1 27	1 30	1 34	1 39	1 45
— 6 0	29	31	32	34	35	— 6 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
— 3 0	29	31	32	34	35	— 3 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
± 0 0	29	31	32	34	35	± 0 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
+ 3 0	29	31	32	34	35	+ 3 0	1 28	1 32	1 36	1 42	1 49
+ 6 0	30	31	32	34	36	+ 6 0	1 29	1 33	1 38	1 45	1 52
+ 9 0	30	32	33	35	37	+ 9 0	1 31	1 36	1 41	1 48	1 56
+ 12 0	31	32	34	36	38	+ 12 0	1 33	1 39	1 45	1 53	2 2
+ 15 0	31	33	35	37	40	+ 15 0	1 37	1 43	1 50	1 59	2 10
+ 18 0	32	34	36	39	42	+ 18 0	1 41	1 48	1 56	2 7	2 23
+ 21 0	34	36	38	41	45	+ 21 0	1 46	1 54	2 5	2 20	2 43
+ 23 27	35	37	40	43	48	+ 23 27	1 51	2 1	2 14	2 35	3 21

Anno 1917. — Declinazione del Sole a mezzodì medio dell'Europa centrale

in gradi e decimi di grado.

Data	δ ☉	Data	δ ☉	Data	δ ☉	Data	δ ☉
Genn. 1	— 23°,0	April. 1	+ 4°,4	Giug. 30	+ 23°,2	Sett. 28	— 1°,9
" 11	— 21 ,9	" 11	+ 8 ,2	Lugl. 10	+ 22 ,3	Ottob. 8	— 5 ,8
" 21	— 20 ,0	" 21	+ 11 ,7	" 20	+ 20 ,7	" 18	— 9 ,5
" 31	— 17 ,5	Magg. 1	+ 15 ,0	" 30	+ 18 ,6	" 28	— 13 ,0
Febb. 10	— 14 ,5	" 11	+ 17 ,8	Agos. 9	+ 16 ,0	Nov. 7	— 16 ,2
" 20	— 11 ,0	" 21	+ 20 ,1	" 19	+ 12 ,9	" 17	— 18 ,9
Marz. 2	— 7 ,3	" 31	+ 21 ,9	" 29	+ 9 ,5	" 27	— 21 ,1
" 12	— 3 ,4	Giug. 10	+ 23 ,0	Sett. 8	+ 5 ,8	Dic. 7	— 22 ,6
" 22	+ 0 ,5	" 20	+ 23 ,4	" 18	+ 2 ,0	" 17	— 23 ,4
April. 1	+ 4 ,4	" 30	+ 23 ,2	" 28	— 1 ,9	" 27	— 23 ,3

Visibilità dei Pianeti.

Anno 1917. - Effemeride dei pianeti visibili a occhio nudo, per l'orizzonte di Roma e in tempo medio civile dell'Europa centrale.

Per Mercurio e Venere le effemeridi sono date di 10 in 10 giorni, mentre per Marte, Giove e Saturno l'intervallo è esteso a 14 giorni.

La data corrisponde sempre all'epoca della culminazione, e le epoche del levare o tramontare sono quelle che comprendono in mezzo la culminazione

stessa. Il segno *, quando è a sinistra, significa che per il levare la data va diminuita di 1, e quando è a destra significa che per il tramonto la data va aumentata di 1.

Con d è indicato il diametro angolare apparente del pianeta, in secondi d'arco e per l'epoca della culminazione. Per Giove e Saturno si tratta del diametro polare.

Δ = distanza del pianeta dalla Terra, in milioni di km e per l'epoca della culminazione.

Per ridurre le effemeridi dei pianeti dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine valgono precisamente le stesse regole già spiegate relativamente alla effemeride del Sole.

Mercurio.

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
1917	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	8 56	13 37	18 17	6, 5	154
„ 11	8 22	13 19	18 15	8, 7	116
„ 21	7 0	11 58	16 55	10, 1	99
„ 31	6 3	10 53	15 43	8, 6	116
Fb. 10	5 52	10 38	15 24	7, 0	142
„ 20	5 57	10 47	15 36	6, 1	165
Mz. 2	6 3	11 5	16 7	5, 4	183
„ 12	6 6	11 27	16 49	5, 1	196
„ 22	6 6	11 54	17 43	4, 9	202
Ap. 1	6 5	12 26	18 47	5, 0	198
„ 11	6 5	13 1	19 56	5, 7	176
„ 21	6 2	13 24	20 45	7, 1	140
Mg. 1	5 48	13 18	20 49	9, 4	107
„ 11	5 16	12 38	20 0	11, 5	87
„ 21	4 35	11 40	18 45	12, 0	83
„ 31	3 58	10 54	17 50	10, 4	96
Gg. 10	3 33	10 35	17 36	8, 4	119
„ 20	3 25	10 41	17 57	6, 7	148
„ 30	3 40	11 12	18 45	5, 6	178
Lg. 10	4 27	12 4	19 41	5, 0	198
„ 20	5 32	12 55	20 17	5, 1	197
„ 30	6 32	13 29	20 26	5, 4	184
Ag. 9	7 16	13 47	20 19	6, 0	166
„ 19	7 45	13 53	20 1	6, 9	133
„ 29	7 53	13 43	19 33	8, 1	124
St. 8	7 25	13 9	18 53	9, 6	104
„ 18	6 5	12 3	18 1	10, 3	97
„ 28	4 47	11 5	17 23	8, 4	119
Ot. 8	4 45	10 58	17 11	6, 2	160
„ 18	5 27	11 17	17 7	5, 2	192
„ 28	6 16	11 40	17 4	4, 8	210
Nv. 7	7 3	12 3	17 2	4, 6	216
„ 17	7 48	12 27	17 6	4, 7	213
„ 27	8 28	12 53	17 18	5, 0	202
Dc. 7	8 58	13 19	17 40	5, 5	181
„ 17	9 7	13 35	18 3	6, 7	149
„ 27	8 30	13 11	17 52	8, 9	113

Venere.

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
1917	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	5 31	10 13	14 55	11, 8	213
„ 11	5 51	10 27	15 3	11, 4	220
„ 21	6 7	10 42	15 16	11, 1	226
„ 31	6 18	10 56	15 34	10, 8	232
Fb. 10	6 23	11 10	15 56	10, 6	238
„ 20	6 23	11 21	16 20	10, 4	242
Mz. 2	6 18	11 31	16 45	10, 2	247
„ 12	6 10	11 40	17 10	10, 0	250
„ 22	5 59	11 47	17 34	9, 9	253
Ap. 1	5 48	11 53	17 58	9, 8	256
„ 11	5 36	11 59	18 22	9, 8	257
„ 21	5 25	12 5	18 46	9, 7	258
Mg. 1	5 16	12 13	19 11	9, 7	259
„ 11	5 10	12 23	19 36	9, 7	258
„ 21	5 8	12 34	20 0	9, 8	257
„ 31	5 13	12 47	20 22	9, 9	254
Gg. 10	5 23	13 2	20 41	10, 0	251
„ 20	5 39	13 16	20 53	10, 2	247
„ 30	5 59	13 29	21 0	10, 4	242
Lg. 10	6 22	13 41	21 0	10, 6	236
„ 20	6 47	13 51	20 55	10, 9	230
„ 30	7 11	13 59	20 46	11, 3	223
Ag. 9	7 35	14 5	20 34	11, 7	215
„ 19	7 58	14 9	20 21	12, 2	207
„ 29	8 20	14 13	20 6	12, 7	198
St. 8	8 43	14 18	19 52	13, 3	188
„ 18	9 6	14 23	19 39	14, 1	179
„ 28	9 30	14 29	19 28	14, 9	168
Ot. 8	9 53	14 37	19 20	15, 9	158
„ 18	10 15	14 46	19 17	17, 0	148
„ 28	10 35	14 57	19 19	18, 4	137
Nv. 7	10 49	15 7	19 25	20, 0	126
„ 17	10 56	15 17	19 37	21, 9	115
„ 27	10 56	15 23	19 50	24, 3	103
Dc. 7	10 49	15 26	20 4	27, 3	92
„ 17	10 33	15 24	20 15	31, 0	81
„ 27	10 10	15 15	20 19	35, 7	70

Marte.

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
1917	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	8 34	13 11	17 48	4,0	350
„ 15	8 15	13 2	17 48	4,0	351
„ 29	7 53	12 52	17 50	4,0	353
Fb. 12	7 27	12 40	17 53	4,0	354
„ 26	6 58	12 27	17 55	4,0	355
Mz. 12	6 28	12 12	17 57	3,9	355
„ 26	5 57	11 57	17 57	3,9	356
Ap. 9	5 25	11 42	17 58	3,9	356
„ 23	4 55	11 26	17 57	3,9	356
Mg. 7	4 25	11 11	17 57	4,0	355
„ 21	3 56	10 56	17 56	4,0	354
Gg. 4	3 29	10 42	17 54	4,0	352
„ 18	3 5	10 28	17 50	4,0	349
Lg. 2	2 44	10 14	17 45	4,0	345
„ 16	2 25	10 1	17 36	4,1	340
„ 30	2 9	9 47	17 24	4,2	334
Ag. 13	1 56	9 32	17 8	4,3	327
„ 27	1 44	9 16	16 48	4,4	317
St. 10	1 33	8 59	16 25	4,6	307
„ 24	1 22	8 40	15 58	4,8	294
Ot. 8	1 10	8 19	15 28	5,0	281
„ 22	0 57	7 56	14 55	5,3	265
Nv. 5	0 42	7 31	14 20	5,6	248
„ 19	0 24	7 4	13 44	6,1	230
Dc. 3	0 4	6 35	13 5	6,6	211
„ 17	*23 39	6 2	12 25	7,3	192
„ 31	*23 10	5 26	11 43	8,2	172

Il dì 5 dicembre ♂ leva a $0^h 0^m$ ed a $23^h 59^m$

Giove.

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
1917	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	12 29	19 4	1 39*	39,4	692
„ 15	11 36	18 12	0 48*	37,6	725
„ 29	10 44	17 22	0 1*	35,9	758
Fb. 12	9 53	16 35	23 16	34,5	790
„ 26	9 4	15 49	22 34	33,2	820
Mz. 12	8 16	15 4	21 52	32,2	845
„ 26	7 28	14 20	21 13	31,5	866
Ap. 9	6 41	13 38	20 34	30,9	882
„ 23	5 55	12 55	19 56	30,5	893
Mg. 7	5 9	12 13	19 18	30,4	897
„ 21	4 24	11 32	18 40	30,4	896
Gg. 4	3 38	10 50	18 1	30,6	889
„ 18	2 53	10 8	17 22	31,0	877
Lg. 2	2 7	9 25	16 42	31,7	860
„ 16	1 22	8 41	16 1	32,5	838
„ 30	0 35	7 57	15 19	33,6	812
Ag. 13	*23 48	7 11	14 34	34,8	783
„ 27	*22 59	6 23	13 47	36,2	752
St. 10	*22 8	5 33	12 58	37,8	720
„ 24	*21 15	4 41	12 6	39,5	689
Ot. 8	*20 20	3 45	11 11	41,2	661
„ 22	*19 23	2 48	10 13	42,8	637
Nv. 5	*18 23	1 47	9 11	44,0	619
„ 19	*17 22	0 45	8 8	44,8	609
Dc. 3	16 16	23 38	6 59*	44,8	608
„ 17	15 15	22 35	5 55*	44,2	616
„ 31	14 15	21 34	4 53*	43,0	623

Il dì 30 genn. ♃ tramonta a $0^h 1^m$ ed a $23^h 58^m$
„ 9 agos. „ leva „ 0 2 „ 23 58
„ 29 nov. „ culmina „ 0 0 „ 23 56

Saturno.

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
1917	h m	h m	h m	"	
Gn. 1	*18 10	1 32	8 55	18,9	1214
„ 15	*17 9	0 33	7 56	19,0	1208
„ 29	16 4	23 29	6 53	19,0	1211
Fb. 12	15 3	22 29	5 55*	18,8	1224
„ 26	14 4	21 31	4 57*	18,5	1244
Mz. 12	13 7	20 34	4 1*	18,1	1271
„ 26	12 11	19 38	3 5*	17,7	1302
Ap. 9	11 17	18 44	2 11*	17,2	1336
„ 23	10 24	17 51	1 18*	16,8	1371
Mg. 7	9 33	17 0	0 26*	16,4	1405
„ 21	8 44	16 9	23 34	16,0	1435
Gg. 4	7 56	15 20	22 44	15,7	1462
„ 18	7 8	14 31	21 54	15,5	1484
Lg. 2	6 22	13 43	21 5	15,3	1499
„ 16	5 36	12 56	20 15	15,2	1509

Data	Levare	Culminaz.	Tramonto	d	Δ
1917	h m	h m	h m	"	
Lg. 30	4 50	12 8	19 26	15,2	1511
Ag. 13	4 4	11 20	18 36	15,3	1506
„ 27	3 18	10 32	17 47	15,4	1495
St. 10	2 31	9 44	16 57	15,6	1477
„ 24	1 44	8 55	16 6	15,8	1453
Ot. 8	0 55	8 5	15 15	16,1	1425
„ 22	0 5	7 14	14 23	16,5	1393
Nv. 5	*23 14	6 22	13 30	16,9	1359
„ 19	*22 20	5 28	12 36	17,3	1324
Dc. 3	*21 25	4 33	11 41	17,8	1322
„ 17	*20 28	3 37	10 45	18,2	1263
„ 31	*19 30	2 39	9 49	18,5	1240

Il dì 20 genn. ♄ culmina a $0^h 3^m$ ed a $23^h 58^m$
„ 15 magg. „ tramont. „ 0 0 „ 23 56
„ 23 ottob. „ leva „ 0 2 „ 23 58

TAV

Riduzione del levare e tramontare del SOLE dal parallelo di Roma a

Avvertenza. — Per ogni valore della riduzione il segno

Arco semidiurno del ⊙ a Roma	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	
4 30	∓17,7		∓15,0		∓12,1		∓ 9,1		∓ 6,1		∓ 3,0	
		0,21		0,18		0,14		0,10		0,07		0,
4 40	∓15,6		∓13,2		∓10,7		∓ 8,1		∓ 5,4		∓ 2,6	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
4 50	∓13,6		∓11,5		∓ 9,3		∓ 7,0		∓ 4,7		∓ 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,
5 0	∓11,6		∓ 9,8		∓ 7,9		∓ 6,0		∓ 4,0		∓ 1,9	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
5 10	∓ 9,6		∓ 8,1		∓ 6,5		∓ 4,9		∓ 3,3		∓ 1,6	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
5 20	∓ 7,7		∓ 6,5		∓ 5,2		∓ 3,9		∓ 2,6		∓ 1,3	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		0,
5 30	∓ 5,7		∓ 4,8		∓ 3,9		∓ 2,9		∓ 1,9		∓ 0,9	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		0,
5 40	∓ 3,8		∓ 3,2		∓ 2,6		∓ 2,0		∓ 1,3		∓ 0,6	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
5 50	∓ 1,9		∓ 1,6		∓ 1,3		∓ 1,0		∓ 0,6		∓ 0,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,
6 0	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		0,
6 10	± 1,9		± 1,6		± 1,3		± 1,0		± 0,6		± 0,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
6 20	± 3,8		± 3,2		± 2,6		± 2,0		± 1,3		± 0,6	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		0,
6 30	± 5,7		± 4,8		± 3,9		± 2,9		± 1,9		± 0,9	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		0,
6 40	± 7,7		± 6,5		± 5,2		± 3,9		± 2,6		± 1,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0,
6 50	± 9,6		± 8,1		± 6,5		± 4,9		± 3,3		± 1,6	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
7 0	±11,6		± 9,8		± 7,9		± 6,0		± 4,0		± 1,9	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0,
7 10	±13,6		±11,5		± 9,3		± 7,0		± 4,7		± 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0,
7 20	±15,6		±13,2		±10,7		± 8,1		± 5,4		± 2,6	
		0,21		0,18		0,14		0,10		0,07		0,
7 30	±17,7		±15,0		±12,1		± 9,1		± 6,1		± 3,0	
		0,22		0,18		0,15		0,12		0,08		0,
7 40	±19,9		±16,8		±13,6		±10,3		± 6,9		± 3,4	

Ia

o di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

vale per il levare e il segno inferiore vale per il tramonto.

42°		43°		44°		45°		46°		47°	
Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
± 0,3		± 3,7		± 7,3		±11,0		±14,9		±18,9	
	0,00		0,04		0,09		0,14		0,19		0,24
± 0,3		± 3,3		± 6,4		± 9,6		±13,0		±16,5	
	0,01		0,05		0,09		0,13		0,18		0,23
± 0,2		± 2,8		± 5,5		± 8,3		±11,2		±14,2	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,17		0,21
± 0,2		± 2,4		± 4,7		± 7,1		± 9,5		±12,1	
	0,01		0,05		0,09		0,13		0,17		0,21
± 0,1		± 1,9		± 3,8		± 5,8		± 7,8		±10,0	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
± 0,1		± 1,5		± 3,0		± 4,6		± 6,2		± 7,9	
	0,00		0,03		0,07		0,12		0,16		0,20
± 0,1		± 1,2		± 2,3		± 3,4		± 4,6		± 5,9	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
± 0,1		± 0,8		± 1,5		± 2,2		± 3,0		± 3,9	
	0,01		0,04		0,08		0,11		0,15		0,20
0,0		± 0,4		± 0,7		± 1,1		± 1,5		± 1,9	
	0,00		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
	0,00		0,01		0,07		0,11		0,15		0,19
0,0		∓ 0,4		∓ 0,7		∓ 1,1		∓ 1,5		∓ 1,9	
	0,01		0,04		0,08		0,11		0,15		0,20
∓ 0,1		∓ 0,8		∓ 1,5		∓ 2,2		∓ 3,0		∓ 3,9	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
∓ 0,1		∓ 1,2		∓ 2,3		∓ 3,4		∓ 4,6		∓ 5,9	
	0,00		0,03		0,07		0,12		0,16		0,20
∓ 0,1		∓ 1,5		∓ 3,0		∓ 4,6		∓ 6,2		∓ 7,9	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
∓ 0,1		∓ 1,9		∓ 3,8		∓ 5,8		∓ 7,8		∓10,0	
	0,01		0,05		0,09		0,13		0,17		0,21
∓ 0,2		∓ 2,4		∓ 4,7		∓ 7,1		∓ 9,5		∓12,1	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,17		0,21
∓ 0,2		∓ 2,8		∓ 5,5		∓ 8,3		∓11,2		∓14,2	
	0,01		0,05		0,09		0,13		0,18		0,23
∓ 0,3		∓ 3,3		∓ 6,4		∓ 9,6		∓13,0		∓16,5	
	0,00		0,04		0,09		0,14		0,19		0,24
∓ 0,3		∓ 3,7		∓ 7,3		∓11,0		∓14,9		∓18,9	
	0,00		0,05		0,09		0,14		0,19		0,25
∓ 0,3		∓ 4,2		∓ 8,2		∓12,4		∓16,8		∓21,4	

TAV

Riduzione del levare e tramontare della LUNA dal parallelo di Roma al

AVVERTENZA. — Per ogni valore della riduzione il segno

Arco semidiurno della ☾ a Roma	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 0	∓27, 3		∓23, 1		∓18, 7		∓14, 2		∓ 9, 5		∓ 4, 6	
4 10	∓24, 9	0, 24	∓21, 0	0, 21	∓17, 0	0, 17	∓12, 9	0, 13	∓ 8, 6	0. 09	∓ 4, 2	0, 0
4 20	∓22, 6	0, 23	∓19, 1	0, 19	∓15, 4	0, 16	∓11, 7	0, 12	∓ 7, 8	0, 08	∓ 3, 8	0, 0
4 30	∓20, 4	0, 22	∓17, 2	0, 19	∓13, 9	0, 15	∓10, 5	0, 12	∓ 7, 0	0, 08	∓ 3, 4	0, 0
4 40	∓18, 3	0, 21	∓15, 4	0, 18	∓12, 4	0, 15	∓ 9, 4	0, 11	∓ 6, 3	0, 07	∓ 3, 0	0, 0
4 50	∓16, 2	0, 21	∓13, 6	0, 18	∓11, 0	0, 14	∓ 8, 3	0, 11	∓ 5, 5	0, 08	∓ 2, 6	0, 0
5 0	∓14, 1	0, 21	∓11, 9	0, 17	∓ 9, 6	0, 14	∓ 7, 3	0, 10	∓ 4, 8	0, 07	∓ 2, 3	0, 0
5 10	∓12, 1	0, 20	∓10, 2	0, 17	∓ 8, 2	0, 14	∓ 6, 2	0, 11	∓ 4, 1	0, 07	∓ 2, 0	0, 0
5 20	∓10, 1	0, 20	∓ 8, 5	0, 17	∓ 6, 9	0, 13	∓ 5, 2	0, 10	∓ 3, 4	0, 07	∓ 1, 7	0, 0
5 30	∓ 8, 1	0, 20	∓ 6, 8	0, 17	∓ 5, 5	0, 14	∓ 4, 2	0, 10	∓ 2, 7	0, 07	∓ 1, 3	0, 0
5 40	∓ 6, 2	0, 19	∓ 5, 2	0, 16	∓ 4, 2	0, 13	∓ 3, 2	0, 10	∓ 2, 1	0, 06	∓ 1, 0	0, 0
5 50	∓ 4, 3	0, 19	∓ 3, 6	0, 16	∓ 2, 9	0, 13	∓ 2, 2	0, 10	∓ 1, 5	0, 06	∓ 0, 7	0, 0
6 0	∓ 2, 4	0, 19	∓ 2, 0	0, 16	∓ 1, 6	0, 13	∓ 1, 2	0, 10	∓ 0, 8	0, 07	∓ 0, 4	0, 0
6 10	∓ 0, 5	0, 19	∓ 0, 4	0, 16	∓ 0, 3	0, 13	∓ 0, 3	0, 09	∓ 0, 2	0, 06	∓ 0, 1	0, 0
6 20	± 1, 4	0, 19	± 1, 2	0, 16	± 1, 0	0, 13	± 0, 7	0, 10	± 0, 5	0, 07	± 0, 2	0, 0
6 30	± 3, 3	0, 19	± 2, 8	0, 16	± 2, 3	0, 13	± 1, 7	0, 10	± 1, 1	0, 06	± 0, 5	0, 03
6 40	± 5, 2	0, 19	± 4, 4	0, 16	± 3, 6	0, 13	± 2, 7	0, 10	± 1, 8	0, 07	± 0, 9	0, 04
6 50	± 7, 1	0, 19	± 6, 0	0, 16	± 4, 9	0, 13	± 3, 7	0, 10	± 2, 5	0, 07	± 1, 2	0, 03
7 0	± 9, 1	0, 20	± 7, 7	0, 17	± 6, 2	0, 13	± 4, 7	0, 10	± 3, 1	0, 06	± 1, 5	0, 03
7 10	±11, 1	0, 20	± 9, 3	0, 16	± 7, 5	0, 13	± 5, 7	0, 10	± 3, 8	0, 07	± 1, 8	0, 03
7 20	±13, 1	0, 20	±11, 0	0, 17	± 8, 9	0, 14	± 6, 7	0, 10	± 4, 5	0, 07	± 2, 1	0, 03
7 30	±15, 1	0, 20	±12, 7	0, 17	±10, 3	0, 14	± 7, 8	0, 11	± 5, 2	0, 07	± 2, 5	0, 04
7 40	±17, 2	0, 21	±14, 5	0, 18	±11, 7	0, 14	± 8, 9	0, 11	± 6, 0	0, 08	± 2, 9	0, 04
7 50	±19, 3	0, 21	±16, 3	0, 18	±13, 2	0, 15	±10, 0	0, 11	± 6, 7	0, 07	± 3, 2	0, 03
8 0	±21, 4	0, 21	±18, 1	0, 18	±14, 7	0, 15	±11, 1	0, 11	± 7, 4	0, 07	± 3, 6	0, 04
8 10	±23, 7	0, 23	±20, 0	0, 19	±16, 2	0, 15	±12, 3	0, 12	± 8, 2	0, 08	± 4, 0	0, 04
8 20	±26, 1	0, 24	±22, 0	0, 20	±17, 8	0, 16	±13, 5	0, 12	± 9, 0	0, 08	± 4, 4	0, 04

IIa

…o di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

…vale per il levare e il segno inferiore vale per il tramonto.

42°		43°		44°		45°		46°		47°	
Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
± 0,5	0,01	± 5,9	0,06	±11,5	0,11	±17,4	0,17	±23,7	0,24	±30,2	0,30
± 0,4	0,00	± 5,3	0,05	±10,4	0,10	±15,7	0,15	±21,3	0,21	±27,2	0,27
± 0,4	0,00	± 4,8	0,05	± 9,4	0,10	±14,2	0,15	±19,2	0,20	±24,5	0,26
± 0,4	0,00	± 4,3	0,04	± 8,4	0,09	±12,7	0,14	±17,2	0,19	±21,9	0,25
± 0,4	0,00	± 3,9	0,05	± 7,5	0,09	±11,3	0,14	±15,3	0,19	±19,4	0,24
± 0,4	0,01	± 3,4	0,04	± 6,6	0,08	± 9,9	0,13	±13,4	0,18	±17,0	0,22
± 0,3	0,01	± 3,0	0,05	± 5,8	0,09	± 8,6	0,12	±11,6	0,17	±14,8	0,22
± 0,2	0,00	± 2,5	0,04	± 4,9	0,08	± 7,4	0,12	± 9,9	0,16	±12,6	0,21
± 0,2	0,00	± 2,1	0,04	± 4,1	0,08	± 6,2	0,12	± 8,3	0,16	±10,5	0,21
± 0,2	0,01	± 1,7	0,04	± 3,3	0,08	± 5,0	0,12	± 6,7	0,16	± 8,4	0,20
± 0,1	0,00	± 1,3	0,04	± 2,5	0,08	± 3,8	0,12	± 5,1	0,16	± 6,4	0,20
± 0,1	0,01	± 0,9	0,04	± 1,7	0,07	± 2,6	0,11	± 3,5	0,15	± 4,4	0,19
0,0	0,00	± 0,5	0,04	± 1,0	0,08	± 1,5	0,12	± 2,0	0,16	± 2,5	0,20
0,0	0,00	± 0,1	0,04	± 0,2	0,07	± 0,3	0,11	± 0,4	0,15	± 0,5	0,19
0,0	0,01	∓ 0,3	0,04	∓ 0,5	0,08	∓ 0,8	0,12	∓ 1,1	0,16	∓ 1,4	0,20
∓ 0,1	0,00	∓ 0,7	0,04	∓ 1,3	0,08	∓ 2,0	0,12	∓ 2,7	0,16	∓ 3,4	0,20
∓ 0,1	0,00	∓ 1,1	0,04	∓ 2,1	0,08	∓ 3,2	0,12	∓ 4,3	0,16	∓ 5,4	0,20
∓ 0,1	0,01	∓ 1,5	0,04	∓ 2,9	0,08	∓ 4,4	0,12	∓ 5,9	0,16	∓ 7,4	0,20
∓ 0,2	0,00	∓ 1,9	0,04	∓ 3,7	0,08	∓ 5,6	0,12	∓ 7,5	0,16	∓ 9,4	0,21
∓ 0,2	0,01	∓ 2,3	0,04	∓ 4,5	0,08	∓ 6,8	0,12	∓ 9,1	0,16	∓11,5	0,21
∓ 0,3	0,00	∓ 2,7	0,05	∓ 5,3	0,09	∓ 8,0	0,13	∓10,7	0,18	∓13,6	0,23
∓ 0,3	0,00	∓ 3,2	0,04	∓ 6,2	0,08	∓ 9,3	0,13	∓12,5	0,18	∓15,9	0,23
∓ 0,3	0,01	∓ 3,6	0,05	∓ 7,0	0,09	∓10,6	0,14	∓14,3	0,19	∓18,2	0,24
∓ 0,4	0,00	∓ 4,1	0,05	∓ 7,9	0,10	∓12,0	0,14	∓16,2	0,19	∓20,6	0,25
∓ 0,4	0,00	∓ 4,6	0,05	∓ 8,9	0,10	∓13,4	0,15	∓18,1	0,21	∓23,1	0,26
∓ 0,4	0,01	∓ 5,1	0,05	∓ 9,9	0,10	∓14,9	0,16	∓20,2	0,22	∓25,7	0,29
∓ 0,5		∓ 5,6		∓10,9		∓16,5		∓24,4		∓28,6	

Tempi legali dei principali Stati del mondo.

I. — Dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Tempo legale a mezzodì di Greenwich	Denominazione del tempo legale	Stati
h m		
23 30	—	Nuova Zelanda.
22 0	T. dell'Australia orientale	Victoria, Nuova Galles del Sud, Queensland, Tasmania.
21 30	—	Australia del Sud.
21 0	—	Giappone, Corea.
20 0	T. delle coste cinesi orientali	Coste orientali della Cina, Australia occidentale.
19 0	T. delle coste cinesi meridionali	Coste meridionali della Cina, Indo-Cina francese.
17 30	—	India orientale.
14 30	—	Africa orientale già tedesca.
14 0	T. dell'Europa orientale	Bulgaria, Rumania, Turchia, Egitto, Africa meridionale.
13 0	T. dell'Europa centrale	Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Svizzera, Austria-Ungheria, Italia, Serbia, Africa sud-occidentale già tedesca.
12 0	T. dell'Europa occidentale o tempo di Greenwich	Inghilterra e Scozia, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, Gibilterra, Algeria.
9 0	—	Brasile orientale.
8 0	Atlantic Standard Time	Costa del Canadà, Brasile centrale.
7 0	Eastern " "	Canadà (Quebec, Ontario fino al meridiano di 82° 30′ W), zona orientale degli Stati Uniti, Panama, Perù, Brasile occidentale, Cile.
6 0	Central " "	Zona centrale del Canadà e degli Stati Uniti.
5 0	Mountain " "	Zona montuosa del Canadà e degli Stati Uniti.
4 0	Pacific " "	Columbia britannica, coste occidentali degli Stati Uniti.
1 30	—	Isole Sandwich.

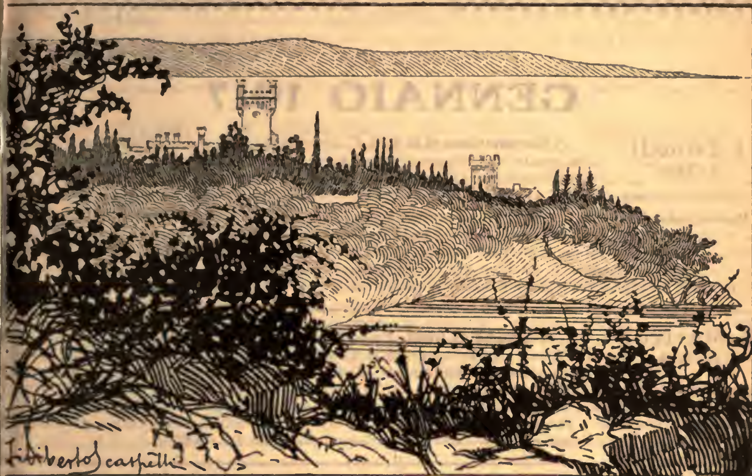
II. — Non dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Stati	Meridiano	Tempo legale a mezzodì di Greenwich h m s	Stati	Meridiano	Tempo legale a mezzodì di Greenwich h m s
Russia	Pulkowo	14 1 19	Argentina	Còrdoba	7 43 12
Grecia	Atene	13 34 53	Venezuela	Caracas	7 32 16
Olanda	Amsterdam	12 19 32	Colombia	Bogotà	7 3 6
Irlanda	Dublino	11 34 39	Equatore	Quito	6 45 53
Uruguay	Montevideo	8 15 11	Messico	Messico (città)	5 23 33

N.B. — Nel quadro non è tenuto conto, naturalmente, della antiscientifica e provvisoria anticipazione di un'ora nel tempo legale che fu adottata nella primavera del 1916 dagli Stati belligeranti d'Europa, per motivi puramente economici.

DALLA VENEZIA GIULIA

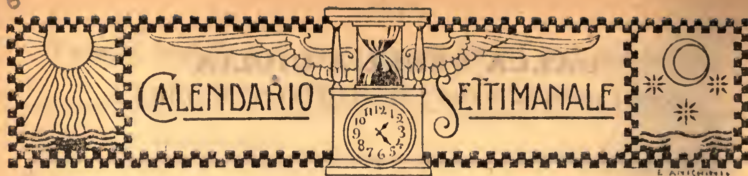
DODICI IMPRESSIONI DI FILIBERTO SCARPELLI



2. — Scoglio di *Miramare*, dalle alture di Grignano.



1. — Castello di *Gorizia*.



GENNAIO 1917

1 Lunedì
1-365

✠ **Circoncisione di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. S. Concordio, prete, martire a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Telemaco, martire a Roma, l'a. 403.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei, le Gallerie, e le Biblioteche. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali.

---

2 Martedì
2-364

✠ **SS. Nome di Gesù.** Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa con decr. della S. Comp. dei Riti alla domenica tra il 2 e il 5 gennaio, o altrimenti al 2 gennaio. — S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vescovo di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, romano, conf., ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427.

---

3 Mercoledì
3-363

S. Antero, pp. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg., mart., patrona di Parigi.

---

4 Giovedì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dall'a. 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di "maestra dei teologi". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, discepolo di S. Paolo, morto vescovo di Creta a 94 anni.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

---

5 Venerdì
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede.

Memorandum. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

---

6 Sabato
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — B. Paola fior., verg., dell'ordine camald., morta nell'a. 1368.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 ½, messa in uno dei varî riti orientali alle 9 ½, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

25 Domenica
84-282

✠ **Quinta di quaresima, o di Passione.** — Annunciaz. dell'arcang. Gabriele a Maria SS. Gli atti del concilio di Toledo, tenutosi nel 566, recano la più antica testimonianza di questa festa di cui allora fu fissata la data per tutta la Chiesa. — B. Tommaso da Costacciaro (Perugia), morto l'a. 1337 — S. Umberto di Marolles, prete (682). — S. Ireneo, vescovo di Sirmio. — S. Disma, il buon ladrone, crocifisso con Gesù che gli promise il paradiso.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — A Milano, festa biennale del *Perdono* all'Ospedale Maggiore, ove sono esposti i ritratti di tutti i benefattori. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima.

---

26 Lunedì
85-281

S. Teodoro, martire. Era milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, ma professava la religione di Cristo. Si oppose vivamente all'editto imperiale, che condannava i soldati che persistessero nella religione di Cristo e subì il martirio ad Amasea nel Ponto nel 306. — S. Emanuele, martire. — S. Felicita, vergine padovana. — B. Marco, da Bologna, minorita, ricordato a Piacenza: sec. XV.

Memorandum. — Fiera a Ciriè.

---

27 Martedì
86-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II, (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Angusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso). — S. Adalberto di Ravenstein, vescovo di Trento, martire presso Rovereto l'a. 1156.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Mercoledì
87-279

S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de' suoi *Dialoghi*. — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso. — Ss. Prisco, Malco e Alessandro, esposti alle fiere per la fede, a Cesarea di Palestina.

---

29 Giovedì
88-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, monaco, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino nel sec. IV. — S. Secondo, martire, patrono di Asti, — S. Cirillo, diacono di Eliopoli, martire sotto l'imperatore Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *recia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

---

30 Venerdì
89-277

S. Quirino, soldato e mart. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — S. Giovanni Climaco, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno e autore di parecchie opere ascetiche. — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 11,33m.

---

31 Sabato
90-276

S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — B. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Memorandum. — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

1 Domenica
91-275

✠ **Domenica delle Palme,** *detta anche dell'Olivo.* — S. Teodora, vergine, morta a Roma (132).

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio *i cori* di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini. — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Sono vietati la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 giugno. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre).

---

2 Lunedì
92-274

S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416, e morto nel 1507.

---

3 Martedì
93-273

S. Riccardo, vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253) — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo.

---

4 Mercoledì
94-272

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636.

Memorandum. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una *Lamentazione* a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus,* delle *laudi* e il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica.

---

5 Giovedì
95-271

S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole. Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima *Lamentazione* è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo.

---

6 Venerdì
96-270

S. Celestino I, papa. Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso. Morì nel 432.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia: in moltissimi paesi della Sicilia si riproduce la scena della Crocifissione. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la 1ª Lamentazione è dell'Allegri.

---

7 Sabato
97-269

S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladi ; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, secolo IV.

Memorandum. — Ⓝ L. P. a ore 14.49ᵐ. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Primo giorno della Pasqua o *Pesach,* israelitica.

8 Domenica
98-268

✠ **Pasqua di Resurrezione.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso compiuto da li Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. — S. Edesio martire, fratello di S. Afliano, gettato in mare ad Alessandria per aver rimproverato al giudice pagano la sua crudeltà contro le vergini cristiane.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A San Cataldo (prov. di Caltanissetta) la strana funzione dei *Sampaoloni* che vanno mascherati in cerca del Cristo risorto. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

---

9 Lunedì
99-267

Lunedì dell'Angelo. — S. Giovanni l'Elemosiniero, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. Si meritò il titolo col quale è distinto per la sua inesauribile carità verso i poveri. Le sue ceneri riposano a Venezia nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora. — S. Maria di Cleofa, madre di S. Giacomo il Minore. — S. Veltrude, vedova.

Memorandnm. — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani.

---

10 Martedì
100-266

S. Pompeo, martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-251). — S. Fulberto, vescovo di Chartres dal 1007 al 1029, circa. — S. Beda il Giovane, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, lapidato a Babilonia.

Memorandum. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Mercoledì
101-265

S. Leone Magno, papa. Nato in Toscana, fu arcidiacono di Santa Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Resistette allo sterminatore Attila re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461.

---

12 Giovedì
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 332 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I, papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. — S. Damiano, vescovo di Pavia.

---

13 Venerdì
103-263

S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, per le quali è considerato il primo dei Padri della Chiesa. Accusato come cristiano, morì martire verso il 167. — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leovigildo, fu carcerato ed ucciso nell'anno 586.

Memorandum. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Sabato
104-262

S. Lamberto, vescovo di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, mar. (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basilica di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 21 12m. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

15 Domenica
105-261

✠ **Domenica in albis**, o più precisamente *in albis depositis*, così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, esse di notte ne seppellirono le sacre spoglie, e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio sotto Nerone.

Memorandum. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

---

16 Lunedì
106-260

S. Contardo dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783) nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vesc. di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches. — S. Lamberto, martire a Sarragozza.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento. — Fiera a Varese.

---

17 Martedì
107-259

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate di Clermont.

---

18 Mercoledì
108-258

S. Galdino della famiglia Della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. Fece risorgere dalle rovine la città, che era stata messa a ferro e fuoco dal feroce Barbarossa, e sradicò l'eresia che serpeggiava nella diocesi. Morì sul pergamo, dopo lungo e caldo discorso in difesa della fede. — S. Calocero, bresciano, martire.

Memorandum. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni.

---

19 Giovedì
109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vescovo di Toul. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 423.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline", *Primrose day* dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

---

20 Venerdì
110-256

S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco*, vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri, convertiti alla fede da S. Domitilla.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro.

---

21 Sabato
111-255

S. Anselmo, vesc., che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109. — S. Simeone, vescovo di Seleucia e Ctesifonte, e martire. Resse la sede per 26 anni, e nella crudele persecuzione di Sapore, re di Persia, fu ucciso (341) fra atroci tormenti.

Memorandum. — ● L. N. a ore 15,1ᵐ. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale "Dante Alighieri" celebrano la festa annuale del Sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera in Lentini (prov. di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superior. a L. 500 ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
112-254

✠ **S. Caio, papa** (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — A Roma nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.* — Processione di S. Vigilia compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec.

---

23 Lunedì
113-253

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'anno 303. — S. Alessandro Sauli, barnabita milanese, vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592.

Memorandum. — Oggi, novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

24 Martedì
114-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticinî. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio.*

---

25 Mercoledì
115-251

S. Marco Evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vescovo di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano — S. Fedele, onorato a Spello. — *Litanie Maggiori* in tutte le chiese.

Memorandum. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

---

26 Giovedì
116-250

S. Cleto, papa, romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia, dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

---

27 Venerdì
117-249

S. Pellegrino Laziosi, dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Annivers. della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
118-248

Ss. Vitale e Valeria, martiri. Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria e padre dei ss. mm. Protaso e Gervaso. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. — Ad Alt a ed a Treviso festa solenne.

29 Domenica
119-247

✠ **Patrocinio di S. Giuseppe**, sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — S. Pietro, martire, domenicano, fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,22ᵐ.

---

30 Lunedì
120-246

S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi.

---

1 Martedì
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, ap. — S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internaz. del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Festa di S. Efisio, patr. di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi.

---

2 Mercoledì
122-244

S. Antonino, vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana.

Memorandum. — Fiera di animali a Canicattì, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

---

3 Giovedì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce, seguito per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — B. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona.

Memorandum. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia.

---

4 Venerdì
124-242

S. Paolino, vescovo, e patrono di Senigallia, nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

---

5 Sabato
125-241

S Pio V, papa, successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi. — S. Angelo, ebreo convertito, nativo di Gerusalemme, poi religioso carmelitano, trucidato per la fede dagli eretici a Licata nel 1225.

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa della Invenzione della S. Croce. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Napoleone I (1821), a Portoferraio memore del breve regno napoleonico (4 maggio 1814 - 4 marzo 1815) è celebrato un solenne ufficio funebre, per disposizione testamentaria del princ. Demidoff. È anche fatta una larga distribuzione di pane ai poveri. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo.

DALLA VENEZIA GIULIA

DODICI IMPRESSIONI DI FILIBERTO SCARPELLI

Filiberto Scarpelli

6. — Torre Cucherna, sul colle di Montuzza, a *Trieste*.

5. — Arco di Riccardo, a *Trieste*.

6 Domenica
126-240

✠ **S. Protogene,** vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. — S. Evodio, eletto da S. Pietro come primo vescovo di Antiochia e martire, ricordato da S. Ignazio nella sua lettera agli antiocheni.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea,* dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Festa patronale della famiglia reale del Montenegro.



7 Lunedì
127-239

S. Stanislao vesc., mart. Eletto alla sede di Cracovia, riprese Boleslao II, re di Polonia, per le sue dissolutezze e lo scomunicò. Boleslao volle entrare in chiesa e poichè il santo vescovo troncò la messa a causa della sua presenza, egli lo uccise di sua mano nel 1079. — S. Guglielmo arciv. di Bourges. Morì nel 1209. — S. Flavia Domitilla, nipote del console Flavio Clemente e martire.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 3,43ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



8 Martedì
128-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). Appartenne al terzo ordine di S. Francesco e fondò l'ospedale di S. Maria di Monte Orciale.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gàrgano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.



9 Mercoledì
129-237

S. Gregorio Nazianzeno, patriarca di Costantinopoli. Morì l'anno 389. Era nato a Nazianzo e fatti i primi studi a Cesarea di Palestina recossi ad Atene con S. Basilio. Eletto vescovo, tutto si adoperò per condurre a salvezza il gregge affidatogli. Morì l'a. 389.



10 Giovedì
130-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo e a Padova.

Memorandum. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa), festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Le liste elettorali politiche ed amministrative approvate dalla Commissione elettorale provinciale sono, non più tardi di oggi, e fino al 31 maggio, depositate a disposizione del pubblico nella Segreteria Comunale.



11 Venerdì
131-235

S. Francesco di Gerolamo. N. l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — A Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città, assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre.



12 Sabato
132-234

S. Pancrazio, m., patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereo e compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove furono decapitati.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di S. Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burras a di San Bonifacio.*

13 Domenica
133-233

✠ **S. Giovanni** il silenziario, di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon).

Memorandum. — Festa della fratellanza al Brasile, annivers. dell'abolizione della schiavitù (1888).

---

14 Lunedì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiutò. Fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 2,48ᵐ. — Festa dell'indipendenza al Paraguay. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue)

---

15 Martedì
135-231

S. Gio. Battista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino diacono, confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana, istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum,* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera di San Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni.

---

16 Mercoledì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno sacerdote, nato a Nepomūk, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto sacramentale, l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi diventò il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio nel 1129, il cui corpo si conserva incorrotto nel Santuario a lui dedicato. — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa dei *ceri* a Gubbio.

---

17 Giovedì
137-229

✠ **Ascensione di G. C.** (*avvenuta 40 giorni dopo la risurrezione*). — S. Pasquale Baylon, ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie, i Musei. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Fiera di San Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886).

---

18 Venerdì
138-228

S. Venanzio, martire nell'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace,... particolarmente raccomandata dopo le barbare stragi di questi anni!

---

19 Sabato
139-227

S. Pietro Celestino, eletto papa l'anno 1294, preso il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato a Bonifacio VIII. Morì l'anno 1296, in fama di santo. È patrono di Aquila degli Abruzzi. — S. Pudenziana, verg., o S. Pudenzio, senatore a Roma (sec. II). — S. Sibillina, vergine pavese, domenicana, morta l'a. 1367.

Memorandum. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni.

20 Domenica
140-226

✠ **S. Bernardino da Siena,** francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Fu mandato a predicare in parecchie città d'Italia con grande successo. Morì all'Aquila, ed è patrono della città di Carpi (Modena).

Memorandum. — Fiera a Carpi. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria ad Rupes presso Ronciglione (Viterbo). — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di S. Francesco. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (provincia di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni.



21 Lunedì
141-225

S. Felice da Cantalice, laico professo dell'ord. dei minori cappuccini di S. Francesco. Si distinse specialmente per la sua umiltà e la devozione all'Eucaristia, fu molto amico di S. Filippo Neri, e morto a Roma nel 1587 venne beatificato da Urbano VIII nel 1625, e canonizzato da Clemente XI nel 1712. — S. Secondo martire ad Alessandria. — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — 🌑 L. N. a ore 1,47ᵐ. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Pagamento delle pensioni governative di 2ª categoria (superiori a L. 500 ma non a L. 2000 annue).



22 Martedì
142-224

S. Giulia, verg., mart. Di nobile famiglia cartaginese, quando Genserico espugnò la sua città, nel 439, fu venduta al mercante siriaco Eusebio, che la condusse seco alla volta delle Gallie. Sbarcata in Corsica, per non aver voluto prendere parte a una festa pagana fu appiccata, e il suo corpo fu trasportato a Brescia da re Desiderio nel 763. — Ss. Casto ed Emilio, martiri nel 250. — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno.



23 Mercoledì
143-223

S. Giovanni Batt. De Rossi, ligure, canon. di S. Maria in Cosmedin a Roma, morto l'a. 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia. — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire. — Fiera a Viterbo.



24 Giovedì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri, morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vesc., onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Aversa.

Memorandum. — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*



25 Venerdì
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, a. 1607. - S. Canio, vescovo, mart., venerato ad Acerenza (Potenza): secolo XI. — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — S. Zenobio o Zanobi, vescovo e patrono di Firenze dal 418 al 428.

Memorandum. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (Chieti).



26 Sabato
146-220

S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù. Morì nel 1595.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — A Roma, in Vaticano, alle ore 17 ½, cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Iustus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati.

27 Domenica
147-219

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Restituta, verg. e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia, fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI VII).

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Fiera di S. Amato a Nusco, in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Fiera a Capua. Dura cinque giorni. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — *Sciavuo'*, o Pentecoste israelitica.

---

28 Lunedì
148-218

S. Elcónide, mart. — S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva. nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera e festa in occasione della solennità del patrono S. Zopito, le cui ossa esumate dalla catacomba di S. Callisto furono trasportate a Loreto nel 1711. Caratteristica processione col bue montato da un bambino; parata di cavalli bardati. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno. — Secondo giorno di *Sciavuo'*, o Pentecoste israelitica. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
149-217

S. Massimo, vesc. di Cittanova (Istria), sec. IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'imp. di Diocleziano, e per ordine suo decapitato.

Memorandum. — ☾ P. Q. a ore 0,33ᵐ. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

---

30 Mercoledì
150-216

S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Angela Merici, da Desenzano, morta l'anno 1440. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Goito (29-30 maggio 1848). — Festa di S. Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe: festa nazionale negli Stati Uniti di America.

---

31 Giovedì
151-215

S. Petronilla, vergine, fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, della stirpe degli Anicii, martiri ad Aquileia sotto Diocleziano, insieme col loro pedagogo Proto. — S. Lupicino, vescovo di Verona.

---

1 Venerdì
152-214

S. Giustino, filosofo e martire. Morì per la fede l'a. 167. — S. Crescentino, martire, l'a. 287. — S. Procolo, soldato sotto Massimiano, martire a Bologna. — S. Panfilo, sacerdote a Cesarea in Palestina, che nella persecuzione di Galerio fu martirizzato col diacono Valente. — I Ss. Gratiniano e Felino, soldati martiri, venerati a Perugia. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste.

---

2 Sabato
153-213

S. Marciano, vescovo, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I Ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, decapitati a Roma nella persecuzione di Diocleziano. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commem. a Caprera. e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio.

3 Domenica
154-212

✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo. e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Morì il 519. — S. Paola, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861. n. 7). In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Premi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Fiera a Venosa. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste si rimandano a mezzo agosto. — Pentecoste, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini. — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).

---

4 Lunedì
155-211

S. Francesco Caràcciolo, confondatore dei Chierici regolari minori, nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e canonizzato da Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'a. 350.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni.

---

5 Martedì
156-210

S. Nicànore, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino II. detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Bonifacio vescovo di Magonza e martire. Venuto a Roma dall'Inghilterra, fu mandato da Gregorio II ad evangelizzare la Germania, di cui venne chiamato l'apostolo, e coronò le sue fatiche ucciso dai barbari nel 755.

Memorandum. — ㊉ L. P. a ore 14,7ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

6 Mercoledì
157-209

S. Norberto, arcivesc. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Giovedì
158-208

Corpus Domini. Commemorazione solenne del Santissimo Corpo di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. — S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon in Francia, morto l'a. 696.

Memorandum. — Non è più festa legale, però di solito sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. Anche come festa religiosa, è stata abolita quanto al precetto ecclesiastico dopo i motuproprî di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna era celebrata con festeggiamenti e particolarmente con processioni. alcune delle quali degne di esser vedute e che avrebbero dovuto trasferirsi alla domenica seguente, ma che per tradizione continuano a esser celebrate come prima. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza): dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

---

8 Venerdì
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 545. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII).

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani.

---

9 Sabato
160-206

Ss. Primo e Feliciano, martiri. Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287.

10 Domenica
161-205

✠ **S. Margherita,** regina di Scozia, morta l'anno 1093. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Lunedì
162-204

S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro, ma ebreo della tribù di Levi, si chiamava Josè o Giuseppe, e fu soprannominato Barnabas, cioè figlio di consolazione. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli, come collega di S. Paolo, e pare che abbia sofferto dai giudei il martirio della lapidazione a Cipro. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: "A San Barnabà, la falce al prà".

---

12 Martedì
163-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 7,38m. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

---

13 Mercoledì
164-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX.

Memorandum. — Nascita della principessa Elena duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Giovedì
165-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (secolo III-IV).

Memorandum. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo.

---

15 Venerdì
166-200

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — Ss. Vito, Modesto e Crescenzio, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo (303). — S. Fortunato, vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

---

16 Sabato
167-199

S. Francesco Regis, nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211. — S. Giulitta matrona, col figlio Quirico, bambino di tre anni, martirizzati a Tarso nella Cilicia dal preside Alessandro, sotto Diocleziano. — Ss. Aureo e Giustina, fratelli, martiri a Magonza. — S. Aureliano, vescovo di Arles, morto a Lione.

Memorandum. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

17 Domenica
168-198

✠ **Ss. Protasio e Gervasio, martiri.** Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — S. Metodio, vesc. di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

---

18 Lunedì
169-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede. l'a. 286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. — S. Calogero, erem., festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di S Domenico, morta l'anno 1505.

Memorandum. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

---

19 Martedì
170-196

S. Giuliana Falconieri, fondatrice delle Mantellate, morta l'a. 1341. — Ss. Gaudenzio, vesc. di Arezzo, e Columato suo diacono, martiri, circa l'a. 382. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Protasio e Gervasio a Domodossola ed a Sermide (vedi 17 giugno).

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 14,2m.

---

20 Mercoledì
171-195

S. Silverio, papa, martire. Seguì nel pontificato a papa S. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

---

21 Giovedì
172-194

S. Luigi Gonzaga, di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamazione dell'indipendenza. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
173-193

S. Paolino da Nola, nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna. dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli,* a Nola.

---

23 Sabato
174-192

S. Zenone, martire. Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata, decapitato sulla via Salaria.

Memorandum. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia. — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan-iang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

24 Domenica
175-191

✠ **Natività di S. Gio. Batta.** Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma. — S. Agoardo, martirizzato con S. Agliberto per aver atterrato un tempio degli idoli presso Parigi nel 400.

Memorandum. — A questa domenica è trasferita, dopo il motu proprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese. — Anniversario della vittoria di Solferino o San Martino, commemorato ai due Ossari sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino. — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutini finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

---

25 Lunedì
176-190

S. Guglielmo, abate, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa. — S. Gallicano, uomo consolare romano, convertito dai Ss. Giovanni e Paolo e martirizzato ad Alessandria.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

---

26 Martedì
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405.

---

27 Mercoledì
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 17.8ᵐ. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Giovedì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vescovo di Lione, nato a Smirne l'anno 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere alla sede vescovile — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro; a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

---

29 Venerdì
180-186

Ss. Pietro e Paolo. Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argentoa, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Sono chiusi i Musei e le Gallerie. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio.

---

30 Sabato
181-185

S. Adele, abbad. Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia. Morì verso l'a. 731. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiac, martiri a Roma.

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta, il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio.

1 Domenica
182-184

✠ **S. Teobaldo, monaco** camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa ad Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di S. Calogero in Girgenti. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. – Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Sono permessi la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 marzo.

2 Lunedì
183-183

La Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni.

3 Martedì
184-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

4 Mercoledì
185-181

S. Ulrico, vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo di Lodi (1168-1173), ove è venerato come compatrono della diocesi.

Memorandum. — Eclisse totale di Luna, visibile in Italia. Comincia nelle ultime ore di oggi, finisce nelle prime ore di domani. — Ⓛ L. P. a ore 22,40ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — In questo giorno si ritiene cominci il nuovo anno olimpionico, cioè il terzo della 673ª olimpiade. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

5 Giovedì
186-180

S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de'Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche, festeggiato a Milano (1502-1539). Fu annoverato fra i santi da Leone XIII nel maggio del 1897.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole, festa di S. Romolo. — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810).

6 Venerdì
187-179

S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?) patrono di Fiesole. — S. Domenica, verg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria)

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
188-178

S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote, e ringraziava quotidianamente il Signore di averlo liberato dalle mollezze della corte. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 38 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole.

DALLA VENEZIA GIULIA

DODICI IMPRESSIONI DI FILIBERTO SCARPELLI



7. — *Trieste:* distesa di tetti verso il colle di Opicina, ultima propaggine del Carso.



8. — Le ferriere di *Sèrvola*, sul golfo di Trieste.

8 Domenica
189-177

✠ **S. Elisabetta, regina**, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia).

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa). — Digiuno israelitico di *Tamuz*.

---

9 Lunedì
190-176

B. Giovanna Scopello, carmelit., nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina (Anniversario della proclamaz. della indipendenza nel Congresso di Tucuman, 1816).

---

10 Martedì
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260.

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (provincia di Potenza).

---

11 Mercoledì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi. — S. Giovanni, vescovo di Bergamo, ucciso per la fede dagli Ariani. — Ss. Gennaro e Pelagia, martiri a Nicopoli nell'Armenia.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 13,12ᵐ. — Celebri feste in onore di Santa Rosalia a Palermo. Durano cinque giorni.

---

12 Giovedì
193-173

S. Giov. Gualberto, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantott'anni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV. — S. Marciana, vergine e martire a Toledo, nel 302. — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

---

13 Venerdì
194-172

Ss Nabore e Felice, provenienti dalla Mauritania, martiri a Milano durante la persecuzione di Massimiano Erculeo, l'a. 304. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Anacleto, ateniese, che successe a S. Clemente nel pontificato (112) e morì martire sotto Adriano nel 121. Fu sepolto in Vaticano. — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo. — S. Turiano, vescovo in Bretagna.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Sabato
195-171

S. Bonaventura, card. e dottore della Chiesa. Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento (provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

15 Domenica
196-170

✠ **S. Enrico.** Era figlio di Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni, e si meritò il titolo di *Pio*. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli (850-872). — S. Camillo de Lellis, fondatore dei Ministri degli infermi.

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. — Hanno termine le feste di S. Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa.

---

16 Lunedì
197-169

B. Verg. del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria. È celebre la riforma introdottavi nel 1568 da S. Teresa, che diede origine al ramo dei Carmelitani Scalzi. Festa patronale a Concesa. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728.

Memorandum. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

---

17 Martedì
198-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV.

---

18 Mercoledì
199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli, martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

---

19 Giovedì
200-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, per trovatelli; sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario, l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, confess., morto l'a. 1323.

Memorandum. — ◐ L. N. a ore 4.

---

20 Venerdì
201-165

S. Gerolamo Emiliani. appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della famosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni. — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno,

---

21 Sabato
202-164

S. Prassede, vergine, figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
203-163

✠ **S. Mar'a Maddalena,** sorella a Maria (29 luglio) e a Lazzaro. Passò trent'anni in ardue penitenze e pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, confessore, morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galazia la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30.

---

23 Lunedì
204-162

S. Apollinare, v., m., apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone.

---

24 Martedì
205-161

S. Franc. da Solano, francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, Tucuman ed a Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, vergine e mart., morta per la fede nel 300. È specialmente venerata a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

---

25 Mercoledì
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

Memorandum. — Festa nazionale della Baviera.

---

26 Giovedì
207-159

S. Anna, sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo, di Auxerre (418). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona.

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

---

27 Venerdì
208-158

S. Giuliano, vescovo, martire. — S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7,40m. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
209-157

Ss. Nazaro e Celso, martiri per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Domenica
210-156

✠ **S. Marta.** Della famiglia di Lazzaro (vedi 22 luglio). Secondo le più probabili tradizioni morì l'anno 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio. Però la commemorazione ufficiale è stata trasportata al 14 marzo. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (provincia di Reggio Calabria): dura tre giorni.

---

30 Lunedì
211-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'anno 250.

---

31 Martedì
212-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Nel 1534, già sacerdote, fondò a Parigi il celebre suo ordine, approvato solennemente da Paolo III nel 1540, soppresso da Clemente XIV nel 1773, e ristabilito da Pio VII nel 1814. Morì il 31 luglio del 1556, e fu canonizzato da Gregorio XV nel 1622. — S. Giovanni Colombini, nobile senese, fondatore dell'ordine dei Gesuati soppresso da Clemente IX nel 1668. — S. Germano, vescovo di Auxerre, che combattè in Inghilterra l'eresia dei Pelagiani, e morì a Ravenna nel 448.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Finisce l'anno scolastico universitario. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà.

---

1 Mercoledì
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — San Pietro *in vinculis.* — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in altri paesi si danno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universitarie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi di regola si chiudono le scuole elementari. — Festa federale Svizzera, in ricordo del patto d'alleanza concluso il 1° agosto 1291 dagli uomini di Schwyz, Urì e Unterwalden. — Tre anni fa, a Pietrogrado, l'ambasciatore tedesco rimetteva oggi alle 19,30 la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia scatenando la orribile guerra che da allora insanguina l'Europa per tanti mesi.

---

2 Giovedì
214-152

S. Alfonso de'Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina. Scrisse una grande quantità di opere ascetiche e teologiche, e fondò la congregazione dei Redentoristi per le missioni al popolo di campagna. Morto a 91 anni nel 1787 a Nocera dei Pagani, fu canonizzato da Gregorio XVI nel 1839. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi.* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono, la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

---

3 Venerdì
215-151

S. Aspreno, vescovo di Napoli, consacrato, secondo un'antichissima tradizione, da S. Pietro, dopo esserne stato prodigiosamente convertito, e morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola, morto nel 933.

Memorandum. — ◯ L. P. a ore 6,11ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

4 Sabato
216-150

S. Domenico di Guzman, spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Domenica
217-149

✠ **Maria SS. della Neve.** Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e martire.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni.



6 Lunedì
218-148

La Trasfigurazione di G. C. sul monte. — I Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).



7 Martedì
219-147

S. Gaetano da Thiene. — Fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1517. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.



8 Mercoledì
220-146

Ss. Ciriaco e comp., martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemoraz. della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli.



9 Giovedì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri, cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino a Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo e che, convertitosi a quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 20,56ᵐ. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.



10 Venerdì
222-144

S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258 a Roma, e sepolto nella sua basilica al Campo Verano. — B. Amadeo, monaco, fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura 3 giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Da oggi al 15 in Seminara (prov. di Reggio Calabria) feste al Santuario di M. SS. Madre dei Poveri, che richiamano grandissimo concorso di popolo, con fiera. — — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).



11 Sabato
223-143

S. Tiburzio, martire, appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del secolo III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto.

12 Domenica
224-142

✠ **S. Chiara, vergine,** nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni.



13 Lunedì
225-141

S. Ippolito, mart. sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).



14 Martedì
226-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana.



15 Mercoledì
227-139

✠ **Assunzione di Maria Vergine.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — Festa civile legale. In molti luoghi considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1° agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*.



16 Giovedì
228-138

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade,* a Siena. — Oggi e domani fiera di S. Vito a Luzzi (Cosenza), nel fondo Vivacqua.



17 Venerdì
229-137

S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308. — I Ss. Liberato abbate, Bonifacio diacono, Servo e Rustico suddiaconi, Rogato e Settimo monaci, e Massimo fanciullo, martiri a Cartagine nella persecuzione di Unnerico re dei Vandali.

Memorandum. — ● L. N. a ore 19,21.



18 Sabato
230-136

S. Elena, imperatrice, madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena.

19 Domenica
231-135

✠ **S. Donato, prete,** francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni.

---

20 Lunedì
232-134

S. Bernardo, ab., dottore della Chiesa, fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine che prese il nome del luogo. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Lucio, senatore, martire a Cipro.

Memorandum. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne*, che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Nativ. della Vergine). Il P. Secchi la constatò 60 volte in 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Festa di S. Stefano re, nazionale per l'Ungheria. — Anniversario della morte di S. S. Pio X (1914).

---

21 Martedì
233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal. Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi.

Memorandum. — Fiera del Carmine a Nusco, in provincia di Avellino. Dura tre giorni. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Mercoledì
234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'anno 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'anno 183. — S. Andrea, diacono, onorato a Fiesole (secolo IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

---

23 Giovedì
235-131

S. Filippo Benizzi, apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri.

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

---

24 Venerdì
236-130

S. Bartolomeo, apost., fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di San Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura tre giorni.

---

25 Sabato
237-129

S. Luigi IX, re di Francia, protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nel 1270. — S. Genesio, mimo a scherno de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 20,8m. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

DALLA VENEZIA GIULIA

DODICI IMPRESSIONI DI FILIBERTO SCARPELLI



10. — *Portorose,* presso Pirano.

9. — Vecchio cortiletto a *Capodistria.*

26 Domenica
238-128

✠ **S. Alessandro, mart.**, alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura 3 giorni.

---

27 Lunedì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, dove morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Martedì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. — Ss. Fortunato, e compagni patroni di Salerno

Memorandum. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre.

---

29 Mercoledì
241-125

Decollazione di San Giov. Battista. Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni.

---

30 Giovedì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio abate, patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino): dura tre giorni. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente " Madonna della Montagna " in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre.

---

31 Venerdì
243-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, autore di una dotta apologia in difesa della religione cristiana.

Memorandum. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863).

---

1 Sabato
244-122

S. Egidio, abate, nativo di Atene. Fiorì sul declinare del secolo VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — ◐ L. P. a ore 13,28ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre da novembre a maggio. — Festa di M. SS. della Catena, pregevole opera d'arte del 1515, nel restaurato e medievale castello di Mussomeli, con due giorni di fiera.

2 Domenica
245-121

✠ **S. Stefano, re** d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò dal 992 al 1038.

Memorandum. — Seconda festa di S. Gregorio Magno, a Manduria.

---

3 Lunedì
246-120

S. Serafina, verg. e mart, verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'anno 1359, onorato a Besozzo (provincia di Como).

Memorandum. — Terzo annivers. della elezione a Sommo Pontefice di S.S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa). — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Festa di San Marino, patrono della repubblica omonima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi al 30 agosto). — *Labor day*, Festa del lavoro, solennità nazionale agli Stati Uniti d'America.

---

4 Martedì
247-119

S. Rosalia, verg., nobile palermitana, morta nel 1166 in una grotta sul Monte Pellegrino, ove è venerato il suo corpo, scoperto nel 1625. — S. Rosa da Viterbo, vergine, morta l'anno 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa.

---

5 Mercoledì
248-118

S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dei canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455.

Memorandum. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

---

6 Giovedì
249-117

S. Teoctisto, m., vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Venerdì
250-116

S. Regina, vergine, martire. Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone*. — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijn.-Novgorod. — Festa dell'indipendenza del Brasile.

---

8 Sabato
251-115

Natività di Maria Vergine. La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 8,5ᵐ· — Festa abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. Non è neppure più festa civile. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Natività a Monreale. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Domenica
252-114

✠ **Ss. Nome di Maria.** Festa istituita da pp. Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Claudia, vergine, martirizzata in Ancira di Galizia con S. Teodoto nel 303. — S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304.

Memorandum. — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera nel campo di S. M. in Piano. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio „.

---

10 Lunedì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Entrato nell'ordine agostiniano a 15 anni nel 1260, giunse ad alto grado di santità, tanto che morto nel 1305 fu beatificato vent'anni dopo da Giovanni XXII, e canonizzato da Eugenio IV nel 1446. — S. Pietro Claver, gesuita spagnuolo, consacratosi alla redenzione degli schiavi africani condotti in America, per il che fu chiamato l'Apostolo dei Negri. Operò innumerevoli conversioni, e consunto dalle fatiche morì a Cartagena nel 1654.

---

11 Martedì
254-112

S. Diomede, m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede, e morì verso il 335.

Memorandum. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.

---

12 Mercoledì
255-111

S. Guido, sagrestano presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vescovo di Verona, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Newski.

---

13 Giovedì
256-110

S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vescovo di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e S. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia.

Memorandum. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Venerdì
257-109

Esaltazione della Croce di G. C. riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — In Toscana si suol dire: " Per Santa Croce, pane e noce, „ perchè di questo tempo le noci sono mature.

---

15 Sabato
258-108

S. Caterina da Genova. Della nobile famiglia de' Fieschi (1448-1510). — S. Nicomede, martire (secolo I?).

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di ammissione, d'integraz. e di licenza per i ginnasi e i licei. — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

16 Domenica
259-107

✠ **S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire.** Vescovo di Cartagine, martirizzato l'anno 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (secolo III-IV).

Memorandum. — ● L. N. a ore 11,27ᵐ. — Festa del Carro, in onore di M. SS. Addolorata, che si venera nella chiesa di S. Sebastiano in Mirabello Eclano (Avellino). — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera. — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).



17 Lunedì
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi. Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte dell'Alvernia. — S. Colomba, da Cordova, vergine, mart. de' Mori, l'a. 834.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio. — *Rosc-Ascianà,* o Capodanno israelitico. Comincia l'a. 5678.



18 Martedì
261-105

S. Giuseppe da Copertino, nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizi, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).



19 Mercoledì
262-104

S. Gennaro, vescovo, martire, patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento. — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.



20 Giovedì
263-103

S. Eustachio, sold., m. — S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Glicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — S. Fausta vergine, uccisa a Cizico nella Propontide sotto l'imperatore Massimiano.

Memorandum. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina.



21 Venerdì
264-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — S. Giona profeta, sepolto in Geth nella terra di Saar. — S. Ifigenia, vergine etiope, convertita da S. Matteo apostolo. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — In Toscana si dice: " A San Mattè, l'uccellatore salta in piè. „ — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Sabato
265-101

S. Maurizio, soldato, martire. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 251-260. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 125.

23 Domenica
266-100

✠ **S. Lino, papa, martire.** Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Elevato alla cattedra pontificia, dettò savie leggi, mantenne la disciplina ecclesiastica, e chiuse la vita col martirio per ordine di Saturnino. — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I).

Memorandum. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Anniversario della morte di Franc. Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.



24 Lunedì
267-99

S. Gerardo, vesc., mart. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 6,41ᵐ.



25 Martedì
268-98

S. Tomaso da Villanova, arcivescovo di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555. Dell'ordine degli Eremiti di S. Agostino, fu detto l'Apostolo della Spagna per la sua eloquenza ed attività nella predicazione. Distribuiva ai poveri tutte le rendite della mensa episcopale, vivendo egli in grande mortificazione. Lasciò parecchie opere teologiche ed oratorie, e fu canonizzato da Alessandro VII nel 1658. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata o paterna.



26 Mercoledì
269-97

S. Guerino, monaco di Corvey in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati, morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni. — *Chipur,* ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti.



27 Giovedì
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1° ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.



28 Venerdì
271-95

S. Venceslao, re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'anno 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno).



29 Sabato
272-94

S. Michele, arcangelo. Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

Memorandum. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera di S. Amato a Nusco in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale „.

30 Domenica
273-93

✠ **S. Gerolamo, dottore.** Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 21,31ᵐ. — Fiera a Vignola. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di S. Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre.



1 Lunedì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì nel 533.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Oggi di regola si aprono le Scuole element. — Da oggi al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo). — Primo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne (per gl'israeliti).



2 Martedì
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.



3 Mercoledì
276-90

S. Calimero, vescovo e martire. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191 (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.



4 Giovedì
277-89

S. Francesco d'Assisi, fondat. dell'ordine francescano e de' terziarî, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo.



5 Venerdì
278-88

S. Placido, mart. Abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 541. — S. Marcellino, vescovo di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 421-450.



6 Sabato
279-87

S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Di nobile famiglia, dopo aver studiato in patria si portò in Francia ed alle celebri scuole di Reims si addottorò in filosofia e teologia. Morì santamente nella Certosa di Squillace nel 1101, e fu canonizzato da Leone X nel 1514. — S. Magno, vescovo di Oderzo, verso l'anno 640. — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta. — S. Francesca delle Cinque Piaghe, terziaria degli Alcantarini scalzi, di Napoli, canonizzata da Pio IX. — S. Adelgiso, vescovo di Novara dall'835 all'860.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
280-86

✠ **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.** Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1173. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). S. Palazia, vergine, protettrice di Ancona.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 23,14. — In S. Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio.

---

8 Lunedì
281-85

S. Reparata, vergine, martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto. — S. Simeone, il venerando vegliardo che nella Presentazione di Gesù al Tempio tenne tra le sue braccia il Divino Fanciullo, profetando la sua futura grandezza.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ".

---

9 Martedì
282-84

S. Dionigi, Areopagita, vescovo di Atene, poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

---

10 Mercoledì
283-83

S. Francesco Borgia, duca di Gandia, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio).

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Giovedì
284-82

S. Firmino, vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco.

Memorandum. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911).

---

12 Venerdì
285-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario).

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in varî stati dell'Unione nordamericana.

---

13 Sabato
286-80

S. Edoardo, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Domenica
287-79

✠ **S. Callisto I. papa, m.** Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542.

Memorandum. — *Grand Prix d'Automne* a Parigi.

---

15 Lunedì
288-78

S. Teresa, vergine. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì. — Chiusura delle iscrizioni alle scuole elementari comunali. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Oggi in Toscana dicono: " Per Santa Teresa prepara la tesa „. Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

---

16 Martedì
289-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, successore nel 1087 di S. Gregorio VII. Ammalatosi durante un concilio, si ritirò a Montecassino di cui era stato abate e vi morì dopo soli 4 mesi e 7 giorni di pontificato. Il suo culto *ab immemorabili* fu confermato da Leone XIII.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 3,41ᵐ. — Comincia l'anno scolastico universitario. Comincia pure la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni principiano di solito molto più tardi. — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

---

17 Mercoledì
290-76

S. Edvige, matrona, donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Principio dell'anno per i mussulmani (1336).

---

18 Giovedì
291-75

S. Luca, evangelista, discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli.* Si crede morisse martire a Patrasso l anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Giusto, martire a Beauvais. — S. Paolo della Croce, fondatore dell'Ordine dei Passionisti, nato ad Ovada nel 1694. morto nel 1775.

---

19 Venerdì
292-74

S. Pietro d'Alcantara, uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

---

20 Sabato
293-73

S. Giovanni Canzio o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, vergine e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

21 Domenica
294-72

✠ **S. Orsola e compagne verg., mart.** Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Foliano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101.

Memorandum. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (provincia di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni.

---

22 Lunedì
295-71

S. Ilarione, anac. Morì in tardissima età, l'a. 371. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

23 Martedì
296-70

S. Giovanni da Capistrano. Nato nell'Abruzzo, entrò nell'Ordine di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico.

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 15,38ᵐ. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontifici (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

---

24 Mercoledì
297-69

S. Raffaele, arcangelo. — S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

---

25 Giovedì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, coniugi martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

---

26 Venerdì
299-67

S. Evaristo, papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimoni fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

---

27 Sabato
300-66

S. Frumenzio, vescovo. onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo, consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria).

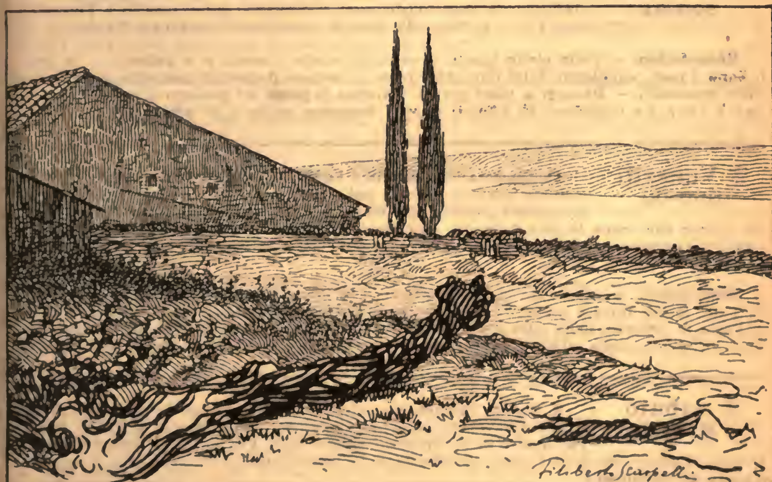
Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

DALLA VENEZIA GIULIA

DODICI IMPRESSIONI DI FILIBERTO SCARPELLI



11. — Solitudini Istriane. Spiaggia di *Cervèra*, presso Parenzo.



12. — Altro punto della spiaggia di *Cervèra*.

28 Domenica
301-65

✠ **Ss. Simone, e Giuda Taddeo.** apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato, martire verso l'a. 288, venerato a Milano e a Como.

Memorandum. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America.

---

29 Lunedì
302-64

S. Ermelina, vergine, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (? Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire, (sec. III-IV), onorata a Bergamo.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

---

30 Martedì
303-63

SS. Marcello e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250).

Memorandum. — Ⓟ L. P. a ore 7,19ᵐ. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

31 Mercoledì
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, a Segovia in Spagna, fu fratello coadiutore nella Compagnia di Gesù. Insegnò ed ebbe molti discepoli a Coimbra nel Portogallo, ove poi sorse uno dei primi collegi del suo Ordine. Scrisse un'opera sulla pratica della perfezione cristiana, e morto nel 1617 fu beatificato da Leone XII nel 1825. — S. Antonino, vescovo di Milano, verso gli anni 655-661.

---

1 Giovedì
305-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

---

2 Venerdì
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, ma il primo a fissare la commemorazione generale dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che segue la festa dei Santi. Oggi, per la Costituzione apostolica 10 agosto 1915, i sacerdoti possono celebrare tre messe, come nel giorno di Natale. — S. Giusto, mart., l'a. 287, patrono di Trieste.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia. fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di San Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

---

3 Sabato
307-59

S. Uberto, vescovo. Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di S. Gregorio Magno (sec. VI). — Ss. Valentino, prete, e Ilario, diacono, decapitati nella persecuzione di Massimiano. — S. Venefrida, vergine e martire in Inghilterra.

Memorandum. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

4 Domenica
308-58

✠ **S. Carlo Borromeo.** Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella ròcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Papa Pio IV (Medici) che era suo zio, lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare: e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati. Promosse il concilio di Trento, e fu severo restauratore della disciplina ecclesiastica. Morì a 46 anni, nel 1584. — S. Emrico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Fiera di San Carlo a Casalmaggiore (Cremona).

---

5 Lunedì
309-57

S. Magno, vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II).

Memorandum. — Comincia l'anno giudiziario. La solenne inaugurazione dell'anno presso le Corti di Cassazione e le Corti d'Appello ha luogo nella prima udienza successiva a oggi. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso. Solo per giustificati motivi, da riconoscersi dal rettore, può l'immatricolazione e l'iscrizione concedersi fino al 30 novembre.

---

6 Martedì
310-56

S. Leonardo da Porto Maurizio, francescano, celebrato per la devozione della *Via crucis* (1676-1761). — Ss. Felice *cuoco*, monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza. — S. Felice, martire a Trinassa in Africa, morto in carcere in attesa del supplizio.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 18,3ᵐ. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Mercoledì
311-55

Ss. Vitale ed Agricola, martiri. Morti per la fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano. I loro corpi furono rimessi in onore con pompe solenni da S. Ambrogio l'anno 384. — S. Prosdocimo, vesc. di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vesc. di Perugia (sec. III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti.

---

8 Giovedì
312-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta al loro memoria sul monte Celio a Roma.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

---

9 Venerdì
313-53

S. Aurelio, vescovo. Occupò la sede di Ariatate, in Cappadocia. Morì l'anno 383. È ricordato anche nella diocesi milanese, per avere, aderendo alle preghiere dell'arcivescovo S. Ambrogio, restituito il corpo del vescovo S. Dionigi, morto per la fede appunto nella Cappadocia. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia.

---

10 Sabato
314-52

S. Andrea Avellino, dell'ordine dei Teatini, fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura sei giorni.

11 Domenica
315-51

✠ **S. Martino, vescovo** di Tours. Era nato a Sabazia, ed entrato a 15 anni nella milizia, vi mantenne tale condotta da essere modello a' suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri.

Memorandum. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie 48 anni. Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federaz. Italiana " Pro Montibus ". — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — In Toscana, " A San Martino, ogni mosto è vino "; e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: " L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino ".



12 Lunedì
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'anno 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

Memorandum. — Fiera a Belluno, per tre giorni.



13 Martedì
317-49

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: " Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne ". Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro a tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'anno 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).



14 Mercoledì
318-48

S. Giocondo, vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vescovo di Verona (secolo VII ?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); visse nel sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — 🌑 L. N. a ore 19,28m. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).



15 Giovedì
319-47

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero di Einsleben e morì l'anno 1334. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Absburgo, morto l'a. 1136.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).



16 Venerdì
320-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'anno 1136. — S. Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. II?).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.



17 Sabato
321-45

S. Gregorio Taumaturgo. Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'anno 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'anno 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria.

18 Domenica
322-44

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Oddone, abate. Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'anno 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda o Hilda, badessa inglese in un monastero del Northumberland, m. nel 680 o 683.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento.



19 Lunedì
323-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia. — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna.



20 Martedì
324-42

S. Felice di Valois. Compagno di s. Giovanni da Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio, vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo, e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287. — S. Edmondo, re d'Inghilterra, morto prigioniero dei danesi nell'870.

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre, Margherita la quale compie 66 anni. — Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei. — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria.



21 Mercoledì
325-41

La Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme. — S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496. — S. Mauro, martire, verso l'anno 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 23,29ᵐ. — Genetliaco di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), il quale compie i 63 anni. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).



22 Giovedì
326-40

S. Cecilia, verg. e m., illustre romana del secolo III. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.



23 Venerdì
327-39

S. Clemente I, papa. Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti.



24 Sabato
328-38

S. Giovanni della Croce. Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

25 Domenica
329-37

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Caterina, vergine e martire, onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251.

Memorandum. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione).

---

26 Lunedì
330-36

S. Alipio, stilita. Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., di Padova, della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'anno 1549 (Ferrara).

---

27 Martedì
331-35

S. Valeriano, vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli,* morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo, e si meritò la palma del martirio.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Mercoledì
332-34

S. Acacio, martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'a. 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 19,41ᵐ.

---

29 Giovedì
333-33

S. Filomeno, martire di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'anno 274. — Ss. Saturnino e compagni, ap. delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri comp. a Tolosa, sotto l'imperatore Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Veroli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

30 Venerdì
334-32

S. Andrea, apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Da ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna alla sua morte l'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Maura, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*), il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo munic. si affigge per 10 giorni la lista dei giurati, appr. dalla Giunta distrettuale. — *Thanksgiving day,* giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

---

1 Sabato
335-31

S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nimes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative possono aver diritto alla iscrizione, a domandarla entro il 15 del mese.

2 Domenica
336-30

✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambrosiano.** — S. Bibbiana, verg., mart., Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta: allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli anni 388-407.

Memorandum. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibbiana, piove quaranta giorni e una settimana.

---

3 Lunedì
337-29

S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di S. Ignazio da Lojola. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano. — S. Mirocle, vescovo di Milano dal 304 al 315.

---

4 Martedì
338-28

S. Barbara, vergine, martire. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, infuriato le tagliò la testa, sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'anno 216.

Memorandum. — Oggi festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

---

5 Mercoledì
339-27

S. Pietro Crisologo, fu vescovo di Ravenna dall'anno 433 all'anno 449. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — SS. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

---

6 Giovedì
340-26

S. Nicolò, vesc., m. di Mira, l'a. 343. Visse nel III e IV sec., e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — ☾ U. Q. a ore 15,14m. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Venerdì
341-25

S. Ambrogio, vescovo, patrono di Milano, n. in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella della sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — S. Gerardo, vesc. di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città.

---

8 Sabato
342-24

Immacolata Concezione di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre creduta nella Chiesa fin dalla sua origine. — S. Eutichiano papa, di Luni. Seppellì di sua mano ben 342 martiri, e morì egli stesso per la fede nel 283, dopo 8 anni di pontificato.

Memorandum. — Non è più festa civile legale. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

9 Domenica
343-23

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambrosiano.** — S. Siro, vescovo. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges.

---

10 Lunedì
344-22

S. Melchiade, papa. Successo a S. Eusebio. Fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diaconi, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — *Hanucà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4%.

---

11 Martedì
345-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martire a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Biera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

---

12 Mercoledì
346-20

S. Amalia, regina. — S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.

---

13 Giovedì
347-19

S. Lucia, vergine, martire. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata. Subì il martirio l'anno 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'anno 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Venerdì
348-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vescovo S. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — 🌕 L. N. a ore 10,17ᵐ. — Fiera a Siracusa: dura tre giorni.

---

15 Sabato
349-17

S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, martire contro l'eresia ariana.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Termine entro il quale gli elettori politici e amministrativi possono fare domanda per essere trasferiti in altre sezioni; e i cittadini che non essendo iscritti d'ufficio ritengono di aver diritto ad esercitare il mandato elettorale, possono fare domanda per la loro iscrizione.

16 Domenica
350-16

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambrosiano.** — S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia.

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta dell'immagine di Maria SS. della Badia (a. 1117).

---

17 Lunedì
351-15

S. Olimpia, vedova. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiaco (*Migne:* Sollago). — S. Lazzaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte.

---

18 Martedì
352-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo.

---

19 Mercoledì
353-13

S. Fausta. matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedett., vescovo di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelit. Morì l'a. 1717. — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì a Roma nel 1367, ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

Memorandum. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di S. Nicola di Bari, protettore della Russia.

---

20 Giovedì
354-12

S. Giovanni Marinone, prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, avendovi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, eroico assertore della italianità di Trieste, impiccato nel 1882. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

---

21 Venerdì
355-11

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (secolo I). — S. Temistocle, martire. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ☽ P. Q. a ore 7,7m. — Anniversario della vittoria di Agordat sui Dervisci (1893), festeggiato nella Colonia Eritrea. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Sabato
356-10

S. Flaviano. martire. Già prefetto imper., morto in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorent. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno. e comincia l'Inverno astronomico. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno.

23 Domenica
357-9

✠ **Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambrosiano.** — S. Servolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte; avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio.

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, ciò che a Roma è chiamato il *Cottìo.*

---

24 Lunedì
358-8

S. Tarsilla, vergine. — I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, mart, ricordato a Spoleto (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, vergine, figlia di Dagoberto II, venerata a Treviri.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole. — Oggi a Bologna si pagano gli affitti e per consuetudine si saldano tutti i conti dell'anno.

---

25 Martedì
359-7

✠ **Natale di Gesù Cristo.** È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330.

Memorandum. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia è S. Spiridione, festa solenne.

---

26 Mercoledì
360-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè si suscitò contro di lui l'odio de' primari giudei che lo accusarono di bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418.

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia.

---

27 Giovedì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 101.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Venerdì
362-4

I Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto,* figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — 🌕 L. P. a ore 10.52^{m}. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Doloroso anniversario del disastro che distrusse nel 1908 Messina e Reggio Calabria.

---

29 Sabato
363-3

S. Tomaso Becket. Vescovo di Canterbury, avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa, l'a. 1170. — S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.

30 Domenica
364-2

✠ **S. Eugenio, vesc**, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.



31 Lunedì
365-1

S. Silvestro I, papa dal 314 al 337. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. Pantalini.

Memorandum. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali. ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante.

Tabella dei digiuni e delle astinenze.

(Decreto della suprema S. C. del S. U., 17 settembre 1905).

I° Digiuno di stretto magro, ossia d'OLIO.

1. *Venerdì delle Tempora di Quaresima.*
2. *Venerdì Santo.*
3. *Vigilia dell'Assunta.*
4. *Vigilia del Natale.*

È vietata la carne e tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè: latte, burro, formaggio, uova, e condimento di grasso di qualunque animale.

II° Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima e di Avvento.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di Pentecoste, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo e di Ognissanti.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticini; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, dell'a margarina e simili.

III° Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto i numeri I° e II°.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nella piccola refezione sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.

IV° Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati ai numeri I° e II°, eccettuato il giorno di Natale, e ogni altro in cui cada una festa conservata di precetto, cioè: la Circoncisione, l'Epifania, i Ss. Pietro e Paolo, l'Assunta e l'Immacolata.

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticini.

V° Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è vietata in tutta la Quaresima, comprese le Domeniche, e, nel corso dell'anno, in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Per benigna disposizione del Sommo Pontefice l'Ordinario potrà concedere speciale indulto, sotto determinate condizioni, per i giorni di digiuno e di astinenza fuori di Quaresima e di Avvento.



Compendioso indice dei Santi più comuni ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdia, 14 giugno.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abramo, 9, 27 ottobre.
Achille, 15 maggio; 7 nov.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgisa, 20 aprile.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelfo, 29 agosto.
Adelina, 20 ottobre.
Adelinda, 28 agosto.
Adelino, 27 giugno.
Adeodata, 14 dicembre.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agostino, 28 agosto.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Aida, 2 febbraio.
Aimone, 15 maggio.
Alba, 17 gennaio.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Albertino, 3 settembre.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Alda, 18 novembre.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldemaro, 24 marzo.
Aldo, 10 gennaio.
Alessandra, 18 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alvaro, 19 febbraio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelia, 2 giugno.
Amos, 31 marzo.
Anacleto, 13 luglio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Anatolia, 9 luglio.
Anatolio, 20 marzo.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Angela *da Foligno,* 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri,* 29 ottobre
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Antelmo, 26 giugno.
Antimo, 21 febbraio.
Antonia (*b.a*), 28 febbraio.
Antonietta, 28 febbr.; 27 ott.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 4 luglio; 22 ag.; 31 ott.
Antonio *abate,* 17 gennaio.
Antonio *da Padova,* 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Arcangela, 17 ottobre.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Arianna, 17 settembre.
Ariberto, 5 maggio.
Aristide, 31 agosto.
Armando, 6 febbraio.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Artemisia, 6 novembre.
Arturo, 8 agosto.
Assalonne, 2 marzo.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Atala, 3 dicembre.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attilio, 22 maggio.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Avellina, 28 febbraio.
Azaria, 16 dicembre.

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldovino, 8 gennaio.
Balduino, 21 agosto.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barnaba, 11 giugno.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basso, 5 dicembre.
Battista (*Decoll. di S. G.*), 29 ag.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Nat. di S. G.*), 24 giug.
Beata, 8 marzo.
Beato, 9 maggio.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Benedetto, 17 feb.; 11, 21 mar.
Benedetto G. L., 16 apr.
Benedetto R., 12 febbr.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardina, 21 settembre.
Bernardino da Feltre, 28 settembre.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Berta, 24 marzo.
Berto, 24 marzo.
Bertoldo, 21 ottobre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Boezio, 23 ottobre.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio.
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brunone, 6 ottobre.

Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Callista, 2 settembre.
Camilla, 3 marzo; 6 settemb.
Camillo, 15 luglio.

(*) Il Diario completo è comparso nell'*Almanacco* del 1915 e anche negli anni precedenti. — Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 15.

Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carlotta, 8 febbraio.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settembre; 25 novembre.
Caterina R., 13 febbraio.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celeste, 14 ottobre.
Celestina, 19 novembre.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Cesare, 15 marzo.
Cesaria, 25 marzo.
Cesariana, 12 gennaio.
Cesarina, 21 luglio.
Cesario, 25 febbraio.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Clara, 17 aprile.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Cleto, 26 aprile.
Clodoveo, 10 novembre.
Clotilde, 3 giugno.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Consiglio, 26 aprile.
Conversione S. Paolo, 25 genn.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristiano, 28 settembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (*Esaltaz. della*), 14 sett.
Croce (*Ritrov. della*), 3 magg.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.

Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dario, 12 aprile.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Delfina, 27 settembre.
Delfino, 24 dicembre.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Deodato, 27 giugno.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Diana, 10 giugno.
Didimo, 28 aprile.
Diego, 16 novembre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Donata, 31 dicembre.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Doro, 20 novembre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edgardo, 8 luglio.
Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Egidio, 1 settembre.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 21 febbraio.
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Emanuele, 26 marzo.
Emelia, 30 maggio.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emma, 28 giugno.
Enea, 9 febbraio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Epifania, 6 gennaio.
Epifanio, 21 gennaio; 12 magg.

Eraclide, 28 giugno.
Erardo, 8 gennaio.
Erasmo, 2 giugno.
Erberto, 16 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Eriberto, 16 marzo.
Ermanno, 7 aprile.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 24 marzo.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Erminio, 25 aprile.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio; 7 nov.
Ersilia, 11 agosto.
Esdra, 13 luglio.
Espedito, 19 aprile.
Ester, 24 maggio, 1 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrasio, 14 gennaio.
Eufrosina, 1 gennaio.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eurosia, 26 giugno.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giug.; 14 ag.; 16, 18 dic.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott.
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett.
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 20 gennaio.
Eva, 8 settembre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Everaldo, 23 marzo.
Ezechiele, 10 aprile.
Ezelinda, 7 giugno.
Ezio, 14 agosto.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciana, 20 giugno.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissima, 5 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Ferdinando, 27 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Fermo, 9 agosto.
Ferruccio, 28 ottobre.
Filiberto, 22 agosto.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre

Filippo B., 23 agosto.
Filippo N., 26 maggio.
Filomena, 5 lug.; 29 nov.
Filomeno, 14 novembre.
Filoteo, 11 gennaio.
Fiore, 27 ottobre.
Fiorentina, 20 giugno.
Fiorentino, 27 settembre.
Fiorenza, 20 giugno.
Fiorenziano, 28 novembre.
Fiorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
Firenze, 30 dicembre.
Firmina, 24 novembre.
Firmino, 11 ottobre.
Flaminia, 2 maggio.
Flavia, 7 maggio.
Flaviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
Flavio L., 24 marzo.
Flora, 11 giugno.
Floriana, 9 luglio.
Floriano, 4 maggio.
Florida, 18 gennaio.
Floro, 27 ottobre.
Folco, 11 ottobre.
Formoso, 15 febbraio.
Fortunata, 14 ottobre.
Fortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
Fosca, 13 febbraio.
Fozio, 4 marzo.
Francesca, 9 marzo.
Francesco, 11 maggio, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
Francesco C., 4, 16 giugno.
Francesco di P., 2 aprile.
Francesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
Frediano, 18 marzo; 18 nov.
Fruttuosa, 23 agosto.
Fruttuoso, 21 gennaio: 16 ap.
Fulgenzio, 22 maggio.

Gabriele, 18 marzo.
Gaetano, 7 agosto.
Gallo, 4 luglio; 16 ottobre.
Garibaldo. 8 gennaio.
Gaspare, 6 gennaio.
Gastone, 24 aprile.
Gaudenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
Gedeone, 1 settembre.
Gelasio, 21 novembre.
Geltrude, 17 marzo.
Gemma, 12 maggio.
Generosa, 17 luglio.
Generoso, 17 luglio.
Genesio, 25 agosto; 22 dic.
Gennaro, 19 settembre; 24 ott.
Genoveffa, 3 gennaio.
Gerardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
Geremia, 1 maggio.
Gerolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
Gertrude, 17 marzo; 15 nov.
Gervasio, 19 giugno.
Gherardo, 24 settembre; 7 dic.
Giacinta M. (*b*), 30 genn.
Giacinto, 16 agosto; 29 ott.

Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Gilberto, 4 febbraio.
Gildo, 29 gennaio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanni, 30, 31 gennaio; 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Gioviniano, 5 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gottardo, 5 maggio.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Grazia, 21 agosto.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Gregoria, 23 gennaio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 28 febbraio.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 apr.; 7 magg.; 25 giug.
Guido, 12 settembre.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.

Ildebrando, 22 agosto.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenza, 16 settembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isaia, 6 luglio.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italo, 19 agosto.
Ivetta, 13 gennaio.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.
Jole (*b*), 9 giugno.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Lanfranco, 23 giugno.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandra, 8 luglio.
Leandro, 27 febbraio.
Lena, 5 novembre.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leonzia, 15 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Letizia, 9 luglio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr.; 27 maggio.
Liberato, 20 dicembre.
Liberio, 23 settembre.
Liborio, 23 luglio.
Licinia, 15 febbraio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Limbania, 8 aprile.
Lino, 23 settembre.
Livia, 6 novembre.
Livino, 12 novembre.
Lodovica, 31 gennaio;
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.

Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucilla, 29 luglio.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Ludovico. 24 luglio; 19 agosto.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi G., 21 giugno.
Luigia, 31 gennaio.

Maddalena M., 25 mag.; 22 lug.
Maggiorino, 27 giugno.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Malachia, 3 novembre.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio, 23 ottobre.
Mansueto, 19 febb.; 3, 6, sett.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 1 dicembre.
Mario, 27 gennaio.
Marta, 29 luglio.
Martino, 11, 12 novembre.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marzio, 4 ottobre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 feb.; 12 mar.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile; 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Matilde, 14 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Mercede, 24 settembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Metilde, 25 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno
Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Miniato, 25 ottobre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Moisè, 25 novembre.
Monaldo, 15 marzo.
Monica, 4 maggio.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Napoleone, 15 agosto.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalina, 4 aprile.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazario, 19 giugno.
Nazaro, 28 luglio.
Nereo, 12 maggio.
Nerea, 25 dicembre.
Niccolò, 9 maggio.
Niceforo, 9 febbraio.
Nicodemo, 27 marzo.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicomede, 15 settembre.
Nilo, 26 settembre.
Nina, 2 giugno.
Nino, 17 ottobre.
Noè, 10 novembre.
Norberto, 6 giugno.
Nunzio, 10 ottobre.

Oddone, 18 novembre.
Odoardo, 5 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olga, 11 luglio
Olimpia, 17 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Oliviero, 27 maggio.
Omero, 9 settembre.
Omobono, 13 novembre.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Orlando (*b*), 13 settembre.
Oronzio, 22 gennaio.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Orsolina, 27 ottobre.
Ortensia, 11 gennaio.
Ortensio, 11 gennaio.
Osia, 8 novembre.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Pacifico, 5 giugno.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.
Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo. 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Pastore, 29 marzo.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pelagio, 25 marzo.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5, 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placidio, 5 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Plauto, 29 settembre.
Plutarco, 28 giugno.
Polissena, 23 settembre.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pompilio, 27 ottobre.
Pomponio, 14 maggio.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Prassede, 21 luglio.
Priamo. 28 maggio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 apr.; 9 magg.; 1 sett.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre.
Prudenzio, 6 aprile.
Publia, 9 ottobre.
Publio, 21 gennaio.
Pudenziana, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quattro coronati, 8 nov.
Quintiliano, 13 aprile.
Quintilio, 7 marzo.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio.
Quirico, 16 giugno; 23 agosto.
Quirino, 25, 30 marzo; 4 giug.

Radegonda, 13 agosto.
Raffaele, 24 ottobre.
Raimondo, 22 genn.; 28 lug.
Raimondo N., 31 agosto.
Ranieri, 17 giugno.
Regina, 1 luglio; 7 settembre.
Remedio, 3 settembre; 1 ott.
Remigio, 1 ottobre.
Remo, 13 ottobre.
Renato, 6 ottobre.
Reparata, 8 ottobre.
Restituta, 17 maggio.
Restituto, 29 maggio.
Riccardo, 7 febbraio; 3 aprile; 9 giugno.
Rinaldo, 9 febbraio.
Rita, 22 maggio.
Roberto, 21, 27 marzo; 7 giug.
Robustiano, 24 maggio.
Rocco, 16 agosto.
Roderico, 13 marzo.
Rodolfo, 26 giugno; 17 ott.
Rodrigo, 15 maggio.
Roggero, 1 giugno.
Rolando, 16 gennaio.
Romana, 23 febbraio.
Romano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
Romeo (*b*), 25 febbraio.
Romolo, 6 luglio; 13 ottobre.
Romualdo, 7 febbraio.
Rosa, 30 agosto; 4 settembre.
Rosalìa, 4 settembre.
Rosalinda, 12 dicembre.
Ruggero, 5 marzo; 15 ottob.
Rustico, 9 agosto.
Rusticò (*b*), 12 marzo.
Rutilio, 2 agosto.

Saba, 24 aprile.
Sabina, 29 agosto; 27 ottobre.
Sabino, 17 gennaio; 7, 11 luglio; 7 dicembre.
Sallustio, 2 febbraio.
Salomone, 28 settembre.
Salvatore, 18 marzo.
Santi (*Tutti i*), 1 novembre.
Santo, 2 giugno.
Saturnina, 4 giugno.
Saturnino, 7 aprile; 29 nov.
Savina, 30 gennaio.
Savino, 11 luglio.
Scolastica, 10 febbraio.
Sebastiano, 2, 17, 20 gennaio.
Sempronio, 5 dicembre.
Senatore, 7 gennaio.
Serafina, 3 settembre.
Serafino, 12 ottobre.
Sergio, 9, 25 settembre.
Servilio, 24 maggio.
Servolo, 26 febbraio; 23 dic.
Sesto, 31 dicembre.
Sette (I) fondatori, servi di M., 11 febbraio.
Settimia, 10 dicembre.
Settimio, 6 settembre.
Settimo, 17 agosto.
Severa, 20 luglio.
Severino, 8 gennaio; 8 giugno.
Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simmaco, 15 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Siro, 9 dicembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Speranza, 1 agosto.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 sett.; 26, 31 dic.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.

Taddeo, 28 ottobre.
Tancredi, 25 dicembre.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziano, 16 marzo.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodato, 18 maggio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Terenziano, 1 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertullia, 29 aprile.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoleone, 19 dicembre.
Timoteo, 22 agosto.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tobia, 2 novembre.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tosca, 10 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trinità, 7 giugno.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.
Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolina, 8 agosto.
Ugolino, 13 ottobre.
Ugone, 29 aprile.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio.

Valente, 26 luglio.
Valentina, 25 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile 4 maggio; 6 agosto; 27 nov.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Veneranda, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verdiana, 1 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vezio, 2 giugno.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Viliana B., 29 gennaio.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Viola, 3 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginia, 5 agosto.
Virginio, 22 aprile.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug.
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Viviano, 20 maggio.
Vladimiro, 15 luglio.
Volfango, 31 ottobre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zanobio, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobia, 30 ottobre.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno, 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

La Chiesa Cattolica.

SOMMO PONTEFICE
CCLX
dopo San Pietro
BENEDETTO XV



(*Fot. Alinari*).

GIACOMO DELLA CHIESA

n. in Genova addì 21 novembre 1854
eletto Arcivescovo di Bologna il 18 dicembre 1907 — creato e pubblicato Cardinale il 25 maggio 1914.

Seguirono in Roma nel 1914: la sua Esaltazione al Pontificato il dì 3 settembre, la sua Coronazione il 6 settembre.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI
COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO
CON IL LUOGO E LA DATA DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

(1) Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Ostia e di Palestrina (1889), Decano del Sacro Collegio, commendatario di San Silvestro in Capite, Prefetto della S. C. Cerimoniale.

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), Vescovo di Frascati (1899), commendatario dei S S. Vito, Modesto e Crescenzio, Prefetto della S. C. del Concilio.

* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907), Segretario della S.C. Concistoriale.

* Diomede Falconio O. F. M. (Pesco-Costanzo, Badia di Montecassino 1842), Vesc. di Velletri (1911), Prefetto della S. C. dei Religiosi.

* Antonio Vico (Agugliano - Ancóna 1847), Vescovo di Porto e S. Rufina (1911), Pro-Prefetto della S. C. dei Riti.

* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte (Napoli 1851), Vescovo di Albano (1911).

Ordine dei Preti.

(1) Giuseppe Sebastiano Netto O. F. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del titolo di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901), Prefetto della S. C. dei Riti.

Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Olmutz (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903), Segretario della S. C. del S. Offizio, Prefetto della S. C. della R. Fabbrica di S. Pietro.

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), del tit. di S. Lorenzo in Damaso (1905), Cancelliere di S. R. Chiesa.

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Ussita - Norcia, 1852), del tit. di S. Lorenzo in Lucina, Segretario di Stato di S. S., Prefetto dei SS. PP. AA.

* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

* Antonio Mendes Bello (Gouvea, dioc. di Guarda 1842) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro. Patriarca di Lisbona (1911).

* Giuseppe Maria Cos y Macho (Teran di Santander 1838), del tit. di S. Maria del Popolo, Arcivescovo di Valladolid (1911).

* Giovanni Maria Farley (Armagh - Irlanda 1842), del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arcivescovo di New-York (1911).

* Francesco Bourne (Chaphan - Southwark 1861), del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).

* Guglielmo O'Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).

* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), del tit. di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Siviglia (1911).

* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nimes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).

* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), del tit. di S. Maria in Aracoeli (1911), Vicario generale di S. S.

* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854), del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1911), Penitenziere maggiore.

* Carlo de Horning (Buda-Pest 1840), del tit. di S. Agnese fuori le mura, Vescovo di Veszprimia (1912).

* Vittoriano Guisasola y Menendez (Oviedo 1852), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Arciv. di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1914).

* Ludovico Nazario Bégin (Levis dioc. di Quebec 1840), del tit. dei SS. Vitale, Gervasio e Protasio, Arciv. di Quebec-Canadà (1914).

* Domenico Serafini O. S. B. (Roma 1852), del

---

(1) Creati dalla S. M. di Leone XIII. — * Creati dalla S. M. di Pio X.

tit. di S. Cecilia (1914), Prefetto della S. C. di Propaganda Fide.

* Francesco de Bettinger (Landsthul, dioc. di Spira), del tit. di S. Marcello, Arciv. di Monaco e Frisinga (1914).

* Giovanni Csernoch (Szakolcza, arc. di Strigonia 1852), del tit. di S. Eusebio, Arciv. di Strigonia (1914).

* Felice de Hartmann (Munster 1851), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arciv. di Colonia (1914).

* Gustavo Federico Piffl CC. RR. LL. (Landskron dioc. di Könnigrätz 1864) del tit. di S. Marco, Arciv. di Vienna (1914).

** Giulio Tonti (Roma 1844), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti.

** Alfonso Maria Mistrangelo S. P. (Savona 1852), del tit. di S. Maria degli Angeli alle Terme (1915), Arcivescovo di Firenze.

** Giovanni Cagliero D. C. Sales. del V. D. Bosco (Castelnuovo d'Asti 1838), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1915).

** Andrea Frühwirth O. P. (Secovia 1845), del tit. di ....

** Raffaele Scapinelli di Lèguigno (Modena 1858), del tit. di ....

** Giorgio Gusmini (Gazzaniga - Bergamo 1855), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Bologna (1915).

Ordine dei Diaconi.

(1) Francesco Salesio della Volpe (Ravenna 1844), Primo Diacono di S. Maria in Aquiro (1899), Camerlengo di S. R. Chiesa, Prefetto della S. C. dell'Indice.

* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Diacono di S. Agata dei Goti (1911), Prefetto della S. C. dei Seminarî e delle Università degli Studî.

* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).

* Filippo Giustini (Cineto-Romano 1852), Diacono di S. Angelo in Pescheria (1914), Prefetto della S. C. dei Sacramenti.

* Michele Lega (Brisighella 1860), Diacono di S. Eustachio (1914), Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura.

* Aidano Gasquet O. S. B. (Londra 1846), Diacono di S. Maria in Portico (1914).

Titoli e Diaconie vacanti.

Titoli. — S. Balbina. — Ss. Quirico e Giulitta. — SS. Nereo ed Achilleo. — S. Prisca. — S. Maria *in Cosmedin*. — S. Maria della Scala. — S. Callisto. — S. Girolamo degli Schiavoni. — SS. Trinità al Monte Pincio.

Diaconie. — S. Maria *ad Martyres* — S. Adriano — S. Giorgio in Velabro — S. Maria *in domnica*. — SS. Cosma e Damiano. — S. Cesarea *in Palatio*.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro. In tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Leone XIII	15
" da Pio X	36
" da Benedetto XV	6
Cappelli vacanti	13
Pieno del Sacro Collegio	70

** Creati da S. S. Benedetto XV

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Vincenzo card. Vannutelli, *Datario*.
" Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Vittorio Amedeo Ranuzzi dei Bianchi, Arciv. tit. di Tiro, *Maggiordomo di S. S.*
" Riccardo Sanz de Samper, *Maestro di Camera.*
" Luigi Misciattelli, *Viceprefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.*
" Niccolò Marini, *Uditore di S. S.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
" Federico Tedeschini, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
" Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
" Pacifico Massella, *Segretario delle Lettere latine.*
" Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
" Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
" Rodolfo Gerlach, *Guardaroba.*
" Giuseppe Migone.

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
" Nicola Canali, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
" Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio Colonna principe di Palliano. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. E. Don Ludovico principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri segreti di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Gran Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

S. E. D. Giuseppe principe Aldobrandini, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*



Mons. ....
.... *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
........, *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio,* in data 29 giugno 1908, il Sommo Pontefice Pio X interamente riformò le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. Congregazione del Santo Uffizio. — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segret.*

2°. Congregazione Concistoriale. — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitoli sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni. Infine è attribuito a questa Congregazione il giudizio di *competenza* su conflitti di dritto che possono sorgere tra le diverse Congregazioni.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*

3° Congregazione sopra la disciplina dei Sacramenti. — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Filippo card. Giustini, *Prefetto.*
Mons. Luigi Capotosti, *Segretario.*

4° Congregazione del Concilio. — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzioni dei parroci, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Francesco di Paola card. Cassetta, *Prefetto.*
Mons. Oreste Giorgi, *Segretario.*

5° Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi. — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

E.mo Diomede card. Falconio, *Prefetto.*
Mons. Adolfo Turchi, *Segretario.*

6° Congregazione di Propaganda Fide. — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Domenico card. Serafini, *Prefetto.*
Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° Congregazione dell'Indice. — Esamina i libri che vengono pubblicati, e dove ne è il caso, ne proibisce la lettura; accorda la licenza di leggere i libri proibiti; inquisisce sui libri che si pubblicano tradotti avvertendone gli Ordinarii nel caso dovessero censurarsi.

E.mo Francesco Salesio card. Della Volpe *Prefetto.*
P. M. Tommaso Esser O. P., *Segretario.*
P. M. Alberto Lepidi O. P., *Assistente.*

8° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Reliquie.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*
E.mo Antonio card. Vico, *Pro-prefetto.*
Mons. Alessandro Verde, *Segretario.*

9° **Congregazione cerimoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Nicola Canali, *Segretario.*

10° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati.

Mons. Eugenio Pacelli, *Segretario.*

11° **Congregazione dei Seminarii e delle Università degli Studii.** — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede, alla direzione e vigilanza di tutti i Seminari dell'Orbe; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo Gaetano card. Bisleti, *Prefetto.*
Mons. Giacomo Sinibaldi, *Segretario.*

12° **Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro.** — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Guglielmo card. van Rossum, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*
Mons. Carlo Perosi, *Reggente.*

2° **Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.** — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti.

E.mo Michele card. Lega, *Prefetto.*
Vincenzo card. Vannutelli, Francesco cardin. Cassetta, Pietro card. Gasparri, Basilio card. Pompilii. Filippo card. Giustini, *Giudici.*
Mons. Niccolò Marini. *Segretario.*

3° **Sacra Romana Rota.** — Giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Guglielmo Sebastianelli, *Decano.*
Mons.ri Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Giuseppe Mori, Federico Cattani, Ant. Perathoner, Giuseppe Alberti, Pietro Rossetti, Raffaelle Chimenti, Massimo Massimi, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Ottavio card. Cagiano de Azevedo, *Cancelliere.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Datario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Francesco Salesio card. Della Volpe, *Camerlengo di S. R. C.*
Mons. .... *Vice Camerlengo.*
Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S.S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

E.mo Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato.*
Mons. Eugenio Pacelli, *Segretario per gli affari straordinarii.*
Mons. Federico Tedeschini, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*
Mons. Nicola Sebastiani, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*
Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli, *Segretario.*
Mons. Pacifico Massella, *Segretario*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionarii del Sacro Cuore, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Franc. di Paola card. Cassetta, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Mons. Achille Ratti, *Prefetto.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . ., *Prefetto.*
Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*

Corpo Diplomatico.

Nunzii Apostolici Internunzii ed Inviati straordinarii della S. Sede.

Argentina. — Mons. Alberto Vassallo di Torregrossa, Arciv. tit. di Tessalonica, Internunzio Apostolico.

Austria Ungheria. — Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, Arciv. di Trebisonda. Nunzio Apostolico.

Baviera. — . . . . Nunzio Apostolico ed Inviato straordinario.

Belgio. — Mons. Achille Locatelli, Arciv. tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico.

Brasile. — Mons. Giuseppe Aversa, Arciv. tit. di Sardi, Nunzio Apostolico.

Chili. — Mons. . . . ., Internunzio Apostolico ed Inviato straordinario.

Colombia. — Mons. Errico Gasparri, Arciv. tit. di Sebaste, Delegato Apostolico ed Inviato straordinario.

Costarica, Nicaragua e *Honduras.* — Mons. . . . . Delegato Apostolico ed Inviato straordinario.

Equatore. — . . . .

Francia. — . . . .

Haiti. — Mons. Francesco Cherubini, Arciv. tit. di Nicosia, Delegato Apostolico ed Inviato straordinario.

Olanda. — Mons. Achille Locatelli, Arciv. tit. di Tessalonica, Internunzio Apostolico.

Lussemburgo. — . . . .

Perù e *Bolivia.* — Mons. Angelo Scapardini O. P. Arciv. tit. di Damasco, Delegato Apostolico e Inviato straordinario.

Portogallo. — Mons. . . . .

San Domingo. — . . . .

San Salvador. — . . . .

Spagna. — Mons. Francesco Ragonesi, Arciv. tit. di Mira, Nunzio Apostolico.

Svizzera. — . . . .

Uruguay e *Paraguay.* — . . . .,

Venezuela. — Mons. Carlo Pietropaoli, Arciv. tit. di Calcide, Delegato Apostolico e Inviato straordinario,

Ecc.mo Corpo Diplomatico presso la S. Sede.

Argentina. — S. E. Don Daniele Garcia Mansilla, Inviato strardinario e Ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria. — S. A. Serenissima il princ. Giovanni Schönburg-Hartenstein, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Baviera. — S. E. il barone Ottone de Ritter de Gruenstein, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Belgio. — S. E. il signor Giulio van den Heuwel, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Bolivia. — S. E. il signor Gioacchino Caso, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Brasile. — S. E. il signor Carlo Magalhaes de Azeredo, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Chilì. — S. E. il signor Raffaele Errazuriz Urmeneta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Colombia. — S. E. il signor Giuseppe Emanuele Goenega, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Costa Rica. — S. E. il dott. Emanuele M.a de Peralta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Domenicana (Repubblica). — . . . .

Equatore. — . . . .

Francia. — . . . .

Gran Bretagna. — S. E. il sig. Conte di Salis, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale).*

Haiti. — . . . .

Honduras. — . . . .

Monaco (Principato). — S. E. il Conte Maggiorino Capello.

Nicaragua. — . . . .

Olanda. — S. E. il signor Jonkheer O. van Nispentot Sevenaer, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale).*

Perù. — S. E. Don Giovanni de Goyeneche y Gamio conte di Guaquì, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Portogallo. — . . . .

Prussia. — S. E. il signor dott. Ottone von Muehlberg, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Russia. — S. E. il signor Nelidow, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Spagna. — S. E. il signor Don Firmino Calbeton y Blanchón, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Uruguay. — . . . .,

(*Stampato il 25 settembre 1916*).



(Negativa del Comm.re Mario Nunes-Vais

Vittorio Emanuele

RE D' ITALIA.

Famiglia Reale d'Italia.



PRINCIPE TOMMASO
DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di S. M. il Re.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, figlia di Nicola I Petrovic-Njégos, Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.



S. M. la REGINA ELENA S. M. la REGINA MADRE

S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

5) Principessa *Maria*-Francesca-Anna-Romana, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

Madre del Re.

S. M. *Margherita*-Maria-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotilde-Teresa-Luisa, nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del* 1° *letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, designato per il comando di un'armata in guerra (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino, tenente d'artiglieria: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novemb. 1870, tenente generale ispettore generale di Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, viceammiraglio nella marina italiana.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfango-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, Luogotenente generale del Re per la durata della guerra (dal 25 maggio 1915), ammiraglio della marina italiana (*Roma*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, te-



Le LL. AA. RR. le Principesse JOLANDA (*a sinistra*), MAFALDA (*a destra*) GIOVANNA (*in basso*) e MARIA (*in alto*).

nente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895, tenente di cavalleria; — Princ. Maria Bona-*Margherita*-Albertina-Vittoria, n. ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898, sottotenente di cavalleria; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Maria, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Giulio Merli Miglietti — Guglielmo Capomazza di Campolattaro.

Aiutanti di Campo. — Edgardo Guerrieri — Amedeo Asinari di S. Marzano — Italo Moreno — Francesco Dogliotti.

Governatore di S. A. R. il Principe ereditario — Attilio Bonaldi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Duca G. B. Borea d'Olmo.

Primo Mastro delle Cerimonie. — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Franc. Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere - Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi, *a disposizione* - Angelo Marchese Gavotti-Verospi.

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Marchese Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Direttore capo divisione a disposizione. — Ferdinando Comotto.

Divisione 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Luigi Besi.

Divisione 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

Divisione 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

Divisione 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

Divisione 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

Ufficio d'ordine ed Economato.
Direttore Capo d'Ufficio. — Goffredo Giorgi.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Sebastiano Marulli duca d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Dama d'Onore. — N. N.

Cavaliere d'Onore. — March. Ferdinando Guiccioli.

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Fiammetta Rignon, dei Conti Irene d'Oria.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Antonio Grimaldi di Serravalle — Mario Tonini.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Federico Bollati.

Ufficiale d'Ordinanza. — Aless. Da Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Luigi Radicati Talice di Passerano.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

Ufficiali d'Ordinanza. — Andrea Provana del Sabbione — Conte Alberto Buraggi.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Alessandro Ricardi di Netro — Leonzio nob. Balbo di Vinadio. — Nobile Luigi Terni De Gregori.

(*Stampato il 20 ottobre 1916*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi.
Vicepresidenti: Blaserna, Paternò di Sessa, Cefaly, Bonasi.
Segretari: Di Prampero, Fabrizi, Melodìa, Biscaretti, D'Ayala Valva, Torrigiani.
Questori: Colonna, Reynaudi.

Commissione per il Regolamento interno

Presidente: Manfredi.
Segretario: Scialoja.
Commissari: Torrigiani Filippo, Colonna Fabrizio, Bensa, Malvezzi de' Medici.

Commissione di Finanza

Presidente: Pedotti.
Vicepresidenti: Blaserna, Scialoia.
Segretario: Bettoni, Tami.
Commissari: Mariotti, Inghilleri, Dini, Colombo, Mazziotti, Gualterio, Veronese, Martuscelli, Dallolio, Sacchetti, Carafa D'Andria, Gorio, Di Camporeale, Chimirri, Martinez, Spingardi, Balenzano, Frascara, Del Carretto.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori

Presidente: Bonasi.
Vicepresidente: Colonna Fabrizio.
Segretario: Di Prampero.
Commissari: Bava-Becoaris, Pagano Guarnaschelli, Colombo, Frola, Melodìa, Malvezzi De' Medici.

Commissione per le petizioni

Presidente: N. N.
Vicepresidente: N. N.
Commissari: Mele, Bertetti, Arnaboldi Gazzaniga, Filì Astolfone.

Commissione di contabilità interna

Presidente: Levi.
Segretario: Tami.
Commissari: Frascara, Barracco.

Commissione pei trattati internazionali

Presidente: Malvano.
Segretario: Polacco.
Commissari: Bodio, Faina, Di Collobiano Arborio Avogadro, Carafa d'Andria, Malaspina, Gallina, Pansa.

Commissione pei Decreti registrati con riserva

Presidente: Sacchetti.
Segretario: Polacco.
Commissari: Guala, Petrella, De Cupis.

Commissione per la Biblioteca

Presidente: Villari.
Commissari: Tommasini, Bodio.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico

Cencelli, Astengo, Martuscelli.

Commiss. di vigilanza al fondo per l'emigraz.

Bettoni, Reynaudi, Santini.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione

Faina, Franchetti, De Cupis, Veronese.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino

Torlonia, Ciamician.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro

Torrigiani Luigi, Pirelli, Cencelli.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica

Dallolio, Astengo, Gui.

Commissari per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole

Falconi, Del Giudice.

Commissario per il Comitato talassografico Italiano.

Ciamician.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

Gorio, Veronese, Cadolini.

Membri del Consiglio Centrale per le Scuole Italiane all'Estero.

Malvezzi De Medici, Maurigi di Castel Maurigi.

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Cadolini, D'Ayala Valva, Ridolfi, Salmoiraghi, Mangili, Tasca.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Dini, Dalla Vedova, Fadda, Guidi, Malvezzi De Medici, Torrigiani F., Mariotti.

LA PRESIDENZA DEL SENATO



BLASERNA
vicepresidente.



PATERNÒ DI SESSA
vicepresidente.



S. E. MANFREDI
presidente.



CEFALY
vicepresidente.



Non abbiamo potuto procurarci il ritratto dell'on. BONASI.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma.

Di Carpegna Falconieri, Torlonia.

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Levi, Martuscelli, Gorio.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto.

D'Andrea, Santini.

Commissione permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia

Presidente: Paternò di Sessa.
Membri ordinari: Astengo, Falconi, Filì-Astolfone, Gui, Inghilleri, Petrella.

Commissione permanente d'Accusa dell'Alta Corte di Giustizia

Presidente: Blaserna.
Membri ordinari: Gabba, Martuscelli, Pagano-Guarnaschelli.

ELENCO DEI SENATORI

S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova.
S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta.
S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino.
S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.
S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, Principe di Udine.
S. A. R. il Principe Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi.

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
A	
Adamoli *ing.* Giulio	*Aless. d'Egitto-Besozzo* (Como)
Agnetti *dott.* Alberto	*Firenze*
Albertini *avv.* Luigi	*Milano.*
Albertoni *dott.* Pietro, *Profess. nella R. Univ. di Bologna.*	*Bologna*
Amero d'Aste Stella S. E. *marchese* Marcello, *Viceammiraglio*	*Roma*
Annaratone *avv.* Angelo, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Roma*
Ardigò Roberto, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Arnaboldi Gazzaniga *conte* Bernardo	*Milano*
Astengo *avv.* Carlo, *Pres. onorario del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Aula *ing.* Nunzio	*Trapani*
Avarna Nicolò *duca* di Gualtieri	*Napoli*
B	
Badini Confalonieri *avv.* Alfonso	*Torino*
Baldissera S. E. Antonio, *Tenente Generale di riserva.*	*Firenze*
Balenzano *avv.* Nicola	*Bari*
Barbieri Lodovico, *Tenente Generale in posiz. ausiliaria.*	*Bologna*
Barinetti *avv.* Alfonso	*Milano*
Barracco *barone* Roberto	*Napoli-Roma*
Barzellotti Giacomo *Prof. nella R. Univ. di Roma*	*Roma*
Bassini *dott.* Edoardo, *Profess. nella R. Univers. di Padova.*	*Padova*
Bastogi *conte* Gioacchino	*Firenze*
Bava-Beccaris *nobile* Fiorenzo, *Tenente Generale a riposo.*	*Roma, Monforte d'Alba* (Cuneo)
Beccaria Incisa *nob.* Eman.	*Bruxelles*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Beltrami *arch.* Luca	*Milano*
Beneventano Giuseppe Luigi.	*Lentini* (Siracusa)
Bensa *prof.* Paolo Emilio, *Prof. nella R. Univ. di Genova*	*Genova*
Bergamasco Eugenio	*Milano*
Bertetti *avv.* Michele	*Torino*
Bettoni *conte dott.* Federico.	*Brescia*
Biscaretti di Ruffia *conte* Roberto	*Recco* (Genova)
Blaserna *dott.* Pietro, *Professore nella R. Univ. di Roma.*	*Roma*
Bodio *prof.* Luigi, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Boito *prof.* Arrigo	*Milano*
Bollati Riccardo, *Ambasciatore di S. M.*	*Novara*
Bombrini Giovanni	*Genova*
Bonasi *conte* Adeodato, *Pres. del Cons. di Stato a riposo.*	*Roma*
Bonin Longare S. E. *conte* Lelio, *Inviato straord. e Ministro plenipotenziario, con credenziali di ambasciatore.*	*Madrid*
Borghese Felice, *principe* di Rossano	*Abbazia di Fossanova* (Roma)
Botterini De Pelosi *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Bozzolo *dott.* Camillo, *Prof. nella R. Univ. di Torino.*	*Torino*
Brandolin *conte* Girolamo	*Venezia*
Brusati S. E. Roberto, *Tenente generale a riposo*	*Milano*
Brusati S. E. Ugo, *Ten. Gener.*	*Roma*
Buonamici Francesco, *Professore nella R. Univ. di Pisa.*	*Pisa*
C	
Cadolini *ing.* Giovanni, *Colonnello a riposo*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Cadorna S. E. *conte* Luigi, *Tenente generale*	*Roma*
Caetani Onorato *duca di* Sermoneta	*Roma*
Calabria Giacomo, *Procurat. gener. di Corte di Cassazione a riposo*	*Napoli*
Caldesi *avv.* Clemente	*Faenza* (Ravenna)
Camerano *prof.* Lorenzo	*Torino*
Camerini *conte* Giovanni	*Ferrara*
Candiani Camillo, *Viceammiraglio nella riserva navale*	*Olivola* (Aless.)
Caneva S. E. Carlo, *Generale d'Esercito*	*Milano*
Canevaro Felice Napoleone, *Viceamm. nella riser. navale*	*Venezia*
Canzi Luigi	*Milano*
Capaldo Pietro, *Procuratore gen. di Cassazione*	*Napoli*
Capellini Giovanni, *Prof. della R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Capotorti *avv.* Giov. Pietro, *Presid. di Sez. di Cassazione*	*Roma*
Carafa Riccardo, *duca* d'Andria	*Napoli*
Cardarelli *dott.* Antonio, *Prof. nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
Carissimo *avv.* Gennaro	*Oria* (Lecce)
Carle *prof.* Antonio, *Profess. nella R. Univers. di Torino*	*Torino*
Carle *prof.* Giuseppe, *Profess. nella R. Univers. di Torino*	*Torino*
Caruso *avv.* Raffaele	*Comiso* (Siracusa)
Casalini *ing.* Alessandro	*Roma*
Cassis *dott. march.* Giovanni, *Consigliere di Stato*	*Roma*
Castiglioni *march.* Baldass.	*Brescia*
Cataldi *comm.* Carlo, *Prefetto a riposo*	*Nicastro* (Catanzaro)
Cavalli *dott.* Luigi	*Vicenza*
Cavasola S. E. *avv.* Giannetto, *Prefetto di Provinc. a riposo*	*Roma*
Cefalo Enrico, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Cefaly Antonio	*Roma*
Celoria *prof.* Giovanni, *Direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera*	*Milano*
Cencelli *conte* Alberto	*Roma*
Chiappelli *prof.* Alessandro	*Firenze*
Chiesa Michele	*Torino*
Chimirri *avv.* Bruno	*Roma*
Chironi Gianpietro, *Prof. nella Regia Università di Torino*	*Torino*
Ciamician *dott.* Giacomo, *Prof. nella R. Univ. di Bologna*	*Bologna*
Cibrario *nob. avv.* Giacinto	*Torino*
Cipelli *avv.* Vittorio	*Piacenza*
Cittadella Vigodarzere *conte* Gino	*Padova*
Civelli *comm.* Antonio	*Firenze*
Clemente *dott.* Pasquale	*Roma*
Cocchia *prof.* Enrico	*Napoli*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Coouzza Federico	*Monterosso Almo* (Siracusa)
Coffari *bar.* Girolamo	*Palermo*
Colleoni *conte* Guardino	*Roma-Thiene* (Vicenza)
Colombo *prof.* Giuseppe, *Direttore del R. Istituto Tecnico Superiore di Milano*	*Milano*
Colonna Fabrizio *principe* di Avella, *Tenente colonnello nella riserva*	*Roma*
Colonna Prospero *principe* di Sonnino	*Roma*
Compagna *barone* Francesco	*Napoli*
Comparetti *prof.* Domenico	*Firenze*
Consiglio Davide	*Napoli*
Conti Emilio	*Milano*
Cordopatri Pasquale	*Monteleone di Calabria* (Catanzaro)
Cornalba *avv.* Giuseppe	*Lodi* (Milano)
Corsi Camillo, *Viceammirag., Ministro della Marina*	*Roma*
Corsini Tommaso *principe* di Sismano	*Firenze*
Cosenza S. E. *avv.* Vincenzo, *Primo Pres. di Cassazione*	*Pozzuoli* (Napoli)
Croce *prof.* Benedetto	*Napoli*
Cruciani Alibrandi *comm.* Enrico	*Roma*
Cuzzi *avv.* Giuseppe	*Pallanza* (Novara)

D

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
D'Alife (Caetani) *conte* Nicola	*Napoli*
Dalla Vedova *prof.* Giuseppe	*Roma*
Dallolio *dott.* Alberto	*Bologna*
D'Andrea *avv.* Giuseppe	*Napoli*
D'Arco *conte* Antonio	*Mantova*
D'Ayala Valva *conte* Pietro	*Taranto* (Lecce)
De Amicis *dott.* Tommaso, *Profess. nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
De Blasio Alfonso, *Primo Pres. di Cassazione*	*Torino*
De Cesare *dott.* Raffaello	*Roma*
De Cupis *avv.* Adriano, *Avv. Gen. Erariale a riposo*	*Roma*
De Giovanni *dott.* Achille, *Prof. nella R. Univ. di Padova*	*Padova*
De-Larderel *conte* Florestano	*Livorno*
Del Carretto *march.* Ferdinando, *Tenente Colonnello del Genio nella riserva navale*	*Napoli*
Del Giudice *dott.* Pasquale, *Prof. nella R. Univ. di Pavia*	*Pavia*
Della Noce S. E. Giuseppe, *Tenente Generale*	*Firenze*
Della Torre *dott.* Luigi	*Milano*
Del Lungo *comm. prof.* Isidoro	*Firenze*
De Lorenzo *prof.* Giuseppe	*Napoli*
De Martino *nob.* Giacomo	*Mogadiscio* (Somalia Ital).
De Novellis *dott.* Fedele, *Inviato straordinario e Ministro plenip. a riposo*	*Roma*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
De Pétra *dott.* Giulio, *Prof. nella R. Univ. di Napoli*	*Napoli*
De Renzi *dott.* Errico, *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
De Riseis *bar.* Giuseppe	*Roma*
De Seta *avv.* Enrico	*Catanzaro*
De Sonnaz (Gerbaix) *conte* Carlo Alb., *Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a riposo.*	*Torino-Roma*
Di Brazzà (Savorgnan) *conte* Filippo	*Roma*
Di Brocchetti *barone* Alfonso, *Vice ammirag. nella riserva navale*	*Roma*
Di Broglio *dott.* Ernesto, *Presidente della Corte dei Conti.*	*Roma*
Di Camporeale *principe* Paolo.	*Roma-Palermo*
Di Carpegna Falconieri) *conte* Guido Orazio	*Roma*
Di Casalotto (Bonaccorsi) *marchese* Domenico.	*Catania*
Di Collobiano Arborio Avogadro (*dei conti*) Luigi, *Ambasciatore a riposo*	*Torino-Roma*
Diena *avv.* Adriano	*Venezia*
Di Frasso (Dentice) *principe* Luigi	*Roma*
Dini *dott.* Ulisse, *Professore nella R. Università di Pisa.*	*Pisa*
Di Prampero *conte* Antonino, *colonnello a riposo*	*Udine*
Di Roccagiovine (del Gallo) *marchese* Luciano	*Roma*
Di Rovasenda *avv.* Alessand.	*Torino*
Di Scalea (Lanza-Spinelli) *principe* Francesco	*Palermo*
Di Sirignano (Caravita) *principe* Francesco	*Napoli*
Di Terranova (Pignatelli) *duca* Giuseppe.	*Roma*
Di Trabia (Lanza) *principe* Pietro	*Palermo*
Di Vico *dott.* Pietro, *Avvocato Generale Militare*	*Roma*
D'Oncieu de la Batie *conte* Paolo, *Tenente Gen. a riposo.*	*Torino*
Doria d'Eboli *duca* Francesco.	*Napoli*
Dorigo *avv.* Luigi	*Verona*
D'Ovidio Enrico, *Prof. nella R. Università di Torino*	*Torino*
D'Ovidio Francesco. *Professore nella R. Univ. di Napoli.*	*Napoli*
Driquet *nob.* Edoardo, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Durand De La Penne S. E. *march.* Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bologna*
Durante *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma.*	*Roma*
E	
Ellero *prof.* Pietro, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato.*	*Roma*
Esterle *ing.* Carlo	*Milano*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
F	
Fabri *avv.* Carlo	*Piacenza*
Fabrizi *dott.* Paolo	*Pontedera* (Pisa)
Facheris *avv.* Giovanni	*Inzago* (Milano)
Fadda *prof.* Carlo	*Napoli*
Faina *conte dott.* Eugenio, *Direttore del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.*	*Perugia-Roma*
Faina *conte* Zeffirino.	*Perugia*
Falconi Nicola, *Primo Presid. onor. di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Faldella *avv.* Giovanni.	*Saluggia* (Novara)
Fano *dott.* Giulio, *Prof. nel R. Istituto di Studi Super. di Firenze*	*Firenze*
Fecia di Cossato S. E. *nobile* Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Roma*
Ferraris *prof.* Carlo	*Padova*
Ferraris *dott.* Maggiorino.	*Roma*
Ferrero di Cambiano *avv.* Cesare	*Roma*
Figoli des Geneys *conte* Eugenio	*Arenzano* (Genova)
Filì-Astolfone *avv.* Ignazio	*Roma-Naro* (Girgenti)
Filomusi Guelfi Francesco, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Foà *dott.* Pio, *Professore nella R. Università di Torino.*	*Torino*
Forlanini *prof.* Carlo	*Pavia*
Fortunato *dott.* Giustino	*Napoli*
Fracassi di Torre Rossano *march. dott.* Domenico.	*Torino*
Franchetti *dott.* Leopoldo.	*Roma-Città di Castello* (Perugia)
Francica Nava Giovanni	*Siracusa*
Frascara *avv.* Giuseppe	*Roma*
Frassati *avv.* Alfredo	*Torino*
Frizzi *avv.* Lazzaro	*Milano*
Frola *avv.* Secondo.	*Torino*
G	
Gabba Carlo Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Pisa*	*Pisa*
Gallina *conte* Giovanni; *Commiss. Gen. dell'Emigrazione.*	*Roma*
Garavetti *avv.* Filippo	*Sassari*
Garofalo *bar.* Raffaele, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Torino*
Garroni *march. avv.* Camillo, *Ambasciatore a riposo*	*Valleggia* (Genova)
Gatti *dott.* Girolamo, *Prof. nel R. Istituto di Studi Super. di Firenze*	*Firenze*
Gatti Casazza Stefano.	*Ferrara*
Gattini *conte* Giuseppe	*Matera* (Potenza)
Gavazzi *comm.* Ludovico	*Milano*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Gherardini *march.* Gianfrancesco	*Reggio Emilia*
Ginistrelli Edoardo	*Napoli*
Gioppi *conte avv.* Cesare	*Mantova*
Giordani *avv.* Domenico, *Primo Presid. di Corte d'App.*	*Napoli*
Giordano-Apostoli *bar.* Gius.	*Roma*
Giunti Leopoldo	*Roma*
Giusso *conte* Girolamo	*Roma*
Giusti del Giardino *conte* Vettor	*Padova*
Golgi Camillo, *Professore nella R. Università di Pavia*	*Pavia*
Gorio *avv.* Carlo	*Borgo San Giacomo* (Brescia)
Grandi S. E. Domenico, *Ten. generale*	*Napoli*
Grassi G. Battista, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Greppi *nob. avv.* Emanuele	*Milano*
Greppi S. E. *conte* Giuseppe, *Ambasciatore a riposo.*	*Milano*
Guala *avv.* Carlo, *Presidente onorario di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Gualterio *march.* Luigi Enrico, *Viceammiraglio nella riserva navale.*	*Roma*
Gui *avv.* Antonio, *Presid. di Sezione di Corte di Cassaz.*	*Roma*
Guiccioli *march.* Alessandro, *Ambasciatore*	*Tokio*
Guidi Ignazio, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
I	
Imperiali S. E. *march.* Guglielmo, dei princ. di Francavilla, *Ambasciatore.*	*Londra*
Inghilleri Calcedonio, *Presidente onor. del Cons. di Stato.*	*Roma*
L	
Lagasi *avv.* Primo	*Bedonia* (Parma)
Lamberti (nobile di Colle) Mario, *Tenente generale nella riserva*	*Firenze*
Lanciani *prof.* Rodolfo	*Roma*
Lanza S. E. *conte* Carlo, *Tenente Generale di riserva, Ambasciatore a riposo.*	*Torino*
Leonardi Cattolica S. E. Pasquale, *Viceammiraglio*	*Napoli*
Leris Adolfo, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti*	*Roma*
Levi *nob.* Ulderico	*Roma - Reggio Emilia*
Levi-Civita *avv.* Giacomo	*Padova*
Lojodice *avv.* Vincenzo Ed.	*Napoli*
Lucca *ing.* Pietro	*Vercelli* (Novara)
Lucchini *prof.* Luigi, *Presidente di Sezione di Corte di Cassazione*	*Roma*
Luciani *dott.* Luigi, *Professore nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Lustig *dott.* Alessandro, *Prof. nel R. Istituto di Studi Super. di Firenze*	*Firenze*
M	
Majnoni d'Intignano S.E. *conte* Luigi, *Tenente Generale in posizione ausiliaria*	*Milano.*
Malaspina S. E. *march.* Obizzo, *Ambasciatore, a riposo*	*Roma - Volpedo* (Alessandria)
Malvano S. E. *avv.* Giacomo, *Pres. del Consiglio di Stato*	*Roma*
Malvezzi de' Medici *conte dott.* Nerio	*Bologna*
Manassei *conte* Paolano	*Roma-Terni* (Perugia)
Manfredi S. E. *avv.* Giuseppe, *Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo.*	*Firenze-Roma*
Mangiagalli *prof.* Luigi	*Milano*
Mangili Cesare	*Milano*
Manno *bar.* Antonio	*Torino*
Maragliano *dott.* Edoardo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
Marchiafava *prof.* Ettore	*Roma*
Marconi Guglielmo	*Roma-Londra*
Marinuzzi *avv.* Antonio	*Palermo*
Mariotti *avv.* Giovanni	*Parma*
Martinelli *prof.* Giovanni	*Ferrara*
Martinez Ernesto, *Tenente Generale del Genio nella riserva navale.*	*Roma*
Martuscelli *avv.* Enrico, *Presidente di Sezione della Corte dei conti a riposo.*	*Roma*
Masci *dott.* Filippo, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Massarucci *conte* Alceo	*Roma*
Mattioli Pasqualini *nob. dott.* Aless., *Min. della R. Casa.*	*Roma*
Maurigi di Castel Maurigi *march.* Ruggiero, *colonnello a riposo*	*Bagni di Lucca-Roma*
Mazza S. E. Francesco, *Tenente generale in pos. aus.*	*Roma*
Mazzella Paolo, *Primo Presidente di Cassazione*	*Firenze*
Mazziotti *avv.* Matteo	*Roma*
Mazzoni Guido, *Professore nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze*	*Firenze*
Mele *avv.* Francesco	*Cosenza*
Melodia *bar.* Niccolò	*Roma*
Michetti *prof.* Franc. Paolo	*Francavilla al Mare* (Chieti)
Millo S. E. Enrico, *Contrammiraglio*	*Roma*
Minervini Gennaro, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Napoli*
Molmenti *prof. dott.* Pompeo.	*Moniga del Garda* (Brescia)

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Monteverde *prof.* Giulio	*Roma*
Morandi *prof.* Luigi	*Roma*
Morra di Lavriano e della Montà S. E. *conte* Roberto, *Tenente Generale, Ambasc. onorario, a riposo*	*Viareggio* (Lucca)
Morrone Paolo, *Ten. Generale, Ministro della Guerra*	*Roma*
Mortara S. E. *prof.* Ludovico, *Procurat. Generale di Corte di Cassazione*	*Roma*
Muratori *avv. prof.* Angelo	*Firenze*
N	
Niccolini Eugenio, *marchese di Camugliano*	*Firenze*
Niccolini *march.* Ippolito	*Firenze*
Novaro Giacomo Filippo, *Professore nella R. Università di Genova*	*Genova*
O	
Oliveri Eugenio	*Palermo*
Orengo *march.* Paolo, *Viceammiraglio a riposo*	*Roma e Ventimiglia* (Porto Maurizio)
Orsini-Baroni Francesco	*Fornacette* (Pisa)
P	
Pagano-Guarnaschelli S. E. Giambattista, *Primo Pres. di Cassazione a riposo*	*Roma*
Pagliano *avv.* Salvatore	*Napoli*
Paladino Giovanni, *Professore nella R. Univers. di Napoli.*	*Napoli*
Palberti *avv.* Romualdo	*Torino*
Palummo *avv.* Natale, *Primo Presidente di Corte d'Appello*	*Milano-Roma*
Panizzardi *dott.* Carlo, *Prefetto di Provincia*	*Milano*
Pansa S.E. Alberto, *Ambasciatore a riposo*	*Reggio Emilia*
Papadopoli-Aldobrandini *conte* Nicolò	*Venezia*
Pasolini *conte* Pier Desiderio.	*Roma-Ravenna*
Passerini Angelo	*Brescia*
Passerini *conte* Napoleone	*Firenze*
Paternò di Sessa Emanuele, *Professore nella R. Università di Roma*	*Roma*
Pedotti S. E. Ettore, *Tenente Gen. in posizione ausiliaria.*	*Genova*
Pellerano *avv.* Silvio	*Firenze*
Pelloux S E. Luigi, *Tenente Generale di riserva*	*Bordighera* (Porto Maurizio)
Perla *prof. avv.* Raffaele, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*	*Roma*
Perrone *avv.* Emilio	*Foggia*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Perrucchetti Giuseppe, *Tenente Generale nella riserva.*	*Milano*
Pescarolo *dott.* Bellom, *Prof. nella R. Univers. di Torino.*	*Torino*
Petrella Guglielmo Ugo, *Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione*	*Roma*
Piaggio Erasmo	*Genova-Roma*
Pigorini *prof.* Luigi	*Roma*
Pincherle *avv.* Gabriele, *Pres. di Sezione del Cons. di Stato.*	*Roma*
Pinelli S. E. *conte* Tullio, *Primo Presid. di Corte di Cassazione a riposo*	*Torino*
Pini *avv.* Enrico	*Bologna*
Pirelli *ing.* Giovanni Battista.	*Milano*
Placido *avv.* Pasquale	*Napoli*
Plutino *conte* Fabrizio	*Reggio Calabria*
Podestà *nob.* Luigi	*Roma*
Polacco Vittorio, *Profess. nella R. Università di Padova*	*Padova*
Ponti *march.* Ettore	*Milano*
Ponza di San Martino *conte* Coriolano, *Tenente generale, nella riserva*	*Roma*
Porro Carlo, *Ten. Generale, Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito*	*Roma*
Pozzo *avv.* Marco	*Torino*
Pullè Franc. Lorenzo, *Prof. nella R. Univers. di Bologna.*	*Bologna*
Pullè *conte* Leopoldo	*Milano*
Q	
Quarta S. E. *avv.* Oronzo, *Primo Presidente di Corte di Cassazione a riposo*	*Roma*
R	
Racagni Felice, *Tenente Generale a riposo*	*Torino*
Raccuini *avv.* Domenico	*Rieti* (Perugia)
Rebaudengo *conte dott.* Eug.	*Torino*
Resta Pallavicino *march.* Ferdinando	*Trecella* (Milano)
Reynaudi Carlo Leone, *Viceamm. nella riserva navale*	*Castigliole Saluzzo* (Cuneo)
Ricotti Magnani S. E. Cesare, *Tenente Generale a riposo*	*Novara*
Ridola *dott.* Domenico	*Matera*
Ridolfi *march.* Carlo	*Firenze*
Righi Augusto, *Profess. nella R. Università di Bologna*	*Bologna*
Riolo Vincenzo, *conte del Piano.*	*Roma-Naro* (Girgenti)
Rizzetti Carlo	*Torino*
Rolandi Ricci *avv.* Vittorio	*Genova*
Ronco *ing. prof.* Nino	*Genova*
Rossi *barone* Giovanni	*Schio* (Vicenza)
Rossi *avv.* Teofilo	*Torino*
Rossi-Martini *conte* Gerolamo.	*Genova*
Rota *avv.* Attilio	*Bergamo*
Ruffini Francesco, *Professore nella R. Univers. di Torino, Ministro dell'Istruz. Pubbl.*	*Torino*

COGNOME E NOME	RESIDENZA ABITUALE
Ruffo Fabrizio, *principe* di Motta Bagnara	*Roma*
S	
Sacchetti *ing.* Gualtiero. . . .	*Bologna*
Saladini *conte* Saladino, *Prefetto di Provincia a riposo* .	*Cesena* (Forlì)
Salmoiraghi *ing.* Angelo . . .	*Milano*
Salvarezza Elvidio, *Prefetto* .	*Genova*
Sandrelli *avv.* Carlo, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato*.	*Roma*
San Martino di Valperga Maglione *conte* Guido.	*Torino*
San Severino *comm.* Carlo . .	*Marcellinara* (Catanzaro)
Santamaria-Nicolini S. E. *avv.* Francesco, *Primo Presidente di Corte di Cassaz., a riposo.*	*Napoli*
Santini *dott.* Felice.	*Roma*
Scalini *dott.* Enrico.	*Milano*
Scaramella Manetti Augusto.	*Roma*
Schininà Giuseppe *march.* di Sant'Elia.	*Ragusa* (Siracusa)
Schupfer Francesco, *Profess. nella R. Università di Roma.*	*Roma*
Scialoia *avv.* Vittorio, *Profess. nella R. Università di Roma, Ministro senza portafoglio.*	*Roma*
Scillamà Benedetto, *Primo Pres. di Corte di Cassazione.*	*Palermo*
Senise Carmine, *Prefetto di Provincia a riposo*	*Corleto-Perticara* (Potenza)
Senise Tommaso, *Professore nella R. Univer. di Napoli* .	*Napoli-Roma*
Serristori *conte dott.* Umberto.	*Firenze*
Sili Cesare	*Roma*
Sinibaldi *avv.* Tito.	*Spoleto*
Sonnino *barone* Giorgio. . . .	*Firenze-Roma*
Sormani *conte* Pietro	*Milano*
Soulier *dott.* Enrico.	*Roma*
Spingardi S. E. Paolo, *Tenente Generale in posiz. ausil.*	*Roma*
Spirito *avv.* Beniamino	*Napoli-Roma*
T	
Tabacchi *ing.* Giovanni	*Mirandola* (Modena)
Tacconi *dott.* Gaetano	*Bologna*
Taglietti *avv.* Giuseppe, *Proc. Generale di Corte di Cassazione a riposo*	*Torino*
Taiani *avv.* Diego	*Roma-Portici* (Napoli)
Tamassia Arrigo, *Professore nella R. Univ. di Padova* . .	*Padova*
Tami Antonio, *Presidente di Sezione della Corte dei Conti.*	*Roma*
Tanari *march.* Giuseppe . . .	*Bologna*
Tasca (Mastrogiovanni) *conte* Giuseppe	*Palermo*
Tecchio *avv.* Sebastiano. . . .	*Venezia*
Tittoni *comm.* Romolo.	*Roma*
Tittoni S. E. *avv.* Tommaso, *Ambasciatore*	*Roma-Parigi*
Tivaroni *avv.* Enrico.	*Roma*
Todaro *dott.* Francesco, *Prof. nella R. Univ. di Roma* . . .	*Roma*
Tommasini Oreste	*Roma*
Torlonia *duca dott.* Leopoldo .	*Roma*
Torrigiani *march.* Filippo. . .	*Firenze*
Torrigiani *avv.* Luigi	*Parma*
Torrigiani *marchese* Pietro . .	*Firenze*
Treves De Bonfili *barone* Al.	*Venezia*
Triani *prof.* Giuseppe.	*Modena*
Trinchera *prof.* Francesco . .	*Ostuni* (Lecce)
V	
Valli *avv.* Eugenio	*Roma*
Venosta *nob.* Luigi.	*Roma*
Veronese *dott.* Giuseppe, *Prof. nella R. Univer. di Padova* .	*Padova*
Viale S. E. Leone, *Vice amm.*	*Roma*
Vidari *avv.* Ercole, *Professore nella R. Università di Pavia.*	*Pavia*
Viganò S. E. Ettore, *Tenente Generale a riposo*	*Firenze*
Vigoni *nobile ing.* Giulio . . .	*Milano*
Villa *avv.* Giovanni, *R. Avvocato Generale Erariale* . . .	*Roma*
Villari S. E. *Prof.* Pasquale . .	*Firenze*
Visconti di Modrone *duca* Uberto	*Milano*
Vittorelli *nob.* Iacopo, *Prefetto di Provincia*	*Firenze*
Volterra Vito, *Professore nella R. Università di Roma* . . .	*Roma*
W	
Wollemborg *dott.* Leone . . .	*Roma*
Z	
Zappi *march. dott.* Luigi. . . .	*Firenze*
Zuccari S. E. Luigi, *Tenente Generale*	*Firenze*
Zupelli S. E. Vittorio, *Tenente Generale.*	*Roma*

(*Stampato il 20 settembre 1916*).

Camera dei Deputati.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora. — *Vicepresidenti:* Cappelli, Alessio, Rava.
Segretari: Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini Gesualdo, Del Balzo, Valenzani, De Amicis, Miari.
Questori: Negrotto-Cambiaso, Capece-Minutolo.

GIUNTE PERMANENTI E COMMISSIONI

Giunta permanente per le elezioni.

Presidente: Ronchetti.
Vicepresidenti: Romanin-Jacur, De Nava.
Segretari: Montemartini, Scalori.
Baccelli A., Bertarelli, Berti, Bonicelli, Calisse, Ciccarone, Codacci Pisanelli, Di Sant'Onofrio, Ferri E., Ferri G., Lucifero, Magliano, Molina, Morelli E., Nofri, Nuvoloni, Pacetti, Pala, Prampolini, Sanarelli, Scano, Stoppato, Zaccagnino.

Giunta permanente per le petizioni.

Presidente: Solidati-Tiburzi.
Vicepresidenti: Nunziante, Bianchini.
Segretari: Bianchi V., Indri.
Fraccacreta, Abbruzzese, Gerini, Paparo, Veroni, Romeo, Gazelli, Sighieri, Roberti, Rossi Eugenio, Rota, Di Robillant, Tovini.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera.

Presidente: Marcora.
Barzilai, Bonomi I., Campi, Cermenati, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Compans, Lucifero, Rossi L.,

Commissione generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi.

Presidente: Aguglia,
Vicepresidenti: Morelli-Gualtierotti
Segretari: Camera, Mango, Gallenga.
Aguglia, Morelli-Gualtierotti, Schanzer, De-Marinis, Giovanelli E., Mango, Maraini, Suardi, Cao Pinna, Camera, Girardini, Alessio, Manna, Casciani, Pantano, Nava O., Falletti, Cotugno, Arlotta, Torre, Gallenga, Facta, Tedesco, Ancona, Pais Serra, Luciani, Danieli, Corniani, Libertini P., Paratore, Nava C., Dentice, Callaini, Bonomi I.

SOTTO-COMMISSIONI.

Finanze e Tesoro. — Aguglia, *presidente;* Dentice, *segretario.*
Morelli - Gualtierotti, Maraini, Alessio, Facta, Tedesco, Danieli, Bonomi I.
Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Poste e Telegrafi. — Casciani, *presidente;* Cotugno, *segretario.*
Camera, Arlotta, Nava C., Ancona, Corniani, Libertini P., Callaini.
Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica. — Cao-Pinna, *presidente;* Mango, *segretario.*
Girardini, Manna, Pantano, Nava O., Gallenga, Luciani, Paratore.
Esteri, Guerra e Marina. — Giovanelli E., *presidente;* N. N. *segretario.*
Schanzer, De Marinis, Suardi, Falletti, Torre, Pais Serra.
Pei conti consuntivi: Aguglia, *presidente;* N. N. *segretario.*
Cao-Pinna, Giovanelli E., Casciani, Morelli-Gualtierotti.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Luzzatti L., *presidente* — N. N., *segret.*
Cirmeni, Sanarelli e i *due questori.*

Giunta permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

Cassuto, *presidente.* Leonardi, *segretario.*
Mendaia, Pipitone, Leone, Rastelli, Miari, Valvassori-Peroni, Molina.

Giunta per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali.

De Marinis, *presidente* Arton, *segretario.*
Morpurgo, Luciani, Fiamberti, Montauti, Lucifero, Materi, Fera, Goglio, Rossi C.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico.

Patrizi, Curreno, Arrivabene.

Commiss. di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria.

Fumarola, Bellotti, Nunziante.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del fondo per il culto.

N. N., - N. N., - N. N.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei Depositi e prestiti.

N. N., - N. N., - N. N.

Membri del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella Città di Roma.

Cimorelli, N. N.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



CAPPELLI
vicepresidente.



ALESSIO
vicepresidente.



S. E. MARCORA
presidente.



RAVA
vicepresidente.



L'on. ARLOTTA
nominato Ministro dei Trasporti
non è stato ancora sostituito.

Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

Pantano, Morando, Cimorelli.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino di Stato.

Bianchi L., Casciani.

Commissari del Consiglio superiore del Lavoro.

Girardini, Turati, Longinotti.

Commissari del Consiglio di Assistenza e Beneficenza.

Vaccaro, Caporali.

Membri della Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.

Pietravalle, Venzi.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Pozzi, Cappelli, Bertarelli, De Nava, Alessio, N. N.

Commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Ciuffelli, Pietravalle, Cirmeni, Capaldo, Finocchiaro Aprile, Mosca, Stoppato.

Membri del Consiglio superiore delle acque e foreste.

Cermenati, Cocco-Ortu, Beltrami.

Membro del Comitato Talassografico italiano.

Agnesi.

Membri del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero.

Fradeletto, N. N.

Commissione per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato.

De Vito, De Nava, Raineri, Ancona, Pantano.

Elenco alfabetico dei Deputati

A

Abbruzzese Antonio	*Modugno*
Abisso *avv.* Angelo	*Sciacca*
Abozzi *avv.* Michele	*Sassari*
Adinolfi *avv.* Roberto	*Napoli XII*
Agnelli *avv.* Arnaldo	*Milano II*
Agnesi *ing.* Giacomo	*Oneglia*
Agnini Gregorio	*Mirandola*
Aguglia *avv.* Francesco	*Termini Imerese*
Albanese *avv.* Giuseppe	*Gerace Marina*
Albertelli *ing.* Guido	*Parma II*
Alessio *prof.* Giulio	*Padova*
Altobelli *avv.* Carlo	*Napoli V*
Amato *avv.* Stanislao	*Verbicaro*
Amicarelli Matteo	*Manfredonia*
Amici *avv.* Giovanni	*Poggio Mirteto*
Amici *ing.* Venceslao	*Città Ducale*
Ancona *ing. prof.* Ugo	*Gemona*
Angiolini *dott.* Antonio	*Prato in Toscana*
Appiani *comm.* Graziano	*Treviso*
Arcà *prof.* Francesco	*Cittanova* (Reggio Calabr.)
Arlotta Enrico	*Napoli III*
Arrigoni degli Oddi *conte* Carlo Ettore	*Este* (Padova)
Arrivabene-Valenti-Gonzaga *conte* Gilberto	*Cologna Veneta*
Artom *dott.* Ernesto	*Castelnuovo di Garfagnana*
Astengo *avv.* Giuseppe	*Savona*
Auteri-Berretta *avv.* Giov.	*Catania I*

B

Baccelli *avv. dott.* Alfredo	*Tivoli*
Badaloni *dott.* Nicola	*Badia Polesine*
Balsano *avv.* Rocco	*Monreale*
Barbera Renzo	*Palermo III*
Barnabei *dott.* Felice	*Atri*
Barzilai *avv.* Salvatore	*Roma V*
Basaglia *avv.* Confucio	*Carpi*
Basile *avv.* Luigi	*Benevento*
Baslini *avv.* Antonio	*Brivio*
Battaglieri *avv.* Augusto	*Casal Monferrato*
Battelli *prof.* Angelo	*Urbino*
Beghi *dott.* Galileo	*Rovigo*
Bellati *dott.* Bartolomeo Antonio	*Feltre*
Belotti *avv.* Bortolo	*Zogno*
Beltrami *avv.* Francesco	*Pallanza*
Benaglio *avv.* Giacinto	*Martinengo*
Bentini *avv.* Genuzio	*Castelmaggiore*
Berenini *avv.* Agostino	*Borgo S. Donnino*
Berlingieri *march.* Annib.	*Spezzano Grande*
Bernardini *avv.* Ferruccio	*Montalcino*
Bertarelli *avv.* Pietro	*Tortona*
Bertesi Alfredo	*Pescarolo*
Berti *avv.* Silvio	*Rocca S. Casciano*
Bertini *avv.* Giovanni	*Senigaglia*
Bertolini *avv.* Pietro	*Montebelluna*
Bettoni *conte* Vincenzo	*Salò*
Bevione *avv.* Giuseppe	*Torino IV*
Bianchi *prof.* Leonardo	*Montesarchio*
Bianchi *dott.* Vincenzo	*San Bartolomeo in Galdo*
Bianchini *conte avv.* Vittorio	*Macerata*
Bignami *ing.* Paolo	*Codogno*
Bissolati-Bergamaschi *avv.* Leonida	*Roma II*
Bocconi *avv.* Alessandro	*Jesi*
Bonacossa *conte* Cesare	*Marostica*
Bonardi *prof.* Edoardo	*Alessandria*
Bonicelli *avv.* Giacomo	*Brescia*
Bonino *avv.* Lorenzo	*Bra*
Bonomi *prof.* Ivanoe	*Ostiglia*
Bonomi *avv.* Paolo	*Clusone*

Borromeo d'Adda *conte* Febo	*Vimercate*
Borsarelli di Rifreddo *march.* Luigi	*Villadeati*
Boselli *avv.* Paolo	*Avigliana*
Bouvier *avv.* Alfredo	*Susa*
Bovetti *avv.* Vincenzo	*Ceva*
Brezzi *avv.* Domenico	*Valenza*
Brizzolesi Enrico	*Capriata d'Orba*
Brunelli *dott.* Umberto	*Bologna II*
Bruno di Belmonte *avv.* Cesare	*Noto*
Buccelli Vittorio	*Nizza Monferrato*
Buonini *gen.* Icilio	*Lucca*
Buonvino *dott.* Michelangelo	*Conversano*
Bussi *dott.* Armando	*Cento*

C

Cabrini Angelo	*San Nazaro dei Burgondi*
Caccialanza *avv.* Emilio	*Lodi*
Cagnoni Egisto	*Mortara*
Calisse *prof.* Carlo	*Civitavecchia*
Callaini *avv.* Luigi	*Colle di Val d'Elsa*
Camagna *avv.* Biagio	*Reggio Calabria*
Camera *avv.* Giovanni	*Sala Consilina*
Camerini Vincenzo	*Popoli*
Cameroni *avv. prof.* Agost.	*Treviglio*
Campi *avv.* Emilio	*Cuggiono*
Canepa *avv.* Giuseppe	*Genova I*
Canevari *avv.* Alfredo	*Viterbo*
Cannavina *avv.* Vittorio	*Campobasso*
Cao-Pinna *nob. ing.* Antonio	*Serramanna*
Capaldo *avv.* Luigi	*Lacedonia*
Capece-Minutolo *march.* Alfredo	*Aversa*
Capitanio *dott.* Luigi	*Monopoli*
Caporali *prof.* Raffaello	*Lanciano*
Cappa *avv.* Innocenzo	*Corteolona*
Cappelli *march.* Raffaele	*San Demetrio nei Vestini*
Caputi Ercole	*Ariano di Puglia*
Carboni *avv.* Vincenzo	*Frosinone*
Carcano *avv.* Paolo	*Como*
Caron *avv.* Carlo	*Varallo*
Caroti Arturo	*Firenze I*
Cartia *bar.* Giovanni	*Ragusa Superiore*
Casalegno *avv.* Edoardo	*Ciriè*
Casalini *dott.* Giulio	*Torino III*
Casciani *dott.* Paolo	*Pistoia I*
Caso *avv.* Pasquale	*Altamura*
Casolini *bar.* Antonio	*Catanzaro*
Cassin *avv.* Marco	*Borgo San Dalmazzo*
Cassuto *avv.* Dario	*Livorno I*
Castellino *prof.* Pietro	*Foggia*
Cavagnari *avv.* Carlo	*Rapallo*
Cavallari *avv.* Mario	*Portomaggiore*
Cavallera *dott.* Giuseppe	*Iglesias*
Cavazza Francesco	*Bologna III*
Cavina *ing.* Luigi	*Faenza*
Ceci *avv.* Riccardo	*Andria*
Celesia di Vegliasco *avv.* Giovanni	*Albenga*
Celli *avv.* Guido	*Teramo*
Centurione *avv.* Carlo	*Cairo Montenotte*
Cermenati *prof.* Mario	*Lecco*
Chiaradia *avv.* Attilio	*Pordenone*
Chiaraviglio *ing.* Mario	*Città S. Angelo*
Chidichimo *avv.* Paolo	*Cassano al Jonio*
Chiesa *rag.* Eugenio	*Massa Carrara*
Chiesa *avv.* Pietro	*San Pier d'Arena*
Chimienti *avv. prof.* Pietro	*Brindisi*
Ciacci *dott.* Gaspero	*Scansano*
Ciancio *gen.* Giuseppe	*Piazza Armerina*
Ciappi *ing.* Anselmo	*S. Severino Marche*
Cicarelli *avv.* Carlo Vittorio	*Atripalda*
Ciccarone *dott.* Francesco	*Vasto*
Ciccotti *prof.* Ettore	*Napoli VIII*
Cicogna *prof.* Giovanni	*S. Biagio di Callalta*
Cimati Camillo	*Pontremoli*
Cimorelli Edoardo	*Isernia*
Cioffrese *avv.* Domenico	*Bitonto*
Cipriani Amilcare	*Milano VI*
Ciriani *avv.* Marco	*Spilimbergo*
Cirmeni *dott.* Benedetto	*Militello in Val di Catania*
Ciuffelli Augusto	*Todi*
Cocco-Ortu *avv.* Francesco	*Isili*
Codacci-Pisanelli *prof. avv.* Alfredo	*Tricase*
Colajanni *dott.* Napoleone	*Castrogiovanni*
Colonna di Cesarò *duca* Giovanni Antonio	*Francavilla di Sicilia*
Colosimo *avv.* Gaspare	*Serrastretta*
Comandini *avv.* Ubaldo	*Cesena*
Compans *march.* Carlo	*Caluso*
Congiu *avv.* Luigi	*Macomer*
Corniani *conte* Giuliano	*Iseo*
Corsi *avv.* Carlo	*Firenze IV*
Cottafavi *avv.* Vittorio	*Correggio*
Cotugno *avv.* Raffaele	*Minervino Murge*
Credaro *prof.* Luigi	*Tirano*
Crespi *dott.* Silvio	*Caprino Bergamasco*
Cucca Carlo	*Napoli II*
Cugnolio *avv.* Modesto	*Vercelli*
Curreno *avv.* Giacomo	*Cherasco*

D

Da Como *avv.* Ugo	*Lonato*
Daneo *avv.* Edoardo	*Torino I*
Danieli *avv.* Gualtiero	*Tregnago*
Dari *avv.* Luigi	*San Benedetto del Tronto*
De Ambri Alceste	*Parma I*
De Amicis Mansueto	*Solmona*
De Bellis Vito	*Gioia del Colle*
De Capitani d'Arzago *avv.* Giuseppe	*Milano I*
De Felice Giuffrida Gius.	*Catania II*
De Giovanni Alessandro	*Vigevano*
Degli Occhi *avv.* Adamo	*Affori*
Del Balzo *bar.* Girolamo	*Bajano*
Dell'Acqua Carlo	*Busto Arsizio*
Della Pietra *avv.* Gioacchino	*Nola*
Delle Piane *avv.* Francesco	*Novi Ligure*
Dello Sbarba *avv.* Arnaldo	*Lari*
De Marinis *prof.* Enrico	*Salerno*
De Nava *avv.* Giuseppe	*Bagnara Calabra*
De Nicola *avv.* Enrico	*Afragola*
Dentice d'Accadia *avv.* F.	*Nocera Inferiore*
De Ruggieri *avv.* Nicola	*Matera*
De Vargas di Migliano Macciucca *principe* Michele	*Campagna*
De Viti de Marco *prof.* Ant.	*Gallipoli*
De Vito Roberto	*Giulianova*
Di Bagno (Guidi) *marchese* Giuseppe	*Sant'Arcangelo di Romagna*
Di Campolattaro Capomazza *marchese* Emilio	*Napoli IX*

Di Caporiacco *conte* Gino	*San Daniele nel Friuli.*
Di Francia *march.* Luigi	*Serra San Bruno*
Di Frasso-Dentice *c.* Carlo	*Ostuni*
Di Giorgio Antonino	*Mistretta*
Di Mirafiori Guerrieri *conte* Gastone	*Alba*
Di Robilant (*dei conti* Nicolis) Stanislao	*Chivasso*
Di Saluzzo *march.* Marco	*Saluzzo*
Di Sant'Onofrio (del Castillo) *march.* Ugo	*Castroreale*
Di Scalea (Lanza) *principe* Pietro	*Serradifalco*
Di Stefano-Napolitani Gius.	*Palermo I*
Dore *dott.* Francesco	*Nuoro*
Drago *ing.* Aurelio	*Cefalù*
Dugoni Enrico	*Bozzolo*

F

Facchinetti *avv.* Gaetano	*Rimini*
Facta *avv.* Luigi	*Pinerolo*
Faelli Emilio	*Borgotaro*
Falcioni *avv.* Alfredo	*Domodossola*
Falconi *conte* Gaetano	*Montegiorgio*
Falletti di Villafalletto *conte* Paolo	*Fossano*
Faranda *dott.* Giuseppe	*Naso*
Faustini Francesco	*Terni*
Fazzi *dott.* Vito	*Lecce*
Federzoni Luigi	*Roma I*
Fera *avv.* Luigi	*Rogliano*
Ferri *avv.* Enrico	*Gonzaga*
Ferri *avv.* Giacomo	*San Giovanni in Persiceto*
Fiamberti *avv.* Massimo	*Levanto*
Finocchiaro-Aprile *prof.* Andrea	*Corleone*
Fornari Gustavo	*Camerino*
Foscari N. U. *conte* Piero	*Mirano*
Fraccacreta *prof.* Raffaello	*San Severo*
Fradeletto *prof.* Antonio	*Venezia III*
Frisoni Luigi	*Montevarchi*
Frugoni *avv.* Pietro	*Leno*
Fumarola *avv.* Carlo	*Castellaneta*

G

Gallenga Stuart *dott.* Romeo	*Perugia I*
Galli *avv.* Roberto	*Chioggia*
Gallini *avv.* Carlo	*Pavullo nel Frignano*
Gambarotta *avv.* Guglielmo	*Novara*
Gargiulo *avv.* Roberto	*Napoli VII*
Gasparotto *avv.* Luigi	*Milano IV*
Gaudenzi Giuseppe	*Forlì*
Gazelli di Rossana (*de' conti*) Augusto	*Villanova d'Asti*
Gerini *march.* Gerino	*Borgo S. Lorenzo*
Giacobone *avv.* Ambrogio	*Bobbio*
Giampietro *avv.* Emilio	*Montecorvino Rovella*
Giaracà *avv.* Enrico	*Siracusa*
Ginori-Conti *principe dott.* Piero	*Volterra*
Giolitti *avv.* Giovanni	*Dronero*
Giordano *avv.* Luigi	*Torino V*
Giovanelli *principe* Alberto	*Lonigo*
Giovanelli *avv.* Edoardo	*Asti*
Girardi *avv.* Salvatore	*Napoli IV*
Girardini *avv.* Giuseppe	*Udine*
Giretti *avv.* Edoardo	*Bricherasio*
Giuliani Gaetano	*Capaccio*
Goglio *ing.* Giuseppe	*Cuorgnè*
Gortani *prof.* Michele	*Tolmezzo*
Grabau *cap.* Marcello	*Capannori*
Grassi *avv.* Giuseppe	*Manduria*
Graziadei *prof.* Antonio	*Imola*
Gregoraci Nicola	*Chiaravalle Centrale*
Grippo *avv.* Pasquale	*Potenza*
Grosso-Campana *avv.* Gaet.	*Vigone*
Guglielmi *march.* Giorgio	*Montefiascone*

H

Hierschel de Minerbi *conte* Lionello	*Palmanova*

I J

Indri *avv.* Giovanni	*Castelfranco Veneto*
Innamorati *avv. prof.* Francesco	*Perugia II*
Joele Francesco	*Rossano*

L

Labriola *prof.* Arturo	*Napoli VI*
La Lumia-Aldisio *bar.* Ignaz.	*Licata*
Landucci *avv.* Lando	*Arezzo*
La Pegna *avv.* Alberto	*Cortona*
Larizza *avv.* Bruno	*Melito Porto Salvo*
Larussa *avv.* Ignazio	*Tropea*
La Via *avv.* Mariano	*Nicosia*
Lembo *avv.* Paolo	*Bari delle Puglie*
Leonardi di Villacortese *march.* Niccolò	*Borgomanero*
Leone *avv.* Giuseppe	*Palata*
Libertini *dott.* Gesualdo	*Caltagirone*
Libertini di San Marco Pasquale	*Augusta*
Loero *avv.* Attilio	*Pieve di Cadore*
Lombardi *avv.* Nicola	*Monteleone Calab.*
Longinotti *dott.* G. Maria	*Verolanuova*
Lo Piano *avv.* Agostino	*Caltanissetta*
Lo Presti *avv.* Antonio	*Calatafimi*
Lucchini Angelo	*Gavirate*
Lucci *avv. prof.* Arnaldo	*Napoli X*
Lucernari *conte* Annibale	*Pontecorvo*
Luciani *avv.* Vito	*Acquaviva delle Fonti*
Lucifero *march.* Alfonso	*Cotrone*
Luzzatti *prof.* Luigi	*Oderzo*

M

Macchi *avv.* Luigi	*Paternò* (Catania)
Maffi *dott.* Fabrizio	*Crescentino*
Maffioli Osvaldo	*Milano III*
Magliano *avv.* Mario	*Larino* (Molise)
Malcangi *avv.* Cataldo	*Corato*
Malliani *dott.* Gius. Luigi	*Bergamo*
Mancini *prof.* Augusto	*Borgo a Mozzano*
Manfredi *arch.* Manfredo	*Fiorenzuola d'Arda*
Mango *avv.* Camillo	*Lagonegro*
Manna Gennaro	*Aquila*
Manzoni *march.* G. B.	*Vigonza*
Maraini Emilio	*Legnago*
Marangoni Guido	*Comacchio*
Marazzi *conte* Fortunato	*Crema*
Marcello *conte* Girolamo	*Venezia II*
Marchesano *avv.* Giuseppe	*Canicattì*

Marciano *avv.* Gennaro	*Acerra*
Marcora *avv.* Giuseppe	*Sondrio*
Mariotti *avv.* Ruggero	*Fano*
Martini *prof.* Ferdinando	*Pescia*
Marzotto Vittorio	*Valdagno*
Masciantonio *avv.* Pasquale	*Gessopalena*
Masini *prof.* Giulio	*Empoli*
Materi *avv.* Pasquale	*Tricarico*
Mauro Tommaso	*Alcamo*
Maury Eugenio	*Cerignola*
Mazzarella *dott.* Basilio	*Sessa Aurunca*
Mazzolani *avv.* Ulderico	*Ravenna II*
Mazzoni Nino	*Castel San Giovanni*
Meda *avv.* Filippo	*Rho*
Medici del Vascello Luigi	*Roma IV*
Mendaia *avv.* Vincenzo	*Chiaromonte*
Merloni Giovanni	*Grosseto*
Miari de Cumani *conte* Giac.	*Abano Bagni*
Miccichè Giovanni	*Girgenti*
Micheli *dott.* Giuseppe	*Langhirano*
Miglioli *avv.* Guido	*Soresina*
Milano *avv.* Federico	*Savigliano*
Miliani Giambattista	*Fabriano*
Mirabelli *gen.* Ernesto	*Teano*
Modigliani *avv.* Gius. Eman.	*Budrio*
Molina Rodolfo	*Biandrate*
Mondello Giacomo	*Messina II*
Montauti Giovanni	*Pietrasanta*
Montemartini *dott.* Luigi	*Stradella*
Monti Guarnieri Stanislao	*Pesaro*
Montresor *dott.* Luigi	*Bardolino*
Morando *conte dott.* Gian Giacomo	*Chiari*
Morelli *avv.* Enrico	*S. Maria Capua Vetere*
Morelli-Gualtierotti *avv.* Gismondo	*Pistoia II*
Morgari Oddino	*Torino II*
Morisani *prof.* Teodoro	*Piedimonte d'Alife*
Morpurgo *rag.* Elio	*Cividale nel Friuli*
Mosca *avv.* Gaetano	*Caccamo*
Mosca *avv.* Tommaso	*Agnone*
Murialdi *avv.* Luigi	*Acqui*
Musatti *avv.* Elia	*Venezia I*

N

Nasi *avv.* Nunzio	*Trapani*
Nava *ing.* Cesare	*Monza*
Nava *avv.* Ottorino	*Modena*
Negrotto-Cambiaso *march.* Pierino	*Voghera*
Nitti *avv.* Francesco	*Muro Lucano*
Nofri Quirino	*Siena*
Nunziante di San Ferdinando *march.* Ferdinando	*Palmi*
Nuvoloni *avv.* Domenico	*Porto Maurizio*

O

Ollandini *m.se avv.* Odoardo	*Spezia*
Orlando *ing.* Salvatore	*Livorno II*
Orlando *avv.* Vittorio Emanuele	*Partinico*
Ottavi *dott.* Edoardo	*Conegliano*

P

Pacetti *avv.* Domenico	*Ancona*
Padulli *conte* Giulio	*Cantù*
Pais-Serra Francesco	*Ozieri*
Pala *avv.* Giacomo	*Tempio Pausania*
Pallastrelli *conte* Giovanni	*Bettola*
Pansini *avv.* Pietro	*Molfetta*
Pantano *dott.* Edoardo	*Giarre*
Paparo *dott.* Raffaello	*Caulonia*
Paratore *avv.* Giuseppe	*Milazzo*
Parlapiano-Vella Antonino	*Bivona*
Parodi *avv.* Emilio	*Pontedecimo*
Pasqualino-Vassallo *avv.* Rosario	*Terranova di Sicilia*
Pastore *dott.* Alceo	*Castiglione delle Stiviere*
Patrizi *march.* Ugo	*Città di Castello*
Pavia *avv.* Angelo	*Varese*
Peano *avv.* Camillo	*Barge*
Pellegrino Pietro	*Amalfi*
Pennisi di Santa Margherita *dott.* Giuseppe	*Acireale*
Perrone *prof.* Francesco	*Brienza*
Pescetti *avv.* Giuseppe	*Firenze III*
Petrillo *dott.* Alfredo	*Mirabella Eclano*
Pezzullo *dott.* Angelo	*Casoria*
Piccinato *avv.* Mario	*Isola della Scala*
Piccirilli *avv.* Giulio	*Ceccano*
Pietravalle *prof.* Michele	*Bojano*
Pietriboni *avv.* Ernesto	*Belluno*
Pipitone *prof.* Vincenzo	*Marsala*
Pirolini Giov. Battista	*Ravenna I*
Pistoia *ten. gen.* Francesco	*Casalmaggiore*
Pizzini *dott.* Gustavo	*Paola*
Porcella *avv.* Felice	*Oristano*
Porzio *avv.* Giovanni	*Napoli I*
Prampolini *dott.* Camillo	*Reggio Emilia*
Pucci *prof.* Carlo	*Campi Bisenzio*

Q

Quaglino Felice	*Biella*
Quarta *avv.* Gabriele	*Campi Salentina*
Queirolo *prof.* Giov. Batt.	*Pisa*

R

Raimondo *avv.* Orazio	*San Remo*
Raineri *dott.* Giovanni	*Piacenza*
Rampoldi *prof.* Roberto	*Pavia*
Rastelli *avv.* Giovanni	*Lanzo Torinese*
Rattone *prof.* Giorgio	*Aosta*
Rava *avv. prof.* Luigi	*Vergato*
Reggio *march.* Giacomo	*Genova II*
Rellini *avv.* Annibale	*Fontassiere*
Renda *avv.* Salvatore	*Nicastro*
Restivo *prof.* Empedocle	*Palermo II*
Ricci *march.* Paolo	*Recanati*
Riccio *avv.* Vincenzo	*Atessa*
Rindone *prof.* Santi	*Regalbuto*
Rispoli *avv.* Rodolfo	*Castellammare di di Stabia*
Rissetti *avv.* Giuseppe	*Genova III*
Rizza Evangelista	*Comiso*
Rizzone-Tedeschi Corrado	*Modica*
Roberti *conte* Giuseppe	*Bassano*
Rodinò *avv.* Giulio	*Napoli XI*
Roi *march.* Giuseppe	*Thiene*
Romanin-Jacur *dott. ing.* Leone	*Piove di Sacco*
Romeo delle Torrazze *bar.* Giovanni	*Bronte*
Ronchetti *avv.* Scipione	*Gallarate*
Rondani *avv.* Dino	*Cossato*

Rosadi *avv.* Giovanni	*Firenze II*
Rossi *ing.* Cesare	*Carmagnola*
Rossi *dott.* Eugenio	*Petralia Sottana*
Rossi *comm.* Gaetano	*Schio*
Rossi *prof.* Luigi	*Verona II*
Rota *conte dott.* Francesco	*San Vito al Tagliamento*
Roth *prof.* Angelo	*Alghero*
Rubilli *avv.* Alfonso	*Avellino*
Rubini *ing.* Giulio	*Menaggio*
Ruini *avv.* Bartolomeo	*Castelnovo nei Monti* (Reggio Emilia)
Ruspoli Camillo	*Sant' Angelo dei Lombardi*

S

Sacchi *avv.* Ettore	*Cremona*
Salandra *prof.* Antonio	*Lucera*
Salomone *avv.* Nicola	*Corleto Perticara*
Salterio *avv.* Ferdinando	*Abbiategrasso*
Salvagnini *avv.* Gino	*Adria*
Sanarelli *prof.* Giuseppe	*Bibbiena*
Sandrini *avv.* Amedeo	*Portogruaro*
Sandulli *avv. prof.* Alfredo	*Torre Annunziata*
Sanjust di Teulada *nobile ing.* Edmondo	*Cagliari*
Santamaria *avv.* Agostino	*Caserta*
Santoliquido *dott.* Rocco	*Acerenza*
Saraceni *avv.* Luigi	*Castrovillari*
Sarrocchi *avv.* Gino	*Montepulciano*
Saudino *avv.* Giacomo	*Ivrea*
Savio *avv.* Umberto	*Santhià*
Scalori *prof.* Ugo	*Mantova*
Scano *avv.* Antonio	*Lanusei*
Schanzer *dott.* Carlo	*Spoleto*
Schiavon *prof.* Sebastiano	*Cittadella*
Sciacca Giardina *avv.* S.	*Patti*
Scialoia *prof.* Antonio	*Pozzuoli*
Sciorati *avv.* Cleto	*Oviglio*
Serra *avv.* Nicola	*Cosenza*
Sichel *avv.* Adelmo	*Guastalla*
Sighieri *ing.* Ettore	*Vicopisano*
Simoncelli *avv.* Vincenzo	*Sora*
Sioli-Legnami *ing.* Steno	*Gorgonzola*
Sipari *ing.* Erminio	*Pescina*
Sitta *prof.* Pietro	*Ferrara*
Soderini *conte* Edoardo	*Osimo*
Soglia *prof.* Giuseppe	*Lendinara*
Soleri *avv.* Marcello	*Cuneo*
Solidati-Tiburzi *avv.* Anton.	*Rieti*
Somaini Francesco	*Appiano*
Sonnino *bar. dott.* Sidney	*San Casciano*
Speranza Alceo	*Fermo*
Spetrino *avv.* Eugenio	*Riccia*
Stoppato *avv.* Alessandro	*Montagnana*
Storoni *avv.* Emilio	*Cagli*
Suardi *conte dott.* Gianforte	*Trescore Balneario*

T

Talamo *avv.* Roberto	*Vallo della Lucania*
Tamborino Vincenzo	*Maglie*
Tasca Alessandro	*Palermo IV*
Tassara Giovanni	*Voltri*
Taverna *conte* Lodovico	*Desio*
Tedesco *avv.* Francesco	*Ortona a Mare*
Teodori Enrico	*Ascoli Piceno*
Teso *avv.* Antonio	*Vicenza*
Theodoli *march* Alberto	*Foligno*
Tinozzi *dott.* Domenico	*Penne*
Todeschini *avv.* Mario	*Verona I*
Torlonia *princ.* Giovanni	*Avezzano*
Torre *dott.* Andrea	*Torchiara*
Tortorici *avv.* Niccolò	*Castelvetrano*
Toscanelli Nello	*Pontedera*
Toscano Giuseppe	*Messina I*
Tosti di Valminuta *conte* Fulco	*Gaeta*
Tovini *avv.* Livio	*Breno*
Treves Claudio	*Bologna I*
Turati *avv.* Filippo	*Milano V*

V

Vaccaro *avv.* Michelangelo	*Aragona*
Valenzani *avv.* Domenico	*Albano Laziale*
Valignani *avv.* Gian Gabriele	*Chieti*
Valvassori-Peroni *avv.* Angelo	*Melegnano*
Varzi Ercole	*Oleggio*
Venditti *avv.* Antonio	*Cerreto Sannita*
Venino *conte* Pier Gaetano	*Erba*
Venzi *avv.* Giulio	*Subiaco*
Veroni *avv.* Dante	*Velletri*
Vicini *avv.* Antonio	*Sassuolo*
Vigna *avv.* Annibale	*Vignale*
Vignolo *dott.* Attilio	*Chiavari*
Vinaj *avv.* Vittorio	*Mondovì*
Visocchi *avv.* Achille	*Cassino*

Z

Zaccagnino *avv.* Domenico	*S. Nicandro Garganico*
Zegretti *ing.* Raffaello	*Anagni*
Zibordi *prof.* Giovanni	*Montecchio dell'Emilia*

INDICE DEI COLLEGI ELETTORALI DEL REGNO D'ITALIA

col nome dei Deputati che li rappresentano alla XXIV legislatura.

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
1	Abano Bagni	Padova	*Miari*
2	Abbiategrasso	Milano	*Salterio*
3	Acerenza	Potenza	*Santaliquido*
4	Acerra	Caserta	*Marciano*
5	Acireale	Catania	*Pennisi*
6	Acquaviva delle Fonti	Bari	*Luciani*
7	Acqui	Alessandria	*Murialdi*
8	Adria	Rovigo	*Salvagnini*
9	Affori	Milano	*Degli Occhi*
10	Afragola	Napoli	*De Nicola*
11	Agnone	Campobasso	*Mosca T.*
12	Alba	Cuneo	*Di Mirafiori*
13	Albano Laziale	Roma	*Valenzani*
14	Albenga	Genova	*Celesia di Vegliasco*
15	Alcamo	Trapani	*Mauro*
16	Alessandria	Alessandria	*Bonardi*
17	Alghero	Sassari	*Roth*
18	Altamura	Bari	*Caso*
19	Amalfi	Salerno	*Pellegrino*
20	Anagni	Roma	*Zegretti*
21	Ancona	Ancona	*Pacetti*
22	Andria	Bari	*Ceci*
23	Aosta	Torino	*Rattone*
24	Appiano	Como	*Somaini*
25	Aquila	Aquila	*Manna*
26	Aragona	Girgenti	*Vaccaro*
27	Arezzo	Arezzo	*Landucci*
28	Ariano Puglia	Avellino	*Caputi*
29	Ascoli	Ascoli	*Teodori*
30	Asti	Alessandria	*Giovanelli E.*
31	Atessa	Chieti	*Riccio*
32	Atri	Teramo	*Barnabei*
33	Atripalda	Avellino	*Ciccarelli*
34	Augusta	Siracusa	*Libertini Pasq.*
35	Avellino	Avellino	*Rubilli*
36	Aversa	Caserta	*Capece Min. A.*
37	Avezzano	Aquila	*Torlonia G.*
38	Avigliana	Torino	*Boselli*
39	Badia Polesine	Rovigo	*Badaloni*
40	Bagnara Calabra	Reggio C.	*De Nava*
41	Baiano	Avellino	*Del Balzo*
42	Bardolino	Verona	*Montresor*
43	Barge	Cuneo	*Peano*
44	Bari delle Puglie	Bari	*Lembo*
45	Bassano	Vicenza	*Roberti*
46	Belluno	Belluno	*Pietriboni*
47	Benevento	Benevento	*Basile*
48	Bergamo	Bergamo	*Malliani*
49	Bettola	Piacenza	*Pallastrelli*
50	Biandrate	Novara	*Molina*
51	Bibbiena	Arezzo	*Sanarelli*
52	Biella	Novara	*Quaglino*
53	Bitonto	Bari	*Cioffrese*
54	Bivona	Girgenti	*Parlapiano A.*
55	Bobbio	Pavia [so	*Giacobone*
56	Boiano	Campobas-	*Pietravalle*
57	Bologna I	Bologna	*Treves*
58	Bologna II	Bologna	*Brunelli*
59	Bologna III	Bologna	*Cavazza*
60	Borghetto Lodigiano	Milano	. . . . .
61	Borgo a Mozzano	Lucca	*Mancini*
62	Borgomanero	Novara	*Leonardi*
63	Borgo S. Dalmazzo	Cuneo	*Cassin*
64	Borgo S. Donnino	Parma	*Berenini*
65	Borgo S. Lorenzo	Firenze	*Gerini*
66	Borgotaro	Parma	*Faelli*
67	Bozzolo	Mantova	*Dugoni*
68	Bra	Cuneo	*Bovino*
69	Breno	Brescia	*Tovini*
70	Brescia	Brescia	*Bonicelli*
71	Bricherasio	Torino	*Giretti*
72	Brienza	Potenza	*Perrone*
73	Brindisi	Lecce	*Chimienti*
74	Brivio	Como	*Baslini*
75	Bronte	Catania	*Romeo*
76	Budrio	Bologna	*Modigliani*
77	Busto Arsizio	Milano	*Dell'Acqua*
78	Caccamo	Palermo	*Mosca G.*
79	Cagli	Pesaro e Urbino	*Storoni*
80	Cagliari	Cagliari	*Sanjust*
81	Cairo Montenotte	Genova	*Centurione*
82	Calatafimi	Trapani	*Lo Presti*
83	Caltagirone	Catania	*Libertini G.*
84	Caltanissetta	Caltanissetta	*Lo Piano*
85	Caluso	Torino	*Compans*
86	Camerino	Macerata	*Fornari*
87	Campagna	Salerno	*De Vargas di Migliano*
88	Campi Bisenzio	Firenze	*Pucci*
89	Campi Salentina	Lecce [so	*Quarta*
90	Campobasso	Campobas-	*Cannavina*
91	Canicattì	Girgenti	*Marchesano*
92	Cantù	Como	*Padulli*
93	Capaccio	Salerno	*Giuliani*
94	Capannori	Lucca	*Grabau*
95	Capriata d'Orba	Alessandria	*Brizzolesi*
96	Caprino Bergamasco	Bergamo	*Crespi S.*
97	Capua	Caserta	. . . . .
98	Carmagnola	Torino	*Rossi C.*
99	Carpi	Modena	*Basaglia*
100	Casal Monferrato	Alessandria	*Battaglieri*
101	Casalmaggiore	Cremona	*Pistoia*
102	Caserta	Caserta	*Santamaria*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
103	Casoria	Napoli	*Pezzullo*
104	Cassano al Jonio	Cosenza	*Chidichino*
105	Cassino	Caserta	*Visocchi*
106	Castelfranco Veneto	Treviso	*Indri*
107	Castellamare di Stabia	Napoli	*Rispoli*
108	Castellaneta	Lecce	*Fumarola*
109	Castelmagg.re	Bologna	*Bentini*
110	Castelnovo nei Monti	Reggio di Emilia	*Ruini*
111	Castelnovo di Garfagnana	Massa e Carrara	*Artom*
112	Castel San Giovanni	Piacenza	*Mazzoni N.*
113	Castelvetrano	Trapani	*Tortorici*
114	Castiglione delle Stiviere	Mantova	*Pastore*
115	Castrogiovanni	Caltanissetta	*Colajanni*
116	Castroreale	Messina	*Di Sant'Onofrio*
117	Castrovillari	Cosenza	*Saraceni*
118	Catania I	Catania	*Auteri-Beretta*
119	Catania II	Catania	*De Felice Giuffrida*
120	Catanzaro	Catanzaro	*Casolini*
121	Caulonia	Reggio C.	*Paparo*
122	Ceccano	Roma	*Piccirilli*
123	Cefalù	Palermo	*Drago*
124	Cento	Ferrara	*Bussi*
125	Cerignola	Foggia	*Maury*
126	Cerreto Sannita	Benevento	*Venditti*
127	Cesena	Forlì	*Comandini*
128	Ceva	Cuneo	*Boretti*
129	Cherasco	Cuneo	*Curreno*
130	Chiaravalle Centrale	Catanzaro	*Gregoraci*
131	Chiari	Brescia	*Morando*
132	Chiaromonte	Potenza	*Mendaia*
133	Chiavari	Genova	*Vignolo*
134	Chieti	Chieti	*Valignani*
135	Chioggia	Venezia	*Galli*
136	Chivasso	Torino	*Di Robilant*
137	Ciriè	Torino	*Casalegno*
138	Cittadella	Padova	*Schiavon*
139	CittàdiCastello	Perugia	*Patrizi*
140	Cittaducale	Aquila	*Amici V.*
141	Cittanova	Reggio C.	*Arcà*
142	Città S. Angelo	Teramo	*Chiaraviglio*
143	Cividale del Friuli	Udine	*Morpurgo*
144	Civitavecchia	Roma	*Calisse*
145	Clusone	Bergamo	*Bonomi P.*
146	Codogno	Milano	*Bignami*
147	Colle di Val d'Elsa	Siena	*Callaini*
148	ColognaVeneta	Verona	*Arrivabene*
149	Comacchio	Ferrara	*Marangoni*
150	Comiso	Siracusa	*Rizza*
151	Como	Como	*Carcano*
152	Conegliano	Treviso	*Ottavi*
153	Conversano	Bari	*Buonvino*
154	Corato	Bari	*Malcangi*
155	Corleone	Palermo	*Finocchiaro-Aprile A.*
156	Corleto Perticara	Potenza	*Salomone*
157	Correggio	Reggio di Emilia	*Cottafavi*
158	Corteolona	Pavia	*Cappa*
159	Cortona	Arezzo	*La Pegna*
160	Cosenza	Cosenza	*Serra*
161	Cossato	Novara	*Rondani*
162	Cotrone	Catanzaro	*Lucifero*
163	Crema	Cremona	*Marazzi*
164	Cremona	Cremona	*Sacchi*
165	Crescentino	Novara	*Maffi F.*
166	Cuggiono	Milano	*Campi*
167	Cuneo	Cuneo	*Soleri*
168	Cuorgnè	Torino	*Goglio*
169	Desio	Milano	*Taverna*
170	Domodossola	Novara	*Falcioni*
171	Dronero	Cuneo	*Giolitti*
172	Empoli	Firenze	*Masini*
173	Erba	Como	*Venino*
174	Este	Padova	*Arrigoni Degli Oddi*
175	Fabriano	Ancona	*Miliani*
176	Faenza	Ravenna	*Cavina*
177	Fano	Pesaro e Urbino	*Mariotti R.*
178	Feltre	Belluno	*Bellati*
179	Fermo	Ascoli Piceno	*Speranza*
180	Ferrara	Ferrara	*Sitta*
181	Fiorenzuola d'Arda	Piacenza	*Manfredi M.*
182	Firenze I	Firenze	*Caroti*
183	Firenze II	Firenze	*Rosadi*
184	Firenze III	Firenze	*Pescetti*
185	Firenze IV	Firenze	*Corsi*
186	Foggia	Foggia	*Castellino*
187	Foligno	Perugia	*Theodoli*
188	Forlì	Forlì	*Gaudenzi*
189	Fossano	Cuneo	*Falletti*
190	Francavilla di Sicilia	Messina	*Colonna-Di Cesarò*
191	Frosinone	Roma	*Carboni V.*
192	Gaeta	Caserta	*Tosti di Valminuta*
193	Gallarate	Milano	*Ronchetti*
194	Gallipoli	Lecce	*De Viti*
195	Gavirate	Como	*Lucchini A.*
196	Gemona	Udine	*Ancona*
197	Genova I	Genova	*Canepa*
198	Genova II	Genova	*Reggio*
199	Genova III	Genova	*Rissetti*
200	Gerace Marina	Reggio C.	*Albanese*
201	Gessopalena	Chieti	*Masciantonio*
202	Giarre	Catania	*Pantano*
203	Gioia del Colle	Bari	*De Bellis*
204	Girgenti	Girgenti	*Micichè*
205	Giulianova	Teramo	*De Vito*
206	Gonzaga	Mantova	*Ferri E.*
207	Gorgonzola	Milano	*Sioli-Legnani*
208	Grosseto	Grosseto	*Merloni*
209	Guastalla	Reggio di Emilia	*Sichel*
210	Iglesias	Cagliari	*Cavallera*
211	Imola	Bologna	*Graziadei*
212	Iseo	Brescia	*Corniani*
213	Isernia	Campobas.	*Cimorelli*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
214	Isili	Cagliari	*Cocco-Ortu*
215	Isola della Scala	Verona	*Piccinato*
216	Ivrea	Torino	*Saudino*
217	Jesi	Ancona	*Bocconi*
218	Lacedonia	Avellino	*Capaldo*
219	Lagonegro	Potenza	*Mango*
220	Lanciano	Chieti	*Caporali*
221	Langhirano	Parma	*Micheli*
222	Lanusei	Cagliari	*Scano*
223	Lanzo Torinese	Torino	*Rastelli*
224	Lari	Pisa	*Dello Sbarba*
225	Larino	Campobas.	*Magliano*
226	Lecce	Lecce	*Fazzi*
227	Lecco	Como	*Cermenati*
228	Legnago	Verona	*Maraini*
229	Lendinara	Rovigo	*Soglia*
230	Leno	Brescia	*Frugoni*
231	Levanto	Genova	*Fiamberti*
232	Licata	Girgenti	*La Lumia*
233	Livorno I	Livorno	*Cassuto*
234	Livorno II	Livorno	*Orlando S.*
235	Lodi	Milano	*Caccialanza*
236	Lonato	Brescia	*Da Como*
237	Lonigo	Vicenza	*Giovanelli A.*
238	Lucca	Lucca	*Pumini*
239	Lucera	Foggia	*Salandra*
240	Lugo	Ravenna	. . . . . .
241	Macerata	Macerata	*Bianchini*
242	Macomer	Cagliari	*Congiu*
243	Maglie	Lecce	*Tamborino*
244	Manduria	Lecce	*Grassi*
245	Manfredonia	Foggia	*Amicarelli*
246	Mantova	Mantova	*Scalori*
247	Marostica	Vicenza	*Bonacossa*
248	Marsala	Trapani	*Pipitone*
249	Martinengo	Bergamo	*Bonaglio*
250	Massa	Massa Carrara	*Chiesa E.*
251	Matera	Potenza	*De Ruggieri*
252	Melegnano	Milano	*Valvassori*
253	Melfi	Potenza	. . . . . .
254	Melito Porto Salvo	Reggio Calabria	*Larizza*
255	Menaggio	Como	*Rubini*
256	Mercato Sanseverino	Salerno	. . . . . .
257	Messina I	Messina	*Toscano*
258	Messina II	Messina	*Mondello*
259	Milano I	Milano	*De Capitani*
260	Milano II	Milano	*Agnelli*
261	Milano III	Milano	*Maffioli*
262	Milano IV	Milano	*Gasparotto*
263	Milano V	Milano	*Turati*
264	Milano VI	Milano	*Cipriani*
265	Milazzo	Messina	*Paratore*
266	Militello in Val di Catania	Catania	*Cirmeni*
267	Minervino Murge	Bari	*Cotugno*
268	Mirabella Eclano	Avellino	*Petrillo*
269	Mirandola	Modena	*Agnini*
270	Mirano	Venezia	*Foscari*
271	Mistretta	Messina	*Di Giorgio*
272	Modena	Modena	*Nava O.*
273	Modica	Siracusa	*Rizzone*
274	Modugno	Bari	*Abbruzzese*
275	Molfetta	Bari	*Pansini*
276	Mondovì	Cuneo	*Vinai*
277	Monopoli	Bari	*Capitanio*
278	Monreale	Palermo	*Balsano*
279	Montagnana	Padova	*Stoppato*
280	Montalcino	Siena	*Bernardini*
281	Montebelluna	Treviso	*Bertolini*
282	Montecchio nell'Emilia	Reggio di Emilia	*Zibordi*
283	Montecorvino Rovella	Salerno	*Giampietro*
284	Montefiascone	Roma	*Guglielmi*
285	Montegiorgio	Ascoli Piceno	*Falconi*
286	Monteleone Calabro	Catanzaro	*Lombardi N.*
287	Montepulciano	Siena	*Sarrocchi*
288	Montesarchio	Benevento	*Bianchi L.*
289	Montevarchi	Arezzo	*Frisoni*
290	Monza	Milano	*Nava C.*
291	Mortara	Pavia	*Cagnoni*
292	Muro Lucano	Potenza	*Nitti*
293	Napoli I	Napoli	*Porzio*
294	Napoli II	Napoli	*Cucca*
295	Napoli III	Napoli	*Arlotta*
296	Napoli IV	Napoli	*Girardi*
297	Napoli V	Napoli	*Altobelli*
298	Napoli VI	Napoli	*Labriola*
299	Napoli VII	Napoli	*Gargiulo*
300	Napoli VIII	Napoli	*Ciccotti*
301	Napoli IX	Napoli	*Di Campolattaro Capomazza*
302	Napoli X	Napoli	*Lucci*
303	Napoli XI	Napoli	*Rodinò*
304	Napoli XII	Napoli	*Adinolfi*
305	Naso	Messina	*Faranda*
306	Nicastro	Catanzaro	*Renda*
307	Nicosia	Catania	*La Via*
308	Nizza Monferr.	Alessand.	*Buccelli*
309	Nocera Inferiore	Salerno	*Dentice*
310	Nola	Caserta	*Della Pietra*
311	Noto	Siracusa	*Bruno*
312	Novara	Novara	*Gambarotta*
313	Novi Ligure	Alessandria	*Delle Piane*
314	Nuoro	Sassari	*Dore*
315	Oderzo	Treviso	*Luzzatti*
316	Oleggio	Novara	*Varzi*
317	Oneglia	Porto Maurizio	*Agnesi*
318	Oristano	Cagliari	*Porcella*
319	Ortona	Chieti	*Tedesco*
320	Orvieto	Perugia	. . . . . .
321	Osimo	Ancona	*Soderini*
322	Ostiglia	Mantova	*Bonomi I.*
323	Ostuni	Lecce	*Di Frasso-Dentice*
324	Oviglio	Alessand.	*Sciorati*
325	Ozieri	Sassari	*Pais-Serra*
326	Padova	Padova	*Alessio G.*
327	Palata	Campobas.	*Leone*
328	Palermo I	Palermo	*Di Stefano-Napolitani*
329	Palermo II	Palermo	*Restivo*
330	Palermo III	Palermo	*Barbera*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
331	Palermo IV	Palermo	*Tasca*
332	Pallanza	Novara	*Beltrami*
333	Palmanova	Udine	*Hierschel*
334	Palmi	Reggio Calabria	*Nunziante*
335	Paola	Cosenza	*Pizzini*
336	Parma I	Parma	*De Ambri*
337	Parma II	Parma	*Albertelli*
338	Partinico	Palermo	*Orlando V. E.*
339	Paternò	Catania	*Macchi*
340	Patti	Messina	*Sciacca Giardina*
341	Pavia	Pavia	*Rampoldi*
342	Pavullo nel Frignano	Modena	*Gallini*
343	Penne	Teramo	*Tinozzi*
344	Perugia I	Perugia	*Gallenga Stuart*
345	Perugia II	Perugia	*Innamorati*
346	Pesaro	Pesaro e Urbino	*Monti Guarneri*
347	Pescarolo e Uniti	Cremona	*Bertesi*
348	Pescia	Lucca	*Martini*
349	Pescina	Aquila	*Sipari E.*
350	Petralia Sottana	Palermo	*Rossi E.*
351	Piacenza	Piacenza	*Raineri*
352	Piazza Armerina	Caltaniss.	*Ciancio*
353	Piedimonte d'Alife	Caserta	*Morisani*
354	Pietrasanta	Lucca	*Montauti*
355	Pieve di Cadore	Belluno	*Loero*
356	Pinerolo	Torino	*Facta*
357	Piove di Sacco	Padova	*Romanin Jacur*
358	Pisa	Pisa	*Queirolo*
359	Pistoia I	Firenze	*Casciani*
360	Pistoia II	Firenze	*Morelli - Gualtierotti*
361	Poggio Mirteto	Perugia	*Amici G.*
362	Pontassieve	Firenze	*Rellini*
363	Pontecorvo	Caserta	*Lucernari*
364	Pontedecimo	Genova	*Parodi*
365	Pontedera	Pisa	*Toscanelli*
366	Pontremoli	Massa e Carrara	*Cimati*
367	Popoli	Aquila	*Camerini*
368	Pordenone	Udine	*Chiaradia*
369	Portogruaro	Venezia	*Sandrini A.*
370	Portomaggiore	Ferrara	*Cavallari*
371	Porto Maurizio	Porto Maurizio	*Nuvoloni*
372	Potenza	Potenza	*Grippo*
373	Pozzuoli	Napoli	*Scialoia A.*
374	Prato in Toscana	Firenze	*Angiolini*
375	Prizzi	Palermo	. . . .
376	Ragusa Superiore	Siracusa	*Cartia*
377	Rapallo	Genova	*Cavagnari*
378	Ravenna I	Ravenna	*Pirolini*
379	Ravenna II	Ravenna	*Mazzolani*
380	Recanati	Macerata	*Ricci*
381	Recco	Genova	. . . . . .
382	Regalbuto	Catania	*Rindone*
383	Reggio Calabr.a	Reggio C.	*Camagna*
384	Reggio Emilia	Reggio E.	*Prampolini*
385	Rho	Milano	*Meda*
386	Riccia	Campobasso	*Spetrino*
387	Rieti	Perugia	*Solidati Tiburzi*
388	Rimini	Forlì	*Facchinetti*
389	Rocca San Casciano	Firenze	*Berti*
390	Rogliano	Cosenza	*Fera*
391	Roma I	Roma	*Federzoni*
392	Roma II	Roma	*Bissolati*
393	Roma III	Roma	. . . . . .
394	Roma IV	Roma	*Medici L.*
395	Roma V	Roma	*Barzilai*
396	Rossano	Cosenza	*Joele*
397	Rovigo	Rovigo	*Beghi*
398	Sala Consilina	Salerno	*Camera*
399	Salerno	Salerno	*De Marinis*
400	Salò	Brescia	*Bettoni*
401	Saluzzo	Cuneo	*Di Saluzzo M.*
402	S. Bartolomeo in Galdo	Benevento	*Bianchi V.*
403	San Benedetto del Tronto	Ascoli Piceno	*Dari*
404	San Biagio in Callalta	Treviso	*Cicogna*
405	San Casciano in Val di Pesa	Firenze	*Sonnino*
406	San Daniele del Friuli	Udine	*Di Caporiacco*
407	San Demetrio ne' Vestini	Aquila	*Cappelli*
408	San Giovanni in Persiceto	Bologna	*Ferri G.*
409	San Miniato	Firenze	. . . . . .
410	San Nazzaro de' Burgondi	Pavia	*Cabrini*
411	San Nicandro Garganico	Foggia	*Zaccagnino*
412	S. Pier d'Arena	Genova	. . . . . .
413	San Remo	Porto Maurizio	*Raimondo*
414	San Severino Marche	Macerata	*Ciappi*
415	San Severo	Foggia	*Fraccacreta*
416	Santa Maria Capua Vetere	Caserta	*Morelli E.*
417	Sant' Angelo de' Lombardi	Avellino	*Ruspoli C.*
418	Sant'Arcangelo di Romagna	Forlì	*Di Bagno*
419	Santhià	Novara	*Savio*
420	San Vito al Tagliamento	Udine	*Rota F.*
421	Sassari	Sassari	*Abozzi*
422	Sassuolo	Modena	*Vicini*
423	Savigliano	Cuneo	*Milano F.*
424	Savona	Genova	*Astengo*
425	Scansano	Grosseto	*Ciacci*
426	Schio	Vicenza	*Rossi G.*
427	Sciacca	Girgenti	*Abisso A.*
428	Senigallia	Ancona	*Bertini*
429	Serradifalco	Caltanissetta	*Di Scalea*
430	Serramanna	Cagliari	*Cao-Pinna*

Num. d'ord.	COLLEGIO ELETTORALE	PROVINCIA	DEPUTATO
431	Serra S. Bruno	Catanzaro	*Di Francia L.*
432	Serrastretta	Catanzaro	*Colosimo*
433	Sessa Aurunca	Caserta	*Mazzarella*
434	Siena	Siena	*Nofri*
435	Siracusa	Siracusa	*Giaracà*
436	Solmona	Aquila	*De Amicis*
437	Sondrio	Sondrio	*Marcora*
438	Sora	Caserta	*Simoncelli*
439	Soresina	Cremona	*Miglioli*
440	Spezia	Genova	*Ollandini O.*
441	Spezzano Gr.le	Cosenza	*Berlingieri*
442	Spilimbergo	Udine	*Ciriani*
443	Spoleto	Perugia	*Schanzer*
444	Stradella	Pavia	*Montemartini*
445	Subiaco	Roma	*Venzi*
446	Susa	Torino	*Bouvier*
447	Taranto	Lecce	. . . .
448	Teano	Caserta	*Mirabelli E.*
449	Tempio Pausania	Sassari	*Pala*
450	Teramo	Teramo	*Celli G.*
451	Termini Imerese	Palermo	*Aguglia*
452	Terni	Perugia	*Faustini*
453	Terranova di Sicilia	Caltanissetta	*Pasqualino-Vassallo*
454	Thiene	Vicenza	*Roi*
455	Tirano	Sondrio	*Credaro*
456	Tivoli	Roma	*Baccelli A.*
457	Todi	Perugia	*Ciuffelli*
458	Tolmezzo	Udine	*Gortani*
459	Torchiara	Salerno	*Torre*
460	Torino I	Torino	*Daneo*
461	Torino II	Torino	*Morgari*
462	Torino III	Torino	*Casalini*
463	Torino IV	Torino	*Berione*
464	Torino V	Torino	*Giordano*
465	Torre Annunziata	Napoli	*Sandulli*
466	Tortona	Alessandr.	*Bertarelli*
467	Trapani	Trapani	*Nasi*
468	Tregnago	Verona	*Danieli*
469	Trescore Balneario	Bergamo	*Suardi*
470	Treviglio	Bergamo	*Cameroni*
471	Treviso	Treviso	*Appiani*
472	Tricarico	Potenza	*Materi*
473	Tricase	Lecce	*Codacci-Pisanelli*
474	Tropea	Catanzaro	*Larussa*
475	Udine	Udine	*Girardini*
476	Urbino	Pesaro e Urbino	*Battelli*
477	Valdagno	Vicenza	*Marzotto*
478	Valenza	Alessandr.	*Brezzi*
479	Vallo della Lucania	Salerno	*Talamo*
480	Varallo	Novara	*Caron*
481	Varese	Como	*Pavia A.*
482	Vasto	Chieti	*Ciccarone*
483	Velletri	Roma	*Veroni*
484	Venezia I	Venezia	*Musatti*
485	Venezia II	Venezia	*Marcello*
486	Venezia III	Venezia	*Fradeletto*
487	Verbicaro	Cosenza	*Amato*
488	Vercelli	Novara	*Cugnolio*
489	Vergato	Bologna	*Rava*
490	Verolanuova	Brescia	*Longinotti*
491	Verona I	Verona	*Todeschini*
492	Verona II	Verona	*Rossi L.*
493	Verrès	Torino	. . . .
494	Vicenza	Vicenza	*Teso*
495	Vicopisano	Pisa	*Sighieri*
496	Vigevano	Pavia	*De Giovanni*
497	Vignale	Alessandria	*Vigna*
498	Vigone	Torino	*Grosso-Campana*
499	Vigonza	Padova	*Manzoni*
500	Villadeati	Alessandria	*Borsarelli*
501	Villan. d'Asti	Alessandria	*Gazelli*
502	Vimercate	Milano	*Borromeo*
503	Viterbo	Roma	*Canevari*
504	Vittorio	Treviso	. . . .
505	Voghera	Pavia	*Negrotto-Cambiaso*
506	Volterra	Pisa	*Ginori-Conti*
507	Voltri	Genova	*Tassara*
508	Zogno	Bergamo	*Bellotti*

(*Stampato il 20 settembre 1916*).

Parlamento Italiano

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1916.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicemb. 1849 al 19 novemb. 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novemb. 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	259
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicemb. 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novemb. 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	38	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	262
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novemb. 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 dicemb. 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novemb. 1869 al 2 novemb. 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novemb. 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novemb. 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novemb. 1873 al 20 settemb. 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novemb. 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 3 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novemb. 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settem. 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUM. DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUM. DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
XXII 1904-1909	Unica	1904-909	Dal 30 novembre 1904 all'8 febbraio 1909	287	578
XXIII 1909-1913	Unica	1909-913	Dal 24 marzo 1909 al 29 settembre 1913	337	587
XXIV 1913-....	Prima	1913-...	Dal 27 novembre 1913 al.	. . . . .	. . . .

Ministeri dal 1848 al 1916.

Balbo, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 marzo al 27 luglio 1848); Ricci V, *interno*; Pareto, *esteri*; Di Revel O., *finanze*; Des Ambrois, *lavori pubblici*; Sclopis, *grazia e giustizia*; Boncompagni, *istruzione pubblica*; Franzini, *guerra e marina*.

Casati, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 luglio al 15 agosto 1848); Gioberti, *Ministro senza portafogli*; Moffa di Lisio, *Ministro residente presso S. M. al campo*; Plezza, *interno*; Pareto, *esteri*; Ricci V., *finanze*; Paleocapa, *lavori pubblici*; Gioia, *grazia e giustizia*; Rattazzi, Gioberti, *istruzione pubblica*; Collegno, *guerra e marina*; Durini, Rattazzi, *agricoltura*.

Alfieri, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848); Colla, *Ministro senza portafogli*; Regis, *Ministro residente presso S. M. al campo*; Pinelli, *interno*; Perrone, *esteri*; Di Revel O., *finanze*; Santa Rosa, *lavori pubblici*; Merlo, *grazia e giustizia*; Merlo, Boncompagni, *istruzione pubblica*; Franzini, Dabormida, La Marmora, *guerra e marina*; Alfieri *int.*, Santa Rosa *int.*, Torelli, *agricoltura*.

Gioberti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849) Sineo, Rattazzi, *interno*; Gioberti, Colli, Deferrari, *esteri*; Ricci V., *finanze*; Tecchio *seniore*, *lavori pubblici*; Rattazzi, Sineo, *grazia e giustizia*; Cadorna C., *istruzione pubblica*; De Sonnaz, La Marmora, Chiodo, *guerra*; Buffa, *agricoltura*.

Delaunay, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852); Gioberti, *Ministro senza portafogli*; Pinelli, Galvagno, Pernati, *interno*; Delaunay, D'Azeglio, *esteri*; Nigra, Cavour, *finanze*; Galvagno, Santa Rosa *int.*, Paleocapa, *lavori pubblici*; Cristiani, De Margherita, Siccardi, Galvagno *int.*, Deforesta, Galvagno, *grazia e giustizia*; Gioberti *int.*, Mameli, Gioia, Farini L. C., *istruzione pubblica*; Dabormida, Della Rocca, Bava, La Marmora, *guerra e marina*(1); Galvagno, Mathieu, Santa Rosa, Cavour, *agricoltura*.

D'Azeglio, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 maggio al 4 novembre 1852); Pernati, *interno*; D'Azeglio, *esteri*; Cibrario, *finanze*; Paleocapa, *lavori pubblici*; Boncompagni, *grazia e giustizia*; Boncompagni *regg.*, *istruzione pubblica*; La Marmora, *guerra e marina*.(1)

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855); Ponza di San Martino, Rattazzi *regg.*, *interno*; Dabormida, Cavour, *esteri*; Cavour, *finanze*; Paleocapa, *lavori pubblici*; Boncompagni, Rattazzi, *grazia e giustizia*; Cibrario, *istruzione pubblica*; La Marmora, Durando, *guerra e marina*.

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859); Paleocapa, *ministro senza portafogli*; Rattazzi, Cavour, *interno*; Cibrario, Cavour, *esteri*; Cavour, Lanza, *finanze*; Paleocapa, Bona, *lavori pubblici*; Deforesta, *grazia e giustizia*; Lanza, Cadorna, *istruzione pubblica*; Durando, La Marmora, *guerra e marina*.

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860); Rattazzi, *interno*; Dabormida, *esteri*; Oytana, *finanze*; Monticelli, *lavori pubblici*; Miglietti, *grazia e giustizia*; Casati, *istruzione pubblica*; La Marmora, *guerra e marina*.

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861); Corsi, Niutta, *Ministri senza portafogli*; Cavour *regg.*, Farini L. C., Minghetti, *interno*; Cavour, *esteri*; Vegezzi, Bastogi, *finanze*; Jacini, Peruzzi, *lavori pubblici*; Cassinis, *grazia e giustizia*; Mamiani, De Sanctis, *istruzione pubblica*; Fanti, *guerra*; Cavour, *marina*; Corsi, Natoli, *agricoltura*.

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862); Minghetti, Ricasoli, *interno*; Ricasoli, *esteri*; Bastogi, *finanze*; Peruzzi, *lavori pubblici*; Miglietti, *grazia e giustizia*; De Sanctis, *istruzione pubblica*; Ricasoli *regg.*, Della Rovere, *guerra*; Menabrea, *marina*, Cordova, *agricolt.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 3 marzo all'8 dicemb. 1862); Poggi, *Ministro senza portafoglio*; Rattazzi, *interno*; Rattazzi, Durando, *esteri*; Sella, *finanze*; De-

(1) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1861, tranne il tempo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e poi delle finanze.

(1) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi, il 16 dicembre 1877.

pretis, *lavori pubblici;* Cordova, Conforti, *grazia e giustizia;* Mancini, Matteucci, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* Di Persano, *marina;* Pepoli, *agricoltura.*

Farini, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863); Peruzzi, *interno;* Pasolini, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Ricci G., Di Negro, Menabrea *int.*, *marina;* Manna, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo 1863 al 28 settemb. 1864); Peruzzi, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, *grazia e giustizia;* Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Menabrea *int.*, Cugia, *marina;* Manna, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865); Lanza, Natoli *int.*, Chiaves, *interno;* La Marmora, *esteri;* Sella, *finanze;* Jacini, *lavori pubblici;* Vacca, Cortese, *grazia e giustizia;* Natoli, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* La Marmora *regg.*, Angioletti, *marina;* Torelli, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866); Chiaves, *Ministro senza portafoglio;* La Marmora, *interno;* Scialoia, *esteri;* Jacini, *lavori pubblici;* De Falco, *grazia e giustizia;* Berti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, *guerra;* Angioletti, *marina;* Berti *regg.*, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867); La Marmora, *Ministro senza portafogli;* Ricasoli, *interno;* Ricasoli *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Scialoia, Depretis, *finanze;* Jacini, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Borgatti, Ricasoli *int.*, Cordova *regg.*, *grazia e giustizia;* Berti, Correnti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, Cugia, *guerra;* Depretis, Biancheri, *marina;* Cordova, *agricoltura.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867): Rattazzi, *interno;* Di Campello, *esteri;* Ferrara, Rattazzi *regg.*, *finanze;* Giovanola, *lavori pubblici;* Tecchio *sen.*, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Di Revel I., *guerra;* Pescetto, *marina;* De Blasiis, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868); Gualterio, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, *lavori pubblici;* Mari, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Menabrea *reggente;* Provana, *marina:* Cambray-Digny *int.*, Broglio *regg.*, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869); Cadorna, Cantelli, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, Pasini, *lavori pubblici;* De Filippo, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Broglio *regg.*, Ciccone, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869); Ferraris, Di Rudinì, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Mordini, *lavori pubblici;* De Filippo, Pironti, Vigliani, *grazia e giustizia;* Bargoni, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Minghetti, *agricoltura.*

Lanza, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873); Lanza, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Sella, *finanze;* Gadda, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Raeli, De Falco, *grazia e giustizia;* Correnti, Sella *regg.*, Scialoia, *istruzione pubblica;* Govone, Ricotti, *guerra;* Castagnola *regg.*, Acton G., Riboty, *marina;* Castagnola, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876); Cantelli, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Spaventa, *lavori pubblici;* Vigliani, *grazia e giustizia;* Scialoia, Cantelli *reggente*, Bonghi, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Di Saint-Bon, *marina;* Finali, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877); Nicotera, *interno;* Melegari, *esteri;* Depretis, *finanze;* Zanardelli, Depretis *int.*, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878); Crispi, Depretis *int.*, *interno;* Depretis, *esteri;* Magliani, *finanze;* Bargoni, *tesoro*(1); Perez, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878); Zanardelli, *interno;* Corti, Cairoli, *esteri;* Seismit-Doda, *finanze*(2); Seismit-Doda *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Conforti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruz. pubblica;* Bruzzo, Bonelli, *guerra;* Di Brocchetti, Brin, *marina;* Cairoli *regg.*, Pessina, *agricoltura*(3).

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879); Depretis, *interno;* Depretis *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Mezzanotte, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mazè de la Roche, *guerra;* Ferracciù, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio al 25 novembre 1879); Villa, *interno;* Cairoli, *esteri;* Grimaldi, *finanze;* Grimaldi *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Varè, *grazia e giustizia;* Perez, *istruzione pubblica;* Bonelli, *guerra;* Bonelli *regg.*, *marina;* Cairoli *regg.*, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881); Depretis, *interno;* Cairoli, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Villa, *grazia e giustizia;* De Sanctis, Baccelli, *istruzione pubblica;* Bonelli, Milon, Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Miceli, *agricoltura.*

---

(1) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello di agricoltura, industria e commercio.

(2) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati della reggenza del Ministero del tesoro.

(3) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani, *regg., tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Berti, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Giannuzzi-Savelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., Del Santo, *marina;* Berti, *agricolt.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Ferracciù, Pessina, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ferrero, Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *Agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887); Depretis, *interno;* Depretis, *int.*, Di Robilant, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 aprile al 29 luglio 1887); Crispi, *interno;* Depretis, Crispi *int., esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruz. pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889); Crispi, Crispi *int., esteri;* Magliani, Grimaldi, *finanze;* Magliani *int.* Perazzi, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, Miceli, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891): Crispi, *int., interno;* Crispi *int., esteri;* Seismit Doda, Giolitti *regg.*, Grimaldi, *finanze;* Giolitti, Grimaldi *int.; tesoro;* Finali, *lavori pubblici;* Lacava, *poste e telegrafi;*(1) Zanardelli, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale. Brin, *marina;* Miceli, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892); Nicotera, *interno;* Di Rudinì, *esteri;* Colombo, Luzzatti *int., finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Branca, *lavori pubblici;* Branca *int., poste e telegrafi;* Ferraris L., Chimirri, *grazia e giustizia;* Villari, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Di Rudinì *int.*, De Saint-Bon, *marina;* Chimirri, Di Rudinì *int., agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri,* (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893); Giolitti, *interno;* Brin, *esteri;* Ellena, Grimaldi *int.*, Gagliardo, *finanze;* Giolitti *int.*, Grimaldi, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Finocchiaro-Aprile, *poste e telegrafi;* Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armò, *grazia e giustizia;* Martini F., *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* De Saint-Bon, Brin *int.*, Racchia, *marina;* Lacava, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei ministri* (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896); Crispi, *interno;* Blanc, *esteri;* Sonnino, Boselli, *finanze;* Sonnino *int.*, Sonnino, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Ferraris M., *poste e telegrafi;* Calenda dei Tavani, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mocenni, *guerra;* Morin, *marina;* Boselli, Barazzuoli, *agricolt.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Caetani di Sermoneta, *esteri;* Branca, *finanze;* Colombo, *tesoro;* Perazzi, *lavori pubblici;* Carmine, *poste e telegrafi;* Costa G. C., *grazia e giustizia;* Gianturco, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Mi-* (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Di Rudinì *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Prinetti, *lavori pubblici;* Sineo, *poste e telegrafi;* Costa G. C., Di Rudinì *int.*, Gianturco, *grazia e giustizia;* Gianturco, Codronchi-Argeli, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 novemb. 1897 al 1° giugno 1898); Di Rudinì. *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Pavoncelli, *lavori pubblici;* Sineo, Luzzatti *int., poste e telegrafi;* Zanardelli. *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Brin, *marina;* Cocco-Ortù, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898): Di Rudinì, *interno;* Cappelli, *esteri;* Branca, Luzzatti, *tesoro;* Afan de Rivera, *lavori pubblici;* Frola, *poste e telegrafi;* Bonacci, *grazia e giustizia;* Cremona, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Canevaro, *marina;* Luzzatti *int., agricoltura.*

Pelloux, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899); Pelloux, *interno;* Canevaro, *esteri;* Carcano, *finanze;* Vacchelli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Nasi, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Palumbo, *marina;* Fortis, *agricoltura.*

Pelloux, *presid. del Consiglio dei Ministri* (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900); Pelloux, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Carmine, *finanze;* Boselli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Di San Giuliano, *poste e telegrafi;* Bonasi, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mirri, Pelloux *int.*. San Martino, *guerra;* Bettolo, *marina;* Salandra, *agricolt.*

Saracco, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901); Saracco, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Chimirri, *finanze;* Rubini, Chimirri *int.*, Finali, Branca, *lavori pubblici;* Pascolato, *poste e telegrafi;* Gianturco, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Martino, *guerra;* Morin. *marina;* Càrcano, *agricoltura.*

Zanardelli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903; Giolitti, Za

(1) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

nardelli, *interno;* Prinetti, Morin *int.*, *esteri;* Wollemborg, Carcano, *finanze;* Di Broglio, Giusso, Balenzano, *lavori pubblici;* Galimberti, *poste e telegrafi;* Cocco-Ortù, *grazia e giustizia;* Nasi, *istruzione pubblica;* San Martino, Ottolenghi, *guerra;* Morin, Bettolo, Morin *int.*, *marina;* Picardi, Zanardelli *int.*, Baccelli, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905); **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905); Giolitti, Tittoni *int.*, *interno;* Tittoni, *esteri;* Rosano, Luzzatti *int.*, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Stelluti-Scala, *poste e telegrafi;* Ronchetti, *grazia e giustizia;* Orlando, *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905); Fortis, *interno;* Tittoni, *esteri;* Maiorana, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ferraris, *lavori pubblici;* Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Bianchi L., *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906); Fortis, *interno;* San Giuliano, *esteri;* Vacchelli, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Marsengo-Bastia, *poste e telegr.;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* De Marinis, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Fortis *int.*, Malvezzi, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 febbraio 1906 al 28 maggio 1906); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri:* Salandra, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Carmine, *lavori pubblici;* Baccelli A., *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Pantano, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1906 al 10 dicembre 1909); Giolitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Massimini, Majorana, *int.*, Lacava, *finanze;* Majorana, Carcano, *tesoro;* Gianturco, Bertolini, *lavori pubblici;* Schanzer, *poste e telegrafi;* Gallo, Orlando, *grazia e giustizia;* Fusinato, Rava, *istruzione pubblica;* Viganò, Casana, Spingardi, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco Ortu, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri;* Arlotta, *finanze;* Salandra, *tesoro;* Rubini, *lavori pubblici;* Di Sant'Onofrio, *poste e telegrafi;* Scialoja, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Bettòlo, *marina;* Luzzatti, *agricoltura.*

Luzzatti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911); Luzzatti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Ciuffelli, *poste e telegrafi;* Fani, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, *marina;* Raineri, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1911 al 21 marzo 1914); Giolitti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Bertolini, *colonie*(1); Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Calissano, Tedesco, *int.*, *poste e telegrafi;* Finocchiaro Aprile, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, Milio, *marina;* Nitti, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 marzo 1914 al 5 novembre 1914); Salandra, *interno;* Di San Giuliano, Salandra *int.*, *esteri;* Martini F., *colonie;* Rava, *finanze;* Rubini, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Dari, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione;* Grandi, Zupelli, *guerra;* Millo, Viale, *marina;* Cavasola, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 novembre 1914 al 19 giugno 1916); Salandra, *interno;* Sonnino, *esteri;* Martini F., *colonie;* Daneo, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Orlando, *grazia e giustizia;* Grippo, *istruzione;* Zupelli, *guerra;* Viale, *marina*, Cavasola, *agricoltura;* poi, Barzilai, *ministro senza portafoglio*

Boselli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 giugno 1916 al . . . .); Orlando, *interno;* Sonnino, *esteri;* Colosimo, *colonie;* Meda, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Bonomi, *lavori pubblici;* Fera, *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Ruffini, *istruzione;* Morrone, *guerra;* Corsi, *marina;* Raineri, *agricoltura;* De Nava, *industria, commercio e lavoro;* Arlotta, *trasporti marittimi e ferroviari;* Bissolati Bergamaschi, Bianchi, Comandini, Scialoja, *ministri senza portafoglio*(2).

---

(1) Il Ministero delle Colonie fu creato con legge 6 luglio 1912, n. 749.

(2) I Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e quello per i Trasporti Marittimi e Ferroviari furono creati per la durata della guerra con Decreto 19 giugno 1916.

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretarî di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretarî di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — I Governatori delle Colonie.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza.* Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

Ministri di Stato.

Luigi Luzzatti, *deputato.* — Pietro Bertolini, *deputato.*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

PAOLO BOSELLI, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).



Paolo Boselli.

Antenore Cancellieri, *segretario capo.*

N. N., *segretario*

Ufficio stampa. — Ettore Zoccoli, *direttore.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio dei Ministri.

Presidenza	Boselli.
Affari Esteri	Sonnino.
Agricoltura	Raineri.
Colonie	Colosimo.
Finanze	Meda.
Grazia, Giustizia e Culti	Sacchi.
Guerra	Morrone.
Industria, Comm. e Lavoro	De Nava.
Interni	Orlando.
Istruzione Pubblica	Ruffini.
Lavori Pubblici	Bonomi.
Marina	Corsi.
Poste e Telegrafi	Fera.
Tesoro	Carcano.
Trasporti marittimi e ferroviari	Arlotta.

Ministri senza portafoglio:

Bianchi, Bissolati-Bergamaschi, Comandini, Scialoja.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Sydney SONNINO, *Ministro.*
Luigi BORSARELLI DI RIFREDDO, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo De Martino, *segretario generale.*
Luigi Aldrovandi Marescotti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Biancheri Chiappori, Francesco Barbaro Casimiro De Lieto, *segretari.*
Frank de Morsier, *segretario particolari di S. E. il Ministro.*
Ubaldo Rochina, *segretario.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

CIFRA. — Gino Macchioro Vivalba, *capo d'ufficio.*

STAMPA E TRADUZIONI.
N. N., *capo d'ufficio.*

CORRISPONDENZA. — Gustavo Zanotti-Bianco, *capo d'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — Ragioneria ed Economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Direzione degli affari generali.

Salvatore Contarini, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE IIª. — Personale e Cerimoniale.
Vittorio Landi Vittorj, *capo di divisione.*

ARCHIVIO STORICO. — Guido Meli Lupi di Soragna, *direttore.*

BIBLIOTECA. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Gaetano dei conti Manzoni, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE IIIª.
Luca Orsini Baroni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª.
Sabino Rinella, *capo di divisione.*



SYDNEY SONNINO.



LUIGI BORSARELLI DI RIOFREDDO.

Ufficio del contenzioso e della legislazione.

Arturo Ricci-Busatti, *capo d'ufficio.*

Legalizzazione e passaporti.

Claudio Valentini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle Regie Scuole all'Estero.
(Via Aureliana, 12).

Angelo Scalabrini, *direttore generale.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom. Sua Eccellenza non ha ore fisse per ricevere gli Onorevoli Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell'Emigrazione
(Via Boncompagni, 30).

Giovanni Gallina, *incaricato delle ff. di commissario gener.*

DIVISIONE Iª.
Giuseppe De Michelis, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Egisto Rossi, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª.
Giovanni Cesare Majoni, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Alfredo Marconi, *Ragioniere capo.*

Direzione generale degli affari commerciali.

Primo Levi, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE Vª.
Carlo Pelucchi, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª.
Francesco De Velutis, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Giulio Vaccaj, *direttore generale incaric.*

DIVISIONE VIIª.
Carlo Serra, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª.
Carlo Nagar, *capo di divisione.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
N. N. *vicepresidente.*

Consiglio dell'emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Luigi Rossi, *vicepresidente.*

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

(*ROMA, via XX Settembre*).

Giovanni RAINERI, *Ministro per l'Agricoltura.*
Giuseppe DE NAVA, *Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro.*
Giuseppe CANEPA, *Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.*
Elio MORPURGO, *Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro.*

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA

Alessandro Brizzi, *capo di gabinetto* — Italo Bonardi, *segretario particolare*

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO

Vincenzo Camanni, *capo di gabinetto* — Eugenio Mercurio, *segretario particolare.*

GABINETTO DI S. E. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA

Giuseppe Beneduce, *capo di gabinetto* — Girolamo Massabò, *segretario particolare.*

GABINETTO DI S. E. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO.

Vittorio Stringher, *capo di gabinetto* — Luigi Battaino, *segretario particolare.*

DIVISIONE I^a^. — *Personale, affari generali.*
Ulisse Zanotti, *capo di divisione.*

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo.*
Natale Saporiti, *cassiere.*

BIBLIOTECA.
Guido Pardo, *bibliotecario.*

RAGIONERIA.
Cesare Panfili, *capo ragioniere pel Ministero agricoltura.*
Ugo Casaglia, *reggente capo ragioniere pel Ministero industria, commercio e lavoro.*



GIOVANNI RAINERI.

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Bartolomeo Moreschi, *direttore generale.*
Ispettore generale delle industrie agrarie, N, N.
Ispettore superiore della viticoltura e malattie delle piante, Michele Carlucci.

Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Giovanni Patanè, Alessandro Brizi, Vincenzo Fiores.

Ispettori del bonificamento agrario e della colonizzazione, Luigi Monaldi, Agostino Lunardoni, Pompeo Spinetti.

DIVISIONE III^a^. — *Industrie agrarie e patologia vegetale.*
Michele Carlucci, *capo di divisione, incaricato.*

DIVISIONE IV^a^. — *Insegnamento agrario.*
Vittorio Stringher, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — *Servizi speciali dell'Agricoltura.*
Enrico Clerici, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a^. — *Servizi zootecnici.*
Nello Fotticchia, *Ispettore incaricato.*

UFFICIO SPECIALE STATISTICA AGRARIA.
Giuseppe Zattioni, *ispettore.*

UFFICIO SPECIALE PER LA SARDEGNA.
Enrico Camerana, *ing. capo delle miniere.*

Direzione Generale delle Foreste.

Antonio Sansone, *direttore generale.*

Ispettore superiore delle acque, foreste, bonifiche, Lorenzo Ratto.

Ispettore superiore forestale, Pasquale La Fauci.

Ispettore dei Demani comunali, ed usi civici, Giovanni Curis.

DIVISIONE VII^a^. — *Affari generali e personale forestale.*
Adelmo Barsanti, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE VIII^a^. — *Foreste demaniali.*
Gregorio Sforzi, *capo di divisione incaricato.*

DIVIS. IX^a^. — *Rimboschimenti.*
Vittorio Perona, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE X^a^. — *Demani comunali ed usi civici.*
Giuseppe Beneduce, *ispett. capo di divisione reggente.*



GIUSEPPE CANEPA.

Direzione generale del credito e della previdenza.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale.*

Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.
Francesco Palumbo-Cardella, *ispett. capo.* Edoardo Squatriti e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatonl. Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Aristide Zengarini, Giovanni Nicotra, Felice Barbarisi, Romolo Jacurti, Michele Tucci, Alfredo Vita, *ispettori.*

Divisione XI^a. — *Credito e Cooperazione.*
Gaspare Rodolico, *capo di divisione.*

Divisione XII^a. — *Previdenza. Assicurazioni sociali.*
N. N. *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica e del Lavoro.
Giuseppe Falciani, *direttore generale.*

Ufficio centrale di statistica:
Alessandro Aschieri, *ispettore generale.*

Divisione XIII^a. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
N. N., *capo di divisione.*


Giuseppe De Nava.

Divisione XIV^a. — *Statistiche, industriali ed economiche.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

Divisione XV^a. — *Ufficio del lavoro.*
Vincenzo Camanni, *capo di divisione.*

Ufficio del censimento.
Tullio Bagni, *capo dell' ufficio.*

Ispettorato delle miniere.
Luigi Baldacci, *ispettore superiore capo.* Lodovico Mazzetti, *ispettore superiore.* Eugenio Perrone, *ispettore capo del servizio idraulico.*
Umberto Cherici, *ispettore.*

Divisione XVI^a. — *Servizio e legislazione delle miniere.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale del commercio.
Carlo Dragoni, *ispettore generale.*
Giovanni Belli, *ispettore.*
Italo Bonardi, Michele Arnaldi, *ispett. dell' insegnamento.*

Divisione XVII^a. — *Commercio interno.*
Carlo Faloci, *capo di divisione.*


Elio Morpurgo.

Divisione XVIII^a. — *Commercio estero.*
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'Industria.
Luigi Belloc, *ispettore generale reggente.* Gomberto Veroi, Achille Toudi, Pasquale Contaldi, *ispettori dell' insegnamento.*

Divisione XIX^a. — *Industria.*
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

Divisione XX^a. — *Proprietà intellettuale.*
Emilio Venezian, *capo di divis. incaricato.*

Divisione XXI^a. — *Pesi, misure e saggio di metalli preziosi.*
Giacomo Battistella, *capo di divisione reggente.*

Divisione XXII^a. — *Istruzione industriale e professionale.*
Melchiorre Zagarese, *capo di divisione.*

Economato generale.
Guglielmo Mangili. *ispettore generale del Ministro del Tesoro, incaricato.*
Cesare Papopoli, *capo di divisione.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.
(Via della Stamperia).
Carlo Tocci, *direttore generale.*
Enrico Scodnik, *vicedirettore generale.*

Consiglio di amministrazione. — Bonaldo Stringher, *presidente.*

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Antonio Gui, *presidente,*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — N N., *presidente.*

Consiglio superiore del commercio. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell' ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presid.*

Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. — C. F. Ferraris, *presidente.*

Comitato tecnico per l'agricoltura. — E. Faina, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per gli interessi serici. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione dell'azienda del Demanio forestale di Stato. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.* N. N., *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Arturo Issel, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per gli approvvigionamenti. — Il Ministro per l'Agricoltura, *presidente.*

MINISTERO DELLE COLONIE

(ROMA, Corso Umberto I, 262 e 267).

Gaspare COLOSIMO, *Ministro.*
Pietro FOSCARI, *Sottosegretario di Stato.*

Edoardo Baccari, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Umberto Giglio, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Carlo Rossetti, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Giovanni Rosso, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*


GASPARE COLOSIMO.

Direzione Generale degli affari politici e dei servizi relativi alle truppe coloniali.

Alberto Corsi, *Direttore generale.*
Massimiliano Licastro, *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Tripolitania e Cirenaica.*

UFFICIO II. — *Eritrea e Somalia italiana.*

UFFICIO MILITARE.

UFFICIO CARTOGRAFICO.

UFFICIO TRADUZIONI.

Direzione Generale degli affari economici e del personale.

Pompeo Bodrero, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*
Carlo Rossetti, *vicedirettore generale, capo del personale.*

UFFICIO I. — *Personale.*

UFFICIO II. — *Dazi, monopoli, imposte.*

UFFICIO III. — *Esplorazioni e missioni geografiche e scientifiche.*

UFFICIO IV. — *Marina.*


PIETRO FOSCARI.

Direzione Generale degli affari civili e delle opere pubbliche.

Carlo Riveri, *direttore generale.*

Camillo De Camillis, *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Amministrazioni locali.*

UFFICIO II. — *Legislazione.*

UFFICIO III. — *Opere pubbliche.*

UFFICIO IV. — *Ferrovie.*

UFFICIO V. — *Servizi postali ed elettrici.*

RAGIONERIA. — Romolo Massimiliano Giandolini, *direttore capo di Ragioneria.*

Ispettori centrali di Ragioneria, Giacomo Massetti, Enrico Galli.

CONSIGLIO COLONIALE

Gaetano Mosca, *presidente.*

COLONIA ERITREA

Senat. Giacomo De Martino, *governatore.*

SOMALIA ITALIANA

Giovanni Cerrina-Ferroni, *governatore.*

TRIPOLITANIA

Giovanni Ameglio, *governatore.*
Colonn. Giuseppe Vaccaro, *capo dell'ufficio militare politico.*
Ugo Niccoli, *segretario generale per gli affari civili.*

CIRENAICA

Giovanni Ameglio, *governatore incaricato.*

Augusto Villa, *capo dell'ufficio militare politico.*
Alessandro Salvadori, *segretario generale per gli affari civili.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Filippo MEDA, *Ministro.* — Gualtiero DANIELI, *Sottosegretario di Stato.*

Guglielmo Fiastri, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Cesare Sigismondi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Pasquale Troise, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Enrico Coutelli, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Alessandro Lupinacci, *ispettore generale.*

Divisione Iª. — *Personale.*
Pasquale Troise, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Affari generali.*
Lodovico Faucher, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Michele Lombardo, *direttore capo della ragioneria.*

Ufficio speciale. — *Servizi generali.*
Ettore Tavernari, *capo sezione.*

Divisione Iª. — *Servizi del Segretariato generale e della Direzione generale del Catasto.*
Giuseppe Casapietra, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Servizi della Direzione generale del Demanio.*
Vittorio Bolla, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Servizi della Direzione generale delle tasse.*
Umberto Vegezzi, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Servizi della Direz. gen. delle Imposte dirette.*
Goffredo Tolomei, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — *Servizi della Direzione generale delle Gabelle, dell'Ufficio trattati e del Comando generale della Guardia di finanza.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — *Servizi della Direzione generale delle Privative.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*

Direzione generale delle gabelle.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Antonio Dell'Abbadessa e Olindo D'Arienzo, *vicedirettori generali.*



Filippo Meda.

Servizi amministrativi.

Divisione Iª. — *Affari generali e dazio consumo.*
Francesco Rossi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. Riparto A. — *Dogane.*
Saturno Corradini, *capo di divisione.*

Divisione IIª. Riparto B. — *Fabbricati doganali e personale.*
Raffaele Pulieri, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Silvio Mathis, *capo di div.*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale. — Carlo Pugliesi, *capo di divisione e direttore dell'ufficio.*

Ufficio tecnico delle dogane. — Giovanni Marletta, *direttore.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *direttore.*



Gualtiero Danieli.

Comando generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Achille Borghi, *tenente gener*

Divisione amministrativa.
Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

Direz. generale delle privative.

Vittorio Emanuele Aliprandi, *direttore generale.*
Enrico Bonaga, *vicedirettore generale.*

Servizi tecnici.

Ufficio I. — *Coltivazione tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

Ufficio II. — *Manifatture tabacchi.*
Ubaldo Raveggi, *direttore.*

Ufficio III. — *Sali, chinino di Stato.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

Servizi amministrativi.

Divisione I.ª — *Affari generali e contenzioso.*
Francesco Quarta, *capo di divisione.*

Divisione II.ª — *Magazzini di deposito e uffici di vendita.*
Josto Satta, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — *Rivendite.*
Francesco De Paola, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale del demanio pubblico e patrimoniale.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Francesco Giammarino, *vicediret. gener.*

Divisione Iª. — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Dante Ser Giacomi, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Arturo Salvatori *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Pausini Giovan Angelo, *ff. capo di divis.*

Divisione IVª. — Vendite, permute e acquisti di beni immobili.
Laurora Sante, *regg. capo di divisione.*

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Giuseppe Silvio Benettini, *dirett. generale.*
Valerio Marangoni, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. Reparto *A.* — (Personale).
Ernesto Bolognini, *capo di divisione.*

Divisione Iª. Reparto *B.* — (Personale).
Francesco Scardaccione, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Tasse di registro).
Aniceto Giardini, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Tasse sulle successioni).
Roberto De Carolis, *capo di divisione.*

Divisione IVª. Reparto *A.* — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — Reparto *B.*
Torquato Dussoni, *ff. capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Servizi promiscui).
Gesualdo D'Elia, *ff. capo di divisione.*

Direzione generale delle imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Libero Renato Villa, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Imposte fondiarie).
Umberto Fiorasi, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Ausonio Stefanoni, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Luigi Galata, *direttore generale.*
Luigi Princivalle, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Affari generali e personale).
Gennaro Jannarone, *ff. capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Formazione e conservazione del catasto).
Legnago Gorini, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Uffici tecnici).
Giovanni Grosso, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Italo Brunelli, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione reale dei tratturi.
Il Direttore Gen. del Demanio, *presid.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Achille Borghi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Commissione centrale dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

(*ROMA, piazza Firenze*).

Ettore SACCHI, *Ministro.* — Rosario PASQUALINO-VASSALLO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Aristide Bonelli, *capo di gabinetto.*
Giovanni Manfredonia, *segretario del Guardasigilli.*

Ufficio di traduzione. (Via dei Prefetti, 46).
Giuseppe Magrini, *dirett.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale.
Carmelo Belfiore, *capo di gabinetto.*
Paolo Franco, *segretario particolare del Sottosegretario di Stato*).



Ettore Sacchi.

Ispettorato generale.

Adolfo Antonini, *ispettore generale.*
Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giovanni Bartoli Avveduti, Gius. Santacroce, Luigi Frezzini, Angelo Ippoliti, Luigi Alessandroni, Agide Sindici, Giorgio Levi, Ernesto Tholesano di Valgrisanche, *ispett. superiori.*

Divisione IVª. — (Affari civili). (1)
Giuseppe Innocenti, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Notariato).
Francesco Frascani, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Spese di giustizia e locali giudiziari).
Giuseppe Morisani, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari penali, del casellario e della statistica. (Comprende le Div. VII, VIII, IX, X).

Filippo Manfredi, *direttore generale.*
Guido Nozzoli, *vicedirettore generale.*

Divisione VIIª. — (Affari penali).
Marzio De Notaristefani, *capo di divisione.*

Divisione VIIIª. — (Grazie).
Enrico Tonini, *capo di divisione.*

Divisione IXª. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

Divisione Xª. — (Statistica).
Girolamo Macchiarelli, *capo di divisione.*

Segretariato generale.

(*Comprende le Divisioni I, II, III*).

Giocondo Pasquinangeli, *vicedirettore generale.*

Divisione Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione delle leggi).
Giuseppe Satta, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Luigi Cannavina, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*



Rosario Pasqualino Vassallo.

Direzione generale degli affari civili e del notariato.

(*Comprende le Divisioni IV-V-VI*).

Giuseppe Azzolini, *direttore generale.*
Publio Spinetti, *vicedirettore generale.*

Direzione generale dei Culti.

(*Comprende le Divisioni XI, XII e le due Divisioni di Ragioneria*).

Alfonso Susca, *direttore generale.*
N.N., *vicedirettore generale.*

Divisione XIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Gaetano Palmera, *capo di divisione.*

Divisione XIIª. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Floresta, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale dei culti.
Ernesto Vozzi, *capo ragioniere.*

Ragioneria centr. del Ministero. — Giorgio Bigazzi, *direttore, capo ragioniere.*

(1) Le Divis. IV e IX sono in Via del Gesù, 62.

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
N. N., *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile,
Oronzo Quarta, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

Gabinetto del Direttore Generale. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
Luigi Romano, *capo di gabinetto, incaricato.*

Ufficio speciale del Fondo di Beneficenza e Religione della città di Roma alla immediata dipendenza del Direttore Generale. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Ugo Crescentini, *capo dell'ufficio.*

Divisione Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIª. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Aldo Frizzati, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Gestione immobiliare).
Angelo Turetta, *dirett. capo di divisione.*

Divisione V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo divisione.*

Ragioneria. — Giuseppe Flori, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto.
Raffaele De Cesare, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
Nicola Falconi, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presid.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

MINISTERO DELLA GUERRA
(ROMA, via XX Settembre).

Paolo MORRONE, tenente generale, *Ministro.*
Vittorio ALFIERI, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*
Alfredo DALLOLIO, tenente generale, *Sottosegr. di Stato per le armi e munizioni.*

Gabinetto del Ministro.
Enrico Corsi, *vicedirettore generale.*

Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato.
Emilio Cetta.

Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni.
N. N., *direttore della segreteria.*

Segretariato generale.

Augusto Freddi, *vicedirettore generale.*

Divisione Stato Maggiore.
Montanari Umberto, *incaricato.*

Divisione Personale del Ministero.
Giacomo Tanelli, *capo di divisione.*

Divisione Iª. — *Ragioneria.*
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

Divisione IIª. — *Ragioneria.*
N. N., *capo di divisione.*

Ufficio di ispezione.
Vittorio Bruschelli, *ispettore superiore.*

Divisione Tiro a segno.
Annibale Ceresa, *capo di divisione.*

Ufficio Ispezione veterinaria.
Antonio Cattani, *capo ufficio.*

Direzione generale personale ufficiali.

Pasquale Meomartini, *direttore generale.*
Carlo Soardi, *Vicedirettore generale.*

Divisione Iª (Ufficiali). — Torquato Poggi.
Divisione IIª (Ufficiali). — Alfredo Sacchi.

Divisione Disciplina. — Francesco Losini.

Ufficio mobilitazione. — Girolamo Zambelli.

Direzione generale personali civili e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

Divisione personali civili dipendenti.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*



Paolo Morrone.

Divisione pensioni, economato e cassa.
Edoardo Balbis, *capo di divisione.*

Direzione generale d'artiglieria.

Giuseppe De Luca, *direttore generale.*

Divisione artiglieria.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione aministr. d'artiglieria.
Vincenzo Bonamico, *capo di divisione.*

Direzione generale del genio.

Camillo Angelozzi, *direttore generale.*

Divisione genio.
Augusto Baio, *capo di divis.*

Divisione demanio militare.
Filippo Fenoaltea, *capo di divisione.*

Ufficio d'ispezione del servizio aeronautico.
Maurizio Moris, *ispettore.*

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Pier Luigi Sagramoso, *direttore generale.*

Carlo Barale, *vicedirettore generale.*

Divisione assegni.
Ugo Monteverde, *capo di divisione.*

Divisione sussistenze.
Augusto Annibali, *capo di divisione.*

Divisione vestiario.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione casermaggio e trasporti.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

Ufficio ispezioni.
Alfredo Fiory, *ispettore superiore.*

Direzione generale leve e truppa.

Luigi Bombelli, *direttore generale.*
Federico Lippi, *vicedirettore generale.*

Divisione I^a^. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione.*



Alfredo Dallolio.

Divisione II^a^. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione.*

Divisione truppa.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

Divisione matricole.
Paride Sabatini, *capo di divisione.*

Ufficio Ispezioni.
Andrea Zendrini, *ispettore superiore.*

Direzione generale revisione dei conti.

Adolfo Nardi, *direttore generale.*

Divisione I^a^.
Carlo Barbi, *capo di divis.*

Divisione II^a^.
Luigi Galletti, *capo di divis.*

Ispettore generale dell'esercito.
Florenzo Aliprindi.

Ispettorato ippico.
Gennaro Salinas.



Vittorio Alfieri.

Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Luigi Cadorna, *capo di Stato Maggiore.*
Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione della guerra.
Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.
Ottavio Ragni, *presidente.*

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.
Pietro Marini, *presidente.*

Commissione consultiva per la navigaz. aerea.
N. N., *presidente.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.
Fortunato D'Ottone, *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Udienze dei Membri del Parlamento:
di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.
di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.
dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(*ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo* — Palazzo Braschi).

Vitt. Emanuele ORLANDO, *Ministro.* — Giacomo BONICELLI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).


V. Eman. Orlando.

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*
Camillo Corradini, *capo del gabinetto.*
Modestino Petrozziello, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Gabinetto del Sottosegretario di Stato.
Giuseppe Ajroldi, *capo di Gabinetto.*
Marziale Ducas, *segretario particolare.*

Ufficio stampa.
Enrico Flores, *capo dell'ufficio.*


Giacomo Bonicelli.

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Alfredo Goffredo, Vittorio Bardesono di Rigras, Domenico Caruso, Secondo Dezza, Agostino d'Adamo.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Giuseppe Alongi, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Simone Dante Chiapello, Edoardo Cavallo, Giulio Cesare Ferrari, Vincenzo Vitale, Beniamino Wenzel, Emidio Ercole D'Alessandro.

Ispettori generali delle carceri e dei riformatori.

Paolo Canobbio, Roboamo Codebò, Epaminonda Querci Seriacopi, Vincenzo Maldacea.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Luigi Balsamo.

Divisione Ia. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).
Giovanni Bobbio, *vicedirettore generale.*

Biblioteca.
Brando Brandi, *caposez. incar.*

Economato e Cassa.
Emilio Rondini, *economo.*
Cesare Romizi, *cassiere.*

Direzione generale dell'amministrazione civile.

(*Comprende le Divisioni II-III*).

Alberto Pironti, *direttore generale.*
Mauro Michele Bertone, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIª. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).
Sante Franzè, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. *Beneficenza pubblica.*
Pietro Carpani, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI.
Graziani Bonaventura, *capo di divisione.*

Direzione generale di pubblica sicurezza.

(*Comprende le Divisioni IV-V*).

Giacomo Vigliani, *ff. di direttore generale.*
Achille De Giorgio, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.
Giuseppe Siragusa, *capo sezione.*

DIVISIONE IVª. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*
Samuele Cantore, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. *Personale di polizia.*
Vittorio Colli, *capo di divisione.*

SCUOLA DI POLIZIA.
(Vicolo delle Mantellate, 7).

Salvatore Ottolenghi, *direttore*

Direzione generale della sanità.

(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Corso Vittorio Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale.*
Alessandro Messea, *vicedirettore generale.*
Iginio Coffari, *capo dell'Ufficio affari generali.*

Serafino Ravicini, Francesco Inghilleri, *ispettori generali medici.*
Manzo Jatta, *ispettore gener. batteriologo.*
Pietro Biginelli, *ispettore gener. chimico.*
Calogero Fradella, *ispettore del servizio celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, Giuseppe Cosco, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VIª. *Tecnica.*
Gaetano Basile, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa.*
Mariano Franchetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Servizio zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

LABORATORIO DI MICROGRAFIA E BATTERIOLOGIA.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).

Bartolomeo Gosio, *direttore.*

LABORATORIO CHIMICO.

Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato.*

Direzione generale delle Carceri e dei Riformatori.

(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Gerardo Girardi, *direttore generale.*
Antonio Martani, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento.*
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Sebastiano Pignatelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. *Ragioneria.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine civile di Savoia.
Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente.*

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione per esaminare le proposte di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Antonio Cefaly, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presidente.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Carlo Astengo, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione de-

gli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria: dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministero dell'Interno.

N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
(ROMA, piazza della Minerva).

Francesco RUFFINI, *Ministro.* — Angelo ROTH, *Sottosegretario di Stato.*

Manfredo Tovaiera, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Omero Ranelletti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Vincenzo De Nobili, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Amedeo Zipoli, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Francesco Coppola, *ispettore generale.*

Mario Martini, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, Amerigo Namias, Ermete Rossi, Aronne Torre, Giovanni Luccio, *ispettori.*

SEGRETARIATO GENERALE.
Francesco Coppola, *ispettore generale, direttore.*

DIVISIONE Iª. — *Personale del Ministero.*
Pietro Pagnani-Fusconi, *capo sezione.*

DIVISIONE IIª. — *Amministr.*
Enrico Vallerini, *capo sezione.*


FRANCESCO RUFFINI.

Direzione generale per la istruzione superiore.

Vincenzo Masi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Giovan Battista Cao, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Materiale — Studenti.*
Giuseppe Biraghi, *ispettore superiore.*

DIVISIONE IIIª. — *Biblioteche, Istituti e Corpi scientifici e letterari.*
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale per la istruzione media e normale.

Vittorio Fiorini, *direttore generale.*
Averardo Casaglia, *ispettore generale.*

Ispettori centrali delle Scuole medie.
Giovan Vincenzo Belsani, Vittore Alemanni, Francesco Piola, Guglielmo Padovan, Gaetano Cogo, Riccardo Truffi Ciro Trabalza, Alfredo Perna, Salomone Piazza, Carlo Vincenti, Ettore Patini.


ANGIOLO ROTH.

DIVISIONE Iª. — *Scuole medie e normali.*
Ettore Marani, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Affari generali e contenzioso scolastico.*
Manfredo Tovaiera, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Scuole classiche e Convitti Nazionali.*
Raffaele Grazioli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — *Personale degli Istituti tecnici e nautici e delle Scuole tecniche.*
Roberto Cao Pinna, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Istruzione magistrale. — Educazione fisica. — Istituti di educazione femminile.*
Lorenzo Rocca, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.
(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Antenore Cancellieri, *direttore generale.*

Ispettori centrali per l'istruzione primaria popolare.
Giovanni Di Giusto, Gabriele De Robbio, Luigi Friso, Pietro Faudella, Ettore Graziani, Enrico Muzi, Alessandro Bottaro, Alfredo Saraz, Giovanni Di Tommaso.

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
N. N., *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Giovanni Filippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Alberto Avena, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª. — *Asili d'infanzia, affari vari.*
Pietro Cavazzuti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Fondazioni scolastiche.*
Giovanni Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Contabilità.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle antichità e belle arti.
(Piazza Venezia).
(*Palazzo delle Assicur. generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*
Riparto I. — Silvio Raule, *capo di divisione.*
Riparto II. — Colombo Crivellari, *capo di divisione.*
Riparto III. — David Levi, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Ulisse Dini, *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*

Sezione per l'arte musicale.
Arrigo Boito, *presidente della sezione.*

Sezione per l'arte drammatica.
Enrico di San Martino Valperga, *presidente della sezione.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Leonardo Bianchi, *presidente.*

DIVISIONE Iª. — *Monumenti, musei, scavi*, ecc.
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Personale delle gallerie, delle belle arti, delle accademie ed istituti.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

Ragioneria Centrale.

Vitt. Castellani, *dirett. capo di ragioneria.*

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
N. N., *capo dell'ufficio.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
(*ROMA, via della Mercede*).

Ivanoe BONOMI, *Ministro.* — Roberto DE VITO, *Sottosegretario di Stato.*

Guido Petrocchi, *capo di gabinetto del Ministro.* — . . . ., *segret. part del Ministro.*
N. N., *capo di gabinetto del Sottoseg. di Stato.* — Benedetto Mauro, *segret. particolare.*

Segretariato generale.

Carlo Marzollo, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali — Personale del Ministero, dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Filippo Allemand, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Opere di Roma, Napoli e Torino. — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Ezio Affini, *capo di divisione.*



IVANOE BONOMI.

RAGIONERIA CENTRALE.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria.*

Giuseppe Oreste Leoni, N. N., *ispettori centrali di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

N. N., *direttore generale.*

Carlo Isacco, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIIª. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi e polizia delle strade provinciali).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di M. S.
Francesco Potenza, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a. — (Strade ed opere comunali: esecuzione e polizia — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere idrauliche.

Alfredo Mazza, *direttore generale.*
Francesco Ettore De Gregorio, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VI^a. — (Opere idrauliche di I^a e II^a categoria — Tevere).
Luigi Ricci, *capo di divisione.*

DIVISIONE VII^a. — (Navigazione interna. — Personale idraulico subalterno — Polizia idraulica — Concessioni — Classificazioni — Contributi — Consorzi e perimetri — Sussidi — Idrografia fluviale).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a. — Derivazioni — Acquedotto Pugliese — Opere idrauliche di III^a, e IV^a categoria — Consorzi — Bacini montani.
N. N., *capo di divisione.*


ROBERTO DE VITO.

Direzione generale delle bonifiche.

Adolfo Ramasso, *direttore generale.*

DIVISIONE IX^a. — Questioni di massima — Classifiche -- Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio e dell'Agro Romano.
Giuseppe Fusinato, *capo di divisione.*

DIVISIONE X^a. — (Bonifiche delle tabelle 1^a e 2^a della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione.*

Direzione generale delle opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
Francesco Joele, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XI^a. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Consorzi — Concorsi e sussidi — Liquidazioni di contributi — Difesa di spiagge).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE XII^a. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione dei fari e fanali — Polizia).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi speciali.

Alessandro Guglielminetti, *dirett. generale.*

DIVISIONE XIII^a. — (Strade nazionali, provinciali e comunali, costruzione di condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Nicola De Gregorio, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIV^a. — (Opere idrauliche, di bonifica e marittime in Basilicata e Calabria, spostamenti, risanamenti e consolidamenti di abitati — Consolidamenti di frane in Basilicata e Calabria — Bonifica della zona bassa di Pozzuoli).
Virginio Camponeschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XV^a. — (Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi).
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Nicola Coletta, *presidente.*

SEZIONE I^a. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Alberto Rocco, *presidente.*

SEZIONE II^a. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Ignazio Inglese, *presidente.*

SEZIONE III^a. — (Strade ferrate e tramvie).
Raffaele De Cornè, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 $^1/_2$.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

(*ROMA, via dell'Umiltà, 43*).

Enrico ARLOTTA, *Ministro.* — Ugo ANCONA, *Sottosegretario di Stato.*

Antonio Schiavon, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegr. di Stato.*
Luigi Galletti, *segretario particolare.*

Amministrazione delle Strade Ferrate.

Collegio arbitrale. — Giambattista Pagano Guarnaschelli, *presidente;* Adeodato Bonasi, *vicepresidente.*

Ufficio speciale delle ferrovie e tramvie e degli automobili.

Andrea Vietri, *direttore generale.*
Domenico Abbati, *vicedirettore generale.*

Ispezioni tecniche, incarichi speciali.

Emanuele Bracco — G. B. Quaglia — Augusto De Pretto — Giulio Sironi — Baldassarre Omboni, *ispettori superiori.*
Omero Gerardi, *ispettore capo.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali).
Vittorio De Benedetti, *ispettore capo.*

DIVISIONE IIª. — (Concessione di pubblici servizi automobilistici, tranviari e di navigazione interna).
Armando Suarez, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Concessioni di ferrovie).
Franc. Saverio De Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Costruzioni di ferrovie a cura diretta dello Stato).
Filippo Cesano, *ispettore capo.*

DIVISIONE Vª. — (Vigilanza tecnica sull'esercizio).
Ferruccio Celeri, *ispettore capo.*

DIVISIONE VIª. — (Liquidazione di sovvenzioni e sussidi — Contributi nelle spese di sorveglianza governativa).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Viale del Policlinico).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Raffaele De Cornè, *presidente.*
Luigi Cagnetta — Camillo Corno — Fabrizio Laviano — Gaetano Riccio — Corradino Sella — Giuseppe Tanari, *consiglieri.*

DIREZIONE GENERALE.

Raffaele De Cornè, *direttore generale.*
Rinaldo Rinaldi, Mosè Berrini, *vicedirettori generali.*

ISPETTORI SUPERIORI.

Guido Nuti, Severino Rodini, Ferdinando Samuelli.

SERVIZI D'ESERCIZIO.

Servizio Movimento (viale del Policlinico).
Giuseppe Accomazzi, *capo servizio.*

Servizio Trazione (Firenze, viale Principe Amedeo, 21).
Alfredo Pogliaghi, *capo servizio.*

Servizio Veicoli (Firenze, Porta al Prato).
Ampelio Calderini, *capo servizio.*

Servizio Lavori (viale del Policlinico).
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

SERVIZI CENTRALI.

Servizio Segretariato (viale del Policlinico).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*



ENRICO ARLOTTA.



UGO ANCONA.

Servizio Personale (viale del Policlinico).
Carlo Cavalli, *capo servizio.*

Servizio Sanitario (via Venti Settembre, 40).
Teobaldo Ricchi, *capo servizio.*

Servizio Legale (via Porta Salaria, 66).
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio Commerciale (viale del Policlinico).
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio Approvvigionamenti (Corso d'Italia, 88).
Francesco Simone, *capo servizio.*

Servizio Ragioneria (via Liguria, 26).
Nicola Amoroso, *capo servizio.*

Servizio Costruzioni (Corso d'Italia, 83).
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Severino Rodini, *ispettore superiore, direttore.*

Direzione generale della marina mercantile.
(Via dell'Umiltà, 43).

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Divisione gente di mare, proprietà navale e Polizia della navigazione.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Divisione amministrazione dei porti del demanio marittimo e servizi relativi alla pesca.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione protezione della Marina mercantile e trattati internazionali.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Ispettorato delle capitanerie di porto.
Francesco Mazzinghi, *capo dell'ispettorato.*

Reparto tecnico.
Pirro Santini, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giulio Fusignani, *capo del reparto.*

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *capo dell'ispettorato.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Bernardi, *capo del reparto.*

Reparto commerciale.
N. N. *capo del reparto.*

Ragioneria centrale.
Adolfo Ramadoro, *direttore della ragioneria centrale (reggente).*

Divisione ragioneria.
Adolfo Ramadoro, *predetto, capo di divis.*

Divisione revisione dei conti.
Pietro Acquaroni, *incaricato capo di divisione.*

Uffi.io speciale per la liquidazione dei conti dei piroscafi requisiti e noleggiati in occasione della guerra italo-turca.
Armando Romanelli, *capo dell'ufficio.*

Consiglio superiore della Marina mercantile.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale del traffico marittimo.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

MINISTERO DELLA MARINA

(*ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi*).

Camillo CORSI, *Ministro.* — Augusto BATTAGLIERI, *Sottosegr. di Stato.*
Enrico Nicastro, *Segretario generale.*

Leoniero Galleani, *capo di gabinetto del Ministro.*

Mario Comandù, *Segret. particol. di S. E. il Ministro.*

Vittorio Cionni, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Giuseppe Regard, *Segretario particolare del Sottosegretario.*

Ufficio delle Leggi e dei Decreti.

Mario Comandu, *capo d'ufficio.*

Uffici della Marina Militare.

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore capo di divisione incaricato.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, *predetto.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *direttore capo di divisione.*

Uffi io di economato e cassa.
Agostino Meneghini, *capo d'ufficio.*



CAMILLO CORSI.

Divisione reclutamento, matricola, assegni e servizi vari.
Adolfo Vescovini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle costruzioni navali.

Agostino Carpi, *direttore generale.*

Divisione manutenzione del naviglio e servizio generale.
Enrico Martinez, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Gioacchino Russo, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Filippo Martinengo, *capo d'ufficio.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Silvio Belleni, *direttore generale.*

Divisione ufficiali e servizio militare.
Italo Ricci, *capo di divisione.*

Divisione naviglio e servizio scientifico.
Battista Tanca, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
N. N., *capo d'ufficio.*

Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi.

(Via della Scrofa, 57).

Paolo Martini, *dirett. gener.*

Divisione mobilitazione, avanzamento, rafferme e disciplina.
Carlo De Luca, *capo di divisione.*

Divisione movimenti e scuole.
Giuseppe Bertetti, *capo di divisione.*

Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Giulio Bertolini, *direttore generale.*
Pino Pini, *vice direttore generale.*

Ufficio studi.
Guido Segrè, *capo d'ufficio.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Salvatore Nicastro, *capo di divisione.*

Divisione Torpedini, Elettricità, Aereonautica.
Bernardo Nicchiardi, *f. f. di capo di divis.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Carlotti, *capo d'ufficio.*



AUGUSTO BATTAGLIERI.

Direzione generale dei servizi amministrativi.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione liquidazioni e pagamenti.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contratti.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*

Ispettorato per l'esercizio delle macchine.
Raffaello Goffi, *capo dell'ispettorato.*
N. N., *sotto capo dell'ispettorato.*

I° REPARTO. — A. Marcorini, *capo del reparto.*
II° REPARTO. — Luigi Gambardella, *capo del reparto.*

Ufficio amministrativo.
Alfredo Curcio, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato di sanità.
Beniamino Calcagno, *capo dell' ispettorato.*

I° Reparto. — Salvatore Melardi, *capo del reparto.*

II° Reparto. — Saverio Buonamici, *f.f. di capo reparto.*

Ufficio amministrativo.
Achille Barberis, *capo d' ufficio.*

Ispettorato di commissariato militare marittimo.
Giulio Galante, *capo dell' ispettorato.*

Reparto sussistenze.
Carlo Gerbino, *capo del reparto.*

Reparto vestiario.
Arturo Silvagni, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Arturo Consiglio, *capo del reparto.*

Ispettorato del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d' ufficio.*

Reparto tecnico.
Oreste Leoncini, *f.f. di capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Mossini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei fari e del segnalamento maritt.
Arturo Costantino, *capo dell' ispettorato.*

Reparto tecnico.
Gino Fanelli, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Alfonso Pesce, *capo del reparto.*

Ufficio di Stato Maggiore.

Paolo Thaon Di Revel, *capo di Stato Maggiore.*
Pino Pini, *sottocapo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministr. marittima.
Il Ministro, *presidente.*

Comitato degli Ammiragli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, *presidente.*

Consiglio superiore di Marina.
Marcello Amero d'Aste Stella, *presidente.*

Comitato per l'esame dei progetti di navi.
Edgardo Ferrati, *presidente.*

Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.
Gaetano Chierchia, *presidente.*

R. Comitato Talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*

Istituto radiotelegrafico militare.
Giulio Bertolini, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.
Marcello Amero d'Aste Stella, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(*ROMA, via del Seminario*).

Luigi FERA, *Ministro.* — Cesare ROSSI, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto. — Luigi Salerno, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Carlo Colombo, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Amerigo Bartolini, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Ottavio Gabetti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario.*

Biblioteca del Ministero.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

Economato del Ministero.
Amato Sepe, *economo.*

Direzione generale del Segretariato.

Giuseppe Greborio, *direttore generale.*

Segreteria e Consiglio d'amministrazione.
Emanuele Correa d' Oliveira.

Divisione Iª. — (Carriera e disciplina).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*



Luigi Fera.

Divisione IIª. — (Movimento ed applicazione).
Socrate Berardi, *capo di divisione.*

Divisione IIIª. — (Personale subalterno).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione.*

Divisione IVª. — (Ricevitori ed agenti rurali).
Francesco Sessini, *capo di divisione.*

Divisione Vª. — (Locali — Mobili — Spese d'ufficio — Economato).
Antonio Liverani, *capo di divisione.*

Divisione VIª. — (Servizio d'ispezione).
Emanuele Franco.

Direzione generale delle Poste.

Ernesto Scotti, *direttore generale.*

Divisione Iª. — (Corrispondenze e commissioni).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Pacchi).
Ettore Fontana ona, *f. f. di capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Movimento postale).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Trasporti postali sulle ferrovie, sulle acque e sulle vie ordinarie).
Giovanni Pascoli, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Telegrafi.
(Piazza San Bernardo, 10).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Servizio dei telegrammi ed esercizio amministrativo degli Ufficii).
Guglielmo De Cursu, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Impianto ed esercizio tecnico degli Uffici — Radiotelegrafia).
Mario Enrico Mirabelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Oreste Zuccolini, *capo di divisione.*



CESARE ROSSI.

Direzione generale dei Vaglia e Risparmi.
(Piazza Dante).

Luigi Salerno, *direttore generale.*

UFFICIO SPECIALE D'ISPEZIONE.
Pietro Stettiner, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — (Servizio amministrativo dei vaglia interni — Titoli di credito — Riscossioni).
Torquato Giannini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Contabilità dei vaglia interni).
Nicola Calò, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Servizio dei vaglia internazionali).
Cesare Conti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Casse di risparmio. — Servizio amministrativo — Economato).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Casse di risparmio — Servizio contabile).
Gaetano Bonolis, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale.

Romeo Pavesi, *capo ragioniere.*

ISTITUTO SUPERIORE
POSTALE TELEGRAFICO E TELEFONICO.
(Viale del Re, 131).
Giovanni Di Pirro, *direttore.*

Direzione generale dei Telefoni.

Gaspare Duran, *direttore generale reggente.*
Giuseppe Angelini, *ispettore generale*
Giacomo Magagnini, *ispettore centrale.*

DIVISIONE Iª. — (Personale di 1ª, 2ª e 3ª categoria).
Pietro Cipollaro, *capo di div.*

DIVISIONE IIª. — (Servizio tecnico).
Gaetano Marchesi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Servizio amministrativo).
Antonio Frajese, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Ottavio Borzoni, *capo ragioniere.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Ugo DA COMO, *Sottosegretario di Stato.*



PAOLO CARCANO.

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo gabinetto di S. E. il Ministro.*

Giovanni Borga, *segretario particolare.*

Amanto Di Fausto, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato.*

Amedeo Paoletti, *segretario particolare del Sottosegretario.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).
Vittorio Benedetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).
Luigi Mainardi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Affari generali e riservati).
Roberto Bocchi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Applicazione di leggi speciali, dotazione della Corona, ecc.).
Angelo De Francesco, *f.f. di direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Credito agli impiegati).
G. B. Dall'Oppio, *direttore capo di divisione.*

Direzione generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Achille Padoa, *direz. gen.*
Galileo Crivellari, *ispettore generale.*

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*
Ennio Grasselli, Federico Zapelloni, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali e personale).
Cesare Maiorca, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIª. — (Bilanci).
Vito De Bellis, *f. f. direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE IIIª. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).
Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale.*
Giov. Cigliana, Felice Crespo, *ispettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Portafoglio).
Munari Antonio Virginio, *ff. di direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).
Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Entrate speciali del Tesoro).
Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Ufficio centrale delle pensioni).
Olimpio Zincone, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE RAGIONERIA.
Luigi Pirovano, *capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*
Giovanni Rossi, *controllore capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.
Il Ministro, *presidente.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale.*
Valerico Caputo, *ispettore generale.*

(Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).
Ettore Cambi, *capo ufficio.*



UGO DA COMO.

DIVISIONE Iª. — (Operazioni sulle rendite al portatore).
Giovanni Ambroso, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Marco Baronj *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).
Daniele Scaini, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).
Luigi Tonino, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Conversione della rendita).
Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione.*

Divisione VIa. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
Giovanni Enrici, *ff. capo di divisione.*

Divisione VIIa. — (Ragioneria e Contabilità centrali).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIIa. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Francesco Carta Gavino, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente.*

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.
(Via Goito, N. 2).

Luigi Venosta, *amministratore generale.*

Divisione Ia. — (Affari generali).
Gaspare Russo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale.*
Ernesto Melis, *ispettore generale.*

Divisione IIa. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione.*

Divisione IIIa. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divisione.*

Divisione IVa. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione.*

Divisione Va. — (Ragioneria).
1. Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria.*
2. Cantù Umberto, *direttore capo di ragioneria.*

Divisione VIa. — (Ragioneria della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giuseppe Piancastelli, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale degli istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale.*
Riccardo Orsi, *ispettore generale.*

Divisione VIIa. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione.*

Divisione VIIIa. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis.*

Divisione IXa. — (Casse pensioni pei sanitari).
Luigi Massini, *capo di divisione.*

Divisione Xa. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divisione.*

Divisione XIa. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divisione.*

Divisione XIIa. — (Conti individuali).
N. N., *direttore capo di divisione.*

Divisione XIIIa. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Enrico Martuscelli, senatore, *presidente.*

Consiglio permanente di amministrazione della cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza.
Luigi Venosta, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Vito Volterra, senatore, *presidente.*

MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO



LEONARDO BIANCHI.



UBALDO COMANDINI.



VITTORIO SCIALOJA.



LEONIDA BISSOLATI.

Leonardo BIANCHI, *Ministro.* — Arturo Lepore, *capo di gabinetto.*
(*Via Arenula, 53*).

Leonida BISSOLATI-BERGAMASCHI, *Ministro.* — Eusebio Alamandola, *segret. partic.*
(*Via Nazionale, 200*).

Ubaldo COMANDINI, *Ministro.* — Giuseppe Botti, *capo di gabinetto.*
(*Via Nazionale, 200*).

Vittorio SCIALOJA, *Ministro.* — Andrea Galante, *capo di gabinetto.*
Gaetano Azzariti, *segretario particolare.*
(*presso il Ministero della I. P.*).

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Giacomo MALVANO, *presidente.* — Pietro CAGNI, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi.
Gabriele Pincherie, *presidente.*

SEZIONE IIª. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e delle Colonie).
Pietro Bertarelli, *presidente.*

SEZIONE IIIª. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Schanzer, *presidente.*

SEZIONE IVª. *Giurisdizionale.*
Raffaele Perla, *presidente.*

SEZIONE Vª. *Giurisdizionale.*
Carlo Sandrelli, *presidente.*

ADUNANZA PLENARIA.
Raffaele Perla, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Antonio TAMI, *presidente* — Angelo RUGGERI, *procuratore generale.*
Carlo VICARIO, *vice procuratore generale* — Carlo MELOGRANI, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno, degli Esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto ed Economati dei benefici vacanti), dei Lavori Pubblici, Trasporti marittimi e ferroviari, Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Istituti di Previdenza; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio — Ferrovie di Stato, Servizi interni ed Economato).
Antonio Tami, *presidente.*
Carlo Melograni, *segretario.*

SEZIONE IIª. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura, dell'Industria, commercio e lavoro e delle Poste — Magazzini di Stato).
Fortunato Rostagno, *presidente.*
Arturo Coppi, *segretario.*

SEZIONE IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Domenico Le Pera, *presidente.*
Savino Maghelli, *segretario.*

SEZIONE IVª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Pensioni privilegiate di guerra — Giudizio in prima istanza sui conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie. — Conti consuntivi del R. Politecnico di Torino).
Adolfo Leris, *presidente.*
Gustavo Verneau, *segretario.*

Gabinetto di S. E. il Presidente.
Fabio Pedoja, *capo di divisione, capo del gabinetto.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della

corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della Iª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Archivio Generale — Biblioteca — Doppio del G. Libro Economato).
Carlo Melograni, *segret. generale.*

DIVISIONE Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte).
Savino Maghelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Pensioni civili e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Francesco Drago, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Pensioni militari e personale assimilato).
Eugenio Torracca, *capo di divisione.*

Ufficio speciale per le pensioni privilegiate di guerra.
Rodolfo De Paolis, *referendario.*

DIVISIONE IVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie e del Commissariato d'emigrazione).
Aristide Lesen, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Interno).
Gaetano Tagliamonte, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Riscontro degli atti del Ministero di Grazia e Giustizia).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Riscontro degli atti del Fondo culto e degli Economati dei benefici vacanti).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione* (reggente).

DIVISIONE VIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Finanze).
Giulio Franceschi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Riscontro degli atti del Ministero del Tesoro).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Guerra).
Ernesto Tavassi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Marina e Trasporti marittimi).
Francesco Caputi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Istruzione Pubblica).
Vittorio Targioni, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dei Lavori Pubblici e Trasporti ferroviari).
Arturo Gisci, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri per l'Agricoltura, pel Commercio, industria e lavoro).
Arturo Coppi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIª. — (Riscontro e contabilità delle Spese fisse e del Debito vitalizio).
Luigi Antolini, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIª. — (Riscontro degli atti relativi alle Entrate — Vigilanza sulle riscossioni — Buoni e Vaglia del Tesoro — Officina carte valori — Cassa speciale per i biglietti di Stato).
Vincenzo Cajani, *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
Giovanni Vaglieco, *referendario, direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Severino Pizzi, *referendario, direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Luigi Tacchi-Venturi, *direttore superiore.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
Gennaro Perrino, *direttore superiore.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

(*Stampato il 1° ottobre 1916*).

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Ludovico Gavotti.
Suffr. Albenga — Angelo Cambiaso.
Bobbio — Pietro Calchi Novati.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — Giovanni Gamberoni.
Savona e Novi — Giuseppe Scatti.
Tortona — Simon Pietro Grassi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Gabriele Natale Moriondo O. P.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Teodoro Valfrè di Bonzo.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Natale Serafino.
Casale — Albino Pella.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Luigi Marelli.
Brescia — Giacinto Gaggia.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Dalmazio Minoretti.
Cremona — Giovanni Cazzani.
Lodi — Pietro Zanolini.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Pietro La-fontaine.
Suffr. Adria — Anselmo Rizzi.
Belluno e Feltre — Giosuè Cattarossi.
Ceneda — Rodolfo Caròli.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR.S.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Michele Izzi.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Silvio Gasperini.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Emilio Poletti.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — Pacifico Fiorani.
Fabriano e Matelica — Andrea Cassulo.
Fano — Giustino Sanchini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Sica.
Gubbio — Giov. Bat. Nasalli Rocca.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Vincenzo Migliarelli.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — G. B. Scotti.
Poggio Mirteto — Bartolomeo Mirra.
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Francesco Sidoli.
Segni — Angelo Filippo Sinibaldi.
Sutri e Nepi — Luigi Olivares d. S. d. V. D. B.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

Tivoli — Luigi Zaffarani.
Todi — . . . .
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Emidio Trenta.

Bologna. - *Metr.* — Giorgio Gusmini, *card.*
Suffr. Faenza — Vincenzo Bacchi.
Imola — Paolino Giov. Tribioli, M. Cap.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Romolo Molaroni.
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Adamo Borghini.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Fabio Berdini.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Ambrogio Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Pasquale Righetti.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — . . . .
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Giuseppe Fabbrucci.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P., *card.*
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Ruggero Bovelli.
Pistoia e Prato — Gabriele Vettori.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giov. Marengo d. S.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giacomo Bellucci.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Riccardo Carleti.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Ercolano Marini.
Aquila — Pellegrino Stagni, O. SS. M.
Cosenza — Tommaso Trussoni.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — Orazio Mazzella.
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi dominî della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Luigi Lavitrano.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — Pasquale Picone.
Monopoli — Nicola Monterisi.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penza.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Antonio Lega.
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti.
Potenza e Marsico Nuovo. — Roberto Achille Razzoli, O. F. M.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Angelo Petrelli.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — Antonio Lamberti.
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Alessio Ascalesi.
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Giuseppe de Nardis.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — Cosimo Agostino.
Ascoli Satriano e Cerignola — Giovanni Sodo.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — . . . .
Bovino — Uberto Mª Fiodo.
Larino — Antonio Lippolis.
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Gaetano Pizzi.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Gennaro Cosenza.
Suffr. Caiazzo — Luigi Ermini.
Calvi e Teano — Calogero Licata.
Caserta — Mario Palladino.
Isernia e Venafro — Nicola Rotoli, O.F.M.
Sessa Aurunca — Fortunato De Santa.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Francesco Maffei.
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Angelo della Cioppa.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Pasquale Ragosta.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — . . . .
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Paolo Albera.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Eugenio Giambro.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — Eugenio Tosi.

Salerno e Acerno. - *Metr.* — D. Carlo Gregorio Grasso, O. S. B.
Capaccio-Vallo — Paolo Iacuzio.
Diano e Teggiano — Oronzo Caldarola.
Nocera dei Pagani — Giuseppe Romeo.
Nusco — Luigi Paulini.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giovanni Scotti.

Sorrento. - *Metr.* — Giuseppe Giustiniani.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Giuseppe Cecchini O. P.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Giovanni Règine.
Suffr. Andria — Giuseppe Staiti di Brancaleone.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia — Agostino Felice Addeo, O.E.S.A.
Patti — Ferdinando Fiandaca.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D. *coadiutore con successione.*
Suffr. Caltanissetta — . . . .
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giuseppe Vizzini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Francesco Rossi.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Ernesto Piovella.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Emilio Parodi, C. M.
Suffr. Alghero — Francesco d'Errico.
Ampurias e Tempio — Giovanni M.ª Sanna, O. M. C.
Bosa — Giambattista Vinati.
Ozieri — Carmine Cesarano, C. SS. R.

(*Stampato il 25 settembre 1915*).

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Cesare Poggi	Ernesto Pistoia
Ancona	Paolino Taddei	. . . .
Aquila	Giustino Pera	Vincenzo Speranza
Arezzo	Costantino Taranto	Camillo Lelli
Ascoli Piceno	Luigi Zazo	Giuseppe De Marzi
Avellino	Filoteo Lozzi	Aster Vetroni
Bari	Angelo Pesce	Giuseppe Bottalico
Belluno	Pietro Cioia	. . . .
Benevento	Nicola De Bernardinis	Achille Isernia
Bergamo	Luigi Molinari	Sebastiano Filioli
Bologna	Vincenzo Quaranta	Francesco Zanardi
Brescia	Giuseppe Sorce	Dominatore Mainetti
Cagliari	Gennaro Bladier	O. Bacaredda
Caltanissetta	Felice Cassone	Giuseppe Scarlata
Campobasso	Nicola Bellini	Domenico Pistilli
Caserta	Diodato Sansone	Vincenzo Cappiello
Catania	Riccardo Lualdi	Gaetàno Maiorana
Catanzaro	Alfredo Ferrara	Francesco Spezzini
Chieti	Tito Bacchetti	Federico Durini
Como	Carlo Olivieri	Mariano Rosati
Cosenza	Giuseppe Masi	Ambrosio Arabia
Cremona	Cesare Gallotti	Attilio Botti
Cuneo	Rinaldo De Pieri	Luigi Fresia
Ferrara	G. G. Chiericati Salvioni	Ettore Magni
Firenze	Iacopo Vittorelli	Orazio Bacci
Foggia	Camillo Da Fabritiis	Raffaele Vaccarella
Forlì	Provvido Montani	Giuseppe Bellini
Genova	Mario Rebucci	Emilio Massone
Girgenti	Francesco Gay	Emanuele Costa
Grosseto	Giuseppe Palumbo Cardella	Egidio Bruchi
Lecce	Domenico Caruso	Sebastiano Apostolico
Livorno	Giovanni Gasperini	Rosolino Orlando
Lucca	Celidonio Errante	Massimo Del Carlo
Macerata	Ettore Bertagnoni	Diomede Amodei
Mantova	Girolamo Baiardi	Arnaldo Cerato
Massa	Giulio Rosai	Marcello Betti
Messina	Angelo Buganza	Antonino Martina
Milano	Filiberto Olgiati	Emilio Caldara
Modena	Benedetto Scelsi	Gius. Gambigliani Zoccoli
Napoli	Vittorio Menzinger	Pasquale Del Pezzo
Novara	Giovanni Muffone	Luigi Giulietti
Padova	Luigi Marcialis	Leopoldo Ferri
Palermo	Vincenzo Pericoli	Salvatore Tagliavia
Parma	Adolfo Cotta	Erminio Olivieri
Pavia	Almerindo Rinaldi	. . . .
Perugia	Zosimo Seri	Luciano Valentini
Pesaro	Enrico Cerboni	. . . .
Piacenza	Caio Dalmazzi	. . . .
Pisa	Claudio Musi	Vittorio Frascani
Porto Maurizio	Gaspare Focaccetti	Filippo Airenti
Potenza	Giovanni Urbani de Gheltof	Domenic'Antonio Padula
Ravenna	Gaetano Crivellari	Fortunato Buzzi

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Reggio Calabria	Orazio Giuffrida	Pasquale Andiloro
Reggio Emilia	Saverio Bonomo	Luigi Roversi
Roma	Faustino Aphel	Prospero Colonna
Rovigo	Michele Darbesio	Ugo Maneo
Salerno	Michele Spirito	Francesco Quagliarello
Sassari	Felice Oreglia di S. Stefano	Antonio Pitzola
Siena	Ildebrando Merlo	Livio Socini
Siracusa	Eugenio Reggiani	Alessandro Specchi
Sondrio	Oreste Scamoni	Antonio Longoni
Teramo	Idelfonso Lazazzera	Luigi Paris
Torino	Edoardo Verdinois	Teofilo Rossi
Trapani	Giulio Moscarella	Eugenio Scio
Treviso	Nunzio Vitelli	Zaccaria Bricito
Udine	Carlo Vittorio Luzzatto	Domenico Pecile
Venezia	Casimiro Rovasenda	Filippo Grimani
Verona	Riccardo Zoccoletti	Tullio Zanella
Vicenza	Giuseppe Grignolo	Licino Muzani

(*Stampato il 1° ottobre 1916*).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti delle Città capoluoghi di Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	Carlo Michel	Lucca	Giovanni Silvestrini
Ancona	Raffaele Jona	Macerata	Vittorio Bianchini
Aquila	Virginio De Martinis	Mantova	Alberto Guidotti
Arezzo	Francesco Nenci	Messina	Francesco Saccà
Ascoli Piceno	Francesco Luigi Merli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Avellino	Modestino Romagnoli	Modena	Fermo Corni
Bari	Antonio De Tullio	Napoli	Giovanni Mauro
Belluno	Giuseppe De Lago	Novara	Giuseppe Rossi
Bergamo	Alessandro Tacchi	Padova	Romeo Mion
Bologna	Giuseppe Franchi	Palermo	Emanuele Graziano
Brescia	Dominatore Mainetti	Parma	Giuseppe Mantovani
Cagliari	Benvenuto Pernis	Pavia	Angelo Lanzoni
Caltanissetta	Angelo Amato	Pesaro	Teodoro Spongia
Campobasso	Antonio Grimaldi	Piacenza	Leonardo Rizzi
Carrara	Alessandro Giorgini	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Ernesto Bernasconi	Porto Maurizio	Vincenzo Maglione
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Giovanni Janora
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Biase Mezzanotte	Reggio Emilia	Giacomo Namias
Civitavecchia	Gualtiero Marsanich	Rimini	N. N.
Como	Enea Brambilla	Roma	Romolo Tittoni
Cosenza	Adolfo Berardelli	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Remo Lanfranchi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	Gervasio Costa
Fermo	Luigi Ruggieri	Savona	Giovanni Migliardi
Ferrara	Cesare Pirani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	Francesco Boccadifuoco
Foggia	Emilio Perrone	Spezia	Carlo Vaccari
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Giuseppe d'Alessio
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Zaccaria Oberti	Trapani	Antonio D'Alì
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangitano	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Grosseto	Talete Cosimini	Udine	Elio Morpurgo
Lecce	Eugenio Calilli	Varese	Pietro Mazzoli
Lecco	Giuseppe Badoni	Venezia	Vittorio Meneghelli
Livorno	Luigi Orlando	Verona	Achille Cuzzeri
Lodi	G. B. Rossi	Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(*sussidiate dal Ministero di A. I. e C.*).

Argentina. — BUENOS AIRES (Calle Suipacha, 768).

Argentina. — ROSARIO DI SANTA FÈ (Córdoba, 951).

Belgio. — BRUXELLES.

Brasile. — SAN PAOLO (Travessada Sé, 11).

Cina. — SHANGHAI (Dubling Well Road, 11).

Egitto. — ALESSANDRIA (Stamboul, 3).

Francia. — PARIGI (Rue Matignon, 28).

Francia. — MARSIGLIA (Rue de Belloi, 8).

Germania. — BERLINO (Kaiser Willelmstrasse, 1).

Gran Bretagna. — LONDRA (Queen Street Palace, 4).

Messico. — MESSICO (6a Calle Bolivar, 58).

Russia. — PIETROGRADO (Via Gorokpovaia, 4).

Stati Uniti d'America. — CHICAGO (State Street, 159).

Stati Uniti d'America. — NEW YORK (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA (Montgomery Street, 601).

Svizzera. — GINEVRA (Grande Rue, 3).

Tunisia. — TUNISI (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — COSTANTINOPOLI (Pologne Sokak, 25).

Turchia. — SMIRNE (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — MONTEVIDEO (Via Colon, 1395).

Serbia. — Comitato Italo-Serbo. BELGRADO (casella postale 186).

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. —

Brasile. — RIO JANEIRO, Cav. Tommaso Chiaromonte (Rua Pirapitings, 19).

Stati Uniti (Nord-America). — NEW YORK, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — ZURIGO, Cav. Alessandro Plotti (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Spagna. — MADRID, Cav. Salvatore Giannò, R. Ambasciata d'Italia.

Egitto. — ALESSANDRIA, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — PARIGI, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — BERLINO, Comm. Alberto Labriola, R. Ambasciata d'Italia.

Giappone. — TOKIO, dott. Costantino de Cavazzani, R. Ambasciata d'Italia.

Grecia. — ATENE, dott. Giuseppe De Martino R. Legazione d'Italia.

Rumania. — BUCAREST, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Stati Uniti (Nord America). — WASHINGTON (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — COSTANTINOPOLI, Cav. Prof. Carmelo Melia.

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

MILANO. — Francesco Gondrand, *presidente.*

ROMA. — Raoul Sauvage, *presidente.*

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

INGLESI

GENOVA. — Evan Mackenzie, *presidente.*
MILANO (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

NAPOLI. — N. N., *presidente.*

ITALO-RUSSA

ROMA. — Emilio Maraini, *presidente.*

CINESE

NAPOLI. — Camera di Commercio italo-cinese. — Federigo Pavoncelli, *presidente.*

(*Stampato il 1° ottobre 1916*).

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Antonio Coppola Carlo Stuart
Aquila	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eugenio Cutinelli Rodrigo Pantaleone
Bologna	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Ranieri Pier Eugenio Frola
Brescia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	N. N. Vittorio Muttoni
Cagliari	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Scotti Carlo Avenati Bassi
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Beria d'Argentina Saverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Luigi Compagnone Cesare De Seta
Catanzaro	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Conti Giacomo Jona
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Paolo Mazzella N. N.
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Ottorino Pianigiani Pasquale Scafalti
Genova	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Pietro Milano Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Edoardo Cimorelli Enrico Mazzòla
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Michele Landolfi Alberto Chapron
Milano	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Natale Palummo Girolamo Nicora
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vincenzo Cosenza Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Domenico Giordani Salvatore Pagliano
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Benedetto Scillamà Capotorti Giovanni Pietro
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore generale*	Filippo Riccobono Mondio Giuseppe
Parma	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Eustachio Gonella Cesare Colombo
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Lodovico Mortara Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giovanni Andreucci Cataldo Schiralli
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	N. N. Raffaele Garofalo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Cesare Martinelli Giuseppe Liperi Pais
Trani	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Giuseppe Tommasi Francesco Saverio Borrelli
Venezia	"	*Primo Presidente* *Procuratore Generale*	Vincenzo Mendaia Dionisio Vitelli

Amministrazione provinciale scolastica.

Province	Provveditori agli studi	Province	Provveditori agli studi
Alessandria	Alberto Manaira	Mantova	Giorgio Rossi
Ancona	N. N.	Massa Carrara ..	Giuseppe Brizzolara
Aquila	Francesco Guardabassi	Messina	Calogero Liotta
Arezzo	Pasquale Papa	Milano	Pasquale Aldinio
Ascoli Piceno ...	Pietro Vigoni	Modena	Umberto Ronca
Avellino	Vincenzo Spaziante	Napoli	Bruno Cotronei
Bari	Calogero Liotta	Novara	Eugenio Canestrini
Belluno	Ernesto Barilli	Padova	Edoardo Piva
Benevento	Francesco Merolli	Palermo	Giovanni Melodia
Bergamo	Umberto Renda	Parma	Giuseppe Fuà
Bologna	Rocco Murari	Pavia	Nicolò Colombo
Brescia	Carlo Corsi	Perugia	Alfredo Saviotti
Cagliari	Giuseppe di Fede	Pesaro	Paolo Amaducci
Caltanissetta	Vincenzo Scaglione	Piacenza	Demetrio Valeri
Campobasso	N. N.	Pisa	Plinio Pratesi
Caserta	G. Berengario Amorosa	Porto Maurizio.	Agostino Eman. Peverelli
Catania	Giuseppe Menotti De Francesco	Potenza	Giuseppe Aliani
		Ravenna	Francesco Bravi
Catanzaro	N. N.	Reggio Calabria.	Lorenzo Gatta
Chieti	Gaetano Gasperoni	Reggio Emilia ..	Giovanni Crocioni
Como	Antonio Moretto	Roma	Ferruccio Martini
Cosenza	M. Ferrari d'Epaminonda	Rovigo	Mentore Moscatelli
Cremona	Antonio Pizzini *ff.*	Salerno	Vittorio Graziadei
Cuneo	Gregorio Nardi	Sassari	Lorenzo Sferra-Carini
Ferrara	Luigi Comencini	Siena	Annibale Campani
Firenze	Federigo Casa	Siracusa	Enrico De Donato
Foggia	Paolo Roseti	Sondrio	Francesco Pirotta
Forlì	Averardo Matteucci	Teramo	Nazzareno Dati
Genova	Augusto Porchiesi	Torino	Augusto Lizier
Girgenti	N. N.	Trapani	Antonio Maretto
Grosseto	Gaspare Antonietti *ff.*	Treviso	Augusto Serena
Lecce	Antonio Messeri	Udine	Giulio Antonibon
Livorno	Giovanni Marradi	Venezia	Antonio Battistella
Lucca	Ugo Brilli	Verona	Guglielmo Toniazzo
Macerata	Gaetano Baglio	Vicenza	Giuseppe Bruzzo

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Albania (*Durazzo*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — . . . .

Baviera (*Monaco*). — . . . .

Belgio (*Bruxelles*). — Francesco Carignani dei duchi di Novoli), inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Luigi Mercatelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — . . . .

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Enrico Durand de la Penne, ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca (*Copenaghen*). — Vittorio Sacerdoti conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — . . . .

Giappone (*Tokio*). — Fausto Cucchi Boasso, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Conte Giulio della Torre di Lavagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Messico (*Messico*). — Silvio Cambiagio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Ferdinando Mazzini, console generale.

Montenegro (*Cettigne*). — Lazzaro Negrotto Cambiaso, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Pánama. — Carlo Ranuzzi, incaricato d'affari.

Paraguay (*Assunzione*). — Adolfo Rossi, ministro residente.

Persia (*Teheran*). — Conte Carlo Arrivabene-Valenti-Gonzaga, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Attilio Serra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Barone Carlo Fasciotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Andrea Carlotti marchese di Riparbella, ambasciatore.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Bar. Nicola Squitti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Vincenzo Macchi, dei conti di Cellere, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Francesco Tommasini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — . . . .

Uruguay (*Montevideo*). — March. Francesco Maestri Molinari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Carlo Filippo Serra, ministro residente.

(Stampato il 1° ottobre 1916).



Ambasciate e Legazioni estere presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Ayarra Garay, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Austria-Ungheria. — . . . .

Baviera. — . . . .

Belgio. — W. Van den Steen de Jehay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — L. Salinas Vega, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — D. Pedro de Toledo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — . . . .

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Keng-Kia-Ky, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — Giuseppe Marcelin Hurtado, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Antonio Martin Rivera, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — . . . . , inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — . . . .

Giappone. — Jutu Hiko-kichi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Lambros Coromilas, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — Gonzalo A. Esteva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia. — Joergen Brunchorst, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Bar. Van Welderan Rengers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Mirza Chafi Khan Moghtaderel-Molk, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Leao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Demetrio Ghika, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Michele de Giers, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Michele Ristic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Kesha Phya Bibadh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Ramon Piña y Millet, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Thomas Nelson Page, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Alfredo de Planta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — . . . .

Uruguay. — Rufino T. Dominguez, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 1° ottobre 1916*).

Consolati italiani
delle principali località straniere.(1)

Argentina.

Buenos Aires — David de Gaetani, *c. g.*
Cordoba — Lodovico march. Gavotti, *c.*
La Plata — Massimiliano Tornielli, *c.*
Mendoza — . . . ., *c.*
Rosario — Ettore Gazzaniga, *c. g.*

Austria-Ungheria.

Durante la guerra la tutela degl'Italiani è affidata agli Stati Uniti.

Belgio.

Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Carlo Thonet, *c.*

Congo.

Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.

La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.

Rio Janeiro — Giulio Ricciardi, *c.*
Bahia — Battista Scaldaferri, *c.*
Bello Horizonte — , *c.*
Campinas — Ugo Tommasi, *v. c.*
Curitiba — Carlo Umiltà, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Ferruccio Franzoia, *c.*
Juiz de Fòra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Manaos — N. N., *c.*
Parà (o Belem) — Lodovico Manzini, *c.*
Pernambuco (o Recife) — Pietro Spanò, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
Ribeirão Preto — Mario Zanotti Bianco, *v. c.*
San Paolo — Pietro Baroli, *c. g.*
Santos — Domenico Levrero, *regg.*
Vittoria — . . . .,*c.*

Bulgaria.

Durante la guerra la tutela degli italiani è affidata all'Olanda.

Chili.

Santiago — Domenico Schiaffino, *v. c.*
Valparaiso — Riccardo Monzani, *v. c.*

Cina.

Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Girolamo De Rossi, *c.*
Shanghai — Girolamo De Rossi, *c.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.

Bogotà — Enrico Durand de la Penne, ministro plenipotenziario.
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.

Seul — Henry Bonar, *regg. il consolato*

Costarica.

San Josè — Felice Scaglietti, *c.*

Cuba.

Avana — Annibale Raybandi Massaglia, *c. g.*

Danimarca.

Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.

Saint-Thomas — Aurelio Leviti, *c.*

Equatore.

Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.

Parigi — Conte Ferdinando Lucchesi Palli, *c. g.*
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cannes — Massimo Goffredo, *v. c.*
Cette — Raffaele Pompei, *c.*
Chambéry — Bar. Ugo Carutti di Cantogno, *c. g.*
Havre — Lodovico Centurione, *c.*
Lione — Leonardo Mordini, *c. g.*
Marsiglia — Cesare Biancheri, *c. g.*
Nancy — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Mazzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *v. c.*

Corsica.

Bastia — Ignazio Randaccio, *c. g.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.

Algeri — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Bona — . . . ., *c. g.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Dakar — Andrea Clavières, *v. c.*
Diego Suarez — Claudio Mario Babriquand, *c.*
Fort de France — Leone Duplan, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*

---

(1) *C. g.*, Console, generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Giuseppe Pancera, *c.*

Tunisia.

Biserta — Arturo Maffei, *v. c.*
Susa — Publio Landucci *v. c.*
Tunisi — Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, *c. g.*

Marocco.

Tangeri — Mario Lago, *c. g.*
Casablanca — Ugo Sabetta, *c.*

Germania.

Durante la guerra la tutela degl'Italiani è stata affidata alla Svizzera.

Gran Bretagna.

Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Vittore Agostino Tattara, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagorara, *c. g.*
Liverpool — Angiolo Dall'Aste Brandolini, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.

Gibilterra — Salvatore Luciano Rocca, *c.*
Malta — Stefano Carrara, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.

Johannesburg — Francesco Medici di Marignano, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Mombasa — Luigi Frigerio, *regg. il cons.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Egitto.

Alessandria — Felice Maissa *c. g.*
Cairo — Aroldo Manacorda, *c. g.*
Porto Said — Guglielmo Vivaldi, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.

Aden — Gino Cecchi, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Giuseppe Saint-Martin, *c. g.*
Colombo — N. N., *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Giacomo Meikle, *c.*
Singapore — Carlo Ambrosoli, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.

Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — De Montbrun, *regg.*

Possedimenti inglesi in Australia.

Melbourne — Emilio Eles, *c.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.

Canea — Antonino D'Alia, *c.*
Corfù — Silvio Milazzo, *g.*
Gianina — Domenico Nuvolari, *regg.*
Patrasso — Felice Beauregard, *c.*
Pireo — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Salonicco — G. B. Dolfini, *c.*

Guatemala.

Guatemala — Giosuè Notari, *c. g.*

Haiti.

Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.

Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.

Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, *c. g.*

Messico.

Messico — Ezio Cusi *c.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.

Monaco — Ferdinando Mazzini, *c.*

Montenegro.

Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.

Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.

Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.

Amsterdam — Antonio Bernardo Henny, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi in Asia.

Batavia — Guglielmo van Hensden, *c.*

Possedimenti olandesi in America.

Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.

Panama — Carlo Raguzzi, *c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.

Assunzione — Adolfo Rossi, *c. g.*

Persia.

Teheran — N. N., *c. g.*
Bender Bouchire — Carlo Marobbio, *c.*

Perù.

Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Arequipa — Tito Costa, *ag. cons.*
Callao — Camillo Francia, *ag. cons.*

Portogallo.

Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Carlo De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.

Lourenço Marques — Abraham Cagi, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.

Macao — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c.*

Rumenia.

Braila — Giuseppe Serpi, *c.*
Galatz — Alessandro Leoni, *regg. cons.*

Russia.

Pietrogrado — N. N., *c. g.*
Abo — Adolfo Doepel, *c.*
Helsingfors — Martinez Sanchez, *regg. cons.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Odessa — Giuliano De Visart *c. g.*
Riga — N. N. *c.*
Tiflis — Lorenzo Vulerj.

Varsavia — Andrea Rothwand, *c. g.*
Vladivostok — Alfredo Albers, *c.*

Salvador.
San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.
San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.
San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Serbia.
Monastir — Romano Lodi Fè, *regg. cons.*
Prizzend — Bruno Zuccolin, *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *c.*

Siam.
Bangkok — N. N., *c. g.*

Spagna.
Madrid — Leone Medina Said, *c. g.*
Barcellona — Riccardo Motta, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — March. Giusto Sarabia y Pardo, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.
Santa Croce di Teneriffa — Jacob Ahlers, *reggente.*

Stati Uniti d'America.
Washington — Emanuele Fronani, *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa. *c.*
Chicago — Giulio Bolognesi, *c. g.*
Denver — Oreste Da Vella, *c. g.*
Filadelfia — Gaetano Poccardi, *c.*
Honolulu (Hawai) — Federigo Augusto Schaefer, *c.*
Manilla (Filippine) — N. N., *c.*
Nuova Orléans — Giuseppe Gentile, *c.*
Nuova York — Giacomo Fara Forni, *c.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Ferdinando Daneo, *c.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*
Seattle — N. N., *c.*

Svezia.
Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

Svizzera.
Basilea — Vittore Siciliani, *c. g.*
Briga — Attilio Carnelutti, *v. c.*
Coira — Publio Landucci, *v. c.*
Ginevra — Conte Luigi Gaetani di Laurenzana, *c. g.*
Lugano — Conte Gerolamo Marazzi, *c.*
San Gallo — Antonio Tamburini, *v. c.*
Zurigo — Filippo Rogeri di Villanova, *c. g.*

Turchia.
Durante la guerra la tutela degli Italiani è stata affidata agli Stati Uniti.

Uruguay.
Montevideo — N. N., *v. c.*

Venezuela.
Caracas — Lionello Scielsi, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Giuseppe Umberto Lupi, *regg.*

(*Stampato il 1° ottobre 1916*).

Elenco Alfabetico dei Cavalieri del Lavoro

nominati dall'istituzione dell'Ordine fino al 9 gennaio 1916.

Un Decreto Reale del 9 maggio 1901, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Zanardelli, ministro ad interim *per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, istituiva un Ordine cavalleresco al merito agrario, industriale e commerciale, destinato a premiare coloro che abbiano acquistato titoli di singolare benemerenza nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. La decorazione di quest'ordine conferisce il titolo di Cavaliere e consiste in una croce d'oro piena, smaltata in verde, caricata di uno scudo di forma tonda, il quale da un lato presenta la cifra del Sovrano fondatore e dall'altro la scritta:* Al merito del Lavoro 1901. *La croce si appende sul lato sinistro del petto con un nastro listato di una banda di color rosso fra due bande verdi: il nastro può essere portato senza la decorazione. Per mantenere alto il prestigio dell'ordine fu stabilito che il numero delle nomine da farsi annualmente non dovesse superare gli ottanta.*

Il presente elenco comprende i nomi di tutti i Cavalieri dell'Ordine, creati dalla prima nomina (che fu il 6 marzo 1902, di sei soltanto: Vincenzo Boero, Emidio Mele, Pietro Milesi, Anselmo Oldrini, Giuseppe Savettiere, Antonio Tosi) fino al 9 gennaio 1916. Esso è redatto su documenti ufficiali, completati quando ci è stato possibile con altre fonti: ove altre informazioni mancavano, la indicazione della professione e della residenza è tratta dal decreto di nomina e quindi, grazie alla nostra burocrazia, non è sempre precisa nè completa.

L'Elenco naturalmente comprende anche i Cavalieri morti dopo la nomina.

COGNOME E NOME	PROFESSIONE	RESIDENZA
Abbagnano Giovanni	Conciatore di pelli	*Salerno*
Acerboni Gervasio	Industriale agronomo.	*Corte* (Bergamo)
Aducco Adriano	Industriale.	*Milano*
Aggazzotti dott. **Stefano**	Agricoltore.	*Casalgrande* (Reggio Emilia)
Agnelli Giovanni	Amm. della fabbr. di automobili Fiat.	*Torino*
Agostinelli Federico	Agricoltore.	*Bonefro* (Campobasso)
Aimone Marsan Marco	Industriale.	*Torino*
Ainis Gaetano	Stampatore di stoffe di cotone.	*Messina*
Alberti Vincenzo	Fabbricante di liquori.	*Benevento*
Aletti Francesco	Fabbr.te di mobili in metallo.	*Milano*
Allodi Carlo	Armatore.	*Livorno*
Almerici Lodovico	Agricoltore e industriale.	*Cesena* (Forlì)
Alterocca prof. **Virgilio**	Proprietario di stabilimento litografico.	*Terni*
Amato Francesco	Dolciere.	*Catania*
Andrioli Giovanni	Agricoltore.	*San Pietro Incariano* (Verona)
Angeleri Carlo	Enologo.	*Valenza* (Alessandria)
Antico Ercole	Imprenditore di lavori.	*Cagliari*
Antoniazzi Enrico Luigi	Industr. metallurgico.	*Torino*
Antonini cav. **Andrea**	Comproprietario e direttore Canapificio Veneto.	*Crocetta Trevigiana*
Antonini Giovanni	Commerciante in carboni.	*Vocca* (Novara)
Antoniotti sac. **Paolo**	Agronomo e presidente del Comizio agrario di Biella.	*Sostegno*

Apostolico Orsini Ducas princ. Sebastiano	Agricoltore.	*Lecce*
Appiani Graziano	Fabbr. di ceramiche.	*Treviso*
Aprile Pasquale	Già presidente della Società meridionale dei Mag. generali e Punto Franco.	*Napoli*
Arduini Carlo	Agricoltore ed enologo.	*Roncoferrato* (Mant.)
Arizzi Orazio	Industriale.	*Messina*
Armanino Adolfo	Proprietario di stabilimento tipo-litografico.	*Genova*
Ascarelli Pacifico	Negoziante di tessuti.	*Napoli*
Asproni ing. Giorgio	Coltivatore di miniere.	*Iglesias*
Audisio Zaverio	Fondatore dello Stabilimento per la saldatura elettrica dei tubi di acciaio.	*Cogoleto* (Genova)
Aula Domenico	Industriale.	*Trapani*
Avogli Trotti conte Alessandro	Direttore della Casa Saponiera Chiozza e Turchi.	*Pontelagoscuro* (Ferrara)
Babini Emilio	Allevatore ed esportatore di pollame.	*Russi* (Ravenna)
Balacco Vito	Esportatore di vini ed olii.	*Molfetta*
Banfi Edoardo	Industriale.	*Milano*
Banfi Febo	Già proprietario di stabilim.to di tessitura e filatura.	*Legnano*
Barbè Pietro A.	Comproprietario di zuccherificio.	*Massa Lombarda*
Barbon Luciano	Fabbricante di conterie.	*Murano*
Barenghi Francesco	Capo tecnico principale del cantiere navale di Muggiano.	*Spezia*
Barnabò Angelo	Agricoltore e albergatore	*S. Stefano Cadore* / *Misurina*
Barracano Luigi	Industriale.	*Salerno*
Bassani Menotti	Tipografo.	*Milano*
Bassi Maurelio	Esportatore di vini.	*Padova*
Bastanzetti cav. Donato	Proprietar. fonderia di campane e bronzi artistici.	*Arezzo*
Battaglia Francesco	Agricoltore enologo.	*Cingoli*
Battaglia Giuseppe	Proprietario di fonderia e officine meccaniche.	*Luino* (Como)
Battaglia Giuseppe	Industriale.	*Messina*
Battista Pasquale	Proprietario di molino elettrico.	*Larino*
Battistoni Rodolfo	Industriale.	*Venezia*
Bauchiero Fortunato	Consigliere deleg. della Soc. industriale Bauchiero.	*Torino*
Bauer Carlo	Comproprietario di stab. di tessitura di cotone.	*Nocera Inferiore*
Bazzano Enrico	Proprietario stab. di tessitoria meccanica.	*Ronco Scrivia* (Genova)
Bazzichelli cav. Arnaldo	Agricoltore.	*Viterbo* (Roma)
Bebi Nazzareno	Agricoltore.	*Gubbio* (Perugia)
Beccaria Attilio	Industriale metallurgico.	*Torino*
Beccaro Giovanni	Enologo.	*Acqui*
Bellavita Daniele	Fabbricante maglierie.	*Milano*
Bellia Celestino	Proprietario di stabilimento per maglierie di cotone.	*Vercelli*
Beltrame Antenore	Industriale.	*Canàda de Gomez* (Rep. Argentina)
Beltrame Zampiero dott. Erminio	Bonificatore di terreni.	*S. Michele al Tagliamento*

Beluffi Luigi	Industriale.	*Canneto sull'Oglio* (Mantova)
Benelli Ignazio	Proprietario agricoltore e bonificatore di terreni.	*Bologna*
Beretta Francesco	Fabbr. di giocattoli.	*Milano*
Bernocchi Antonio	Compropriet. stab. di tessitura, filatura e tintoria.	*Legnano*
Bertarelli Giulio	Industriale meccanico.	*Milano*
Bertolaso ing. cav. **Bortolo**	Industriale meccanico.	*Zimella* (Verona)
Bertoldo Giambattista	Proprietario stabilim. metallurgico.	*Forno Rivara* (Torino)
Berzia Pietro	Fabbr. di pompe per incendi.	*Torino*
Besana cav. uff. **Riccardo**	Fabbricante di mobili.	*Meda* (Milano)
Bianchelli Federico	Enologo.	*Sirolo* (Ancona)
Bianchi Edoardo	Fabbricante di cicli e automobili.	*Milano*
Bianchi cav. rag. **G. Battista**	Industriale.	*Padova*
Bianchini Enrico	Operaio capo riparto della Manifattura di Doccia.	*Doccia* (Firenze)
Bicocchi Emilio	Proprietario e bonificatore di terreni.	*Follonica* (Grosseto)
Bigliani Romolo	Enologo.	*Montegrosso di Asti* (Alessandria)
Bilancioni Luigi	Agricoltore e allevatore di bestiame.	*Forlì*
Binetti Edgardo	Industriale.	*Palermo*
Biondo Salvatore	Editore.	*Palermo*
Bisinotto Carlo	Direttore tecnico delle proprietà Papadopoli.	*Loreo*
Bocci Sisto	Proprietario di lanificio.	*Soci* (Arezzo)
Bocconi Ferdinando	Industriale e commerciante.	*Milano*
Boero Vincenzo	Fabbric. di biancheria.	*Torino*
Boggio Antonio	Impresario di lavori.	*Roma*
Boldetti Paolo	Agricoltore e allevatore di bestiame.	*Cagliari*
Bolgè Carlo	Brillatore di riso.	*Milano*
Bombrini Giovanni, senatore del Regno.	Comproprietario del Cantiere navale e stabilimento meccanico.	*Sampierdarena*
Bona Basilio	Fabbric. di tessuti.	*Caselle Torinese*
Bona Eugenio	Fabbric. di tessuti di lana.	*Carignano*
Bonaca Serafino	Proprietario di molino.	*Trevi* (Perugia)
Bonacossa Pietro	Agricoltore e industriale.	*Vigevano*
Bonavita Leonida	Gerente Ditta G. Bonavita e figli, fabbr. di feltro.	*Forlì*
Bonavoglia Pasquale	Proprietario di molini.	*Grumo Appula* (Bari)
Bondi Camillo	Comproprietario della manifattura di Signa.	*Signa* (Firenze)
Bonelli ing. **Michelangelo**	Agricoltore.	*San Valentino e Monte Castello* (Perugia)
Bonfichi Paolo	Bonificatore di terreni nell'Agro romano.	*Roma*
Bonsignori sac. **Giovanni**	Fondatore di una Colonia agricola.	*Remedello* (Brescia)
Bonucci Lucio	Fabbricante di panni.	*Ponte Felcino* (Perugia)
Bonvicini Adolfo	Frutticultore.	*Massalombarda* (Ravenna)
Borghi Francesco	Agricoltore.	*Praduro e Sasso* (Bologna)
Borrelli Luigi	Commerciante di coralli.	*Torre del Greco*
Borsalino Teresio	Fabbricante di cappelli.	*Alessandria*

Borsotti Giuseppe	Fabbr. di catene preziose.	*Cervarese Santa Croce* (Padova)
Bosca Luigi	Enologo.	*Canelli* (Alessandria)
Boschi Modesto	Proprietario di vetreria.	*Milano*
Boscolo Lisetto Angelo	Negoziante di derrate alimentari.	*Chioggia*
Bosso Giacomo	Proprietario di cartiera.	*Parella* (Torino)
Bottazzi Ettore	Industriale.	*Napoli*
Breda ing. Ernesto	Fabbr. di locomotive.	*Milano*
Buccico Rocco	Direttore tecnico della tenuta Monticchio.	*Potenza*
Bucco Beniamino	Industriale.	*Pescara*
Buffoli comm. Luigi	Fondatore dell' Unione cooperativa.	*Milano*
Buitoni Giovanni Battista	Fabbr. di paste alimentari.	*S. Sepolcro*
Buschetti conte Carlo	Industriale.	*Firenze*
Cacace Carlo	Commerciante e fondatore dei Magazzini generali di Taranto.	*Taranto*
Caimmi Lamberto	Agricoltore.	*Roma*
Calamai Brunetto	Tessitore.	*Prato* (Firenze)
Calderai Michele	Impresario costruttore.	*Roma*
Calissano Luigi	Enologo.	*Alba*
Callegari Aurelio	Fabbricante di materiali ferroviari.	*Parma*
Calore Domenico	Fabbricante di carrozze.	*Padova*
Calzone Ettore	Proprietario di stabilimento arti grafiche.	*Roma*
Calzoni ing. Annibale	Proprietario di officina e fonderia meccanica.	*Bologna*
Cambiaghi Giuseppe	Fabbricante di cappelli.	*Monza*
Camerini dott. Paolo	Agricoltore industriale.	*Padova*
Camona Bartolomeo	Industriale.	*Sesto S. Giovanni* (Milano)
Campitelli Bocci G. B.	Tipografo.	*Foligno*
Candiani comm. Giuseppe	Fabbr. di prodotti chimici.	*Milano*
Canti Antonio	Proprietario di molini.	*Saronno* (Milano)
Cappelleri Giuseppe	Industriale.	*Roccella Jonica* (R. Calabria)
Cappelli march. Raffaele	Presidente Società degli Agricoltori italiani.	*Roma*
Cappellini Ambrogio	Industriale di tessuti di juta e cordami.	*Bruzzano* (Milano)
Carabba Rocco	Editore tipografo.	*Lanciano* (Chieti)
Caravita Agostino	Fabbricante di carrozze.	*Bagnacavallo*
Carcano Giuseppe	Industriale.	*Como*
Cargnel Ulisse	Direttore di fabbrica di occhiali.	*Pieve di Cadore* (Belluno)
Carissimo Gennaro	Proprietario agricoltore.	*Oria* (Lecce)
Caroli Antonio	Produttore di olî e vini.	*S. Pietro in Lama* (Lecce)
Carrera Luigi	Fabbr. di motori a gas.	*Torino*
Carugati Egildo, deputato al Parlamento.	Industriale di cotoni.	*Villa d'Almè* (Berg)
Caruso Raffaele	Agricoltore e industriale.	*Comiso* (Siracusa)
Casadio Olimpio	Agricoltore e industriale.	*Ravenna*
Casali Angelo	Propriet. di stabil. meccanico con fonderia.	*Suzzara*
Casalini Giovanni Battista	Bonificatore di terreni nel Polesine.	*Rovigo*
Casnati Carlo	Industriale in sete.	*Como*

Cassanello Tommaso	Fabbr. di farine e paste	*Genova*
Castagna Cesare	Industriale in sete	*Como*
Castellani Augusto	Orafo.	*Roma*
Castellani Giovanni	Rappresentante e dirett. gen. della Compagnia Venezia-Murano.	*Venezia*
Castellano Pasquale	Commerciante.	*Napoli*
Castelli Egisto	Industriale.	*Roma*
Castelli Ettore	Fabbr. ed esportatore di formaggi.	*Roma*
Catella Oreste	Industriale in marmi.	*Torino*
Cattaneo Giuseppe	Industriale in sete.	*Como*
Cavaciocchi Ciro	Fabbricante di tessuti.	*Prato* (Firenze)
Cavadini Noemi	Industriale in seterie e filandiere.	*Milano*
Cavalli Aristide	Liutaio.	*Cremona*
Cavessago Federico	Tipografo.	*Belluno*
Caviglia Bonaventura	Industriale e agricoltore.	*Montevideo*
Ceccacci Francesco	Fabbr. di carta.	*Guarcino* (Roma)
Ceccacci Rodolfo	Industriale.	*Ancona*
Cecchi Gustavo	Proprietario di legatoria di libri.	*Firenze*
Cecchini Giuseppe	Tipografo.	*Roma*
Cederna Antonio	Industriale.	*Milano*
Centenari Adriano	Fabbricante tessuti elastici.	*Milano*
Centurini Alessandro	Proprietario di jutificio.	*Terni*
Ceretti Ignazio	Proprietario di ferriera.	*Villadossola*
Ceribelli ing. **Francesco**	Bonificatore di terreni nell'Agro romano.	*Roma*
Cerrano Giuseppe	Industr. in calce e cementi.	*Casale Monferrato*
Cerquetti Giovanni	Agricoltore.	*Gubbio* (Perugia)
Certani ing. **Annibale**	Agricoltore.	*Bologna*
Chayes cav. **Adolfo**	Industriale in coralli.	*Livorno*
Chiesa cav. **Edoardo**	Fabbricante di birra.	*Varese*
Chiesa Michele, senatore del Regno.	Industriale in cotoni.	*Rivarolo Canavese* (Torino)
Ciaburri Antonio	Fabbric. di prodotti chimici.	*Cerreto Sannita*
Ciccolo Giuseppe	Proprietario agricoltore.	*Villaggio Casino* (Messina)
Cinelli Oreste	Fabbr. di cappelli di paglia.	*Signa* (Firenze)
Cipriani Ernesto	Esportatore di frutta.	*Verona*
Citterio Giuseppe	Industriale.	*Rho* (Milano)
Clemente Pasquale	Fabbr. di mobili artistici.	*Sassari*
Clemente Pasquale	Bacologo.	*Notaresco* (Teramo)
Cocuzza Salvatore	Proprietario agricoltore.	*Marineo* (Siracusa)
Coduri Fermo	Propriet. stabil. per la lavoraz. dei cascami di seta.	*Gardone Val Trompia* (Brescia)
Coen Giulio	Procuratore generale della Banca Treves	*Venezia*
Colombo Carlo	Tipografo.	*Roma*
Comi Antonio	Industriale meccanico.	*Milano*
Conedera Raimondo	Dirett. delle miniere e stabilimenti metallurgici.	*Fenice Massetana* (Massa Marittima)
Conigliaro Giuseppe	Industriale.	*Palermo*
Conti ing. **Romolo**	Agricoltore.	*Ravenna*
Conti Ugo	Fabbricante di saponi.	*Livorno*
Contini Diego	Industriale.	*Cagliari*
Contratto Alberto	Enologo	*Canelli* (Alessandria)
Coppedè Mariano	Fabbr. ed esportatore di mobili artistici.	*Firenze*
Coppola Catello	Industriale meccanico.	*Castellammare di Stabia* (Napoli)

Corni cav. **Fermo**	Industriale.	*Modena*
Corsi Adolfo	Industriale in marmi.	*Carrara*
Corti Giuseppe	Industriale in seta.	*Milano*
Costa Gervasio	Comproprietario di una conceria di pelli.	*Sassari*
Costa Raffaele	Industriale.	*Agordo* (Belluno)
Costantino Giovanni	Industriale in cotoni.	*Bari*
Cravero Enrico	Costruttore navale.	*Genova*
Crespi Cristoforo Benigno	Industriale in cotoni.	*Capriate d'Adda*
Crespi Rodolfo	Propriet. stabil. per filatura e tessitura del cotone.	*S. Paolo* (Brasile)
Criste Francesco	Industriale meccanico.	*Genova*
Croce Andrea F.	Propr. di filatura di cotone.	*Piaggione* (Lucca)
Dainelli ing. **Guido**	Direttore tecnico dello stab. metallurg. di Piombino.	*Piombino*
D'Alessandro Rocco	Proprietario di mulino e pastificio.	*Ortona a Mare* (Chieti)
D'Alife (Gaetani) Nicola, deputato al Parlam.	Produttore di olii e liquirizia.	*Cosenza*
Danesi Cesare	Industriale in arti grafiche.	*Roma*
D'Anna Giuseppe	Proprietario agricoltore.	*Sperone* (Avellino)
Dau Salvatore	Conciatore di pelli e viticultore.	*Sassari*
De Andreis Menotti	Proprietario dello stabilimento per la cromolitografia su latta.	*Sampierdarena*
De Angeli Ernesto, senatore del Regno	Proprietario di stamperia di cotoni.	*Milano*
De Asarta Vittorio, deputato al Parlamento	Agronomo.	*Udine*
De Bellis Saverio	Fabbr. di tessuti.	*Castellana* (Bari)
De Bernardi cav. **Luigi**	Fabbricante di saponi.	*Torino*
De Blasio Francesco	Industriale meccanico.	*Bari*
De Caria Gabriele	Proprietario di cartiera.	*Carnello* (Caserta)
De Cecco Filippo	Proprietario di pastificio.	*Fara S. Martino* (Chieti)
De Gaetano Filomeno	Industriale.	*Giovinazzo* (Termoli)
De Larderel conte **Florestano,** sen. del Regno	Proprietario degli Stabilimenti del borace.	*Livorno*
De Leonardis Donato	Dirett. propriet. stabil. per la fabbric. candele steariche.	*Bari*
Del Gaizo Luigi	Direttore di fabbrica di conserve alimentari.	*S. Giovanni a Teduccio* (Napoli)
Dell'Acqua Enrico	Rappresentante Società di esportazione.	*Milano*
Dell'Acqua Gaetano	Industriale.	*Cerro Maggiore* (Milano)
Dell'Armi cav. **Tommaso**	Procuratore gen. dell'azienda agraria del Conte di Collalto.	*Treviso*
Della Torre Ernesto	Tipografo.	*Portici*
De Luca Salvatore	Fabbr. di ferramenta.	*Napoli*
De Luigi Gius. Enrico	Capo operaio nello stabil. "La Filotecnica".	*Milano*
Del Vitto Ernesto	Albergatore.	*Roma*
De Magistris Emilio	Industriale in carta.	*Bagnolo Cremasco* (Cremona)
De Marco Vincenzo	Agricoltore.	*S. Pietro Vernotico* (Lecce)
De Martino Carlo	Industriale.	*Monopoli* (Bari)
Deretti ing. cav. **Cesare**	Fabbricante di laterizi.	*Torbole Casaglia* (Brescia)

De Risi Nicola	Industriale.	*Bari*
De Roberto comm. **Francesco**	Agricoltore.	*Montalto Uffugo* (Cosenza)
De Salvo cav. **Placido**	Enologo.	*Riposto* (Catania)
De Vecchis Ineo	Industriale.	*Roma*
De Villa Gomez Francesco	Esportatore di derrate alimentari.	*Bisceglie* (Bari)
De Vincenzi Giuseppe, senatore del Regno	Enologo.	*Teramo*
Devoto Antonio	Industriale e proprietario di terreni.	*Buenos Aires*
Di Bagno dei conti **Guidi** march. comm. **Alessandro**	Presidente del Consiglio di bonifica del Polesine.	*Ferrara*
Di Bella Pasquale	Industriale.	*Castelvetrano* (Trapani)
Di Frasso Dentice principe **Luigi**	Proprietario agricoltore.	*S. Vito de' Normanni* (Lecce)
Di Giacomo Gennaro	Industriale meccanico.	*Napoli*
Di Mauro Rosario	Agricoltore e fabbr. di citrato di calce.	*Giarre* (Catania)
Di Rovasenda dei conti **Giuseppe**	Ampelografo e presid. della Commissione centrale di viticoltura e di enologia.	*Verzuolo*
Di Scalea (Lanza Spinelli) princ. **Francesco,** senatore del Regno	Coltivatore di latifondi in provincia di Caltanissetta.	*Caltanissetta*
Dolara Arturo	Fabbric. di damaschi.	*Como*
Donati Alessandro	Direttore della cartiera di Serravalle Sesia.	*Serravalle Sesia*
Donati Salvatore	Industriale in cuoio e pellami.	*Modena*
Donvito Davide	Fabbr. di carta da parati.	*Napoli*
Dorigo Francesco	Scultore in marmo e intraprend. di opere artistiche.	*Venezia*
Dossi Giuseppe	Industriale.	*Viserba* (Forlì)
Ducrot Vittorio	Fabbr. di mobili artistici.	*Palermo*
Durazzo Pallavicini march. **Giacomo Filippo**	Proprietario agricoltore.	*Genova*
Duretti Pasquale	Commerciante in articoli di moda.	*Napoli*
Escoffier cav. **Alessandro**	Produttore di olî.	*S. Remo* (Porto Maurizio)
Fabbricotti Carlo	Industriale in marmi.	*Carrara*
Faccanoni Pietro	Imprenditore di opere pubbliche.	*Sarnico* (Bergamo)
Fagioli Sisinio	Fabbr. di laterizi.	*Osimo* (Ancona)
Faina conte **Eugenio,** senatore del Regno	Benemerito dell'agricoltura.	*Perugia*
Falck Giorgio Enrico	Proprietario di laminatoi.	*Malavedo* (Lecco)
Falorni Giovanni	Fabbr. di calce e cementi.	*Incisa Valdarno*
Federici Gualtiero	Tipografo.	*Pesaro*
Feo Vincenzo	Industriale in filati di cotone.	*Catania*
Ferrara Vincenzo	Meccanico.	*Avellino*
Ferrari Carlo	Tipografo editore.	*Venezia*
Festi Fiovanni	Comproprietario della manifattura Festi e Rasini.	*Milano*
Fichera Antonio	Fabbricante di conserve alimentari.	*Catania*
Fichera Concetto	Industriale.	*Catania*
Figliodoni Francesco	Tessitore.	*Barzano* (Cuneo)
Fiorazzo Antonio	Proprietario di segherie.	*Vigodarzere* (Padova)

Fiorazzo comm. **Vittorio**	Proprietario stabil. lavoraz. del legno.	*Padova*
Fioroni Federico	Albergatore.	*Genova*
Fioruzzi Emilio	Proprietario agricoltore.	*S. Antonio Trebbia* (Piacenza)
Fogli Jacopo	Fabbr. di paste alimentari.	*Pontedera*
Folonari Francesco	Produttore di vini.	*Brescia*
Folonari Italo	Produttore di vini.	*Brescia*
Forlani Fortunato	Agricoltore.	*Perugia*
Forti Alfredo	Fabbr. tessuti di lana.	*Prato*, (Firenze)
Fossati comm. **Rodolfo**	Fabbricante di mobili.	*Lissone* (Milano)
Franchetti bar. **Raimondo**	Proprietario agricoltore.	*Reggio Emilia*
Franchi Attilio	Industriale.	*Brescia*
Franchini Albano	Proprietario di stabilimento tipo-litografico.	*Verona*
Franci Pasquale	Fabbro-ferraio.	*Siena*
Franzi Felice	Fabbr. articoli per viaggio.	*Milano*
Frua comm. **Giuseppe**	Proprietario di stamperia di cotoni.	*Milano*
Furgiuele Carlo	Industriale.	*Amantea* (Cosenza)
Gabola Isaia	Proprietario di mulini e pastifici.	*Nocera Inferiore*
Gagliardi Paolo	Enologo.	*Lugo* (Ravenna)
Galimberti Angelo	Capo-mastro.	*Milano*
Galimberti Antonio	Impresario lavori pubblici.	*Scanzo* (Bergamo)
Galimberti Luigi	Tessitore di lino.	*Osnago* (Como)
Galliano Andrea	Fabbr. di liquori.	*Ottaiano* (Napoli)
Gandolfi Remigio	Agricoltore e industriale.	*Asmara*
Gangitano on. **Cesare**	Industriale.	*Canicattì* (Girgenti)
Garolla Giuseppe	Fabbricante di macchine agrarie.	*Limena* (Padova)
Gasparetti ing. **Italo**	Bonificatore di terreni paludosi.	*Mantova*
Gatta Ferdinando	Direttore gener. delle Ferriere piemontesi.	*Torino*
Gatti dott. **Francesco**	Agricoltore.	*Castelnuovo nei Monti* (Reggio Emilia)
Gavazzi comm. ing. **Pio**	Industriale.	*Milano*
Gerli Carlo	Industriale in sete.	*Milano*
Ghezzi Giuseppe	Mercante di campagna.	*Roma*
Ghilardi ing. **Sigismondo**	Costrutt. di opere in cemento.	*Bergamo*
Ghizolfi Pietro	Proprietario di fabbrica di laterizi.	*Sarzana* (Genova)
Giacobini Francesco	Enologo.	*Altomonte* (Cosenza)
Giani Giovanni	Industriale.	*Roma*
Giannini Giuseppe	Tipografo.	*Napoli*
Giannotta Niccolò	Editore tipografo.	*Catania*
Giavazzi Giovanni	Bachicultore.	*Verdello* (Bergamo)
Gibelli Antonio	Bonificatore di terreni nell'Agro romano.	*Roma*
Gioia Giacomo	Fabbr. di scatole di latta.	*Firenze*
Giorgi Erasmo	Agricoltore.	*Viterbo* (Roma)
Giorgi Giorgio	Fabbr. di scatole di latta.	*Lucca*
Giorgioni Pietro	Agricoltore.	*Ravenna*
Gioseffi cav. dott. **Francesco Saverio**	Enologo.	*Barile* (Potenza)
Giuliani Giovanni	Proprietario e agricoltore.	*Ravenna*
Giulini Pietro	Fabbricante di calzature.	*Vigevano* (Pavia)
Giunti Leopoldo, senatore del Regno	Bonificatore di terreni.	*Strongoli* (Catanzaro)
Giura Vincenzo	Gioielliere.	*Napoli*
Gola Francesco	Fabbr. di pizzi e ricami.	*Milano*

Gorio avv. **Carlo,** senatore del Regno	Agricoltore.	*Brescia*
Grasso Giacomo	Industriale.	*Riposto* (Catania)
Grazi Francesco	Fabbr. di vetrerie.	*Torrita* (Siena)
Grazioli Antonio	Industriale.	*Milano*
Grigolon Giovanni	Esportat. di uova e pollami.	*Padova*
Grimaldi dott. **Clemente**	Benemerito dell'agricoltura.	*Modica* (Siracusa)
Grio Vincenzo	Produttore di olii.	*Polistena* (Reggio Calabria)
Guacci Luigi	Scultore in cartapesta.	*Lecce*
Gualerzi dott. **Francesco**	Agricoltore e promotore di opere pubbliche.	*Reggio Emilia*
Guazzone cav. **Giuseppe**	Propriet. di aziende agrarie.	*Repubblica Argentina*
Guelfi Gaetano	Fabbr. di biscotti.	*Navacchio* (Pisa)
Guglielmina Giuseppe	Fondatore di alberghi alpini.	*Alagna* (Novara)
Guidi Giuseppe	Industriale.	*Pistoia*
Guiso Gallisai Francesco	Industriale.	*Nuoro* (Sassari)
Gulì Matteo	Confetturiere.	*Palermo*
Gulisano Salvatore	Conciatore.	*Acireale* (Catania)
Gussoni Gaspare	Amministratore del Cotonificio bergamasco.	*Ponte di Nossa* (Bergamo)
Hirsch Carlo	Industriale in maglierie.	*Ferrara*
Hugony avv. **Augusto**	Industriale.	*Palermo*
Jannuzzi cav. **Antonio**	Costruttore.	*Rio Janeiro*
Imberti Gio. Batta	Bacologo agricoltore.	*Racconigi*
Imparato Vincenzo	Agricoltore.	*Nusco* (Avellino)
Ingegnoli Francesco	Orticoltore.	*Milano*
Invernizzi cav. **Ernesto**	Fabbr. di strumenti chirurgici.	*Roma*
Isola comm. **G. Battista**	Industriale.	*Lima* (Perù)
Jammy Edoardo	Agricoltore e Presidente del Comizio agrario.	*Castellammare di Stabia*
Jesurum Michelangelo	Fabbr. di merletti.	*Venezia*
Koristka Francesco	Fabbr. di strumenti ottici.	*Milano*
Kössler Ermanno	Industriale in lane.	*Prato*
Lacapria Raffaele	Industriale.	*Foggia*
Lacava Egidio	Agricoltore.	*Bernalda* (Potenza)
Lacchin Giuseppe	Industriale.	*Sacile* (Udine)
Lampertico Domenico	Agricoltore.	*Montegaldella* (Veneto)
Lanari Ubaldo	Direttore della Società Lanari e C.	*Monticchio* (Potenza)
Landi cav. **Salvatore**	Tipografo.	*Firenze*
Lanza Domenico	Agricoltore.	*Roma*
Laterza Giovanni	Editore tipografo.	*Bari*
Lauro Agostino	Tappezziere in stoffe.	*Torino*
Lavagetto Luigi	Commerciante di derrate alimentari.	*Alessandria*
Lavarello Elia	Fondatore dell'Impresa argentina di navigazione.	*Buenos Aires*
Laverda Pietro	Fabbr. di macchine agricole.	*Braganze* (Vicenza)
Laviano comm. **Fabrizio**	Agricoltore.	*Pescopagano* (Potenza)
Lazzara Giovanni	Industriale in coralli.	*Livorno*
Lazzaroni Luigi	Fabbr. di biscotti e amaretti.	*Saronno*

Lepri Filippo	Industriale.	*Colle Val d'Elsa* (Siena)
Lippi Pietro	Proprietario di fonderia artistica.	*Pistoia*
Lissone Sebastiano	Agronomo.	*Govone* (Cuneo)
Lombardi Felice	Brillatore di riso.	*Vercelli*
Lucchini Angelo, deputato al Parlamento.	Industriale in vetri.	*Porto Valtravaglia*
Luciani Giovanni	Fabbr. di birra.	*Pedavena* (Belluno)
Luisi Antonio	Industriale.	*Torre del Greco* (Napoli)
Luzzatti cav. ing. Giuseppe	Esercente miniere di zolfo.	*Caltanissetta*
Maccaferri Ermete	Industriale.	*Bologna*
Macchi Cesare	Industriale.	*Gallarate* (Milano)
Madella Giacomo	Agricoltore.	*Mantova*
Maggi Enrico	Industriale.	*S. Paolo* (Brasile)
Magliola Emilio	Fabbr. di automobili.	*Biella* (Novara)
Magnacavallo cav. rag. **Alberto**	Industriale elettrotecnico.	*Brescia*
Magni Giuseppe	Direttore di una manifattura di lana.	*Borgosesia* (Novara)
Magni ing. **Magno**	Fabbr. di prodotti chimici.	*Vicenza*
Magnino Bernardo	Proprietario stabilimenti metallurgici.	*Cuorgnè* (Torino)
Magrini ing. **Luigi**	Elettrotecnico.	*Bergamo*
Maino Alessandro	Cotoniere.	*Gallarate* (Milano)
Malignani Arturo	Elettrotecnico.	*Udine*
Manfredi Nicola	Enologo.	*Napoli*
Mannozzi Ubaldo	Industriale in paglia.	*Firenze*
Mantovani cav. **Giuseppe**	Industriale.	*Parma*
Maraini Emilio, deputato al Parlamento	Industriale in zuccheri.	*Rieti*
Marchiori cav. **Dante**	Presidente dell'Associazione agraria.	*Lendinara* (Rovigo)
Marchisio Felice	Orefice.	*Torino*
Marconi comm. **Guglielmo**	Inventore del telegrafo senza fili.	*Londra-Roma*
Marelli Ercole	Elettrotecnico.	*Sesto S. Giovanni* (Milano)
Mari Erasmo	Bacologo.	*Ascoli Piceno*
Mariani Livio	Agricoltore e bonificatore di terreni in Rosarno.	*Rosarno* (Reggio Calabria)
Marinai Evelio	Fabbr. biscotti.	*Firenze*
Marra Luigi	Propriet. di filande di seta.	*Villa S. Giovanni* (R. Calabria)
Martelli Giulio	Proprietario fonderie e officine meccaniche.	*Lecco* (Como)
Martina Giovanni	Industriale meccanico.	*Torino*
Martinelli Luigi	Fabbr. coperte.	*Leffe* (Bergamo)
Martini Alessandro	Fabb. di vermouth e liquori.	*Torino*
Marzoli Francesco	Industriale meccanico.	*Palazzolo* (Brescia)
Marzoli Pietro	Proprietario di molini.	*Varese* (Como)
Marzotto Gaetano	Industriale in lane.	*Valdagno* (Vicenza)
Masi cav. **Antonio**	Proprietario di segherie.	*Spresiano* (Treviso)
Massara Giuseppe	Industriale.	*Palermo*
Matarazzo comm. **Francesco**	Industriale e commerciante.	*S. Paolo* (Brasile)
Materi Francesco Paolo, deputato al Parlam.	Agricoltore.	*Tricarico* (Potenza)
Maucci Emanuele	Industriale.	*Barcellona* (Spagna)
Mazza Bartolomeo fu Crescenzo	Industriale in coralli.	*Torre del Greco*
Mazzonis Ettore	Fabb. di tessuti di cotone.	*Torino*

Mazzuchelli Pompeo	Fabbricante di pettini.	*Castiglione Olona*
Mazzucotelli cav. prof. **Alessandro**	Industriale in ferro.	*Milano*
Meda Paolo	Industriale.	*Monza* (Milano)
Melan Giuseppe	Fabbr. di cappelli di paglia.	*Milano*
Melchiorre Vincenzo	Orefice.	*Valenza* (Alessandria)
Mele Emidio	Commerciante.	*Napoli*
Menada Giuseppe	Presid. delle Officine meccaniche reggiane.	*Reggio Emilia*
Mencarelli cav. **Pietro**	Agricoltore e bacologo.	*Chianciano* (Siena)
Mendola barone **Antonio**	Viticoltore.	*Favara* (Girgenti)
Micheli Giovanni	Commerciante in latticini.	*Codogno* (Milano)
Michelucci Giuseppe	Proprietario stab. per lavori di ferro battuto.	*Pistoia*
Migliori Ernesto	Fabb. di oreficerie.	*Giulianova* (Teramo)
Milella Saverio	Pres. Società di navig. Puglia.	*Bari*
Milesi Pietro	Armatore.	*Genova*
Miliani G. Battista	Fabb. di carta.	*Fabriano* (Ancona)
Miliani Pietro	Fabb. di carta.	*Pioraco*
Mirto Sergio Pietro, deputato al Parlamento.	Enologo.	*Palermo*
Mollo Sebastiano	Enologo.	*Sommariva Perno* (Cuneo)
Monneret de Villard ingegnere **Ugo**	Comproprietario di fabbrica di turbine.	*Milano*
Monti Angelo Vittorio	Gerente della Società arti grafiche Bertarelli.	*Milano*
Monti Enrico	Industriale.	*Milano*
Monticelli Vincenzo	Tessitore di seta.	*Portici* (Napoli)
Moreno Ottavio	Direttore delle Officine nazionali di Savigliano.	*Savigliano*
Moretti Giuseppe	Industriale in ferramenta.	*Caronno Milanese*
Moretti cav. **Venceslao**	Industriale.	*Perugia*
Moriondo Ettore	Fabbr. di cioccolato.	*Torino*
Mortellaro Francesco	Fabbr. di citrato di calcio.	*Siracusa*
Murari cav. **Guglielmo**	Fabbr. di carte da gioco.	*Bari*
Musa Pompeo	Industriale in sete.	*Como*
Mussi cav. ing. **Luigi**	Industriale.	*Milano*
Muzii Giulio	Industriale e agricoltore.	*Castellammare Adriat.*
Nannucci Oreste	Industriale.	*Capetown* (Sud Africa)
Nannucci Pilade	Tintore.	*Firenze*
Nardi Giuseppe	Agricoltore ed allevatore.	*Roma*
Naretto Giovanni	Fabbr. di maglie.	*Torino*
Narice Giovanni	Industriale.	*Canelli* (Alessandria)
Nasturzio Silvestro	Fabbr. di letti.	*Genova*
Necchi Ambrogio	Fonditore.	*Pavia*
Niccolini march. **Giorgio**	Fabb. di tele incerate.	*Firenze*
Nodari ing. **Corrado**	Direttore delle cartiere Vonwiller.	*Romagnano Sesia*
Noè Alessandro	Esportatore di riso.	*Pavia*
Norsa Giuseppe	Industriale in cuoi artistici.	*Venezia*
Novi Giuseppe	Industriale e commerciante in marmi.	*Genova*
Odero Attilio	Proprietario di cantiere navale.	*Genova*
Oldrini Anselmo	Capo modellista dell' officina Tosi.	*Legnano*
Orlando Giuseppe	Comproprietario del Cantiere navale.	*Livorno*
Orsini Domenico	Fabb. di paste.	*Torre Annunziata*
Ottavi dott. **Edoardo**	Commerciante di macchine e di attrezzi per enologia.	*Casale Monferrato*

Ottolenghi Bellom	Commerciante di stoffe e drapperie.	*Acqui* (Alessandria)
Ozzola Giovanni	Commerciante di formaggi.	*Parma*
Pacchetti Carlo	Industriale in crine animale.	*Milano*
Padula Francesco	Agricoltore.	*Moliterno* (Potenza)
Paleari cav. **Ambrogio**	Fabb. di cappelli.	*Monza*
Palli Giovanni	Fabb. di laterizi.	*Voghera*
Panzera Enrico	Industriale.	*Catania*
Panzera Francesco	Propriet. di stab. meccanico.	*Palermo*
Paolillo Raffaele	Diret. Soc. " Appula " per l'estraz. e fabbric. di acidi.	*Barletta* (Bari)
Pappone Francesco	Fabb. di fiori artificiali.	*Napoli*
Parisi Giuseppe	Proprietario di cereria.	*Roma*
Parodi Angelo	Industriale.	*Genova*
Parvis Giuseppe	Fabb. di mobili artistici.	*Cairo* (Egitto)
Pasquale Antonio	Agricoltore ed esportatore di vini ed olii.	*Bisceglie* (Bari)
Pasqualin Adriano	Industriale in legno.	*Venezia*
Pastore Baldassarre	Viticultore ed enologo.	*Alcano* (Trapani)
Patanè Carmelo	Industriale in ferro.	*Catania*
Patriarca Marco	Industriale in cementi.	*Catania*
Pavoncelli Giuseppe, deputato al Parlam.	Benemerito dell'agricoltura.	*Cerignola* (Foggia)
Pecile Gabriele Luigi, senatore del Regno	Benemerito dell'agricoltura.	*Udine*
Pedersoli Alessandro	Fabb. di letti.	*Napoli*
Pellizzoni dott. **Giovanni**	Agricoltore.	*Roma*
Peluso Giuseppe	Mosaicista.	*Tricase* (Lecce)
Penotti Giovanni	Propriet. di una officina per impianti idroterapici.	*Torino*
Pepe Michelangelo	Fabbr. di paste alimentari.	*Casagiove* (Caserta)
Peretti Giuseppe	Commerciante.	*Milano*
Perfetti Pietro	Prop. di salnitriere.	*Chilì*
Peroni Giovanni	Fabb. di ghiaccio e birra.	*Roma*
Perugia Arturo	Fabb. di orologi.	*Firenze*
Perussia Leon Augusto	Direttore della Cooperativa agricola italiana.	*Milano*
Pesenti Carlo	Fabb. di cementi.	*Alzano* (Bergamo)
Petrobelli Eugenio	Benemerito dell'agricoltura.	*Lendinara* (Rovigo)
Petrucciani Lorenzo	Fabb. di lavori in cemento.	*Ripalimosani* (Campobasso)
Peyron cav. **Angelo**	Industriale.	*Roma-Firenze*
Piacenza Felice	Industriale in lane.	*Pollone* (Novara)
Piana Giuseppe	Fabb. di macchine ed attrezzi agrari.	*Badia Polesine* (Rovigo)
Piatti rag. **Annibale**	Comproprietario e gerente di calzaturificio.	*Milano*
Picchiotti ing. cav. **Giulio**	Prop. di un cantiere navale.	*Limite* (Firenze)
Piccinelli dott. **Giuseppe**	Dirett. della Soc. ital. per la fabb. di cementi.	*Bergamo*
Piccinelli dott. **Pietro**	Fabb. di grès ceramico.	*Bergamo*
Piccinini Girolamo	Filandiere in seta.	*Recanati* (Macerata)
Pichetto Giuseppe	Proprietario stab. costruzioni in ferro.	*Torino*

Pierro Luigi	Editore.	*Napoli*
Pieruccetti Ernesto	Industriale.	*Gallicano* (Massa Carrara)
Pietra Vittorio	Enologo.	*Milano*
Pino Giuseppe	Inventore e costruttore di apparecchi sottomarini.	*Genova*
Pintacuda ing. prof. **Carlo**	Prop. di miniere solfifère.	*Casteltermini* (Girgenti)
Pintus Maurizio	Agricoltore.	*Sassari*
Pirelli ing. **G. Battista**	Industriale in guttaperca.	*Milano*
Pisani Daniele	Dirett. tecnico delle Cartiere meridionali.	*Isola del Liri* (Caserta)
Pisani Eustachio	Industriale.	*Isola del Liri* (Caserta)
Pitigliani Giuseppe	Fabbricante di buste.	*Roma*
Pizzirani Carlo	Industriale in vetri.	*Bologna*
Pizzoli Riccardo	Fabb. di fiammiferi.	*Bologna*
Poesio Giuseppe	Fabb. di casse forti.	*Torino*
Poggio cav. uff. **Candido**	Agricoltore.	*Livorno Vercellese* (Novara)
Polenghi comm. **Paolo**	Commerciante.	*Londra*
Polenghi Pietro	Commerciante.	*Codogno* (Milano)
Pomini Luigi	Prop. di officina maccanica.	*Castellanza* (Milano)
Pompilj Guido, deputato al Parlamento	Benemerito della bonifica del Lago Trasimeno.	*Perugia*
Pontecorboli Abramo	Industriale.	*Napoli*
Pontecorvo Pellegrino	Fabb. di tessuti.	*Pisa*
Ponti Ettore, senatore del Regno	Presidente del lanificio e canapificio nazionale.	*Milano*
Pontiggia Uberto	Fabb. di pompe.	*Cremona*
Porazzi G. Battista	Benemerito dell'enologia nazionale.	*Novara*
Porcheddu ing. **Giovanni A.**	Costruttore.	*Torino*
Pozzi Giuseppe	Prop. di una fabbrica di viti e bolloni.	*Milano*
Prina Ferruccio	Industriale.	*Genova*
Proto Pasqualantonio	Commerciante derrate alimentari e filati.	*Catanzaro*
Protti Gustavo	Industriale in cartonaggi.	*Longarone* (Belluno)
Pruneri Antonio	Fonditore di campane.	*Sondrio*
Pucci Boncambi conte **Rodolfo**	Bacologo.	*Perugia*
Puglisi Michelangelo	Fabb. di strumenti musicali.	*Catania*
Puglisi Carbone Leonardo	Industriale elettrotecnico.	*Riposto* (Catania)
Puletti Orazio	Fabb. di seta.	*Arezzo*
Pulifici Emilio	Fabb. macchine agricole.	*Magliano Sabino* (Perugia)
Quartara Giuseppe	Fabb. di mobili artistici.	*Torino*
Quarti Eugenio	Fabb. di mobili artistici.	*Milano*
Querena Francesco	Commerciante in legnami.	*Torino*
Raffaeli Domenico	Capo-mastro, imprenditore di lavori edilizi.	*Catanzaro*
Ragonesi Luciano	Industriale.	*Cosenza*
Raineri prof. **Giovanni**	Dirett. della Federazione italiana dei Comizi agrari.	*Piacenza*
Rasini Cesare	Industriale in colori.	*Villa d'Ogna* (Bergamo)
Ravegnani Riccardo	Industriale.	*Rimini*
Ravera Antonio	Industriale.	*S. Biase* (Comune di Ceraso)
Reda Gregorio	Proprietario di lanificio.	*Valle Inferiore Mosso* (Novara)

Reina Achille	Industriale.	*Milano*
Ricci Carlo	Fabb. di cappelli.	*Monza*
Ricci Domenico	Bonificatore di terreni.	*Ravenna*
Rinaldi cav. **Francesco**	Prop. di officina meccanica.	*Battaglia* (Padova)
Rinella Giuseppe	Industriale in vini, olii, alcool.	*Canosa di Puglia*
Ripandelli Menotti	Agricoltore.	*Candela* (Foggia)
Riva comm. **Alberto**	Prop. di officina meccanica.	*Milano*
Rivetti Giovanni	Industriale in lane.	*Biella* (Novara)
Rizza Evangelista, deput. al Parlamento	Agricoltore.	*Fegotto* (Siracusa)
Rizzani Leonardo	Impresario di lavori.	*Udine*
Rizzetti Carlo	Commerciante in panni e sete.	*Milano*
Rizzi Ettore	Industriale fonditore.	*Modena*
Robbiani Giuseppe	Proprietario agricoltore.	*Soresina* (Cremona)
Roberto Santi	Commerciante industriale.	*Messina*
Rocco Antonio	Industriale.	*Napoli*
Rocco Emanuele	Ingegnere.	*Napoli*
Rodio Francesco	Agricoltore e allevatore di bestiame.	*Ostuni* (Lecce)
Rognone Carlo	Fabbricante di preparati antisettici.	*Torino*
Romanin Jacur Eman.	Agricoltore.	*Verona*
Romei Giovanni	Industriale meccanico.	*Siena*
Ronzani Alessandro	Fabbricante di birra.	*Casalecchio di Reno* (Bologna)
Rossi Giovanni, senatore del Regno	Industriale.	*Schio*
Rossi G. Battista	Brillatore di risi.	*Novara*
Rossi avv. **Teofilo,** senatore del Regno	Fabb. di vermouth e liquori.	*Torino*
Rossó Carlo	Dirett. di una fabb. di mobili.	*Torino*
Rostain Alfredo	Dirett. delle officine elettriche.	*Torino*
Rotondi cav. **Giovanni**	Industriale in cotoni.	*Novara*
Rovere Cirillo	Industriale in pellami.	*Abbiategrasso* (Milano)
Rubino Ernesto	Industriale.	*Netro* (Novara)
Ruggeri Cesare	Industriale in carta.	*Praduro* e *Sasso* (Bologna)
Russo Venerando	Agricoltore e industriale.	*Catania*
Sacerdoti cav. **Carlo**	Bonificatore di terreni.	*Modena*
Salmoiraghi ing. **Angelo**	Fabb. di strumenti di precisione.	*Milano*
Salvadori conte **Luigi**	Proprietario agricoltore.	*Porto S. Giorgio* (Ascoli Piceno)
Sangiorgi Mario	Fabb. di letti in ferro.	*Catania*
Sanguineti G. Battista	Commerciante in carboni e sugheri.	*Terranova Pausania* (Sassari)
Santagostino Paolo	Proprietario di calzificio.	*Niguarda* (Milano)
Santini Silvio	Fabb. di lampade e chincaglierie.	*Ferrara*
Santini cav. **Tullio**	Industriale fabbricante cappelli di paglia.	*Lastra a Signa* (Firenze)

Saraceno cav. **Giuseppe**	Agricoltore e bonificatore.	*Spinazzola* (Bari)
Sarauw Carlo	Commerciante.	*Messina*
Sarica Giuseppe	Commerciante in agrumi e filandiere.	*Reggio Calabria*
Sartori cav. **Giovanni**	Proprietario di lanificio.	*Stia* (Arezzo)
Savettiere Giuseppe	Fabbricante di fanali.	*Palermo*
Sbertoli Augusto	Dirett. della Soc. Fabbriche unite di biacche e colori.	*Cogoleto* (Genova)
Sbuelz Giovanni	Agricoltore.	*Savorgnano* (Udine)
Scannapicco Michele	Industriale.	*Viesti* (Foggia)
Scannapicco Vincenzo	Industriale.	*Catania*
Scaramella Domenico	Proprietario di stab. di sfarinato e pastificio.	*Salerno*
Schiapparelli Emilio	Fabb. di prodotti chimici.	*Torino*
Seghetti Carfratelli Giuseppe	Orticoltore e allevatore di bestiame.	*Ascoli Piceno*
Selve Federico	Prop. di stab. metallurgico.	*Donnaz* (Torino)
Serantoni Costantino	Fabb. di impianti di illuminazione e riscaldamento.	*Bologna*
Serono Cesare	Fabb. prodotti farmaceutici.	*Roma*
Serra Raffaele	Esercente miniere di zolfo.	*Valguarnera Caropepe*
Sgaravatti Benedetto	Orticoltore.	*Saonara* (Padova)
Siani Leopoldo	Proprietario di tessitoria.	*Cava de' Tirreni* (Salerno)
Sicher Andrea	Bonificatore di terreni.	*Musile* (Venezia)
Signorini Pietro	Amministratore della Soc. di conserve alim. Cirio e C.	*Napoli*
Silvestrini Giovanni	Esportatore di olio e formaggio.	*Lucca*
Simonis Giuseppe	Comproprietario di fabb. di bottoni.	*Candiolo* (Torino)
Sindici Stanislao	Agricoltore.	*Ceccano* (Roma)
Sinibaldi Augusto	Agricoltore.	*Osimo* (Ancona)
Solari Stanislao	Agricoltore.	*Marore di Parma*
Soleri Emanuele	Agricoltore.	*Cuneo*
Somaini cav. **Francesco**	Fabb. di filati di cotone.	*Lomazzo* (Como)
Soprani Paolo	Fabb. di armonici.	*Castelfidardo* (Ancona)
Sosso Giovanni	Fabb. di calce e cementi.	*Casale Monferrato*
Spada Nicola, deputato al Parlamento.	Agricoltore e direttore della Banca popolare.	*Cosenza*
Spadaccini Luigi	Fabb. corde metalliche.	*Sesto S. Giovanni* (Milano)
Spadaro Giorgio	Fabbricante di mobili.	*Reggio Calabria*
Spinelli Giorgio	Dolciere e commerciante.	*Reggio Calabria*
Spinelli Oreste	Comproprietario di oleificio.	*Belvedere Marittimo* (Cosenza)
Stabilini ing. **Carlo**	Agricoltore.	*Melegnano* (Milano)
Staderini Aristide	Legatore di libri e fabb. di cartonaggi.	*Roma*
Stanga march. **Idelfonso**	Agricoltore.	*Crotta d'Adda* (Cremona)
Starace Michele	Commerciante.	*Castellammare di Stabia* (Napoli)
Strada Ercole	Bonificatore di terreni e agricoltore.	*Pralboino* (Brescia)
Strafurini Giuseppe	Fabb. di macchine agrarie.	*Castelleone* (Cremona)
Strucchi cav. **Arnaldo**	Enologo.	*Canelli d'Asti*
Stucchi Edoardo	Fabb. di tessuti in seta.	*Como*
Stucchi Enrico	Industriale.	*Lurate Caccivio* (Como)
Susanna Antonio	Agricoltore.	*Catanzaro*
Tamburi Alessandro	Industriale.	*Bologna*

Tanzi Enrico	Distillatore.	*Parma*
Tedeschi Vittorio	Fabb. di cavi elettrici.	*Torino*
Tempini Giovanni	Proprietario di stab. metallurgico.	*Brescia*
Tempioni Giovanni	Architetto costruttore.	*Ravenna*
Tensi Federico	Fabb. carte patinate.	*Milano*
Thaulero Giovanni	Enologo e bonificatore di terreni.	*Rosburgo* (Teramo)
Tobler dott. **Oscar**	Agricoltore.	*Pisa*
Togni cav. **Giulio**	Fabb. tubi in ferro.	*Brescia*
Tomba Domenico	Agricoltore ed enologo.	*Belgrano di Mendoza* (Argentina)
Tonelli cav. **Giuseppe**	Industriale in cartonaggi.	*Torino*
Toni Carlo	Enologo.	*Montefalco* (Perugia)
Torchi Pompeo	Agricoltore.	*Conselice* (Ravenna)
Torrigiani march. **Luigi**	Fabbricante conserve alimentari.	*Firenze*
Tosi Antonio	Meccanico nel cantiere Orlando.	*Livorno*
Tosi Leopoldo	Agricoltore.	*S. Mauro di Romagna* (Forlì)
Tosi Roberto	Filandiere.	*Busto Arsizio*
Tortora Giuseppe	Industriale.	*Pagani* (Salerno)
Tranquilli Giovanni	Bacologo.	*Ascoli Piceno*
Tricarico Domenico	Commerciante in olii.	*Palo del Colle* (Bari)
Trifoni Serafino	Agricoltore.	*Giulianova* (Teramo)
Trimarchi Carmelo	Coltivatore di agrumi.	*S. Teresa in Riva* (Messina)
Tripodi comm. **Francesco**	Industriale.	*Gioia Tauro* (Reggio Calabria)
Trossi Carlo	Industriale in lane.	*Biella* (Novara)
Turri Cristoforo	Industriale.	*Pioppe di Salvaro* (Bologna)
Ugliengo Fortunato	Industriale.	*Santhià* (Novara)
Vaccari Carlo	Industriale in ceramica.	*Ponzano* (Genova)
Vacchelli Pietro, senatore del Regno	Presidente del Consorzio Canale Marzano.	*Cremona*
Valli Candido	Agricoltore, enologo.	*Narni* (Perugia)
Valli Federico	Enologo.	*Lugo* (Ravenna)
Vanzetti Cesare	Proprietario di distilleria.	*Padova*
Varzi Ercole	Industriale in cotoni.	*Romentino* (Novara)
Vasena Pietro	Proprietario di officine meccaniche.	*Buenos Aires*
Vaudetto Giuseppe	Costruttore e propr. molini.	*Asmara*
Vella Enrico	Industriale.	*Caltagirone* (Catania)
Venchi Silviano	Fabb. di confetti.	*Torino*
Vendittelli Giovanni	Industriale.	*Castel di Sangro* (Aquila)
Venegoni Ercole	Fabbr. di passamanerie.	*Milano*
Ventura Vittorio	Industriale in pellami.	*Varese* (Como)
Ventura Gregorini Andrea	Industriale metallurgico.	*Lovere* (Bergamo)
Venzaghi Achille	Industriale.	*Busto Arsizio* (Milano)
Vergani Vittorio	Industriale.	*Cantù* (Como)

Verni Angelo	Bonificatore di terreni.	*Cattolica* (Forlì)
Vianini Guido	Industriale.	*Roma*
Viglienzoni Angelo	Industriale e armatore.	*Savona* (Genova)
Villoresi ing. **Luigi**	Dirett. delle opere della bonifica mantovana-reggiana.	*Mantova*
Violante Gennaro	Commerciante e armatore.	*Torre del Greco* (Napoli)
Visetti Carlo	Costruttore.	*Torino*
Visocchi Francescantonio	Industriale agricoltore.	*Atina* (Caserta)
Vitale Cesare	Fabbr. di calzature.	*Alessandria*
Vivarelli dott. **Guido**	Agricoltore.	*Talamone* (Grosseto)
Vivarelli Jader	Proprietario agricoltore.	*Talamone*
Volpe G. Battista	Fabb. di mobili di legno curvato a vapore.	*Udine*
Voltan cav. **Giovanni Luigi**	Industriale.	*Stra* (Venezia)
Vozzi Andrea	Albergatore.	*Cava de' Tirreni* (Salerno)
Winspeare Antonio duca di Salve	Enologo.	*Salve* (Lecce)
Zabban cav. **Alessandro**	Industriale.	*Bologna*
Zabban Vittorio	Commerciante di biancherie e stoffe.	*Palermo*
Zagarese Tommaso	Produttore di olio di sanse di olivo.	*Rende* (Cosenza)
Zago Angelo	Fabb. di mobili artistici.	*Verona*
Zambelli Andrea Cesare	Fabb. d'apparecchi per illuminazione e riscaldamento.	*Torino*
Zancani Giovanni	Capo tecnico nello stabilimento Ansaldo.	*Sampierdarena*
Zanetti Antonio	Fabb. di mobili artistici.	*Vicenza*
Zanichelli comm. **Cesare**	Editore.	*Bologna*
Zavanella cav. uff. ing. **Achille**	Industriale.	*Mantova*
Zavattari Pietro G.	Presidente dell'Associazione dei facchini nella Stazione centrale.	*Milano*
Zavoianni Nicola D.	Negoziante e commissionario	*Bari*
Zerioli Ernesto	Esportatore di uve da tavola.	*Castel S. Giovanni* (Piacenza)
Zchender ing. **Rodolfo**	Industriale elettrotecnico.	*Reggio Calabria*
Zotti Lorenzo	Esportatore di frutta e fabb. di conserve alimentari.	*Bari*
Zuccoli Giuseppe Antonio	Industriale.	*Milano*

GLI STATI DELL' INTESA

Notizie politiche, statistiche, amministrative, ecc.



i Sovrani del Belgio con i loro figli:
LEOPOLDO-CARLO-MARIA.

1. — BELGIO

Monarchia costituzionale.

Famiglia regnante: Casa di Sassonia-Coburgo e Gotha (cattolica).

Alberto-Leopoldo-Clemente-Maria-Meinrad, re dei Belgi, duca di Sassonia, principe di Sassonia-Coburgo e Gotha, *n.* Bruxelles 8 aprile 1875, figlio del principe Filippo conte di Fiandra, *succ.* il 23 dicembre 1909 a suo zio re Leopoldo II, *amm.* il 2 ottobre 1900 con — ELISABETTA, nata duchessa di Baviera, *n.* Possenhofen 25 luglio 1876. — *Figli:* **Leopoldo**, duca di Bramante, principe ereditario, *n.* Bruxelles 3 novembre 1901; Carlo; Maria-Josè.

Ministero: Barone de Broqueville, *presidenza e guerra*; Berryer, *interno*; Van de Vyvere, *finanze*; Carton de Wiart, *giustizia*; Barone Beyens, *affari esteri*; Helleputte, *lavori pubblici e agricoltura*; Segers, *ferrovie, marina, poste e telegrafi*; Renkin, *colonie*; Poullet, *scienze ed arti*; Hubert, *industria e lavoro*; Emilio Vandervelde, conte Goblet d'Alviela, Paolo Hymans, *ministri senza portafogli.* (La sede del governo è provvisoriamente a Le Hâvre).

Popolazione: 7,571,387 (1912), pari a 257 ab. per km.q., la media più elevata che in qualunque stato europeo.

Superficie: km.q. 29,451.

Colonia: Congo belga (ab. 15,000,000, di cui nel 1912 soli 5465 bianchi; km.q. 2,382,800).

Bandiera nazionale (di guerra e di commercio): tre striscie verticali, nera, gialla e rossa.

2. — FRANCIA

Repubblica.

Capo dello Stato: **Raimondo Poincaré**, Presidente (*n.* Bar-le-Duc 20 agosto 1860, *acc.* 18 febbraio 1913. — Scade il 18 febbraio 1920).

Ministero: Briand, *presidenza e affari esteri*; Jules Cambon, ambasciatore, *segretario generale degli affari esteri*; Viviani, *giustizia*; generale Roques, *guerra*; Albert Thomas, *sottosegret. di stato alle munizioni*; Thierry, *sottosegret. all'intendenza*: Godart, *sottosegret. alla sanità*; amm. Lacaze, *marina*; Nail, *sottosegret. alla marina mercantile*; Ribot, *finanze*; Clémentel, *commercio*; Métin, *lavoro*; Méline, *agricoltura*; Doumergue, *colonie*; Sembat, *lavori pubblici*; Painlevé, *istruzione pubblica, belle arti e invenzioni che interessano la difesa nazionale*; Dalimier, *sottosegr. alle belle arti*; De Freycinet, Denys Cochin, Bourgeois, Jules Guesde, Emilio Combes, *ministri senza portafogli.*

Popol.: 39,500,000 (calcolata al 31 dicembre 1915).

Sup.: km. q. 536,464.

Colonie e protettorati: Algeria, Tunisia, Marocco, Africa occidentale francese, Africa equatoriale francese, Riunione, Madagascar, Mayotte e Comorre, Costa francese dei Somali; Stabilimenti francesi dell'India; Indocina; St. Pierre e Miquelon, Guadalupa, Martinica, Guiana; Nuova Caledonia, Stabilimenti francesi dell'Oceania (ab. 53,376,000; km. q. 10,272,680).



Il Presidente POINCARÉ.

Bandiera nazionale (di guerra e di commercio): tre striscie verticali, turchina, bianca e rossa.

3. — GIAPPONE

Monarchia costituzionale.



YOSHIHITO imperatore.

Famiglia reale: **Yoshihito**, imperatore (*tenno*) del Giappone, *n.* Tokio 31 agosto 1879, figlio e succ. dell'imperatore Mutsuhito, *m.* il 30 luglio 1912; *amm.* il 10 maggio 1900 con — SADAKO, *n.* Tokio 25 giugno 1884. — *Figli:* **Hirokito**, principe ereditario, *n.* Tokio 29 aprile 1901; Yasuhito; Nobuhito.

Ministero: maresciallo Teraoutsi, *presidenza e interni*; bar. Motono, *esteri*;



SADAKO imperatrice del Giappone.



Giorgio V.



Il Principe di Galles.



La Regina Vittoria.

(*seguita il* Giappone):

bar. Goto, *esteri*; gen. Oka, *guerra*; viceamm. Tomosaburo Kato, *marina*; Okada, *istruzione*; Matsumuro, *giustizia*; bar. Deo, *comunicazioni*; Nakascimi, *agricoltura*.

Popolaz.: 53,696,884 (1914).

Sup.: km. q. 382,416.

Colonie: Formosa, isola Sakhaline (parte meridion.), Kuang-tung, isole Volcano, Corea (ab. 19,687,666 nel 1914; km. q. 291,266).

Bandiera di guerra: bianca, caricata nel mezzo di un disco rosso da cui partono a raggiera 16 striscie rosse sino agli orli; la bandiera di commercio non ha raggi.

4. — GRAN BRETAGNA

Monarchia costituzionale.

Famiglia regnante: Casa di Sassonia-Coburgo e Gotha (anglicana).

Giorgio V-Federico-Ernesto-Alberto, re del Regno Unito della Gran Bretagna e di Irlanda, e dei domini britannici d'oltre mare, difensore della Fede, imperatore delle Indie, *n.* a Marlborongh House 3 giugno 1865, figlio e successore del re Edoardo VII, morto il 6 maggio 1910; *amm.* il 6 luglio 1893 con — Vittoria-Maria, nata princip. di Teck, *n.* al Kensington Palace 26 maggio 1867. — *Figli:* **Edoardo**-Alberto, principe di Galles e conte di Chester, *n.* a White Lodge 23 giugno 1894; Alberto; Vittoria; Enrico; Giorgio; Giovanni. — *Madre del re:* Alessandra, regina madre, nata princip. di Danimarca, *n.* Copenaghen 1° dicembre 1844.

Ministero: Herbert Asquith, *primo ministro*; Lord Buckmaster, *Lord Alto Cancelliere*; march. di Lansdowne, *ministro senza portafoglio*; marc. di Crewe, *Lord presidente del Consiglio*; Earl Curzon of Kedleston, *ministro del Sigillo privato*; Herbert Asquith, *primo Lord della Tesoreria*; Arthur Balfour, *primo Lord dell'Ammiragliato*; John Simon, *interni*; visconte Grey, *esteri*; Bonar Law, *colonie*; Lloyd George, *guerra*; Austen Chamberlain, *ministro per l'India*; Reginald Mc Kenna, *cancelliere dello Scacchiere*; Edwin Montagu, *ministro delle munizioni*; Walter Runciman, *presidente dell'ufficio del Commercio*; Walter Long, *ufficio del governo locale*; Arthur Henderson, *ufficio dell'educazione*; Earl of Selbourn, *ufficio dell'agricoltura*; Frederick Smith, *procuratore generale*.



I figli dei Sovrani d' Inghilterra.

Popolazione: 46,407,037 (1° luglio 1914). — *Superficie:* km.q. 314,504.

Possedimenti coloniali: Gibilterra, Malta, Cipro; Aden e Perim con Socotra e le isole Kuria Muria, isole Bahrein, Borneo sett., Ceylan, Hong-Kong, India e dipendenze, Labuan, *Straits Settlements,* Federazione degli Stati Malesi, Uci-hai-uei, Egitto, Federazione Sud Africana, Protettorato del Niassa (già dell'Affrica centrale inglese), *British East Africa,* costa dei Somali, Uganda, Zanzibar, Gambia, Lagos, Nigeria, Sierra Leone, Costa d'Oro, Sant' Elena, Ascensione, isole Tristan d'Acunha, isole Maurizio, isole Seychelles, isole Bermude, Canadà, isole Falkland, Guiana inglese, Honduras inglese, Indie occidentali, Terranova e Labrador, Australia, isole Figi, Nuova Zelanda, Papua (già Nuova Guinea inglese), isole Salomone, isole Tonga, isole Gilbert, ecc. complessivamente

in Europa (compreso Cipro	*ab.*	517,451;	km.q.	9,590
in Asia (comprese le Indie)	»	324,369,000	»	5.250,000
in Affrica (compreso l'Egitto e la Federazione sud-affricana	»	50,967,684	»	9,219,600
in America (compreso il Canadà) . . .	»	9,545,000	»	10,499,600
in Oceania (compresa l'Australia) . . .	»	6,547,000	»	8,270,000
	ab.	391,946,135	km.q.	33,248,790

Bandiera di guerra: bianca alla croce rossa, accantonata all'angolo superiore della triplice croce dell'*Union Jack,* doppia croce rossa orlata di bianco su fondo turchino (è la combinazione della croce di S. Giorgio dell'Inghilterra con la croce di S. Andrea della Scozia e quella di S. Patrizio dell'Irlanda); la bandiera di commercio è rossa con lo stesso *Union Jack.*

5. — ITALIA

Monarchia costituzionale.

Famiglia regnante. Ved. a pag. 135-141.
Ministero. Ved. a pag. 167.
Popolazione (presente): 35,597,784 (al 31 dicembre 1913), più 5,557,743 residenti all'estero (1911).
Superficie: km.q. 286,682.2 ± 0,96 secondo le rilevazioni fatte dall'Istituto Geografico Militare negli anni 1884-1891; km.q. 286,610.37 secondo le valutazioni dell'Ufficio di Statistica Agraria (1913).
Possedimenti coloniali e territori occupati: A) Libia (posta sotto la sovranità piena ed intera del Re d'Italia col R. Decreto 5 novembre 1911, convalidato con legge 25 febbraio 1912(. — *Popolazione: ab.* c. 1,000,000: nella Tripolitania propriamente detta, secondo il censimento turco del 3 luglio 1911, *ab.* 523,176 più circa 5000 stranieri, nel Fezzan e nelle oasi della Sirtica, 80,000; nella Cirenaica e nelle oasi del Deserto libico 350,000. — *Superficie:* km.q. 1,484,218, secondo recenti calcoli planimetrici, dei quali circa km.q. 250,000 coltivabili. Divisa in due governi, Tripolitania e Cirenaica. — *B*) Colonia Eritrea (*ab.* c. 300,000 dei quali 2800 Europei, *sup.* km.q. 118,609). — *C*) Somalia italiana (*ab.* c. 300,000, *sup.* km.q. 357,000; è divisa in Somalia meridionale o Benadir, colonia di diretto dominio, *sup.* km.q, 189,000; e in Somalia settentrionale, ossia protettorato sul sultanato di Obbia, sul territorio del Nogal (riservato al Mullah) e sul sultanato dei Migiurtini: *sup.* km.q. 168,000). — *D*) Concessione di Tientsin in Cina (occupata dalle truppe italiane il 21 gennaio 1901; *ab.* 10,017 (1914), cioè cinesi 9887, italiani 51, altri europei 79; *sup.* km.q. 0,46). — *E*) Isole dell'Egeo occupate temporaneamente nel 1912, Rodi e quelle che impropriamente sono dette il Dodecaneso, cioè Stampalia, Scarpanto, Casso, Piscopia, Nissari, Calamo, Lero, Palmosa o Patmo, Lipso, Lango o Cos, Le Simie e Carchi con Limonia (*ab.* c. 89,000; *sup.* c. km.q. 2750). — *F*) Baia di Valona e isola di Sàseno, occupate il 30 ottobre 1914 quest'ultima e il 25 dicembre la prima, non tenendo conto dell'entroterra albanese occupato posteriormente in più riprese per ragioni militari.
Bandiera nazionale: di guerra, tre striscie verticali, verde, bianca e rossa; quella di mezzo caricata delle armi di Savoia cioè uno scudo di rosso alla croce bianca, orlato di turchino e coronato d'oro; la bandiera di commercio non ha la corona sullo scudo.

6. — MONTENEGRO

Monarchia costituzionale.

Famiglia regnante: Petrovich Niegosc (ortodossa).
Nicola I, re del Montenegro, *n.* Niegosc 25 settembre 1841, figlio di Mirko Petrovic, *succ.* il 13 agosto 1860 a suo zio principe Danilo I, proclamato re il 15 agosto 1910, *amm.* il 27 ottobre 1860 con — MILENA Vucotic, *n.* a Cevo il 22 aprile 1847. — *Figli:* Militza; Stana (Anastasia); **Danilo**, *n.* Cettigne 17 giu-



Principe DANILO — NICOLA I — Regina MILENA — Principe MIRKO

gno 1871, *amm.* il 15 luglio 1899 con Militza, nata duchessa di Mecklemburgo; Elena (regina d'Italia); Anna; Mirko; Xenia; Vera; Pietro.

Presidente del Consiglio: Radovic. (La sede del governo è provvisoriamente a Lione).

Popolazione: 470,000.

Superficie: km.q. 15,087.

Bandiera nazionale: tre striscie orizzontali, bianca, turchina, rossa.

7. — PORTOGALLO

Repubblica (dal 5 ottobre 1910).

Capo dello Stato: **Bernardino Machado** (*n.* . . . ., *el.* 7 agosto 1915. — Scade il 24 agosto 1919).

Ministero: Antonio José d'Almeida, *presidenza e colonie*; colonn. Mousinho d'Albuquerque, *interno*; Mesquita Carvalho, *giustizia*; Alfonso Costa, *finanze*; Norton de Matos, *guerra*; Azevedo Coutinho, *marina*; Augusto Soares, *affari esteri*; Fernandes Costa, *lavori pubblici*; Antonio Maria da Silva, *lavoro*; Pedro Martins, *istruzione pubblica.*

Popolaz.: 5,960,056 (comprese le Azzorre e Madera; censimento del 1° dicembre 1911); calcolata al 31 dicembre 1915, 6,100,000.



BERNARDINO MACHADO.

Superf.: km.q. 91,948 (comprese le Azzorre e Madera).

Colonie: Isole del Capo Verde, Guinea, Isole S. Thomé e del Principe, Angola, Monzambicco: Indie Portoghesi, Macao, Timor e Kambing (*ab.* 9,800,000; km. q. 2,096,070).

Bandiera nazionale: partita verde e rossa, caricata sulla partizione di uno scudo con le armi di Portogallo (d'argento a 5 scudetti turchini posati in croce, con bordura di guentes caricata di 7 castelli a tre torri d'oro) sopra una sfera armillare d'oro.

8. — ROMANIA

Monarchia costituzionale.

Famiglia regnante: Hohenzollern (ortodossa).

Ferdinando-Vittorio-Alberto-Meinrad, re di Romania, principe di Hohenzollern, *n.* Sigmaringen 24 agosto 1865, figlio del princ. Leopoldo di Hohenzollern, *succ.* a suo zio re Carlo I il 28 settembre 1914, *amm.* il 10 gennaio 1893 con — MARIA, nata principessa reale di Gran Bretagna e d'Irlanda, *n.* 29 ottobre 1875. — *Figli:* **Carlo**, *n.* Pelesch 3 ottobre 1893, principe ereditario; Elisabetta; Maria; Nicola; Elena.

Ministero: Giov. I. C. Bratiano, *presidenza*; Porumbaro, *affari esteri*; Costinesco, *finanze*; V. G. Mortzun, *interno*; Al. Constantinesco, *agricoltura e dema-*



I SOVRANI DI ROMANIA.

nio; Al. Radovici, *industria e commercio*; dott. C. Angelesco, *lavori pubblici*; Vittorio Antonesco, *giustizia*; I. G. Duca, *culti e istruzione pubblica;* Vintila I. C. Bratiano, *guerra.*

Popolazione: 7,234,919 (cens. del 1° gennaio 1913).

Superficie: km. q. 138,935.

Bandiera nazionale: tre striscie verticali, turchina, gialla e rossa.



Principessa ELISABETTA di Romania.



Il Principe CARLO e la Principessa MARIA di Romania.



I figli dello Zar:
TAZIANA - MARIA - ANASTASIA - OLGA - LO ZAREVIC.

---

9. — RUSSIA

Monarchia costituzionale con un zar autocrate.



LA ZARINA.



LO ZAR.

Famiglia regnante: Romanoff - Holstein - Gotthorp (ortodossa).

Nicola II Alessandrovic, imperatore di tutte le Russie, zar di Mosca, Kief, Vladimir, Kazan, Astracan, Polonia, Siberia, ecc., *n.* Pietrogrado 6 maggio 1868, figlio e successore dell' imperatore Alessandro III, morto il 20 ottobre 1894; *amm.* il 14 novemb. 1894 con — ALESSANDRA Feodorovna, nata principessa Alice di Assia e del Reno, *n.* Darmstadt 6 giugno 1872. — *Figli:* Olga; Taziana; Maria; Anastasia; **Alessio,** etmanno di tutti i cosacchi, granduca ereditario, *n.* Peterhof 30 luglio 1904. — *Fratello e sorelle dell' imperatore:* Xenia; Michele Alessandrovic, *n.* 22 novembre 1878; Olga. — *Madre dell' imperatore:* MARIA Feodorovna, imperatrice madre, nata principessa Dagmar di Danimarca, *n.* 14 novembre 1847.

Ministero: De Sturmer, *presidenza e affari esteri*; conte Frédériksz, *ministro della Corte*; generale Chouvaïew, *guerra*; amm. Grigorovitch, *marina*; Protopopoff, *interno*; Makaroff, *giustizia*; de Bark, *finanze*; conte Ignatieff, *istruzione pubblica*; Trepoff, *strade e comunicazioni*; princ. Chakhovskoy, *commercio e industria*; conte Bobrinsky, *agricoltura*; Raïeff, *procuratore generale del S. Sinodo*; Pokrovsky, *controllore generale*; Koulomzine, *presidente del Consiglio dell' Impero*; Rodzionko, *presidente della Duma dell' Impero.*

Popolazione: 174,099,600 (al 1° gennaio 1913, comprese la Polonia e la Fin-

landia, i governi del Caucaso, della Siberia, dell'Asia centrale e Transcaspiani; 176,399,600, compresi anche i Canati di Bucara e Chiva) — il censim. del 1915, secondo notizie dei giornali politici, ha dato una popolazione di 182,491,088 per tutto l'Impero, esclusi i Canati di Bucara e Chiva.

Superficie: km. q. 22,285,660 (compresi i paesi suddetti e le acque interne: 22.556,520 con Bucara e Chiva).

Bandiera nazionale, di commercio: tre striscie orizzontali, nera, gialla e bianca; bandiera di guerra, bianca alla croce di S. Andrea turchina.

10. — SERBIA

Monarchia costituzionale.

Famiglia regnante: Kara-Georgevic (ortodossa).

Pietro I, re di Serbia ecc., *n.* a Belgrado 29 giugno 1844, figlio del principe Alessandro I, *procl.* re di Serbia il 2 giugno 1903, *amm.* il 30 luglio 1883



Re Pietro I.



Princ. Alessandro di Serbia.

con — Zorka Lioubitza Petrovic Niegosc principessa del Montenegro, *ved.* il 4 marzo 1890. — *Figli:* Elena; Giorgio (ha rinunziato ai diritti di principe ereditario); **Alessandro**, *n.* Cettigne 4 dicembre 1888, principe ereditario.

Presidente del Consiglio: Pasic. (La sede del governo è provvisoriamente a Corfù).

Popolazione: 4,000,000.

Superficie: km. q. 86,664.

Bandiera nazionale: tre striscie, rossa, turchina e bianca.





A) — Principali disposizioni, su argomenti varî, emanate con Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ecc., dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Agricoltura: 28 giugno 1916, D. L. n.° 795. — Provvedimenti per la lotta contro le arvicole.

Amnistia: 27 aprile 1916, L. n.° 526. — Proroga ed estensione del D. R. 15 ottobre 1914, n.° 1127, concernente amnistia e condono sopratasse e pene pecuniarie.

Arvicole (ved. *Agricoltura*).

Assicurazioni: 19 luglio 1915, D. L. n.° 1167. — Imprese di assicurazioni estere.

Avvocati (ved. *Professioni legali*).

Avvocatura erariale: 1° luglio 1915, D. L. n.° 1044. — Ruolo organico del personale subalterno della R. Avvocatura erariale.
13 febbraio 1916, D. L. n.° 223. — Approvazione del Regolamento per il personale subalterno della R. Avvocatura erariale.

Biglietti di Stato: 17 ottobre 1915, D. L. n.° 1524. — Il limite massimo dell'ammontare dei biglietti di Stato viene aumentato di somma non eccedente cento milioni di lire.
30 gennaio 1916. D. L. n.° 232. — Approvazione dei segni distintivi e caratteristici del nuovo biglietto di Stato da L. 10.

Buoni del Tesoro: 19 settembre 1915, D. L. n.° 1394. — Buoni speciali del Tesoro e buoni ordinarî.
19 settembre 1915, D. L. n.° 1436. — Emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere a spese relative alle Ferrovie dello Stato.
7 novembre 1915, D. L. n.° 1598. — Emissione di cento milioni di lire in Buoni del Tesoro quinquennali, consentiti col D. L. 19 settembre 1915, n.° 1436.
30 giugno 1916, D. L. n.° 786. — Limite massimo del valore totale dei Buoni del Tesoro.

Capitolazioni: 10 marzo 1916, D. L. n.° 480. — Abolizione del regime capitolare nella zona di protettorato francese al Marocco.

Cirenaica (ved. *Libia*).

Condono (ved. *Amnistia*).

Dazii: 23 dicembre 1915, Legge n.° 1795. — Modificazioni ed aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazî doganali, (D. R. 8 maggio 1913, n.° 421).

Dogane (ved. *Dazii*).

Eritrea: 22 giugno 1916, D. L. n.° 759. — Provvedimenti per la sistemazione economico-finanziaria dell'Eritrea.

Fattorini (ved. *Poste, Telegrafi, Telefoni*).

Ferrovie dello Stato (ved. *Impiegati governativi*).

Fornai: 14 ottobre 1915, D. L. n.° 1586. — Approvazione dello Statuto organico del Sodalizio dei fornai italiani, in Roma.

Igiene: 1° agosto 1915, D. L. n.° 1188. — Provvedimenti per sollecitare l'esecuzione delle opere igieniche.

Impiegati governativi: 1° agosto 1915, D. L. n.° 1296. — Trattamento di pensione agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato che passano al servizio delle Ferrovie dello Stato.

Impiegati locali: 11 giugno 1916, Legge n.° 720. — Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle Provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati.

Imposta fondiaria: 31 dicembre 1915, D. L. n.° 1991. — Modificazione del Regolamento per la esecuzione delle leggi sul riordinamento dell'imposta fondiaria, approvato con D. R. 26 gennaio 1905.

Ispettori scolastici: 3 febbraio 1916, D. L. n.° 330. — Modificazioni al Regolamento approvato con D. R. 1° febbraio 1912, riguardanti le attribuzioni, la nomina e la carriera degli Ispettori scolastici.

Istruzione elementare: 13 febbraio 1916, D. L. n.° 200. — Norme per la scelta dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1916-1917.

Istruzione media: 15 luglio 1915, D. L. n.° 1230 — Norme di Regolamento per la Giunta Provinciale per le scuole medie.
15 luglio 1915, D. L. n.° 1725. — Regolamento per i macchinisti dei RR. Licei, per i bidelli e gli aiuti-bidelli delle scuole medie.
17 luglio 1915, D. L. n.° 1195. — Modificazione all'art. 20 del Regolamento sui provvedimenti per l'istruzione classica,

tecnica, nautica e normale (D. R. 3 settembre 1915, n.° 1176).

25 luglio 1915, D. L. n.° 1327. — Sospensione o proroga dell'applicazione di alcune disposizioni delle leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi (L. 8 aprile 1906, n.i 141 e 142. — L. 16 luglio 1914, n.° 679).

12 dicembre 1915, D. L. n.° 1985. — Modificazione del D. R. 26 maggio 1901, n.° 216, recante norme per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

30 gennaio 1916, D. L. n.° 752. — Regolamento per il personale di segreteria dei licei-ginnasi, delle scuole normali e degli istituti di magistero per l'educazione fisica.

13 febbraio 1916, D. L. n.° 321. — Regolamento in esecuzione di alcuni articoli della Legge concernente provvedimenti per l'istruzione media, nautica e normale. (Legge 16 luglio 1914, n.° 679).

Istruzione nautica (ved. *Istruzione media*).

Istruzione normale (ved. *Istruzione media*).

Istruzione pubblica: 22 agosto 1915, D. L. n.° 1993. — Approvazione del Regolamento per le scuole italiane all'estero.

31 dicembre 1915, D. L. n.° 1957. — Modificazioni al Regolamento del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica (D. R. 4 maggio 1911, n.° 422).

— — Ved. anche: *Ispettori scolastici*.

Istruzione superiore: 31 dicembre 1915, D. L. n.° 1958. — Modificazioni al T. U. delle Leggi sull'istruzione superiore (D. R. 2 agosto 1910, n.° 795).

31 dicembre 1915, D. L. n.° 1959. — Modificazioni al Regolamento generale universitario (D. R. 9 agosto 1910, n.° 796).

Libia: 17 ottobre 1915, D. L. n.° 1809. — Approvazione del Regolamento scolastico per la Tripolitania e Cirenaica.

Libri di testo (ved. *Istruzione elementare*).

Marocco (ved. *Capitolazioni*).

Ministeri: 22 giugno 1916, D. R. n.° 756. — Istituzione del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

22 giugno 1916, D. R. n.° 755. — Istituzione del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

26 giugno 1916, D. L. n.° 830. — Ripartizione dei servizî tra il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari ed il Ministero della Marina.

Misuratore automatico: 15 luglio 1915, D. L. n.° 1147. — Ammissione alla verificazione ed alla legalizzazione di un misuratore automatico di liquidi.

Navigazione: 27 gennaio 1916, D. L. n.° 202. — Regolamento contenente le norme per la stazzatura delle navi.

Navigazione aerea: 16 aprile 1916, D. L. n.° 429. — Conversione in legge del D. R. 3 settembre 1914, n.° 1008, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, nelle Colonie e nel mare territoriale.

Notai (ved. *Professioni legali*).

Pensioni (ved. *Impiegati governativi*).

Periti ragionieri (ved. *Professioni legali*)

Poste Telegrafi Telefoni: 25 luglio 1915, D. L. n.° 1403. — Regolamento speciale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e quello del personale dei telefoni.

18 novembre 1915, D. L. n.° 1653. — Abolizione del Consiglio super. dei telefoni.

27 febbraio 1916, D. L. n.° 290. — Variazioni nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

11 maggio 1916, D. L. n.° 610. — Elevazione dei limiti massimi di età per la nomina ad allievi fattorini telegrafici ed a fattorini telefonici.

11 maggio 1916, D. L. n.° 647. — Viene elevato il limite massimo di età per la nomina a telefonista avventizia.

Procuratori (ved. *Professioni legali*).

Professioni legali: 9 aprile 1916, D. L. n.° 440. — Esercizio delle professioni legali degli italiani non regnicoli.

Ricompense: 8 agosto 1915, D. L. n.° 1339. — Istituzione di una medaglia per i benemeriti per opera di soccorso in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915.

30 ottobre 1915, D. L. n.° 1649. — Modificazione alle norme di cui sopra.

25 novembre 1915, D. L. n.° 1711. — Conferimento delle ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Salute pubblica (ved. *Igiene; Ricompense*).

Scuole all'estero: (ved. *Istruzione pubblica*).

Tasse di bollo: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1883. — Bollo sulle quietanze di stipendio degli insegnanti elementari e dei direttori didattici.

Tasse di registro: 21 maggio 1916, D. L. n.° 621. — Proroga di un anno a termini di prescrizione stabiliti dagli articoli 126 e 127 della legge sulle Tasse di registro.

Tasse sugli affari: 15 luglio 1915, D. L. n.° 1153. — Dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari.

Telefoniste (ved. *Poste, Telegrafi, Telefoni*).

Terremoto (ved. *Ricompense*).

Trasporti ferroviari: 12 settembre 1915, D. L. n.° 1888. — Approvazione delle norme riguardanti le tariffe e condizioni di trasporto e dei servizi cumulativi delle Ferrovie dello Stato.

20 febbraio 1916, D. L. n.° 222. — Modificazioni e semplificazioni delle tariffe ferroviarie.

18 maggio 1916, D. L. n.° 689. — Modificazioni alle tariffe dei trasporti ferroviari.

Tripolitania (ved. *Libia*).

Veicoli: 22 agosto 1915, D. L. n.° 1453 — Approvazione delle norme per disciplinare la larghezza dei cerchioni dei veicoli nelle strade pubbliche.

B) — Principali disposizioni emanate con Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ecc., in dipendenza dello stato di guerra, dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Adriatico (ved. *Navigazione; Pesca*).

Agricoltura: 30 maggio 1916, D. L. n.° 645. — Provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo.

Agrumi: 26 agosto 1915, D. L. n.° 1388. — Disposizioni a favore del commercio degli agrumi e loro derivati.

Amministrazioni dello Stato: 18 novemb. 1915. D.-Legge L. n.° 1625. — Economie nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato.

— — Ved. anche: *Concorsi*.

Assicurazioni (ved. *Marina mercantile*).

Assistenza civile: 25 luglio 1915, D. L. n.° 1142. — Riconoscimento ai Comitati ed Associazioni per l'assistenza civile durante la guerra della capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Austria (ved. *Importazioni* e *Proprietà industriale*).

Avventizî: 9 aprile 1916, D. L. n.° 400. — Ammissione di avventizî in luogo di funzionari ed agenti chiamati alle armi.

Avvisi al pubblico (ved. *Tasse di bollo*).

Bidelli (ved. *Istruzione media*).

Buoni del Tesoro: 18 ottobre 1915, D. L. n.° 1498. — Emissione dei Buoni del Tesoro in pagamento di somme dovute per acquisti o provviste occorrenti alle Amministrazioni della Guerra e della Marina.

5 maggio 1916, D. L. n.° 505. — Emissione di Buoni del Tesoro triennali e quinquennali.

Calmiere: 27 aprile 1916, D. L. n.° 472. — Prezzi massimi di vendita al pubblico per le merci di comune e largo consumo.

Cambiali: 12 giugno 1916, D. L. n.° 736 — L'esercizio delle azioni cambiarie contro i debitori domiciliati nei Comuni sgombrati per ordine dell'autorità militare, è sospeso fino a nuova disposizione.

Casse postali: 21 ottobre 1915, D. L. n.° 1507. — Provvedimenti a favore delle famiglie dei correntisti delle Casse di risparmio postali morti in guerra.

Centesimo di guerra: 17 febbraio 1916, D. L. n.° 242. — Applicazione del contributo del centesimo di guerra di cui al D. R. 21 novembre 1915, n.° 1643.

— — Ved. anche *Provvedimenti finanziari*.

Cereali (ved. *Grano*, ecc.).

Cinematografi (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Cittadinanza: 25 luglio 1915, D. L. n.° 1144. — Ammissione dell'acquisto della cittadinanza italiana durante la guerra.

Cloroformio: 8 agosto 1915, D. L. n.° 1269. — Fino al termine della guerra, all'industria della fabbricazione del cloroformio vengono concesse le agevolezze consentite all'alcool adulterato.

Colombi viaggiatori: 1° luglio 1915, D. L. n.° 1051. — Divieto dei viaggi e sospensione degli addestramenti dei colombi di tutte le colombaie civili del Regno o appartenenti a privati, fino al termine dello stato di guerra.

Commissione delle prede: 1° agosto 1915, D. L. n.° 1234. — Nuove competenze della Commissione delle prede.

Concorsi: 28 febbraio 1916, D. L. n.° 182. — Le amministrazioni dello Stato dovranno, dopo trascorsi non meno di quattro mesi dalla cessazione dello stato di guerra, bandire gli esami di idoneità e gli esami di concorso per merito distinto per promozioni ai gradi di primo segretario e di primo ragioniere e ai gradi corrispondenti.

Contrabbando: 15 luglio 1915, D. L. n.° 1131. — Modificazione del D. L. 3 giugno 1915, n.° 839, che stabilisce gli oggetti che vengono considerati contrabbando di guerra.

2 settembre 1915, D. L. n.° 1334. — Sono considerati contrabbando assoluto il cotone greggio, le filaccie, i cascami di cotone ed i filati di cotone.

27 febbraio 1916, D. L. n.° 266. — Stabilisce gli elenchi degli oggetti e dei materiali che sono considerati contrabbando assoluto e condizionale.

Contratti: 8 agosto 1915, D. L. n.° 1280. — Proroga di un anno dei contratti agrari con scadenza dal 1° agosto al 31 dicembre 1915.

2 settembre 1915, Comando Supremo del R. Esercito. — Viene dichiarato privo di qualsiasi efficacia giuridica ogni genere di contratti esistenti nei territori occupati dal R. Esercito.

30 settembre 1915, D. L. n.° 1444. — Provvedimenti per la proroga dei contratti agrari.

11 novembre 1915, D. L. n.° 1593. — Termini per la proroga e rescissione dei contratti agrarî.

23 marzo 1916, D. L. n.° 354 — Per la durata della guerra sono proibite le contrattazioni concernenti rottami o torniture di ferro, acciaio, ghisa, piombo, ec.

24 febbraio 1916, D. L. n.° 270. — Proroga dei contratti agrari.

— — Ved. anche: *Operazioni a termine*.

— — Vedi anche: *Turchia*.

Correntisti (ved. *Casse postali*).

Cotone greggio (ved. *Contrabbando*).

Credito agrario: 26 settembre 1915, D. L. n.° 1433. — Provvedimenti per il credito agrario.

Danni di guerra: 14 novembre 1915, D. L. n.° 1642. — Indennizzo ed accertamento dei danni sofferti da cittadini italiani in seguito a bombardamenti del nemico.

10 febbraio 1916, D. L. n.° 163. — Modificazioni alle disposizioni per l'accertamento dei danni sofferti da italiani in conseguenza di bombardamenti del nemico.

— — (*Procedura sulle domande di risarci-*

mento, vedere il Regolamento interno della Commissione delle prede in data 1° aprile 1916).

28 gennaio 1916, D. M. — Risarcimento dei danni prodotti dai sinistri su cose interessanti la difesa dello Stato. (D. L. 28 novembre 1915, n.° 1720).

10 febbraio 1916, D. L. n.° 163. — Modificazione del D. L. 14 nov. 1915, n.° 1642, relativo all'accertamento dei danni sofferti da italiani in conseguenza dei bombardamenti del nemico.

Dazii: 31 ottobre 1915, D. L. n.° 1549. — Provvedimenti in materia di dazi interni di consumo e delle tasse locali di esercizio e rivendita e sui domestici.

— — Vedi anche: *Grano.*

Difesa nazionale: 1° maggio 1916, D. L. n.° 498. — Divieto d'affissione e distribuzione, di fotografie, schizzi, disegni e modelli di armi, munizioni e posizioni militari.

Diritti catastali (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Elettricità: 21 maggio 1916, D. L. n.° 670. — Proroga fino al 31 dicembre 1916 delle agevolezze tributarie per diffondere l'impiego della energia elettrica a scopo di riscaldamento (D. L. 14 novembre 1915, n.° 1626).

Emigrazione: 23 dicembre 1911, D.-Legge L. — Proroga sino alla fine della guerra, del termine di validità circa l'espatrio per ragioni di lavoro (D. R. 2 maggio 1915, n.° 635).

Esenzioni: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1894. — Approvazione del Regolamento per l'applicazione della imposta sulla esenzione del serzizio militare.

— — Vedi anche: *Provvedimenti finanziari.*

Esercito (*Albania*): 28 febbraio 1916. D. R. n.° 189. — Attribuzioni del Comandante del Corpo speciale italiano in Albania.

— — (*Amnistia*): 15 agosto 1915, D. R. n.° 1259. — Amnistia a militari disertori anteriormente al 24 maggio 1915.

— — (*Armi*), (ved. *Eserc.*, Munizionamento).

— — (*Aspiranti*): 11 luglio 1915, D. L. n.° 1084. — Riduzione della permanenza nel grado di sottotenente ed istituzione di una categoria speciale di Aspiranti ufficiali di complemento per la durata della guerra.

— — 25 luglio 1915, D. L. n.° 1183. — Elevazione dei limiti d'età per gli aspiranti sotto tenenti commissari di complemento della R. Marina.

— — (*Atti dello Stato Civile*): 30 gennaio 1916. D. L. n.° 109. — Istruzione intorno agli atti di morte, di nascita ed ai testamenti in guerra.

— — (*Avanzamenti*): 11 luglio 1915, D. L. n.° 1062. — Disposizioni per l'avanzamento degli ufficiali in congedo richiamati in servizio per ragioni di guerra.

8 agosto 1915, D. L. n.° 1194. — Modificazioni sull'avanzamento del R. Esercito durante il tempo di guerra.

12 settembre 1915, D. L. n.° 1382. — Avanzamento dei militari delle Compagnie di Sanità provenienti dagli studenti di medicina.

12 settembre 1915, D. L. n.° 1395. — Avanzamento degli ufficiali in servizio attivo permanente o di complemento.

14 novembre 1915, D. L. n.° 1646. — Provvedimenti concernenti l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

18 novembre 1915, D. L. n.° 1762. — Avanzamento nel corpo della R. Guardia di Finanza.

27 aprile 1916, D. L. n.° 499. — Avanzamento di sottufficiali appartenenti all'esercito operante.

18 maggio 1916, D. L. n.° 666. — Avanzamento degli ufficiali in servizio attivo permanente ed in congedo.

— — (*Aviatori*): 11 giugno 1916, D. L. n.° 777. — Trattamento economico dei volontari aviatori e motoristi.

— — (*Bombardieri*) (ved. *Esercito*, Ufficiali).

— — (*Cirenaica*) (ved. *Esercito*, Libia).

— — (*Croce Azzurra*): 11 luglio 1915, D. L. n.° 1092. — Esenzione dalle tasse postali al carteggio dell'Associazione nazionale della Croce Azzurra.

— — (*Croce Rossa*): 25 luglio 1915, D. L. n.° 1162. — Gli iscritti al personale dell'Associazione italiana della Croce Rossa vengono provvisoriamente assimilati ai gradi del R. Esercito.

31 ottobre 1915, D. L. n.° 1559. — Autorizzazione dell'emissione di francobolli speciali con soprapprezzo a beneficio della Croce Rossa.

— — (*Disertori*), (ved. *Esercito, Amnistia*).

— — (*Dispersi*), (ved. *Esercito, Militari*).

— — (*Esonerazioni*), (ved. *Esercito*, Frodi; Giustizia militare).

— — (*Feriti*), (ved. *Esercito*, Pensioni; Ufficiali).

— — (*Francobolli*), (ved. *Esercito*, Croce Rossa).

— — (*Frodi*): 12 marzo 1916, D. L. n.° 307. — Provvedimenti per evitare frodi nella prestazione del servizio effettivo sotto le armi.

— — (*Giustizia militare*): 2 luglio 1915, Ordinanza del Comando Supremo. — Disposizioni per l'amministrazione della giustizia nei territori austriaci occupati.

21 ottobre 1915, D. L. n.° 1513. — Norme di procedura per i giudizi dinanzi ai Tribunali Militari.

14 novembre 1915, D. L. n.° 1622 — Procedimento per citazione diretta nei Tribunali militari.

14 novembre 1915, D. L. n.° 1683. — Viene

deferita ai Tribunali militari la cognizione dei reati riguardanti esonerazioni temporanee dal servizio dei militari richiamati sotto le armi.

9 dicembre 1915, D. L. n.° 1729. — Ricorsi per nullità contro le sentenze pronunziate dai Tribunali militari del R. Esercito e della R. Marina.

27 aprile 1916, D. L. n.° 494. — Militarizzazione del personale della giustizia militare per la durata della guerra.

— — (*Guardie di Finanza*): 11 luglio 1915, D. L. n.° 1061. — Provvedimenti per la R. Guardia di Finanza riflettenti il richiamo di ufficiali; riammissione di sottufficiali, appuntati e guardie: durata dei corsi d'istruzione; aumenti nel ruolo organico di ufficiali.

19 marzo 1916, D. L. n.° 419. — Provvedimenti per la R. Guardia di Finanza.

— — Vedi anche: *Esercito,* Avanzamenti.

— — (*Incetta*), (ved. *Esercito,* Requisizioni).

— — (*Infortunî sul lavoro*): 9 settemb. 1915, D. L. n.° 1395. — Indennità in caso d'infortunio sul lavoro agli operai in servizio per conto dell'Amministrazione militare nella zona di guerra.

27 aprile 1916, D. L. n.° 594. — Assicurazione dei militari addetti come operai negli stabilimenti privati contro gl'infortuni sul lavoro.

— — (*Indennità*): 11 luglio 1915, D. L. n.° 1091. — Indennità per servizio speciale e di carica degli ufficiali richiamati in congedo

22 agosto 1915, D. L. n.° 1274. — Indennità di guerra ed altri provvedimenti a favore dei militari in campagna.

22 agosto 1915, D. L. n.° 1316. — Modificazioni al D. R. 19 aprile 1907, n.° 201, che stabilisce le indennità eventuali per il R. Esercito.

2 settembre 1915, D. L. n.° 1399. — Indennità d'alloggio e spese d'ufficio agli ufficiali dei RR. Carabinieri.

12 settembre 1915, D. L. n.° 1393. — Indennità giornaliere da assegnarsi agli ufficiali richiamati dal congedo il 1° agogto 1914.

12 settembre 1915, D. L. n.° 1429. — Indennità di missione all'estero agli ufficiali del R. Esercito.

26 settembre 1915, D. L. n.° 1438. — Indennità spettanti al personale civile assegnato a servizi presso le forze operanti del R. Esercito e della R. Marina

30 settembre 1915, D. L. n.° 1458. — Indennità di guerra ai personali del R. Esercito e della R. Marina.

14 novembre 1915, D. L. n.° 1613. — Indennità ad ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva richiamati in servizio all'atto del loro rinvio in congedo.

27 gennaio 1916, D. L. n.° 80. — Indennità giornaliera spettante ai sottufficiali richiamati dal congedo.

— — Ved. anche: *Esercito,* Infortunî sul lavoro.

— — (*Istituti militari*), (ved. *Esercito,* Orfani militari).

— — (*Libia*): 30 gennaio 1916, D. L. n.° 178. — Indennità speciali per le truppe metropolitane in Libia.

— — (*Matrimoni dei militari*), (ved. *Esercito,* Militari.)

— — (*Medici*): 21 aprile 1916, D. L. n.° 469. — Estensione, durante la guerra, ai cittadini nati negli anni dal 1875 al 1870 inclusivi, laureati in medicina e chirurgia, dell'obbligo del servizio militare.

— — (*Merito di guerra*); 17 febbraio 1916, D. L. n.° 172. — Proposte di promozione per merito eccezionale durante la guerra.

— — (*Militari*): 22 agosto 1915, D. L. n.° 1273. — Provvedimenti a favore delle famiglie dei militari prigionieri o dispersi.

14 ottobre 1915, D. L. n.° 1496. — Nuove disposizioni relative ai matrimoni dei militari sotto le armi.

29 dicembre 1915, D. L. n.° 1866. — Restituzione mediante la Croce Rossa delle reliquie dei militari morti sul campo o prigionieri, e legalizzazione delle firme negli atti dei militari prigionieri.

2 gennaio 1916, D. L. n.° 2. — Testamento dei militari in licenza di convalescenza.

— — Ved. anche: *Esercito,* Indennità; Obbligazioni; Successioni.

— — (*Milizie volontarie*): 1° luglio 1915, D. L. n.° 1036. — Riconoscimento ufficiale dei reparti di milizie volontarie costituitisi con le denominazioni di volontari alpini, volontari guide a cavallo e volontari costieri.

1° luglio 1915, D. L. n.° 1038. — Trattamento da farsi in guerra e liquidazione delle pensioni privilegiate al personale appartenente alle milizie volontarie.

23 dicembre 1915, D. L. n.° 1887. — Assegni agli arruolati nelle milizie volontarie.

7 maggio 1916, D. L. n.° 571. — Assimilazione a grado militare del personale del Corpo nazionale volontari motonautici.

18 maggio 1916, D. L. n.° 630. — Il limite massimo di età per l'arruolamento volontario nel R. Esercito, per la durata della guerra, è ridotto da 18 a 17 anni.

— — Ved. anche: *Esercito,* Aviatori.

— — (*Munizionamenti*): 9 luglio 1915, D. R. n.° 1065. — Provvedimenti per i rifornimenti di armi e munizioni.

31 ottobre 1915, D. L. n.° 1677. — Provvedimenti atti ad assicurare la produzione degli esplosivi.

— — (*Obbligazioni*): 25 novembre 1915. D. L. n.° 1908. — Esercizio di diritti e adempimento di obbligazioni da parte dei richiamati alle armi.

— — (*Onorificenze*): 21 maggio 1916, n.° 640. — Istituzione di uno speciale distintivo d'onore per i militari nell'attuale guerra.

21 maggio 1916, D. R. n.° 641. — Istituzione di un distintivo speciale per i militari ed assimilati che sopportano le fatiche dell'attuale guerra.

— — (*Ordine di Malta*): 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1950. — Il personale dell'"Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra" chiamato in servizio, viene considerato militare.

— — (*Orfani militari*): 29 ottobre 1915. D.L.

n.º 1565. — Precedenza assoluta ai figli dei militari morti in guerra, nelle ammissioni alle scuole ed ai collegi militari.

— — (*Pacchi militari*): 15 luglio 1915, D. L. n.º 1159. — Istituzione di un tipo speciale di pacco postale diretto ai militari di terra e di mare combattenti.

9 dicembre 1915, D. L. n.º 1736. — Spedizione dei pacchi postali contenenti generi alimentari diretti a militari.

— — (*Pensioni*): 22 agosto 1915, D. L. n.º 1324. — Modificazioni al D. L. 27 giugno 1915, n.º 1103 per la concessione degli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra.

10 febbraio 1916, D. L. n.º 161. — Concessione di acconti sulle pensioni privilegiate di guerra spettanti ai militari feriti od inabilitati a causa di servizio.

1º maggio 1916, D. L. n.º 497. — Semplificazione alla procedura per la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra.

— — (*Personale civile*): 26 settembre 1915, n.º 1455. — Militarizzazione del personale operaio degli stabilimenti militari.

— — (ved. *Esercito,* Infortuni sul lavoro; Indennità).

— — (*Previdenza*): 28 febbraio 1916, D. L. n.º 264. — Iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza degli operai chiamati alle armi.

— — (*Promozioni*), (ved. *Esercito,* Ufficiali).

— — (*Prigionieri*), (ved. *Esercito,* Militari).

— — (*Requisizioni*): 11 luglio 1915, D. L. n.º 1053. — Organizzazione per l'incetta metodica di animali bovini nel territorio nazionale durante la guerra.

8 agosto 1915, D. L. n.º 1228. — Prezzi d'obbligo dei bovini per i rifornimenti delle Amministraz. militari durante la guerra.

29 agosto 1915, D. L. n.º 1352. — Obbligatorietà del prezzo degli acquisti del fieno, dell'avena e della legna da ardere per le Amministrazioni militari durante la guerra.

30 ottobre 1915, D. L. n.º 1570. — Norme per le requisizioni ordinate dalle Autorità militari e civili.

21 novembre 1915, D. L. n.º 1662. — Procedura per i ricorsi od azioni in materia di requisizioni di quadrupedi e di veicoli per il R. Esercito.

23 giugno 1916, D. M. — Prezzo massimo del grano di produzione nazionale nelle requisizioni disposte dall'Autorità militare.

— — (*Riabilitazione*): 11 luglio 1915. D. L. n.º 1074. — Norme relative alla riabilitazione per merito di guerra.

23 dicembre 1915, D. L. n.º 1853. — Riabilitazione per merito di guerra anche fuori dei casi o dei termini preveduti dal Codice penale o di procedura penale.

— — (*Ricompense*): 1º luglio 1915. D. L. n.º 1072. — Concessioni di ricompense al valore militare.

12 settembre 1915, D. L. n.º 1374. — Costituzione di una Commissione incaricata di esprimere il proprio parere sulle proposte di ricompense a militari dell'Esercito e della Marina.

— — (*Sottufficiali*). Ved. anche: *Esercito,* Avanzamenti; Indennità.

— — (*Studenti in medicina*), (ved. *Esercito,* Avanzamenti).

— — (*Successioni*): 17 febbraio 1916, D. L. n.º 180. — Successione dei militari morti o dispersi in guerra.

— — (*Tripolitania*), (ved. *Esercito,* Libia).

— — (*Ufficiali*): 11 luglio 1915, D. L. n.º 1083. — Riassunzione in servizio degli ufficiali dimissionari, degli eliminati dai ruoli e dei revocati.

11 luglio 1915, D. L. n.º 1085. — Termine per le promozioni degli ufficiali in tempo di guerra.

8 agosto 1915, D. L. n.º 1217. — Facoltà al Comando supremo dell'esercito di fare promozioni provvisorie in tutti i gradi di ufficiale.

22 agosto 1915, D. L. n.º 1293. — Aumenti alla tabella XV del T. U. delle Leggi sull'ordinamento dell'esercito e disposizioni per le promozioni degli ufficiali di complemento.

19 settembre 1915, D. L. n.º 1456. — Titolo di studio per la nomina a sottotenente della milizia territoriale nelle armi di artiglieria e genio.

3 febbraio 1916, D. L. n.º 216. — Equiparazione a grado militare, limitatamente al periodo della guerra, dei farmacisti militari.

17 febbraio 1916, D. L. n.º 218. — Conferimento del grado di ufficiale a rimossi o dimessi che se ne rendono meritevoli in guerra.

2 aprile 1916, D. L. n.º 486. — Sostituzione della dichiarazione di congedo assoluto al Decreto di collocamento a riposo per gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, per i militari di truppa di terra e di mare e della R. Guardia di Finanza, resi permanentemente inabili al servizio.

18 maggio 1916, D. L. n.º 649. — Media numerica per l'anno 1916 delle promozioni in ciascun grado e ruolo degli ufficiali del R. Esercito.

25 maggio 1916, D. L. n.º 690. — Norme per la promozione degli ufficiali feriti in guerra, limitatamente al grado immediatamente superiore.

1º giugno 1916, D. L. n.º 719. — Autorizzazione a destinare, per la durata della

guerra, capitani di cavalleria alle batterie bombardieri ed a trasferire nel ruolo dell'arma d'artiglieria tenenti effettivi e di complemento di cavalleria.
— — Vedi anche: *Esercito*, Avanzamenti; Indennità.
— — (*Università castrense*): 9 gennaio 1916, D. L. n.° 38. — Istituzione in S. Giorgio di Nogaro di corsi di medicina e chirurgia per gli studenti di 5° e 6° anno i quali si trovino sotto le armi.
— — (*Volontari*), (ved. *Esercito*, Milizie volontarie).
Esonerazioni (ved. *Marina mercantile*).
Esportazioni: 2 gennaio 1916, D. L. n.° 15. — Elenco delle merci di vietata esportazione.
Ferrovie dello Stato (ved. *Buoni del Tesoro*).
Fiammiferi (ved. *Provvedimenti finanziari*).
Filati (ved. *Contrabbando*).
Fitti: 22 agosto 1915, D. L. n.° 1254. — Aggiunte alle norme stabilite dal D. L. 3 giugno 1915, n.° 788, per agevolare il pagamento dei fitti.
29 dicembre 1915, D. L. n.° 1852. — Proroga sino a tutto il 31 dicembre 1916 delle norme di cui sopra.
Fotografie (ved. *Difesa nazionale*).
Germania (ved. *Importazioni* e *Proprietà industriale*).
Giustizia militare (ved. *Esercito*, Giustizia militare).
Giustizia penale: 11 luglio 1915, D. L. n.° 1117. — Estensione alle colonie del D. L. 10 giugno 1915, n.° 814, per l'esercizio della giustizia penale durante la guerra.
31 ottobre 1915, D. L. n.° 1599. — Sospensione durante lo stato di guerra di procedimenti penali e di esecuzioni di condanne per alcuni reati commessi da militari del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza.
Grano e altri cereali: 21 novembre 1915, D. L. n.° 1664. — Proroga dell'abolizione temporanea del dazio sul grano, sugli altri cereali e sul semolino (D. R. 31 gennaio 1915, n.° 50).
20 febbraio 1916, D. L. n.° 145. — Obbligo di denunzia da parte dei detentori di avena ed orzo.
11 marzo 1916, D. L. n.° 247. — Provvedimenti per i prezzi del grano e granturco.
30 maggio 1916, D. L. n.° 654. — Censimento del grano.
1° giugno 1916. D. L. n.° 684. — Proroga della sospensione del dazio sul grano, altri cereali e loro farine a tutto il 31 dicembre 1916.
— — Ved. anche: *Esercito*, Requisizioni.
— — Ved. anche: *Trasporti ferroviari*.
Idraulica: 25 gennaio 1916, D. L. n.° 57. — Provvedimenti eccezionali per agevolare la produzione e la distribuzione delle forze idrauliche.
Impiegati governativi: 11 luglio 1915. D. L. n.° 1064. — Provvedimenti per i funzionari o impiegati dello Stato richiamati alle armi.
Impiegati locali: 31 agosto 1915, D. L. n.° 1420. — Provvedimenti per il personale delle Amministrazioni degli Enti locali in caso di richiamo alle armi.
28 novembre 1915, D. L. n.° 1710. — Sospensione, per la durata dello stato di guerra, degli esami per il conseguimento della patente di Segretario comunale e delle rinnovazioni dei Consigli di disciplina.
21 maggio 1916, D. L. n.° 682. — Norme per la concessione di patenti provvisorie per l'abilitazione alle funzioni di Segretario comunale finchè duri lo stato di guerra.
Impiegati privati: 1° maggio 1916, D. L. n.° 490. — Provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati in servizio.
Importazioni: 4 febbraio 1916, D. L. n.° 93. — Divieto d'importazione dall'Austria e dalla Germania.
30 aprile 1916, D. L. n.° 477. — Proibizione dell'importazione nel Regno e nelle Colonie dei titoli commerciali e di ogni atto o lettera attinenti ai traffici vietati in forza dei D. L. 24 maggio 1915, n.° 697 e 4 febbraio 1916, n.° 93.
21 maggio 1916, D. L. n.° 655. — Divieto d'introduzione nel Regno di merci ingombranti o destinate ad usi di lusso o voluttuari.
Imposte (ved. *Esenzioni*).
— — (ved. *Profitti di guerra*).
Indennità (ved. *Danni di guerra*).
Industria: 17 febbraio 1916, D. L. n.° 197. — Provvedimenti a favore dell'industria nazionale.
30 marzo 1916, D. L. n.° 396. — Norme per l'applicazione dei provvedimenti a favore dell'industria nazionale.
Insegnanti: 2 marzo 1916, D. L. n.° 313. — Esenzione dalle tasse postali, per la durata della guerra al carteggio dell'Unione generale degli insegnanti italiani.
Ipoteche: 9 aprile 1916, D. L. n.° 441. — Autorizzazione della proroga dei mutui ipotecari durante la guerra a favore di alcune categorie di creditori.
Istruzione elementare: 1° giugno 1916, D. L. n.° 731. — Modificazioni ed aggiunte al D. L. 20 giugno 1915, n.° 1006 concernente la sospensione dei concorsi ai posti di magistero nelle scuole elementari maschili.
Istruzione media: 14 ottobre 1915, D.-Legge L. n.° 1655. — Provvedimenti per il proseguimento negli studi delle scuole secondarie del Regno dei giovani italiani provenienti dalle scuole dell'Austria-Ungheria o immigrati dai paesi stranieri, a causa della guerra.
1° giugno 1916, D. L. n.° 750. — Rinvio fino a nuova disposizione delle elezioni per la nomina dei rappresentanti dei capi di istituto e degli insegnanti delle scuole pareggiate nella sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio superiore della Istruzione pubblica.
1° giugno 1916. D. L. n.° 828. — Modificazione durante lo stato di guerra dell'ar. 7 del Regolamento approva o con D. R. 16 febbraio 1913, n.° 202, riguardante i pareggiamenti di scuole medie e normali.

Istruzione superiore: 23 settembre 1915, D. L. n.° 1489. — Iscrizioni d'ufficio degli studenti presentemente sotto le armi per l'anno accademico 1915-16.

31 ottobre 1915, D. L. n.° 1592. — Provvedimenti per gli studenti chiamati alle armi degli Istituti superiori d'insegnamento agrario e commerciale.

Macchinisti (ved. *Istruzione media*).

Maestri (ved. *Impiega i locali*).

Magistero (ved. *Istruzione elementare*).

Marina da Guerra: 14 maggio 1916, D. L. n.° 561. — Viene modificata la costituzione delle forze navali dello Stato.

— — (*Aspiranti*): 28 novembre 1915, D. L. n.° 1709. — Estensione agli allievi della R. Scuola superiore politecnica di Napoli della facoltà di poter esser nominati " Aspiranti del genio navale ".

— — (*Assegni di bordo*). (ved. *Marina da guerra*, Indennità).

— — (*Avanzamenti*): 23 dicembre 1915, D.L. n.° 1848. — Proroga per la durata della guerra, delle disposizioni contenute nell'art. 1 del D. R. 26 novembre 1914. n.° 1309 relative all'avanzamento degli ufficiali subalterni della R. Marina.

23 dicembre 1915, D. L. n.° 1858. — Modificazione all'art. 134 dal Regolamento di cui sopra.

8 marzo 1916, D. L. n.° 241. — Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della R. Marina.

14 marzo 1916, D. L. n.° 284. — Modificazioni al Regolamento di avanzamento per i corpi militari della R. Marina.

23 marzo 1916, D. L. n.° 379. — Aggiunte alla Legge 6 marzo 1898, n.° 59 sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

23 marzo 1916, D. L. n.° 380. — Aggiunte al Regolamanto di avanzamento dei corpi militari della R. Marina (D. R. 4 settembre 1898, n.° 444).

18 maggio 1916, D. L. n.° 617. — Modificazione del Regolamento per l'avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

— — (*Farmacisti militari*), (ved. *Marina*, Ufficiali).

— — (*Genio navale*), (ved. *Marina da guerra*, Aspiranti).

— — (*Indennità*): 15 luglio 1915, D. L. n.° 1134. — Indennità da corrispondersi agli ufficiali ed ai militari del Corpo R. Equipaggi, i quali abbiano perduto il corredo in tempo di guerra per naufragio o per altro infortunio.

18 luglio 1915, D. L. n.° 1192. — Aggiunte al Regolamento sugli assegni speciali di bordo.

18 luglio 1915, D. L. n.° 1235. — Aggiunta al Regol. sugli assegni speciali di bordo.

8 agosto 1915, D. L. n.° 1331. — Estensione dell'indennità vestiario ed indennità giornaliera agli ufficiali della R. Marina che non appartengono ai ruoli di riserva navale od a quello di complemento.

17 ottobre 1915, D. L. n.° 1497. — Soppressione dell'indennità agli ufficiali in congedo della R. Marina richiamati in servizio d'autorità.

31 ottobre 1915, D. L. n.° 1582. — Indennità agli ufficiali della R. Marina imbarcati su navi requisite adibite al trasporto del carbone.

31 ottobre 1915, D. L. n.° 1583. — Indennità spettante ai militari del Corpo R. Equipaggi imbarcati su navi requisite adibite al trasporto del carbone.

2 gennaio 1916, D. L. n.° 23. — Indennità da corrispondersi agli ufficiali del Corpo R. Equipaggi radiotelegrafisti destinati presso stazioni radiotelegrafiche in qualità di capo-posto.

8 giugno 1916, D. L. n.° 753. — Variante al Regolamento sugli assegni speciali di bordo.

— — (*Militari*): 12 settembre 1915, D. L. n.° 1400. — Disposizioni sulle promozioni straordinarie per merito di guerra dei militari del Corpo R. Equipaggi.

— — (*Personale civile*): 12 settembre 1915, D L. n.° 1401. — Militarizzazione del personale civile della R. Marina.

— — (*Sottufficiali*): 15 luglio 1915, D. L. n.° 1132. — Richiamo d'autorità dei sottufficiali del Corpo R. Equipaggi collocati a riposo.

— — (*Stato Maggiore*): 8 febbraio 1916, D. R. n.° 99. — Attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della R. Marina.

— — (*Ufficiali*): 15 luglio 1915, D. L n.° 1133. — Provvedimenti concernenti la posizione degli ufficiali della R. Marina durante il tempo di guerra.

13 agosto 1915, D. L. n.° 1305. — Regolamento per il personale dei farmacisti militari della R. Marina.

9 dicembre 1915, D. L. n.° 1764. — Norme per la nomina, durante lo stato di guerra, al grado di tenente medico nel Corpo sanitario militare marittimo.

23 dicembre 1915, D. L. n.° 1857. — Il Ministro della Marina è autorizzato ad esercitare fino al termine della guerra, le facoltà concessegli di nominare sottotenenti medici di complemento e sottotenenti commissari di complemento (D. L. 13 giugno 1915, n.° 900 e 23 luglio 1915, n.° 1183).

30 aprile 1916, D. L. n.° 578. — Provvedimenti per gli ufficiali, ammiragli e capitani di vascello.

— — Ved. anche: *Marina*, Indennità.

Marina mercantile: 15 luglio 1915, D. L. n.° 1140. — Assicurazione del personale delle navi mercantili requisite dallo Stato.

17 ottobre 1915, D. L. n.° 1515. — Assicurazione degli Equipaggi della Marina mercantile contro gli infortunî sul lavoro.

18 novembre 1915, D. L. n.° 1811. — Approvazione del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulla Cassa invalidi della Marina mercantile.

9 dicembre 1915, D. L. n.° 1756. — Esonerazioni dal servizio militare dei richiamati dal congedo appartenenti alla Marina mercantile ed al pilotaggio.

23 gennaio 1916, D. L. n.° 70. — Viene vietato il passaggio a bandiera straniera di navi di bandiera italiana.

10 febbraio 1916, D. L. n.° 165. — Esercizio della navigazione delle navi mercantili nazionali.

17 febbraio 1916, D. L. n.° 204. — Condizione giuridica degli equipaggi delle navi requisite per servizi di Stato.

2 aprile 1916, D. L. n.° 396. — È vietata la vendita di navi mercantili italiane e straniere, e disciplinata l'esercizione della navigazione mercantile nazionale.

Metalli: 30 marzo 1916, D. L. n.° 370. — Vengono stabilite, per la durata della guerra, speciali limitazioni alla produzione e vendita dell'acciaio, del ferro, della ghisa e di altri metalli.

Mobilitazione industriale: 22 agosto 1915, D. L. n.° 1277. — Regolamento per la mobilitazione industriale.

Navigazione: 4 luglio 1915, D. L. n.° 1000. — Restrizione della navigazione nel mare Adriatico per le navi di qualsiasi bandiera.

— — Ved. anche: *Marina mercantile.*

Notai: 2 marzo 1916, D. L. n.° 267. — Sospensione del termine in favore dei notai richiamati in servizio militare per la presa di possesso della sede di nomina o trasferimento.

Olii minerali: 6 ottobre 1915, D. L. n.° 1459. — Tassa di vendita sugli olii minerali.

Operazioni a termine: 28 ottobre 1915, D. L. n.° 1523. — Proroga delle obbligazioni derivanti da operazioni a termine. (D. R. 28 marzo 1915, n.° 316; D. L. 26 giugno 1915, n.° 930).

30 gennaio 1916, D. L. n.° 62. — Proroga delle disposizioni circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere.

Ora legale: 25 maggio 1916, D. L. n.° 631. — Adozione per l'Italia dell'ora estiva.

Oro: 28 febbraio 1916, D. L. n.° 224. — Disposizioni relative ai pagamenti da farsi in oro.

Pacchi postali: 12 settembre 1915, D. L. n.° 1439. — Elevazione del peso dei pacchi postali.

— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziarî.*

Panificazione: 23 agosto 1915, D. M. — Produzione di un tipo unico di pane.

13 ottobre 1915, D. M. — Norme sulla panificazione.

Passaporto: 2 gennaio 1916, D. L. n.° 40. — Concessione del passaporto agli italiani non regnicoli.

Pesca: 25 luglio 1915, D. L. n.° 1110. — Divieto della pesca nell'Adriatico.

Poste Telegrafi Telefoni: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1818. — Facoltà al Ministero delle Poste e Telegrafi per la durata della guerra, di limitare e sospendere il servizio telefonico sia nelle reti e linee dello Stato, sia in quelle affidate all'industria privata.

— — Ved. anche: *Pacchi postali.*

— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziarî.*

Prestito nazionale: 22 dicembre 1915, D. R. n.° 1800. — Emissione di un Prestito nazionale a novantasette e cinquanta al cinque %.

23 gennaio 1916, D. L. n.° 41. — Proroga del termine fissato per la sottoscrizione al Prestito nazionale nel Regno.

17 gennaio 1916, D. L. n.° 58. — Segni caratteristici dei certificati nominativi del nuovo Prestito nazionale.

Produzioni alimentari: 22 agosto 1915, D. L. n.° 1288. — Penali comminate per i contravventori alle disposizioni che regolano la produzione ed il commercio dei generi alimentari.

Profitti di guerra: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1893. — Disposizioni relative all'applicazione del D. R. 21 novembre 1915, n.° 1643, riguardante l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

15 gennaio 1916, D. M. — Disposizioni per l'applicazione della imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

17 febbraio 1916, D. L. n.° 243. — Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra di cui al D. R. 21 novembre 1915, n.° 1643.

— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziarî.*

Proprietà industriale: 5 febbraio 1916, D. M. — Reciprocità di trattamento ai cittadini austriaci in materia di proprietà industriale.

19 febbraio 1916, D. M. — Reciprocità di trattamento ai cittadini germanici in materia di proprietà industriale.

Provvedimenti finanziarî: 15 settembre 1915, R. D.-Legge n.° 1373. — Provvedimenti finanziari riguardanti: 1° la tassa per le concessioni di esportazione; 2° gli aumenti sulle tariffe di vendita dei tabacchi; 3° la tassa di vendita sugli olii minerali escluso il petrolio; 4° la riforma alla legislazione sugli spiriti, e speciali provvedimenti per la Sardegna; 5° la modificazione al regime fiscale della birra; 6° la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri.

12 ottobre 1915, D. R. n.° 1510. — Provvedimenti finanziari riflettenti: 1° l'imposta sulle esenzioni dal servizio militare; 2° imposta sui proventi degli amministratori delle Società anonime e di quelle in accomandita per azioni; 3° modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari; 4° modificazioni alla tariffa dei diritti catastali; 5° tasse postali, telegrafiche e telefoniche.

21 novembre 1915, D. R. n.° 1643. — Provvedimenti finanziari riguardanti: 1° contributo del “centesimo di guerra„;

2° imposta sui profitti dipendenti dalla guerra; 3° modificazioni alla Legge sulle tasse di bollo; 4° modificazioni alla Legge per le tasse sui velocipedi; 5° abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro; 6° modificazioni alla Legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi; 7° modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali; 8° modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

31 maggio 1916, D. R. n.° 695. — Provvedimenti finanziari riflettenti; 1° Aumento del contributo del "centesimo di guerra"; 2° provvedimenti in materia di tasse sugli affari; 3° aumento delle tasse dei pacchi postali.

Sali (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Scaricatori: 2 gennaio 1916, D. L. n.° 8. — Facoltà al Governo di sottoporre alla giurisdizione militare gli addetti ai lavori ed alle imprese di carico e scarico nei porti del Regno.

Schizzi (ved. *Difesa nazionale*).

Segretari comunali (ved. *Impiegati locali*).

Società anonime (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Società commerciali: 7 febbraio 1916, n.° 123. — Distribuzione dei dividendi delle Società commerciali.

Stampa: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1801. — Proroga per tutta la durata della guerra delle disposizioni vietanti la pubblicazione di notizie sulla guerra (D. R. 28 marzo 1915, n.° 313).

16 gennaio 1916, D. L. n.° 82. — Estensione della proroga del divieti di pubblicazione di notizie militari alle Colonie.

Stranieri: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1824. — Il termine di validità relativo al soggiorno degli stranieri nel Regno è prorogato fino alla fine della guerra (D. R. 2 maggio 1915, n.° 634).

Studenti (ved. *Istruzione superiore*).

Tariffe postali (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Tasse (ved. *Amnistia*).

— — Vedi anche: *Dazii*.

Tasse di bollo: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1812. — Abbuoni per i manifesti affissi al pubblico.

— — Ved. anche; *Provvedimenti finanziari*).

Tasse di registro (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Tasse postali (ved. *Insegnanti*).

Tasse scolastiche: 2 marzo 1916, D. L. n.° 315. — Esonero dalle tasse scolastiche ai figli di richiamati o di soldati morti, dispersi, inabilitati e prigionieri.

11 giugno 1916, D. L. n.° 820. — Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli alunni degli istituti di arte e di musica.

Tasse sugli affari: 27 aprile 1916, L. n.° 483. — Dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari.

— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziari*.

Territori occupati: 25 giugno 1915, Ordinanza del Comando Supremo. — Norme organiche sulla gestione provvisoria dei servizi civili nei territori della Monarchia austro-ungarica occupati dalle nostre truppe.

31 agosto 1915, Ordinanza del Comando Supremo. — Inalienabilità delle cose mobili ed immobili nei territori occupati.

— — Ved. anche: *Esercito*, Giustizia militare.

Trasporti ferroviari: 23 dicembre 1915, D. L. n.° 1885. — Estensione di provvedimenti di tariffa ferroviaria per trasporti di merci, adottati a favore della regione adriatica.

29 giugno 1916, D. L. n.° 838. — Proroga alla validità del provvedimento relativo alla riduzione di tariffe per i trasporti di frumento, granturco e farina (D. L. 24 giugno 1915).

Trasporti marittimi (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Turchia: 25 novembre 1915, D. L. n.° 1755. — Estensione nel Regno ai sudditi dell'Impero ottomano delle disposizioni degli art. 1 e 2 del D. L. 24 giugno 1915, n.° 902, col quale vengono dichiarate inefficaci le vendite immobiliari, ed è vietato l'esercizio delle azioni giudiziarie ed altre operazioni ai sudditi dell'Impero ottomano.

30 gennaio 1916, D. L. n.° 103. — Sequestro di beni mobili contro i sudditi ottomani durante lo stato di guerra.

12 marzo 1916, D. L. n.° 320. — Disposizioni relative ai sudditi ed agli enti dell'Impero ottomano, di nazionalità non turca, durante le guerra.

Velocipedi (ved. *Tasse di bollo*).

Zuccheri: 16 febbraio 1916, D. L. n.° 121. — Provvedimenti sugli zuccheri.

12 marzo 1916, D. L. n.° 272. — Prezzo di vendita per consumo ed estrazioni di zucchero dalle fabbriche.

Avv. Pietro Roberto Mellini.



L'agricoltura durante e dopo la guerra.

I. - Condizioni generali.



La guerra ha dimostrato come il produrre in paese quanto occorra ai bisogni dei consumi costituisca una suprema necessità, un vero munizionamento d' importanza non inferiore a quello dei mezzi bellici. Veramente non è una dimostrazione nuova di trinca: la guerra l' ha messa nella maggior evidenza. È per questo che, prima e durante la guerra, si considerò l' agricoltura nostra poter essere la salvezza della Patria, e le si chiese di fare ogni sforzo per assicurare tale salvezza. E, bisogna riconoscerlo, la nostra agricoltura fece del suo meglio per assolvere il compito che le veniva chiesto. Ma non si trovò certo su un letto di rose! Attraverso a quante difficoltà ha dovuto procedere! Di fronte a quanti problemi nuovi si è trovata di dover risolvere, e quante difficoltà nuove ha trovato da dover superare!

I critici faciloni, dagli alti prezzi di vendita dei prodotti del suolo, credettero poter giudicare della floridezza di cui l' agricoltura nostra poteva godere grazie alla guerra! Ma non riflettevano alle condizioni che pure per l' industria agraria si fecero più aspre ed alle difficoltà che in particolare le furono create dalla guerra, sia limitando, e perfino sopprimendo alcuni mezzi della produzione, sia aumentandone grandemente i prezzi: lo chè, mentre veniva a creare nuove difficoltà per l' esercizio dell' industria agraria, rialzava anche sensibilmente i prezzi di costo dei prodotti. In prova vediamo qualche cifra: il perfosfato minerale da 37-38 centesimi l' unità prima della guerra, salì a 70, il nitrato di soda da L. 28 rialzò a L. 60 il quintale, il solfato di rame da L. 50 a L. 160; una falciatrice da L. 350 rialzò a 550; una mietitrice da L. 1000 a 1600; un aratro da L. 100 a 200 e 300; il carbone da L. 48 la tonnellata a L. 240; la mano d' opera, oltrechè rara, rialzò non meno del 25 per cento; il bestiame da lavoro, scarso, raddoppiò di prezzo, ecc. Questi forti rialzi furono in parte la conseguenza delle condizioni create dalla guerra, ed in parte dalla diminuita disponibilità dei mezzi di produzione ed anche della diminuita o soppressa importazione. Orbene, in questi rialzi troviamo una delle ragioni del maggior prezzo dei prodotti del suolo ed una dimostrazione delle difficoltà tra le quali si è dovuto procedere per ottenerli.

Ed anche col terminare della guerra non finiranno certo tutte le difficoltà sorte da essa! Per anni ed anni ci troveremo ancora alle prese con difficoltà dirette ed indirette derivate da essa, e con altre nuove non peranco intraviste! Anche senza pensare al domani, prossimo o lontano, pur pensando per ora soltanto all' oggi, a grandi imperiosi bisogni immediati abbiamo tuttora da provvedere: e quindi non solo

non è cessato il periodo della massima nostra attività, ma è ancora di tutta necessità perfezionarla, intensificarla, spingerla al massimo dell'umana possibilità, per superare le difficoltà che ancora incombono e per prepararci a superare rapidamente e vittoriosamente quelle che dalla guerra proseguiranno e ancora scaturiranno. E nessuno vorrà certo venirvi meno, sia per l'interesse proprio sia per un profondo sentito dovere verso la Patria, la quale anche ora, più che mai, attende che ciascuno faccia il proprio dovere. E l'agricoltore è in prima linea!

II. - Coltivazioni e produzioni agrarie dopo la guerra.

A guerra finita, si renderà necessario fare la revisione delle nostre colture per vedere quali si potrebbero introdurre e quali intensificare. È un'indagine fatta dall'onor. prof. Poggi, segretario generale della Società degli agricoltori italiani. Egli premette però, e ben a ragione, che l'agricoltura non può svolgersi indipendentemente dalle condizioni in cui versa il paese, e, in altri termini, dall'ambiente economico che la circonda, subordinato a questioni politiche finanziarie, commerciali, industriali, demografiche, ecc. Tale ambiente va profondamente modificandosi, nè è oggi facile prevedere quale sarà il suo assetto futuro, dopo la guerra. Occorre tuttavia evitare, quanto è possibile, delusioni all'agricoltura, pensa il Poggi. Egli distingue due periodi. L'attuale immediato che reclama il massimo sviluppo delle coltivazioni alimentari: cereali tutti, patate, civaie; l'altro a pace fatta, che considera un problema vastissimo, alla cui soluzione converrà anzitutto concorrere col mettere in evidenza quali siano le vecchie colture da intensificare e quali le nuove da introdurre.

Il concetto da cui bisogna partire — non possiamo a meno di convenirne tutti — è quello di produrre in casa nostra il più che si possa. Il frumento anzitutto, l'orzo da malteria di cui eravamo tributarii all'Austria, le civaie in genere: le piante tuberifere tra cui le patate da fecoleria, il che potrebbe dare impulso alla industria della fecola: le piante industriali e specialmente le oleifere: le piante tessili, le piante zuccherine, quelle tintorie, quelle aromatiche, il tabacco, il giaggiolo: tutte le piante da profumeria, medicinali, officinali, succedanee da caffè, ecc. Sono queste le coltivazioni delle quali il prof. Poggi mette in evidenza la convenienza di una più larga e intensa coltivazione a guerra finita. Però ritiene debbasi pure chiedere ed ottenere condizioni doganali, di trasporto e fiscali onde sopravvivano e sorgano le vere industrie rurali, quali zuccherifici, fecolerie, distillerie di profumi, cicoria da caffè, conserva di pomodoro, fabbrica di pasta di legno, ecc.

Bisogna industrializzare bene le nostre produzioni, conchiude l'on. Poggi, organizzare il commercio, fissare i tipi, e dare la garanzia di genuinità. Un'Italia più grande e povera, sarebbe un controsenso: sia grande e ricca mercè una savia, razionale, intensa agricoltura!

III. - L'industria zootecnica.

La guerra richiede un enorme consumo di equini: la nostra disponibilità, già insufficente in tempo di pace, non poteva certamente bastare ai bisogni della guerra. Del resto, anche l'Inghilterra e la Francia, che pure hanno una produzione ippica assai fiorente, hanno dovuto ricorrere, oltre alla requisizione all'interno, a forti acquisti all'estero. E così si è fatto anche da noi.

Da principio la requisizione dei cavalli provocò grandi lagnanze, specialmente dove i cavalli avevano larga parte nei lavori agrarii; ma poi, per gli accordi intervenuti tra il Ministro dell'Agricoltura e quello della Guerra, la requisizione dei cavalli e muli si fece con più opportune direttive intese a salvaguardare la produzione dell'avvenire: e per i bisogni della guerra si fecero grandi acquisti all'estero. Ora, necessita intensificare gli allevamenti per colmare i vuoti, che, nonostante la anzidetta mitigazione della requisizione, sono certamente grandi.

Si sta meglio quanto ai bovini. A questo riguardo abbiamo una accurata indagine fatta dal ministro dell'agricoltura on. Raineri.

Egli, risalendo al censimento del bestiame del 1908, aggiungendovi le cifre che si riteneva potessero rappresentare l'aumento del bestiame dall'anno in cui la statistica venne eseguita al luglio 1915, suppone la esistenza di un numero di capi bovini in Italia, allo

scoppio della guerra, di sette milioni. Vi fu chi ritenne il numero elevato, e nei calcoli della Commissione centrale per l'approvigionamento delle carni all'esercito, si dice, abbia prevalso, e fu bene esagerare di prudenza, l'idea di un milione di meno.

Gli ordini venuti dalla Amministrazione della guerra furono che le Commissioni locali provvedessero alla precettazione del dieci per cento del bestiame esistente nelle stalle; il che ammettevasi dovesse bastare, con sufficiente larghezza, ai bisogni dell'esercito per circa sei mesi.

All'atto pratico si trovò che le disponibilità erano cospicue. Invero la precettazione del dieci per cento mise a disposizione dell'Amministrazione della guerra, teoricamente, 700 mila capi: effettivamente meno, per il bisogno di rispettare la integrità delle piccole aziende, dove non vi erano che pochi animali bovini e perchè alcune regioni non furono messe a contributo. L'on. Raineri riduce quindi la cifra a 500 mila capi: è il conto quale, non vi ha dubbio, è stato impostato dalla Amministrazione militare, che aveva il dovere di sottrarsi al pericolo di sorprese dolorose. Fatto è che la anzidetta precettazione del dieci per cento bastò ai bisogni militari per quasi un anno. Fu soltanto nel giugno 1916 che si ordinò una seconda requisizione. Bisogna però tener calcolo che si limitò la macellazione dei bovini supplendo in parte al fabbisogno colle carni congelate, specialmente durante l'inverno; e con altre materie alimentari pratiche fra cui notevole il formaggio.

Diminuì anche il consumo da parte della popolazione civile per gli alti prezzi e per il richiamo alle armi di tanti consumatori di carne.

Tutto ciò contribuì alla conservazione del patrimonio zootecnico che si impoverì meno di quanto si temeva. Oltrechè la buona annata foraggera 1915-1916 favorì l'allevamento, spronato dagli alti prezzi dei mercati. Si provvide così alla ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Riassumendo la situazione, l'onorevole Raineri afferma che il patrimonio zootecnico nazionale al primo prelevamento, al quale fu soggetto per i bisogni dell'esercito, ha corrisposto vittoriosamente alle speranze, che nella sua entità e forza di ricostituzione erano state poste. L'industria zootecnica, dice, è dunque buona e saldamente poggiata su basi che l'hanno fortemente rinvigorita con progressione, negli ultimi tempi, che le congetture, fatte sul censimento del 1908, per determinare il numero del bestiame, esistente allo scoppiar della guerra, hanno dimostrato superiore a quella supposta.

Compiacciamoci di queste affermazioni. Molti prevedevano, causa la guerra, un avvenire fosco e preoccupante per l'industria zootecnica: come vedete, fortunatamente non si presenta tale.

IV. - La mano d'opera e le macchine agrarie.

Questo è stato uno dei maggiori problemi che abbiano affaticato durante la guerra, e che continuerà a dar da pensare molto anche a guerra finita, ma, a dire il vero — considerando la nostra situazione generale — in misura meno preoccupante che per gli altri paesi europei. Per taluni lavori però è, e sarà pur giocoforza chiedere anche noi largo contributo alle macchine agrarie. L'ing. Morandi in una sua relazione assai pregevole presentata nella *Settimana agraria* della primavera scorsa a Roma, ha fatto, a tale riguardo, questi interessanti raffronti. La popolazione agricola italiana è del 56 per cento rispetto alla totale con sessantanove abitanti e mezzo per chilometro quadrato, mentre l'Austria ha il 52 per cento con poco più di quarantasette abitanti per chilometro quadrato; e la Francia ha rispettivamente il 42 per cento con poco più di trenta abitanti e mezzo e la Germania ha soltanto il 28 per cento con trentadue abitanti per chilometro quadrato.

Specificando poi quali, nelle nostre condizioni, sarebbero i lavori per i quali possa essere maggiore l'influenza della macchina agraria, l'ingegnere Morandi considerò principalmente questi: falciatura, mietitura, aratura. E sulla base di dati statistici cercò di stabilire il fabbisogno di lavoro uomo e la parte che può essere sostituita dal lavoro meccanico.

Per la parte del lavoro uomo venne a queste cifre riassuntive:

nella campagna del 1915 occorsero per la falciatura 695.000 uomini e per la mietitura 2.054.000;

nel 1916 si calcolava potessero occorrere 671,000 uomini per la falciatura, 2,043,000 per la mietitura. Intensificandosi l'introduzione delle falciatrici

e delle mietitrici, e ritenuto possibile, data la giacitura e situazione dei nostri terreni coltivati a prati ed a cereali, dati i sistemi di conduzione delle nostre aziende, si sarebbe potuto arrivare a ridurre la mano d'opera a 495,000 uomini per la falciatura e a 1,543,000 per la mietitura.

Per quanto riguarda le macchine, l'ingegnere Morandi valutò in 45,000 falciatrici ed in 12,500 mietitrici l'esistenza in paese, con cui nel 1915 si poterono falciare a macchina 1,620,000 ettari sui 4,220,000 coltivati a prato; e mietere 500,000 ettari sui 5,635,000 coltivati a cereali, esclusi il granturco e il riso. Con l'importazione che si attendeva nel 1916 non senza difficoltà di imbarchi e di arrivi, fatto luogo alla sostituzione delle macchine da passarsi in disuso, si calcolava di poter estendere il lavoro delle macchine ad altri 110,000 ettari di prati e 32,000 ettari di cereali. Piccola economia di lavoro umano, perchè ancora occorrevano per la falciatura 670,000 opere e per la mietitura 1,965,000 opere.

L'ingegnere Morandi esaminò la potenzialità di assorbimento di dette macchine nelle nostre campagne, in ragione della giacitura e sistemazione dei terreni, e dei sistemi di conduzione delle aziende, calcolando che per arrivare ad una apprezzabile economia di mano d'opera, si dovrebbe portare la dotazione delle falciatrici a 70,000 e quella delle mietitrici a 45,000; il che potrebbe ottenersi in cinque anni, se l'importazione annua delle prime si elevasse da 6000 a 9000 e delle seconde da 1900 ad 8000, raggiungendosi così un'economia totale di 850,000 opere.

Fatto un parallelo tra la qualità della mano d'opera impiegata nella falciatura e di quella impiegata nella mietitura, e considerati i prevedibili effetti dell'emigrazione, l'ing. Morandi conclude consigliando la precedenza nella utilizzazione delle macchine da mietere.

L'ingegnere Morandi trattò pure dell'aratura meccanica, ma considerandola non solo ne' suoi riflessi sulla mano d'opera, bensì anche nei rapporti importanti dell'ellevamento del bestiame, non perchè ci sovrasti il pericolo della deficenza della forza animale pei bisogni della nostra agricoltura, ma perchè gli attuali e prossimi futuri prezzi della carne inducono a spostare la destinazione del bestiame per il suo più razionale sfruttamento.

L'aratura meccanica è da noi ancora al suo inizio. L'ing. Morandi calcola come esistenti:

200 apparecchi di aratura a trazione diretta;

20 apparecchi di aratura a due locomotive (sistema Fowler);

500 apparecchi di aratura diversi, nella quasi totalità costituiti dai tipi funicolari ad una sola macchina.

Con questi 720 apparecchi si lavorano annualmente circa 91,000 ettari, attribuendosi agli apparecchi a trazione diretta, ed a quelli funiculari semplici una produttività di 120 ettari per stagione e a quelli tipo Fowler di 350. Si ara quindi meccanicamente in Italia meno del 3 per cento dei terreni destinati annualmente a colture di rinuovo, che si calcolano in 3,500,000 ettari, potendosi ritenere che altrettanti siano quelli richiedenti annuali colture leggere o secondarie.

Se si volesse considerare fino a quale massimo punto si potrebbe spingere in Italia l'aratura meccanica, l'ing. Morandi crede che si possa ammettere grossolanamente che tutti i terreni aratori possono, ora o poi, trovare l'appropriato mezzo di aratura meccanica, ed allora, anche limitando il calcolo ai soli tre milioni e mezzo di ettari a coltura di rinnovo, e largheggiando nello attribuire mediamente ad ogni apparecchio, grosso, medio, piccolo, un lavoro, praticamente impossibile, di cento ettari, noi dovremmo vedere in funzione 35,000 apparecchi.

È questo un problema che deve interessare maggiormente i nostri agricoltori; ed in verità è quanto, per fortuna, va verificandosi.

Tenuto calcolo delle nostre condizioni, circa il tipo di aratura meccanica più convenienti per l'Italia, l'ing. Morandi ritiene, dove prevale per importanza il lavoro dell'aratura, ivi debba adottarsi la motoaratrice; mentre il trattore potrà ancora convenire dove l'economia del lavoro dell'aratura abbia un valore secondario rispetto alla necessità degli altri lavori. Questo per la piccola azienda. La grande azienda ha la soluzione più semplice, perchè troverà la sua convenienza nell'adottare in pari tempo la moto-aratrice ed il trattore.

Si astiene però dal fare delle previsioni tassative su quello che sarà il tipo prevalente di macchina per motocoltura in Italia. All'ing. Morandi sembra che il più rapido mezzo di prepararci

alla soluzione definitiva del complesso problema sia quello di promuovere una pronta e vasta esperienza nelle nostre campagne, tanto più che sino ad ora poco abbiamo fatto nel campo dell'applicazione pratica, poco nel campo stesso degli studi, benchè non siano mancati e non manchino arditi e benemeriti industriali che si sono cimentati alla ricerca di soluzioni del difficile problema.

V. - Le difficoltà per l'alimentazione del bestiame.

Le ripercussioni della guerra si fecero sentire assai fortemente anche nella tecnica dell'allevamento del bestiame. Se da una parte gli agricoltori poterono realizzare alti prezzi nella vendita dei loro prodotti, dall'altra si trovarono create condizioni ben difficili, particolarmente riguardo ai foraggi, sia per effetto della requisizione, sia per il maggior carico loro imposto per il mantenimento dei bovini precettati e ritirati con ritardo, e anche per l'applicazione più rigorosa del provvedimento che inibiva la macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 200 chilogrammi: fatto è, che l'alimentazione del bestiame, o per una ragione o per l'altra, presentò delle difficoltà quasi ovunque; e quindi dappertutto è stata viva insistente la raccomandazione di tener ben da conto i mangimi disponibili, di farne il miglior uso possibile, e di sostituire i foraggi superiori, diciamo così, fieno e avena, con altri onde lasciare quelli, nella massima quantità, disponibili per i bisogni dell'esercito. Questo si fece in Francia, e altrettanto si fece pure da noi. È a confidare che il frutto di una tale propaganda non abbia ad andare perduto e si abbia invece a trarne profitto anche in avvenire, in condizioni normali considerati i buoni risultati conseguiti.

Vediamone qualcosa.

Il Ministero di agricoltura francese aveva proposto come alimento di sostituzione del fieno, la crusca, le barbabietole, panelli, la melassa, ecc. Ma è ovvio che questi mangimi non possono servire nello stesso modo. A tale proposito il dottor La Marca faceva opportunamente osservare che se la composizione di alcuni di essi rende la sostituzione possibile dal punto di vista nutritivo, è necessario esaminare la questione anche dal punto di vista del volume dell'alimento. Infatti, per gli erbivori, i quali hanno il tubo gastro-intestinale assai sviluppato, occorrono razioni alquanto voluminose. La ruminazione non avviene con una razione di volume ridotto. Il cavallo non digerisce gli alimenti concentrati che riempiono incompletamente l'intestino grasso. I pratici sanno bene che un bue nutrito con patate cotte non ha, con esse, una razione di volume tale che l'animale possa ruminare normalmente. È allora necessario di completare questa alimentazione concentrata con materiale grossolano e voluminoso. Come norma generale 5 chilogrammi di fieno possono essere nella razione rimpiazzati da 5 chilogrammi di paglia, i quali forniscono per così dire la stessa zavorra; ma converrà allora elevare il tenore della razione in principii nutritivi, per cui l'aggiunta di alimenti concentrati (grani e panelli) diverrà necessaria come complemento nutritivo. Dato ciò, secondo il dottor La Marca, 5 chilogrammi di fieno possono essere, teoricamente, sostituiti da 5 chilogrammi di paglia, e, per es., 800 grammi di fave oppure di panelli di lino o di sesamo.

Seguendo le istruzioni di Sarazin in Francia si consigliarono queste razioni.

Equini: per ogni 5 chilogrammi di fieno, dare 4 kg. di paglia con kg. 1 di panello; oppure kg. 5 di paglia con kg. 0,800 di semi di fave (od altro seme di leguminose). Inoltre i cavalli possono alimentarsi con barbabietole affettate in ragione di 6 kg. al giorno; tale quantità di barbabietole equivarrebbe a kg. 2 di fieno circa.

Bovini: in genere più facilmente si possono privare di fieno, e preparare loro convenienti razioni a base di rape o di barbabietole con paglia e panelli. Una miscela ottima per bovini può essere costituita da paglia trinciata, con barbabietole affettate dopo aver fatto loro subire in mucchio una fermentazione di circa 36 ore.

Nelle plaghe oleifere gli allevatori possono disporre di un eccellente mangime, ancora non apprezzato quanto merita, le sanse d'oliva: Chilog. 2 a 2 e mezzo di sansa disossata possono sostituire mezzo chilogrammo di panello di sesamo, e con un forte risparmio di spesa. La quantità di sansa da adoperarsi è di kg. 2 a 4 per i buoi e le vacche; 1 a 2 per i vitelli; 0,800 a 1,500 per i maiali all'ingrasso; 0,200 a 0,300 per pecore e capre.

Il dottor Todaro della Cattedra ambulante di Novara raccomandò l'uti-

lizzazione della farinetta di riso, da non confondere colla crusca di riso e col pulone. La farinetta di riso risulta costituita dagli involucri sottostanti alle glume, cioè dello straterello esterno tegumentale delle cariossidi di riso, dagli embrioni ecc. mescolati insieme con grani frantumati. Costituisce un foraggio eccellente che sta quasi a pari colla crusca di frumento. Come media di principi nutritivi digeribili si può ritenere che la farinetta di riso contenga: albuminoidi 9,53; grassi 9,53; idrati di carbonio, 31,05. Le ceneri rivelano un alto contenuto in elementi fosfatici. Nel Novarese si adopera la farinetta di riso per le vacche da latte e per i buoi da lavoro in unione con altri foraggi concentrati, come i panelli, per correggere e completare foraggi di minor valore nutritivo. Di solito se ne dà chili uno o due per capo grosso; e per i buoi si arriva anche a 3 kg. per capo.

Il modo migliore di somministrare la farinetta di riso al bestiame è in pastoni lievissimamente inumiditi; se asciutta, provoca la tosse degli animali; se soverchiamente bagnata è poco digerita e poco utilizzata.

Dati gli alti prezzi a cui salì il fieno (il maggengo toccò le L. 18 e 20), il professore Cecchetti, della Cattedra ambulante di Padova, pose agli allevatori il quesito molto opportuno, se fosse più conveniente acquistare foraggio o, invece, provvedere con mescolanze di mangimi concentrati e poveri affinchè il costo dell' unità nutritiva fosse più basso. Egli naturalmente riteneva che questa dovesse essere la via da seguire. Infatti raffrontando l' elevato valore commerciale dei fieni con quello dei mangimi concentrati (panelli, grani, crusche) si trovava una sproporzione a vantaggio dei primi, sproporzione ancora più manifesta a chi calcoli il valore delle rispettive unità nutritive. Quindi ne deduceva che più che mai conveniva valersi di mescolanze di foraggi poco concentrati, (paglia di frumento, strame, canne, tutoli di granone frantumato ecc.) con altri concentrati (panelli, semi ecc.) e colle quali — pur somministrando al bestiame un alimento per potere nutritivo equivalente al fieno — si conseguiva una sensibile economia.

Inoltre, dati i prezzi assai elevati del bestiame bovino, conveniva, sotto tutti i rapporti, fare qualche sacrificio, ma utilizzare tutti i residui alimentari, completati con foraggi concentrati, onde ricavare dalla stalla i massimi benefici.

Ben s' intende che nel fare le mescolanze si deve cercare di fornire un margine completo ed adatto ai vari animali, ricco cioè di quella determinata quantità dei vari alimenti nutritivi che stanno poi fra loro nella dovuta proporzione, variabile naturalmente secondo le diverse età ed attitudini (da latte, da lavoro, da ingrasso).

Per tali intenti il prof. Cecchetti consigliava questo mescolanze:

		Kg.	Costo Lire
	Per vacche:		
I	Paglia di frumento	100	12,66
	Panello di lino	20	
II	Paglia di frumento	100	12,25
	Panello zuccherino	35	
III	Paglia di frumento	100	13,50
	Polpe secche di bietola .	50	
IV	Paglia di frumento	100	14,50
	Crusca	50	
V	Canne di granoturco trinc.	100	11,40
	Panello di lino	30	
VI	Canne di mais trinciato. .	100	9,75
	Panello zuccherino	45	
VII	Canne di granoturco trinc.	100	12,10
	Polpe secche di bietola. .	70	
VIII	Canne di granoturco trinc.	100	15,—
	Crusca	80	
	Per buoi:		
I	Paglia di frumento	100	11,50
	Panello di lino	16	
II	Paglia di frumento	100	11,50
	Panello zuccherino	30	
III	Paglia di frumento	100	12,20
	Polpe secche di bietola .	40	
IV	Paglia di frumento	100	13,—
	Crusca	40	
V	Canne di granoturco trinc.	100	10,—
	Polpe secche di bietola. .	25	
VI	Canne di mais trinciato .	100	9,—
	Panello zuccherino . : . .	40	
VII	Canne di granoturco trinc.	100	10,30
	Polpe secche di bietola. .	60	
VIII	Canne di granoturco trinc.	100	11,50
	Crusca	70	

Il professore Cecchetti raccomandava pure vivamente che, trattandosi di materiali disugualmente appetiti, se ne facesse una mescolanza ben intima, uniforme, completa, onde impedire al bestiame la scelta dei più graditi. Inoltre, a questo scopo, raccomandava pure come utilissima, anzi quasi indispensabile, la trinciatura della paglia e delle canne e la trasformazione della mescolanza in zuppe condite con un pò di sale pastorizio, rendendosi con ciò anche più digeribili gli elementi: zuppe da prepararsi nelle stalle la sera per la mattina onde anche acquistino la tem-

peratura dell'ambiente: se fossero fredde, i bovini le digerirebbero con difficoltà.

La quantità di zuppa da somministrarsi col pasto del mattino è di 15 a 20 kg. per capo.

La questione viticola-vinicola.

Per l' Italia vi è anche una questione viticola-vinicola. Non avrà tutta l' importanza della questione granaria, quale abbiamo esaminata nell'*Almanacco italiano* dell' anno scorso, ma certamente ne ha moltissima, sia per sè stessa, sia per i suoi rapporti coll' economia generale del paese, per le ripercussioni che questa ne può risentire dall' instabilità delle condizioni in cui si svolgono la viticoltura e l' industria enologica, condizioni che possono essere diversissime da un' annata all' altra, ed anche nell' annata stessa. Esempio eloquente l'annata 1915-916.

L' importanza delle produzione dell' uva possiamo desumerla da queste cifre relative al sessennio 1909-914:

Compartimenti	Superficie coltivata — Coltura promiscua	Superficie coltivata — Coltura specializzata	Produzione in quintali d' uva
	Ettari	Ettari	
Piemonte . . .	210.100	77.600	9.218.000
Liguria	46.300	6.300	1.087.000
Lombardia . .	203.400	42,900	3.369.000
Veneto.	647.700	31.900	4.801.000
Emilia	838.700	21.300	8.585.000
Toscana	585.700	16.700	6.136.000
Marche	377.300	5.700	3.447.000
Umbria	219.300	3.700	1.865.000
Lazio.	83.890	38.200	3.557.000
Abruzzi e Molise	69.700	58.100	2.784.000
Campania . . .	228.300	48.100	7.577.000
Puglie	20.300	245.600	7.722.000
Basilicata . . .	11.400	19.200	707.000
Calabria	200	40.400	1.363.000
Sicilia	1.200	171.200	7.110.000
Sardegna . . .	—	46.100	1.144.000
Regno .	3.543.400	873.000	70.472.000

Se la produzione media annuale da questa statistica — degna di fede perchè è dell' Ufficio di statistica agraria del nostro Ministero di agricoltura — risulta in quintali d' uva 70,472,000, da un anno all' altro presenta delle grandi variazioni, come possiamo rilevare da queste cifre (mi limito a riferire le produzioni a cominciare dal 1909, perchè è soltanto da quell' anno che cominciò a funzionare il nuovo servizio di statistica agraria e quindi è soltanto dal 1909 che si hanno dati più attendibili):

Anno	Produzione in quintali d'uva
1909	96.128.000
1910	46.736.000
1911	65.140.000
1912	66.836.000
1913	79.992.000
1914	68.084.000
1915	30.122.000

Vedete quale enorme differenza di produzione si dia da un anno all' altro, da quint. 96,128,000 nel 1909 si precipitò a 46,736,000 nel successivo 1910: poi per quattro anni consecutivi la produzione si mantiene ad una buona quota: quindi da un buon prodotto di 68,084,000 quintali nel 1914 si precipita a 30,122,000 nel 1915, che è la più bassa produzione non solo del settennio, ma di oltre un buon ventennio. Naturalmente i prezzi di vendita seguono siffatte oscillazioni.

E se poi le indagini dalla media generale del Paese si estendessero ai singoli compartimenti, si troverebbero delle oscillazioni anche maggiori: e se dai compartimenti, si passasse alle zone particolari, ed ai poderi singoli, risulterebbero oscillazioni ancora più forti.

Ce ne dà un bel saggio il professor Voglino nella sua interessante relazione fatta l' anno scorso al Congresso della Società degli agricoltori italiani. Vi ha riferite le oscillazioni presentate durante una lunga serie di anni della

produzione di una azienda vitata con 430,000 piante del Senatore Frascara in Piemonte. Sono queste:

Annate	Per ogni 100 viti	Vino prodotto	Prezzo per ettolitro	Importo
	Quint.	Ettol.	Lire	Lire
1893...	10,94	7,70	14,—	107,80
1894...	7,07	5,40	22,50	121,50
1895...	8,77	5,90	21,75	120,32
1896...	3,77	2,40	2,30	55,20
1897...	8,46	6,04	13.—	78.44
1898...	8,40	6,01	26,75	160,80
1899...	8,43	6,01	21,—	126,21
1900...	12,40	8,50	15,50	131,75
1901...	10,53	7,60	12,—	91,60
1902...	15,22	10,80	15,—	162,—
1903...	4,09	2,90	35,—	101,50
1904...	8,83	6,30	23,75	149,45
1905...	6,53	4,60	28,—	128,80
1906...	7,71	5,40	27,—	143,80
1907...	17,71	11,70	10,—	117,—
1908...	16,50	11,10	11,50	127,65
1909...	11,04	8,20	15,50	127,10
1910...	5,54	4,20	34,—	142,80
1911...	8,38	6,05	40,—	242,—
1912...	7,92	5,81	38,—	220,78
1913...	12,41	9,69	18,—	174,42
1914...	11,98	9,23	16,—	147,68

Nel lungo periodo considerato la produzione ragguagliata a 1000 ceppi è passata da un minimo di quintali 3,77 ad un massimo di quintali 17,71, e cioè da un numero indice di 100 a quello di 516; ed il valore del prodotto lordo da un minimo di L. 55,2 ad un massimo di L. 242 coi numeri indici di 100 e 434.

Sono oscillazioni che si rendono inevitabili nella grande instabilità di condizioni della viticoltura, instabilità che non può a meno di far risentire una forte ripercussione sulla economia generale del paese, sia per la vastità della superficie di terreno coltivato a vite che è circa un quarto del terreno coltivabile, sia per essere la coltivazione suddivisa quasi in tutto il paese e frazionata in più compartimenti, esercitata da molti piccoli proprietarii. Tanto che bene a ragione fu detto che la viticoltura ha un grande potere colonizzatore.

Le surrilevate oscillazioni, o variazioni nelle produzioni hanno per conseguenza l'instabilità nelle condizioni economiche della viticoltura, l'irregolarità del reddito, quali forse non troviamo in altre coltivazioni. Da ciò nascono le crisi, e che per la viticoltura sono crisi dell'abbondanza, poichè alle annate delle grandi vendemmie corrispondono i prezzi più bassi e le maggiori difficoltà di smaltire il prodotto. E le regioni che hanno nell'uva la più importante produzione, sono quelle che più risentono le conseguenze di siffatto continuo variare del reddito. È per questo che le cosidette crisi del vino sono ormai frequenti in Italia, e ricorrono a brevi intervalli.

È possibile mutare questo stato di cose?

È il problema che è stato discusso nel Congresso agrario dell'anno scorso a Roma promosso dalla Società degli agricoltori italiani, su relazione del prof. Voglino.

Le cause dello stato di cose che ho qui lumeggiate sono parecchie, ma il professor Voglino pone come principali queste due, 1. il clima, 2. le malattie crittogamiche e specialmente la peronospora. Sul clima, dice il Voglino, non è possibile agire, bisogna subirlo.

L'agricoltura è stata chiamata una industria, ed è verissimo, ma occorreva aggiungerci una industria senza tetto. Per quanto riguarda la lotta contro le malattie della vite, sono possibili dei miglioramenti, ed ogni perfezionamento nella lotta contro le malattie tende a rendere più regolare il reddito delle vigne. In complesso però l'uomo ha scarsa influenza nel modificare uno stato di cose che dipende da fattori su cui non può esercitare che limitata azione. Se però, nota il Voglino, l'uomo non può agire sul clima, sarebbe teoricamente possibile rendere meno oscillanti i prezzi del vino, qualora si riescisse a sottrarre al consumo una parte del vino nelle annate buone per aggiungerlo a quello prodotto nelle annate di scarso raccolto. A questo riguardo l'on. Camillo Mancini propugnò l'istituzione dei cosidetti « Monti vinarii ». Certo è un'iniziativa che se fosse coltivata dappertutto, potrebbe effettivamente moderare le oscillazioni dei prezzi, ma ha pienamente ragione il Voglino di osservare che è un'idea di assai difficile attuazione. Invero, basta pensare alle difficoltà che vi sono per far sorgere le cantine sociali, per comprendere quelle che si presentano per l'istituzione dei monti vinarii.

Ritenuto che, come fu considerato fin qui, la causa fondamentale della cosidetta crisi vinicola stia nelle enormi oscillazioni della produzione, queste perturbazioni sono specialmente risentite nei paesi dove la vite costituisce l'unica coltivazione, dove vi è la monocoltura della vite, o vi è predominante. Un primo miglioramento della

situazione, o diciamo più propriamente un primo rimedio della crisi che tanto preoccupa, sarebbe quello di moderare la monocoltura introducendo altre coltivazioni. È manifesto, osserva a questo proposito il Voglino, che se si potesse diminuire in Italia la produzione del vino, il prezzo ne aumenterebbe: è la conseguenza della nota legge economica, che trova la sua dimostrazione sperimentale nelle annate di scarse vendemmie. Vediamo infatti allora crescere il prezzo del vino. Ma il produttore può badare fino ad un certo punto all'aumento del prezzo del vino: egli deve badare invece al reddito, rileva acutamente il Voglino. Se al prezzo elevato corrisponde la scarsa produzione, è evidente che il reddito lordo è assai poco modificato. Il produttore godrà di un prezzo elevato, ma la vendemmia sarà scarsa e quindi si troverà presso a poco nelle condizioni di prima.

Questa della crisi vinicola è in sostanza una questione complessa che non può trovare una soluzione sola, o una soluzione d'indole unilaterale: occorrono soluzioni parecchie e di diverso genere. E qui il Voglino passò in rassegna quelle che si presentano più efficaci e più consigliabili. Si oltrepasserebbero troppo i limiti di questa rubrica esaminarle tutte singolarmente qui. D'altra parte per il nostro scopo mi pare sufficente accennare ai criterii ai quali dovrebbe indirizzarsi la risoluzione della questione vinicola ed ai provvedimenti, che il prof. Voglino ritiene consigliabili e che, in massima, vennero approvati dal Congresso. Sono:

1° Nelle grandi oscillazioni che avvengono nella produzione delle vigne, si trova la causa principale delle periodiche crisi vinicole.

2° Per moderare gli inconvenienti causati dall'irregolarità della produzione delle vigne è consigliabile di abbandonare la monocoltura della vite, impiantando alberi fruttiferi, olivi, ec., introducendo ovunque è possibile, coltivazioni erbacee negli interfilari, e distanziando convenientemente i filari dei nuovi impianti.

3° La difficoltà in cui trovasi la viticoltura sono inasprite dagli ostacoli che sono posti al consumo, specialmente nelle grandi città, dove gli eccessivi dazii rialzando i prezzi, restringono il consumo. Possono però essere inasprite dalle sofisticazioni, e perciò è necessario venga creato un servizio contro le frodi, dotato di mezzi adeguati, e collegato colle associazioni viticole.

4° L'esportazione dell'uva e del vino sia agevolata in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio.

5° La Società degli Agricoltori Italiani perseveri nella campagna intrapresa a favore del consumo dell'uva fresca e conservata.

6° Le industrie che si propongono di utilizzare l'uva per farne prodotti destinati all'alimentazione umana, siano incoraggiate.

7° Constatata la grande diffusione che regna ancora nelle campagne, di pregiudizi e di cattive pratiche empiriche relative alla preparazione e conservazione del vino, occorre che le Cattedre ambulanti di agricoltura delle zone viticole abbiano i mezzi necessarii per assumere almeno un enotecnico che funzioni come « ispettore delle cantine ».

8° Venga aumentato il numero delle razioni di vino che sono concesse attualmente ai soldati ed ai marinai.

9° Lo Stato accordi le maggiori preferenze e facilitazioni alle opere di irrigazione da eseguirsi nelle pianure vitate, al fine di ridurre economicamente la coltivazione della vite.

10° Riconosciuto che uno dei principali ostacoli al diffondersi dell'uso dei preparati non fermentati di uva e di frutta, è la concorrenza che loro fanno gli sciroppi cosidetti sintetici e a base di glucosio aromatizzato con preparati in gran parte derivati dal catrame, vengano tali prodotti vietati in Italia e sopratutto sia proibito di venderli come sciroppi genuini di uva o frutta.

Certo la questione è grossa e si impone per una soluzione a non lontana scadenza. Si può andare perfettamente d'accordo col prof. Voglino che il fenomeno conosciuto sotto il nome di

crisi viticola, contrariamente a quanto vanno dicendo studiosi di questioni di economia rurale, non è affatto eccezionale, ma costituisce un fenomeno periodico che trova la sua origine nelle gravi oscillazioni che avvengono nella produzione delle vigne, e nell'essere il mercato del vino un mercato chiuso. Finchè non si troverà il modo di eliminare queste oscillazioni e di modificare il mercato, le cosidette crisi sussisteranno sempre. Vi saranno cioè dei periodi di abbondante produzione e di basso prezzo, ed altri di scarso prodotto e di prezzo elevato. I provvedimenti proposti ed approvati dal Congresso potranno dare la soluzione della questione? Sarebbe forse troppo crederlo! Ma se non daranno la soluzione completa, potranno sicuramente attenuare gli effetti della critica situazione. Certo è che questa va affrontata risolutamente e occorre senza indugio cominciare a mettere in azione quanto può migliorarla ed avviarla alla risoluzione più pratica ed efficace possibile.

GIOVANNI MARCHESE.



Questo Corriere femminile *che da sette anni usciva sotto la direzione di* Cordelia, *reca quest' anno per l'ultima volta il caro nome della simpatica scrittrice. Virginia Treves-Tedeschi che tanta popolarità si era acquistata sotto il dolce pseudonimo di* Cordelia, *è morta la mattina del 7 luglio 1916, circondata e seguita dal rimpianto di quanti la conobbero, anche solo attraverso le sue opere, e tra i primi in questo unanime senso di cordoglio sono l'editore e il direttore dell'*ALMANACCO ITALIANO, *addolorati per la perduta cooperatrice preziosa. Il primo capitolo di questo* Corriere *è ancora da lei firmato: le poche cartelle che ne contenevano l'originale, furono dettate da lei pochi giorni prima che la malattia le togliesse la parola; ed è con profonda melanconia che noi licenziamo queste pagine, forse le ultime da lei pensate e ch' Ella non vide stampate.*

Un anno di moda.



TTRAVERSO le emozioni gli entusiasmi, i dolori, le ansie, le preoccupazioni di quest' annata solenne, memoranda, la nostra moda anzichè arrestarsi timorosa e impaurita, seppe colla sua bella indipendenza acquistata negli ultimi tempi, procedere trionfante, ed imporsi tra le più restie delle nostre signore colle nuove foggie recenti che pur possedendo l' impronta originale della novità, sanno però essere pratiche e intonarsi alle ore tristi e liete che stiamo attraversando.

Innegabilmente l' eleganza italiana trionfa ora al pari di quella della sua grande sorella latina, e neppure i nemici nostri più accaniti, possono negarne l' evidenza. Gale, trine, gonne drappeggiate, gonne sbuffanti, tutto ciò continua a trionfare al di qua e al di là delle Alpi, ove talora per eccesso d' imitazione si giunge persino all' esagerazione; mentre la suprema eleganza consiste nella saggia misura. Quanta via ci divide omai dal succinto gonnellino dell' anno passato! Che direbbero i nostri bravi guerrieri tornando dalle trincee della metamorfosi subita dalle loro donnine? Essi che dettero il bacio del congedo a delle esili figurine dal vestito attilato che suggestivo lasciava vedere, anzichè intravvedere, tutta l' armonia delle linee sinuose, come rimarranno intimiditi impacciati nell'abbracciare questa nuova figura conica che ad essi prepara l' alloro del ritorno! L' anno in corso ha completamente trasformato la figura muliebre di prima della guerra in una figura muliebre tutt' affatto diversa.

Fra le stoffe, il civettuolo taffetà rumoroso, ch' era stato gli altri anni messo alquanto in disparte, quest' anno parve invece voler cantare le glorie italiane; tutte le tinte ci furono consentite; il crema, il grigio, il turchino e il rosato.

Le gonne corte del 1915, divennero ancor più corte nel 1916, e ancor più ampie, e, anzichè un abisso, come si diceva per l' addietro, un breve passo ci divide dall' odiata crinolina delle nostre nonne, e chissà quindi che il 1917 non ci prepari su questo punto qualche poco grata sorpresa.

Per sostenere l' ampiezza di queste



Abiti da passeggio.

brevissime gonne, ci limitiamo per ora ad una speciale armatura; nè crinolina, nè « tournure », nè cuscinetto, nè molle; il modesto apparecchio che dà alle nostre gonne l'aspetto oggidì voluto dalla moda, è ben più discreto e leggiero. Si fa cioè la sottogonna di seta; sull'alto si applica una gala in forma, alta circa trenta centimetri, che ai lati ha una specie d'imbuto molto pronunciato, e per darle la dovuta rigidità, la si fa contornare da quattro giri di gallone sostenuto, quale usiamo pure nel fondo dei pantaloni, e la rigidità per tal modo ottenuta non riesce punto dura all'occhio, ma abbastanza morbida e piacevole a vedersi. La nota più fantastica e più esistente della moda dell'anno, ci venne data dal capriccio dei « panieri » e delle tuniche che guerniscono buon numero dei nostri vestiti. Adatteremo noi definitivamente tali complicati drappeggi, oppure rimarremo fedeli ad una linea più diritta, e meno tormentata? Ecco una questione che il capriccio femminile soltanto risolverà, e di cui per ora non possiamo prevedere la soluzione.



Abbigliamento da passeggio.

E tale complicazione di panieri ci riporta alla moda del più puro secolo XVIII, come pure le piccole pellegrine di seta, i mantelli drappeggiati, le lunghe giacche di seta guernite di ruche, che le ore meno calde rimisero in voga. E tale pratico indumento si adopera e si adoperò con ogni genere di vestiti, e si adattarono al leggiero abbigliamento di velo e a quelli di lana o di velluto.

Qualunque sia la stoffa usata, si portano molto gli abiti composti di due stoffe diverse, come il broccato, lo spigato, lo scozzese e la stoffa di colore misto.

In quanto ai cappellini, non si può dire certo che la moda abbia peccato in quest'anno di troppo esclusivismo. Le forme in voga sono innumerevoli e lasciano campo alle signore di sbizzarrire il loro gusto e le loro inclinazioni. Il tocco alto e stretto vide però diminuire la sua sovranità che pareva assoluta; ora si ritornò ad una « toque » più bassa, forma Impero, colla penna lunga e morbida; questo magnifico ornamento ancora in voga dà grazia e risalto al nostro volto e noi non ci lagneremo certo della sua ricomparsa mentre i pennacchi duri e superbi vennero ricacciati nel fondo. Si usano e si usarono sempre le ampie canottiere guernite di ali: e non esitiamo a mescolare alla paglia, e ai velluti l'amoerro e la seta. I fiori si puntano a mazzolini doppi ai due lati opposti dei nostri cappelli, e colle ampie velette ricamate ne formano il complemento più simpatico ed attraente.

Si portarono tutto l'anno, e specialmente durante l'inverno, gli stivaletti alti, di stoffa chiara e scura, circondati di vernice lucida, o colla sola punta di cuoio, allacciati o abbottonati ad un lato o dinanzi. L'estate poi consentì di far uso delle scarpe basse e specialmente di quelle *mordorè* ritornate in gran favore, di forma Carlo IX, colla fibbia sormontata da un grosso nodo di seta che raggiunge la caviglia e fa apparire il piede eminentemente vezzoso e minuscolo, giacchè è inevitabile il doversi preoccupare della grazia e dell'eleganza del piedino, dappoichè la brevità delle nostre gonne ne lascia audacemente e indiscretamente vedere tutta la forma.

Molto in voga i guanti di pelle lavabili bianchi o gialli; per serate eleganti invece i soliti guanti lunghi bianchi e lucidi; molte signore però preferiscono lasciar ammirare la bella mano bianca e affusolata, adorna di splendide gemme. Poco di nuovo per quanto con-



Cappellini moderni.

cerne i parasoli se non la forma a cupola molto pronunciati; se ne videro molti di seta a righe di colori diversi, col bordo di seta di colore unito; col manico di una forma rustica; trattasi cioè di un legno rozzamente tagliato, ad uso dei bastoni campestri che si preparano all' improvviso durante le passeggiate per servire d' appoggio; attaccati al braccio da un braccialetto di cuoio anch' esso del tutto primitivo, elegante appunto per la sua eccentricità.

Certo si è che in qualsiasi genere d' indumenti e d' accessori, il nostro capriccio muta colla moda, ed è interessante constatare quanto poco noi teniamo ai nostri gusti speciali, giacchè dall' oggi al domani il nostro apprezzamento varia secondo la fantasia del momento.

Parlando degli accessori della moda che aggiungono non poca eleganza e seduzione alla persona, non dobbiamo dimenticare il posto importante tenuto dalla posa della veletta. Certe si applicano quasi a foggia di una gala; sono in tal caso tagliate in forma, lunghe davanti, corte di dietro; il piede diritto è increspato e il velo ricade poi attorno al capo a forma di *abat-jour,* che si rialza, riversando sul cappellino. Si portano pure le velette brevissime che non oltrepassino la punta del naso e lascino libera la parte inferiore del volto. È questa una riesumazione dall' antico, e infatti ce ne convinceremo sfogliando dei numeri di moda di tempi addietro. In quanto alle acconciature del capo, non troppe modificazioni v' ha portato la volubile dea; si dice che si ritorni ora alla pettinatura greca e alle sue linee classiche e regolari, e infatti tale trasformazione era a prevedersi, confrontando la durata abituale della moda di una pettinatura speciale, e la cosidetta



Biancheria elegante moderna.

« acconciatura di guerra » è resistita abbastanza perchè non si dovesse pensare da un po' di tempo a modificarla.

Anche nella biancheria non vi sono a constatare importanti modificazioni; un giornale di mode americano annunciava alle sue lettrici, mesi or sono la voga della biancheria nera; camicie di crespo della China nere, busto di raso nero; pantaloni neri. Ora noi italiani, non adotteremo certo tali indumenti macabri, e non ci sogneremo neppure lontanamente di cambiare le nostre vaporose e candide batiste, con simili lugubri rivestimenti! Se non fileremo e tesseremo la tela come le nostre antenate, sappiamo però cucire le batiste leggiere, sappiamo ricamare il finissimo lino, sappiamo insomma conservare le sane tradizioni della biancheria bianca e bella, senza averne gran merito giacchè trattasi d'una voga ben più seducente, ben più pratica e meno costosa della biancheria originale e fantastica annunciatasi da oltre l'Oceano.



Camicette novità.

Per i nostri cari piccini la moda non mutò gran che; ad accompagnare le vestine leggiere di velo e di linon, e, meglio ancora, le graziosissime vestine di tulle che sono destinate alla massima eleganza, si fanno dei cappelloni di tagale greggio, o bianco argentato, semplicemente ornati d'un nastro di velluto colorato i cui capi s'allacciano da un lato e raggiungano morbidamente la tesa ampia; nella loro assoluta semplicità raggiungono così la massima eleganza.

I soliti colli di batista, di trina, di tulle ricamato, di mussolina di velo continuano a rallegrare alquanto la monotonia uniforme dei nostri costumi seri dell'epoca attuale.

Abbiamo annunciato tra gli altri certe bianche e leggiere corolle formanti delle graziosissime *ruches* attorno al collo. I petali di tulle pieghettato sono montati su due giri alternati attorno ad un collaretto pure di tulle, sostenuto da leggiere balenine.

Disgraziatamente però gli infiniti lutti che si moltiplicano hanno obbligato ed obbligano la nostra moda ad occuparsi piucchè mai degli abbigliamenti da lutto, cercando di variarne l'uniformità; vi hanno però dei lutti profondi di cui non si riuscirebbe giammai ad attenuare la severità, ma ve n'ha pure altri che pur obbligandoci al nero, tuttavia non annientano completamente il nostro desiderio d'apparire eleganti. E in tali costumi di lutto, la mussolina di seta rappresenta una parte importante, mitigando dolcemente la severità del crespo.

Noi vediamo adunque volentieri, su dei costumi detti di grave lutto, apparire della mussolina di seta o del tulle, per l'addietro proscritti da ogni modello, durante il primo periodo di lutto.

V' ha in generale maggior fantasia, maggior tolleranza.

Niun innovazione importante pegli abbigliamenti delle cerimonie nuziali; come sempre, anche ora, sul verginale vestito bianco, si stacca il niveo velo, appuntato coi cerei simbolici fiori che sbocciati sotto il bacio ardente del sole, sono destinati a morire sull' ara d'un'altra divinità possente come i raggi d'oro che ad essi diedero la vita. Le profumate zagare che nel loro poetico linguaggio portano l' augurio della felicità ci vennero dal lontano Oriente, ma ora, per desiderio di novità, e per seguire l' uso invalso in America e in Inghilterra, molte sposine sostituiscono i tradizionali fiori d' arancio con rose, cardenie ed orchidee bianche, mentre la poesia simbolica di quelli, niun altro fiore la possiederà mai. Abbiano rose tra le mani le amiche della sposa, olezzi il dolce loro profumo nella chiesa severa, mettendo nell' aria un alito di speranza, e un fremito d' illusioni, ma non ornino la pura fronte della sposa le bianche rose tanto fredde; non feriscano e non lacerino il leggiero velo le pungenti spine del gambo verde. Sul capo della sposa. tra la ricchezza dei capelli, non si posino le cardenie, le strane orchidee simili ad anime passionali e bizzarre, fiori orgogliosi e superbi che il lusso sfrenato di miliardari ha potuto scegliere e preferire, ma che non hanno poesia di passato e non sanno ridire alla giovanetta, che si turba al raggiungimento dell' ideale vagheggiato, l' inebbriante parola d' amore.

CORDELIA.



Ricamo su rete.

Lavori femminili.



Calze di lana per combattenti.

L'ARDENTE soffio di guerra che da due anni persiste a sconvolgere il mondo, influì profondamente ad arrestare lo slancio nei vasti campi dell' industria, ad inaridire le feconde ispirazioni in quelli dell' arte. I vaghi lavori muliebri risentirono anch' essi il colpo brutale ed in questo periodo di dodici mesi si nota una vera penuria di novità artistiche nel campo gentile del ricamo, e in genere in tutti i pazienti lavori d' ago.

Coll' animo infervorato nella fede di una prossima vittoria, nessuna di noi ha mai potuto ancora abbandonare l'umile lavoro della calza e degli indumenti militari di lana, indispensabili ai nostri prodi che vivono lassù dove la tormenta si alterna colla fredda nebbia anche nella stagione che nelle nostre città l' afa ci opprime.

Si continuò ingegnosamente a perfezionare molti oggetti per renderli sempre più pratici e rispondenti allo scopo. Al passamontagna abilmente lavorato all'uncinetto in varie forme, s' aggiunse quello confezionato in morbido panno grigio-nero, raccolto attorno al collo da una fascia che s' incrocia davanti fermata con bottoni di frutto. Utilissimo e festeggiato fu il sottocorpetto in tessuto di lana felpata munito di pettorina interna, imbottita di diversi strati di carta che formando tante camere d'aria calda, proteggono dal freddo e dall' umido gli organi della respirazione. A questa si unisce una fascia composta di lana a maglia pesante per la parte anteriore aderente all'addome, e di tela invece le parti laterali che circondano il corpo, passano per una spaccatura sul fianco e si allacciano per mezzo di una fettuccia sul davanti.

Le piccole mani gemmate, le povere mani dell' umile popolana e della semplice contadina abituate ai più rozzi lavori domestici e campestri unite in un solo palpito, affratellate nel dolore, ma fidenti nel trionfo della giustizia umana, hanno prodotto senza tregua, rinnovando singoli esempi di meravigliosa attività e di eroismo collettivo.

L' odierna foggia degli abiti ampi ha portato una radicale trasformazione anche negli oggetti della biancheria per-









Panciotto e passamontagne per soldati.

sonale. Considerando che l'eleganza distinta non consiste nel lusso di trine e ricami, con lodevole raziocinio si sfrondò dei superflui fronzoli dando la preferenza alla biancheria semplice eseguita con accuratezza e buon gusto.

Le candide e vaporose sottovesti, le brevi mutande, le camicie da giorno e quelle da notte, dalle ampie maniche alla religiosa, si fanno oggi di un tessuto di cotone fine, cascante e pur solido, guernite con molta sobrietà. Qualsiasi ritaglio di merletto abilmente applicato con gusto, costituisce un pregevole ornamento utilizzato per biancheria personale o da tavola. Ai fragili pizzi Valencennies, ai meravigliosi merletti di Bruges, di Malines e di Bruxelles costosi e delicati, in omaggio all'economia ed alla semplicità, vengono sostituiti da bellissimi e più solidi tramezzi e pizzi su rete o a punto Irlanda alternati da mazzetti di finissime piegoline e completati da meravigliose rivieres punto a giorno, ricavando nell'insieme un effetto ricco, distinto e poco costoso. Oggi i corredi sono ridotti al puro necessario evitando ragionevolmente le solite esagerazioni tradizionali per quantità e per lusso, così vennero chiamati corredi di guerra.

Quale miglior distrazione per lo spirito agitato dalle giovani spose che hanno l'adorato compagno alla fronte, di pensare ad abbellire il nido che accoglierà fra poco l'eroe vincitore che torna col forte petto fregiato. E con un fremito di piacere esse riprendono l'ago per quel genere di lavoro che concede alle operose manine squisite compiacenze, intessendo composizioni geniali che aumentano l'incanto nell'oasi serena delle pareti domestiche.

Per stretta affinità, l'arte decorativa ormai s'impone anche nel campo artistico del ricamo meditando l'intreccio capriccioso di un disegno, l'unione soave ed armonica di motivi o di tinte disposte con arte come il pittore fa dei suoi colori.



Ricamo Baldur di Lindhorat.

L'abile e sapiente lavoratrice ora non più si appaga dei comuni disegni pei suoi ricami, ma istintivamente va

attingendo le proprie ispirazioni alla vera scuola dell' arte, ricercando con gioia intima fra le vestigia degli ornati floreali dai tempi antichi ai nostri giorni le incantevoli decorazioni copiate dalla flora esotica d'ogni paese.

Originali e pieni di genialità si ammirano mosaici laboriosi e pazienti di ricami per cuscini, per stores, per tovagliette e per tutti quei piccoli accessori inerenti alla tavola elegante. In tutto quanto è possibile, rispettando sempre la delicatezza e il buon gusto dell' oggetto ricamato, predomina la nota patriottica. Venne ammirata una tovaglietta da thè contornata da un alto bordo contesto a gruppi di ciliege che col vivace colore del frutto e delle foglie simboleggiava i colori nazionali. Grande successo ebbero i cestini di forme strane e diverse rivestiti di fini ricami o formati di motivi a filet stesi su scheletri di filo di ferro, adorni di ciuffi di nastro tricolore adatti per offrire dolci, o ad usi delicati.

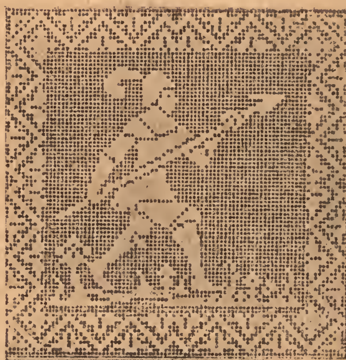


Incrostazioni Richelieu e reticella.

Il ricamo su rete venne largamente adottato per i paralumi, pei copri piatti sotto i quali le frutta tentano la gola arida dal caldo estivo con le loro fresche e rosee tinte.

Con molto entusiasmo fu accolto fra le operose ricamatrici il ricamo Baldur di Lindhorst a punto reticella XVII secolo, di grande effetto e di non difficile esecuzione benchè a prima vista non sembri così.

Ed ora lavorate, compagne, lavorate con lena instancabile, lavorate anche per chi lotta contro l' impotente sforzo di barbari, alto vaticinando alla fulgida grandezza d'Italia completamente redenta.



LIA TEDESCHI.



Un' « ala materna », asilo per i figli dei richiamati.

Un anno di femminismo.

L' Italia ha dato alla guerra un forte e generoso contributo di energie femminili.



Se la donna, in questo indimenticabile periodo in cui si realizzano le più alte aspirazioni della Patria, potesse con occhio sereno misurare il passo che la sua causa compie, un po' per voler suo, un po' per la forza stessa degli eventi che fatalmente la sospingono, al compiacimento disinteressato di giovare al paese nel momento della necessità estrema, potrebbe aggiungere il giusto ed indicibile orgoglio di chi non si è sentito mai tanto vicino alle mèta.

La donna oltre che intensificare fino al prodigio la sua attività nelle sfere di carità e di assistenza tradizionali al suo sesso, offrì pure il suo contributo ad altri uffici e si avventurò con mirabile coraggio in molti campi a lei finora gelosamente preclusi; e questo massimo sforzo di tutte le sue energie, la donna dovette compierlo in un'ora di angoscia, quando il padre, il marito, il figlio, il fratello abbandonavano il focolare domestico per correre alla frontiera minacciata, quando all'ansia terribile di sapere i suoi cari esposti al continuo pericolo, si univa lo sbigottimento di una situazione economica incerta. Di ciò bisognerà pur tener conto un giorno, allorchè al nembo che oscura ora gli orizzonti d' Europa succederà la calma e, riconosciuti i diritti acquistati col sangue, col coraggio e col lavoro dalle nazioni come dagli individui, si ricompenserà ognuno come si merita: la donna italiana, non meno della donna degli altri paesi belligeranti, potrà presentarsi al solenne tribunale della Pace coll'animo sereno, certa di molto poter raccogliere perchè molto, moltissimo avrà seminato nei campi del dolore e della fatica: in altre parole le conquiste della donna a guerra finita sembreranno così logiche, così naturali, così definitivamente *sue* che nessuno vorrà contestargliele. Le circostanze eccezionali in cui viviamo da un anno e mezzo, la bella febbre di lavoro che risveglia nelle città e nelle campagne le sopite energie, ha dato anche alla donna italiana la rivelazione della sua capacità e della sua forza. A pace ristabilita essa non vorrà più ritrarsi nell'ombra delle pareti domestiche; una savia suddivisione delle ore, la rinuncia a futili passatempi, l'orrore dell'ozio, le avranno insegnato fra le altre una cosa preziosa: che si può ar-



I figli dei richiamati all'Ospizio di S. Michele a Roma.
(*Fot. Porry Pastorel*).

rivare a tutto, dirigere la propria casa e rendersi utili alla società, dedicarsi alla famiglia propria e alla grande famiglia umana, lavorare al *ménage* ed appartenere ad un'utile organizzazione pubblica o far parte dell'ingranaggio di una grande azienda commerciale o industriale. Dopo la guerra la donna, non più timida, saprà lottare, se occorre, per conservare i nobili privilegi acquistati e quando l'esercito maschile deporrà finalmente le armi, chiederà di dedicarsi con vero e profondo amore a restaurare nella nuova Europa tutte le forme più alte e più perfette della civiltà e del progresso.

Chiederà il voto la donna dopo la guerra?

Chiederanno il voto le donne dopo la guerra? È difficile qualunque previsione in proposito. Il pericolo di portare nelle lotte politiche l'eccessività, l'impulsività che le si rimproveravano in passato, dovrebbe consigliar loro la massima prudenza. Sarà tanto grandioso e gravoso il lavoro che le attende a pace ristabilita, da non lasciar tempo per una combattiva campagna in favore del suffragio; lo studio delle riforme sociali, la creazione di nuove istituzioni di beneficenza, di opere atte a proteggere i deboli ed a rimediare alle ingiustizie, reclameranno intera l'attività femminile.

Il voto, caso mai, verrà da sè, per evoluzione, per riconosciuto diritto, senza lotte e dimostrazioni volgari; il lavoro silenzioso, la dignità, lo spirito di sacrificio daranno col tempo anche questo risultato, mettendo la donna in grado di portare a compimento la grande opera ora iniziata di rigenerazione sociale.

È molto difficile fare un esame scrupoloso e dettagliato di ciò che la donna italiana produce nel campo pratico e nel campo delle idealità; parecchi raccolgono documenti e statistiche per riunire in un'opera completa gli aspetti molteplici della sua attività, dall'assistenza ai feriti, agli orfani ed ai profughi, alla produzione dei proiettili; ma i volumi sulla donna quale la foggiò la

guerra verranno poi, colla storia retrospettiva delle aspre battaglie sulle Alpi rocciose. Per ora dobbiamo limitarci a cogliere qualche sprazzo di questa meravigliosa affermazione del lavoro muliebre che, da un capo all'altro della penisola, seppe scongiurare il pericolo di un parziale arresto della sua vita economica, agricola ed industriale.

Un miracolo di energia.

Sembra ancor oggi un miracolo! Una nuova valvola di forza e di energia si aggiunse al delicato congegno dell'organismo nazionale, paralizzato dalla brusca sottrazione di centinaia di migliaia di giovani lavoratori, e la grandiosa macchina si rimise in moto portando ovunque la sicurezza del domani, il conforto del lavoro continuato, la speranza e la fede nei destini della Patria; le donne italiane compirono il prodigio di non lasciare nemmeno per un attimo arrestarsi il cuore pulsante dell'Italia, nel momento in cui tutto il suo miglior sangue affluiva lassù coi frementi e baldi soldati, incontro al secolare invasore.

Di questa complessa e vastissima opera compresa sotto il nome di «Assistenza civile» parla con sicura cognizione di causa un altro collaboratore dell'*Almanacco*. Ci limiteremo quindi a cogliere qualche punto saliente, di fissare fra gli aspetti più singolari quelli che mutarono radicalmente la fisionomia della nostra vita sociale, imprimendovi, come le fiammelle azzurrognole delle lampade e dei fanali nel buio notturno, il temporaneo ma caratteristico suggello di guerra. Rileveremo inoltre nel grande fervore di bontà e di aiuto reciproco che solleva tutta la femminilità italiana, alcune iniziative che, non pretendendo schierarsi fra le principali, esercitano tuttavia nel raggio della loro attività un benefico influsso nello sconvolgimento dell'ora presente.

Donne tramviere.

Una delle più originali apparizioni che ci abbia dato la guerra è certo la donna tramviera; ma, diciamolo subito, a gran conforto dei moralisti, il pubblico si condusse dal primo giorno verso di essa con impeccabile correttezza; di numero sul principio assai limitato, le tramviere tanto a Roma quanto a Milano andarono rapidamente aumentando ed oramai si può affermare che il bigliettario maschio è quasi una rarità. Sia dal lato della resistenza che della diligenza, le donne diedero in questo campo ottima prova e non pochi fra gli assidui frequentatori dei trams dichiarano di preferirle per garbatezza di modi e riservato contegno, ai loro predecessori. Una vittoria dunque non grandiosa, non clamorosa, ma assai significativa.



Milano. — Le donne cominciano a prestare servizio sui trams cittadini il 22 maggio 1916.

La donna nelle munizioni.

Un altro fenomeno della nuova vita sociale italiana è la partecipazione della mano d'opera femminile nella produzione delle munizioni. Non siamo ancora arrivati al grande movimento industriale delle donne francesi e inglesi, ma possiamo dirci sulla buona strada. Le nostre operaie, nelle enormi fucine ove si preparano armi e proiettili, sono esperte nel maneggiare trapani e torni e disimpegnano mansioni delicatissime di precisione; nella sola Torino, nelle industrie metallurgiche e meccaniche pel rifornimento della guerra, sono occupate migliaia di donne; Milano le sta quasi alla pari e benchè queste cifre non illustrino che un fatto temporaneo destinato a scemare d'importanza coll'avvento della pace, nondimeno la valida cooperazione femminile all'industria delle munizioni starà a testimoniare, con tutte le altre manifestazioni muliebri di forza e di costanza, a quanta gratitudine avrà diritto la donna italiana nel giorno della vittoria finale.

La grande partecipazione della donna all'industria bellica ha suggerito alla nota rivista *Donna* l'idea di un *referendum* fra le maggiori personalità maschili e femminili, per conoscere il loro schietto pensiero sull'importanza e sull'utilità di tale fenomeno. I pareri furono discordi. Rossana, una competenza

in fatto di statistiche sul lavoro muliebre, rispose che a paragone della francese e della tedesca, la donna italiana ha dato alla guerra una minima parte della sua attività. Gina Lombroso Ferrero dichiara invece ottimo e sufficiente il nostro contributo femminile alla produzione dei rifornimenti. Il senat. Gabba non trova che esso raggiunga la stessa efficacia nelle diverse regioni d'Italia. Il deputato Bevione esprime la certezza che senza l'aiuto della donna la guerra avrebbe spezzato la nostra vita civile. Tutti, pur facendo qualche appunto, qualche naturale riserva, riconobbero la straordinaria utilità, l'aiuto provvidenziale portato in questa crisi dalla nostra donna nei diversi rami dell'industria e del commercio.

La donna nell'agricoltura.

Altre benemerite della nazione sono le lavoratrici dei campi, che con nobile spirito di sacrificio, con operosità inestimabile sostituirono nelle campagne gli agricoltori assenti. Fra tutti i prodigi, questo, delle nostre contadine che mantennero feconde e rigogliose le nostre zolle, che ne raccolsero il prodotto prezioso, è forse il più commovente. Scrittrici autorevoli come la Serao e la compianta Cordelia ne sentirono la profonda bellezza e ce la comunicarono in pagine toccanti. Dice la Serao in un capitolo del suo recente libro di guerra, *Parla una donna:*

« I contadini d'Italia sono partiti per la guerra, dai ventenni ai trentanovenni; folle, folle di contadini hanno lasciato le loro case, i loro campi, le loro fattorie, le loro *masserie,* i loro *fondi,* le aie del grano ed i mulini delle ulive; tutti, man mano sono stati chiamati, hanno dovuto andare, sono andati e si sono battuti, i contadini italiani, con un impeto e con una tenacia così mirabile, che i loro comandanti ne fanno, ancora e sempre, gran lode. E allora le contadine italiane, in estate e in autunno, hanno raddoppiato, triplicato il loro lavoro quotidiano; le più pesanti, le più dure, le più estenuanti fatiche degli uomini, esse le hanno assunte, con tanto coraggio, con muta fermezza, chiudendo nel loro grande cuore — sì, grande e semplice cuore! — la tristezza e lo sgomento, per l'assente, per il lontano. Sono mancati gli uomini, alla falciatura, alla trebbiatura, ai boschi, alle ulive, ai mastelli dell'uva: le donne han falciato e trebbiato, le donne han fatto l'olio e han fatto il vino. In nessuna regione italiana, la più difficile, ove il lavoro fosse il più complesso, il più vasto, in nessun paese agricolo, vi faticassero gli uomini o le macchine, è rimasto un palmo di terreno, ove non si fosse fatto il raccolto, ove non si fosse seminato; le contadine han fatto tutto questo, dalle bimbe di otto anni alle vecchie di settanta ».

E Cordelia nel suo libro così fraterno, così sereno, *Le donne che lavorano,* compone nell'ultimo capitolo sopra lo stesso soggetto una scenetta di soavità virgiliana.

« Vedo già disegnarsi un bel quadro. In un giorno di pace, e pieno di sole, ecco ritorna il marito un po' zoppicante col petto fregiato da una medaglia; si guarda intorno e vede i campi coltivati e ricchi di messi, gli alberi carichi di frutti, come quando li aveva lavorati colle sue braccia, e commosso dalla sorpresa pel nuovo miracolo, si volge alla donna con un'occhiata interrogativa e vedendone il volto sparuto, la persona stanca e il sorriso buono, comprende e dice prendendola per mano:

« — Tu hai fatto questo? Io che pensavo di trovare un deserto, mi hai fatto trovare l'abbondanza! Sei stata più brava di me, a te devo cedere la medaglia ».

E ben fece il Ministero di Agricoltura di riconoscere il valore delle contadine italiane distribuendo premi in oggetti e in danaro alle più bisognose e medaglie d'oro e d'argento alle capi azienda, proprietarie di fattorie ecc.

Laboratori femminili.

Senza peccare di esagerazione si può dire che tutta l'Italia è diventata durante la guerra un alacre laboratorio, ove incessantemente arrivano e partono indumenti per soldati e per feriti, capi



Come si lavora la lana per i nostri soldati in una scuola in Prati, a Roma.
(*Fot. Porry Pastorel*).

di vestiario per bimbi di richiamati e per profughi; l'organizzazione di questo immenso servizio di rifornimento, ove migliaia di disoccupate trovarono lavoro, sotto la direzione di instancabili volontarie, avrà nelle future opere di statistica uno dei posti d'onore. Qui ricorderemo di sfuggita il benemerito Comitato della « Pro Esercito » che nel giugno scorso aveva già mandato alle truppe combattenti ben 215.000 capi di lana; i Laboratori delle *Bende composte*, promossi da una attiva signora inglese di Bordighera e da un eletto gruppo di dame milanesi; la preparazione degli indumenti antiparassitari assunta dall'Unione Femminile Milanese e le eccellenti iniziative per combattere il freddo patrocinate dall'Assistenza pubblica milanese. Milano e Bologna, le due città che tradussero per le prime in azione i loro nobili sentimenti di patria e di carità, furono seguite in breve da tutti i principali centri d'Italia, dalle provincie, dai lontani capoluoghi di campagna, dai più sperduti villaggi per i monti, ove donne di tutte le età ripresero i patriarcali ferri della calza fra le mani abbronzate.

Il contributo delle donne meridionali.

Ma l'opera di assistenza femminile per la guerra si affermò in modo veramente insperato nel mezzogiorno, ove si crede la donna schiava di falsi e ipocriti preconcetti antiquati. Bari, Lecce, Trani, Foggia, Catania, Siracusa, istituirono corsi d'infermiere e comitati di soccorso che tutti funzionarono con regolarità perfetta. La guerra distrusse quel torpore un po' scettico nel quale si era cullata fin qui la donna meridionale e ne rivelò le straordinarie attitudini di ordine e di energia. La Duchessa d'Aosta, quando fu a Bari, rimase addirittura stupita che in quella città si fosse fatto tanto per i richiamati e per le loro famiglie; l'alto sentimento di patriottismo di quelle donne non ha bisogno di venire esaltato, ma degno di ammirazione è l'episodio di quella madre barese che con semplice

gesto, per intimo convincimento, condusse il figlio esente dal servizio militare a farsi iscrivere come volontario nell'esercito: inchiniamoci a quella madre eroica e vediamo in essa il simbolo del coraggio e dell'abnegazione di tutte le donne italiane.



Nella Campagna Romana. — Donne che hanno i mariti al fronte e che lavorano per i soldati.
(Fot. Porry Pastorel).

Il lavoro dei Lyceum femminili.

Floridissimo è l'annuale bilancio di lavoro dei Lyceum femminili di Firenze, Milano, Roma. Modestamente, quasi con umiltà, quello fiorentino si adoperò a mitigare le sofferenze dei nostri valorosi soldati; macchine da cucire invasero le sale e mucchi di biancheria, di oggetti di lana, di maschere contro i gas asfissianti si accatastarono ovunque; agli ospedali fiorentini vennero mandati molti libri, bastoni per convalescenti e una speciale sezione si occupò dei prigionieri di guerra.

Le 200 e più socie del circolo Milanese disimpegnarono presso a poco lo stesso lodevole lavoro, dedicandosi alla sovraintendenza dei sette laboratori femminili per le forniture militari, ove innumerevoli operaie equamente retribuite sfuggono alla triste speculazione di grossisti poco scrupolosi, prestando il proprio concorso nei posti di ristoro, all'ufficio notizie ed ai profughi. Un gruppo di volenterose, sull'esempio delle donne francesi, diede vita alla simpatica istituzione delle Madrine dei prigionieri di guerra, per cui una signora prende sotto il suo patrocinio un prigioniero di povera famiglia e lo sovvenziona di quanto gli è necessario, sopratutto del pane. Le Madrine verranno iscritte in un albo d'onore, che il Lyceum conserverà quale ricordo di una patriottica offerta e come omaggio alle socie, che presero a cuore le sorti dei soldati caduti feriti o esausti nelle mani del nemico rivelatosi sempre barbaro e inumano verso gli inermi. Il Lyceum milanese promosse

infine la vendita di due emblemi di guerra: l'anello « per la patria » e il bracciale di ferro, destinandone il ricavo alla Croce Rossa e ad altri enti di beneficenza.

Suo non ultimo titolo di benemerenza è di aver lanciato il primo appello per la preparazione femminile fra la cittadinanza, quando ancora l'intervento italiano era da molti discusso e da parecchi ritenuto improbabile. In una seduta del novembre 1914 furono convocate al Lyceum tutte le Presidenti delle Associazioni femminili con un biglietto d'invito che rimarrà memorabile; eccolo:

« Illustre Signora,

« L'ora che volge deve ispirare a tutte le donne d'Italia vivissimo il desiderio di unirsi e convergere ogni loro energia verso un'unica e santa idea: « La Patria nostra! ».

« Per affidamenti ricevuti abbiamo ragione di credere che il Governo sarebbe ben lieto e grato del nostro contributo nella triste eventualità in cui il nostro Paese fosse travolto nella conflagrazione europea.

« E noi fervidamente preghiamo la S. V. di trovarsi sabato 7 novembre alle ore 15.30, nella sala del Lyceum, in via Borgonuovo, 20, per una comune intesa sull'azione che intendiamo svolgere, assai confidando nel Suo autorevole consiglio ».

Il convegno riuscì dei più solenni per qualità e numero di intervenute, e vi si gettarono le basi di quel programma di lavoro che doveva comprendere una grandiosa e sintetica linea d'azione e l'organizzazione sistematica di tutte le forze femminili in caso di mobilitazione e di guerra.

Anche il Lyceum romano rivolse gran parte delle proprie iniziative ai prigionieri sparsi nei campi di concentramento e negli ospedali austriaci; ad essi, coll'autorizzazione ministeriale, inviò incessantemente pacchi, ricordi, doni: così dalla capitale pervenne di continuo ai poveri esuli un po' di bontà, di amore e di pietà fraterna. I soldati non furono dimenticati e alcune sale della sede del più eletto femminismo romano si trasformarono in laboratori per la confezione di indumenti e di scaldaranci.

Il Lyceum di Roma riprese il suo aspetto di solennità e di signorilità intellettuale, in occasione della cerimonia in onore di Miss Cavell, l'infermiera martire inglese; la suppliziata sorse dall'appassionata parola delle sue commemoratrici nella rossa aureola del martirio, come un segnacolo, una meta dell'opera di giustizia verso cui ci condurrà l'auspicata vittoria delle bandiere alleate.

La Lega Economica Nazionale.

Le signore italiane intrapresero poi una campagna economica che si acquistò subito le generali simpatie; esse approfittarono delle circostanze favorevoli per proteggere meglio la nostra produzione industriale e boicottare con energia l'invadente mercato tedesco. L'allarme fu gettato da Laura Orvieto sul *Marzocco* in un chiaro e forte articolo intitolato: « Confetti tedeschi in una pasticceria italiana », ove la scrittrice narrava di aver veduto in piena guerra in una pasticceria fiorentina dei dolci recanti l'etichetta « Heller-Wien ». Chiestone spiegazione alla proprietaria del negozio, si intese rispondere che molta merce austriaca passava ancora e trovava sempre compratori. Altri articoletti significativi comparvero in seguito sul battagliero giornale di Firenze, che denunziavano ora questa ora quell'importazione di merce nemica; si scoprì che financo molte piante del celebre mercato dei fiori venivano prima della guerra dalla Germania. Il momento era dunque propizio per formare un complotto, una salutare congiura contro questa speculazione senza freno, non arginata nemmeno dall'inimicizia politica, ed ecco le donne milanesi, sotto gli auspici della Dante, formare la *Lega economica nazionale* che si propone di fare un'attiva difesa del commercio interno, troppo spesso sacrificato a quello estero, con evidente danno della prosperità italiana. Nella Galleria Vittorio Emanuele venne aperto un ufficio di recapito per la Lega,

mentre conferenze ed opuscoli diffusero la lodevole iniziativa in tutta la penisola.

Propaganda femminile di guerra.

Un altro gruppo di donne intelligenti dell' Unione Insegnanti volle diffondere fra le classi femminili meno colte le ragioni che fanno sacra ed ineluttabile la nostra guerra. Allo scopo composero e fecero pubblicare una serie di nitidi e brevi volumetti, nei quali in forma piana ma pura ed elevata, viene spiegata al popolo la necessità della nostra partecipazione all' immane conflitto europeo e ridestato l'amor patrio e l'amor civile nei cuori più egoisti. La stessa propaganda ricorse anche alle proiezioni cinematografiche, alle letture, alle cartoilne, ottenendo ovunque lusinghieri risultati.

Il problema delle orfane di guerra.

Il problema delle orfane di guerra angustia molte generose anime femminili.

La Direttrice del grande Orfanotrofio milanese, nel convegno nazionale delle Opere di educazione tenutosi quest' anno in Roma, propose di istituire presso ogni Orfanotrofio femminile una casa-pensione ove le orfane potrebbero rimanere qualche tempo, un anno per esempio, dopo aver terminato gli studi dell' Istituto. Tale casa dovrebbe essere diretta e amministrata dalle orfane stesse che vi imparerebbero la scienza difficile della vita. Altre generose benefattrici vorrebbero fondare delle colonie agricole per raccogliervi le povere ed innocenti vittime della guerra. Una nobile signora, Stefania Türr, figlia del prode garibaldino, fondò un' apposita rivista: *Le Madri italiane,* approvata e incoraggiata dalla nostra Regina e da personalità illustri, ove è sostenuto il nuovo principio che l' orfano non deve venir tolto al suo paese nativo e nemmeno alla famiglia, per quanto ridotta essa possa essere. La signora Türr in altre parole vorrebbe che il problema degli orfani venisse risolto dalle donne unicamente, e allo scopo diffuse uno statuto in ogni città e in ogni comune, per l'Associazione delle madri italiane, ad uso di quelle signore caritatevoli che intendessero sostenere le idee e i propositi espressi pella sua Rivista. Le adesioni furono numerose e il generoso progetto della fondatrice potrà forse mutarsi in realtà.

L'attività delle donne di Ala.

Le donne irredente, che la nostra guerra ha liberate, hanno voluto prontamente portare il loro contributo alla grande azione rivolta contro il nemico secolare; prime fra tutte le donne di Ala chiesero ed ottennero di venir accettate come dame della Croce Rossa nei locali ospedaletti da campo e raccolsero fondi per preparare indumenti di lana ai prodi soldati, loro liberatori.

Atti di coraggio femminili.

Gli atti di coraggio e di eroismo femminile nelle regioni martirizzate ove più infuriò crudele la battaglia, non si contano; molte donne ancora oppresse dal giogo austriaco non si trattennero dal lanciare fiori alle nostre truppe di avanguardia e dal fornire loro informazioni talvolta preziose. Due signorine goriziane, Giulia Bianchini e Maria Arcani, scorgendo ai limiti della città alcune nostre pattuglie volanti, issarono entusiaste sul tetto della casa un bel drappo tricolore, preparato in segreto pel giorno dell'agognata riscossa. I soldati italiani lo videro e lo salutarono con un colpo di cannone; ma subito dalle trincee nemiche partì una granata che colpì e sventrò la casa amica, e la sera stessa le coraggiose signorine vennero tratte in arresto. Un'altra eroica imprudente, Maria Vallini, trentina, per aver scritto ad un suo cugino, militare nel nostro esercito, una lettera ove esprimeva l' augurio che la bandiera italiana sventolasse al più presto dal Castello, venne arrestata e, invitata a chieder perdono del suo colpevole desiderio « Non chiedo perdono a nessuno — rispose — ma mi pento di non aver detto di più, perchè nelle mie vene scorre sangue italiano ». Condannata a morte, venne graziata, essendo minorenne.

Le telefoniste e le telegrafiste delle città più prossime al confine, non lasciarono il loro posto di responsabilità e di lavoro, nemmeno quando intesero il minaccioso rombo del cannone; il *Bollettino del Ministero delle Poste* pubblicò un alto encomio alla telefonista avventizia dell' ufficio di Verona, signorina Bice Pangoni, per il perfetto contegno tenuto durante l' incursione degli aeroplani nemici del 27 Marzo scorso. Malgrado l' impressionante spettacolo della caduta delle bombe, essa non abbandonò un solo istante il suo tavolo di lavoro, pur trovandosi sola in servizio

mentre un contatto con una linea ad alta tensione produceva una formidabile scarica ed un principio d'incendio.

Eroine della pietà.

Anche il generoso e silenzioso esercito delle infermiere volontarie conta già qualche vittima, la cui memoria è circonfusa di un' aureola di fulgida gloria. Tutte queste dolci consolatrici dalla pietà sempre uguale, dall' infinita abnegazione esercitata da mesi e mesi nella rinunzia completa della loro personalità, brillano come stelle nel cielo tragico della guerra. Finora nessuna pubblicazione rese noto il nome di tante oscure eroine, ma ad essa si provvederà indubbiamente col tempo. Una giovinetta di 20 anni nel curare i tifosi contrasse la stessa malattia, fu sul punto di morire, ma, guarita, volle riprendere servizio nel medesimo ospedale. Una signorina giovanissima offrì, spontaneamente, di farsi operare per degli innesti necessari ad un soldato gravemente ferito; il Presidente della Croce Rossa la decorò della medaglia d' argento. Alcune infermiere dell' ospedale territoriale di Parma si sottoposero anche esse alla dolorosa operazione.

La principessa Luisa Corsini di Firenze, nel curare i suoi feriti con affetto materno, contrasse una grave infezione che, fra il compianto di tutta la città, la condusse alla tomba. Due giovani infermiere volontarie, Eugenia Gui e Bianca di Prampero immolarono le promettenti vite per malattia contratta curando i soldati feriti. A queste tre nobili vittime del dovere, il Ministro dell' Interno conferì la medaglia d' argento dei benemeriti della salute pubblica.

Generose elargizioni femminili.

Nel libro d' oro della « pietà femminile » verranno inscritti pure i nomi di non poche generose che profusero il loro denaro per lenire i terribili mali, le miserie crudeli portate dalla guerra. Il primo istituto italiano di rieducazione dei mutilati è dovuto ad una illuminata benefattrice, a Donna Fanny Finzi Ottolenghi; il suo *Rifugio* sorge a Gorla presso Milano e in esso i soldati mutilati ritrovano la dignità e la gioia di una vita produttiva ed operosa; fornito di tutti gli ultimi trovati della chirurgia e di una scuola professionale vera e propria, l' Istituto può accogliere 200 allievi. Il Ministro della Pubblica Istruzione conferì ad un' altra eletta donatrice, signorina Adelina De Marchi di Milano, la grande medaglia d' oro dei benemeriti della salute pubblica; ella offrì alla città una clinica pediatrica improntata ai più moderni dettami della scienza e dotata di quel senso artistico che già caratterizza un suo precedente e munifico dono: l'Ospedale Victor De Marchi con l' annessa scuola delle infermiere. Una signora di Torino ricambiò una scatoletta di cerini Pro-Mutilati con uno chèque di 50,000 lire. Gli esempi della nobile filantropia delle donne abbienti italiane, che fanno il bene quasi alla chetichella, con uno squisito senso di pudore e di modestia, potrebbero riempire molte colonne.

Conquiste del femminismo.

Il femminismo intellettuale segnò, a malgrado dei tempi eccezionali che attraversiamo, qualche notevole conquista. L' Università di Bologna conferì per la prima volta in Italia la libera docenza in pedagogia ad una donna, la Signora Gilda Chiari Allegretti; essa tenne una lezione pubblica sul tema: *I principali problemi dell' insegnamento geografico.* La Commissione approvò la candidata con voto unanime.

Una signorina genovese, Bice Daneo, conseguì la laurea in giurisprudenza all' Università, con un' elaborata e dotta tesi sulla difesa dell' onore. E non meno ammirevole delle precedenti è la cieca signorina Maria Simonini che ottenne con licenza d' onore il diploma magistrale, nella scuola normale di Reggio Emilia.

La pace auspicata dalle donne d' Italia.

Vogliono la pace le donne d' Italia? Certo il loro cuore anela al giorno benedetto in cui i figli, i mariti e i fratelli faranno ritorno alle mute case ove da

tanto tempo attendono ansiose. Ma mai esse accoglierebbero con animo lieto una pace che non realizzasse tutte le nostre aspirazioni nazionali, che non compensasse il sangue sparso e le lagrime soffocate di tante povere madri in lutto. Al Comitato interventista di Roma, la Professoressa Bice Sacchi a nome delle numerose aderenti disse che le donne italiane contrarie per sentimento e per istinto alla violenza, considererebbero come la più grande iattura una pace la quale, lasciando impunita la delinquenza e invendicate le sofferenze crudeli inflitte a coloro che di questa delinquenza furono travolti, ad altro non servisse che ad incoraggiare la feroce violenza austro-tedesca ed a rinnovarne le orribili gesta.

Le donne d'Italia invocano dunque la pace, ma una pace alata che ha nome « Vittoria ».

Femminismo di guerra in Francia.

Il benessere della Francia prima della guerra.

La guerra sorprese la Francia in un floridissimo periodo economico che permetteva a tutte le classi sociali di godere largamente la vita; le donne della borghesia si procuravano l'illusione del lusso spendendo spensieratamente i guadagni dei mariti; l'operaia dava fondo al ricavo della settimana senza pensare al domani e la dama, come la grande attrice, si abbandonavano ai capricci più eccentrici e costosi. Sono della vigilia della guerra questi frammenti di cronaca mondana che sembrano riportarci ai fasti della decadenza romana: « La Signora X, portava una veste di broccato d'argento con parrucca azzurra »; « La Signora Y, comparve nella sala coi piedi nudi calzati di sandali di lacca ».

Mutamento di scena.

Erano i tempi corrotti dell'impaccio, delle gonne spaccate fino al ginocchio, del tango, della *matchiche*. E ad un tratto la fatale diana di guerra sveglia dal loro sogno sibarita queste incoscienti, le richiama alla realtà dell'esistenza, alla necessità del dovere e del sacrificio. Come in una grandiosa produzione teatrale, la tela cala sui *restaurants* illuminati, sui *cabarets* notturni, ove signore di tutte le età ballano danze esotiche e si rialza sopra un quadro tragico sul cui fondo dell'invasione nemica, le stesse donne organizzano soccorsi, rincuorano bimbi, improvvisano per migliaia di disoccupati nuovi mezzi di sussistenza.

Pareva che in uno slancio così grandioso e subitaneo di tutte le loro forze, in una così terribile tensione dei loro nervi, le donne francesi dovessero presto esaurirsi; invece dopo due anni e mezzo di guerra, esse si trovano ancora tutte al loro posto di lavoro, allenate meglio alla fatica e decise di resistere come i loro eroici *poilus* fino al giorno della vittoria.

Provvide istituzioni di guerra.

Sono francesi molte provvide istituzioni divenute in seguito popolari anche da noi; lo *scaldarancio* che tanto conforto diede e dà tuttavia ai soldati è stato patrocinato da un Comitato di signore parigine; l'iniziativa delle *Madrine dei prigionieri di guerra* fu ideata dalla direttrice della rivista « Les Annales » signora Brisson. La *Madrina del soldato* è anch'essa un'iniziativa prettamente francese, che fa scorrere di continuo verso i combattenti le onde incoraggianti della simpatia e della riconoscenza femminile. Non ogni soldato ha una madre, una sposa, una sorella che gli rendano meno dura la vita di trincea con lettere affettuose e qualche piccolo dono; a questi orfani, a questi dimenticati, la gentile e briosa donnina d'oltr'Alpe scrive parole di conforto, invia spesso regalucci e offre l'ospitalità della sua casa durante i brevi congedi.

Sulle originali e talvolta idilliche situazioni che nascono dalla personale conoscenza delle madrine coi loro rispettivi figliocci, hanno già ricamato con garbo alcuni scrittori ed autori drammatici di grido. La *Visitatrice* s'incarica allo stesso modo dei soldati feriti non allietati da nessuna apparizione amica nelle grigie corsie dell'ospedale; fa la lettura dei giornali, sbriga la loro corrispondenza, porta sigarette, dolci e quando i malati entrano in convalescenza li conduce a spasso, accogliendoli magari in casa sua, se la famiglia non li reclama.

Per agevolare i rapporti fra le signore volonterose ed i combattenti, la direttrice della rivista settimanale *La*

Mode fondò la *Mutualité féminine*, che raccolse larghissime adesioni. Il concorso dato dalla donna francese di ogni età e di ogni ceto alla Croce Rossa è stato veramente magnifico. « Da un capo all'altro della nazione si ripete, come immagine riflessa da specchi innumerevoli, lo stesso quadro commovente: una sala d'ospedale, dei letti allineati, dei feriti coricati, altri che camminano penosamente, appoggiati su stampelle e bastoni, e delle signore vestite di bianco col velo sulla fronte segnato d'una croce rossa ». Sono parole della signora d'Ulmès, che sulla *Revue Hebdomadaire* tracciò un efficace schizzo dell'operosità femminile in Francia. La scrittrice sostiene che questo quadro non è del tutto triste, giacchè la carità e la grazia muliebre vi diffondono fiori, libri, ninnoli e giuochi. Ella si chiede con lodevole sincerità se nell'abbracciare con tanto fervore la professione di infermiera, molte signore non seguano una moda; ma tutti risponderebbero con la naturale conclusione che una moda austera, fatta di abnegazione non s'impone senza un motivo superiore.

Parallelo fra l'intervento femminile del 70 e l'odierna guerra.

Certo la donna francese moderna dalla sua stessa vita attiva di sports e di molteplici occupazioni mondane, era ben agguerrita per le nuove fatiche, profondamente diversa in ciò dalla donna del 70, romantica e sognatrice. La signora Siegfried, una delle più elette rappresentanti del femminismo francese, fa un giusto parallelo fra l'intervento della donna nelle due guerre con la Germania. Nel 70 esse non chiesero di lavorare, sapendo a priori che nessuno avrebbe preso sul serio la loro collaborazione, allora un numero relativo di uomini partì per il campo, di modo che molte famiglie restarono intatte. Nel 1914 tutta la nazione partecipò al conflitto e le donne dovettero sostituire gli uomini nei servizi civili e allestire quelle molteplici forme di assistenza e di carità che le circostanze imperiosamente richiedevano.

Non meno delle infermiere volontarie, le suore compiono prodigi di altruismo, e il Presidente della Repubblica volle egli stesso decorare Suor Luisa, l'angelo tutelare di Nancy, della croce di guerra.

Le seminatrici del coraggio.

Una fanciulla lorenese ebbe l'idea di fondare tra le sue giovani coetanee la Lega delle seminatrici del coraggio per combattere il pessimismo e la sfiducia sotto qualunque forma; il motto della lega è quello di S. Caterina « Non bisogna piangere, ma agire ».

Ottime iniziative femminili francesi.

Ora l'industria della moda si è quasi normalmente ristabilita a Parigi, ma sul principio, quando il nemico s'avvicinava minaccioso alla capitale, era del tutto paralizzata; circa 100,000 operaie si trovarono disoccupate e provvidenziali furono allora i diversi laboratori che fornirono a queste infelici un dignitoso guadagno. Una ben nota amica delle *midinettes* parigine, la signorina Quentin, ebbe l'idea di aggruppare i diversi laboratori in una associazione unica che prese il nome di *Fédération d'organisme de travail* col doppio scopo di sopprimere gli intermediari e di alleggerire le spese troppo pesanti della carità, mettendo le lavoratrici in grado di sostenerle da sole.

Altre signore intelligenti procurarono lavoro alle abili lavoratrici dell'ago col promuovere esposizioni di bambole storiche e regionali, e siccome dal bene nasce bene, così si formò di lì a poco la *Lega del giuocattolo francese* e quella più importante ancora delle *Compratrici francesi,* le cui socie s'impegnano di acquistare unicamente i prodotti nazionali.

Fu a torto rimproverato alla donna francese di potersi occupare ancora di cose frivole, di non aver rinunciato del tutto alla « toilette ». Ma l'industria del lusso è uno dei maggiori cespiti delle entrate francesi ed è un dovere patriottico di non lasciarla languire. L'essere eleganti, il mutare alcune vesti durante

la stagione, non impedisce alle parigine di fondare l'*Union fraternelle* che sovvenziona gli orfani lasciandoli nella loro città e in seno alla famiglia, e l'*Assistance mutuelle des Veuves de la guerre,* che si propone di procurare alle vedove incapaci di assumere un lavoro fuori di casa per educazione e per abitudini sociali contratte in passato, un mezzo simpatico di aumentare le loro risorse economiche; esse vengono istruite nell'arte di fare scatole, paralumi, gingilli graziosi, articoli di toeletta infantile, mentre sale di vendita organizzate dalle socie dell'assistenza, mettono questi oggetti alla portata del pubblico.

Servizi femminili ausiliari.

La Francia, maestra d'eroismo sui campi di battaglia, ha dato pure l'esempio delle più geniali applicazioni del lavoro femminile nei servizi militari ausiliari. Il Tenente Colonnello Giuffray fu il primo a sostituire con donne tutti i soldati occupati nelle retrovie. La sua iniziativa ebbe pieno successo; mogli, madri e sorelle di soldati uccisi vi trovarono un impiego rimunerativo.

Il fenomeno della mano d'opera femminile assume in Francia vaste proporzioni.

Per dare un'idea della vastità che assume in Francia il fenomeno della mano d'opera femminile chiamata a disimpegnare il lavoro di ben 4,300,000 uomini attualmente sotto le armi, daremo alcune cifre già di per sè molto eloquenti. Nelle sole ferrovie francesi sono occupate 40,000 donne e negli uffici relativi lavorano 100,000 impiegate. Parigi conta 27,400 fattorine commerciali e 700 tramviere.

Nell'Amministrazione delle poste vi sono 2000 donne di cui una metà fa il lavoro notturno; altrettante se ne trovano nei Telefoni. Nelle Banche si calcolano più di 5000 le donne entrate dopo la guerra. Nei diversi Ministeri ve n'è presso a poco un migliaio e future statistiche stabiliranno quante donne sono sparse nelle aziende private, nelle fabbriche, negli uffici e nelle manifatture dello Stato.

La donna nelle industrie della guerra.

Ma ove la partecipazione femminile al lavoro collettivo si afferma maggiormente in Francia è nelle industrie della guerra. La nostra alleata, assalita di sorpresa dal brutale nemico germanico, dovette compiere uno sforzo immane per allestire i suoi mezzi di difesa, chiamando nelle officine già esistenti e in quelle improvvisate, non solo tutti gli uomini non validi alle armi, ma un esercito di donne, che corrispondono a circa un terzo della totale mano d'opera impiegata. Duecentomila donne nelle assordanti e fumose fabbriche del Creusot, di Parigi e di Harfleur rinunziano a tutti i privilegi del loro sesso per rendere più sicura e più grande la vittoria della patria. Molte sono incaricate della verifica e del controllo dei pezzi, specialmente degli obici; una buona operaia ne esamina 2000 al giorno e ognuno pesa 7 chili; le differenti parti della spoletta richiedono un occhio esperimentato come quello di un fabbricante di cronometri. Altre compiono sempre lo stesso movimento ammirevolmente calcolato presso macchine turbinose e possenti: un millimetro di spostamento sarebbe sufficiente per perdere la mano. Altre ancora fondono le palle per i *shrapnells* a contatto del metallo incandescente o conducono torni spruzzanti senza posa il loro liquido oleoso. In questi reparti la donna sacrifica quanto possiede di più prezioso, la sua femminilità; eppure quanti poterono avvicinarla, la trovarono sempre lieta e sorridente, sostenuta dall'intimo conforto di aiutare col suo lavoro il marito e i fratelli in trincea. Le forniture militari sono quasi interamente affidate alle donne, che sovraintendono alla fabbricazione delle maschere contro i gas asfissianti, dei sacchi per la terra e degli elmetti protettori. Le donne francesi risposero in modo davvero meraviglioso all'appello della patria in guerra, dimostrando di possedere doti singolari d'intelligenza e di attività in tutti i rami dell'industria e del commercio; ma chiuso il periodo delle ostilità e ripristinate le

condizioni di vita normale, che avverrà di tutte queste lavoratrici allenate ormai alla fatica, abituate a gustare le soddisfazioni del lavoro e dell'indipendenza? Vorranno nuovamente sottomettersi alla tutela del matrimonio e piegarsi all'inferiorità del codice?

Il problema femminile dopo la guerra.

Grave problema che agita ora in Francia parecchi pensatori eminenti, i quali vedono profilarsi nel futuro la minaccia di una esacerbata lotta dei sessi. Maurizio Donnay, dopo tanta distruzione, tanta rovina, spera che vi sarà lavoro per tutti. L'equilibrio si ristabilirà da sè, senza scosse: la donna si persuaderà di cedere all'uomo più forte incarichi poco piacevoli e questi non le contenderà più impieghi essenzialmente femminili, come il vendere nastri e piume in un negozio di mode. Marcel Prévost forma l'augurio che la vita di famiglia, la cura dei figli sembrino in seguito alla donna francese un destino invidiabile. Secondo Brieux il femminismo avrà fatto dopo la guerra passi da gigante; l'uomo non sarà più un essere privilegiato di fronte alla donna; tutti i grandi e giusti movimenti che si erano disegnati in passato s'accentueranno dopo la vittoria. Alle donne che domanderanno più giustizia e più eguaglianza, gli uomini non potranno più rispondere che la forza è superiore al diritto, perchè avranno combattuto appunto per affermare il diritto sopra la forza.

I combattenti nel deporre le armi dovranno riconoscere nella loro compagna diritti e doveri eguali e dividere con lei, che se ne sarà mostrata degna, le gioie e le pene della vita.

Nobile risposta delle madri francesi al Comitato della pace.

Il Comitato internazionale della pace avendo fatto circolare per la Francia e specialmente fra le donne i suoi manifesti sospetti, l'*Union sacrée des mères* inviò dal giornale *La Française* una fiera risposta ai sostenitori di quel movimento a base di intrighi germanici. « Le madri francesi — dice quella lettera — non hanno alcuna ragione di interporsi fra i belligeranti fino a che vi saranno territori nazionali invasi dagli aggressori. Tutti gli orrori di questo terribile conflitto sono sopportati dalle francesi con una forza d'animo che è uguagliata soltanto dal valore eroico dei loro figli. Nulla potrà rompere l'unione sacra della Francia per la difesa del suolo nazionale: in questo stato d'animo incoercibile nessun movimento pacifista sarà compreso nè sostenuto dalle donne di questo paese che pure allevano i loro figlioli per la pace, la luce e il lavoro, senza odio, come senza paura verso lo straniero ».

Nobili parole che rispecchiano il coraggio e il patriottismo delle donne francesi, pronte a sacrificare quanto hanno di più caro e prezioso, la vita dei loro figli, per la grandezza e il prestigio della nazione.

Le donne inglesi e la guerra.

Le donne inglesi nell'organizzare i loro servizi di guerra si valsero di quell'ordine, di quella disciplina che caratterizzano tutte le iniziative femminili d'oltre Manica. Squadre militarizzate di *nurses,* degne discendenti per zelo ed abnegazione della grande Nightingale, la prima infermiera fondatrice della Red Cross inglese, si suddivisero pei diversi teatri della guerra europea portando ovunque la loro instancabile attività, l'intelligenza delle loro cure esperte e la dolcezza soave, la distinta educazione dei loro modi.

Zelo e abnegazione delle nurses inglesi.

Fino sulle aspre montagne della Serbia, nelle sterminate pianure della Polonia, nell'infelicissimo Belgio messo a ferro e a fuoco dalla barbaria tedesca, esse impiantarono minuscoli ma perfetti ospedaletti da campo, ove con sollecite medicazioni migliaia di giovani vennero strappati alla morte. Ai soldati esposti per giornate intere alla micidiale mitraglia, storditi, annientati dal fragore del cannone e minacciati dalle insidie mortali dei gas asfissianti, le bianche cuffiette delle *nurses* inglesi sembrano l'unica ancora di salvezza, un piccolo prodigio di bontà e di amore nell'odio spietato della guerra; essi le venerano come sante.

Il martirio di Edith Cavell.

E sante qualche volta lo sono davvero, come quella sublime Miss Edith



Corpo di pompiere volontar'e che spegne un piccolo incendio in un ospizio di vecchie di una cittadina inglese.

Cavell, uccisa a revolverate nel Belgio da un ufficiale tedesco per aver favorito la fuga di alcuni prigionieri inglesi. Ella era l'angelo tutelare non solo dei feriti inglesi e belgi, ma anche dei soldati germanici che curava con eguale fervore; alcuni connazionali, ufficiali insofferenti del giogo della prigionia teutonica, la supplicarono di aiutarli nella fuga attraverso l'Olanda; ella aderì e pagò colla vita l'eroico atto fraterno. I particolari della condanna e dell'esecuzione sono noti; Miss Cavell non cercò di negare, anzi confessò umilmente ma senza tracotanza il suo delitto e ne accettò le conseguenze senza vacillare. La memoria di questa infermiera-martire non impallidirà col tempo ed il suo nome è degno di figurare accanto a quello delle più pure eroine della carità.

L'intervento della donna inglese nel lavoro.

Una grandissima importanza ebbe anche in Inghilterra l'intervento della donna in tutte le manifestazioni del lavoro, intervento facilitato e incoraggiato dallo stesso Governo. Questo aiutò sopratutto la partecipazione femminile ai lavori agricoli, concedendo premi e certificati di benemerenza alle più costanti. Le donne che si dedicano alla campagna per tutta la durata della guerra sono autorizzate a portare un bracciale verde con ricamata in rosso la corona reale, simile al bracciale kaki degli uomini arruolati nell'esercito.

Nel Norfolk, la regione tipicamente agricola dell'Inghilterra, ove molte volontarie si assumono un'infinità di piccole fatiche, 400,000 donne lavorano a turno la campagna, assicurando il corso regolare di tutte le operazioni dei campi.

Il Ministro delle munizioni Lloyd George ha dal canto suo apprezzato in tutto il suo valore il contributo della donna nell'industria delle munizioni; sono almeno mille le fabbriche del Regno Unito che preparano armi e proiettili e ciascuna impiega da 2000 a 4000 operaie, con una mercede che va talvolta a tre sterline per settimana.

Professioni e mestieri femminili inglesi.

Le donne inglesi presero sin dal principio della guerra una parte tanto più larga nella vita attiva della nazione, in quanto che esercitavano già in passato professioni e mestieri maschili. Londra possiede da anni agenti femminili di polizia, postine, automobiliste, fattorine, donne controllore nei trams e negli omnibus.

La diminuzione della mano d'opera maschile ha notevolmente ampliato questo già esteso campo d'azione: le donne ora invadono anche le ferrovie, ove si

occupano della pulizia dei treni e delle stazioni, attendono alla vendita dei biglietti, trasportano le valigie e lavorano negli uffici telegrafici. Alcune furono persino ammesse nelle cabine di segnalazione. I risultati dell'assunzione su larga scala del personale femminile nelle ferrovie inglesi, diede risultati così soddisfacenti, che parecchie compagnie fondarono scuole speciali nelle quali ragazze dai 17 ai 20 anni vengono istruite gratuitamente nelle mansioni più tardi loro affidate. Il direttore di una importante società ferroviaria dichiarò in una intervista che bastano tre mesi per preparare una ragazza di mediocre intelligenza, mentre ce ne vogliono almeno sei per portare allo stesso grado di abilità un giovane di età corrispondente.

Anche il lavoro eseguito dalle squadre di polizia femminile è dei più lodevoli. L'Unione delle Madri riceve di continuo preziose testimonianze sull'opera utilissima di 1000 e più poliziotti in gonnella. Nei sobborghi a loro affidati l'ubbriachezza è diminuita e l'ordine nelle strade regna perfetto.

Negli uffici di arruolamento sono regolarmente iscritte 6000 donne; esse disimpegnano tutti i servizi ausiliari, agguerrite alle fatiche del campo da esercitazioni militari e da lunghe marcie.

Le fabbriche di indumenti militari utilizzano 11,000 operaie e varie ditte di costruzioni edilizie si servirono di donne per terminare i lavori in corso. Questa necessaria invasione femminile nel dominio del lavoro maschile, ha, fra le altre conseguenze, prodotto non lievi cambiamenti estetici nel vestito e nell'acconciatura. La gonnella è ridotta ai minimi termini o soppressa addirittura; una lunga giacca scende sino ai ginocchi, nascondendo i pantaloni stretti nei gambali. I capelli vengono coperti da un berretto di tipo militare, e la donna così abbigliata perde quasi completamente il suo aspetto femminile, senza cadere per questo nell'eccentricità di un travestimento da operetta.

Le banche londinesi rimaste a corto d'impiegati, accettarono un forte contingente di donne nei loro uffici; esso ammonta ormai a 150,000 donne.

Alcune banche con lodevole discernimento diedero nell'assegno dei posti la preferenza alle mogli e alle sorelle dei giovani partiti in guerra.

La metamorfosi delle suffragette.

Uno dei fenomeni sociali più rimarchevoli dell'attuale vita inglese è la metamorfosi della suffragetta, anzi della suffragista militante che, appena scoppiata la guerra, smise di sforbiciare quadri, incendiare ville, assalire in dimostrazioni feroci ministri e *policemen*, per organizzare servizi di assistenza nei quali ritrovò tutta la dolcezza, tutta la grazia immolate sull'altare della rivendicazione politica. A Londra le ex-suffragiste fondarono un ospedale capace di 500 letti, dove tutto il personale dalle cucine alle sale operatorie e radiografiche è esclusivamente femminile; i feriti sono curati da dottoresse, chirurghe, dentiste, oculiste, farmaciste e *masseuses*, le quali formano un corpo sanitario di primo ordine. Basterà dire che le dottoresse adibite al gabinetto batteriologico riuscirono a scoprire un microbo nuovo proveniente dai Dardanelli.

Si racconta che fra gli ospiti dell'Ospedale delle Suffragiste capitò un giorno un ex-poliziotto, che, operato e riavuto dall'anestesia, riconobbe nella sua infermiera una suffragista militante, da lui arrestata poco prima della guerra in circostanze emozionanti. Il povero diavolo si trovava quindi alla mercè dell'antica nemica, ma essa rispose all'imbarazzo del suo ferito con una bonaria risata rassicurante. Fra le molte feconde iniziative femminili inglesi, sorte dall'immane conflitto, questa dell'Ospedale delle suffragiste è una delle più insigni e nessuno vorrà negare alle politicanti inferocite trasformate in angeli di pietà, il perdono delle loro tristi gesta d'un tempo. Probabilmente esse non torneranno mai più ai metodi di lotta violenta, consapevoli come anche la causa del suffragio abbia fatto progressi molto

più rapidi ora che non in passato, quando un manipolo di esaltate si abbandonava ad ogni genere di pazzie.

Geniali forme di filantropia.

Le signore inglesi dotate di un singolare senso pratico, organizzarono *clubs* d'ogni specie per soldati e marinai, circoli di riunioni per mogli dei militari, ove piacevoli passatempi addolciscono la solitudine di tante donne scoraggiate o stanche della guerra. Alle principali stazioni funzionano buffets provvisti di quanto può confortare i soldati di passaggio e il servizio viene fatto con allegria e squisita amabilità dalle più aristocratiche signorine di Londra. Una grande benefattrice, Lady Arthur Paget è alla testa di una nobilissima impresa, che intende offrire ad ogni soldato accecato in guerra una sua propria casetta con giardino. Ella calcola che occorrano 20 milioni per tradurre in realtà il suo bel sogno, ma essendo ricchissima e godendo l'amicizia personale della Regina Alessandra e di molte dame largamente generose, spera di riuscirvi.

La Lega femminile contro il lusso.

La guerra fece nascere in Inghilterra uno sport nuovo: lo sport dell'economia. L'economia per patriottismo tende a divenire laggiù una specie di culto. I primi passi furono difficili, giacchè la donna inglese è molto attaccata alle sue abitudini di agiatezza, ma ora la via è trovata e di mortificazione in mortificazione la donna britannica corre davvero incontro alla santità.

Lady Julia Duff per es., una delle donne più ricche dell'alta società inglese, dichiarò ad un giornalista di aver ridotto il suo pranzo a pane e formaggio; un'altra signora di coraggio fondò la *Lega economica delle donne per la guerra,* i cui membri s'impegnano a non fare vestiti nuovi, a non prendere automobili per le passeggiate, a non invitare nessuno a casa propria nè al restaurant, a non comperare oggetti di lusso ed a licenziare tutti i domestici, ad eccezione di una sola persona di servizio. Questa lega si è acquistata subito una popolarità straordinaria.

Un corteo di collaboratrici della guerra.

Nemmeno la parte migliore delle donne inglesi desidera la pace a qualunque costo, senza il castigo esemplare del maggior responsabile di questa guerra e dei suoi mali. In occasione di una festa nazionale un corteo di 10,000 donne percorse le strade di Londra allo scopo di celebrare la più intensa prosecuzione della guerra e la collaborazione femminile alla lotta. Il successo più vivo toccò alla sfilata delle donne che disimpegnano il lavoro degli uomini chiamati a combattere. Il pubblico applaudì le rappresentanti delle donne postine, conduttrici di omnibus, *chauffeuses,* lattaie, giardiniere, infermiere, fattorine e con maggior ardore le donne addette alla fabbrica delle munizioni che cooperano alla difficile ed aspra vittoria sui campi di Francia. Sembrava che il pubblico di Londra volesse, col suo applauso, sanzionare la nuova femminilità coraggiosa e diligente sorta dalla guerra, accorsa di slancio ai posti di avanguardia, ed anticipare un poco della gratitudine che largamente le saprà dimostrare nel giorno della vittoria.

Donne guerriere.

La donna moderna pareva esclusa dalla partecipazione attiva alla guerra; le amazzoni, le guerriere ci riconducono col pensiero alle remote epoche selvaggie, alle leggende mitologiche, quando schiere femminili scendevano in campo aperto su frementi corsieri, munite di elmo, di scudo e di lancie. Invece il fenomeno delle donne che combattono si è rinnovato su abbastanza larga scala anche in questa guerra, da parte specialmente delle serbe e delle russe, meglio addestrate delle donne occidentali all'uso delle armi. Le serbe animate da un grande fervore patriottico, posseggono veramente l'istinto della guerra; esse non esitarono a sostituire fra le file decimate dei loro soldati, i mariti ed i fratelli caduti. La vedova del Tenente Schlats, un eroe dell'infelice armata serba, costituì un battaglione di 400 donne, armate di rivoltella e di baionetta, decise a morire pur di cacciare dalla frontiera l'odiato invasore; esso si chiamò appunto il *Battaglione della morte.* Fra i militari serbi rifugiati in Italia, vi fu anche una donna soldato, la signora Groich, che partecipò alla terribile odissea della ritirata su Durazzo.

Anche nella Russia, pur così ricca


Un accampamento di ragazze esploratrici.

di uomini, molte donne si lasciarono attrarre dall' avventurosa vita del campo. I giornali più seri riferirono che nel sesto reggimento dei cosacchi dell' Ural, un quarto degli effettivi era formato da donne. Il *Times,* le cui corrispondenze sono sempre attendibili, narrò le gesta veramente epiche di una sedicenne giovinetta russa, che con undici compagne riuscì a penetrare sino alle file più avanzate delle linee russe, in faccia al nemico; essa si chiama Zoya Smirnow e partecipò a battaglie tremende. Una delle fanciulle trovò la morte sui Carpazi; ferita anche la Smirnow, venne ricoverata in uno ospedale di guerra, ove ricevette la croce militare. Ora tutte le eroiche giovinette hanno deposto l'uniforme militare per la bianca veste dell' infermiera.

Nella Bucovina, un caporale russo, riconosciuto poi per una giovanissima donna, tagliò in una pericolosa missione i reticolati nemici e tornò carponi, ferita ad una gamba, alle proprie linee. Venne promossa ufficiale.

Lo Czar decorò della Croce di San Giorgio una giovinetta allieva del ginnasio che, travestita da uomo, combattè valorosamente e rimase ferita tre volte. Una contadina russa, per sostituire il marito che aveva indegnamente eluso l'appello, ne indossò le vesti e trovò la morte, combattendo, a Gumbinnen. Una signorina di 20 anni, figlia di un colonnello russo, arruolata nell' esercito del padre, rese preziosi servizi come esploratrice e telegrafista; in quest' ultima qualità riuscì ad intercettare un telegramma dello Stato Maggiore tedesco in cui si ordinava una manovra per sfondare il centro russo.

In Austria ed in Germania si sono pure avuti casi isolati di donne che combattono; qualche immaginoso corrispondente tedesco ha previsto non lontano il giorno in cui tutte le valide donne germaniche parteciperanno alla lotta. I giornali inglesi accolsero la predizione con molta calma, annunciando come le donne britanniche non intendessero in quel caso rimanere inoperose. Esse, che

nelle battaglie per il suffragio hanno dimostrato di possedere qualità belliche e strategiche non disprezzabili e una buona dose di energia, sono forse meglio delle loro competitrici, agguerrite alle fatiche e alle astuzie di una guerra ad oltranza.

Asterischi del femminismo.

Femminismo giapponese.

Fra le sorprese delle ultime elezioni politiche nel Giappone, va compresa la partecipazione femminile alla campagna elettorale; a Tokio le donne organizzarono pubbliche riunioni per presentare i propri candidati. Gli europei, gli americani residenti colà videro con sorpresa le giapponesi abbandonare la casa e scuotere la loro indolenza leggendaria per diventare donne moderne, attive ed evolute. Le maestre hanno molto contribuito a questo movimento femminista, a questo risveglio della coscienza e della personalità della donna giapponese.

Il Giappone è entrato tardi nell'orbita delle innovazioni sociali, ma ora saprà ricuperare il tempo perduto. Le sue donne hanno voluto lavorare anche per la nostra guerra ed un forte contingente di infermiere della Croce Rossa giapponese è venuto in Russia a prestare servizio; le ambulanze e gli ospedaletti da campo affidati alle loro cure funzionano con tanto ordine, che lo Czar stesso concedette uno speciale elogio all'opera delle suddite del Mikado, suo alleato.

Non sono poche le giovani che lasciano la patria per completare la loro istruzione nei collegi americani. Le privilegiate sono guardate con rispetto ed ammirazione dalle compagne al loro ritorno ed esercitano una grande influenza sulle altre donne.

Negli Stati Uniti si contano ogni anno non meno di 100 studentesse giapponesi, molte delle quali abbracciano poi al loro paese la professione di insegnante; alcune laureate in medicina sono alla testa di primari ospedali.

Anche le donne russe organizzano una campagna contro il lusso.

In Russia l'iniziativa della lotta contro il lusso, non fu presa come in Inghilterra dalle dame dell'aristocrazia, ma dalle artiste, considerate a torto come l'elemento frivolo per eccellenza. Le attrici migliori, pensando con ragione che le donne, sempre pronte ad imitarle nelle peggiori eccentricità, vorranno seguirle egualmente anche sulla via della modestia, decisero di diffondere una specie di uniforme femminile di taglio semplice, che non esige troppa stoffa, il cui prezzo non eccede mai i cento rubli. In quest'abito le aderenti alla lega devono comparire dappertutto, anche al teatro ed ai concerti. Per elaborare il tipo della nuova uniforme femminile, gli artisti di Mosca fecero appello alla collaborazione dei pittori più reputati del paese.

Le donne al Governo in Norvegia.

Lo Storthing di Kristiania approvò con novantun voti contro soli quattordici un emendamento alla Costituzione per cui le donne potranno far parte del Governo. Ecco una notizia che pur giungendo in tempo di guerra, quando altri ideali assorbono in un grande sforzo comune uomini e donne, farà certo piacere a tutte le apostole del suffragio femminile.

La supremazia delle donne in Danimarca.

Le donne vanno acquistando in Danimarca, anche negli uffici pubblici un incontestabile sopravvento. Si prevedono colà possibili donne-deputati e donne-

ministri. Il motivo di questa supremazia va ricercato nel grande amore allo studio e nella varia attività della donna danese, capace nei mestieri più ardui come nelle professioni più nobili di imporre il proprio valore. Gli uomini non pensano più di farle la guerra, anzi sono così compresi del principio dell'uguaglianza dei sessi, che si meravigliano come al mondo possano esistere individui e popoli convinti del contrario. In Danimarca c'è nel febbraio di ogni anno bisestile una curiosa usanza, la quale conferma le tradizioni evolute di quel paese in fatto di femminismo. Le donne hanno in quell'epoca diritto di domandare senza ambagi la mano dell'uomo che amano. Per ora tale libertà si limita ad un breve periodo d'eccezione, ma poco a poco entrerà nelle abitudini della gioventù danese, invertendo le parti dei personaggi nell'eterna commedia dell'amore e del matrimonio.

Docente di filosofia.

Una giovane donna portata fin dall'adolescenza ai più nobili ed alti studi, la signorina Zante, conseguì il titolo di docente di filosofia alla Sorbona, il maggiore e più completo istituto classico e scientifico che conti Parigi.

La tesi svolta dalla signorina Zante davanti ad un'imponente pubblico di ascoltatori e al cospetto di esaminatori severissimi, fu la seguente: *Il rinascimento della filosofia storica*.

Le scrittrici americane.

Gli americani sono lettori appassionati di romanzi. Se un libro incontra favore, se ne spacciano rapidamente parecchie diecine di migliaia di copie. E talvolta si arriva alle 100,000 edizioni.

Nell'ultimo triennio non meno di 13 romanzieri anglo-sassoni ebbero la soddisfazione di sapere che qualche loro opera era entrata nella lista dei « romanzi a 100,000 esemplari ». Nell'elenco figurano sei scrittrici. Il romanzo americano più fortunato del triennio è « Il rosario » della Signora Florence L. Barclay, di cui si sono vendute non meno di 500,000 copie. Questo straordinario successo fu una sorpresa per gli stessi editori del libro.

I lutti del femminismo.

La morte di Carmen Sylva.

Il 2 marzo si spense a Budapest la Regina Elisabetta di Rumania, nota nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di Carmen Sylva. Fu una notissima figura di sovrana e di scrittrice. Appartenente per nascita ad una delle maggiori famiglie aristocratiche della Germania, ai Principi di Wied, amò con trasporto la sua seconda patria e ne accompagnò trepidante le alterne fortune. Ma la rigida e compassata vita di Corte non appagò la sua ardente anima di sognatrice, ed ella diventò artista, confidando alla musica ed alla penna le melanconie di un cuore mistico, nutrito di romanticismo. I suoi libri di novelle, di riflessioni, le sue liriche ebbero un grande successo, e più di un critico eminente dichiarò la nuova autrice una personalità letteraria di primo ordine. Tradotta in tutte le lingue, divenne presto popolare ovunque; i *Pensieri di una Regina*, tradotti in italiano da un'intima amica della Sovrana, da Elena Vacaresco, sono fra le sue innumerevoli opere, forse la più



CARMEN SYLVA
alla macchina da scrivere.

diffusa: nelle massime che la compongono emerge l'infinita bontà, il profondo intelletto e quella pietosa indulgenza per gli errori e le ingiustizie del mondo che caratterizzano tutta la sua eletta produzione.

Carmen Sylva volle degnamente onorare la sua patria d'adozione, raccogliendo le leggende della Rumania in alcuni volumi pregevolissimi; dedicò qualche delizioso libro di fiabe ai bimbi. Ella, che ebbe la terribile sventura di perdere in tenera età l'adorata figliuola, scrisse per i poveri, per gli umili pagine squisite; in tutte le manifestazioni del suo spirito pose la stessa innata nobiltà di pensiero, giacchè se Carmen Sylva deponeva scrivendo il suo scettro di Regina, non si dipartì però mai dalla dignità e dalla illibatezza troppo spesso sacrificate dalle scrittrici moderne.

Dedicò gran parte della sua vita a opere di beneficenza e celebre in tutta Europa fu quel suo straordinario ospizio dei ciechi da essa chiamato « Città della luce », ove fanciulli e fanciulle prive del bene della vista sono tuttora da una lunga e paziente assistenza portati ad un alto grado d'istruzione, raggiunto il quale una nuova luce, quella dell'arte, viene a confortarli. Al suo istituto prediletto Carmen Sylva legò morendo tutta la sostanza privata.

La morte di Cordelia.

Colei che ha firmato ancora una parte importante di questo quaderno femminile, Cordelia, la feconda scrittrice, l'educatrice gentile dei bimbi, non è più. Un morbo crudele la spense il 7 luglio fra il compianto di quanti la conobbero e la stimarono per le sue alte virtù di donna e di autrice. Andata sposa giovinetta dalla nativa Verona a Giuseppe Treves, uno dei fondatori della Casa



CORDELIA.
(VIRGINIA TREVES TEDESCHI).

Editrice, sentì subito nell'intellettuale ambiente milanese, prepotente il desiderio di dedicarsi alla letteratura. Debuttò con un libro di sentita poesia famigliare, *Il regno della donna,* a cui seguì una lunga collana di romanzi e di novelle. Ma pur raccogliendo anche con questi primi lavori, lusinghiere lodi ed incoraggiamenti dai critici più eminenti, Cordelia non aveva ancor trovato la sua vera via: essa le fu d'un tratto rivelata collaborando col fratello Achille Tedeschi a quel giornale dei fanciulli che formò la delizia di varie generazioni di bimbi. Esordì con alcune fiabe, raccolte poi sotto il titolo di *Racconti delle fate,* che possono stare alla pari coi capolavori stranieri del genere e da quel primo successo non abbandonò più il suo piccolo pubblico plaudente, al quale donò *Il Castello di Barbanera, I nipoti di Barbabianca* e altri bellissimi racconti ricchi di fantasia e puri di forma. Impose una sosta alla fervida immaginazione per scrivere i *Piccoli eroi,* libro educativo eccellente che alimenta nei cuori dei ragazzi le pure fiamme del coraggio e dell'altruismo; esso è giunto ormai alla 69ª edizione.

Ultimamente Cordelia, così giovine sempre di spirito, si convertì al femminismo, ma non si lasciò trasportare agli eccessi del partito più avanzato; sognò per la donna un avvenire di dignità e di lavoro e in questo senso scrisse pochi mesi prima di morire il suo ultimo libro *Le donne che lavorano,* ove si affermano ancora una volta le schiette qualità del suo pensiero e del suo stile. Tutte le professioni della donna moderna vi sono equamente passate in rassegna, con gran copia di consigli e di avvertimenti per le neofiti. Il libro termina con un bellissimo capitolo sul *Lavoro della donna durante la guerra.*

Cordelia, gentile pseudonimo che nascondeva il nome di Virginia Treves Tedeschi, fu anche una dama squisitamente ospitale: nella sua casa di Milano e nella villa di Pallanza accoglieva col marito, fine animo di artista anch'egli, le più alte personalità nel mondo delle lettere, della musica, della pittura e della scienza. Rimasta vedova da 12 anni, non si circondava più che di pochi intimi, tutta dedita alla memoria del diletto consorte ed ai preferiti lavori letterati; ora anche la sua penna è muta, e tutti i bimbi, tutte le sue innumerevoli ammiratrici, sentiranno certamente la grande tristezza di questo improvviso silenzio.

GIULIETTA.

Le origini del Tricolore Italiano.

Il maggior poeta latino, Virgilio, nel libro XI dell'Eneide, quando dice che a Pallante venne improvvisata una barella d'arbuto (ossia corbezzolo) la qual pianta ha *bianchi* i fiori, *rosse* le bacche e sempre *verdi* le foglie, e *mille* scelti fra le schiere — numero fatidico! — seguirono la tricolorata bara, divinò il tricolore italiano. E ne fu profeta Dante, nel ventinovesimo canto del Purgatorio:

> Tre donne in giro dalla destra rota
> Venìan danzando, l'una tanto *rossa*
> Ch'appena fora dentro al fuoco nota;
>
> L'altr'era come se le carni e l'ossa
> Fossero state di *smeraldo* fatte;
> La terza parea *neve* testè mossa ».

E nel trentesimo:

> Sovra *candido* vel cinta d'oliva
> Donna m'apparve sotto *verde* manto,
> Vestita di color di *fiamma* viva....

Dalla profezia all'apparizione del tricolore corsero molti secoli, fino cioè al 1796. Fino a poco fa si credeva che la bandiera italiana fosse nata in Bologna nel 1794, durante la congiura Zamboni, da-Rolandis. Ma è errore, nel quale cadde il D'Aglebert. « I colori della congiura — scrisse il Barrili — furono quelli di Bologna: bianco e rosso ».

Nuovi documenti hanno stabilito che il tricolore italiano fu adottato nel 1796 dalla Legione Lombarda e Bonaparte ne dette annunzio al Direttorio così: *Les couleurs nationales que les patriotes ont adoptées sont le vert, le blanc et le rouge.* Erano i colori di Milano, ai quali, come scrisse Vittorio Gorini, fu aggiunto il verde della sua milizia urbana.

Anche nell'uniforme della Legione il tricolore ebbe la sua parte: verde infatti era la giubba con risvolti rossi: bianchi i pantaloni con alte uose nere; il cappello tondo, coll'ala ripiegata a sinistra, era sormontato da un pennacchio tricolore. I bottoni avevano la leggenda: « Legione Lombarda, Libertà, Uguaglianza » e sul cappello una piastra di ottone recava inciso il motto: « Libertà italiana ». Tale abbigliamento fu dato alla Legione il 19 agosto 1796; essa era forte di circa 4500 uomini ed ebbe la sorte di portare per la prima in campo il tricolore italiano. La comandava il giovane e prode mantovano generale La Hoz, precursore dell'Indipendenza d'Italia dallo straniero, ferito poi, nell'ottobre 1799 sotto le mura di Ancona, e morto poco dopo a Varano proferendo parole di alta italianità. È seppellito nel Santuario di Loreto.



Giuseppe de La Hoz
generale della Legione Italiana che ebbe prima il Tricolore. — Morto a Varano nel 1799. (*Da uno schizzo del tempo a matita nella collezione del Dott. A. Emiliani*).

Fra gli ufficiali della Legione era anche Pino, divenuto celebre generale.

Il 6 ottobre 1796, nella piazza del Duomo di Milano, e con grande solennità, il generale francese Baraguay consegnò la prima bandiera italiana alla prima coorte della Legione Lombarda.

Scrisse Cesare Cantù nella sua *Cronistoria* (vol. I, pag. 98) che il bianco, il rosso e il verde erano, ancora prima del 1789, i colori di alcune segrete società massoniche e specialmente degli

« Illuminati » del rito egiziano di Cagliostro.

Può darsi quindi che, nel 1796, i massoni, trionfanti in Italia per la prima volta, adottassero i colori della loro setta come segnacolo del nuovo ordinamento sociale. E tale supposizione è avvalorata dal fatto che non mancarono in allora bandiere tricolorate italiane con su ricamati emblemi di massoneria, come il triangolo coll'occhio di Jehova, che vedevasi nella bandiera del battaglione Viadana, Dipartimento del Po.

Ma non può nemmeno escludersi che per creare il tricolore italiano i patriotti milanesi abbiano semplicemente levato il bleu dalla bandiera francese sostituendolo col verde delle milizie urbane di Milano. Lo stesso fecero gli anconitani quando dovettero inalberare l'insegna della loro repubblica nel novembre 1797: « Tolsero il color bianco dalla bandiera francese e vi sostituirono il giallo, che è il colore municipale ». (1) Allo stesso modo i Carbonari, sostituendo al bianco francese il nero della loro setta, crearono la bandiera, che sventolò nel 1820-21 nel Napolitano e, nel 1821 in Piemonte.

E qui debbo osservare che i più errano ritenendo che nelle rivoluzioni del 1820-21 siasi inalberato il tricolore italiano. Anche il senatore Cadolini, scrivendo due anni or sono nella *Nuova Antologia,* cadde nello stesso equivoco.



Reggio Emilia. — Aula del Congresso Cispadano dove nel 1796 il Tricolore fu proclamato bandiera nazionale. Oggi è sede del Consiglio Comunale.

Erano rivoluzioni carbonare ed inalberarono il nero, il rosso e l'azzurro della Carboneria.

Nel 1831 il tricolore italiano risorse perchè la Rivoluzione scoppiò « nelle città che appartenevano all'ex-Regno italico » il quale aveva avuto il bianco, rosso e verde come bandiera.

(1) Cronaca dell'abate A. Leoni.

*
* *

Il 16 ottobre 1796 si apriva in Modena il congresso dei deputati degli stati di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio. Due giorni dopo il Congresso stabiliva di adottare per le milizie le stesse uniformi e bandiera « dei confratelli lombardi » ossia i nostri tre colori. Il disegno del modello della bandiera venne concretato dal pittore bolognese Maure Gandolfi. I colori erano disposti orizzontalmente con il verde in basso.

Era il primo passo all' Unità. Così l' Italia Centrale rispondeva ai lombardi i quali, due mesi innanzi, dopo una vittoria dei reggiani contro gli austriaci usciti da Mantova, avevano diffuso questa canzone, di grande importanza storica perchè vi si accenna all' unità:

Vieni in seno ai tuoi fratelli
Bravo popolo reggiano;
Una madre, un suolo istesso
Ci diè vita e ci sostiene.
È nemico al comun bene
Chi è nemico all' unità.

Il 7 gennaio 1797, in Reggio, il Congresso decretava: « Che sia universale lo stendardo e bandiera cispadana di tre colori, verde, bianco e rosso col turcasso. Che li predetti tre colori s' usino nella coccarda cispadana da portarsi da tutti ».

*
* *

Caduta la fortuna dei francesi, cadde anche il tricolore italiano. Ma tredici mesi dopo riappariva, e il comandante militare della Lombardia, Vignolle, pubblicava da Milano l' 8 giugno 1800:

« .... Cittadini di Bologna, di Reggio, di Modena.... il primo Console vi ordina di prender l'armi, d' inalberare nelle vostre torri il tricolore italiano ».

Più tardi il Regno d' Italia, dalla Lombardia alle Marche, ha il nostro tricolorato vessillo, ed esso sventola a Gorizia, a Raab, a Wagram nella guerra del 1809; sventola nelle guerre di Spagna, alle due battaglie di Lissa (1810-11) in Russia a Malojaroslavetz, splendida vittoria italiana. Sventola, dal 1809 al 1813, a Trento, lo si vede nell' Istria e in Dalmazia.(1)

Ma ecco nuovamente gli austriaci in Lombardia e allora Crovi di Modena fa ardere il tricolore e le ceneri vengono trangugiate, nel vino, dai soldati. Poichè, come la fenice, da quelle ceneri i bei colori debbono risorgere. E risorgeranno nel 1831 a Modena, a Reggio, ove li alza Giuditta Sidoli, l' amata da Mazzini, a Bologna, sulla torre degli Asinelli, e giù, giù, fino ad Ancona, dove ne trapunta una bandiera, alla vigilia, Clementina Pulini, di patriottica famiglia e, tra le cannonate, la pianta primo, a Porta Pia, un maresciallo dei gendarmi, Martelli, anconitano, che pochi giorni appresso salverà la vita al futuro Napoleone III.(2)

Jesi riadotta il bianco, rosso e nero della repubblica Romana del 1798, ma i romagnoli sopraggiunti li avvertono che la bandiera della Rivoluzione è bianca, rossa e verde.

Berchet canta i tre colori.

Sorge la « Giovane Italia » e Mazzini le assegna il tricolore, che appare nella spedizione di Savoja, nella spedizione dei fratelli Bandiera, ove le divise hanno anch' esse i colori italiani. Mameli, nel decembre 1846, pianta in Genova il tricolore al cospetto di una immensa folla delirante; a Roma, il 1° gennaio 1848, in una dimostrazione capitanata da Ciceruacchio, sventola pure il tricolore. Il 12 gennaio dello stesso anno brilla a Palermo e quindi su tutta la Sicilia: Giuseppe Bensaia muore a Messina mentre lo sventola nel sole.

Il 27 gennaio 1848 i napoletani accorrono alla reggia con coccarde tricolori; il giorno in cui si inaugurò a Firenze la concessione dello Statuto, il Gonfaloniere e i Priori intervengono decorati con fascie tricolori.

Luigi Mercantini, il 2 marzo 1848, in un pranzo cittadino al Teatro Con-

(1) Murat, nel 1815, stabilì che i colori dell' Indipendenza fossero il verde e l' amaranto.

(2) Garibaldi e Napoleone III, fattori dell' Unità italiana, ebbero salva la vita da due anconitani, Martelli ed Augusto Elia.

cordia di Jesi, così inneggia al tricolore:

« Ma l'insegna che l'arrovellato Austriaco vedrà eternamente sorgersi incontro nella destra degl' Italiani sarà la bandiera Tricolore.

« Questa Bandiera è santificata nel sangue di tutti gli eroi, che sono morti gloriosamente per la gran causa d' Italia! Sì, o signori, quel sangue, che i codardi e paurosi tiranni hanno fatto spargere ai generosi Italiani sopra i patiboli quasi ad infamia, quel sangue raccolto dalle mani degli Angeli, folgora ora dal sanguigno colore di questa Bandiera, ed io vi leggo: « Vendetta ».

« Questa Bandiera è santa pei Siciliani che sotto essa hanno combattuto da eroi per la Libertà! Questa Bandiera sta in mezzo al cuore degli sventurati Lombardi, che aspettano l'ora di stringerla in pugno per sbalestrarla in faccia al sanguinario straniero! Questa Bandiera è suprema delizia agli occhi ed al cuore di quanti qui siamo perchè all'ombra sua noi ci stringiamo fraternamente la destra e gridiamo l'evviva a quella Libertà, e a quella Uguaglianza, che un giorno, in nome del Cristo, era anatemizzata sulle labbra di chi la pronunziava e punita coi ceppi e con le mannaie; oggi, in nome del Cristo, gridata dal suo stesso Vicario, dal glorioso iniziatore del risorgimento d'Italia, scende nel cuore, infino a qui combattuto, di tre milioni di uomini, come appunto la parola di Dio Creatore dentro gli abissi del Caos, per farne uscire le bellezze meravigliose dei mondi! » (1)

Pochi mesi dopo i volontari canteranno il suo inno:

Tricolore, tricolore
L'Italian cantando va.

Il 18 marzo 1848 il ministro dell' Interno C. Recchi emanava da Roma l'ordinanza per la quale la bandiera pontificia bianco-gialla veniva fregiata di cravatte di colori italiani.

(1) Rinvenni questo discorso nell'*Archivio ex-Delegatizio* di Ancona.

Due giorni dopo, sulla sommità del Duomo di Milano, per opera di Luigi Torelli, garriva il tricolore, l'*in hoc signo vinces* della libertà; la notte del 23 marzo, a Torino, Carlo Alberto, tra i due figli, appare al balcone della Galleria d'armi agitando, sovra l'immenso popolo acclamante, una fascia tricolore. Ed entrando in Lombardia, sostituiva al secolare bianco-turchino, la bandiera italiana.

L' 11 aprile anche la marina sarda elevava il tricolore.

Gabriele Rosa, che per aver sventolato i colori italiani ad Iseo aveva dovuto riparare a Torino, alle notizie di Milano spiega il tricolore e tra gli applausi della folla parte per la capitale lombarda.

Mameli canta:

O bella, da secoli
Attesa bandiera ...
Segnal di vittoria,
Annunzia alle genti
Da spenta tirannide;
Dei prodi redenti
Annunzia la gloria.

I soldati del Papa, avviati a combattere contro l'Austria, recavano nel petto, ad iniziativa del D'Azeglio, una croce tricolore; Garibaldi, apprendendo a Palo, presso Alicante, gli avvenimenti italiani, fa calare la bandiera di Montevideo e ne improvvisa una sarda con mezzo lenzuolo, una camicia rossa e il resto delle mostreggiature verdi delle uniformi di bordo.

Mazzini è portabandiera del tricolore in Lombardia.

Ovunque, su tutti, sventola come un iride di bellezza e d' augurio, il tricolore.

Nel 1849 splende sulle glorie di Venezia e della Repubblica romana e il friulano Antonio Zamboni, portabandiera dei lancieri Marina, muore eroicamente al Casino dei Quattro Venti agitandolo contro i francesi.

A Fusina presso Venezia il ragazzo Pietro Zorzi, vedendo da una cannonata gettato in mare il tricolore, si lancia tra le onde, l'afferra e arrampicatosi sull'albero della « Peniche » grida agitan-

dolo: *Viva l'Italia!* Attorno a lui fischiavano le cannonate austriache.

Ma i tempi volgono infausti: la giustizia è oppressa dalla tirannide: il tricolore cade, si nasconde, diviene nuovamente delitto. Guai chi sarà trovato con quei colori! I fucilati non si contano: una coccarda manda alla morte. I sacri colori s'inzuppano di sangue e di lacrime. Tentano di risorgere con Bentivegna, con Pisacane, ma ricadono e Pisacane muore avvolgendoseli nel cuore. Ma giunge il 1859, giunge il '60 e tutta Italia s'illumina dei tricolorati vessilli; l'Italia è fatta, il tricolore ha vinto. I suoi vessilliferi si chiamano Schiaffino, Nullo!

Nessuna bandiera ebbe mai tanto sangue di martirio e tanta luce di gloria nei suoi colori.

« Sii benedetta » diceva Carducci, « benedetta nella immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria ora e sempre nei secoli. Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna; le nevi delle alpi, l'aprile delle valli, le fiamme dei vulcani. E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù, onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee, che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù dei poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera che Ella era la più bella di tutte e che sempre voleva Lei e con Lei la libertà; onde è che Ella, come là (*nella lapide posta nell'aula del Congresso di Reggio*) dice la scritta, *piena di fati mosse alla gloria del Campidoglio* ».

Scrisse uno storico del Risorgimento italiano: « I giovani che non possono ricordare di aver veduto nei tempi della dominazione straniera un cencio tricolore conservato fra le memorie più care e segrete, mostrato fra un sospiro di rimpianto e una speranza, e non videro più tardi quei medesimi colori splendere liberi nella gloria del sole e sorgere quasi per incanto dietro ai passi dei fuggenti austriaci, e rivestire le città d'un iride festosa, non possono comprendere il fremito segreto che provano quelli che hanno i capelli grigi all'apparire della nostra bandiera ».

È vero; noi non proveremo mai quei fremiti che provano oggi i vecchi superstiti, chè non soffrimmo la dominazione austriaca o papale.

Ma anche nei petti degl'italiani d'oggi s'accendono gioia e orgoglio per il tricolore, che spiega al vento le ali, e ricorda il martirio e la gloria dei padri.

Anch'essi, tramutati i cuori in ali e le fronti in raggi di sole, sulle Alpi contese, davanti e oltre Gorizia sacra, sanno morire avvolti nel tricolore come nell'amplesso di una sposa.

Ancona, 12 Agosto 1916

PALERMO GIANGIACOMI.

Tra le quinte della Storia.



Io non credo che in alcuna epoca della storia del mondo la diplomazia sia stata mai come ora oggetto di intensa attenzione e di critiche vivaci. Certo poche volte alla diplomazia può essere toccato un compito così arduo come nella presente guerra. Basti pensare che nelle guerre precedenti, per lo più di rapida soluzione, si può dire che il lavoro della diplomazia si arrestasse con la dichiarazione per ricominciare quasi automaticamente con l'armistizio.

Questa volta invece, sopratutto per il carattere di sorpresa che la guerra ha avuto, si può dire che il compito della diplomazia sia cominciato con la stessa guerra. L'Intesa, colta alla sprovvista nella sua impreparazione, doveva nei primi tempi riparare alle deficienze militari con un intenso lavorio diplomatico. Si trattava innanzi tutto di pensare ai neutrali, di coinvolgerli nel conflitto o invece di tenerneli lontani ad ogni costo; ma si trattava anche di dare alla coalizione — che aveva un carattere puramente negativo di difesa contro l'aggressione tedesca — un contenuto positivo fondato sulla conciliazione degl'interessi dei vari stati coalizzati, di giungere insomma alla pratica attuazione del *fronte unico,* militare ed economico, che si è ormai rivelato il più forte coefficiente di successo. È stata questa una vittoria che non bisogna negare alla diplomazia dopo averle fatto carico di tanti errori, forse in gran parte inevitabili.

Oggi insomma tutti sentono che le sorti della guerra non sono affidate soltanto al senno dei condottieri che combattono in cospetto della libera natura a volte favorevole, spesso nemica, ma anche all'abilità di coloro che lottano nell'ombra con armi incruente ma non meno micidiali a volte di quelle altre. Ma tutto questo mondo della diplomazia rimane come un sacrario misterioso e inaccessibile alla curiosità del gran pubblico, e il mistero accresce da una parte il rispetto, dall'altra la diffidenza. Chi scrive è tra i non molti profani che, dovendo seguire da vicino per compito professionale le vicende della politica estera, ha occasione spesso di violare le soglie del sacrario. Lo farà ora per accompagnarvi i lettori in una visita rapida e discreta.

*
* *

Il centro di tutto il lavorio diplomatico della capitale è naturalmente il ministero degli Esteri. Per il pubblico nostro esso è la *Consulta,* così come a Parigi il *Quai d'Orsay,* a Vienna la *Ballplatz,* a Costantinopoli il *Divano.*

Per quanto gli si adatti veramente bene, il nome esso l'ha ereditato dall'inquilino precedente del palazzo, cioè il *Tribunale della Consulta e Segreteria dei Brevi,* per il quale Clemente XII lo fece costruire dal Fuga nel 1759. Un'origine recente dunque; pure il palazzo per la ricchezza delle sale, e sopratutto per la posizione che domina la città, è tra i più imponenti della capitale. Non c'è da meravigliarsi quindi se dopo la presa di Roma esso sia stato vivamente conteso. Il Senato lo reclamava per la propria sede, data la vicinanza al Quirinale che si veniva trasformando in reggia; ma il Visconti Venosta, che era allora ministro degli Esteri, si ostinò a reclamarlo per il suo dicastero, rifiutando il Palazzo Valentini che gli era stato offerto e che ora ospita la Prefettura. Il Visconti Venosta la spuntò, e il palazzo fu arredato con un certo gusto fastoso che non è senza effetto nelle grandi serate di ricevimento.

Il piano nobile ospita a destra il ministro e i saloni dei ricevimenti, a sinistra, verso il Quirinale, il sottosegretario di Stato e il segretario generale, e dal giugno 1916 anche il gabinetto dell'on. Boselli, presidente del Consiglio senza portafogli. Il visitatore entrando nelle anticamere ha subito un'impressione diversa dagli altri ministeri, per il silenzio religioso che vi regna, per l'aria di distinzione dei funzionari anche minori, per l'aspetto *stilé* degli stessi uscieri, fra cui popolarissimo tra diplomatici e giornalisti Giacomo Grosso, un interessante tipo di piemontese che ha un po' del militare un po' del diplomatico.

L'organizzazione stessa differisce da quella degli altri ministeri. Intanto qui c'è un alto funzionario che negli altri manca, il Segretario generale, che è l'*alter ego* del ministro e ne fa le veci di fronte ai rappresentanti esteri, rimanendo al Sottosegretario delle funzioni di ordine interno, politico-parlamentare. Il Segretario generale — che in fondo è un vice-ministro tecnico, come il Cambon in Francia col ministero Briand — ha un certo carattere di continuità e perciò spesso ha più influenza dello stesso ministro. È un posto che mena a una grande ambasciata, come fu per il sen. Bollati, o al Consiglio di Stato, come per il suo predecessore sen. Malvano. L'attuale Segretario generale è il comm. Giacomo De Martino, di una nota famiglia di diplomatici napoletani (l'omonimo governatore dell'Eritrea è suo zio), un profondo conoscitore dei problemi dell'Oriente specialmente musulmano. Egli reggeva nel 1911 l'ambasciata di Costantinopoli e in tale sua qualità fu latore dell'*ultimatum* del Governo italiano alla Porta.

Quanto all'ordinamento degli uffici, essi si dividono in *divisioni* e *sezioni*, a guisa d'ogni altro dicastero, e sono sottoposti a cinque direzioni generali: *affari generali, affari politici, affari commerciali, affari privati, scuole italiane all'estero.*

Gli *affari generali* comprendono tutti i rapporti col personale diplomatico e consolare. Il direttore generale — che è attualmente uno dei migliori nostri diplomatici, il comm. Salvatore Contarini — si occupa delle ammissioni del personale, dei concorsi, delle nomine, della consegna di credenziali e pieni poteri, delle immunità degli agenti italiani all'estero ed esteri in Italia.

A questa direzione sono annessi l'Archivio storico e la Biblioteca. L'Archivio, sottratto in grandissima parte alle ricerche del pubblico, contiene del materiale preziosissimo, e specialmente gli originali degli atti conclusi dal regno d'Italia o dagli Stati soppressi. È diretto dal comm. Giacomo Gorrini. La Biblioteca, dovuta quasi tutta all'attuale suo direttore, comm. Loreto Pasqualucci, una vera competenza in fatto di biblioteconomia, è una raccolta di oltre 60,000 volumi attinenti al diritto e alla politica internazionale, ed è corredata di uno schedario tra i più perfetti.

Gli *affari politici* sono, per lo meno oggi, il reparto più importante. Essi sono divisi in sezioni, diremo, territoriali (Europa, Levante e Africa, Estremo Oriente e America, Colonie) e comprendono lo studio e l'interpretazione dei trattati politici, la raccolta delle notizie in base al carteggio e allo spoglio dei giornali, e durante la guerra anche tutte le questioni in materia di prede e di contrabbando, d'accordo e a volte magari in disaccordo coll'Amministrazione della Marina. Il Direttore generale, conte Gaetano Manzoni, gode fama di uno dei più colti e geniali diplomatici italiani.

Gli *affari commerciali* riguardano lo studio e l'interpretazione dei trattati di commercio, le questioni doganali, i servizi postali e marittimi, le ferrovie d'interesse internazionale, la sanità pubblica. I lettori apprenderanno con vera curiosità il nome del Direttore generale degli affari commerciali; è il commendatore Primo Levi, noto fino a pochi anni fa sotto lo pseudonimo *L'Italico* come uno dei più brillanti giornalisti italiani.

Gli *affari privati* riguardano questioni di nazionalità, protezione consolare, stato civile e trattati relativi, e i passaporti speciali. Sono diretti dal comm. Giulio Vaccaj. Una curiosità (è ridotto a questo ormai) di questo reparto è dato dal *Contenzioso diplomatico*, che è diretto appunto da uno dei migliori studiosi di diritto internazionale privato, il comm. Arturo Ricci-Busatti.

Delle *scuole italiane all'estero* non occorre parlare, tanto più che durante la guerra esse sono state ridotte enormemente di numero. Il Direttore generale è il comm. Angelo Scalabrini, il quale è coadiuvato da un pedagogista insigne, il prof. Aurelio Stoppoloni, e da altri tre ispettori centrali.

Dipendono direttamente dal Segretario generale la ragioneria, l'economato e altri tre uffici da cui si può dire che











1. La Consulta. — 2. Il Commissariato dell'Emigrazione. — 3. Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia: la facciata anteriore. — 4. Palazzo Farnese: la parte posteriore. — 5. Palazzo Venezia, già sede dell'Ambasciata Austro-Ungarica presso il Pontefice, e della Cancelleria dell'Ambasciata presso il Re d'Italia.

irradi tutto il lavoro del ministero: *corrispondenza e spedizione, cifra, stampa e traduzioni*. L'ufficio *Corrispondenza*, diretto dal comm. Carlo Filippo Serra, fa lo spoglio della corrispondenza in arrivo e la dirama ai vari uffici; accentra quella in partenza e provvede ai cosiddetti « corrieri di gabinetto » di cui parleremo in seguito. L'ufficio *Cifra* provvede a sciogliere i telegrammi cifrati, che giungono a fasci da ogni parte del mondo, tranne quelli che siano diretti personalmente al ministro e che vanno invece al Gabinetto. Il capo-ufficio Cifra è il conte Girolamo Naselli, un gentiluomo d'antico stampo, d'una cortesia perfetta.

L'*Ufficio stampa* compie con scarsi mezzi un lavoro enorme, che naturalmente ha assunto un'importanza eccezionale con la guerra. Si tratta dello spoglio dei maggiori giornali del mondo e del riassunto quotidiano o traduzione degli articoli o notizie che presentino un particolare interesse. Non sono trascurati i giornali dei paesi nemici, ai quali volge particolari e personali cure lo stesso capo-ufficio comm. Luca Orsini Baroni, un colto diplomatico che rese già a Vienna e Budapest notevoli servigi al nostro paese.

Alle dipendenze del ministero degli Esteri, ma autonomo e in sede propria (in via Buoncompagni, 70) è una delle più utili e geniali creazioni degli ultimi anni, il *Commissariato dell'Emigrazione*. Una particolare importanza è venuta dalla guerra al Servizio I, al quale spetta il rilascio dei passaporti comuni, subordinati ora naturalmente alle esigenze dell'Amministrazione militare. Il Direttore del Servizio I è il comm. Giuseppe De Michelis, una mente forte, uno spirito equilibrato.

Con un ministro accentratore come l'on. Sonnino, il Gabinetto ha assunto naturalmente una funzione più larga che sotto i precedenti ministri. Il capo è il conte Luigi Aldrovandi Marescotti, che ha potuto mettere a disposizione del ministro la sua pratica di cose austriache acquistata al posto di consigliere dell'Ambasciata di Vienna, che egli tenne sino alla vigilia della guerra, così come l'ex-*attaché* militare col. Albricci, ora generale, potè rendere preziosi servigi al Comando Supremo.

Tra i segretari del Gabinetto è il cav. Paolo Augusto Biancheri Chiappori al quale il 23 maggio 1915 toccò l'alto onore di recare al barone Macchio, ambasciatore austriaco, la comunicazione della nostra dichiarazione di guerra.

Il ministro Sonnino ha poi un suo segretario particolare, che è un fido amico suo, il comm. Franz de Morsier, ben noto nelle lotte agrarie emiliane.

*
* *

Da quanto abbiamo esposto parrebbe che in fondo la Consulta fosse un ministero organizzato come tutti gli altri, salvo particolari esigenze. Ma ciò che lo distingue, che ne fa il meno burocratico fra tutti i ministeri, è la mobilità del suo personale. Pochi anni addietro infatti si venne alla fusione del personale interno ed estero della Consulta, fra la carriera centrale e quella diplomatica e consolare, e si stabilì il servizio alternato come indispensabile ad ogni promozione. Così oggi ogni funzionario del ministero ha viaggiato e viaggerà, e ogni console o ministro plenipotenziario deve prestare di tanto in tanto servizio al ministero. Il vantaggio che dal nuovo sistema si ricava è enorme. I consoli e ministri non corrono pericolo di fossilizzarsi nelle loro sedi e di perdere la visione degl'interessi generali, e d'altra parte i funzionari dell'Amministrazione centrale sono in grado di tener conto di lontani interessi locali, di giudicare e decidere con un criterio di sana obbiettività e relatività.

Il risultato è che, tranne che nella ragioneria, nelle scuole all'estero e nel commissariato dell'emigrazione, i più alti funzionari sono ministri o consoli generali, il personale cosiddetto di concetto è costituito da consiglieri o segretari d'ambasciata, da consoli, da addetti. Sono ministri plenipotenziari appunto il De Martino, il Contarini, il Manzoni, l'Orsini Baroni, il Ricci Busatti; sono consoli generali il Gorrini, il Naselli, il Serra, il Levi, il Vaccaj.

Certo la preparazione di tutto codesto personale lascia ancora molto a desiderare. Gli scarsi mezzi che lo Stato italiano offre ai suoi funzionari all'estero, allontanano dalla carriera i migliori ingegni quando non siano largamente provvisti di proprio. Quindi la cernita avviene in una classe molto ristretta e la selezione ne è naturalmente danneggiata. Tuttavia anche in questa stessa classe ristretta la preparazione è migliorata di molto negli ultimi anni, prima di tutto per la maggiore serietà











— 6. Palazzo Chigi, già sede dell'Ambasciata d'Austria. — 7. Palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata Germanica. — 8. Villa Malta, proprietà del Principe Bülow. — 9. Ingresso alla Legazione portoghese. — 10. Palazzo Barberini (Ambasciata di Spagna e Legazione di Grecia).

che la sapiente direzione del prof. Riccardo Dalla Volta ha saputo dare a quell' Istituto di Scienze Sociali di Firenze che nell' intenzione del fondatore Cesare Alfieri di Sostegno doveva essere la fucina dei diplomatici, e poi per gli esami veramente rigorosi d' ammissione al ministero. Così negli ultimi anni è venuta fuori tutta una schiera di giovani che in circostanze anche difficili ha saputo tener alto il nome del proprio paese. Ricorderemo, fra gli altri, Carlo Galli, Renato Piacentini, Domenico De Faccendis, Giovanni Visconti Venosta, Cesare Lori, Lodovico Manzini, Luigi Gabbrielli, Marcello Roddolo, Mario Zanotti Bianco, Natale Labia, Paolo Indelli.

Della Consulta si è detto molto male, specialmente durante la guerra europea. Certo a volte si è avuto l' impressione che la diritta volontà di Sidney Sonnino incontrasse molteplici ostacoli nel meccanismo del suo ministero. Ma non si può dimenticare che il meccanismo aveva da trent' anni una sua forza d' inerzia, che era avvezzo a lasciarsi rimorchiare dalla politica germanica e a un tratto ha dovuto trarre da sè stesso il movimento, ha dovuto disfare la vecchia tradizione e rifarne una nuova. Si comprende come chi non fosse assistito da un sufficiente senso di dignità nazionale si sentisse alquanto a disagio. Si tratta per fortuna di eccezioni.

*
* *

I rapporti della Consulta con l'estero si svolgono sopratutto mediante le rappresentanze diplomatiche dei vari Governi. Roma sotto tale aspetto è considerata oramai una sede di prim' ordine, ciò che attesta dell' importanza del posto che la nuova Italia ha saputo prendere nel mondo. Basti pensare che da Roma sono passati uomini che hanno avuto una parte notevole nella storia dei rispettivi paesi e che spesso hanno lasciato l' ambasciata o la legazione di Roma per salire al governo.

Ricordiamo così degli ultimi anni il Bülow, il Jagow, il Flotow, il Rizoff, lo Stancioff e Hakki pascià che appena lasciata Roma per il granvisirato ebbe la dolorosa sorpresa di ricevere la nostra dichiarazione di guerra. Anche fra i diplomatici residenti attualmente a Roma ce ne sono parecchi notissimi: Camillo Barrère, il decano del corpo diplomatico (egli è a Roma da diciotto anni) e il principale fattore del ravvicinamento italo-francese; sir Rennell Rodd, simpatica figura di gentiluomo inglese, che oltre ad essere un abilissimo diplomatico è uno studioso di storia e uno scrittore tra i più apprezzati; e poi gli altri rappresentanti dei nostri alleati, il barone Michele de Giers, ambasciatore russo, il barone Hayashi, ambasciatore giapponese, il conte van den Steen, ministro del Belgio, il principe Ghika, ministro rumeno, il signor Eusebio Leão, ministro del Portogallo, il signor Michele Ristic, ministro di Serbia.

Anche fra i neutri ci sono dei diplomatici di gran nome: il ministro di Grecia sopratutto, Lambros Coromilas, che da ministro degli Esteri fu prezioso collaboratore di Venizelos durante le guerre balcaniche; e poi l' ambasciatore degli Stati Uniti, Thomas Nelson Page, un benemerito amico dell' Italia, l' ambasciatore di Spagna, Ramon Pina y Millet, il ministro svizzero, Alfredo de Planta.

Spesso anche fra i collaboratori degli ambasciatori o ministri ci sono delle personalità notevoli; come Roberto de Billy, consigliere dell'Ambasciata francese, il colonnello Enckell, addetto militare russo, il comm. Capel Cure, addetto commerciale inglese. Quest'ultimo è ben noto in Italia per la sua opera indefessa spiegata in nostro favore a tempo della guerra libica, che gli valse i ringraziamenti personali del nostro Re, e per la sua attività letteraria. Infatti il Capel Cure, che conosce l' Italia e la lingua italiana come pochi stranieri, è anche un elegante scrittore di romanzi italiani, sotto il nome di Gian della Quercia.

In tutto in Italia le *ambasciate* sono nove: Austria-Ungheria, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Spagna, Stati Uniti, Russia e Turchia. Naturalmente la guerra ne ha sospese tre: Austria, Germania e Turchia. Le *legazioni* (rette da ministri o incaricati d' affari) sono ventuna, compresa quella di Bulgaria soppressa dallo stato di guerra. Ma il numero può variare da un momento all' altro. Ci sono le piccole repubbliche americane, per esempio, che vanno e vengono. Nel luglio scorso anzi, mentre andavamo attorno per far eseguire le fotografie qui riprodotte, ci scomparve da un giorno all' altro sotto gli occhi la legazione dell' Uruguay, che risiedeva in un villino di via dei Gracchi, 305. Il ministro partì quasi all' im-



— 11. Palazzo Capranica (Legazione di Svezia). — 12. Palazzo Torlonia (Legazione dei Paesi Bassi). — 13. Palazzo Altieri (Ambasciata del Giappone). — 14. Palazzo Santacroce, lato meridionale (Legazione rumena). — 15. Palazzo Santacroce, lato orientale (Antica legazione di Baviera). — 16. Ambasciata degli Stati Uniti.













— 17. Ambasciata britannica. — 18. Legazione della Cina. — 19. Antica ambasciata di Turchia.
20. Ambasciata russa. — 21. Legazione serba. — 22. Consolato generale del Montenegro.



















— 23. Legazione bulgara. — 24. Legaz. del Siam. — 25. Legazione del Cile. — 26. Legaz. di Monaco
27. Legazione di Cuba. — 28. Legazione di Danimarca.

provviso coi suoi impiegati e la sua roba il 15 luglio, e il padrone del villino si affrettò ad affiggere uno di quei caratteristici cartelli romani: *Est locanda.*

*
* *

Le sedi dei rappresentanti esteri a Roma hanno gli aspetti più strani. Alcuni stati hanno acquistato o costruito apposta palazzi o villini, altri hanno preso in affitto per i propri rappresentanti dei palazzi o semplici quartierini, magari in albergo; alcuni ministri risiedono in grandi palazzi storici, altri in modesti appartamenti nascosti.

La più bella residenza estera è senza dubbio quella di Francia, Palazzo Farnese. Fu iniziato per commissione di Paolo III da Antonio da Sangallo il Giovane, il quale costruì la facciata sino al cornicione e il cortile sino al secondo ordine; fu compiuto da Michelangelo. In seguito subì alterazioni per opera di Giacomo della Porta, che aggiunse il terrazzino nella facciata principale e costruì la facciata posteriore che guarda il Gianicolo. L'interno — sebbene privo di tutti gli ornamenti archeologici che i Farnese avevano sparsi con grande profusione e i Borboni, che a quelli succedettero, portarono al Museo di Napoli — è veramente principesco, per gli affreschi dello Zuccari, del Domenichino, del Salviati, del Vasari, del Caracci e suoi scolari. Il palazzo fu dato in affitto da Francesco II di Borbone al Governo francese, e poi dai suoi eredi addirittura venduto; ciò che dette luogo a una lunga contesa col demanio italiano.

Subito dopo per importanza storico-artistica viene, o meglio veniva, il Palazzo di Venezia, che fu fatto costruire nella metà del Quattrocento dal cardinale Barbò (poi Paolo II papa) e fu lungamente dimora di pontefici finchè Pio IV non lo donò alla repubblica veneta. Da questa passò col trattato di Campoformio all'Austria che lo serbò abusivamente anche dopo il 1866. Il Palazzo Venezia, addossato alla chiesa di San Marco e privo del *Palazzetto,* che fu demolito per dare aria al Monumento a Vittorio Emanuele II, avanti d'essere rivendicato all'Italia nell'agosto 1916, era la sede dell'ambasciata austriaca presso il Vaticano. L'ambasciata presso il Quirinale vi teneva solo la Cancelleria, perchè l'ambasciatore occupava il primo piano del suntuoso palazzo Chigi, iniziato nella prima metà del Cinquecento da Giacomo della Porta, finito da Carlo Maderna e poi da Felice della Greca, per incarico degli Aldobrandini. I Chigi l'acquistarono nel 1659. L'ubicazione del palazzo — angolo tra Piazza Colonna e il Corso — è stata causa continua di dimostrazioni anti-austriache per trent'anni, tanto che l'ambasciatore non aveva mai potuto tenere esposto lo stemma abborrito.

La Germania scelse per il proprio ambasciatore, e non senza intenzione, un palazzo sul Campidoglio, anzi tra il Campidoglio propriamente detto e la Rupe Tarpeia.

Un tempo nessuna famiglia poteva abitare sul Campidoglio, ma Carlo V ne diè speciale concessione al suo paggio Ascanio Caffarelli. Passato in possesso del governo tedesco, Guglielmo II ne fece decorare le sale dal pittore Ermando Prell di Dresda e vi fece installare un trono, simbolo dell'invadenza tedesca in Italia. È noto che nei mesi che precedettero immediatamente la guerra la sede vera dell'ambasciata era divenuta la meravigliosa Villa Malta, detta anche *delle rose* dalla profusione di rose d'ogni varietà nel suo stupendo giardino. Villa Malta, che il principe di Bülow acquistò dal Bobrinski, nel 1789 assistette alle misteriose adunanze del Cagliostro; non era nuova dunque ai conciliaboli quando nel 1915 il Bülow vi congiurò con pochi sciagurati italiani ai danni dell'Italia. Nel secolo scorso la Villa ospitò anche Lodovico I di Baviera e Guglielmo Humboldt.

Una sede storica è anche quella della legazione portoghese, nei locali di un antico ospizio pei pellegrini e infermi portoghesi, annessi alla chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi, nella via omonima. La facciata della legazione è ridotta a una modesta porticina quasi schiacciata dalla chiesa che nel Seicento i re di Portogallo fecero costruire su disegno di Martino Longhi e i loro successori fecero restaurare nel 1868.

Alle Quattro Fontane un celebre palazzo romano, quello che Carlo Maderno iniziò per incarico di Urbano VIII Barberini e Gian Lorenzo Bernini terminò costruendo il grande scalone, ospita al primo piano l'ambasciata di Spagna, al secondo la legazione di Grecia.

La Svezia occupa in piazza Sant'Andrea della Valle (n. 16) il palazzo Capranica, attribuito al Sangallo, poi restaurato nel 1879; da non confondere col più noto palazzo Capranica, l'edifi-













— 29. Legazione del Belgio. — 30. Legazione della Repubblica Argentina. — 31. Legazione del Brasile. — 32. Legazione della Svizzera. — 33. Palace Hôtel, sede della Legazione di Persia. — 34. Grand Hôtel, sede della Legazione di Norvegia.

cio di stile romantico con la sua caratteristica torre onoraria di piazza delle Orfanelle. I Paesi Bassi occupano le splendide sale del primo piano del palazzo barocco dei Torlonia in via Bocca di Leone 78, decorato di recente da Prospero Piatti. Il Giappone ha sede al palazzo Altieri, in piazza del Gesù 49, che Clemente X fece costruire da Giovanni Antonio de Rossi e decorare da Carlo Maratta. Fino a pochi anni fa vi risiedeva la Corte di Cassazione. Un altro palazzo barocco, quello dei Santacroce in piazza Benedetto Cairoli, nell'ala sud, meglio conservata (numeri 3 e 4), contiene la legazione rumena, nell'ala est, rifatta di recente (n. 6), accoglieva la legazione di Baviera, la quale — come si sa — ha tenuto ad essere distinta dalla Germania. Gli Stati Uniti — che un tempo erano al secondo piano del palazzo Barberini — occupano un modesto pianterreno al palazzo Amici in piazza S. Bernardo alle Terme, lo stesso che al primo piano ospita il Gran Magistero dell'ordine Mauriziano.

Molti stati hanno via via fatto costruire degli edifici moderni nei migliori quartieri di Roma, come l'Inghilterra con la sua suntuosa sede a Porta Pia (via Venti Settembre, n. 80 e 81). Porta Pia si può dire il quartiere delle ambasciate. A pochi passi da quella britannica, in via Palestro 32, è la legazione della Cina; più in là, al n. 36, sulla cantonata di via Gaeta, l'ambasciata ottomana; in via Gaeta 3 è l'ambasciata russa, nel villino che fu dell'onorevole Di Rudinì. Più in là, verso la stazione, in piazza Indipendenza 6, è la legazione di Serbia; in via Volturno 7 il consolato del Montenegro, che ha funzioni diplomatiche. Fuori Porta Pia, in via Nomentana 10, è la legazione bulgara; e in fondo, al n. 70, quasi a Sant'Agnese, il civettuolo villino Thei, cioè la legazione del Siam, che per un curioso contrasto è assicurato a una società cattolica.

Parecchie legazioni sono nei vicini quartieri Ludovisi: il Cile in un elegante e ricco villino moderno in via Collina 21, il principato di Monaco in un modesto terzo piano al n. 39 della vicina via Aureliana. Cuba in un padiglione interno di una villa di via Piemonte 127, la Danimarca in via di Porta Pinciana 36, quasi in cospetto di Villa Borghese, il Belgio nel vicolo San Nicolò da Tolentino 27, a ridosso della chiesa fatta innalzare nei primi del Seicento dai Pamphily.

La Repubblica Argentina si è costruita un palazzo in piazza dell'Esquilino n. 2, il Brasile ha il palazzo Bandini sul corso Vittorio Emanuele n. 116, la Svizzera sta nel palazzo del Credito fondiario in via Piacenza 6, all'ombra della Consulta. Il rappresentante della Persia risiede al Palace Hôtel in via Veneto e il nuovo ministro di Norvegia al Grand Hôtel alle Terme; un albergo ormai storico quest'ultimo, perchè ha ospitato tutti i ministri dell'Intesa venuti a Roma durante la guerra, da Pasich a Briand. Finalmente il ministro di Columbia risiede.... a Bologna, in via Giuseppe Petroni 15. Ciò non deve stupire, visto che altri risiedono addirittura all'Estero! Fino a poco tempo fa infatti il ministro di Norvegia risiedeva a Berlino perchè era accreditato anche presso quel governo; e tuttora i rappresentanti di varie repubbliche americane risiedono a Parigi di dove devono tutelare i loro interessi nazionali presso tre o quattro stati europei. Prima della guerra anzi essi avevano l'abitudine di fare spesso un giro per le varie capitali, veri commessi viaggiatori della diplomazia.

***

Un'altro mezzo d'azione per la Consulta è costituito dalle ambasciate italiane all'Estero, e specialmente oggi da quelle di Parigi, Londra e Pietrogrado. Esse sono unite non solo dal telegrafo ma sopratutto dai cosiddetti *corrieri di gabinetto*. Sono degli ex-sottufficiali dell'esercito, di provata fiducia, che tre volte al mese partono da Roma recando a Parigi, a Londra e a Pietrogrado la *valigia diplomatica,* che a volte è costituita da numerosi pacchi a volte ridotta davvero a una borsetta da viaggio, tutto sugellato alla partenza all'ufficio di spedizione.

Così per mille fili da alti personaggi e da umili impiegati, si tesse l'orditura, invisibile al popolo, della storia d'Italia.

GIUSEPPE A. ANDRIULLI.



Nelle pagine che seguono abbiamo inteso di dare una breve storia cronologica documentata della nostra guerra, quale può farsi col materiale conosciuto finora. Vi sono alcune pubblicazioni che danno la storia documentata di questa grande epoca (basti citare i due bei libri del nostro egregio collaboratore Andriulli intitolati I documenti della grande guerra *e* I documenti della guerra italiana, *dei quali ci siamo valsi). Tuttavia il lettore troverà qualcosa di nuovo anche in questa piccola raccolta redatta con altri criteri che speriamo saranno apprezzati. La raccolta nostra è disposta in modo che la composizione in carattere grande costituisce una continuata cronistoria degli avvenimenti. In carattere piccolo è dato il testo dei documenti nella loro forma integrale salvo per alcuni che abbiamo dovuto riassumere per necessità di spazio. Sempre per la necessità di spazio abbiam dovuto sopprimere i comunicati riassuntivi emanati a quando a quando dal Comando Supremo per render conto delle operazioni di guerra: ma ne abbiamo lasciata l'indicazione e la data per facilitarne la ricerca nelle raccolte dei bollettini della guerra che molti possiederanno. Del resto i nostri fedeli lettori sanno già dall'anno scorso che l'*Almanacco *contiene ancora la* Cronaca della nostra guerra, *compilata con molta diligenza dal nostro cortese collaboratore militare, alla quale ricorreranno per le notizie militari, mentre in questi Archivi troveranno altre notizie di indole diplomatica, politica e legislativa.*

Bologna, 25 ottobre 1916. *ROMEO MONARI.*

1. - La Triplice Alleanza.

(Il patto della Triplice Alleanza fu firmato il 20 maggio 1882, all'indomani di Tunisi, essendo Presidente del Consiglio Agostino Depretis e Ministro degli Esteri P. S. Mancini. Fu rinnovato nel 1887 dal Depretis e dal Robilant, che ottennero d'introdurvi modificazioni e aggiunte, le quali, fu detto, miglioravano notevolmente l'alleanza per noi; poi nel 1891 e nel 1902, sempre prima della scadenza, e pare, senza cambiamenti; prorogato tacitamente nel 1907, e rinnovato un'ultima volta il 18 dicembre 1912, pure anticipatamente, auspici Giovanni Giolitti e il Marchese Di San Giuliano, dopo i malaugurati incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Fu, dopo trentatrè anni di vita, il 3 maggio 1915 dichiarato irrito e nullo, almeno nei rapporti dell'Austria-Ungheria, dall'on. Sonnino, come sarà detto al numero 50.

Fu affermato che la Triplice Alleanza non fosse in realtà un solo trattato, ma constasse di due trattati distinti: uno fra Austria e Germania, concluso fin dal 1879, l'altro fra l'Italia e i due imperi. Certo è che il primo fu pubblicato in Germania nel 1888 e che il secondo non fu mai conosciuto, finchè in occasione delle presenti difficoltà diplomatiche, non vennero in luce alcuni articoli dei quali diamo il testo qui appresso):

Art. 1. Le Potenze contraenti si promettono scambievolmente pace ed amicizia e non contrarranno alcun rapporto di alleanza o patto diretto contro uno dei loro Stati. Esse si obbligano allo scambio reciproco dei loro punti di vista sulle quistioni politiche ed economiche di carattere generale che potessero sorgere; oltre a ciò si promettono appoggio reciproco nel limite dei loro interessi particolari.

Art. 3. Qualora una o due delle Potenze contraenti, senza diretta provocazione per parte loro, fossero attaccate e si trovassero in guerra con due o più grandi potenze non firmatarie del presente trattato, il *casus foederis* sorge immediatamente per tutte le potenze contraenti.

Art. 4. Qualora una grande Potenza non firmataria del presente trattato minacciasse la sicurezza nazionale di una delle Potenze contraenti, e che la nazione minacciata fosse per tal modo costretta a dichiarare la guerra, le altre due si obbligano a mantenere verso la loro alleata una neutralità amichevole. Ognuna si riserva il diritto di partecipare alla guerra ove ritenga conveniente di fare causa comune con l'alleata.

Art. 7. L'Austria-Ungheria e l'Italia nell'intento di mantenere per quanto è possibile lo *statu quo* in Oriente, si obbligano a adoperarsi con tutta la loro influenza per evitare qualsiasi mutamento territoriale dannoso all'una o all'altra delle Potenze contraenti. Esse si scambieranno tutte le informazioni atte a chiarire le intenzioni reciproche come pure quelle delle altre Potenze. Se però si desse il caso che nel corso degli avvenimenti, il mantenimento dello *statu quo* nel territorio de' Balcani, delle coste e delle isole ottomane dell'Adriatico e dell'Egeo divenisse impossibile, e che, o in conseguenza dell'azione di una terza Potenza o per qualsiasi altra causa, l'Austria e l'Italia fossero costrette a mutare lo *statu quo* con un'occupazione temporanea o permanente per parte loro, questa occupazione potrà avvenire soltanto dopo precedenti accordi fra le due Potenze basati sul principio del reciproco compenso per tutti i vantaggi territoriali o d'altra specie che l'una o l'altra venisse a conseguire oltre al presente *statu quo* e in modo da soddisfare gl'interessi e le pretese giustificate di ambe le parti.

2. - Il delitto di Serajevo.

28 giugno 1914. — In Serajevo, capitale della Bosnia sono uccisi l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria Este e sua moglie Duchessa Sofia di Hohenberg per opera di congiurati panserbi.

3. - L'ultimatum alla Serbia.

23 luglio 1914. — L'Ambasciatore Austro-Ungarico trasmette al Governo Serbo una Nota-ultimatum nella quale richiede dichiarazioni umilianti, scioglimenti di società politiche, arresti, processi e tutta una serie di misure tendenti ad ottenere la completa sottomissione della Serbia all'Austria Ungheria.

Il 31 marzo 1909 il R. Ministro Serbo presso la Corte di Vienna, faceva per ordine del suo Governo, la seguente dichiarazione al Governo imperiale e reale: La Serbia riconosce che non è stata colpita nei suoi diritti dal fatto compiuto in Bosnia ed Erzegovina e che per conseguenza si conformerà a quelle decisioni che le Potenze prenderanno in base all'articolo 25 del Trattato di Berlino. Rimettendosi ai consigli delle Grandi Potenze, la Serbia si impegna ad abbandonare l'atteggiamento di protesta e di resistenza che essa aveva adottato di fronte all'annessione fin dall'autunno scorso e si impegna anche a modificare le direttive della sua politica attuale verso l'Austria-Ungheria per vivere ormai con questa su di un piede di buon vicinato.

La storia di questi ultimi anni e specialmente i dolorosi avvenimenti del 28 giugno, hanno dimostrato l'esistenza in Serbia di un movimento sovversivo, scopo del quale è il distacco dalla Monarchia austriaca di certe parti del suo territorio. Questo movimento, sorto sotto gli occhi del Governo Serbo, è giunto a manifestarsi oltre il territorio del regno con atti di terrorismo, con una serie di attentati e assassinii.

Il R. Governo Serbo, lungi dall'adempiere i formali impegni assunti con la dichiarazione 31 marzo 1909, nulla ha fatto per reprimere questo movimento. Ha tollerato l'attività criminosa delle varie associazioni e sètte ostili alla Monarchia Austro-Ungarica, il linguaggio sfrenato della stampa, la glorificazione degli autori degli attentati, la partecipazione di ufficiali e funzionari agli intrighi sovversivi, una propaganda malsana nell'istruzione pubblica: ha infine permesso tutte le manifestazioni che potevano eccitare la popolazione serba all'odiò contro la Monarchia ed al disprezzo contro le sue istituzioni.

La tolleranza colpevole del Governo Reale Serbo non era cessata nel momento in cui gli avvenimenti del 28 giugno ne hanno dimostrato al mondo le funeste conseguenze.

Dalle deposizioni e dalle confessioni dei criminali autori dell'attentato del 28 giugno è risultato che gli uccisori hanno ricevute le armi e le bombe di cui erano forniti, da ufficiali e da funzionari serbi appartenenti alla *Narodna Odbrana* e infine che il passaggio in Bosnia di questi malfattori e delle loro armi è stato organizzato ed effettuato dai capi del servizio di frontiera serbo.

I risultati ottenuti dall'istruttoria non permettono al Governo i. e r. di mantenere più a lungo l'atteggiamento di longanimità e di attesa che ha tenuto per anni di fronte agli intrighi che hanno a Belgrado il loro centro e di là si diffondono nei territori della Monarchia. Questi risultati impongono anzi il dovere di mettere fine a questi intrighi che rappresentano una minaccia perpetua per la tranquillità della Monarchia. Per raggiungere questo scopo il Governo i. e r. si vede costretto ad esigere dal Governo Serbo una dichiarazione ufficiale di condanna della propaganda diretta contro la Monarchia Austro-Ungarica cioè di tutti gli sforzi tendenti a staccare dalla Monarchia i territori che le appartengono e che esso si impegni a reprimere con tutti i mezzi questa propaganda criminosa e terroristica.

Allo scopo di dare un carattere solenne a questi impegni il Governo R. Serbo pubbli-

cherà nella prima pagina del suo *Giornale ufficiale* del 26 luglio 1914 la seguente dichiarazione: *Il R. Governo Serbo condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria cioè tutte quelle tendenze che hanno per iscopo di staccare dalla Monarchia austro-ungarica territori che ne fanno parte e deplora nel modo il più sincero le conseguenze funeste di quelle gesta criminose. Il R. Governo Serbo deplora che ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato a questa propaganda e compromesso in tal modo le relazioni di buon vicinato alle quali il R. Governo si è solennemente impegnato colla sua dichiarazione 31 marzo 1909. Il Governo Reale disapprova ogni idea ed ogni tentativo di ingerenza sulla sorte degli abitanti di qualsiasi parte dell'Austria-Ungheria, considera suo proprio dovere di far noto agli ufficiali, ai funzionari e a tutta la popolazione del Regno che esso agirà con estremo rigore contro coloro che si rendessero colpevoli di simili mene, e che farà tutti gli sforzi per prevenir e e reprimerle.*

Tale dichiarazione sarà contemporaneamente portata a conoscenza dell'esercito reale con un ordine del giorno di S. M. il Re e pubblicato nel *Bollettino* ufficiale dell'esercito.

Il Governo Reale si obbliga inoltre: 1° a sopprimere ogni pubblicazione che tenda a eccitare odio e disprezzo contro la Monarchia o la cui tendenza generale sia diretta contro la integrità territoriale della medesima; 2° a sciogliere immediatamente la Società *Narodna Odbrana*, a confiscarne tutti i mezzi di propaganda, e a procedere nello stesso modo contro tutte le altre società e sètte in Serbia che hanno scopo di propaganda contro la Monarchia Austro Ungarica. Il Governo Reale prenderà le misure necessarie per impedire che le società disciolte continuino la loro attività sotto un altro nome o sotto un'altra forma; 3° ad eliminare senza ritardo dall'Istruzione pubblica in Serbia, tanto nel corpo insegnante, quanto nei mezzi d'insegnamento, tutto ciò che può servire a fomentare la propaganda contro l'Austria Ungheria: 4° ad allontanare dal servizio militare e dall'amministrazione in generale tutti gli ufficiali e funzionari che sono colpevoli di propaganda contro la Monarchia Austro Ungarica, per ognuno dei quali il Governo Austro Ungarico si riserva di comunicarne i nomi e l'accusa al Governo Reale; 5° ad accettare la collaborazione in Serbia di organi del Governo Austro Ungarico per la repressione del movimento sovversivo diretto contro l'integrità territoriale della Monarchia Austro Ungarica; 6° ad aprire un'inchiesta giudiziaria contro tutti quelli che ebbero parte nel complotto del 28 giugno che sono in territorio Serbo. Alle ricerche parteciperanno gli organi delegati dal Governo Austro-Ungarico; 7° a ordinare con ogni possibile sollecitudine l'arresto del maggiore Voia Tankosic e del nominato Milan Ciganovich, funzionario serbo, compromessi dai risultati dell'istruttoria; 8° a impedire con misure efficaci il concorso delle autorità serbe nel contrabbando di armi ed esplosivi di là della frontiera; a licenziare e a punire severamente i funzionari che essendo in servizio alla frontiera di Schabatz e a Loznica, hanno favorito il passaggio agli autori del delitto di Serajevo; 9° a fornire all'I. R. Governo Austro Ungarico spiegazioni sulle espressioni ingiustificabili di alti funzionari serbi in Serbia e all'estero, che non ostante la loro posizione ufficiale non hanno esitato a esprimersi in interviste in termini ostili alla Monarchia dopo l'attentato del 28 giugno; 10° Ad informare senza ritardi il Governo Austro-Ungarico dell'esecuzione delle misure richieste coi paragrafi precedenti.

Il Governo Austro-Ungarico attende risposta dal Governo Reale Serbo non più tardi di sabato 25 corrente alle 6 pomeridiane.

(Segue una memoria sui risultati dell'inchiesta di Serajevo fatta dalle autorità austriache, dalla quale risulta che il complotto sarebbe stato organizzato a Belgrado, che le bombe e le pistole sarebbero state consegnate ai congiurati da funzionari e militari serbi, e che il passaggio degli autori dell'attentato sarebbe avvenuto con la complicità delle autorità di frontiera serbe).

4.

25 luglio 1914. — La Serbia risponde accettando quasi tutte le richieste dell'Austria-Ungheria facendo soltanto qualche riserva per le più umilianti e dichiarando di essere pronta a rimettere la questione al Tribunale internazionale dell'Aja o alle grandi Potenze firmatarie della dichiarazione serba 31 marzo 1909 riguardante l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Impero Austriaco.

5.

27 luglio 1914. — Un comunicato del Governo Austro-ungarico dichiara insufficienti e prive di sincerità le risposte della Serbia, le quali contengono tali riserve e limitazioni che anche le concessioni realmente fatte perdono ogni importanza.

6. - La dichiarazione di guerra alla Serbia.

28 luglio 1914. — L'Austria dichiara la guerra alla Serbia.

Il Governo reale di Serbia non avendo risposto in modo soddisfacente alla nota che gli era stata rimessa dal Ministro di Austria-Ungheria a Belgrado alla data del 23 luglio 1914, il Governo Imperiale e Reale si trova nella necessità di provvedere esso stesso alla tutela dei suoi diritti ed interessi e di ricorrere a tale scopo alla forza delle armi. L'Austria-Ungheria si considera adunque da questo momento in istato di guerra con la Serbia. — Il ministro degli Esteri: conte BERCHTOLD.

7. - Le riserve dell'Italia.

29 luglio 1914. — Il governo italiano dichiara all'Ambasciatore d'Austria che una delle basi della Triplice Al-

leanza è per l' Italia l' art. 7 che riguarda la penisola balcanica e che su questo articolo è urgente un accordo.

8. - La Germania dichiara guerra alla Russia.

1 agosto 1914. — Il Governo Imperiale Tedesco dichiara alla Russia che avendo questa ordinata la mobilitazione generale l' Impero tedesco si trovò di fronte a un pericolo grave e imminente; perciò fu costretto di chiedere al Governo russo la cessazione della mobilitazione. Avendo la Russia rifiutato di accogliere tale domanda e avendo manifestato con tale rifiuto che la sua azione era diretta contro la Germania, questa raccoglie la sfida e si dichiara in istato di guerra con la Russia.

9. - Un telegramma di Francesco Giuseppe al Re d'Italia.

1 agosto 1914. — L' Imperatore d'Austria telegrafa al Re d' Italia che conta sul suo appoggio.

La Russia. che si arroga il diritto d'immischiarsi nel nostro conflitto con la Serbia, ha mobilitato il suo esercito e la sua flotta e minaccia la pace d'Europa. D'accordo con la Germania, sono deciso a difendere i diritti della Triplice Alleanza ed ho ordinato la mobilitazione delle mie forze militari di terra e di mare. Noi dobbiamo trent' anni di pace e di benessere al trattato che ci unisce e la cui identica interpretazione da parte dei nostri governi è da me accolta con soddisfazione. Sono felice in questo momento solenne di poter contare sull'appoggio dei miei alleati e dei loro potenti eserciti ed esprimo i voti più calorosi per il successo delle nostre armi e per il glorioso avvenire dei nostri paesi. — Francesco Giuseppe.

10.

2 agosto 1914. — Il Re d' Italia risponde all' Imperatore d'Austria promettendo un atteggiamento cordiale ed amichevole rispondente al trattato della Triplice e ai sentimenti e interessi italiani.

Ho ricevuto il telegramma di V. M. Non ho bisogno di assicurare la M. V. che l'Italia la quale ha fatto tutto ciò che si poteva per mantenere la pace e farà tutto quel che è in suo potere per ristabilire al più presto possibile la pace, osserverà verso i suoi alleati un attitudine cordialmente amichevole, rispondente al trattato della Triplice Alleanza, ai suoi sinceri sentimenti ed ai grandi interessi che deve tutelare. — Vittorio Emanuele.

11. - La neutralità dell' Italia.

2 agosto 1914. — Dichiarazione di neutralità pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale.*

Trovandosi alcune potenze di Europa in istato di guerra, ed essendo l'Italia in istato di pace con tutte le parti belligeranti, il Governo del Re ed i cittadini e sudditi del Regno hanno l'obbligo di osservare i doveri della neutralità secondo le leggi vigenti e secondo i principî del diritto internazionale. Chiunque violi questi doveri subirà le conseguenze del proprio operato ed incorrerà, quando sia il caso, nelle pene dalla legge sancite.

12.

2 agosto 1914. — Il Presidente del Consiglio on. Salandra invia ai Prefetti del Regno una circolare contenente istruzioni a complemento della dichiarazione di neutralità.

La neutralità verso gli stati belligeranti decisa dal Governo in sicura conformità dei sentimenti del Paese, impone al Governo stesso ed ai cittadini obblighi che devono essere rigorosamente osservati. Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato che siano vietati arruolamenti e pubbliche manifestazioni favorevoli od ostili a qualsiasi Stato belligerante. I contravventori a tale divieto, al quale Ella sotto la sua responsabilità darà piena esecuzione, saranno denunziati per l'applicazione dell' art. 113 del C. P. Nelle gravi circostanze presenti la tutela dei legittimi interessi del Paese dev' esser lasciata esclusivamente al Governo il quale possedendo l' elemento per determinare in ogni eventualità la sua condotta politica con la consapevolezza della sua piena responsabilità non può permettere che l'azione sia comunque turbata. Il Governo confida nel senno e nel patriottismo degli italiani di ogni partito, affinchè le disposizioni preventive e penali non abbiano ad essere applicate e l'Italia sia pari alle altre nazioni nel dare prova di calma e concorde fermezza nella devozione al bene della Patria. Voglia dare alla pre-

sente circolare la massima pubblicità e tenerla come precisa e sicura norma alla sua condotta. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno: SALANDRA.

13. - Nuove insistenze del nostro Ministro degli esteri.

2 agosto 1914. — Il nostro Ministro degli Esteri ripete all'Ambasciatore d'Austria che condizione essenziale della Triplice è che la politica balcanica delle due nazioni sia identica e che è necessario chiarire subito la portata dell'art. 7.

14. - Appello alla pace di Papa Pio X.

2 agosto 1914. — Il Sommo Pontefice Pio X pubblica un appello alla pace.

Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra ai cui pericoli, alle cui stragi e alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore per la salute e per la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore. In così gravi angustie sentiamo e comprendiamo bene che questo da noi richiede la carità di padre e la bontà dell'apostolico ministero, di far cioè innalzare gli animi a Colui da cui solo può venirci aiuto, a Cristo principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Dio. Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo Trono di grazia e di misericordia, ed agli altri vada innanzi con il suo esempio il clero, indicendo nelle rispettive parrocchie dietro l'ordine dei Vescovi pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà allontani quanto prima le funeste faci di guerra ed ispiri ai supremi reggitori delle nazioni pensieri di pace e non di afflizione. — PIO PP. X.

15. - L'invasione del Belgio.

2 agosto 1914. — Il Ministro di Germania consegna al Governo belga una Nota-ultimatum nella quale afferma constargli che forze francesi marceranno contro la Germania attraverso il Belgio e quindi è dovere di conservazione per la Germania di prevenire questo attacco del nemico.

16.

3 agosto 1914. — Il Governo Belga risponde all'ultimatum che esso è fermamente deciso a respingere con ogni mezzo qualsiasi attentato ai suoi diritti di Stato neutro.

17.

3 agosto 1914. — Gli eserciti tedeschi invadono il Belgio.

18-20. - Dichiarazioni di guerra.

3 agosto 1914. — La Germania dichiara alla Francia che in seguito ad atti di ostilità commessi da aviatori militari francesi su territorio tedesco, essa si considera in istato di guerra con la Francia.

4 agosto 1914. — L'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania che ha violato la neutralità del Belgio.

6 agosto 1914. — L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria notifica al Ministro degli Affari Esteri di Russia che essa si considera in istato di guerra con la medesima a causa dell'attitudine minacciosa della Russia nel conflitto fra la monarchia Austro-ungarica e la Serbia e a causa del fatto che in seguito a tale conflitto, la Russia, secondo un comunicato del gabinetto di Berlino, credette di dover aprire le ostilità contro la Germania.

21. - La questione dell'art. 7°.

23 agosto 1914. — L'Austria dichiara all'Ambasciatore Tedesco a Roma che essa accetta l'interpretazione italiana dell'articolo 7° del trattato e che quindi essa è pronta, in caso di occupazioni definitive o temporanee nei Balcani, ad entrare in trattative con l'Italia sulla questione dei compensi.

22. - L'appello della Massoneria Italiana.

6 settembre 1914. — La Massoneria italiana che fin dai primi giorni del conflitto (31 luglio 1914) aveva affermate le sue direttive, riafferma che l'Italia male provvederebbe a sè stessa se rimanesse assente dal tragico cimento poichè il completamento dell'unità nazionale sarebbe compromesso forse per sempre.

Italiani! Egregi e cari Fratelli Venerabili! Carissimi Fratelli!

Nell'ora in cui già si addensavano minacciose le nubi sul cielo d'Europa, ma quando non era perduta ogni speranza che potesse evitarsi una guerra sciagurata ed immane, io mi rivolsi a Voi promettendovi che se il grande evento si fosse maturato, non vi sarebbero mancate nuove parole di consiglio e di esortazione. Gli eventi precipitarono e l'Europa è ormai straziata dal gigantesco conflitto che divide, suprema lotta impegnata fra un imperialismo di razza cupida di con-

quista e di egemonia e la difesa dell'indipendenza dei popoli, del principio della nazionalità e delle supreme ragioni del diritto. In questo conflitto l'Italia è ancora spettatrice, ma tale atteggiamento non può significare che essa voglia apparire od essere neutra timida o dimentica dei suoi interessi, delle sue aspirazioni, delle sue tradizioni, dei principii essenziali della sua vita civile e politica, in nome dei quali si ricompose a nazione ed intese per mezzo secolo ad opera pacifica di consolidamento e di progresso.

Una alleanza, più consigliata dal freddo esame delle ragioni diplomatiche che rispondente al sentimento ed all'impulso dell'anima popolare, consentì all'Italia di vivere per trent'anni in pace e di essere in Europa elemento di pace.

Lealmente fedele al trattato concluso dal suo Governo, tale sarebbe ancora rimasta l'Italia anche se ciò doveva continuare a costarle la compressione delle sue legittime aspirazioni per la rivendicazione dei suoi confini naturali, che le consigliarono una prudente misura nell'affermazione delle sue ragioni di vita, di espansione, di difesa nel mare che conobbe in tutte le sue coste la gloriosa dominazione di San Marco.

Ma gli imperi alleati solleciti soltanto della loro particolare finalità intesa soltanto al soddisfacimento delle proprie cupidige e dei propri interessi, dimenticarono ogni altra considerazione, ogni altro impegno e si assunsero la terribile responsabilità di gettare l'Europa nella più tremenda e sciagurata lotta che sia stata vista nei secoli.

Noi, nella tragica ora, non rinunciamo alle idealità che sono fondamento della Istituzione nostra e conserviamo intatta la nostra fede nel divenire dell'umanità e nell'imporsi, agli odii cruenti ed alle ambizioni sfrenate, di una fraterna armonia di coesistenza civile delle nazioni libere, redente e pacificate. E non appena le armi fratricide siano state deposte, riprenderemo, artefici pazienti e tenaci, a riallacciare ed a ritessere la tela faticosa che la malvagità e la cecità umana sta così miserevolmente dilaniando. Ma in quest'ora, italiani sovratutto e forti nell'antica fede, ereditata dai padri, che per essere buoni cittadini nella città universale occorre prima essere figli ardentemente amorosi della propria terra nativa, ci domina sopra ogni altro il pensiero e l'affetto della patria.

E poichè certe ore non si rinnovano nella storia, ed è follia e sciagura lasciarle trascorrere senza intenderne e senza afferrarne la opportunità che esse offrono, noi crediamo che l'Italia male provvederebbe a sè stessa se rimanesse assente dal tragico cimento nel quale si decidono per più e più generazioni le sorti di Europa.

Vitali interessi della patria sono grandemente minacciati: il completamento dell'unità nazionale, così a lungo sospirata, se ora non si conseguisse sarebbe differita chissà a quando, compromessa forse per sempre; la difesa del diritto contro la forza richiede da noi, per omaggio alle nostre più fulgide tradizioni, cooperazione nè pavida, nè tarda.

Ragioni pratiche e ragioni ideali concorrono dunque, agli occhi nostri, perchè l'Italia affronti con decisione consapevole rischi e sacrifici per essere degna, in questa ora, della sua rinnovata esistenza di nazione e della sua missione storica fra le genti.

Ma — e queste sono le nostre aspirazioni ed i nostri pensieri — intendiamo bene che non mai, come in questo momento, la disciplina è la prima fra le virtù di un popolo. Riconosciamo dunque che al governo del paese soltanto spetta di raccogliere le voci diverse che dal paese si levano, di valutare tutte le difficoltà, di pesare tutti i diversi elementi del formidabile problema, di conoscere, nella sua piena e libera responsabilità, l'opportunità più propizia per decidere conformemente ai più alti interessi della patria.

Frattanto la Massoneria Italiana prosegua ed intensifichi secondo le sue tradizioni l'opera educatrice della coscienza nazionale. Nelle Loggie e fuori ciascun Fratello comprenda e diffonda la persuasione che è suonata per l'Italia un'ora di gravissime responsabilità e di aspri sacrifici e che nell'affrontare quella e nel sostenere questi deve impegnarsi fra tutti i cittadini, nell'ambito eccelso od umile delle proprie mansioni, la più nobile delle gare.

Sarebbe stoltezza puerile il credere che l'Italia possa adempiere in quest'ora ciò che noi reputiamo suo interesse e suo dovere di nazione senza essere pronta a compiere con abnegazione, con perseveranza, con ardimento, sacrifici di ogni genere. Il governo del paese può intendere, come certamente vi intende, alla preparazione militare ed a quella diplomatica; ma non meno necessaria è la preparazione morale alla quale ogni cittadino può e deve contribuire temprando sè stesso e tutti coloro sui quali può esercitare influenza di consiglio e di esempio.

La Massoneria, che è orgogliosa delle sue nobili tradizioni di istituzione patriottica ed educativa, e che ricorda con gratitudine quelli fra i suoi che dettero fulgido esempio di eroismo, di saggezza, di sacrificio, operando per la resurrezione della patria, deve mostrarsi in questa ora degna del suo passato, pienamente meritevole della fiducia e della simpatia della parte migliore della nazione.

Abbiate dunque, o Fratelli, chiara la visione dei vostri doveri; ricordatevi l'impegno preso entrando nell'Ordine, di sacrare ogni vostra migliore energia al bene ed alla

fortuna della patria: siate i primi, quando l'ora sia giunta, al sacrificio ed all'opera. E nell'attesa, con prudenza, con generosità, con tolleranza adoperatevi infaticabilmente a dirimere dissensi, a fare dimenticare contrasti, a creare insomma quel flusso di intenti e di volontà che permette ad un paese, nei cimenti supremi, di difendere validamente la propria fortuna. E vi conforti e vi infiammi la coscienza che i più vitali interessi d'Italia coincidono con la causa della civiltà e del diritto.

Tale è il pensiero, tale il dovere mio e del Governo dell'Ordine. — Il Gran Maestro Ettore Ferrari.

23. - La morte del Ministro degli Esteri d'Italia e l'interim dell'on. Salandra.

16 ottobre 1914. — Muore il Ministro degli Esteri d'Italia, Antonino Paternò-Castello, marchese di San Giuliano.

24.

18 ottobre 1914. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, assumendo l'*interim* degli Affari Esteri pronunzia un discorso ai funzionari della Consulta, nel quale è la frase rimasta famosa del « sacro egoismo per l'Italia ».

Assumo quest'alto ufficio con l'animo compreso di profonda mestizia e soltanto per sentimento di dovere. L'uomo, la cui salma è uscita stamane da questa casa, era per ogni rispetto pari al suo compito. Lo riconoscono italiani e stranieri. Ed egli il suo compito assolveva con insuperabile competenza, con un ardore che aveva sopravvissuto, fino agli ultimi giorni, alle sue energie fisiche.

All'ufficio egli posponeva la vita; poichè vivere egli voleva, intensamente voleva, soltanto per il suo ufficio. Della tragica lotta fra la morte invadente e la volontà di vivere per operare, che le resisteva, io sono stato testimone quasi quotidiano; e ne serberò indelebile la memoria. Al suo paese egli ha dato, fino all'estremo, tutto quello che poteva, e molto egli poteva. Pertanto la sua perdita è stata pel paese una vera grave sventura. Ma noi passiamo. La patria, lo Stato devono vivere perenni. Ed io sono qui, per un tempo che spero assai breve, poichè non è lecito presumer troppo delle proprie forze, a continuare da solo nella via che abbiamo in questi memorabili ultimi mesi percorsa insieme in perfetta comunanza d'intendimenti e di metodi. La mia presenza qui è sopratutto motivata dall'affermazione di tale continuità. Le direttive supreme della nostra politica internazionale saranno domani quelle che erano ieri. A proseguire in esse occorre incrollabile fermezza di animo, serena visione dei reali interessi del paese, maturità di riflessione che non escluda, al bisogno, prontezza di azione, occorre ardimento non di parole ma di opere, occorre animo scevro da ogni preconcetto, da ogni pregiudizio, da ogni sentimento che non sia quello dell'esclusiva e illimitata devozione alla Patria nostra, del sacro egoismo per l'Italia. Queste qualità ebbe il mio predecessore. Queste qualità Iddio conceda, per il bene d'Italia, a me e a chi mi succederà. Esse saranno avvalorate dalla nostra collaborazione, che io confido ottenere fervida, concorde, disciplinata, discreta, quale si richiede in ogni pubblica amministrazione, ma specialmente in questa e nei momenti che attraversiamo.

25. - La Russia offre all'Italia i prigionieri delle provincie italiane irredente.

23 ottobre 1914. — L'Ambasciatore di Russia offre al nostro Governo, a nome dello Zar, di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana, purchè il Governo stesso s'impegni a custodirli per tutto il tempo della guerra. Il Presidente del Consiglio risponde che apprezza altamente le simpatiche intenzioni dello Zar, e fa presente all'Ambasciatore che secondo il nostro diritto pubblico interno qualunque italiano o straniero tocchi il nostro suolo e non abbia commesso reati, è libero. Il Presidente del Consiglio si riserva di approfondire l'esame delle questioni di diritto che potrebbero eventualmente sorgere.

26. - Una missione sanitaria italiana a Valona.

26 ottobre 1914. — Sotto la protezione di navi italiane sbarca a Valona una missione sanitaria e di soccorso inviata dal Governo per alleviare le misere condizioni dei profughi dell'Epiro. Altre navi italiane in servizio di crociera compiono attiva vigilanza per impedire il contrabbando di armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati.

27. - La discussione alla Camera.

3 dicembre 1914. — Alla riapertura della Camera il Presidente del Consiglio on. Salandra annuncia le dimissioni del precedente gabinetto da lui presieduto e comunica la costituzione del nuovo. Legge poscia le comunicazioni del Governo, dove si dichiara che l'Italia « ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere ».

Onorevoli Deputati! Al Ministero che si presenta oggi al vostro giudizio il programma dell'immediato lavoro è imposto dalla necessità delle cose: poichè gli spetta reggere

il paese e guidarne le sorti in questo critico momento della sua storia. Mentre, confortato dalle ripetute attestazioni della nostra fiducia, il Governo si accingeva a preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali, scoppiò senza alcuna nostra partecipazione od intesa, improvviso e rapidissimo il conflitto che invano per la tutela della pace e della civiltà ci adoperammo a scongiurare. Dovè il Governo considerare se le clausole dei trattati c'imponessero di parteciparvi; ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto, ci indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obbligo di prendervi parte. Sciolti così da ogni altra considerazione il libero e sereno giudizio di ciò che esigesse la custodia degli interessi italiani ci consigliò a dichiarare senza indugio la nostra neutralità. Tale risoluzione fu, come era da attendersi, argomento di passionati dibattiti e obbietto di giudizi disparati. Ma più tardi, a grado a grado, in Italia e fuori, prevalse la salda e generale persuasione che noi esercitammo il nostro diritto e rettamente giudicammo di quanto meglio convenisse agli interessi della nazione. Tuttavia la neutralità liberamente proclamata e lealmente osservata non basta a guarentirci dalle conseguenze dello immane sconvolgimento che si fa più ampio ogni giorno e il cui termine non è dato ad alcuno di prevedere. Nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere, una situazione di grande potenza da mantenere intatta, non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri stati non sia relativamente diminuita. Non dunque inerte e neghittosa, ma operosa e guardinga, non dunque impotente ma poderosamente armata e pronta ad ogni evento doveva e dovrà essere la neutralità nostra. Pertanto suprema cura del Governo fu ed è tuttora la compiuta preparazione dell'esercito e dell'armata. A conseguirla, non esitammo ad assumerci gravi responsabilità di spese e di alcune modificazioni agli ordinamenti militari. L'esperienza che ci viene dalla storia e più dai casi presenti, deve ammonirci che ove cessi l'impero del diritto, alla salute di un popolo rimane unica garanzia la forza, la forza umana organizzata e munita di tutti i perfezionati e costosi strumenti tecnici della difesa. L'Italia che non ha propositi di sopraffazione deve tuttavia organizzarsi e munirsi quanto più le sia consentito e col massimo vigore possibile, per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatta. A questo che reputiamo nostro primo dovere, si aggiunge la cura non lieve di attenuare gli effetti della crisi che, nella complessa unità del mercato internazionale e della economia universale, ha paralizzate le industrie, sconvolti i traffici, restituiti alla patria prima dell'epoca consueta, migliaia di validi lavoratori e rincarati sensibilmente gl'indispensabili prodotti alimentari. A tal fine occorrono pure provvedimenti eccezionali, temporanee deroghe al diritto comune, acceleramento di pubblici lavori, larghe disponibilità di mezzi finanziari. Di tutti questi provvedimenti vi chiediamo la immediata approvazione. Possiamo intanto con soddisfazione constatare che le generali condizioni economiche del nostro paese sono venute via via migliorando, che il lavoro e il credito vanno riprendendo il loro normale funzionamento, che rinasce la fiducia pubblica. Ma sarebbe pericolosa illusione il credere che altri straordinarii provvedimenti non occorreranno. Il Governo sa bene che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese una sufficiente disponibilità dei generi di prima necessità. Dove e quando non basti l'attività privata non mancherà il suo intervento integratore. Così la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata. Lungi del resto da ogni dubbiezza che possa turbare il popolo nostro, il quale sente che oggi la Patria, per la propria salute e grandezza, impone concordia di animi pronti ad ogni sacrifizio. Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche; ad altri tempi le gare fra i partiti, i gruppi, le classi. Oggi è necessario che si affermi solennemente con le parole e con gli atti la solidarietà di tutti gli italiani. Il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale sarà dato di certo, nelle discussioni che seguiranno, dalle supreme assemblee rappresentative. Il Governo al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutto intiero il Parlamento. Dal Parlamento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito. L'ora che scorre domanda un governo forte e sicuro. Se forza e sicurezza avremo dal vostro voto potremo sostenere il grave peso delle nostre responsabilità; potremo proseguire nel lavoro intenso e continuo cui diamo tutte le energie dell'anima nostra, nella efficace difesa degli interessi presenti della Patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia nel mondo.

28. - Un precedente storico rivelato dall'on. Giolitti.

4-5 dicembre 1914. — Parlarono appoggiando le dichiarazioni del Governo o incitando all'azione a fianco dell'Intesa, i deputati Labriola, Bissolati, Cavagnari, Eugenio Chiesa, Vaccaro, Alfredo Baccelli, Colajanni, Tedesco,

De Felice, Bettòlo, Ciccotti, Altobelli, Barzilai, E. Ferri, Sacchi, Arlotta, Calisse, Finocchiaro Aprile, Torre e Giolitti il quale affermò che l'interpretazione data dall'on. Salandra al trattato della Triplice è la vera e ammessa come vera in un caso identico quando l'Austria voleva attaccare la Serbia nel 1913 (seduta del 5 dicembre 1914).

Giolitti: Il Presidente del Consiglio, parlando della dichiarazione di neutralità, fatta dall'Italia quando scoppiò la guerra, ricordò che tale risoluzione fu argomento di passionati dibattiti, di giudizi disparati, ma che più tardi a grado a grado in Italia e fuori prevalse la persuasione che noi esercitavamo un nostro diritto. Poichè ritengo necessario che la lealtà dell'Italia nell'osservanza dei patti internazionali sia tenuta al di sopra di qualsiasi discussione così sento il dovere di ricordare un precedente, il quale dimostra come l'interpretazione data dal Governo al trattato della triplice alleanza sia l'interpretazione vera, e sia stata ammessa come vera in un caso identico anche dalle Potenze alleate.

Durante la guerra balcanica, il 9 agosto 1913, circa un anno prima che scoppiasse la guerra attuale, essendo io assente da Roma, ricevetti dal collega onorevole Di San Giuliano il seguente telegramma: "L'Austria ha comunicato a noi e alla Germania la sua intenzione di agire contro la Serbia, e definisce tale azione come difensiva, sperando applicare *casus foederis* della triplice alleanza, che al contrario io credo inapplicabile. Io cerco concertare con Germania sforzi per impedire tale azione austriaca, ma potrà essere necessario dire chiaramente che noi non consideriamo tale eventuale azione come difensiva e perciò non crediamo esista *casus foederis*. Prego telegrafarmi Roma se approvi". Risposi "Se Austria interviene contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus foederis;* è un'azione che essa compie per conto proprio, perchè non si tratta di difesa, nessuno pensando ad attaccarla. È necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo il più formale ed è da augurarsi azione della Germania per dissuadere Austria dalla pericolosissima avventura".

Così fu fatto, e l'interpretazione da noi sostenuta è stata riconosciuta così giusta, che la nostra azione non ha turbato in alcun modo i rapporti con le due potenze alleate. La dichiarazione di neutralità fatta dal Governo attuale è dunque conforme pienamente ai precedenti della politica italiana, ed è conforme ad una interpretazione del trattato di alleanza già accettata dagli alleati. Questo ho voluto ricordare perchè ritengo utile che agli occhi di tutta l'Europa appaia che l'Italia è stata completamente leale nell'osservanza dei suoi impegni. Vengo ora ad una brevissima dichiarazione del mio voto. Io approvo il programma del Governo di una neutralità armata e vigile per la tutela dei vitali interessi dell'Italia. Disse a ragione l'on. Presidente del Consiglio che l'umano sconvolgimento si fa più ampio ogni giorno e non è dato ad alcuno di prevederne il termine: l'enormità delle forze militari e finanziarie delle quali dispongono le Potenze combattenti esclude la possibilità di una non lontana fine del conflitto. Finchè non sorga la necessità di scendere in campo per la tutela dei nostri vitali interessi noi dobbiamo tutti osservare lealmente la neutralità, perchè soltanto questa leale osservanza ci lascia in tutta quella grande forza, che è la libertà d'azione.

In questo conflitto, che non ha precedenti nella storia, può essere messa in giuoco la vita politica dell'Italia; epperò s'impone a tutti la massima prudenza; e s'impone sopratutto, non solo al Governo e al Parlamento, ma anche a quella grande forza, che è la stampa, il dovere di avere di mira unicamente i grandi interessi dell'Italia o di ricordarsi unicamente di essere italiani. Termino augurando dal più profondo del cuore agli uomini, che hanno in questo momento la responsabità del Governo, di poter meritare tutta la riconoscenza del Paese.

29. - La votazione.

5 dicembre 1914. — Votazione sulle comunicazioni del Governo avvenute su un ordine del giorno di fiducia dell'on. Bettòlo: Votanti 462, favorevoli 413, contrari 49.

30. - L'invasione della Serbia.

Dicembre 1914. — Dopo alcuni mesi di guerra durante i quali la Serbia aveva conseguito rilevanti vantaggi sugli austriaci, questi cominciano una vigorosa controffensiva e avanzano nei Balcani.

31. - Le riserve dell'Italia.

9 dicembre 1914. — Il Ministro degli Esteri d'Italia on. Sonnino manda all'ambasciatore italiano a Vienna una nota nella quale in base all'articolo 7° del trattato della Triplice, si afferma il diritto dell'Italia a compensi per l'avanzata militare austriaca in Serbia.

Prego V. E. di fare al Conte Berchtold la seguente comunicazione verbale:

L'attuale avanzata militare dell'Austria-Ungheria in Serbia costituisce un fatto che non può a meno di formare oggetto di esame da parte dei Governi italiano ed austro-ungarico sulla base delle stipulazioni contenute nell'articolo VII della Triplice Alleanza. Dall'articolo stesso deriva al Governo austro-ungarico, anche per occupazioni temporanee, l'obbligo del previo accordo con l'Italia e l'obbligo dei compensi. Il Governo Imperiale e Reale avrebbe pertanto dovuto interpellarci e mettersi con noi d'accordo prima di far passare la frontiera serba al suo esercito. Nell'occasione, e per far meglio risaltare la

nostra attitudine, dobbiamo rammentare al Governo Imperiale e Reale che esso, fondandosi appunto sul disposto dell'articolo VII ci impedì, durante la guerra nostra contro la Turchia, di compiere diverse operazioni militari che avrebbero certo abbreviato la durata della guerra stessa. Le operazioni navali ai Dardanelli dettero pure luogo a formali riserve del Governo Imperiale e Reale. L'Italia ha un interesse di prim'ordine alla conservazione della piena integrità e dell'indipendenza politica ed economica della Serbia. Il Governo austro-ungarico ha bensì a varie riprese dichiarato di non avere intenzione di fare acquisti territoriali a danno della Serbia, ma una dichiarazione così formulata non costituisce un impegno stabile, e le stesse assicurazioni generiche fatteci dal Governo Imperiale e Reale in occasione della entrata in guerra della Turchia lasciano prevedere come possibili eventuali modificazioni politiche nella penisola Balcanica. D'altra parte la sola invasione della Serbia, ancorchè dovesse poi risultare soltanto temporanea, è già bastata a turbare seriamente l'equilibrio della penisola Balcanica e a darci diritto a compensi. Deve pure essere notato che la stipulazione del predetto articolo VII dà all'Italia il diritto a compensi anche per vantaggi di carattere non territoriale che il Governo austro-ungarico avesse a conseguire nella regione dei Balcani. Il Governo italiano ritiene che sia necessario di procedere senza alcun ritardo ad uno scambio d'idee e quindi ad un concreto negoziato col Governo Imperiale e Reale circa una situazione complessa che tocca da vicino vitalissimi interessi politici ed economici dell'Italia. Segni non dubbi di inquietudine si notano nel Parlamento e nella pubblica opinione italiana la quale manifesta chiaramente la tendenza delle aspirazioni nazionali italiane. Di questa inquietudine e di queste aspirazioni il Regio Governo è costretto a tener serio conto. L'intesa da me invocata, su questa base, tra i due Governi avrebbe per risultato di eliminare per l'avvenire ogni occasione di increSciosi incidenti, attriti e diffidenze, che oggi sono così dolorosamente frequenti, e renderebbe invece possibili e naturali fra i due popoli quelle relazioni di cordiale e costante amicizia che sono nei comuni desideri e senza le quali ogni accordo ufficiale resta forzatamente monco e sterile. Nel far rilevare pertanto al conte Berchtold lo spirito amichevole che ha ispirato questo passo, voglia Vostra Eccellenza pregarlo di farci conoscere, colla sollecitudine richiesta dal caso, il modo di vedere del Governo Imperiale e Reale. — Sonnino.

32. - L'Austria si schermisce.

13 dicembre 1914. — L'ambasciatore italiano a Vienna comunica al nostro ministro degli Esteri che l'Austria si schermisce affermando che l'occupazione della Serbia ha carattere momentaneo.

L'argomento principale che il Conte Berchtold addusse per schermirsi dall'abboccarsi col Regio Governo circa l'applicazione delle stipulazioni dell'articolo settimo del trattato di alleanza in relazione alle occupazioni di parte del territorio della Serbia per opera delle truppe austro-ungariche, fu che l'occupazione stessa non aveva carattere nè temporaneo, nè permanente, bensì momentaneo, giacchè non era che la conseguenza inevitabile ed immediata delle operazioni militari e poteva pertanto cessare da un momento all'altro, in seguito ai mutamenti che avvenissero nella situazione militare della Serbia.

Credo, pertanto, utile, a sostegno della nostra tesi, di informare Vostra Eccellenza che il foglio d'ordine dell'esercito austro-ungarico, pubblica nella dispensa 342, la nomina del maggior generale Oscar a Comandante della città di Belgrado. — Avarna.

33. - L'on. Sonnino replica.

16 dicembre 1914. — L'on. Sonnino replica, che il solo fatto dell'avanzata austriaca in Serbia costituisce per l'Austria un obbligo di accordarsi preventivamente con l'Italia sulla base dei compensi, e che il governo italiano non ha avuto risposte soddisfacenti sull'integrità e sull'indipendenza della Serbia.

La tesi sostenuta dal Conte Berchtold mi reca sorpresa. Approvo le risposte dategli da Vostra Eccellenza. Non possiamo accettare la distinzione del Conte Berchtold fra occupazioni temporanee e occupazioni momentanee risultanti da operazioni di guerra.

Questa distinzione è contraria allo spirito e alla lettera dell'articolo 7°.

Pel fatto dell'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia e della occupazione di quel territorio essendosi nominato perfino un Governatore militare di Belgrado, deriva a codesto Governo l'obbligo dell'accordo coll'Italia sulla base dei compensi.

Neppure possiamo accettare l'argomentazione del Conte Berchtold riguardo il precedente della guerra libica. Allora l'Austria-Ungheria, sulla base dell'articolo 7°, ci impedì non solo occupazioni temporanee e momentanee, ma anche semplici operazioni di guerra, come bombardamenti, senza occupazione. Questa attitudine dell'Austria-Ungheria ci recò gravissimo danno sia dal punto di vista militare, sia da quello politico, poichè incoraggiò alla resistenza la Turchia che si sentiva indirettamente appoggiata e protetta. Non vale l'argomento che durante la guerra libica lo *statu quo* era minacciato da noi. L'ar-

ticolo 7° parla espressamente dello *statu quo* in Oriente e nella regione dei Balcani e non già dell'Impero Ottomano come tale. E la spedizione militare dell'Austria in Serbia ha precisamente turbato lo *statu quo* e l'equilibrio previsti dall'articolo 7°. Ripeto che noi non abbiamo dato all'articolo 7° l'applicazione proibitiva sostenuta da codesto Governo durante la guerra libica, ma non abbiamo inteso, nè intendiamo con ciò rinunciare ai diritti che dall'articolo stesso ci sono assicurati.

È bene, in proposito, ricordare i termini stessi usati da codesto Governo nelle sue comunicazioni durante la guerra libica.

Col telegramma del 5 novembre 1911 Vostra Eccellenza informava averle il Conte Aehrental dichiarato che " una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia Europea come sulle isole del mar Egeo non avrebbe potuto essere ammessa nè dall'Austria nè dalla Germania perchè contraria al trattato di Alleanza „. Tale dichiarazione fu fatta a Vostra Eccellenza in seguito alla voce corsa che navi da guerra italiane avrebbero fatto proiezioni elettriche nelle vicinanze di Salonicco. Col telegramma del 7 novembre 1911, Vostra Eccellenza informava che " il Conte Aehrental considera bombardamenti dei porti della Turchia Europea quali Salonicco, Cavalla, ecc., come contrari all'articolo 7° „. Nell'aprile 1912 (teleg. di V. E., in data 21 aprile) il Conte Berchtold mosse vive lagnanze perchè la squadra italiana davanti ai Dardanelli, rispondendo ai colpi di cannone di quei forti, li danneggiava; in quella occasione il Conte Berchtold Le dichiarò che " se R. Governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione Governo Imperiale e Reale avrebbe potuto fare altrettanto. Però egli non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili e qualsiasi azione in opposizione al punto di vista manifestato nei colloqui precedenti. Se una operazione simile fosse stata da noi eseguita, avrebbe potuto avere conseguenze gravi „.

Alla osservazione di Vostra Eccellenza che il R. Governo aveva ripetutamente dichiarato di non poter ammettere fosse intaccata l'integrità e l'indipendenza politica ed economica della Serbia, giacchè ciò era contrario ai nostri interessi e al disposto del Trattato, il Conte Berchtold replicò che il Governo Imperiale e Reale non aveva affatto l'intenzione di " annientare „ la Serbia. Non posso considerare questa risposta come soddisfacente. Tra il mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza politica ed economica da un lato, e l'annientamento dall'altro, vi è un grande margine che appunto deve formare oggetto e base di negoziato e d'accordo fra noi e l'Austria conforme le disposizioni del Trattato. Occupazioni territoriali anche parziali permanenti o temporanee, oppure qualsiasi vantaggio di carattere non territoriale, e anche di sola influenza politica o di privilegi economici debbono formare argomento di previi accordi. Quindi non basta che il Conte Berchtold Le abbia dichiarato esser disposto venire ad accordi in caso di vere occupazioni anche temporanee.

E mi rincresce che il Conte Berchtold non creda che sia il caso di venire per ora ad uno scambio di idee con noi. Prego Vostra Eccellenza insistere con lui sostenendo il nostro punto di vista. L'accordo, a mente dell'articolo 7°, deve essere preventivo, e non contemporaneo o consecutivo al fatto o ai fatti che danno luogo al negoziato o all'accordo medesimo.

Voglia l'Eccellenza Vostra tener presente che consideriamo come gravemente dannosa ai nostri interessi l'eventualità di prolungate conversazioni con Vienna circa la interpretazione di massima dell'articolo 7°, mentre maturano gli avvenimenti che ci facciano trovare di fronte a fatti compiuti.

Nel colloquio che Ella avrà col Conte Berchtold voglia confermargli quanto le comunicavo col mio telegramma del 9 corrente circa le tendenze che si constatano nel Parlamento e nella opinione pubblica, e circa la somma opportunità, nel comune interesse, di stabilire le relazioni fra i nostri due paesi sopra una solida e permanente base di fiducia e di costante amicizia. — SONNINO.

34. - Il primo prestito nazionale.

19 dicembre 1914. — Il Re firma un decreto per l'emissione di un prestito nazionale di un miliardo al 4,50% netto con rimborso entro venticinque anni. La sottoscrizione al prestito si chiuse il giorno 11 gennaio con circa 380 milioni in più del miliardo richiesto.

35. - Bülow in Italia.

20 dicembre 1914. — L'on. Sonnino informa il nostro ambasciatore a Vienna della prima conversazione avuta col Principe di Bülow, e di un'altra avuta con l'ambasciatore d'Austria barone Macchio il quale insiste su la distinzione tra occupazione temporanea e momentanea.

Ho ricevuto ieri per la prima volta il Principe di Bülow. Egli mi ha detto che era venuto in Italia col proposito di meglio fare intendere a Berlino la mentalità ed il punto di vista nostro nell'attuale periodo, e di meglio spiegare qui i punti di vista della Germania. Si proponeva di lavorare a migliorare le buone relazioni e le intese fra i due Paesi.

Prima di lasciare Berlino aveva avuto notizia del passo da noi fatto a Vienna, invocante una discussione a proposito dell'articolo 7° del Trattato della Triplice. Egli aveva detto a Berlino che eravamo nel vero e avevamo tutte le ragioni di volere quella discussione intorno ai compensi che sarebbero consentiti quando l'Austria avesse conseguito alcuni dati risultati. E riteneva che questo suo apprezzamento avesse avuto il suo effetto anche a Vienna.

Osservai al Principe di Bülow la situazione in Italia potersi riassumere in pochissime parole. La maggioranza del Paese essere favorevole alla conservazione della neutralità ed a sostenere per questo il Governo, ma col presupposto che con la neutralità si

potesse conseguire la soddisfazione di alcune aspirazioni nazionali. Questo compito, di cui riconoscevo tutte le difficoltà pratiche, essere quello che il Governo si era proposto.

La sua soluzione poteva implicare ripercussioni dannose oltrepassanti la sola sorte di un Ministero, che sarebbe cosa ben trascurabile. La Monarchia Sabauda prende la maggior sua forza dalla rappresentanza del sentimento nazionale. E il Principe di Bülow che conosceva il nostro Paese si sarebbe potuto ben presto render conto della verità di queste nostre asserzioni.

Egli aveva detto un giorno al Reichstag che la Triplice Alleanza fosse il miglior mezzo di impedire una guerra tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

A questo il Principe di Bülow osservò che egli aveva citato un detto del Conte Nigra, che l'Austria-Ungheria e l'Italia non potevano essere che alleate o nemiche. Risposi che in ciò vi sarà un po' di esagerazione, ma che c'è molto di vero. L'alleanza però non poteva essere utile e feconda se mancava la perfetta cordialità tra le parti e se bisognava ad ogni piè sospinto andare a verificare la lettera dei patti firmati. Bisognava prevedere e provvedere per l'avvenire, anche al di là della presente guerra e dovevamo mettere le cose sopra una base più sicura e costante. Per lo che occorreva togliere di mezzo tutto un fomite di malintesi e di attriti, di modo che le relazioni future con l'Austria, la cui esistenza era pure necessaria nell'interesse dell'Italia, potessero diventare cordiali e naturali al pari di quelle che esistevano tra noi e la Germania.

Il Principe di Bülow mi ringraziò della mia franchezza e riconobbe la necessità di lavorare in questo senso. Egli desiderava che i rapporti tra Germania ed Italia divenissero sempre più cordiali.

Oggi poi ho veduto il Barone Macchio.

Egli mi ha detto che, avendo dovuto lasciare Vienna improvvisamente nell'agosto per venire a Roma a sostituire il signor di Merey, egli profitta di questi giorni di festa per fare una breve gita a casa sua. Risposi che mi faceva piacere il pensare che avrebbe potuto meglio informare il Conte Berchtold intorno alla situazione in Italia ed ai nostri punti di vista ed accennai ai passi da noi fatti a Vienna relativamente all'applicazione dell'articolo 7° del Trattato della Triplice Alleanza.

Il Barone Macchio disse di sapere del passo da noi fatto, e risultargli che ora il suo governo si rende conto della opportunità di entrare in una discussione sul tema, salvo poter meglio precisare e fissare le cose, via via, secondo l'andamento della guerra. Tornò ad accennare che nei movimenti austriaci in Serbia non si riscontravano gli elementi di una " occupazione temporanea „ agli effetti dell'articolo 7°.

Replicai che ciò non mi pareva giusto. Si era perfino già nominato un Governatore alla città di Belgrado. E se si paragonava l'invasione della Serbia a quanto era avvenuto durante la guerra libica, quando l'Austria ci metteva il veto al cannoneggiamento di Salonicco e dei Dardanelli, non vi poteva essere dubbio sulle nostre ragioni attuali di invocare l'applicazione dell'articolo 7°. Mio desiderio essere di creare una situazione che ponesse le relazioni tra l'Italia e l'Austria sopra una base di maggiore cordialità, in modo che si avessero ad evitare i quotidiani incidenti che ora tendono ad inasprirle, incidenti che ingrossano per effetto dello stesso stato di diffidenza reciproca. — SONNINO.

36. - L'occupazione di Valona.

25 dicembre 1914. — A Valona sbarcano dalla nave *Sardegna* marinai italiani che occupano senza contrasto la città. Il 29 dicembre i marinai sono sostituiti dal 10° reggimento bersaglieri accompagnato da piccoli reparti di artiglieria, genio e carabinieri a cavallo.

37. - Per la difesa dei monumenti della civiltà.

11 gennaio 1915. — La Società « Leonardo da Vinci » di Firenze vota, in plenaria assemblea, un ordine del giorno col quale chiede che i monumenti artistici e storici, le gallerie e i musei, le biblioteche e gli archivi, siano con ogni sforzo risparmiati dagli eserciti belligeranti. A quest'ordine del giorno si associano in Italia quasi tutte le accademie, le università, le gallerie, le biblioteche e i musei, tanto dello Stato, quanto delle provincie e dei comuni, e i resultati di questo consenso plebiscitario sono comunicati all'assemblea della « Leonardo » nella seduta del 29 marzo.

Per iniziativa della " Società Leonardo da Vinci „ le Accademie, le Università, le Biblioteche, le Società, gli Istituti d'Arte e di cultura d'Italia affermando che la nostra generazione ha il dovere di custodire il patrimonio d'arte e di cultura che le è stato tramandato e affidato, e che di questo deposito sacro essa è responsabile di fronte alle età future, ricordando le disposizioni dell'articolo 27 del Regolamento dell'Aja, riveduto

nel 1907 e accettato da quarantaquattro Stati, chiedono che i monumenti artistici e storici, le gallerie e i musei, le biblioteche e gli archivi, tutte insomma le sedi e le raccolte di documenti d'arte e di cultura, siano dagli eserciti belligeranti risparmiate, con ogni sforzo, durante e dopo l'azione guerresca, come quelli che sono, per l'avvenire, testimoni gloriosi del passato, e che non soltanto all'una o all'altra nazione, ma appartengono a tutto il mondo civile.

38. - Il Ministro italiano degli Esteri insiste.

23 gennaio 1915. — Nuove insistenze del nostro ministro degli Esteri presso il Governo austro-ungarico per ottenere la cessione di territori posseduti dall'Austria e non di quelli posseduti dai suoi avversari. Nuove insistenze in favore dell'indipendenza della Serbia che l'on. Sonnino dichiara un interesse di primo ordine per l'Italia.

Quanto alla richiesta fatta a Vostra Eccellenza dal Barone Burian nel colloquio del 18 corrente, per maggiori schiarimenti riguardo a quella mia esclusione di territori posseduti da un terzo belligerante e all'osservazione del Barone Burian che anche Austria-Ungheria è uno Stato belligerante, parmi quasi superfluo spiegare che all'Austria-Ungheria chiediamo la cessione di territori da lei già posseduti in proprio, mentre codesto Governo vorrebbe discutere della cessione di territori oggi posseduti da un suo avversario, e che in ciò sta tutta la differenza.

Belligerante o no, qualunque Stato può dare una cosa propria ad un neutrale o scambiarla con lui, senza che l'accettazione per parte di questi possa costituire una menoma violazione della neutralità; ammenochè (e non sarebbe oggi il caso) la cosa trasferita fosse l'oggetto preciso della contesa tra il donatore e i terzi; ma non si può dire lo stesso quando si tratti di dare un territorio che lo Stato concedente non possiede in proprio e che appartiene invece ad un suo avversario belligerante: in questo caso l'accettare tale offerta di territorio per parte dello Stato neutrale, come corrispettivo ad una qualunque azione o prestazione sua, apparisce evidentemente come un atto non amichevole e di parteggiamento di fronte al proprietario attuale del territorio stesso.

Da ogni parte si annuncia oggi una nuova spedizione militare austro-ungarica contro la Serbia. Siffatta spedizione tende a turbare la condizione politica dei Balcani, avvantaggiandovi da un lato l'influenza e gl'interessi dell'Impero austro-ungarico e mettendo in pericolo dall'altro le condizioni della Serbia, la conservazione della cui piena indipendenza politica ed economica rappresenta un interesse di prim'ordine per l'Italia.

In queste condizioni giova oggi richiamare l'attenzione di codesto Governo sulla singolare importanza ed urgenza che assume la discussione preliminare intorno ai compensi da stipularsi per l'Italia ai sensi dell'articolo VII del Trattato della Triplice Alleanza.

Prego V. E. intrattenere il Barone Burian su quanto precede appena egli ritorni a Vienna e telegrafarmi. — SONNINO.

39. - La lettera al «Caro Peano».

24 gennaio 1915. — L'on. Giovanni Giolitti, ex-presidente del Consiglio, scrive da Cavour all'onor. Camillo Peano già suo capo di gabinetto, una lettera nella quale chiarisce i suoi rapporti col principe di Bülow e afferma che forse «parecchio» si potrebbe ottenere senza la guerra.

Caro Amico. È stranissima la facilità con la quale parte in buona, e parte in mala fede, si formano leggende. Ora due tendono a formarsi: una di pretesi miei rapporti col Principe di Bülow, l'altra l'opinione che mi si attribuisce che si debba mantenere in modo assoluto la neutralità in qualunque caso....

. . . .

La mia adesione al partito della neutralità assoluta: altra leggenda. Certo io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia, la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore o per grandi interessi del paese. Non credo sia lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. Per sentimento ognuno può gettare la propria vita, non quella del proprio paese. Ma quando necessario non esiterei ad affrontare la guerra, e l'ho provato. Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile, che nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra: ma su di ciò chi non è al governo non ha elementi per un giudizio completo. Quanto alle voci di cospirazioni e di crisi non le credo possibili. Ho appoggiato ed appoggio il Governo, nulla importandomi delle insolenze di chi gli si professa amico ed invece è forse il suo peggior nemico. Gradisca i più cordiali saluti. — Aff.mo GIOVANNI GIOLITTI.

40. - Controproposte dell'Austria-Ungheria sulla questione dei compensi.

12 febbraio 1915. — L'Austria rileva che l'azione italiana in Albania si è piano piano modificata e intensificata al punto di sbarcare truppe di varie armi con molto materiale da guerra e di impadronirsi dell'amministrazione civile politica e finanziaria di Valona. L'Austria afferma che le conversazioni tra essa e l'Italia sul tema dei compensi per l'avanzata austriaca in Serbia proseguirebbero più utilmente se esse riguardassero anche i compensi da darsi all'Austria per le occupazioni italiane nell'Egeo e in Albania.

41. - L'Italia dichiara di ritirare ogni sua proposta di discussione.

12 febbraio 1915. — Il ministro Sonnino insiste ribattendo gli argomenti opposti dall'Austria e dichiara che avendo questa mostrato di tirare in lungo le cose senza venire a risposte decisive, il Governo italiano ritira ogni proposta ed iniziativa di discussione trincerandosi nel semplice disposto dell'art. 7 e considera d'ora innanzi contraria all'articolo stesso qualunque azione militare dell'Austria nei Balcani.

Quanto alle occupazioni temporanee del Dodecanneso e di Valona, le quali, secondo il Barone Burian, imponevano all'Italia l'obbligo di un accordo preventivo con l'Austria-Ungheria basato sul principio del compenso, debbo rilevare quanto segue:

1.° *Isole del Dodecanneso.* — Col telegramma 20 maggio 1912 si informava V. E. che le isole già occupate dalle truppe italiane erano le seguenti: Stampalia, Rodi, Caso, Scarpanto e Calchi, e che sarebbero subito occupate Simi, Piscopi, Nisero, Calimno, Lero, Lipso e Patmos.

Col telegramma gabinetto del 21 maggio 1912 si informava V. E. che si procedeva subito alla occupazione di Cos.

Col telegramma gabinetto 23 maggio V. E. informava di aver fatto a Berchtold la relativa comunicazione. Il Conte Berchtold rispose " che tale decisione era in opposizione non solo alle dichiarazioni fatteci in precedenza, ma anche agli impegni che avevamo assunto coll'articolo 7° del Trattato di Alleanza „, e che " egli avrebbe avuto il diritto di domandare in base dell'articolo suddetto dei compensi per quelle occupazioni. In vista però delle considerazioni espostegli e per dimostrare il suo buon volere, come il suo desiderio sincero di non mettere per il momento e nella misura del possibile ostacoli alla nostra libertà d'azione, il Conte Berchtold non avrebbe sollevato opposizione contro le occupazioni suddette e *" non si sarebbe prevalso in questa occasione il diritto a compensi che gli spettavano „*. Egli doveva però dichiarare in modo formale che se noi procedessimo all'occupazione ulteriore di isole dell'Egeo non sarebbe stato in grado di consentirvi, a cagione delle gravi conseguenze che potevano risultare, e nel lasciarci la piena responsabilità di queste eventuali occupazioni, si sarebbe riservato il diritto di compensi di cui potrebbe all'occorrenza prevalersi.

Da quanto procede risulta che il Conte Berchtold dichiarò a Vostra Eccellenza la sua rinunzia a prevalersi della clausola dei compensi per quanto riguarda Rodi ed il Dodecanneso. Con ciò resta assorbita la questione di accertare se e quante isole occupate dall'Italia facciano parte del Mare Mediterraneo e del Mare Egeo, in relazione al tenore dell'art. 7° che contempla solo il Mare Egeo.

Ma d'altra parte, in seguito appunto alla opposizione dell'Austria e in seguito alla predetta dichiarazione che "ulteriori occupazioni„ avrebbero fatto entrare in azione la clausola dei compensi, il Regio Governo prese la grave decisione di astenersi dalla occupazione di Chio e Mitilene, mentre dalle notizie avute e dagli accertamenti fatti risultava che precisamente la occupazione di Chio e Mitilene avrebbe recato al nostro nemico il colpo necessario a fiaccarne la resistenza e atto a costringerlo ai negoziati di pace per porre un termine alla guerra.

L'Italia ha dunque rispettato gli obblighi sanciti nell'articolo 7° e da ciò derivò il grave danno del prolungamento della guerra.

L'occupazione di Rodi e del Dodecanneso fu prolungata per due ordini di ragioni:

1.° Lo sgombero delle Isole è subordinato allo adempimento da parte della Turchia delle clausole del Trattato di Losanna, mentre a questo obbligo la Turchia non ha tuttora ottemperato. Nè ha ancora oggi ottemperato all'obbligo, da essa Turchia riconosciuto, di compensare l'Italia, mediante concessioni in Asia Minore, per le spese sostenute in seguito al prolungamento della occupazione militare italiana delle isole.

2.° Con l'occupazione delle isole l'Italia ha reso un servizio segnalato alla Turchia, in quanto le isole stesse sarebbero inevitabilmente state conquistate dalla Grecia, al pari di Chio, Mitilene e altre isole ora in possesso della Grecia. E ci risulta che la Turchia era assai ansiosa di vedere continuata l'occupazione italiana, nè ci ha mai fatto sollecito di sgomberare, ben rendendosi conto che nella attuale incerta situazione politica, e di fronte alla precarietà dei rapporti greco-turchi, grave sarebbe il pericolo che correrebbero le isole qualora restituite alla Turchia, militarmente incapace di difenderle. L'occupazione delle isole, durante le guerre balcaniche e durante il presente conflitto europeo, cui partecipa la Turchia, ha costituito e costituisce pertanto un servizio reso dall'Italia all'alleata dell'Austria-Ungheria.

3.° *Occupazione di Valona.* — L'occupazione italiana di Valona trae la sua origine e la sua base dalla situazione di fatto nella quale, per effetto del conflitto europeo, si sono trovate le Potenze firmatarie della conferenza di Londra. In quella conferenza fu creata l'Albania e ne furono determinate le

frontiere nei riguardi degli Stati Balcanici confinanti.

Il Governo Italiano, sin dall'origine della presente guerra, ha sostenuto che le deliberazioni di Londra per l'Albania continuassero a rimanere valide e obbligatorie.

Solo l'Italia, come Potenza neutrale, era in grado di provvedere alla tutela delle deliberazioni di Londra e ciò spiega e giustifica come da nessuna parte ci vennero mosse obbiezioni allorchè occupammo Sasseno e Valona in via provvisoria allo scopo di preservare quelle importanti località albanesi da avvenimenti che avrebbero avuto grave ripercussione internazionale. È noto infatti che Valona si trovava sotto la imminente minaccia di disordini per effetto delle ambizioni contrastanti dei gheghi e degli epiroti. Gli epiroti erano sconfessati dal Governo d'Atene, ma nessuno può illudersi sulle conseguenze che sarebbero derivate da una occupazione epirota di Valona.

Se per Valona fu indispensabile procedere ad una provvisoria occupazione militare, per il resto dell'Albania bastò l'azione diplomatica a tener in rispetto le ambizioni degli Stati Balcanici confinanti. Le vive insistenze eseguite presso i Governi di Belgrado, di Atene e di Cettigne, hanno ottenuto il felice risultato di trattenere, fino ad ora quei Governi da incursioni e da operazioni militari. È dunque grazie al fermo atteggiamento del Governo Italiano che l'Albania, quale fu voluta dalla Conferenza di Londra, non ebbe a soffrire radicali menomazioni nella sua esistenza e nella sua compagine.

Dopo aver risposto così alle " controproposte „ formulate dal Barone Burian, le quali, come ho dimostrato, non hanno ragione di essere nel presente negoziato, osservo quanto segue:

Son trascorsi due mesi e più dacchè ponemmo dinanzi al Governo Austro-Ungarico la questione dell'articolo 7° del Trattato della Triplice Alleanza, invitandolo ad una amichevole discussione intorno ai compensi da darsi all'Italia pel turbamento da lui provocato nell'equilibrio Balcanico.

Per quanto non ci si sia mai opposto un reciso rifiuto a trattare, passano le settimane e i mesi, e non si è riusciti mai ad avere una risposta nemmeno sul primo quesito di massima, se cioè codesto Governo Imperiale e Reale fosse disposto ad accettare la discussione sul terreno della cessione dei territori già oggi posseduti dall'Austria-Ungheria.

Invece, mentre da un lato si propongono nuove questioni e argomenti di dibattito, che hanno il manifesto scopo di eludere ogni discussione sul tema da noi proposto e di condurre le cose in lungo, dall'altro si vanno intanto allestendo nuove spedizioni militari nei Balcani.

Di fronte a questo contegno persistentemente dilatorio a nostro riguardo non è possibile ormai nutrire più alcuna illusione all'esito pratico delle trattative. Onde il Regio Governo si trova costretto, a salvaguardia della propria dignità, a ritirare ogni sua proposta o iniziativa di discussione e a trincerarsi nel semplice disposto dell'articolo 7°, dichiarando che considera come apertamente contraria all'articolo stesso qualunque azione militare che volesse muovere da oggi in poi l'Austria-Ungheria nei Balcani, sia contro la Serbia sia contro il Montenegro o altri, senza che sia avvenuto il preliminare accordo richiesto dall'articolo 7°.

Non ho bisogno di rilevare che se di questa dichiarazione e del disposto dell'articolo 7° il Governo Austro-Ungarico mostrasse col fatto di non voler tenere il dovuto conto, ciò potrebbe portare a gravi conseguenze, delle quali questo Regio Governo declina fin da ora ogni responsabilità.

Al quale proposito giova ricordare le intimazioni fatte in varie occasioni dal Governo Austro-Ungarico all'Italia durante la guerra Libica.

Il Conte Aehrenthal dichiarava il 5 novembre 1911 a Vostra Eccellenza che " una nostra azione sulle coste ottomane della Turchia europea come sulle isole del mare Egeo non avrebbe potuto essere ammessa nè dall'Austria-Ungheria nè dalla Germania, perchè contraria al Trattato di Alleanza „ (telegramma di Vostra Eccellenza 5 novembre 1911).

E il 7 novembre dello stesso anno Vostra Eccellenza telegrafava: "Aehrenthal considera i bombardamenti dei porti della Turchia di Europa quali Salonicco, Cavala, ecc., come contrari all'articolo 7° „.

Nel 1912 trovandosi la nostra squadra all'imboccatura dei Dardanelli ed essendo stata bombardata dai forti di Kum Kalessi, essa rispondeva danneggiando i forti stessi. Il Conte Berchtold si lamentò dell'accaduto ed aggiunse che " se il Governo desiderava riprendere la sua libertà d'azione, il Governo Imperiale e Reale *avrebbe potuto fare altrettanto* „. Perciò egli non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle ora compiute o un'azione qualsiasi in opposizione al punto di vista manifestato nei colloqui precedenti. Se una operazione simile fosse stata da noi eseguita *essa avrebbe potuto avere conseguenze gravi* „.

V. E. vorrà comunicare quanto sopra a codesto Governo. — SONNINO.

42. - Il veto dell'Italia.

17 febbraio 1915. — Il Governo italiano dopo ripetute diffide circa qualsiasi azione militare austriaca nei Balcani senza preventivo accordo, dichiara che la diffida ha il preciso significato di un *veto* opposto da noi fino a che non si sia prima verificato l'accordo sui compensi voluto dall'art. 7° del Trattato.

Dalla risposta data dal Barone Burian alla comunicazione fattagli dall'Eccellenza Vostra riguardo alla diffida di qualunque azione militare austro-ungarica nei Balcani senza preventivo accordo col Regio Governo, traspare evidente l'intenzione di far precedere eventualmente siffatta azione militare alla discussione dei compensi di cui all'art. 7. Approvo la risposta datagli da Vostra Eccellenza. E raccomandole valersi della primissima occasione per ripetere chiaramente al Barone Burian

che, a scanso di incresciosi e pericolosi equivoci, l'interpretazione palese dell'articolo 7 impone che l'accordo sia precedente all'azione, salvo il consenso dell'altra parte ad un procedimento diverso. Nelle presenti circostanze il Regio Governo non può prestare tale consenso; onde la comunicazione da noi fatta al Governo Imperiale e Reale ha il significato preciso di un *veto* opposto da noi ad ogni azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani fino a tanto che non si sia verificato in antecedenza l'accordo sui compensi voluto dall'articolo 7. Occorre mettere bene in chiaro che ogni diverso procedere di codesto Governo non potrebbe da noi interpretarsi ormai senonchè come una aperta violazione di patti del trattato, e come segno manifesto della intenzione da parte sua di riprendere la sua libertà d'azione: nel qual caso dovremmo ritenerci pienamente giustificati a riprendere anche noi la nostra piena libertà d'azione per la salvaguardia dei nostri interessi. — SONNINO.

43. - L'Austria vuol continuare a discutere.

9 marzo 1915. — Il ministro degli Esteri Austro-ungarico dichiara che il suo Governo consente a discutere la questione dei compensi sulla base stessa proposta dal Governo Italiano, e mostra il desiderio di comunicare al pubblico che i due Governi sono già in « pourparlers » circa la questione dei compensi.

44. - Le condizioni dell'Italia per arrivare a una conclusione.

10 marzo 1915. — Il Governo italiano che aveva già ritirato ogni sua proposta di discussione acconsente ancora a discutere ma non intende fare nessùna comunicazione intorno all'avviamento dei negoziati. Questi debbono farsi direttamente tra i due Governi senza intervento di terzi con le seguenti condizioni: 1° Assoluto segreto; 2° Esecuzione immediata; 3° L'accordo deve investire tutta la durata della guerra.

Il Regio Governo aveva ritirato ogni sua proposta di discussione sui compensi di cui all'articolo 7°, ma la situazione generale è troppo seria e la materia troppo importante per fare oggi questioni di pura forma e accettiamo la discussione sulla base oramai ammessa dal Governo Imperiale e Reale. Non intendiamo fare nessuna comunicazione al Parlamento e al pubblico intorno all'avviamento dei negoziati.

Tolta di mezzo la divergenza di massima sulla base da darsi ai negoziati, spero che si voglia addivenire sollecitamente alle trattative e condurle innanzi rapidamente per pervenire all'accordo, la cui conclusione deve assolutamente precedere, secondo mie ripetute dichiarazioni, a qualsiasi azione militare austro-ungarica nei Balcani.

Tali trattative debbono farsi direttamente tra i due Governi, senza intervento di terzi.

I punti di partenza da mettersi preventivamente in chiaro sono:

1° assoluto segreto dei negoziati. Ogni indiscrezione riguardo esistenza e andamento loro forzerebbe Regio Governo a ritirare le sue proposte e a rompere le trattative;

2° quando l'accordo sia concluso esso dovrà portarsi immediatamente ad effetto. Altrimenti il Regio Governo mancherebbe della forza politica necessaria per ottenere dal paese quella ratifica morale che sarebbe indispensabile per l'attuazione dell'accordo concluso;

3° per eliminare nuove questioni ed attriti ed il ripetersi di incidenti incresciosi, e per lasciare insieme la necessaria libertà di movimenti a codesto Governo nella condotta della guerra, occorre che l'accordo investa la intera durata della guerra stessa in quanto riguardi la possibile invocazione dell'articolo 7°.

Quando codesto Governo accetti queste basi, ci dichiariamo pronti a specificare le nostre domande restringendoci a quel minimo di compensi che riteniamo indispensabile per raggiungere gli scopi stessi dell'accordo invocato, cioè di eliminare durevolmente tra i due Stati le occasioni di attriti creando tra essi una situazione normale di cordialità e di possibile cooperazione verso comuni intenti di politica generale.

E pel grande e comune interesse di addivenire rapidamente ad un accordo, eliminando fin da principio ogni sospetto di volute dilazioni e lungaggini, proporrei che si stabilisse un termine di un paio di settimane per la durata delle trattative, trascorso il quale senza che si sia arrivati ad una conclusione, ogni proposta fatta ad una delle parti s'intenderebbe ritirata e come non avvenuta e si tornerebbe allo *statu quo ante* di reciproca libertà. — SONNINO.

45-46. - Preoccupazioni e garanzie della Germania.

17-20 marzo 1915. — L'on. Sonnino comunica ai nostri ambasciatori a Berlino e a Vienna le preoccupazioni del principe Bülow che le trattative austro-italiane abortiscano. Garanzie

del Governo germanico e dell'imperatore Guglielmo per l'esecuzione dell'accordo dopo la guerra.

17 marzo 1915.

Il Principe di Būlow venuto oggi a vedermi ha cominciato col rilevare il grave pericolo che le trattative tra l'Austria-Ungheria e l'Italia abortiscano per effetto della condizione da noi apposta della immediata esecuzione. Ha detto poi che l'Imperatore di Germania potrebbe anche garantire l'esecuzione dell'accordo per dopo la guerra.

Risposi svolgendo le varie ragioni per cui dobbiamo insistere nella nostra domanda: ragioni che tengono conto delle condizioni generali dell'opinione in Italia, così come di quelle austriache. Gli ho fatto osservare come sia difficile fissare un terreno fermo sul quale negoziare col Governo austriaco; rilevandogli le parole dette il 15 corrente dal Barone Burian al Duca Avarna con cui egli sembra voler far sempre dipendere la cessione di territori austriaci all'Itàlia dall'effettivo conseguimento di vantaggi per parte dell'Austria alla fine d'una guerra vittoriosa. Il Principe di Būlow ha appuntato quanto segue:

" Il Barone Sonnino mi fa osservare che il vantaggio che realizzerebbe l'Austria-Ungheria fin da ora mediante l'accordo consiste nella garanzia che otterrebbe dalla neutralità dell'Italia durante tutta la guerra. Il Barone Burian invece sembra subordinare ogni cessione effettiva di territorio all'Italia alla condizione che l'Austria realizzi effettivamente degli acquisti territoriali e altri vantaggi alla fine della guerra.

" Il modo di vedere del Barone Burian rende impossibile un accordo quale verrebbe inteso dal Barone Sonnino, cioè un accordo avente la natura di un *forfait:* cessione di territorio attualmente austriaco da un lato, contro garanzia di neutralità per la durata della guerra dall'altro, quale che sia per essere l'esito della guerra stessa ".

Dissi al Principe di Būlow che io non intendevo precipitare nulla, ma che non prenderei più alcuna iniziativa nè farei proposte; che se il Governo austro-ungarico desiderava che si venisse a qualche conclusione facesse lui delle proposte nette e chiare, le più larghe possibili perchè ci fosse una probabilità di riuscita.

Il Principe di Būlow disse che avrebbe riferito quanto sopra a Berlino. — Sonnino.

20 marzo 1915.

Il Principe di Būlow mi annunzia, dietro istruzioni del Cancelliere Bethmann Hollweg, dopo udienza avuta dall'Imperatore Guglielmo, " di essere stato incaricato di dichiarare che il Governo Imperiale Germanico assume di fronte al Governo Reale d'Italia la piena ed intiera garanzia che la convenzione da concludersi tra l'Italia o l'Austria-Ungheria sarà messa in esecuzione fedelmente e lealmente appena che la pace sarà conclusa ".

Inoltre il signor von Jagow gli comunica: essere corsa voce che l'Austria-Ungheria ancora oggi non vorrebbe l'accordo con l'Italia e desideri tirare in lungo i relativi negoziati. Il signor von Jagow è convinto non essere in questa voce nulla di vero. L'Imperatore Francesco Giuseppe dopo aver presa la grave risoluzione la manterrà lealmente. L'Ambasciatore signor di Tchirsky telegrafavagli da Vienna che il Barone Burian ha la seria intenzione d'arrivare il più presto possibile, sulla base di una cessione di territorio, a un accomodamento con l'Italia, come base di rapporti da ora in poi fiduciosi e amichevoli tra i due paesi.

Quanto alle garanzie da dare all'Italia per una fedele esecuzione del Trattato egli è pronto a discutere ancora col Duca Avarna. Il signor von Jagow ritiene " essere incontestabile che il Barone Burian è disposto alle cessioni di territorio, e come corrispettivo (Gegenleistung) non domanda che la rinunzia dell'Italia alle domande basate sull'art. VII ". Jagow aggiunge che con ciò gli sembra che si sia trovata la base ai negoziati, restando chiarito " che l'Austria-Ungheria consente a far cessione di territorio austro-ungarico, e che essa non chiede all'Italia altra cosa che il mantenimento della neutralità assoluta durante la guerra ".

Egli ha l'impressione che le parole del Barone Burian relative al Dodecanneso e le altre sue frasi di tenore incerto erano intese piuttosto a spiegare i suoi punti di vista riguardo al passato, e che non hanno un valore pratico. Il Principe Būlow ci esortava a far riprendere le conversazioni tra il Barone Burian ed il Duca Avarna a Vienna.

Risposi riaccennando ad alcune tra le principali ragioni, già espostegli nella nostra ultima conversazione che rendono indispensabile la immediata attuazione dell'accordo che venisse concluso. — Sonnino.

47. - Preparazione militare.

21 marzo 1915. — Il Re promulga una legge che contiene provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato e divieti di esportazione, di riproduzione di carte, disegni, fotografie ecc. concernenti la preparazione militare.

48.

28 marzo 1915. — Il Re promulga una legge con la quale vieta la pubblicazione di notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato.

49. - Concessioni politiche e territoriali richieste dall'Italia per il mantenimento della neutralità.

8 aprile 1915. — Il ministro degli Esteri espone il minimo delle concessioni politiche e territoriali richieste dall'Italia, cioè il Trentino, una striscia al di là del confine orientale, le Curzolari, Pelagosa ecc. dovranno essere cedute all'Italia. Trieste e il suo territorio

formeranno uno stato autonomo. L'Austria Ungheria dovrà riconoscere la sovranità italiana su Valona e disinteressarsi dell'Albania, ecc.

Per soddisfare al desiderio espressole dal Barone Burian formulo qui di seguito le condizioni che il R. Governo ritiene indispensabili per poter creare tra i due Stati una situazione normale e stabile di reciproca cordialità e di possibile cooperazione futura verso intenti comuni di politica generale.

Vostra Eccellenza spiegherà più distesamente al Ministro Burian le ragioni che suffragano le singole proposte, nel formulare le quali ho tenuto nel massimo conto le varie osservazioni espostemi in passato riguardo alle necessità dell'Impero austro-ungarico.

Spero che il Governo imperiale vorrà farci avere con la maggiore sollecitudine possibile una risposta che auguro sia di accettazione.

L'articolo I si ispira ad un importante precedente storico oltrechè ad evidenti ragioni di ordine militare pel tracciamento del nuovo confine.

Anche l'articolo II si giustifica militarmente oltrechè per ragioni etnografiche.

L'articolo III rappresenta l'unico compromesso possibile tra le proclamate esigenze dell'Impero austro-ungarico e quelle del principio nazionale.

L'articolo IV mira ad attenuare in piccola parte le condizioni dolorose di inferiorità in cui si trova l'Italia nel mare Adriatico.

L'art. V rappresenta la condizione *sine qua non* perchè un qualunque accordo possa oggi concludersi, non potendo altrimenti nessun Governo in Italia prendere seriamente per tutta la durata della guerra gli impegni di cui è parola negli ultimi due articoli X e XI.

Gli articoli VI e VII tolgono di mezzo pel futuro un argomento di attriti e di dissidio tra i due Stati, dando una legittima tutela agl'interessi italiani nell'Adriatico senza ledere quelli austro-ungarici.

Gli articoli VIII e IX si spiegano da sè.

Segue il testo degli articoli.

Art. I. L'Austria-Ungheria cede all'Italia il Trentino coi confini che ebbe il Regno italico nel 1811, cioè dopo il Trattato di Parigi del 28 febbraio 1810.

Nota all'articolo I.

Il nuovo confine si stacca da quello attuale a monte Cevedale; segue per un tratto il contrafforte tra Val Venosta e Val Del Noce; poi scende all'Adige a Gargazone tra Merano e Bolzano, risale sull'altipiano di riva sinistra, taglia la Val Sarentina a metà, quella dell'Isarco alla Chiusa e per il territorio dolomitico della destra dell'Avisio, escludendo le valli Gardona e Badia, e includendo l'Ampezzano, raggiunge poi l'attuale confine.

Art. II. Si procede ad una correzione a favore dell'Italia del suo confine orientale, restando comprese nel territorio ceduto le città di Gradisca e di Gorizia. Da Troghofel il confine nuovo si stacca dall'attuale volgendo ad oriente fino all'Ostering e di là scende dalle Carniche fino a Saifniz. Indi pel contrafforte tra Seisera e Schliza sale a Wirsebberg e poi torna a seguire il confine attuale fino alla sella di Nevea, per scendere dalle falde del Rombone fino all'Isonzo passando ad oriente di Plezzo. Segue poi la linea dell'Isonzo fino a Tolmino, dove abbandona l'Isonzo per seguire una linea più orientale la quale passando ad est dell'altipiano Fregona-Planina e seguendo il solco del Chiappovano, scende ad oriente di Gorizia ed attraverso il Carso di Comen termina nel mare tra Monfalcone e Trieste nella prossimità di Nabresina.

Art. III. La città di Trieste col suo territorio, che verrà esteso al nord fino a comprendere Nabresina, in modo da confinare con la nuova frontiera italiana (articolo II) e al sud tanto da comprendere gli attuali distretti giudiziari di Capo d'Istria e Pirano, saranno costituiti in uno Stato autonomo e indipendente nei riguardi politici internazionali, militari, legislativi, finanziari e amministrativi, rinunziando l'Austria-Ungheria ad ogni sovranità su di esso. Dovrà restare porto franco. Non vi potranno entrare milizie nè austro-ungariche nè italiane. Esso si assumerà una quota parte dell'attuale Debito pubblico austriaco in ragione della sua popolazione.

Art. IV. L'Austria-Ungheria cede all'Italia il gruppo delle Isole Curzolari, comprendente Lissa (con gli isolotti vicini di Sant'Andrea e Busi), Lesina (con le Spalmadori e Torcola), Curzola, Lagosta (con gli isolotti e scogli vicini), Cazza e Meleda, oltre Pelagosa.

Art. V. L'Italia occuperà subito i territori cedutile (articoli I, II, IV) e Trieste e suo territorio (art. III) saranno sgombrati dalle autorità e dalle milizie austro-ungariche, con congedamento immediato dei militari di terra e di mare che provengono da quelli e da questa.

Art. VI. L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona e sua baia compreso Sasseno, con quanto territorio nell'*hinterland* si richieda per la loro difesa.

Art. VII. L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania compresa entro i confini tracciatile dalla Conferenza di Londra.

Art. VIII. L'Austria-Ungheria concederà completa amnistia e l'immediato rilascio di tutti i condannati e processati per ragioni militari e politiche provenienti dai territori ceduti (art. I, II e IV) e sgombrati (art. III).

Art. IX. Per la liberazione dei territori

ceduti (articoli I, II e IV) dalla loro quota parte di obbligazione nel Debito pubblico austriaco o austro-ungarico, nonchè nel Debito per pensioni ai cessati funzionari imperiali e reali, e contro l'integrale ed immediato passaggio al Regno d'Italia di ogni proprietà demaniale immobile o mobile, meno le armi, trovantisi nei territori stessi e a compenso di ogni diritto dello Stato riguardante detti territori in quanto vi si riferiscano sia pel presente sia per l'avvenire, senza eccezione alcuna, l'Italia pagherà all'Austria-Ungheria la somma capitale in oro di 200 milioni di lire italiane.

Art. X. L'Italia s'impegna a mantenere una perfetta neutralità durante tutta la presente guerra nei riguardi dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Art. XI. Per tutta la durata della presente guerra l'Italia rinunzia ad ogni facoltà di invocare ulteriormente a proprio favore le disposizioni dell'art. VII del Trattato della Triplice Alleanza: e la stessa rinunzia fa l'Austria-Ungheria per quanto riguardi l'avvenuta occupazione italiana delle Isole del Dodecanneso. — SONNINO.

50. - La denunzia del trattato della Triplice.

3 maggio 1915. — L'on. Sonnino denunzia il trattato della Triplice e proclama che l'Italia riprende la sua libertà d'azione.

Prego Vostra Eccellenza fare a codesto ministro degli affari esteri la seguente comunicazione della quale ella gli rilascerà copia per iscritto:

" L'alliance entre l'Italie et l'Autriche-Hongrie s'affirma, dès son origine, comme un élément et une garantie de paix et visa, d'abord, au but principal de la défense commune. En présence des événements ultérieurs et de la situation nouvelle qui en résultait, les Gouvernements des deux Pays durent se proposer un autre but non moins essentiel, et au cours des renouvellements successifs du traité, s'appliquèrent à sauvegarder la continuité de leur alliance, en stipulant le principe des accords préalables relativement aux Balkans, en vue de concilier les intérêts et les tendances divergentes des deux Puissances.

„ Il est de toute evidence que ces stipulations loyalement observées, auraient suffi à fournir une base solide pour une action commune et féconde. Par contre l'Autriche-Hongrie, au cours de l'été 1914, sans prendre aucun accord avec l'Italie, sans même lui faire parvenir le moindre avertissement, et ne faisant aucun cas des conseils de modération qui lui étaient adressés par le Gouvernement Royal, notifia à la Serbie l'*ultimatum* du 23 juillet qui fut la cause et le point de départ de la présente conflagration européenne.

„ L'Autriche-Hongrie, en négligeant les obligations découlant du traité, troublait profondément le *statu quo* balcanique et créait une situation dont elle seule était appellée à profiter, au détriment des intérêts, de la plus grande importance, que son alliée avait tant de fois affirmés et proclamés.

„ Une violation aussi flagrante de la lettre et de l'esprit du traité non seulement justifia le refus de l'Italie de se ranger du côté des alliés dans une guerre provoquée sans son avis, mais enleva du même coup à l'alliance son contenu essentiel et sa raison d'être.

„ Le pacte même de la neutralité bienveillante prévue par le traité se trouvait compromis par cette violation. La raison et le sentiment s'accordent en effet à exclure que la neutralité bienveillante puisse être maintenue lorsq'un des alliés prend les armes pour la réalisation d'un programme diamétralement opposé aux intérêts vitaux de l'autre allié, intérêts dont la sauvegarde constituait la raison principale de l'alliance même.

„ Ce nonobstant, l'Italie s'est efforcée, pendant plusieurs mois, de créer une situation favorable au rétablissement entre les deux états de ces rapports amicaux qui constituent le fondement essentiel de toute coopération dans le domaine de la politique générale.

„ Dans ce but et dans cet espoir le Gouvernement Royal se déclara disposé à se prêter à un arrangement ayant pour base la satisfaction, dans une mesure équitable, des légitimes aspiration nationales de l'Italie et qui aurait servi en même temps à reduire la disparité existante dans la situation réciproque des deux États dans l'Adriatique.

„ Ces négociations n'aboutirent toutefois à aucun résultat appréciable.

„ Tous les efforts du Gouvernement Royal se heurtèrent à la resistance du Gouvernement I. et R., lequel après plusieurs mois, s'est seulement décidé à admettre des intérêts spéciaux de l'Italie à Valona et à promettre une concession non suffisante de territoires dans le Trentin; concession qui ne comporte aucunement le réglement normal de la situation, ni au point de vue politique ou militaire.

„ Cette concession, en outre, ne devait avoir son exécution qu'à une époque indéterminée, c'est à dire seulement à la fin de la guerre.

„ En cet état de choses le Gouvernement italien doit renoncer à l'espoir de parvenir à un accord et se voit contraint de retirer toutes ses propositions d'arrangement.

„ Il est également inutile de maintenir à l'alliance une apparence formelle, qui ne serait destinée qu'à dissimuler la réalité d'une méfiance continuelle et de contrastes quotidiens.

„ C'est pourquoi l'Italie, confiant dans son bon droit, affirme et proclame qu'elle reprend dès ce moment son entière liberté d'action, et déclare annullé et désormais sans effets son traité d'alliance avec l'Autriche-Hongrie „. — SONNINO.

51. - Il telegramma del Re per la festa di Quarto.

5 maggio 1915. — Il Re, impedito dalle cure di stato a partecipare all'inaugurazione del monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto, invia un tele-

gramma in cui riafferma la sua fede nell' avvenire della Patria.

Se cure di stato, mutando il desiderio in rammarico, mi tolgono di partecipare alla cerimonia che si compie costà, non si allontana però oggi dallo Scoglio di Quarto il mio pensiero. A cotesta fatale sponda del mare Ligure, che vide nascere Chi primo vaticinò l'unità della Patria e il duce dei Mille salpare con immortale ardimento verso le immortali fortune, mando il mio commosso saluto. E, con lo stesso animoso fervore di affetti che guidò il mio grande Avo, dalla concorde consacrazione delle memorie traggo la fede nel glorioso avvenire d'Italia. — VITTORIO EMANUELE.

52. - Le dimissioni del Ministero.

13 maggio 1915. — Il Consiglio dei Ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale, manca il concorde consenso dei partiti costituzionali che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, delibera di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni. S. M. il Re si riserva di deliberare.

53-54. - L'intrigo.

10 maggio 1915. — L'ambasciatore austriaco barone Macchio che aveva ricevuto dal suo Ministro le estreme e pur sempre irrisorie concessioni dell'Austria all' Italia, concorda col principe di Bülow e con alcuni parlamentari tedeschi a Roma un nuovo schema di concessioni, le quali sono comunicate ad alcuni giornali e a uomini politici italiani in forma di gran lunga più ampia della realtà, allo scopo evidente di far apparire incontentabile il gabinetto Salandra e di farlo cadere.

1.° Tutto il Tirolo che è di nazionalità italiana.

2.° Tutta la riva occidentale dell' Isonzo che è di nazionalità italiana con Gradisca.

3.° Piena autonomia municipale, università italiana e porto franco per Trieste che sarà una città libera.

4.° Valona.

5.° Disinteressamento completo dell'Austria in Albania.

6.° Salvaguardia per gli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria.

7.° Esame benevolo dei voti che l' Italia emettesse ancora su tutto l'insieme delle questioni che formano l'oggetto dei negoziati.

8.° L'impero di Germania assume ogni garanzia per l'esecuzione fedele e leale dell'accordo che verrà concluso tra l'Italia e l'Austria.

15 maggio 1915. — Sempre d'accordo col principe di Bülow il barone Macchio compila un nuovo progetto modificato e rettificato poi dal ministro Burian.

(Il documento è riassunto. Le rettifiche e le modificazioni del Burian sono fra parentesi in corsivo).

1.° L'Austria-Ungheria, accedendo al desiderio espresso dall'Italia di entrare in possesso delle parti del Tirolo i cui abitanti sono di nazionalità italiana, accetta una nuova frontiera che si staccherà dalla frontiera attuale presso Zufallspitze.... passerà all'ovest di Proveis, raggiungerà il torrente Pescara.... Seguirà il *talweg* del Noce.... salirà sul corno di Tres.... raggiungerà l'Adige a sud di Salurn.... Salirà sul Geiersbeg, seguirà la linea dello spartiacque tra le vallate dell'Avisio e dell'Adige.... girerà quindi a sud e risalirà sino al colle di S. Lugano ecc. (*.... in quanto la popolazione è puramente di nazionalità italiana*).

2.° L'Austria-Ungheria consente inoltre a cedere all'Italia i territori posti sulla riva occidentale dell'Isonzo in quanto essi abbiano abitanti di nazionalità italiana....

3.° Il titolo " Città libera imperiale „ sarà conferito alla città di Trieste. Sarà provveduta di università e avrà un nuovo statuto municipale....

4.° L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona e la sua baia nonchè sulla sfera d'interessi che vi facesse capo (*L'Austria-Ungheria è disposta, per quel che la riguarda, a riconoscere....*).

5.° L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente della sorte futura dell'Albania.... (*L'Austria-Ungheria dichiara il suo disinteressamento politico riguardante l'Albania....*).

6.° Il Governo I. R. provvederà in modo tutto particolare alla tutela degli interessi nazionali dei suddidi di nazionalità italiana, i quali in seguito a questo accordo vengono a trovarsi in una sensibilissima minoranza.

7.° L'Austria-Ungheria concederà amnistia completa e immediata messa in libertà a tutte le persone originarie dei territori ceduti all' Italia e condannate o processate per motivi militari o politici.

8.° L'Italia assume l'impegno di mantenere la neutralità durante tutta la guerra

presente nei riguardi della Germania, dell'Austria e della Turchia.

9.° L'Italia rinunzia per tutta questa guerra alla facoltà di invocare stipulazioni che regolavano la politica Balcanica ad eccezione dell'Albania.

10.° L'Austria-Ungheria rinunzia a tali invocazioni per quanto riguarda l'occupazione italiana del Dodecanneso.

11.° L'Italia si dichiara pronta a pagare una somma globale come indennità d'ogni genere derivante dalla cessione....

12.° Saranno istituite sopra luogo delle commissioni miste autorizzate a prendere decisioni che saranno eseguite da esecuzione (*le decisioni saranno sottoposte a ratifica dei Governi*).

13.° I militari originari dei territori ceduti non presteranno più servizio sul fronte (!) dell'esercito austro-ungarico.

14.° L'impero germanico assume ogni garanzia per l'esecuzione fedele e leale dell'accordo.

15.° Manifestazione solenne del Governo Austro-Ungarico subito dopo la conclusione dell'accordo.

55. - Le dimostrazioni in tutta Italia. L'accusa pubblica pronunziata da Gabriele D'Annunzio.

12-16 maggio 1915. — Manifestazioni, dimostrazioni e tumulti in tutta Italia provocati dall'atteggiamento neutralista di Giolitti e de' suoi amici. A Roma, Gabriele D'Annunzio parla più volte ai cittadini. Nel suo ispirato discorso del 14 maggio, che è un vero atto d'accusa contro Giolitti e i suoi complici, egli proclama la patria in pericolo e invita il popolo ad armarsi per salvarla dalla vergogna.

Udite, udite. Gravissime cose io vi dirò, da voi non conosciute. State in silenzio. Ascoltatemi. Poi balzerete in piedi, tutti.

Noi siamo qui adunati per giudicare un delitto di alto tradimento e per denunziare al disprezzo e alla vendetta dei buoni cittadini il colpevole, i colpevoli.

Queste che proferisco non sono enfiate parole, ma sono la netta determinazione di un fatto avvenuto.

Il governo d'Italia, quello che iersera rassegnò il suo ufficio nelle mani del Re, aveva abolito il 4 di maggio, alla vigilia della Sagra di Quarto, il trattato della Triplice Alleanza. Lo aveva dichiarato, nei riguardi dell'Austria decaduto e nullo. Della formula stessa io posso affermare l'esattezza. Ripeto: *decaduto e nullo.*

Il governo d'Italia, quello che iersera rassegnò il suo ufficio nelle mani del Re, aveva in conseguenza preso accordi precisi con un altro gruppo di nazioni, impegni gravi, definiti, rafforzati da uno scambio di piani strategici, da un disegno di azione militare combinata.

Questo è vero, questo è inoppugabile. Di questo io ebbi comunicazione certa, prima di lasciare la Francia, dove ufficiali del nostro Stato maggiore e della nostra marina erano giunti e operavano. Dunque, da una parte trattato abolito, dall'altra accordo definito. Rivendicato l'onore del paese da una parte, vincolato l'onore del paese dall'altra. La " fusione magnanima „ la quale fu augurata a Quarto, era per compiersi. I dissidii si pacificavano. La necessità ideale aveva ragione d'ogni misoria politica. L'esercito era volonteroso e fidente. Esempi di virtù civica cominciavano già a splendere sul tumulto sedato. Il buon fermento faceva già levare la massa inerte.

Ed ecco lo sforzo doloroso di mesi e mesi interrotto da un'aggressione improvvisa e ignobile. Voi tutti conoscete le cause e i procedimenti. Questa aggressione è inspirata, instigata, aiutata dallo straniero. È fatta da un uomo di governo italiano, da membri del Parlamento italiano, in commercio con lo straniero, in servizio dello straniero, per avvilire, per asservire, per disonorare l'Italia a vantaggio dello straniero.

Questo è palese, questo è inoppugnabile.

Udite. Il capo dei malfattori, la cui anima non è se non una gelida menzogna articolata di pieghevoli astuzie in quella guisa che il tristo sacco del polpo è munito d'abili tentacoli, il conduttore della bassa impresa conosceva l'abolizione del primo trattato, conosceva la definizione del nuovo, l'una e l'altra compiute col consenso del Re.

Egli dunque tradisce il Re, tradisce la Patria; contro il Re, contro la Patria serve lo straniero. Egli è colpevole di tradimento, non per un modo di dire ingiurioso, non per eccesso di frase polemica, ma in realtà, ma in verità, secondo la figura nota di esso delitto.

Questo noi dobbiamo dimostrare al paese, questo dobbiamo stampare nella coscienza della nazione.

Udite, udite. La Patria è in pericolo, la Patria è in punto di perdimento. Per salvarla da una ruina e da una ignominia irreparabili, ciascuno di noi ha il dovere di dare tutto sè stesso e d'armarsi di tutte le armi.

Un ministero formato dal signor Bûlow sembra non avere l'approvazione del Re d'Italia. Ma i grassi e magri domestici del signor Bûlow non si rassegneranno. Finchè non sieno murati nelle lor basse cucine e cantine, essi cercheranno di intossicare la vita italiana, di contaminare fra noi ogni cosa bella e potente.

Per ciò, ripeto, ogni buon cittadino è soldato contro il nemico interno, senza tregua, senza quartiere. Se anche il sangue corra, tal sangue sia benedetto come quello versato nella trincea.

Sarà il Parlamento d'Italia riaperto il 20 di maggio?

Il 20 di maggio è l'anniversario della portentosa marcia garibaldina sul Parco.

Celebriamolo precludendo l'ingresso agli sguatteri di Villa Malta e ricacciandoli verso il lor dolciastro padrone.

Nel Parlamento italiano gli uomini liberi, senza laide mescolanze, proclameranno la libertà e l'integrazione della Patria.

56. - Il Ministero riconfermato.

16 maggio 1915. — Il Re, dopo aver invitato successivamente gli onorevoli Giolitti, Marcora e Boselli a costituire un nuovo gabinetto decide di non accettare le dimissioni del ministero Salandra.

57. - Il conferimento dei poteri straordinari al governo del Re.

22 maggio 1915. — Legge che conferisce al governo del Re i poteri straordinari in caso di guerra.

Il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerra e durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi valore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti o straordinari bisogni dell'economia nazionale. Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 243 a 251 del Codice Penale per l'esercito.

Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro.

Il Governo del Re è autorizzato a esercitare provvisoriamente, in quanto non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1915, i bilanci per le amministrazioni dello Stato nell'esercizio 1915-16, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e i relativi disegni di legge con le susseguite modificazioni già proposte alla Camera dei Deputati, nonchè a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare le eventuali deficenze del bilancio derivanti da aumenti di spese o da diminuzioni di entrate.

La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

58. - Le zone di guerra.

22 maggio 1915. — Il Re con un decreto dichiara in istato di guerra i territori di alcune provincie del Regno.

A decorrere dal 23 corr., è considerato in istato di guerra il territorio delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, e quelle delle isole e dei comuni costieri dell'Adriatico, nonchè di tutte le fortezze che siano dichiarate in istato di resistenza per ordine dei ministri della guerra e della marina.

59. - La dichiarazione di guerra.

23 maggio 1915. — L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria.

Secondo le istruzioni ricevute da S. M. il Re, suo augusto Sovrano, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a S. E. il Ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria la seguente dichiarazione: Già il 4 del mese di maggio vennero comunicati al Governo I. e R. i motivi per i quali l'Italia, fiduciosa del suo buon diritto, ha considerato decaduto il trattato d'alleanza con l'Austria-Ungheria, che fu violato dal Governo Imperiale e Reale, lo ha dichiarato per l'avvenire nullo e senza effetto ed ha ripreso la sua libertà d'azione. Il Governo del Re, fermamente deciso di assicurare con tutti i mezzi a sua disposizione la difesa dei diritti e degli interessi italiani, non trascurerà il suo dovere di prendere contro qualunque minaccia presente e futura quelle misure che vengano imposte dagli avvenimenti per realizzare le aspirazioni nazionali. S. M. il Re dichiara che l'Italia si considera in istato di guerra con l'Austria-Ungheria da domani. Il sottoscritto ha l'onore di comunicare nello stesso tempo a S. E. il Ministro degli Esteri Austro-Ungarico che i passaporti vengono oggi consegnati all'ambasciatore I. e R. a Roma. Sarò grato se vorrà provvedere a fargli consegnare i suoi. — DUCA D'AVARNA.

60. - Le ragioni della nostra guerra notificate a tutte le Potenze.

23 maggio 1915. — Il ministro degli Affari Esteri invia a tutti i nostri rappresentanti all'Estero una nota con la quale il Governo italiano spiega i motivi che giustificano lo stato di guerra esistente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e notifica tale stato di guerra a tutte le potenze.

Il carattere eminentemente conservativo e difensivo della Triplice Alleanza risulta evidente dalla lettera e dallo spirito del Trattato e dalle intenzioni chiaramente manifestate e consacrate in atti ufficiali dei ministri che fondarono l'Alleanza e ne curarono i miglioramenti.

Agli intenti di pace si è costantemente ispirata la politica italiana. Provocando la guerra europea, respingendo la risposta remissiva della Serbia che dava all'Austria-Ungheria tutte le soddisfazioni che essa poteva legittimamente chiedere, rifiutando di dare ascolto alle proposte conciliative che l'Italia aveva presentato insieme ad altre Potenze nell'intento di preservare l'Europa da un immane conflitto che avrebbe sparso sangue ed accumulato rovine in proporzioni mai vedute e neppure immaginate, l'Austria-Ungheria lacerò colle sue stesse mani il patto di alleanza con l'Italia, il quale, sino a che era stato lealmente interpretato non come strumento d'aggressione, ma solo come difesa contro possibili aggressioni altrui, aveva validamente contribuito ad eliminare le occasioni o a comporre le ragioni di conflitto, e ad assicurare ai popoli per molti anni i benefici inestimabili della pace.

L'articolo 1 del Trattato consacrava una norma logica e generale di qualsiasi patto di alleanza: cioè l'impegno di procedere ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ne derivava che nessuno dei contraenti era libero di intraprendere, senza previo comune concerto, un'azione le cui conseguenze potessero produrre agli altri alcun obbligo contemplato dall'alleanza o comunque toccare i loro più importanti in-

teressi. A questo dovere contravvenne l'Austria-Ungheria con l'invio alla Serbia della sua nota in data 23 luglio 1914, senza previo concerto con l'Italia. L'Austria-Ungheria violò così indiscutibilmente in una delle sue clausole fondamentali il Trattato.

Tanto maggiore era l'obbligo dell'Austria-Ungheria di previamente concertarsi con l'Italia, in quanto dalla sua azione intransigente contro la Serbia derivava una situazione direttamente tendente a provocare una guerra europea: e sino dal principio del luglio 1914 il R. Governo, preoccupato dalle tendenze prevalenti a Vienna, aveva fatto giungere al Governo Imperiale e Reale ripetuti consigli di moderazione ed avvertimenti sugli incombenti pericoli di carattere europeo.

L'azione intrapresa dall'Austria-Ungheria contro la Serbia era inoltre direttamente lesiva degli interessi generali italiani, politici ed economici, nella Penisola Balcanica.

Non era lecito all'Austria pensare che l'Italia potesse restare indifferente alla menomazione dell'indipendenza della Serbia. Non erano mancati a questo proposito i nostri moniti. Da molto tempo l'Italia aveva più volte, in termini amichevoli ma chiari, avvertito l'Austria-Ungheria che l'indipendenza della Serbia era considerata dall'Italia come elemento essenziale dell'equilibrio balcanico, che l'Italia stessa non avrebbe mai potuto ammettere fosse turbato a suo danno. Nè ciò avevano detto soltanto nei privati colloqui i suoi diplomatici; ma dalla tribuna parlamentare lo avevano altamente e pubblicamente proclamato i suoi uomini di Stato.

L'Austria adunque, aggredendo la Serbia con un " ultimatum „ non preceduto, con disdegno di ogni consuetudine, da qualsiasi mossa diplomatica verso di noi e preparato nell'ombra con sì gelosa cura da tenerlo celato all'Italia, che ne ebbe notizia insieme al pubblico dalle Agenzie telegrafiche prima che per via diplomatica, si pose non solo fuori dell'Alleanza coll'Italia, ma si eresse a nemica degli interessi italiani. Risultava infatti al R. Governo, per sicure notizie, che tutto il complesso programma di azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani portava ad una gravissima diminuzione politica ed economica dell'Italia, perchè a ciò conducevano, direttamente od indirettamente, l'asservimento della Serbia, l'isolamento politico e territoriale del Montenegro, l'isolamento e la decadenza politica della Romania. Questa diminuzione dell'Italia nei Balcani si sarebbe verificata anche ammettendo che l'Austria-Ungheria non avesse avuto proposito di compiere nuovi acquisti territoriali.

Giova osservare che il Governo Austro-Ungarico aveva esplicito obbligo di previamente concertarsi con l'Italia in forza d'uno speciale articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza, che stabiliva il vincolo dell'accordo preventivo ed il diritto a compensi fra gli alleati in caso di occupazioni temporanee o permanenti nella regione dei Balcani. In proposito il R. Governo iniziò conversazioni col Governo Imperiale e Reale sino dall'apertura delle ostilità austro-ungariche contro la Serbia, ritraendo dopo qualche riluttanza un'adesione di massima.

Queste conversazioni erano state iniziate subito dopo il 23 luglio, allo scopo di rendere al trattato violato, e quindi annullato per opera dell'Austria-Ungheria, un nuovo elemento di vita, quale poteva derivargli soltanto da nuovi accordi. Le conversazioni furono riprese con più precisi intenti nel mese di dicembre 1914.

Il R. Ambasciatore a Vienna ebbe allora istruzioni di far conoscere al conte Berchtold che il Governo italiano riteneva necessario procedere, senza alcun ritardo, ad uno scambio di idee, quindi ad un concreto negoziato col Governo I. e R., circa la situazione complessa derivante dal conflitto provocato dall'Austria-Ungheria. Il Conte Berchtold rispose da prima con ripulse, concludendo che non riteneva il caso di venire per questo ad alcun negoziato. Ma in seguito alle nostre repliche, alle quali si associò il Governo germanico, il conte Berchtold fece poi conoscere di essere disposto ad entrare nello scambio di idee da noi proposte.

Esprimemmo allora subito un dato fondamentale del nostro punto di vista: e cioè gli dichiarammo che i compensi contemplati, sui quali doveva intervenire l'accordo, dovevano riflettere territori trovantisi sotto il dominio attuale dell'Austria-Ungheria.

Le discussioni proseguirono per mesi, dai primi di dicembre al marzo. E solamente alla fine di marzo dal Barone Burian ci venne offerta una zona di territorio compresa in limiti lievemente a nord della città di Trento. Per questa cessione il Governo Austro-Ungarico ci richiedeva a sua volta numerosi impegni a suo favore, fra cui piena ed intera libertà d'azione nei Balcani.

È da notarsi che la cessione del territorio nel Trentino non doveva, nel pensiero del Governo austro-ungarico, effettuarsi immediatamente secondo noi chiedevamo, ma solamente alla fine dell'attuale conflitto.

Rispondemmo che l'offerta non poteva soddisfarci; e formulammo il minimo delle cessioni che potevano corrispondere in parte alle nostre aspirazioni nazionali, migliorando equamente la nostra situazione strategica nell'Adriatico.

Tali richieste comprendevano: un confine più ampio nel Trentino; un nuovo confine sull'Isonzo; una situazione speciale per Trieste; la cessione di talune isole dell'Arcipe-

lago Curzolare; il disinteresse dell'Austria nell'Albania: il riconoscimento dei nostri possessi di Valona e del Dodecanneso.

Alle nostre richieste furono opposti da prima dinieghi categorici. Solo dopo un altro mese di conversazioni, l'Austria-Ungheria s'indusse ad aumentare la zona di territorio da cedere nel Trentino, limitandola a Mezolombardo, ma escludendone territori italiani, come un lato intero della vallata del Noce, la Val di Fassa e la Val d'Ampezzo; o lasciandoci una linea non rispondente nemmeno a scopi strategici. Restava poi sempre fermo il Governo Austro-Ungarico nel negare qualsiasi effettuazione di cessione prima del termine della guerra.

I ripetuti dinieghi dell'Austria-Ungheria risultarono esplicitamente confermati in un colloquio che il Barone Burian tenne col R. Ambasciatore a Vienna il 29 aprile u. s., nel quale risultò che il Governo austro-ungarico, pur ammettendo la possibilità di riconoscimento di qualche nostro prevalente interesse a Valona e l'anzidetta cessione territoriale nel Trentino, persisteva a pronunziarsi in modo negativo circa tutte le altre nostre richieste, e precisamente quelle che riguardavano la linea dell'Isonzo, Trieste e le isole.

Dall'atteggiamento seguito dall'Austria-Ungheria dai primi di dicembre alla fine di aprile risultava chiaro il suo sforzo di temporeggiare. In queste condizioni l'Italia si trovava di fronte al pericolo che ogni sua aspirazione avente base nella tradizione e nella nazionalità e nel suo desiderio di sicurezza nell'Adriatico si perdesse per sempre; mentre altre contingenze del conflitto europeo minacciavano i suoi maggiori interessi in altri mari. Da ciò derivavano all'Italia la necessità e il dovere di riprendere la sua libertà d'azione, cui aveva diritto e di ricercare la tutela dei suoi interessi all'infuori dei negoziati condotti inutilmente per cinque mesi, ed all'infuori di quel patto di alleanza che per opera dell'Austria-Ungheria era virtualmente cessato sino dal luglio 1914.

Non sarà fuori luogo osservare che cessata l'Alleanza, è cessata la ragione dell'acquiescenza determinata per tanti anni nel popolo italiano dal desiderio sincero della pace, mentre rivivono le ragioni della doglianza per tanto tempo volontariamente repressa per il trattamento al quale le popolazioni italiane in Austria furono assoggettate.

Patti formali a tutela della nostra lingua, della tradizione e della civiltà italiana nelle regioni abitate dai nostri connazionali, sudditi della Monarchia, non esistevano nel Trattato. Ma quando all'Alleanza si fosse voluto dare un contenuto di pace e di armonia sincera appariva incontestabile l'obbligo morale dell'alleato di tenere in debito conto, anzi di rispettare con ogni scrupolo, il nostro vitale interesse costituito dall'equilibrio etnico nell'Adriatico. Invece la costante politica del Governo austro-ungarico mirò per lunghi anni alla distruzione della nazionalità e della civiltà italiana lungo le coste dell'Adriatico. Basterà qualche sommaria citazione di fatti e di tendenze, ad ognuno già troppo noti: sostituzione progressiva dei funzionari di razza italiana con funzionari di altra nazionalità; immigrazione artificiosa di centinaia di famiglie di nazionalità diverse; assunzione a Trieste di Cooperative di braccianti estranei; decreti Hohenlohe diretti ad escludere dal Comune di Trieste e dalle industrie del Comune impiegati regnicoli; snazionalizzazione dei principali servizi del Comune di Trieste e diminuzione delle attribuzioni municipali; ostacoli di ogni sorta all'istituzione di nuove scuole nazionali; regolamento elettorale con tendenza anti-italiana: snazionalizzazione nell'Amministrazione giudiziaria; la questione dell'Università che formò pure oggetto di trattative diplomatiche; snazionalizzazione delle compagnie di navigazione; azione di polizia e processi politici tendenti a favorire le altre nazionalità a danno di quella italiana; espulsioni metodiche ingiustificate e sempre più numerose di regnicoli.

La costante politica del Governo Imperiale e Reale riguardo alle popolazioni italiane soggette non fu unicamente dovuta a ragioni interne, od attinenti al giuoco delle varie nazionalità contrastanti nella Monarchia: essa invece apparve inspirata in gran parte da un intimo sentimento di ostilità e di avversione riguardo all'Italia, dominante in alcuni circoli più vicini al Governo Austro-ungarico ed avente una determinante influenza sulle decisioni di questo.

Fra i tanti indizî che si possono citare, basterà ricordare che nel 1911, mentre l'Italia era impegnata nella guerra contro la Turchia, lo Stato Maggiore a Vienna si apparecchiava intensivamente ad un'aggressione contro di noi; ed il partito militare proseguiva attivissimo il lavoro politico inteso a trascinare gli altri fattori responsabili della Monarchia. Contemporaneamente gli armamenti alla nostra frontiera assumevano carattere prettamente offensivo.

La crisi fu allora risolta in senso pacifico per l'influenza, a quanto si può supporre, di fattori estranei; ma da quel tempo siamo rimasti sotto l'impressione di una possibile inattesa minaccia armata, quando, per cause accidentali, prendesse sopravvento a Vienna il partito a noi ostile.

Tutto questo era noto all'Italia: ma come si disse più sopra, il sincero desiderio della pace prevalse nel popolo italiano.

Nelle nuove circostanze l'Italia cercò di vedere se e quanto, anche per tale riguardo, fosse possibile dare al suo patto con l'Austria Ungheria una base più solida ed una garanzia più duratura. Ma i suoi sforzi, condotti per tanti mesi in costante accordo con la Germania, che venne con ciò a riconoscere la legittimità dei negoziati, riuscirono vani. Onde l'Italia si è trovata costretta dal corso degli eventi a cercare altre soluzioni. E poichè il patto dell'Alleanza coll'Austria-Ungheria aveva già cessato virtualmente di esistere e non serviva ormai più che a dissimulare la realtà di sospetti continui e di quotidiani contrasti, il R. Ambasciatore a Vienna fu incaricato di dichiarare al Governo austro-ungarico che il Governo italiano era sciolto da ogni suo vincolo decorrente dal Trattato della Triplice Alleanza nei riguardi dell'Austria-Ungheria.

Tale comunicazione venne fatta a Vienna il 4 maggio corrente.

Successivamente a tale nostra dichiarazione, e dopo che noi avevamo già dovuto provvedere alla legittima tutela dei nostri interessi, il Governo Imperiale e Reale presentò nuove offerte di concessioni, insufficienti in sè, e nemmeno corrispondenti al minimo delle nostre antiche proposte; offerte che ad ogni modo non potevano più essere da noi accolte.

Il R. Governo, tenuto conto di quanto è sopra esposto, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del Paese, ha deliberato di rompere gli indugi; ed ha dichiarato oggi stesso in nome del Re all'ambasciatore austro-ungarico a Roma di considerarsi da domani 24 maggio in istato di guerra coll'Austria-Ungheria.

Ordini analoghi sono stati telegrafati ieri al R. Ambasciatore a Vienna. Prego V. E. di render noto quanto precede a codesto Governo.

61. - Il proclama di Francesco Giuseppe.

23 maggio 1915. — L' imperatore Francesco Giuseppe indirizza ai suoi popoli un proclama nel quale accusa l' Italia di tradimento e dichiara di non avere mai minacciato l' Italia e di non averla toccata nè nel suo onore nè nei suoi interessi. Evoca i ricordi delle passate guerre dal 1849 al 1866 e dichiara di confidare nel suo esercito e nel suo popolo.

Ai miei popoli! Il Re d'Italia mi dichiarò la guerra! Un tradimento di cui la storia non conosce l'esempio fu consumato dal regno d'Italia contro i due alleati, dopo un'alleanza di più di trent'anni, durante la quale l'Italia potè aumentare i suoi possessi territoriali e svilupparsi ad impensata floridezza. L'Italia ci abbandonò nell'ora del pericolo e passa colle bandiere spiegate nel campo dei nostri nemici. Noi non minacciammo l'Italia; non minacciammo la sua autorità; non toccammo il suo onore e i suoi interessi. Noi abbiamo sempre fedelmente corrisposto ai nostri doveri di alleanza; e la abbiamo assicurata della nostra protezione quando essa è scesa in campo. Abbiamo fatto di più: quando l'Italia diresse i suoi sguardi bramosi verso le nostre frontiere, eravamo decisi, per conservare le nostre relazioni di alleanza e di pace, a grandi e dolorosi sacrifici che toccavano in modo particolare il nostro paterno onore. Ma la cupidigia dell'Italia, che ha creduto di poter sfruttare il momento, non era tale da poter essere calmata. La sorte deve così cambiarsi. Durante dieci mesi di lotte gigantesche nel più fedele affratellamento d'armi dei miei eserciti con quello dei miei augusti alleati, abbiamo vittoriosamente tenuto fermo contro il potente nemico del nord. Il nuovo perfido nemico del sud non è un avversario sconosciuto; i grandi ricordi di Novara, Mortara, Custoza, Lissa, che formano la gloria della mia gioventù, lo spirito di Radetzky, dell'arciduca Alberto, di Tegethof, che con le forze di terra e di mare vivono eternamente, ci sono garanzia che noi difenderemo vittoriosamente le frontiere della monarchia anche verso il Sud. Io saluto le mie truppe vittoriose e agguerrite e confido in esse e nei loro condottieri. E confido nel mio popolo il cui spirito di sacrifizio senza esempio merita la mia più profonda gratitudine. Prego l'Onnipotente che benedica le nostre bandiere e prenda la nostra giusta causa sotto la sua benigna protezione. — FRANCESCO GIUSEPPE.

62. — Il manifesto della "Dante Alighieri,,.

25 maggio 1915. — La Società « Dante Alighieri » sorta nel 1889 per difendere la lingua e il sentimento della nazionalità italiana pubblica un nobilissimo manifesto ai suoi 60,000 aderenti esortandoli a cooperare in quest'ora solenne in cui si maturano i fati di una più grande Italia.

La *Dante Alighieri* nei giorni del dolore e delle speranze tenne alta la fede nei destini d'Italia e i nostri fratelli italianissimi del Trentino, della Regione Giulia, della Dalmazia, credettero nella nostra missione precorritrice e invocatrice della sospirata liberazione.

Oggi l'azione nostra diuturna, costante, ardente ed ardita deve rispondere alla grandezza dell'intento, ai doveri dell'ora: ora di calde ispirazioni, di opere forti e generose.

Fratelli della *Dante,* nel nome d'Italia e con cuore di Italiani, stringete, stringete il popolo nostro fatto concorde e sempre valoroso intorno al Re che sente altamente tutte le glorie e tutti i voti della Patria.

Unite l'opera di tutti intorno all'Esercito e all'Armata. Essi non falliranno alla magnanima prova, e poco monta per il loro coraggio se sarà ardua e pericolosa. Ma sarà coronata dalla vittoria!

Diffondete, quando occorra e dovunque occorra, l'esempio del sacrificio per la Patria, chè il sacrificio è virtù supremamente italiana.

Qualunque possa essere la fortuna di

eventi passeggieri, fate che si serbi sereno e gagliardo l'animo del Popolo nostro e ditegli, ditegli sempre che i grandi spiriti, come fu Dante, sono profeti: ed egli segnò con immortale decreto le sorti della Patria.

Dite ogni giorno nelle nostre città e per le nostre campagne la parola che, innalzando i cuori, li rassicura

La guerra di oggi previene, in nome del diritto nazionale, una guerra che ci avrebbe costretti domani a difendere i focolari del nostro lavoro e della nostra civiltà, le terre fecondate dal sudore dei nostri agricoltori. E il nostro animoso intervento varrà ad abbreviare la durata del conflitto immane.

Sorelle della *Dante* dite alle madri, alle spose, alle sorelle, che se è crudele cosa la guerra, peggiore danno è la servitù d'un popolo ad un popolo straniero, e che il dominio straniero significa oppressione delle anime, dispersione delle energie nazionali, rovina del lavoro nazionale. Aiutate le famiglie, consolatele in ogni ansia, confortatele in ogni evento.

I lavoratori della campagna pensino ai fratelli che lavorano in terre lontane. Una Patria forte è il loro sospiro, una Patria vittoriosa è la loro difesa, la loro elevazione.

Giovani della *Dante* ascoltate il vostro cuore e operate. A voi si appartiene essere sempre i primi nei giorni della preparazione, i primi nei giorni delle vittorie. — Il Presidente: Paolo Boselli.

63. - Altre zone di guerra.

25 maggio 1915. — Un altro decreto del Re dichiara in istato di guerra il territorio delle provincie di Bologna, Ravenna e Forlì.

64. - Il proclama del Re d'Italia pel compimento dell'unità nazionale.

26 maggio 1915. — Il Re d'Italia assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare rivolge ai soldati un proclama nel quale è detto che l'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata.

Soldati di terra e di mare!

L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare, con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire. Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà, di certo, superarla. Soldati, a voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che natura pose a confine della Patria nostra, a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

Gran Quartiere Generale, 26 maggio 1915.
Vittorio Emanuele.

65. - Dichiarazione di blocco.

26 maggio 1915. — L'Italia dichiara il blocco effettivo del litorale austro-ungarico estendentesi a nord dal confine italiano sino al confine montenegrino a sud, e del litorale albanese estendentesi dal confine montenegrino a nord sino a capo Kiephali compreso a sud.

Il R. Governo Italiano: Visto lo stato di guerra esistente fra l'Italia e l'Austria-Ungheria: Considerato che alcuni porti della costa albanese servono alle autorità navali austro-ungariche per il rifornimento clandestino del loro naviglio sottile da guerra, dichiara: A datare dal giorno 26 maggio 1915 sono tenuti in istato di blocco effettivo da parte delle forze navali italiane: 1° il litorale austro-ungarico estendentesi a nord dal confine italiano sino al confine montenegrino a sud, con tutte le sue isole, porti, seni, rade e baie; 2° il litorale dell'Albania, estendentesi dal confine montenegrino a nord fino a Capo Kiephali compreso a sud. I limiti geografici dei territori bloccati sono: Per il litorale austro-ungarico: limite nord 45° 42′ 50″ di latitudine N. e 13° 15′ 10″ di longitudine E. Greenwich; limite sud 42° 06′ 25″ di latitudine N. e 19° 05′ 30″ di longitudine E. Greenwich. Per il litorale albanese: limite nord 41° 52′ di latitudine N. e 19° 22′ 40″ di longitudine E. Greenwich: limite sud 39° 54′ 15″ di latitudine N. e 19° 35′ 50″ di longitudine E. Greenwich. Le navi di potenze amiche e neutrali avranno un termine che sarà stabilito dal comandante in capo delle forze navali italiane, a cominciare dal giorno della dichiarazione di blocco, per uscire liberamente dalla zona bloccata. Contro le navi che in violazione del blocco tentassero di attraversare o avessero attraversato la linea di sbarramento, costituita dalla congiungente Capo d'Otranto-Capo Kiephali, sarà proceduto in conformità delle regole del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

Con dichiarazione *30 maggio 1915* il blocco del litorale albanese fu limitato dai confini del Montenegro sino ad

Aspri Ruga (Strade Bianche): e con decreto legge del *4 luglio 1915*, n. 1000 fu esteso a tutte le zone del mare Adriatico a nord della linea Otranto-Aspri-Ruga (Strade Bianche), con divieto di navigazione nell'Adriatico per le navi mercantili di qualsiasi bandiera.

66. - Un documento pontificio.

25 maggio 1915. — Il Papa scrive al Decano del Sacro Collegio deplorando gli orrori della guerra e dolendosi che il terribile incendio si sia esteso alla « diletta Italia ».

67. - Discorso dell'on. Salandra in Campidoglio.

2 giugno 1915. — L'on. Salandra, alla seduta del Comitato romano per la preparazione civile pronuncia un fiero, elevato discorso in risposta alle ingiuriose ciance di Bethmann-Hollweg.

. . . .

Noi siamo entrati, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della Patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi, in una guerra la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre; chi alla Patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifizi. E tutta una elevazione, tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta...

Parlerò con la serena compostezza della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado e al luogo onde parlo. Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, reali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento, in quest'ora solenne, il Popolo e il Governo d'Italia, io, modesto borghese mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Absburgo-Lorena.

I mediocri uomini di Stato, i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del nuovo colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo Governo col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubriacandoli di truci visioni di odio e di sangue....

Sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza e di rispetto ai trattati chi, rappresentando con tanto minore genialità di mente ma con uguale indifferenza morale la tradizione di Federico il Grande e di Ottone di Bismarck, ha proclamato che " necessità non ha legge " ed ha consentito che il suo Paese calpestasse, bru lasse, seppellisse in fondo all'Oceano tutti i documenti e tutte le civili consuetudini del diritto pubblico internazionale....

(L'on. Salandra poi si diffonde a dimostrare con i documenti pubblicati nel Libro Verde italiano, nel Libro Rosso austriaco ecc. che le nostre aspirazioni erano note da gran tempo e che fin dal principio del conflitto il Governo italiano giudicò severamente l'aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le terribili conseguenze. Accennato all'azione subdola dei nostri alleati durante la guerra di Libia, l'on. Salandra parla delle trattative con l'Austria, dei pretesti da questa posti avanti per mandare le cose in lungo, e dell'azione del Principe di Bülow che suscitò l'indignazione di tutta Italia, e termina inneggiando all'unità morale del popolo italiano).

Entrati nella grande crisi, noi non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati e nemici: dal Re che, interprete, come sempre i Savoia, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali è là, al campo, affidando alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana e i teneri figli, fino ai più umili lavoratori delle città e delle campagne, alle donne, ai giovanetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che col nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura una Italia più completa, più forte, più onorata, un'Italia che si assida nel consesso delle Potenze non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali e che ritorni alle feconde gare della pace, propugnatrice quale è sempre stata, di libertà e giustizia nel mondo....

68. - Il secondo prestito nazionale.

15 giugno 1915. — Il Re firma un decreto che stabilisce le modalità per un nuovo prestito nazionale al 4,50 % netto di ogni imposta presente e futura e rimborsabile entro venticinque anni. Il prezzo di emissione delle obbligazioni è di L. 95 per cento e di L. 93 per i sottoscrittori del prestito precedente.

69. - La mobilitazione industriale.

26 giugno 1915. — Un regio Decreto dispone provvedimenti per assicurare gli approvvigionamenti resi necessari dalla guerra e per organizzare la mobilitazione industriale per l'intensiva produzione dei materiali necessari all'esercito e all'armata.

70. - Altre zone di guerra.

15 luglio 1915. — Un decreto reale dichiara in istato di guerra il territorio delle provincie di Cremona e di Piacenza e la parte della provincia di Rovigo non ancora posta in istato di guerra col precedente decreto del 22 maggio.

71. - Dichiarazione di guerra alla Turchia.

21 agosto 1915. — Il Governo italiano dirige alle Regie rappresentanze all'estero una circolare nella quale elenca i soprusi della Turchia e le ripetute violazioni del trattato di Losanna, in conseguenza delle quali il R. Governo ha spedito ordine al R. Ambasciatore a Costantinopoli di presentare dichiarazione di guerra alla Turchia.

(Dalla circolare si rileva che il nostro Governo aveva richiesto:

1° che gli italiani potessero liberamente partire da Beirut;

2° che gli italiani di Smirne, essendo impraticabile il porto di Vurla, fossero lasciati partire per la via di Sigagig;

3° che il Governo ottomano lasciàsse imbarcare liberamente gli italiani da Mersina, Alessandretta, Caiffa e Giaffa;

4° che le autorità locali dell'interno desistessero dall'opposizione alla partenza dei RR. sudditi che si dirigono al litorale e procurassero invece di facilitare loro il viaggio.

Il 5 agosto, innanzi che scadesse il termine di 48 ore posto dal nostro *ultimatum*, il Governo ottomano, con nota a firma del Gran Visir, accoglieva punto per punto le nostre domande. In seguito a tale solenne dichiarazione, il nostro Governo provvide a spedire due navi per andare a imbarcare i cittadini italiani che da tempo erano rimasti in attesa di rimpatrio nei predetti porti dell'Asia Minore. Invece dalle autorità consolari americane cui era stata affidata la tutela dei nostri interessi, pervenne la notizia che a Beirut e a Mersina l'autorità militare revocò il permesso di partenza. Venne dichiarato ancora che le autorità militari avrebbero fatto impedimento all'imbarco degli altri nostri connazionali nella Siria).

72. - Dichiarazione di guerra alla Bulgaria.

19 ottobre 1915. — Avendo la Bulgaria iniziate le ostilità contro la Serbia, alleandosi coi nemici d'Italia e combattendone gli alleati, il Governo Italiano, d'ordine di S. M. il Re, ha dichiarato esistere stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria.

73. - Il patto di Londra firmato dall'Italia.

30 novembre 1915. — Le potenze alleate con l'adesione dell'Italia, rinnovano il Patto di Londra col quale si impegnano a non concludere la pace separatamente.

Il Governo italiano, avendo deciso di aderire alla dichiarazione fatta a Londra il 5 settembre 1914 dai Governi francese, britannico e russo, dichiarazione alla quale ha ugualmente aderito il Governo giapponese in data 19 ottobre 1915, i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, fanno la dichiarazione seguente:

I Governi francese, britannico, italiano, giapponese e russo si impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra. I cinque Governi convengono che quando sarà il caso di discutere i termini della pace nessuna delle Potenze alleate potrà porre delle condizioni di pace senza il preventivo accordo con ciascuno degli altri alleati.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato la presente dichiarazione e vi hanno apposti i loro sigilli.

Dato in Londra in quintuplo originale, 30 novembre 1915. — IMPERIALI, INUYE, BENCKENDORFF, PAUL CAMBON, GREY.

74. - Una protesta del Papa.

6 dicembre 1915. — Il Papa Benedetto XV nel Concistoro segreto pronuncia una allocuzione nella quale accenna a condizioni della S. Sede lesive della sua libertà pel fatto del trovarsi l'Italia in guerra.

75. - La pronta smentita del Governo italiano.

6 dicembre 1915. — Un comunicato ufficioso smentisce le affermazioni contenute nell'allocuzione pontificia.

Le parole del Pontefice relative agli ambasciatori e ministri accreditati presso la Santa Sede, i quali sarebbero stati costretti a partire per tutelare la loro dignità personale, debbono derivare da inesatte informazioni date a Sua Santità. Sta invece di fatto che i rappresentanti degli imperi centrali, malgrado le più esplicite e precise assicurazioni del governo per la tutela della loro sicurezza personale e dei diritti e privilegi loro spettanti giusta le leggi, vollero, di loro spontanea volontà, allontanarsi da Roma.

76. - Il siluramento dell' "Ancona".

7 dicembre 1915. — Il Governo degli Stati Uniti dirige all'Austria-Ungheria una vivacissima nota chiedendo di sconfessare la distruzione del vapore italiano *Ancona* che qualifica come « un brutale assassinio ».

Informazioni degne di fede, ottenute da americani e da altri superstiti che si trovavano fra i passeggeri dell'*Ancona*, provano che il 7 novembre un sommergibile, battente bandiera austriaca, tirò un colpo a granata contro l'*Ancona*, il quale cercò allora di fuggire; che, dopo un breve intervallo di tempo e prima che l'equipaggio ed i passeggeri avessero potuto rifugiarsi nei canotti, il sommergibile tirò parecchie granate contro la nave, che poi torpedinò e affondò, mentre numerose persone erano ancora a bordo: che un grande numero di persone, fra le quali cittadini americani, perdettero la vita o ri-

masero ferite gravemente in seguito al cannoneggiamento ed alla distruzione.

Il comunicato pubblicato dall'Ammiragliato austro-ungarico conferma nella sostanza la principale dichiarazione dei superstiti, poichè esso ammette che l'*Ancona*, dopo essere stato cannoneggiato, fu silurato ed affondato mentre aveva ancora persone a bordo.

Il Governo austro-ungarico fu messo al corrente della corrispondenza scambiata fra gli Stati Uniti e la Germania, dell'atteggiamento del Governo americano circa l'uso dei sommergibili per attaccare le navi mercantili e del riconoscimento da parte della Germania di tale atteggiamento. Nondimeno, malgrado la cognizione ben netta, da parte del Governo austro-ungarico, delle vedute del Governo americano, espresse in termini non equivoci all'alleata dell'Austria-Ungheria, il comandante del sommergibile che attaccò l'*Ancona* trascurò di porre al sicuro l'equipaggio ed i passeggeri della nave che aveva l'intenzione di distruggere, perchè era verosimilmente nella impossibilità di condurla come preda di guerra.

Il Governo americano considera che il comandante violò i principî delle leggi internazionali dell'umanità cannoneggiando e silurando l'*Ancona* prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in luogo sicuro e senza che fosse dato loro il tempo sufficiente per lasciare la nave.

La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa, poichè nel momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata, non sembra che resistesse o tentasse di fuggire e nessun'altra ragione costituisce una scusa sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi.

Il Governo americano è perciò costretto a concludere che: o il comandante del sommergibile ha agito violando le proprie istruzioni o il Governo imperiale e reale ha trascurato di dare ai comandanti dei suoi sommergibili istruzioni conformi alle leggi internazionali ed ai principî dell'umanità. Il Governo americano si rifiuta di ammettere l'ultima ipotesi e di porre a carico del Governo austro-ungarico l'intenzione di permettere ai suoi sommergibili di uccidere uomini, donne e fanciulli senza difesa. Esso preferisce che il comandante del sommergibile abbia commesso questo delitto senza ordini, contrariamente alle istruzioni generali o speciali ricevute.

Siccome le buone relazioni dei due paesi debbono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e dell'umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo imperiale e reale qualifichi la distruzione dell'*Ancona* come un atto illegale ingiustificabile, che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti.

Il Governo americano spera che il Governo austro-ungarico, riconoscendo la gravità del caso, accoglierà queste domande rapidamente e basa questa sua attesa sulla fiducia che il Governo austro-ungarico non sanzionerà o non scuserà un atto, condannato dal mondo intero come inumano, barbaro ed aborrito da tutte le nazioni civili e che causò la morte di cittadini americani innocenti.

(Già fin dal 14 novembre il nostro Ministro degli Esteri aveva inviato ai Governi neutrali a mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche una comunicazione di energica protesta per questo affondamento nel quale perdettero la vita più di 200 persone fra cui donne e bambini. La comunicazione del Governo italiano terminava esprimendo la propria sicurezza che i sentimenti di giustizia e di umanità degli Stati neutrali " giudicheranno senza dubbio come merita la condot a di un nemico che agisce così patentemente in modo contrario ai principii del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà).

77. - Il terzo prestito nazionale.

22 dicembre 1915. — Il Re firma un decreto per l'emissione di un nuovo prestito nazionale al 5 % netto da ogni imposta e tassa presente e futura. Il prezzo di emissione è fissato in lire 97,50 % pagabile anche a rate.

78. - Denunzia italiana contro i metodi barbarici e sleali degli Austriaci.

25 dicembre 1915. — Alla denuncia presentata al Comitato della *Croce Rossa* di Ginevra dall'Associazione Austriaca della *Croce Rossa,* accusante il nostro esercito di aver tirato sopra un ospedale di Gorizia contrassegnato dalla bandiera di Ginevra, il Comando Supremo italiano risponde con un *memorandum* contro le calunnie dell'Austria e denunciandone i barbarici metodi di guerra.

PROIETTILI SU GORIZIA.

Con sicura coscienza il Comando Supremo dell'esercito italiano contesta anzitutto al Comando Supremo dell'esercito austro-ungarico ogni diritto di appellarsi alla Convenzione di Ginevra, da esso sistematicamente violata in onta alle leggi elementari dell'uma-

nità, nonchè della lealtà e della cavalleria. Certe proteste, per la fonte da cui provengono, non meriterebbero neppure una risposta. Ma per la dovuta deferenza alla benemerita Croce Rossa e per impedire che uno sdegnoso silenzio possa essere non rettamente interpretato, il Comando Supremo dell'esercito italiano fa noto che il reclamo rivolto dal presidente federale dell'associazione austriaca al Comitato internazionale della Croce Rossa è fondato su asserzioni artificiose e mendaci.

Apposita rigorosa inchiesta ordinata da questo Comando ha provato in modo assolutamente indiscutibile che giammai nostre artiglierie aprirono il fuoco sull'ospedale di Gorizia, come su qualsiasi altro stabilimento sanitario nemico lungo tutta la fronte.

Poichè, nelle operazioni in corso, le artiglierie italiane stanno bombardando le alture del Sabotino e del Podgora, antistanti a Gorizia, potrà forse essere avvenuto che qualche proiettile, sorpassando il ciglio di dette alture, sia fortuitamente caduto sulla città di Gorizia e fors' anco sull'ospedale, che sono dalle alture stesse sottratti completamente alla vista degli osservatori delle batterie.

Analogamente, dalle artiglierie austriache, che tirano continuamente sulle nostre posizioni lungo l'Isonzo, accade spesso che vengono colpiti nostri stabilimenti sanitari con perdite fra i ricoverati e nel personale di cura.

In simili casi fortuiti, nonostante i frequenti atti sleali in cui incorre il nemico, il Comando italiano non accusa il Comando austro-ungarico di violazione della Convenzione di Ginevra.

Il metodo italiano e quello nemico.

Da parte degli italiani, furono fino ad oggi rigidamente e scrupolosamente osservate le leggi e gli usi di guerra; ed a prova di ciò basti ricordare che ai ripetuti bombardamenti di città indifese, effettuati fino ad oggi con malvagia pervicacia da aeroplani nemici si è risposto da noi col bombardamento di campi di aviazione e di accampamenti militari, astenendoci fino ad ora dallo spargere — come facilmente si potrebbe — la morte e il terrore nelle popolose città austriache a portata dei nostri velivoli.

Questo Comando Supremo coglie l'occasione di tale gratuita accusa incautamente rivolta all'esercito italiano, per richiamare l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra su fatti assai gravi commessi sistematicamente dall'esercito austro-ungarico non soltanto contro la Convenzione di Ginevra, ma anche contro qualsiasi elementare norma di umanità.

Molte volte nei nostri bollettini ufficiali o nelle nostre comunicazioni alla stampa denunciammo tali atti, che non poterono essere smentiti.

Ricorderemo i principali episodii di tale metodica e persistente azione sleale e feroce dei nostri nemici, richiamando sugli episodi stessi l'attenzione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, a disposizione del quale teniamo i documenti comprovanti la rigorosa verità del nostro asserto.

Ci astenemmo fin qui dal denunciare al Comitato suddetto le violazioni della Convenzione di Ginevra e delle leggi di umanità di lealtà e di cavalleria commesse dall'esercito austro-ungarico, sembrandoci sufficiente sanzione il denunciarli alla pubblica opinione del mondo civile. Ma poichè il Comando dell'esercito nemico ha tentato di trarre in inganno, con false asserzioni, quella benemerita istituzione, obliando l'infinita serie delle proprie colpe, ci permettiamo di rifare brevemente la storia delle malefatte austro-ungariche.

Chi rilegga i nostri bollettini di guerra, troverà molte volte accennato il fatto che dall'esercito austro-ungarico si fa uso di granate dalla cui esplosione emanano gas asfissianti o lagrimogeni. È stato pure pubblicamente denunciato l'uso di proiettili da fucile esplodenti, i quali producono impressionanti lacerazioni di tessuti e che sono assolutamente condannati da tutte le convenzioni internazionali. Tali pallottole contengono del fulminato di mercurio e scoppiano all'atto che colpiscono.

Non poche volte richiamammo l'attenzione del mondo civile, per mezzo dei nostri comunicati sullo slealissimo contegno di truppe austro-ungariche le quali, nel momento in cui ferve il combattimento, alzano le mani simulando la resa onde far avvicinare i nostri riparti e poterli agevolmente massacrare.

Frequenti sono stati e sono tuttora i bombardamenti che il nemico infligge dall'alto, o mediante artiglierie, a località indifese, con stragi specialmente di donne e bambini, e ciò senza alcun obbiettivo militare.

E ciò senza parlare dei bombardamenti di città aperte sull'Adriatico, con numerose vittime fra gli abitanti, allo stolto scopo di impressionare o terrorizzare popolazioni le quali si sono dimostrate invece più che mai fiere e patriottiche.

Il brigantaggio degli austriaci.

Non va neanche dimenticato che l'Austria lasciò, in taluni fra i territori occupati dalle nostre truppe, suoi emissari col mandato di esercitare il brigantaggio onde molestare le nostre operazioni e provocare dolorosi atti di repressione a danno delle popolazioni.

Tali banditi sparano alle spalle delle nostre truppe, contro isolati, contro ufficiali, contro salmerie. Seguendo felinamente le colonne di attacco sopratutto nelle zone boscose che prestansi agli agguati, quei sicari furono capaci di tirare sui medici mentre curavano feriti e persino sui feriti stessi e sui portaferiti.

Non le popolazioni, ma gli agenti del Governo austriaco debbono ritenersi responsabili degli atti di ostilità e di brigantaggio compiuti a nostro danno.

Tutto ciò col ripugnante intento di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie.

In questo modo il paterno governo austriaco giuoca con fredda ferocia la vita e i beni delle popolazioni già ad esso soggette, che d'altra parte l'esercito imperiale continua a seviziare bombardandone spietatamente le abitazioni.

Atroce fu il caso avvenuto a Mostar. Sembra che gli austriaci nel ritirarsi al di là dell'Isonzo avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi. Una contadina di Mostar, malgrado il divieto, cercò raggiungere le truppe italiane, onde ottenere del pane e della farina necessarî all'alimento dei suoi quattro bambini, ma fu presa a fucilate che gravemente la ferirono. Un nostro ufficiale medico ed infermieri tentarono raggiungere il paese per curare la donna ferita, ma non vi riuscirono causa un violento fuoco di fucileria e di artiglieria, cui vennero fatti segno.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

Gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero comune di Ronzina, furono pure presi a fucilate dalle sentinelle austriache. Perciò la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente la sua casa.

Il tiro sui feriti.

Per quanto particolarmente riguarda le violazioni della Convenzione di Ginevra, ricordiamo i seguenti fatti, resi noti al pubblico da nostri comunicati ufficiali.

Nella notte fra il 17 e il 18 giugno tre dei nostri ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, perchè chiamati dai lamenti di alcuni feriti; ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte di personale di sanità.

I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti senza reciproche molestie, ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto.

Non essendo poi tornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti, venne inviato al nemico un parlamentare onde ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto.

Nè gli ufficiali medici, nè i due portaferiti, nè il parlamentario ritornarono più.

In quello stesso torno di tempo l'artiglieria nemica tirò presso Plava su un reparto di sanità visibilmente munito di bandiera neutrale, sicchè vi furono due infermieri uccisi ed uno ferito.

Personale sanitario catturato.

I nostri nemici commisero il 3 luglio un atto gravissimo che dimostrò il massimo dispregio della Convenzione di Ginevra. Nei pressi di Monfalcone un capitano medico, mentre raccoglieva i nemici presso i reticolati nemici sotto la protezione della bandiera internazionale, venne catturato a tradimento con 13 portaferiti. Uno degli ultimi giorni di luglio, mentre verso la fine della azione in una delle giornate di battaglia sull'altopiano del Carso, una colonna di nostri feriti discendeva la collina per prendere posto nei *camions* della sanità, un aeroplano nemico si abbassò a circa 300 metri sopra i feriti aprendo contro di essi un vivo fuoco di mitragliatrice. Gli aviatori austriaci si indugiarono a lungo nella cavalleresca bisogna volteggiando sui nostri feriti e continuando a sparare.

Dai feriti e dai sanitari si levò un coro di proteste contro l'atto sleale ed inumano. È da escludere che gli aviatori austriaci non avessero visto trattarsi di feriti, perchè da 300 metri di altezza erano indubbiamente visibili le barelle, le fasciature e i segnali della Croce Rossa.

Tipico addirittura è il caso dell'ospedale di Pieve di Livinallongo, bombardato e distrutto dagli austro-ungarici.

L'occupazione di Pieve di Livinallongo e la sistemazione della nostra linea avanzata a nord ovest di tale località avvenne nella notte dal 26 al 27 luglio. Il paese fu trovato intatto ma abbandonato dalla popolazione; solo nell'ospedale furono trovati e furono mantenuti: 1 prete, 3 suore, 67 donne ricoverate, in gran parte vecchie, 10 uomini quasi tutti vecchi, 50 bambine.

L'ospedale è un gran fabbricato che trovasi a S. E. dell'abitato, distante da questo circa 400 metri ben visibile e nettamente separato e distinto; ad esso fu lasciata la grande bandiera di neutralità che le truppe vi avevano trovato.

Dal giorno dell'occupazione il Comando si astenne deliberatamente dal colpire coi tiri dell'artiglieria gli abitati della valle del Cordevole allo scopo preciso di evitare che il nemico, per rappresaglia, dirigesse i propri colpi su Pieve, sebbene fosse a conoscenza che negli abitati di Varda e di Arabba si notavano movimenti di truppa e concentramenti di materiali.

Un ospedale bombardato.

Ciò nonostante nel pomeriggio del giorno 18 agosto, Pieve, con alcuni precisi colpi di granate incendiarie, venne completamente devastata e bruciata, ad eccezione dell'ospedale.

L'indomani fu dal nemico aperto e concentrato il fuoco anche sull'ospedale ed esclusivamente su di esso. Una donna ed una bambina furono uccise, due suore ed una donna furono ferite, di cui una suora gravemente.

È da notare che l'ospedale non era stato assolutamente adibito a scopi militari; solo in esso si era ricoverato il Commissario ci-

vile, dopo l'incendio di Pieve, più per fare opera di assistenza ai ricoverati che per ragioni di altra indole.

Il bombardamento dell'ospedale di Pieve fu adunque un atto di pura e semplice barbarie, scientemente compiuta senza motivazione e giustificazione di sorta, a danno degli stessi abitanti di origine austriaca e che noi avevamo accolti e benevolmente protetti.

Assai frequenti sono i casi in cui l'intransigenza del nemico vieta di addivenire a quei momentanei accordi che varrebbero a soccorrere feriti d'ambo le parti o a dare pietosa sepoltura ai caduti o ad attuare pratiche igieniche. Ogni qualvolta i nostri medici ed infermieri hanno issato sul campo di battaglia il sacro vessillo della Croce Rossa per adempiere alla loro missione sanitaria sono stati ripagati dal nemico o colla morte o colla prigionia.

Questa è l'esatta verità facilmente controllabile da ogni persona di buona fede.

Ciò posto, il Comando Supremo italiano, non soltanto respinge sdegnosamente la falsa accusa rivoltagli dal Comando austro-ungarico, ma eleva contro questo le più vive proteste per i metodi barbarici, disumani e sleali in uso dell'esercito imperiale, affida tali proteste al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra ed invoca sui fatti denunciati nel presente *memorandum* il giudizio del mondo civile.

79. - I risultati della guerra sino alla fine del 1915.

29 dicembre 1915. — Un comunicato ufficiale riassume le vicende della nostra guerra fino alla fine del 1915.

80. - Divieto d'importazione dall'Austria e dalla Germania.

4 febbraio 1916. — Un decreto luogotenenziale estende al commercio fra l'Italia e la Germania le disposizioni del R. D. 24 maggio 1915 riguardanti l'introduzione nel Regno e colonie delle merci di produzione o d'origine dell'Austria-Ungheria, da qualunque paese provengano.

81. - Organizzazione della campagna invernale.

28 febbraio 1916. — Un comunicato fa noto quanto fu fatto dal Comando per dare alle molte centinaia di migliaia di uomini che compongono il nostro esercito il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i 2000 metri e talvolta raggiungono i 3000 metri di altitudine.

82. - Rappresaglie contro gli Stati belligeranti.

13 aprile 1916. — Un decreto luogotenenziale dà facoltà al Governo del Re di adottare in determinate circostanze alcuni provvedimenti a titolo di ritorsione o di rappresaglia a carico dei sudditi di Stati nemici, e di persone o di enti che risiedono in territorio di paesi nemici.

83. - L'offensiva italiana dai primi di marzo alla fine d'aprile.

11 maggio 1916. — Un comunicato ufficiale riassume le operazioni compiute dal nostro esercito in marzo e aprile.

84. - Il Ministero Nazionale.

19 giugno 1916. — Il Re firma un decreto che dichiara costituito il Ministero sotto la presidenza dell'onorev. Paolo Boselli. Questo Ministero sorto in seguito alla caduta del gabinetto Salandra (avvenuta il 10 giugno per voto della Camera su le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla situazione generale) è stato chiamato il Ministero Nazionale perchè composto di uomini politici di parte diversa sotto la presidenza dell'autorevole e venerando parlamentare on. P. Boselli.

85. - Come fallì la "spedizione punitiva„ attraverso il Trentino.

17 luglio 1916. — Un comunicato del Comando Supremo riassume il risultato delle operazioni dal 1° maggio al 15 giugno.

86. - Rappresaglie verso i nemici e alleati dei medesimi.

20 luglio 1916. — Un decreto luogotenenziale estende per tutta la durata della guerra le disposizioni dell'articolo 1° del decreto luogot. 24 giugno 1915 ai sudditi ed enti degli Stati nemici e degli Stati alleati di paesi

nemici; e dà facoltà al Governo di applicare ai detti Stati l'art. 2° del Decreto stesso nonchè altri provvedimenti a titolo di ritorsione o di rappresaglia.

87. - Perchè l'Italia ha rotto gli accordi colla Germania.

27 luglio 1916. — Un comunicato ufficioso dell'agenzia Wolff accusa l'Italia di avere, sotto la pressione delle Potenze alleate, violato il trattato di commercio e l'accordo concluso il 21 maggio 1915 fra i due Governi per la protezione dei sudditi dei due paesi e delle loro proprietà in caso di guerra. Il Governo italiano risponde ristabilendo la verità.

Il comunicato " Wolff „, il quale insinua che la stampa italiana possa malignamente e grossolanamente fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, fa per suo conto evidenti insinuazioni tendenziose, attribuendo provvedimenti legislativi italiani a supposte pressioni straniere che vorrebbero far apparire provate da coincidenze di date.

Non seguiremo l'agenzia germanica in questi metodi, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa supposti fatti positivi, dimostrando che esse mancano di qualsiasi base di verità. L'*Agenzia Wolff* muove fra l'altro colpa al Regio Governo di avere negato il pagamento per i piroscafi requisiti e per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti la scelta tra la vendita forzosa all'asta e la vendita a prezzi irrisori. A questo proposito giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base all'accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 ed alla 6.ª convenzione dell'Aja. Questa non contiene, sia per le navi, sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato dell'indennità di requisizione, la quale può dunque essere corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal Regio Governo è del resto conforme ad opinioni manifestate, in materia, dalla stessa delegazione tedesca, alla conferenza dell'Aja del 1907, durante i lavori preparatorî della sesta convenzione.

Per quanto concerne l'accusa mossa al R. Governo nella seconda parte del comunicato sulla scelta imposta ai proprietarî delle merci non requisite, fra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisori, basti accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi cominciarono nell'ottobre 1915, mentre il termine utile stabilito per il rilascio delle merci non requisite, rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi, venne a scadere il 7 gennaio 1916. I proprietari ebbero perciò, normalmente, poco meno di sette mesi per procedere al ritiro delle loro merci, ma questo termine, nonostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini, nei porti nei quali aveva luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non lievemente le ordinarie operazioni di commercio, fu in varî casi prolungato, perfino di tre mesi, lasciando così ai proprietarî ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi.

Da siffatte facilitazioni furono esclusе soltanto alcune merci le quali, o perchè deperibili, o perchè di natura povera, quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, vennero, a cura delle Regie Autorità, poste in vendita all'asta pubblica.

Giova altresì notare come il Regio Governo, premuroso di conciliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico dei piroscafi e allo sgombro delle calate con gli interessi particolari altrui, non mancò lo scorso giugno, accogliendo un desiderio espresso dalla rappresentanza estera, protettrice degli interessi germanici in Italia, di autorizzare sotto determinate condizioni i proprietarî delle merci non ritirate entro i termini prescritti ad immettere le medesime in magazzini privati, ed infine non è molto il R. Governo aderendo ad una nuova proposta fattagli a nome del Governo germanico dalla stessa rappresentanza diplomatica ha consentito che l'alienazione delle merci sbarcate dai piroscafi requisiti non richieste entro i termini prefissi e non immesse in depositi privati avvenisse a mezzo di un *curatore* designato dall'autorità giudiziaria. Questi fatti che non ammettono smentite provano la inesistenza dell'accusa contenuta nelle asserzioni dell'*Agenzia Wolf*.

In risposta a un altro passo di quel comunicato occorre ricordare quanto segue: Il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione del rimpatrio degli italiani costituì fin dall'inizio una aperta e continuata violazione dell'accordo del 21 maggio 1915. Da prima si ricorse ad ogni sorta di impedimenti ostruzionistici frapposti all'accoglimento delle domande di rimpatrio. Si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio così da indurre molti nostri connazionali o a ritirare la domanda già presentata o ad astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal Governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco alla condizione di non uscirne per tutta la durata della guerra; questa condizione contraddiceva in modo assoluto a quella libertà di cui si era voluto con l'accordo del 21 maggio garantire il mantenimento.

La pretesa tedesca era contraria alla lettera stessa dell'accordo che contemplava espressamente il caso del rimpatrio, dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati; " *Libres de quitter le pays dans les delais et par les endroits que les autorités competentes trouveront utile de fixer a cet égard* „.

Quello che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti determinata da chiare esigenze militari si trasformava così in un divieto assoluto di rimpatrio, cioè in una vera e propria detenzione larvata. A tale pretesa il Governo del Re non poteva non opporsi. Ciò nonostante prima di denunziare un patto di cui appariva l'inefficacia pratica rispetto agli interessi italiani che

avrebbe dovuto tutelare, si volle fornire al Governo tedesco opportunità di provare con fatti e con formali dichiarazioni il suo leale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrante dell'accordo del 21 maggio. A tale fine fu prefisso un breve termine entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento. Ma le risposte del Governo germanico alle rimostranze italiane e l'atteggiamento di quelle autorità dimostravano palesemente il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta: le pretese giustificazioni del divieto, nei singoli casi, risultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti a notizia del Governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie; l'asserito ossequio ai contratti impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che aggravava la violazione del patto.

Un elementare sentimento di dignità indusse pertanto il Governo italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il Governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti.

Quanto al decreto 4 febbraio 1916, circa il divieto di traffici con la Germania si osserva che l'Italia non poteva nè doveva permettere che i proprî mercati fossero invasi dalla superproduzione germanica, ciò che veniva a favorire gli interessi anche dell'Austria-Ungheria alleata della Germania. Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno stato nemico.

Le disposizioni contenute nell'art. 1 del decreto 30 aprile 1916 non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto del 4 febbraio. Vietati i traffici, era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti ai medesimi, senza di che i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte facilmente elusi.

Il comunicato Wolff parla di avvertimenti fatti pervenire dal Governo italiano alle grandi banche. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito non esservi banca italiana che abbia mai avuto dal regio Governo il suggerimento di non pagare. Il regio Governo si astenne sempre dal prendere ingerenza in affari privati riguardanti cittadini italiani nei loro rapporti con sudditi tedeschi. Per valutare invece il contegno subdolo del Governo imperiale in questa materia, basta leggere la circolare diramata dall'Associazione delle banche e dei banchieri di Berlino a tutte le banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale:

" Per espresso desiderio del dipartimento imperiale degli Affari Esteri, vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamenti non sarà tuttavia preso in considerazione, fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile. Noi dunque ci proponiamo di sopprimere, a pagina 12, delle deliberazioni a stampa dell'associazione delle banche e dei banchieri berlinesi circa il traffico coll'estero e cogli stranieri durante la guerra (adottate il 25 febbraio 1916) le decisioni 26 maggio 1915, 22-25 febbraio 1916, concernenti l'Italia, e di sostituirle con la decisione seguente: " A senso delle decisioni trascritte alle lettere *a*) *b*) *c*), i sudditi italiani sono da trattarsi come stranieri nemici e precisamente come i sudditi serbi ". Mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la nostra proposta, ci permettiamo di soggiungere che il dipartimento imperiale degli Affari Esteri ha manifestato il desiderio che non abbiano luogo in pubblico discussioni sopra questa materia ".

88. - La presa di Gorizia.

9 agosto 1916. — Gorizia è redenta dalle armi italiane.

89. - Nuovo proclama del Re.

10 agosto 1916. — Il Re rivolge un proclama di caldo elogio ai soldati che dopo avere tanto valorosamente arrestata la minacciosa avanzata nemica del Trentino, hanno con rinnovato ardimento e con più salda fede conseguiti brillanti successi e conquistata Gorizia alla madre Patria.

Soldati d'Italia!

Breve tempo è trascorso da quando con valore e tenacia, più che ammirevoli, sapeste opporre insuperata barriera alle poderose forze che dal Trentino tentavano di sboccare nelle ubertose pianure d'Italia. Oggi, con rinnovato ardimento e con più salda fede, avete brillantemente conquistato possenti baluardi dal nemico tanto a lungo contesi. Mercè Vostra, la patria festante accoglie al suo seno Gorizia; mercè Vostra un nuovo e grande passo è stato fatto sull'arduo e glorioso cammino che ci condurrà al compimento delle nostre sante aspirazioni.

Soldati d'Italia! La vittoria già si mostra all'orizzonte e Voi saprete certamente raggiungerla. Vi sia incitamento la memoria dei fratelli tanto gloriosamente caduti, vi siano costante esempio gli eroi del risorgimento nazionale che, con ardore e con entusiasmo pari al vostro, lottarono in passato, contro lo stesso secolare nemico. Fiero di essere il Vostro Capo, Vi ringrazio in nome della Pa-

tria che vi guarda con ammirazione, con amore, con riconoscenza.

Dal Comando Supremo, 10 agosto 1916.

VITTORIO EMANUELE.

90. - Dalla controffensiva italiana nel Trentino all'offensiva sull'Isonzo.

21 agosto 1916. — Un comunicato del Comando Supremo riassume le operazioni svoltesi dalla metà di giugno ai primi di agosto.

91. - Le dichiarazioni di Tisza sulle trattative con l'Italia.

23 agosto 1916. — Il Presidente del Consiglio ungherese confessa al Parlamento che le trattative coll'Italia furono fatte al solo scopo di guadagnar tempo.

. . . .

Senza scendere in particolari potrei in proposito richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che se nell'ultima fase delle trattative noi non avessimo, lo confesso, esposto alla più dura prova il nostro sentimento di dignità e se non avessimo osservato, diciamo pure una forma umiliante, la dichiarazione di guerra dell'Italia sarebbe venuta o prima della vittoria di Gorlice o nei giorni seguenti.

Ripensando adesso alle conseguenze che da ciò sarebbero potute venire, per non parlare di altro, desidero solo accennare al fatto che per trattenere l'attacco italiano il confine serbo fu sguernito. E se io penso quali avrebbero potuto essere le conseguenze dello sguarnimento della fronte serba nel caso in cui l'attacco fosse avvenuto prima o subito dopo di Gorlice, credo di potere assumere a testa alta la responsabilità di esserci spinti in quelle ultime penose settimane fino all'estremo nel rinnegare la nostra dignità per potere guadagnare settimane, giorni e ore e rimandare così la dichiarazione di guerra dell'Italia fino a quando non avessimo potuto disporre delle forze necessarie per trattenere l'attacco.

Un deputato: Tre settimane!

Tisza: Il sig. deputato ha gridato tre settimane? Non so se egli intenda dire che questo sia stato un termine lungo o breve, giacchè a mio parere tre settimane sono state un tempo abbastanza corto: se fosse stato possibile avremmo guadagnato ancora una quarta e una quinta settimana, perchè era nostro dovere guadagnare tempo quanto più avessimo potuto.

92. - Dichiarazione di guerra alla Germania.

27 agosto 1916. — Il Ministro degli Esteri ha fatto rimettere al Governo federale svizzero a mezzo del Ministro d'Italia a Berna, una comunicazione dichiarante che in seguito a frequenti atti di ostilità del Governo germanico verso l'Italia questa si considera in istato di guerra dal 28 agosto.

Gli atti di ostilità da parte del Governo germanico verso l'Italia si succedono sempre più frequenti. Basti accennare alle numerose persistenti prestazioni di armi e di strumenti bellici di terra e di mare fatte dalla Germania all'Austria-Ungheria: alla partecipazione costante di ufficiali e di soldati e marinai germanici nelle varie operazioni di guerra contro l'Italia. Solamente grazie all'assistenza prodigata dalla Germania sotto le forme più diverse, l'Austria-Ungheria potè recentemente concentrare il suo massimo sforzo contro l'Italia.

Si aggiungano la riconsegna fatta dal Governo germanico al nostro nemico dei prigionieri italiani evasi dai campi di concentrazione austro-ungarici e rifugiatisi in territorio tedesco; l'invito diramato agli istituti di credito ed ai banchieri tedeschi, per iniziativa del dipartimento imperiale degli affari esteri, di considerare ogni cittadino italiano come uno straniero nemico sospendendo ogni pagamento dovutogli; la sospensione del pagamento agli operai italiani delle pensioni dovute loro in seguito a formali disposizioni della legge germanica. Sono questi altrettanti elementi rivelatori delle reali disposizioni sistematicamente ostili che animano il governo imperiale verso l'Italia.

Non è ulteriormente tollerabile per parte del R. Governo un tale stato di cose che aggrava a tutto danno dell'Italia quel profondo contrasto fra la situazione di fatto e la situazione di diritto già risultante dall'alleanza dell'Italia e della Germania con due gruppi di Stati in guerra tra loro.

Per le ragioni qui sopra annunziate il governo italiano dichiara in nome di S. M. il Re, che l'Italia si considera, a partire dal 28 agosto corrente, in istato di guerra con la Germania e prega il Governo federale svizzero di voler portare quanto precede a conoscenza del Governo imperiale germanico.

93. - Come venne espugnata Gorizia.

14 settembre 1916. — Un comunicato ufficiale riassume le operazioni militari compiute dal nostro esercito dai primi di agosto ai primi di settembre.

94. - La giustificazione della nostra dichiarazione di guerra alla Germania.

28 settembre 1916. — Alla riapertura del Reichstag il Cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg espone le circostanze di fatto che durante la guerra italo-austriaca portarono alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

....Quando, dopo che l'Italia dichiarò la guerra all'Austria-Ungheria, il nostro ambasciatore lasciò Roma, noi comunicammo al

Governo italiano che l'Italia si urterebbe nella lotta contro le truppe austro-ungariche anche contro truppe tedesche. Quindi i soldati tedeschi combatterono uniti con i soldati austro-ungarici alla fronte italiana. Così si produceva di fatto lo stato di guerra. Tuttavia non ne seguì la formale dichiarazione di guerra. Certo a Roma, si sarebbe voluto volentieri addossare a noi l'iniziativa della dichiarazione, ma noi non avevamo motivo alcuno per fare il gioco dell'Italia.

Che la nostra tattica fosse giusta lo dimostrarono gli ininterrotti sforzi dell'Intesa per convincere l'Italia a dichiarare la guerra.

Per oltre un anno il Governo italiano resistette. Alla fine diventò troppo forte la pressione della morsa che l'Inghilterra impone, con pari mancanza di riguardo, così ai neutrali come agli alleati. L'Italia dipende nella condotta della sua guerra dal carbone inglese e dal denaro inglese. La coercizione inglese diede certamente il colpo definitivo, ancorchè le aspirazioni balcaniche dell'Italia vi possano aver cooperato.

Come è noto, l'Italia desidera estendersi nei Balcani, pur su regioni comprese nella sfera naturale degli interessi della Grecia. Per non essere lasciata completamente in disparte, parve all'Italia desiderabile partecipare alla spedizione di Salonicco. Ciò condusse ad un nuovo scontro delle truppe italiane e tedesche in Macedonia. Così venne la dichiarazione di guerra....

95. - Un altro precedente storico rivelato dall'on. Luzzatti.

19 ottobre 1916. — L'on. Luigi Luzzatti commemorando a Venezia il cinquantenario della liberazione del Veneto ricorda un precedente storico (avvenuto durante il suo governo) che è una nuova dimostrazione delle aggressive intenzioni dell'Austria e del subdolo contegno della Germania.

. . . .

L'Austria spiava il momento opportuno per assalirci, e intanto c'inquietava in ogni modo. Non è qui il luogo nè il momento di dimostrarlo, nè è nella mia indole politica giovarmi degli uffizi sostenuti per inopportune rivelazioni. Ma questo credo conveniente e utile dire per rispondere a quei diarii tedeschi e ungheresi, i quali anche di questi giorni asserivano che la Germania, che l'Ungheria bastavano a difenderci dalle mene *nazionaliste* dell'Austria; e questo ripetono a sazietà per rendere più evidente il nostro *tradimento*, come essi qualificano l'attitudine dell'Italia, la quale rifiutò la sua complicità alle aggressioni militari più brutali, più selvagge, più contrarie al principio delle libere nazioni che la storia registri. Io volli ragionare a chi rappresentava la Germania quando poteva e doveva farlo, delle minacce dell'Austria, non più segrete ma palesi, petulanti, e che culminarono poi nei tentativi iniziati da essa per *arrotondarsi i suoi confini*, quasi che non si fossero tutti segnati a nostro danno nel trattato di pace del 1867; feci appello alla Germania perchè parlasse chiaro all'Austria-Ungheria.

Il rappresentante della Germania mi rispose (e gli ho sempre saputo grado della sua franchezza) che la Germania avrebbe fatto il possibile per dissipare gli equivoci fra Italia e Austria; ma se non riuscisse in questo intento, e l'Austria volesse dichiarar guerra all'Italia, la Germania non avrebbe potuto impedirlo, perchè tutta cinta in Europa da Potenze militari nemiche, non aveva che l'Austria-Ungheria decisamente favorevole; perciò doveva esser solidale con essa. Lascio ai miei uditori il commento su questa risposta rudemente sincera, e sulla quale qualunque smentita sarebbe vana poichè io appartengo a quella schiera sempre più sottile di uomini politici in Europa che non credono lecite le bugie neppur quando si dicano nell'interesse dello Stato; un termine molto comodo per giustificare anche quelle che nuocciono allo Stato.

. . . .

UN DOCUMENTO STORICO

La guerra d'oggi
è prevenire, in ~~n~~ nome
del diritto nazionale, una
guerra che ci avrebbe
costretti domani a difendere
i focolari del nostro lavoro
e della nostra civiltà, ~~i campi~~
le terre fecondate dal
sudore dei nostri agricoltori

Facsimile di parte dell' autografo del Manifesto ai Soci della *Società Dante Alighieri* (fondata nel 1889) pubblicato all' indomani dalla dichiarazione di guerra dal Presidente della Società, S. E. Paolo Boselli, decano del Parlamento italiano e oggi Presidente del Ministero Nazionale.





Tra tutte le guerre che hanno insanguinato il globo prima del 1914 nessuna ha avuto mai la somma di effettivi in campo come quella che da oltre due anni si combatte in Europa.

Nelle conflagrazioni precedenti di due o più paesi era sempre una piccola porzione dei maschi validi che prendeva le armi o volontariamente per la difesa del territorio, o per mestiere e per mercede, o, più tardi, per coscrizione obbligatoria, per modo che, anche quando la durata della guerra fosse eccezionalmente lunga e le campagne durassero mesi ed anni, se ne togli il territorio contrastato o invaso ed occupato dal nemico, nel resto del paese il danno diretto e il contraccolpo dell'urto cruento fra le milizie era relativamente lieve.

Invece, in quest' epoca nostra, dall'agosto 1914, in sei paesi, Germania, Austria-Ungheria, Serbia, Russia, Francia e Belgio, ai quali si univano più tardi Inghilterra, Italia, Bulgaria e Romania, il fiore della gioventù e della virilità fu chiamato *tutto* sotto le armi, togliendolo alle industri e feconde opere della pace, sottraendo immensi forze fisiche e intellettuali all' attività quotidiana di quasi tutta l' Europa.

Si presentava quindi formidabile il problema: come non arrestare il meccanismo economico e sociale dei popoli europei; come sostituire le energie chiamate alle armi con quelle meno valide o disusate al lavoro; come provvedere, mancando i redditi del lavoro presente degli assenti, ai mezzi necessari ad alimentare la guerra; come assistere la popolazione rimasta a casa in modo da non compromettere la saldezza e la resistenza della generazione futura?



Milano. — **I profughi e i disoccupati vanno a ritirare i « Buoni » alimentari e i sussidî ad una delegazione mandamentale.**

Interrotti di colpo i rapporti commerciali fra importanti paesi, chiuse ad alcuni di essi le vie del mare e rese esse, per tutti, malsicure; riservate le materie prime fondamentali dell' industria, come il carbone ed il ferro ed i mezzi di trasporto ai bisogni della guer-

ra, si presentavano imminenti, ingenti e gravi i pericoli della disoccupazione, della carestia dei generi alimentari, quindi della sotto-alimentazione, del depauperamento fisico della popolazione civile e della più intensa mortalità infantile. Si minacciava, cioè, un grave pericolo presente che, nei suoi effetti, intaccava la consistenza qualitativa e quantitativa dei figli nati e nascituri della generazione che ora combatte.



Un laboratorio a Milano dove le donne dei soldati richiamati cuciono indumenti per i militari.

Ad affrontare questi danni e questi pericoli, energie nuove, individuali e collettive, scaturirono in ogni paese e con sforzi più o meno adeguati e con accorgimenti più o meno savi operarono in forme molteplici che qui cercheremo compendiosamente di illustrare.

Intanto, un primo effetto della tremenda crisi fu questo: riconosciuta l'impossibilità e l'assurdità di lasciarla fronteggiare dalla libera iniziativa individuale, le collettività di cittadini costituite volontariamente o coattivamente, cioè Società cooperative, Comuni e Stati si assunsero immediatamente funzioni di una arditezza e di una ampiezza



Vapore frigorifero *Resurrezione* per il trasporto delle carni congelate del comune di Milano.

che solo qualche giorno prima dello scoppio della guerra erano considerate dottrinariamente eresie, praticamente follie.

Ordinamenti sociali da decenni pro-

pugnati da minoranze pervicaci e sempre respinti dalle maggioranze o adottati a spizzico in via d'esperimento, furon trovati d'un tratto congrui e adeguati a rinsaldare i problemi gravissimi dell'alimentazione, della disoccupazione, dell'assistenza materna.

E sarà questa una delle conseguenze meno desolanti della guerra: di aver fatto entrare nella pratica realtà, dando loro la sanzione del buon risultamento ottenuto, riforme che avrebbero atteso decenni per maturare nella credenza pubblica e nella azione dei governanti.

* * *

Innanzi tutto, adunque, si trattò di parare ai danni della disoccupazione.

Chiamati alle armi colla dichiarazione di guerra milioni di uomini dai 20 ai 35 anni, i traffici, le industrie i lavori d'ogni genere furono d'un tratto arrestati, paralizzati, e, quelli necessari, volti immediatamente alle opere della guerra.

Così, ai milioni di non più occupati forzatamente nelle opere della pace, se ne aggiungevano per necessità logica altri milioni per il turbamento e la



Roma. — L'Asilo di Santa Saba accoglie figli dei richiamati e bambini poveri del quartiere. (*Fot. Porry Pastorel*).



Roma. — Figli dei richiamati che partono per le Colonie marine. (*Fot. Porry Pastorel*).

disorganizzazione che in ogni azienda apportava la mobilizzazione.

Mancando del lavoro, come avrebbero trovato alimento questi milioni di persone rimaste a casa? E alla ripresa della vita civile, quali e quante energie fisiche sarebbero state in grado di ricominciare?



Una colazione dei figli dei richiamati nell'Asilo *Per la più grande Italia* in Trastevere a Roma. (*Fot. Porry Pastorel*).

Si trattava dunque di impedire il depauperamento fisico di questi milioni di esseri, e l'esaurimento del capitale Lavoro.



I bambini dei soldati e dei profughi ospitati a Milano dall'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata.

Ed ecco le Casse di sussidio alla disoccupazione esperimentate in Italia da qualche istituzione privata (l'*Umanitaria* di Milano) a integrare gli sforzi delle organizzazioni operaie, essere adottate da qualche Comune (Milano), poscia dallo Stato; ecco i *Buoni* di sussidio per alimenti, ecco le cucine economiche per i più poveri; ed ecco pure gli Uffici di collocamento prima sporadici e operanti ciascuno per sè, moltiplicarsi, collegarsi fra loro ed essere riconosciuti e sussidiati dallo Stato, per dare alla merce-lavoro, la mobilità di cui manca per insipienza e per mezzi, e favorirne lo spostamento secondo le epoche dai luoghi di disoccupazione a quelli nei quali c'è ricerca di mano d'opera.

Ma il fenomeno, pure ieri pauroso, della disoccupazione ebbe carattere transitorio e decrescente. A mano a mano che gli ordigni e gli strumenti della pace si foggiavano e si mettevano in movimento per la guerra, l'attività generale riprese, si féce anzi, in alcuni campi, più febbrile, ingigantì e assorbì non solo la mano d'opera maschile disponibile, ma anche quella femminile e poscia i vecchi, e poi ancora, purtroppo, i fanciulli.



Asili istituiti a Bologna dal Comitato di Azione Civile
per i figli dei richiamati. — Scuola di canto nell'asilo di via Barberia.

Cosicchè dopo alcuni mesi dall'entrata in guerra, nelle officine, per la fabbricazione di merci di trasporto, di armi, di proiettili, nei laboratorii, per la preparazione di indumenti, di alimenti per i soldati e nei campi era occupata tutta la popolazione attiva del paese come non lo era stata mai prima d'ora.



Asili istituiti a Bologna per i figli dei richiamati.
Esercizi di ginnastica nell'asilo di via Saffi.

Di conseguenza anche i traffici per i consumi usuali, non esclusi quelli superflui, ripresero con una certa vivacità essendo ritornato a circolare, attraverso i salari pagati, il denaro.

Ma intanto il periodo più acuto della crisi era stato superato, la inopia e la

fame erano state ovviate mercè i provvedimenti sociali immediatamente attuati.

*
* *

Altro pericolo più grave era quello della carestia dei viveri. Nessun paese, si sa, basta a se stesso; nessuno produce da solo tutte le derrate alimentari delle quali abbisogna, data la molteplicità dei bisogni, e dei gusti da soddisfare; ogni paese quindi è, per alcuni prodotti, tributario dell'altro e lo scambia con esso grazie alla enorme importanza assunta dai mezzi di trasporto di ogni genere.

Arrestati questi scambi, un principio di ansia invase i consumatori che si precipitarono nei negozi a far provviste straordinarie procurando un primo immediato rialzo dei prezzi, poscia i produttori, gli intermediari, e i detentori dei mezzi di trasporto profittarono dell'occasione per parare ai rischi eventuali o trattenendo le derrate in magazzino per far elevare i prezzi o rincrudendo i noli.

Tutte queste cause concomitanti, concorsero a far salire dopo un mese appena dalla guerra, i prezzi di tutti i generi alimentari e d'uso e a rincarare come non mai il costo dell'esistenza materiale.



Roma. — Studenti in giro di questua per una lotteria a beneficio dei figli dei richiamati.

(*Fot. Porry Pastorel*).

A frenare il rincaro, l'ingordigia degli speculatori, il pànico dei consumatori, le collettività sentirono l'imperiosa necessità di intervenire con la potente loro azione.

Lo Stato se pure tardi e frammentariamente fece grandi acquisti di grano in America, da rivendere ai consorzi dei Comuni e più tardi impose il calmiere dei prezzi all'ingrosso e al minuto di diverse derrate: grano, farina e pane; zucchero ecc.

I comuni più forti come Milano, Torino, Bologna, Genova, Roma comprarono direttamente carbone, grano, carni congelate, ec., acquistarono o affittarono piroscafi per trasportali e rivenderli a prezzo di costo ai cittadini consumatori; le cooperative, da sole o alleate ai comuni, come a Milano, fecero larghi acquisti di ogni genere di derrate, vendendo a piccole quantità per impedire l'incetta e il rialzo artificiale dei prezzi, e dando ad essi una relativa stabilità, e tranquillizzando le ansie penose dei clienti.



L'opera dell'Ufficio Doni dell'Intendenza Generale della II Armata, uno dei quattro uffici (Genova-Bologna-Milano-Roma) istituiti dall'Autorità militare per raccogliere e distribuire i doni che la cittadinanza offre ai soldati al fronte. — I magazzini in zona di guerra.

* * *

In tal modo fu, se non impedito, ma certamente attenuato il rincaro che sarebbe arrivato a cifre iperboliche e intollerabili ove fosse stato lasciato campo aperto alla sfrenata concorrenza individuale.

Ciò varrà a dimostrare come l'oculato e previdente intervento di potenti organismi finanziari come il Comune e lo Stato nel fornimento di alcuni generi alimentari di prima assoluta necessità, sia più che utile, necessario anche in condizioni normali della vita sociale.

* * *

Ma nonostante l'attenuazione della disoccupazione e del rincaro, la vita divenne difficile per molta parte della popolazione, specialmente quella più debole per sesso o per età. L'occupazione industriale di donne fin qui casalinghe le costrinse a disagi più gravi e ad abbandonare i figliuoli che allevavano per parecchie ore della giornata; i salari, anche se migliorati, non corrisposero mai al rincarimento dei prezzi dei generi di consumo e di uso, d'onde la necessità di integrare con servigi congrui le deficenze che la crisi portava nelle famiglie, sopratutto in vista, ripetiamo, della crescente generazione. Si sa, infatti, che ogni guerra provoca un turbamento profondo nei fenomeni demografici non solo per le innumeri giovani valide vite che miete o che mutila e quindi riduce nella loro efficienza produttiva, ma per la diminuzione dei matrimoni e delle nascite e per l'aumento della mortalità generale, anche fra i non combattenti, e in particolare della mortalità infantile. Sommate questi diversi coefficienti, unitevi l'influsso morale dello *shoc* nervoso nei combattenti superstiti, nelle famiglie orbate dei loro cari, nelle vedove in periodo di gestazione e vedrete come le prospettive per la generazione prossima siano tutt' altro che liete. Senza contare il gravissimo fardello dei pesi tributari che, per un numero di anni non calcolabile oggi, essa dovrà sopportare

per far fronte all' enorme debito proiettato nel futuro dalle formidabili necessità di questo periodo.

Di qui sgorga la necessità di tutto un complesso di opere di assistenza dirette e indirette alle famiglie dei richiamati alle quali attesero Enti pubblici e cittadini, con contributi di fondi, con offerte di denaro, con consigli, con prestazioni personali.

Innanzi tutto occorse integrare il bilancio economico delle famiglie alle quali veniva a mancare uno dei principali sostegni, spesso l' unico. Stabilito il fabbisogno indispensabile per l' alimentazione e per metà della spesa d' affitto (l'altra metà dovrà essere pagata a rate al ritorno del richiamato) i Comuni e i Comitati locali provvidero a formarlo sia aggiungendo un ulteriore sussidio a quello dello Stato, sia provvedendo lavoro alle donne in casa o in appositi laboratori per la fabbricazione di indumenti militari.

Alle madri gestanti si provvidero ospitalità e cure negli appositi ricoveri e ai neonati latte e alimenti adeguati.

I piccini furono raccolti in appositi « Nidi » o in « Ali materne » dove ritrovavano mamme volontarie non meno amorevoli e alimenti, e vesticciuole e giocattoli.

I più grandicelli ebbero la refezione e l' assistenza scolastica anche nella stagione delle vacanze, e i più cagionevoli furono inviati alle cure marine e climatiche, e tutti, o quasi tutti furono portati a godere almeno per un giorno la gioia di un prato verde, di una collina o di un bosco.

Anche qui l'azione di collettività piccole o grandi, opportunamente coordinata dagli Enti pubblici, precipuamente dal Comune, potè effondersi beneficamente là dove l'azione individuale sarebbe riuscita monca, parziale e inadeguata.



L'opera dell' Ufficio Doni della Intendenza Generale della II Armata. In montagna.

***

Ma oltrechè in queste forme dirette, anche indirettamente alla popolazione civile si volse l'assistenza sociale. Si sa che chi ha un figlio, il marito, un

fratello che corre ogni momento pericolo di morte e dura una vita di aspri disagi, si trova in uno stato continuo di ansia e di trepidazione, e si sa anche come ogni conforto usato al suo caro sia un conforto recato a lui stesso.

Ecco quindi come sorsero molteplici le opere per attenuare i disagi della vita di trincea ai soldati, e si costituirono Comitati per fornir loro abiti di pelliccia, indumenti di lana, piccole torcie per scaldare il rancio, miscele di polvere per uccidere i parassiti che li infestano e poi ancora mezzi di ristorarsi quando, malati o feriti convalescenti, sono di passaggio per le stazioni, e libri e periodici da leggere negli ospedali e al fronte.

Ed altri attesero a far sì che le famiglie non mancassero di notizie dei loro combattenti, organizzando un apposito servizio di informazioni presso i comandi d'armata e presso gli ospedali; ed altri ancora raccolsero mezzi per inviare ai soldati prigionieri il pane che scarseggia, colà, anche per la popolazione civile.

*
* *

Ma non basta ancora.

Tra i combattenti che ritornano, moltissimi, quanti non se ne videro mai in guerre precedenti, perchè nessuna agguaglia la presente, sono o accecati o mutilati degli arti, cioè degli organi indispensabili a lavorare, a produrre. Sono per la più parte giovani incapaci di riprendere la loro antica occupazione, o che, per riprenderla, debbono fare daccapo il loro tirocinio, altrimenti le loro energie anche parziali, sarebbero interamente perdute, parassitarie ed anzi riuscirebbero fastidiosi a se stessi, perchè inoperosi.

Ecco quindi la necessità di reintegrare gli arti mutilati con appositi ordigni meccanici sapientemente studiati, ed ecco sorgere appositi istituti e laboratorii dove monchi e storpi trovano — per quel tanto che l'artificio può sostituire la natura — le mani, le braccia e le gambe, e si addestrano ad adoperarle utilmente, o dove nelle tenebre che li avvolgono i ciechi riprendono col tatto il senso delle cose e tornano a imparare l'uso degli strumenti del lavoro.



La preparazione delle pellicce per i soldati
nel laboratorio del Comitato di Assistenza di Milano.

Mutilati e ciechi sono così messi in grado di riacquistare parte della loro efficienza produttiva.

Infine a ricevere, ospitare, nutrire e riconfortare le migliaia di connazionali profughi dalle terre dove si combatte, furono predisposti e nelle stazioni di arrivo e di smistamento e nelle città luoghi di ricovero, e modi e mezzi di sostentamento.

*
* *

Questa, nelle sue linee essenziali è l'azione di Croce Rossa civile e sociale che il flagello della guerra ha suscitato perchè anche la vita dietro il fronte non avesse a spengersi, perchè le energie vitali per la ripresa dell'attività normali non avessero a isterilirsi, azione che abbiamo segnato nelle sue forme più caratteristiche avendo sott'occhio come essa si è svolta in un grande centro quale è Milano.

Siffatta opera fu svolta — e si svolge — analogamente in tutti gli altri centri italiani, e a dare un'idea della

ampiezza di tale opera, non bastando l'analisi qualitativa, occorre aggiungere qualche cifra spigolando dalle relazioni pubblicate per Milano, Torino e Genova.

* * *

A *Milano* dal 28 maggio al 31 dicembre 1915 erano state raccolte per pubblica sottoscrizione L. 6,271,603 che, accresciute con gli interessi a L. 6,317,090, vennero assegnate come segue: il 20 %, L. 1,263,418 alla *Pro Esercito;* il 10%, L. 631,709 alla Croce Rossa; il 10%, di pellicce per i soldati al fronte L. 40,883; per la tutela morale ai convalescenti L. 8868, per altri sussidi a persone escluse dalle altre forme di soccorso L. 6693.

Inoltre, dai laboratorii erano stati tagliati e cuciti N. 1,733,405 capi di indumenti militari per un importo, in salari di L. 745,831 delle quali 598,803 a donne che lavoravano in casa.

Ora, alla fine del mese di luglio 1916, cioè dopo 14 mesi, la sottoscrizione pubblica era salita a L. 11,018,831 alle quali va aggiunta la somma di un milione stanziata dal Comune nel bilancio 1916



Il riparto *Pelliccie per i soldati* del Comitato di Assistenza di Milano.

cioè altrettanto, al Comitato di raccolta dei fondi, e al Comitato centrale per la erogazione L. 3,794,916. Queste ultime somme vennero spese agli scopi seguenti: Per l'assistenza alle famiglie dei militari L. 2,124,877; per l'assistenza alla fanciullezza L. 118,935; per l'assistenza ai disoccupati in contanti o in buoni alimentari L. 182,764, o in razioni di minestra, pane o latte L. 165,000 e ai profughi L. 121,142; per la preparazione e le erogazioni, precipuamente per l'assistenza alle famiglie dei richiamati si aggiravano intorno alle 150,000 lire alla settimana.

Si può, da questa cifra, arguire l'ampiezza delle forme di assistenza fornita a Milano senza contare le altre centinaia di migliaia di lire raccolte ed erogate per la rieducazione dei soldati mutilati nell'Istituto dei rachitici, e degli acciecati nell'Istituto dei ciechi.

*
* *

A L. 8,866,044 ascesero le somme raccolte a *Torino* dal Comune e dai molteplici comitati, nel primo anno di guerra.

Il Comune sottoscrisse una prima somma di L. 1,900,000 e raccolse nella prima sottoscrizione altre L. 1,946,704; ne aperse una seconda nel marzo 1916, vi concorse con altre L. 100,000, e raccolse 2,064,601 lire, che fanno con le prime, quattro milioni di lire.

Fu così possibile sussidiare le famiglie dei richiamati salite a circa 12,000 con una spesa di oltre 200,000 lire al mese.

Inoltre, vennero raccolte N. 270,389 capi di vestiario vecchio e nuovo, peritati per un valore complessivo di L. 323,851; e oltre 251,000 volumi; furono eseguiti lavori militari che importarono una massa di compenso di oltre L. 900,000 e dettero occupazione a circa 12,000 operaie in laboratorio e ad altre 7000 a domicilio. Altre imprese di forniture militari assunte dal Comitato femminile d'assistenza avevano a tutto giugno 1916 raggiunto una cifra d'affari, per oltre 500,000 lire.

A molteplici altre forme di assistenza provvidero raccogliendo fondi come si è detto ed erogandoli, numerosi altri comitati privati e per l'Ufficio notizie (Lire 11,404), per le minestre gratuite (L. 184,656), per le cucine economiche (L. 6637), per i pranzi di guerra (L. 6885), per lo scaldarancio (L. 15,365), per gli ospedali di riserva, dei convalescenti, per le biblioteche (L. 62,030), per l'assistenza ai profughi (L. 43,000), ec. ec.



L'Ufficio Notizie alle Famiglie dei Militari. Sede centrale di Bologna. — Una delle sale di corrispondenza.

*
* *

A *Genova* fin dal 17 maggio 1915 la Giunta comunale si costituiva in Comitato Esecutivo di organizzazione ed assistenza civile che due mesi dopo



Laboratorio di calzoleria
dei soldati mutilati nell' Istituto dei Rachitici a Milano.

veniva eretto in ente morale e che al 31 marzo 1916, epoca nella quale dava conto dell' opera sua, aveva raccolto L. 1,939,138,27 e ne aveva crogate L. 1,379,768,55 nei modi seguenti.

creatori, 1260 figli dei soldati di età inferiore ai sei anni si spesero 74,128 lire; altre 40,407 furono spese per accogliere negli asili da 880 a 1200 bambini al giorno, fra i tre ed i sei anni; altre



Il laboratorio da falegname
dei soldati mutilati nell' Istituto dei Rachitici di Milano.

La più parte come è facile intuire, vennero assegnati come sussidi continuativi, o temporanei a 8159 famiglie di soldati, per un ammontare di L. 1,014,598.

Poscia, per ospitare od assistere durante la chiusura delle scuole, in 17 Ri-

L. 30,716 occorsero per assistere 648 bambini sotto i tre anni, 7577 per 48 figli di soldati abbandonati, e altre 5500 lire per colonie alpine, cura elioterapica e indumenti. Alle famiglie dei richiamati furon dati da eseguire forniture



I soldati ciechi imparano a fabbricare spazzole
nell'Istituto dei Ciechi a Milano.

militari per l'importo di circa 100,000 lire in salari, mentre furono provvisti indumenti da mandare in dono ai soldati al fronte per un importo che supera le L. 215,000.



L'arrivo dei profughi alla Casa degli Emigranti
della Società Umanitaria di Milano.

Agli ospedali furono donati suppellettili del valore di oltre 25.000 lire; per il posto di ristoro ai soldati malati o feriti convalescenti di passaggio si spesero pure 25,000 lire; per l'ufficio notizie militari lire 1845; mentre a 7740 ascese il numero dei libri raccolti e distribuiti ai soldati feriti, prigionieri o combattenti.

Nè mancarono altre iniziative per raccolta di fondi a favore della Croce Rossa (L. 800,000), per le famiglie dei richiamati, lavoratori del porto (L. 800.000) per i mutilati, storpi e ciechi (L. 200,000) per materassi e guanciali per i combattenti (L. 40,000), per l'invio di indumenti e doni al fronte (L. 100,000) e altre somme offerte e messe a disposizione del Ministero in Roma L. 500,000 circa,

per modo che nei primi dieci mesi di guerra Genova ha dato oltre L. 4,500 00).

***

E, in proporzione, altrettanto fecero più o meno, le altre città maggiori e minori. Ma le spese continuando e crescendo, specialmente per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, dubbio essendo se il contributo volontario locale potesse continuare con la stessa costanza ed in misura adeguata ai bisogni, il Governo ha consentito ai Comuni di applicare una speciale imposta limitata nel tempo, per questa specifica necessità dell'assistenza civile.

Frattanto gli organi centrali hanno cominciato a intervenire con istituti nazionali adeguati per coordinare e indirizzare le iniziative locali, particolarmente quelle che avranno un compito permanente anche dopo la guerra cioè la rieducazione e la tutela dei soldati mutilati ed acciecati, e l'educazione e l'assistenza degli orfani dei militari, materia questa delicatissima che vuol essere sottratta alle troppe e troppo pericolose iniziative private per quanto mosse da uno slancio di buon cuore e di fraterna simpatia.

Certo ci vorranno gli sforzi e le amorose intelligenti cure di due generazioni a rimarginar le ferite e a riparare le conseguenze della presente guerra, ma che ciò sarà fatto compiutamente per questa nostra umanità dolorante dà affidamento l'opera fin qui svolta mentre ancora dura la carneficina.

Alessandro Schiavi.



Scuola di massaggio per i soldati ciechi nell'Istituto dei Ciechi di Milano.



Medaglia dei benemeriti della Croce Rossa.

Come l'Italia assiste i suoi feriti.



È la prima volta, dal giorno in cui venne costituita in unità, che l'Italia si trova impegnata in una guerra veramente grandiosa, ed è la prima volta, quindi, ch'essa porta al massimo di efficienza la sua organizzazione sanitaria. Lo sforzo enorme che ha saputo compiere, in pochi mesi, per mettere sul piède dell'arme un esercito numeroso, giovane, ben disciplinato, bene istruito e bene equipaggiato, l'ha compiuto, altresì, per assisterlo, confortarlo e curarlo, a mano a mano che il piombo nemico lo mette fuori di combattimento. Accanto alla milizia che combatte con la spada, se n'è andata formando un'altra, non meno vasta, non meno eroica, non meno votata ad ogni sacrificio, che combatte col suo inesaurabile spirito di abnegazione e carità per la salute dei fratelli reduci dal fronte malati o feriti. E tutto il paese ha dato, in ciò, prova tangibile del suo ardente patriottismo, della nobiltà del suo cuore.

La Croce Rossa ha visto stringersi improvvisamente intorno alla sua santa bandiera ogni classe sociale, ed è riuscita a diventare un organismo poderoso, ricco di personale e di materiale, un elemento integrante della Sanità Militare. L'Ordine di Malta, che si regge con mezzi proprii, ha avuto offerte cospicue dai suoi numerosi Cavalieri, ed ha potuto, sebbene in più modesta misura, istituire un servizio di assistenza che non lascia nulla a desiderare sotto ogni punto di vista.

Ed i cittadini più facoltosi hanno voluto dare somme ingenti perchè nuovi ospedali sorgessero nella penisola, alcuni offrendo le loro stesse ville completamente arredate. Queste ville, divenute luoghi di cura, vennero tutte, o quasi tutte, affidate alla Croce Rossa o alla Sanità Militare che ne curano la gestione, e per ciò il loro funzionamento rientra nell'attività spiegata da esse e di cui discorreremo più oltre.

Sanità militare.

La Sanità militare è nata con gli eserciti. Gli antichi romani non ebbero, sul principio, alcun riguardo pei feriti, che mancavano di medici e di chirurgi, sicchè, dopo la battaglia di Sutri (309), per mancanza di cure, essi morirono a migliaia. Ma, quando l'esercito romano divenne permanente, fu dotato dei suoi medici, assunti col grado di legionari. In quest'epoca, dunque, già troviamo piccole compagnie di sanità, composte di soldati speciali scelti nelle coorti e messi sotto la direzione del prefetto del campo. Nella eventualità d'una rapida ritirata, si affidavano i feriti agli abitanti delle città attraversate, che dovevano risponderne, pena la vita, ma che venivano, poi, indennizzati per il loro disturbo.

Ai tempi di Cicerone, sorsero, sul campo, tende speciali pei feriti, con infermieri e con un « medicus castrensis ». Sotto l'Impero, Tiberio metteva a disposizione dei soldati degenti le sue lettighe, i suoi medici, la sua casina, e perfino il suo bagno portatile; Germanico li visitava e confortava; Traiano una volta giunse a spogliarsi delle proprie vesti per approntare bende. Nel VI secolo, Maurizio imperatore d'Oriente organizza un corpo di cavalieri « depu-



Un ospedale di guerra attendato della Croce Rossa, da 50 letti.

tati » per la ricerca dei feriti. E così sorgono le prime ambulanze volanti.

Con l'invasione dei barbari, scompare ogni traccia di servizio sanitario. Ma nel 1536 esso risorge, ed alfine, coi tempi napoleonici, assume aspetto quasi moderno.

Tuttavia non si può dire che le condizioni dei feriti fossero allora molto confortanti. Non esistendo ancora l'asepsi e non essendo convenuta la loro neutralità, le cure riuscivano difficili ed il nemico era ben lungi dal rispettare le ambulanze. Nella guerra di Crimea, su 500,000 uomini, la Francia ne perdette 95,615, di cui ben 75,000 per infezioni di carbonchio, di scorbuto e di tifo. Su 100 amputati di coscia, in Crimea ne morirono 91, in Italia 76. Negli amputati di braccia, i decessi raggiungono la cifra del 55 per cento. Tale mortalità si deve non solo alla mancanza di rapidi e sicuri mezzi di disinfezione, ma anche alla penuria dei medici e dei locali. Basti dire che in Crimea, nel maggio 1855, sopra un esercito di 108,000 uomini si contavano appena 78 medici di ambulanza, cioè 0,72 per ogni 1000 soldati. In Italia, nel 1859, sopra 100,000 uomini, 'non c' erano che 132 medici di prima linea, vale a dire 0,82 per ogni 1000 uomini di truppa. A Magenta ciascun medico di ambulanza era costretto a curare, in media, 170 feriti o infermi, e a Solferino 500!

Dopo la convenzione di Ginevra, di cui discorreremo più appresso, la nostra Sanità militare — come quella di tutti gli altri paesi — cominciò ad assumere un organismo veramente vasto e compatto. I sempre crescenti progressi della scienza, che permettevano di combattere le epidemie e di sterilizzare le ferite, che mettevano mezzi meccanici eccellenti a disposizione dei medici, e la sicurezza della neutralità dei feriti,



Servizi della Croce Rossa in prima linea.

1. Tenda tipo *Croce Rossa*, per accettazione infermi e deposito loro corredo. — 2. 3. Tende tipo *Baumann* per infermerie con 24 letti. — 4. Tenda tipo *Croce Rossa* per alloggio personale direttivo. — 5. Tenda per la farmacia e il personale. — 6 Tenda per il magazzino. — 7. 8. Tende per alloggio personale d'assistenza. — 9. Tenda tipo *Indiano* per alloggio direttore. — 10. Tenda per la Direzione e l'Amministrazione. — 11. Tenda per infermeria con due ufficiali. — 12. Tenda di isolamento per due infermi. — *A*. Tenda tipo *Guida* per operazioni chirurgiche. — *B*. Cucina.

Ospedale di guerra attendato da 50 letti. Scala 1 : 250.



Treno-ospedale della *Croce Rossa*.



Treno ospedale e dame della Croce Rossa.

diedero il necessario sviluppo a queste pietose legioni che seguono gli eserciti combattenti.

Oggi la nostra Sanità militare è così costituita:

1. Treni attrezzati, cioè treni composti di comuni vetture di terza classe, ai cui lati si trovano tre ordini di barelle. In questi treni, che al principio della guerra presente non erano intercomunicanti ed ora lo sono, si raccolgono i feriti dalle prime linee per trasportarli nel territorio e distribuirli nei varii ospedali.

2. Posti di medicazione, con medici reggimentali.

3. Sezioni di sanità, che seguono la divisione.

4. Ospedaletti di 50 letti.

5. Ospedali di 200 letti.

6. Ospedali da campo, con 100, 150 o 200 letti, all' occorrenza someggiabili.

7. Ospedali territoriali di riserva.

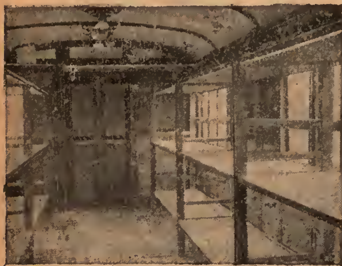
Tale la fisonomia della nostra Sanità militare, che ha medici, infermieri, portaferiti ed inservienti proprii. Ma siccome le sue funzioni si esplicano al modo stesso di quelle della Croce Rossa, dicendo di quest' ultima — che ha una storia anche interessante ed uno sviluppo di poco inferiore — verremo, implicitamente, a dire di essa pure.

La Croce Rossa italiana.

La Croce Rossa integra i servizii della Sanità militare e presta l' opera sua, altresì, in pubbliche calamità. È, anzi, questo suo secondo scopo che la differenzia e la caratterizza.

Nel 1901 accorse a Napoli per combattere l' epidemia di tifo e peste bubbonica; nel 1905 inviò molti ufficiali, 120 militi, 108 grandi tende da ospedale e varie ambulanze da montagna in Calabria per assistere i colpiti dal terremoto; nel 1907 si portò in aiuto delle vittime dell' eruzione del Vesuvio; nel 1908 prestò opera validissima alle vittime del terribile terremoto calabro-siculo, inviando sul posto 252 ufficiali,

781 militi, 260 dame infermiere con 10 ospedali da guerra, 10 ambulanze da montagna, 30 infermerie attendate, due treni ospedali, una nave ospedale, tende, baracche e 10 tonnellate di cotone,



Interno di un treno-ospedale della Croce Rossa.

54,000 metri di garza, 60,000 bende, 1000 letti, 12,760 vestiti completi, 38,000 effetti di vestiario, 10 vagoni di legname; nel 1910-11 mobilitò 105 medici e 518 infermieri per accorrere, specie nel Mezzogiorno, a combattere l'epidemia colerica, impiantando lazzaretti, tre grandi ospedali da guerra, 300 tende, ambulanze, barelle, ecc.; nel 1915 assistè i reduci del terremoto della Marsica con 90 medici e 290 infermieri, e costruì, poi, a sue spese, molte baracche per i superstiti. Ma in tempo di pace la Croce Rossa ha anche servizii regolari: essa ha fatto, dal 1900 in poi, tutta una campagna antimalarica nell'Agro Romano, nelle Paludi Pontine ed in Sicilia, impiantando 12 stazioni, con un medico, un infermiere e un conducente per l'Agro e le Paludi; impiantandone 87, con 62 medici e 105 militi, per la Sicilia; ha, poi, istituito, ancora in Sicilia, un vero servizio di assistenza per gli infortunii degli operai che lavorano nelle zolfatare.

Il vero precursore della Croce Rossa fu il grande chirurgo napoletano Ferdinando Palasciano (1815-1891), nel senso che si deve a lui se potè essere convenuta fra gli stati d'Europa quella neutralità dei feriti senza la quale una istituzione come questa non avrebbe mai potuto sorgere su basi così larghe e così solide. Nel 1846 egli pubblicava una *Guida medica del soldato,* e nel 1848, all'assedio di Messina, prodigava le stesse, amorevoli cure, tanto ai soldati borbonici, quanto ai rivoluzionari, rispondendo, con nobile coraggio, al generale Filangieri, che lo minacciava di fucilazione: « Non è nemico un ferito ». Durante la campagna del 1859, colpito dall'eccessivo numero dei morti in rapporto a quello dei feriti, ne cercò e scoprì la causa nella deficienza di personale e materiale sanitario. Nel 1860 si ebbe la medaglia d'oro per l'opera sua di chirurgo prestata sul campo di battaglia, e, l'anno seguente, il 15 aprile 1861, in una memoria all'Accademia Pontaniana, mentre bandiva un concorso a premio per la compilazione di un *Manuale di chirurgia militare,* scriveva: « È necessario che le Potenze belligeranti riconoscano, reciprocamente, il principio della neutralità dei combattenti, feriti o malati, per tutto il tempo delle cure; ed è necessario aumentare illimitatamente il personale sanitario durante tutto il tempo della guerra ».

La memoria del Palasciano, pubblicata in 1000 esemplari — tiratura favolosa per quei tempi — venne diffusa nell'esercito, nel corpo dei volontarii e trasmessa al Governo italiano e a quelli stranieri. E « questa nobile iniziativa — osserva, in una sua recente conferenza, il prof. Postempski — si fece strada dopo la gloriosa battaglia



La cucina di un treno-ospedale della Croce Rossa.

di Solferino. Fu allora che il francese Arnault e lo svizzero Dunant, invocarono la costituzione di grandi associa-

zioni volontarie, le quali supplissero alla deficienza numerica del servizio sanitario di guerra ».

Ma la neutralità caldeggiata dal Palasciano non venne proposta alle Potenze europee prima del 1864, anno, appunto, in cui a Ginevra fu discussa ed approvata la nota convenzione. Da allora data la nascita della Croce Rossa. La sua bandiera — inversione di quella elvetica — simboleggia tregua, pace, carità cristiana.

L' Italia è fra le primissime nazioni che la istituirono. Nello stesso anno 1864 sorse a Milano il Comitato Centrale. Era piccola cosa, ma già organizzata abbastanza se potè agire fin dal 1866 a Monterotondo, nel 1867 a Mentana e nel 1870 a Roma. Tuttavia essa cominciò ad assumere una forte base nel 1882, quando venne eretta in ente morale (legge del 30 Maggio). In quest' epoca il Prestito Nazionale a premii, e molte elargizioni cospicue di italiani residenti all' estero, le dettero quei mezzi economici che, a poco a poco, dovevano permetterle di svolgere, in maniera vasta e seria, il nobile suo apostolato.



Vettura di rimorchio delle tramvie municipali di Roma, trasformata in vetture portaferiti.

Come funziona la Croce Rossa.

La Croce Rossa italiana vive del contributo di socii ordinarii, perpetui e benemeriti. I primi si impegnano a versare la tenue somma di L. 5 all' anno, per un triennio ; i secondi versano L. 100 una volta sola, e i terzi L. 500, anche una sola volta.



Ambulanze fluviali della Croce Rossa. Sul Sile.

La Croce Rossa è retta da un Comitato Centrale, che risiede a Roma ed ha un Presidente nominato per decreto reale. A questi spetta la suprema direzione e la rappresentanza giuridica dell' ente.

Posta sotto il patronato delle LL. MM. il Re, la Regina, e la Regina Madre, la Croce Rossa ha diviso il territorio nazionale in circoscrizioni e dipartimenti marittimi, sedi dei Comitati Regionali, da cui dipendono i Comitati di Sezione, di Distretto e gli altri uffici minori (Comitati e Delegazioni Comunali con Sezioni femminili). Ogni Comitato Regionale ha in dote da 3 a 4 ospedali da guerra e da 3 a 5 ambulanze, treni, ecc. I Comitati di Distretto dispongono di ambulanze.

La Croce Rossa ha personale direttivo (medico, farmaceutico, amministrativo, religioso) e personale d' assistenza (infermieri, portaferiti, automobilisti, inservienti). Nel 1906, come già in Russia e in Francia, cominciò a costituirsi quella schiera di infermiere volontarie che — presieduta dalla Duchessa d'Aosta — doveva, in breve tempo, estendersi miracolosamente, raccogliendo tutte le classi sociali, dalle più elevate alle più umili, e portar tanto sollievo materiale e morale ai reduci delle più sanguinose battaglie, a coloro per cui, dopo gli

stenti e le sofferenze sopportate, il dolce volto della donna e la bontà del suo cuore rappresentano, per sè stessi, il maggiore fattore della guarigione. Alle dame volontarie si aggiungono i soldati infermieri, scelti fra coloro che non abbiano impegni militari o li abbiano già compiuti o appartengano alla terza categoria. Questi ultimi, se già iscritti alla Croce Rossa, sono dispensati dal rispondere ad eventuali chiamate alle armi, sia pure per semplice istruzione.

La Croce Rossa fino al 1915 possedeva un materiale valutabile in 3 milioni e mezzo di lire, ed aveva un personale di 2975 ufficiali (medici, farmacisti, contabili), di 4600 militi e molte infermiere volontarie. Oggi, a un anno di distanza dalla nostra entrata in guerra, queste cifre sono più che raddoppiate. Essa si è arricchita di un materiale di primo ordine, specialmente per ciò che si riferisce agli strumenti chirurgici, agli apparecchi radiografici, ai mezzi atti a qualunque ricerca chimica e batteriologica, ed accoglie intorno a sè eccellenti chirurghi, in gran parte provenienti dagli ospedali civili.

Lo stesso dicasi dei socii. L'anno scorso ve ne erano 30,000: pochi, in verità, per un paese che conta 36 milioni e mezzo di abitanti. Oggi si è fatto, anche da questo lato, un salto innanzi prodigioso, portando il loro numero a 190,000.

La Croce Rossa possiede attualmente:

1. Gli *ospedali da guerra someggiabili,* che sono 63, e che contengono da 50 a 150, e perfino a 200 letti. Essi servono ad accogliere feriti e malati provenienti dalle zone più avanzate del servizio sanitario.

2. Le *auto-ambulanze,* che sono 91, leggerissime e mobilissime, per il ricovero temporaneo dei feriti in prossimità alla prima linea. Esse si arricchiscono di due tende e — queste escluse — possono, all'occorrenza, trasportarsi anche a spalla d'uomo.



Ospedale territoriale della Croce Rossa a Vigevano.

3. Le *sezioni sanitarie automobili,* che sono 25 e non vanno confuse con le precedenti. Esse constano di un auto-carro (pel trasporto del personale e del materiale) e di autoambulanze per il trasporto dei malati o feriti. Funzionano come sezioni di sanità militare.

4. Le *ambulanze fluviali e lagunari,* che sono 2, e servono quando si rende più opportuno il trasporto per via acquea. Constano di 5 barconi e 3 piccole barche, tutte requisite, che navigano a vapore, a vela o a remi. Ogni barcone può contenere da 40 a 46 malati, su letti-barelle.

5. Le *navi-ospedale,* che sono 2, e vengono requisite fra quelle mercantili addette, in tempi normali, al trasporto degli emigranti, perchè più capienti. Il loro interno è trasformato in modo da contenere gran numero di letti-barelle, una sala operatoria e quant'altro occorra alle assistenze dei ricoverati.

6. I *treni-ospedali,* che sono 21, e

servono a trasportare i feriti dalle unità di seconda linea nel territorio nazionale. Si compongono di vetture di 3ª classe di un modello combinato per la rapida trasformazione. Ogni treno — fornito dalle ferrovie — consta di 14



Ospedale della Croce Rossa a Siena.

vetture e un bagagliaio. Tredici di queste vetture sono intercomunicanti ed hanno infermerie per ufficiali e soldati, camera operatoria, farmacia, cucina,



Ospedale territoriale della Croce Rossa a Siracusa. — Una infermeria.

dormitorio per il personale, ufficio amministrativo. Ciascun treno può portare 206 malati tutti coricati, e 352 qualora 309 di questi possano star seduti e soltanto 43 restino a letto.

7. I *posti di soccorso,* che sono 66, e si trovano lungo le linee di tappa della seconda zona, nelle principali stazioni ferroviarie della terza zona — ove il transito dei treni militari è continuo — e agli scali marittimi. Sono di 1ª e di 2ª classe, secondo la maggiore o minore loro dotazione, e servono per ricoverare malati o feriti di passaggio, che appaiano bisognosi di cure urgenti. A tale scopo hanno sempre un certo numero di letti-barelle. Colui che non può proseguire il viaggio, viene, quindi, sceso al posto di soccorso, con tutta la sua barella-letto, e, nel treno, il suo

posto viene occupato dalla barella vuota tolta alla stazione stessa di soccorso.

Vi sono, poi: 148 tende da ospedali 1 lancia a benzina; 8 stazioni di rifornimento per ambulanze fluviali; 8 magazzini di rifornimento (Torino, Cuneo, Milano, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Palermo).

Un complesso, dunque, di 245 unità ospedaliere mobili, senza contare i numerosi ospedali territoriali sorti in tutte le città nostre.

La Croce Rossa italiana apparve per la prima volta, ufficialmente organizzata, nella campagna d'Africa del 1895. Dopo la battaglia di Adua, essa inviò una spedizione in Abissinia per andare a riprendere i nostri soldati prigionieri del Negus, e, a scaglioni, li ricondusse in Patria. Nella più vicina guerra italo-turca, svolse una alacre, fervida attività. Si rese pure utile in Cina, partecipò alle ultime guerre balcaniche, assistendo, con fraternità, la Serbia, la Bulgaria, la Grecia e il Montenegro.

La Croce di Malta.

Alla Croce Rossa, si accoppia, come abbiamo detto, sebbene in proporzioni assai più esigue, nell' assistenza ai feriti, la Croce di Malta, nome sotto cui la maggioranza designa l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, forse perchè i militi, da essi istruiti al pietoso scopo, portano, per distintivo, le stellette con la croce ad otto punte, propria di quel-l' Ordine.



Scuola per i militi della Croce di Malta.
Il Principe Lelio Orsini dirige una lezione.

Come la Croce Rossa, così questa, equiparata all' esercito fino alla seconda metà dell' anno scorso, venne militarizzata con decreto in data 23 Decembre 1915. I militi di entrambe, quindi, hanno smesso le divise speciali, proprie ai loro enti, e hanno indossate quelle grigio-verdi, che ne migliorano l' estetica ma ne aumentano le responsabilità.



Scala 1 : 225 circa.
Tipo di carrozza ridotta ad infermeria di un treno ospedale dell'Associazione dei Cav. It. del S. M. Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra.

L' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto anche di Rodi, e, più tardi, di Malta, ebbe, fin dalle sue origini, carattere ospedaliero, religioso, militare,

aristocratico e monarchico. Ospedaliero, perchè fondato per ricevere nell' Ospedale di Gerusalemme i pellegrini che ivi si recavano e gli infermi di ogni nazionalità; religioso, perchè i suoi componenti fanno voti di castità, povertà ed obbedienza; militare perchè tutti coloro che vi appartengono, secondo lo spirito d'origine, debbono combattere gli infedeli per proteggere i cristiani; monarchico, perchè è retto da un capo inamovibile, con potere sovrano; aristocratico, infine, perchè, negli affari più importanti, il Gran Maestro ed il Consiglio esercitano un'assoluta autorità.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta è il più antico ordine cavalleresco d'Italia, risalendo le sue origini alla prima metà dell' XI° secolo. Fu precisamente nel 1048, che alcuni mercanti amalfitani, i quali trafficavano in Oriente, fondarono in Gerusalemme la piccola associazione e l' ospedale sopra ricordato. Quegli uomini caritatevoli erano ben lungi dall' immaginare che dalla loro modesta iniziativa dovesse sorgere un giorno l'Ordine cavalleresco più potente e più glorioso d' Europa; e che, malgrado le contrarie vicende, dopo circa nove secoli, esso, fedele alla tradizione, avrebbe continuato l' opera dei pii promotori ed ampliata la sua sfera d' azione.

Sull' esempio dei Cavalieri di Malta sorsero istituzioni ospedaliere del genere non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in Boemia, nella Slesia, nella Westfalia ed altrove, dando ovunque i più splendidi risultati.



Nel IV treno-ospedale della Croce di Malta.

Mediante l' opera ed il denaro dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme sono state alleviate molte sofferenze dei malati e dei feriti durante le guerre combattute nel secolo XIX: ed allorquando, dopo la famosa convenzione firmata a Ginevra il 22 agosto 1864, nel 1869 si tenne a Berlino la conferenza per meglio definire ed organizzare il servizio sanitario per i malati e feriti

in guerra, l'Ordine di Malta, rappresentato da uno dei suoi membri, si dichiarò pronto a cooperare con le associazioni di soccorso nell'opera di carità a beneficio dei feriti.

E fu appunto in seguito a tale adesione che, a somiglianza di quanto venne operato in Austria dai Cavalieri della Lingua di Alemagna ed in Prussia dai Cavalieri delle Associazioni di Slesia e Westfalia, si costituì anche in Italia, dietro iniziativa del Gran Magistero, l'*Associazione del Sovrano Militare Ordine di Malta* per il soccorso dei malati e dei feriti in guerra, associazione di cui è, ora, capo supremo il Balì conte Bernardo Lambertenghi, gran Cancelliere del Magistero e Luogotenente del Gran Maestro dell' Ordine.

Questa Associazione, retta da apposito Statuto, approvato dal suo Comitato direttivo nella seduta del 9 gennaio 1877, in seguito alla convenzione conchiusa col Ministero della Guerra il 20 febbraio 1884, estese notevolmente la sua sfera d' azione oltre i limiti fissati dallo Statuto stesso; ed ora, fedele alla sua missione di carità, concorre con tutti i suoi mezzi a lenire le sofferenze di quanti combattono per la grandezza della patria.

Come la Croce Rossa, così anche questa ha personale direttivo e di assistenza. Soltanto la sua direzione (Presidente, Rappresentante Generale, Direttore Capo del Personale, Delegati Regionali, Direttori e Vicedirettori di unità ospedaliere) è riserbata ai Cavalieri dell' Ordine, che nei tempi passati sfoggiavano il loro pittoresco costume in velluto, con galloni, spada crociata, croce dell' Ordine al lato sinistro del petto, e cappello a piume bianche, mentre oggi vestono in borghese o con la divisa di ufficiali superiori dell' esercito italiano.

Gli arruolamenti del personale si compiono con le stesse norme e modalità da noi già viste nell' esaminar la Croce Rossa. Essi — che, per i giovani appartenenti alle terze categorie, danno del pari diritto alla esenzione dal servizio militare — sono obbligatori per due anni, e, in tempo di guerra, per tutta la durata della guerra stessa. La istruzione delle reclute si compie a Roma, nella villa dei Cavalieri, a Santa Sabina, e con esemplare rigore. Il delegato regionale di Roma, Principe Don Lelio Orsini, è il primo a dare esempio di puntualità e disciplina. Egli vuole che si apprenda a perfezione ogni cosa, dal più semplice passo militare alla più elementare manovra di carico di barella. Poichè i corsi di istruzione sono due: il primo, di carattere tecnico, consiste in poche esercitazioni militari e nella conoscenza precisa, esatta di tutto il materiale, diremo così, rotabile; il secondo, di carattere scientifico, consiste in una serie di lezioni sulle fasciature più comuni, sui disinfettanti ecc. Terminati i due corsi, gli infermieri aspettano di essere — a mano a mano se ne presenti il bisogno — chiamati in servizio attivo.

La Croce di Malta che si regge — come abbiamo già detto — con mezzi proprii e con le offerte dei Cavalieri dell' Ordine — non potendo, per convenzione col Governo, accettare altri aiuti — ha attualmente un effettivo di 500 infermieri e di molti ufficiali. Il numero non parrà esiguo quando si sarà detto che il suo servizio è quasi limitato ai treni-ospedali. Essa, infatti, possiede;

1. Quattro ambulanzette da campo — che oggi non funzionano perchè, trattandosi di un tipo abolito dall' organizzazione sanitaria, il Ministero della Guerra — da cui l' Ordine dipende in tempo di guerra — non le ha richieste.

2. Un ospedale da campo accantonato, con 100 letti (in zona di guerra).

3. Un solo ospedale territoriale: quello di Santa Marta, a Roma, messo a sua disposizione da Benedetto XV e contenente 300 letti che sono in continuo aumento. Questo ospedale, vero modello di organizzazione, è diretto dal nob. Pio Franchi dei Cavalieri, commendatore dell' Ordine.

4. Quattro treni-ospedali, ciascuno composto di 14 vetture, compreso il bagagliaio. Ogni vettura contiene 24 letti-barelle, disposti in due ordini; la lunghezza totale del treno — macchina esclusa — è di 300 metri ed il suo peso, quando è carico dei feriti, raggiunge le 400 tonnellate.

5. Otto posti di soccorso in zona di guerra. Per il momento ne funzionano due.

La Croce di Malta, dal giorno in cui venne fondata (1877), è entrata in azione militare per la prima volta nella guerra italo-turca, disponendo, in quella circostanza, anche di una nave-ospedale. In tempi di pace, essa esplica la stessa opera caritatevole della Croce Rossa, e, dopo il terremoto del 1908, accorse in Sicilia ove costruì una magnifica baracca-ospedale, che donò, poi, al Co-

mune di Messina. Del pari fu pronta a prestarsi l'anno scorso, nell'assistere e curare i superstiti del grave movimento tellurico della Marsica.

La sua bella caratteristica è nella esemplare disciplina che mantiene in tutto il personale e nella istruzione inappuntabile che gli impartisce. A ciò provvedono, don Lelio Orsini e don Aspreno Brancaccio che, cooperati dall'alacre segretario, avvocato Nataletti, dal Palazzo dell'Ordine in via Condotti, muovono sapientemente i fili della piccola ma perfetta organizzazione.

Iniziative private.
I nostri Sovrani.

La Croce Rossa, a differenza della sua sorella minore, ha un grandissimo numero di ospedali territoriali. Ma se questi, nella massima loro parte, sono sorti in pubblici locali forniti dal Governo, dalle prefetture e da comuni del Regno (scuole, collegi, accademie ecc.), in parte anche vennero impiantati in ville e palazzi che il cuore di ricchi cittadini cedette all'ente benemerito. Ed ecco come le non poche iniziative



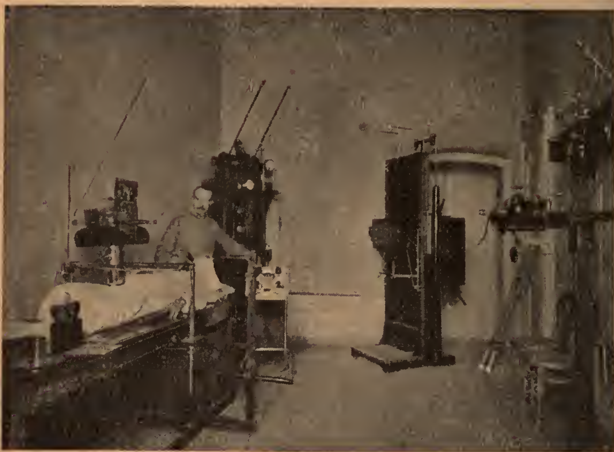
Ospedale del Quirinale. — Nel giardino.



Ospedale Palazzo Margherita. — Soldati feriti nel giardino.

private rientrano nell'ambito dell'attività della Croce Rossa italiana. Quante sono? E chi potrebbe tutte numerarle? Ricorderemo e illustreremo le maggiori. I nostri Sovrani, primi in ogni slancio di carità, apersero subito le loro dimore regali al riposo e alle cure dei soldati reduci dal fronte: dalla Regina Elena alla Regina Margherita, dalla Duchessa d'Aosta alla Principessa Letizia, tutti i componenti della Casa Regnante vollero portare il loro valido tributo nell'assistenza che l'Italia fa ai feriti.

Il Palazzo del Quirinale, per lo zelo infinito della stessa Regina Elena, e del Duca d'Oporto, è stato trasformato in modo da diventare uno dei più organici ospedali moderni. Nella « Sala del Trono », in quella degli « Ambasciatori » e in quella da ballo, si sono stabilite le condutture d'acqua e l'im-



Ospedale Palazzo Margherita. — Sala per la cura elettrica.



Ospedale Palazzo Margherita. — La mensa degli ufficiali.

pianto dei bagni, mediante un ingegnoso rialzo del livello del pavimento; le stesse sale sono state divise in ambienti ragionevoli, mediante tramezzi; nelle stanze attigue si sono istituite sale di medicazione, operatorie e di radiografia, guardarobe, refettorii, far-



Ospedale Palazzo Margherita. — Un mutilato che si prova all'*artrometro* dell'Amar.

macia e cucina. L'ospedale, destinato ad accogliere soltanto soldati semplici, comprende l'intero appartamento del primo piano e consta di undici corsie, con 206 letti. I guardaroba occupano quattro stanze, senza contare quello centrale (per la biancheria da letto) che si trova allogato nell'antica *Cappella Paolina*. Un lato dell'appartamento ospita le 24 dame infermiere che, dirette dalla Principessa di Paternò e coadiuvate da 5 Figlie di S. Vincenzo, portano agli ospiti il continuo conforto della loro delicata assistenza. La farmacia si è installata nella sala d'armi ed il gabinetto radiologico nel salottino del *Don Chisciotte*. Cappellano è monsignor Beccaria. I ricoverati hanno ottimi pasti, sono allietati dal suono di inni patriottici, che un grammofono, offerto dai Principini, intona di continuo, e, oltre a ricevere in lettura i giornali quotidiani e le riviste, posseggono anche una piccola biblioteca, messa insieme per loro dalla stessa Regina. Naturalmente, ai convalescenti sono aperti i viali dei giardini per qualche passeggiata ristoratrice.

Non meno delizioso è l'ospedale istituito dalla Regina Madre nel Palazzo Margherita, e, per essere precisi, nella palazzina così detta dei *Principini* e nell'appartamento un tempo abitato dalla marchesa di Villamarina. Esso comprende 120 letti e una quantità di poltrone a rotelle per il facile trasporto dei convalescenti attraverso i viali della villa. Tutto è nitido ed elegante qua dentro, ed ogni comodità è offerta agli ospiti: sale di lettura e di scrittura, giornali e riviste, perfino acque minerali. In ogni camera spiccano, sulle pareti, massime dettate dalla stessa Regina: e sono massime che stimolano fortemente le virtù civili e militari dei ricoverati. L'Augusta Signora — come la Regina Elena — ogni giorno, accompagnata dal medico capo, prof. Margarucci, fa il giro delle sale, fermandosi letto per letto e lasciando in tutti il ricordo della sua infinita bontà.

Alla Regina Elena — che ha offerti pure i palazzi Reali di Genova, Caserta e Firenze — e alla Regina Margherita, si sono unite la Duchessa d'Aosta, col mettere a disposizione della Croce Rossa il palazzo della Cisterna di Torino, e la Principessa Letizia, con l'offrire il castello di Moncalieri.

L'Assistenza ai mutilati.

Nel castello di Moncalieri sono stati raccolti i mutilati, o, per meglio dire, un certo numero di essi, giacchè — come ora vedremo — molti sono gli ospedali sorti (tutti per iniziativa privata) allo



Il Castello di Moncalieri.

scopo nobilissimo di rieducare coloro che tornarono dal fronte con qualche arto di meno.

La rossa e massiccia costruzione settecentesca, che tante memorie custodisce della Casa Sabauda, è, oggi, divenuta la pietosa dimora di 120 fra i più eroici soldati d'Italia, perchè fra i

più provati. Con una serie di adattamenti, il vetusto castello che oggi allevia le sofferenze fisiche e morali di tanti infelici, si è trasformato e adattato ad ogni esigenza dell' igiene moderna. La Principessa sorveglia di persona la convalescenza di ciascuno, fino al giorno in cui, debitamente munito del suo arto posticcio, possa uscire dal castello e tornare in seno alla famiglia. Un egregio professore si incarica di insegnare a leggere e a scrivere agli analfabeti, e, due volte la settimana, in brevi conferenze, si spiegano ai soldati gli ultimi eventi della guerra. Poche suore e dame volontarie coadiuvano l'Augusta Signora nella sua non semplice nè lieve opera di carità.



Ospedale di Moncalieri. — Sala di lettura.

Nel Castello di Moncalieri, tuttavia, non si rieducano i mutilati.[1] Questo compito, importantissimo e delicatissimo, spetta ad altri ospedali. Cominceremo a dire dell' Istituto Ortopedico Rizzoli, di Bologna, che, già esistente prima della guerra, si trova, come quello di Milano, in condizioni specialmente favorevoli a svolgere, con larghezza e ricchezza di mezzi scientifici, la sua sfera d'azione. L'Istituto Rizzoli, almeno pel momento, è senza rivali in Italia, e compete con onore con i migliori dell' estero.

Sito in San Michele in Bosco, presso Bologna, fino dal giugno 1915, sotto la direzione del maggiore medico prof. Vit-



San Michele in Bosco, Bologna. — Istituto Ortopedico Rizzoli.

(1) Mentre correggo le bozze del presente articolo, apprendo che si è provveduto, nel Castello di Moncalieri, anche a questo. (*N. D. A.*).

torio Putti, cominciò ad agire con questo nobilissimo scopo. Esso contiene 250 letti, di cui 150 sono per i mutilati e 100 per gli storpi; altri 160 letti ha, poi, in uno speciale padiglione annesso. Possiede sale di ginnastica kinesiterapica, scuola di rieducazione fisica e scuola di cultura generale. Inoltre, ha due succursali: una — per gli ufficiali — a Villa Favorita, a mezza costa dal colle di S. Michele in Bosco; l'altra — per i soldati — nelle scuole Pascoli, in città. Nella sua officina, 70 esperti operai lavorano costantemente a produrre arti artificiali. I suoi impianti kinesiterapici ed elettroterapici, ricchi di apparecchi modernissimi, costruiti tutti in Bologna, sono i più completi e perfetti che esistano in Italia. Quando i mutilati hanno avuto, ed hanno appreso ad usare, il loro apparecchio ortopedico, vengono mandati a casa in licenza di quattro settimane. A licenza finita, possono, se lo desiderano, tornare nella Casa di rieducazione di Bologna, che contiene dai 60 ai 70 letti. Qui trovano scuole elementari, superiori, commerciali, agrarie ecc. e scuole di mestieri (calzolai, sarti, falegnami, cestai, intagliatori, legatori e disegnatori)



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Infermeria nell' antico Refettorio.



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Infermeria nella Sala del Museo.

ove sono messi in grado di tornare utilmente nella vita civile. Ogni mutilato, oltre al soldo che gli spetta come ferito, riceve una lira al giorno: L. 0,30 alla mano e L. 0,70 sopra un libretto della Cassa di Risparmio che gli viene consegnato quando esce dall' Istituto.

Anche Milano ha il suo ospedale per i mutilati a Gorla Primo, nel Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi. L'ospedale, in cui presta assistenza la Sanità Militare. è diretto dal maggiore medico prof. Galeazzi, contiene circa 200 letti, e iniziò la sua attività bellica raccogliendo un esiguo numero di mutilati: dodici soltanto. Questo numero, è in breve molto aumentato, e non pare lontano il giorno in cui, compiuti i lavori di ampliamento, già assai innanzi, l'ospedale sarà capace di 600 posti.



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Sala della kinesiterapia.

Il rifugio Ottolenghi ha un giardino di circa 11,000 m. q., a cui conduce un viale alberato, lungo 150 m. e largo 20. L'edificio consta di un vestibolo terreno (che serve anche come sala da giuoco) di un refettorio, di varii dormitori, di una sala operatoria, di due laboratorii, di una cappella per le funzioni religiose, di cucine ed impianti pel riscaldamento e il sollevamento dell' acqua. Numerose



Istituto Ortopedico Rizzoli. — Officina delle protesi.

scuole di educazione morale e fisica lo equiparano al precedente. Esso possiede pure i modernissimi apparecchi per misurare la capacità funzionale dei mutilati. apparecchi di cui discorreremo più oltre.

Roma non ha voluto rimanere estranea a questa nobile gara di carità. E a Villa Mirafiori, sulla via Nomentana, generosamente offerta dal Governo degli Stati Uniti, essendo, come tutti sanno, la sede del Pensionato artistico nord-americano, ha essa pure aperto il suo Istituto ortopedico. Diretto dal Prof. Della Vedova, accoglie 80 storpi e mutilati in un ambiente che non manca di nessuna comodità, che ha ottimi letti, ampie stanze per il bagno e per la doccia, sala di lettura, ecc. La maggior parte dei letti sono dono della Croce Rossa; la camera operatoria è un regalo dell'Invernizzi, e due ettari di terreno annessi alla villa sono dono del comm. E. Maraini. Appena un mutilato giunge dal Policlinico a Villa Mirafiori, entra nella « stanza di orientamento » ove i modernissimi apparecchi dell'Amar (*ciclo ergografo, cardiografo, pneumografo, chirografo, artrometro, martello scrivente* e *pialla dinamografica*) gli misurano la forza costituzionale, l'energia delle singole membra sane o monche. Mentre il mutilato si prova nei diversi mestieri (alla pialla, alla lima ecc.), una lancetta segna sopra un cilindro di carta affumicata. i diagrammi che mostrano quale sforzo gli costi quel lavoro, quale sia la sua energia residuale e a quale mestiere, per la maggiore o minore regolarità dei suoi movimenti, sia più atto. Questi apparecchi dell'Amar — che il dott. Gualdi, sostituto dell'illustre Della Vedova nella direzione, ha voluto studiare per un mese intero a Parigi, ove, a conto di S. M. la Regina Elena, ha acquistati anche i modernissimi bracci Canet, modello Amar, a mani movibili — sono di una evidente utilità, e credo non siano in uso in altri ospedali ortopedici italiani. Per virtù di essi, si può avviare il mutilato nel me-



Nell'Ospedale di Pescia pei mutilati. — La Scuola elementare.

stiere veramente adatto ad essere bene appreso da lui. Naturalmente Villa Mirafiori — che si è aperta appena nel maggio 1916 — contiene numerose scuole di cultura e di rieducazione fisica. Ricorderemo quella elementare per gli analfabeti, diretta dal maestro Adolfo Paris, quelle commerciali, ed i laboratorii di calzoleria, con 20 iscritti; di legatoria, con 6 allievi; di ebanisteria, con 10 apprendisti; di sartoria con un alunno; di ortopedia con 14 iscritti; oltre alle sezioni di giardinaggio (in cui i mutilati coltivano pomodori, patate, cavoli, ecc.) e di apicultura, con 5 alveari, ai quali ha provveduto il prof. Costantini, direttore dell'Osservatorio apistico di Roma.

In questo Istituto, che in poco tempo ha assunto uno sviluppo notevolissimo, sono in uso i sistemi più moderni di ortopedia e le macchine più delicate e più perfette. Il prof. Della Vedova vuole che gli ospiti di Villa Mirafiori, possano, alla loro uscita definitiva, trovare quell'onesto e ben retribuito lavoro cui hanno diritto. E per questo non li licenzia se non dopo averli bene collocati in officine o in laboratorii. Finora due di essi sono già a posto.

I mutilati di Roma — in gran parte vittime del congelamento degli arti inferiori — vengono assistiti, con amore e zelo, dalle Samaritane grigie, dirette dalla signora Tosi, ed hanno perfino un teatrino all'aperto, ove il « Circolo del Soldato » — che ne è donatore — tiene spesso qualche divertente recita. Si tratta di soldati filodrammatici che concorrono ad alleviare la sventura dei loro camerati.

Alle spese di Villa Mirafiori provvede il « Comitato Pro Mutilati » (che ha forniti gli apparecchi Amar) con l'aiuto di alte personalità ed Enti. La Regina Elena, infatti, ha offerti i costosissimi bracci Canet e la Provincia ha, nel luglio, votate 20,000 lire. I soldati ricevono dal Governo una diaria giornaliera, corrispondente a quanto si dà a tutti i feriti di guerra. Al resto pensa il Comitato suddetto.



Nell'Ospedale di Pescia pei mutilati. — Il Laboratorio ortopedico.

Un altro istituto ortopedico degno di ogni elogio è quello sorto a Pescia nella villa offerta — con completo arredamento — da Gino Calderai. Aperto, sull'inizio, per la cura di 40 ufficiali mutilati, o feriti negli arti e nelle articolazioni, e bisognosi, quindi, di cure fisiche, ortopediche e di protesi, venne, in seguito, adibito all'assistenza dei militari tutti, mutilati o storpi.

Questo ospedale, ch'è un vero modello del genere, ha, per le cure chirurgiche, una sala operatoria fornita di tutti i corredi necessarii alle più comuni operazioni (plastiche, resezioni, amputazioni, suture tendinee e di nervi, ecc.) occorrenti agli storpi e muti-

lati; ha un gabinetto fisioterapico, corredato di apparecchi elettrici completi, di presidi di massaggio, di ginnastica medica e di kinesiterapia, per provvedere alla rieducazione funzionale degli arti lesi; ha, infine, un completo laboratorio per la produzione degli apparecchi di ortopedia e di protesi. Il laboratorio, composto di 4 vasti ambienti, e fornito di tutto il macchinario e gli utensili occorrenti alla lavorazione del ferro, del legno e del cuoio, è diretto dal tenente medico dott. Alessandri, specialista in ortopedia, il quale ha ai suoi ordini un capo officina, un meccanico, un aggiustatore, un falegname, un fabbro e un montatore. Nel laboratorio si costruiscono tutti i pezzi occorrenti alla fabbricazione degli apparecchi di protesi e degli arti artificiali, studiando sempre nuovi modelli perfezionati. L'attuale produzione media del laboratorio è di 15 apparecchi al mese (18, se si tiene conto dei modelli di prova).


Nell' Ospedale di Pescia pei mutilati. — Officina di valigeria.

L'ospedale di Pescia, diretto con molto amore e grande competenza dal dottor capitano Gusmitta, coadiuvato dal tenente dott. Sansoni, si occupa anche della rieducazione morale e professionale dei mutilati, anzi dà largo sviluppo a questa parte della sua attività, ch'è, poi, la più interessante e la più importante. Per la rieducazione morale, ha istituita una scuola obbligatoria che si propone tre scopi: istruire gli analfabeti; addestrare gli alfabeti, mutilati di braccio destro, a scrivere col sinistro; completare l'istruzione dei più intelligenti, per addestrarli, poi, alla scritturazione a macchina e metterli, così, in grado di poter conseguire un posto di scritturale. Quanto alla rieducazione professionale, i mutilati, dopo che si sono capite le loro diverse attitudini, vengono addetti ciascuno al lavoro ad esso più confacente. All'uopo esistono speciali sezioni di giardinaggio, orticultura, pollicultura e coniglicultura, lavorazione in paglia e vimini, lavorazione in zoccoli, calzoleria e sartoria. I più intelligenti, poi, vengono istruiti alla dattilografia — su tre tipi diversi di macchine — alla telegrafia ed alla lavorazione degli apparecchi ortopedici. L'Istituto di Pescia, che si è aperto il 14 agosto

1915 ed ha accolto, fino al giugno 1916, cento infermi, di cui 80 mutilati e 20 storpi, oltre ad incoraggiare moralmente al lavoro i suoi ospiti, mostrando loro i vantaggi che otterranno nella vita imparando qualche mestiere, assegna pure un premio mensile di L. 50 da dividersi fra i tre mutilati che mostrino maggiore volontà di apprendere e di produrre.

In tal modo, esso è riuscito ad avere finora un attivo di 57 apparecchi completi e di molti provvisorii (grucce, strumenti da lavoro ecc.), tutti interamente costruiti nelle sue officine.

In ultimo — ed è la parte destinata a coronare i suoi nobilissimi sforzi — esso si occupa pure di collocare i mutilati allorchè lasciano la sua sede: ed a tale scopo interessa direttamente i sindaci dei loro rispettivi Comuni ed i privati.



Nell'Ospedale di Pescia.

Mutilato del braccio con arto artificiale da lavoro.

Ma nell'assistenza ai mutilati non v'è grande città nostra che voglia rimanere dietro alle altre. A Palermo, nella magnifica villa alla Noce, offerta generosamente dal Principe di Belmonte, si accolgono 100 degenti, che vengono curati e rieducati. E, siccome il loro numero va aumentando, anche la Principessa di Baucina ha ceduta la sua casa di Piazza Olivazza allo scopo pietoso. Ma, non bastando ancora, il generale Piacentini ha requisito un grandioso stabile, in via S. Lorenzo, capace di contenere 400 persone, destinandolo alla sede centrale dell'istituto palermitano, che contiene i laboratorii e le scuole-officine. Villa Belmonte, diviene, dunque, sede provvisoria dei nuovi ricoverati, i quali vi passeranno il primo periodo, necessario a stabilire le loro attitudini: quindi, saranno trasferiti a S. Lorenzo per addestrarsi nel lavoro.

Un altro istituto ortopedico italiano degno di essere ricordato è quello di Firenze, posto a Villa Bondì, con 150 letti e con le sue brave scuole di rieducazione professionale. Infine si sta lavorando a Napoli, a Modena, a Venezia, a Padova, a Verona e in tutte le maggiori città nostre, perchè nuove case di cura sorgano per gli storpii e i mutilati della guerra.

Ma se i mutilati meritano questa catena di sforzi, cui non è nessuno che rifiuti di partecipare, anche altre categorie di combattenti debbono interessarci alla medesima maniera. I ciechi, i sordi, i muti, i tubercolotici, non sono, forse, del pari bisognosi di cure permanenti, non rappresentano forse, essi pure, tante classi di autentici invalidi? Ed ecco il « Comitato Nazionale per gli invalidi della guerra » sorto in Roma nel luglio di quest'anno. Grazie all'opera sua si è inaugurato l'Istituto di assistenza per gli invalidi dell'udito, che cura i militari affetti da trauma acustico; si è aperto, nella splendida villa offerta al Gianicolo dall'americano comm. Wurtz, l'Istituto per i nevropatici, capace di oltre 60 letti; sono per aprirsi, infine, l'ospedale pei muti e quello pei tubercolotici. Ai nevropatici è preposto il prof. Tamburini; ai tubercolotici, il prof. sen. Marchiafava ed ai sordomuti, il prof. Mancioli, tre scienziati, cioè, di fama mondiale.

Altre iniziative private.

Fra le altre iniziative private occorre dire, innanzi tutto, dell'offerta fatta dal Principe Aldobrandini di un'ala della sua splendida villa romana di via Magnanapoli. La Croce Rossa vi ha ricoverati i soldati ciechi, sotto la direzione del maggiore medico, prof. Alfonso Neuschüler, l'insigne oculista.(1) Triste gruppo di abitatori, che non hanno

(1) Mentre correggo le bozze del presente articolo si annunciano le dimissioni del prof. Neuschüler a cui succede il prof. Augusto Romagnoli, il celebre cieco nato, che vive e produce come veggente. (*N. D. A.*).

neppure il conforto di poter godere la visione dei magnifici giardini di questo delizioso soggiorno; ma assistiti e confortati, e, sopratutto, educati dai medici e dalle dame volontarie, con tanto amore, con sì affettuosa premura, che ad essi stessi pare meno cruda la gravità della loro disgrazia. La Villa è capace di ospitare 30 persone; ma per ora non ne accoglie più di 20. Nelle infermerie — di cui una pei feriti gravi che hanno poca speranza di salvezza — tutto è lindo ed ordinato. Nè mancano sale in cui pietosi assistenti leggono i giornali ai ricoverati o fanno loro ascoltare della musica. Ma ciò ch'è davvero importante è la rieducazione dei ciechi, forse più difficile che non sia quella degli stessi mutilati. Un esperto maestro insegna loro a scrivere, oltre che col metodo Braille, anche a macchina. Qualcuno, in meno di un mese, ha potuto addestrarsi in modo da scrivere correntemente. Appositi laboratorii servono a fare apprendere ai ciechi anche un mestiere: e già, nel Padiglione della villa, c'è chi lega libri, chi impaglia sedie, chi intesse ceste di vimini. Vi è fra gli ospiti anche un nemico: un soldato austriaco fatto prigioniero quando aveva già perduta la vista. Raccolto e curato, ora egli lavora insieme agli altri. Sul principio i compagni lo schernivano: poi, appresosi che era un dalmata e che la sua famiglia era stata tutta distrutta dall'Austria, finirono per volergli bene.

A Roma i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno offerto al Governo il loro Istituto De Merode, che accoglie gli ufficiali feriti, per le cure di convalescenza. Esso è capace di 150 posti. Sito in luogo centralissimo, a via Alibert, presso piazza di Spagna, è provvisto di tutto quanto si possa desiderare in fatto di comodità e di igiene. A Torino, l'Ordine Mauriziano, ha istituito, presso il suo ospedale civile — ch'è rimasto intatto — un ospedale militare di riserva con 300 letti per soldati e 50 per ufficiali. L'Ordine ha provveduto, a sue spese, al completo impianto ed all'allestimento dei letti e se ne ne è riservata anche la direzione. Non solo: ma l'Ordine ha offerto all'autorità militare pure gli altri suoi quattro ospedali di Aosta, Valenza, Luserna e Lanzo per quella maggiore disponibilità di letti che si potesse, d'accordo, concertare. A Genova l'educandato delle Suore Ravasco, ha messo una parte del suo magnifico edificio che sorge sul colle di Carignano, a disposizione del Comando militare. Nelle numerose sale hanno potuto essere disposti ben 1000 letti, presso cui 50 suore adempiono amorevolmente il compito di infermiere. Diretto dal maggiore medico G. B. Ramoino, l'educandato ospita, per ora, 300 feriti. Anche il Seminario Arcivescovile di Genova ha offerti ampii locali dove già si accolgono molti infermi.



Roma. — **Villa Aldobrandini. - La grande fontana dell'ingresso.**

A Milano l'industriale Felice Bisleri ha istituito, in una sua villa, completamente arredata, un ospedale che oggi accoglie i feriti e un giorno accoglierà gli orfani dei caduti. Nelle sue due sale maggiori, che misurano metri 32 × 16, sono disposti 150 letti; ma, come si vede, c'è tutto lo spazio per aumentarli, all'occorrenza. Le due figlie del donatore sono le più zelanti infermiere di questo arioso e comodo ospedale.

Ma non è possibile dire di tutte le iniziative, di tutte le offerte della carità privata. Ne ricorderemo solo qualche altra, senza la pretesa di essere com-

pleti. Presso Bologna, per esempio, il marchese Pizzardi mantiene a sue spese nell'antico castello di Bentivoglio un ospedale completo; a Milano il senatore Mangili, a nome della « Società Nord Milano », ha offerto le ville della Bicocca e di Mirabello; sempre a Milano, il Pio Istituto Bassini ha messo a disposizione della Croce Rossa 50 letti per malati e feriti. A Roma, il Principe Torlonia ha aperto un ospedale da 40 letti nel Conservatorio che si intitola al suo nome, pel ricovero di feriti non gravi o convalescenti. A Pavia, la ditta Vacchetti ha istituito, nei locali del proprio stabilimento, un ospedale di 100 letti con tutti gli impianti necessarii; nella stessa città il comm. Quirico Quirici ha fondato un altro ospedale con 150 letti. A Torino l'Opera Pia Barolo ha stanziate 50,000 lire, mettendo a disposizione del Governo 100 letti nella propria casa di Moncalieri, e la Contessa Caterina Caterano d'Osasco ha offerto il suo magnifico castello con relativo parco. A Milano la società Carlo Clerici ha organizzato un ospedale di 150 letti nell'opificio di Algigiano. A Chivasso la ditta Emilio Gallo ha donato un ospedaletto di 90 letti, mentre un altro di 60 veniva offerto dalla Pia Società femminile israelitica di Torino.



A Villa Aldobrandini. — Il capitano Folliero riceve una lezione tattile da una dama della Croce Rossa.

E, ancora: l'Asilo Evangelico e la Lega femminile della Chiesa Valdese di Milano hanno dati 150 letti; il sig. Bonomi di Milano ha offerto uno ospedale di 200 letti, le cui spese di funzionamento sono state assunte tutte dalla Banca Commerciale Italiana; la contessa Peon de Regis Serristori ha offerta la sua villa di Gonfienti (Prato); la signora Anna Maria Babington ha aperta, del pari, la sua villa di Conegliano. Altre ville e palazzi hanno messi a disposizione dei feriti, il cav. Giovanni Agnelli di Torino (due ville), il cav. Renato Piovanelli di Roma (una villa sul lago di Garda), il sig. Piaggi di Imola (i locali vastissimi del suo zuccherificio), il maestro Giacomo Puccini (villa di Chiatri), il sig. Enrico Alpi di Faenza (il suo palazzo, assumendo le spese di arredamento). E anche gli alleati ed amici hanno voluto concorrere all'assistenza dei nostri feriti con la fondazione e l'esercizio di magnifici ospedali nelle varie città d'Italia. La Croce Rossa americana con un ospedale completo; la signora Ines Pullinini di Buenos-Aires mettendo telegraficamente a disposizione del Comitato di Arona il suo magnifico palazzo in riva al lago; l'industriale francese Michelin aprendo a Torino un ospedale per cure chirurgiche, capace di 50 a 60 letti, assumendone intere le spese di esercizio che sommano ad 8000 lire al mese, oltre quella di impianto che si aggira sulle 50,000 lire; le Suore di Nancy, dando, all'inizio della guerra, la loro casa di Roma ove, sotto la protezione del Governo di Francia, sono raccolti buon numero di nostri soldati feriti; la colonia francese, regalando, del pari, alla città di Milano — che gode pure di un ospedale inglese e di un altro russo — una casa di cure per feriti, che dispone di 250 letti.

Altre offerte private si riferiscono ad ambulanze automobili (due date dalla colonia italiana di Parigi, una donata dall'Automobile Club di Torino, una quarta offerta dalla Fiat, una quinta dall'ing. Carones di Milano). Infine moltissimi hanno devolute ingenti somme alla Croce Rossa: il comm. Bruzzone, delle Raffinerie di Genova, si è fatto promotore di una iniziativa per-

chè ogni società anonima del Regno rilasci, questo anno, una percentuale sul proprio dividendo, il che dovrebbe assicurare all'ente benemerito circa 4 milioni di lire; la Cassa di Risparmio



A Villa Aldobrandini. — Un prigioniero austriaco cieco.

di Milano ha elargite 400,000 lire; il comm. Alberto Marone, di Torino, 100,000 lire; il comm. Matarazzo di San Paolo, anch'egli 100,000; il comm. Carlo Sarauw di Catania, 10,000; il comm. Segrè di Trieste, la ditta Martini e Rossi di Torino, ciascuno, altrettanto; la Fiat, 20,000 lire; la Banca Commerciale Italiana 30,000; la famiglia Figari, di Genova, 40,000; il signor Gamba di San Paolo, 30,000. E le offerte di simile entità non si fermano qui: esse sono più numerose di quello che si possa pensare ed a me duole non aver lo spazio per dare di ciascuna di esse il ricordo.

Tutti, dunque, illustri ed oscuri, ricchi e poveri, connazionali ed alleati si uniscono in un solo, grande slancio di carità, accanto a quelli che combattono, per l'onore dell'Italia, per la salvezza della civiltà d'Europa. Che i loro magnifici sforzi siano coronati dal successo completo delle armi latine e, a guerra finita, affratellino gli animi sempre più saldamente.

Roma, agosto 1916.

Arturo Lancellotti.



Accampamento inglese per feriti e convalescenti dell'impresa di Gallipoli, cominciato alla Real Favorita di Palermo a metà di febbraio 1916, spiantato a mezzo marzo.
(Fot. del sig. Salvatore Dagnino, Palermo).

La Villa Napoleonica di San Martino presso Portoferraio dove furono alloggiati prigionieri austriaci.

I prigionieri della grande guerra.

Inter arma charitas.



A storia della terribile guerra europea non registrerà soltanto inaudite barbarie e crudeltà spaventose. Essa tramanderà anche alle generazioni future non poche pagine davvero sublimi di fratellanza e di solidarietà di gran lunga migliori di quelle che si ebbero durante le più tremende calamità che funestarono il genere umano nei precedenti conflitti armati e quando la pace regnava sovrana nel mondo.

La guerra moderna non ci ha portato soltanto i mortai da 420 che distruggono i migliori capolavori dell' arte; gli « zeppelin » e gli « aviatik » che bombardano le città inermi ed uccidono donne, vecchi e bambini; i sottomarini e le mine che affondano le pacifiche città galleggianti; i liquidi infiammabili; i gas asfissianti e lacrimogeni e tante altre cose più o meno orrende: essa ha anche perfezionato e fatto sorgere non poche istituzioni umanitarie che riuscirono a mitigare, in un modo davvero considerevole, le conseguenze più dolorose delle stragi più orribili.

Il patriottismo strappò a molte famiglie i padri, i figli, gli sposi, i fratelli, ma l' affetto più sacro continuò a stringere, con vincoli sempre più indissolubili, i parenti e gli amici partiti per la frontiera con quelli rimasti a casa per meglio collaborare al conseguimento della vittoria. Le madri, i bambini, le spose e le sorelle, grazie alle suaccennate istituzioni, poterono sempre comunicare, con tutta la possibile rapidità, coi loro cari soldati, tanto quando pugnavano eroicamente nelle trincee, come quando giacevano feriti in un ospedale da campo, o si trovavano prigionieri in terra nemica.

L' accanimento della lotta ed i mezzi di distruzione aumentarono in ragione diretta coll' affetto e l' ausilio della patria e della famiglia per i militari vicini



Le alture di Genova coronate di forti, ove furono ricoverati molti prigionieri austriaci.

e lontani; prigionieri, invalidi, mutilati o feriti. I soldati cercarono sempre di nascondere i propri disagi e le proprie sofferenze ai parenti e agli amici, e questi fecero sempre a gara per inviare indumenti di lana, scaldaranci ed altro ai combattenti; per affrettare la guarigione dei feriti e degli ammalati; per facilitare la rieducazione dei mutilati; per assicurare il necessario alle famiglie dei caduti; per far pervenire notizie confortatrici, pane, denaro e soccorsi ai prigionieri lontani.

Tutti fecero qualche cosa per i prigionieri di guerra.

È superfluo dimostrare che tutta quest'opera, oltremodo patriottica ed umanitaria, dovrebbe essere, fin d'ora, ampiamente illustrata. Il bene, sotto qualunque forma si manifesti, dovrebbe sempre essere posto nella maggiore evidenza, mentre il male, qualunque siano le sue cause e le sue conseguenze, dovrebbe essere fatto conoscere il meno possibile alla grande maggioranza del pubblico....

L'umanità risente ormai il bisogno della concordia, della fratellanza, della cooperazione nella lotta contro i mali inevitabili, ma per affrettare, per quanto è possibile, il conseguimento di queste aspirazioni, converrebbe soprattutto obliare il male e richiamare maggiormente l'attenzione sul bene. Chi potesse mettere in piena luce tutti gli episodi sfavillanti di bontà e fratellanza che si ebbero durante lo svolgimento del più tremendo conflitto che registri la storia farebbe indubbiamente un'opera santa.

Fra le pagine più belle di questo lavoro occuperebbero, senza dubbio, uno dei posti migliori quelle dedicate ai prigionieri di guerra, anche perchè essendo il numero di costoro, data l'immensità del conflitto, di gran lunga superiore a quello dei catturati nelle guerre dei tempi che furono, la bontà umana potè maggiormente esplicare in loro favore tutte le sue molteplici e svariate manifestazioni.

In tutte le nazioni belligeranti sorsero infatti numerose iniziative e si costituirono non pochi comitati per assicurare e facilitare le comunicazioni coi valorosi che, dopo aver pugnato come leoni, dovettero arrendersi; per attenuare le loro sofferenze; per procurar loro un equo trattamento da parte del nemico durante il divampare dell'odio provocato dall'acuirsi e dal prolungarsi dell'immane conflitto.

In tutti i paesi sorsero vasti campi di concentrazione ove i medici curarono generosamente i nemici di ieri ed i soldati diedero magnifiche prove di cameratismo verso coloro che forse avranno ucciso un loro amico, un loro compagno, un loro parente....

Anche i governi neutrali fecero tutto il possibile per facilitare gli accordi e per chiarire i malintesi fra le Commissioni per i prigionieri di guerra dello

nazioni nemiche; per affrettare lo scambio dei ritenuti incapaci di riprendere le armi; per prodigare le migliori cure a quelli caduti ammalati. Anche nei tristi tempi in cui, purtroppo, comanda il cannone, l'amore appare adunque più forte dell'odio e la potenza del bene supera la potenza del male.

L'opera del Vaticano.

Le istituzioni che si occuparono, in un modo o nell'altro, dei prigionieri di guerra delle varie nazioni sono, come già si disse, assai numerose, ma quelle che poterono maggiormente esplicare l'opera loro, anche perchè, per la loro natura, riuscirono a mantenersi al disopra della spaventosa tragedia, furono, evidentemente, il Vaticano e la Croce Rossa.

L'opera del Vaticano merita senza dubbio i più vivi elogi e la più viva riconoscenza di tutti i parenti e gli amici dei prigionieri, compresi, ben s'intende, quelli che non appartengono alla religione cattolica. Sin dall'inizio della spaventosa conflagrazione furono infatti esortati i vescovi ed i sacerdoti a prodigare a tutti i prigionieri i conforti della carità cristiana, senza distinzione di religione e di nazionalità. Soltanto i feriti e gli infermi dovevano essere oggetto di maggior cura. E la parola del capo della religione cattolica venne subito presa nella migliore considerazione, tanto è vero che fino dal 18 ottobre 1914 Benedetto XV non esitava a lodare l'arcivescovo di Colonia per l'opera svolta. La stessa lode venne da lui tributata, il giorno otto del successivo novembre, all'arcivescovo di Antivari.

Nella seconda quindicina di dicembre si prendeva l'iniziativa — annunciata dallo stesso Pontefice al Sacro Collegio dei Cardinali, nel solenne ricevimento della vigilia di Natale — di proporre ai belligeranti lo scambio degli internati civili e dei prigionieri militari ritenuti incapaci di riprendere le armi. La proposta venne, com'è noto, accettata dall'Inghilterra, dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dalla Serbia, dal Belgio, dalla Russia, dalla Turchia e dal Giappone. Il primo scambio si effettuò il 25 gennaio 1915: quattrocento prigionieri francesi furono scambiati con altrettanti tedeschi attraverso la Svizzera, e 90 prigionieri tedeschi con altrettanti inglesi attraverso l'Olanda. Altri scambi si succedettero, a breve distanza l'uno dall'altro, colla più perfetta regolarità.

Questi felici risultati contribuirono a far accrescere enormemente il numero delle lettere dirette al Papa dalle famiglie degli scomparsi e dei supposti prigionieri per pregare il capo spirituale di tutti i popoli in armi ad interessarsi della sorte dei loro cari. Benedetto XV prese sempre tutte queste lettere nella migliore considerazione. La Segreteria di Stato fu incaricata di fare tutte le indagini necessarie e di riferirne i risultati alle famiglie al più presto possibile. Ma il lavoro aumentava enormemente di giorno in giorno. Un eminente cattolico americano, il signor Bellamy-Storer, ex ambasciatore degli Stati Uniti, offerse la sua cooperazione in quest'opera umanitaria e la sua offerta venne immediatamente accolta dalla Santa Sede. Il benemerito diplomatico si incaricò dell'esame della corrispondenza — che diveniva sempre più numerosa — e della richiesta di tutte le informazioni del caso ai rappresentanti della diplomazia pontificia nei diversi paesi, a nome della Segreteria di Stato del Vaticano.



Il Museo Rath a Ginevra, sede del Comitato Internazionale della Croce Rossa che funziona da Agenzia per i prigionieri di guerra. Fuori dell'edificio i 1200 impiegati volontari.

Il lavoro procedette di questo passo sino al marzo del 1915, cioè sino a quando Bellamy-Storer dovette ritornare in America. La Segreteria di Stato affidò allora l'incarico al padre Domenico Ruyter, capo dei penitenziari di San Pietro. L'idea non avrebbe potuto essere migliore poichè questi frati, appartenendo a diverse nazioni, potevano evadere, colla massima facilità, la corrispondenza che giungeva alla Segrete-

N° 18. 20 mai 1916.

COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE
GENÈVE

NOUVELLES
DE L'AGENCE INTERNATIONALE DES PRISONNIERS DE GUERRE

Le N° 10 cent. Abonnement : 5 fr. par an.

Allemands.

En Angleterre. — L'Agence internationale a reçu le 12 mai la 86me liste de prisonniers en Angleterre. Nous y relevons des noms de militai-

Il Bollettino Settimanale dell'Agenzia dei Prigionieri di Guerra.

ria di Stato nelle diverse lingue. Venne così istituito un vero e proprio « Ufficio di informazioni per i prigionieri di guerra presso la Segreteria di Stato del Vaticano », del quale fu nominato segretario padre Huisman, olandese.

Per meglio facilitare il lavoro Benedetto XV propose al vescovo di Paderbona, monsignor Schultze, di fondare nella sua città un ufficio destinato a raccogliere le notizie dei francesi, degli inglesi, dei belgi e dei russi prigionieri in Germania; come pure di stampare gli elenchi degli scomparsi, compilati in base alle richieste pervenute all' ufficio di Roma e di inviarli in tutti i campi di concentrazione tedeschi affinchè le autorità ed i cappellani militari dei campi stessi potessero fare le opportune ricerche. La missione cattolica di Friburgo ebbe un analogo incarico per la ricerca dei dispersi fra i prigionieri germanici in Francia. L' ufficio di Paderbona e la missione cattolica di Friburgo non tardarono a ricevere importanti notizie che permisero di stabilire le note corrispondenti alle indagini fatte e di inviarne un duplicato all' ufficio del Vaticano.

Dopo l' intervento dell' Italia nel conflitto europeo Benedetto XV si affrettò a proporre alla Nunziatura di Vienna di fare indagini analoghe a quelle dell' ufficio di Paderbona per la ricerca degli italiani dispersi nei campi di concentrazione austriaci. In questi campi, come in quelli esistenti in Italia, non tardarono infatti ad essere affissi i nomi di tutti i dispersi. È superfluo dire che l' ufficio del Vaticano continuò ad occuparsi, col più vivo interesse, di tutti gli altri prigionieri di guerra e

che ottenne, quasi sempre, dei risultati oltremodo soddisfacenti, fra i quali meritano uno dei primi posti quelli relativi alle ricerche degli anglo-francesi catturati dai turchi durante le operazioni dei Dardanelli e dei serbi catturati dall'Austria. Chi volesse enumerare tutti i casi più curiosi che si verificarono durante queste ricerche dovrebbe scrivere un grosso volume il quale non potrebbe a meno di essere letto colla più viva soddisfazione anche dalle famiglie dei prigionieri delle guerre future, poichè alimenterebbe sempre nelle stesse la dolce speranza di rintracciare un loro caro, anche dopo di esserne rimasti per mesi e mesi senza notizie.

L'Agenzia Internazionale dei Prigionieri di Guerra.

L'opera della Croce Rossa non è meno lodevole di quella del Vaticano. La benemerita istituzione che mise in piena luce tutte le sue molteplici benemerenze mentre si definivano i trattati semplici « pezzi di carta », si occupò seriamente della sorte dei prigionieri di guerra sino dal 1907. Nello stesso anno la Convenzione dell'Aja previde la creazione di uffici d'informazione incaricati di trasmettere le liste dei catturati a ciascuna delle nazioni belligeranti per via diplomatica e la Conferenza di Londra decise di interporsi presso i vari governi onde ottenere notevoli lenimenti per i prigionieri di guerra.

Nel Congresso tenuto a Washington nel 1912, su proposta della Croce Rossa francese, venne deliberata « l'organizzazione, sin dal tempo di pace, di Commissioni speciali incaricate di raccogliere, in tempo di guerra, i soccorsi destinati ai militari in cattività e di affidarli alle cure del Comitato internazionale della Croce Rossa, fondato a Ginevra nel 1863, il quale li avrebbe fatti giungere a destinazione pel tramite dei delegati neutri accreditati presso i Governi interessati ». Il Comitato Internazionale della Croce Rossa doveva a sua volta fondare, pure a Ginevra, l'« Agenzia Internazionale dei Prigionieri di Guerra ».

Lo scoppio della guerra balcanica e non poche altre cause, che forse non è il caso di enumerare, impedirono di completare l'organizzazione ideata a Washington prima dello scoppio della conflagrazione europea. Allorquando si scatenò l'uragano, le varie commissioni speciali non erano ancora in condizioni tali da poter funzionare. Anche l'Agenzia Internazionale lasciava molto a desiderare, ma il buon volere di tutti i membri della Croce Rossa non tardò ad



L'invio del pane ai prigionieri di guerra.

eliminare tutte le piccole deficienze ed a provvedere a quanto mancava.

L'Agenzia incominciò a funzionare il 21 agosto 1914 in un modesto locale di via dell'Ateneo. Il lavoro, per quanto

abilmente diretto, prese in breve delle proporzioni così impressionanti che gli uffici non tardarono a divenire insufficienti. Ciò implicava, senza dubbio, non pochi inconvenienti che sarebbero di sicuro divenuti assai gravi se il municipio di Ginevra, conscio dell'importanza dell'Agenzia, non avesse posto gratuitamente a sua completa disposizione gli splendidi locali del Museo Rath.

L'Agenzia, fedele al programma stabilito, tentò di fare da intermediaria per le domande di informazioni provenienti da tutti gli Stati belligeranti, e vi sarebbe pienamente riuscita se si fosse trattato di una guerra fra due nazioni e non già di un cataclisma che involse nella lotta quasi tutte le potenze d'Europa e le loro importanti colonie sparse in tutte le parti del mondo. Una divisione del lavoro apparve quindi necessaria, anche per evitare i ritardi determinati dalle eccessive distanze. Venne quindi stabilito che la Croce Rossa inglese e quella tedesca corrispondessero per via diplomatica; che le Commissioni per i prigionieri dell'Austria, della Serbia e della Russia si scambiassero le notizie, d'accordo col Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, attraverso la Rumenia; che il Comitato di Copenaghen istituisse un'agenzia secondaria nella capitale danese, la quale doveva occuparsi esclusivamente dei russi prigionieri in Germania e dei tedeschi prigionieri in Russia.

La maggior parte dell'attività dell'Agenzia Internazionale dei prigionieri di Guerra venne così dedicata ai prigionieri francesi e belgi catturati dai tedeschi ed ai prigionieri tedeschi catturati dai francesi. Il lavoro continuò ad ogni modo ad essere enorme, anche perchè tutte le varie Commissioni continuarono a dipendere, più o meno direttamente, dall'Agenzia.



Sanatorio di Leysin nella Svizzera, dove furono curati i prigionieri francesi malati di tubercolosi.

Per averne un'idea chiara e precisa basterà ricordare che al primo gennaio 1916 l'Agenzia aveva già consumato 5,530,000 circolari ed altri stampati del costo di 39,000 lire; aveva spedito ai prigionieri 15,850,000 colli e tanti vaglia per 1,534,000 lire. Il numero delle famiglie che si erano rivolte direttamente all'Agenzia per avere notizie dei loro cari e che avevano ricevuto dalla medesima una risposta concreta era di 348,469. Le persone che si erano recate a Ginevra sperando di

conoscere con maggiore rapidità la sorte dei loro parenti, prigionieri o dispersi, ascesero a 65,344. I telegrammi spediti erano 20,500 ed avevano implicato una spesa di 59,536 lire. Le lettere ricevute oscillavano fra le 1500 e le 2000 al giorno e quelle spedite fra le 3000 e le 4000. Tutto questo enorme lavoro, oltremodo fecondo di ottimi risultati, venne compiuto con una spesa di sole 432,000 lire e con soli 160 impiegati stipendiati. Tutti gli altri offrirono l'opera loro gratuitamente.

L'Agenzia riuscì a classificare tutte le richieste di informazioni e tutti i risultati delle indagini fatte in modo da poter fornire qualsiasi schiarimento al più presto possibile. Le difficoltà incontrate in questo lavoro non furono poche, sopratutto per le alterazioni dei nomi di difficile ortografia e per l'identificazione dei numerosi prigionieri che portano lo stesso nome e cognome.

Basta pensare quanto siano diffusi gli Smith ed i Brown in Inghilterra; i Martin, i Durand ed i Lefebvre in Francia; gli Schultz ed i Muller in Germania — dei cognomi italiani non è neppure il caso di parlare — per comprendere quanto sia difficile evitare gli equivoci che possono derivare dall'omonimia.

Un ufficio speciale venne dedicato ai cittadini borghesi internati nei paesi nemici o trattenuti nei paesi invasi. La « sezione sanitaria » dedicò la maggior parte delle sue cure allo scambio dei prigionieri permanentemente invalidi al servizio militare ed all'internamento dei tubercolosi nella Svizzera. Furono pure eseguite non poche inchieste speciali circa la morte e le malattie dei prigionieri dei quali si avevano notizie meno frequenti, e furono mandati appositi incaricati nei campi di concentrazione dei vari paesi allo scopo di stabilire la verità sulle voci allarmanti che correvano spesso, anche sui più autorevoli quotidiani, circa il trattamento dei prigionieri. I risultati di tali visite, nelle quali le autorità militari di tutti i belligeranti, lasciarono la più ampia libertà ai delegati dell'Agenzia, furono pubblicati in francese e nella lingua più conosciuta dalle famiglie dei prigionieri. Fra queste pubblicazioni, che dovrebbero essere maggiormente conosciute ed apprezzate, meritano di essere in particolar modo ricordate quelle dei signori Naville, Van Berchem, Marval ed Eugster sulla visita ai campi di concentrazione dell'Inghilterra, della Francia e della Germania; dei signori Ador, Ferrière e Schulthess-Schindler sulla visita ai campi dell'Austria-Ungheria; del professor D'Espine a quelli dell'Italia; di Blanchod e Speiser a quelli del Marocco; di Vernet e Richard de Muralt a quelli della Tunisia; di Schatzmann e Cramer de Muralt a quelli dell'Algeria e di Thormeyer e Ferrière a quelli della Russia e della Siberia.

L'Agenzia iniziò anche, nel gennaio del 1916, la pubblicazione di un bollettino settimanale in francese — « Les Nouvelles de l'Agence Internationale des prisonniers de guerre » — nel quale sono accuratamente raccolte e raggruppate per nazionalità, le notizie più interessanti per le famiglie dei prigionieri. Per assecondare al vivo desiderio espresso da molte autorevoli personalità l'Agenzia fece eseguire numerose fotografie di quasi tutti i campi di concentrazione; le fece riprodurre in cartoline illustrate e le mise in vendita a soli dieci centesimi, affinchè tutti i parenti e gli amici dei prigionieri potessero vedere ove costoro alloggiavano e rintracciassero nei vari gruppi le immagini dei loro cari.

L'opera della Commissione della Croce Rossa Italiana.

Allorquando fu deciso il nostro intervento nel conflitto europeo, l'Agenzia Internazionale dei prigionieri di guerra, era già sopracarica di lavoro. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ritenne quindi opportuno di consigliare la Commissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana e le Commissioni della Croce Rossa di Vienna e di Budapest di comunicare direttamente. Questo consiglio non poteva a meno di essere accolto con piena soddisfazione da ambo le parti. Le Commissioni austriache infatti funzionavano da quasi un anno regolarmente: quella italiana si era già costituita in modo definitivo da qualche tempo, dietro invito dei ministeri degli Affari Esteri e della Guerra, e dello stesso Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, tenendo il massimo conto delle prescrizioni contenute negli articoli 14 e 15 della IV Convenzione dell'Aja e dell'articolo VI della Conferenza di Washington.

I nomi dei suoi membri non potevano a meno di ispirare la più completa fiducia. Essa era infatti così composta: *Presidenti:* on. senatore Giuseppe Frascara, on. comm. Emilio Maraini, de-

putato al Parlamento; *Membri:* on. don Leone Caetani principe di Teano, dott. comm. Decio Samuele Cantore direttore della Polizia Giudiziaria al ministero dell'Interno, on. avv. Giovanni Ciraolo, marchese Giuseppe Della Gandara, comm. Ferdinando Fassati dei Marchesi di Balzola ministro plenipotenziario a riposo, conte Pietro Macchi di Cellere, conte comm. Gaetano Manzoni ministro plenipotenziario e direttore generale degli Affari Politici al Ministero degli Esteri, principe Ferdinando Monroy di Belmonte, comm. Giorgio Blount Page, on. gen. comm. Francesco Pistoia, deputato al Parlamento, principe Antonio Ruffo della Scaletta; *Segretario Generale:* ten. Ugo Baracchi; *Direttore dell' Ufficio:* ten. Ugo Baracchi; *Vicesegretario:* ten. avv. Lamberto Marchetti.

I primi rapporti diretti fra le commissioni dei due Stati nemici si iniziarono nell'agosto del 1915 e continuarono sempre in modo corretto. Le tre istituzioni si scambiarono infatti le liste dei prigionieri e degli internati civili; si fornirono reciprocamente informazioni e spiegazioni; provvidero alla spedizione dei soccorsi, dei denari, delle reliquie dei prigionieri defunti, ecc. Le Commissioni austriaca ed ungherese inviarono a tutto il 30 giugno 1916 ben 35 liste di prigionieri, delle quali fu immediatamente trasmessa copia al Ministero della Guerra ed al Comando Supremo.



Prigionieri francesi guariti dalla tubercolosi a Leysin.

La Commissione Italiana si affrettò a comunicare le notizie che giungevano dall'Austria alle famiglie dei prigionieri ed ai sindaci dei loro comuni. Per tutti i prigionieri od internati vennero formate le debite schede: quelle relative alle domande rivolte dalle famiglie erano di color bianco e quelle contenenti le informazioni giunte dall'Austria di color rosso. Le schede furono, man mano, disposte con ordine nello schedario, il quale può considerarsi come la base di tutto il lavoro della Commissione e rappresenta la storia completa dell'opera compiuta dalla stessa per ciascuno individuo.

L'opera vasta e multiforme della Commissione — che stabilì la propria sede a Roma in piazza Montecitorio n. 116, negli splendidi locali offerti in parte dal presidente on. Maraini ed in parte dal Conte Macchi di Cellere, nostro ambasciatore agli Stati Uniti — assorbì quotidianamente il lavoro assiduo ed accurato di cinque ufficiali, di una settantina di sottufficiali e militi e di oltre un centinaio di signorine, delle quali settanta volontarie.

La corrispondenza, che divenne di giorno in giorno sempre più numerosa, si aggirava, ai primi dello scorso luglio, sulle 3000 lettere e 90 telegrammi al giorno. Le lettere, provenienti dai ministeri, dagli uffici governativi, dai Comitati di Soccorso sparsi per tutta l'Italia; dagli enti pubblici, dai privati, dalle Commissioni di Vienna e di Budapest, venivano distribuite dalla Segreteria Generale ai vari uffici della Commissione affinchè si potessero sbrigare colla massima rapidità i molteplici affari ai quali le stesse si riferivano.

Gli uffici più importanti della Commissione per i prigionieri di guerra furono precisamente quello che si occupa della TRASMISSIONE DELLE LETTERE dei prigionieri italiani ed austriaci alle loro famiglie; l'Ufficio della Tesoreria e quello dei Soccorsi. Dal primo di questi uffici transitarono giornalmente circa 60,000 corrispondenze semplici ed oltre 200 fra raccomandate ed assicurate. Dal principio della guerra italo-austriaca a tutto il 30 maggio 1916 le lettere rac-

comandate ascesero a 16,000 e le corrispondenze ordinarie a sei milioni e centomila! Questo importante servizio venne affidato ad impiegati competenti, scelti fra il personale della Croce Rossa Italiana, i quali lo disimpegnarono sempre colla massima sollecitudine e regolarità e meritarono quindi i più vivi elogi dal Ministero. Lè lettere, prima di essere consegnate all'ufficio della Commissione, venivano esaminate dalla Censura, appositamente istituita presso il ministero delle Poste, alla quale erano addetti circa ottanta ufficiali dell'esercito.

L'ufficio in parola fece tutte le pratiche necessarie per affrettare, in tutti i modi possibili, l'arrivo della corrispondenza dei nostri prigionieri dall'Austria. Le difficoltà da superarsi non furono poche, ma, col buon volere, si vinsero quasi tutte. Si riuscì infatti ad ottenere che le lettere giungessero anche in meno di 15 giorni, termine tutt'altro che lungo, se si considera che tali lettere dovevano essere censurate nei campi di concentrazione, a Vienna ed a Roma, e non potevano giungere in Italia che attraverso la Svizzera.

L'Ufficio di Tesoreria si occupava anzitutto della trasmissione del denaro inviato ai prigionieri dalle loro famiglie. Questa trasmissione si faceva dapprima mediante vaglia postali internazionali, ma poscia, per eliminare gli inconvenienti derivanti dal dover lasciare all'estero l'applicazione del cambio, per il tramutamento della valuta, e per risparmiare una perdita di tempo considerevole, si decise di ricorrere all'opera delle banche italiane, svizzere ed austriache.

La Banca Commerciale Italiana, a mezzo del suo direttore in Roma comm. Page, membro della Commissione, si offerse di provvedere a quest'importante servizio per il tramite della Banca della Svizzera Italiana di Lugano, la quale fissò anche il prezzo per il cambio della moneta italiana in moneta austriaca e viceversa. Nei primi giorni dello scorso luglio cento lire italiane erano equivalenti a corone 121,70.

Le famiglie italiane si preoccuparono dell'invio di denaro ai prigionieri maggiormente di quelle austriache. Alla fine dello scorso giugno gli italiani avevano già fatto ai loro prigionieri in Austria ben 42,000 rimesse di denaro per l'importo complessivo di un milione di lire; mentre gli austriaci non avevano fatto ai loro prigionieri in Italia che 5000 rimesse per il solo importo di 200,000 lire. Questa considerevole differenza fu da molti spiegata col miglior trattamento fatto dall'Italia ai prigionieri austriaci e colle condizioni economiche dell'Austria, molto più gravi di quelle dell'Italia. L'una e l'altra ragione sono abbastanza attendibili: forse contribuì anche ad accentuare la differenza la maggior affezione delle famiglie italiane per i loro cari. Basta considerare che, sebbene la media delle rimesse per i nostri prigionieri sia stata di lire 25, ve ne furono moltissime inferiori ad una diecina di lire, per avere un'idea chiara e precisa dei sacrifici che furono fatti dai nostri connazionali per inviare anche una piccolissima somma ai parenti ed agli amici caduti in mano al nemico.

L'Ufficio di Tesoreria si occupò anche della consegna delle reliquie dei prigionieri italiani ed austriaci alle rispettive famiglie. Il nostro governo e quello austro-ungarico consegnavano queste reliquie alla Croce Rossa di Roma e di Vienna, le quali se le scambiavano immediatamente. La spedizione veniva fatta colla massima cura ed era sempre accompagnata da opportune note, nelle quali erano minutamente descritti tutti gli oggetti. Non appena le reliquie dei prigionieri italiani giungevano a Roma, venivano depositate presso il cassiere della Commissione e si iniziavano le relative pratiche per effettuarne la consegna ai parenti, secondo le norme stabilite dal decreto luogotenenziale del due gennaio 1916. All'inizio dello scorso luglio la Commissione di Roma aveva già consegnato circa 400 reliquie. Tutti i verbali di consegna furono firmati dal Segretario Generale, dal Tesoriere e da un ufficiale. Le lettere scritte dalle famiglie per esprimere il desiderio di avere al più presto qualche ricordo dei loro cari morti in terra nemica furono, senza dubbio, le più commoventi.

L'Ufficio di Tesoreria può adunque essere considerato come uno dei più importanti, e le persone che ne fecero parte meritano la più viva lode di tutti per l'esattezza e la quantità del lavoro compiuto ed avranno sempre diritto alla più viva riconoscenza da parte delle famiglie dei prigionieri.

L'Ufficio Soccorsi si occupò sopratutto dell'invio del pane e dei generi alimentari ai nostri prigionieri ed internati in Austria. Il bisogno del pane fu senza dubbio quello che maggiormente si fece sentire nei campi di con-

centrazione per gli italiani nell'Austria-Ungheria. I nostri prigionieri trovarono mille mezzi, l'uno più curioso dell'altro, per far capire ai loro parenti, malgrado la vigilanza della censura, che desideravano un poco di pane. Non appena si fu a conoscenza del loro desiderio si fece tutto il possibile per soddisfarlo. Dapprima l'invio del pane non si poteva effettuare che attraverso la Svizzera, per mezzo di un ufficio speciale istituito a Berna, prima in via des Cygnes n° 8, e poi in via Laupen n° 5. Un abbonamento per quattro pacchi al mese, del peso di due chilogrammi ciascuno, costava L. 8,50. La Commissione, allo scopo di facilitare e migliorare il servizio, studiò il modo di effettuarlo, se non del tutto, almeno in massima parte, dall'Italia. E, nonostante le difficoltà incontrate, riuscì nel suo intento e ridusse immediatamente il prezzo degli abbonamenti mensili di una lira e mezza. L'importante servizio prese in breve vaste proporzioni e fu quindi necessario istituire appositi uffici anche a Torino, a Milano, a Firenze ed a Bologna. Ai primi dello scorso luglio gli abbonamenti fatti in Italia dalle famiglie superavano i 16,000. Non bisogna però dimenticare che non pochi Comitati Regionali, sorti presso le varie sezioni della Croce Rossa Italiana, contribuirono ad accrescere considerevolmente la quantità di pane destinata agli italiani catturati od internati dall'Austria.


Pattuglia di nostri carabinieri che scorta alcuni prigionieri austriaci presi durante una ricognizione.

L'Ufficio Soccorsi della Commissione di Roma non si occupò soltanto dell'invio del pane, ma spedì anche della pasta, del riso, dell'olio, del burro, del formaggio e della conserva di pomodoro. La maggior parte delle spedizioni si fecero mediante pacchi postali, trasmessi in franchigia od a tariffa ridotta del 50 per cento. Dai primi dell'ottobre 1915 ai primi del giugno 1916 risultarono giunti ai nostri prigionieri del solo campo di Mauthausen ben 105,000 pacchi postali. Soltanto nel maggio del 1916 se ne inviarono 32,000. Furono pure spediti in Austria numerosi vagoni completi di commestibili del valore approssimativo di 5000 lire ciascuno. Nei primi giorni dello scorso luglio partirono da Roma ben cinque vagoni diretti ai vari campi di concentrazione austro-ungarici. Molti ufficiali ottennero di farsi mandare dei commestibili per la loro mensa, pagandoli, naturalmente, con denari propri.

L'Ufficio pose sempre la miglior cura nel far sì che la distribuzione dei soccorsi agli internati ed ai prigionieri venisse fatta con la massima equità e riuscì ad ottenere che ciascuno avesse la propria parte.

La Commissione si occupò anche di migliorare, per quanto le fu possibile, le condizioni morali dei prigionieri; ottenne che i soldati potessero scrivere quattro volte al mese alle loro famiglie e che agli ufficiali fosse permesso di corrispondere colle medesime senza limitazione alcuna, e conseguì risultati

oltremodo favorevoli nella quistione degli stipendi e degli assegni ai nostri militari catturati. Le Commissioni di Roma e di Vienna si occuparono anche della redazione delle procure di matrimonio per i prigionieri. Ai primi dello scorso luglio 65 prigionieri austriaci e 15 prigionieri italiani avevano già sentito il bisogno (o, meglio ancora, il dovere) di contrarre matrimonio, ed aveveno ottenuto la relativa procura.

La Commissione di Roma non avrebbe adunque potuto fare di più. Tutti i suoi componenti possono rievocare con nobile e legittimo orgoglio l'opera loro, oltremodo feconda di ottimi risultati per il nostro paese, il quale saprà certamente serbare la più illimitata gratitudine a tutti colorò che mitigarono tante amarezze ed attenuarono tanti dolori.



Colonna di prigionieri austriaci in un paese del Friuli orientale.

I prigionieri italiani in Austria.

La maggior parte dei prigionieri italiani catturati dagli austriaci fu alloggiata nel campo di Mauthausen, sito nelle vicinanze di Enns, e la maggior parte degli internati civili in quello di Katzenau, nei dintorni di Linz. Se ne inviarono però anche nei campi di Sigmundsherberg, di Osfti-Asszonyfa presso Vas; di Duna-Szerdahely presso Presburgo; di Sormoja nell'Ungheria e di Ober-Gerspitg, presso Brunn, in Moravia.

Il presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, Gustavo Ador ed i Dottori Ferrière e Schultess-Schindler che, nel settembre del 1915, visitarono la maggior parte dei campi di concentrazione austriaci, affermarono nel loro tanto accreditato rapporto che una delle principali caratteristiche di quelle città improvvisate era precisamente l'uniformità della costruzione, del funzionamento e del trattamento materiale e morale fatto ai prigionieri. Questa constatazione dispensa dal fare una descrizione particolareggiata dei vari campi. Basterà infatti limitarsi a parlare di quelli che ospitarono la maggioranza dei nostri connazionali.

Il campo di Mauthausen fu visitato l'otto settembre 1915 dai delegati del Comitato Internazionale di Ginevra ed il 18 gennaio 1916 dal Cardinale Scapinelli di Legnigno, allora Pro-Nunzio a Vienna, in seguito al desiderio espressogli da Benedetto XV. Il Cardinale Scapinelli scrisse nel suo rapporto al Cardinale Segretario di Stato — rapporto apparso alla grande maggioranza degli italiani un po' troppo ottimista — che il campo di Mauthausen, sito a tre ore di ferrovia e mezz'ora di vettura da Vienna, costituiva una grande città di baracche occupante una superficie di circa 24 Km². Le baracche erano solidamente costruite, ben ordinate, separate le une dalle altre da larghi viali e vaste piazze per passeggio e giuochi sportivi. Erano riscaldate e illuminate a luce elettrica. Le regole igieniche erano strettamente osservate. Vi erano baracche per disinfezioni e bagni, e baracche di quarantena, dove dovevano passare qualche settimana quelli che arrivavano dal campo di battaglia. Per gli ufficiali le abitazioni prendevano l'aspetto di eleganti villini, aventi ciascuna una veranda o portico, ove, nei giorni di cattivo tempo, essi potevano intrattenersi e respirare l'aria libera.

I CAMPI DEI PRIGIONIERI IN AUSTRIA-UNGHERIA



(Dalla carta pubblicata dalle *Nouvelles de l'Agence Internationale des Prisonniers de Guerre*, nel settembre 1916).

Il rapporto dei delegati del Comitato di Ginevra aggiungeva a questo proposito altri particolari. Esso faceva sapere che le baracche erano ricoperte di cartone bitumato, con doppie finestre ed una porta ad ogni estremità. Ogni prigioniero poteva disporre di uno spazio libero variante da due a due e mezzo metri quadrati e di un volume d'aria non inferiore ai cinque metri cubi. Il pavimento era separato dal suolo da uno spazio vuoto, onde evitare l'umidità. Quando si effettuò la loro visita (otto settembre 1915) il campo di Mauthausen, organizzato per ricevere ben 30,000 prigionieri, non ospitava che 3000 soldati e 98 ufficiali italiani e circa 3000 serbi. La maggior parte dei prigionieri era occupata nei lavori agricoli. Ogni prigioniero aveva il suo paglericcio, un guanciale e due coperte.



Prigionieri austriaci fatti dai Russi presso Czernovitz e arrivati al campo di concentramento dietro il fronte.

All'epoca della visita di Monsignor Scapinelli era in costruzione una grandiosa baracca destinata a servire da chiesa, sebbene vi fossero già diverse baracche nelle quali si celebrava la messa. Il servizio religioso nulla lasciava a desiderare. Il curato del campo era un tirolese, che conosce bene la lingua italiana, serio e zelante. Era coadiuvato da due sacerdoti italiani prigionieri di guerra (uno di essi era cappuccino). Il Vicario Castrense se ne prese subito cura ottenendo per essi, dal ministero della Guerra, uno speciale trattamento e l'autorizzazione di celebrare la Messa. Più tardi li munì delle facoltà necessarie per esercitare il S. Ministero in favore dei nostri compatriotti. Il Cardinale chiese (e ciò gli fu subito concesso) che potessero vestire l'abito di cappellano invece della divisa militare. Essi furono inoltre autorizzati a circolare liberamente nei diversi reparti del campo, a visitare i prigionieri e specialmente i malati. Un altro sacerdote era destinato all'ospedale speciale per le malattie infettive. Vi erano anche tra i prigionieri una diecina di chierici, che furono caldamente raccomandati dal Cardinale alle cure del parroco e dei due sacerdoti italiani.

Il Cardinale Scapinelli visitò anche il cimitero nel quale erano già stati sepolti 53 italiani, ed i diversi ospedali ove potè constatare che il « trattamento dei malati nulla lascia a desiderare ». Il Colonnello comandante si interessava « visibilmente con amore dei poveri malati e feriti ». I medici austriaci erano coadiuvati dai medici italiani prigionieri, che godevano di ampia libertà in tutto il campo. Gli ambienti erano luminosi, ben arieggiati e riscaldati. Il vitto per i malati si preparava in cucine speciali.

Il Pro-Nunzio parlò con tutti i malati e feriti ad uno ad uno e chiese

loro se fossero ben trattati e se nulla desiderassero. Tutti risposero di essere soddisfatti, lodandosi specialmente del capo medico che si occupava — sono parole di Monsignor Scapinelli — « continuamente di loro come un padre ».

Visitò quindi molte baracche di soldati e si intrattenne con parecchi liberamente e senza testimoni. Qualcuno si lagnò della insufficienza del cibo. Il prelato fu presente alla distribuzione del rancio, lo gustò, e ne trovò la qualità buona. La quantità era normale per soldati. Esaminò la distinta della settimana, e constatò che al mezzogiorno avevano la carne tutti i giorni, meno il martedì e il venerdì, nei quali era proibita in tutto l'Impero la vendita della carne. Allora invece della carne ricevevano pesce.

La carne, nella misura di 150 grammi netti, aveva come contorno 350 grammi di legumi, patate, polenta, riso, ecc.; e ciò oltre la minestra. Alla mattina avevano del the o del brodo; alla sera la zuppa e una porzione di legumi, patate, polenta, fagioli, ecc. Anche il pane era sufficiente e della stessa qualità adoperata per tutti in Austria. Nonostante tutto questo il Pro-Nunzio dovette ammettere che la lagnanza dell'insufficienza di cibo rispondeva « un poco alla verità ». ma spiegò la medesima col.... buon appetito determinato dall' « età dei prigionieri » e coll' « aria fine e pura che scende sul campo, dalle montagne circostanti coperte di neve ». I soldati ricevevano tutte le settimane anche un pacchetto di tabacco e della carta per farsi le sigarette. In ogni reparto del campo vi erano dei botteghini ove, a tariffe stabilite dal comando, si vendevano commestibili, vini e altre cose occorrenti. Qualcuno, specialmente tra i meridionali, disse di soffrire il freddo nella notte, e desiderò altre coperte.

Il Cardinale Scapinelli visitò anche il reparto destinato ai nostri ufficiali e parlò a lungo, anche « a quattro occhi » con alcuni raccomandati dal Cardinale Gasparri, fra i quali nominò nel rapporto il Tarquini, il Della Porta, il Lombardi, il Sanfelice ed il Ronca. Si trattenne in particolar modo col colonnello Riveri, il quale, pur mostrandosi « naturalmente un po' avvilito per lo stato di cattività » affermò che gli ufficiali, in molte cose, nulla avevano « da domandare o desiderare ». Le loro abitazioni — sempre secondo il Pro-Nunzio — erano « ottime, ben riscaldate, ben pulite ed arredate per fino con certa eleganza ». Da capitano in su, ciascuno aveva una stanza; gli ufficiali inferiori



Lazzaretto per i russi prigionieri nel campo di Guben.
I soldati erano sotto la vigilanza di medici russi e di sottufficiali sanitari.

erano in due per camera; avevano mensa propria, diretta e ordinata da loro. Ricevevano lo stipendo dovuto al loro grado. Il minimo era di 4 corone al giorno. Potevano uscire a passeggio nel paese, fuori del campo, una o due volte la settimana.

Il colonnello Riveri si lamentò dei modi usategli nei primi giorni della sua prigionia, avanti di venire a Mauthausen, ma fece sinceri elogi del Colonnello e degli altri ufficiali austriaci del campo, pei modi cavallereschi con cui trattano gli ufficiali italiani. Si lagnò della insufficienza del latte per i malati.

Il Pro-Nunzio fece osservare, che la mancanza del latte non era da imputarsi che alla deficienza del bestiame, in gran parte macellato per l'esercito, e alle difficoltà dei mezzi di trasporto, i quali erano adibiti ad usi di guerra.

Il Riveri reclamò ancora per essersi verificati alcuni casi di maltrattamenti personali di prigionieri, da parte dei soldati austriaci che custodivano il Campo. Il Colonnello Dini, che era presente, rispose che se era avvenuto qualche abuso, egli aveva punito severamente i colpevoli ed era sempre pronto ad accogliere favorevolmente tutti i giusti reclami che gli venissero fatti in proposito. Il Pro-Nunzio concluse affermando che, in tutto l'assieme, il trattamento dei prigionieri era buono, e che il Governo, da parte sua, faceva tutto il possibile per non dar motivo a lagnanze. Quanto alle manchevolezze notate, bisognava tener conto che l'Austria aveva a suo carico, in diverse parti, un immenso numero di prigionieri, e che anche sul regime di questi si rifletteva necessariamente quello stato di disagio che era conseguenza dolorosa della terribile guerra che travaglia l'Europa. Egli non mancò di esporre al Comandante quei reclami e desideri che aveva rilevato dalle osservazioni fatte nella visita e dai colloqui avuti con ufficiali e soldati, e gli fu assicurato che se ne sarebbe tenuto conto nella misura del possibile.

Queste conclusioni non discordano in fondo da quelle della Delegazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, la quale visitò anche due campi di internati civili: quello di Katzenau e quello di Tapio-Süly. In questi campi i delegati notarono però « una grande tristezza » sebbene « le condizioni materiali fossero sufficienti e la direzione nettamente umanitaria ». La maggior parte degli internati di Katzenau — che all'epoca della visita ascendevano a 4000 — era come già si disse, costituita da italiani delle provincie irredente. Essi erano incaricati della direzione del campo. Una comitiva sufficiente doveva anche recarsi quasi tutti i giorni a Linz per fare gli acquisti necessari. La spesa autorizzata dal governo austriaco era di due corone al giorno per ogni internato. La cucina era fatta dagli stessi internati e non dava luogo ad alcuna lagnanza. Le baracche erano divise in vari scompartimenti con delle tende ed amministrate da un capo scelto fra gli uomini più anziani. Alcune erano riservate soltanto alle donne. Nel campo si trovava pure un bazar nel quale si potevano fare dei piccoli acquisti ad un prezzo prestabilito, un restaurant, una piccola infermeria ed una baracca destinata alle funzioni religiose.

Come si vede, all'epoca della visita di Mons. Scapinelli e della Delegazione del Comitato internazionale della Croce Rossa — i cui rapporti ho qui riassunti colla massima fedeltà — sembra che i nostri prigionieri in Austria fossero, relativamente, trattati bene. La stessa conclusione si potrebbe anche dedurre dalle notizie inviate dalla Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa di Vienna, notizie che — secondo quanto fece osservare la Commissione di Roma nella sua Relazione del 30 giugno 1915 — « per la loro natura e per i molti dettagli devono ritenersi attendibili ». Ma, in seguito all'accentuarsi dell'inasprimento del conflitto italo-austriaco e di tutta la guerra europea, ed all'aggravarsi, in modo davvero impressionante, della situazione interna dell'Austria, le condizioni ed il trattamento dei nostri prigionieri andarono assai peggiorando. Si verificarono persino non pochi incidenti assai dolorosi dei quali ci giunse più volte l'eco, nonostante la severità della censura, attraverso la stampa.

L'Austria commise anzi dei veri e propri delitti verso alcuni nostri prigionieri di guerra. Basterà ricordare a questo proposito l'impiccagione del grande patriota trentino, Cesare Battisti, avvenuta, com'è noto, il 12 luglio 1916, nel Castello di Trento. Tutti i più valenti cultori del diritto internazionale furono concordi nel definire l'operato austriaco un vero e proprio assassinio. Il Battisti non poteva essere trattato come un ribelle e giudicato secondo il diritto interno dell'Austria. Egli faceva parte, come ufficiale, di un esercito regolare e, per conseguenza, una volta caduto in mano al nemico, non era che un pri-

I CAMPI DEI PRIGIONIERI AUSTRIACI IN ITALIA



Riduzione della carta pubblicata dall'Agenzia Internazionale dei Prigionieri di Guerra a Ginevra.

gioniero di guerra come tutti gli altri, e, come tale, doveva essere trattato secondo gli accordi internazionali.

Bisogna infine considerare che, nonostante il buon volere di tutti, sia per il modo con cui si compiono anche le inchieste più diligenti, sia per l'opportunità di attenuare o rafforzare le tinte a seconda dei casi, in certi rapporti, la verità completa sul trattamento ordinario dei prigionieri di guerra non si potrà conoscere se non dopo la pace, quando glj stessi ritorneranno in grembo alle loro famiglie e potranno « dir tutto » ai parenti ed agli amici che fecero tanto per loro e che li attesero invano per tanto tempo....

I prigionieri austriaci in Italia.

I campi di concentrazione istituiti in Italia per alloggiarvi i prigionieri austro-ungarici furono assai numerosi. Alla fine dello scorso maggio erano così ripartiti fra i diversi corpi d'armata:

Corpo d'Armata di Torino: Pinerolo, Luserna S. Giovanni, Bardonecchia, Moncenisio, Venaria Reale.

Corpo d'Armata di Alessandria: Casale Monferrato, Vinadio, Gavì, Vigevano, Fossano, Castel Rocchero, Stazzano, Frinco d'Asti, Voltaggio.

Corpo d'Armata di Genova: Genova, Finalmarina, Cremona, Casalmaggiore, Pizzighettone, Savona, Taggia, Borgo S. Donnino, Scandiano.

Corpo d'Armata di Verona: Borgoforte.

Corpo d'Armata di Bologna: Forlì, Carpi, Cento, Cesena.

Corpo d'Armata di Ancona: Aquila, Sulmona, Cittaducale.



Serbi prigionieri dell'Austria.

Corpo d'Armata di Firenze: Portoferraio, Volterra, Porto Ercole, Capraia, Bibbiena, Castel di Trebbio, Firenze, S. Gimignano.

Corpo d'Armata di Roma: Narni, Orvieto, Viterbo, Amelia, Asinara, Montenarba.

Corpo d'Armata di Napoli: Maddaloni, Casagiove, Caserta, Baronissi, Napoli, Nola, Campagna, Padula, S. Maria Capua Vetere.

Corpo d'Armata di Bari: Potenza, Melfi, Venosa, Ostuni, Bitetto, Castellana, Barile, Matera, Conversano, Muro Lucano.

Corpo d'Armata di Palermo: Carini, Monreale, Terrasini, Cefalù, Marsala, Noto, Milazzo, Adernò, Catania, Trapani.

Quasi tutti questi campi furono visitati dal prof. D'Espine, delegato del Comitato Internazionale della Croce Rossa nell'ottobre del 1915; dai vescovi delle varie regioni nella primavera del 1916 e dall'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, incaricato della protezione degli austriaci in Italia durante la guerra. Tutti i visitatori ebbero parole oltremodo lusinghiere per il trattamento usato dall'Italia ai prigionieri di guerra.

Il prof. D'Espine iniziò le sue visite ad Alessandria il 4 ottobre, assieme all'on. Maraini, al cap. Tonini ed al tenente Baracchi. Dopo aver fatto i convenevoli al Generale Massone — che allo scoppio della guerra lasciò la carica di sindaco di Genova e divenne comandante del Corpo d'Armata d'Alessandria — il D'Espine visitò il « Campo Contumaciale » sito sulla riva del Tanaro; la cittadella e l'ospedale Ardigò ove gli italiani e gli austriaci erano curati dal dott. Castelli e dal prof. Bosso. Il benemerito visitatore afferma nel suo rapporto « di non aver raccolto ad Alessandria alcuna lagnanza, nè dagli ufficiali, nè dai soldati: tutti si dichiararono soddisfatti del modo con cui erano trattati ». Il D'Espine visitò quindi la caserma di cavalleria Vittorio Emanuele di Voghera, che ospitava 503 prigionieri e la trovò in « buone condizioni igieniche »; passò alle caserme Colli e Vittorio Emanuele di Asti, e si convinse che, contrariamente a quanto si affermò in Austria, l'acqua del Tanaro, specie nelle vicinanze d'Asti, non è affatto malsana, e riportò dalla visita un'ottima impressione.

L'egregio delegato si trasferì quindi a Genova e visitò i 1321 prigionieri del forte di Begato ed i 562 del forte dei Ratti. In quell'epoca non vi erano ancora prigionieri austriaci nel forte dello Sperone, posto sotto il comando del valoroso capitano Valerio Chiossone, dopo che quel prode ufficiale, già segretario del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, dovette lasciare il servizio attivo essendo rimasto gravemente ferito al braccio sinistro, il 12 settembre 1915 sulle trincee di S. Lucia.

Il D'Espine si recò poscia all'ospedale del Seminario — ove dal 20 luglio al 6 ottobre 1915 guarirono ben 264 prigionieri austriaci —; alla fortezza di Castelfranco a Finalmarina — che giudicò « sotto tutti i rapporti, un deposito modello », nel quale si dava anche ai prigionieri « caffè e latte tutte le mattine »; ed alla caserma dei bersaglieri Lamarmora di Taggia ove i prigionieri « non formularono alcun reclamo ».

Il D'Espine visitò pure i ricoverati nelle caserme d'Aldifredo e di Casagiove a Caserta; nella caserma Annunziata di Maddaloni e di Baronissi, presso Salerno, ove i prigionieri, comandati dal capitano Carlo Zingaropoli, ricevevano « caffè nero tutte le mattine e vino due volte alla settimana ». Passò infine in Sicilia e si recò al deposito di Carini, comandato dal capitano Gaetano Noja; a quello di Terrasini diretto dal capitano Crisafulli; a quello di Monreale, ove trovò un'ottima cucina fatta dagli austriaci secondo i loro gusti, sale da bagni per gli ufficiali e doccie per le truppe; ed all'ospedale Rosolino Pilo di Palermo, ove erano già stati guariti 57 prigionieri austriaci.

La Segreteria di Stato del Vaticano non pubblicò i rapporti delle visite compiute dai vescovi nei vari depositi di prigionieri austro-ungarici. Essi vennero però riassunti in un articolo evidentemente ispirato dalla Segreteria stessa, apparso sull'*Osservatore Romano* del 26 dello scorso giugno. In esso, dopo di aver dimostrato che « l'identità dello scopo caritatevole di queste visite, e la somiglianza degli ambienti nei quali si svolsero, renderebbero monotona la pubblicazione di tutti i rapporti », si afferma che i Vescovi sono stati accolti ovunque colle « dovute manifestazioni di ossequio e di riverenza dalle autorità militari; hanno avuto agio di visitare minutamente i luoghi delle varie residenze dei prigionieri; d'intrattenersi liberamente con essi, interrogandoli sulle loro condizioni, sui loro desideri; adoperandosi ad ottenerne il giusto soddisfacimento, tanto per l'esigenze della vita fisica, se in qualche cosa lasciavano a desiderare, quanto, e più specialmente, per quelli della loro vita spirituale ».

« Dove l'assistenza religiosa non lasciava nulla a desiderare, i vescovi hanno potuto apprendere dalla stessa bocca della maggior parte dei prigionieri la loro piena soddisfazione e compiacersi con essi della loro pietà; dove questa assistenza presentava qualche involontaria lacuna, il provvido intervento del vescovo, subito volonterosamente assecondato dalle autorità militari, ha provveduto a colmarla, assicu-

rando così, anche per questa parte, il maggiore benessere dei prigionieri, per quanto potesse consentirlo l'anormalità stessa e la durezza della loro condizione ».

Tutti i vescovi furono poi pienamente d'accordo nell'affermare che le notizie e le impressioni che in tali visite poterono attingere « tornano ad onore dei sentimenti di civiltà ed umanità per i quali il popolo italiano giustamente si vanta di non essere ad alcun altro secondo ».

Le dichiarazioni più lusinghiere furono però quelle dell'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Ramon Piña y Millet. L'egregio diplomatico visitò i prigionieri austriaci in Italia e riferì i risultati delle proprie indagini al governo viennese, che gli aveva conferito la tutela degli interessi austriaci in Italia durante la guerra, ed al proprio Sovrano, il quale volle farsi un dovere di incaricarlo di esprimere il suo « vivo compiacimento » al Generale Spingardi, presidente della Commissione per i prigionieri dipendente dal Ministero della Guerra « per le condizioni, ottime sotto ogni rapporto, in cui si trovano i prigionieri austriaci, e per il buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane ».

Che cosa si potrebbe desiderare di più? L'Italia ha dunque tutti i diritti di occupare uno dei posti migliori — e forse il primo — fra le nazioni che usarono il migliore trattamento ai prigionieri di guerra. E di ciò non può a meno di andare giustamente orgogliosa. Il popolo italiano, per affermarsi degno del suo glorioso passato e capace di realizzare le sue sacrosante aspirazioni, non doveva dimostrarsi soltanto impaziente di volare sulle trincee per conquistare i suoi naturali confini e per difendere la civiltà minacciata dai barbari, ma doveva essere oltremodo generoso coi prigionieri e coi vinti....



Austriaci prigionieri dei Russi a Tomsk in Siberia.

Prigionieri italiani irredenti in Siberia.

Non tutti gli italiani prigionieri nella guerra del 1914-16 furono catturati dall'Austria, e non tutti gli austriaci che attesero la conclusione della pace sul suolo italico furono presi dagli italiani. La vastità e la durata dello spaventoso conflitto determinarono anche questi due fatti davvero assai curiosi. All'inizio delle ostilità l'Austria cercò di inviare sul fronte russo il maggior numero possibile dei suoi sudditi di nazionalità italiana. È superfluo dire che i russi catturarono anche una buona parte dei

nostri fratelli irredenti. Il governo dello Zar, prevedendo inevitabile il nostro intervento a fianco delle nazioni dell' Intesa, si affrettò ad impartire tutte le disposizioni necessarie par assicurare un trattamento speciale a tutti i prigionieri di nazionalità italiana, e, dopo qualche tempo, non esitò a farci sapere ufficialmente, per mezzo del suo ambasciatore a Roma, barone Krupenski, che era anche disposto a farcene regolare consegna. Non poche difficoltà ci impedirono di accettare la generosa offerta.

Soltanto dopo l' inizio della nostra guerra coll'Austria il problema potè essere persino ben lieti di combattere come volontari a fianco dei loro fratelli contro gli austriaci, non si fossero infiltrati dei traditori e delle spie. I risultati delle prime indagini autorizzarono alcuni seri sospetti. Fu quindi necessario prendere energiche disposizioni che non poterono a meno di arrecare qualche dispiacere anche ai patrioti più sinceri e che finirono per impedire che la consegna assumesse il carattere di una solenne manifestazione di fratellanza italo-russa, capace di influire notevolmente sull' avvenire delle relazioni dei due paesi, le quali — non sarà male met-



Dov' erano alloggiati i prigionieri austriaci di nazionalità italiana a Omsk in Siberia.

sere considerato da un punto di vista concreto. I prigionieri d' origine italiana che erano sparsi nei campi di concentrazione di Merv; Batiaki (Simbirsk); Kuznek (Saratof); Orlow; Kirsanof; Poltava; Petropol; Novinikolaiewsk; Paulodar; Irkusk; Omsk; Krasnojarsk; Kasolin e Tascken furono radunati a Kirsanof ove si iniziarono al più presto le pratiche necessarie per accertare che fra coloro che dicevano di non vedere il momento di recarsi in Italia e di esterlo in evidenza — non tralasceranno certamente di essere per questa circostanza — abilmente provocata dai nostri nemici — delle più cordiali.

Un monumento austriaco alla generosità italiana.

Quando l' Italia contribuì tanto efficacemente alla salvezza ed alla riorganizzazione dell'esercito serbo, il nostro governo prese in consegna anche i pri-

gionieri austriaci catturati dai prodi e valorosi soldati di Re Pietro. Questi prigionieri furono trasportati all'Asinara, piccola isola a nord-ovest della Sardegna. Il trattamento avuto in quell'isola fu davvero superiore ad ogni aspettativa. Uno di essi, certo Giorgio Nenseu, ne rimase così ammirato che chiese ed ottenne di erigere un monumento alla generosità italiana. Su questo lavoro — del quale la nostra patria ha tutti i diritti di andare altera — si legge la seguente dedica: « I prigionieri di guerra austriaci — bene auguranti — alla fratellanza dei popoli ». Da una parte si notano due gruppi che, nella fantasia dell'autore, vogliono simboleggiare la fame e le sofferenze da lui patite assieme ai propri compagni nell'Albania, quando la Serbia attraversava uno dei più tristi periodi della sua storia; a tergo una testa di Cristo, simbolo della fede e della speranza che sostenne quei disgraziati nei giorni della *via crucis*; più in alto un angelo, la nostra Italia, nell'atto di tendere le braccia ai miseri che lo circondano, chiedendo di essere tratti in salvo; in cima una gigantesca figura — l'umanità — che si eleva al disopra di tutte le barbarie e di tutte le ingiustizie, ed incita i popoli, stanchi delle guerre e delle lotte fraterne, a riprendere trionfalmente il cammino verso le grandi conquiste della civiltà e del progresso; ad affrettare l'evento di quell'èra in cui le guerre non saranno che un ricordo dei tempi che furono e nessuno sarà più strappato alla famiglia ed alla patria per essere condotto lontano, lontano, prigioniero in terra nemica....

Il da farsi per l'avvenire.

La concezione del prigioniero austriaco che volle rendere un così gradito omaggio al nostro paese è anche il sogno di tutte le persone di cuore, a qualunque partito, a qualunque nazione appartengano. Ma, disgraziatamente, questo sogno non sarà tanto presto tradotto in un fatto compiuto. Per secoli e secoli vi saranno ancora delle guerre più o meno orrende, con prigionieri, morti e feriti; con tutte le più forti manifestazioni d'odio e d'amore. Tutti i volenterosi devono adunque studiare fin d'ora qualche cosa di pratico per rendere meno dolorosa la sorte di coloro che dovranno partecipare, in un tempo più o meno lontano, alle guerre future.

Per quanto si riferisce ai prigionieri di guerra il collega Gastone Cotelle ha lanciato sulla *Gazzette de Lausanne* del 1° maggio 1916 un progetto che merita di essere convertito in una legge internazionale al più presto possibile. Premesso che ormai si ammette da tutti che il prigioniero non è proprietà del vincitore, ma un individuo trattenuto dal belligerante al solo scopo di diminuire la forza combattente del proprio nemico, il Cotelle dimostra colla maggiore evidenza che non deve essere lasciato alla dipendenza diretta del vincitore, ma posto sotto la salvaguardia delle potenze neutrali. I campi di concentrazione dovrebbero sorgere in isole neutralizzate od in nazioni estranee al conflitto ed essere amministrati e sorvegliati dai neutri. I belligeranti dovrebbero rinviare ai campi coloro che riuscissero ad evadere. Le spese non dovrebbero essere a carico del vincitore, ma della patria dei catturati. Le famiglie potrebbero essere ammesse, colle dovute precauzioni, a visitare i loro cari. I prigionieri dovrebbero lavorare umanamente ed il loro guadagno dovrebbe contribuire alle spese di mantenimento ed alla riparazione dei danni determinati dalla guerra. Commissioni sanitarie, composte di medici neutri e di medici del paese dei prigionieri, dovrebbero curare l'igiene del campo, le malattie e le ferite dei catturati.

Ciò facendo sarebbe eliminata la possibilità di qualsiasi rappresaglia a danno dei prigionieri; le condizioni finanziarie del nemico non influirebbero sul loro trattamento e la corrispondenza colle loro famiglie non incontrerebbe alcuna limitazione. Ma sopratutto sarebbero

eliminate quelle sofferenze morali che si notarono anche nei migliori campi di concentrazione: il prigioniero non sarebbe più a contatto col proprio nemico; lavorerebbe, sia pure indirettamente, per il suo paese, potrebbe rivedere i suoi cari anche prima della pace; conoscerebbe le notizie degli amici che continuano a lottare valorosamente nelle trincee; potrebbe insomma attendere, calmo e sereno, l'ora dalla sua completa liberazione.

Il progetto del Cotello non potrebbe adunque essere migliore. Non si tratta di un sogno di un idealista, ma d'una cosa di pratica ed immediata attuazione. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa dovrebbe farlo suo ed adoperarsi per farlo accettare da tutti i governi, perchè i benefici che se ne avrebbero nelle guerre future sarebbero veramente degni di nota sotto tutti i più svariati punti di vista. Speriamo bene....

B. Maineri.



Forte del Sangallo a Civita Castellana
dove sono 1000 prigionieri austriaci.



Esercitazioni dei Giovani Esploratori Italiani. — A Milano, al Velodromo del Sempione.

I bimbi e la guerra.

La guerra, la grande guerra europea, che ha sconvolto tutto e tutti così profondamente, non poteva lasciare immuni delle sue conseguenze or dolorose or liete, sempre gravi, neppure gli innocenti. I bambini, anzi, per una legge fatale, la quale dovrebbe ammonire i grandi ad evitare fin dove è possibile il terribile perturbamento, ne risentono più degli altri per le loro facoltà giovani, deboli e tenere, per la ricchezza e la vivacità della vergine fantasia, per tutto quel complesso di facoltà sensitive e intellettive, le quali del bimbo ignaro del mondo e dei misteri della natura, fa provvidenzialmente un essere curioso all'eccesso, desideroso di imparare, tendente alla conoscenza di tutto quanto lo circonda.

Ed è appunto questa sua curiosità bambina, potentissima che rappresenta il suo maggiore pericolo di fronte alle impressioni troppo vive della guerra, fenomeno d'odio, di rivalità, di discordie, nel quale sempre un forte prepotente tenta di schiacciare un debole. Questo inno alla forza bruta dei muscoli e delle armi non può non avere delle particolari conseguenze, le più tristi, sull'anima e sul carattere dei bambini, i quali dagli esempi di ferocia non possono trarre quegli elementi di educazione che dovrebbero renderli, col tempo e con lo sviluppo della coscienza, desiderosi ricercatori della giustizia, generosi elargitori del proprio ai poveri, affettuosi collaboratori dell'eguaglianza di tutti, ottimi cittadini, buoni figli e padri di famiglia, laboriosi e infaticati e onesti lavoratori.



Un territoriale francese richiamato — è quello col cappello di paglia — porta i suoi tre bambini al reggimento, a Fontainebleau, non avendo a casa la moglie, che è morta, nè altra persona che possa incaricarsi di loro.

E su questo punto amo intrattenere il lettore più che su tutti perchè il problema delle conseguenze della guerra sull'anima e sul carattere del fanciullo è assai più grave del problema, più diretto forse e più grossolanamente impressionante, delle conseguenze che la guerra apporta a un determinato numero di bambini per quanto riguarda la loro vita fisica. Bimbi periti tragicamente nel bombardamento e nell'incendio delle lor case; bimbi uccisi, straziati, mutilati dalla soldatesca briaca di furore e di stragi; bimbi il cui sviluppo sarà arrestato dalla visione terrificante di qualche scena spaventosa

alla quale essi o le loro madri dovettero assistere, non formano, anche se presi in grande numero, che una parte, una piccola parte di quella quasi totalità del mondo infantile rimasto colpito dalla guerra.



Futuri soldati d'Italia. — In uno dei paesi redenti.

Perchè se il perturbamento fisico non si ripercuote che sul numero dei genitori e de' bimbi più direttamente travolti in questa immane tragedia di fuoco, di lacrime e di sangue, l'altro perturbamento, quello intellettuale e morale, non è chi nol veda, si ripercuote invece sulla totalità del mondo infantile che, presente o lontano, colla visione diretta o mercè i discorsi dei grandi, per mezzo delle vedute dei giornali od altro assiste ignaro, ma fortemente colpito, al corso degli avvenimenti.

È questo il perturbamento più pericoloso e più grave non soltanto perchè più generale e diffuso; ma anche, e principalmente, perchè riesce a deformare tutto il fondamento educativo di quella tenera pianta la quale, ceduto una volta sotto la spinta del vento furioso e della paurosa tempesta, finirà per piegarsi verso terra. Tutti i sentimenti egoistici della conservazione, della propria difesa a costo dell'offesa altrui, questo inneggiare alla forza ed al massacro, l'apologia della malizia e dell'agguato, un non so che di fortemente avventuroso finiranno per colpire la fantasia del bimbo appunto nel momento più pericoloso: quello durante il quale l'educatore, posto di fronte ad un'anima vergine di impressioni e pronta ad accoglierle, incomincia con trepidazione e tremore, la sua grande opera creativa di una coscienza, formatrice di un uomo. Quest'opera viene invece, fin dagli inizi, ostacolata e deformata dalle impressioni esterne. La guerra con tutto il suo bagaglio fantasioso, pittoresco, terribile, avventuroso paralizzerà nella piccola mentalità dell'innocente ogni altra idea e finirà per divenire la curiosità insaziata ed insaziabile di tutti i momenti, il sogno agitato ed irrequieto di tutte le notti, fonte sempre di sentimenti men che nobili e umanitari, ravvivatrice, se pur anche del coraggio, ma anche, e forse più, della ferocia, dell'individualismo, della concezione della giustizia personale, del valore indiscusso e risolutivo della forza brutale, della licenza di fare anche quanto nella vita normale dei popoli e degli individui non è lecito fare.

*
* *

Questo perturbamento non attende molto a rivelarsi; ma subito si manifesta con la profonda modificazione delle prime manifestazioni della attività fisica ed intellettuale dei bimbi; con la modificazione dei giochi.



I più piccoli soldati dell'esercito tedesco.

Il progresso moderno, quel senso dignitoso del lavoro che è forse la più

preziosa conquista della società moderna, accanto alle bambole e ai pulcinella, alle pecorine e agli orsacchiotti, aveva creato tutto un mondo di giocattoli intesi alla istruzione infantile, tutti diretti a soddisfare quella curiosità bambina che è il primo aiuto alla formazione della cultura del futuro uomo. Così, dalla vaporiera alla macchina elettrica, dalla raffigurazione de' vari mestieri all' automobile perfetta pur se minuscola, dalle costruzioni rudimentali all' aeroplano di seta, tutto un mondo meraviglioso e promettente si offeriva davanti agli occhi estatici dei bimbi fermi, impietriti, davanti alle grandi vetrine dei grandiosi negozi.

La guerra ha indirizzato le giovani menti verso altri campi di ricerche, di curiosità e di desiderio. Così il commercio e l' uso dei giocattoli si è orientato diversamente. Navi corazzate e siluri, trincee e cannoni, soldati in atto di uccidere e in atteggiamenti d' uccisi, fucili e baionette, sciabole e cappelli piumati: ecco l' unico bagaglio e l' unica chincaglieria che il bimbo del 1914, del 1915, del 1916 conserverà gelosamente nel segreto degli angoli della casa concessigli per il suo divertimento, rice-



Giuochi di guerra dei ragazzi. — Fuoco!



Giuochi di guerra dei ragazzi. — La fucilazione della spia.

vendone in compenso tutte le impressioni di cui abbiamo lungamente parlato più sopra.

Quasi tutto ciò non bastasse ecco la speculazione, questa ignobile megera sfruttatrice a scopo di lucro tanto dei più alti che dei più bassi sentimenti che riescano ad albergare nell'animo umano, ecco la speculazione impadronirsi anche di questo campo e contribuire, rafforzandola, all'opera moralmente deleteria che sul fanciullo può aver fatta la guerra.

Ed ecco quindi annunciarsi come in Germania, fra le costruzioni offerte alla pazienza intelligente dei costruttori in erba, vi siano anche degli interi villaggi bombardati, con tanto di campanile colpito dalle bombe, tanto di municipio e di chiesa sfondati dalle granate, tanto di case sventrate dalle esplosioni od in fiamme in conseguenza del bombardamento. Non bastava eccitare la fantasia dei bambini, occorreva coltivare in essi anche l'idea della distruzione, facendogliela accogliere come una cosa *interessante,* una cosa prodotta dalla guerra, inevitabile, necessaria, meritoria.

*
* *

Da tutto ciò che più sopra sono andato modestamente sottoponendo all'esame dei lettori, si capisce come la guerra possa essere diventata per i bimbi ed i giovanetti l'unico pensiero. Di qui il risveglio del sentimento avventuroso, il quale si manifesta a tutta prima colla *imitazione* della vita militare in tutte le sue più curiose manifestazioni. Il bimbo vede il soldato all'osteria, lo osserva in piazza d'armi, lo ammira quando sfila, fiero e gagliardo, per le vie della città. Quando l'imitazione non serve più, supplisce la fan-



Il gen. Gallieni passa in rivista i Giovani Esploratori di Francia mobilizzati per i servizi sanitari.

tasia già fortemente eccitata. Ed ecco la rappresentazione del combattimento, tal quale esso la figura non per sua conoscenza diretta, ma per quel poco che ha potuto comprendere dai discorsi dei grandi e dalle illustrazioni degli ebdomadari. Così dal fuoco degli innocui schioppetti di legno si può arrivare alla trincea, al cannoncino, all'assalto, alla conquista della bandiera, alla fucilazione dei traditori. Come lato educativo quest' ultimo episodio è discretamente rivelatore. Il piccino che si adatta a far la parte del traditore, quello che si accontenta della parte di giustiziere ricevono indubbiamente una tal scossa morale che non potrà non influire sinistramente sul corso ulteriore della loro esistenza.

Da questo primo passo, secondo l' età e le forze, si può in seguito giungere alla fuga. La smania dell' avventuroso spinge il giovanetto verso la gloria e verso il combattimento. Non son rari, anche perchè riferiti dai giornali, i quali a parer mio, colla diffusione di siffatte notizie non riescono ad altro che ad influire sinistramente su altre giovani fantasie prontissime a ricevere l'idea cattiva, non son rari i casi di giovinetti fuggiti di casa per recarsi a combattere. I cosidetti *figli dei reggimenti,* i giovanissimi *volontari,* e tante altre manifestazioni altro non sono che la dimostrazione delle impressioni che le fantasie infantili possono ricevere dalla guerra e da tutto quanto prepara, conduce, fa la guerra.

*
* *

Qualcuno dirà che, in rapporto al problema della educazione giovanile, nel considerare l' influsso della guerra sono stato eccessivamente severo ed esclusivista ed obbietterà come la guerra, se fa tanto male — come tutte le cose umane — produce anche talune volte un poco di bene, anche in questo campo infantile, nel quale, a ben considerare, parrebbe così difficile, per non dire impossibile, ottenere in così difficili circostanze, qualcosa di diverso.



La Società giovanile Unione Militare di Francia organizza una festa alle Tuileries per il 21º anniversario della sua fondazione. La sfilata davanti al Presidente della Repubblica.

Sì, è vero, che la guerra, suscitando l' attenzione e l' interessamento dei giovani, sviluppa in loro la curiosità per le regioni maggiormente colpite dal flagello. Nozioni storiche e, massimamente, nozioni geografiche condite dall' insolito sapore, riescono a penetrare profondamente nella memoria bambina dalla quale, qualunque cosa avvezza, non si distaccheranno mai più. Inoltre il giovinetto apprende una quantità di cognizioni scientifiche, che, senza il sus-

sidio dell' avventuroso, non avrebbe appreso che più tardi e con grandissima fatica.

L' imitazione degli esercizi militari sviluppa il fisico dei bambini con una ginnastica che, appunto perchè libera, è forse più razionale e più utile allo sviluppo del bimbo di tutti i metodi ragionati e bislacchi dei nostri modernissimi pedagoghi.

Infine, la guerra sviluppa il coraggio e, in molti, il sentimento del dovere e della carità. In tutte le nazioni i giovani volontari hanno apprestato opere di collaborazione civile alla guerra, opere che vanno dal soccorso ai feriti, alla sostituzione di coloro che, partiti per la fronte, non attendono più, in patria, ai lavori professionali. Esploratori e Boy Scouts, giovinette che vigilano nei *Nidi* i bimbi dei richiamati o prestano la loro opera negli ospedali, tutta una magnifica fioritura di verde primavera si agita e vive in mezzo al caos terribile della guerra.



Giovani Esploratori tedeschi che trasportano feriti.

Ma tutto questo, che è pur bello, che è pur utile, che è meraviglioso, basta forse, in coscienza, a pareggiare la partita?

Di fronte agli effetti deleteri che la guerra apporta a tutti i bimbi del mondo, questo bene, innegabilmente esistente, è tale da compensarci dell' enormità del male?

Francamente, no e poi no.

Chi ha scatenato questo uragano furioso, fra le tante responsabilità tragiche, ha pur questa. Non ultima e gravissima.

STEFANO CONIO.



Una lezione alle giovanette infermiere

L'Unione generale degli Insegnanti
per la guerra nazionale.

Allo scoppio della guerra un gruppo di professori dell'Università di Palermo si rivolgeva al prof. Vittorio Scialoja, insegnante di diritto romano all'Università di Roma e gli esponeva l'idea di raccogliere tutti gli insegnanti d'Italia, di ogni ordine e grado, in un'associazione unica per il conforto e l'assistenza morale al popolo e per dare aiuto a mezzo della scuola a tutte le opere di assistenza civile, necessaria non meno della preparazione bellica all'Italia per vincere la grande prova. Così, sotto la presidenza di Vittorio Scialoja sorgeva il grande fascio degli Insegnanti italiani, dall'università alle scuole elementari, coll'adesione di rappresentanti di tutte le tendenze politiche che trovò subito un larghissimo consenso e che dimostrò l'importanza della Scuola come elemento morale efficacissimo della nazione.

Dovunque sorsero *Sezioni* dell'Unione generale degli Insegnanti, con piena autonomia e con una svariata e multiforme attività, diversa a seconda dei luoghi e dei bisogni.

Con spirito di vera abnegazione, con sacrifici personali, colla parola, colle opere, col consiglio, gli insegnanti di ogni parte d'Italia concorsero volonterosamente a tener alto lo spirito del popolo, a confortarlo nei suoi dolori, ad aiutarlo in mille modi nelle nuove contingenze create dalla guerra.

Così gli insegnanti crearono in molti luoghi i Segretariati del popolo per la corrispondenza coi soldati e il disbrigo delle pratiche legali, tennero cenferenze illustranti le ragioni morali e storiche della guerra, e organizzarono i contributi delle scuole alla Croce Rossa, la lavorazione della lana e degli oggetti di conforto ai soldati, l'assistenza ai figli dei richiamati ecc. In molte città furono tenute conferenze ricreative ai soldati convalescenti specialmente, illustrate con proiezioni. In oltre gli insegnanti si occuparono delle " Case del Soldato „ e dappertutto, col fervore delle opere, col consiglio colla parola, vennero in soccorso al popolo, compiendo un'opera che resterà memorabile negli annali della Scuola Italiana.

Con numerose pubblicazioni di opuscoli e di foglietti furono spiegate in forma precisa e popolare le ragioni morali della guerra, i suoi precedenti storici, le necessità che con essa vanno congiunte e così furono illustrate le questioni igieniche, sociali ed economiche congiunte colla guerra stessa.

In molti luoghi ancora gli insegnanti spiegarono ed illustrarono nelle scuole i comunicati del Comando supremo, illustrandoli e commentandoli, compiendo così opera efficacissima per illuminare il popolo sulla guerra e sul modo con cui procede.

E ancora con conferenze, cerimonie scolastiche ecc. gli insegnanti ebbero modo di rivolgersi alle famiglie degli alunni e di portar loro consiglio e conforto, affermando o sempre più il valore della Scuola come elemento morale della nazione.

Fra le pubblicazioni dell'Unione gen. degli Insegnanti è particolarmente notevole la *Antologia storica del valore italiano,* diretta dal prof. Camillo Manfroni, a cui collaborarono numerosi insegnanti di ogni grado, che è una documentazione preziosa e al tempo stesso di varia e interessante lettura degli atti più insigni di valore della storia italiana dal 1787 al 1913.

La Presidenza generale dell'Unione generale degli Insegnanti è così composta:

Presidente generale: S. E. l'on. prof. Vittorio Scialoja, Ministro senza portafoglio.

Membri della Giunta esecutiva: on. professore Luigi Credaro, profess. Gustavo Canti, on. prof. Vincenzo Simoncelli, on. Andrea Torre, Sen. prof. Vito Volterra; *Segretari generali:* prof. Andrea Galante, prof. Francesco Orestoro.

La sede dell'Unione è presso la R. Università (Istituto giuridico), Roma.

La Presidenza generale e le Sezioni godono della franchigia postale colle autorità scolastiche e coi sindaci.

Le Sezioni possono costituirsi anche dove sia un solo insegnante e ciò allo scopo di diffondere l'opera dell'Unione nelle campagne.

Ora l'Unione si propone di far proiettare in tutta Italia una serie di bellissime proiezioni illustranti la guerra tratte da fotografie del Comando supremo e si accinge col nuovo anno ad un'opera anche più intensa ed efficace, opera che è tanto più notevole in quanto tutte le grandi associazioni nazionali fra gli insegnanti, di ogni grado, non solo, ma delle più diverse tendenze politiche fanno parte dell'Unione generale degli Insegnanti e danno ad essa contributo di pensiero e di opere.

I libri per i soldati e la pubblica istruzione.

Quando nei primi mesi, anzi nelle prime settimane della nostra guerra, sorsero in parecchie città principali e secondarie del Regno, comitati che si proponevano di raccogliere libri per i soldati, non mancarono gli amabili scettici che trovavano l'impresa alquanto oziosa.

— Libri per i soldati? — Ma i soldati hanno altro da fare che leggere! —

Gli amabili scettici, come spesso accade, argomentavano con estrema superficialità. Dimenticavano, fra altro, che le guerre moderne hanno un loro singolare carattere per cui imponenti masse di uomini sono, a periodi, obbligate ad un regime di inazione snervante che può trovare nella lettura il più efficace conforto. Dimenticavano che l'esercito di una nazione in guerra oggi si confonde con la stessa nazione, ne accoglie in misura proporzionale rappresentanti di tutte le classi sociali e ne ha proporzionalmente gli stessi bisogni di ogni ordine più diverso. Dimenticavano che la guerra porta con sè fra le conseguenze più tristi, una popolazione ospitaliera, soggetta talvolta a lunghe degenze negli stabilimenti sanitari, dove il libro può essere l'amico migliore. E, finalmente, dimenticavano che la guerra d'anni come si fa ora, chiede provvidenze che dovevano apparire superflue e perfino assurde, per le guerre di mesi. Se gli date i mezzi adeguati, oggi il soldato analfabeta ha il tempo di imparare a leggere e scrivere prima che la guerra finisca. E non pochi sono quelli che hanno imparato. Per la gioia di poter mandare una parola di saluto alla famiglia lontana, per il piacere di decifrare la cartolina che arriva.

Ma gli scettici mostravano soprattutto di ignorare una verità che gli spiriti più acuti fra le più alte autorità militari intuirono subito: il valore ricreativo, piuttosto che istruttivo, della lettura. La possibilità offerta mediante la lettura, di uscire da dure e penose e magari tormentose condizioni reali per partecipare delle illusioni benefiche di un'atmosfera irreale che riesce ad annullarle momentaneamente: una specie di *alibi* morale fatto per ritemprare non soltanto l'anima ma anche il corpo.

Per tutte queste eccellenti ragioni, la raccolta e la distribuzione dei libri ai soldati non soltanto fu continuata, contro il parere degli scettici, ma acquistò una coordinazione, una disciplina, una complessità di programmi e di attuazioni che renderebbero oggi grottesca piuttosto che vana la discussione teorica. Com'è noto l'" Opera dei libri ai soldati „ partecipa dei caratteri del servizio pubblico e dell'iniziativa privata. La distribuzione del materiale librario non è monopolio nè dello Stato nè di qualche Comitato. Anche i Comitati che riuniti costituiscono l'ideale organismo dell'" Opera „ (ricordiamo fra i principali: il Comitato di Milano che fa capo alla Biblioteca di Brera e al suo direttore comm. Carta, il Comitato veneziano che ha la sua sede nella Marciana sotto la guida del bibliotecario dott. Coggiola, il Comitato bolognese presieduto dal comm. Fumagalli, direttore della Biblioteca Universitaria di quella città, il Comitato del Lyceum di Firenze presieduto dalla contessa Ginevra De Nobili, il Comitato genovese presieduto dal prof. Nurra di quella Biblioteca Universitaria, i Comitati per le Bibliotechine agli Ospedali da Campo — Milano — e per i Ricreatori dei Comitati al fronte — Firenze — i due ultimi, come è detto dal nome, di un carattere particolare) anche questi Comitati, ripetiamo, conservano intera la loro autonomia. Il Ministero della Pubblica Istruzione, mediante un suo Delegato speciale, nominato fino dall'agosto del 1915 nella persona dell'avv. Adolfo Orvieto, si è riserbato il cómpito dell'integrazione e del coordinamento. Il Ministero tratta e risolve le questioni di massima, prende gli accordi opportuni con le autorità militari, provvede alla nomina delle Ispettrici per la lettura negli ospedali, indica provvedimenti di segnalata urgenza e utilità ai Comitati facendovi concorrere, ove sia necessario, le loro forze riunite. Appunto all'ufficio della Delega ministeriale si deve l'istituzione dei depositi librari posti in zona di retrovie avanzate, talvolta nella stessa zona delle operazioni, che affidati alle cure di incaricati di fiducia scelti dal Ministero hanno compiuto un imponente lavoro di distribuzione ed hanno, qua e là, dato luogo a sale di lettura, a vere e proprie Case del soldato, a biblioteche circolanti senza formalità, a piccoli corsi di scuola elementare per analfabeti. Ma se da una parte il Ministero dava ai Comitati prescrizioni di rifornimenti, era equo dall'altra che li aiutasse mettendoli in condizione di procurarsi, con acquisti, quel più adatto materiale librario, che i doni anche generosi degli editori e dei privati si erano dimostrati insufficenti a provvedere. La cifra effettivamente spesa o soltanto impegnata dal Ministero a questo scopo e fino al 30 giugno 1917, non arriva nel suo complesso alle ventimila lire. Eppure, poichè si trattava di persone praticissime del mercato librario, e poichè anche qui assistè la buona volontà degli editori, ha consentito acquisti larghissimi, capaci, per ora, di fronteggiare le richieste che tendono ad aumentare piuttosto che a diminuire.

L'" Opera dei libri ai soldati „, a cui anche società benemerite, come la Dante Alighieri o istituzioni nazionali di carattere librario come la Federazione delle Biblioteche popolari, hanno dato considerevoli aiuti, si è dimostrata suscettibile di uno svolgimento progressivo a cui i privati possono e debbono concorrere col mezzo più semplice ed efficace: offrendo quei buoni e piacevoli libri, magari soltanto quelle buone e piacevoli riviste illustrate di cui, nonostante la raccolta fatta con qualche larghezza in alcune città al principio della guerra, le riserve disponibili devono essere tuttavia assai ampie nel paese.

La guerra e l'economia nazionale.

Prima dell'agosto dell'anno che la Germania ha reso nefasto nell'eternità, non era nelle previsioni degli umani una guerra come quella che oggi si combatte, così come — scoppiato il tremendo conflitto — non si poteva supporre una resistenza economica che si prolunga e par talora si rafforzi nel tempo.

Sopra tutto l'Italia, paese non equamente considerato nel mondo, offre — anche sul terreno economico — una prova magnifica, disvelando non sospettate energie produttrici.

Le incognite dell'economia italiana.

Nella vigilia della sua neutralità, chi studiava, con animo sereno, l'eventualità della sua partecipazione alla guerra, non poteva dissimularsi le gravi incognite che presentava l'economia italiana.

Il nostro commercio internazionale, quantunque salito negli ultimi anni ai 5 miliardi, era tuttavia ben poca cosa in confronto al commercio degli altri paesi; il suo aumento non comparabile alla proporzione con cui si era accresciuto nelle altre nazioni, anche se si toglie lo sviluppo singolarissimo del traffico tedesco.

La cifra limitata denudava una debolezza dell'economia italiana, aggravata poi da alcuni fatti sintomatici.

Noi abbiamo sempre saldata la differenza fra le nostre importazioni superiori alle nostre esportazioni con due cespiti che la guerra doveva inevitabilmente falcidiare: le rimesse degli emigranti e il consumo del forestiero entro i nostri confini. Non avevamo alcun provento di capitali investiti all'estero, come la Francia e l'Inghilterra, e lo squilibrio si doveva ripercuotere inevitabilmente sui cambi.

Ancora. Le importazioni sarebbero accresciute in valore, per l'aumento dei prezzi e per le maggiori provviste cagionate dalla guerra. Dovevamo per contro diminuire le esportazioni, non tanto per maggior consumo interno, quanto per i divieti di esportazione, per la perdita di alcuni mercati, per le difficoltà di conquistarne dei nuovi.

L'Italia ha risentito ripercuotersi, durante la guerra, le deficienze della sua economia lamentate invano da taluni solitari:

— la produzione limitata del grano, nonostante l'alta protezione doganale;
— la produzione limitatissima dello zucchero, nonostante il sistema più unico che raro di privilegi goduti da questa industria;
— la mancanza di una potente industria idro-elettrica, nonostante la ricchezza dei corsi d'acqua della penisola;
— la deficenza della sua marina mercantile, nonostante i premi, le sovvenzioni, di cui godeva;

sono alcuni tra i principali problemi che durante la guerra più sentiamo pesare. Problemi essenziali alla vita di un popolo che domandano una lunga preparazione, e che — in condizioni anormali come quelle che attraversiamo — non si possono certo risolvere.

Di contro l'esportazione italiana fu viziata da due cause: politiche ed economiche.

Seguì il vario orientarsi della nostra politica internazionale e fu assai primitiva nella penetrazione dei mercati stranieri. Primitiva per ragioni tecniche, perchè il prodotto si esportava senza quella preparazione di cui la Germania ci ha dato così stupefacente esemplare, primitiva per insufficienza di organi (personale viaggiante, tariffe di trasporto, forme di credito, accordo fra importatori ed esportatori di uno stesso mercato) indispensabili ad una feconda esportazione di merci.

Come l'emigrazione dei nostri lavoratori, così l'esportazione delle nostre merci, sentirono l'abbandono in cui paese e governo lasciarono troppo a lungo questi problemi, a cui il disamore

delle classi così dette dirigenti fu veramente esiziale.

Si capisce che questa esportazione soffra oggi il disagio della guerra e sia pavida del suo domani, nonostante il favore delle alleanze politiche che dovrebbe dischiuderle i nuovi mercati.

Qui invero tutto è a rifare sulla base degli insegnamenti che il terribile flagello della guerra deve aver cacciato nel cervello anche dei più tetragoni.

Le rivelazioni dell'economia italiana.

Per contro l'economia italiana ha rivelato forze inaspettate e provvidenziali.

Prima tra queste, le disponibilità del risparmio nazionale.

Noi avevamo seguito anche in questo recinto una politica errata. Il Luzzatti credeva di poter vantare come un trionfo della economia nazionale (oltre che come un successo personale) il riscatto che si era compiuto della rendita italiana dall'estero. Quello fu invece un grosso errore prima di tutto perchè assorbì una parte considerevole del risparmio italiano, che molto più utilmente si sarebbe impiegato nell'agricoltura e nella industria; poi perchè recise i rapporti fra l'Italia e i suoi grandi banchieri.

A torto il Luzzatti ravvisò in questo riscatto una forma di indipendenza economica nazionale. Non vi è invece nessun rapporto di soggezione tra il creditore e il debitore che fa onore ai suoi impegni. Il primo tiene al secondo assai più di quanto si possa credere, e l'Italia era cliente ambito nei mercati internazionali, ove larghe partite della sua rendita avrebbero spinto quei ceti finanziari ad essere anzi più solleciti e più desiderosi delle nostre fortune. I progenitori del Luzzatti non furono mai padroni del mondo benchè avessero dimestichezza col commercio del denaro, nonostante le innegabili virtù della razza. Il 3,50% della nostra rendita, frutto alto pei titoli pubblici in mercati ricchi come Londra e Parigi, toglieva invece in Italia il risparmio da impieghi più produttivi, più capaci di aumentare la ricchezza nazionale. Si rompevano così relazioni di affari che non si sarebbero poi potute riallacciare nel momento di un più crescente bisogno. E lo abbiamo avvertito durante la guerra.

Lo Stringher valuta a oltre 2 miliardi i debiti precedentemente contratti all'estero e da noi riscattati negli anni buoni, ma soggiunge che ciò ci impedì di *accumulare tesori in titoli pubblici forestieri.*

Perciò al danno che abbiamo accennato si è aggiunto durante la guerra questo: che l'Italia, avendo bisogno di provvedere ad urgenti acquisti di merce all'estero, mentre viceversa diminuiva la già magra contropartita della sua esportazione (oltre le rimesse degli emigranti e il consumo dei forestieri che si possono ritenere cessati) doveva ricorrere a prestiti all'estero, ad emissioni di buoni del tesoro in sterline e in dollari.

Naturalmente per le cagioni suesposte, ciò doveva avvenire a condizioni più gravose per noi; non avevamo titoli pubblici esteri, come l'Inghilterra, da riversare su quei mercati. E così mentre il prestito americano fatto all'Inghilterra e alla Francia fu di ben 500 milioni di dollari (circa 2 miliardi e 600 milioni di franchi) e fu concluso a 96 col Sindacato dei banchieri che fecero capo alla casa Morgan e a 98 per il pubblico, e all'interesse del 5 %, che potrà essere convertito alla scadenza in titoli al 4 ½ %, il prestito italiano fu stipulato con le casse Lee, Higginson Company e Guaranty Trust Company per soli 125 milioni di lire, ed importa un interesse del 6 % convertibile alla scadenza in un 5 ½ %.

E si noti che il mercato americano era interessato come esportatore di merci a favorire questi prestiti di somme che sarebbero state spese interamente nel mercato americano.

Da ciò la importanza, relativamente maggiore per noi, dei prestiti all'interno.

Il paese ha risposto all'appello dello Stato con un crescente fervore: segno confortante per la politica seguita dal governo, ma segno rivelatore altresì di una non sospettata ricchezza nazionale che i calcoli più comunemente citati non avvertirono mai, ragione per cui è sempre bene conservare con la statistica una amicizia alquanto diffidente.

Fu chiaro per tutti che l'Italia alimentava coi suoi risparmi anche quegli istituti di credito che erano diretti da stranieri: onde ne consegue non l'ostracismo al capitale straniero, ma l'ostracismo a quella ignoranza, incapacità, ignavia nostra che ci fanno abdicare a funzioni delicatissime ed importanti, contro cui nessuna inettitudine nazionale può esistere, neppure nel lugubro cranio degli autodenigratori indigeni.

Senonchè il paese ha fatto di più: vale a dire ha presidiato il suo credito all'interno e all'estero, come chi non vuole imposizioni oltre i patti liberamente concordati, di proventi finanziari che non si supponeva neppure si potessero concepire.

L'Italia (aveva detto il console di una nazione straniera all'on. Nitti che ci narra il singolare giudizio) un tempo museo di tutte le arti belle, era divenuta il museo di tutte le imposte.

E invero tutte le avevamo sperimentate, e contro tutte l'opposizione democratica ed economica si era levata.

Ma questo sistema di molteplici tributi, molti dei quali si sovrapponevano e creavano sperequazioni innegabili, ed altri erano tali da impedire la formazione di nuova ricchezza e il sorgere di nuove industrie, è stato tuttavia capace di offrire allo Stato cespiti di ben maggiori risorse per i bisogni straordinari di guerra.

Noi abbiamo diritto perciò di porre il nostro sistema finanziario tra quelli che meglio hanno risposto alle esigenze dell'ora.

La legislazione di guerra.

Non si potrebbe, brevemente, esaminare la legislazione di guerra. Anche in questa materia, l'Italia stessa — che pure ha partecipato più tardi al conflitto — sente il peso della sua impreparazione: impreparazione che fino ad un certo limite si comprende e si giustifica, perchè ormai è dimostrato, con esuberante ricchezza di prove, che solo la Germania preparò e volle la tragedia che insanguina l'Europa, contro la tendenza pacifista e la impreparazione degli stati della Intesa.

Parte di questa legislazione di guerra è null'altro che un omaggio ai pregiudizi economici delle masse, e non può essere giudicata in sè intrinsecamente, per quello che apparentemente vuole ottenere, ma bensì come mezzo di p[illegible]izia interna.

Poichè è risaputo che per ottenere un calmiere, il popolo ha spesso fatto le barricate, si può talora comprendere che un governo possa indulgere al secolare errore per evitare sommosse interne.

L'Einaudi consiglia — a questo proposito — la lettura di alcuni brani dei *Promessi Sposi,* più eloquenti invero di molti trattati economici; ma il romanzo manzoniano non avrebbe più efficacia degli eloquentissimi risultati negativi e contrari che sono tuttora i trionfi del calmiere, tanto è inveterato il convincimento che lo Stato possa correggere e dominare i prezzi del mercato.

Risultati negativi, poichè la quotidiana esperienza di ognuno ci insegna in quali e quanti modi si viola un calmiere. Il consumatore di uova, che vede rarefarsi il prodotto fino a temerne l'assoluta carestia, non esiterà un istante a pagarle volentieri il doppio e il triplo di quello che stabilisce la legge; si guarderà bene dal denunziare il fatto perchè all'indomani sarebbe immediatamente privato del prodotto; e la solidarietà degli interessi tra compratore e venditore, favorita dal segreto e dalla semplicità della contrattazione, relega una volta di più il calmiere tra i ferri vecchi del solaio economico.

Risultati contrari alla produzione da un lato e alla costrizione dei consumi dall'altro.

È chiaro difatti che la diminuzione artificiale, coatta dei prezzi ed anche ogni pericolo di turbamento del mercato, diminuisce l'interesse del produttore, ne sopisce lo stimolo a produrre, ne aumenta i rischi. Ne consegue una diminuzione di produzione proprio nel momento in cui si dovrebbe portarla al massimo sviluppo.

Non solo, ma il calmiere volendo favorire i consumi, contrasta con le disposizioni di polizia e gli incitamenti del governo a contenere i consumi stessi.

Il ministro Orlando nella sua circolare con cui patrocina una maggior continenza del compratore, non si appoggia ai vieti errori dei pseudo economisti, ma si fortifica delle ragioni morali politiche nazionali che debbono indurre ad una più parca vita mentre alle frontiere si combatte e si muore. Senonchè la parola dell'eminente uomo di stato è li-

vragata dalla politica dei calmieri e da ogni forma di intervento governativo a preteso favore del consumatore.

E si potrebbe scrivere a lungo su questo argomento; ma l'umanità ricade nei suoi vecchi errori e pare che a nulla giovi l'esperienza dei secoli, anche se gronda di lagrime e di sangue.

Il domani economico dell'Italia.

Giova tuttavia sperare che tra gli errori consumati, l'Italia abbia tratto da questa prova decisiva, lumi e forze per il suo prossimo domani.

Essa avrà constatata la necessità per un popolo che voglia vivere, di non rinchiudersi nel suo mercato interno. Una economia come la nostra, che dà un così forte contingente alla emigrazione, la cui densità di popolazione è altissima, deve avere una forte politica marinara ed esportatrice.

Non si assicura l'indipendenza economica del paese senza questo dominio del mare.

Non si può sperare accrescimento di ricchezza senza una crescente esportazione di prodotti.

Non si avrà influenza sui mercati stranieri senza una falange di uomini esperti e preparati che sappiano far conoscere ed apprezzare il prodotto italiano, foggiandolo secondo il gusto e le esigenze dei più lontani e dei più differenti consumatori, a cui deve essere direttamente offerto e portato.

La guerra è stata, attraverso i suoi lutti e le sue perdite colossali, un grande lavacro di molti errori passati.

Centinaia e migliaia di aziende pericolanti si sono sistemate, depositi ingenti di merci hanno accresciuto il loro valore, impianti industriali mal concepiti e peggio attuati hanno trovato una feconda utilizzazione.

Tutta l'industria meccanica e metallurgica ne è stata enormemente avvantaggiata.

L'Italia può prepararsi perciò al dopo guerra, come chi ha convenientemente liquidato i suoi errori passati, con riserve non indifferenti per molte industrie, con una esperienza assai apprezzabile in ogni campo, e con un largo consenso di simpatie politiche, per aver essa salvata la Francia prima e la Quadruplice poi, simpatie che le renderanno meno ardua la via. Meno ardua, ma sempre difficile.

I soli problemi finanziari dello Stato saranno assai complessi. Le questioni agricole gravissime. Gli interessi industriali aggrovigliati, onde bisognerà secernere dai veri interessi nazionali altri che fossero, per avventura, solo interessi particolari.

Noi non dovremo avere dalla guerra ipoteche dannose al nostro domani, ma solo il senso che ogni problema sarà studiato guardando l'interesse della Patria come per essa combattono e muoiono i nostri figli, i nostri fratelli.

A. Giovannini.

La Lega Economica Nazionale.

A Milano, centro della vita commerciale e industriale d'Italia, si è in questi ultimi mesi, diremmo quasi per generazione spontanea, costituito un nuovo organismo di notevole importanza civile e sociale nella *Lega Economica Nazionale,* emanazione della *Dante Alighieri.*

Sembrerebbe a tutta prima che gli scopi ideali dell'oramai antico sodalizio non dovessero avere alcuna attinenza con un'associazione apparentemente destinata a favorire e secondare il miglioramento economico, il quale si fonda sopra un positivo bisogno di regolare e svolgere il benessere materiale de' cittadini: ma nel caso della *Lega* si tratta appunto di coordinare gli sforzi di tutti, governo e privati, per dare impulso alle latenti energie della nativa ricchezza, spingendo il paese a emanciparsi in modo durevole e permanente dalla preminenza straniera.

Le potenze centrali, e in specie la Germania, dal 1890 in poi avevano esercitato sopra i nostri commerci e le nostre industrie una sistematica e implacabile pressione, invadendoci grado grado i mercati con prodotti a buon prezzo, che non di rado vincevano la concorrenza de' prodotti interni e li scacciavano o soffocavano, offrendo al cliente generi d'incomparabile convenienza, spesso con proprio danno momentaneo (applicazione del *dumping*), pur d'assicurarsi la preferenza dell'acquirente per l'avvenire. La Germania in ciò era maestra e se ne accorsero, insieme con noi, anche tutti gli altri popoli d'Europa, comprese l'Inghilterra e la Francia, che un bel giorno si sentirono dominati e soggiogati dall'immensa superiorità de' Tedeschi anche nel campo delle produzioni una volta loro monopolio in modo assoluto ed esclusivo.

***

Allo scoppiare della conflagrazione europea le condizioni del nostro mercato erano precisamente divenute intollerabili. Non ce ne turbavamo ancora, ma la nostra vita economica era insidiata dallo straniero, che penetrava sempre più con le sue banche e col suo oro, co' suoi commessi viaggiatori e con la inondazione de' suoi prodotti in tutto il globo terraqueo e, per conseguenza, anche nella penisola.

Se si fosse continuato ancora un ventennio di quel passo, l'Italia, come forse la stessa Francia, la Gran Brettagna e la Russia, oltre agli Stati minori dell'Europa mediana, si sarebbe trovata alla mercè del danaro e quindi dell'arbitrio teutonico e un orribile vassallaggio politico avrebbe avuto principio per noi, aprendoci la via alle più amare delusioni.

Per buona sorte la Germania, impaziente e stanca di mordere il freno e gettando la maschera, provocò il conflitto, in cui è tuttora impegnata dopo più di due anni, e le genti, che prima essa considerava come inferiori e condannate fatalmente al servaggio, si sono sciolte dall'iniqua soggezione col proposito di non ricadervi mai più.

***

Tra le molte associazioni, suscitate dalla guerra, è dunque anche la *Lega Economica Nazionale,* che si prefigge di studiare e possibilmente di risolvere i complicati e svariati problemi del commercio e dell'industria in relazione, come dicemmo, con l'indipendenza spirituale e materiale del Regno. E non è da nascondere che siffatti problemi sono molto ardui, perchè includono l'analisi delle più dibattute dottrine intorno alla protezione e al libero scambio, lizza di perpetue contestazioni e discussioni, non peranco vicine al loro termine. L'opinione pubblica, infatti, invoca ad alta voce una più fitta e salda rete di cautele e difese intorno a quanto si fabbrica nel paese, con altrettante misure d'inibizione per la merce d'origine straniera: ma i professori di diritto, gli economisti di professione e gl'ideologi cultori delle scienze sociali sono spesso d'altro avviso tra noi proprio nell'ora che la liberalissima Inghilterra si accosta con risolutezza (abbandonando le vecchie vie) al principio de' forti dazi protettori.

In mezzo alle due opposte correnti sta forse il meglio, ove si consideri che nessuno stato è in ugual modo produttore di tutto e di tutto importatore, o, viceversa, produttore e importatore d'un bel niente; alcuni producono o importano di più, altri di meno, senza una legge comune e costante per luogo e per tempo, epperò è officio della *Lega,* uscita dal vivo seno della Nazione, d'ar-

monizzare secondo le contingenti e mutevoli necessità i criteri da instillarsi nel Governo quanto al regime de' dazi protettori, affinchè esso venga in benefico aiuto alla floridezza universale della nazione stessa.

***

Ciò premettiamo perchè, effettivamente, presso il Comitato promotore milanese della *Lega* il dibattito è stato abbastanza vivace, pur trattandosi d'un'azione in particolar modo determinata da mera idealità: o gli uomini, che saranno chiamati a dirigere la giovine istituzione, avranno il cammino spianàto dalle precedenti dispute, non già d'eruditi e scienziati amanti delle astrazioni, ma di gente pratica e seria, alleatasi in un unico proposito, quello di ricavare il massimo profitto dalla condizione disastrosa, in cui versa la produzione germanica, proprio in causa della guerra, ch'essa ha voluto e scatenato.

Ma intanto una cosa è certa: che la *Lega Economica Nazionale* si è subito affermata, dopo un mese di vera esistenza, mettendo insieme nella sola Milano un primo nucleo di circa quarantamila lire per i primi lavori di divulgazione, che possiamo chiamar sentimentale, e raccogliendo una prima mostra d'oggetti accessori e sussidiari d'elettricità, tutti di fabbricazione italiana: mostra che, improvvisata su lo scorcio del passato giugno, fruttò un incasso netto di circa quattromila lire in cinque o sei giorni soltanto.

Altre mostre si faranno nella medesima Milano o altrove: saranno pubblicati annuari de' produttori ne' diversi rami e prontuari di consultazione per i consumatori; saranno banditi concorsi e gare; saranno creati premi, incoraggiati gli esportatori e fabbricatori nostrani, predisposte razionalmente conferenze e fondate riviste intese a far conoscere e apprezzare i fini della *Lega:* si cercherà insomma di persuader gli allievi delle scuole popolari e medie a farsi nelle loro famiglie apostoli del mercato italiano, acciocchè cessi la malvagia prevenzione delle moltitudini ignare o superficiali, che per snobismo e scetticismo, per inerzia mentale e leggerezza o stupidità, per capriccio e indifferenza, ne' propri acquisti, di regola, antepongono la merce di provenienza transalpina o transoceanica.

Non sarà dunque, soltanto, una lotta contro la sopraffazione della Germania, ma in genere un tentativo d'elevazione sopra tutte le funeste tradizioni italiane di asservimento.

***

Sarà.... non sarà.... sarà....

Tutto in tempo futuro, evidentemente. E speriamo, auguriamo che sia un futuro semplice e un futuro prossimo, non già un futuro.... anteriore o di pio desiderio.

Intanto possiamo aggiungere che hanno dato mano alla costituzione della *Lega Economica Nazionale* principalmente la signora Luisa Fontana Goggia, che fino dall'inverno del 1914 vi si accinse, chiedendo l'appoggio della *Dante Alighieri* di Milano: il comm. ing. Carlo Tarlarini con un suo opuscolo nella primavera del 1915, che convinse il grande uffic. Tommaso Bertarelli a farsi iniziatore della propaganda col segretario della suddetta *Dante Alighieri* dottor Avancinio Avancini, e in seguito l'ing. prof. Giacinto Motta, il sen. G. B. Pirelli, il comm. avv. Filippo Mazzi, l'avv. cav. uff. Angelo Barzilai, il senat. Carlo Esterle, Mario Alberti ecc. È bene poi aggiungere che contemporaneamente alla *Lega* si fondava a Milano un'*Alleanza Industriale*, rivolta allo scopo di favorire l'incremento delle fabbriche e della produzione interna, e nasceva, crediamo per impulso di Piero Giacosa, un'istituzione per l'applicazione delle scienze alla nostra industria. Notevole è che S. E. Paolo Boselli nella sua dimora a Milano (8, 9, 10, 11 ottobre) abbia spesso fatto allusione all'azione della *Lega Economica Nazionale,* elemento prezioso di riscossa per l'Italia. Ai soci della *Dante Alighieri,* che lo festeggiavano affollatissimi nelle aristocratiche sale del Cova, egli disse apertamente che, se la grande istituzione patriottica prima della guerra doveva tendere a salvare gl'interessi italiani fuori del confine politico, oggi, durando la guerra, essa ha l'obbligo d'intensificare le sue sante propagande all'interno: e la propaganda economica è la più vitale, la più importante, la più utile.

I tempi sono maturi e il Governo incoraggia le oneste e generose intenzioni de' cittadini.

Avancinio Avancini.

L'invasione tedesca in Italia.

Musica e musicisti.

L'invasione tedesca si riscontra purtroppo anche nel campo editoriale musicale. Chi non conosce infatti, per averle ripetutamente viste sul pianoforte di casa o facenti bella mostra di sè nelle vetrine dei negozianti, le edizioni didattiche e classiche di Peters, Litolff, Breitkopf & Haertel, Bote & Bock ecc.? Esse avevano ormai invaso indistintamente tutti i mercati, imponendosi ovunque per il loro « buon mercato », rendendo vano, anzi impossibile, ogni e qualsiasi tentativo di concorrenza atto ad arginare e combattere la straordinaria loro diffusione. Nessuno certo può negare che il largo consenso di cui godettero le edizioni tedesche non fosse dovuto a pregi intrinseci e reali nelle stesse: la incredibile modicità del prezzo s'accoppiava alla nitidezza della stampa, ad una certa eleganza nella veste che le rendeva subito bene accette al pubblico. Esse occupavano un posto ragguardevole in ogni casa, modesta o cospicua, in cui si studiasse musica; esse erano state adottate da tempo in tutti i Conservatorii di musica ed in tutti gli Istituti, ed il loro uso era tanto invalso presso i professori e presso gli insegnanti che questi, per la dimestichezza, in cui avevano quei testi, li preferivano a qualsiasi altro, accogliendo non senza diffidenza ogni tentativo fatto allo scopo di spingere una nuova edizione italiana. Epperò, senza forse neppure avvedersene, essi boicottavano — ci si conceda l'espressione — la produzione del loro paese, giacchè erano lasciate in disparte ottime edizioni nazionali, degne di stare a pari delle migliori estere.



Ma, se è già una teoria erronea quella di attribuire a dei musicisti tedeschi una competenza speciale, quasi privilegiata, per la interpretazione e il commento dei testi dei loro grandi autori, da Bach e Beethoven a Chopin, a Schumann, a Brahms, è senza dubbio un vero assurdo quello di accettare, senza il dovuto beneficio d'inventario, o di preferire addirittura, delle edizioni tedesche di grandi classici nostri del '600 e del '700 (per non citare che quelli), rivedute e corrette da tedeschi, e nelle quali, spesso e volentieri, l'intimo e geniale pensiero dell'autore si trova trasformato, deformato, nell'interpretazione fattane dal revisore d'oltralpe!

Non è questa una inammissibile anomalia? Di fronte alla stessa, il sentimento di dignità nazionale non può non insorgere e non chiedere che si faccia di tutto per affrancarci dalla soggezione in cui — anche in questo campo — ci aveva tenuti l'alleato di ieri, il nemico di oggi.

Una Casa Editrice mondiale e benemerita, di cui non è certo il caso di tessere qui l'elogio — la Casa Ricordi — si è coraggiosamente prefissa di raggiungere lo scopo, e si è messa alla testa di una nobile iniziativa che merita tutto l'interesse e tutto l'appoggio del pubblico. Forte della convinzione che l'Italia sa, può e deve fare da sè, sin da alcuni mesi or sono essa si era già accinta a un'altra impresa, nella sfera di un'altra fra le sue importanti attività artistico-industriali. Provvistesi di nuovi e speciali impianti, le Officine litografiche della Ditta Ricordi — celebri quali produttrici di grandi avvisi a colori — si eran messe subito in grado di produrre migliaia e migliaia di cartoline illustrate, così perfette per disegno e per riproduzione, da vincere immediatamente il confronto di tutte quelle che ogni giorno ci piovevano dalla Germania. Con quello stesso animo, con quella stessa fede, la Casa Ricordi oggi ha intrapreso un'opera ben più vasta e importante: la revisione, reintegrazione e ristampa di tutta la musica classica e didattica, nazionale ed estera. Essa ha incominciato con le opere per pianoforte e per istrumenti a corda, e proseguirà man mano, con quelle per ogni altro ramo della letteratura musicale. Il delicato lavoro di revisione è stato affidato a professori di grido e di larga esperienza, insegnanti





nei varii R. Conservatorii del Regno; il testo delle varie note esplicative circa l'origine delle composizioni, l'interpretazione di alcuni passi, ecc., sarà redatto in tre lingue: italiana, francese, inglese; l'edizione verrà poi curata in ogni suo particolare in modo da potere vantag-





giosamente e completamente soppiantare le edizioni tedesche ed estere in genere. All'opera Casa Ricordi si è accinta con l'amore, con l'entusiasmo che dà l'intima convinzione di fare cosa utile e buona e civile. È sperabile che il pubblico, che sembra oggi così sinceramente disposto a favorire ed incoraggiare ogni manifestazione nazionale, vorrà anche in seguito ricordare gli sforzi che, con nobili intendimenti e non lievi sacrificii, compie una Casa italiana, per un alto ideale; e che non tornerà, a pace conchiusa, a chiedere, per forza d'abitudine, le edizioni Peters, Litolff, ecc. Queste debbono essere messe al bando, una volta per sempre, dalle persone che professano sentimenti patriottici, che realmente hanno a cuore l'avvenire, la grandezza, il lustro della nobile nazione cui appartengono.

GLI ITALIANI ALL' ESTERO

Le industrie riunite F. MATARAZZO in S. Paulo del Brasile.

Fra gli italiani che, onorano la patria all' estero, uno dei primissimi posti spetta al Commendator Francesco Matarazzo fondatore dell' Industrie Riunite F. Matarazzo in S. Paulo del Brasile.

Francesco Matarazzo appartiene a quella categoria di lavoratori che lo Smiles illustrò col suo potente libro *Self-Help* ossia Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

Giova seguire l' opera di questo uomo nel suo graduale svolgimento.

In Patria.

Le condizioni del Mezzogiorno d'Italia verso il 1881 non erano liete: il disagio economico e lo sconforto morale, che da lunga data eran venuti aggravandosi per tutta la nazione, vi si ripercuotevano più profondamente. La gravezza dei balzelli e le idee avanzate, che principiavano ad agitare le popolazioni, rendevano insopportabile quello stato di cose alla media e piccola borghesia, la quale si dibatteva in una vita stentata, coperta dall' orpello di una falsa agiatezza.

A tali condizioni generali si aggiungeva nella famiglia Matarazzo, numerosissima, quella peculiare della immatura perdita del padre. A 25 anni, dopo aver studiato molto latino, molta aritmetica e molto catechismo in Salerno, dopo aver cacciato per tutte le selve di Castellabate, e fatta qualche scappatella, il primogenito di casa Matarazzo, stanco di quella vita improduttiva, cercò scrutare le tenebre del futuro e la propria coscienza, e sentendo in sè la tenacia dell' uomo d' azione abbracciò la desolata madre e prese la via del Brasile, allora poco nota e poco sicura.

Sbarcato a Santos con buona salute e tenace volontà ma ricco di sole speranze e senza nessuna raccomandazione od appoggio dovette subito affrontare il problema della vita.



Comm. Francesco Matarazzo.

I primi passi.

Dopo una sommaria ispezione a San Paulo, Francesco Matarazzo pianta la sua tenda in un botteghino a Sorocaba.

Il suo acuto spirito indagatore gli aveva fatto comprendere che nella capitale, centro distributore del commercio, avrebbe dovuto sottostare ad un padrone, o soccombere ben presto nella gara delle concorrenze.

Al principio l'asprezza del luogo, la promiscuità delle razze, la mancanza dei comodi, la dimessa mansione lo accorano; ma ben presto l' ardore della volontà lo prende e le quattro pareti della capanna diventano testimoni di un poema di umili gesta.

La pulizia più rigorosa, la gentilezza dei modi, la bontà delle merci, l'onestà nel contrattare, gli attirano la fiducia dei clienti; in breve da tutte le parti gli abitanti del *Sertão* accorrono al suo piccolo emporio, già ingrandito; ne approfitta egli e diventa intermediario dell' intercambio fra San Paulo e Sorocaba.

Intanto aveva osservato che alcuni

prodotti arrivavano deteriorati: per esempio il grasso, che costituiva il principale condimento dell'alimentazione, ristretta al consumo dei fagiuoli, del riso e della mandioca. Il grasso arrivava il più delle volte rancido, nauseabondo, in modo da dar luogo a delle gravi quistioni, ed egli ne approfittò per incoraggiare i contadini all'allevamento del porco, che poi comprava e convertiva in grasso odoroso e appetitoso. Così vide la radiosa aurora di sua fortuna... E spiccò il volo per nuovi lidi.

L'anno 1890 lo ritrovava in San Paulo in una maggiore elevazione di vita e di lavoro.

Il re delle farine.

A San Paulo il commercio intimamente legato alla grande proprietà era allora esercitato da pochi, e si riduceva



MATARAZZO. — La Sede Centrale.

nacque la lavorazione dello strutto che doveva poi estendersi anche agli Stati vicini.

Ma già l'abolizione della schiavitù dava nuovo impulso all'agricoltura paulista, le correnti immigratrici ingrossavano, nuove strade ferrate seguivano i piantatori, Sorocaba perdeva il vantaggio di stazione terminale, e da lungi balenavano i crepuscoli della Repubblica fissando lo sguardo ai quali egli intra-

ai generi alimentari di produzione nazionale. Esso era fiduciario e i pagamenti venivano fatti a fin d'anno, completata la vendita del caffè. Ma colla corrente immigratrice (nel 1891 gli immigrati furono ben 180,000!) andavano graduatamente mutandosi le usanze e i consumi.

La farina di granturco, il riso, l'acquavite, che colle mandioca e i fagiuoli costituivano il sistema alimentare delle



Santos. — Gli uffici Matarazzo.

popolazioni rurali, non appagano lo stomaco del colono italiano che invece ama il pane, le paste con il formaggio loro natural condimento, e, quando la borsa glie lo permette, il vino. Crescono perciò le importazioni e con esse la necessità degli affari a contanti: il vendere a credenza va trasformandosi in quello a danaro. In questo pericoloso periodo di transazione Francesco Matarazzo, da rivendugliolo in Sorocaba, passa ad esercitare in San Paulo il commercio all'ingrosso. Nel frattempo aumentava il consumo della farina, prodotto che era allora importato dal Nord America e dall'Argentina e il cui commercio si presentava difficilissimo sia perchè trattasi di un prodotto facilmente deperibile, e la navigazione era allora incerta e insufficente, sia perchè il suo valore era legato alle vicende dei raccolti, all'instabilità dei cambi, dei noli, ecc. Ma egli vi si dedicò con tutto l'entusiasmo, perchè l'accoglienza fatta al pane dagl'indigeni gli faceva prevedere l'altezza a cui ne sarebbe arrivato lo smercio. In breve fu primo fra gl'importatori del genere e glie ne divenne tal fama, che gli valse il titolo di « re della farina ». Curioso paese questo d'America che bandisce i re di corona e crea l'ordine dei re del lavoro!

Più tardi egli impianta in San Paulo il primo grande mulino che divenne il nocciolo al quale si sono aggruppate le successive industrie della futura Società F. Matarazzo.

Difatti pensando subito che avrebbe potuto battere i concorrenti di Rio Janeiro, e d'altrove, qualora gli fosse riuscito insaccare la sua farina in cotonine di tal qualità da mutarsi in capi di biancheria da casa e personali pel colono, le cui esigenze di vestiario sono ben poche in questo mitissimo clima, fonda in faccia al mulino, la sua fabbrica di tessuti che dal nome dell'adorata mamma, intitola Mariangela; fabbrica che da modesta origine assurge ad altissima importanza, e prosperando emette una prima propaggine dappresso con un cascamificio e una seconda più lungi, nel rione del Belemzinho, per la stamperia delle cotonate; opificio questo che sorge di botto nella piana efficienza dei suoi mille telai. Il seme del cotone è ripreso nell'ingranaggio dell'industria dei grassi alimentari: alla produzione di quello animale, che seguendo l'allevamento del porco è passato da Itapetininga al Paranà, si aggiunge ora quello degli olii di cotone. Così è completa la lavorazione dei grassi alimentari i cui residui danno presto luogo all'altra dei grassi industriali: sapone, stearìche, vaselina, lubrificanti, olio di ricino e tanti altri. Attorno a tutte queste costellazioni d'industrie di prima grandezza si aggrup-

pano molte altre secondarie, come la brillatura del riso, la macinazione del sale, la raffineria dello zucchero, la torrefazione del caffè, la segheria, la fabbrica dell'amido e della fecula.

In pieno sviluppo.

Finita nel 1908 la crisi che il Brasile aveva attraversato particolarmente per l'invilimento del prezzo del caffè, la Casa Matarazzo aumenta a dismisura le sue importazioni, le produzioni delle sue industrie, e ne impianta delle nuove: così il mulino, che nell'inizio macinava mille sacchi di frumento al giorno, ne macina 6000 nel 1912: il cotonificio da 5000 fusi e 200 telai arriva a 60,000 fusi e 1800 telai; incomincia a funzionare la fabbrica di tessuti stampati: i frantoi producono 2000 quintali di olio al mese e la produzione dei grassi industriali sale a quaranta tonnellate al giorno.

A tutte queste industrie necessitano 220 mila tonnellate di materia prima e impiegano 5000 operai. Il giro degli affari, che era nel 1907 di 30 milioni, monta nel 1912 a 140.

Ad una prima succursale a Rosario si aggiungono quelle di Buenos Aires, Rio de Janeiro, Santos, Curitiba ed Antonina.



Cav. Uff. Ermelino Matarazzo.

L'industriale e il cittadino.

Nei commerci come nell'industria, nei grandi come nei piccoli affari, Francesco Matarazzo ha portato sempre un'attività senza pari, una organizzazione perfetta del lavoro, l'impero della volontà che non si spossa. Commerciante, tiene molto all'onestà e allo scrupoloso adempimento della parola e degli impegni: calcolatore, avvezzo alla disamina minuta dei singoli elementi, non si lascia sorprendere dagli eventi e segue passo a passo le circostanze, quando derogano dalla serie dei fenomeni usuali.

Non cerca alleati e compagni, ma procura l'amicizia dei buoni e degli intelligenti, e alle volte non isdegna associare all'opera sua propria personale quella degli altri. Di evoluzione in evoluzione diventa industriale, banchiere, armatore, facendo pure una puntarella in campagna, dove coltiva radici e tuberi per la lavorazione dell'amido e della fecula. L'organizzazione dei suoi stabilimenti è meravigliosa per la perfezione dei macchinari, per l'abilità del personale tecnico, che ha associato con liberali concessioni nei guadagni.

L'operaio è ben pagato, non lo si sforza, e può contare sull'animo buono e la gentile educazione del padrone, che assicurano la giusta distribuzione dei benefici fra capitale e lavoro.

Come privato cittadino, Francesco Matarazzo è presto descritto: tutto per la famiglia e sempre primo nelle opere patriottiche e di beneficenza. È membro di molte Società e di tutte le commissioni che ebbero per scopo promuovere il commercio, l'istruzione, la beneficenza e il credito. A tutte contribuì con la borsa, e a molte anche col lavoro. L'Ospedale Italiano « Umberto I » l'ebbe presidente per parecchio tempo, e la sua amministrazione fu ritenuta esemplare. Per tempo tutte le mattine era alla casa dei malati, ispezionava le corsie, la farmacia, la cucina, seguiva l'andamento dei servizi, interrogava le suore, i medici, gl'infermi, provvedeva ai bisogni, e non rare volte, dopo aver vuotato le scarselle, andava via per ricominciare l'indomani.

Una di quelle improvvise tempeste, solite a scatenarsi nella Colonia, per un nonnulla, l'indignò; si dimise e fu un danno. Ma se abbandonò la carica non sospese le elargizioni, e l'anno scorso offrì la somma necessaria per edificare ed addobbare il padiglione destinato a casa di salute; più che un padiglione, un palazzo addirittura, la cui costruzione è in corso, e la spesa prevista in 400 mila lire sorpasserà certamente le 600 mila. Presidente della commissione per la raccolta dei soccorsi ai danneggiati del terremoto delle Calabrie, per



ANTONINA. — Il nuovo molino Matarazzo, inaugurato il 16 agosto 1916.

un intero mese vi dedicò tutte le sue ore di riposo dalle 7 alle 12 di notte: fa parte del Comitato permanente dell'Istituto Pasteur, opera quasi internazionale; è socio fondatore dell'Istituto Medio, e contribuì largamente a tutte le sottoscrizioni aperte per soccorrere alle necessità della Patria.

Quale rappresentante del Banco di Napoli, mentre la Ditta sollecitava ovunque adesioni ai due prestiti di guerra, raccogliendo più di cinque milioni, vi concorreva per proprio conto con un milione di lire. Mecenate di artisti, professionisti, artefici, a tutti sovviene di consiglio e di danaro, e molti compaesani e connazionali trovano applicazione ed impieghi presso di lui. Italiano, ama il Brasile e in special modo San Paulo, e nessuno più di lui e con più devoto animo l'ha esaltato all'estero nelle interviste coi giornali, nelle conversazioni con uomini di commercio e di politica. Il Municipio di San Paulo gli propose la compera di un esteso terreno da lui posseduto all'Avenida Paulista per adibirlo a pubblico ritrovo, e gli offerse un prezzo inferiore alla metà dell'effettivo valore; accettò e perdette quasi un milione.

La casa è la sua felicità; la sera rientrando depone sul limitare i pensieri, le lotte, i disgusti della giornata: è quasi una purificazione; è, mi sia permesso il paragone, il credente in Allah, che lascia sulla soglia della moschea le scarpe, e fa le abluzioni di rito. Sono le sole ore della giornata in cui è ilare e sorridente; la sua attenzione è rivolta a tutti, prima ai più deboli, la vecchia mamma e il più giovane dei figli, poi su su gradatamente fino al più anziano; e la scala non è piccola, poichè conta tredici figliuoli. Utilizza il tempo del pranzo indagando i desideri d'ognuno: siano vesti o cappelli, automobili vere o.... da giuocattoli; sì anche i giuocattoli diventano argomento di discussione; prima lo erano pei figli, ora lo sono pei nipoti.

Tale è il ritratto di Francesco Matarazzo, Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere del Lavoro.... Ma sarebbe ingiustizia non nominare, accanto al padre, il figlio terzogenito Cavaliere Ufficiale Ermelino che dirige la grande azienda ora che il padre, da circa un lustro, si è ritirato in patria nella sua bella villa di Resina, che domina il golfo di Napoli, e non fa più che rare apparizioni in San Paulo.

Il figlio.

Ermelino Matárazzo compì i suoi studi a San Gallo, a Zurigo ed a Londra. Tornato in Brasile a 19 anni si

mette subito allo sbaraglio della vita commerciale sotto l'abile guida paterna.

Lavoratore ordinato, mente lucida, parla e scrive diverse lingue, è addentro nella legislazione commerciale, e negl' ingranaggi delle banche dei più grandi mercati del mondo. Avvezzo ad esaminare gli eventi nelle cause e negli effetti, ogni sua decisione è presa con quella calma, colla quale i marinai della sua Salerno scrutano l' orizzonte prima di avventurarsi nel golfo insidioso. Buono e semplice, l' alto ufficio non gli vela la schiettezza e la semplicità dei modi; ascolta, se utile, il consiglio dei subalterni, i più solerti dei quali conoscono che niuno gli è pari nel graduare il premio al merito, mentre i più negligenti possono sempre contare sulla sua bontà; però a questa bontà d' animo si accoppia energia e tenacia, che sa far valere opportunamente. Costretto dall' assenza dei genitori ad esercitare le funzioni di capo di famiglia, abbraccia con rassegnazione la croce, pesante per uno scapolo giovane e occupatissimo, e compie con tatto le molteplici convenienze della vita di relazione di una famiglia civile.

Patriota, e di buona lega, è in questo terribilissimo momento Presidente del Pro Patria, Comitato costituito per la tutela delle famiglie dei richiamati, il più importante di quanti sono esistiti finora in Colonia, che distribuisce cento mila lire mensili di sussidio e amministra un fondo di un milione, al quale ha contribuito con sessanta mila lire del proprio, e cinquantamila della Ditta, conservando inoltre agli impiegati soggetti al servizio delle armi il loro posto e corrispondendo loro metà dello stipendio. Delegato generale della Croce Rossa per gli Stati del Brasile del Sud, ha raccolto e spedito in patria, finora, duecentomila franchi, e la sottoscrizione continua non solo, ma le si è aggiunto ora un' appello fervoroso ai connazionali d' inscriversi soci perpetui della pia istituzione, appello che ha suscitato un' eco simpatica nei nostri cuori, mentre le liste si van coprendo di centinaia e centinaia di nomi.

Il telegrafo e la posta funzionano ininterrottamente fra San Paulo e Resina; gl' incitamenti e le idee s' incrociano, di qui parte la proposta e di là arriva il consiglio, il progetto che si amplia o si restringe secondo le circostanze. Tra padre e figlio è un continuo scambio di idee.

***

Quando l' Europa avrà cessato di versare sangue umano, e il brigantaggio dei mari sarà soppresso, allora non solo dalle città marinare, che custodiscono l' avito secolare retaggio di gloria, ma dai cento porti del triplice mare salperanno le navi d' Italia in cerca di nuovi sbocchi all' esuberante produzione. E quelle che drizzeranno le prore al Brasile la prima cosa che avvisteranno con la terra di Santos, di Rio, di Antonina e di altre, forse, sarà la bandiera italiana fluttuante sull' emporio di Casa Matarazzo; e da terra e da mare correranno nell' aria i saluti, le speranze e gli auguri che noi fin d' ora formuliamo nel voto, che Casa Matarazzo possa essere l' impulso per una più intima unione fra l' Italia e il Brasile verso un più intenso intercambio.

Sia dato a Francesco Matarazzo di preparare quest' opera, ed al figlio di continuarla.

San Paulo (Brasile) Maggio 1916.

PIRATINGA.



Zanzibar dalla terrazza del Consolato inglese.
(*Saggio delle illustrazioni del libro del Paladini. — Fot. di sir John Kirk*).

Italia e Inghilterra.

(A proposito di una recente pubblicazione sulle Colonie inglesi).

Un volume di recente pubblicazione, che reca il titolo suggestivo: *Impero e Libertà nelle Colonie inglesi,* (1) è uscito in un momento particolarmente opportuno per chi voglia studiare e capire le origini più recondite della alleanza politico-militare esistente fra due popoli così diversi per temperamento e così lontani uno dall'altro quanto sono l'italiano e l'inglese. Che una reciproca simpatia si sia verificata tra le due razze da lunghi secoli, è una cosa che è diventata una specie di tradizione; e forse, come tante altre, essa alle volte ha corso il pericolo di vedersi minacciata della soppressione e della distruzione per causa di avvenimenti sociali e politici, di malintesi o di invidie che sono cose comuni nella storia di tutte le nazioni europee. Eppure questa tradizionale simpatia tra la razza italica, latina, e quella britannica, anglo-sassone, ha perdurato ed ha saputo mantenersi nonostante tutte le prove cui è stata sottoposta dalle peripezie umane; mentre oggidì essa si manifesta non più come una graziosa teoria di indole piuttosto estetica e sentimentale, ma come un fatto di suprema importanza per la salvezza della civiltà latina da quelle perverse e corrotte forme di neo-paganesimo che mirano ad annientarla. La vecchia amicizia platonica, e, se vogliamo, alquanto superficiale per ciò che concerne gli interessi pratici delle due nazioni, si è trasformata quasi all'improvviso in una alleanza per salvaguardare l'interesse più vitale che possono avere nazioni civili; quello cioè, di mantenere intatta una comune e sacra civiltà.

A prima vista, la tradizionale amicizia esistente da tanti secoli tra l'Italia e l'Inghilterra potrebbe essere considerata come puramente sentimentale, basata più su ragioni estetiche che non su cause più profonde e recondite: e non credo di errare dicendo che la maggior parte tanto degli italiani quanto degli inglesi non abbia pensato a cercare altre spiegazioni delle loro reciproche simpatie se non nell'ammirazione dimostrata da questi ultimi per l'arte e le bellezze naturali dell'Italia, ed in una simile ammirazione per le tradizioni liberali e la potenza nazionale e politica inglese manifestata dai primi. Pochi, credo, hanno pensato a studiare il perchè di una tale simpatia tra le due razze; benchè chiunque avesse apportato nella questione una considerazione seria e non superficiale, avrebbe dovuto persuadersi che ci vorrebbe una spiegazione assai più logica del fenomeno che non il mero fatto di una ammirazione reciproca intellettuale.

Dove, dunque, dobbiamo ricorrere per

(1) Di Carlo Paladini, R. Bemporad & F. - Editori.

trovare le vere cause di quella amicizia intellettuale, e perciò sentimentale, che è stata cosa tradizionale nelle relazioni italo-inglesi per oltre mille anni? Una certa amicizia intellettuale si è verificata da quasi un secolo tra italiani e tedeschi, ed ognuno sa che i tedeschi si vantano non soltanto di avere scoperto l'Italia artistica e storica, ma anche di aver insegnato agli italiani a conoscere e ad apprezzare il loro proprio patrimonio. Sappiamo bene che gli intellettuali italiani di oggidì, gli scienziati, gli storici, gli economisti, professano una grande ammirazione per i loro colleghi tedeschi, dai quali credono di aver molto imparato, e sappiamo purtroppo che la mostruosa e perversa arte germanica ha potuto invadere l'Italia, deturpando non solo il gusto artistico popolare, ma anche le bellezze naturali del paese, con quella " arte nuova ", così tipica della degenerazione morale e psichica della Germania moderna e che costituisce una così profonda offesa allo spirito della civiltà latina.

Ma (e qui, credo, possiamo trovare la strada che ci condurrà a scoprire le vere cause della secolare amicizia italo-inglese) le relazioni intellettuali italo-tedesche non hanno mai portato seco quella simpatia reciproca che è sempre stato elemento così importante nei rapporti sociali e politici tra l'Italia e l'Inghilterra; nè ha saputo resistere alla prima scossa politica e sociale alla quale è stata esposta come conseguenza inevitabile dell'attuale conflitto mondiale, provocato dalla stessa Germania. Nessuno può ormai dubitare che questa guerra, voluta dalla Germania dopo lunghi anni di premeditazione e di preparazione, sia prima di tutto una guerra a morte dichiarata dalla perversa e degenerata civiltà teutonica alla civiltà latina; e chi insiste nel vedere nell'immane conflitto soltanto una lotta di interessi commerciali ed economici, non ne ha capito le vere origini nè i reconditi scopi. L'istinto italiano, che sarebbe anche l'istinto della civiltà latina, indovinava subito il pericolo, come ugualmente l'aveva subito indovinato l'istinto britannico. Abbiamo qui, dunque, una prova innegabile di una comunità di ideali civili e morali esistente nelle due razze in questione; e abbiamo visto che, appena rivelatasi per la civiltà latina la minaccia di una supremazia definitiva e finale della cosidetta civiltà germanica, queste due razze si sono riunite a difenderla dal nemico che ambedue hanno riconosciuto come nemico comune, il cui trionfo avrebbe significato e apportato la rovina della libertà europea e la distruzione completa degli ideali della grande civiltà romana. Ora, io non so perchè si dovrebbe stentare di ammettere come logica e naturale questa azione comune intrapresa dalle nostre due razze contro una nazione per la quale anche gli inglesi hanno avuto una certa ammirazione intellettuale, pur non ammettendo nessuna supremazia scientifica, e certamente nessuna supremazia artistica — salvo nel campo musicale — della Germania. Elemento massimo della civiltà latina era la giustizia e la libertà. Niuno può negare che la civiltà sia stata portata in Bretagna dai Romani, e che per quasi quattrocento anni le isole britanniche abbiano avuto e provato il dominio diretto di Roma; nè che anche dopo l'abbandono della Bretagna dai Romani, l'*jus romanum* abbia continuato ad essere il sistema giuridico adoperato dai loro successori, e che l'evoluzione della teoria della libertà dell'individuo, che è stato il principio capitale di tutta la politica interna od esterna inglese, abbia avuta la sua origine nei principii della civiltà romana, ossia latina. Abbiamo dunque sotto mano la prova sufficiente per stabilire il fatto che, per quanto possa differire in altre caratteristiche la razza anglo-sassone da quella italica, gli ideali britannici della civiltà sono quelli stessi della civiltà latina; mentre non mi pare troppo ardito opinare che la occupazione di un paese per quattrocento anni da parte di una razza conquistatrice, non avrebbe potuto non lasciare nelle vene della razza dominata una proporzione considerevole del suo proprio sangue. Infatti, sappiamo che non pochi romani di alto grado militare e sociale si unirono in matrimonio con donne britanniche, ed è lecito supporre che il loro esempio sia stato seguìto assai più spesso dai loro subordinati, senza contare altre relazioni.... men durature!

A mio avviso, dunque, bisognerebbe cercare le ragioni originali delle secolari simpatie italo-britanniche non già negli ideali intellettuali, e neppure nel sentimentalismo, ma bensì in quella consonanza di umane aspirazioni che soltanto una comune civiltà può portare. Una volta che riconosciamo per vero il fatto che la civiltà britannica non è che una evoluzione della civiltà latina da cui ripete la sua origine, l'amicizia italo-inglese che ha durato da oltre dieci secoli, e che durerà fin tanto che duri la civiltà latina, diventa non più un fenomeno o una cosa dovuta al sentimentalismo, ma un fatto psicologico ed inevitabile. Ne vediamo la conseguenza logica nella alleanza politico-militare attualmente esistente tra le due grandi nazioni, campioni di quella civiltà il cui compito è sempre stato, e sempre sarà il portare la libertà e la vera cultura alle parti del globo ancora barbare o semi-barbare, il proteggere le nazioni oppresse e il salvaguardare i diritti dell'umanità. Può darsi che nell'avvenire, come nel passato, abbiano a nascere tra noi delle differenze politiche, o dei malintesi passeggieri di indole economica o commerciale; mentre per quanto possa ridursi all'impotenza il comune nemico, ci troveremo sempre esposti ai tentativi ch'esso farà per seminare fra noi disaccordi ed ingiustificati sospetti. Ma chi può dubitare che la secolare amicizia italo-inglese saprà resistere e mantenersi intatta di fronte a tutti gli intrighi per distruggerla? Nessun dubbio: perocchè essa poggia su basi incrollabili di una comunità di ideali civili, nei quali il sentimentalismo non è che un elemento d'importanza assai secondaria.

Richard Bagot.

I Regi Stabilimenti Termali di Salsomaggiore.

Tra le acque curative di cui il suolo d'Italia è ricchissimo, godono di reputazione mondiale per le loro prodigiose proprietà le *acque salso-bromo-iodiche* di Salsomaggiore. Grazie ad esse, la elegante cittadina che sorge in amenissima posizione fra i colli ubertosi dell'Appennino parmense, è oggi sulla via di un grandioso sviluppo che le consente già d'essere noverata fra le più riputate stazioni balneoterapiche europee. Non più di 80 anni sono un modesto medico condotto, il dottore Lorenzo Berzieri, divinando le nascoste virtù di quelle acque, che da secoli servivano semplicemente all'estrazione del sale comune, iniziava le prime fortunate cure coll'*acqua madre,* quella cioè che rimane ancora nei recipienti ove l'acqua salsoiodica naturale vien concentrata per ottenerne la precipitazione del sale; e da allora, per opera di persone benefiche e di industriali accorti, si moltiplicarono i pozzi artesiani di grande profondità per l'estrazione intensiva delle acque, e sorsero gli stabilimenti di cura. Il nuovo centro termale si affermò rapidamente e solidamente; la fama delle cure di Salsomaggiore si estese a tutt'Italia e ne sorpassò ben presto i confini, richiamandovi ogni anno contingenti sempre maggiori di ammalati.



Panorama di Salsomaggiore.

Nel 1913 una provvida Legge votata dai due rami del Parlamento consentiva allo Stato di riscattare le concessioni in corso: ad esso così ritornava ciò che è il patrimonio della Nazione, e l'industria statale si sostituiva a quella privata nello intento di meglio sfruttare, a vantaggio dei sofferenti, le risorse curative delle acque di Salsomaggiore senza la preoccupazione immediata di finalità speculative.



Viale dei Colli.

***

I prodotti naturali del sottosuolo di Salsomaggiore vengono alla luce mediante pozzi artesiani assai profondi, rivestiti con tubi di ferro, da cui scaturiscono acqua salso-bromo-iodica, gas illuminante (*metano*) e petrolio.

In certi pozzi l'acqua salso-iodica ed il petrolio sono spinti alla superficie del suolo dalla forza espansiva del gas, dando origine alle così dette eruzioni dei pozzi; in altri si estrae l'acqua, e

con essa il gas e il petrolio, a mezzo di pompe semplici o ad aria compressa; colla sola differenza che, invece dell'aria, si adopera il gas stesso dei pozzi per non provocare miscele tonanti e perchè altrimenti l'acqua salsa, mescolata con forti quantità di aria compressa, potrebbe alterarsi.

Alla bocca dei pozzi il gas è separato dall'acqua salsa e dal petrolio in camerette e da queste condotto ai gasometri; il petrolio viene separato dall'acqua decantandolo da vaschette in muratura; infine l'acqua salso-iodica la quale, essendo più pesante, si riduce nella parte inferiore delle vaschette, viene condotta nei serbatoi, d'onde poi viene estratta secondo il bisogno.

Il petrolio è utilizzato per usi diversi ed anche per forza motrice; il gas in parte viene distribuito agli abitanti di Salsomaggiore, ed in parte adoperato per forza motrice per il servizio nei R.R. Stabilimenti Termali.

L'acqua salso-iodica, secondo le più recenti analisi, ha la composizione chimica seguente:

do borico non è superata se non dall'acqua dei Lagoni Boraciferi della Toscana.

Altra sua particolare prerogativa è pure l'assenza del potassio, ma la superiorità, ormai indiscussa, dell'acqua salso-iodo-bromo-litiosa di Salsomaggiore, rispetto alle congeneri, non sta solo nella ricchezza degli elementi mineralizzatori, quali risultano dai dati già esposti, ma pure nella loro felice combinazione e nella presenza in essa di quantità notevoli di idrocarburi, che certo rappresentano un importante fattore nella terapia.

L'acqua salsa naturale ha varî impieghi: essa viene anzitutto usata direttamente per le cure nei Regi Stabilimenti, ove viene condotta contemporaneamente alle acque dolci, calda e fredda, in tubazioni metalliche; perciò in ogni camerino da bagno vi sono sempre tre rubinetti: uno per l'acqua salso-iodica, un altro per l'acqua dolce fredda ed un terzo per l'acqua dolce calda.

Una parte invece serve alla preparazione della così detta *acqua madre,*

Sostanze disciolte in un litro d'acqua di Salsomaggiore espresse in sali.

Cloruro di Sodio	Na Cl	gr.	153,99003
„ di Litio	Li Cl	„	0,73469
„ di Ammonio	NH_4 Cl	„	0,58341
„ di Calcio	Ca Cl_2	„	15,84798
„ di Stronzio.	Sr Cl_2	„	0,25565
„ di Magnesio	Mg Cl_2	„	5,59053
„ Ferroso	Fe Cl_2	„	0,00786
„ di Alluminio	Al Cl_3	„	0,05884
„ Manganoso	Mn Cl_2	„	0,00567
Bromuro di Magnesio . . .	Mg Br_2	„	0,30374
Ioduro di Magnesio	Mg I_2	„	0,06632
Borato di Ammonio acido .	$(NH_4)_2$ $O.6B_2O_3$	„	0,23605
Bicarbonato Ferroso	Fe $(HCO^3)_2$	„	0,04121
Solfato di Stronzio	Sr SO_4	„	0,60334
Silice.	Si O_2	„	0,02304
Acido Borico libero.	H_3 BO_3	„	2,22793
Anidride Carbonica libera .	CO_2	„	0,00887
			180,61516

Il cloruro di sodio è il principale mineralizzatore dell'acqua di Salsomaggiore, nella quale si trovano, ad esso felicemente associati in quantità cospicua, iodio, bromo, litio, stronzio, ed acido borico. Si può quindi affermare che l'acqua di Salsomaggiore è una delle più ricche, fra quelle conosciute, per quanto riguarda la presenza di cloruro sodico, di iodio e di bromo ed è poi senza dubbio la più *litiosa* e la più *stronzianifera* di tutte, mentre per l'aci-

nell'apposito salificio ove è prodotto anche il sale comune. L'*acqua madre* nei Regi Stabilimenti è adoperata per i bagni curativi o semplicemente diluita con acqua dolce ovvero mescolata ad acque salso-iodica. Essa è pure usata per i bagni a domicilio, come pure per le inalazioni e le irrigazioni tanto negli Stabilimenti che a domicilio. Nel Laboratorio chimico degli Stabilimenti si prepara il sale per bagni curativi: esso è venduto in pani i quali, conveniente-

mente diluiti, danno un'acqua per bagno che contiene tutti i principi salini dell'acqua salso-iodica naturale. Finalmente negli Stabilimenti si fanno anche cure di fanghi salso-iodici pure preparati nel laboratorio chimico.

***

Gli Stabilimenti riscattati dallo Stato sono due: lo *Stabilimento Vecchio* e lo *Stabilimento Nuovo*. Il primo — il più antico — è in via di demolizione e sta sorgendo al suo posto un grandioso stabilimento di cui un'ala è stata inaugurata nella stagione 1916, mentre una seconda lo sarà in quella del 1917: nell'anno successivo esso verrà completato con una terza ala e con il corpo frontale. Trovano posto in esso numerosissimi camerini da bagno, costruiti secondo i più moderni concetti d'igiene e di *comfort;* reparti per inalazioni a secco (*inalatorio Stefanini-Gradenigo*), per inalazioni ad umido, reparti per i fanghi e un reparto per le cure sussidiarie di terapia fisica.

Come annessi allo Stabilimento, oltre al grande fabbricato delle macchine già in funzione, troveranno posto il nuovo salificio ed il laboratorio chimico, un riparto di disinfezione per tutta la biancheria degli Stabilimenti, e una lavanderia.

Lo *Stabilimento Nuovo,* cui fra breve saranno apportati opportuni abbellimenti ed ingrandimenti, oltre ai camerini da bagno comprende anche dei riparti di inalazione.

***

Non è qui possibile tracciare un quadro completo delle varie affezioni che grandemente si giovano delle cure di Salsomaggiore, onde riferiamo solo alcune indicazioni sommarie di quelle, in cui l'uso di tali acque vanta, per esperienza quasi secolare, i suoi maggiori e sicuri successi.

Anemia dell'accrescimento; (bagni a densità moderata).

Diatesi artritica dell'infanzia in tutte le sue manifestazioni (polverizzazioni e bagni moderati).

Forme croniche tubercolari a carico delle ossa, delle articolazioni, delle sierose in genere: (bagni, inalazioni, talora applicazioni locali).

Forme gineologiche infiammatorie; metriti catarrali semplici ed ulcerose, salpingiti, ovariti, celluliti pelviche, essudati parametritici, ecc.; (bagni a densità media o forte ed a temperatura costante. di regola piuttosto alta; spesso irrigazioni fuori bagno, talora inalazioni).

Forme reumatismali; muscolari, articolari, tendinee, nevralgie da causa reumatica (bagno, talora fanghi).

Malattie croniche degli intestini; enterocoliti, enteriti mucomembranose, enteriti croniche, stitichezza abituale, ecc.



Ala destra del nuovo Stabilimento.

(doccie intestinali, enteroclismi con acqua deferrizzata, ipertoniche quando lo stato irritativo della mucosa è piuttosto forte, ipotoniche quando il processo è singolarmente torpido; bagno).

Malattie dell'apparato respiratorio: laringiti, tracheiti, bronchiti croniche, *esclusa la tubercolosi polmonare* (inalazioni, polverizzazioni con o senza bagno).

Malattie del faringe: ipertrofie tonsillari, faringiti croniche (bagni, polverizzazioni; inalazioni a densità elevata, 4-7 gradi Beaumé, nelle faringiti ipertrofiche granulose; a densità poco elevata, 2-3 gradi, nelle forme esistenti in soggetti cardiopatici ed iperestesici).

Malattie del naso: rinite cronica semplice, rinite cronica ipertrofica, rinite atrofica, etmoidite cronica, sinusite frontale (inalazioni, irrigazioni, doccie nasali, nebulizzazioni).

Malattie dell'organo visivo: cheratite parenchimatosa, dopo superato il periodo dell'acme; panno corneale nebuloso, dopo la definitiva guarigione delle alterazioni congiuntivali; opacità cicatriziali della cornea per progresse ulceri corneali; infiammazioni dell'iride e del tratto uveale, dopo cessato lo stadio acuto dell'affezione; diverse forme di corioretinite ecc. (bagno a debolè densità e svariate pratiche di vaporizzazione).

Malattie dell'orecchio: otiti medie, otiti interne, forme catarrali rino-faringee croniche, con diffusione all'orecchio (inalazioni, irrigazioni auricolari, talora, in considerazione dello stato generale, bagni a bassa densità).

Malattie del ricambio: obesità, gotta, renella, artritismo, alcune forme di asma, specie se da catarro più o meno diffuso dei bronchi con enfisema più o meno notevole (bagni, polverizzazioni),

Malattie del sistema nervoso: forme neurotiche e neurasteniche in genere, neuriti, ischialgie, ecc. (bagno, fanghi, polverizzazioni; densità e temperatura del bagno varie a seconda dei casi; spesso bagno raffreddato nelle forme asteniche).

Rachitismo associato o meno a spasmofilia (bagni di brevissima durata, inalazioni).

Scrofolosi tanto ghiandolare che nasale, oculare, cutanea, ecc. (bagni moderati, sia per densità e temperatura, che per durata, inalazioni).

***

Per le varie malattie, e secondo le indicazioni proprie a ciascuno di esse, nei Regi Stabilimenti di Sa.. maggiore si praticano dunque diverse cure; Bagni di acqua salso-iodica e bagni di *acqua madre,* a densità (misurata in gradi Beaumé), temperatura e durata differenti; inalazioni e polverizzazioni di *acqua madre,* inalazioni secche; irrigazioni varie; doccie intestinali; fanghi.

L'ammissione alle differenti cure è fatta mediante prescrizione da compilarsi da qualunque medico abilitato in Italia all'esercizio della professione, su appositi moduli di cui vengono ogni anno provveduti tutti i medici italiani.

Negli Stabilimenti si trovano permanentemente dei medici incaricati dall'Amministrazione del controllo delle prescrizioni, nonchè della sorveglianza dell'andamento delle cure e del funzionamento igienico-sanitario dell'Azienda.

Apposito ufficio è incaricato della vendita e della spedizione dei prodotti terapeutici dei Regi Stabilimenti.



Viale Romagnosi.

LE GRANDI IMPRESE ITALIANE

La Banca Italiana di Sconto.

Questo grande Istituto, costituitosi tra l'infuriare del conflitto europeo, ed ingranditosi per effetto della fusione con la Società Bancaria Italiana e la Società Italiana di Credito Provinciale, ha svolto in eccezionali condizioni d'ambiente la sua opera veramente italiana.

La Banca, oltre ad aver dato un vigoroso sviluppo ai suoi affari ordinari, contribuì ai Prestiti di Guerra con efficace e calorosa opera, sia partecipando ai consorzi appositamente costituiti, sia stimolando alla sottoscrizione la sua numerosa clientela, la quale rispose con memorabile slancio di patriottismo all'appello del Governo. Mentre la Bancaria ed il Credito Provinciale, quando erano disunite, avevano raccolto soltanto 52 milioni del secondo Prestito di guerra, la Banca Italiana di Sconto ne ha raccolto 208 di quello ultimo. Questo risultato, quattro volte superiore al precedente, sta lì a dimostrare l'importanza del nuovo Istituto e giustifica le più liete previsioni per l'avvenire. Il capitale della Banca da L. 65,000,000, fu portato a L. 70,000,000, mediante emissione di 10,000, nuove azioni che furono tutte collocate, malgrado le eccezionali condizioni del mercato. Il detto capitale di L. 70,000,000 è ormai interamente versato.

Un'altra prova della simpatia e della fiducia della quale gode il nuovo Istituto, sta nel fatto che i depositi ed i conti correnti si accrebbero con graduale e rapido moto così da raggiungere nel settembre 1916 la cospicua cifra di L. 513,285,757, mentre il 31 dicembre 1915 erano di lire 345,847,201.

La Banca dà un valido ed efficace appoggio alle industrie nazionali che lavorano per la guerra, cerca di assecondare le buone iniziative nel campo commerciale e industriale ed ha contribuito e contribuisce in ogni modo alla grande opera del rinnovamento dell'economia nazionale italiana.

È ben noto poi che del suo consiglio d'Amministrazione fanno parte uomini di gran valore e vere competenze del commercio e dell'industria presieduti da quella illustrazione mondiale che è il Senatore Guglielmo Marconi.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di Corrispondenza, in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).
Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.
Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.
Lettere di Credito sull'Estero.
Assegni (chèques), **Versam. Telegrafici ed Accreditam. sull'Estero.**
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata od a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.
Compra-Vendita di titoli e valori.
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

(Legge 4 aprile 1912 - n.° 305).

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le polizze dell'Istituto Nazionale, oltre la garanzia delle ordinarie riserve matematiche e delle altre riserve che l'Istituto è obbligato a costituire a norma di legge, hanno la *garanzia dello Stato*.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale sono *esenti da tassa di successione* e sono *insequestrabili*.

I tipi di contratto offerti dall'Istituto Nazionale sono adattabili a tutti gli stati sociali; all'umile operaio, al ricco industriale, al grande professionista, al modesto impiegato, al più alto funzionario.



Da una cromolit. dello Stab. G. Ricordi & C.

L'Istituto ha contratti e condizioni di favore speciali per assicurazioni collettive di operai di Associazioni di Mutuo Soccorso, di Associazioni professionali, di impiegati presso Amministrazioni pubbliche e private.

Le tariffe adottate dall'Istituto Nazionale sono le più convenienti per ogni forma di assicurazione.

Fra le diverse forme assicurative adottate si trovano le seguenti:

Assicurazione sulla vita intera: Un padre di famiglia può assicurare a favore dei suoi un capitale di L. 10.000 (supponendo che egli si assicuri all'età di 30 anni) pagando un premio annuo di L. 198,50. In qualsiasi tempo egli venga a morire dopo il perfezionamento della polizza, la sua famiglia ritirerà il capitale assicurato di L. 10,000.

Assicurazione mista: Un uomo di 30 anni pagando un premio annuo di L. 288, assicura a sè stesso un capitale di L. 10,000 per l'epoca in cui avrà raggiunto l'età di 60 anni. Qualora egli venga a morire entro il periodo di differimento l'Istituto corrisponderà immediatamente agli eredi il capitale assicurato.

Assicurazione di famiglia: È una forma speciale adottata dall'Istituto Nazionale con la quale un padre di famiglia, ád esempio dell'età di 30 anni, assicurandosi per 25 anni durante i quali paga un premio annuo di L. 359,50, garantisce:

L. 10,000 immediatamente alla morte, se questa avviene durante i 25 anni, ed al compiere di tale periodo, senza ulteriore pagamento di premio, il diritto di scegliere una delle seguenti operazioni:

a) rimanere assicurato in caso di morte per L. 10,000 e percepire inoltre una rendita vitalizia di L. 395,50;

b) riscattare il contratto ritirando un capitale di L. 11,000;

c) rimanere assicurato in caso di morte a favore degli eredi per un capitale di L. 17,690.

Assicurazione a termine fisso: combinata con l'assicurazione di un capitale e di una rendita temporanea, in caso di morte: Questa nuova forma di assicurazione è offerta dall'Istituto Nazionale con due tipi di contratto.

Con il tipo A un individuo di 30 anni, pagando al massimo per 25 anni un premio annuo di L. 397,50, assicura al termine del contratto, sia egli o no in vita, L. 10,000. Qualora egli venisse a morire prima di tale epoca, egli avrebbe assicurato inoltre agli eredi:

un capitale di L. 1,000 pagabili immediatamente;

una rendita annua di L. 1,000 pagabile anticipatamente fino al termine del contratto.

Con il tipo B invece lo stesso individuo. pagando al massimo per 25 anni un premio annuo di L. 419,50, assicura al termine del contratto; sia egli o no in vita, L. 10,000.

Qualora egli venisse a morire prima di tale epoca, avrebbe assicurato inoltre agli eredi:

un capitale di L. 1,000 pagabile immediatamente;

una rendita di Lire 100 mensili pagabili fino alla scadenza del contratto.

Assicurazione mista a premio decrescente: Tipo A. Il premio decresce annualmente del 2,50 % per cinque anni a decorrere dal 4°, del 3 % per altri 5 anni a decorrere dal 9° e poi del 4 % sino alla scadenza.

La somma assicurata è pagabile immediatamente dopo la morte dell'assicurato se essa avviene entro il periodo di anni convenuto, oppure all'assicurato stesso se in vita alla scadenza di questo periodo. In quest'ultimo caso verranno ancora corrisposti per i tre anni consecutivi alla scadenza, tre abbuoni pari al 5 % del capitale assicurato.

Per un contratto di diecimila lire con una durata di 25 anni, una persona dell'età di 35 anni pagherebbe un premio medio annuo di L. 271,29.

Tipo B. Il premio decresce del 3 % per 5 anni a decorrere dal 6°, del 4 % per altri 5 anni a decorrere dall'11° e così via sino alla scadenza con decrescenze che di 5 in 5 anni aumentano del 1 %.

La somma assicurata è pagabile, come è stabilito pel tipo A, e se l'assicurato è in vita alla scadenza del contratto, gli vengono ancora corrisposti a decorrere da tale scadenza, cinque abbuoni pari alle ulteriori decrescenze del premio cui l'assicurato avrebbe avuto diritto se il contratto fosse durato ancora un quinquennio.

Per un contratto di 10,000 lire con durata di 25 anni, una persona dell'età di 35 anni, pagherebbe un premio medio annuo di L. 235,12.

Assicurazione di educazione e di risparmio: Un assicurato trentenne prende impegno di pagare al massimo per 25 anni, o fino alla morte, un premio annuo di L. 311,50. Col pagamento di questo premio egli assicura a se stesso, se in vita al termine del differimento, 25 annualità di lire 400 ciascuna (L. 10,000), o agli eredi — premorendo — una rendita annua di L. 400 pagabile anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte dell'assicurato e fino alla scadenza del contratto; e, alla scadenza del contratto, una somma pari a tante annualità di L. 400 per quanti furono i premi annui pagati dall'assicurato.

Altre forme di assicurazione sono adottate dall'Istituto Nazionale:

per assicurazioni vita intera e mista a premio unico;

per assicurazione ad effetti multipli, a capitale differito con o senza controassicurazione a premio annuo ed a premio unico;

per rendite differite con o senza controassicurazione a premio annuo od a premio unico;

per rendite vitalizie immediate;

per assicurazione di doppia mista;

per assicurazione mista a capitale raddoppiato;

per assicurazione decrescente mensile a garanzia di cessione del quinto, ecc.;

per assicurazione temporanea speciale a garanzia del rischio di guerra.

Per tariffe e chiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali, o alle Agenzie locali, o alla Direzione Generale dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni,* Via della Stamperia — Roma.

Previdenza e Assicurazioni.

La previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita,* al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 350 lire nette; e con lire 350 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L. 18,500	circa	all'età di	25	anni
„ 16,200		„	30	„
„ 14,000		„	35	„
„ 12,000		„	40	„
„ 10,000		„	45	„
„ 8,200		„	50	„
„ 6,700		„	55	„
„ 5,300		„	60	„

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza,* in *ricchezza patrimoniale.*

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

Non ostante la fondazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, alcune Compagnie hanno continuato l'esercizio del ramo vita; e fra queste annoveriamo la **Compagnia di Assicurazione di Milano,** che a ciò fu autorizzata con R. Decreto del 22 dicembre 1912.

La Compagnia di Assicurazione di Milano, fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 91 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (L. 57,451,969) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita,* il ramo *Incendî* e il ramo *Vitalizi.*

Nell'anno 1913 la Compagnia ha iniziato l'esercizio del ramo *Infortuni,* in relazione alle *disgrazie accidentali,* alla *responsabilità civile* e all'*invalidità.* E chi considera con quanta frequenza la tumultuosa e intensa vita moderna conduce a tali dolorose eventualità non tarderà a riconoscere quali benefizi possa largamente diffondere questa forma di assicurazioni. D'altra parte sembra che già il pubblico si renda conto dell'importanza di questo più moderno aspetto della previdenza, perchè anche nei primi 3 anni di esercizio il ramo *Infortuni* ha dato resultati oltremodo soddisfacenti.

Per il ramo *Vita* offre agli assicurati le condizioni più liberali e più vantaggiose, la garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,632,851 di rendita, con una riserva di L. 13,261,503.

I capitali in corso per assicurazioni *Vita* ammontano a L. 144,712,000; e le somme pagate per sinistri e rendite vitalizie L. 74,956,209.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi ci siamo limitati ad esporre brevemente alcuni dati, che attestano la solidità e la floridità di questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.



Salone da pranzo — Classe di lusso

Uno dei saloni della classe di lusso del Piroscafo "DUILIO,, della

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

I nuovi piroscafi " **DUILIO** ,, e " **GIULIO CESARE** ,, saranno i più grandi, i più rapidi ed i più sontuosi vapori, non solo della Marina mercantile italiana, ma delle Marine estere esercenti linee pel SUD AMERICA. Le loro caratteristiche sono: 200 metri di lunghezza, 38 di altezza, 24 di larghezza, 27000 tonnellate di dislocamento ed una stazza di 22000; avranno motori a turbine di 23000 H-P, 4 eliche e 20 nodi all'ora di velocità.



SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

SOCIETÀ ANONIMA - DIREZIONE GENERALE - ROMA



Alla Società Italiana di Servizi Marittimi, Anonima con Sede in Roma, vennero, con Leggi 22 dicembre 1912 n° 1316 e 30 giugno 1912 n[i] 685 e 686, affidate dal R. Governo le linee postali marittime dai porti dell'Adriatico e del Tirreno per la Dalmazia, il Levante e l' Egitto.

La Società iniziò i suoi servizi il 1° luglio 1913 adibendo alle linee celeri per Alessandria d' Egitto e Costantinopoli, piroscafi di lusso muniti di tutto il « confort » moderno, ed a quelle della Grecia, Turchia, Soria, Caramania. Anatolia, Bulgaria, Libia, Egeo e Asia Minore, piroscafi di tipo misto con comodi adattamenti per passeggeri.

Lo scoppio dell' immane guerra europea, impedì la messa in linea dei nuovi grandiosi piroscafi della velocità di 21 miglia orarie, destinati ai servizi celeri dell' Egitto, uno dei quali, l'*Ausonia,* venne varato il 15 maggio 1915.

Dall' inizio della guerra per parte dell' Italia, la Società ha contribuito con diverse delle migliori unità della sua flotta, alle necessità logistiche dell'Armata e dell' Esercito, non senza per altro rinunciare alla regolare esecuzione dei servizi mantenuti in vigore, trasportando, dopo la chiusura dell'Adriatico, le sue basi di partenza nei porti del Tirreno.



AGENZIE NEL REGNO:

Arezzo: Dragoni Luigi, Via Guido Monaco.
Ascoli Piceno: Lancellotti Emidio.
Asti: Pavese Geom. Cav. Lodovico, Corso V. Alfieri, 115. Telef. 2-27.
Bergamo: Marini Carlo, Via Ermete Novelli.
Bologna: Agenzia Petri, Via Indipendenza, 19. Indirizzo Telegrafico: " *Petri.* ,,
Brescia: Urgnani Giacomo, Corso Vitt. Eman. 58. Indirizzo Telegrafico: " *Agenzia Urgnani.* ,,
Cesena: Rasponi Tomaso, Corso Mazzini, 16.
Chiavari: G. Gramatica & C.°, Piazza XX Settembre. Telefono 16.
Cittadella: Santi Alessandro.
Cremona: Agenzia Bedina, Via Guarneri.
Domodossola: Agenzia F. Brayda & C., Piazzale della Stazione.
Firenze: Savino Del Bene, Via Porta Rossa, 11. Telefono 25-22. Indirizzo Telegrafico " *Delbene.* ,,
Gallarate: Pozzi Oddone, Piazza Garibaldi, 8. Telefono 107.
Ivrea: Andeborgo Albino Luigi, Corso Cavour (Palazzo Cassa Risparmio).
Livorno: Luigi Pasquini, Via Vittorio Emanuele, 17. Telefono 167. Indirizzo Telegrafico " *Pasquini.* ,,
Lecco: Dell' Oro Silvio, Via Nizza.
Mondovì: Agenzia Bruno.
Novara: Cardonetti Luigi, Via Monte Ariolo, 5.
Padova: Agenzia Carlo Mezzacapo. Telefono 12-48. Indirizzo Telegrafico " *Mezzacapo.* ,,
Parma: Sartorio Biagio, Via Università, 6.
Pesaro: Betterelli Solindo.
Pinerolo: Ferrero Francesco, Piazza Montebello, 2 e Portici Nuovi, 6.
Pisa: Agenzia Pierini, Piazza Garibaldi, 1. Indirizzo Telegr. " *Pierini.* ,,
Portomaurizio: Giribaldi Domenico.
Rimini: Lancia Valerio.
Rovigo: Greggio Alvise, Via Umberto I, 2ª
Saluzzo: Agenzia Catalano, Corso Alfieri, 16.
San Remo: Alfredo Crémieux, Via Vittorio Emanuele.
Sassari: Agenzia Arthemalle.
Sondrio: Agenzia Bona-Biffignandi, Via Piazzi.
Spezia: Veronesi Ugo, Via Chiodo, 15. Indirizzo Telegrafico " *Veronesi.* ,,
Tortona: Beltrame Mario, Piazza del Duomo.
Treviso: Cocco Sebastiano, Borgo Mazzini, 33.
Udine: Nodàri Lodovico, Via Aquilea, 29. Telef. 1-90. Casella post. 15. Indirizzo Teleg. " *Lodovico Nodari.* ,,
Venezia: Giuseppe Guetta, Ascension, 1298-99. Telefono 1100. Indirizzo Telegrafico " *American.* ,,
Vicenza: Agenzia Fantinelli, Corso Principe Umberto, 43.
Vigevano: Crova Luigi, Corso Principe Amedeo, 18. Indirizzo Telegrafico " *Crova.* ,,
Voghera: Geom. Ottone Luigi. Via Mazzini.

AGENZIE ALL' ESTERO:

Bahia Blanca: Dodero Hermanos.
Basilea: A. G. Zwilchenbart.
Berna: A. G. Zwilchenbart.
Buenos-Aires: Dodero Hermanos, 25 de Mayo, 267.
Gibilterra: John Carrara & Sons.
Ginevra: A. G. Zwilchenbart.
Las Palmas: Compania Carbonera de Las Palmas.
Lugano: A. G. Zwilchenbart.
Montevideo: Dodero Hermanos, Misiones, 1488.
New-York: Mc. Donnell & Truda, 5, State Str.
Pireo: Fratelli Massari.
Rio Janeiro: Carlo Pareto & C.
Rosario di S. Fé: Dodero Hermanos, S. Martin, 420.
S. Gallo: A. G. Zwilchenbart.
Sao Paulo: V. Lucci & C.°, Rua Marechal Deodoro, 4.ª Sobr.
Santos: V. Lucci & C.°, Rua 11 de Junho, 1.
Zurigo: A. G. Zwilchenbart.

"SICILIA„

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Anonima — Capitale Sociale emesso e versato Lire 6,000,000.
Sede in ROMA, Corso Umberto I. n.° 337.
Sede Compartimentale: PALERMO, Piazza Marina.



CITTÀ DI TRIESTE.

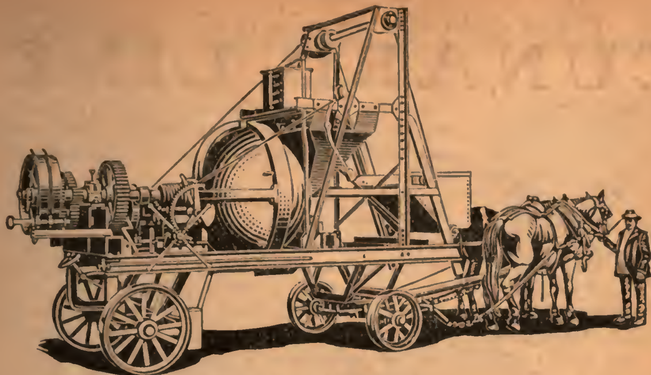
Linee Postali per la TRIPOLITANIA e CIRENAICA, TUNISI e MALTA sovvenzionate dal R. Governo.

RADIOTELEGRAFIA MARCONI

ELENCO DELLA FLOTTA

	tonn.		tonn.
Adria	1809	*Marco Minghetti* . .	2494
Apollonia	2860	*Memfi*	2895
Berenice	1488	*Misurata*	2690
Cagliari	2322	*Paraguay*	1328
Candia	1045	*Piemonte*	2395
Cariddi	1256	*Po*	2261
Città di Trieste . .	4785	*Roma*	1081
Città di Tripoli . .	3043	*Solunto*	3357
Enna	1814	*Tebe*	2925
Entella	2255	*Tocra*	2864
Etruria	2217	*Tolemaide*	2984
Iosto	1022		

Agenzia in ROMA, per la vendita dei biglietti: Piazza Venezia — (Agenzia CHIARI E SOMMARIVA). — Sede GENOVA - Piazza Nunziata, n.° 15.
Sede a NAPOLI — Via Agostino De Pretis, n.° 62.
Uffici Sociali a CAGLIARI, TRIPOLI e BENGASI. — Agenzie in tutti gli scali d'approdo. Indirizzo Telegrafico: "*SICILIA*„



Betoniera da 500 litri su carro.

LE MACCHINE
nella costruzione delle CASE e nelle Industrie inerenti all' Edilizia.

Forse in nessuna Industria come quella Edilizia, il progresso è stato sollecitato dalla persuasione che il risparmio del tempo e della mano d'opera è fonte di guadagno.

Infatti le costruzioni moderne hanno per caratteristica la grande rapidità di esecuzione. Nell'edilizia moderna, coll'ausilio delle macchine, si sono fatti miracoli; costruzioni mastodontiche sono sorte con rapidità vertiginosa!

Inoltre le applicazioni del cemento hanno preso parte principalissima in ogni moderna costruzione.

Ed è perciò che la Ditta *L. Vender & C. di Milano, via Domodossola 11,* specializzatasi nella costruzione di tutte le *macchine* inerenti all'*Edilizia,* di tipo e brevetto proprio completamente italiano, ha saputo imporsi sul mercato non solo d'Italia, ma anche estero, per la fornitura di qualsiasi macchina atta alla *costruzione delle Case* e per l'*Industria Edilizia.*

Essa costruisce infatti *Blocchiere, Mattoniere, Tegoliere* perfette per la produzione dei materiali in cemento; *Betoniere* a mano e meccaniche di produzione giornaliera fino a 300 e più mc. *Argani* ed *Elevatori* di qualsiasi portata. *Presse* e *Pompe* ad alta pressione ed *Impianti idraulici* completi per la fabbricazione delle *mattonelle* da *pavimento, mosaico, granitoidi* di grande resistenza. *Frantoi* e *Laminatoi* per pietrisco e sabbia, sia fissi che su carro, nonchè *Vagli* e *Lavatrici* per sabbia e ghiaia. Insomma tutte le macchine necessarie all'*edilizia.*

Ma ancora la Ditta *L. Vender & C. di Milano,* il cui Stabilimento è ormai uno dei primari d'Italia e la cui fabbricazione di macchinario completamente *Italiano* non teme il confronto e la concorrenza di qualsiasi altro macchinario estero, si è specializzata per tutte le *Macchine stradali* e per l'applicazione dell'*Asfalto compresso.* Nonchè per l'*Impianto* di *fabbriche* complete di *cemento,* coll'applicazione dei suoi speciali *Mulini* ad anelli *Ciclope Vender* che producono cadauno fino a 2 Tonn. di cemento impalpabile all'ora!

La Ditta, già favorevolmente conosciuta anche prima della guerra, era già stata segnalata come fra le più importanti del ramo sul mercato mondiale, ed infatti lo dimostrano le importantissime onorificenze assegnatele in ogni Esposizione Internazionale e Ufficiale alle quali concorse: a *Milano* nel 1906 con Gran Diploma d'Onore; a *Bruxelles* nel 1910 pure col Gran Diploma d'Onore; a *Torino* nel 1911 col Gran Premio; a *Gand* nel 1913 col Grand Prix; a *Genova* nel 1914 col Gran Premio. Nonchè con la Medaglia d'oro del Ministero d'Agr. Ind. e Comm. nel 1908.

La Ditta *L. Vender & C. di Milano,* manda a richiesta *cataloghi, preventivi.*

La Guerra senza sangue



devesi combattere da tutti gli italiani d'ambo i sessi, dando incremento alle nostre vecchie industrie, facendo affluire i risparmi alle nuove, preferendo sempre le merci di manifattura nazionale, ed in ogni modo non acquistando mai quelle tedesche.

Le Statistiche dimostrano che in Italia si ha una sovraimportazione annua di **250 MILIONI** di prodotti manufatti che vengono fabbricati altrettanto bene, e qualche volta meglio, in **casa nostra.** Se questi **250 MILIONI**, di cui il nostro paese viene impoverito, circolassero fra noi, si potrebbe dare lavoro stabile a **100-120 mila operai**, che sono ora costretti ad andare a cercarlo all'estero.

La Casa Editrice U. MARUCELLI & Co., per facilitare una intensa campagna pro industrie italiane, ha opportunamente pubblicate delle Marche-Francobollo "**MARCHE NAZIONALISTE**", le quali applicate sulle buste, sulle fatture, sui pacchi, ecc., hanno l'ufficio di far circolare nel gran pubblico i moniti: "**Italiani!: Preferite sempre le merci di manifattura nazionale. - Date incremento alle nostre industrie - rifiutate le merci tedesche.**"



Fanno veramente opera patriottica tutti coloro che con qualsiasi mezzo, quello delle "**Marche Nazionaliste**", compreso, coopereranno alla più sollecita redenzione economica del nostro paese.

Molti industriali convinti che la collaborazione di tutti per la nazionalizzazione degli affari è necessaria e deve essere attiva e continua, appoggiando l'iniziativa della Casa Editrice medesima, hanno messe in circolazione delle Marche *(collezione Marucelli)*, colla veduta panoramica dei loro stabilimenti, colla riproduzione delle loro marche di fabbrica, o dei loro artistici cartelloni, tutte portanti uno dei moniti suddetti.



Le "**MARCHE NAZIONALISTE MARUCELLI**", divise in 30 serie *(Italiani Illustri — Fondatori di grandi industrie — Benemeriti dell'industria e dell'agricoltura — Città manifatturiere — Grandi città d'Italia*, ecc.), tutte varie per soggetti e colori, hanno incontrata l'approvazione generale, sono largamente usate, e costituiscono già una bella collezione che avrà un lungo seguito.

La Casa Editrice MARUCELLI & Co., (Milano - Via Aldo Manuzio, 8-10), ha anche pubblicata una ricchissima collezione di « Marche Patriottiche » intese a **mantenere viva la eco della odierna epopea nazionale**; un grande Album per collezioni (L. **3.50**), ed un Catalogo che spedisce gratis a richiesta.

Verso rimessa di L. **4.-**, la Ditta stessa invia le 5 collezioni (400 marche, 128 soggetti), pubbl. a tutto Ottobre 1916.

IN PREPARAZIONE: Altre 5 Collezioni, circa 150 soggetti.

Italiani, date incremento alle industrie nazionali!

L'attività italiana oltre l'Oceano.

Il Comm. Alessandro Siciliano e la "Companhia Mechanica e Importadora di San Paulo (Brasile).

I.

Molti sono gli italiani che trasportatisi in paesi nuovi e ricchi come lo Stato di San Paulo, hanno fatto fortuna e messo assieme un ingente patrimonio, e si sono distinti nelle industrie e nel commercio.

Ma uomini che giunti in un grande paese, senza mezzi di fortuna, senza appoggi, senza nulla, arrivino non solo a costituirsi un patrimonio, od impiantare un'azienda colossale, ma ancora ad assumere una posizione rilevante di fronte al Governo stesso del Paese, sì da dare l'indirizzo alla più importante e più originale impresa dell'economia moderna, non solo del Brasile, ma forse di tutto il mondo intero, è cosa che si può dire del comm. Alessandro Siciliano, il fondatore della *Companhia Mechanica e Importadora*, l'autore del grandioso progetto sulla valorizzazione del caffè che, adottato dal Governo dello Stato di San Paulo, salvò questo Paese dalla rovina economica, il nostro connazionale, il piccolo calabrese di San Nicola d'Arcella.



Comm. Alessandro Siciliano.

Poichè se in generale, per tutto il Brasile e fuori, il comm. Alessandro Siciliano è comunemente conosciuto come il fondatore e capo della potentissima *Companhia Mechanica e Importadora de San Paulo* nel mondo politico e nelle sfere finanziarie è ancor più noto e tenuto in considerazione come l'autore del progetto sulla valorizzazione del caffè.

L'emigrazione italiana al Brasile in continuo aumento dal 1889 al 1903 e rivolta specialmente alle *fazendas* dello Stato, alla coltivazione del caffè, causò un aumento tale di questa deliziosa rubiacea che il mercato internazionale si trovò ben presto saturo, causando così un forte ribasso di prezzi e quindi quella crisi caffeifera che travagliò specialmente lo Stato di San Paulo, il più grande produttore di caffè di tutto il mondo.

Dal 1888 al 1895 si vendette il caffè a prezzi soddisfacenti e fu quello il periodo veramente prospero per l'agricoltura paulistana. I prezzi erano correntemente di 70 franchi per sacchi di 50 chilogr. Col 1895, causa un abbondante raccolto, si ebbe un ribasso notevole dei prezzi che durò sino al 1900, con lieve miglioramento negli anni seguenti, aumentando però sempre lo *stock* mondiale del caffè e quindi le preoccupazioni dei produttori, fino a provocare un vero panico dinanzi alle notizie sulla fioritura del 1905 che annunziavano per l'anno seguente un raccolto abbondan-



Ing. Alessandro Siciliano junior.



Cav. Biagio Altieri gerente della « Companhia Mechanica e Importadera. »



Ing. Paolo Siciliano.

te, quale mai erasi visto a ricordo d'uomo.

Fu allora che le discussioni animate, le proposte che da anni si andavano facendo nella stampa, in conferenze e congressi, diventarono più vive, più insistenti ed occuparono quasi esclusivamente l'opinione pubblica, tanto da indurre nel 1906 il Governo dello Stato ad iniziare la grandiosa operazione nota sotto il nome di *Valorizzazione o difesa del caffè.*

Fra le innumerevoli proposte e progetti messi innanzi quello che tenne sempre il primo posto e che fu poi seguito dal Governo nella sua applicazione fu quello del commendator Alessandro Siciliano. Già fin dal 1903, in un suo lavoro pubblicato in San Paulo, egli aveva dimostrato che l'unico mezzo per salvare lo Stato di San Paulo dalla terribile crisi che lo stava travagliando e che minacciava farsi più grave travolgendo le finanze del Paese, fosse quello di ritirare dal mercato mondiale lo *stock visibile* che si andava facendo sempre maggiore e proibire le nuove piantagioni con le quali il prodotto sarebbe aumentato ogni anno.

Una prima soddisfazione si ebbe il nostro connazionale nel vedere accolta una parte delle sue proposte, poichè nello stesso anno 1903 fu dal Parlamento statale approvata la legge per la quale si proibivano nuove piantagioni di caffè in tutto lo Stato di San Paulo.

Ma ciò non era sufficiente a sanare la profonda crisi, dovuta all'immenso *stock* già esistente ed alle grandi piantagioni fatte negli anni precedenti destinate esse pure a fruttificare dopo qualche anno. Per cui il comm. Siciliano poco dopo pubblicava nel *Diario Official* la sua proposta concreta intorno al modo di difendere il caffè contro la crisi che lo travagliava.

Il progetto era grandioso quanto semplice nelle sue linee generali. Il ribasso nei prezzi del caffè era dovuto alla pletora di questo prodotto da cui erano travagliati i mercati, specialmente a quello *stock visibile* di cui abbiamo parlato sopra. Occorreva quindi eliminare la causa per sopprimere il male stesso, fare scomparire dal mercato lo *stock,* affinchè il caffè riprendesse i suoi prezzi regolari. E ciò non poteva essere fatto se non da un sindacato sussidiato dal Governo o dal Governo stesso, che comprando tutto il caffè dello *stock* liberasse il mercato da questo ingombro che impediva il libero giuoco della domanda e dell'offerta e quindi la normalizzazione dei prezzi.

Il Governo paulistano adottò la seconda soluzione, cioè, invece di sussidiare un sindacato, preferì eseguire per proprio conto l'operazione, contraendo un prestito per fare fronte agli acquisti; e questa fu l'unica modificazione apportata al progetto Siciliano. Questa soluzione, del resto, era già pure stata accennata dal comm. Siciliano stesso, quando nel febbraio 1905 in una sua conferenza diceva: « Se poi non si volessero ammettere capitalisti stranieri per attuare un progetto in queste condizioni, io suggerirei l'idea di contrarre

Reparto dei torni.

Altro reparto dello Stabilimento Siciliano.

un prestito di 10 milioni di sterline che potrà essere conchiuso dallo Stato allo scopo di ritirare dal mercato tanti sacchi di caffè quanti sono necessari per obbligare i compratori a pagare un prezzo più conveniente. E se i 10 milioni di sterline non fossero sufficienti a raggiungere il nostro fine, si potrebbe portare il prestito sino al limite massimo di 20 milioni, somma più che sufficiente ad acquistare tutto lo *stock* del caffè esistente ».

In tanta discussione, fra un vero diluvio di proteste e di progetti, parecchi pure di brasiliani, il Governo si attenne strettamente a quello Siciliano e su di esso iniziò la grandiosa operazione di difesa del caffè, operazione colossale che meravigliò tutto il mondo. Il che non è lieve onore per il suo autore e per il nome italiano!

II.

Ma chi è quest'uomo piccolo di statura quanto modesto nella sua vita che, dopo avere ideata una grandiosa impresa decisiva delle sorti di un grande e ricco paese, e colla forza della sua convinzione, trascinato dietro di sè un governo ed un popolo, ritorna modestamente alle sue occupazioni, colla solennità classica di un antico romano, senza nulla chiedere, senza nulla pretendere? È il figlio delle proprie opere, l'uomo che non deve nulla a nessuno che non sia a sè stesso.

Giunto in America all'età di 9 anni, nel 1868, venendo a raggiungere il fratello maggiore che l'aveva preceduto, a 21 anni sposatosi con una distinta signorina di famiglia brasiliana, iniziava la sua vita nel mondo degli affari che doveva segnare un continuo crescendo di trionfi.

Non bisogna però dimenticare un fatto importante nella vita di Alessandro Siciliano, che dimostra come egli in mezzo agli affari sapesse esercitare una azione profondamente civile ed umanitaria. Esisteva in quel tempo, ed esistette ancora per venti anni dopo l'arrivo di Alessandro Siciliano al Brasile, la schiavitù. Viva però era la campagna abolizionista mossa da tutti quei generosi che non sapevano tollerare che il loro paese fosse coperto di tale infamia, campagna che doveva chiudersi al 23 maggio 1888, in cui fu dichiarata abolita definitivamente la schiavitù al Brasile.

Per quanto stranieri, i fratelli Siciliano presero parte attivissima a questa campagna, e la loro casa diventò in breve ritrovo, centro del movimento abolizionista in Piracicaba, città ove si trovavano; ed essi con svantaggio grande dei loro interessi non mancarono mai di accogliere nella loro casa gli schiavi fuggitivi, aiutarli a porsi in salvo e facilitarne la fuga. Pagina gloriosa questa nella vita del comm. Siciliano, per quanto modestamente nascosta, essendo da esso considerata come il semplice compimento di un dovere.

Intanto nel 1888 i fratelli Siciliano trasportavano la loro sede da Piracicaba a San Paulo, e nell'agosto del 1890 Alessandro Siciliano organizzava il Banco Italo-Brasiliano con un capitale di 5000 cantos di reis, pari a circa 8,000,000 di lire italiane, ed un mese dopo, nel settembre dello stesso anno fondava la *Companhia Mechanica e Importadora,* che doveva poi diventare il colosso che è oggigiorno, tuttora sotto la direzione del suo fondatore.

III.

La *Companhia Mechanica e Importadora* è una società anonima con un capitale interamente versato di cinquemila cantos di reis, diviso in 25,000 azioni da 200 $ 000 (320 lire circa) cadauna, con un fondo di riserva che alla fine di dicembre 1914 ammontava a 4,585 : 529 $ 680.

Questa Compagnia occupa colle sue officine ed i suoi magazzini un'area di 32,200 m. q., dove passa un braccio speciale della ferrovia San Paulo Railway, la principale arteria che pone in comunicazione San Paulo col porto di Santos. Questo grandioso stabilimento trovasi nel quartiere del Pary, il più industrioso di San Paulo, ed è diviso nelle seguenti sezioni:

Fonderia. — Questa sezione è installata in un ampio edificio che occupa una superficie di 1800 mq. Quivi trovansi due grandi forni per la fusione dei metalli, uno colla capacità di 3000 chilogrammi all'ora, l'altro di 5000. Ambedue i forni sono alimentati da un grande e potente ventilatore Root della capacità di 10,000 chilogrammi all'ora.

Annesso alla fonderia trovasi un compressore d'aria che fornisce l'aria compressa necessaria agli apparecchi pneumatici della fonderia. Due poderose grù, con una forza sospensiva dai 5000 agli 8000 kgr., estese linee di treni Decauville, elevatori, altre grù, accessorî elet-

Fabbrica di chiodi, viti, bulloni.

Riparti della costruzione di macchinari per la preparazione del Caffè.

trici, a mano e ad aria compressa, facilitano il trasporto ed il sollevamento delle enormi casse, colonne, vagonetti, ecc. Annessi pure alla fonderia sono vasti depositi di sabbia, grandissima quantità di casse per modelli, di ferro fuso, forni per bronzo, depositi di modelli, di metalli e tutte le altre installazioni richieste dall'industria metallurgica.

Questa attualmente è la maggiore fonderia dello Stato di San Paulo, contata pure quella delle ferrovie dello Stato, e nelle condizioni presenti può fondere sino a 350 tonnellate al mese, con due infornate per settimana. Lo stabilimento ha già fuso pezzi di peso superiore ai 5000 chilogrammi, e fra gli innumerevoli lavori sparsi per tutto il Brasile ricorderemo le artistiche colonne per l'illuminazione dell'Avenida Rio Branco di Rio de Janeiro, i grandi candelieri che servono all'illuminazione del giardino del Teatro Municipale di San Paulo, e quel fine lavoro d'arte che sono le cariatidi del palazzo della *Societé Financière et Commerciale Franco-Brésilienne* sito a rua di San Bento di questa capitale.

Officine agricole. — Questa sezione è destinata alla fabbricazione di macchine agricole, essendole annessa una sezione per grandi e piccoli lavori in legno. Appartengono a questa sezione una segheria completa col macchinario più perfezionato nel genere, potendo eseguire qualsiasi lavoro. Trovasi pure quivi una fabblica di chiodi, di viti e bulloni, come una sezione per riparazioni di automobili, fornita d'apparecchi modernissimi ad elettricità o ad aria compressa.

In questa sezione si fabbricano le macchine destinate all'agricoltura che costituiscono una specialità della *Companhia Mechanica e Importadora*. Si distinguono fra le altre quelle per bonificare il caffè, le più perfette del genere, come è dimostrato dalla loro grande diffusione in tutto il Brasile; sovratutto, poi, le cosidette macchine combinate, pure per la bonifica del caffè, che sono una delle più splendide conquiste della meccanica moderna.

Le macchine fabbricate in questo stabilimento conseguirono i maggiori premi in tutte le esposizioni alle quali presero parte, specialmente in quella di San Luigi dell'America del Nord, dove ottennero il *gran prix,* colla classificazione di *hors concours*.

Officine meccaniche. — Importantissima è questa sezione, fornita di macchine perfette e costosissime, come tornii e pialle per ferro, macchine da forare metalli, punzoni, cesoie, martelli a vapore, installazione completa di apparecchi pneumatici, ecc. In queste officine si fabbrica ogni specie di macchine per l'industria, come seghe, torchi, turbine, pompe, mulini, bonificatori di riso, torchi per macinare la canna da zucchero, lavori per costruzione e lavori in ferramenta artistica, come grate, portoni, elevatori.

In questi ultimi anni la *Companhia Mechanica* ha fornito diverse superstrutture metalliche per costruzioni, come quelle della Casa Alemanna, del grandioso padiglione del Giardino d'Infanzia, ponti per le ferrovie di Araraquara e della Mogyana, fornitura e montaggio della superstruttura metallica dei teatri Sant'Anna, San Josè e Municipale di San Paulo, nonchè le macchine di molte fabbriche fra le principali di San Paulo.

Tutte queste sezioni, con linee Decauville e grù elettriche e ad aria compressa, occupano un'area di 46000 mq. Attigui alle officine, e costeggiando la ferrovia, sorgono i magazzini dello stabilimento, dove si vedono immense pile di ferro di tutte le qualità e forme, tubi di ferro galvanizzato, grandi depositi di olio, caldaie, carbone, cemento ecc. Le materie infiammabili si trovano in un solido edificio completamente isolato i cui edifici occupano una area di 6000 mq., dove funziona pure un macchinario completo per la brillatura del riso.

Fatto notevole è che tutte queste sezioni sono tenute colla maggiore cura per quanto si riferisce all'igiene, essendo dotate di tutti i più moderni requisiti igienici. Illuminazione e ventilazione completa, installazioni moderne di fognature e apparecchi sanitari si trovano in tutte le dipendenze dell'edificio.

Laterizi e ceramiche. — Le fornaci della *Companhia Mechanica* danno una produzione quotidiana di 30000 mattoni e tutto il materiale pei lavori di risanamento di Santos fu provvisto da questa Compagnia, materiale superiore a qualsiasi altro per la qualità e resistenza, avendo sopportato pressioni superiori a quello famoso di Dulton.

Gli operai adibiti a questa sezione raggiungono il numero di 850, compresi quelli addetti alla fabbrica di prodotti di ceramica nel sobborgo di Agua Branca, presso la ferrovia Paulista. In questa fabbrica è impiantato un grande forno Hoffman della capacità di 500000 mattoni, oltre ad altri forni meccanici

per la fabbricazione di tubi e maniglie, che sono i più apprezzati del paese pel macchinario completamente moderno di cui è dotata questa fabbrica e per la superiorità dei suoi prodotti, essa è la più importante di San Paulo e del Brasile intero.

Sezioni costruzioni. — È questa una specialità della Compagnia, poichè essendo essa fornita di officine ben provviste ed in condizione di sopperire a quanto è necessario per le costruzioni, la Compagnia ha compiuto i più importanti lavori di San Paulo, fra essi l'incanalamento dell' acqua del Cabuçù, costruito in cemento armato, con un percorso di oltre 20 chilometri fra acquedotto e sifoni.

Questi lavori sono emblema di gloria per la Compagnia, data la perfezione, l'importanza e la rapidità con cui furono eseguiti. Dello stesso genere, poi, sono i due grandiosi serbatoi in cemento armato di Araçà e della Mooca, della capacità di 6,000,000 di litri, i grandi acquedotti della Varzea do Carmo ed altri.

Oltre a queste principali rami d'industrie la *Companhia Mechanica* estende la sua azione a molti altri campi, specialmente all'importazione di molti prodotti, all' esecuzione di lavori edilizi, alcuni importantissimi, essendo stata pure la *Companhia Mechanica* la prima a introdurre in San Paulo le costruzioni in cemento armato.



Sede Centrale della Companh'a.

La Compagnia estende per tutto il Brasile il suo vasto circolo d'azione; essa è rappresentante di importantissime fabbriche nazionali e straniere, fra esse la rinomata fabbrica di automobili *Fiat*, e mantiene relazioni commerciali colle più forti case congeneri dell' Europa e dell'America del Nord.

Il suo ufficio centrale è posto nel vasto palazzo di via 15 Novembre N. 36,

nel cuore della città, dove trovasi pure una svariatissima esposizione di macchine agricole, fabbricate dalla compagnia od importate.

Possiede inoltre una filiale in Rio de Janeiro, affidata al dott. Jayme Smith de Vasconcellos, genero del comm. Siciliano.

Gerente della Compagnia è il cav. Biagio Altieri, nipote del comm. Siciliano, giovane ricco d'attivita e d'intelligenza, che ha dato all'azienda tutto lo slancio della sua energica intraprendenza dedicandosi ora specialmente all'incremento degli uffici centrali che si possono ritenere modelli del genere.

Fanno pure parte dell'azienda, da qualche tempo, i due figli del comm. Siciliano, ing. Paolo e Alessandro Siciliano Junior, ritornati da poco dall'Europa dove hanno compiuto i loro studi nella celebre Università di Cambridge e nel Politecnico di Karlsruhe; due giovani colti e distintissimi che formano l'orgoglio del loro fortunato genitore.

IV.

Il comm. Alessandro Siciliano, con alta intelligenza, con forza di volontà non comune è così riuscito a realizzare i suoi desideri in tutti i campi della sua attività, creando una poderosa azienda nel Brasile, unendo ed educando una famiglia modello, acquistandosi, in un paese che non è suo, la più alta stima e considerazione, al punto che la sua opinione è ricercata e seguita dagli uomini cui sono affidate le redini della cosa pubblica, e mantenendo fra i suoi connazionali quell'alto prestigio, fatto d'affetto e di ammirazione, che sempre lo ha seguito in tutta la sua carriera, e che lo ha portato da parecchi anni alla presidenza della Camera Italiana di Commercio ed Arti di San Paulo, la più alta manifestazione dell'attività economica degli italiani in questo paese.

Fa parte attualmente di varie società anonime industriali, e trova ancora tempo ed energia da dedicare a molte istituzioni sociali, benefiche e patriottiche.

Egli infatti è stato uno dei più fervidi promotori di quella umanitaria e filantropica iniziativa da cui è sorto l'*Ospedale Umberto I*, che spande la sua luce così caritatevolmente proficua sulle miserie e sulle sventure, non solamente fisiche, della Colonia italiana di San Paulo.

In mezzo a tutte queste venture, fra gli agi economici e le soddisfazioni morali, il comm. Alessandro Siciliano non ha dimenticato mai di essere italiano, anzi di esser figlio della forte quanto calunniata Calabria, dandone prove in ogni evenienza, specialmente con larghe opere di beneficenza che ne resero il nome benedetto quando, qualche anno addietro, si recò, dopo lunga assenza, al paese natìo. Parlano anche per lui le generose elargizioni e sottoscrizioni compiute in favore della Patria nell'ora del suo supremo cimento.



Venezia e la Guerra.

Fiamme di guerra nel cielo di Venezia.

Urbis tutamen
fastigium imbelle

Sulla mia altana, la più bella e la più alta di tutta Venezia — quella che domina il mare e la laguna e la città — il primo e vigile orecchio antiaereo proteso incontro al nemico arrivante tra Adriatico e cielo — sulla mia altana guardata da marinai, un po' chiacchieroni e irrequieti ma buoni e devoti, che mi amano — io spero — e che io amo per questi lunghi mesi che abbiamo vissuto insieme chiusi in pochi metri quadrati di spazio, ma con tutto il cielo aperto sul nostro capo, ma con tutto il mare sotto di noi, sulla mia altana che non scorderò più, sono venuti or più or meno parecchi ospiti tra italiani e stranieri. Di stranieri — alleati, se occorre dirlo — non molti, ma ci sono venuti Barthou, Pichon e Reinach di ritorno da quella nostra fronte di rocce e di nevi della quale nessun di loro e dei loro aveva sospettato la tragica gravità domata e poi travolta — giornate del giugno! — dai meravigliosi soldati del Re d'Italia. Vennero qui e salirono tutte le scale che fanno meritare il grande premio che si riceve all'arrivo.



On. Barthou. Com. G. Rombo. E. M. Gray.
Il Ministro Barthou visita l'Antiaerea di Venezia.

Quando sbucarono su — sulla piattaforma di legno gettata ancora al di sopra della cupola di questo enorme orrendo fabbricato che una volta accoglieva un antipatico miscuglio di austriaci, di magiari e di tedeschi e oggi (in omaggio — parrebbe — alle parole di Salandra: « meno alberghi e più officine ») espia col più rigoroso vuoto la mala compagnia di allora, i tre illustri ospiti miei — guidati dal Comandante Rombo e da Ugo Ojetti — non aprirono più bocca e si abbandonarono alla voluttà del silenzio,

dinanzi alla grande voce trionfale che verso loro si levava dal trono bianco e azzurro della Dominante.

Non chiesero dettagli, non presero appunti: guardarono, guardarono, guardarono.... e vi era negli occhi di tutti, specie negli occhi di Barthou — mi parve — una gioia giovanile fresca, tutta umana. Vedevano quegli occhi, popolani artisti, di nobili dal nome sonante di cristiane battaglie, di donne ostinate nella storia a rispondere fieramente ad ogni nemico, di fanciulli in corsa sotto Marghera a recar munizioni e pane agli eroi della sublime difesa (e uno ancora — venerando, dalla bella testa patriarcale — legge nella saletta di Florian i bollettini di Cadorna e



In altana, d'inverno.

capivano quei cuori, quale bellezza e quale grandezza militavano con Venezia nelle file alleate. E se qualcuno di loro aveva dubitato un istante — nei tempi di nostra neutralità — che Italia non si sarebbe mossa, certo in quell'ora egli chiedeva tacitamente perdono a Venezia — per l'Italia — di aver dubitato.

Di aver pensato un istante che mentre i barbari dalla scienza feroce lassù al Nord tra Santa Gudula e le torri di Reims distruggevano con sistema e per ordine tutta una regione di bellezza, la gemma adriatica si sarebbe acconciata a tale distruzione e il suo popolo di neppur di soppiatto si asciuga gli occhi), di aver pensato che tutto questo popolo sospeso nella storia tra l'innata eleganza e l'innata fierezza avrebbe potuto non insorgere all'appello disperato della gente latina, avrebbe potuto non chiedere il suo posto di vedetta e di eroe contro i barbari riaffacciati dalle loro foreste, dalle nostre montagne a guatare la bella preda di Italia e di Francia.

Volavano giusto nel nostro cielo i velivoli francesi venuti dalla fronte di Argonne e di Fiandra a suggellare nella difesa aerea di Venezia il patto latino e gli ospiti francesi sentivano piena-

mente che l'assenza italiana sarebbe stata una diserzione inconcepibile.(1)

E uno di loro mi disse: *Ils espéraient d'avoir ça...!!!* Sentiva egli, come noi sentiamo, che allo stesso modo che certe industrie sono innaturali ad un popolo, così ad un altro popolo è innaturale il possesso di certe bellezze e di certe grandezze che esso non sa nè costruire nè intendere nè amare. E che l'unico modo che esso ha di avvicinarle è quello di distruggerle. Hanno distrutto Saint-Rombaut e le Halles di Ypres, hanno sfigurato la cattedrale di Reims, distruggeranno certo il Beffroi di Bruges, Sainte Gudule, tutto ciò che nella fatale ritirata sul Reno capiranno di non riavere più mai: hanno tentato così di distruggere Venezia.

Non hanno avuto l'agio di piazzarle contro le grosse artiglierie che decapitarono il corteo delle vergini e dei santi di Reims, non hanno potuto cospargere di petrolio le sue porte sante, i suoi palazzi superbi come hanno fatto a Lovanio con la triste menzogna della provocazione cittadina.



Il cap. De Challonges comand. la squadriglia aviatori francesi (a destra) e il sott. Ezio M. Gray comandante di una stazione antiaerea.

Hanno dovuto limitarsi — i servitori austriaci del sire tedesco — a piombarle sopra di notte, navigando fra nuvola e nuvola col favore del plenilunio che acceca i proiettori a difesa oppure nell'alba quando la foschia invernale fascia tutta la città dal basso ma le cuspidi dei campanili ne emergono come guida ai pirati dell'aria.

Vennero anche — rarissimi — di giorno pieno ma la prova non fu felice e non la ritentarono più. Si è che Venezia era già pronta a riceverli fin dalla prima alba di guerra e quando la notte del 22 maggio il primo stormo di bombardieri alati venne su S. Marco a ronzare, il Leone aveva già chiuso il suo libro santo e impugnata la spada leggendaria. Avevano ali i nemici ma dimenticavano che alato è anche il Leone di Venezia. Non se ne erano mai accorti essi che ne subivano ogni giorno lo sguardo, fiammeggiante nell'attesa, dalle colonne, dai portali, dalle chiese, dai municipii delle cento cittadelle d'Italia tenute — sull'altra riva — in schiavitù?

E il Leone era pronto alla difesa e alla offesa.

*
* *

Difesa statica e difesa dinamica.

Maurizio Barrès era arrivato un poco ansioso in Piazza S. Marco. Aveva temuto che, per non dar motivo di gioia sozza ai nemici, Venezia avesse nascosto qualche tremenda ferita, qualche irreparabile strazio. Sapeva del crollo irreparabile agli Scalzi (24 ottobre 1915); ebbe paura di apprendere di più. Si rassicurò subito: Venezia sorrideva intatta all'artista che l'aveva tanto amata.

Certo, Venezia è tale città di eccezione che qualunque colpo le sia sferrato può discastonarne una gemma, e se ti dicessero di scegliere ciò che fosse necessario sacrificare non soffriresti minore angoscia che la vera madre dinanzi a Salomone. Ma i monumenti maggiori — quelli che segnano come pietre miliari il grande cammino di Venezia nei secoli — la sua fortuna marinara e la sua saggezza politica, hanno

---

(1) La squadriglia degli aviatori francesi comandata dal capitano De Challonges rivaleggiò con le squadriglie nostre di audacia e di attività aerea, accompagnando spesso i nostri nei fortunosi raids sulle coste istriane e triestine e in uno di essi ebbe una morte gloriosa il barone Roulier tenente di vascello.

una veste di guerra che li rende pressochè invulnerabili. Caduta è veramente ma non del tutto (9 agosto 1916) Santa Maria Formosa (e i barbari non vi trovarono nè la Santa Barbara del Sansovino, nè la tela dei due Palma); mozzata è la cupoletta veneranda di San gelo che riluceva, fu occultato lo sfarzo dei mosaici esterni alla Basilica, furono calati i cavalli dell'Ippodromo, furono sgombrati delle tele più rare i palazzi e le chiese.

L'elenco non è lungo, le parole a segnarlo son facili, ma l'opera non fu



I Cavalli di San Marco verso la scuderia.

Pietro in Castello (10 agosto 1916), deturpato è il Pantheon in cui dormono i grandi condottieri veneti caduti sull'Isonzo e sul Carso!, ma sono intatti San Marco, i Dogi, il Colleone, i Frari, la Loggetta tutti blindati e difesi come elementi di trincea. Fu imbiancato l'An- nè breve nè uguale. Bisognava non esagerare nella difesa, sicchè la difesa stessa non costituisse un pericolo sopra e intorno a quelle vecchiezze gloriose che l'acqua lentamente già insidia; bisognava risolvere problemi di statica e di resistenza; bisognava anche non detur-

pare troppo la città che ha nome Venezia e potrebbe chiamarsi Bellezza.

Lavorarono febbrilmente in parecchi. Ugo Ojetti diresse l'opera con la misura e l'amore e la competenza che in suo confronto nessuno osa negargli e se taluno improvvidamente — come il Molmenti — cercò di criticarlo in sua



La protezione interna della Basilica di San Marco.

assenza, i tecnici e la prova pratica diedero ragione all' Ojetti e non al critico tardivo. Intorno all' Ojetti, il Fogolari, il Bordiga, l' Ongaro; i migliori artisti veneziani collaborarono all' opera urgente. Intanto tutti gli altri — i popolani, i nobili, le donne, i reggitori del comune — prepararono l' altra difesa, quella civile, che a Venezia — inaridite le sue due fonti di ricchezza, il porto e, ahimè! i forestieri — fu miracolosa. Ricordiamo tra gli organizzatori il generale Emilio Castelli, l'on. Orsi, Maria Pezzè Pascolato. Sono nomi che — senza far torto ad ogni altro — tutto il popolo conobbe ed amò come si conoscono e si amano quelli del nostro sangue più vicino.

E pari alla loro amorosa saggezza alimentata dalla generosità di quei che potevano, fu la pazienza severa silenziosa di chi attese di essere soccorso e



La protezione del Palazzo Ducale.

delle proprie miserie — velate di dignità — fece omaggio alle tradizioni antiche e all' ora solenne della Patria.

Così sorretti, protetti, amati ed amanti, gli uomini e le pietre di Venezia attesero il nemico. Furono pronti ad ogni sacrifizio, ma sapevano già che tutto quello che si doveva preparare per limitare i sacrifizi stessi era preparato e pronto.

Non è tempo, ancora, di rivelazioni diffuse su ciò che è stato ed è, mentre scriviamo, la difesa antiaerea di Venezia, ma le sue vicende e i suoi uomini (D'Annunzio, il Miraglia, il Bologna, il Bresciani, per citare in confuso i caduti ed i superstiti tra i più audaci....) e i suoi risultati sono noti ad ognuno.

Difficilissima a difendersi, Venezia è uscita fino ad ora quasi immune dalle numerose aggressioni. Si è che la sapienza tecnica degli organizzatori fu diligentissima e critici italiani e stranieri riconobbero che ad epigrafe dell' opera antiaerea si potrebbe ben scrivere: *quid magis potui*.

Può darsi che a Vienna si illudano di averne deturpato il divino volto o recise le più vitali difese; ciò può darsi perchè proprio nei giorni in cui la spada italiana tastava le reni degli invasori oltre il Cengio e il Mattassone, il bollettino austriaco annunziava la presa sanguinosa di Cittadella Vigodarzere che fino a prova contraria.... è un venerando e libero Senatore del Regno.

A noi importano i fatti, non le autoconsolazioni platoniche del nemico e Venezia, nei fatti, è ancora la forte e divina e inespugnabile regina del suo Golfo.

Ne aveva preparato la difesa antiaerea uno dei suoi che oggi è al Governo e che fu in Venezia uno dei più ostinati e vivaci e inventivi odiatori di Austria quando ciò ancora appariva pazzesco e sconveniente a quasi tutti.

E intorno a lui erano accorsi riconoscendo volentieri per superiore quegli che il giorno innanzi era un piacevole amico, giovani e non giovanissimi balzati volontariamente dalle libere arti nelle file dell'esercito in una improvvisa disciplina di volontà e di atti che avanti guerra quasi a ognuno di loro sarebbe apparsa difficile a concepire e impossibile poi a subire.



Sem Benelli in servizio antiaereo.

Appartenne così alla difesa antiaerea — sulla mia stessa altana — Sem Benelli e nei varî mesi di suo comando la sua agile mente — tra una pagina e l'altra di poesia — studiava e applicava ingegnosi congegni di osservazione ottica e di difesa. E fu con lui Crispolto Crispolti, lo studioso di politica Vaticana e condirettore della *Rassegna Contemporanea,* il cui direttore Vincenzo Picardi prestava servizio in una batteria della stessa zona, mentre alla direzione dei tiri era assegnato il filosofo Luigi Valli. Nella stazione centrale di osservazione aerea prestavano servizio Umberto Fracchia il vigoroso scrittore dell'*Idea Nazionale* e il pittore Genua di Roma e Alberto Musatti sensibile poeta, rude politico ed espertissimo ufficiale e con loro Gabriellino d'Annunzio uscito fresco fresco di Modena, aspirante ufficiale di artiglieria. In un'altana eccentrica si poteva ravvisare in un sottotenente d'artiglieria un po' solenne ma zelante e studioso, un noto scrittore d'arte, Roberto Papini, al quale gli amici di passaggio davano sovente il dispiacere di chiedergli se egli era il Papini della *Voce* di Firenze. Un bel giorno si annunziò anche l'arrivo di Umberto Brunelleschi, l'elegante e originale pittore residente a Parigi, ma poi si seppe che si era *enlisé* a Chioggia e lo si vide solo di sfuggita, tutto rannuvolato per l'inesplicabile ostracismo dato al suo buon volere di trasmutare il servizio un po' patriarcale di Chioggia con quello più attivo di Venezia.

Così gli artisti, i letterati, i politici, i filosofi — quelli che avevano adorato Venezia per la sua grazia molle e immutevole, quelli che l'avevano studiata nella sapienza del suo imperialismo marittimo e dei suoi reggimenti municipali, quelli che l'avevano cantata e quelli che l'avevano ritratta, quelli che rievocarono il suo passato e quelli che proclamarono il suo avvenire si erano radunati in sua difesa, dimentichi di ogni altra cosa che non il dovere di salvarla ad ogni costo. Parve veramente così che l'arte e il pensiero si fossero simbolicamente stretti in manipolo, eleggendo a proprio posto di combattimento quello in cui il pensiero e l'arte e la divina bellezza italica più direttamente erano minacciati.

***

In realtà il compito della difesa antiaerea non era nè breve nè facile.

Ogni giorno del mese, ogni ora del giorno poteva segnare un attacco. La vastità deserta del mare era un pericolo quanto una difesa. Contro le navi nemiche si era fermamente sicuri; contro gli aliscafi nemici la certezza era momentanea, affidata ai capricci del vento, alla complicità della luna, all'audacia dell'avversario.

Si poteva non vedere ed essere veduti, si poteva sopratutto non udire mentre l'udire era il segreto principale di una pronta difesa. Molti furono gli attacchi di cui la cittadinanza ebbe av.

viso dal rauco urlo delle sirene e dal rombare del cannone d' allarme, ma innumerevoli furono gli attacchi sventati, gli allarmi dissipati, dei quali Venezia non aveva sentore. Chi vorrà consultare i *libri di bordo* delle altane di guerra, non troverà un giorno solo di requie assoluta, troverà ben poche ore non contrassegnate da appelli martellati in ansie, da risposte dubitose, da problemi aerei incrociantisi, elidentisi, riposanti infine in una tregua conquistata attraverso scrutinî implacabili di altana in altana, di isola in isola, di laguna in laguna.

Collegata a tutto il litorale e poi anche al suo entroterra da una complicata rete di comunicazioni telefoniche, telegrafiche, e ottiche la Venezia costiera era come un grande orecchio in ascolto continuo.

Messaggi dal mare e messaggi dalla terra. Un posto di vedetta sperduto in una remota malsana laguna annunziava d'un tratto rumori sospetti nel suo ciclo più prossimo. Uno scherzo del vento? una illusione acustica creata dal mare? Venezia interrogava.



Gabriele d'Annunzio
di ritorno da una spedizione aerea.

Interrogava la vedetta del primo allarme, interrogava le altre finitime, avvertiva le meno prossime, ne riceveva risposte, le vagliava, intuiva gli errori, colmava le lacune, ritornava la calma alla vedetta in orgasmo. Non facile dunque neppure il compito del Comando centrale.

Bisognava avere nervi solidi, intuizione acuta, decisione rapida; prevedere gli errori senza vederne la causa, valutare il pericolo di lontano, stimarne la rotta, le intenzioni, la rapidità di avvicinamento.

Il Comando era così un poco nella posizione di chi guida le sorti di un sottomarino: difendersi, offendere, aspettare, decidere senz' altro ausilio che la propria volontà, senz'altri elementi fuorchè quelli imprecisi, giungenti di lontano, coordinati da presso sul calcolo arrischiato di ipotesi fondate al di fuori della ignota realtà.

Il pubblico a Venezia questo non vedeva e non sapeva: ignorava che il rombo delle artiglierie e il crepitio della fucileria e delle mitragliere non erano se non l' ultima conseguenza di tutto un predisposto e preattuato lavoro, e che l' efficacia della difesa dipendeva sopra tutto dalla scrupolosità di segnalazione delle vedette lontane e dalla acutezza immediata del Comando nello sceverarle e nel comunicarne le illazioni più logiche.... che talvolta erano le più illogiche.

Il vento, la luna, la nebbia, il mare erano volta a volta i nostri ausiliari o i complici del nemico. Sopratutto quando la luna era nella sua pienezza la vigilanza aerea doveva farsi più intensa. Da Grado fino a Chioggia le vedette erano in continuo rapporto. In Venezia gli uomini delle altane — soldati o marinai — al posto di combattimento; gli ufficiali in mezzo a loro, silenziosi, curvi sul parapetto dell' altana per discernere dal rumore del vento il ronzio del motore aereo.

Passavano così i quarti e le ore in una immobilità e in un silenzio, rotti soltanto dal tinnire frequente del telefono o dalle osservazioni sommesse della vedetta: « Tenente, si sente rumore » — « Dove? » — « Verso gli Alberoni » — « Zitti! no, era un motoscafo lontano » — « Una luce verso il Cavallino » — « Un proiettore da.... » — « Attenzione, verso .... sparano.... ».

Le ore passavano, la tensione dei nervi si esasperava. La notte è piena di rumori, l' oscurità è piena di luci.

Aggiungete, a questi due elementi di ansia, l' inganno teso dai sensi. Ricordo che una bella notte stellata eravamo in quattro in altana — Crispolto Crispolti, io e due sottufficiali di ma-

rina, oltre la vedetta — a traguardare una luce alta rossiccia sul cielo. Avevamo tardato il possibile a considerarla di natura.... terrestre. Ci eravamo detto: « È un' illusione; non si muove, deve essere una stella ». Poi uno ad uno piegammo all' ipotesi rifiutata. « Si muove, si muove distintamente; è uno dei fuochi di via di un dirigibile ». Prima di segnalare la cosa al Comando ripetemmo l' indagine. E più si guardava e più si vedeva la luce — *al traguardo* — muoversi dall' alto in basso e da ponente ad oriente. Ci decidemmo. Anche un' altra stazione aveva segnalato la stessa luce. Dopo mezz' ora ci persuademmo che il pianeta Marte e la rifrazione si facevano giuoco di noi. Un'altra volta — nel giugno ora scorso — tutte le stazioni di una data zona giurarono di un razzo misterioso salito da una precisa località, fiorito nel cielo, ricaduto in mare. La cosa era grave perchè nessun Comando Militare aveva lanciato tale razzo. Un segnale di convenzione, dunque, a qualche sommergibile nemico appiattato al largo. Appunto quella volta venne poi un attacco aereo che costò qualche vittima: la coincidenza ribadiva l' ipotesi dello spionaggio. Si trattava invece di un neutralissimo bolide piovuto dal cielo stellato con la scia luminosa e la luce vivissima centrale che ogni onesto bolide trascina con sè.

E i quarti e le ore passavano....

***

Non sempre passavano invano. Molte volte gli assalitori sfioravano soltanto il cielo di Venezia. Se ne udiva il ronzio metallico di lontano, ci si tendeva tutti nell' attesa, quasi desiderosi che essi venissero a noi e trovassero sopra il San Marco e le isole il castigo immediato. Ma poi il rumore aereo si allontanava a tangente, si sperdeva e la città riprendeva il suo sonno. Non noi, perchè sapevamo che alla nostra quiete rispondevano l' ansia e il lutto di qualche città sorella: Verona, Treviso, Padova, Vicenza sentivano sulle loro case, sugli ospedali, sulle chiese (preziosi obiettivi militari....) il tonfo sordo delle bombe austriache e vedevano la vampata rossigna di qualche incendio. E quando i bombardieri ripassavano per riguadagnare il bieco nido profanante le coste istriane ancora eravamo là a sorvegliare il ronzio beffardo, soddisfatto — pareva, nello strido — delle stragi compiute.

Ma più spessò facevano di Venezia la loro mèta. Sul principio i loro raids seguivano certe regole di orario e di luna. Al plenilunio, nelle ore tarde della sera o nelle ore ultime della notte. Poi abbandonarono tali norme, vennero a notti buje, vennero a vento forte, vennero — ma ben di rado e se ne pentirono — anche di giorno.

Non bisogna negare valore nè abi-



Cannone Deport antiaereo.

lità agli aggressori. Lo slancio latino dei nostri era compensato in loro dalla disciplina durissima di cui ebbimo prove. Osavano e sapevano.

Arrivavano a quote altissime, scendevano di balzo per sviare i calcoli delle batterie, tentavano sulle opere militari certe rotte concentriche simili a quella della poiana sui pulcini, certe rotte che li riconducevano quasi ritmicamente dal mare alla laguna e dalla laguna al mare per vie quasi segnate, con itinerari quasi monotoni.

Ma se essi erano sparvieri, quei di sotto non erano pulcini, che tremassero o si rannicchiassero. Il duello era accettato quasi prima che offerto; spesso era rifiutato.... ma dagli aggressori, se appena una nostra squadriglia si alzava a inseguirli. In caso contrario il duello si apriva tra la terra e il cielo. Ricordo d'aver assistito sul fronte isonzico al bombardamento intenso, dalle posizioni nostre, del Cosich e di Doberdò: la fioritura mostruosa delle granate e degli *shrapnells,* lo sbocciare più tranquillo ininterrotto, fulgidissimo, dei razzi illuminanti facevano sulla pianura veneta uno scenario meraviglioso. Ebbene, il cielo di Venezia in certe notti di attacco *in forza,* non aveva nulla da invidiare artisticamente al cielo di Redipuglia o di Monfalcone.

Appena i velivoli nemici erano entrati nel campo di tiro della costa e alla città normalmente oscura era tolta di botto ogni luce anche nelle case, dalla curva dolce che la sponda Adriatica dispiega da Grado a Cortellazzo a Venezia, alla foce del Brenta, si levavano nel cielo i primi scoppi della nostra artiglieria antiaerea. Man mano che lo stormo nemico si approssimava, la nostra difesa si risvegliava chiamata dal rombo ormai noto, confermata nell'allarme dagli avvisi telefonici, guidata nelle linee generali della lotta dai razzi colorati che si levavano dalla città. Poco a poco tutto entrava in azione: i forti, le batterie isolate, le navi, le altane.



I dirigibili *M 2* e *P 4* volano sulla Piazzetta.

Certe isole lontane abbaiavano all'improvviso come mastini ridesti dai ladri. Salve di fucileria laceravano l'aria, le mitragliatrici chiocciavano precipitose, i cannoni tuonavano con varia voce, nel cielo gli *shrapnells* battevano certe zone con una sicurezza d'interdizione che sbarrava la via aerea anche al più audace dei corsari nemici.

Poi d'un tratto ogni rumore cessava: pause necessarie per controllare la rotta dei velivoli, individuarne il numero, la vicinanza. E subito l'infernale frastuono ricominciava, i tiri si aggiustavano più precisi, il roteare nemico allungava sfiduciato le sue spire, guadagnava il mare, s'innalzava a quote più rassicuranti. Nel baccano della battaglia, il cader

delle bombe tuttavia si distingueva nettamente. Dire che nessuno dei difensori pensava a sè è dire cosa superflua. Chi avrebbe pensato a sè stesso quando Venezia, la preziosissima, era là distesa nel chiarore lunare o raccolta nella penombra d'una notte stellata?

Di ogni bomba che solcava il cielo e scoppiava nel perimetro della città si calcolava con angoscia il punto di caduta, si ragionava — ognuno nel suo cuore — dei danni che avrebbe prodotto, si attendeva ansiosi l'incendio che avrebbe suscitato. Dell'animo della popolazione si era certi: razza stupefacente di motteggiatori incorreggibili di fronte a ogni rischio.

Una tentazione; questa: chiedere per telefono subito a qualcuno, l'indicazione e la misura del danno, quante le vittime. E non si poteva chiedere nulla, e soltanto alla difesa si doveva pensare, a creare continue zone di interdizione sopra e intorno ai punti vitali della città silenziosa. Si provava, allora, la costrizione stessa di chi attacca il nemico alla baionetta e indovina che un amico, un fratello è caduto al suo fianco e deve tuttavia sorpassarlo e continuare l'assalto, negandosi al riconoscimento e al soccorso.

E i quarti e le ore passavano.... ma l'insistenza del nemico, le sue evasioni sul mare, i suoi ritorni alla costa dovevano poco a poco cedere alla furia sistematica della difesa. Un dopo l'altro i ronzii metallici si allontanavano verso Nord-Est, si affievolivano, si spegnevano a mare largo. E la difesa di Venezia smorzava poco a poco il suo ardore.

Ancora dei colpi lontani sulla costa, il fascio bianco di un proiettore sul mare, le volute di fumo denso di qualche nave leggera. Poi nulla: il divino tremolio dell'alba alle porte di Trieste, il sonno tranquillo di Venezia chetata, i difensori delle batterie e delle altane ritornati al riposo. E di altana in altana, nell'ultima ora notturna, il grido alto delle vedette: *Per l'aria, buona guardia!*

Soli restavano a vegliare, con la vedetta, i comandanti delle varie stazioni antiaeree. Suonava allora per essi l'ora dei rapporti dettagliati al Comando Centrale.

Perchè tutto, ahimè!, che è bello o eroico o doloroso, tutto finisce così: in un foglio di carta emarginato, timbrato, protocollato. E questa è l'unica battaglia — la battaglia contro la carta — che nessuna difesa terrestre od aerea ha mai potuto vincere nè vincerà mai. Ma di lì, poi, si ricostruirà la storia di Venezia fermissima.

*
* *

E i quarti e le ore passavano....

Ezio M. Gray.



L'ammiraglio Thaon de Revel, comandante in capo della piazzaforte di Venezia.



La conca di Gorizia (Salcano e Gorizia)
vista dai colli soprastanti al ponte della ferrovia transalpina ora distrutto.

Il Friuli e la guerra.

I.



I luoghi, severi e pacati: dalle montagne non altissime, nè coperte da ghiacciai, ma aspre, impervie, ignude nel Canal del Ferro, sempreverdi del verde intenso degli abeti nella Carnia; dalle colline piene di pace, coronate di castelli, macchiate qua e colà da residui di vecchi boschi, sin giù all' ampia melanconia della pianura di Pordenone e alla piana acquitrinosa che cinge di canali, d' acque morte, di canneti le solitudini di Aquileia e di Marano. Gli abitatori piuttosto duri e angolosi, ma forti, riflessivi, decisi; non facili, ma cordiali e costanti; presi, sotto la maschera del viso un po' duro e quasi freddo, da un' intima e pacata melanconia, che talora la risata dissimula. Di bel sangue, sode, formose, sensuali le donne; ma di una loro speciale sensualità franca, aperta; senza dotte riserve o precauzioni; che si nega interamente o interamente si dà. Ignota al paese e agli abitatori la facilità e l' agilità veneta, toscana, marchegiana. Tócchi non di rado gli uomini da quella intima e non confessata inquietudine, che il nostro paese della *Bassa* dà a chiunque si avventuri solo nella pianurà ghiaiosa, che i larghi fiumi-torrenti invadono cogli ampi letti, o le acque, i pioppi, i vimini popolano di accorata solitudine. Udine — la capitale — seria, composta, e, non ostante la laboriosità degli abitanti, « morta »: senza chiasso e senza dimostrazioni; solitaria nelle sue vie troppo larghe per i suoi abitanti o troppo memori dei *vici* medievali; solitaria sin nel suo centro: la serena, pura, pacata piazza Contarena, che il Castello in alto vigila colla sua enorme mole rettangolare e alla quale il cinquecentesco angelo del campanile castellano sembra accennare una serena plaga lon-



Paesaggio del medio Friuli.

tana. I centri secondari, Cividale, Palmanova, Latisana, S. Vito, Maniago, Pordenone, S. Daniele, Gemona, Tolmezzo, anche nei giorni di grande affluenza, con un'aria di cittadine per le quali la vita più adatta sia la raccolta vita municipale d'un tempo. E con ciò, in confronto di altre regioni d'Italia, l'assenza, quasi, di *malitia municipalis;* un badare di ciascuno ai fatti propri; un attendere senza chiasso all'economia della propria casa ed al proprio lavoro; senza fanatismi per i partiti; senza soverchi criticismi; rispettando gli altri, e l'autorità costituita; ma cercando ciascuno, uomini e paesi, di bastare a sè e di non chiedere, neppure al governo. Una propria parlata; una propria cultura; un proprio commercio: il tutto modesto, ma *proprio.* Un po' di isolamento non cercato, ma tollerato con disinvoltura e senza rimorsi; poichè l'Italia e il governo avevano dimenticato questo estremo lembo d'Italia, ed erano — al contrario del Re nel famoso discorso d'annunziano — «presenti, ma assenti». Onde passavano anni senza che, non dico un uomo di valore, ma un uomo celebre, o un ministro, venisse tra noi, o si occupasse delle cose nostre; ma non passava giorno che i mediocri sballassero sul Friuli errori curiosissimi, che furono anche recentemente ricordati.



Paesaggio della pianura friulana: una roggia.

Tale il paese, che era destinato a diventare, con lo scoppio della nostra guerra, il punto di concentramento della vita, del movimento, del

tumulto italiano; e, ancora, il cervello e il cuore della nazione, la mèta verso cui s' appuntavano tutte le ansie — e tutte le speranze.

II.

Poichè dal 24 Maggio, l' Italia intera s' è incamminata verso il Friuli, coi suoi carriaggi, colle sue artiglierie, col suo ferro, colle sue biade; con tutte le sue armi e tutti i suoi uomini. Il « lembo dimenticato » di ieri è divenuto l'accampamento della nazione, e sulla solitaria pace è passato il gran rombo della guerra moderna, che vive di strade ferrate, d'automobili, di parchi di ogni sorta, di innumerevoli uomini, di innumerevoli vite. Qui veramente oggi è l'anima del paese, col suo Re, coi suoi soldati, coi suoi cittadini migliori, coi suoi commerci, coi suoi trasporti, col frutto delle sue terre; e, ancora, con i suoi scrittori, con i suoi «produttori», con la sua plebe. Regnanti di tutto il mondo, uomini politici, celebri capitani, scienziati e letterati, quelli che l' abitudine del giornale ci rendeva ogni giorno familiari e pur ci apparivano lontanissimi, da Kitchener, da Joffre, a Hervé, a Marconi, a D'Annunzio, tutti si son dati qui convegno d' ogni parte, almeno per qualche giorno, almeno per visitare la fronte. Il Friuli ha vissuto così in pochi mesi di guerra una vita intensa quale non viveva da secoli; una vita stranamente in contrasto colla piccolezza del paese e degli abitanti, coll' operosità silenziosa dei suoi uomini, colla solitudine cara del suo passato. Fino i più remoti paesêlli hanno mutato — d' allora — la loro fisonomia; e chi torni dopo lunga assenza, ha l' impressione di trovarsi in un' altra terra, che dell' antica non conservi che la somiglianza dei luoghi.



Un Castello friulano.



Chiuse dell' Isonzo a Sagrado ove esce il canale di Monfalcone. Con queste gli austriaci allagarono la pianura per tentare d' impedire l' avanzata italiana.

Ep[illegible], no. Chi ben osservi, tanta

GORIZIA E DINTORNI.

Scala 1 : 38,500 circa.

onda di uomini e di cose ha lasciato quasi intatta la vecchia, riflessiva pacatezza friulana: la gente del paese, con un'agilità di cui pochi la credevano capace, s'è adattata, sì, rapidamente al nuovo stato di cose, dando prova di una disinvoltura tutt'altro che provinciale, e di quel senso della realtà che le è proprio; ma essa stessa, in questo adattamento, ha dettato le sue leggi. Accettando il tumulto ed il flusso della guerra, il paese e gli uomini pacati, sin dai primi giorni, hanno istintivamente impresso, e continuano a mantenere, a tutto questo sforzo tumultuoso, un carattere di serietà, di misura, di pacatezza, che subito si manifesta. Fatta eccezione per qualcuno dei soliti commercianti-vampiri, i friulani non hanno cambiato per nulla il loro buon regime di vita; sono rimasti ai loro posti, se pericolosi, senza turbamenti e senza iattanze; se felici, senza esibizionismi, senza ambizioni per le nuove fortune; senza fobie sempre, e senza invidie; senza cercar di salire — o di nascondersi. E « la città senza bandiere » (come Massimo Bontempelli chiamò Udine, rilevando questa sua misura serena, questa sua serietà fattiva e modesta) armonizza mirabilmente, e costringe gli altri ad armonizzare, coi sobrî bollettini di Cadorna, colle semplici e severe abitudini dei Generalissimi e del Re.

III.

Ma in due circostanze, anche negli anni della pace, Udine dimenticava di essere la « città senza bandiere »; nei grandi lutti cittadini o nazionali — e allora la folla usciva non si sa di dove, non si sa quanta, in lunghe interminabili file, commossa e commovente, tutta un solo animo, tutta un solo dolore — e nei giorni delle nefandezze austriache contro i fratelli irredenti.

Le nota irredentista ha squillato qui ben più forte che in ogni altra regione d'Italia, sino a provocare, come ho detto, vivaci dimostrazioni esteriori, per quanto il sodo positivismo friulano ben sapesse valutare tutte le improbabilità che, negli atteggiamenti politici del-



Il castello e parte della Piazza Grande di Gorizia il domani dell'occupazione italiana. (Si osservi come si sia cercato in ogni modo di risparmiare gli edifici). (*Fot. del Comando Supremo*).

l'Europa d'allora, le terre non redente tornassero nostre. Per questo la sezione udinese della « Dante » divenne la più florida d'Italia; per questo l'irredentismo meglio fattivo ebbe qui un recapito acclamò in Udine nel 1903, quando *volle* venire a salutare la città « marchigiana », il cui rappresentante, non molti anni innanzi, era stato destituito da ministro, perchè aveva osato auspicare al giorno,



Gorizia. — La Piazza Grande, occupata dalla cavalleria italiana dinanzi la chiesa di Sant' Ignazio. A sinistra la caserma austriaca di fanteria, a destra « via Scuole ».

sicuro ed immutato per decennî, e apostoli ardenti come Romeo Battisti e Giusto Muratti. Per questo la Maestà del terzo Vittorio mai ebbe un saluto uguale a quello, con cui l'uno e l'altro Friuli lo in cui le truppe italiane sarebbero entrate vittoriose a Gorizia e a Trieste.

Ma i friulani avevano un' altra, più particolare ragione per anelare ai confini, e tener desto il fuoco dell' Italia-



Gorizia. — La piazzetta del Castello.

nità non redenta: il Friuli stesso, nonchè la grande patria italiana, era come spezzato dai vecchi termini. Di là dal Judrio v'era un altro Forogiulio, più piccolo, ma più bello e ferace, più ricco, più gaudioso; e, dove la bellezza dei luoghi cedeva all'aria malsana, un tumultuoso e tormentoso sormontare di ricordi, tutto un passato di gloria per la latinità di nostra gente: il Friuli orientale. In quel lembo estremo della « Patria » colli meglio coltivati, terra più ricca di *humus*, pianure irrigue e feracissime, e lo stesso carattere degli abitanti — favorito dalla dolcezza del luogo e del clima — più incline alle comodità ed al piacere. A specchio del bellissimo Isonzo, ben arginato e copioso, luoghi ricchi e popolosi; paesini lindi e sereni; e « la Nizza (ahimè!) dell'Austria », Gorizia, in una tepida, verdissima conca, domi-



Il ponte di Salcano, presso Gorizia, per la ferrovia transalpina (diametro dell'arco centrale, m. 80), ora distrutto dagli austriaci.

nata dal suo castello alto sul colle, cl
sorge isolato, come quello di Udine, n
cuore della città, e guarda la città ve
chia e la nuova estendentesi da og
parte colle sue ville-giardino: la masch
Gradisca, col suo castello veneziano, t
stimone di assedi famosi nel cinque
nel seicento, quando sotto le sue mu
Veneti e Austria
si disputavano
possesso della r
gione; e Capore
to, Cormons, Ce
vignano, delizio
paesotti del mont
del colle, del pi
no, centri seco
darî di urbane c
modità, meta
commercio dei ci
costanti paesi, cl
vi affluivano ricc
dei doni della ter
e delle piccole i
dustrie locali; e i
fine nella sua p
ludosa solitudine, popolata di fantasm
la storica Aquileia, l'antico cuore del
Patria, la madre comune, figlia di Rom
onde il Forogiulio fu a Roma quasi n
pote, e, ultima, Grado, la cittadina m



La Rocca Veneziana di Monfalcone.
(*Fot. del Comando Supremo*).

rinara, ardente di bellissimi tramonti, la cui storia nel basso medio-evo si cimenta colla storia di Aquileia e di Venezia e la eguaglia; meta fino a due

I friulani tornavano d' oltre il vecchio confine con un'aria di mestizia: la parte migliore della casa paterna era in mano del nemico ereditario di lor gente.



Il ponte sull' Isonzo tra Lucinico e Gorizia nel 1915.

anni fa, con Abbazia, alla società gaudente dell'Austria inferiore e dell' Ungheria; già avanzata sulla via di rifarsi in ricchezza ciò che aveva perduto in potenza.

Di qua e di là del Judrio, le stesse antichissime tradizioni: Aquileia, il ducato forogiuliese, il patriarcato; la stessa parlata ladina, che differenzia i due paesi da tutti gli altri contermini; lo stesso



Aquileja vista dal campanile.

carattere, per quanto più o meno giocondo, a base di riflessione, di misura, di lealtà; ma sopratutto la stessa cultura italiana, la stessa italiana *forma mentis,* ed ora e nei secoli. Era insomma la « Patria del Friuli » — una nella sua etnografia e nella sua storia, nella sua psicologia e nella sua geografia, ferita profondamente dal vecchio confine, — che risorgeva nel cuore di tutti, lo riempiva di raccolta tristezza e popolava i sdiceti del Judrio di desiderî e di speranze. Così, mentre in Italia si dibattevano le rumorose e non sempre disinteressate battaglie fra neutralisti e interventisti, il Friuli attendeva in un angoscioso silenzio, certo delle necessità della guerra, pieno di speranza che si sarebbe fatta, e pur riserbato ed apparecchiato a quelle qualsiasi decisioni che fosse per prendere il governo, « che solo aveva in mano gli elementi per giudicare se la guerra fosse utile, e il quando di essa ed il come »; ma quando si udì del « parecchio » — un « parecchio » che metteva in forse persino Gorizia! — fu un grido solo di indignazione! Nè forse animo d'italiano



Piazza di Monfalcone.

accompagnò con maggior ansia, con più commozione le truppe partenti all'alba del 24 maggio verso i vecchi confini o vegliò nelle tragiche notti delle offensive con eguale trepidazione, proteso l'anima e l'orecchio verso i rombi lontani, quanto i friulani d'ogni età, d'ogni sesso, e, oserei dire, di ogni partito. Così quando giunse ad Udine la prima notizia della presa di Gorizia — ancor tuonando ad oriente il cannone — un sussulto solo, grande forse quanto quello degli Italiani uniti, fece balzare il cuore di tutti, e la città si sfrenò in una di quelle grandi ore di gioia, che la Taciturna ha dopo le lunghe e silenziose vigilie.

IV.

Il Friuli orientale, parte cospicua dell'agro aquileiese sotto i Romani, fu nell'alto medioevo parte integrante del Ducato del Friuli, prima, del Patriarcato d'Aquileia, poi; ma verso il 200 cominciò a far parte da se stesso, per opera dei Conti di Gorizia, di diritto ancor soggetti al Patriarca, ma di fatto indipendenti, e sempre pronti a combattere il loro Signore. Più tardi, quando nel 1420 il Friuli occidentale combattuto fra Venezia e l'Imperatore, si diede ai Veneziani, il lembo orientale restò ai signori tedeschi, passando definitivamente



Le LL. AA. RR. le Principesse JOLANDA e MAFALDA nel Museo Romano di Aquileja.
(*Fot. G. Pozzar*).



Ronchi. — La casa dove fu arrestato Oberdan.
(*Fot. del Comando Supremo*).

a Casa d'Austria nel 1500; e tale fu con brevi intervalli sino al 24 maggio 1915; — trovandosi l'uno e l'altro Friuli riuniti nella servitù agli Absburgo, dalla pace di Campoformio, con breve intermezzo, sino alla liberazione del Veneto nel 1866.

Non convien celare nè diminuire l'importanza di questo lungo servaggio del Friuli orientale al dominio straniero, come non si debbono dissimulare le incuneazioni slave che nell'alto medioevo s'ebbero in tutto il territorio friulano, perchè questa appunto è la suprema lode della *friulanità* che è *latinità:* aver respinto e ridotto lo slavismo, disceso per forze diverse sin nel cuore della nostra pianura, nei suoi primi confini, assimi-



Idrisca nell'alto Isonzo.
(*Fot. del Comando Supremo*).

lando, per così dire, sino ad annullarlo, quanto ne restava incapsulato nella Patria; aver conservato con padroni ed armi completamente tedesche, attraverso otto secoli, impronta, mentalità, linguaggio latino, non ostante i molteplici interessi che portavano il paese a tedeschizzarsi o a slavizzarsi; aver serbato l'animo e la coltura italiana, anche quando la lotta contro di essi era diventata un principio di governo e per resistere all'assalto occorreva volontà ferma, spirito di sacrificio, e non soltanto istintivo, ma vigile e cosciente attaccamento alla propria nazionalità.

Questa è la prova più bella della latinità del Friuli orientale contro audacie jugo-slave e pangermanistiche; latinità che è ingenuo puntellare con attenuazioni storiche e fantastiche etimologie (l'italianissima Gorizia ha nome slavo, che significa *monticello*, nè può derivar da *Noritia*; mentre, a farlo a posta, lo slavo Salcano, a quattro chilometri da Gorizia, ha nome prettamente latino, *Silicanum*), quando vi son tante più vere, più gravi e più nobili ragioni per dimostrarla. Latinità è conquista della civiltà sulla barbarie, dell'« umanità » sui rozzi uomini e sui rozzi tempi; è assimilazione e trasformazione feconda per forza di mente e di coltura superiore; e il ridurne il valore a una continuità gretta e meschina di pochi uomini su di uno stesso territorio, a dispetto anche della glottologia e della storia, è un non comprenderne la forza espansiva, è un fraintenderla ed abbassarla.



Passarelle militari sul torrente Uccea.
(Fot. del Comando Supremo).

Per Gorizia, o per il Friuli tutto, sarà invece suprema lode che Imperatori ed Arciduchi, scendendo nella Contea respirassero, nell'aria, per così dire, l'italianità, ne confessassero il fascino e riscrivessero agli uomini del Nord di sentirsi già come sforzati a parlare italiano. E con quanta sapienza, con quanto amore, più tardi, quando il governo si fece più vigile contro l'italianità, gli spiriti migliori vegliarono a conservare il fuoco sacro! Bisognerebbe richiamare tutta l'opera svolta da Carlo Favetti; bisognerebbe leggere, per averne un'idea, una almeno delle tante pubblicazioni popolari in dialetto friulano che Gorizia stampò dopo il '48: *Il me paìs, strenna popolar pal 1855*, un libretto di 112 pp., che è più che uno scritto di propaganda, un'anima parlante, con semplicità profonda, le più alte e nobili parole dell'umanità e del patriottismo. Sino gli austriacanti rivendicarono allora l'italianità etnica e colturale del paese, contro tedeschi e slavi: G. L. Filli, in uno di questi almanacchi, ribellandosi anche a chi voleva fare dei friulani d'oltre Judrio una «nazionalità» a parte, e a chi voleva considerarli come una mistura di slavi, di tedeschi e d'italiani, invitava i lettori a farsi dare il responso dai morti, poichè *tutte* le iscrizioni del cimitero di Gorizia parlavano una sola lingua: l'italiana. « Quei tali poi (tra-



Ponte in legno sull' Isonzo costruito dalle nostre truppe.
(Se ne vede la metà). (*Fot. del Comando Supremo*).

duco dal friulano) che ci contendono la nostra nazionalità o per stupidità o per interesse, sono degni, i primi, di compatimento, i secondi, del nostro disprezzo, per la ragione che sono essi i veri nemici del nostro sviluppo intellettuale ». Così a Gorizia, nel 1849, un austriacante, tra gli evviva all' imperatore, identificava l' italianità collo sviluppo intellettuale del paese. *Meminisse juvabit.*

E ben se ne ricordarono i più nobili spiriti di Gorizia, che in ogni forma contribuirono a tener viva la fiamma attraverso difficoltà e sacrifici, sino alla grande vigilia; ben lo sentì istintivamente il ceto operaio e la parte più istruita del contado. Certo anche nel Friuli orientale ci fu qualche debole e, sopratutto, molti illusi, massime fra i contadini più rozzi, che il clero, ligio per mille blandizie all' accorto governo, seppe affezionare alla persona del Vecchio implacabile, dipingendolo accasciato sotto il peso dei dolori domestici, pio, pietoso, odiato dall' *ateo* governo italiano, che l' aveva spogliato dei suoi possedimenti più belli, e voleva la distruzione di Casa d'Austria, perchè mirava ad annientare la Chiesa del Dio vivente. Effetto d' una propaganda intensa, continua, sapientemente organizzata e soccorsa, — della quale noi abbiamo veduto qualche frutto, avanzando in alcuni paesi redenti, privati ormai degli abitanti migliori, internati, *in odium Italiae,* negli orribili campi di concentramento. Ma quanta fede, in questi buoni, e quanta dolorosa espiazione! Nè posso ricordare senza commozione i versi che un poeta friulano, scampato per miracolo alle vendette dell'Austria, mi mandava dai posti più avanzati del Collio, durante la battaglia di Gorizia, quando la città, ancor tenuta dal nemico, divampava sotto i suoi occhi qua e colà per le granate italiane e la sua casa stessa, forse, era in fiamme; versi veramente eroici, poichè nell' offrire all' italianità il sacrificio della sua Gorizia guardava senza lamenti il fuoco purificatore che la mondava da ogni scoria del passato:

La flame 'e jè de purificaziòn!



Un parco di buoi lungo un canale friulano
(La macchina fotografica non ha potuto coglierne che una piccolissima parte).
(Fot. del Comando Supremo).

V.

Fede ammirabile, poichè questa seconda « fedele di Roma », e più ancora gli altri paesi del Friuli orientale, hanno pagata la loro redenzione coi sacrifici più duri. La guerra — la guerra moderna — vi è passata con tutte le sue rovine: i bei paesini ridenti lungo l'Isonzo e alle falde del Carso, distrutti; di qualche villaggio nè pur pietra sopra pietra; i bei colli ridenti devastati da bufere d'artiglieria; i monti, sconvolti; Gradisca rovinata, e Gorizia in procinto di esserlo dalle artiglierie austriache, che non cercano, come le nostre, di risparmiarla. E con ciò l'odissea di tutti quei poveri abitanti, o trascinati dalle truppe nemiche fuggenti il primo impeto nostro, o accanitamente attaccati alle loro rovine, o, per necessità di cose, fatti sgombrare da noi, e tratti, in Italia sì, ma fuor delle loro case, e senza speranza di trovarvi al ritorno altro che sassi.

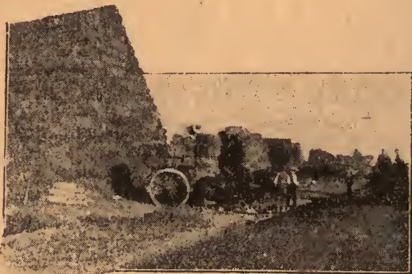
Ora il martirio di quei paesi è finito: la guerra, nella maggior parte del fronte, ha varcato il limite del Friuli, e s'è arrampicata sul Carso triestino. Quello che era prima e seconda linea, è diventato sicura retrovia; ma chi vi può giungere, di tanta tranquilla festa di paesi non ritrova che una triste maceria. Tale il martirio del Friuli redento, che domani dovrà ricostruire le sue città, i suoi paesi, le sue case, e lo farà con friulana tenacia, ripromettendosi giorni migliori nella libertà e nell'unione coi fratelli d'Italia.

Più fortunato, il Friuli occidentale s'è trasformato in un grande emporio di guerra. Soldati in ogni luogo, a migliaia, nei baraccamenti in aperta campagna, nelle città, nei paesi, dal monte al mare; vastissimi autoparchi, che sferrano lungo le grandi vie polverose file leggendarie di *camions;* campi d'aviazione, dove Caproni, Voisin, Farman, Newport si preparano ai *raids* e alle difese, qualche volta lungo le stesse linee ferrate, audacemente, sotto gli occhi del viaggiatore stupito; campi provvisori di concentramento per i prigionieri, dove nei giorni di avanzata flusso e riflusso



Deposito di foraggi
lungo una linea ferroviaria.
(*Fot. del Comando Supremo*).

è costante; parchi enormi di buoi e di cavalli; enormi depositi di biade, di vettovaglie, di legnami, di vesti, di armi: e via via, prima nel Friuli già veneto, ora anche nel Friuli redento, poderosi ammassamenti rettangolari di casse di



.... enormi piramidi di fieno....
(*Fot. del Comando Supremo*).

proiettili, e piramidi aperte di shrapnel e di granate; appostamenti ben studiati di cannoni di grosso calibro, nascosti da velari di frasche, da sbarramenti di tronchi d'albero, da muri improvvisati, da terrapieni di sacchi; bellissimi specialmente nella Carnia e nell'alto Isonzo, dove allo spettacolo, già terribilmente bello di per sè, aggiunge una nota possente il paesaggio selvoso della montagna; e, più in alto, le teleferiche tese fra picco e picco, come mostruosi fili di ragno d'epoche geologiche scomparse; e più lontano ancora le prime trincee, scavate nel fango, nella ghiaia, nella roccia, rafforzate con sacchi di terra e con alberi, con muri, terrapieni, lastre di ferro; e presso e lontano, dovunque, profuse con pietosa ricchezza sezioni di sanità, ambulanze, ospedaletti da campo, primi ospedali territoriali, tutta l'organizzazione della Sanità Militare e della Croce Rossa, pronta al soccorso e al conforto. E per animare tutto questo mondo, accampatosi in pochi mesi nella vecchia



Campo di prigionieri nella pianura friulana.
(*Fot. del Comando Supremo*).

« Patria », vie mulattiere scavate nel sasso, splendide strade carrozzabili, nuove ferrovie sorte rapidamente per i bisogni della guerra; e giù nel basso Friuli, da Monfalcone a Caorle, canali di nuovo resi navigabili o novamente scavati; argini; dighe. È un fervore di vita spasmodica, e le solitudini rotte da tutte le voci della guerra e il paese dell'opera tenace e pacata trasformato in un fervido, mostruoso cantiere di guerra.

Qui, insomma, palese e sonante, lo sforzo immane della nazione; mirabilmente organizzato, sensibile nelle sue mille articolazioni, potente nella sua multiforme unità; qui il cervello della guerra, raccolto, sereno, senza pompe e senza esteriorità; qui nella mirabile molteplicità dei servizi e dei bisogni, nella folla degli uomini e delle cose, quell'ordine, quell'organizzazione che stupirebbe gl'Italiani rimasti sempre, diciamo, territoriali, impacciati a far procedere a modo un modesto Comitato di Mobilitazione o un Ospedale della Croce Rossa.



Ospedaletto da campo
nella valle del Natisone.
(*Fot del Comando Supremo*).

VI.

Ma anche il paese ha saputo collaborare a quest'opera, il paese, — come si è detto — serio, composto, tenace, pieno di spirito di adattamento alle necessità della guerra; che sa operare e tacere; che, non amante del tumulto onde la lotta s'accompagna, si compiace dell'ordine, della potente organizzazione, della severità e della misura cosciente onde i capi la vollero improntata, e s'unisce istintivamente ad essi, coll'influsso inafferrabile dell'ambiente e con opere certe, per imprimerle quel suo anda-



Il Podgora dopo il bombardamento.
(*Fot. del Comando Supremo*).

mento fattivo e composto, «senza retorica».

Certo il Friuli ha anche molto guadagnato dalla guerra: voglio dire hanno guadagnato i piccoli commercianti (di grandi ve n'ha pochissimi, o sono forestieri) e i contadini-proprietarî più benestanti; nè soltanto per la quantità della merce venduta, ma anche per i prezzi, fatti rapidamente salire dalla richiesta molteplice e incondizionata del compratore militare d'occasione, che, dopo aver «rovinato la piazza», scemate le indennità di guerra e aboliti i doppi stipendî, invano se ne lagna. Ma gli altri friulani, i più, che non vendono ma *consumano*, hanno dato l'esempio nel sópportare, con raro senso della realtà e con vero spirito di sacrificio, questo stato di cose, come una conseguenza inevitabile della



Rovine a Gradisca.

guerra e della speciale posizione geografico-militare del Friuli, conseguenza preveduta ed accettata sin da quando fu voluta ed accettata la guerra.

Ma, e chi ha guadagnato, e chi più degli altri ha perduto economicamente, sacrificarono senza risparmio. Nel primo elenco di ricompense al valore, ricco di varie centinaia di nomi, ai friulani toccò un numero di medaglie triplo di quello toccato a tre fra le più generose e popolose provincie d'Italia, che tenevano il



Rovine presso Oslavia.
(*Fot. del Comando Supremo*)

sono stati uguali nel dare un grande, grandissimo contributo di sangue all'impresa: maggiore di quello fornito da qualsiasi altra regione d'Italia; specialmente con gli alpini, mirabili difensori delle loro Alpi, abituati a nulla ritenere intentabile, temprati alle fatiche, alle intemperie, alla fame, che nei primi mesi di guerra quasi soli sostennero l'urto nemico dal Cadore al Montenero, e si secondo posto; e, per le medaglie ai caduti, un numero oscillante fra un terzo e la metà delle ricompense concesse ai combattenti di tutta Italia. E ancora il Friuli è al primo posto; come è al primo posto, secondo miei assaggi statistici, per contributo di morti gloriosi.



Conca di Plezzo. — Case distrutte dal bombardamento.
(In alto a sinistra il Rombon, a destra lo Sviniak).
(*Fot. del Comando Supremo*).

Il soldato friulano, veramente, non è uno di quelli che richiami su di sè l'attenzione dei più; difficilmente sa tra-

mutarsi in « diavolo », trasfigurarsi terribile nell'esaltazione della pugna; ripetere, con sublime affermazione ideale, l'atto eroico del Toti. Ma serio, calmo, con prudenza e fermezza ad un tempo, non verrà meno al suo dovere; non cederà d'un passo quando importi non cedere; andrà, di sua iniziativa, incontro alla morte, serenamente, quando bisogni andare; pronto a far brillare i reticolati, a salire i picchi a cordate, sotto il fuoco nemico, seriamente, senza querele; a sopportare le fatiche, i disagi, le fami, senza mormorare; e a rimproverare gli altri se mormorano, « poichè son cose necessarie ».

Nè minore è l'aiuto dato dal Friuli alla guerra con il conservare nelle retrovie un ambiente favorevole alla guerra stessa; con l'affermare, che tutti fanno, la *necessità* dell'impresa, *appunto perchè il nemico s'è dimostrato tanto forte;* col tenere viva la fiamma che diede origine e ispirazione all'impresa; col non lasciarsi turbare da pericoli imminenti o presenti, continuando serenamente a vivere la vita normale, come quando, incalzando nel Trentino l'offensiva austriaca, se ne comprese, se riusciva, la portata per le armi italiane combattenti sull'Isonzo: ma pochi ne parlarono, nessuno ne tremò.



La piazza della Chiesa a Mariano.

Nè Udine e il Friuli hanno mancato a un altro compito buono: il soldato d'Italia, più frequente, più vario qui che nel resto della fronte, non ha trovato, nelle ore della preparazione e del riposo, diffidenza o ostilità; non è rimasto isolato: ma il friulano gli ha dato com'è costume del luogo, ospitalità non sùbita, ma cordiale; gli ha fatto non di rado sentire il caldo dei suoi ampi e buoni focolari nordici.

Così tutte le opere di assistenza sono state all'altezza della sorte toccata al Friuli di essere il più importante *hinterland* della guerra. Un giornalista non retorico, Gino Piva, ha già illustrato degnamente i lati, diciamo così, più locali di questa assistenza; ma ancora di più e di meglio si è fatto per le istituzioni che ridondano a beneficio di tutti i colpiti della guerra: e va almeno ricordata l'opera, veramente degna di lode, della Croce Rossa friulana, del « Corredo del soldato », dell'Ufficio Notizie di Udine, cui spetta, per gli oneri, il primo posto fra gli uffici del genere; ma, sopra tutto non va taciuto di quel mirabile ufficio per i profughi e gli irredenti, che ha lenito tanti dolori, confortate tante fedi; che ha, anche, mandato alla fronte tanti eroici volontarî. Nè manca, ma non è all'altezza delle istituzioni che ho nominato, la *Casa del soldato:* il luogo dove chi viene dal fronte o s'avvia ad esso possa trovare qualche stanza bene arredata, in cui raccogliersi, scrivere, fantasticare; dove gli sorrida un volto amico; dove trovi un consiglio, un'indicazione non venale: un *pendant* spirituale, e anche pratico, meno burocratico e soldatesco, più amichevole e famigliare, del rigido « Comando di tappa ». E la necessità di questa *Casa* in nessun luogo ho sentito quanto a Udine, incontrando a ogni ora per le vie — ineleganti, stinti, come un po' spersi e storditi — coloro che domani morranno, discesi per poche ore dalle trincee, colla visione della loro famiglia, cui potranno finalmente scri-

vere una lettera più lunga, più serena, più riposata. Girano molte volte in carrozza, come trasognati, guardano la vita della città, che pulsa del suo ritmo normale, alzano gli occhi alle finestre delle case tranquille, e ripartono in fretta, dopo aver mandato l'ultima cartolina e aver fatto l'ultimo acquisto per i giorni severi.

Così questo Friuli, già terra di passaggio per gli eserciti del nord, e campo di lotte feroci fra i turbolenti feudatari del Patriarcato, campo anche, più tardi, delle estreme invasioni turchesche e delle lotte austro-venete del cinque e del seicento, tornato, dopo tanta pace e tanto raccolto isolamento, ad essere teatro di guerra, ha portato, nella sua parte più ridente e feconda, le prime piaghe della lotta, serenamente, compreso della necessità di quanto accade, fiducioso nell'immancabile trionfo della causa italiana. Così, senza recriminazioni e senza rimpianti, armato di forza tranquilla e di non mutabile speranza, attende che i suoi sacrifici, e quelli dell'Italia, siano compiuti nella pace dignitosa e vittoriosa.

« Il cuore (concluderò con parole stampate in friulano a Gorizia nel 1855, quando l'eco di Novara non era ancor spenta) il cuore ha un desiderio, la mente un pensiero, la parola un dovere, l'azione una volontà, la fede una meta. Il pellegrino non cammina invano — e anche la croce può essere una palma ».

Bindo Chiurlo.



L'inverno nella pianura friulana.



(Ottobre 1915 - Settembre 1916).

OTTOBRE 1915

1. *Londra.* — Accordo fra il Governo inglese e i rappresentanti delle *Trade Unions:* il primo soprassiede al proposito di presentare un progetto di legge sul servizio militare obbligatorio, gli altri s'impegnano di favorire il reclutamento dei volontari.

2. *Roma.* — Dimissioni del Presidente della Società Geografica Italiana, on. Cappelli.

4. *Sofia.* — Il ministro russo a nome di tutti i governi dell'Intesa consegna al governo bulgaro una nota che invita la Bulgaria a rompere apertamente entro 24 ore con i nemici della causa slava e della Russia e ad allontanare gli ufficiali tedeschi ed austriaci. Intanto i primi distaccamenti di truppe inglesi e francesi che muovono in aiuto della Serbia, sbarcano a Salonicco. La Grecia protesta contro questa violazione della sua neutralità.

4. *Atene.* — Venizelos dichiara alla Camera che la Grecia osserverà il trattato di alleanza con la Serbia, anche se questo dovesse condurla a prendere posizione contro la Germania. Queste dichiarazioni sono approvate con 142 voti contro 102 no e 13 astenuti, fra i quali 9 ministri.

5. *Sofia.* — Il Governo bulgaro risponde alle ultime proposte dell'Intesa (anteriori all'*ultimatum* del 4 e che del resto erano già state ritirate dall'Intesa medesima) che anche la Bulgaria ha diritto di realizzare i suoi ideali nazionali e chiede alla Serbia la cessione incondizionata della zona contestata della Macedonia.

5. *Sofia.* — Risposta recisamente negativa del Governo bulgaro all'*ultimatum* russo cui avevano aderito i rappresentanti delle altre potenze dell'Intesa, compresa l'Italia.

5. *Atene.* — Il Re Costantino dichiara al Presidente del Consiglio, Venizelos, di non poter approvare la sua politica fino alle ultime conseguenze. In seguito a ciò Venizelos presenta le sue dimissioni.

5. *Washington.* — L'ambasciatore della Germania dichiara al governo americano che il suo governo sconfessa l'affondamento dell'*Arabic* e si dichiara pronto a pagare una indennità.

7. *Roma.* — Il ministero degli Esteri rimette i passaporti al ministro di Bulgaria.

7. *Milano.* — La sottoscrizione milanese per i bisogni della guerra raggiunge e supera i sei milioni.

7. *Londra.* — Festa del tricolore italiano.

7. *Atene.* — Costituzione di un ministero di coalizione in cui entrano cinque ex-presidenti del Consiglio, escluso Venizelos. Lo presiede Zaimis che si riserba il portafoglio degli esteri.

8. — Le truppe austro-tedesche al comando del feldmaresciallo von Mackensen varcata la Sava e il Danubio occupano Belgrado.

8. *Atene.* — Il governo greco dichiara che manterrà un'attitudine di neutralità benevola verso l'Intesa.

9. — Decreto che applica con catenaccio la tassa di vendita sugli oli minerali, escluso il petrolio illuminante.

9. *Tripoli.* — Violento nubifragio che reca gravi danni alla città: vari soldati sono feriti dalla grandine.

10. — I Bulgari aprono le ostilità contro i Serbi, attaccando improvvisamente sul fronte di Knjazevaz.

10. *New-York.* — La conferenza dei rappresentanti degli Stati Uniti e dei principali stati dell'America centrale e meridionale decide di riconoscere il governo del generale Carranza come governo di fatto del Messico.

11. — Nuove disposizioni che regolano l'accesso, il transito, la circolazione e il soggiorno dei non militari nel territorio d'operazioni e nel territorio delle retrovie.

11. *Vienna.* — Il governo austriaco protesta contro il dazio del 100 % sull'esportazione delle granaglie applicato in Romania.

12. — Decreto reale che sancisce nuovi provvedimenti finanziari: sono istituite l'imposta militare, quella sui proventi degli amministratori delle società anonime e sono ritoccate le tasse di bollo, le tasse sui cine-

matografi, i diritti catastali e le tariffe telegrafiche, telefoniche e postali soprattassa sulle corrispondenze ferme in posta.

21. *Parigi*. — Dimissioni del ministro Delcassè: il presidente Viviani assume ufficialmente l'*interim* degli esteri, che deteneva da vari giorni a titolo provvisorio.

12. *Atene*. — Il governo greco risponde ufficialmente alla Serbia che aveva richiesto il suo aiuto in base al trattato di alleanza, che l'attacco bulgaro non implica il *casus foederis*.

12. *Turchia asiatica*. — Si annunziano nuovi spaventosi massacri degli Armeni.

14. *Roma*. — La Corte di Cassazione penale a sezioni riunite dichiara la competenza esclusiva dei tribunali militari a conoscere in tempo di guerra, delle frodi commesse nelle forniture militari.

14. *Parigi*. — Al Senato, Viviani, annunziando la partecipazione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia all'impresa balcanica, aggiunge che anche l'Italia non rimarrà estranea all'azione comune.

si era rifiutato di ribassare il prezzo delle farine.

19. *Bosnia-Erzegovina*. — Un decreto imperiale sopprime la Dieta provinciale.

19. — Il governo del Giappone aderisce formalmente al patto di Londra del 5 settembre 1915.

20. *Parigi*. — Scoppio in una fabbrica di prodotti chimici, in via Tolbiac: 43 morti e 57 feriti gravi.

23. *Roma*. — Con cerimonia privatissima, è consegnato in Campidoglio al Presidente dei Ministri on. Salandra il diploma della cittadinanza onoraria romana votatagli per acclamazione dal Consiglio Comunale.

23. *Inghilterra*. — Re Giorgio rivolge un caloroso appello al popolo inglese eccitandolo a iscriversi volontariamente nell'esercito combattente.

24. — L'*Osservatore Romano* annuncia che il S. Padre ha ottenuto da tutti i governi delle nazioni belligeranti che i prigionieri di guerra possano godere del riposo domenicale.



Il Principe ereditario presta giuramento come Giovane Esploratore sul monumento a Vittorio Emanuele. — Il Commissario generale Colombo legge la formula del giuramento.

15. *Sommatino (Sicilia)*. — Nella zolfara Grande Trabia si sviluppa un incendio e 14 operai restano asfissiati.

16. *Roma*. — I probiviri dell'Associazione della Stampa periodica italiana, al quesito mosso loro dall'on. Oliva, direttore dell'*Idea Nazionale*, rispondono deplorando che Costanzo Chauvet, dirett. proprietario del *Popolo Romano*, abbia sporto querela per diffamazione contro l'*Idea* negando la facoltà di prova.

17. — Il Governo francese dichiara esistere lo stato di guerra fra la Bulgaria e la Francia dalla mattina del 16 ottobre.

18. *[illegible]*. — Inaugurato il Ginnasio italiano. Pronuncia il discorso inaugurale il professor Manfroni, della università di Padova.

19. — Anche l'Italia si dichiara in istato di guerra con la Bulgaria. È la venticinquesima dichiarazione di guerra, dacchè è scoppiato l'attuale conflitto.

19. *Palermo*. — Il prefetto ordina la requisizione del vasto molino Pecoraino che

24. *Forlì*. — Solenne consegna alla famiglia dell'eroico tenente Decio Raggi, dell'11° regg. fanteria della medaglia d'oro al valor militare decretata alla memoria di lui, la prima concessa in questa guerra.

24. *Pietrogrado*. — Un ukase imperiale autorizza la emissione di prestiti all'estero per 14.850.000 000.

27. *Serbia*. — Pasic dirige ai giornali inglesi un disperato appello invocando il sollecito aiuto delle truppe inglesi se non si vuole che la Serbia sia annientata dagli austro tedeschi e dai bulgari.

28. — Re Giorgio d'Inghilterra, passando in ispezione le sue truppe al fronte francese, cade col cavallo impaurito dalle acclamazioni e riporta gravi contusioni.

29. — Decreto L. T. che proroga di altri 4 mesi la chiusura delle Borse.

29. *Parigi*. — Dimissioni del ministero Viviani. Briand è incaricato di formare il nuovo gabinetto.

29. *Pechino*. — Il rappresentante del Giap-

pone cui si associano quelli della Gran Bretagna e della Russia diffidano il governo cinese a non provocare disordini tentando la restaurazione del regime monarchico.

30. *Parigi.* — Nuovo ministero presieduto da Briand. Ne fanno parte otto ex-presidenti di Consiglio, compreso il nonagenario Freycinet che è ministro senza portafogli. Vi rientra Viviani come vice-presidente del Consiglio e ministro della Giustizia: il generale Gallieni assume il dicastero della Guerra.

30. *Roma.* — Fanno ritorno alla capitale, vivamente acclamate, le due Regine e i Principini.

Trieste. — Il Commissario imperiale che regge il Comune, ordina la chiusura del Ginnasio comunale " Dante Alighieri „ e di altre scuole italiane.

— Delle enormi frane, dovute allo slittamento dei terreni cretacei delle Colline dell'Oro e delle Colline di Culebra, ostruiscono il canale di Panama per lunghissimo tempo. Si calcola che dovranno essere asportati almeno 10 milioni di m. c. di materiale prima di poter riaprire un piccolo passaggio per le navi di piccolo tonnellaggio.

NOVEMBRE

3. *Milano.* — Arrivo del Presidente del Consiglio on. Salandra per visitare gli ospedali e le opere di assistenza civile. Riparte il 6 salutato da un'imponente dimostrazione popolare.

L'ultimo giorno, durante un ricevimento al Cova, pronunzia un discorso assai commentato, nel quale esalta la missione del partito liberale.

3. Il governo francese conferisce il Gran Cordone della Legion d'Onore al generale Cadorna. Una missione militare capitanata dal generale Gouraud (mutilato ai Dardanelli) parte il giorno stesso per recargliene le insegne.

3. *Parigi.* — Il presidente del Consiglio Briand legge alla Camera il programma del nuovo ministero.

3. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith fa le sue dichiarazioni sulla politica del Governo.

3. Lord Kitchener, ministro della guerra, parte per il teatro orientale della guerra: il primo ministro Asquith assume l'*interim* del dicastero.

6. *New-York.* — Una bomba è gettata dinanzi al Consolato italiano. Nessun danno.



Il popolo di Roma commemora i caduti per la patria recandosi in pio pellegrinaggio a gettare fiori sul Monumento di Vittorio Emanuele. — 2 novembre 1915.

7. Un sommergibile che batte bandiera austriaca, cannoneggia e poi silura nel Mediterraneo fra Marettimo (isola delle Egadi) e il capo Bon il piroscafo *Ancona* diretto a New-York: su 517 persone a bordo si salvano 299.

7. *Atene.* — Nuovo ministero presieduto da Sculudis.

9. Il piroscafo *Firenze,* diretto ad Alessandria, a 37 miglia da Siracusa, è affondato da un sommergibile con bandiera austriaca. Vittime, 26 persone dell'equipaggio e 6 passeggeri.

10. *Tokio.* — Incoronazione del Mikado. Il triplice *banzai* gridato per tre volte dal presidente del Consiglio alle ore 15.30 è ripetuto alla stessa ora da tutti i giapponesi in tutto l'impero.

11. Il Re, nel telegramma di risposta agli auguri inviatigli dal Consiglio Comunale di Roma per il suo genetliaco, afferma che la pace onorata e vantaggiosa per il paese è la meta alla quale tendono gli sforzi dell'Esercito e dell'Armata, assecondati dalla volenterosa cooperazione di tutti i cittadini.

11. — I governi francese inglese e russo accordano un prestito di 40 milioni di franchi alla Grecia.

12. *Londra.* — Dimissioni del ministro Winston Churchill.

13. — L'Associazione Nazionale fra i professori universitari invia a tutte le università straniere una protesta contro la vile ferocia dell'Austria che con l'affondamento dell'*Ancona* ha fatto inutile massacro di vecchi, di donne, di fanciulli.

13. — Il piroscafo *Bosnia* è affondato da un sommergibile con bandiera austriaca presso l'isolotto di Gaudo, al sud di Candia. Nessuna vittima.

13. *Haiti.* — È ratificato il trattato che pone la repubblica di Haiti sotto il protettorato degli Stati Uniti.

14. — Protesta diplomatica del Governo italiano presso le potenze neutrali per il crudele affondamento dell'*Ancona*.

14. *Verona.* — Tre aeroplani austriaci lanciano bombe sulla città. In piazza dell'Erbe restano uccise 30 persone e ferite 48: in tutta la città 35 morti.

15. *Brescia.* — Incursione di aeroplani austriaci che lanciano bombe: 8 morti e una diecina di feriti.

16. *Persia.* — Le truppe russe entrano a Teheran.

17. — Il Re che ha ricevuto da ogni parte d'Italia per il suo genetliaco circa 150,000 cartoline di augurio, telegrafa al Presidente del Consiglio perchè faccia noti i suoi ringraziamenti.

27. *Russia.* — Il governo autorizza gli israeliti ad esercitare il commercio in tutte le regioni ove hanno recentemente ottenuta la libertà di soggiorno.

18. — Decreto L. T. che introduce grandi economie nelle amministrazioni dello Stato: diminuzione d'impiegati, soppressione di nuove nomine e di promozioni, riduzione delle spese d'ufficio e delle spese per commissioni.

20. Il contrammiraglio Camillo Corsi, ministro della guerra, è nominato Senatore del Regno.

20. *Palermo.* — Arrivo dei ministri Salandra e Orlando, accolti con grande entusiasmo.

20. *Romania.* — Il governo rumeno risponde a una formale richiesta dei governi austriaco e germanico rifiutando alle navi da guerra dei due alleati il passaggio sul Danubio oltre Rusciuk nelle acque territoriali rumene.

20. *Atene.* — Arrivo di Lord Kitchener che il giorno stesso è ricevuto dal Re Costantino.

21. — D. R. che stabilisce nuovi oneri finanziari, cioè il contributo straordinario di 1 centesimo di guerra, l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, aumento delle tasse di bollo sugli avvisi e altre forme di pubblicità, della tassa sui velocipedi, della tassa sui fiammiferi, del prezzo del sale delle tariffe postali (francatura delle lettere ordinarie elevata a 20 centesimi).

21. *Palermo.* — Al Teatro Massimo il Ministro Orlando pronuncia un importante discorso nel quale analizza le origini, le finalità, il carattere della nostra guerra; espone i criteri che regoleranno la condotta dell'Italia negli affari balcanici; giustifica il contegno del Governo verso il Pontefice. Il discorso dà occasione a una manifestazione imponente d'italianità e di plauso all'oratore e al Presidente del Consiglio.

21. *Atene.* — La Legazione Britannica annuncia che le potenze alleate, in considerazione della condotta incerta del Governo greco, hanno proclamato il blocco commerciale della Grecia.

22. *Catania.* — Violenta alluvione. Gravi danni nella cosiddetta Piana di Catania.

22. *Stocolma.* — Conferenza dei rappresentanti delle Croci Rosse austriaca, tedesca e russa.

23. *Caltanissetta.* — Grandi alluvioni che recano gravissimi danni alle strade e alle miniere di zolfo.

23. *Atene.* — Passo collettivo dei ministri delle quattro potenze alleate presso il Governo greco sulla questione dell'ingresso delle truppe alleate in Macedonia.

24. *Atene.* — Il governo greco risponde in tono amichevole al passo delle quattro potenze dando assicurazioni soddisfacenti. Il blocco economico è sospeso.

25. *Roma.* — Arriva per conferire col Sommo Pontefice il card. Hartmann, arcivescovo di Colonia.

21. *Roma.* — Arriva, di ritorno dall'Oriente, lord Kitchener ed ha lunghi colloqui con Salandra e Sonnino: la sera stessa parte per il Grande Quartier Generale Italiano, per visitare il nostro fronte e per rimettere ai generali Cadorna e Porro due alte onorificenze inglesi.

26. *Atene.* — Nuovo passo collettivo delle quattro potenze alleate presso il governo greco per appoggiare nuove richieste di carattere militare.

28. — Un comunicato ufficiale tedesco annuncia la fine delle " grandi operazioni " contro l'esercito serbo i cui resti sono in fuga nelle montagne albanesi. Le comunicazioni dirette fra la Germania, la Bulgaria e la Turchia sono raggiunte.

28. *Albania.* — Il ministero serbo ripara a Scutari.

29. *Inghilterra.* — Vanno in vigore da oggi severissime limitazioni alla vendita delle bevande alcooliche.

29. *Londra.* — Un comizio pacifista indetto dalla Unione del controllo democratico








NUOVI CARDINALI ELETTI NEL CONCISTORO DEL 6 DICEMBRE 1915

1. Tonti — 2. Gusmini — 3. Scapinelli — 4. Frühwirth — 5. Cagliero — 6. Mistrangelo.

è disperso dalla folla che organizza imponenti dimostrazioni per la guerra.

30. — Un decreto L. T. proroga al 30 giugno 1916 la sospensione dei dazi sul grano, sui cereali e sulle farine, estendendola al semolino.

30. *Londra.* — Nuovo trattato sottoscritto dai governi francese, britannico, italiano, giapponese e russo che s'impegnano a non concludere pace separata nel corso della presente guerra.

30. *Bucarest.* — L'inaugurazione della Camera romena è turbata da violente manifestazioni interventiste e antitedesche della minoranza.

DICEMBRE

1. *Roma* — Riapertura della Camera fra grandi dimostrazioni patriottiche. Il ministro degli Esteri Sonnino annuncia che l'Italia ha aderito al patto di Londra e che farà quanto dipende da lei per portare aiuto all'eroico esercito serbo.

2. *Washington.* — Il presidente Wilson legge al Congresso un messaggio che sviluppa il piano generale di preparazione e riordinamento dell'esercito e della marina e contiene aspre parole contro le mene e i complotti tedeschi in America.

4. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati chiusa la discussione sulle dichiarazioni del Governo. L'ordine del giorno del decano della Camera, on. Boselli, che plaude alle dichiarazioni medesime, è approvato con 405 voti contro 48 e un astenuto.

4. *Parigi.* — Arriva il generale Porro per partecipare alle conferenze di guerra degli alleati

6. *Vaticano.* — Concistoro segreto nel quale il Papa pubblica sei nuovi cardinali, cioè: mons. Giulio Tonti, nunzio apostolico in Portogallo; mons. Alfonso Mistrangelo, arciv. di Firenze; mons. Giovanni Cagliero, delegato apost. nell'America Centrale; Andrea Frühwirth, nunzio apostolico in Baviera; mons. Raffaele Scapinelli di Leguinno, nunzio apostolico in Austria Ungheria; mons. Giorgio Gusmini, arciv. di Bologna.

6. *Vaticano.* — Nell'anzidetto concistoro segreto il Papa pronuncia un'allocuzione nella quale esprime il suo dolore per i lutti di cui la guerra ha coperto l'Europa, espone i suoi sforzi, sinora non fortunati, per indurre i belligeranti a una pace giusta, duratura, e non profittevole a una parte sola e rinnova i lamenti per la condizione materiale fatta alla Santa Sede, osservando fra altro che taluni degli ambasciatori o ministri accreditati presso di lui furono costretti a partire per la tutela della loro dignità personale e delle prerogative del loro ufficio.

Il giorno stesso una nota ufficiosa dell'Agenzia Stefani corregge le affermazioni del Pontefice, dichiarando che i rappresentanti degli Imperi centrali vollero allontanarsi di loro spontanea volontà malgrado le più esplicite dichiarazioni del Governo.

6. *Parigi.* — Primo consiglio di guerra con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le potenze dell'Intesa e sotto la presidenza di Joffre.

6. *Sciangai (Cina).* — Movimento rivoluzionario per la ribellione dell'equipaggio di una nave-scuola, immediatamente represso.

7. — Il Comando Supremo dell'Esercito Italiano fa pubblicare un elogio per le milizie volontarie di varie specialità (automobilisti, ciclisti ecc.) che sono state tutte congedate.

7. *Washington.* — Energica nota degli Stati Uniti all'Austria per il siluramento del vapore *Ancona* che condanna come atto " inumano, barbaro ed aborrito da tutte le nazioni civili e che causò la morte di cittadini americani innocenti „ e chiede la punizione del comandante il sommergibile colpevole di un brutale assassinio.

8. *Roma.* — Alla Camera il ministro Carcano nella sua esposizione finanziaria rileva la saldezza del Tesoro italiano, specifica il costo della guerra (2 miliardi e mezzo nei primi cinque mesi dell'esercizio, luglio-novembre) e preannuncia un nuovo prestito.

8. *Roma.* — L'on. Andrea Torre è eletto presidente dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana.

8. *Genova.* — Grande incendio in porto, alla calata Boccardo.

9. *Madrid.* — Romanones costituisce un nuovo ministero.

10. *Roma,* — In un'assemblea in Campidoglio si costituisce l'Opera nazionale delle colonie agricole per gli orfani dei contadini caduti in guerra.

11. *Roma.* — Alla Camera il ministro Salandra dà assicurazione che tutti gl'internati della zona esterna e delle retrovie potranno tornare liberamente, e che saranno accolte con larghezza le domande di rimpatrio anche per la zona delle operazioni.

11. *Le Hâvre.* — Violenta esplosione, che sembra dolosa, nello stabilimento pirotecnico del governo belga. 140 morti, circa un migliaio di feriti.

11. *Washington.* — Si annuncia ufficialmente il richiamo dell'addetto militare Von Papen e dell'addetto navale Boyd-Ed dell'ambasciata tedesca chiesto dal governo degli Stati-Uniti perchè ispiratori di una campagna di corruzione tentata fra gli operai delle fabbriche americane di munizioni.

12. *Roma.* — La Camera in tre successive votazioni sui progetti di legge finanziari riu-



Roma. — Il Principe ereditario a Piazza di Siena (Villa Umberto I) consegna le medaglie al valore alle famiglie dei caduti. — 23 dicembre 1915.

nova la fiducia all'on. Salandra. L'ordine del giorno Rava accettato dal Governo è approvato con 391 voti, contro 40 e un astenuto.

12. *Pechino.* — Il presidente Yuan-shi-kai, sollecitato dal Consiglio di Stato ad accettare la nomina d'imperatore della Cina, accetta, con riserva per altro di rinviare il mutamento di regime al momento opportuno.

13. *Roma.* — La Camera dopo aver degnamente commemorato per iniziativa dell'on. Altobelli la atroce esecuzione di Miss Cavell, e aver convalidato la elezione dell'on. Cipriani, si proroga al 1° marzo.

16. *Berna.* — Camillo Decoppet, avvocato, del cantone di Vaud, capo del Dipartimento della Guerra, è nominato presidente della Confederazione svizzera per il 1916.

16. — L'Austria risponde evasivamente alla nota americana per l'affondamento dell'*Ancona.*

17. *Roma.* — Il Senato, dopo recise dichiarazioni dell'on. Salandra, approva alla unanimità con 221 voti un ordine del giorno Muratori di piena fiducia nel Governo.

18. *Washington.* — Il presidente Wilson si sposa, in forma assolutamente privata, con la signora Galt.

19. *Roma.* — Il Senato prende le vacanze dopo aver auspicato alla grandezza d'Italia.

19. *Grecia.* — Elezioni generali con la vittoria delle lista ministeriale appoggiata da Gunaris. Ma vota soltanto un quarto degli elettori, avendo il partito venizelista proclamato l'astensione completa.

19. *Washington.* — Nuova nota americana all'Austria: insiste sulle prime richieste di soddisfazione per l'affondamento dell'*Ancona.*

20. *Varsavia.* — Convenzione fra la Germania e l'Austria Ungheria che ammette dei rappresentanti del governo austro-ungarico presso il governatore tedesco a Varsavia, e fissa varie norme per la tutela degli interessi comuni in Polonia e determina i confini fra le zone assegnate alle due potenze.

20. *Johannesburg* (Africa Australe). — Il generale Dewet e altri 118 boeri che erano stati arrestati per alto tradimento, sono posti in libertà.

21. *Berna.* — Al Consiglio Federale Svizzero il Capo del Dipartimento Politico dichiara di ritenere inopportuno per il momento ogni tentativo d'intervento per la pace.

21. *Londra.* — La Camera inglese vota l'aumento di un milione di uomini nell'esercito. Intanto i giornali annunciano che la campagna di lord Derby in favore del reclutamento volontario fruttò in nove settimane circa due milioni e mezzo di arruolamenti.

21. *Londra.* — Il generale William Robertson è eletto capo del riorganizzato Stato Maggiore inglese.

22. Decreto Reale per la emissione di un terzo prestito nazionale 5 % a L. 97,50.

24. Il Comando Supremo dell'Esercito Italiano, ad una stolta protesta presentata contro di lui al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra dall'Associazione Austriaca della Croce Rossa, risponde con un vibrato *memorandum* denunciando le continue violazioni alle leggi dell'umanità e della lealtà e alle convenzioni internazionali commesse dall'esercito austriaco.

25. *Atene.* — Un comunicato del governo ellenico annuncia che essendo state chieste



Roma. — Commemorazione di Vittorio Emanuele II al Monumento (9 gennaio 1916).

spiegazioni su alcune operazioni militari compiute dagli italiani nella regione di Valona, il governo italiano dette le migliori assicurazioni.

28 *Bologna.* — Grave disastro ferroviario a S. Lazzaro di Savena, a 7 km. della città, sulla linea di Ancona. 18 morti e 71 feriti.

28. *Parigi.* — Il governo annuncia che l'ultimo prestito nazionale francese ha fruttato 14 miliardi e 274 milioni.

28. *Bombay.* — Congresso Nazionale indiano. Vi si discute, col consenso del governo inglese, dei mezzi per preparare l'autonomia politica dell'India.

29. *Roma.* — Il general Castelnan viene a conferire brevemente col governo italiano.

30. Il piroscafo *Persia* della P. & O. Co., in rotta per Bombay, è silurato senza preavviso nel Mediterraneo, a sud dell'isola di Creta, da un sottomarino di nazionalità incerta. Affonda in cinque minuti, e su 501 persone, fra passeggieri ed equipaggio, ne periscono 335, in gran parte donne e bambini.

30. — L'Austria cede parzialmente alle richieste americane per l'affondamento dell'*Ancona:* dichiara di aver punito il comandante del sommergibile per aver trasgredito alle istruzioni ricevute e di essere disposta a indennizzare le vittime americane.

30. *Salonicco.* — Il Comando delle forze alleate fa arrestare i consoli delle quattro potenze nemiche e le loro famiglie, li fa trasportare su navi francesi e perquisisce i Consolati.

31. — Il Re conferisce il Collare dell'Annunziata all'on. Paolo Boselli.

31. *Roma.* — Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, accusato dalla *Idea Nazionale* di aver accettato danari da governi nemici dell'Italia, è assolto in istruttoria.

GENNAIO 1916

1. — Nella sede del Comando Supremo in zona di guerra il Re riceve le rappresentanze del Senato e della Camera che gli presentano indirizzi di omaggio e di augurio.



I funerali dell'on. Baccelli a Roma.

2. — Decreto L. T. che autorizza il Governo a militarizzare il personale addetto al carico e allo scarico delle merci nei porti.

1. *Londra.* — Il Congresso delle Trade Unions delibera di opporsi al progetto di legge per la coscrizione con 1,715.000 voti a favore e 934 contrari.

7. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva in prima lettura il progetto di coscrizione dei celibi presentato dal Governo con 403 voti contro 105. Il giorno stesso tre membri del ministero inglese appartenenti al partito del Lavoro, cioè Henderson, ministro della Pubblica Istruzione, Brace, sottosegretario di stato per l'interno e Roberts, lord junior della Tesoreria, presentano le dimissioni.

7. *Washington.* — L'ambasciatore tedesco dichiara che il suo governo pagherà una indennità per gli americani periti nell'affondamento del *Lusitania* e che i sommergibili tedeschi nel Mediterraneo non attaccheranno senza preavviso navi non combattenti.

8. — Decreti luogotenenziali che obbligano chiunque detenga grano o granturco a farne la denunzia per il 25 gennaio e disciplinano le requisizioni militari dei due cereali.

8. *Mitilene.* — Anche qui distaccamenti di truppe alleate arrestano i consoli delle potenze nemiche e molte persone sospette.

9. *Milano.* — Convegno parlamentare per la discussione dei provvedimenti da suggerire al Governo per la maggiore utilizzazione delle forze idrauliche.

9. — Le forze franco-inglesi sgomberano improvvisamente la penisola di Gallipoli e rinunziano a ogni azione militare contro i Dardanelli.

10. — Aprendosi oggi la sottoscrizione al Prestito Nazionale, il Presidente del Consiglio si rivolge con circolare ai senatori e ai deputati invitandoli a fare propaganda per il prestito stesso.

12. *Roma.* — Solenni funerali dell'on. Baccelli (morto il 10).

13. *Roma.* — In Campidoglio, riunione promossa dal Comitato di Propaganda per il prestito nazionale. Parlano Carcano e Luzzatti.

13. *Montenegro.* — Gli Austriaci occupano Cettigne: la famiglia reale ripara a Scutari, quindi s'imbarca per Brindisi.

13. *Berlino.* — Liebknecht è espulso dal gruppo parlamentare socialista a cagione della sua condotta al Reichstag.

13. *Tokio.* — Attentato contro il Primo Ministro Giapponese, conte Okuma. Gli sono lanciate contro due bombe senza colpirlo.

14. *Roma.* — Arrivo del card. Mercier accolto con grandi ovazioni.

14. *Bologna.* — Il ministro Barzilai, alla sede del Comitato " Pro Patria ", fa importanti dichiarazioni sulla vera portata della caduta del Lovcen, sulle ragioni che hanno impedito all'Italia di prestare maggiore aiuto

al Montenegro e alla Serbia e sulla concordia di vedute e di azione della Quadruplice.

16. Decreto L. T. che chiama a nuova visita militare i riformati delle classi dall'86 al '91.

16. Decreto L. T. che riduce alla metà l'illuminazione pubblica in tutti i comuni.

16. Visita del Re a Taranto. Il giorno appresso si reca a Brindisi, dove riceve Pasic presidente dei ministri di Serbia e gli altri membri del governo serbo.

16. *Brindisi.* — Arrivo dei membri del governo serbo, insieme ai rappresentanti delle potenze alleate accreditati presso Re Pietro. Due giorni dopo partono per Corfù.

16. *Bologna.* — Convegno nazionale dei Comuni e delle Provincie con amministrazione socialista. Vi aderiscono 230 comuni e 4 provincie.

gono a cifre mai raggiunte. Oggi a Newcastle il carico per Genova sale a 107.50 la tonnellata.

18. *Nisc* (Serbia). — Incontro dell'imperatore Guglielmo di Germania e del Re Ferdinando di Bulgaria.

19. *Firenze.* — Arrivo dei ministri Salandra e Martini accolti entusiasticamente. Nel palazzo dell'Arte della Lana, sede del Comitato di Preparazione Civile, l'on. Salandra pronuncia un breve discorso.

19. *Ancona.* — Visita del ministro Barzilai.

19. Il Re del Montenegro e il Presidente del Consiglio montenegrino dichiarano di non aver accettato le condizioni proposte dagli austriaci e di avere organizzata l'ultima difesa.

19. *Londra.* — Altra seduta del Consiglio di Guerra degli Alleati, vi prende parte Briand, presidente del Consiglio francese.

20. Provenienti da Brindisi e dirette a



Nell'anniversario del terremoto degli Abruzzi del 13 gennaio 1915. Le baracche a Corvaro.

16. Bergen, la seconda città della Norvegia, è semidistrutta da un incendio.

17. Decreto L. T. che agevola le concessioni di aumenti di derivazione d'acqua per lo sviluppo della produzione di energia elettrica.

17. Gabriele d'Annunzio vola su Trieste gettando sulla città molte copie di un messaggio ai Triestini.

17. Il Montenegro depone le armi senza condizioni e chiede d'intavolare negoziati di pace con l'Austria, la quale impone il disarmo generale e il concentramento di tutti gli uomini atti alle armi.

17. I noli dei carboni dall'Inghilterra sal-

Lione, passano da Roma per una sosta di una sola notte, salutate dai Sovrani d'Italia, la Regina Milena del Montenegro e le figlie Principesse Vera e Xenia.

20. *Firenze.* — In Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento, discorsi politici di Ferdinando Martini e di Antonio Salandra.

20 *Atene.* — Parte per l'Italia il comm. Federico Zapelloni, ispettore generale del Tesoro italiano, che dal 1911 era in Grecia per il riordinamento della contabilità generale del governo ellenico.

21. Scontro ferroviario presso Vigodarzere a 4 km. da Padova, 4 morti e 10 feriti.

22. *Milano.* — Arriva la rappresentanza francese, capitanata da Barthou e Pichon.

22. Il governo austro-ungarico informa l'ambasciatore degli Stati Uniti che il *Persia* non fu affondato da un sommergibile austriaco. La Germania aveva già escluso che si trattasse di un sommergibile tedesco.

22. *Pechino.* — Il governo cinese annuncia ufficialmente il rinvio indefinito della restaurazione monarchica, a causa dei disordini interni.

23. La chiusura della sottoscrizione al Prestito Nazionale già fissata pel 10 febbraio, è prorogata al 1° marzo.

23. *Roma.* — Arriva da Brindisi il re Nicola del Montenegro col figlio Pietro e una piccola scorta di soldati. Dopo una sosta di poche ore riparte per Lione, dove la Corte e il Governo Montenegrino fissano provvisoriamente la loro residenza, e dove arriva la sera dopo.

24. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva definitivamente la legge per la coscrizione dei celibi, con voti 383 contro 36.

24. *Atene.* — Riapertura della Camera. Vi sono ammessi a prestar giuramento con gli altri anche 16 deputati dell'Epiro albanese che non erano stati ammessi nella precedente legislatura per l'opposizione dell'Italia.

25. *Cettigne.* — I delegati del governo provvisorio montenegrino firmano la capitolazione con l'Austria, benchè sconfessati dal Re e dai ministri che l'hanno seguito in esilio.

29. *Parigi.* — Incursione di uno *Zeppelin* tedesco sulla città, 13 bombe lanciate in 2 minuti, 9 case distrutte, 27 morti e 32 feriti gravi.

31. *Torino.* — Arrivo del ministro Salandra, accolto da entusiastiche ovazioni. Ricevimento in Municipio dove il ministro pronuncia un breve discorso.

31. Incursione notturna di *Zeppelin* tedeschi in Inghilterra. Sono lanciate 220 bombe esplosive ed incendiarie su varie città e località d'importanza militare e industriale, con gravi danni, 54 morti e 67 feriti.

— Commovente lettera dell'Episcopato Belga ai vescovi della Germania e dell'Austria-Ungheria.

FEBBRAIO

1. *Torino.* — L'on. Salandra visita l'Università e rivolge acclamatissime parole di plauso per la gioventù italiana.

1. *Torino.* — L'on. Salandra, a un ricevimento offertogli dall'Unione Monarchica "Umberto I„ nella sede del Circolo degli Artisti, pronunzia un vivace discorso, nel quale afferma che "la guida del paese in questo momento spetta al partito liberale monarchico: esso iniziò l'unità d'Italia, esso deve compierla„. La sera parte per Genova salutato da una imponente dimostrazione.

1. *Costantinopoli.* — Suicidio, secondo i più non volontario, del principe ereditario di Turchia, Jussuf Izzedin.

2. *Genova.* — Visita dell'on. Salandra salutato da calorose dimostrazioni.

2. *Pietrogrado.* — Dimissioni di Goremikin, presidente del Consiglio, per motivi di salute. Gli è sostituito Sturmer.

3. *Ottawa.* — Un incendio, che si ritiene doloso, distrugge il palazzo del Parlamento canadese.


Arrivo di Briand a Roma (10 febbraio 1916).
Briand e Salandra escono dalla stazione.

7. Un decreto L. T. stabilisce i limiti massimi dei dividendi che possono essere distribuiti dalle Società commerciali di qualunque specie durante la guerra: e sono dell'8 % per alcune società, del 10 per altre.

7. *Pilsen (Boemia).* — La famosa officina Skoda che fabbrica per l'Austria le grosse artiglierie — e specialmente i pezzi da 305 e da 420 — è parzialmente distrutta da un incendio, dolosamente appiccato dagli czechi.

8. Con decreto L. T. odierno è costituita una Comm. centrale per il traffico marittimo.

8. *Parigi.* — Dimissioni di Besnard sottosegretario di Stato per l'aeronautica in conseguenza del malcontento per la insufficiente difesa della capitale dalle incursioni degli Zeppelin. Non gli è nominato nessun successore e il suo ufficio è soppresso.

10. Sono vietate la introduzione e il transito nel Regno e nelle colonie delle merci di produzione o di origine dell'Austria-Ungheria e della Germania.

10. *Roma.* — Arriva Briand, presidente del Consiglio dei Ministri francese, entusiasticamente accolto. Alla sera banchetto ufficiale alla Consulta: l'on. Sonnino beve alla "incrollabile unione„ degli Alleati.

10. Il Governo tedesco comunica agli stati neutrali il suo proposito di trattare quind'innanzi come navi combattenti le navi mercantili armate di cannoni.

10. *Atene.* — La Camera greca approva con 266 voti su 272 votanti il programma e le dichiarazioni del Governo.



Salandra e Briand escono dalla Galleria Borghese
dopo la colazione offerta al Ministro francese (12 febbraio 1916).

10. *Washington.* — Il segretario di stato e il sottosegretario per la Guerra si dimettono a causa delle opposizioni della maggioranza parlamentare al progetto di ampliamento dell'esercito permanente americano.

11. *Roma.* — Banchetto all'ambasciata di Francia. Importanti brindisi politici di Briand e di Salandra.

12. *Roma.* — Un comunicato ufficiale annuncia che nella riunione tenuta stamani alla Consulta fra il Presidente del Consiglio di Francia, Briand, il ministro di Stato Bourgeois, l'ambasciatore Barrère e i ministri Salandra e Sonnino si è riconosciuta la necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli alleati e di riunire a tale scopo prossimamente a Parigi una conferenza dei rappresentanti politici e dei delegati militari di tutti gli Stati alleati.

12. *Roma.* — Colazione offerta ai ministri francesi nel grande salone della Galleria Borghese a Villa Umberto. Brindisi cordialissimi degli onor. Salandra e Briand.

12. *Milano.* — Il Comitato Milanese per la raccolta dei fondi per i bisogni della guerra, constatato che i fondi raccolti, 6,920,000, sono quasi completamente esauriti con le erogazioni fatte a tutto gennaio, fa un nuovo appello ai cittadini perchè rinnovino le loro sottoscrizioni. La prima lista non ufficiale pubblicata due giorni dopo dal *Corriere della Sera* registra offerte per oltre un milione.

13. Il Presidente Briand e la missione francese arrivano in zona di guerra per una visita al fronte italiano. Sono trattenuti a colazione dal Re.

13. *Atene.* — Il ministro greco degli interni informa il colonnello Aulisio capo della gendarmeria italiana in missione in Grecia che il governo greco considera terminata la sua missione.

14. Decreto L. T. che autorizza il sequestro dei beni mobili appartenenti a sudditi ottomani.

14. *Milano.* — Due aeroplani austriaci verso le 9 del mattino lanciano bombe sulla città: 13 morti e una quarantina di feriti, di cui 3 morirono più tardi.

14. *Sampierdarena.* — L'onor. Thomas, sottosegretario francese per le munizioni, con una speciale missione di ufficiali superiori francesi, visita accompagnato dal generale Dallolio i principali stabilimenti per la produzione di materiale di guerra. Ripartono in giornata per Torino per visitare pure là le principali fabbriche militari e la sera fanno ritorno a Parigi.

14. Arrivano in Italia 34 autoambulanze inglesi che vanno a prestar servizio al fronte italiana.

14. *Corfù.* — Venti carabinieri italiani sbarcano nell'isola, non ostante le proteste del governo greco. Alla Camera ellenica due giorni dopo (16 febbraio) il deputato di Corfù pronuncia villane parole contro l'Italia, senza che i ministri protestino. Il governo italiano con una nota del 18 esprime il suo vivo risentimento per l'incidente.

14. *Le Hâvre.* — I ministri di Francia, d'Inghilterra e di Russia presso il Re dei Belgi si presentano al ministro degli Esteri del Belgio per dichiarare a nome delle tre potenze garanti dell'indipendenza del Belgio ch'esse non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza e largamente indennizzato dei danni

subiti. L'Italia e il Giappone approvano questa dichiarazione.

14. *Inghilterra.* — Un proclama del Re chiama tutti i celibi sotto le armi.

14. *Schönbrunn.* — Re Ferdinando di Bulgaria è ospite dell'Imperatore d'Austria.

15. Il marchese Camillo Garroni, già ambasciatore italiano a Costantinopoli, è reintegrato nel suo primiero grado di prefetto e contemporaneamente collocato a disposizione del ministero dell'Interno per essere fra pochi giorni collocato a riposo.

15. Le tramvie Bergamo-Sarnico e Bergamo-Lovere sospendono il servizio per mancanza di carbone.

15. *Stati Uniti.* — Il presidente Wilson accetta di riproporre la sua candidatura nelle prossime elezioni presidenziali.

16. Decreto L. T. che concede riduzione di dazio alla importazione degli zuccheri, stabilisce un calmiere e sottopone a obbligo di denuncia gli zuccheri esistenti nel paese.

17. Un decreto L. T. concede larghi esoneri di dazi e tasse alle nuove industrie.

17. *Roma.* — Nella causa di diffamazione promossa da Costanzo Chauvet contro l'*Idea Nazionale* che lo aveva accusato di aver posto il suo giornale a disposizione degli imperi centrali, il tribunale assolve gl'imputati per non aver commesso il reato e condanna lo Chauvet alle spese del giudizio.

17. Il governatore di Fernando Po trasmette al governo tedesco un telegramma dell'ex-governatore del Camerun che informa di aver dovuto sgomberare la colonia.

18. *Parigi.* — Alla Camera francese è presentata una mozione per invitare il governo a far rispettare il diritto del Parlamento di controllo su tutte le forze nazionali. Il Ministro si oppone alla discussione e la Camera aderisce con voti 394 contre 169.

21. *Roma.* — Il processo per le malversazioni nella costruzione del Palazzo di Giustizia finisce miseramente in nulla, dichiarandosi estinta ogni azione penale per alcuni per la prescrizione, per altri per amnistia.

22. Il Governo montenegrino dichiara che non aprirà per nessuna ragione trattative di pace e che i ministri rimasti nel paese non sono stati autorizzati a fare nessun negoziato.

22. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva i crediti per la guerra di 10 miliardi e mezzo. Il totale delle spese votate dal Parlamento britanico a questo titolo è di 52 miliardi e 50 milioni, somma senza precedenti.

23. — Decreto che rende obbligatoria la denuncia dell'avena e dell'orzo.

23. *Roma.* — Partenza del card. Mercier che fa ritorno alla sua diocesi di Malines.

23. *Zogno* (Bergamo) — Un incendio distrugge la Centrale elettrica Conti che fornisce da 6 a 8000 cavalli di forza agli stabilimenti industriali di Monza e della Brianza.

23. *Valona.* — Il governo italiano concede un prestito di L. 400,000 al municipio per provvedere ai lavori urgenti di risanamento.

23. *Pietrogrado.* — Inaugurazione della Duma. Prima della seduta, lo Zar recasi a rivolgere parole d'incoraggiamento e di fiducia ai deputati.

23. *Lisbona.* — Il Portogallo requisisce 36 navi tedesche internate nel Tago.

24. *Venezia.* — Trasportano ad uno ospedale Gabriele d'Annunzio il quale è ritornato da una escursione aerea, cui aveva partecipato come ufficiale osservatore, per il brusco atterramento dell'apparecchio, riportò una scossa violenta che gli cagionò il parziale distacco della retina dell'occhio destro. La lesione pericolosa lo obbliga ad una lunga immobilità. Il poeta infine guarisce ma l'occhio è quasi perduto.

24. *Washington.* — Il presidente Wilson dichiara che non acconsentirà mai, come vorrebbero alcuni fautori della Germania, a vietare ai cittadini americani di viaggiare su piroscafi mercantili armati.



Partenza del Card. Mercier da Roma (23 febbraio). — Alla stazione il Cardinale si accomiata dal Rettore del Collegio Belga.

25. Gravi inondazioni in Olanda per la grande abbondanza di neve caduta. Ad Amsterdam le acque salgono a 137 cm. al disopra del livello normale.

26. Il Governo colloca a riposo d'ufficio Luigi Cosenz, direttore generale del Banco di Sicilia, e scioglie il Consiglio d'Amministrazione del Banco.

26. *Roma.* — Arriva Essad pascià che ha abbandonato Durazzo con le nostre truppe.

26. *Cortona.* — Deviamento di un treno di *tradotta* militare: 21 morti, e un'ottantina di feriti, tutti soldati che venivano dal fronte e andavano in " licenza invernale ".

26. *Milano.* — La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde fa un nuovo stanziamento di un milione e mezzo per i bisogni della guerra.



Nei deserti del Messico. — Cavalleria degli Stati Uniti.

26. *Cirenaica.* — Le truppe inglesi sconfiggono presso Baranì, non lontano dalla frontiera tra l'Egitto e la Cirenaica, le truppe turche comandate da Nuri bey, fratello di Enver pascià, rimasto dopo la partenza di lui al comando degli arabo-turchi, ribelli di Cirenaica. Nuri bey è ucciso.

27. *Durazzo*, sgombrata dalle truppe italiane che vi si erano recate per proteggere l'imbarco delle truppe serbe e montenegrine, oltre 200,000 uomini, trasportati a Corfù, è occupata dagli austriaci.

28. Un decreto L. T. stabilisce le attribuzioni del corpo speciale italiano in Albania e dispone la sua dipendenza per le operazioni militari dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

29. *Zurigo.* — Finisce il processo contro i colonnelli Egli e Wattenwyll dello Stato Maggiore svizzero, colpevoli di avere comunicato alla Germania e all'Austria notizie militari che pervenivano loro dalle potenze dell'Intesa. Il Tribunale assolve i due colonnelli ma li rinvia all'autorità militare per una punizione disciplinare, la quale è inflitta il giorno appresso e consiste in 20 giorni di arresti di rigore. In seguito a tale misura il colonnello Egli si dimette. Il caso aveva destato grande impressione in Svizzera e l'assoluzione provoca violente dimostrazioni, specialmente nei cantoni francesi.

MARZO

1. *Roma.* — La Camera, riprendendo le sedute, dà principio ai lavori con una imponente dimostrazione di solidarietà con la Francia che lotta eroicamente a Verdun.

1. Chiusa la sottoscrizione in Italia al terzo Prestito Nazionale. Senza le sottoscrizioni delle colonie; si sono raccolti due miliardi e 933 milioni.

3. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati l'immediata discussione del bilancio degli Esteri, chiesta dai socialisti, è respinta con 268 voti contro 40 e 3 astenuti.

3. *Washington.* — Il Senato americano rinvia *sine die* la mozione che intendeva vietare agli americani di imbarcarsi sulle navi mercantili armate. Anche la Camera dei Rappresentanti, cui era stata presentata un'analoga mozione, la respinge l'8 marzo.

4. Il Papa in una lettera diretta al Cardinal Vicario Pompili in occasione dell'imminente Quaresima, riassume l'opera da lui spiegata per porre termine al conflitto europeo o mitigarne le conseguenze e raccomanda le preghiere e il digiuno per ottenere la cessazione dell'immane flagello.

4. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati un'altra proposta dei socialisti sull'ordine delle discussioni è respinto con 223 voti, contro 38 e uno astenuto.

4. *Pedaso* (Fermo). — Stazione sulla linea Ancona-Foggia. Scontro fra un treno viaggiatori e una *tradotta* militare, 12 morti e una trentina di feriti, quasi tutti militari.

4. *San Marino.* — La Reggenza comunica al Consiglio della Repubblica che l'Austria rifiuta di rilasciare i Sammarinesi internati in Austria, accusando la Repubblica di avere gravemente violato la neutralità.

5. *Bologna.* — Congresso dei gruppi nazionali-liberali.

6. Decreto L. T. che porta modificazioni e aumenti delle tariffe ferroviarie.

6. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati, perdurando le manovre ostruzionistiche dei socialisti che l'on. Ciccotti qualifica come un *sabotaggio della guerra*, il Presidente del Consiglio pronunzia severe parole, minacciando di sottoporre alla Corona le risoluzioni che dovrebbero essere prese. Intanto i socialisti chiedono la verifica del numero legale e la Camera resulta non essere in numero

7. Il Re torna improvvisamente a Roma e ne riparte la notte successiva.

7. *Roma,* — Alla Camera dei Deputati la mozione proposta dai socialisti in fine della seduta precedente, dopo le spiegazioni dell'on. Salandra, è rinviata a sei mesi come il ministero chiedeva, con voti 281 contro 25 e un astenuto.

7. *Valona.* — Il generale Settimio Piacentini, nominato comandante del corpo speciale italiano in Albania, assume il comando delle truppe.

8. *Berna.* — Al Consiglio Nazionale il Presidente della Confederazione, Decoppet, a nome del Consiglio federale, dichiara che ritiene i due colonnelli puniti giustamente.

9. *Roma.* — Riunione dei deputati interventisti appartenenti a varie parti della Camera per esaminare l'opera del Governo. L'on. Bissolati è incaricato dai convenuti di esporre al Presidente del Consiglio le considerazioni fatte.

9. La Germania dichiara la guerra al Portogallo.

10. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati l'on. Salandra dichiara recisamente all'on. Turati che non ci saranno crisi extraparlamentari. L'onorevole Arlotta è eletto vicepresidente della Camera.

10. *Stoccolma.* — Conferenza dei ministri delle tre potenze scadinave neutrali. Dura tre giorni.

10. *Stati Uniti.* — Una banda di ribelli messicani comandata dal generale Villa varca la frontiera americana e assale la città di Columbus ma è respinta dalla cavalleria americana con gravissime perdite. In seguito a ciò le truppe degli Stati Uniti ricevono l'ordine di entrare nel Messico per impossessarsi del Villa.

11. Decreto L. T. che fissa nuove norme per la macinazione della farina di cui fissa la resa all'85% e autorizza le miscele con farina di riso e altri surrogati.

11. *Roma.* — La Giunta Generale del Bilancio approva la relazione Alessio sul bilancio del Tesoro 1915-16 dalla quale resulta che la spesa effettiva della guerra a tutto gennaio 1916 è di 5778 milioni.

11. *Berlino.* — Matrimonio del Principe Gioacchino di Prussia, figlio dell'Imperatore con la Principessa Maria Augusta di Anhalt.



Alessandro principe ered. di Serbia esce dalla stazione di Roma (16 marzo 1916).

13. Decreto L. T. che determina il prezzo massimo di vendita dello zucchero, all'ingrosso e al minuto. Le fabbriche non potranno venderlo più di 148 lire al quintale.

13. *Roma.* — Arrivo di Pasic, presidente dei ministri di Serbia.

14. L'Austria rompe i rapporti diplomatici col Portogallo.

14. *Egitto.* — Le truppe inglesi, vinta la resistenza senussita, rioccupano Solum.

14. *Washigton.* — Accordo fra il governo degli Stati Uniti e Carrenza, presidente del Messico, per permettere reciprocamente alle truppe messicane e nordamericane di passare la frontiera per inseguire i banditi.

15. *Berlino.* — Dimissioni di Von Tirpitz, segretario di Stato per la marina.

15. *Washington.* — Il Parlamento ame-

ricano approva alla unanimità meno un voto l'aumento dell'esercito a 120,000 uomini.

16. *Roma.* — Arrivo del Principe Alessandro principe ereditario di Serbia.

16. Il transatlantico *Tubantia*, la nave più grande e più moderna della marina mercantile olandese, è silurato da un sottomarino tedesco nel mare del Nord, di fronte a Ostenda, ciò che dà origine a un lungo e aspro incidente diplomatico fra Olanda e Germania.

17. *Roma.* — Alla Camera dei Deputati discorso del ministro Cavasola in difesa della propria opera, accolto con una grandiosa dimostrazione di plauso e di simpatia.

17. *Parigi.* — Il generale Roques de Marseillan è nominato ministro della guerra in sostituzione di Gallieni, dimissionario per motivi di salute.

18. *Roma.* — Parte per una visita al fronte il principe Alessandro di Serbia salutato entusiasticamente dalla popolazione romana. La visita occupa il giorno seguente.

18. *Cina.* — La provincia del Kuangtung — che ha quasi 24 milioni di abitanti — si proclama indipendente dalla Repubblica cinese.

19. Accordi italo-britannici relativi all'Egitto. L'Italia aderisce alla proroga dei tribunali misti, a condizione che sia nominato un altro magistrato italiano presso i tribunali medesimi. Aderisce pure alla eventuale soppressione delle capitolazioni purchè siano equamente tutelati i nostri interessi.



Lord Asquith a Roma.
Da sinistra a destra: Sonnino - Asquith Salandra.

19. *Torino.* — Si apre la seconda sottoscrizione municipale a favore delle famiglie dei soldati e il primo elenco sale a 1.104.800. La prima sottoscrizione aveva fruttato 1.696.000.

19. *Persia.* — I russi entrano ad Ispahan.

20. *Parigi.* — Arriva il generale Cadorna per partecipare alla conferenza militare degli Alleati.

21. *Parigi.* — Arriva il Principe Alessandro di Serbia.

21. *Atene.* — Le potenze dell'Intesa fanno un passo collettivo presso il governo greco chiedendo spiegazioni sulle operazioni fatte dalla Grecia nell'Epiro.

22. *Londra.* — Arrivo del generale Cadorna che è ricevuto in udienza da Re Giorgio.

22. *Pechino.* — Editto del Governo il quale annunzia che è nuovamente soppresso il regime monarchico e ripreso quello repubblicano.

23. *Roma.* — L'on. Salandra, presidente del Consiglio, si reca al fronte per conferire col Re prima di recarsi a Parigi per partecipare alla conferenza degli Alleati.

23. *Roma.* — La Camera si aggiorna al 6 aprile a cagione dell'assenza dei ministri Salandra e Sonnino che si recano a Parigi.

23. Il tenente di complemento di cavalleria Gabriele d'Annunzio, è decorato della medaglia d'argento al valore per il sangue freddo e l'ardimento dimostrati partecipando volontariamente come ufficiale osservatore a varie missioni compiute in territorio nemico da idrovolanti della R. Marina.

24. *Roma.* — Partono per il Quartier Generale anche l'on. Sonnino e il sottosegretario di Stato per le munizioni gen. Dallolio.

25. Gli on. Salandra, Sonnino e Dallolio lasciano la zona di guerra diretti a Parigi, dove arrivano la mattina dopo accolti con entusiastiche ovazioni.

25. *Milano.* — Assemblea della Banca Commerciale. Dopo vivace discussione sono rieletti a grandissima maggioranza i tre consiglieri che scadevano e che erano stati più aspramente attaccati, cioè il Presidente Cesare Mangili e i Vicepresidenti Federico Weil e Otto Joel i quali però avevano dichiarato e confermano il giorno appresso che se rieletti non avrebbero accettato la nomina alle cariche prima tenute.

26. *Firenze.* — VI Congresso dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari.

26. *Parigi.* — Banchetto in onore dei ministri italiani e dei generali Cadorna e Dallolio. Brindisi significativi di Briand e di Salandra.

28. *Parigi.* — Un comunicato ufficiale sui lavori della Conferenza degli Alleati, afferma l'intiera comunanza di vedute e la solidarietà degli Alleati, tanto nel campo politico e militare, quanto in quello economico e conferma le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unico fronte.

28. *Parigi.* — Solenne ricevimento al Mu-

nicipio in onore di Salandra, Sonnino e Cadorna.

29. *Roma.* — Movimentata assemblea del Banco di Roma: il Consiglio propone una nuova riduzione di 75 milioni al capitale che già l'anno passato era stato ridotto da 200 milioni a 150.

29. *Parigi.* — Chiusura della Conferenza. Briand saluta i delegati delle nazioni alleate e a nome di tutti risponde l'ambasciatore Tittoni. La sera stessa Salandra e Sonnino ripartono per l'Italia: Cadorna si reca in breve visita al fronte francese.

30. *Roma.* — Ritorno dei ministri Salandra e Sonnino.

30. *Roma.* — Assemblea generale ordinaria della Banca d'Italia la quale approva plaudendo l'opera della Direzione in aiuto della pubblica finanza.

31. *Roma.* — Arriva il Primo Ministro inglese lord Asquith salutato da imponenti dimostrazioni. Alla sera pranzo ufficiale alla Consulta con brindisi dei ministri Sonnino e Asquith.

3. *Olanda.* — Comunicazioni ufficiali dei governi olandese e inglese calmano la popolazione turbata dal panico artificiosamente sollevato, assicurando che non vi sono complicazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e l'Olanda e che gli Alleati non preparano nessun'azione ostile contro i Paesi Bassi.

4. Dimissioni da ministro della guerra del generale Zuppelli. Gli è nominato a successore il tenente generale Paolo Morrone.

4. Decreto L. T. che chiama a nuova visita i riformati di alcune leve.

4. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere nella esposizione finanziaria annuncia che il debito pubblico del Regno Unito è salito a 54 miliardi e mezzo e fra un anno toccherà gli 86 miliardi; che il getto delle imposte, in grazia delle nuove tasse, dovrà crescere di oltre quattro miliardi all'anno.

5. *Roma.* — Il Governo decide di anticipare la discussione del bilancio degli Affari Esteri.

5. *Londra.* — La Camera di Commercio



Roma. — A Villa Savoia, 24 aprile 1916. — Accampamento di Giovani Esploratori.

APRILE

1. *Roma.* — Visita di lord Asquith al Pontefice. Più tardi, ricevimento solenne in Campidoglio in onore del Primo Ministro inglese che vi pronuncia un eloquente discorso.

2. *Roma.* — Banchetto offerto dal Presidente Salandra a lord Asquith: solenni ed alte parole dei due ministri. Dopo il pranzo il Primo Ministro inglese fa una rapidissima corsa a Tivoli per vedere la cascata dell'Aniene e Villa Adriana: quindi parte da Roma salutato da una imponente manifestazione.

3. Lord Asquith giunge a Udine per una visita al fronte italiano: è ricevuto dal Re.

3. *Alta Val Camonica.* — Una valanga presso al lago d'Arno travolge una caserma: circa 70 soldati morti e altrettanti feriti.

dopo breve discussione, approva le nuove tasse proposte dal Governo.

6. *Berlino.* — Il Consiglio Federale dell'Impero adotta un progetto di legge per l'anticipazione legale dell'ora durante l'estate del 1916.

7. Dimissioni del ten. generale Elia da sottosegretario per la guerra, al quale posto è invece chiamato il tenente generale Vittorio Alfieri.

7. Con decreto L. T. gli stabilimenti metallurgici italiani sono posti per tutta la durata della guerra sotto il controllo governativo.

12. *Roma.* — Alla Camera, a proposito della questione del rincaro del solfato di rame, un ordine del giorno non accettato dal Governo è respinto con voti 204 contro 41 e un astenuto.

13. *Roma.* — Alla Camera, un ordine del

giorno a proposito della tutela degl'impiegati privati in tempo di guerra, non accettato dal Governo, è respinto con voti 254 contro 78 e 4 astenuti.

16. *Roma.* — La Camera, dopo un discorso dell'on. Sonnino, vota un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo sulla politica estera, con voti 352 contro 36 e un astenuto. Quindi si aggiorna sino al 6 giugno.

16. *Milano.* — Un impiegato ferroviario, Cesare Inglesi, fugge dopo aver rubato alla Stazione Ferroviaria 844.000 lire. È poi, dopo pochi giorni, arrestato in Svizzera, ma la somma non è ritrovata.

16. *Sofia.* — Attentato fallito contro Radoslavoff, presidente del Consiglio bulgaro.

chiari immediatamente l'abbandono dei suoi metodi presenti di guerra marittima. La nota che contiene questa dichiarazione fu presentata il giorno precedente.

21. *Venezia.* — Dinanzi al Tribunale Militare ha fine il processo per l'assassinio a scopo di furto dell'impiegato ferroviario Mario Conte, commesso il 29 marzo alla stazione di Venezia. L'omicida Edoardo Pollesel è condannato alla pena di morte mediante la fucilazione nella schiena, altri tre imputati a 18 e 20 anni di reclusione. Il Pollesel ottiene poi la grazia sovrana, e la pena di morte è commutata nell'ergastolo.

21. Una nave ausiliare tedesca, mascherata da nave norvegese, tenta di sbarcare armi e munizioni sulla costa d'Irlanda. La



La insurrezione di Dublino. — Le rovine del Palazzo della Posta e dell'Hôtel Métropole.

17. Messaggio di simpatia per le nazioni alleate, sottoscritto da oltre 500 fra i più illustri cittadini degli Stati Uniti.

18. *Parigi.* — La Camera Francese approva la legge che autorizza il governo a modificare con decreto l'ora legale: questo allo scopo di anticipare l'ora medesima di 60 minuti durante l'estate.

18. *Lisbona.* — Grave incendio, forse doloso, nell'Arsenale.

19. *Roma.* — In un'adunanza promossa dall'on. Maggiorino Ferraris, dall'on. Gallenga e dell'on. Canepa e presieduta dall'on. Luzzatti si costituisce un Comitato angloitaliano allo scopo di intensificare i rapporti economici fra l'Italia e l'Inghilterra.

19. *New-York.* — La polizia americana arresta il luogotenente Wolff von Igel, addetto all'ambasciata germanica e sequestra documenti che provano la partecipazione dei funzionari dell'ambasciata stessa a numerosi attentati terroristici commessi agli Stati Uniti.

20. *Washington.* — Il Presidente Wilson legge al Congresso il suo messaggio sulle relazioni con la Germania a proposito della guerra con i sommergibili. Dichiara che il Governo americano romperà i rapporti diplomatici con la Germania se questa non di-

nave è affondata e l'equipaggio fatto prigioniero; intanto un sommergibile tedesco sbarca presso Tralee alcuni irlandesi che dovrebbero capitanare la imminente rivolta, ma sono quasi tutti arrestati, compreso il loro duce, Ruggero Casement, già agente consolare britannico in Africa.

23. *Bologna.* — Il Congr. Naz. dei Maestri approva con v. 7333 contro 3648 un ordine del giorno che accetta le dimissioni della Commissione Esecutiva, compreso il presidente on. Soglia, ritenendo ch'esso non abbia compiuto nei riguardi della guerra quello che la maggioranza avrebbe desiderato.

23. *Lilla.* — Un incendio distrugge il Palazzo di Città e gran parte delle preziose collezioni che vi erano contenute.

24. *Dublino.* — Scoppia un'insurrezione, organizzata dai *Sinn Feiners* i quali s'impadroniscono di gran parte della città e resistano vari giorni alle truppe che li hanno circondati. Altri tentativi insurrezionali scoppiano in vari luoghi dell'isola, specialmente nelle contee occidentali, ma sono prontamente repressi.

27. *Parigi.* — Conferenza interparlamentare economica degli stati alleati.

27. Il governo inglese proclama la legge

marziale in tutta l'Irlanda, e a reprimere l'insurrezione vi manda con pieni poteri il generale Maxwell.

28. *Madrid*. - Convenzione italo-spagnuola con la quale l'Italia rinunzia al regime delle capitolazioni nella zona d'influenza spagnuola nel Marocco.

29. Un decreto L. T. autorizza le rappresaglie a carico dei sudditi di stati nemici.

29. *Milano*. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana elegge presidente il senatore Luigi Canzi e vicepresidente l'ing. Cesare Saldini.

30. Largo movimento di prefetti trasferiti, collocati a disposizione o a riposo.

30. *Dublino*. — Il governo provvisorio dei rivoltosi, capitanato da Pearse, presidente della effimera repubblica irlandese e Connolly, comandante militare delle forze repubblicane di Dublino, delibera la resa incondizionata. La ribellione nella sola Dublino ha costato 188 vittime, cioè 66 soldati e 122 insorti o borghesi.

MAGGIO

1. Un decreto L. T. concede garanzie agli impiegati privati richiamati sotto le armi.

1. La giornata odierna passa tranquillissima in tutta Italia.

1. *Berlino*. — Gravissimi disordini con dimostrazioni contro la guerra, disperse dalla polizia. Numerosi arresti, fra i quali quello del deputato Liebknecht.

2. Altro decreto L. T. che obbliga al servizio militare tutti i medici sino al 46° anno di età, chiamando a nuova visita anche quelli riformati nelle precedenti leve.

2. *Bucarest*. — Il Sindacato romeno dei proprietari di molini delibera di vendere all'Inghilterra per 15 milioni tutta la farina disponibile per l'esportazione, rifiutando le offerte tedesche.

3. *Londra*. — La Camera inglese approva in prima lettura il progetto di legge per la coscrizione, estesa a tutti i maschi dai 18 ai 41 anni.

3. *Londra*. — Alla Camera dei Comuni, il Segretario di Stato per l'Irlanda Birrell che occupava quella carica da un decennio, annunzia di essersi dimesso, confessando con dignità di avere errato non apprezzando a sufficienza la gravità dell'agitazione dei *Sinn Feiners*.

3. *Dublino*. — La Corte Marziale condanna a morte Pearse, presidente della repubblica irlandese e altri insorti, i quali sono fucilati.

3. *Pietrogrado*. — Il generale Sukomlinoff, già ministro russo della guerra, accusato di abuso di potere, di negligenza e di alto tradimento, è arrestato.

4. *Venezia*. — Breve visita dell'on. Salandra il quale in municipio pronuncia un discorso nel quale riconosce le angustie della città e preannuncia provvedimenti. Arrivato in lancia-automobile, riparte la sera stessa in dirigibile.

4. *Cirenaica*. — Le nostre truppe occupano Marsa Moresa e il giorno appresso Porto Bardia (Burgi Suleiman), due punti sulla costa Marmarica verso il confine egiziano che erano centri di rifornimento per i sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno.

4. Il governo tedesco risponde al governo americano di aver dato istruzioni alle forze navali tedesche che anche dentro la zona di guerra marittima non siano affondate navi mercantili senza preavviso e salvataggio delle vite umane, ma invita gli Stati Uniti a rinnovare le pressioni sull'Inghilterra perchè sia ristabilita la libertà dei mari, minacciando ove non riuscissero di riprendere la sua libertà d'azione.

5. Il Principe di Galles, reduce da un viaggio in Egitto, fa una visita al fronte italiano: riparte il 9 direttamente per l'Inghilterra.

5. *Genova*. — Discorso politico dell'onorevole Barzilai che rievoca le origini e le finalità della guerra attuale.

8. *Londra*. — La Camera dei Comuni approva l'anticipo dell'ora legale per l'estate a cominciare dal 21 maggio. Questa stessa proposta era stata fatta otto anni fa da un deputato nazionalista, William Willett, e accolta con derisione.

9. *Londra*. — Alla Camera dei Comuni lord Asquith dichiara non ritenere opportuno di applicare all'Irlanda la legge sulla coscrizione.

9. *Berlino*. — Dimissioni di Delbrück, segretario di stato per l'interno, che diconsi imposte dall'imperatore in seguito ai disordini di Berlino.

9. Il governo americano risponde al governo tedesco che accetta l'impegno preso dalla Germania di modificare la sua politica sottomarina ma che non può ammettere che quest'impegno dipenda comunque dalle trattative fra l'America e il governo britannico.

10. *Pietrogrado*. — Un comunicato ufficioso annunzia che il Presidente del Consiglio serbo Pasic nel suo recente viaggio in Italia è riuscito a raggiungere un accordo fra le rivendicazioni dell'Italia e le aspirazioni della Serbia.

11. *Londra*. — Alla Camera dei Lordi è approvata una mozione che esprime il profondo malcontento della Camera per gli affari dell'Irlanda.

12. *Dublino*. — Proseguono le fucilazioni in Irlanda dei rivoltosi. Oggi è giustiziato, fra altri, James Connolly che fu comandante generale dei ribelli.

13. *Roma*. — Arriva il ministro francese

del commercio Clémentel ed ha lunghi colloqui con i ministri italiani.

13. *Annam.* — In seguito alla sollevazione della città di Kuang-ngai facilmente repressa dalle truppe francesi, il governatore generale dell'Indocina destituisce il re Daytan e nomina in suo luogo il figlio primogenito Dongkhang che sale al trono il 18 maggio.

14. Il generale Morrone, ministro della guerra e il generale Porro, sottocapo di stato maggiore, sono nominati Senatori.

15. *Roma.* — Partenza del ministro francese del commercio, Clémentel.

17. È annunziata una nuova emissione di buoni del Tesoro con scadenza di tre e di cinque anni, all'interesse del 5 %.

17. Fortissime scosse di terremoto sulla costa adriatica. Danni rilevanti a Rimini (più di 1000 case danneggiate), a Pesaro, ad Ancona, a Cesena.

17. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva in terza lettura il progetto del servizio militare obbligatorio.

17. *Addis Abeba* (Abissinia). — Nella notte ignoti aggressori attaccano la Legazione italiana a fucilate. Alla mattina Ligg Jassu si reca in persona accompagnato dai suoi ministri dal ministro d'Italia Colli di Felizzano a esprimere il suo rammarico.

19. È istituita la carica di ispettore straordinario dell'esercito, per la durata della guerra e con rango di comandante d'armata. Tale ufficio è dato con decreto del 21 successivo al generale Fiorenzo Aliprindi.

19. Una missione francese, composta dei deputati Barthou e Barrès, del sen. Pichon e di Giuseppe Reinach (*Polybe*), dopo aver visitato tutto il fronte italiano e la difesa antiaerea di Venezia, fa ritorno in Francia.

19. *Biella.* — Grandissima frana nell'alta valle del Cervo. La strada provinciale e la ferrovia Biella-Balme sono distrutte; sei comuni sono completamente bloccati.

20. Un decreto L. T. aumenta le tariffe e impone alcune sovratasse sui trasporti ferroviarie.

21. Un decreto L. T. stabilisce disposizioni eccezionali per gli scrutini e per gli esami delle due sessioni del 1916 nelle scuole medie.

21. *Berlino.* — La Germania nomina *dittatore* per i viveri. Von Batocki, già presidente della Prussia Orientale. Helfferich da ministro del Tesoro passa ministro dell'Interno.

22. *Tripolitania.* — Le truppe italiane rioccupano Zuara e fugano i ribelli che minacciavano quella popolazione rimasta fedele al dominio italiano.

23. *Africa Centrale.* — Una colonna di truppe britanniche, sotto gli ordini del colonnello Kelly, sconfigge il Sultano del Dar-for, Alì Dinar, che da qualche tempo aveva assunto un contegno minaccioso verso il governo del Sudan e aveva accumulato truppe sulla frontiera del Cordofan. Le truppe inglesi occupano la città di El-Fasher, il sultano è in fuga.

24. Compiendo l'anno dalla nostra dichiarazione di guerra, il Re dirige un ordine del giorno all'esercito e all'armata. In tutte le città d'Italia, dimostrazioni e cerimonie patriottiche.

24. *Reggio Emilia.* — Una dimostrazione popolare al canto degli inni patriottici, per l'anniversario della dichiarazione di guerra, issa la bandiera tricolore dal balcone del municipio socialista.

24. Il Re Nicola del Montenegro con una lettera al presidente del Consiglio Radovic sconfessa il figlio Mirko che si sarebbe recato a Vienna per curarsi e i ministri rimasti nel Montenegro e che non hanno autorità di parlare per il governo.



Il Principe di Connaught esce dall'ambasciata Britannica a Roma per recarsi al Quirinale.

24. *Messico.* — Il governo del gen. Carranza chiede con nota ufficiale " per l'ultima volta „ al governo degli Stati Uniti l'immediato ritiro delle truppe americane dal territorio messicano e manda contemporaneamente 30,000 uomini alla frontiera americana.

25. Decreto L. T. che dalla mezzanotte del 3 giugno fino a nuova disposizione anticipa di 60 minuti l'ora legale.

25. *Roma.* — All'ambasciata d'Inghilterra il Principe di Connaught, cugino del Re Giorgio, distribuisce di sua mano delle alte onorificenze a molti ufficiali della marina italiana che si distinsero nel salvataggio dell'esercito serbo.

25. *Inghilterra.* — Re Giorgio, sanzionando la nuova legge della coscrizione militare, dirige un messaggio al popolo inglese lodandolo per il patriottismo e l'abnegazione, in grazia de' quali dal principio della guerra furono arruolati 5,041,000 volontari.

26. Le truppe bulgare, con riparti tedeschi, varcano la frontiera greca ed entrano in Macedonia, occupano il forte di Rupel e Demir-Hissar e minacciano da una parte Seres, dall'altra Cavala. Il governo greco protesta ma non troppo.

27. Si annunziano conclusi gli accordi anglo-francesi per fornire la Francia di carbone a prezzi ragionevoli.

29. *Pietrogrado.* — Il *Novoie Vremia* pubblica che il presidente del Consiglio serbo, Pasic, in un colloquio politico avrebbe annunziato l'accordo dell'Italia e della Serbia

nella questione adriatica, poichè la Serbia riconosce l'egemonia dell'Italia nell'Adriatico e si contenta di avere in questo mare uno sbocco per ragioni economiche, non un porto militare.



Il Principe ereditario fregia della medaglia d'oro la bandiera dei Giovani Esploratori di Verona. — Roma, 28 maggio 1916.

31. Il ministro del Tesoro diminuisce al 5% lo sconto legale e l'interesse sulle anticipazioni.

31. Il ministro inglese del commercio, Runciman, si ammala, cede provvisoriamente l'ufficio a un collega e fa annunziare che dovrà rinviare la progettata visita in Italia.

GIUGNO

1. *Torino.* — Arrivo della delegazione parlamentare russa, che qui fa la prima tappa del suo giro in Italia.

2. Decreto L. T. che rende obbligatoria la denuncia della produzione e delle vendite del grano.

2. Sono istituiti un distintivo speciale per i mutilati della presente guerra e altro distintivo per tutti coloro che hanno sopportato fatiche di guerra nell'attuale campagna.

3. Alla mezzanotte in tutta Italia l'ora legale viene anticipata di 60 minuti.

3. Un decreto L. T. stabilisce che potrà essere vietata durante la presente guerra la introduzione nel Regno di determinate merci ingombranti o destinate a usi di lusso o voluttuarie.

3. *Salonicco.* — Gli Alleati si impadroniscono dei pubblici servizi e proclamano lo stato d'assedio nella parte della Macedonia da essi occupata.

5. *Roma.* — Arrivo della missione russa.

5. La nave inglese *Hampshire* che trasportava ad Arcangelo in Russia lord Kitchener, ministro della guerra, col suo Stato Maggiore, è affondata da una mina ad ovest delle isole Orkney (a nord della Scozia). Il ministro, e tutti i componenti il suo seguito e quasi tutto l'equipaggio (meno 12 persone) periscono nelle onde.

5. *Berlino.* — Al Reichstag il cancelliere Bethmann-Hollweg pronunzia una appassionata autodifesa delle accuse mossegli da vari partiti.

5. *Pechino.* — Muore Yuan-shi-kay, presidente della Repubblica cinese.

6. *Grecia.* — Gli Alleati, per esercitare una pressione sul governo ellenico, bloccano i porti della Grecia e impediscono tutta la navigazione mercantile.

6. *Pechino.* — Li-yuan-hung, vicepresidente della Repubblica cinese, è eletto presidente provvisorio.

7. *Roma.* — Alla Camera il trattamento degli internati dà occasione a una tumultuosa discussione. Scenate provocate dai socialisti. Una mozione dell'on. Turati non accettata dal governo è respinta con voti 216 contro 45 e 13 astenuti.

7. *Roma.* — La missione parlamentare russa è solennemente ricevuta alla Camera.

7. *Copenaghen.* — Sciopero generale cui partecipano 120,000 operai, poi altri 80,000. Tutte le industrie e tutti i servizi, meno le ferrovie sono colpiti.

8. Un decreto L. T. raddoppia dal 1° luglio la tassa del centesimo di guerra ed aumenta alcune tasse di bollo e le tasse sui pacchi postali.

8. *Parigi.* — La Camera approva il progetto, già approvato dal Senato, per l'anticipazione dell'ora legale dalla notte dal 14 al 15 giugno sino al 1° ottobre.



LI-YUAN-HUNG
nuovo presidente della Repubblica Cinese.

8. *Berlino.* — Il Reichstag approva i nuovi crediti di guerra per 12 miliardi.

9. *Roma.* — Alla Camera gl'intrighi occulti parlamentari fomentano la segreta opposizione al governo. Il bilancio dell'interno

approvato ieri per alzata e seduta, è votato oggi per scrutinio segreto, ed è ancora approvato ma con 120 voti contrari e soli 191 favorevoli.

9. *Arabia.* — Il Grande Sceriffo della Mecca proclama l'indipendenza degli arabi



La Missione Russa a Roma.
I membri della Missione (il primo a sinistra è il Vice-presidente della Duma) depongono una corona di fiori alla base del monumento di Garibaldi sul Gianicolo.

da'la dominazione ottomana. Le sue truppe occupano rapidamente la Mecca, Geddah e Taif. facendone prigionieri i presidi.

10. *Roma.* — Alla Camera una coalizione non di partiti ma di persone, nella votazione di un ordine del giorno di fiducia nel governo, pone in minoranza il Ministero con 198 voti contrari, 158 favorevoli e 2 astenuti. Dopo di che la Camera vota l'esercizio provvisorio dei bilanci per un solo mese, anzi che per sei come chiedeva il governo.

12. Il Re arriva a Roma chiamato dalla crisi ministeriale. Riceve subito l'on. Salandra che gli presenta le dimissioni del gabinetto.

12. *Roma.* — Alla Camera l'on. Salandra annunzia le dimissioni del Ministero. La seduta è levata dopo non degne scenate provocate dai socialisti.

13. *Roma.* — Il Senato approva senza discussione il progetto di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

14. *Parigi.* — È aperta la Conferenza economica dei delegati delle potenze alleate.

14. *Atene.* — Tumulti popolari contro le potenze dell'Intesa e le loro legazioni, con il concorso della polizia e la complicità del Governo.

15. *Roma.* — Una riunione di senatori afferma il diritto del Senato a una più attiva partecipazione ai lavori parlamentari.

16. Forte terremoto a Rimini, Cesena e Forlì.

17. *Budapest.* — Alla Camera ungherese il presidente del Consiglio Tisza rispondendo al conte Apponyi conferma che dopo la guerra la posizione dell'Ungheria nella monarchia dualistica, dopo i servigi resi, dovrà essere valutato in ben altro modo.

18. L'on. Boselli che già dal primo giorno della crisi lavorava a costituire il nuovo gabinetto, ne riceve dal Re l'incarico ufficiale.

19. È costituito il nuovo Ministero nazionale, di cui tiene la presidenza l'on. Boselli, senza portafogli. Sono costituiti due nuovi ministeri, per la durata della guerra: *Trasporti marittimi e ferroviari*, staccati dai *Lavori Pubblici* e *Industria, Commercio e Lavoro,* staccati dall'*Agricoltura.* Restano al loro posto tre ministri, gli on. Sonnino, Morrone e Corsi, rispettivamente titolari degli *Affari Esteri*, della *Guerra* e della *Marina;* ed anche l'on. Orlando che nel precedente ministero era alla *Grazia e Giustizia* e in questo passa all'*Interno.* Vi son poi quattro ministri senza portafogli (oltre il Presidente), cioè Bianchi (Leonardo), Bissolati, Comandini e Scialoia. In tutto sono 19 ministri. Essi prestano giuramento oggi stesso.



Villino a Roma. via Po 46, dove abita S. E. Boselli.

19. S. M. il Re riparte per il campo.

19. L'on. Boselli come suo primo atto assumendo la presidenza del Consiglio manda un telegramma di saluto fidente al generale Cadorna.

21. *Parigi.* — La Conferenza economica chiude i suoi lavori presentando all'approvazione dei governi alleati un gruppo di misure per il tempo della guerra e di altre sia transitorie per il periodo della ricostituzione commerciale, industriale, agricola e marittima degli Stati alleati, sia permanenti di aiuto reciproco e di collaborazione.

21. *Atene.* — I rappresentanti delle tre potenze protettrici, Francia, Inghilterra e Russia, chiedono al governo ellenico la immediata smobilizzazione, le dimissioni del gabinetto Skuludis, lo scioglimento della Camera, la sostituzione di alcuni funzionari. L'Italia si associa alle richieste dei suoi alleati, estendendo la domanda della smobilitazione all'Albania in quella parte che è stata occupata dai greci. Una squadra delle flotte alleate incrocia davanti al Pireo per appoggiare l'azione diplomatica.

21. *Atene.* — Il ministero Skuludis si dimette. Il Re accetta le dimissioni e incarica di comporre il nuovo ministero Zaimis il quale comunica ai rappresentanti delle quattro potenze Alleate che la Grecia accede alle loro richieste.

21. *Messico.* — Combattimento fra la cavalleria americana e le truppe americane a Garrizal. Il generale messicano Gomez resta ucciso.

22. Decreto Reale che istituisce per la durata della guerra i nuovi ministeri dei Trasporti ferroviari e marittimi e dell'Industria, Commercio e Lavoro.



Il nuovo Presidente del Consiglio, on. Boselli, esce da casa sua.

22. Nomina dei nuovi sottosegretari di stato.

22. *Atene.* — Zaimis costituisce il nuovo ministro che si presenta essenzialmente come un ministero d'affari.

24. *Atene.* — Il presidente Zaimis conferma al ministro d'Italia che la Grecia metterà il suo esercito sul piede di pace anche nell'Epiro settentrionale.

26. *Roma.* — In Consiglio dei Ministri il presidente Boselli consegna con acconcie parole all'on. Bissolati la medaglia al valor militare recentemente conferitagli.

28. *Roma.* — Alla Camera dopo entusiastiche dimostrazioni all'esercito l'on. Boselli espone il programma del nuovo ministero.

28. Il governo inglese dichiara in Parlamento che Francia e Inghilterra si sono accordate per non osservare più la dichiarazione di Londra che regola il diritto di preda in mare.

28. *Berlino.* — Il Tribunale Militare condanna il deputato socialista Liebknecht per le dimostrazioni del 1° maggio da lui provocate e capitanate a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

29. *Londra.* — Il cospiratore irlandese Casement è condannato alla morte per impiccagione. È giustiziato il 3 agosto.

29. *Atene.* — Il Giornale Ufficiale pubblica il decreto di smobilitazione generale.

LUGLIO

1. *Roma.* — La Camera approva con voti 391 contro 45 le dichiarazioni del Governo, dopo violenti scenate provocate da un'offesa all'esercito lanciata da un deputato socialista.

2. *Roma.* — La Camera vota a grandissima maggioranza l'esercizio provvisorio dei bilanci sino al 31 dicembre, quindi prende le vacanze.

2. *Pietrogrado.* — La Duma approva la legge che accorda ai contadini della Russia tutti i diritti civili.

3. *Spezia.* — Presso il porto esplodono, si crede per dolo, tre carri ferroviari carichi di esplosivi. Alcune centinaia di vittime fra soldati e borghesi.

3. *Pietrogrado.* — Convenz. russo-giapponese per una comune azione politica in Estremo Oriente.

4. *Casteltermini* (Girgenti). — Scoppio di grisou nelle miniere Serralunga e Cozzodisi. Circa un centinaio di morti.

5. Il conte Giangiacomo Della Somaglia è riconfermato, con decreto L. T., nella carica di presidente generale della Croce Rossa Italiana.

5. *Roma.* — Il Senato vota all'unanimità un ordine del giorno di fiducia nel governo, dopo che l'on. Carcano ha fatto dichiarazioni rassicuranti sull'aumento dell'entrate, senza tacere al tempo stesso che le spese di guerra che inizialmente erano di 450 milioni al mese, sono oggi salite ad 800 milioni e non è da escludersi che presto superino il miliardo. Quindi il Senato approva l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre e prende le vacanze. La seduta, durata 5 ore, è la più lunga seduta del Senato che si ricordi.

6. *Berlino.* — Un'ordinanza del Cancelliere dell'Impero documenta che nella guerra italo-turca (1911-12), non ostante che la triplice alleanza fosse in vigore, ufficiali tedeschi servivano nell'esercito e nella marina turca e presero parte alla guerra.

9. Decreto L. T. che nomina una commissione incaricata di determinare i prezzi massimi ai quali deve esser venduto il gaz illuminante nelle varie città d'Italia.

9. *Venezia.* — In piazza S. Marco sono solennemente consegnate le medaglie al valore a sette aviatori italiani e francesi. Fra i primi è compreso Gabriele d'Annunzio.

9. Con decreto luogotenenziale è conferita la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica a tre dame della Croce Rossa perite mentre attendevano, con amorosa sollecitudine, all'assistenza dei soldati ammalati e feriti. Le tre generose vittime del dovere sono Luisa dei principi Corsini nata Fenzi, Bianca di Prampero (figlia del Senatore) ed Eugenia Guy.

9. *Parigi.* — Al Senato, dopo lunga discussione segreta durata sei giorni e una breve seduta pubblica, un ordine del giorno di piena fiducia nel Governo è approvato quasi alla unanimità, con voti 251 fav. e 6 contro.

10. Un violento uragano devasta Wiener-Neustadt (presso Vienna); 39 morti e più di cento feriti.

10. Il sommergibile tedesco *Deutschland,* con un carico di 1000 tonn. di materie coloranti e medicinali, e la valigia postale, partito da Helgoland il 23 giugno, arriva a Norfolk sulle coste del Virginia.

10. *Buenos Aires.* — Un anarchico tira un colpo di rivoltella contro il presidente della Repubblica che resta illeso.

12. *Venezia.* — Un incendio distrugge completamente l'*Hôtel des Bains*, il più grande e il più lussuoso degli alberghi del Lido.

12. *Trento.* — Il deputato della città, dottor Cesare Battisti, che combatteva come tenente degli alpini nell'esercito italiano per la liberazione della sua patria, caduto prigioniero degli austriaci in Vallarsa il 10, è tradotto a Trento, sottoposto a processo sommario e condannato alla impiccagione. La sentenza è eseguita oggi nelle fosse del Castello. La notizia non è conosciuta in Italia che il 18, suscitando compianto e indignazione enorme.

14. La Germania proibisce alle banche di effettuare pagamenti a cittadini italiani e sospende le pensioni operaie dovute a italiani.

14. *Parigi.* — La festa nazionale è celebrata con entusiasmo dignitoso. A una grande rivista militare partecipano le rappresentanze di tutti gli eserciti che combattono sul territorio francese.

14. *Atene.* — Un incendio distrugge la residenze reale di Tatoi e circa 10,000 ettari di bosco. Il re Costantino si salva a stento, ferito a un piede: ma alcuni ufficiali del suo seguito restano carbonizzati.

15. Il governo italiano, in seguito alla sospensione dei pagamenti delle pensioni agli operai italiani, annunzia che provvederà esso al pagamento delle somme dovute ai titolari.

15. *Pietrogrado.* — Accordo russo-svedese per il collegamento delle ferrovie dei due paesi con la costruzione di un ponte sul fiume Tornea. La Germania vi si era opposta con ogni arte.

15. *Washington.* — Il Dipartimento di Stato dichiara che considera il sottomarino *Deutschland* come nave mercantile.

15. *Washington.* — Il presidente accetta la proposta del gen. Carranza di deferire a una commissione arbitrale di tre americani e tre messicani tutte le questioni pendenti fra gli Stati Uniti e il Messico.

18. Una nota ufficiale del governo italiano dimostra come la Germania abbia ricorso ad atti di evidente ostilità verso l'Italia e ribatte i sofismi e le false affermazioni dell'ufficiosa Agenzia Wolff.

19. Decreto L. T. che estende a tutti gli stati nemici o alleati di stati nemici (intendi alla Germania) le disposizioni del decreto 24 giugno 1915 col quale si autorizza il governo a emanare provvedimenti di rappresaglie.

23. Decreto L. T. che fissa norme più precise e restrittive per il passaggio della frontiera da e per l'Italia durante lo stato di guerra.

23. *Pietrogrado.* — Lo Zar accetta le dimissioni di Sazonoff, ministro degli Esteri. Sturmer presidente del Consiglio e ministro dell'Interno passa agli Esteri, conservando la presidenza.

27. Il senatore Giacomo de Martino, governatore della Somalia, è nominato governatore della Colonia Eritrea; e il capitano di vascello Giovanni Cerrina-Feroni che reggeva il governo dell'Eritrea, è nominato governatore della Somalia.

27. Nuova risposta ufficiosa del governo italiano, a un altro comunicato dell'agenzia Wolff che contiene la replica del governo germanico.

29. Il piroscafo *Letimbro,* partito da Bengasi per Siracusa, è silurato da un sottomarino austriaco, il quale tira granate anche contro le imbarcazioni dei passeggieri frantumandone una. Più di 100 vittime. Altri approdano sulla costa libica ma cadono prigionieri degli arabi ribelli di Misurata.

29. *Parigi.* — Il governo francese dirige alle potenze centrali una nota per protestare contro le crudeltà commesse dalle autorità



Il Convegno di Pallanza (v. 9 agosto). — I delegati in gita sul Lago Maggiore.

tedesche sulle popolazioni civili dei dipartimenti francesi occupati dal nemico.

29. *Sciangai.* — I ribelli cinesi assediano la città.

30. *Tripolitania.* — Gli arabi ribelli di Tarhuna acconsentono a rilasciare i prigionieri italiani caduti in loro mani il 18 giugno 1915, cioè 23 ufficiali e 700 uomini di truppa, i quali sono oggi messi in libertà e scambiati con arabi che erano in nostre mani.

31. *Roma.* — Concluso un accordo fra Italia e Inghilterra per una comune azione dei due governi in rapporto ai Senussi.

AGOSTO

1. Nel secondo anniversario dello scoppio della guerra, Guglielmo II e Francesco Giuseppe dirigono due messaggi ai loro popoli.

1. *Pechino.* — Apertura del parlamento cinese: il nuovo presidente della Repubblica presta giuramento di fedeltà alla costituzione.

2. Il Ministero della Guerra stabilisce di utilizzare i Giovani Esploratori, di età superiore ai 15 anni, in squadre mobilitate, per servizi di vigilanza costiera.

2. Un decreto L. T. incarica il Ministero dell'Agricoltura di provvedere a facilitare gli approvvigionamenti dei generi alimentari e delle merci di comune e largo consumo.



Ruggero Casement
giustiziato il 3 agosto a Londra.

2. *Taranto.* — A bordo della nave *Leonardo da Vinci* ancorata nel Mar Piccolo si manifesta un incendio appiccato dolosamente. Si allagano le Sante Barbare, ma essendosi al tempo stesso per una esplosione aperta una falla, la nave si rovescia e va a fondo, a poca profondità. Sopra 1156 uomini di equipaggio e 34 ufficiali, periscono 227 uomini e 21 ufficiali, compresi il comandante e il vicecomandante.

3. Il Re concede la medaglia d'oro al valore alle bandiere dei reggimenti delle brigate Regina (9° e 10°), Casale (11° e 12°), Sassari (151 e 152°), e molte bandiere d'argento alle bandiere di altri reggimenti.

3. *Friburgo* (Svizzera). — Il Capitolo generale dell'ordine dei Domenicani elegge a nuovo superiore generale dell'ordine il padre Luigi Theissling, olandese.

3. *Londra.* — Ruggero Casement è impiccato.

4. Convenzione danese-americana per la vendita per 25 milioni di dollari delle Antille Danesi agli Stati Uniti. Le Antille Danesi sono tre isolotti, San Tommaso, San Giovanni e Santa Croce, della superficie totale di appena 350 km. q. abitate da circa 30.000 negri.

5. *Londra.* — Nel secondo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania, Re Giorgio dirige un telegramma ai capi degli stati alleati, confermando



Rimini dopo il terremoto. — Tende e baracche in Piazza Malatesta. In fondo la Rocca Malatestiana. (*Fot. G. Giovanardi*).

loro l'incrollabile decisione di continuare la guerra finchè la meta desiderata non è raggiunta; e al Re del Belgio telegrafa, assicurando che gli sforzi degli Alleati renderanno al Belgio la sua indipendenza.

6. *Russia.* — Da oggi, per una legge votata dalla Duma, è vietato il consumo della carne per 4 giorni della settimana, durante la guerra.

7. *Londra.* — Al Congresso il ministro degli Esteri annuncia che l'Inghilterra ha chiesto al Portogallo la sua cooperazione militare sui campi dell'Europa e il Congresso accorda al potere esecutivo alla unanimità, meno un voto socialista, la facoltà per corrispondere all'invito inglese.

8. Decreto L. T. che sottopone a sequestro e liquidazione le aziende esercitate in Italia da sudditi di stati con i quali l'Italia è in guerra o di stati loro alleati. Altro decreto stabilisce il divieto assoluto di commercio con nemici, ovunque risiedano e con ditte iscritte in apposita lista.

8. *Roma.* — Nel Consiglio dei Ministri il presidente annuncia che in 48 giorni sono stati collocati per un miliardo e 600 milioni di buoni del Tesoro.

8. Rottura doganale fra Italia e Germania.

9. Le truppe italiane, dopo quattordici mesi di assedio, entrano finalmente in Gorizia. La notizia è accolta con grande entusiasmo in tutta Italia.

9. *Pallanza.* — Convegno fra il ministro inglese del Commercio Runciman e i ministri italiani de Nava e Arlotta. Il ministro inglese arrivato ieri con l'ambasciatore e vari funzionari, è ospite del sig. Capel-Cure alla villa della Montagnola: i ministri italiani sono ospiti del march. Della Valle di Casanova.

10. Proclama del Re ai soldati. Dice che dopo avere respinta la offensiva austriaca nel Trentino, espugnata Gorizia, la vittoria già si mostra all'orizzonte.

11. Un corpo italiano di spedizione, comandato dal gen. Petitti di Roreto, arriva a Salonicco ed inizia lo sbarco.

11. *Berna.* — Il dipartimento politico svizzero comunica che le trattative dei negoziatori a Parigi per regolare i rapporti economici della Svizzera con le potenze belligeranti hanno avuto un completo insuccesso.

11. *Buenos Aires.* — La delegazione Argentina della Croce Rossa Italiana, per festeggiare la liberazione di Gorizia, invia in Italia l'offerta di 100.700 lire.

12. Un decreto L. T. stabilisce disposizioni a favore degli orfani di guerra.

12. *Milano.* — Visita dei ministri Runci-

man, Arlotta e De Nava. Al ricevimento dato dalla Camera di Commercio il ministro inglese Runciman preannuncia gli accordi conclusi fra Italia e Inghilterra in molte questioni economiche e specialmente in quelle dei carboni e dei noli.

12. *Venezia.* — Nozze, in forma intimissima, di Renata d'Annunzio, figlia del poeta, col tenente Silvio Montanarella.

13. *Vaticano.* — Solenne cerimonia per la lettura del decreto di beatificazione del Ven. Gius. Ben. Cottolengo (Bra 1786 - Chieri 1842), fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino.

13. In risposta a una impudente comunicazione del Comando Supremo austriaco che minaccia la fucilazione a quei nostri soldati che fossero trovati in possesso di cartuccie esplodenti o vestiti di uniformi austriache, il Comando nostro con suo ordine del giorno dispone siano passati per le armi tutti gli austriaci sorpresi in atto di commettere qualcuna delle molte e gravi violazioni delle leggi e degli usi di guerra che i nemici sogliono commettere.

13. *Dalmazia.* — Da oggi tutte le città dalmate, per ordine del Comando Supremo austriaco, devono negli atti ufficiali essere indicate col nome croato: *Zader, Split, Dubrovnik, Kotor,* ecc., invece di Zara, Spalato, Ragusa, Cattaro, ecc.

14. Hanno termine le conversazioni a Pallanza nella villa Capel Cure fra il ministro inglese Runciman, l'ambasciatore Rennell Rodd e i ministri Arlotta e De Nava. Un comunicato ufficiale constata il pieno accordo raggiunto su tutti i punti. Runciman parte il giorno dopo per Torino dove s'incontra con l'on. Boselli.

14. Inaugurandosi in tutta Italia le sessioni ordinarie dei Consigli Provinciali, si hanno manifestazioni patriottiche e discorsi importanti di uomini politici. Parlano l'on. Boselli a Torino, l'on. Giolitti a Cuneo, l'onorevole Meda a Milano.

15. Fortissime scosse di terremoto in Romagna e nelle Marche che durano tutto il giorno appresso. L'epicentro è approssimativamente nell'Alto Adriatico alla latitudine di Ravenna. Danni gravissimi, specialmente a Rimini, dove moltissime case e palazzi crollano (fortunatamente i monumenti della insigne città restano intatti) e si hanno anche 4 morti; pure a Cattolica e a Riccione moltissime rovine. Danni minori a Pesaro, dove tuttavia la popolazione terrorizzata dalle continue scosse abbandona per alcuni giorni la città. La notte del 16 arrivano sui luoghi più danneggiati i sottosegretari Bonicelli e De Nava e vi si trattengono alcuni giorni.

15. *Bologna.* — Adunata di squadre di Giovani Esploratori convenute da ogni regione d'Italia per salutare i compagni prescelti ad un esperimento di mobilitazione. Partono nei giorni appresso due squadre, la prima va a Bari, quindi a Grottaglie (Lecce) per servizi di vigilanza costiera, la seconda alla Porretta per la vigilanza della linea ferroviaria. Tornano il 21 settembre.

16. *Torino.* — L'on. Boselli pronuncia un discorso politico al ricevimento dato in onore dell'Associazione Subalpina della stampa.

16. *Losanna.* — Alla stazione si scoprono in una valigia depositata da un diser ore italiano 36 bombe di provenienza austriaca e destinate a far saltare le officine elettriche dell'Italia settentrionale.

16. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni lord Asquith dice che il governo è deciso a non riprendere dopo la guerra le relazioni diplomatiche con la Germania se prima non darà adeguate riparazioni per le atrocità commesse.

17. Nubifragio che devasta il territorio tra Sestocalende e Solbiate Arno. Più gravi danni a Valdarno, frazione del comune di Albizzate e a Ponte Albiate, frazione di Triuggio. Dodici morti.



Rimini. — Chiesa di S. Bernardino.
I pompieri demoliscono il soffitto pericolante.
(*Fot. G. Giovanardi*).

20. *Roma.* — Si ricostituisce l'Unione economica nazionale che già ebbe vita a Trieste, con lo scopo di studiare l'assetto futuro delle terre redente, in special modo dal punto di vista economico.

21. Decreto L. T. che sanziona molte utili provvidenze a vantaggio degli invalidi (militari mutilati, storpi, ciechi, ecc.) della guerra.

23. *Budapest.* — Rottosi l'accordo fra il governo ungherese e i capi dell'opposizione comincia alla Camera una serie di sedute tumultuose. L'opposizione organizza l'ostruzionismo. Discutendosi sulla guerra con l'Italia, il ministro Tisza confessa che le trattative con noi non ebbero altro scopo che di guadagnar tempo.

23. Il grande sceriffo della Mecca dirige ai maomettani di tutto il mondo un manifesto nel quale spiega le ragioni della sua rivolta e afferma che al Comitato "Unione e Progresso „ è dovuta la rovina dell'impero ottomano.

25. Il governo italiano confisca il Palazzo

di Venezia in Roma, sede dell'ambasciata austriaca presso la S. Sede.

27. Il governo italiano prega il governo federale svizzero di notificare al governo germanico che a partire da domani l'Italia si considera in stato di guerra con la Germania.

27. *Bucarest.* — Consiglio della Corona, dove si decide che la Romania scenda in guerra a fianco dell'Intesa. La sera stessa il governo romeno dichiara la guerra all'Austria-Ungheria. La Germania risponde immediatamente con la dichiarazione di guerra alla Romania.

27. *Copenaghen.* — La Camera danese è sciolta perchè rifiuta di approvare la vendita delle Antille danesi agli Stati Uniti.

28. *Roma.* — Il giornale *La Concordia*, fondato da T. Palamenghi Crispi con programma filo-germanico, sospende le pubblicazioni, che risultano meno opportune dopo la dichiarazione di guerra alla Germania.

28. *Bucarest.* — Il Re Ferdinando ordina la mobilitazione generale.

29. *Ancona.* — Il Tribunale di Guerra condanna alla fucilazione certo Giuseppe Larese di Egna (Alto Adige) e all'ergastolo due suoi complici convinti di spionaggio, di aver provocato per mandato dello Stato Maggiore austriaco un incendio nel porto di Genova e uno scoppio nel dinamitificio di Cengio e di aver tentato di distruggere le Acciaierie di Terni e i ponti sulla Brenta e sulla Piave. Il processo era cominciato il 19.

29. *Milano.* — Discorso politico del ministro Meda, in un banchetto al caffè Cova.

29. La Svizzera, in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania ed all'entrata in campo della Romania, conferma la sua neutralità.

29. *Vienna.* — Il ministro degli interni conte Hohenlohe chiede un lungo congedo per salute.

29. *Germania.* — L'Imperatore esonera dalle funzioni di capo dello Stato Maggiore il generale von Falkenhayn e gli sostituisce il feldmaresciallo von Hindenburg.



Rimini. — I pompieri, prima di demolire il campanile di S. Bernardino, pericolante pel terremoto, calano a terra le campane. (*Fot. G. Giovanardi*).



A Palazzo Venezia sventola il tricolore italiano (v. 25 agosto).

29. Dichiarazione di guerra della Turchia alla Romania.

30. *Stoccolma.* — I ministri delle quattro potenze alleate Italia, Francia, Inghilterra e Russia consegnano al governo svedese una nota identica dolendosi di alcuni provvedimenti presi dalla Svezia in fatto di navigazione del mar Baltico che sono parziali verso la Germania.

31. Decreto luogotenenziale che dispone nuovi aggravi tributari per la durata della guerra: fra gli altri ci sono l'imposizione di un contributo straordinario per le spese dell'assistenza civile e il monopolio di vendita dei fiammiferi.

31. Un decreto luogotenenziale dichiara nulle e prive di efficacia giuridica le cessioni di beni e di diritti pubblici, le esportazioni di oggetti di pregio artistico o storico, le confische ordinate dal nemico nei territori già occupati e in quelli rivendicati dall'Italia.

31. Decreto luogotenenziale che alza da 5 lire a 17 la soprattassa di fabbricazione dello zucchero e ne fissa il prezzo massimo di vendita.

31. Il generalissimo Cadorna con una vibrata circolare stigmatizza l'uso delle denunzie anonime e dispone che d'ora in avanti non ne sia tenuto conto alcuno.

31. *Salonicco.* — Moti insurrezionali. Una parte dell'esercito costituisce un Comitato di difesa nazionale. Le truppe che si oppongono al movimento, depongono le armi per intervento del generale Sarrail e delle truppe francesi.

SETTEMBRE

1. La Bulgaria dichiara la guerra alla Romania.

2. Il Governo decide di concedere per miglioramenti di stipendi ai ferrovieri circa 16 milioni e altre indennità ai postelegrafici: inoltre autorizza il ministro dei trasporti a riammettere in servizio i ferrovieri dimessi in seguito agli scioperi del 1907 e 1914.

2. Il Ministero della Marina cambia nome ai piroscafi austriaci requisiti ribattezzandoli con nomi di personaggi del Risorgimento e di vittime della ferocia austriaca, cominciando dal Capitano Sauro.

2. *Austria-Ungheria.* — Un'ordinanza imperiale aumenta le tasse per circa 750 milioni di corone.

2. *Atene.* — 42 navi dell'Intesa incrociano dinanzi al Pireo. Ne sbarca un distaccamento che sequestra 20 navi tedesche ancorate nel porto e s'impadronisce della stazione radiotelegrafica nell'Arsenale.

2. *Atene.* — I rappresentanti delle Potenze protettrici presentano un ultimatum nel quale chiedono il controllo delle poste e dei telegrafi, la espulsione degli agenti nemici e la punizione dei sudditi ellenici colpevoli di spionaggio.

3. Decreto luogotenenziale che autorizza il sequestro delle attività delle società commerciali che tentano danneggiare l'Erario mettendosi artificiosamente in stato di liquidazione. Al provvedimento ha dato occasione il fatto che la Società di Navigazione Alta Italia ha deliberato lo scioglimento, mentre in un solo esercizio ha realizzato con 5 milioni di capitale circa 12 milioni di utili.

3. Altro decreto luogotenenziale che esime dall'imposta l'energia elettrica usata per riscaldamento.

3. Formidabile attacco di 13 *Zeppelin* tedeschi sull'Inghilterra, il maggiore tentato finora. Uno solo di essi giunge su Londra, ma è incendiato da un aeroplano inglese. Danni relativamente non gravi.

3. *Atene.* — Il governo greco accetta integralmente le richieste della Intesa.

4. Dar-es-Salam, capitale della colonia tedesca dell'Affrica orientale, si arrende alle truppe britanniche, coadiuvate dai soldati belgi del Congo.

5. Il Re dona 100.000 lire per i danneggiati dal terremoto delle provincie di Forlì e di Pesaro, destinandole specialmente alle cucine economiche nelle campagne.

6. *Venezia.* — Arriva il ministro Scialoja, nominato Commissario civile per avvisare i provvedimenti da prendersi nelle presenti condizioni della città. Il giorno appresso egli si reca a deporre a nome del Governo una corona di fiori sul sarcofago di Daniele Manin, in piazzetta dei Leoni, come tributo di ammirazione dell'Italia alla città che per la causa nazionale sopporta nobilmente tanti sacrifici.

6. *Venezia.* — Continuano le selvaggie incursioni di aerei austriaci sulla città. Delle molte bombe lanciate senza grave danno una cade in piazza S. Marco a breve distanza dalla Basilica.

7. Un decreto luogotenenziale assegna delle pensioni annue alle vedove e ai figli degli italiani periti sul patibolo austriaco per ragioni politiche durante la presente guerra.

8. *Atene.* — Il bar. Schenk, ministro di Germania e gli agenti austro-tedeschi lasciano la Grecia espulsi per volontà dell'Intesa.

9. *Washington.* — Il Senato ratifica il trattato con la Danimarca per l'acquisto delle Indie Occidentali Danesi, per il prezzo di 25 milioni di dollari e la rinunzia ad alcuni diritti dell'America sulla Groenlandia.

10. Il Governo comunica soltanto oggi il disastro della *Leonardo da Vinci* (v. 2 agosto) e annunzia che escluso ogni sospetto di siluramento nomina una commissione di senatori, deputati, e altre autorevoli persone, presieduta dal viceammiraglio Canevaro, per chiarire le circostanze nelle quali si è prodotto il doloroso avvenimento.

10. *Roma.* — La polizia sorprende alcuni socialisti che preparano un manifesto antimilitarista al paese, d'accordo con l'Ufficio internazionale giovanile socialista di Zurigo.

10. *Corfù.* — Riprende i suoi lavori in terra d'esilio la Scupcina serba.

11. *Atene.* — Dimissioni del ministro Zaimis.

12. *Vaticano.* — Il Papa sostituisce il card. Scapinelli nunzio in Austria-Ungheria con mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, già arcivescovo di Vercelli.

12. Il ministro degli Affari Esteri on. Sonnino respinge perchè redatta in termini volgari e ingiuriosi una protesta del governo Austriaco contro la confisca del Palazzo Venezia presentata per mezzo dell'ambasciata spagnuola.

12. *Cavala.* — Il IV corpo d'armata che difendeva Cavala e la regione si arrende alle truppe bulgaro-tedesche senza combattere ed è internato in Germania.

12. *Berna.* — Il Consiglio Federale fa noto che le trattative iniziate con la Germania il 21 agosto per un accordo circa le importazioni e le esportazioni delle merci necessarie ai due paesi, si avviano a una favorevole soluzione, mentre le analoghe trattative con l'Intesa ebbero esito negativo.

13. *Roma.* — Fondato l'Istituto Nazionale di credito navale. con 190 milioni di capitale.

14. *Roma.* — Il *Corriere d'Italia* sconfessa a nome delle organizzazioni cattoliche l'onorevole Miglioli di cui si diceva essersi recato a Zurigo per partecipare a un convegno socialista neutralista e smentendo la voce di altro convegno cattolico con le medesime tendenze, afferma che nessuno potrebbe avervi rappresentato le organizzazioni cattoliche italiane.

14. *Verdun.* — Il Presidente della Repubblica si reca nella città eroica per consegnare al sindaco della città le alte decorazioni militari che per iniziativa dello Zar tutte le nazioni alleate le hanno decretato per onorarne la strenua difesa.

15. Avendo il conte Tisza, presidente del Consiglio d'Ungheria, affermato alla Camera dei Deputati fra altre cose constargli che il ministro Sonnino non aveva comunicato fedelmente al Re nè ai colleghi le offerte dell'Austria-Ungheria, un comunicato ufficiale dell'Agenzia Stefani dichiara che tale affermazione è non meno sciocca che menzognera.

16. Due decreti del Ministro dell'Agricoltura ordinano la denunzia dei formaggi e del granturco.

16. *Stoccolma.* — Risposta evasiva della Svezia alle proteste degli alleati contro le misure prese per la navigazione nelle acque territoriali svedesi.

17. *San Marino.* — Sono eletti nuovi Ca-



Dimostrazione per Cesare Battisti a Napoli, nella via che ora porta il suo nome (30 luglio 1916). — L'on. Altobelli parla dal balcone d'angolo.
(*Fot. G. D. Buffa, Napoli*).

pitani Reggenti per il semestre ottobre-aprile l'avv. Gustavo Babboni e il sig. Giovanni Arzilli.

17. *Parigi.* — Arrivo dei ministri italiani De Nava e Ariotta per trattare col Governo francese questioni economiche e commerciali.

17. *Atene.* — Dopo inutili tentativi di vari uomini politici greci, un nuovo ministero è formato da Calogeropulos.

18. *Oporto.* — Gravi disordini provocati dai socialisti per protestare contro gli accaparratori di viveri. Il Governo portoghese li reprime con pronta energia, fa numerosi arresti e scioglie le federazioni socialiste.

20. La festa nazionale odierna è celebrata in tutta Italia con cerimonie patriottiche e di carità: consegna di medaglie ai decorati, trattenimenti negli ospedali per i feriti e per i mutilati, cortei, conferenze, ecc. A Roma la inaugurazione della lapide in onore di Cesare Battisti collocata sul palazzo Venezia, a Milano la festa del " Ventino „ a beneficio della Croce Rossa.

20. *Parigi.* — Un comunicato ufficiale constata l'accordo avvenuto fra i ministri italiani e francesi nelle questioni discusse in una conferenza durata tre giorni per sviluppare gli scambi, le comunicazioni e i trasporti tra i due paesi, con l'Inghilterra, con l'Oriente e con la Russia meridionale e su altri argomenti.

20. *Parigi.* — Alla Camera francese Briand pronuncia una fiera invettiva contro i socialisti pacifisti. La Camera lo approva con una ovazione indescrivibile e delibera con 421 v. contro 26 l'affissione del discorso.

20. *Atene.* — La Grecia con una nota energica chiede alla Germania la liberazione delle truppe fatte prigioniere il 12 a Cavala.

20. *Cristiania.* — Terza conferenza dei ministri dei tre stati neutrali scandinavi.

24. Il *Corriere della Sera* pubblica un articolo del suo redattore Bettazzi che rivela il trattamento esageratamente fiacco e sconveniente usato verso i prigionieri austriaci nei vari campi di concentramento. A dissipare la penosa impressione destata nel paese, il Governo con un comunicato ufficioso mentre cerca di attenuare i fatti, annunzia che sta provvedendo severamente.

25. *Creta.* — L'insurrezione venizelista che da vari giorni dilaga qui come in tutte le isole della Grecia, ha il sopravvento. Gl'insorti s'impadroniscono senza incontrar resistenza della Canea.

27. *Voltera.* — Grave incendio nei magazzini del Consorzio del porto di Genova. Quasi due milioni di danni.

27. *Napoli.* — Funerali del ministro di stato prof. Enrico Pessina (morto il 24) a spese dello Stato. V'intervengono il Presidente del Consiglio Boselli che all'università, dove la salma era stata portata, pronunzia l'orazione funebre e i ministri Orlando, Colosimo, Ruffini, Scialoia, Morrone, Sacchi e Arlotta.

27. *Napoli.* — Fervido discorso dell'onorevole Boselli al ricevimento in Municipio delle rappresentanze degli enti di organizzazione civile.

27. *Addis Abeba.* — Il giovane imperatore Ligg Jassu è solennemente deposto dall'Abun e dai capi abissini; ed è proclamata imperatrice di Etiopia, la *Uoizerò* Zoaditu, figlia terzogenita di Menelik, e il *degiacc* Tafarè, governatore dell'Harrar, figlio di ras Maconnen, è nominato erede al trono e capo del governo.

28. *Grecia.* — Venizelos, partito furtivamente da Atene per mettersi alla testa del movimento rivoluzionario, e accolto a Creta con grande entusiasmo, pubblica nel Giornale ufficiale del Governo provvisorio che esce alla Canea, un proclama al popolo greco.

28. *Berlino.* — Inaugurandosi il Reichstag, il Cancelliere Bethmann-Hollweg pronuncia un discorso politico, nel quale fra altre cose ammette che anche prima della dichiarazione di guerra dell'Italia i soldati tedeschi combattevano accanto ai soldati austriaci sul fronte italiano. Si scaglia contro l'Inghilterra, e dice che un uomo di stato tedesco che esitasse a far uso di qualunque mezzo contro tale nemico meriterebbe di essere impiccato.

29. *Budapest.* — Alla Camera ungherese dei deputati il presidente Tisza ammette che la situazione alimentare è difficile, che i cereali di cui l'Ungheria può disporre sono insufficienti, ma confida che non vi sarà carestia essendosi il popolo già abituato a mangiar meno che in tempo di pace.

30. Un decreto luogotenenziale eleva improvvisamente, a datare da domani 1° ottobre, i prezzi di alcune qualità di tabacchi, comprese le sigarette Macedonia.

30. Alla mezzanotte di oggi, per disposizione ministeriale del 9 corrente, gli orologi sono riportati all'ora astronomica.



Take Jonescu
uomo politico rumeno, capo del partito interventista e intesofilo.

L'Imperatore Francesco Giuseppe.

Narrano le cronache che Francesco Giuseppe, quando, diciottenne, fu proclamato imperatore in luogo dell'imbelle Ferdinando, scoppiò in lacrime pensando alla libertà giovanile perduta ed al grave fardello che si caricava sulle spalle. Mai lacrime uscirono più giustamente da occhi umani! Il lunghissimo regno doveva dare al giovane principe una serie spaventevole di lutti, di dolori, d'angoscie e la sua condotta politica gli doveva suscitar contro tanta ira di popoli che non si placa neppure dinanzi all'avello. Il tragico destino che lo fece ascendere al trono in mezzo alla rivoluzione più vasta che abbia minacciato, nei secoli, la dominazione d'Absburgo, lo fa scomparire ora fra il divampare della maggior conflagrazione che la storia ricordi. Ed in queste terribili vicende egli non figura come una vittima, ma come l'attore principale: l'alba del suo regno fu insanguinata dai supplizi dei generosi patrioti Ungheresi immolati in onta alle capitolazioni più regolari, al tramonto egli compie con ferma mano l'atto decisivo destinato a far divampare la guerra Europea. Fu fatalità? Le tragiche sventure che si scatenarono sulla sua casa, con frequenza così terribile, nei 62 anni di regno, posero sul capo del Cesare canuto un'aureola di martirio che si proiettò a poco a poco anche sugli atti del suo impero, ed egli apparve agli occhi di coloro, almeno, che non avevano sentita la stretta mortale del suo pugno di ferro, come un irresponsabile tratto dal destino a subire ed a produrre, per necessità, le più grandi catastrofi: tale la leggenda formata intorno a lui in Francia, in Inghilterra e nelle stesse popolazioni tedesche e slave dell'impero. E di certo, nessuno può disconoscere le immense difficoltà fra le quali il vegliardo ebbe a dibattersi, posto com'era, col suo impero, fra il dilagare della marea Slava ed i flutti della Germanica, segno dell'odio di Napoleone III ansioso di vendicare lo zio, e poi dei Prussiani bramosi di acquistare la supremazia sulle genti tedesche, costretto a lottare contro i diplomatici più geniali del secolo XIX Cavour e Bismark, ed a guidare uno Stato scosso continuamente da interni conflitti. È innegabile, però, d'altra parte, che egli precipitò sovente a soluzioni disperate, gravi e delicate situazioni, con danno irrimediabile dello Stato Austriaco e dell'umanità, per la ristrettezza di vedute che fu carattere fondamentale della sua politica tutta racchiusa in due direttive: l'idea che soltanto la forza potesse definire le grandi questioni internazionali e mantener salda la potestà interiore, e la bramosia di conservare i caratteri ancora medievali della monarchia Danubiana. Al culto per la forza brutale si dovette nel 1859 quell'*ultimatum* Austriaco al Piemonte così infausto all'impero e così benefico a noi, per il quale si scatenò la guerra fra Austria, Francia e Sardegna, mentre le cose stavan per essere aggiustate e le catene di servitù dei Lombardo-Veneti ribadite dalla mediazione inglese. A quello stesso spirito fu dovuto il diniego opposto a Napoleone III nel '66, di cedere pacificamente il Veneto, ciò che avrebbe forse salvata l'Austria dalla catastrofe di Sadowa, e così la dichiarazione di guerra alla Serbia nell'agosto 1914, quando questa aveva già accettata la sostanza delle richieste Austriache, e mentre il mantenimento della pace avrebbe consacrato il maggior trionfo diplomatico delle potenze centrali. Quell'ossessione di violenza eresse le forche di Belfiore ed intessè prigionie, sequestri, perquisizioni così da formare fra l'Italia e l'Austria un tale semenzaio d'odî che soltanto i secoli varranno a sopire. Egli tali odî non solo non si curò d'attenuare, ma sfidò con manifesto dispregio anche dopo il '66, in tempi d'alleanza, colle persecuzioni contro i municipî Italiani a lui soggetti, in tempi di guerra, coll'esecrabile esecuzione degli irredenti caduti prigionieri!



L'Imperatore Francesco Giuseppe I nel 1858.
(*Da un quadro di Schrotzberg*).

L'altra concezione domina pure, a volta, a volta, la politica interna e l'esteriore. Nega in quest'ultima la restituzione della visita all'alleato a Roma in omaggio alla base teocratica della sua monarchia ben più che al papato; nega l'università a Trieste per punire la città delle poco oneste accoglienze fatte alla sua augusta persona, sempre ispirato dal concetto di sovranità divina e quasi patrimoniale che gli faceva conservare con gelosa cura ogni cerimonia di corte ed ogni antiquato privilegio della aristocrazia, sia pure sotto la vernice del suffragio universale.

Certamente, non conviene disconoscere al vegliardo scomparso fra le folgori della tempesta, come un re del Walhalla, un'abilità non comune nella politica quotidiana, nel sapersi dirigere fra l'armeggio tortuoso ed irrequieto dei partiti nazionali e delle ca-

marhle che s'agitavano nel multiforme impero. In questa alchimia era maestro. E non mancava d'una qualche superficiale bonarietà che non fece difetto, del resto, anche a Bernabò Visconti! Sovente accarezzava il popolino della capitale e questo lo rimeritava di simpatia, mentre tutto il vasto organismo del clero che da un capo all'altro dal vasto impero ripeteva dal favore Cesareo la saldezza della sua situazione privilegiata, agitava il turibolo delle lodi fra le plebi rurali e fra i tanti giovani affidati alle sue cure. Così, il sovrano canuto, colpito nella cerchia più intima della famiglia da atroci sventure, carico d'anni come un patriarca biblico, era divenuto per una parte, almeno, della popolazione una figura quasi simbolica nella quale potere religioso e civile si confondevano nella mistica aureola delle tradizioni secolari.

Quale sarà la figura che si perpetuerà nella storia? Quella del maldestro diplomatico che perdette all'Austria la supremazia nella confederazione Germanica ed in Italia, che non seppe mai misurare le conseguenze degli orribili flagelli che scatenava nel mondo, quella del politico brutale e cinico che, senza esitare, mandava alla forca legioni di patrioti credendo di rinsaldare il suo trono e faceva e disfaceva ministri con pari disprezzo per quelli che cadevano come per quelli che li sostituivano, che rinfocolava odi e gelosie fra le razze a lui soggette per meglio dominarle, prodigo d'ossequio esteriore alla Chiesa, ma pronto a soverchiare col diritto di *veto* la libera volontà del Conclave? Oppure sarà la figura fattizia del buon pastore di popoli? La risposta non appare dubbia, poichè nella storia il vero finisce sempre per aver ragione del falso.

P. S. Leicht.



Francesco Giuseppe I.

imperatore d'Austria, re apostolico d'Ungheria, re di Boemia, di Dalmazia, di Schiavonia, di Galizia, di Lodomiria e d'Illiria, re di Gerusalemme, ecc.; nato a Schönbrunn il 18 agosto 1830; figlio dell'arciduca Francesco Carlo; succeduto nell'impero allo zio imperatore Ferdinando I per l'abdicazione di costui il 2 dicembre 1848 e la rinuncia del padre alla successione al trono; ammogliato il 24 aprile 1854 con Elisabetta duchessa di Baviera; vedovo il 10 settembre 1898; morto a Schönbrunn il 21 novembre 1916.



La guerra europea nei due ultimi mesi del 1915.

Premessa.

Nel precedente resoconto, del 1915, abbiamo lasciato la esposizione delle operazioni dei singoli eserciti *alla fine del mese di ottobre.*

Per esaurire l'annata, prima di passare al 1916, ci restano dunque da trattare i mesi di *novembre e dicembre* del detto 1915.

Prima però di passare al dettaglio, ci sia lecito di anticipare le conclusioni alle quali a nostro avviso si può venire relativamente a tutte le operazioni belliche svoltesi nel 1914-15, conclusioni che dovevano poi ripercuotersi nello ulteriore andamento e sviluppo della guerra, come diremo più innanzi.

E concretiamo il nostro pensiero come segue:

1° - Dal sommario esame delle operazioni compiute a tutto il 1915 sui due teatri principali, dell'ovest e dell'est, risulta chiaramente che se gli imperi centrali sono riusciti ad ottenere dei successi contro le potenze dell'Intesa, si è perchè queste inavvedutamente si prestarono alla loro manovra *per linee interne,* cioè nel lasciarsi assalire *separatamente.*



Sull' Isonzo. — Costruzione di trincee in cemento.

2° - Questa manovra non ha mai portato ad altro che a risultati parziali e si è sempre svolta contro il nemico che pel momento si faceva più minaccioso.

3° - Il disegno tedesco è stato favorito non soltanto da un complesso di circostanze che hanno immobilizzato ora la Russia, ora la Francia, ora l'Inghilterra, occupate com'erano in un febbrile lavoro di preparazione e di riattivamenti per cui si dovettero improvvisare i mezzi, ma anche dal grande sviluppo delle ferrovie tedesche che ha permesso alla Germania di trasportare rapidamente e con facilità i suoi eserciti dal fronte russo a quello francese, e viceversa.

4° - Condizione essenziale di vittoria per l'Intesa sarebbe stata la concordia nell'azione che fu sempre il punto debole di tutte le coalizioni registrate dalla storia.

5° - Buon provvedimento in proposito fu la creazione del sinedrio a cui furono chiamati rappresentanti di tutte le potenze coalizzate contro il blocco austro-tedesco al fine di coordinare verso lo scopo comune tutti gli sforzi.

6° - Se fino a poco tempo fa gli imperi centrali hanno riportato successi, è perchè

SULL'ISONZO



Camminamento che conduce ad una trincea di prima linea.



Camminamento che conduce ad una trincea di prima linea sul Carso.



Ricoveri per rincalzi in seconda linea.



Baracche ove stanno le nostre truppe a riposo.

hanno trovato l'Intesa poco compatta. Il 1916 dovrà trovare tutti preparati alla grande riscossa e l'azione dovrà essere contemporanea su tutti i fronti, russo, franco-inglese e italiano. A questa sola condizione la superiorità dei coalizzati potrà prevalere.

Ricordiamo perciò che nella prima settimana di dicembre 1915 un importante Consiglio di guerra fu tenuto a Parigi. Durò tre o quattro giorni. Vi assistettero i rappresentanti della Francia, della Russia e dell'Inghilterra: e cioè, i generali Joffre, Glinsky, Porro e French, con altri. Vennero discussi i principali problemi strategici e furono prese decisioni della più alta importanza, con assoluta unanimità, riconfermando il patto di non concludere una pace separata.

Si può arguire che i divisamenti dello sgombero dei Dardanelli e dell'allestimento del campo trincerato di Salonicco, sul fianco della linea Berlino-Vienna-Costantinopoli-Bagdad, con derivazione al Mar Rosso, scaturirono da quel Consiglio di guerra, con vantaggio delle ulteriori operazioni belliche.



Attendamento italiano ai piedi del M. . . . . .

Le operazioni italiane (1915).

Nella precedente rassegna analizzammo le operazioni italiane sino al 1° novembre del 1915.

I mesi di novembre e dicembre, per piogge insistenti o per nevi cadute nelle montagne, non potevano consentire operazioni di grande stile, e tutto si ridusse a duelli di artiglierie con operazioni di piccola guerra ed attacchi e contrattacchi locali.

Fra gli episodi più notevoli spiccano i seguenti fatti:

1° - La conquista italiana di Col di Lana (2464) avvenuta l'8 novemb., nonchè di monte Sief (2426) nel giorno 9 novembre.

2° - La espugnazione della terza e quarta cima del monte San Michele sul Carso (20 novembre) mantenute malgrado violenti contrattacchi.



Truppe italiane che varcano il vecchio confine.

3° - L'avanzata delle truppe italiane presso San Martino sul Carso (1° dicembre) e sul colle di Santa Maria innanzi a Tolmino (3 dicembre).

4° - Lo allestimento di un corpo di spedizione italiana per l'Albania in soccorso dei serbo-montenegrini (5 dicembre).

5° - La conquista dei trinceramenti austriaci sul monte Calvario (13 dicembre).

6° - Lo sbarco a Valona di un corpo di spedizione italiano di 50,000 uomini, avvenuto sotto la protezione della flotta il 16 dicembre e seguito da altro sbarco il 29 dicembre.

Ciò premesso, affinchè il lettore possa farsi un'idea, sia pur sommaria ma chiara, delle difficoltà che — a differenza del passato — presentarono le operazioni della nostra guerra, crediamo opportuno di porgere alcune dilucidazioni le quali non trovarono posto nell'antecedente scritto sulle operazioni italiane. Soltanto dopo tale let-



Trasporto del rancio nelle casse di cottura someggiate.

SULL'ISONZO



Tenda-ospedaletto.



Campo di concentramento di prigionieri austriaci dietro il fronte.



Stabilimento di disinfezione di indumenti militari.



Scoppio di una granata austriaca.

tura esso potrà apprezzare a segno l'importanza degli atti di guerra compiuti dal nostro esercito.

La guerra italo-austriaca è una grande operazione di assedio ad una estesa fortezza composta dal complesso di tanti gruppi fortificati, fra loro collegati, e intervallati da tratti inaccessibili di terreno.

È un grande assedio nel quale l'assalitore non può totalmente investire la fortezza, e deve forzatamente attaccare frontalmente rimanendo aperte al difensore le linee di approvvigionamento e rifornimento.

Natura ed arte hanno fatto a gara nel rendere formidabilmente resistente la cintura di monti e di trincee con la quale l'Austria aveva serrata l'Italia. L'azione italiana ha avuto sempre carattere decisamente offensivo e massima è stata la cooperazione fra le varie armi concordemente sfidanti il nemico. Mentre le fanterie penetravano nelle trincee avanzate, il genio costruiva ponti e strade, e l'artiglieria portava i suoi pezzi fino sulle nevi per fianchi dirupati.

L'artiglieria stessa apriva poi il passo alle ulteriori azioni di fanteria affermanti il successo con l'occupazione, ed il genio afforzava le posizioni; e gli aviatori osservavano, segnalavano, riconoscevano la presenza e le disposizioni del nemico; ed i servizi logistici assicuravano rifornimenti per gli uomini e per le armi. Tutto questo, fatto col più alto sentimento di offensività per giungere all'urto con la baionetta, che sanziona il successo, quale non può mai essere conseguito stabilmente dalle azioni le più violente di sola artiglieria.



Mortaio italiano da 210.

Prima di chiudere questa premessa, dobbiamo rilevare che ai sistemi sleali e poco valorosi delle finte rese, dei gas lacrimogeni, i nostri hanno sempre risposto con la baionetta ed esponendo il loro petto col valore che infonde il combattere per la propria patria, il vero sentimento elevato di civiltà che nobilita gli uomini con gli alti ideali.

Il quadro generale delle nostre operazioni è formato da tanti quadretti delle azioni che si sono svolte nei varii scacchieri dai quali è formato il nostro teatro di guerra.

Le azioni in essi svoltesi, che a prima vista possono sembrare slegate, hanno invece un legame fra loro nel cooperare allo scopo finale della guerra e nell'aver proceduto in base ad un piano organico coordinatore.

Tale piano rende omogenee fra loro le azioni sì da togliere al nemico la possi-



Grosso mortaio italiano.

LA NOSTRA ARTIGLIERIA



Cannone da 149 prolungato.



Automitragliatrici blindate.



Pezzo da 149 in posizione.



Bombardiere e lanciabombe.

bilità di poter sfondare in un punto o nell'altro le nostre linee avanzate di investimento.

Mentre la nostra azione è sempre stata ricca di offensività anche nel respingere i contrattacchi nemici, l'azione nemica si è rivelata tenacissima, ma con scarsa reazione offensiva; ed infatti essa non è mai riuscita a ritoglierci le posizioni da noi occupate e *solidificate*. Non è l'irruzione momentanea di sorpresa in una trincea appena occupata che può costituire un successo offensivo, e il nemico può appena registrare di tali momentanei successi, nei quali però noi abbiamo subito riprese le posizioni momentaneamente abbandonate.



Rovereto.

Infine la tenacia della resistenza nemica più che dalla comoda difesa delle trincee da parte delle fanterie austriache, devesi ascrivere alle formidabili difese accessorie predisposte avanti alle posizioni e intensamente protette dalle numerose artiglierie nemiche, difficili ad individuarsi per poterle controbattere e che per converso posseggono la precisa individuazione dei bersagli nostri, già individuati fin dal tempo anteriore alla guerra.

Come era naturale l'esordio doveva necessariamente esser lungo. Infatti durante il suo svolgimento, pur continuando le azioni che chiameremo di combattimento, si imponeva di procedere a tutta l'organizzazione logistica in base allo schieramento fatto sopra un fronte di oltre 600 km. avvenuto in territorio nemico.

Così lungo la linea di rifornimento e vettovagliamento già prestabilita, per giungere alla linea di combattimento, quale si era delineata per le occupazioni fatte dagli italiani, intercedeva una zona montana in gran parte priva di comunicazioni specialmente con le posizioni di alta montagna. Primo problema dunque da eliminare per porre le truppe in condizioni di vincere, si fu quello di risolvere la questione logistica.

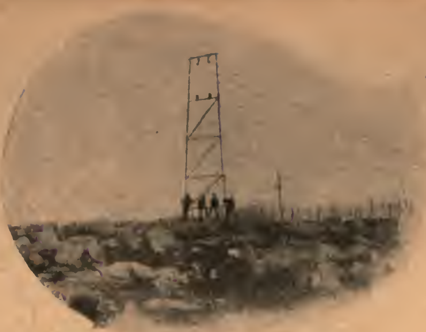
Inoltre, dopo le prime occupazioni, le nostre truppe si trovarono dinanzi alle posizioni nemiche fortificate come contro i forti di Vezzana, Luserna, Sexten ecc. Perciò dovettero essere incominciati i lavori di approccio che associavano alla zappa le azioni di fucile e di artiglieria.



Grosso mortaio italiano in posizione.

Infine occorreva saldamente premunirsi contro qualsiasi ritorno offensivo nemico facilitato dalla ricca rete costruita dagli austriaci dietro le loro linee di difesa per legarle con le basi retrostanti e collegarle fra loro. Le nostre operazioni di approccio e investimento furono perciò diverse nei varii settori della nostra guerra, e non facili nè brevi, in tutti i mesi.

Nel *Tirolo-Trentino* per l'asperità del terreno con limitate linee d'attacco, guernito solidamente dal



Linea teleferica.



Stazione di arrivo di una teleferica.



Riflettore in funzione.



Pallone-drago.

Il Monte Nero. (*Fot. del Comando*

nemico; sul *fronte dell'Isonzo* per la ineluttabilità di procedere per attacchi frontali dinanzi a numerosissime fortificazioni (che vicendevolmente si completano, specialmente riguardo all'azione delle artiglierie) volendo avanzare, necessitò soverchiare col nostro fuoco quello nemico.

fortificati nemici, in modo da toglier loro le posizioni avanzate e restringere sempre maggiormente lo spazio attorno ad ogni gruppo riducendo così la possibilità di manovra delle batterie nemiche e delle sue truppe mobili di presidio ai singoli gruppi.

A fine dicembre avevamo esteso le occu-



Veduta di Sagrado (Basso Isonzo), col ponte fatto saltare dagli austriaci.

Nè sarebbe stato possibile senza un tiro prevalente di aprirsi il varco fra le difese accessorie, e di afforzarsi in modo che le nostre truppe potessero resistere e sostare anche in tratti battuti efficacemente dalle artiglierie nemiche.

In tale guisa venne investita la intiera linea del fronte, e questo si è fatto pure singolarmente per i singoli gruppi e capisaldi

pazioni sulla direttiva del Tonale e dello Stelvio chiudendo tutti i passi di alta montagna e occupando le alti valli che sboccano in territorio nemico. In val Giudicaria oltre le nostre posizioni sul versante destro di val Daone, avevamo occupato il monte Melino e tutta la valle del Ledro e le alture a nord di essa compresi i due versanti di val Concei. Avevamo così insinuate le nostre occu-



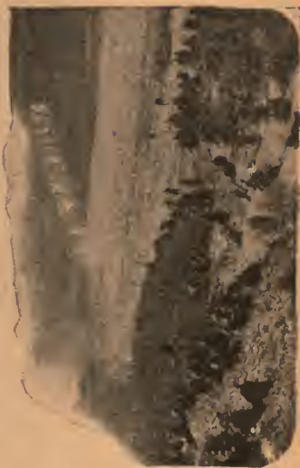
Idroplano italiano in volo.



Cannoncini antiaerei della marina italiana.



Pattuglie di fanteria in esplorazione.



Nel basso Isonzo.
Truppe in riposo prima dell'avanzata.

pazioni isolando il gruppo dei forti austriaci di val Giudicaria da quelli di Riva. In val d'Adige con le occupazioni sulla sponda est del Garda e con quelle sulle due sponde dell'Adige, spinte fino verso Mori, si erano isolati i forti di Riva da quelli che formano la difesa est di Rovereto. Queste trovavansi strette da vicino dalle nostre occupazioni di Zugna Torta e dalle sue pendici nord, nonchè dal nostro possesso dell'altipiano di Arsiero che stringe Doss di Sommo e Doss Alto.

In val Sugana le posizioni nostre di Armentara-Salubio-Valpiana e quelle del torrente Maso che si stendono fino a Col San Giovanni strinsero i forti che formano il fronte est di Trento fino oltre Borgo. E così col guadagno di breve spazio ma di forti posizioni (ognuna delle quali costò la fatica di un assedio) la nostra linea di fronte progredì anche nella conca della Fiera di Primiero, e conquistò tutta la conca Ampezzana con le strade delle Dolomiti fin verso Arabba e la via d'Alemagna fino all'altezza del monte Cristallo. In pari tempo la strada di Alemagna (che scende da Toblach) venne sbarrata dalle occupazioni nostre in valle di Sexten e di Rienz fino contro ai forti di Sexten e di Landro.



Casa bombardata nella piazza di Monfalcone.



Ricoveri a Monfalcone.
(*Fot. del Comando supremo*).

Intanto si reiteravano le nostre azioni sulla fronte dell' Isonzo.

L'occupazione del massiccio del Monte Nero fatta nell'esordio ci permise di passare l'Isonzo e di manovrare sulle due rive del suo alto corso.

Così interrompemmo la linea di difesa austriaca fra il gruppo del Predil e quello di Tolmino, nonchè quello di Gorizia-Carso. Infine l'occupazione del margine del Carso fra Gradisca e Monfalcone con la sinistra alle falde del San Michele e la destra a Monte Sei Busi completò l'investimento della fronte sull' Isonzo e ci permise libera manovra sulle due sponde del basso suo corso.

L'occupazione totale della conca di Plezzo completò il possesso delle falde settentrionali del Monte Nero e l'investimento del gruppo del Predil da sud.

Però se già nel dicembre con le operazioni contro Tolmino, dal Monte Nero verso il Mrzli e Santa Lucia, con quelle contro Oslavia e Monte Calvario, nonchè con quelle contro San Martino al Carso, poteva dirsi che il periodo di approccio e di investimento era terminato e poteva sul fronte dell'Isonzo incominciare la fase della espugnazione; per il settore Trentino, invece, data la sua più aspra conformazione e le difese nemiche sparse a gruppi lungo le principali sue arterie, il periodo di approccio e di investimento trovavasi assai arretrato.

Occorre inoltre spiegare il fatto spesso verificatosi nella nostra guerra di posizioni bensì occupate ma non *total-*



Profughi che lasciano Monfalcone durante il bombard. austriaco.

mente. Ciò proviene dalle molteplici linee di difesa allestite dal difensore, le quali insieme alle linee naturali obbligano l'attaccante a conquistare pezzo a pezzo una posizione.

Impedito l'attaccante di investirla completamente, dovendo limitarsi ad assalirla frontalmente e non potendo perciò così intercettare (nel periodo precedente all'attacco) le retrovie di rifornimento di munizioni e riserve, nè giungere a spezzare i collegamenti che per mezzo di cammini coperti ed in trincea collegano le varie difese antistanti con quelle immediatamente seguenti, la resistenza può contrastare passo passo la conquista.

Alla detta ragione si aggiunga la configurazione del terreno, specialmente sul Carso e sulla sinistra dell' Isonzo, che ha permesso agli austriaci, con lavori precedenti alla guerra, di disporre batterie retrostanti che battono ogni piega, ogni rientrante, non lasciando angoli morti, ma che specialmente concentrano i loro fuochi sul sommo delle posizioni.

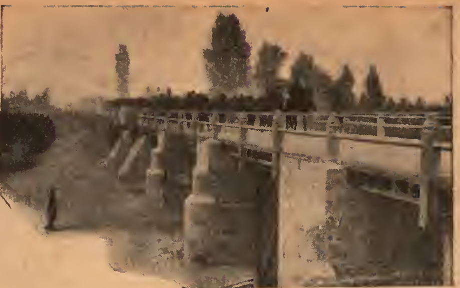
Per questa situazione di fatto è avvenuto ed avviene, che varie volte, le sommità e culmini siano sgombrate dal nemico mentre non possono da noi essere occupate perchè troppo intensamente battute. Ma una volta sgombrate dal nemico e occupatine i fianchi da noi, permettono di sboccare avanti, e le nostre riserve non sono più soggette al fuoco del nemico che operava in precedenza dalle vette che la nostra azione lo ha obbligato a sgombrare.



La stazione di Ospedaletto e Cima Dodici.
(Fot. del Com. Supr.).



In un paese redento.



Truppe italiane che passano l' Isonzo su un ponte ricostruito dal Genio.



Ponte di barche costruito dal Genio sull' Isonzo.



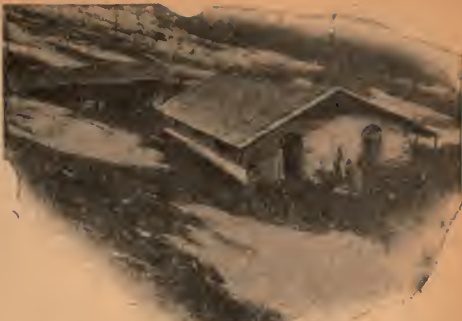
Ponte sull' Isonzo costruito dai pontieri del Genio.

Ciò detto, si potrà convenientemente apprezzare la nostra situazione che a fine dicembre era la seguente:

Padroni dello Stelvio e del Tonale.

Sulla direttiva di val Giudicaria, padroni delle posizioni sulla destra di val Daone, il monte Melino, Palone, monte Viess e le alture a nord di val di Ledro. Ad est del Garda, le pendici dell'Altissimo, quelle di Zugna Torta che degradano su Lizzana ed il paese di Marco. In valle Arsa e fra questa e val Terragnolo linea di occupazione per Colpiano Malga, Sardo, Cima Maggio, Malga Campari, Costone d'Arsiero. In val Sugana, sulla grande direttiva che dal nostro confine porta a Trento, padroni dell'Amentara, della linea del torrente Maso, e val Campelle, fino a Colle San Giovanni (passo di Cinque Croci) cioè fino alla sella che divide Campelle da val di Cià. Dinanzi a questa linea tenevamo monte Salubio e monte val Piana in val di Calamento. In Cadore col possesso di Col di Lana e monte Sief 8-9 (novembre) e con quelle di Sasso di Stria e monte Piccolo Lagusei possedemmo tutta la valle di Livinallongo e la strada delle Dolomiti fino a Pordoi. Nell'alta Rienz e in val di Sexten stringemmo col possesso di monte Piana e di Croda Rossa e Sei Koffel gli sbarramenti delle strade che dal Cadore vanno in val Pusteria a Toblach.

In Carnia la nostra linea corre sulla linea di displuvio che passa per il Paralba, Pal Piccolo, monte Croce, Pal Grande, monte Avostano con il completamento della occupazione di posizioni avanzate quali il Zellenkoff e il Lodin. Lungo la fronte est teniamo le posizioni della valle Pontebbana, di valle Dogna che stringono la strada di Tarvis; teniamo tutte le posizioni montane che nella conca di Plezzo fronteggiano l'Javorcek e il Rombon e stringono i forti del Predil. Sulla rimanente fronte dell'alto Isonzo occupiamo il monte Nero con le sue falde nord e fino sotto le punte del Mrzli e del Vodil, e la testa di ponte di Plava con Canale, Liga e Zagora. Infine di fronte a Gorizia e sul Carso al finire del 1915 possedevamo la cortina formata dalle alture di quota 188 di Oslavia e Peuma e Calvario e gran parte del monte San Michele e monte Sei Busi con una linea di trincee fra questi due punti. Nel basso Isonzo erano già in nostro potere Grado e Monfalcone e tutte e due le rive dell'Isonzo fin sotto il ciglione del Carso verso Duino.



Casette costruite dai nostri soldati sulle montagne del Cadore per servire di ricovero agli ufficiali.

L'Isonzo e il ponte veduti da Sagrado.

Operazioni russe 1915.

I russi nella loro gloriosa e manovrata ritirata, pur rintuzzando con parziali azioni le pretese di un inseguimento tedesco, non si erano mai più lasciati adescare ad accettare battaglie di grande stile.

Lo scopo era evidente. I russi tenevano a riordinarsi e non intendevano sciupare forze inutilmente in battaglie lontane da quella base che volevano assumere.



In Galizia. — Una tomba dove sono sepolti 50 austriaci e 11 russi.



Soldati russi in trincea presso Kolki.

Dinanzi all'ultima minaccia tedesca sui nodi di Molodeschno e Baranowitzki, il fronte russo si era piegato ancora lievemente sotto l'immane sforzo tedesco, quindi aveva resistito alle masse nemiche, e poscia, a poco a poco, i russi avevano costretto i nemici a ripiegare a loro volta, finchè il pericoloso saliente offensivo che avevano abbozzato i tedeschi finì per dileguarsi come per incanto sul finire di ottobre.

I tedeschi e con essi gli austriaci si arrestarono allora sopra un fronte che, salvo effimere azioni locali, non doveva più, sino al maggio del 1916, subire alcun mutamento.

Fin dall'ottobre — cioè per otto mesi di tempo — i russi tentarono qua e là qualche rettifica parziale del loro fronte; accennarono anche a qualche movimento in avanti per alleggerire l'offensiva contro Verdun; ma in definitiva essi non dimostrarono un'ampia effettiva attività.

Perchè?

Precisamente perchè una grandissima attività seguiva invece *dietro* la loro fronte.

Invero i russi profittarono della tregua per iniziare negli ultimi mesi del 1915 e compire poscia nei primi cinque mesi del 1916, la riorganizzazione del loro materiale che aveva tanto sofferto nel corso della lunga e dura ritirata dalla linea del Dunajetz a quella dei Pripet; per rifornire ed accrescere i propri reggimenti; per chiamare nuove leve ed istruirle; per reclutare una massa di nuovi ufficiali col fine di surrogare quelli scomparsi ed ampliare altresì i quadri; per dare vita a numerose fabbriche di armi e di munizioni, raccogliendone pure ingenti quantità dall'estero; insomma per rendere il proprio esercito più grande, più forte, più omogeneo, più irresistibile, più temibile.

Intanto non mancarono armeggi parziali e terribili, ad esporre i quali occorrerebbero volumi.

Fra i vari episodi ricordiamo però le famose scorrerie dei cosacchi del Don i quali a Jakobstadt ed altrove presero in questi mesi, ad irrompere e seminare il terrore lardellando a colpi di lancia i nemici che riuscivano a sorprendere, e poscia — fatto il colpo — ritornavano alle loro linee. Mancarono le grandi operazioni; ma il fronte russo fu difeso tenacemente ed assunse verso il nemico e fece onore al noto motto latino: *Usque huc venies et non procedes u tra.*

Nè mancarono operazioni di piccola guerra nel Caucaso, o sul Mar Nero, od in Persia, sempre con la peggio dei turco-tedeschi, o dei bulgari i cui porti furono reiteratamente bombardati e molti loro velieri carichi di merci o carboni, quando sorpresi, sempre inesorabilmente affondati dalle navi o dalle torpediniere russe,

Pochi hanno parlato della efficienza delle forze navali russe del Mar Nero e nessuno ha messo in rilievo il compito importantis-



Funerali di un soldato russo caduto in battaglia.


Generale Gallieni.

simo che le navi russe hanno ivi esercitato, sia con operazioni di sbarco, sia di crociera e vigorosa vigilanza, sia coi frequenti affondamenti di trasporti ottomani ed anche di navi da guerra turche non appena osarono uscire dal Bosforo.

Forte di 11 corazzate di squadra: di 3 incrociatori protetti: di 4 cannoniere: di 9 cacciatorpediniere, di 11 torpediniere, di 10 sommergibili: e di altre 5 navi speciali fra cui alcune posa-mine, questa flotta complessivamente di oltre 50 navi, destinata ad operare esclusivamente nel mare dove è chiusa, e contro un solo nemico non in grado di competere con essa, esercitando sul Mar Nero un incontrastato dominio, ha indubbiamente giovato alla causa della Intesa, taglieggiando i rifornimenti della Turchia e della Bulgaria.

Dobbiamo pur notare il fatto che il 24 dicembre la Duma approvava una mozione in cui si proclamò altamente la necessità per la Russia di *continuare la guerra fino a che la forza militare tedesca non venga infranta.*

Operazioni francesi 1915.

Dopo le azioni di Soissons, di Éparges, della grande battaglia di Arras e del saliente di Noyan, delle quali parlammo nella precedente rassegna, tutto il fronte francese dal mare a Belfort rimase impenetrabile ai tedeschi, sebbene non siano mancati nel trimestre ottobre-dicembre da parte di questi ultimi rinnovati tentativi di attacco specialmente nei Vosgi, nella Champagne, sull'Yser e ad Ypres.

Dopo la ricordata pugna del 7 ottobre a Loos — in Artois — si ebbero nella prima metà di novembre i famosi combattimenti al Labirinto (notevoli quelli del 14 novembre), a Berry au Bac e nelle Argonne, nei quali i francesi ottennero alcuni progressi.

Duelli di artiglieria e di velivoli si alternarono a piccole fazioni di pura importanza locale, che non ebbero però nessuna influenza nel modificare su questo fronte il solito aspetto della guerra di trincea.


Nelle trincee francesi. Un lanciabombe.


Trincea francese di prima linea nella Champagne.



Tiratore francese che spara col fucile a calcio periscopico da una feritoia di un parapetto di sacchi di sabbia.



Nella Marna, salendo alle trincee.

Il 21 dicembre, masse francesi attaccarono la posizione dell'Hartmannweilerkopf (1) e vi fecero 1300 prigionieri oltre al danno arrecato ai tedeschi di numerosi feriti e morti.

Ma naturalmente si fu ben lontani da operazioni offensive su larga scala.

Dobbiamo ascrivere però a merito della Francia l'iniziativa di associarsi all'Inghilterra per occupare saldamente Salonicco, tardivo ma ancora valido rimedio agli errori commessi dall'Intesa nella politica balcanica.



Balestrieri francesi.

Al 31 dicembre del 1915 le forze franco-inglesi fino allora sbarcate a Salonicco e affidate al comando del generale Sarrail consistevano in *210.000* uomini dei quali 90.000 inglesi. Altri convogli erano in viaggio.

(1) Questa montagna alsaziana del così detto *Vecchio Armando* fu conquistata dai francesi il 26 marzo 1915; poi perduta il 25 aprile e ripresa il 26; indi riattaccata il 21 dicembre.

Il fronte tedesco nell'Argonne veduto da una trincea francese di prima linea.



Nella Champagne. — Trincea francese di sbarramento su strada.



La cattedrale di Reims.
Veduta presa da un aeroplano.

Trattandosi di una base offensiva di spiccatissima importanza e di primissimo ordine costituita dalla Intesa sul finire del 1915 per la eventualità di una azione verso il centro dello scacchiere balcanico, azione imperniata altresì nei capisaldi di Vallona e del basso Danubio, riteniamo opportuno di chiarire a parte quali siano le sue difese, parlandone in apposita rubrica.

E intanto ci è pur doveroso di rilevare come per ogni verso la Francia sul finire di dicembre del 1915 presentava l'aspetto magnifico di una grande nazione nella quale tutti i cittadini si erano riconciliati; tutti si



A Reims le scuole si sono riaperte nelle famose cantine dello Champagne per riparare i fanciulli dal bombardamento.



Nell'Aisne. — Cucine da campo mascherate.

trovavano accomunati nelle stesse prove; tutti ascoltavano con rispetto la maschia lezione di coraggio, di pazienza, di volontà, di calma, di fiducia e di serenità necessaria a



La fattoria dei Wacques nella Champagne, teatro di feroci combattimenti.

risolvere il terribile problema dell'indipendenza nazionale o del vassallaggio con lo straniero.

Operazioni inglesi 1915.

Nella precedente rassegna esponemmo che l'Inghilterra più che rilevanti forze terrestri, aveva dato all'Intesa eccellente cooperazione di capitali per l'azione, ed insieme molti contingenti di volontari che si diportarono assai valorosamente in Francia, in Asia, in Africa, nei Dardanelli e — ciò che più monta — diede l'Inghilterra la tutelare azione marittima.

Il nostro lavoro — per ineluttabili necessità tipografiche — era già pubblicato, quando il *Daily-Sketch*, in data 22 dicembre, uscì con un articolo di O' Grady (membro labourista della Camera dei Comuni) il quale avendo aiutato lord Derby nella sua campagna per il reclutamento, fornì sui risultati ottenuti, le seguenti notizie:

" Le prime settimane diedero poca resa; " poi in un giorno gli arruolamenti salirono " da 74.000 a 336.000.

" Il 12 dicembre (1915) ultimo giorno della " iscrizione, si presentarono 325,000 uomini; " mentre nell'ultima settimana si erano ar- " ruolati 1.539.000 uomini.

" In totale, durante le nove settimane " della campagna di lord Derby, si sono ar- " ruolati circa *due milioni e mezzo di soldati* ".

Un' altra pubblicazione viene ora a confortare il nostro studio sulla entità della cooperazione inglese nella guerra in corso, ed è un libro dovuto alla penna di René Puaux col titolo: " *L'armée anglaise sur le continent* ".

Sulla scorta di documenti è dimostrata la parte brillante ed eroica che ebbero inizialmente cinque divisioni di fanteria con una divisione di cavalleria (cioè le prime forze inglesi sbarcate in Francia) e poscia l'esercito coloniale e l'altro di lord Kitchener successivamente accorse, nelle operazioni di guerra dei vari scacchieri.

Occorre rilevare che si trattò di iniziare alla guerra battaglioni inesperti e di inquadrare nuovi reggimenti e nuove brigate nelle antiche divisioni.

Inoltre, mentre si allenavano alle prove del fuoco i nuovi soldati, fu necessario di organizzare il funzionamento dei servizi di ogni specie, avuto riguardo alle tendenze del soldato inglese che non rinuncia a nulla. E questi servizi furono allestiti con tanta perfezione da fare persino sorgere dalla terra nuove città, stabilendovi reti elettriche, dotandole di acqua, e creandovi fabbricati ampi e spaziosi, con un servizio sanitario dei più completi.

Con rudi sforzi si costituirono così quelle salde fanterie e quelle potenti artiglierie che fecero scuola di tiro sulla fronte a spese dei tedeschi, mostrandosi tutte tanto brave al-

l'opera, guidate da esperti ufficiali tratti da quella grande riserva che le guerre coloniali avevano fortunatamente consentito all'Inghilterra di formarsi.

Nei due ultimi mesi del 1915 si può dire che non vi fu giorno in cui le truppe inglesi non si misurassero col nemico comportandosi con lo stesso valore spiegato già nelle precedenti operazioni sulla Marna, sull'Yser, in Mesopotamia, a Suez, ecc.

Così il nostro diario ci mostra gl'inglesi al 1° novembre resistenti ad est di Ypres; il 6, respingenti i tedeschi alla Bassée; il 10, solleciti a rintuzzare bombardamenti aerei; il 16 ancora a lottare presso la Bassee; il 19 di nuovo ad Ypres; il 27, a Loos; il 30, a Gommecourt, Givenchy, Neuve Chapelle ed Armentieres.

Ed in dicembre: il 2, ancora a lottare a Givenchy; il 12 a Miraumont; il 17, ad Armentières, dove si impadroniscono delle trincee tedesche: il 18, respingenti un attacco nemico a nord di Loos; il 19, concordi con belgi e francesi a tenere testa ai tedeschi nelle loro raffiche di artiglieria: il 21, fieri nel tenerli a bada - da soli - ad Ypres, Saint-Jean: ed il 22, presso Loos ed Armentières. Infine vediamo gl'inglesi il 27 moltiplicarsi in una lotta a sud della Bassée, all'est di Armentières, a nord della Somma e ad oriente di Albert: ed il 31 dicembre salutare il trapasso del 1915 bombardando l'aerodromo tedesco di Hervilly.



Lord KITCHENER.

Mentre ferveva la lotta l'Inghilterra il 14 dicembre chiese al Parlamento i fondi per portare le sue forze a quattro milioni di uomini: e la Camera dei Comuni il giorno 22 dicembre, *senza discussione*, approvò il progetto.

Nella prima settimana di dicembre, il Consiglio di guerra dell'Intesa, tenuto a Parigi, decise lo sgombero della penisola di Gallipoli e lo allestimento della piazza-base di Salonicco. Tuttavia le truppe franco-inglesi continuarono a lottare coi turco-tedeschi fino al 20 dicembre, giorno in cui potè tradursi in atto lo sgombero.

Circa la costituzione della base di Salonicco, rimandiamo il lettore alla apposita rubrica alla seguente pagina.

Non mancarono acerbe critiche sulla politica militare degli anglo-francesi ai Dardanelli.

Ashmead Bartlett (1) nel *Sunday Times* del 27 dicembre 1915, biasimando l'Intesa per *tre* errori commessi: (1° aver lasciato prevedere gli avvenimenti al nemico; 2° avere agito slegatamente ad oriente ed occidente: 3° avere disperse le proprie forze); in quanto alla guerra nei Dardanelli esce più specialmente in questo giudizio:

" La spedizione dei Dardanelli è costata all' Inghilterra fra uccisi, feriti, prigionieri e malati, 200.000 uomini, mentre ha causato un consumo enorme di armi e di munizioni, proprio nel momento in cui queste scarseggiavano sul fronte occidentale.

" Se l' Inghilterra si fosse decisa a sacrificare questi duecentomila uomini in Fiandra, con una offensiva contro i tedeschi quando questi erano impegnati nella loro grande offensiva contro la Russia, il risultato avrebbe potuto essere enorme. Forse ne sarebbe derivata la liberazione di buona parte della Francia settentrionale e del Belgio ".

Sembra a noi che lo scrittore abbia pienamente ragione. Ma siamo sempre a quello che gli avvenimenti umani non si possono prevedere: che *errare humanum est;* e che del senno di poi son piene le fosse.

Le perdite inglesi, dall'esordio della guerra al 9 novembre 1915, quali vennero ufficialmente annunziate al Parlamento inglese nel successivo dicembre, ammontano a 510.230 uomini, così ripartiti:

In Francia, morti 69.732; feriti, 250.037: mancanti 56.029. Nelle terre mediterranee,

(1) Corrispondente di guerra dell'Agenzia Reuter.

morti 23.055: feriti 73,008; mancanti 10.567. Sugli altri teatri della guerra, uccisi 2 279; feriti 5,924; mancanti 3 301 uomini.

Perdite navali: uccisi 10.517; feriti, 1.211; mancanti, 362.

Operazioni belghe 1915.

Non si hanno dati precisi sulla ricostituzione, senza dubbio avvenuta, dello eroico quanto sfortunato esercito belga.

Tuttavia è da presumere che le sue unità ricostituite, siansi fuse con quelle anglo-francesi che si battono nell'Artois e nella Champagne.

Che i quadri e gli altri elementi onde esso si compone siano *preziosi* lo prova il fatto che le autorità tedesche nel dicembre, arrestarono a Bruxelles e poscia deportarono in Germania i generali a riposo Janssens, Van Sprang, Fauconval ed il colonnello Brassive, senza neppure permettere loro di porgere un saluto alle proprie famiglie!

Oh bontà del motto: *Tirez les premières!* degli antichi cavalieri di Fontenoy!



Il generale SARRAIL comandante le forze Alleate a Salonicco.

La piazza-base di Salonicco costituita sul finire del 1915.

La linea franco-inglese si stende dal golfo di Ortano alla foce del Vardar, chiudendo dentro le sue trincee e i suoi ridotti tutta la penisola Calcidica che si spinge nell'Egeo con i suoi tre promontorî a guisa di tridente. E si approva questa inclusione osservando che la penisola Calcidica può diventare una vera “ piazza d'armi „, una eccellente base di concentramento per l'Intesa. Si pensa che i suoi due golfi, quello di Cassandra e quello di Monte Santo, e segnatamente il primo, possono essere buoni punti di sbarco sussidiarî a quello di Salonicco. Infatti ai tre o quattro ancoraggi del golfo di Cassandra fa capo una rete abbastanza fitta di strade, non eccellenti, ma suscettibili di miglioramento. E d'altra parte si sa che l'automobile, opportunamente costruita e attrezzata, può percorrere anche strade cattive.

Ma la inclusione di tutta la penisola Cal-



Strada Venizelos a Salonicco.

cedica entro le linee franco-inglesi era consigliata anche dalla necessità di appoggiare solidamente l'ala destra, la quale in verità non potrebbe essere meglio protetta che dalle acque del golfo d'Orfano, dal mare. Dal villaggio costiero di Stravos, lungo la riva destra del Reudina, la linea degli Alleati raggiunge il vastissimo lago di Besik o di Limnis, segue l'Iri Deré e il Pasa Azmak che congiungono il lago di Besik con quello di Langaza, va lungo la riva meridionale di questo largo specchio d'acqua, si dirige a nord-ovest toccando Rivatli e Baleia, piega di qui a occidente fino a raggiungere Topsin sul Vardar, donde con un " risvolto „ lungo la riva sinistra del fiume scende al mare. Il mare, la foce e le paludi del Vardar sono un eccellente appoggio per l'ala sinistra degli Alleati. Le paludi riducono considerevolmente l'ampiezza della zona più vulnerabile della linea, il varco di Topsin, dove passano la ferrovia e la strada di Monastir, e la ferrovia del Vardar. Dal nord di Topsin al golfo Orfano le trincee dei franco-inglesi corrono su alture: prima sulle lente ondulazioni della vallata del Vardar, poi sulle più massiccie ed erte groppe del Kardasli (*m* 555), del San Elia (*m* 784), del Hortaso (*m* 1080), per ridiscendere a minori altezze a mezzogiorno del lago di Besik; all'estrema destra, sopra Stavros, il boscoso Suljani (*m* 554) è una magnifica posizione militare.

La gola del Galiko tra le alture del Vardar e i monti di Daut dei quali il Kardasli è la maggior vetta: la depressione (Derbend) dove passa la strada che per Rivatli conduce da Salonicco a Seres, un sottile istmo tra gli acquitrini che si stendono dal lago di Langaza e quello di Besik: la striscia di terreno pianeggiante tra il lago di Besik e il monte Suljani e la angusta zona costiera di Stavros, costituiscono, insieme col varco di Tospin, le poche linee naturali di penetrazione nella barriera franco-inglese.



La chiusa di Demir-Kapur presso Salonicco.

Questa barriera si estende tra i due mari per circa 120 *km*, ma la sua lunghezza effettiva è assai ridotta, sotto l'aspetto della difesa, dall'esistenza dei due grandi laghi di Besik e di Langaza, lungo 24 *km* il primo e 10 il secondo, e delle varie zone paludose su accennate, esistenti tra i due laghi e alla foce del Vardar. Si tratta complessivamente di una

cinquantina di chilometri impraticabili, ciò che riduce la lunghezza reale della fronte da difendere a una settantina di chilometri. E la “zona pericolosa„, la zona praticabile per un attacco in forze è anche più ristretta; si estende per una quarantina di chilometri soltanto dal varco di Topsin al lago di Langaza. A chiudere questa breccia, a munire questa zona di pericolo, si concentra lo sforzo dei franco-inglesi. E par certo che essi abbiano forze adeguate alla necessità della difesa, non solo in uomini, ma sopratutto in artiglierie.



Accampamento francese a Mudros, nell'isola di Lemno.

Questa fronte di battaglia è partita ugualmente tra i francesi e gli inglesi: quelli infatti guardano il varco di Topsin e le alture del Vardar fino alla gola del Galiko; questi sono schierati dal Galiko fino al lago di Langaza, provvedendo pure alla difesa della regione dei laghi e della zona costiera di Stavros.

Tre ferrovie, tutte le linee che partono da Salonicco, due rotabili e una discreta rete di strade minori servono la fronte franco-inglese: le ferrovie son quelle già accennate di Monastir e del Vardar e la linea di Doiran-Seres-Dede Agac: una delle rotabili è quella che per Topsin si dirige a Jenigé Vardar, Vodena e Monastir; l'altra è la strada di Seres.

L'ulteriore svolgimento della guerra ci dirà tutta l'importanza di questo formidabile baluardo e perno di manovra.

Operazioni serbe 1915.

Ricordiamo che fin dal 5 ottobre 1915 grandi masse di truppe tedesche eransi concentrate sulla riva sinistra del Danubio, mentre a levante e ponente di queste truppe bulgare ed austriache erano pure pronte ad invadere la Serbia.

Dopo le prime avvisaglie sul Danubio e sulla Sava il 9 ottobre le truppe tedesche, prèvio bombardamento di Belgrado, passarono il Danubio a Semendria, ed espugnarono la cittadella. Gli austriaci traversarono la Sava a Yaruk, all'isola Pozarska, in faccia a Mitrovitza, a Zabrez, ed alla grande isola Sangalla. Sul fronte della Drina gli austriaci bombardarono Visegrad.

Dapprima i serbi resistettero vittoriosamente, malgrado i potenti calibri spiegati contro di essi. Ma poscia essendo penetrati nella valle del Timok anche i bulgari (12 ottobre) la difesa si rese a mano, a mano difficile. Nè potevasi sperare aiuto dai montenegrini, pur essi assaliti su vari punti della loro frontiera.

Tuttavia per un certo tempo ancora (fino al 28 ottobre) i serbi tennero eroicamente testa, specialmente attorno a Belgrado, che cadde soltanto il 16 ottobre.

Premendo da ogni lato, grazie alla loro potente artiglieria, le truppe di Mackensen ed i bulgari, i serbi pur lottando, presero a cedere terreno, mentre austriaci, tedeschi e bulgari commettevano nel territorio invaso ogni sorta di atrocità.

In breve, tagliate le comunicazioni da Salonicco, occupata Uskub dai bulgari la situazione dei serbi divenne criticissima, ed impresero sul finire di ottobre a ritirarsi sulla linea Valievo-Moradt-Docolu.

Intanto i franco-inglesi giungevano ad occupare Strumitza, dal fianco sud dei bulgari (29 ottobre). Ma l'aiuto, valido per la situazione generale degli alleati, era tardivo per la sorte dei serbi.

Le cose precipitarono. I bulgari occuparono Pirot, e marciarono su Nissa. I tedeschi puntando con vigore a sud di Svilaenatz, sospinsero i serbi a Kralievo (6 novembre). Gli austriaci si collegarono a Ciaciak con i tedeschi, e questi, passata la Morava, si impadronirono di Krusevaz (8 novembre) e proseguirono la marcia incendiando città, villaggi, sobborghi, e massacrando abitanti. I bulgari progrediscono su Krivolak e Strumitza. I serbi si riducono a metà novembre sulla riva sinistra della Morava meridionale, e quindi, attraverso alla regione dei monti Kapaonik, prendono a ritirarsi verso il Montenegro e l'Albania.

Ciò malgrado, per lo addensarsi dei nemici da nord e da oriente, in grandi forze, la situazione non cessa di divenire sempre più grave, tanto per le reliquie dell'esercito serbo quanto per le popolazioni abbandonate, avvegnachè le atrocità commesse dai bulgari in Serbia sorpassano di gran lunga quelle dei tedeschi nel Belgio ed in Francia. Scrive il Larousse che tutti i prigionieri dei due sessi e di qualsiasi età furono inesorabilmente massacrati o bruciati vivi.

Gli austro-tedeschi-bulgari invasero il sangiaccato di Novi-Bazar (22 novembre) e spinsero truppe sulle creste del Favor, e nella regione al nord di Raska. Tuttavia un corpo serbo di retroguardia con un ritorno offensivo riesce a battere i bulgari nella regione di Leskovatz sulla Morava e ad aprirsi, nell'anzidetto giorno, la via a nord di Monastir.

Ma sono vani sebbene gloriosi sforzi. Sul finire di novembre gli austro-tedeschi entrano a Mitrovitza, a Pristina ed incalzano i serbi su Ypek. La ritirata serba è nel destino. Il governo serbo si trasporta a Scutari di Albania. Ai primi di dicembre la Serbia era interamente caduta in potere degli austro-tedeschi-bulgari, meno la parte del territorio sud-orientale la quale era occupata dal corpo di spedizione franco-inglese, non ancora molto consistente e perciò in attesa di rinforzi.

L'ultimo corpo serbo che occupava Monastir lasciò questa città il 2 dicembre ed i tedeschi vi entrarono il 3, raggiunti dai bulgari nel giorno successivo.

Così nella prima settimana di dicembre il dramma era pervenuto al suo epilogo. Le truppe serbe in numero di 200,000 uomini, conducendo seco 40,000 prigionieri austriaci, nonchè numerosi profughi nazionali avevano raggiunto il suolo di Albania.

Sopraffatti da forze decuple, quei serbi non erano tuttavia demoralizzati. Vinti ma non domi essi, aiutati dall'Italia, si diedero subito a riorganizzare le loro file per intraprendere non più soli ma al fianco degli alleati, una nuova campagna contro l'abborrito nemico.

L'Italia tutta, col cuore e con affetto commosso si diede ad aiutare e lenire i dolori del valoroso popolo serbo, oppresso da una rinnovata tragedia di esodo biblico dovuto alla crudeltà di una guerra di sopraffazione condotta con metodi degni di animali felini e non di esseri umani.

A far comprendere come e quanto fu cruda la ritirata di taluni corpi serbi, diamo qui appresso alcune notizie tratte dal diario di un ufficiale serbo riparato in Italia.

L'ultima resistenza da parte dell'esercito serbo fu fatta a Prizrend, dove più di cento cannoni, per la maggior parte del tipo francese a 75 erano disposti in enorme semicerchio e puntanti contro i bulgari. Dopo avere sparato l'ultimo colpo, i serbi tolsero gli otturatori dei cannoni e fuggirono in disordine lungo un sentiero dove la Drina s'apre la via fra le montagne albanesi.

Dei 70,000 e più serbi che presero parte alla battaglia di Prizrend, la metà circa fu fatta prigioniera. Nelle solitudini delle nevose montagne albanesi rimasero bande serbe combattenti una gloriosa eroica guerriglia la quale, però, non poteva essere efficace contro la regolare, precisa e meravigliosamente rapida avanzata delle forze bulgaro-tedesche.

Una descrizione della fuga delle forze serbe spiegherà perchè gli avanzi di uno dei più valorosi eserciti del mondo non furono in grado di combattere.

Dopo la disfatta di Prizrend, all'esercito serbo rimanevano aperte tre vie di ritirata assolutamente impraticabili per i veicoli, semplici sentieri o mulattiere attraverso precipizi, su alte montagne.

L'ultimo ordine era di ritirarsi lungo le tre vie, ma gli austro-bulgaro-tedeschi, e specialmente i bulgari, avanzarono così rapidamente che i serbi furono incapaci di coprire la ritirata. Infatti, invadendo all'improvviso il Montenegro, le truppe austriache conquistarono Giacova, chiudendo la via di Ipek così rapidamente che appena tremila serbi

furono in grado di ritirarsi in quella direzione. L'invasione di Dibra da parte di bande bulgare armate con una batteria da montagna chiuse la strada di Dibra, cosicchè rimase una sola strada, quella di Lumkulus, per la ritirata di 70,000 serbi.

Per circa 40 km. sulla via del Drin, non possono passare neppure tre uomini. L'esercito si ritirò dunque in una doppia fila stendendosi per chilometri e chilometri. In questo corridoio, cinque giorni dopo la disfatta di Prizrend, erano penetrati 35,000 serbi, quando l'artiglieria bulgara aggiustò il suo tiro sull'ingresso a da allora fu impossibile usare la via. Per cinque ore l'artiglieria fece macello tra le file dei serbi che erano lungo la strada. Quindi i serbi gettarono i fucili e i bulgari ne fecero prigionieri 46,000 che ricondussero a Prizrend.

Quelli che scamparono, iniziarono a Lumkulus una lotta per la vita anche più disperata. La ritirata di Napoleone da Mosca dovette essere simile a questa dei serbi. Gran parte dei contingenti serbi che marciavano all'avanguardia era composta di feriti. Con i piedi straziati e sanguinanti, sfidando la fame, giunsero a Scutari tredici giorni dopo la partenza da Prizrend, dopo aver sopportate sofferenze atroci, che nessun altro fuorchè questi magnifici eroi avrebbe potuto sopportare. Erano partiti con pane per tre giorni: quando il pane fu finito, dovettero vivere di quello che trovavano lungo la strada. Quando un cavallo cadeva esausto, lo scuoiavano e mangiavano a brani la carne cruda.



Un traino bulgaro in Macedonia.

Operazioni montenegrine 1915.

Mentre la terribile lotta infuriava sulla Serbia, il Montenegro, che nel 1914, al pari della sua sorella slava aveva visto più volte gli austriaci fuggire dinanzi ai suoi eroici manipoli, erasi nel miglior modo apparecchiato alla nuova bufera che lo addensarsi degli austro-tedeschi-bulgari sulla Sava e sul Danubio lasciava nettamente prevedere.

Alla fine di ottobre gli austriaci passando la Drina presso Visegrad, riuscirono ad impadronirsi delle posizioni di monte Gora e di Toglar con la cooperazione di truppe germaniche. I bravi montenegrini però se ne rivalsero presso Angora, prendendo ai tedeschi un centinaio di prigionieri con quattro cannoni ed una mitragliatrice (2 novembre) e riconquistando Troglar (3 novembre).

Bentosto si fu alle prese verso Grahovo e Novi-Bazar, nel tempo medesimo che le truppe serbe iniziavano il loro ripiegamento verso il Montenegro e l'Albania.

Al 21 novembre i montenegrini affrontarono un attacco austriaco sulle rive del fiume

Leno e vi si sostennero valorosamente tanto che re Nicola ne prese animo per emanare un proclama annunciante che egli avrebbe lottato sino alla morte (28 novembre).

Al 2 dicembre gli austriaci diressero i loro attacchi su Priboi e Pleulié, dove furono respinti (4 dicembre). La rabbia austriaca se ne vendicò con bombardamenti aerei su Cettigne, lanciando bombe eziandio sui consolati di Francia e di Inghilterra (7 dicembre).

E furono pure respinti a Mataroje nella seconda settimana di dicembre; ed anche allora se ne vendicarono con gli aeroplani su Scutari, Antivari, e Dulcigno.

Crescendo la bufera per il sopraggiungere di sempre nuove forze austriache, i montenegrini si videro obbligati a ripiegare a nord di Cahove e Bielo (16 dicembre) pur rintuzzando le offese austriache dalla parte dell'Erzegovina, nonchè sulla propria via di ritirata a Berana (19 dicembre).

Ma la vera tutela del Montenegro stava sul baluardo del Lovcen, dove alla vigilia di Natale erasi iniziata una violenta lotta di artiglieria. Nè il Natale passò liscio per gli austriaci che in quel giorno toccarono a Bielopoli una sconfitta che costò loro numerosi morti e feriti sì che dovettero tosto retrocedere, malgrado l'accorrere dei bulgari in marcia su Scutari ed Elbassan (28 dicembre). Nè miglior fortuna ebbero gli austriaci a Lepenatz, dove furono battuti e respinti lasciando 2000 morti sul terreno (29 dicembre).

L'anno si chiudeva sotto il frastuono dello incessante duello di artiglieria dal Lovcen, reggendo il quale, la sorte della Czernagora avrebbe potuto ripromettersi migliore destino, specialmente se soccorsa dagli alleati.

Ma vedremo nella rassegna del 1916 che o per trascuratezza o per tradimento i giorni del Montenegro erano ormai contati.

E vedremo altresì che tutta la stampa dell'Intesa si meravigliò ed espresse acerbe critiche perchè non si era prevista in tempo l'avanzata austriaca nel Montenegro, la quale doveva poi in breve (11 gennaio) rendere l'Austria padrona del Lovcen e per esso riuscire alla invasione ed occupazione di tutto il Montenegro, che diveniva così con la Serbia un secondo pegno nelle mani degli imperi centrali. Tre giorni dopo veniva anche occupata Cettigne e l'Austria ergeva tosto una forca sulla piazza principale della piccola capitale, come simbolo nefasto del suo efferatissimo scellerato dominio!

Operazioni germaniche 1915

In ottobre l'offensiva tedesca, dopo cinque mesi di combattimento, si arrestò. Mercè tali combattimenti le linee russe dalle frontiere della Prussia orientale, della Bzura, della Pilitza, del Dunajetz, dei Carpazi, vennero di mano in mano a retrocedere sin sotto Riga, alla sinistra della Dwina, a Dwinsk, Smorgon, Zartorisch, Tarnopol e alla Strypa.

Il risultato fu per il nemico certamente grandioso. Ma non poteva essere duraturo! Stanchi del lungo sforzo che aveva richiesto ai tedeschi la conquista della Polonia ed agli austriaci il ricupero della perduta Galizia, gli uni e gli altri si fermarono e si fortificarono.

Queste fortificazioni improvvisate, sorte e rafforzate sempre più, fra l'ottobre e il dicembre del 1915, meritano di essere ricordate sotto il triplice aspetto della immane estensione geografica; del problema dello sverno; e della tecnica difensiva.

L'estensione geografica può fissarsi con una linea approssimativa che partendosi dai pressi di Raggezem sul golfo di Riga seguiva, a distanza di tiro di cannone, la riva sinistra della Dwina fino all'altezza di Dwinsk e quindi pressapoco lungo il meridiano di Czernowitz, sfiorando Baranowiczi, Pinsk e Rowno, raggiungeva il confine galiziano ad Alexinez, donde scendendo nel terreno compreso fra le valli della Strypa e del Sereth — non varcato — arrivava al Dniester.

Il problema dello sverno in aperta campagna venne risoluto con l'adozione di ricoveri in metallo leggero, smontabili e provvisti di caloriferi; oppure con grandi tende, o ripari, a telaio, atte altresì a coprire le artiglierie; od — infine — con profonde trincee scavate mediante mine. Il tutto era protetto da reticolati di grosse corde metalliche, ed altre difese accessorie, ad imitazione di quanto praticarono pure i francesi.

Senonchè gli austro-tedeschi non solo imitarono ma esagerarono, ed a segno tale che (come nel 1916 dovea porre in luce l'offensiva russa) le loro trincee espugnate in Volinia e Galizia vennero trovate signorilmente arredate con pianoforti, grammofoni, quadri ornamentali, servizi di lusso, cucine economiche, grandi quantità di combustibili, ecc.

In quanto poi alla difensiva tecnica, è ormai provato che gli austro-tedeschi continuarono per tutto il novembre e dicembre a trincerarsi potentissimamente lungo l'anzidetta fronte geografica, cercando di supplire alla diminuzione degli effettivi sempre con nuove fortificazioni e con montagne di artiglieria.

Naudau, corrispondente del *Journal* dal campo russo scrisse, il 4 dicembre, così:

" Le fortificazioni tedesche hanno assunto una ampiezza veramente colossale. Tutto il paese fra la Dwina e Dwinsk è irto di trincee e di fortilizi. Tutta la linea del Bug, il grande affluente della Vistola è protetta da tre file parallele di trincee, con piattaforme

in cemento destinate a ricevere grossi cannoni.

Per supplire alla scarsezza degli uomini, i tedeschi moltiplicano, generalizzano, con straordinaria abbondanza, l'uso delle mitragliatrici e del fucile automatico. Ma la qualità del soldato tedesco ha subìto un deterioramento. Nè gli austriaci riescono ad avanzare in Galizia „.

Ed il 12 dicembre aggiungeva:

“ Sulla fronte della Dwina, nel triangolo fra questo fiume l'alta Wilija e l'alto Niemen, il gelo dei più stretti corsi d'acqua comincia a permettere qualche colpo di mano attraverso la Dwina.... „.

Ma la questione è di sapere se a gelo totale i tedeschi tenteranno una nuova offensiva verso il nord. Chi consideri l'indebolimento dei loro effettivi, l'insufficienza delle riserve e la mediocrità dei combattenti — in gran parte adolescenti — sostiene di no; ma resta l'esempio del 1914 quando proprio durante il maggior freddo, balzarono dalla Prussia orientale al Niemen.

I tedeschi sono provvisti di pellicce e di cappe bianche per confondersi con la neve. D'altra parte continua alacremente la costruzione di ferrovie allaccianti la Dwina al Niemen e alla Prussia orientale.

Ma il gelo crebbe e le grandi operazioni languirono, non solo in novembre e dicembre, ma anche oltre.

Soltanto nella regione di Riga, di Iacobstadt e Dwinsk, non ebbero mai tregua i duelli di artiglieria; neppure nel giorno di Natale malgrado la visione del precetto cristiano rievocatore del *pax hominibus bonae voluntatis.*

Operazioni austriache 1915

Le operazioni dell'Austria si potrebbero riassumere così:

Bombardamenti di località indifese. Stragi di donne e bambini. Abusi di insegne della Croce Rossa, Uccisione di feriti. Uccisione di prigionieri. Colpi di mazze ferrate sulla testa di combattenti svenuti per i gas asfissianti. Confetti avvelenati. Fucilate a medici e cappellani militari che si spingono verso i caduti. Violazione di ospedali, o di convogli di feriti, o di parlamentari. Diaboliche vessazioni contro cittadini irredenti. Rapine ed infamie di ogni specie. Ecc., ecc.

Attenendoci peraltro strettamente al titolo di operazioni militari, ricorderemo che la più misera azione austriaca negli ultimi mesi del 1915 fu certamente la vile aggressione concertata in tre sulla eroica piccola Serbia e sul più piccolo Montenegro, facendosi seguire dal boia e dalla forca che venne immancabilmente innalzata in tutte le città ed in tutti i villaggi serbo-montenegrini non appena occupati.

Nella marcia aggressiva gli austriaci tennero la destra; i tedeschi, il centro; i bulgari, la sinistra.

Fu loro facile pervenire (a metà novembre) sull'altopiano di Savor contro i serbi, che da soli a soli li avevano più volte clamorosamente sconfitti, nel 1914 (allo Jadar ed a Roudnik) e rivolgersi poscia contro i montenegrini, il 2 dicembre, attaccandoli a Priboi e Peuliè, mentre i tedeschi occupavano Monastir, tosto raggiunti dai bulgari.

Ma se vollero forzare il baluardo montenegrino dove 150.000 serbi avevano potuto malgrado la valanga nemica ripiegare con armi e munizioni, dovettero attendere che altre forze tedesche si rovesciassero sulla piccola Czernagora affiancate per giunta da colonne bulgare precipitantesi in Albania (21 dicembre) alla quale epoca già da quattro giorni tutto il territorio serbo era ormai caduto sotto il pugnale degli ignobili congiurati.

Dovettero gli austriaci attendere tale aiuto, perchè nella giornata del 19 dicembre a Lipovax e Berana, erano stati battuti e respinti, sia pure in secondaria azione.

Eziandio non erano riusciti in novembre e dicembre a guadagnare terreno in Galizia, rimanendo ivi più specialmente sconfitti a Trembovla e Boutchach.

Ed — infine — per reiterati scacchi su tutti i fronti della rosa dei venti (da lunghi mesi sopportati) si sentivano tanto depauperati di forze da aver subita la necessità di chiamare alle armi, per il gennaio 1916, i nati negli anni 1865, 1866, 1867 assieme alla seconda categoria del *landsturm* degli anni 1870-71.

Nè vogliamo tralasciare di annotare che i frammenti dell'esercito serbo ripiegati in Albania, avevano trascinato con sè ben 40.000 prigionieri austriaci.

Ricordiamo poi che a riprova delle forze disintegratrici dell'Austria, minata dal dualismo e dal trialismo, sta l'apostrofe pronunziata nel dicembre 1915 dal deputato Stephan Rakovsky alla Dieta di Budapest il quale disse: “ *Dichiaro nettamente che si è già versato molto sangue e che bisogna fare la pace; non importa a qual prezzo* „.

Operazioni turche 1915

Già dicemmo nella precedente rassegna, sembrarci che la Turchia sotto l'irrefutabile dominio russo del Mar Nero, e sotto le disfatte più salienti subìte specialmente a Sarykamysch (7 gennaio 1915), ad Ismailia (4 febbraio), a Nasirwych (30 luglio) e sul lago di Van (17 ottobre) nel Kurdistan — contro i

russi — dovesse ormai considerarsi sulla parabola discendente dello sfacelo.

Oggi per quanto si è verificato nei rimanenti due mesi del 1915 (e per quanto meglio vedremo nel trattare delle operazioni del 1916) si rafferma in noi l'opinione che la parabola della Turchia vada avvicinandosi sempre più al suo estremo punto di discesa.

L'azione turca in Europa offre ben poco interesse. Essa culmina invece sul Canale di Suez; e più in Armenia, dove in un paese orribilmente difficile, montagnoso, senza strade, con un freddo intenso — fra montagne che raggiungono spesso i 3000 metri di quota — contavano i turchi sul finire del 1915 poco meno di mezzo milione di uomini fuori combattimento (secondo il *Daily Mail*) fra morti, feriti e prigionieri, senza contare gli invalidi e i malati.

Oh, la Turchia ha scontato e sta scontando a caro prezzo il brindisi famoso di Damasco. nel 1906, quando il Kaiser per attrarla ai suoi fini in onta ai massacri armeni si dichiarò: " *amico per sempre di S. M. il Sultano e dei trecento milioni di maomettani che venerano in lui il loro califfo !* „.

Ma se in Europa la Turchia rappresenta nella odierna guerra nè più nè meno che *una testa di legno*, a disposizione degli imperi centrali, non si può disconoscere che essa — a parte le forze dirette a lottare sul Canale di Suez, di cui parleremo più innanzi — organizzò e mantenne nel settore armeno e persiano ben quattordici divisioni, oltre agli *irregolari* turchi, cioè una forza di quasi *duecentomila* uomini, cui si aggiunsero anche quadri e gregari tedeschi.

Fra le operazioni svoltesi sempre sfavorevoli ai turchi ricordiamo principalmente: La marcia russa su Teheran (14 novembre): la disfatta di bande curde al lago di Urmia (16 novembre): lo affondamento di un trasporto nel mar Nero per cui annegarono 500 soldati turchi; una nuova disfatta dei turco-curdi ancora al lago di Urmia (29 novembre) con successiva occupazione da parte dei russi delle città di Enghiman e Keredi (nella regione di Teheran) nonchè del colle di Sultan-Bould a mezzavia fra Teheran e Hamadan (10 dicembre) e poscia di questo stesso punto (18 dicembre), con che i russi si impadronirono di tutto il paese fra Hamadan e Teheran.

Nel Caucaso furono i turchi ancora battuti dai russi nella regione di Olty e del lago di Van (20 dicembre); ed altre orde turco curde vennero quattro giorni dopo sloggiate dal villaggio di Aibarik (al nord-est di Hamadan) dopo di che i russi occuparono il colle di Assababad (24 dicembre) e Rabat-Kerim (28 dicembre).

Così l'annata bellica contro i turchi chiudevasi col pieno successo dei russi.

In quanto alla impresa contro il Canale di Suez e l'Egitto già ne parlammo nella precedente rassegna — però esclusivamente sotto l'aspetto della pura azione bellica.

Ora dobbiamo aggiungere che tra i preparativi per una nuova impresa contro l'anzidetto Canale e l'Egitto (per la quale fin dalla metà di dicembre andavansi ammassando truppe turco-tedesche) auspice la Germania, si addivenne fra altri preparativi alla costruzione di una linea ferroviaria attraverso la Palestina fino quasi alla penisola del Sinai.

Gli ingegneri tedeschi impiegarono a costruirla la maggior parte dell'anno 1915. Per riuscire al loro scopo essi migliorarono le ferrovie già esistenti, sia raddoppiandone i binari, sia moltiplicandone i depositi od i punti di smistamento: quindi con le lungarine accumulate per la ferrovia dello Hedjaz, costrussero una nuova linea attraverso la Palestina.

Per conseguenza, ad eccezione di due lacune comprendenti insieme una cinquantina di kilometri attraverso i passi del Tauris, la linea è completa dalla riva asiatica del Bosforo fino alle vicinanze della penisola del Sinai.

Il secondo settore, fino a Damasco, è formato dalla rete francese, il terzo da Damasco a Deraa, è preso sui binari della ferrovia dello Hediaz.

Da Deraa a Bir-Essaba, testa di linea unita al deserto siriaco da un marciapiede di cento chilometri, la via che passa fra Giaffa e Gerusalemme è interamente nuova, dopo aver lasciato la diramazione antica di Caifa-San Giovanni d'Acre.

È evidente che simili lavori non sono stati effettuati in piena guerra senza uno scopo strategico più o meno prossimo, ma che non va perduto di vista finchè dura la guerra.

Ed è sotto tale visione che abbiamo ritenuto opportuno di indugiarci alquanto nel mettere in luce l'esistenza ed il valore di questa ferrovia tedesca di carattere strategico e quindi insidiosa agli interessi dell' Intesa.

Il 1916 dirà.

Operazioni bulgare 1915

Rinunciamo a descriverle perchè esse risultano di riflesso da quelle esposte per la Serbia.

Dobbiamo però fare i seguenti commenti:

1° - Che la Bulgaria attaccò la Serbia nella valle del Timok *il 12 ottobre*, cioè due giorni prima della dichiarazione di guerra *proclamata il 14*.

2° - Che i bulgari condussero la guerra con una ferocia verso i fratelli serbi di gran lunga più felina ed atroce di quella già abbo-

minevole e scellerata dei tedeschi e degli austriaci.

3° - Che il dissidio tra la parte sana del popolo bulgaro e re Ferdinando non è più un segreto per nessuno; come non è un segreto il fatto che molti ufficiali e gregarî bulgari sdegnati passarono alla Russia.

4° Che la Bulgaria non è più libera di se. Le sue finanze sono sotto il controllo tedesco. E così le sue ferrovie strategiche.

5° - Che la Macedonia più che *liberata* dai bulgari, fu da essi *massacrata*. Invano re Ferdinando, visitando la regione (sul finire di dicembre) vestito da contadino macedone tentò di galvanizzare in tal guisa i superstiti. Immersi nel dolore essi, al suo passaggio, lo schivarono come un maledetto da Dio!

6° - Tutto porta a credere che al traditore della Slavia sia riservata la sorte, a guerra finita, di dovere leccare i vasi dal di fuori.

La campagna del 1916.

Sguardo complessivo alla situazione dei combattenti.

All'esordio del 1916, l'Europa tra morti, feriti, invalidi, mutilati e prigionieri aveva già oltre *dieci milioni di uomini* fuori dalle file dei combattenti.

In *Russia* i tedeschi non avevano potuto condurre a compimento la meditata impresa di Riga e di Dwinsk, per la quale avevano sperato di giovarsi di quartieri da inverno.

I *franco-inglesi,* al comando del generale Sarrail, ripiegatisi su Salonicco, avevano improvvisate formidabili difese su questo punto.

L'*Italia* continuava la sua eroica marcia, alla conquista dei propri confini, a passi lenti sì, ma costantemente vittoriosi, fra i micidiali reticolati di un nemico cui manca la coesione e la fierezza per combattere in campo aperto, dove il soldato italiano invece affronta e supera insidie a petto scoperto.



Il Presidente Salandra al fronte italiano.

In *Francia,* i tedeschi avevano adottato lo stesso sistema difensivo, retrostantemente alle posizioni perdute fino dal 25 settembre u. s. nell'Artois e nella Champagne.

La *Serbia* era tutta invasa dalla ingloriosa efferatezza austro-tedesco-bulgara.

L'esercito serbo ripiegato in Albania, sorretto dai montenegrini e dai rinforzi e rifornimenti italiani sperava nella riscossa.

Incerto era il contegno della *Romania;* equivocissimo quello della *Grecia.*

Gli *Stati Uniti* pareva fossero stanchi degli eccessi di ogni specie commessi dalla Germania e dall'Austria, e sembravano decisi ad assumere un atteggiamento avverso

agli imperi centrali, ciò che poi non avvenne.

In sostanza l'innovamento radicale portato dalla guerra a base di trincee geografiche non aveva dato ancora sul campo, come in passato, dopo quasi un anno e mezzo di lotta, nè vincitori nè vinti. Gli antichi vantaggi della mobilità appaiono perduti; i grandi movimenti che brillavano per sapienza, prestezza e precisione, e rendevano la guerra tanto più e[illegible]e e terminativa, quanto maggiore era il genio dei condottieri, e quanto più rapidi i mezzi coi quali si agiva, sono tramontati. Il reticolato geografico, scema anzi paralizza le mosse, moltiplica gli assedi; centuplica le effusioni di sangue; perpetua la lotta all'infinito, e ne allontana la soluzione sino all'esaurimento.

La *Tribune* di New York, esaminando sotto ogni aspetto la situazione, scriveva che la Germania nella quale si impernia tutta la guerra, era già battuta e che la sua disfatta poteva divenire un vero disastro nazionale, perchè *perdendo il controllo dei mari, essa aveva perduto una battaglia più seria di quella della Marna.* Indi, aggiungeva che la Germania è nelle condizioni di un mariuolo che, entrato in una casa, quando ha raccolto il bottino, non può più uscirne.

Ma noi ci sentiamo in dovere di rilevare che peggio ancora la Germania non ha raccolto nessun bottino! Essa invero, si presentò al 1916 senza avere conquistato nessuna grande capitale; nè di tutto nessun grande esercito nemico; nè essendo per nulla in grado di imporre, a chicchessia, la pace con la spada alla gola!

Questa situazione dopo tanto sangue sprecato prova che gli uomini per quanto grandi (siano, o si reputino tali) non possono arrestare il tempo, nè mutare il fato, nè imporli alla umanità!

Si chiamino pure Alessandro, Cesare, Carlomagno, Carlo V, Napoleone, o Guglielmo, il corso degli umani casi, da essi violentato e scosso, devierà, o si ripiegherà indietro, o potrà anche per breve tempo smarrirsi; ma infine si rimetterà sulla via della virtù, del diritto e della giustizia divina, la quale non può certamente cedere il passo ad una politica bellica fatta di tradimenti, di menzogne, di barbarie, di alterigie e di passioni egoistiche.



La Missione francese al fronte italiano.
Da sinistra a destra: Generale Elia; Dervillé, direttore della Paris-Lyon-Méditerranée; Pichon, ex-ministro degli Esteri; Barthou, ex-Presidente del Consiglio dei Ministri; Generale Ciancio; Colonnello Goudrecour; Reinach, deputato; Maurice Barrès.

Ecco perchè noi pensiamo che la Germania se non ha già perduto non può vincere. E non lo può non tanto per il *naufragato controllo dei mari,* ma quanto perchè la lotta da essa scatenata in Europa è spoglia di ideali puri.

E tale è, per avere essa nel prepararla prima e nell'iniziarla dopo, disconosciuto ogni criterio di vera sapienza e di giustizia a danno dei popoli; perchè una falsa interpretazione della civiltà le infettò un preteso primato di sue genti sopra tutte le altre, per cui essa poi sostenne i deliri della conquista, negò il

diritto nazionale combattè la libertà; perchè infine la Germania credette, stoltamente, la forza materiale prevalente alla forza morale, e cioè prevalente a quello spirito occulto onde muovesi e diffondesi l'odierno progresso mondiale, sì che chi lo neghi cade nell'assurdo.

Così alla aberrazione intellettuale di rinnegare il compito e l'intento della società tutta quanta come principio e fine della più bella espressione del creato, non potrà che seguire la dissoluzione del fallimento politico, economico e morale.

Se un trono più fulgido di tutti gli altri della terra dovesse essere il premio di una maggior danno degli altri elementi storici dell'Impero.

Cacciata dalla Confederazione germanica, cacciata dall'Ungheria, cacciata, come vuolsi, dalla Boemia; prossima ad essere cacciata totalmente dall'Italia; quale capacità di vita può rimanere all'Austria?.

L'Inghilterra consapevole della propria inesauribile potenza e delle proprie illimitate risorse, è risoluta più che mai a non dare quartiere alla Germania, finchè questa non abbia risarcito i danni di cui fu capricciosa autrice.

Ciò premesso passiamo a trattare delle operazioni compiute dai singoli eserciti.(1)



Nel Trentino. — Piazzamento di un nostro grosso cannone.

guerra esclusivamente materiale, tale sarebbe stato appunto quello che Napoleone avrebbe meritato; e tuttavia lo perdette!

Anche oggi tutti i sovrani di Europa sono scesi, personalmente in campo. Senonchè i frutti dell'umano ingegno sono relativi alle ragioni, all'indole, ed alla natura delle varie epoche; ma procedono meno dalle facoltà degli individui che dallo influsso delle condizioni sociali. E poichè i grandi fatti collettivi suscitano gli interessi di tutte le classi, scemano vieti ed ingiusti privilegi, spargono lumi di indirizzo comune, chiariscono i veri bisogni, affermano la coscienza delle forze nazionali, acclamano diritti, e delineano quella mèta che prima appariva appena distinta, od era confusa, così una Germania sospinta unicamente da folle aspirazione di capricciosa supremazia, non può vincere!

E tanto meno può vincere un'Austria che vive in agonia da decine di anni, mal sorretta dagli effimeri fattori della sua scricchiolante costruzione governativa che pretende brutalmente di sacrificare razze, geografia, storia, diritti di natura, moti irresistibili nazionali e tendenze politiche, ad interessi di uno sdrucito mantello imperiale, il quale, già rammendato col dualismo ungherese, si vorrebbe ora tentare di riparare e conservare ancora col trialismo czeco, a

Operazioni italiane 1916

Dal 1° gennaio alla fine febbraio. Organizzazione della campagna invernale.

Un problema imponente, presentatosi all'esercito italiano fin dall'inizio della guerra e che venne in tempo e felicemente risolto, fu quello dell'organizzazione per la campagna invernale. Dare a molte centinaia di migliaia di uomini il mezzo di svernare in condizioni di piena efficienza bellica e di perfetta salute, anche in zone montuose che spesso sorpassano i 2000 *m* di altitudine e talvolta

(1) Se volessimo sbrigarci in poche parole per tutti, potremmo dire che l'intero periodo invernale, e per la massima parte anche il periodo primaverile, sino alla irruzione austriaca nel Trentino ed allo inizio della susseguente ripresa offensiva russa, altro non fu che un sempre più accelerato ritmo di *guerra di posizione* rivolto a spreco di vite umane e di materiale bellico senza tangibili conclusioni.

Vedremo poi nella bella stagione la guerra rinvigorirsi per l'entrata di nuovi elementi di azione e riassumere il carattere di *guerra di movimento*.

raggiungono i 3000, senza che un solo palmo del terreno conquistato dovesse essere ceduto al nemico, è stata per fermo un'opera grandiosa che il paese deve considerare con legittimo orgoglio.

Prima cura dei comandi fu quella di rendere non soltanto salde ma anche protette dalle intemperie le linee di difesa lungo tutta l'estesissima fronte, in modo che esse potessero fornire un sufficiente riparo alle truppe destinate, per turno, ad occuparle. Le pareti dei trinceramenti vennero a tale scopo ricoperte di stuoie, il fondo lastricato e provvisto di tavolato. Lungo le trincee, mediante escavazioni in roccie o con coperture e blindamenti vari, furono inoltre ricavati speciali ricoveri per gli uomini non impegnati nel servizio di vigilanza. Anche per le vedette e gli osservatori, spinti oltre le linee di difesa, furono allestiti appositi piccoli ripari con sacchi a terra o in legname, protetti da ostacoli naturali.

Nelle posizioni arretrate, per le truppe in riserva e a riposo, si cercò innanzi tutto di trarre il maggior profitto dagli accantonamenti, senza disturbo delle popolazioni. Le risorse di possibili non erano molte, sia per la scarsezza di abitati propria delle regioni montuose, sia per la sistematica distruzione fattane dagli austriaci col bombardare i villaggi a portata di cannone. Tuttavia, mediante un disciplinato lavoro di ricostruzione e di risanamento, si rese possibile di alloggiare non poca parte delle truppe in caseggiati.



Un osservatorio a 3000 m. (*Fot. del Com. Supremo*).

Ma il mezzo principale di ricovero fu costituito dai baraccamenti, che sorsero a diecine di migliaia, d'ogni tipo, d'ogni dimensione e forma, in mattoni, in blocchi di cemento, in legno, a doppia rete nelle zone più rigide. In essi le truppe hanno potuto trovare sano e comodo alloggio ed efficace difesa dal freddo e dall'umidità.

A dare idea dell'ingente movimento di materiali e della somma di energie richieste dalla costruzione di baraccamenti, si può ricordare che per un solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono inviate 300.000 tavole, di cui un buon terzo dovette essere trasportato a soma e negli ultimi tratti a spalla d'uomo, in zone aspre e talvolta violentemente battute dall'artiglieria nemica. Per la produzione di murali e tavole e del



Nel Trentino. — Pattuglia di alpini in esplorazione sul ghiacciaio dell'Ortler a più di 3000 metri.

mattoni e blocchi di cemento necessari, si dovettero impiantare apposite segherie idrauliche, fornaci e fabbriche di materiali cementizi.

Là dove il terreno non consentì il collocamento di baracche o queste non convenivano per ragioni militari, furono scavate gallerie in roccia o si trasse partito dalle caverne naturali, adattandole a ricoveri.

Concorse in ciò largamente l'aiuto del paese.

Particolare attenzione fu rivolta alle calzature e il numero delle congelazioni agli arti, grandemente ridotto dimostra che il problema potè esser assai bene risolto. Si distribuirono stivaletti da montagna: zoccoli in legno di vario tipo, per servire da soprascarpa o per sostituire le scarpe stesse nei



Alpini skiatori. (*Fot. del Com. Supremo*).

Larghissima, adeguata ai bisogni, fu la distribuzione degli indumenti invernali; camicie di flanella, mutande, calze, cravatte e guanti di lana, cappucci, gambali.

A seconda delle altitudini, alle quali i riparti soggiornano, furono distribuiti cappotti invernali o con pelliccia o interamente foderati di pelliccia, pettorali doppi, cappucci con

momenti di riposo; tele speciali impermeabili, da sovrapporre alle calze di lana, per impedire il passaggio dell'umidità; grassi per ungere la pelle: scarpe con suola resa impermeabile mediante fodera interna ricavata dalla vescica dei bovini, ecc.

Cure speciali furono dedicate all'alimentazione del soldato, a fine di renderla varia,



Alpini che vanno ai lavori di difesa.

pelliccia, sacchi a pelo. Furono aumentate, a seconda della necessità, le dotazioni di coperte.

L'abbondanza delle distribuzioni risulta evidente quando si dica che ad un solo corpo d'armata, dislocato in zona montuosa, furono date circa 280.000 coperte ed un numero corrispondente di mutande e camicie di lana o cotone felpato, calze di lana, 80.000 cappotti invernali, 60.000 pettorali in pelliccia, 10.000 sacchi a pelo.

abbondante e adatta alle eccezionali condizioni climatiche.

Un problema importantissimo, strettamente connesso all'igiene dell'alimentazione, fu quello di assicurare l'acqua potabile nella ingente quantità necessaria alle truppe. In previsione che essa nelle zone più elevate potesse mancare, per lo agghiacciamento delle sorgenti, furono impiantati potabilizzatori e distribuiti alle truppe filtri tipo Borkfeld. Là dove l'acqua mancava affatto, come sul Carso,

si provvide con appositi impianti al sollevamento meccanico ed al trasporto di essa da lontane sorgenti sino alle linee più avanzate, risparmiando così il lento e faticoso servizio di salmerie e di portatori.

Mercè questo insieme di provvedimenti, le truppe passano l'inverno, pur su zone montuose a rigida temperatura o in pianure note per l'abbondanza e umidità, in ottime condizioni igieniche, in piena efficienza bellica e con morale elevatissimo. Con instancabile attività, esse attendono alla propria istruzione tattica, al rafforzamento della fronte di difesa e agli altri utili lavori, mantenendo sempre alto lo spirito offensivo ed inalterato il tradizionale buon umore.

Il periodo invernale non costituisce perciò una sosta nella guerra, ma un'alacre preparazione a maggiori operazioni offensive, mercè la quale si mantiene saldo il morale delle truppe, se ne sviluppano le virtù guerriere e la ostinata volontà di superare, a costo di ogni sacrificio e di ogni privazione, le resistenze opposte dal nemico.

La campagna invernale.

Condotto a termine il complesso lavorio per la organizzazione della campagna invernale, il nostro esercito, che pure nel cuore dell'inverno non aveva mai desistito dai metodici approcci nel passato febbraio riprendeva con impulso gradatamente crescente le operazioni offensive.

Un primo notevole episodio si ebbe nell'occupazione della zona del Collo (Valle Sugana) cui seguirono qualche attacco nella zona del Monte S. Michele (Carso), l'ampliamento dell'occupazione nel massiccio della Marmolada (alto Avisio), e una sensibile avanzata nella zona di Plava (medio Isonzo) oltre Globna e Zagora.

Ma sullo scorcio del febbraio stesso le condizioni atmosferiche rimaste fino allora eccezionalmente favorevoli si invertirono bruscamente. Nella zona montuosa caddero in grandissima copia le nevi, dando origine a frequenti e grosse valanghe e talvolta a slittamenti di estesi campi nevosi.

Le comunicazioni di ogni specie subirono gravi interruzioni: numerosi furono i travolgimenti di ricoveri, di baracche e di colonne di uomini e di salmerie in marcia.



Sulle cime del Trentino. — Trincea di neve con feritoie; alpino di sentinella; ricovero scavato nella neve; sull'ingresso si legge: *Abbasso l'Austria.*

L'incessante tormenta rese assai difficile e in qualche caso, fortunatamente raro, addirittura impossibile l'opera di soccorso. Questa però, già organizzata con saggia previdenza, potè nel maggior numero dei casi, svolgersi ampia, sollecita, efficace.

Ma ciò che più importa rilevare è che l'opera avversa, in molti casi funesta, degli elementi intralciò ma non impedì l'attuazione delle attività militari del nostro esercito.

Da marzo alla fine di aprile.

Sul finire della prima decade di marzo, intensificandosi gli attacchi dei tedeschi contro Verdun, il Comando italiano volle, per



Sulle alte cime del Trentino. — Ricovero di soldati scavato nella neve. I fili telegrafici e telefonici sono il solo legame col mondo. Sull'ingresso un soldato con un cane di guerra.

solidarietà di alleato, esercitare a sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, e soprattutto di artiglierie, contro la fronte francese. Così, dopo la lunga sosta invernale, la nostra attività militare riprese nuovo vigore, benchè gravemente ostacolata da un periodo di forti intemperie.

I primi fortunati attacchi si svolsero il 6 di marzo nella Tofana (alto Boite); il 7, nel settore di Zagora (medio Isonzo); il 13, sul Rombon (conca di Plezzo) e sull'altura di Lucinico (Gorizia). Nella stessa giornata del 13 si combattè con accanimento lungo tutta la fronte del basso Isonzo e del Carso, dalle falde del Sabotino alle posizioni ad est di Monfalcone, con risultati particolarmente felici nella zona di San Martino del Carso. Vi furono espugnate forti ridotte e fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto " Dente del Groviglio ".



Sulle alte cime del Trentino. — Una galleria scavata a traverso una valanga di neve.

Il 14, nuovi progressi sull'altura di Lucinico; il 15, sulla Tofana; il 17, sull'alto Sabotino, dove fu occupato il così detto Bosco Quadrato. Lo stesso giorno 17, fu conquistata dalle nostre truppe alpine la formidabile posizione del Gelbwand, a nord-est del Jof di Montasio, nell'alto Dogna. Il 21, fu inflitto uno scacco al nemico sul Mrzli e sullo Slene (Monte Nero); il 22, fu completato nell'alto Cordevole il possesso dell'aspro contrafforte a nord-est del Sasso di Mezzodì sino al R. Pestort.

Sorpreso dalla inaspettata nostra offensiva, il nemico, mentre chiamava in fretta rinforzi dalle altre fronti, tentava violenti contrattacchi allo scopo di riprenderci quanto noi gli avevamo volta a volta conquistato, e più ancora, di paralizzare il nostro slancio attaccandoci in quelle posizioni, per noi meno felici, sulle quali, all'inizio dell'inverno, erasi dovuta arrestare la nostra offensiva. Di qui gli accaniti combattimenti a sud-ovest di San Martino del Carso dal 14 al 16 marzo; sull'altura di Santa Maria di Tolmino, il 17 e 18 marzo; in valle Sugana contro la fronte di Marter-Tesobbo, il 22 mar-

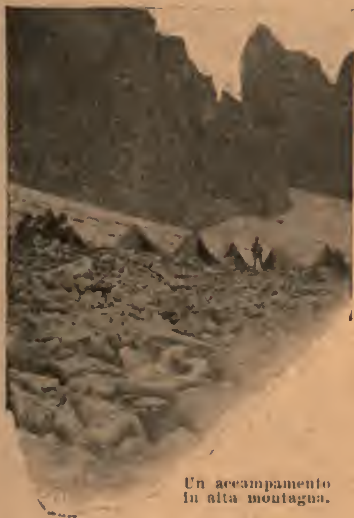
zo. Ovunque le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario, pur rettificando la fronte in qualche tratto maggiormente esposto alle offese delle artiglierie nemiche.

Successivamente, il Comando austriaco, ricevuti ingenti rinforzi dalle fronti balcanica e russa, passava alla riscossa. Il 26 marzo, con l'appoggio di intensa azione di artiglieria il nemico pronunziava un improvviso violento attacco contro le nostre importanti posizioni dell'alto But (Carnia) costringendoci in un primo momento ad abbandonare il Pal Piccolo. Prontamente fu disposto per il nostro contrattacco, estendendolo a tutta la fronte da Monte Croce a Pal Grande. Dopo un violento combattimento, durato 30 ore, i nostri espugnarono le formidabili posizioni della selletta Freikofel e del Passo del Cavallo e riconquistarono completamente il Pal Piccolo.

Nella stessa giornata del 26, gli Austriaci attaccavano anche sulle alture tra Podgora e Peuma, a nord-ovest di Gorizia. Qui pure il nemico ebbe una fittizia affermazione iniziale, che il 27 marzo veniva trasformata in magnifica vittoria delle nostre armi. Lo scontro si protrasse per 40 ore, durante la quale fu salda la resistenza austriaca quanto forte e tenace la nostra offesa. Al tramonto però, dopo vigorosi sforzi, le nostre fanterie espugnavano tutti i contesi trinceramenti. Radunati nuovi rinforzi, l'avversario il giorno 29 ritentava la prova sulle alture dal Podgora al Sabotino, a nord-ovest di Gorizia.

Più volte respinto dall'incrollabile resistenza dei nostri, fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

In questo primo periodo delle operazioni prendemmo al nemico circa 800 prigionieri, dei quali una trentina di ufficiali, 4 mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero, materiali da guerra di ogni specie.



Un accampamento in alta montagna.

Da quel giorno, il Comando austriaco rinunciava ad ulteriori sforzi offensivi ed iniziava invece, nella zona meridionale del Trentino, un intenso concentramento di truppe e di artiglierie.

Nell'aspra e ghiacciata zona dell'Adamello (Valcamonica), nelle giornate dell'11 e 12 aprile, imperversando forte tormenta, i nostri alpini espugnavano le posizioni nemiche sulla vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta del Dosson di Genova, emergenti dai ghiacciai ad oltre 3300 m. di altitudine. Il 17, i medesimi riparti occupavano il passo di Monte Fumo (3402 m.). Il 29, superate le difficili vette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci, espugnavano le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 m), del Cozzon di Lares (3354 m), dei passi di Lares (3255 m) e di Caven (3195 m).

In valle di Daone e nelle Giudicarie, semplici azioni dimostrative ci davano, il giorno 5, il possesso di una posizione nemica a nord ovest di Praenl, del paese di Plaz e di un'altura, fortemente munita dal nemico, tra il ponte di Plubega e Cima Palone.

In valle di Ledro, metodiche operazioni offensive miranti ad assicurare il possesso del fondo valle con la conquista delle alture che ne formano il versante settentrionale, iniziate il 5 aprile, portavano, il giorno 10, alla conquista di una forte linea di trinceramenti nemici lungo le falde meridionali di Monte Pari e di Cima d'Oro e sulle ripide roccie di Monte Sperone. Respinti numerosi violenti contrattacchi nemici, le nostre truppe, superando gravi difficoltà di terreno, espugnavano, nei giorni 16 e 18, nuovi trinceramenti verso la vetta di Monte Sperone.

In valle Sugana le prime avvisaglie si ebbero nelle giornate del 4, 5. e 6 di aprile: nostri riparti in ricognizione assalivano e disperdevano truppe nemiche sulla fronte dei



Nel Trentino redento. — Strada scavata in brevissimo tempo dai nostri alpini sulla costa di un monte.

torrente Larganza. Il giorno 12, i nostri conquistavano il gradino di S. Osvaldo a mezza costa della formidabile posizione nemica del Panarotta. L'avversario preoccupato di tali nostri progressi, il giorno 16 pronunziava con forti colonne di fanteria (14 battaglioni) un violentissimo attacco. Respinto con gravissime perdite, concentrava su le nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro.

Nelle giornate del 17, 18 e 21, nuovi attacchi nemici si infrangevano contro la salda resistenza delle nostre truppe; ma l'intenso ed ininterrotto bersagliare delle artiglierie nemiche consigliava a noi di sgombrare le posizioni più avanzate, che non si era avuto tempo di rafforzare contro il tiro delle artiglierie. Il ripiegamento venne effettuato a brevissimi sbalzi, col massimo ordine e all'infuori di quasiasi pressione nemica.

Nel massiccio di Marmolada (alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando gravi difficoltà di terreno ed accanita resistenza nemica, il giorno 30 conquistava la punta Serauta a 2961 m di altitudine.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 18, fatta brillare una poderosa mina sotto la cresta del Col di Lana, riparti di fanteria della brigata Calabria conquistavano a la baionetta le ultime posizioni rimaste al nemico. Inauditi furono gli sforzi tentati dall'avversario per riprendere la perduta posizione. Dal 19 aprile, artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono sui nostri trinceramenti fuoco violentissimo, interrotto solo da brevi soste, durante le quali truppe sempre rinnovantisi sferravano impetuosi attacchi, costantemente infranti dalla salda resistenza dei nostri.

Nel massiccio del Cristallo (alta Rienz) la notte del 1° aprile, un nostro ardito riparto di fanteria, aggirate le forti posizioni nemiche sul Rauchkofl, cadeva a tergo di esse e dopo aspra lotta se ne impadroniva. Riuscito vano ogni tentativo di contrattacco, l'avversario iniziò intenso ininterrotto bombardamento della posizione, che ad evitare inutili perdite, fu da noi ordinatamente sgombrata il 7 aprile.

Alla testata della valle di Sexten, la notte sul 16, un nostro riparto conquistava il passo della Sentinella a 2717 m. di altitudine.

I combattimenti svoltisi in questo periodo nella zona dell'alto Isonzo furono dovuti al consueto metodo nemico di attaccarci in talune posizioni più avanzate e più esposte nella speranza di arrestare così la nostra minacciosa attività negli altri scacchieri.

L'8 aprile. l'avversario assaliva di sorpresa una nostra lunetta sul Vodil (Monte Nero), riuscendo in parte ad irrompervi. Prontamente contraccato, fu respinto con gravissime perdite.

Altri tentativi nemici contro le nostre posizioni di Ravnilaz e sullo Javorcek nella Con-

ca di Plezzo, furono parimenti ributtati nelle giornate del 12 e 13.

Più violenta fu l'azione svolta dal nemico sul Mrzli (Monte Nero) il giorno 13. L'attacco iniziato nella notte si protrasse per tutto il dì con intenso vigore e con alterna vicenda. A sera, l'avversario era infine contrattaccato e respinto e lasciava numerosi cadaveri sul terreno.

Nuovi sforzi nemici contro le nostre posizioni sul Cukla e sul'o Iavorcek, la notte sul 27, e contro Ravnilaz, il giorno 28, fallivano per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Brillantissime furono le operazioni offensive nel settore ad est di Selz. Iniziate il 27 marzo, esse ci davano nel giorno 2 il possesso completo di un primo e ben munito trinceramento nemico, esteso 150 metri. La notte sul primo di aprile, con nuovo slancio offensivo, le nostre fanterie conquistavano un altro trinceramento, che mantenevano poi contro successivi violenti contrattacchi nemici.

Le operazioni furono dai nostri sospese sino al 22, per rafforzare le linee conquistate. La notte sul 22, con nuovo impetuoso attacco, veniva espugnato un ancor più munito trinceramento, estendendosi per 350 metri a nord e a sud del vallone di Selz. Anche qui, come al Col di Lana, l'avversario aprì con batterie di ogni calibro un violento bombardamento, intramezzato da brevi soste, durante le quali lanciava sempre nuove fanterie all'attacco. Ma le nostre truppe, sgombrato il giorno 22 un breve tratto del trinceramento a nord del vallone di Selz, mantenevano saldamente il resto, infliggendo ogni volta perdite sanguinosissime all'avversario, che dovette infine rassegnarsi a desistere da ogni sforzo.

Nel complesso delle azioni di questo secondo periodo, prendemmo al nemico altri 1300 prigionieri, dei quali una quarantina di ufficiali, 2 cannoni, 13 mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grande quantità di munizioni e di bombe, abbondante materiale di guerra di ogni specie.

In questo periodo la guerra aerea raggiunse un notevole sviluppo.

Il primo attacco nemico si ebbe il giorno 26 marzo: 4 velivoli nemici furono abbattuti.

La notte del 2 aprile, infuriando forte vento, un dirigibile italiano si portava su Opicina, importante nodo ferroviario sulla linea di Trieste, e vi rovesciava 800 chilogrammi di esplosivi, sconvolgendolo, provocando anche l'incendio di grandi depositi di viveri. Nella giornata, poi, sei "Caproni" raggiungevano la città di Adelsberg, grande stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci, e vi lanciavano 40 granate-mina, devastandola.

Il mattino dell'8, un idrovolante austriaco era abbattuto dal fuoco di una batteria marina, presso la foce del Tagliamento.

La notte sul 10 un nostro dirigibile navigava arditamente sul gruppo fortificato di Riva e vi lanciava 40 granate-torpedini, bombardando gli impianti e gli edifici militari. I danni prodotti furono rilevantissimi. L'aeronave rientrò incolume.

Di rimando, il nemico tentò due incursioni notturne con idrovolanti: la prima nella notte sull'11, contro Grado, finita con un completo insuccesso: la seconda, nella notte sul 18, contro Treviso, Motta di Livenza ed altre minori località della pianura veneta.

Il nostro Comando, informato che le aggressioni erano state perpetrate da idrovolanti, di cui il nemico aveva fissata la sede in Trieste, nel pomeriggio del 20 inviava colà una nostra squadriglia di "Caproni" che raggiungeva, nel porto di Trieste, l'arsenale del Lloyd austriaco, ridotto a stazione di aviazione, e lo bombardava, distruggendolo.

Nel complesso di questo periodo di guerra dell'aria, il nemico perdette 13 velivoli oltre



Ponte Eiffel sull'alto Isonzo.



Parenzo, più volte bombardata dalla nostra marina.

agli idrovolanti distrutti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra nessuna perdita.

Dal 1° maggio a metà giugno. L'offensiva austriaca nel Trentino.

Ragioni politiche e morali, oltre che militari, sembrano avere spinta l'Austria a tentare un'azione decisiva contro di noi: l'odio di razza, aggravato dal risentimento per il preteso nostro tradimento; il disprezzo per gli antichi sudditi; la lunga preparazione materiale e morale del tempo di pace; il nostro vanto di fare guerra in territorio nemico. La paventata offensiva generale dell'Intesa spingeva poi gli austro-tedeschi a tentare di logorare in precedenza taluni degli avversari. La nostra graduale avanzata in Trentino, con lo stringerne sempre più da vicino i capisaldi di difesa, provocava nel nemico il desiderio di liberarsi dalla nostra crescente minacciosa pressione. Infine l'Austria faceva grande assegnamento sulla ripercussione morale che nell'esercito e nel paese nostro avrebbe prodotto una inaspettata poderosa irruzione nemica tendente a sboccare nella pianura veneta e a tagliare l'esercito italiano dalle sue retrovie.

Per queste ragioni fu scelto a teatro dell'offensiva il Trentino, non ostante le evidenti sfavorevoli caratteristiche geografico-militari della regione e la grande eccentricità rispetto al rimanente territorio della monarchia.

Furono perciò costituiti vasti depositi per viveri, vestiari, equipaggiamenti, medicinali, e sopratutto poi per munizioni, delle quali si coprirono intere e vaste aree prative; si accumularono materiali del genio d'ogni specie per il rapido impianto di difese accessorie, si adattarono numerosi ed ampi locali a ricoveri per malati e feriti, sgombrandone la popolazione; si organizzò un ricco servizio di trasporti, a soma, con carri e sopratutto poi automobilistico, miglior modo e sviluppando all'uopo la rete stradale, si studiarono infine provvedimenti più atti a rimediare alla scarsezza o mancanza d'acqua in taluna delle zone montuose dello scacchiere delle operazioni.

Nella seconda metà di marzo, cominciò la lenta radunata delle unità destinate all'offensiva. Esse vennero tolte dalla fronte russa, da quella balcanica e dalla rimanente fronte italiana; alcune furono formate ex-novo mediante elementi vari (battaglioni di *Landsturm*, di volontari, di marcia campali ecc.). A radunata compiuta, a metà di maggio, si trovavano in Trentino 18 divisioni di truppe scelte tra le più allenate alla guerra di montagna: una massa di circa 400 mila uomini compresi i battaglioni di complemento che ogni reggimento aveva portato al seguito. Si calcola che tali truppe disponessero di non meno di 2000 bocche da fuoco, di cui la metà di medio calibro, alle quali vanno aggiunte 20 batterie da 305, a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420.

Oltre che la preparazione materiale, l'avversario curò con speciale attenzione quella morale. Mezzi prescelti: l'odio e la lusinga. Alla offensiva in Trentino, si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e fu perciò chiamata la “ Strafexpedition „. Tra le truppe austro-ungariche, stanche dalla lunga guerra e desiderosissime di pace, fu abilmente diffusa in tutti i modi la persuasione che il protrarsi delle ostilità in Europa si dovesse al così detto tradimento dell'Italia. Questa battuta, l'Intesa si sarebbe rotta e la guerra avrebbe subito avuto fine.

Opuscoli di propaganda, discorsi dei comandanti, parate con intervento di alti ufficiali e di arciduchi e chiudentisi sempre con arringhe alle truppe, proclami del comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, con accenni all'odiato nemico, al nostro perfido tradimento, all'ora della vendetta finalmente scoccata, tutto concorse a preparare l'animo dei soldati.

Si cercò anche di infondere nelle truppe



Velo d'Astico. (*Fot. del Comando Supremo*).

imperiali la maggior fiducia nel buon esito dell'impresa tacciando di vili e dappoco le nostre fanterie, descrivendo l'esercito italiano in preda alla stanchezza e allo scoraggiamento, il popolo esaurito dalla lunga guerra e agitato dalla rivoluzione.

L'attacco austriaco fra Adige e Brenta, preceduto da azioni delle artiglierie nella giornata del 14 maggio, si manifestò il mattino del 15 con intenso bombardamento lungo tutta la fronte. Il fuoco di preparazione durò in media dalle tre alle sei ore e generalmente l'assalto delle fanterie ebbe inizio insieme all'allungamento del tiro delle artiglierie; talchè in più punti le nostre truppe si trovarono ad improvviso stretto contatto con l'avversario prima ancora che avessero potuto rendersi conto che il bombardamento fosse finito: in qualche località furono assalite mentre erano ancora ricoverate in caverne.

Gli effetti furono diversi nei vari settori della nostra fronte.

Ma non ostante qualche inevitabile ripiegamento dovuto alla prevalenza delle artiglierie avversarie numerose e potenti, la nostra difesa tenacissima arrestò il nemico in val d'Adige, sul Posina, ai Sette Comuni, in val Sugana, e fece crollare la sua possente offensiva.

In complesso i risultati territoriali conseguiti, a nostro danno e in via affatto temporanea, dall'offensiva austriaca si possono così riassumere:

nella zona di val d'Adige, ripiegammo dalle posizioni avanzate di Zugna Torta, Pozzacchio e Col Santo, restando però a noi la linea principale di difesa, da Coni Zugna al Pasubio;

in val d'Astico, sgombrammo l'alto bacino del fiume, cioè il terreno a nord della linea passo della Borcola, torrente Posina;

sull'altopiano dei Sette Comuni, abbandonammo la valle d'Assa col pianoro di monte Cengio, la conca di Asiago e il terreno ad ovest della valle di Campomulo e della Marcesina;

in valle Sugana, infine, dalle posizioni avanzate di monte Armentera-monte Collo ci ritirammo sulla linea principale di difesa, ad est del monte Civàron e sulla sinistra del torrente Maso.

La zona da noi abbandonata era tutta montuosa, aspra, boschiva; i centri abitati, di modesta importanza, si riducevano a quattro: Tonezza, Arsiero, Asiago e Borgo. In valle Lagarina e in valle Sugana ci mantenemmo sempre in territorio di conquista; in valle d'Astico e nei Sette Comuni, sgombrammo anche una ristretta superficie del territorio entro la vecchia frontiera.

Per ottenere questi limitati successi un esercito di 400 mila uomini di truppe scelte, provviste di 2000 bocche da fuoco, tra le quali quasi tutte le artiglierie di grosso calibro da esso possedute, dovette sostenere trenta giorni di penosi e sanguinosi combattimenti, subì un complesso di perdite certa-



Un proiettile austriaco da 305 su Asiago.
(*Fot. del Comando Supremo*).

mento superiori a 100 mila uomini tra morti e feriti, consumò enormi quantità di munizioni e di materiali ed anche di armi e di quadrupedi. I risultati perciò furono assai modesti ed in ogni modo assolutamente sproporzionati alla entità degli sforzi durati e sopratutto poi ai vasti obiettivi ed agli scopi decisivi che l'offensiva si proponeva di raggiungere.

Il nemico si trovò così inchiodato su tutta la linea.

Immediatamente il Comando italiano decideva di riprendere l'iniziativa delle operazioni per attaccare il nemico e ricacciarlo, destinando a tale scopo le forze di una nuova armata; la quale, allontanata definitivamente l'eventualità di dovere affrontare il nemico nel piano, si rendeva disponibile per la manovra controffensiva.

Gli ordini per questa manovra controffensiva furono emanati il 2 giugno. Essa doveva svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte; e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i complessi preparativi logistici per far vivere sull'alto dei monti le numerose truppe che vi sarebbero affluite.

Per dare una idea delle difficoltà, vittoriosamente superate dalla Intendenza Generale, che si dovettero affrontare per assicurare il funzionamento dei servizi sull'alto della zona montana, sprovvista di buona rete stradale, priva di risorse, in gran parte mancante di acqua, basterà accennare allo sforzo prodigioso compiuto, di fare arrivare sull'altipiano, con trasporti in parte con autocarri e in parte a soma, non meno di 450 mila litri d'acqua al giorno.

Fu durante l'accennato periodo di consolidamento e di preparazione durato sino al 15 di giugno, che si ebbero qua e là e specialmente sull'altopiano di Asiago, isolate azioni dell'avversario, condotte ancora con grande violenza e dirette ad impadronirsi di determinati punti delle nostre linee di difesa. Ma la sporadicità di questi attacchi, la diversità e la lontananza degli obiettivi cui miravano, la stessa improvvisa e quasi disperata violenza delle azioni, cui succedevano periodi di stasi, rivelavano chiaramente come a queste residue manifestazioni dell'attività offensiva nemica non presiedesse più un concetto organico e complessivo di manovra. L'avversario, informato ormai dei nostri apprestamenti e paventando una vigorosa controffesa, tentava di impedirla o almeno di ritardarne il corso. Ma ogni suo sforzo valeva solo ad aggravarne il logorio e, per converso, ad accrescere lo slancio e l'ardimento delle nostre valorose truppe, ansiose di vendicare i primi insuccessi e di recuperare il terreno perduto.

Dalla metà di giugno alla presa di Gorizia (9 agosto).

Compiuti gli accennati lavori di preparazione e consolidamento, nella giornata del 16 l'offensiva veniva risolutamente iniziata sull'ala destra della nostra linea sull'altipiano



Passerella di Gradisca sull'Isonzo
con veduta del Monte San Michele e di Sdraussina.

di Asiago. Facemmo ivi 600 prigionieri e catturammo 6 cannoni e 12 mitragliatrici.

All'improvvisa minaccia di aggiramento al nord, l'avversario reagiva col moltiplicare violenti attacchi nelle giornate dal 16 al 20, contro il tratto centrale della nostra fronte lungo il margine meridionale della conca di Asiago: ma era ogni volta ributtato con perdite sanguinose.

Successivamente, tra il 22 e il 24 di giugno, si manifestava l'azione offensiva anche della nostra ala sinistra.



Rovine di guerra a Gradisca.

Di contro alla duplice minaccia alle ali ed alla vigorosa crescente pressione sulla fronte, il nemico, persuaso ormai del completo fallimento del suo piano offensivo, decideva di sottrarsi al nostro imminente attacco ripiegando le proprie linee sull'altipiano di Asiago e nella zona del Posina-Astico.

Il movimento di ritirata fu iniziato cautamente e col favore delle tenebre nella notte sul 25; ma non sfuggì alla vigilanza delle nostre truppe. Queste si lanciavano tosto all'inseguimento e nella stessa giornata del 25, superata in più punti la resistenza di retroguardie nemiche, raggiungevano ed occupavano sull'altopiano di Asiago la linea segnata dalla valletta di Campomulo, dalle località di Gallio ed Asiago e dalle pendici settentrionali del M. Belmonte, Barco e Cengio. Sul fronte del T. Posina, si impadronirono del M. Pria Forà ed iniziarono la discesa verso il fondo valle. Nell'alta Vallarsa occupavano Raossi e le pendici del M. Menerle. Ovunque furono trovate tracce evidenti della frettolosa ritirata nemica; trincee piene di cadaveri, armi, munizioni, viveri e materiali abbandonati in grande copia.

Nel successivo giorno 26, pur crescendo la resistenza delle retroguardie nemiche, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno e provviste di numerose mitragliatrici, la nostra incalzante avanzata potè continuare rapida e felice. Furono constatate innumerevoli prove dell'innata barbarie nemica: Arsiero devastata da incendi; Asiago ed altre ridenti località ridotte a fumanti rovine; sulle pendici di M. Magnaboschi un centinaio di nostri cadaveri, denudati, erano stati gettati nelle pozzanghere.



Gorizia. — Via Morelli.

Poscia, persistendo con tenacia negli attacchi, i nostri poterono nel successivo periodo sino a metà luglio compiere ancora sensibili progressi.

Ricacciata l'invasione nemica ben addentro nella zona montuosa tridentina e riconquistati i più importanti centri di Arsiero e di Asiago, si veniva per noi delineando la necessità di un ritorno alla offensiva sulla fronte dell'Isonzo di cui gli avvenimenti nel Trentino ci avevano indotto a sospendere lo svolgimento, non però a rinunciarvi come l'avversario si lusingava invece di avere ottenuto. Perciò nella seconda quindicina di luglio le nostre operazioni tra Adige e Brenta assunsero gradatamente il carattere di attacchi metodici anche allo scopo di evitare soverchio logorio di truppe e di mezzi nella conquista di posizioni fortissime per natura e potentemente munite.

Tali operazioni furono essenzialmente dirette ad allargare la nostra occupazione nella zona della Borcola, alla testata del Posina; ad assicurarci il possesso di M. Cimone, in valle Astico; ad intaccare la forte linea di difesa dell'avversario di M. Interrotto a M. Zingarella, sull'altopiano di Asiago.

Mentre si svolgevano le operazioni testè accennate, più a nord si iniziava una vigorosa offensiva nell'aspra zona montuosa compresa tra le valli di S. Pellegrino e di Travignolo (Avisio) e quella del Cismon (Brenta). L'utilità per noi del possesso di questa zona deriva sia dalla necessità di eliminare la minaccia che il nemico poteva esercitare da essa, per i passi di Valles e di Rolle, contro le conche di Agordo e di Fonzaso: sia dal fatto che da tale zona più o meno direttamente si irradiano buone comunicazioni, che conducono ad importanti obbiettivi militari nemici; la strada dell'Avisio, che scende a Lavis in val d'Adige; quella di S. Lugano, che va da Egna, parimente in val d'Adige; la strada del passo di Costalunga, che mena a Bolzano; quella dei passi di Pordoi e di Campolungo, che conduce nella valle della Rienz. Per tale suo cospicuo valore offensivo e difensivo la zona era stata potentemente fortificata dall'Austria.

Ricevuti i rinforzi, il nemico iniziò i consueti violenti contrattacchi diretti a scacciarci dalle posizioni da noi conquistate; ma fu sempre respinto con gravi perdite.

Nel periodo considerato ebbero luogo anche in altri scacchieri del nostro teatro di guerra importanti operazioni di carattere diversivo, tentate per iniziativa dell'avversario o nostra.

Fra le prime merita particolare rilievo il violento attacco compiuto dal nemico con l'aiuto dei gas asfissianti, nel settore di San Michele e di San Martino del Carso. Scopo di tale operazione era quello di ricacciare le nostre truppe sino sulla linea dell'Isonzo. L'attacco preparato di lunga mano, con grande cura e con la maggiore segretezza, fu pronunciato la mattina del 29 giugno. Col favore di un lieve vento spirante in direzione del piano, l'avversario lanciava prima contro le nostre posizioni dense nubi di gas, che investivano tutte le nostre linee fra il M. S. Michele e S. Martino. In un primo momento sotto l'influsso dei fulminei effetti, letali o di annichilimento dei gas, fu possi-

bile alle colonne nemiche, spinte subito dopo l'attacco, di penetrare in alcuni nostri trinceramenti.

Ma accorsi prontamente rincalzi sfidando gli effetti dei gas con immediato violento contrattacco sloggiavano ovunque l'avversario, prendendogli più di 400 prigionieri. Alcuni di essi furono trovati in possesso di mazze ferrate e munite di numerose punte. Interrogati confessarono di avere avuto l'incarico di finire a colpi di mazza i nostri soldati trovati tramortiti. L'ignobile attacco finì col completo insuccesso delle truppe avversarie.

Tra le operazioni offensive di nostra iniziativa, ebbero maggiore importanza quelle compiute nelle alte valli del Boite e del But e alle ali estreme delle nostre posizioni sul Carso.

Nell'alto Boite, una serie di brillanti attacchi, condotti dai nostri alpini nella zona della Tofana, ci diede il possesso del vallone tra la Tofana prima e seconda (19 luglio): dal formidabile torrione del Castelletto a l est del Col di Bois e della testata del vallone di Travenanzes (29 luglio). Numerosi, violenti contrattacchi tentati dal nemico furono costantemente respinti dai nostri, che presero all'avversario più di 300 prigionieri, due cannoni e sei mitragliatrici.

Nell'alto But, furono espugnati trinceramenti e ridotte dell'avversario nella zona del Freikofel (27 giugno) e conquistata la cima dello Zellenkofel (29 giugno); furono presi circa 200 prigionieri.

Sul Carso le nostre truppe si impadronirono il 28 giugno di alcuni trinceramenti nemici del settore di S. Michele e di S. Martino e in quello di Monfalcone. Nella successiva giornata, mentre tra S. Michele e S. Martino i nostri respingevano l'attacco nemico coi gas asfissianti, nella zona di Monfalcone una brillante operazione offensiva ci dava il possesso dell'altura di quota 70, a l ovest di M. Cosich, e di quota 104, ad est della Rocca di Monfalcone. Prendemmo al nemico un migliaio di prigionieri. Nelle successive giornate dal 1° al 7 luglio furono respinti violenti contrattacchi dell'avversario, che lasciò nelle nostre mani altre centinaia di prigionieri.

In numerosi combattimenti abbattemmo 8 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4.

Ma l'operazione di guerra aerea più brillante per il numero dei velivoli che vi parteciparono, per la lunghezza della traversata, in gran parte sul mare, e per i formidabili effetti raggiunti fu l'incursione sul golfo di Fiume e che ebbe per obiet-



Mariano, uno dei paesi redenti, che ha provato il bombardamento austriaco.



Chiesa di San Canziano.

tivi il silurificio e la fabbrica di torpedini e di sottomarini Whitehead, rimasti quasi completamente distrutti.

I risultati delle nostre operazioni da metà giugno ai primi di agosto sono da ritenersi assai più importanti di quel che possa apparire da un rapido cenno sui principali avvenimenti militari in tale periodo. L'offensiva austriaca in Trentino, che era già stata precedentemente arrestata, fu definitivamente rotta e ricacciata nelle alte valli onde era discesa.

Nel complesso delle operazioni considerate furono presi al nemico 5364 prigionieri, dei quali 102 ufficiali, e un ricco bottino di guerra comprendente 10 cannoni, una cinquantina di mitragliatrici, lanciabombe, fucili, munizioni e materiali da guerra di ogni specie.

Finalmente espugnati dal valore italiano il monte Sabotino ed il San Michele, le nostre truppe nel mattino del 9 agosto con un audacissimo assalto prendevano effettivo possesso di Gorizia, conquistando uno degli obiettivi immediati delle nostre rivendicazioni nazionali e ottenendo così una delle vittorie decisive della guerra. Tutta la stampa delle nazioni alleate esultò per la vittoria italiana, frutto di paziente coraggio nonchè di gravi e sublimi sacrifici.(1)



Rovine di Palazzo.

Al bottino di guerra più sopra indicato, vennero per la conquista di Gorizia ad aggiungersi i seguenti trofei: Prigionieri 393 ufficiali e 18,365 soldati; trenta cannoni da campo; 92 mitragliatrici; 63 lanciabombe; 12,225 fucili; cinque milioni di cartucce; sessantamila bombe; 44 casse di racchette e razzi; 12,000 strumenti da lavoro; alcune decine di km. di filo telegrafico e telefonico; nonchè oggetti di vestiario, buffetterie, coperte e moltissimi altri materiali.



Lanciabombe austriaci in una trincea sul Carso.

---

(1) Allo schietto eroismo italiano, frutto di magnanimi sensi, l'Austria ha opposto i più abbietti e vili diportamenti degni appena dei più oscuri tempi della più nefanda barbarie. Gas asfissianti, granate lacrimogene, liquidi infiammabili, pallottole esplodenti che dilaniano i feriti, mazze ferrate che finiscono i tramortiti, confetti avvelenati, uncini nascosti nelle scatole di carne in conserva, aghi mischiati nelle biade, ec. A colmare la criminosa misura stanno le rivelazioni del processo d'Ancona (28 settembre) dal quale risultò che a mezzo di prezzolati sicarî lo Stato maggiore austriaco riuscì a far saltare il nostro dinamitificio di Cengio ligure (con nostro danno di due milioni) e sarebbe riuscito a far saltare i ponti sul Brenta e sul Piave durante i trasporti per la difesa trentina, nonchè a rovinare la fabbrica d'armi di Terni e togliere la luce elettrica a Roma, se l'atrocissimo piano non fosse stato sventato, miracolosamente, dalla nostra polizia. Sia eterna infamia all'Austria ed ai suoi vilissimi sicarî Giuseppe Larese che ha pagato con la vita l'abietto tradimento e ai suoi due complici Dante Pegazzani e Renato Gatti.

Dalla presa di Gorizia alla battaglia di Vertoiba.

La offensiva italiana venne ripresa il dì 16 settembre. Era aspettata. Il nemico la presentiva, vi si preparava, lavorava giorno e notte a fortificarsi sempre più, a incavernarsi, ad accumulare nuovi ostacoli per spezzare l'impeto dei nostri assalti. L'attacco vittorioso della testa di ponte di Gorizia aveva avuto il vantaggio di una sorpresa che non poteva ripetersi. Gli austriaci vedevano nella logica della situazione il nostro programma. Cercavano di creare degli argini proporzionati alla marea. Erano in guardia — erano pronti. Non si videro mai delle posizioni apprestate rapidamente alla difesa, trasformarsi così, giorno per giorno, ora per ora, in formidabili barriere.

Quelle opere di consolidamento e di protezione che erano costate un anno di lavoro sulle prime pendici del Carso, stavano sorgendo eguali sulle nuove linee con magica rapidità. Dopo un mese, la fronte creata dalla battaglia di Gorizia non si riconosceva più.

Il nemico aspettava la ripresa dell'offensiva e negli ultimi giorni tentava di prevenirci e di paralizzarci con degli attacchi suoi. Sentiva vicino il colpo che si preparava, e diveniva irrequieto.

Aveva ricevuto ampi rinforzi, e ne profittava per cercare qualche punto debole della nostra fronte, per obbligarci ad una difesa che imbarazzasse i nostri piani. Non ha trovato giunture nella corazza. Ogni attacco era respinto al suo inizio. Ora avanti a Gorizia, ora lungo il Vertojbizza, ora sul Carso, di notte, dopo una preparazione di artiglieria, gli austriaci gettavano all'assalto i loro fanti, con quella tattica che aveva avuto qualche successo in passato nel vallone di Oslavia. Due notti prima del 14 sferrarono un colpo più forte nella zona di Oppacchiasella. L'attacco raggiunse un elemento di trincea nostra: il nemico credette venuto il momento di allargare l'azione e ammassò delle truppe per sviluppare il successo all'alba; ma l'alba portò un contrattacco che sorprese le truppe ammassate e le annientò.

Questa battaglia che per tre giorni continuò, dopo una breve sosta di preparazione, la lotta vittoriosa che ci diede il possesso di Gorizia e del Carso oltre il Vallone, non recò al pubblico il clamore di grandi nomi. I combattimenti hanno per obiettivi immediati trinceramenti tracciati in regioni deserte o nelle vicinanze di poveri villaggi che la guerra distrugge nell'atto di affidarne il nome alla storia. Prima che la nuova offensiva si iniziasse, la nostra fronte del Carso, partendo dalle pendici occidentali della collina di San Grado di Merna, scavalcava a oriente del Mad Logem l'aspro ciglione settentrionale del Carso, scendeva diritta verso mezzogiorno tagliando a qualche centinaio di metri da Oppacchiasella la grande strada di Kostanjevica; s'incurvava a occidente di Villanova (Nova Vas) e delle due quote 208; raggiungeva di qui il Debeli e le alture 121 e 85 presso Monfalcone. Seguiva da vicino il tracciato dei trinceramenti austriaci, era in contatto con essi in molti punti, li investiva aggressivamente con gli approcci. Varie linee di questi trinceramenti furono espugnate e circa 4000 prigionieri caddero in nostra mano.

Era sembrata un miracolo la manovra per linee interne, eseguita in otto giorni, che scagliò dal Trentino le nostre masse su Gorizia, ma se si conoscessero i particolari della preparazione per la nostra nuova offensiva iniziata, si troverebbe che essa fu non meno mirabile. Noi attaccammo posizioni ben munite, sopra un terreno assai più aspro e più difficile di quello del primo altipiano carsico che ci fermò per un anno, e ci difese da un nemico prevenuto, esperto in tutte le arti della lotta di resistenza. La preparazione, regolare, intensa palpitò su tutte le vie della guerra.

Il successo che le nostre valorose truppe avevano così ottenuto il 14 settembre con la risoluta offensiva sulla fronte Giulia, fu l'11 ottobre vigorosamente intensificato ed ampliato.

Allo sbalzo innanzi che ci aveva assicurato il possesso di gran parte della linea nemica, seguirono il completamento dell'occupazione di essa e l'avanzata nel terreno antistante tra la linea espugnata e la successiva che sul Carso venne tracciata con andamento lievemente divergente rispetto alla prima e a distanza variabile da un chilometro a due. In alcuni punti le nostre truppe impresero ad intaccare addirittura i capisaldi della nuova linea.

Sotto tale aspetto, doppiamente importante appare il progresso avvenuto sulle pendici del Veliki Hribach (altura 343) che col Pecinka costituiva il cardine settentrionale del secondo sistema difensivo austriaco, continuante poi per Hudilog e Lucatic.

Anche a nord del Vippacco nella zona di Gorizia, si ampliò la nostra conquista ad oriente della Vertojbizza, dove vennero in nostro saldo potere alcune alture a sud-est della stazione di S. Pietro dominante in quel tratto il corso del fiume.

I progressi ottenuti l'11 ottobre su tutta l'estensione della fronte furono tanto più notevoli in quanto il nemico chiamando a raccolta tutte le riserve e concentrando nel settore minacciato il fuoco delle numerosissime artiglierie, schierate da Duino ad oriente di Gorizia, tentò con disperati sforzi di riguadagnare il terreno perduto e di impedire ogni ulteriore successo italiano.

Dopo aver per circa 24 ore quasi inoessantemente sostenuti e ributtati violenti contrattacchi le nostre instancabili truppe riprendevano con rinnovato vigore l'offensiva e vi persistevano fino a notte inoltrata. Le dichiarazioni dei prigionieri catturati concordano nell'affermare che le perdite sofferte dalle loro unità sono state più sanguinose che in ogni altra precedente nostra offensiva.

Un calcolo anche modesto ci porta a ritenere che se 8000 furono i prigionieri caduti nelle nostre mani in questi due giorni di vittoriosa battaglia di Vertoiba, a 24,000 dovettero almeno ascendere le perdite complessive dell'avversario in morti, feriti e prigionieri. Risultato questo già di per sè assai cospicuo rispetto alle condizioni di forza del nemico e tenuto conto che le nostre perdite furono di gran lunga minori, per la efficace preparazione del nostro fuoco d'artiglieria e di bombarde, nonchè per la perizia acquistata dalle nostre fanterie nella pur aspra e penosa guerra di trincea.

Riassumendo gli sforzi compiuti nell'ultima offensiva sul Carso, lo inviato speciale del *Matin* al fronte italiano rileva che dal Carso alla Somma non solo l'unità del fronte è divenuta una realtà ma anche l'unità di tattica e sotto più di un aspetto la conquista di Novavilla ricorda quella di Thiepval attaccata ai primi di luglio e presa verso la fine di settembre come la formidabile opera difensiva di Novavilla attaccata in agosto e presa dal 9 all'11 ottobre. Le battaglie dei francesi, degli inglesi e quelle degli italiani si rassomigliano sempre più. Gli italiani si perfezionano anche essi senza posa nell'industria della guerra. La loro pratica migliora ad un tempo col loro materiale. Essi pesano con esattezza sempre più severa ogni elemento della lotta, calcolano il tempo, le munizioni, le provvigioni; misurano lo slancio del soldato, analizzano insomma la loro offensiva che ad ogni ripresa aumenta di regolarità e sicurezza.

Al nord di Novavilla l'esercito italiano ha organizzato intorno a Loquizza e verso Pecinka le sue linee per offensive future ed ha cominciato ad ascendere quell'immensa scalinata di cui il primo gradino è costituito dal Veliki Hriback e che culmina nello Stol. Ivi l'azione non può esser che lenta contro un nemico il quale si ritira a grado a grado risalendo il declivio e trova ad ogni indietreggiamento per un percorso di sette chilometri in linea di aria, una specie di piccolo altipiano dove può riprendere fiato, dei folti boschi, che facilitano il groviglio delle difese, e può infine ad ogni sconfitta raggiungere posizioni sempre più favorevoli.

L'ultima offensiva ha permesso ai nostri soldati di accostarsi notevolmente alla cresta del Veliki Hribac. Si può esser certi che essi proseguiranno la dura ascesa metodicamente fino al successo. Così le battaglie del Carso rivestono lo stesso carattere delle battaglie della Somma. Il comando, la fanteria e l'artiglieria, vi spiegano quelle qualità che ad ogni offensiva incutono al nemico maggiore timore.

In complesso, dal 6 agosto al 5 novembre 1916 il numero dei prigionieri austriaci catturati sulla fronte Giulia, salì a 40.363.

Le operazioni russe 1916.

Sul fronte russo la guerra di movimento si poteva dire cessata sin dall'ottobre 1915 per il fatto che nel settembre l'offensiva tedesca (procedente dalla Prussia orientale, dalla Bzura, dalla Pilitza, dal Dunajetz e dai Carpazi) erasi arrestata sulla linea da Riga alla Strypa.

Sul fronte europeo i russi, salvo episodî, profittarono della lunga stasi invernale e primaverile per riorganizzarsi poderosamente e riprendere poscia (come diremo più innanzi) l'offensiva in giugno.

Nel Caucaso, invece, la Russia continuò ad armeggiare, riportandovi successi che ebbero ripercussione sul teatro balcanico e perciò su tutta la guerra europea. Per tali successi la Turchia non fu più un valore per la Germania sul campo di battaglia europeo. Per essi tramontarono le anche lontane e già molto problematiche minaccie contro l'Inghilterra in Egitto e nelle Indie, e venne a mancare la base di un movimento islamico.

Per il teatro balcanico le conseguenze furono anche più gravi. La Bulgaria si vide priva di ogni possibilità di appoggio per parte della Turchia, mentre le vicende della lotta in Francia, Italia e Russia richiamarono sempre più gli austro-tedeschi a dover impiegare tutte le loro forze su tali scacchieri. In pari tempo alle truppe alleate di Salonicco doveva unirsi il riordinato esercito serbo.

Saremmo infiniti se volessimo soffermarci su tutti i successi anzidetti, per i quali l'esercito turco fu messo fuori questione e vennero ostruite alla Turchia le arterie alimentari dell'Asia Minore.

Ci limiteremo perciò a ricordare:

1° L'espugnazione di Erzerum (18 febbraio).

2° L'espugnazione di Bitlis (3 marzo).

3° La conquista di Riza sul litorale (7 marzo).

4° L'espugnazione di Trebisonda (18 aprile) bloccata fino dal 29 febbraio.

5° La sconfitta turca sulla via di Bagdad (10 maggio).

6° La presa di Gumuschane in Armenia (21 luglio) che completa pei russi il possesso del settore di Trebisonda.

7° La presa di Erzindjian (28 luglio) che completa la conquista dell'Armenia.

8° E tutta quella lunga serie di successi ad ovest di Erzindjian che nei mesi successivi hanno attraverso all'Asia Minore avvicinata sempre più la Russia all'obbiettivo di Costantinopoli.

Non possiamo dispensarci dal fare rilevare in modo speciale, l'importanza della conquista di Erzerum e di Trebisonda.

Erzerum, piazzaforte dell'Armenia turca, al centro di un altipiano di origine vulcanica aperto soltanto a nord-est, è circondata da altissime montagne di circa 3000 metri, è una città abitata da circa *quarantamila* abitanti; e si compone della città propriamente detta, e della cittadella, chiusa da doppia muraglia. La città è abbastanza industrializzata e produce pelli, tinture: ha distillerie, fabbriche d'armi e di gioielli. Essa è un'impor-

tante stazione di carovane tra il golfo Persico, il Mar Caspio e il Mar Nero. L'origine di Erzerum è molto antica: essa fu verso il 415 sotto il nome di "Theodosiopolis„ cittadella romana contro i barbari dell'est. I sultani di Iconio la presero verso il 1241, Tamerlano verso il 1387, Maometto II nel 1400. Nel 1430 cadde in mano ai persiani che la cedettero ai turchi nel 1514. Nel 1828 i russi la presero, ma per il trattato di Adrianopoli dovettero lasciarla. La ripresero nel 1878, col trattato di Santo Stefano, ma col trattato di Berlino la restituirono un'altra volta al sultano.

Erzerum comanda a tutta la valle dell'Eufrate superiore e fa sentire i suoi effetti cano le derrate che la Persia spedisce in occidente.

Infine, oggi, Trebisonda rappresenta pei russi la padronanza di tutta la costa del Mar Nero e dell'unico può dirsi centro di rifornimento dell'Armenia; mentre, l'altro centro più lontano, ma non meno importante di Bagdad gioverà a dare la mano agl'inglesi e completare il cerchio che deve avvolgere la Turchia Asiatica. Invero è chiaro che data la mancanza di vie di comunicazione attraverso l'Asia Minore, verso l'Armenia e il Caucaso, Trebisonda costituisce l'unica vera linea che unisce dette provincie al rimanente dell'impero per la via del mare, che rende le distanze molto più brevi. Non sarebbe



Al fronte russo. — **Lo Zar che ascolta le spiegazioni del Granduca Nicola.**

in tutto il settore orientale dall'Armenia in giù, fino in Persia e Mesopotamia.

Trebisonda è l'antica Trapezos dei greci, il Tirabzon degli Osmanli; è una delle antiche città dell'Asia Minore. Sono più di ventisei secoli che una colonia di Sinope si stabilì in quel punto. Essa fu la capitale del Ponto e nel medio-evo diventò la capitale di un impero. Ivi in principio del secolo decimoterzo Alessio Comneno fondò il regno, staccato da Bisanzio che contenne per oltre due secoli e mezzo la flotta dei maomettani vincitori e la cui gloria fu celebrata nei poemi cavallereschi. Trebisonda rappresenta inoltre il più importante mercato di sbocco alla Persia sul Mar Nero. In ogni tempo, poi, è stata il porto dove sbarcano i passeggeri e le merci destinati per l'Iran e dove le carovane re- quindi possibile alcun fermo dominio dell'Armenia e di tutte le regioni circostanti, senza il sicuro e forte possesso di questa città e del suo sbocco sul mare, che ne è la chiave.

Ai primi di giugno, mentre gli austriaci proseguivano la loro offensiva nel Trentino faticosamente rattenuta dall'eroismo italiano, la Russia, riorganizzata, irruppe vigorosamente in massa contro il tratto meridionale del fronte austro-tedesco, iniziando in Volinia e Galizia quella serie di successi, per cui fra il Pripet ed il Pruth, sopra una distesa di ben 400 km. sfondarono per una estensione di 140 km. il fronte fortificato degli austriaci, debellandone tre armate, le quali soltanto fra morti e feriti ebbero *centomila* uomini fuori combattimento e lasciarono in



La prima pattuglia di cosacchi entrati in Czernovitz.

mano russa *centoseimila* prigionieri con 1650 ufficiali di ogni grado ed arma.

Oltreciò gli austriaci perdettero ingente quantità di materiali fra cui 124 cannoni, 180 mitragliatrici, ecc.

L'offensiva russa guidata dal generale Brusiloff fu così improvvisa, quanto inattesa, che treni carichi di truppe austriache con molte munizioni caddero nelle mani dei russi senza colpo ferire.

In progresso di tempo e di spazio essendo accorse in aiuto degli austriaci anche truppe tedesche, i russi, dal Pripet al sud-est della Galizia, proseguendo la loro offensiva vittoriosa a metà giugno trovavansi ad avere catturati 150.000 prigionieri austro-tedeschi con 2467 ufficiali; 163 cannoni; 26? mitragliatrici: ecc.

Tentavano i tedeschi una diversione sulla Dwina ma non vi riuscirono.

Il 18 giugno i russi occuparono Czernowitz, passarono il Pruth e si diressero al Sereth, tagliando in due l'armata di Pflanzer.

Al 7 luglio le perdite austriache per l'offensiva russa sono valutate ascendere a *mezzo milione* di uomini dei quali la metà prigionieri.

Al 10 luglio i russi furono ad una marcia da Kowel. A questa data il numero dei prigionieri austriaci era salito a 266.000 soldati con 5280 ufficiali ed il materiale catturato a 312 cannoni ed 866 mitragliatrici.



In Galizia. — Una delle automobili blindate messe dai belgi a disposizione dei russi.



Sul fronte francese. — **Fanteria che avanza sotto il fuoco tedesco.**

Il 19 luglio le truppe russe del generale Letchitsky dalla conquistata Bucovina avanzano al di là dei Carpazi.

Nell'ultima decade di luglio ferve più che mai la lotta, già accesa in antecedenza, attorno a Baranowiczi. In Volinia i russi tra il 16 ed il 22 luglio, fanno prigionieri altri 17000 austro-tedeschi, e progrediscono tanto in Volinia quanto in Galizia, dove sfondando le linee germaniche, penetrano a nord-est di Leopoli, ed avanzano a pochi chilometri da Brody (25-26 luglio). A quest'epoca già si notavano accanto alle schiere austro-tedesche truppe turche venute in loro aiuto.

Dal 16 al 25 luglio le schiere di Sakharow procedenti ad est di Brody in Galizia avevano fatti 34.000 prigionieri e presi 45 cannoni e 71 mitragliatrici. Il 30 luglio Brody fu occupata.

A tal giorno i russi avevano fatto 345.000 prigionieri e le perdite austro-tedesche in sei settimane ascesero a 750.000 uomini.

In agosto i russi avanzano ancora energicamente sulla Zlota Lipa, sulla Bistryza e Kirlibaba.

Da un computo esatto risulta che la cifra totale dei trofei presi dai russi dal 4 giugno al 14 agosto durante le operazioni per la conquista della linea organizzata austro-tedesca (dal Pripet alla frontiera romena) è in complesso per i quattro eserciti dei generali Kaledin, Letchitsky, Sakharow, e Tcherbasciow, comandati dal Brussilow, di 7757 ufficiali; 350.845 soldati. 405 cannoni; 1336 mitragliatrici; 338 lanciabombe; 292 cassoni; 30 km. di ferrovia a scartamento ridotto; ed altri numerosi materiali.

Proseguendo l'offensiva, nel combattimento attorno a Vladimir-Volynski i russi fecero prigionieri altri 289 ufficiali; 15.789 uomini di truppa (di cui 2500 tedeschi) 6 cannoni e 55 mitragliatrici.

Sul fronte galiziano, la caduta di Stanislau a metà agosto, corona un seguito di operazioni e riveste una grande importanza militare, essendo Stanislau un centro notevolissimo delle ferrovie che vanno verso Leopoli e verso l'Ungheria, per cui perduto tale punto le comunicazioni attraverso i Carpazi fra l'Ungheria e la Bucovina e la Galizia dovranno effettuarsi per Leopoli.

Ad oriente di Halicz (sul Dniester) i russi espugnarono la posizione organizzata di Holodenka (3 settembre) e nella regione dei Carpazi e quella superiore del Sereth (Galizia) catturarono nei primi di settembre altri 115 ufficiali con 5000 uomini di truppa e 6 cannoni e 40 mitragliatrici, ricacciando gli austriaci su Leopoli, oppressi da est e da sud.

Il progressivo aumento di prigionieri e di bottino fatto dai russi dimostra lo stato di disorganizzazione dell'esercito austriaco.

Le altre operazioni russe nelle regioni di Dwinsk e di Baranowiczi non ebbero nè potevano avere altro scopo che quello di impedire lo accorrere di rinforzi tedeschi sul tratto meridionale del fronte di battaglia.

Nel rimanente del mese di settembre l'impeto russo si è alquanto allentato, sia per il progressivo allontanarsi dalla sua base iniziale, e sia per il naturale logorio della lotta.

Ma alla continuazione della offensiva russa dovevano poi porgere buona cooperazione da vicino, la Romania entrata in azione il 2 settembre, e da lungi i franco inglesi vittoriosi sulla Somma il 25 settembre.

Il 1° ottobre i russi riportarono un importante successo fra Leopoli e Tarnopol fa-



Gli ultimi abitanti di Verdun allontanati dalla città durante il bombardamento.

cendo prigionieri 171 ufficiali e 4300 soldati. Per tutto il mese si è combattuto qua e là sempre con violenza. Senonchè i russi pur vittoriosi a Halicz non sono ancora a Kowel e la situazione sul fronte orientale al momento non è ancora definita.

Le operazioni francesi 1916.

Sin dal febbraio la guerra in Francia prese a concentrarsi attorno al campo trincerato da Verdun.

Il Kronprinz dettò alle sue truppe la sentenza che " la guerra del 1870 erasi decisa a Parigi e quella attuale si deve decidere a Verdun. „ I francesi dal canto loro dissero che Verdun se anche cadesse non farebbe deporre le armi alla Francia; ma che tuttavia essi avrebbero tenuta questa fortezza fino agli estremi.

Ed hanno tenuto la parola. La difesa del campo trincerato di Verdun costituisce ormai per i francesi un'opera *immortale!*

Non escludiamo che in qualche modo possa avere concorso a tanto risultato la cooperazione del fronte unico, con quella pressione esterna che induceva di tratto in tratto i tedeschi a rallentare la loro azione contro Verdun.

E vi concorse altresì il progressivo aumento in terraferma dell'e forze inglesi che permise ai francesi di restringere il loro fronte.

Al principio dell'offensiva su Verdun (febbraio) i tedeschi con la loro cieca alterigia dicevano: *Per conquistare Verdun noi non avremo che da marciare al passo di parata!...* Ed i francesi, col loro superbo valore, hanno risposto: *Sì, se non ci fossimo noi a difenderla!...*(1)

Dovremmo qui ripetere tutta una serie di episodi di guerra di posizione fatta di

(1) Sulla immortale difesa di Verdun, ha scritto uno splendido commovente volumetto il tenente Louis Madelin, sotto il titolo: *L'Aveu — La bataille de Verdun et l'opinion allemande.* Libreria Plon — Parigi.



Truppe russe che sfilano davanti al palazzo della Prefettura a Marsiglia, il 6 aprile 1916.
(Fot. del sig. E. Armao, Marsiglia).

mine, di approcci, di contro-approcci, di bombardamenti, ecc. Ma a che varrebbe? Badi il lettore ai risultati.

La Germania nella sua ostinazione contro Verdun ha incontrato sempre più gravi perdite senza serie speranze di riuscire a debellare la Francia.

ruzione. Essi continuano a praticare la strategia della carta di Europa che particolarmente a Verdun è *la strategia della vanità delle vanità* la quale non ha che un valore superficiale calcolato sui chilometri quadrati. „

I francesi, a tutto maggio, abbatterono dinanzi a Verdun 415,000 tedeschi. L'azione



Il Comitato Americano-Spagnuolo di soccorso sul fronte occidentale distribuisce viveri alle popolazioni dei paesi occupati dai Tedeschi.

Il giudizio non è nostro ma del colonnello Feyler il quale fin dal 29 giugno (momento in cui la battaglia di Verdun era pervenuta al suo *centotrentesimo* giorno di durata) scriveva:

“ I tedeschi hanno inaugurato da una settimana il quinto mese della battaglia di Verdun con un nuovo tentativo violento di irruzione.

nella Champagne fu associata a quella inglese nell'Artois.

Ci resta a parlare dell'azione francese a Salonicco la quale, assieme a quella degli altri alleati, pervenne nel settembre a ricacciare i bulgari a nord di tutta la linea che da Florina per Kaimakcialan, Gengeli, Doiran, Monte Belas tocca lo Struma.



Cani della Sanità Militare in Francia. — Medicazione di un cane ferito.

Il 24 ottobre i francesi mercè una incrollabile abnegazione uscirono vincitori dal più formidabile duello svoltosi dinanzi a Verdun. *Otto mesi di conquiste tedesche furono distrutte in un giorno!*

Quattro ondate di violentissimi assalti tedeschi si fransero invano sperando di riprendere il perduto baluardo di Douaumont, e lasciando il suolo coperto di morti e di feriti, oltre alla perdita di 5000 prigionieri.

Il generale Nivelle lanciò un proclama nel quale acclamando alle truppe vittoriose del generale Mangin disse loro: "*In quattro ore*, con un magnifico assalto, avete tolto di un sol colpo al vostro potente nemico, il terreno cosparso di ostacoli e di fortezze, a nord-est di Verdun, che esso vi aveva strappato a brandelli durante otto mesi a prezzo di accaniti sforzi e di rilevanti sacrifici!"

Mentre scriviamo (1° novembre) la lotta di artiglieria a distanza ha ripreso voce.

Le operazioni inglesi 1916.

Sul fronte inglese dalla Somma al mare, la guerra parve nei primi mesi di quest'anno limitata a quotidiani bombardamenti di posizioni, sempre restaurate, con inserzioni di qualche episodio di lotta aerea.

Preme però di ricordare che dallo scorcio del 1915 ai primi mesi del 1916, l'aumento progressivo delle forze britanniche consentì ai francesi di restringere la loro fronte.

Fino all'autunno del 1915 la fronte inglese non abbracciava che una piccola zona del settore di Ypres a mezzodì di La Bassée dove però i tedeschi avevano ammassato il fiore delle loro truppe anelanti a Calais. Successivamente gl'inglesi surrogarono completamente i francesi nella zona di Arras, sì che la loro fronte venne a costituire un tutto continuo dal nord di Ypres a sud della Somma presso Amiens per un buon quinto dal fronte totale franco-inglese.



A Parigi. — Alla rivista delle Società di preparazione militare. Mitragliatrice trainata dai cani.

Risultato davvero degno di essere meritamente apprezzato per intensità ed importanza, tanto per la difesa *diretta* di questo tratto, quanto per l'appoggio *indiretto* dato alla resistenza di Verdun.

Rinunziamo a citare date e sintetizzando i fasti di quella epica lotta noi vediamo in un terreno che esige continuo e vigile impiego di forze moltiplicarsi l'attività inglese nelle esplorazioni, nei lavori di mina, nelle offese e nelle difese, rievocando in cento e cento episodi la fisonomia classica delle guerre di Luigi XIV e dei tempi del Vauban e del Montalambert.



Dirigibile inglese.

Solo i flemmatici soldati di Inghilterra con mezzi, equipaggiamenti ed artiglierie adatte alle esigenze, potevano per mesi e mesi tenere fermo contro i reiterati poderosi attacchi nemici a Souchez, al Labirinto, a Nôtre-Dame-de Lorette, ecc., e scrivere pagine di leggendario eroismo, accanto ai gloriosi soldati di Francia.

Non paga di ciò l'Inghilterra dava il massimo impulso ad accrescere sempre più i propri armamenti per passare dalla *difensiva* all'*offensiva*; ed allorchè nel giugno infieriva l'offensiva tedesca su Verdun e quella austriaca nel Trentino, l'Inghilterra, sebbene avesse preferito di attendere ancora perchè finissero di allestirsi i milioni di fucili e le migliaia di cannoni che ha in costruzione, pure ruppe gl'indugi per impedire che sui francesi e sugli italiani non si riversassero rinforzi nemici.



La grande nave-ospedale inglese *Maurelania* nel porto di Napoli (27 marzo 1916).
Fot. G. D. Buffa, Napoli.

Così il 1° luglio 1916 segnò l'inizio di quella offensiva anglo-francese che in tre mesi ottenne sulla Somma il risultato di ritogliere ai tedeschi trecento chilometri quadrati di terreno fortificatissimo, liberare quarantasei paesi, espugnare Combles e Thiepval che erano divenute fortezze tedesche avanzate sulla Somma, e di catturare in complesso dal 1° luglio al 25 settembre, giorno della conseguita vittoria, oltre 56,000 prigionieri tedeschi.

L'Inghilterra oltre all'anzidetto tributo dato alla guerra europea, nonchè a quello, potentissimo, di insuperabile dominatrice dei mari, portò anche le sue armi nella lotta in Mesopotamia in concorso con le schiere russe in marcia su Bagdad. Subì — è vero — l'Inghilterra un insuccesso a Kut-el-Amara, sul finire d'aprile; ma il fatto dovuto alle difficoltà degli approvvigionamenti, oltrechè rappresentare un episodio di guerra coloniale di fronte a forze cinque volte superiori (gli anglo-indiani al comando di Townshend erano diecimila, i turco-arabi, al comando di Von der Goltz, cinquantamila) non impedì una successiva riscossa vigorosa mercè la quale ha potuto mantenere la propria marcia associandola alla attività russa cui il sacrificio inglese, distraendo le forze del Von der Goltz, rese più agevoli le vittorie di Erzerum, di Trebisonda, ecc.

L'azione sulla Somma in prosieguo di tempo, come ha avvicinato i francesi a Péronne, ha portato gl'inglesi di successo in successo dinanzi a Bapaume. La conquista di questo punto, quando avverrà, farà *pendant* con l'espugnazione di Combles ed implicherà l'abbandono forzato dei tedeschi di una ventina di kilom. di fronte, lungo la riva meridionale dell'Ancre.

Il *Times* del 17 ottobre ammoniva di raddoppiare sempre più i colpi sulla Somma, per aiutare i romeni nostri alleati.

Le operazioni belghe 1916.

Come già esponemmo precedentemente, non si hanno notizie precise sulla ricostituzione, senza dubbio avvenuta, dell'eroico quanto sfortunato esercito belga.

Senza dubbio quelle unità che poterono ricostituirsi, hanno combattuto o stanno combattendo fuse con le schiere anglo-francesi che pugnarono o pugnano nel Belgio specialmente all'est di Ypres, Saint-Eloi, Ramscappelle, Beerst, Dixmude, Manquissart, Steestraete, Wylschaete, Pervyse, Hooge, Menin, Nieuport, Boesinge, ecc.

Ciò che si sa di positivo sono le sopraffazioni tedesche di ogni specie verso la popolazione civile belga.

A Bruxelles, Gand, Liegi ecc., estorsioni che vanno dal denaro alle catture umane di intere contrade, di intere città, forzate ad esulare per lavorare in Germania. Per un nonnulla fioccarono e fioccano, mentre scriviamo, condanne ed esecuzioni capitali, contro civili di ogni sesso. Guai a protestare! A Gand e Termonde parecchi cittadini furono fucilati (17 gennaio) per essersi difesi contro gli attacchi di soldati tedeschi ubbriachi.

Il pietoso caso di miss Edith Cawell tiene ancora commossi gli animi tuttochè il 14 gennaio lo spione belga Cels (al soldo della Germania) che l'aveva denunciata, sia stato trovato ucciso col corpo attraversato da due proiettili di rivoltella.

Oltre alle operazioni cui parteciparono le schiere belghe, fuse con gli eserciti franco-inglese, meritano di essere segnalate quelle nell'Africa orientale, esposte nella rubrica della *Guerra coloniale*.

Funzione delle piazze di Salonicco e Valona.

L'offensiva iniziata in ottobre dal generale Sarrail in Macedonia contro i bulgari, ricacciandoli dinanzi a sè; ed il fatto dell'avvenuto collegamento in Albania nel mese stesso dell'esercito anglo-franco italo-serbo con un corpo di cavalleria italiana, proveniente da Valona, provano l'importanza tanto di questa testa di ponte quanto di quella di Salonicco, mercè le quali l'Intesa potè riunire, *con fronte unico*, l'Egeo all'Adriatico, e precluderne gli accessi agli austro-tedeschi, da nord a sud e viceversa per traslazioni di forze, o rifornimenti, ecc.

In quanto a Salonicco l'azione che si va svolgendo non ha bisogno di spiegazioni.

In quanto a Valona le stesse *Münchener Neueste Nachrichten* mettono in rilievo il fatto della sua breve distanza (100 km.) dalla costa italiana e ricordano la marcia iniziata da Kovess per impadronirsene, dappoichè da questo punto, con poche siluranti e pochi sommergibili, si può impedire l'accesso nell'Adriatico non solo a navi mercantili ma anche a navi da guerra. Senonchè la marcia austro-tedesca fu di breve durata perchè gl'italiani avevano occupata e fortificata Valona sì da sventare ogni insidia.



Il Tenente Generale **Settimio Piacentini** già comandante delle truppe italiane in Albania.

Le operazioni serbe 1916.

Già dicemmo che nel dicemb. del 1915 le reliquie dell'esercito serbo avevano raggiunto il suolo di Albania, donde, aiutati dall'Italia, si diedero a riorganizzare le loro file per intraprendere non più soli una campagna contro i suoi fellini nemici.

La riorganizzazione certo non agevole fu tuttavia rapida tanto, che già il 30 maggio successivo ben 100,000 uomini completamente armati ed equipaggiati si trovavano a Salonicco pronti ad entrare in campo.

Tra i fatti più rilevanti ricordiamo specialmente il brillante combattimento del 24 luglio sulla frontiera serbo-greca presso Vodena, nel quale i bulgari furono battuti e ricacciati indietro fino a tutto il 26 luglio; giorno in cui i serbi sostarono a nord di Pozar e di Strupino.

L'esercito serbo distribuito in quattro divisioni tra Vodena, Florina, la valle di Posteiza ed il passo di Gola di Lupo (che adduce a Koritza) ebbe quindi per obiettivo di liberare dai bulgari i villaggi greci lungo il confine, nonchè di interrompere le loro comunicazioni con gli austriaci operanti in Albania. In loro aiuto, a metà agosto, sbarcava a Salonicco pure una brigata russa di 8000 uomini imbarcatasi a Marsiglia.

Allorchè (22 agosto) i bulgari attaccarono invano con duplice movimento offensivo alle ali il fronte di Salonicco, i serbi all'ala sinistra (al centro e alla destra erano inglesi e

francesi) non solo respinsero i bulgari ma accentuarono il loro progresso sulle pendici boscose di Kukuruz (a nord di Strupino) avvicinandosi così al passo che non lungi di là attraversa la catena montagnosa di Mogiena. Il 23 i serbi consolidarono il successo combattendo dal mezzodì alle cinque del giorno successivo e respingendo nella valle di Moglenica tutti i contrattacchi bulgari, finchè l'avanzata nemica fu interamente arrestata dalla destra della Cerna alla sinistra dello Struma.

Il 12 settembre i serbi ad ovest di Ostrovo con azione prevalente di artiglieria provocarono un nuovo arretramento delle forze bulgare, battute altresì su tutto il rimanente del fronte fino al oriente dello Struma.

Nei combattimenti del 13 e 14 corrente un corpo (divisione) di volontari serbi, sconfisse in Dobrugior quattro reggimenti bulgari e cioè il 18.°, 25.°, 35.° e 36.°.

Nella notte del 29 settembre i serbi ributtarono a quattro riprese gli assalti dei bulgari sulle colline di Kaimakclalan a nord del lago di Ostrovo, infliggendo loro gravi perdite. E così ugualmente più a sud nella regione di Brod, nel mentre che aeroplani francesi bombardavano il presidio bulgaro di Monastir.

Nell'ottobre l'avanzata serba progredì oltre il fiume Brod, ed i serbi penetrarono per più di 30 km. lungo e oltre la frontiera serba, sfondando nel bacino della Cerna il fronte bulgaro, e facendo un bottino enorme.

Le operazioni montenegrine 1916.

Già accennammo nella precedente rassegna delle operazioni montenegrine al terribile fato che sovrastava a questo eroico popolo.

Nei primi giorni di gennaio i montenegrini avevano occupata Vloka; avavano ripresa la posizione di Bogicevitch (4 gennaio); avevano espugnata Berana (9 gennaio) e si difendevano bene ad Ipek ed al Lovcen quando quest'ultimo baluardo, chiave del piccolo regno, cadde — non si sa ancora bene come — nelle mani degli austriaci (11 gennaio).

Lo spirito d'Italia e di tutta l'Europa liberale era poscia colpito dolorosamente dalla notizia che il Montenegro il 13 si era arreso a discrezione al generale austriaco Koewess, e che il suo esercito stava per consegnare le armi.

Il fatto militarmente non aveva una grande importanza. Ma non vi era nessuno che non rammaricasse dal punto di vista morale questa che sembrava sia pure minima defezione. Quando poi ragionata la situazione e ricordatine i complicati precedenti, l'avvenimento era ormai scontato e registrato nel conto



Concentramento delle truppe serbe a Corfù per la spedizione a Salonicco.

temporaneo nel nostro passivo, una notizia ancora più inaspettata, ancora più impressionante, venne di nuovo a capovolgere la situazione ed i relativi giudizî. All'ultimo momento il Montenegro rifiutò tutte le condizioni dell'Austria e la lotta riprese per poco in un'ultima difesa, convertita poscia in guerriglia che non ha impedito l'occupazione austriaca a base di forche scellerate.

Diciamolo francamente: noi non ci sentiamo in grado di commentare in modo definitivo quest'ultimo colpo di scena e di trarne tutte le conclusioni che vorremmo. Vi è, in questo secondario dramma balcanico che si svolge allo sfondo della maggiore tragedia europea e mondiale, qualche cosa di complicato, di oscuro, che ci sfugge...

L'avvenire dirà.

Operazioni portoghesi 1916.

Il 10 marzo del 1916 il Portogallo entrò in guerra.

Il Portogallo avrebbe avuto ragione an-

che prima di partecipare alla guerra, non soltanto in forza del trattato che lo lega all'Inghilterra il quale tanto contribuì a logorare gli eserciti napoleonici sull'alba del secolo scorso, quanto per le mal celate aspirazioni dell'imperialismo germanico verso le colonie portoghesi dell'Africa.

Tuttavia l'iniziativa dalla dichiarazione di guerra fu presa dalla Germania *et pour cause*.

Perchè — a parte le anzidette sue aspirazioni — vi fu altresì dal canto tedesco la spinta di fare balenare dinanzi alla opinione pubblica spagnuola il miraggio di realizzare a guerra finita la conquista del Portogallo e cioè l'agognata unità iberica qualora la Spagna nella guerra si fosse legata alla Germania.

Ragione determinante della dichiarazione di guerra della Germania fu il sequestro (avvenuto il 24 febbraio 1916) di 71 navi tedesche nel porto di Lisbona per ordine del governo portoghese.

Dichiarata la guerra, tutti i sudditi tedeschi dimoranti nell'Africa orientale portoghese vennero internati.

Non abbiamo dati precisi circa le forze che il Portogallo mise a disposizione dell'Intesa; ma secondo un comunicato del ministro portoghese accreditato presso il governo svizzero e pubblicato nel *Berner Tagblatt* del 13 marzo u. s. sarebbe da ritenere che il Portogallo abbia allestiti subito oltre 100.000 uomini (sui seicentomila che costituiscono la sua forza mobilitabile) facendoli espatriare nelle colonie inglesi e francesi per combattere accanto ai franco-inglesi e belgi. Altre forze furono poi mandate a presidio delle proprie colonie le quali come è noto comprendono, in Africa, la Guinea, le isole di S. Thomè, del Principe e del Capo Verde, l'Angola, il Mozambico, ecc.; e nell'Asia, Macao, Goa, Damao, Din, Timor e Kambing.

In quanto a forze navali le ultime statistiche assegnerebbero al Portogallo una flotta di sei piccoli incrociatori, due cacciatorpediniere, due o tre sommergibili, alcuni posamine e lanciasiluri, ecc.

Ignorasi fino a qual punto la detta flotta portoghese abbia potuto risentire incremento dalle settantuna navi catturate nei propri porti alla Germania. Ma è risaputo che il trasporto di truppe nella colonia africana orientale portoghese (confinante, da sud, con quella tedesca) fu mirabilmente effettuato con la flotta mercantile sequestrata ai tedeschi.

Ci corre debito di rilevare che il Portogallo per provocare la guerra scelse il momento in cui le forze tedesche coloniali dell'Africa orientale erano impegnate altrove contro belgi ed inglesi e non potevano quindi concentrarsi contro la confinante colonia dell'Africa orientale portoghese.

Ci sembra opportuno di ricordare che all'esordio della guerra l'impero coloniale tedesco comprendeva in Africa il Togo; il Camerun e le tre colonie dell'Africa orientale, sud orientale, sud-occidentale: poi la Nuova Guinea: l'arcipelago di Bismark; le isole Caroline; le Marianne; le Marshall; le isole Samoa; e il territorio di Kiao-Ciao.

Si trattava complessivamente di un dominio di territorio più che quintuplo di quello della Germania, con una popolazione collettiva di circa venti milioni di abitanti e con un movimento commerciale, che sebbene da poco tempo avviato, già aveva raggiunto fra importazione ed esportazione la cifra di oltre 150.000.000 di marchi, con ogni promessa di splendido avvenire.

Come è esposto nella rubrica della *Guerra coloniale* i tedeschi dopo di avere perduto una dopo l'altra tutte queste colonie si trovano nell'ora che scriviamo ridotti a difendere l'ultima colonia superstite che è quella dell'Africa orientale.

In questa si trovano minacciati: ad oriente dal mare; a nord-est dall'Africa orientale inglese; a nord dall'Uganda; ad ovest dal Congo belga; a sud-ovest dalla Rhodesia; ed a sud chiude il cerchio l'Africa orientale portoghese dove il Portogallo mandò gran parte del suo corpo di spedizione, col plauso non solo dell'Intesa ma anche del Brasile.

I combattimenti fra portoghesi e tedeschi con la peggio di questi ultimi, ebbero a teatro le località di Nhica sulle rive del Rovuma (8 e 12 maggio 1916); il settore di Khonga (maggio) ecc., dopo che già gl'inglesi avevano quasi conquistato il Camerun (gennaio) ed iniziate le operazioni in marzo con truppe al comando del generale boero Smuts. il quale aveva prima battuti i tedeschi il 7 marzo sul fiume Lumi (all'est di Moschi e sud di Kilimangiaro) e poscia fugati nei giorni dall'8 al 12 marzo ad ovest di Taveta, continuando a batterli sempre nei mesi successivi con la cooperazione dei portoghesi nonchè dei belgi penetrati dal Congo. Probabilmente — tuttochè non se ne abbia notizia precisa — i portoghesi concorsero anche con gl'inglesi e boeri alla cacciata dei tedeschi dall'Africa sud-occidentale e delle altre colonie minori.

L'ultimo fatto d'armi che riguarda i portoghesi nell'Africa orientale tedesca, si verificò nella località di Nakatala. Ivi una colonna tedesca fu sorpresa il 21 ottobre e costretta a ripiegare fino a Nevala, dove riattaccata il 22 ed il 26 ottobre dai portoghesi, fu vôlta in precipitosa ritirata abbandonando armi, cannoni, granate a mano e grandi quantità di dinamite.

Certamente le truppe portoghesi hanno contribuito non poco a determinare quel crollo dell'impero coloniale tedesco che, nell'ora in cui scriviamo, appare imminente.



Cavalleria rumena (Ussari rossi) con mitragliatrici. — L'esercito rumeno è il solo esercito che abbia la cavalleria armata di mitragliatrici.

Le operazioni rumene 1916.

Il 2 settembre la Romania entrava nel conflitto. Facciamo grazia ai lettori delle ragioni politiche che ve la indussero. In sintesi si potrebbe dire che come la Russia aspira ad avere Costantinopoli; la Francia a riavere l'Alsazia-Lorena; l'Italia, Trento e Trieste: così la Romania aspira a far sua la Transilvania, e forse la Bucovina.

Non sì tosto la Romania entrò in campo con mezzo milione di uomini puntando sulla Transilvania, i bulgari-tedeschi paventando una irruzione russo-rumena sull'altipiano della Mesia con obiettivo a Sofia si gittarono a corpo perduto in Dobrugia per far argine a tale ipotetica invasione, non solo, ma per tentare anche, se possibile, un diversivo su Bucarest attraverso il Danubio.

A quanto affermasi i bulgari impegnati in Macedonia mandarono in Dobrugia 132 battaglioni ai quali se ne unirono 4 tedeschi e 9 turchi.

Per essere brevi diremo che il risultato delle operazioni rumene di settembre fu questo:

A fine mese i romeni trovavansi ad avere occupato circa un terzo della Transilvania; e cioè la loro linea di occupazione quasi smussando il saliente di confine passava ad ovest di Tooplitza e dei monti Hargitta per raggiungere di là per Szeckeli, Fogaras, seguire la valle dell'Alute passare presso Sibiu salire la cresta dei monti Garszoru e correre da Petroseny fino al passo del Vulkan raggiungendo poscia il Danubio a monte di Orsova.

In quanto alla marcia dei bulgari-tedeschi tra il Danubio ed il Mar Nero essa fu effettuata con diverse vicende.

Essi presero Turtukai a caro prezzo, e Silistria volontariamente abbandonate dai romeni per ragioni di difesa, perchè, a vero dire, i russi-romeni erano impreparati.

I bulgari-turchi-tedeschi al comando di Mackensen potevano anche risalire il corridoio della Dobrugia (fra Danubio e mare) quasi fino alla ferrovia da Costanza a Cernavoda. Senonchè qui giunti trovarono forze russo-rumene in numero bastevole da infligger loro uno scacco tale da indurli a ripiegare in fretta indietro ad oltre una giornata di marcia. La battaglia della Dobrugia durò dal 16 al 20 settembre. I bulgari-turchi-tedeschi lasciarono sul campo 5000 morti e perdettero otto cannoni e varie mitragliatrici. Nel ritirarsi essi compirono ogni sorta di atrocità, trucidando prigionieri, incendiando villaggi, e gettando nel Danubio vecchi, donne e fanciulli romeni con mani e piedi legati. Il governo rumeno fece fotografare le vittime per la compilazione di apposito rapporto ai neutri.

Alla battaglia di Dobrugia prese pure parte coi romeni un corpo di volontari serbi i quali sconfissero quattro reggimenti bulgari, e cioè il 16°, il 25°, il 35° e 36°.

Fallita la punta su Cernavoda e, più, su Costanza, rimanevano tuttavia per poco in mano loro, Turtukai e Silistria. Non è inopportuno il riflettere che il teatro di operazioni del Danubio può considerarsi secondario e principale, quello della Transilvania.

L'occupazione del Sibiu (Hermannstadt) priva l'Ungheria di cospicue quanto necessarie miniere di carbone che rendono 220,000 vagoni all'anno.

Avevamo appena scritte queste note quando austro-tedeschi-bulgari e turchi, coalizzati, facendo massa, costrinsero i rumeni a ripiegare sui passi delle alpi transilvane da

un lato, e dall'altro invasero la Dobrugia, respingendo i russo-rumeni oltre il vallo di Traiano ed occupando tutta la linea di Costanza a Cernavoda dopo di essersi in precedenza impadroniti di Tertukai a Silistria (seconda quindicina di ottobre).

Mercè accorrere dei rinforzi russi pur troppo insufficienti al bisogno e per il grande valore spiegato dai romeni, specialmente al passo di Fredeal, la situazione dei romeni che prima pareva essersi di un tratto abbuiata potè per qualche tempo considerarsi migliorata (fine di ottobre) tanto da non permettere più ai nemici i vantaggi di sorpresa su cui contavano ma per breve tempo dinanzi all'irrompere delle forze nemiche. Mentre questi fogli vanno in macchina l'eroica Romania si trova ancora a mal partito. Speriamo che le sue sorti volgano al meglio.

Le operazioni germaniche 1916.

La poderosa marcia offensiva iniziata dalla Russia nel giugno mentre ferveva dal febbraio l'uragano germanico attorno a Verdun, pose lo stato maggiore tedesco nella condizione di dovere provvedere simultaneamente ad azioni decisive su due fronti: quella sulla Dwina e Prinet; e quello della Somma e Mosa, oltre alle rimanenti operazioni complementari di frontiera.

Alla data del 31 maggio il numero dei caduti tedeschi dinanzi a Verdun (secondo i computi esposti dal colonnello Feyler nel *Journal de Génève*) ammontava già a 415,000 uomini.

E quale ne era il risultato? Niente altro che la stasi sui progressi dei primi otto giorni!

Invero a sud della linea di battaglia tedesca si notavano avanzate da Ornes a Donaumont, da Mancourt a Mongeville a Vaux e Damloup, cioè qualche chilometro, dal 20 al 28 febbraio; e poscia dal 28 febbraio ai primi di giugno verso Champ, Vacherauville, Douaumont, Vaux e Damlup, la linea di occupazione restò immutata.

L'esaurimento tedesco in uomini, armi e munizioni incominciava a farsi palese.

È stato fatto rilevare, in ispecie, come i tedeschi abbiano cercato di nascondere le loro immense perdite, con un sistema di permanenza sugli stessi punti del fronte, degli stessi elementi: e delle stesse unità, via via rinnovate e rinsanguate per mezzo dei depositi, sia dell'occidente, sia anche dell'oriente, oramai vuotati, di combattenti anziani e provvisti solo di reclute perfino della classe 1917 e di feriti mal guariti, o di mediocri riformati riveduti.

La infeconda ostinatezza tedesca contro Verdun fu la principale causa che favorì la ripresa offensiva russa nel 1916, cominciata contro gli austriaci dalla Bucovina e dalla Galizia, con l'assennato concetto di cadere poscia, per Kowel e Brest-Litosvski, verso le più profonde retrovie germaniche, ed avvolgere, così da sud, l'ala meridionale tedesca.

È inutile il diario. Questa è la sintesi delle operazioni tedesche seguite alle infelici giornate della Marna. La Germania sprecò uomini, munizioni, miliardi, sognando le espugnazioni di Riga per cadere su Pietrogrado; di Verdun, per conquistare Parigi; e di Calais per dominare dai cieli Londra.... Ed invece essa in settembre del 1916 già sanguina da tutti i pori dopo di avere denunciata da sè stessa una perdita di tre milioni di uomini tra morti e feriti senza contare gl'invalidi, i mutilati, i malati ed i prigionieri.

In questa situazione di cose i migliori critici militari tedeschi, nell'atto che il generale Hindenburg sostituì Falkenhayn nella carica di capo di stato maggiore, discussero l'opportunità di *raccorciare il fronte tedesco di uno o due centimetri sulla carta.*

Senonchè dinanzi alla entrata in campo della Romania (2 settembre) ed ai rapidi progressi da essa fatti in Transilvania (tanto che ne aveva tagliato lungo il meridiano tutto il saliente di confine) la Germania per correre in aiuto dell'Austria non solo non raccorciò il fronte ma lo ampliò portando per ferrovia numerose truppe alla nuova frontiera minacciata.

E poichè malgrado il noto reclutamento dei sedicenni e dei vecchi il logorio tedesco non lasciava altro margine per provvedere alla costituzione delle necessarie nuove unità. così da Hindenburg venne tolto un reggimento (sui quattro) a ciascuna divisione, e queste forze con gli altri mezzi tecnici vennero mandati al sud.

In tal guisa Hindenburg schierò 66 divisioni tedesche sulla fronte orientale di Russia e di Romania; e l'Austria, 44 divisioni. Più, si dislocarono su tale fronte 21 divisioni di cavalleria austro-tedesche. La dislocazione nei settori fu varia. Ma si può affermare che più dei due terzi di tali forze furono dislocate dallo Stochod (Pripet) in giù.

Con quale esito definitivo?

Ce lo dirà l'avvenire.

Intanto merita di essere rilevato il fatto che al Reichstag tutti i deputati socialisti nella seduta di fine ottobre stimmatizzarono a gran voce l'inutilità della guerra contro gl'inermi. Bernstein ricordò Sofocle che nel suo *Ajace* scrisse che si aveva da combattere l'avversario in modo che egli possa poi ritornare ad essere amico.

Le operazioni austriache 1916.

Le operazioni austriache dell'anno 1916 si possono finora compendiare nei seguenti fatti:

1° L'occupazione del Montenegro (14-18 gennaio).

2° L'offensiva dal Trentino (15 maggio-2 giugno).

3° La difesa della Bucovina e della Galizia.

4° La difesa della frontiera carpatica.

Analizziamo questi vari punti.

L'occupazione del Montenegro.

Il piccolo Montenegro resisteva vittoriosamente quando la flotta austriaca di Cattaro, rinforzata, si divise in due squadre: l'una composta essenzialmente di due *dreadnoughts* bombardò da Cattaro il sistema del Lovcen; l'altra, di un incrociatore e di navi minori cannoneggiò le posizioni montenegrine. Inoltre gli austriaci riattivarono da terra (a Varneatz) alcune batterie che erano state distrutte dai tiri montenegrini.

Ma il Lovcen resisteva e senza intrighi non sarebbe caduto. Da ciò l'occupazione del Montenegro di cui è cenno nell'apposita nota.

L'offensiva nel Trentino.

A vero dire l'Austria vi si era andata apparecchiando fino dal novembre 1915, raccogliendo gradualmente nel Trentino oltre *quattrocentomila* uomini ripartiti in 38 divisioni con circa 500 battaglioni e *duemila* cannoni dei quali metà di medio calibro, venti batterie da 305; quattro pezzi da 380; e quattro da 420.

Il 14 maggio le batterie austriache aprivano il fuoco con una violenza senza precedenti. Il 15 maggio le masse di fanteria iniziarono gli assalti alle nostre posizioni. Il 2 giugno il Comando supremo italiano era riuscito ad arrestare l'impeto del nemico, e determinare l'immane sacrificio dell'esercito austriaco sugli altipiani italiani con tanta leggerezza aggrediti, nella folle speranza di pervenire al piano attraverso di essi.

Per ulteriori dettagli vedasi la rubrica delle operazioni italiane.

La difesa della Bucovina e della Galizia.

Gli austro-tedeschi infierivano contro Verdun ed il Trentino, persuasi di nulla avere a temere da tergo, quando ai primi di giugno, esplose gagliarda ed irresistibile l'offensiva russa preparata da lunga mano.

Gli austriaci specialmente erano così convinti che la Russia non si sarebbe mossa che allorquando il torrente delle schiere russe infranse le linee di difesa avanzate trovarono le trincee austriache lussuosamente arredate con pianoforti, grammofoni, quadri, cucine economiche, orti attigui, ecc. Gli stessi ufficiali tedeschi si diedero subito a biasimare gli austriaci chiamandoli *miserabili alleati* e rinfacciando il danno da essi risentito per la fallita impresa del Trentino.

Nella rubrica delle operazioni russe il lettore troverà altre notizie che perciò non occorre qui ripetere.

La difesa della frontiera carpatica.

L'entrata in guerra della Romania ha costretto l'Austria ad estendere il suo fronte di operazioni dalla Galizia e Bucovina lungo i Carpazi fino al Danubio.

I romeni, avanzando rapidamente, nel settembre occuparono circa un terzo della Transilvania con una linea che partendosi ad occidente di Taplica per Fogaras ed Hermannstadt raggiunge Orsova.

Nella recentissima ripresa dalla lotta contro la Russia, le perdite subite dall'Austria, oltrepassano il *milione* di uomini, oltre a migliaia di cannoni e di mitragliatrici catturate dal giugno all'ottobre 1916.

Nella lotta contro l'Italia le perdite furono gravissime nel 1915-16. Addizionate tutte con quelle sofferte precedentemente (negli anni 1914-15) contro i serbi e montenegrini, si ha un totale che si avvicina ai *quattro milioni*, o più, di morti. In quanto al numero dei feriti e degli invalidi, non abbiamo dati precisi; ma poco su, poco giù, si può ritenerlo proporzionale a quello esposto per la Germania.

Alla data che scriviamo (1° novembre) si può ritenere che avendo l'Austria sfruttate tutte le leve, di ogni specie, dal 17° al 55° anno di età, *le sue riserve sono esaurite.*

L'assassinio del ministro Stürgkh a Vienna (21 ottobre) tradisce indubbiamente il profondo stato di turbamento in cui, malgrado i rigori di una inflessibile polizia, si trova oggi la vita politica interna dell'Austria.

A noi perciò non sembra possibile che l'Austria, sia pure sorretta dalla Germania, possa averla vinta sulla Romania assistita dalle altre potenze dell'Intesa.

Le operazioni turche 1916.

La gravità delle sconfitte turche in Armenia e nell'Asia Minore (delle quali abbiamo parlato trattando delle operazioni russe) è tale da far tacere molte e molte leggende sulla pretesa efficienza e sul numero degli eserciti del Sultano così bene istruiti alla scuola tedesca.

La pedanteria teutonica, l'alterigia di chi si crede superiore e non lo nasconde, l'esigenza ferrea e minuta della disciplina, non erano mezzi per rendere solidi e capaci a resistere all'urto degli eventi, dei legami

tattici, sporadici, ottenuti senza fondamento profondo in tempi tranquilli. La mentalità differente dei capi tedeschi e del soldato turco non potevano capirsi e compenetrarsi, nè i tedeschi tentavano di raggiungere tale scopo. Essi si limitavano ad imporsi con mano di ferro, non colla persuasione e il convincimento. Tutto il castello eretto in anni ed anni di lavoro da Von der Goltz e dai suoi coadiutori tedeschi è per la seconda volta crollato, la prima nella guerra balcanica, la seconda oggi nel Caucaso, e l'esercito turco si è mostrato quale è, cioè il prodotto di uno stato sociale tramontato, non evoluto alle nuove esigenze e ai metodi moderni e per di più con capi che non facevano una sola cosa coi loro gregari, ma anzi esisteva fra soldati ed ufficiali un latente stato di animosità come fra padroni e schiavi.

Oggi la Turchia non può più rappresentare un valore bellico nella guerra europea e dovrà volgersi a parare le minacce vitali alle quali è andata incontro colla sua sottomissione alla Germania, impotente ormai ad aiutarla efficacemente.

Se gli errori della Quadruplice produssero la crisi balcanica, sta di fatto che è pure fallito il tentativo tedesco di portare la decisione della guerra europea in Oriente.

La notizia più interessante, ed anche rallegrante in questa opprimente atmosfera di guerra, degli ultimi giorni, fu che la Turchia accorse in soccorso dell'Austria, per la difesa della Galizia.

Questo fatto può essere considerato da diversi punti di vista: militari, politici e morali. Moralmente fa senza dubbio onore, e grande onore, alla Turchia la circostanza che, mentre i suoi eserciti vengono definitivamente travolti nell'Armenia, essa, invece di pensare ai soccorsi proprii, sia corsa così generosamente al soccorso altrui.

Indubbiamente la diplomazia tedesca, che possiede quella contadinesca furberia che vale sopratutto presso i barbari avrà dorata a Costantinopoli la pillola, con la solita profusione di quattrini.

Ma la situazione militare, anche per la Turchia. non è limitata all'Armenia. Vi è la Mesopotamia e la ribellione nell'Arabia mentre l'esercito di Salonicco e la minaccia della Romania e della Russia nei Balcani consiglierebbe di non indebolire troppo le posizioni da quella parte, e di non lasciare tutto il carico sulle spalle dei Bulgari. Al che si aggiunga che le poche divisioni che la Turchia presterà all'Austria per la difesa del fronte galiziano e dei Carpazi non peseranno troppo nella bilancia, anche se il loro arrivo non sarà scontato preventivamente dai russi con una ulteriore cattura di truppe austriache, rappresentante una sottrazione che equipari e compensi la nuovissima addizione turca agli eserciti di Francesco Giuseppe.

Ma questa chiamata di soccorsi turchi e la trepidante soddisfazione con cui il suo annunzio viene accolto nella stampa viennese, ha ben altri e più profondi significati. Siamo a questo; che Vienna deve rivolgersi per aiuto e sostegno nientemeno che a Costantinopoli, e che Berlino lascia fare e deve lasciar fare, se pure, come è più probabile, la idea e la mossa non viene direttamente da Berlino. E se il Kaiser, all'Austria che domanda aiuto, offre il misero surrogato costantinopolitano, bisogna dire, che nei depositi militari tedeschi non regni più la sovrabbondanza che permise gli sfoggi passati, e che l'epoca delle strette economie sia cominciata.

Infine, la chiamata di truppe turche nel centro d'Europa, alla difesa della piu bigotta delle monarchie cattoliche, è un fatto nuovo politico che l'Austria non potrà a meno di scontare in avvenire.

Così dal giorno in cui per il nuovo irrompere delle falangi russe i turchi si sono sparpagliati qua e là per accorrere dove li chiamavano i loro sfruttatori, non fu più possibile di individuare le loro azioni, avvegnachè si trovarono turchi con austriaci, contro albanesi; turchi con austro-tedeschi in Transilvania, contro rumeni; turchi con austro-tedeschi-bulgari in Dobrugia, contro russo-rumeni; ed infine turchi con bulgari contro l'esercito internazionale del Sarrail.

Le operazioni bulgare 1916.

Costituita sul finire del 1915 la piazza-base di Salonicco presidiata dai franco-inglesi, come è da arguire, bulgari e tedeschi, ma principalmente i primi si schierarono contro di essa, e molti mesi passarono in scaramucce a cavaliere del Vardar le quali non mette conto di rilevare, salvo eccezione per i seguenti episodî:

Il 22 aprile velivoli francesi bombardarono Sofia.

Il 25 aprile fu abbattuto a Salonicco un aeroplano tedesco, il 26 gli aviatori francesi bombardarono i campi bulgari a Gengeli e Deiran; ed il 25 maggio gettano bombe ancora su questi punti, e, più su Uskub e Veles.

Il 27 maggio i bulgari si impadroniscono senza colpo ferire del forte Rupel sullo Struma, ed avanzano su Demir Hissar massacrando e torturando gli abitanti, ed occupando tutti i villaggi greci di frontiera.

Il generale Sarrail dal canto suo decretò lo stato di assedio (3 giugno) in tutta la zona macedone occupata dagli alleati, occupando

le poste, i telegrafi, le dogane, ecc., catturando le navi greche nel porto (10 giugno) ed impossessandosi dell'isola di Tasso (12 giugno) dinanzi a Cavala.

L'Italia (che doveva poi dichiarare guerra alla Germania il 27 agosto) invia sul finire di giugno aiuti a Salonicco per solidarietà coi franco-inglesi, e ciò rende — naturalmente — più critica la situazione dei bulgari che frattanto avevano occupato il forte di Nea Patra.

A quest'atto gli aviatori alleati risposero incendiando i raccolti bulgari nei dintorni di Monastir.

Il 22 agosto i bulgari attaccarono le posizioni di Salonicco con duplice movimento offensivo, ad ovest verso il lago di Ostrovo, e ad est sullo Struma. Tale attacco venne completamente dominato e respinto, al centro dalle forze britanniche fra i monti di Belas (ad est del lago Doiran) e la Moglenica (fiume parallelo al Vardar); ad est dai francesi contro il villaggio di Pamis sopra un contrafforte del Belas; e ad ovest dai serbi i quali ricacciarono anche il nemico a nord di Strupino.

A complemento della disfatta terrestre, i bulgari sotto il bombardamento della flotta alleata furono costretti a sgombrare i forti di Cavala che impacciavano l'estrema destra della linea di difesa assunta dal Sarrail a nord della piazza di Salonicco fra la Cerna e la Mesta. E poichè questo fiume sfocia dinanzi all'isola di Tasso, anche questa venne occupata.

Nella rubrica dell'azione bulgara dobbiamo pure segnalare il fatto che quando agli italiani giunti a Salonicco venne assegnato un tratto del fronte prima tenuto dai Serbi, molti bulgari vennero a costituirsi nelle mani degli italiani.

Il 12 settembre i serbi all'ala sinistra provocarono un nuovo arretramento delle forze bulgare, mentre queste venivano pure cannoneggiate fra il lago Doiran ed il Vardar dalle batterie francesi e ricacciate (dinanzi a Seres) dagli inglesi. Ad ovest del Vardar tutte le trincee bulgare furono prese sopra un fronte di 3 km. e su una profondità di 800 metri. Ad ovest del lago di Ostrovo l'artiglieria serba inflisse ai bulgari danni rilevantissimi. Le trincee bulgare della riva orientale dello Struma caddero pure tutte sotto l'impeto di assalti franco-inglesi.

Sullo scorcio di settembre aviatori francesi volando da Salonicco bombardarono Sofia attuando poscia a Bucarest.

Nella notte del 29 settembre i bulgari assalirono per ben quattro reiterate volte le trincee serbe di Kaimakcialan (a nord del lago di Ostrovo) ma sempre furono respinti con gravi perdite. Nè migliore fortuna ebbe nello stesso giorno un attacco tentato più a sud nella regione di Brod. È provato che i bulgari si sono battuti e battono sotto il comando di numerosi ufficiali tedeschi.

Al momento in cui licenziamo queste note i bulgari in Macedonia sono in ritirata su tutta la linea dallo Struma oltre il lago Doiran ed oltre Brod sulla Cerna. Non però da Monastir, dove tedeschi e bulgari (questi ultimi in prevalenza) si apparecchiano a contendere la città, ma dal a quale però si ritireranno fra pochi giorni.

La guerra marittima

Ecco i dati di una statistica del più grande interesse: la lista cioè di tutti i bastimenti affondati o catturati per fatti di guerra dal principio delle ostilità, fino alla fine aprile 1916. Questa statistica considera due periodi: il primo si estende dall'*agosto 1914 al 31 dicembre 1915;* il secondo va dal *1º gennaio al 30 aprile 1916.* Grazie ad essa, ci si può rendere conto delle perdite imposte alla navigazione commerciale dalla guerra attuale, perdite che si elevano a *più del 6 per cento del tonnellaggio complessivo della navigazione mondiale,* se si calcola tutto il materiale della marina mercantile, tanto vapori quanto velieri, alla cifra globale di 50 milioni di tonnellate.

Ecco le cifre totali date dalla statistica:

Primo periodo: 950 bastimenti della capacità di 2.560.568 tonnellate. — 298 velieri della capacità di 156.388 tonn.

Secondo periodo: 224 bastimenti della capacità di 574.222 tonn. — 43 velieri della capacità di 33.547 tonn.

Abbiamo dunque un totale di 1.475 bastimenti e 3.324.725 tonnellate. Le perdite non toccarono solamente le marine mercantili dei belligeranti; i neutri hanno dovuto constatare dei vuoti numerosi nelle loro flotte commerciali. Secondo la statistica, essi hanno perduto 180 bastimenti della capacità di 247.427 tonnellate. Queste perdite sono considerevoli perchè le flotte neutre non rappresentano che il 30-35 per cento circa della navigazione mondiale.

Per ciò che riguarda i belligeranti, ecco come si dividono le perdite per ogni bandiera:

Inglese: 543 piroscafi per 1.422.353 tonnellate; 98 velieri per 26.346 tonn. — *Francese:* 45 piroscafi per 121.612 tonn.; 18 velieri per 26.375 tonn. — *Russa:* 18 piroscafi per 36.253 tonn.; 10 velieri per 9.338 tonn. — *Italiana:* 18 piroscafi per 50.372 tonn.; 3 velieri per 2.725 tonn. — *Belga:* 11 piroscafi per 22.938 tonn.; 1 veliero per 2.208 tonn. — *Giapponese:* 3 piroscafi per 9.428 tonn. — *Portoghese:* 1 piroscafo per 623 tonn.

Totale: 769 bastimenti della capacità di 1.730.573 tonnellate.

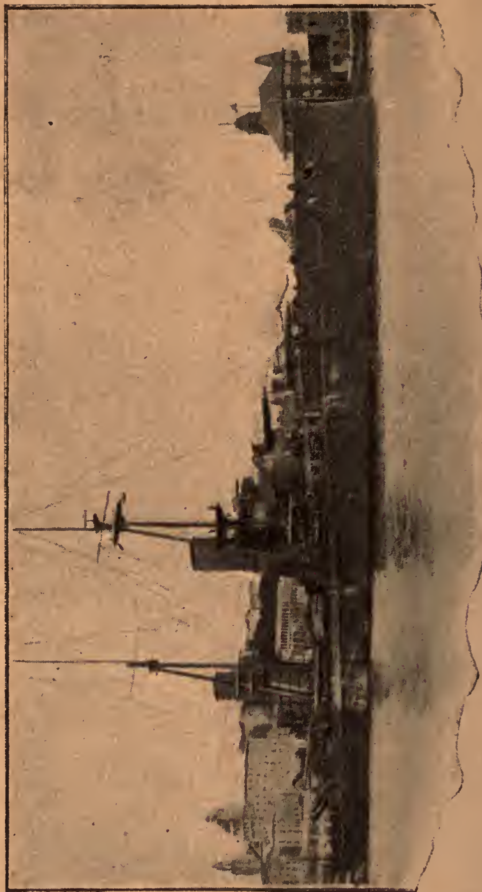
Benchè la navigazione commerciale dei nemici sia quasi interamente sospesa (essa è completamente chiusa per l'Austria, ma sussiste ancora in parte per la Germania nel Baltico e per la Turchia nel Mar Nero e nel Mar di Marmara), ragione per cui non forma che un bersaglio minimo per le nostre navi operanti nei suddetti mari quasi impenetrabili, le perdite sono in proporzione molto più considerevoli per i nostri nemici che per noi.

Ecco come esse si dividono:

Germania: 441 bastimenti per 1.104.457 tonnellate. — *Austria:* 49 bastimenti per 173.317. tonn. — *Turchia:* 36 bastimenti per 46,851 tonn.

Totale 526 bastimenti per 1.326.625 tonn.

Da ciò si può considerare quanto, e specialmente per la Germania la perdita sia pesante, perchè se l'Inghilterra ha perduto 1.450.000 tonnellate, questa perdita non rappresenta per lei che il 7 *per cento* del suo tonnellaggio totale, che sorpassa i 21 milioni di tonnellate, mentre la Germania, con 1.106.477 tonnellate di perdita, ha visto diminuire in tutto *di un quarto quasi* il suo materiale, poichè prima della guerra il tonnellaggio totale della sua marina mercantile era di circa *6 milioni di tonnellate.* Ma tutta la differenza



La Regia Nave *Duilio* ultimamente entrata in squadra.

non risiede soltanto in ciò, perchè se i bastimenti silurati dai sottomarini tedeschi sono persi, senza guadagno per l'aggressore, una gran parte dei bastimenti perduti dalla Germania sono venuti ad aumentare le flotte mercantili degli Alleati.

Queste perdite sono specialmente sensibili per alcune linee di navigazione tedesche. La " Hamburg-Amerika „, per esempio, non conta più che 157 bastimenti sopra 305 che possedeva prima della guerra; il " Norddeutscher Lloyd „ ha visto diminuire il suo materiale di 28 bastimenti, e la linea " Woermann „ ha perduto precisamente la metà di quelli che possedeva, cioè 21 su 42. In totale, su 1.343 bastimenti posseduti dalle Compagnie di Navigazione tedesche, non ne restano loro che 935; gli altri sono stati distrutti o sono passati sotto altre bandiere.



Manovra a bordo di una corazzata inglese per inalzare un pallone-drago che servirà di osservatorio per la scoperta dei sottomarini.

La guerra nelle colonie (1914-15-16)

La guerra scoppiata in Europa, non poteva non ripercuotersi nelle colonie, sia perchè le imprese coloniali tedesche, alle quali la Germania erasi di recente dedicata con lo sviluppo del suo commercio marittimo, troppo avevano urtato la suscettibilità e l'interesse dell'Inghilterra; e sia perchè, qualora la Germania con l'assistenza dell'Islamismo fosse riuscita a vulnerare il dominio del mare all'Intesa e specialmente all'Inghilterra (che tutto riceve dal di fuori) questa avrebbe risentito, di colpo, l'inaridimento delle sue vene alimentari, e per ripercussione se ne sarebbero risentite le potenze dell'Intesa.

Anche l'Italia e la Francia, sebbene in minor grado che l'Inghilterra, non potevano non preoccuparsi della sorte delle loro colonie.

Naturalmente da questa situazione di cose scaturiscano due accordi, e cioè: un accordo anglo-italiano per l'Egitto; ed un accordo coloniale italo franco-inglese.

Pensiero comune fu di mantenere libere le vie del mare; di tutelare l'intangibilità delle proprie colonie, anche per attingerne forze; e per converso di abbattere l'impero coloniale tedesco.

Questo — come è noto — all'esordio della guerra comprendeva, *in Africa:* il Togo; il Camerun; le tre colonie orientale, sud-orientale, e sud occidentale; *in Oceania:* la Nuova Guinea; l'arcipelago di Bismark; le isole Caroline; le isole Marianne; le Marshalk; le isole Samoa; ed *in Asia:* il territorio di Kiao-Ciao, ora caduto in mano del Giappone.

Complessivamente, un dominio più che quintuplo di quello della Germania, con circa venti milioni di abitanti, con un movimento commerciale di un centinaio e mezzo di milioni di marchi fra importazione ed esportazione con serie speranze di più ricco avvenire.

Orbene diciamo subito che non solo non riuscì ai tedeschi di vulnerare alle potenze dell'Intesa le vie alimentari del mare o di danneggiare le loro colonie, ma si trovarono essi medesimi a perdere da un lato tutta la flotta del Pacifico e dall'altro lato ad essere espulsi da tutte le loro colonie salvo da quella dell'Africa orientale che ancora resiste.

Ma anch'essa secondo l'opinione del generale Botha non tarderà a soccombere interamente, perchè è accerchiata da ogni parte.

Invero è minacciata: ad oriente, dal mare; a nord-est, dall'Africa orientale inglese: a nord, dall'Uganda; ad ovest, dal Congo belga; a sud-ovest dalla Rhodesia: ed a sud dall'Africa orientale portoghese.

Troppo ci vorrebbe a dar conto di tutti i combattimenti che ebbero luogo sui territori delle colonie tedesche, od inglesi od italiane. Ci limiteremo perciò a segnalare,

per sommi capi, i fatti principali riferentisi a ciascuno dei tre titoli sopraccennati.

I. Operazioni nelle colonie tedesche.

All'esordio della guerra i tedeschi di Tanga invasero il territorio di confine inglese e vi si mantenevano malgrado una disfatta subita a Gazi il 7 ottobre 1914. Il 2 gennaio 1915 non solo gl'inglesi li ricacciarono, ma invasero a loro volta la colonia dell'Africa orientale tedesca occupando Jassin. I tedeschi, ricevuti rinforzi, ricuperarono ma per poco questo punto nel giorno successivo (19 gennaio) a quello in cui gl'inglesi avevano occupata l'isola di Mafia.

Successivamente, una nave tedesca sul lago Vittoria venne fatta arenare dagli inglesi, e nel giorno istesso (19 marzo) i tedeschi furono battuti a Ulteg Karunga.

Seguirono numerosi episodi di scaramucce dei quali non mette conto di parlare, perchè sebbene i tedeschi ne riportassero le teste insanguinate pure la loro tenace difesa giovò a protrarne la caduta delle colonie. Così nel gennaio 1916 il Camerun quantunque fortemente percosso resisteva ancora.

Sì fu appunto nel 1916 che la lotta si ravvivò per ogni verso.

Nel marzo truppe anglo-boere al comando del generale boero Smuto, batterono il 7, i tedeschi sul fiume Lumi (ad est di Moschi e sud di Kilimangiaro) e poscia fugaronli in pugne successive ad ovest di Taveta, dall'8 al 12 marzo.

Nei primi di aprile, molte forze tedesche vennero circondate dal generale boero Vandenventer nella regione di Aruska e costrette a capitolare con armi e munizioni. Vi erano fra esse 404 soldati indigeni ed una ventina di europei.

Nei primi di maggio, truppe belghe al comando del generale Timbeur, provenienti dal Congo, sbarcarono sulla riva tedesca del lago Kivu e favoriti dal tiro di cannoniere, costrinsero i tedeschi a sgombrare le posizioni sul fiume Rusisi e di Dangugu. Il 10-11 maggio truppe tedesche al comando di von Lettow Vorbeck le quali tentarono un attacco da Kiliamantide in direzione di Kondoa Frangi contro gli inglesi furono battute con gravi perdite. Intanto le truppe belghe dal Ruanda penetravano fino a Kigari senza incontrare resistenza.

Nel 22-31 maggio, i tedeschi riportavano altra sconfitta sul fiume Pangani e suo affluente Mkomasi.

Nel giugno gl'inglesi occuparono l'isola tedesca di Ukerewe, importante posizione strategica sul lago Victoria Nyansa. Il generale Timbeur dopo di avere battuto i tedeschi (il 6) a Kiwitawo, li inseguì e sbaragliò (il 12) a Kiteg, presso il fiume Agokoma.

Nel luglio fu completata la conquista del Camerun per opera dei generali Smuts, Vandenventer, Hoskine, e Northey.

A metà mese un contingente inglese s'arrò a Kungaro (sulla riva meridionale del lago Vittoria) ed i tedeschi fuggirono abbandonando armi, cannoni da marina, ecc. Il 24 venne pure dal generale Northey cacciato da Malangani (a 35 miglia da Neu-Langenburg), un forte corpo tedesco. Il governatore della regione dottor Spencer venne fatto prigioniero.

Il 4 agosto Bonar Law annunziava alla Camera dei Comuni che l'Africa orientale tedesca (cioè l'ultima colonia rimasta ai tedeschi) stava per essere definitivamente conquistata.

Intanto Northey avanzò fino a Madibira a trenta miglia dalla strada verso Iringa, e poco tempo dopo Smuts, sul fiume Likigara disfece i tedeschi a Matamondo e Tschu igo inseguendoli lungamente. Il generale Van denventer dopo occupata Inpaqna avanzò a metà agosto verso Kilossa.

I risultati erano già tali che Botha, primo ministro del Sud-Africa, dopo un colloquio con Smuts, dichiarò prossima la vittoria finale.

Intanto nella prima quindicina di agosto le truppe belghe si contrassegnarono per nuovi progressi. La brigata Molitor occupò Saint Michael (a sud del lago Vittoria) e si congiunse così con le truppe britanniche del generale Crewe provenienti da Muansa.

Il Molitor era partito alla fine di aprile da Luntobe (Uganda; e la sua marcia, in terreno montuoso ed aspro, durante la quale in cinque combattimenti debellò sempre i tedeschi costituì un brillante *raid* di 500 km in territorio tedesco.

Nel settembre la conquista di Dar-es-Salam capitale dell'Africa orientale tedesca, segnò con una brillante operazione, la soluzione radicale della campagna del generale Smuts.

Duemila tedeschi, quattordicimila indigeni, ottanta cannoni, ottanta mitragliatrici si trovano circondati da ogni parte e la loro capitolazione non è che questione di tempo.

Nella prima metà di ottobre una colonna belga ha ancora sbaragliato a Skonge truppe superstiti nemiche facendo precipitare la loro ritirata verso Iringa. Nella seconda metà del detto mese i portoghesi hanno pure sbaragliato avanzi di truppe tedesche a Nakatula e Nevala, facendo grande bottino di armi e munizioni.

Ormai si può ritenere crollato l'impero coloniale tedesco e le operazioni dirette dal generale Smuts rimarranno un modello di guerra coloniale, avvegnachè egli dallo scorso febbraio fino ad oggi è passato di vittoria in vittoria, superando inaudite difficoltà di ogni


Ambulanza inglese montata su cammelli nella zona del Canale di Suez. Come si trasportano i feriti.

specie, logistiche, strategiche, tattiche, meteoriche, igieniche, ecc.

Fra altro è da notare che egli dovette far costrurre strade e ferrovie; attraversare deserti, lungo i quali fece deporre numerose condutture d'acqua; ed infine dovette attraversare regioni infestate dalla terribile mosca *tsè-tsè*, tra paludi pestilenziali, le cui emanazioni provocano febbri mortali.

2. Operazioni in Egitto.

Invano i turco-tedeschi si sforzarono di pervenire ad ostruire il Canale di Suez. Quante volte marciarono contro di esso, altrettante volte furono sbaragliati. Nel marzo 1916 vista la soddisfacente situazione militare in Egitto dopo le tante sconfitte toccate dai turco-tedeschi, si profittò della tregua per riorganizzare l'esercito egiziano al comando del generale Murray, richiamando in Inghilterra il generale Maxwell che comandava l'esercito britannico.

Così riorganizzato l'esercito egiziano battè ancora i turco-tedeschi in molteplici fatti d'armi del 1916. Merita speciale menzione quello di El-Rnman (3 agosto) presso Katia ad est di Porto Said, nel quale combattimento i turco-tedeschi con forze valutate a 14,000 uomini perdettero 2500 prigionieri ed ebbero numerosissimi morti e feriti. Inoltre molte mitragliatrici e quattro cannoni di fabbrica tedesca caddero in mano inglese. In questa battaglia della penisola del Sinai si distinsero specialmente le truppe montate australiane e neozelandesi. Fra i prigionieri si contarono ben *trentasei* ufficiali tedeschi e loro gregari.

Dopo la disfatta di El-Rnman i turco-tedeschi non poterono, o non ebbero tempo e modo sinora, di passare alla riscossa. Ma l'Inghilterra vigila sempre! Perchè è agevole comprendere non solo lo scacco bellico ma anche quello economico che gl'inglesi risentirebbero qualora i tedeschi, sfruttando i turchi, riuscissero a distruggere il Canale di Suez, od almeno a renderne la traversata per lungo tempo impraticabile. Anche avvenendo la pace, se la via di Suez rimanesse per qualche anno ostruita, si può misurare il danno che ne avrebbe l'Inghilterra visto che il suo traffico pel canale nel 1913 fu in cifra tonda di *dieci* milioni di tonnellate di merci, contro *tre* milioni soltanto della Germania.

Preme infine di essere rilevato, per incidenza, che il primo ministro della Nuova Zelanda (Sir Massey) trovandosi a Londra il 13 ottobre ebbe a dichiarare che *la Nuova Zelanda è altrettanto decisa quanto la madre patria a continuare la guerra sino ad un esito assolutamente trionfale*; ed aggiunse:

“ Dobbiamo continuare la lotta fino a che la potenza della Germania e suoi alleati, non sia infranta e stritolata; finchè *gli Unni* ricacciati nel proprio paese non abbiano abbandonata ogni particella dei territori oggi occupati; finchè la rinnovazione di questa guerra non sia stata resa impossibile per generazioni e generazioni; per sempre ”.

3. - Nella Libia.

L'estate del 1914 con l'occupazione di Ghat, ci aveva fatto portare la nostra bandiera fino allo estremo limite sud della colonia libica. Nel Fezzan però sotto l'apparente calma covava la rivolta, da che il Senusso di Tripolitania si era irritato per certe lettere dell'autorità militare italiana ed erasi disinteressato dal raffrenarla.

Infatti nel novembre si ebbe la tragica sorpresa che mercè il tradimento della guardia fezzanese diede in mano ai ribelli il forte di Sebka caposaldo di difesa dell'intero Fezzan. Indi la rivolta si propagò, e lo sgombero della regione si impose.

Fu sgombrata Socna, fu sgombrato il territorio di Bungeim in una ritirata contrastatissima che ebbe i suoi eroi. La colonna che nel suo percorso aveva raccolto tutti i presidî raggiungeva finalmente Beni Ulid (Orfella) col XV battaglione eritreo in testa al comando dell'eroico colonnello Billia che doveva poscia a Tarhuna lasciare con la vita il suo battaglione ridotto a meno di cento uomini.

Così terminò nel febbraio del 1915 il nostro sgombro del Fezzan e della Sirtica.

Passò la primavera in quiete.

Intanto la colonna Giannini dopo quarantadue giorni di marcia rioccupava Ghadamès. Altre colonne rioccupavano pure le oasi di frontiera di Mezezem e di Sinaum. Questa linea difensiva avrebbe potuto essere mantenuta ove alla nostra volontà non fossero mancati i mezzi per affermarsi e se da agenti esterni non fosse stato aizzato contro di noi il fanatismo della ribellione senussita. Si ripiegò quindi alla costa.

Si pensò allora ad una spedizione puntiva di cui ebbe il comando il valoroso colonnello Miani. Ma i tempi erano mutati in confronto a quelli che avevano resa possibile la sua conquista del Fezzan. Da Sirte, il Miani mosse contro i ribelli concentrati a Kasr-Bu-Hadi con 4000 gregari raccogliticci, più due compagnie di fanteria, un battaglione bersaglieri, due battaglioni libici, un battaglione eritreo, uno squadrone di savari, un plotone di cavalleggeri Lucca, due batterie someggiate e relativi servizi.

Si sa che cosa accadde. Emissari del Senusso suggerirono il tradimento. Le bande raccogliticcie, ad azione iniziata, passarono al nemico raddoppiandone la forza. I nostri battaglioni bianchi e di colore si difesero eroicamente. Ma ogni valore fu inutile ed a sera i resti della colonna Miani, decimata e sanguinante, rientravano a Sirte.

L'infausta giornata di Kasr-Bu-Hadi diede il tracollo. I ribelli imbaldanzirono. Si dovettero sgombrare Misurata, Sliten, Zuara, ecc. Tarhuna e Beni-Ulid rimasero assediati, e sebbene il maggiore Brighenti si fosse votato ad estrema epica resistenza, ebbe ordine perentorio, in nome del Re, di cedere le armi per evitare inutile spreco di sangue.

I ribelli preparavansi ad assalire anche Tripoli quando il generale Ameglio fu assunto al governo della Colonia. Egli rianimò gli spauriti. Fortificò Tripoli per un cerchio di quaranta chilometri. Zuara fu rioccupata. Homs fu allestita a difesa come Tripoli. In breve fu organizzato a difesa il triangolo Gargaresch-Ain Zara-Tagiura. Il dominio territoriale della parte più importante della Colonia fu saldamente restituito alla madre Patria ed ai suoi migliori destini.

Onore a Giovanni Ameglio, indiscusso, indiscutibile, salvatore della Colonia libica.

A. Tragni.

Le autotrattrici nella nostra guerra.

Le autotrattrici impiegate dal nostro esercito al fronte non devono confondersi e per l'impiego e per la organizzazione colle sezioni dei reparti automobilistici in generale.

Le autotrattrici hanno il compito speciale di preparare le grandi azioni col trasportare in posizione i grossi e medî calibri con grande rapidità e sono utili anche durante le azioni stesse per cambiare di posizione con celerità sorprendente, a seconda dei concetti tattici dei comandi, le bocche da fuoco, le artiglierie. Esse costituiscono l'applicazione più moderna e più utile dell'automobile o meglio del motore nell'azione guerresca.

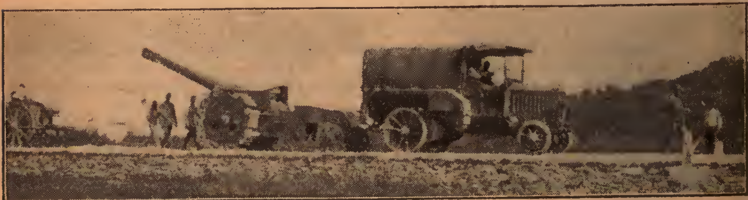
Ad esse si deve se in breve spazio di tempo nuove azioni possono susseguirsi ad altre azioni, dato che naturale corollario di ogni avanzata sia la necessità di portare più avanti le artiglierie, organizzatrici della vittoria. Alle autotrattrici si deve se in alta montagna, in luoghi impraticabili, nelle posizioni più sfavorevoli al traino si è potuto portare il massimo dei nostri obici, il 305 ed i suoi fratelli grandi e piccini come il 280, il 260, il 149, ecc.

Il nostro esercito ha adottato tre tipi di trattrici: le Fiat, le Pavesi-Toletti, ambedue di brevetto e costruzione italiana, e le Soller costruite pur esse in Italia ma di brevetto straniero.

Sono macchine potentissime che hanno dispositivi speciali adatti al traino e creati unicamente per l'impiego guerresco, concepite per nuove difficoltà, per impreviste necessità sorte tutte ad un tratto ed affacciatesi allo studio dei nostri tecnici.

I primi due tipi sono muniti di una specie di argano chiamato comunemente verricello che agisce per mezzo del motore stesso e che serve a far superare alle bocche da fuoco più mastodontiche, le pendenze più forti, le asperità maggiori e le posizioni più impervie.

Per dare poi maggiore aderenza alle macchine, aderenza necessaria dovendosi traspor-



Traino di un pezzo di marina con macchine FIAT.
(Fot. eseguita dal 6° reparto autotrattrici).



Manovra col verricello per disimpegnare in terreno fangoso e di forte pendenza una bocca di medio calibro.
(*Fot. eseguita dal 6° reparto autotrattrici*).

tare siffatti pesi, tutti e tre questi tipi hanno le ruote motrici munite di apparecchi differenti l'uno dall'altro, ingegnosi tutti e tre e che servono mirabilmente all'importantissimo scopo sopraenunciato.

Le Fiat e le Soller hanno applicato alle ruote motrici una sorta di cremagliera svolgentesi cui la ruota per così dire si abbranca. Quella delle prime, facilmente applicabile, chiamasi " cingolo ", e dato appunto che si può mettere e togliere rapidamente, permette alla macchina di spostarsi facilmente, cosa questa utilissima per la rapida dislocazione delle bocche da fuoco.

L'apparecchio delle Soller chiamasi invece " apparecchio a piastre " ed ha qualche cosa di simile al sistema di movimento delle macchine blindate che ora gli Inglesi adoperano sul loro fronte per abbattere la resistenza nemica e che essi chiamano " serbatoi " e " dreadnought terrestri ". Le Pavesi-Toletti hanno invece un apparecchio a pattini che pure esso risponde egregiamente allo scopo e che è solidale alla ruota motrice.

Le Pavesi-Toletti inoltre sono fornite di una gru che facilmente si può armare e che serve a sollevare coll'aiuto del cavo del verricello pesi grandiosi come lo sono le nostre bocche da fuoco. Si comprenderà di leggieri la loro utilità specialmente nelle manovre di batteria.

I parchi e reparti di autotrattrici dipendono direttamente e unicamente dai comandi d'armata e di corpo d'armata d'artiglieria.

Bisogna poi riconoscere che accanto alle macchine si è creato un personale ottimo e specializzato che ha acquistato una grande pratica e che con spirito di sacrificio mirabile ha saputo lavorare intensamente quando necessità di cose lo richiedevano e sopportare ogni disagio con un solo pensiero superiore, la vittoria delle nostre armi gloriose!

Imperiose necessità di spazio ci obbligano a rimandare all'anno prossimo le *Cronache di Letteratura, Scienza ed Arti* - del *Teatro* - delle *Inaugurazioni, Commemorazioni, Congressi, ecc.*

L'Automobile e la Guerra.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III col generalissimo francese Joffre.

La FIAT e la Guerra mondiale.

Quando si scriverà la storia dell'immane conflitto, che ha mutato la carta del mondo sul principio del secolo XX (e lo storico futuro, per poter serenamente esaltare tutte le cose buone e grandi e utili che la guerra avrà rivelato o messo in rilievo, dovrà non aver veduto, come noi, coi propri occhi, tutti gli orrori, le carneficine e le barbarie di questa terribile guerra) un capitolo speciale dovrà essere riservato all'automobilismo, il nuovo e geniale mezzo di locomozione, che se non era al suo debutto nel cruento campo delle guerre, ha però in questa occasione spiegato tutta la sua immensa importanza e ha sconvolto così completamente, col suo deciso intervento, norme e sistemi di battaglia.



Una trattrice FIAT traina uno dei più pesanti mortai dell'artiglieria italiana.

È ormai scienza acquisita dei più che uno dei coefficienti decisivi della vittoria della Marna — che ha salvato Parigi dall'orde barbariche che erano alle sue porte — per il miracoloso trasporto di



Una colonna di autocarri FIAT destinata al Governo francese mentre sta per passare la frontiera.

un corpo d'armata, fatto in una notte dagli *autobus* di Parigi, come la gloriosa conquista di Gorizia da parte dell'esercito italiano fu possibile per l'aiuto grandissimo dato dai trasporti automobili che hanno permesso il fulmineo trasloco dal Trentino all'Isonzo di importanti masse d'uomini e di numerosi pezzi d'artiglieria.

Come pure è stato ripetuto da ogni corrispondente di guerra — che ha visitato il nostro aspro fronte — che ai miracoli d'eroismo del soldato italiano, corrispondono altri miracoli nei servizi logistici e di approvvigionamento pei quali l'automobile rappresenta la soluzione di problemi importantissimi e difficilissimi, in regioni di alta montagna e in zone sprovviste di servizi ferroviari.

***

Se, dunque, l'automobilismo — colle sue svariate applicazioni ai diversi servizi di guerra — rappresenta uno dei più alti coefficienti di vittoria per un esercito in campagna, una nuova valutazione ed un'importanza che esorbita dal campo commerciale ed industriale, va riconosciuta all'industria automobilistica rivelatasi nei diversi paesi come la migliore alleata del suo governo pel successo finale.

Secondo questa nuova valutazione dell'automobilismo, risulta che tanto più efficace fu l'aiuto laddove più progredita e forte era l'industria e là dove il buon volere e il patriottismo dei suoi capi nulla ha risparmiato perchè il concorso fosse pronto, largo, volenteroso e potente quanto possibile.

Niun dubbio, anche a giudizio degli stranieri, che in questa gara di aiuti e di appoggi al proprio paese da parte dell'industria automobilistica, l'Italia è stata una delle nazioni tra le più favorite e fra tutte tiene un meritato primato di benemerenze e di ammirazioni la FIAT, la grande e già vittoriosa fabbrica torinese d'automobili, che anche in tempo di pace rappresentava uno dei più potenti e perfetti organismi industriali e che ha saputo, con una rapidità e un coraggio degni d'ogni plauso,



Trattrici FIAT che hanno trascinato nella zona Carnica un pesante cannone dell'artiglieria italiana.

prontamente e genialmente trasformarsi e completarsi per dare al governo del suo paese e anche a quelli degli Alleati — una produzione miracolosa per quantità e qualità di prodotti — acquistando sicuri titoli alla riconoscenza dell'esercito e della marina italiana e quindi dell'intera nostra patria.

Dalle moltiplicantesi officine di Corso Dante (che avranno ben presto una degna filiazione nei grandiosi nuovi stabilimenti del Lingotto) sono usciti ed escono giornalmente, dall'inizio della guerra europea, centinaia e migliaia di carri e di vetture, di *camions* e d'ambulanze, che costituiscono una forte percentuale del nostro *esercito rotabile,* che è il compagno fido, l'aiuto sicuro di quell'altro meraviglioso esercito nostro che diuturnamente compie quei miracoli d'eroismo che sono le scalate delle Dolomiti, la conquista del Carso, l'assalto di Gorizia!

Ad una vettura FIAT toccò appunto l'onore di entrare prima in Gorizia. In ogni fronte alleato le vetture e gli autocarri FIAT segnano quotidianamente un trionfo dell'industria italiana e acquistano titoli di riconoscenza pel nome d'Italia; dietro ogni colonna in marcia corrono centinaia di autocarri FIAT portanti viveri, munizioni e rinforzi, tanto



Una colonna sanitaria FIAT.



Gruppo di autocarri FIAT in servizio al fronte.



Le trattrici FIAT rendono preziosi servizi all'esercito francese che combatte *sulla Mosa.*

che pel soldato combattente ormai il nome di FIAT equivale a quello d'un amico e d'un aiuto.

A Salonicco, come a Verdun, nelle Fiandre come a Vallona, sulle Alpi come



Torpedo modello 70 — 15-18 HP.

in Russia ad alcuni degli episodi più gloriosi della grande guerra europea è legato indissolubilmente il nome vittorioso della FIAT, i più pesanti colossi della nostra artiglieria raggiungono le più alte vette alpine, spesse volte, grazie alle potentissime trattrici FIAT, come FIAT sono i carri ambulanza, le vetture fotoelettriche, i carri officina, i carri cisterna, ecc.

E tutto questo la FIAT ha fatto e continua a fare (senza contare tutti gli altri rami della sua meravigliosa attività) — pur conservando la sua abituale ed accurata produzione pel pubblico — anzi studiando un tipo unico, pratico e convenientissimo che sta per essere lanciato in commercio e che promette superare l'indimenticabile successo della sua vetturetta tipo Zero.

Pensando a questo colossale organi-



La produzione di un giorno della FIAT.

smo, che un lavoro tenace e una fede ancor più tenace hanno saputo creare, sostenere, accrescere e ingrandire fino all'attuale importanza mondiale, la parola miracolo perde ogni suo astratto significato, mentre l'ammirazione si confonde con la soddisfazione del nostro orgoglio d'italiani!



Un'autoambulanza FIAT che ha reso preziosi servizi.

L'Acquedotto Pugliese.

Di questa colossale opera, degna degli arditamenti romani, l'**Almanacco Italiano** del 1915 parlò a lungo (pag. 291 e segg.). In grazia di cortesi comunicazioni dell'Ufficio Speciale del Genio Civile per l'Acquedotto Pugliese con sede in Bari, possiamo aggiungere alcuni preziosi dati tecnici complementari sullo stato attuale degli importanti lavori, e al tempo stesso ci è porta occasione di riparare a una non lieve omissione del primo articolo. Poichè non fu allora detto che il progetto definitivo, presentato nell'ottobre 1902, dall'Ufficio Speciale, per disposizioni date dal ministro Giusso, progetto nuovo e affatto diverso dai precedenti, e che servì di base alla costruzione dell'opera, fu compilato dall'Ingegnere Capo comm. Michele Maglietta, attuale direttore dei lavori per conto dello Stato.

Mentre scriviamo (settembre 1916) le parti dell'opera sinora costruite sono le seguenti:

		Lunghezze parziali	Lunghezze totali
1.° Canale principale da Caposele a Villa Castelli, collaudato nel marzo 1915 con felici risultati	chil.	244	244
2.° Diramazioni della Provincia di Foggia:			
Diramazione primaria, costituita da canale praticabile in muratura per chil. 32 e da sifoni per chil. 14. — È costruita la parte muraria per	"	29	
Diramazione per Cerignola, col serbatoio in muratura della capacità di 6000 mc.	"	16	
In uno	chil.		45
3.° Diramazioni della Provincia di Bari:			
Otto diramazioni, per le quali l'acqua del Sele è fornita a 32 centri abitati, che contano più di 530 mila abitanti, fra cui Bari, Barletta, Adria, Corato, ecc.	"	283	
Sono in costruzione altre cinque diramazioni, dello sviluppo complessivo di chil. 44. — I tratti costruiti misurano	"	22	
In uno	chil.		305
35 Serbatoi in muratura nella provincia di Bari, della capacità utile complessiva di 74 mila metri cubi di acqua (fra cui quello di Bari della capacità di mc. 12000, quello di Barletta della capacità di mc. 6400, di Adria mc. 6000).			
4.° Diramazioni della Provincia di Lecce:			
Diramazioni per Grottaglie e Taranto, che sono già fornite dell'acqua del Sele, e per S. Giorgio sotto Taranto	"	38	38
4 Serbatoi in muratura per Taranto (mc. 16000), per Grottaglie (mc. 1930), S. Giorgio (mc. 800) e Martina Franca (mc. 5300).			
Sono in costruzione le brevi condotte per Calitri, in Provincia di Avellino e per Venosa in Provincia di Potenza.			
Reti di tubolature per le distribuzioni urbane:			
Nella provincia di Bari	"	165	
Per Grottaglie e S. Giorgio nella provincia di Lecce	"	3	
In uno	chil.		168
Lunghezza	chil.		800

Restano da costruire circa 1200 chilometri di diramazioni diverse, di cui 290 nel Foggiano e 710 nel Leccese, nonchè 630 chilometri di tubolature nei centri abitati, per poter distribuire l'acqua del Sele ad altri 222 centri, oltre i 34, ai quali è stata fornita dal maggio 1915 sino ad ora.

La popolazione, che ha finora il beneficio dell'acqua del Sele, conta più di 600 mila abitanti; dovranno averla circa 1,400,000 abitanti.

Diverse circostanze, nonchè le difficoltà dipendenti dallo stato di guerra han fatto rallentare la costruzione, che ora può dirsi sospesa, attendendosi soltanto al completamento ed alla sistemazione delle parti costruite.

È in corso una grave e complessa vertenza fra lo Stato e la Società concessionaria per il ritardo nello sviluppo dei lavori, e specialmente di quelli che interessano le provincie di Foggia e di Lecce, poichè, giusta la convenzione approvata con la Legge 21 luglio 1911, una parte rilevante doveva essere compiuta il 31 dicembre 1914 ed il resto non più tardi del 6 agosto 1916.

L'Almanacco Italiano.

I LAVORI DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Sifone in cemento armato a doppia tubolatura nel piano di Palazzo S. Gervasio. Sezione di un tubo. — Lungo il percorso dell'Acquedotto si hanno cinque sifoni a doppia tubolatura in cemento

Imbocco della galleria Croce del Monaco a km. 39,315 da Caposele (lunga m. 7380).

I LAVORI DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE

Grande ponte-canale a 33 luci sulla fiumana di Atella a circa 38 km. da Caposele.
I ponti-canali di luce superiore ai m. 300 sono 80 per la lunghezza totale di circa sette km.

Ferrovia di servizio per la costruzione della galleria delle Murgie.



Ottobre 1915 - Settembre 1916.

(NB. — *I caduti nella nostra guerra sono riuniti nelle ultime pagine*).

Abbate dott. Onofrio pascià. n. Palermo 1820, partecipò alla rivoluzione siciliana del 1848 e alla spedizione dei Mille, emigrato in Egitto fu medico di vari Kedive, era presidente della Società Geografica Khediviale. † Cairo, ottobre.

Abignente avv. Giovanni, di Sarna (Abruzzi), di a. 61, da quattro legislature deputato del collegio di Mercato San Severino, fu presidente della Giunta del Bilancio, era libero docente di storia del diritto nell'univ. di Napoli. † Roma, 24 febbraio.

Alexander Lucia nata Southite, di a. 105, milionaria americana, che da 47 anni viveva in un albergo a Firenze. † ivi, 20 maggio.

Alli Maccarani march. avv. Claudio, di a. 86, già deputato al Parlamento e deputato provinciale di Firenze. † Gambassi (Firenze), 3 marzo.

Allodi Aldobrandino, tenente generale nella riserva. fu a capo dell'Istituto Geografico Militare. † Pozzuoli, 5 marzo.

Aloisi Cesare, di a. 90, venerando patriota, uno degli ultimi superstiti del battaglione fiorentino che partecipò alle campagne del '48 e '49. † Firenze, 12 gennaio.

Altichieri dott. Bartolomeo, presidente dell'ordine dei medici della prov. di Porto Maurizio. † Ospedaletti Ligure, 17 settembre.

Amoretti Carlo, viceammiraglio a riposo. † San Remo, 4 aprile.

Andrade (D') Alfredo, di a. 76, n. Lisbona, ma ormai italiano per affetto e per lunga dimora, pittore e architetto valoroso, autore di felicissimi restauri di monumenti in Piemonte e in Liguria, fra i quali i castelli di Fenis e di Verrès che regalò allo Stato; era dal 1885 soprintendente dei monumenti del Piemonte e della Liguria. † Genova, 30 novembre.

Anti ing. G., autore di importanti opere pubbliche nel Polesine. † Verona, ottobre.

Antico Vico, di a. 40, libero docente e assistente presso la Clinica patologica di Pisa, prestava servizio come batteriologo negli ospedali militari. † Cremona, 2 gennaio.

Antona Alfonso, ingegner capo del Genio Civile. † Piacenza, 11 dicembre.

Antoniotti don Paolo, n. Casa del Bosco, fraz. di Sostegno (Biella) 1840, parroco nel suo paese natale dove aveva fatto prosperare l'apicoltura e l'istruzione; scrisse di economia, di agraria, di cose sociali: fu fatto cavaliere del lavoro, ed ebbe molte alte onorificenze e pubbliche cariche, fra le quali quella di presidente del Comizio Agrario di Biella † Casa del Bosco. 9 marzo.

Antony Ubaldo, prof. ord. di chimica generale inorganica al R. Politecnico di Milano. † Milano, 6 gennaio.

Aprile bar. avv. Pietro, fu deputato di Regalbuto per 6 legislature, dalla 18ª alla 23ª. † Catania, giugno.

Arnolson, vincitore del premio Nobel per la pace nel 1908. † Stoccolma, 21 febbraio.

Arrighi nob. Giacomo, generale. † Desenzano, 7 settembre.

Asquith avv. Raimondo, di a. 37, figlio primogenito del Primo ministro inglese, deputato al Parlamento; si era arruolato come semplice soldato, ora era tenente dei granatieri della guardia. † in combattimento in Francia, settembre.

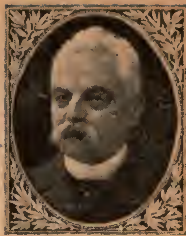
Avarna (D') Giuseppe, dei duchi di Gualtieri, n. Palermo 1843, vecchio diplomatico italiano, fu ambasciatore a Vienna dopo il ritiro di Nigra e fino allo scoppio della nostra guerra; era senatore dal 1909. † Roma, 31 marzo.

Ayra Giovanni, di Strambino Canavese (Torino), direttore della sede di Genova del Banco di Napoli. † Genova, 20 agosto.

Baccelli Guido. n. Roma 25 novembre 1832. clinico illustre, meritamente famoso per i suoi studi sulla patologia del cuore e dell'aorta, sulla malaria, sulla cura di varie malattie con iniezioni endovenose ecc.; professore all'università di Roma dal 1857; deputato di Roma dal 1874 per 13 legislature, quattro volte ministro dell'Istruzione, e una di Agricoltura, Industria e Commercio; promotore del Policlinico. della Passeggiata Archeologica. della Festa degli Alberi. della bonifica dell'Agro Romano. † Roma, 10 gennaio.


Alfredo D'Andrade


Paolo Antoniotti


Guido Baccelli

Baccon Carlo, di a. 66, generale nella riserva. † Chiomonte (Torino), 14 aprile.

Bagnasco Coardi di Carpenetto march. Emanuele, che fu rappresentante di Cuorgnè nelle XX e XXI legisl. † Torino, 4 maggio.

Baldanza dott. Andrea, maggiore generale medico a riposo. † Napoli, 2 maggio.

Ballesio Giambattista, n. Chieri 1843, direttore della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, diresse per moltissimi anni il *Diritto* di Roma, compose pregiate opere storiche e letterarie, fra le quali la *Fraseologia italiana*. † Roma, 19 agosto, improvvisamente.

Ballestrino march. Carlo, di a. 75, console generale del Guatemala a Genova e decano del corpo consolare. † Genova, novembre.

Balzani conte Ugo, n. Roma 1847, storico, per molti anni presidente della Società Romana di Storia Patria, noto per i suoi studi sul monastero di Farfa. † Roma, 27 febbraio.

Banfi Febo, n. Legnano 1852, industriale, cavaliere del lavoro, gerente delle Manifatture di Legnano. † Milano, 31 gennaio.

Baragiola prof. Emilio, condirettore dell'Istituto internazionale Baragiola. † Riva San Vitale (Canton Ticino), 6 agosto.

Baresani Carlo, industriale. † Brescia, 16 luglio.

Barnabò Angelo, di a. 59, cavaliere del lavoro, agricoltore, fondatore del Grand Hôtel di Misurina e di altri grandi alberghi del Cadore. † Auronzo, 26 marzo.

Baroncini dott. Raffaele, n. Imola 1850, valente psichiatra, direttore del Manicomio dell'Osservanza. † Imola, 17 aprile.

Barone Stefano, tenente colonnello a riposo, presidente della Cassa di Risparmio della Spezia. † ivi, 4 settembre.

Bartoccini avv. Nicola. † Roma, 1° settembre.

Bartolini mons. Agostino, di a. 79, canonico di S. Pietro in Vaticano, letterato e poeta, custode generale d'Arcadia. † Roma, 3 marzo.

Barucci Pio, romano, *sportman*, già appassionato canottiere: fece con un compagno il viaggio da Ripetta a Parigi in due " battane „ romanesche. † Roma, dicembre.

Bassani Francesco, n. Thiene (Vicenza) 1853, prof. di geologia nella univ. di Napoli. † Capri, aprile.

Battigelli Valentino, di a. 97, superstite dei 300 difensori della eroica Osoppo nel 1848. † Osoppo, aprile.

Battistella Arrigo, di Palmanova, di a. 38, capitano degli alpini, residente civile e militare a Bulo Burti, nella Somalia. † ivi, 27 marzo.

Bazzichelli Arnaldo, di Viterbo, cavaliere del lavoro, bonificatore di Castel d'Asso nel Viterbese. † Viterbo, 10 agosto.

Bellati Giuseppe, n. Chiavenna 1841, tenente generale a riposo, volontario garibaldino nel 1859 e 1860, fu comandante generale dell'arma dei RR. CC. † Como, 11 luglio.

Benini Ferruccio, genovese, di a. 62, grande artista del teatro dialettale veneziano che aveva cominciato a interpretare entrando nella compagnia di Giacinto Gallina. † Roma, 29 febbraio, improvvisamente.

Benini Vittorio, prof. di filosofia al Liceo Dante di Firenze. † Verona, 8 dicembre.

Beretta Angelo, di a. 58, consigliere di corte d'appello. † Milano, 19 aprile, improvvisamente per una caduta.

Bernagozzi Federico, n. Portomaggiore 1860, pittore ritrattista valorosissimo. † Ferrara, 1° febbraio.

Bertanino Michele, di a. 86, vecchio patriota: egli col padre conduceva un'osteria a Genova dove tennero le loro segrete radunate i Mille prima di partire. † Genova, 27 dicembre.

Bertini ing. Angelo, di Milano, di a. 58, direttore generale della Società elettrica Edison sin dalla fondazione. † Roma, 8 dicembre, improvvisamente.

Bertolazzi Carlo, notaio, scrittore drammatico applaudito pel teatro italiano, milanese e veneziano. † Milano, 2 giugno.

Bertolini Gino, di a. 43, scrittore di psicologia sociale. † Andorno, 8 giugno, per suicidio.

Bertolotti Adolfo, ten. colonn. di cavalleria, direttore del Deposito Allev. Cavalli del Lazio. † Montemaggiore (Roma), 14 marzo.

Bettoli Lino, maggior generale. † Parma, 15 novembre.

Bettolo conte Giovanni, n. Genova 25 maggio 1846, viceammiraglio della riserva, deputato dalla XVII legisl., prima del coll. di Genova, poi di quello di Recco, tre volte ministro della marina, capo di stato maggiore della marina finchè nel 1911 non dovè lasciare il servizio per i limiti d'età, benemerito del rinnovamento della flotta italiana; adesso era presidente generale della Lega Navale Italiana. † Roma, 7 aprile.

Biagio (P.), dei Fratelli della Dottrina Cristiana, grande organizzatore di squadre


G. B. Ballesio


Ferruccio Benini


Carlo Bertolazzi

ginnastiche cattoliche. † Bordighera. novembre.

Bignami ing. Luigi, di a. 80, padre dell'on. Paolo deputato: veterano delle guerre dell'indipendenza, fu consigliere provinciale e presidente di diverse opere pie. † Codogno (Milano), aprile.

Bignami Rodolfo, direttore della dogana e del dazio consumo della città di Roma. † ivi, 10 settembre.

Bizzozero nob. avv. Carlo, che fu per due legislature deputato di Varese. † Milano, dicembre.

Boari Videlino, ferrarese, ultimo superstite del Battaglione dei Bersaglieri del Po organizzato nel 1848 dal march. Tancredi Mosti Estense. † Ferrara, 6 marzo.

Boasi Stefano, uno dei Mille, fu con Garibaldi anche nel Trentino e a Mentana. † Genova, 12 settembre.

Bobba Andrea, di a. 23, n. Ca a'e Monf. ma da anni residente in Francia, aviatore notissimo, pilota aviatore volontario nell'esercito francese, ucciso in un combattimento aereo presso Verdun, nel maggio.

Bocci ing. Davide, ispettore del Genio Civile a riposo, presidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. † Roma, 22 novembre.

Boggio Antonio, n. Oriomono (Piemonte) 1848, cavaliere del lavoro, costruttore di grande operosità, costruì molte case a Torino, a Genova, a Napoli, a Roma, la galleria del Borgallo sulla Parma-Spezia, la ferrovia Busca-Dronero, ecc. † Roma, 22 marzo.

Boillot Giorgio, di a. 33, famoso campione automobilista, ora sottotenente aviatore, decorato della Legion d'Onore per i suoi coraggiosi successi. † in un combattimento aereo sopra Belfort, maggio.

Bonafini Edoardo, di a. 50, attore caratterista, da sette anni nella compagnia Ruggeri. † Torino, 9 febbraio.

Bonanno Antonio, di a. 90, veterano del '48-'49, caro a Garibaldi, a Crispi, a Rosolino Pilo, ecc. † Lucca, 4 aprile.

Bondi Maria Domenica, di a. 103. † Bibbiena (Arezzo), luglio.

Bonetti Adrasto, mantovano, di a. 82, tenente generale nella riserva; aveva fatto tutte le campagne dell'Indipendenza nell'esercito regio e nelle milizie garibaldine. † S. Margherita Ligure, 24 maggio.

Bongiovanni Ambrogio, n. Lugo 1848, erudito, bibliografo, già per molti anni bibliotecario della Comunale Trisi di Lugo. † Bologna, 16 luglio.

Bonvicini Adolfo, n. Massalombarda 1851, cavaliere del lavoro, figlio del senatore Eugenio Bonvicini; promosse lo sviluppo industriale delle aziende agricole nella sua regione e particolarmente la fiorente esportazione delle pesche. † Massalombarda (Ravenna), 8 gennaio.

Booker Washington, di a. 56, mulatto, nato da una schiava negra in una piantagione della Virginia, dedicò la vita alla redenzione e alla elevazione dei negri, per i quali creò e diresse un grande istituto industriale a Tuskegee nell'Alabama. † ottobre.

Borgetti ing. Giuseppe, tenente generale a riposo. † Ivrea, 23 marzo.

Bosio avv. Angelo, di Alessandria, di a. 86, diresse prima l'ufficio legale del Credito Fondiario della Banca Nazionale, poi quello dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario. † Roma, 14 marzo.

Bosio Pietro Angelo, di a. 65, noto scenografo. † Torino, giugno.

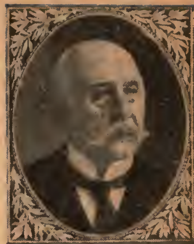
Bosio (Ved.) Rosa nata Venturi, di a. 102: lascia il suo palazzo di via Pradovallo e una villa all'Accademia di Pittura e Scultura in Verona. † Chiero (Verona), agosto.

Bossola Giuseppe, n. Vercelli 1829, maestro di musica, visse molto a Genova dove fu per 12 anni direttore della banda municipale. † Torre (Gubbio), 7 luglio.

Bossotto Domenico, di a. 77, già famoso giuo-


Giovanni Bettolo


Guglielmo Calderini


Luigi Capuana

catore di pallone, celebrato da De Amicis nel libro " I Rossi e i Neri ". † Torino, dicembre, nell'Ospizio dei Poveri, dove era ricoverato.

Brambilla Maria, di a. 87, già celebre ballerina sotto lo pseudonimo di Sofia Fuoco. † Carate Lario (Como), giugno.

Brandts Vittorio, sociologo cattolico, professore alla università di Lovanio, riparato in Francia dopo la distruzione di quella università. † Le Hâvre, dicembre.

Brennan Tommaso, vescovo americano, da circa 20 anni dimorante nell'abbazia di Grottaferrata. † ivi, marzo.

Bricoli avv. Enrico, primo presidente onorario di Corte d'appello. † Milano, 14 gennaio.

Brighenti Costantino, maggiore di fanteria. † Boni Ulid (Tripolitania), suicidatosi il 16 maggio perchè prigioniero dei ribelli: la moglie Maria Boni Parmiggiani Brighenti era morta a Tarhuna il 18 giugno 1915 combattendo eroicamente contro i ribelli medesimi.

Brindejonc de Moulinais, uno dei più noti aviatori francesi. † presso Verdun, in un accidente di aviazione, agosto.

Brockett Margherita, di a. 105. † Bordighera, gennaio.

Brugnoli Annibale, n. Perugia 1843, valente pittore decoratore; affrescò il teatro lirico a Milano e il Costanzi a Roma, il Duomo d'Aquila, ecc. † Perugia, 11 dicembre.

Bruno Luigi, già ministro plenipotenziario d'Italia a Rio Janeiro e a Stoccolma, ora a riposo. † San Giorgio a Cremano (Napoli), 6 gennaio.

Bruschi Onofrio, noto fabbricante d'organi. † Loro Ciuffenna (Arezzo), 2 agosto.

Brusomini ing. Eugenio, di a. 92, direttore delle Assicurazioni Generali, reduce delle battaglie patrie, filantropo, lasciò 1.250.000 lire in beneficenza. † Venezia, 1° maggio.

Buck Edoardo, delegato dell'India all'Istituto Internaz. di Agricoltura. † Roma, 5 luglio.

Buffetti Berardi avv. Arturo, da 19 anni direttore della Cassa di Risparmio di Foligno. † ivi, 2 febbraio.

Borgatti Rembrandt, scultore milanese, residente a Parigi: si era fatto conoscere per i suoi gruppi di animali. † Parigi, 8 gennaio, suicida.

Burnham (Lord), di a. 82, proprietario del *Daily Telegraph*, decano del giornalismo inglese. † Londra, 9 gennaio.

Buschetti conte Alessandro, di a. 74, tenente generale nella riserva, tre volte decorato al valor militare. † Firenze, 9 gennaio.

Buzzi-Giberto Luigi, scultore, di Viggiù. † Milano, 12 dicembre.

Caetani duca Livio, n. Roma 1873, terzogenito di D. Onorato principe di Sermoneta; addetto di legazione, si era distinto a Pechino nel 1900 organizzando con un pugno di marinai italiani la difesa della Legazione italiana assediata dai *boxers;* ora sottotenente volontario del genio. † Padova, 11 dicembre.

Cagiati dott. Luigi, di a. 52, medico dei Sacri Palazzi Apostolici. † Roma, in Vaticano, improvvisamente, mentre era di servizio notturno, 14 dicembre.

Calabrese avv. Gio. Battista, sostituto avvocato generale erariale. † Roma, febbraio.

Calderai Franco, costruttore e imprenditore di lavori. † Roma, 4 giugno.

Calderini Guglielmo, n. Perugia 1840, architetto illustre, autore del Palazzo di Giustizia a Roma, del Quadriportico di S. Paolo fuori le Mura e di altre opere monumentali. † Roma, 12 febbraio.

Calì Edoardo, di a. 70, maggior generale nella riserva navale. † Napoli, 4 luglio.

Callegari ing. Giovanni, di a. 35, noto industriale: aveva coperto importanti cariche. † Pavia, 22 gennaio, per suicidio.

Callegari avv. Paolo, di a. 75, uno dei più grandi avvocati penalisti del Foro genovese. † Genova, 28 settembre.

Camilli Nicola Giuseppe, di Monterubbiano (Fermo), arcivescovo di Jassy (Romania). † ivi, gennaio.

Campani Annibale, di Modena, di a. 53, provveditore agli studi a Siena. † ivi, 10 aprile.

Campello (Conte di) Solone, fondatore e presidente perpetuo del Circolo letterario italiano Società Dante Alighieri in Boston. † Montefalco (Umbria), 11 febbraio.

Candiani dott. Cesare, notaio, presidente del Consiglio Notarile di Milano. † ivi, 21 agosto.

Canepa Giovanni, industriale. † Biella, genn.

Cantù Giuseppe, n. Casorate Primo 1864, scultore di merito, valente nuotatore, e propagandista di questo sport, fondatore

del *Rari Nantes* e dei cimenti invernali di nuoto. † 3 settembre, annegato nel Ticino, a Ponte Ticino presso Novara.

Canzia di Odoardo, industriale. † Cairate (Gallarate), maggio.

Capellano Abele, di Collegno (Piemonte), di a. 62, già professore di lettere a Lugano e Torino, ora impiegato al Minist. delle Finanze, pubblicista di fede mazziniana, fondò e diresse giornali e riviste. † Roma, 28 settembre.

Capuana Luigi, n. Mineo (Catania) 27 maggio 1839, illustre scrittore, uno dei capi della scuola naturalista, fecondo autore di romanzi, novelle, drammi, fino all'anno scorso prof. di lessigrafia e stile italiano all'univ. catanese. † Catania, 29 novembre.

Carabelli avv. Corrado, milanese, che fu consigliere comunale ed assessore nella giunta Mussi. † Milano, 12 aprile.

Cardani rag. Paolo, di a. 79, già valente professionista. † Milano, 20 novembre.

Cardella mons. Francesco, vescovo di Rovana e Pitigliano. † Pitigliano (Firenze), febbraio.

Cardone Gaetano Ferdinando, primo presidente di Cassazione a riposo. † Torino, 23 febbraio.

Caretti Giacomo, n. Chivasso (Torino), di a. 62, noto commerciante romano in liquori e vini di lusso; coprì numerose cariche cittadine e fu prosindaco e assessore delle finanze nell'amministrazione Nathan. † Roma, 1° settembre, improvvisamente.

Carini Giuseppe Fedele, di a. 74, colonnello a riposo, dei Mille di Marsala, reduce delle campagne del '59, '60, '61, '66 e 70. † Milano, 16 aprile.

Carocci Guido, n. Firenze 1851, pubblicista, scrittore d'arte, direttore del Museo di S. Marco e dei Cenacoli di Firenze, autore di moltissimi volumi nell'arte e la storia fiorentina, fondatore e direttore per 35 anni del periodico *Arte e Storia*. † Firenze, 20 settembre.

Carpi avv. Tito, di a. 80, intendente di finanza a riposo, cultore di studi letterari e storici. † Roma, febbraio.

Casaccia Vincenzo, editore di libri popolari. † Milano, 12 gennaio.

Casagli Emilia vedova Tommasi, di a. 100. † Lucca, 26 aprile.

Casanuova p. Cristoforo, parroco di S. M. Novella, valente predicatore. † Firenze, 2 febbraio.

Casartelli avv. Guido. † Torno (Como), 18 novembre.

Casini Pietro, fabbricante di cornici, noto per la sua straordinaria rassomiglianza con Teodoro Roosevelt. † Firenze, 24 ottobre, suicida.

Cassanello Tommaso, n. Genova 1842, uno dei Mille di Marsala, cavaliere del lavoro, industriale, fu uno dei promotori dell'industria dei molini in Italia. † Genova, 4 febbraio.

Cassiani Ingoni ing. Luigi, colonnello del Genio a riposo. † Casinalbo (Modena), 17 ottobre.

Castagnola ing. Luigi, di a. 81, tenente generale a riposo: proveniva dall'artiglieria e nel 1870 comandò le batterie che aprirono la breccia di Porta Pia. † Santa Giulitta (Pavia), 11 dicembre.

Cavalieri Alfonso, di Cento, di a. 67, già redattore della *Gazzetta di Torino* e collaboratore per molti anni nell'antico *Fischietto* e nel *Pasquino* con lo pseudonimo di Fra Stregone. † Torino, agosto.

Cavalli Pio, n. Sale (Alessandria) 1847, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze. † ivi, 6 novembre.

Cavallo Giovanna vedova Bronzo, di a. 102. † Sassi (Torino), 27 dicembre.

Cavell Editta, n. Swardeston (contea di Norfolk) 1881, infermiera inglese, dirigeva una scuola di infermiere nel Belgio. † Bruxelles, fucilata dai tedeschi, 12 ottobre.

Ceccherelli Andrea, n. Firenze 1850, chirurgo valentissimo, direttore della Clinica chirurgica della Università di Parma, presidente del locale Comit. della Croce Rossa. † Parma, 9 dicembre.

Cecchini Cesare, che fu tenente garibaldino, presidente della Camera di Commercio e della Congregazione di Carità ed ora console di Russia. † Ancona, 29 giugno.

Centaro nob. Roberto, n. Roma 1881, primo segretario di legazione a Londra, già a Washington. † Londra, 14 febbraio, suicida.

Centenari Ambrogio, di Milano, di a. 71, incisore in legno. † Cusano-Milanino, 5 aprile.

Centurini Alessandro, di Genova, di a. 85, senatore del Regno, cavaliere del lavoro, operoso industriale: era stato 10 anni al Marocco, avviandovi traffici importanti; aveva fondato la Metallurgica Italiana di Livorno, la Società per condotte d'acqua e il grande jutificio di Terni. † Roma, 20 gennaio.

Cerza Giuseppe, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. † Roma, 1° gennaio.

Cervi Luigi, maestro di musica, professore al Conservatorio di Milano e maestro di cappella a Varese. † ivi, 21 giugno.

Cesaretti Rosita, romana, mezzo soprano. † nell'affondamento del *Sussex*, silurato nella Manica, 24 marzo.

Cesena Carlo, maggior generale nella riserva. † Bari, luglio.

Charrey avv. Giuliano, di a. 39, deputato cattolico di Verrès dal 1913, già sindaco di Aosta. † ivi, 24 gennaio.

Chierichetti Carlo, di a. 88, che fu per molti anni proprietario del caffè Cova. † Milano, maggio.

Chiesa Pietro, n. Casal Monferrato 1856, de-


Andrea Cecchekelli


Pietro Chiesa


Alberto Cougnet

putato di San Pier d'Arena dal 1900, già operaio verniciatore, abilissimo organizzatore delle masse operaie, membro e poi vicepresidente del Consiglio Superiore del Lavoro sin dalla costituzione. † San Pier d'Arena, 14 dicembre, per un attacco d'intossificazione saturnina contratta nell'esercizio dell'arte sua.

Chilesotti Oscar, di a. 68. noto per i suoi studi sull'arte musicale † Roma, luglio.

Chiozzi Millelire nob. Francesco. colonnello commissario nella Riserva Navale. † Venezia, 10 settembre.

Cima Stefano. di a. 85, milanese, patriota, partecipò alle Cinque Giornate, all'assedio di Roma, fu dei Cacciatori delle Alpi. † Pavia, gennaio.

Ciotti Pompeo, già uno dei più noti agitatori del partito socialista italiano. † Firenze, 11 ottobre.

Citterio Giuseppe, cavaliere del lavoro. † Mondonico al Colle (Stradella), 5 luglio.

Ciuffo dott. Giuseppe, aiuto della clinica dermosifilopatica della università di Pavia e capitano medico. † Pavia, 5 marzo.

Codeleoncini Francesco, di a. 57, proprietario del Cantiere Lodigiano. † 7 ottobre, per infortunio.

Collepardo (Da) p. Serafino, consultore di Propaganda, profondo conoscitore dell'Eritrea, della lingua e dei costumi abissini. † Roma, maggio.

Colli rag. Giacomo, industriale milanese in seta, fu consigliere comunale di parte democratica e assessore nella Giunta Mussi. † Genova, 10 marzo.

Comelli ing. Giambattista, vice-presidente della Cassa di Risparmio di Bologna, studioso di cose storiche. † Bargi (Bologna), 25 agosto.

Comi ing. Antonio, n. Varese 1845, direttore generale delle Offic. Meccaniche Grondona, Comi & C., cavaliere del lavoro. † Milano, 7 gennaio.

Conti Demetrio, n. Loreto 1837, uno dei Mille, già nostromo del piroscafo *Lombardo*. † Ancona, 15 febbraio.

Corigliano avv. Alessandro, vicepresidente del Consiglio Provinciale di Cosenza, presidente dell'ordine dei Procuratori. † Cosenza, 29 agosto.

Coronaro Gellio Benvenuto, di Vicenza, di a. 56, maestro di musica e compositore: fra le sue opere la più nota è la *Festa a Marina* che vinse il premio Sonzogno. † Milano, 26 luglio.

Corsini (De' Principi) Luisa, nata Fenzi, n. Firenze 1848. † Firenze, 8 gennaio, di una infezione presa in un ospedale della Croce Rossa medicando un soldato ferito.

Cossa p. Lorenzo, già rettore del Collegio degli Orfanelli di Roma, poi generale dell'ordine dei Somaschi. † Roma, 5 agosto.

Costa Giacomo. di a. 81, da oltre un ventennio presidente del Rowing Club Genovese. † Genova, 6 aprile.

Costantino dott. Giulio, rettore del Collegio degli Artigianelli, dove era entrato nel 1853 come alunno calzolaio. † Torino, ottobre.

Cougnet dott. Alberto, di Nizza, di a. 65, schermitore, scrittore e pubblicista sportivo, pubblicò numerosi volumi di scherma, di boxe, di lotta, di gastronomia, in cui era una vera competenza; viveva a Milano; era stato collaboratore a molti volumi dell'*Almanacco Italiano*. † Morcote (Lago di Lugano), 5 settembre.

Crosti avv. Alessandro, noto professionista milanese, fu per 18 anni consulente legale della Federazione degli Esercenti. † Cantù (Como), 17 luglio

Cuneo Ciro, disegnatore italiano di giornali inglesi e americani. † Londra, luglio.

Dalbono Edoardo, n. Napoli 1844, il decano e il più illustre dei pittori napoletani. † Napoli, 23 agosto.

D'Alì Antonio, già deputato d'Alcamo, figlio del senatore Giuseppe. † Trapani, 7 agosto.

Davignon Giulio, già ministro degli esteri del Belgio: si era ritirato per salute nella estate 1915. † Nizza, 12 marzo.

De-Baldini nob. Vittorio, colonnello di fanteria. † Turro Milanese, 5 agosto.

De Cristoforis nob. dott. Malachia, n. Milano 1835 da famiglia famosa nei fasti del patriottismo, senatore del Regno dal 1905, già deputato di Milano per tre legisl., garibaldino valoroso nel 1859, 1860 e 1866, ostetrico valente, gran maestro onorario della Massoneria italiana. † Milano, 28 dicembre.

Decurtins Gaspare, del Cantone Grigioni, professore all'Università di Friburgo, fra le personalità più note del cattolicismo sociale. † Roma, giugno.


Edoardo Dalbono


Malachia De Cristoforis


Attilio De Marchi

De Giorgio avv. Giovanni, prefetto di Ravenna. † Pistoia, 18 agosto.

Degl'Innocenti Armido, di Firenze, propugnatore infaticabile degli sports atletici, fondatore e cooperatore di moltissime associazioni sportive toscane, specialmente di podismo e ginnastica. † Francavilla Fontana (Lecce), luglio.

De Grandi avv. Rinaldo, di Milano, di a. 50, stimato professionista. † Calolzio (Bergamo), 15 agosto.

Dejob Carlo, prof. di lingua e letteratura italiana alla Sorbona, fondatore e presidente della *Société d'études italiennes.* † Parigi, 8 aprile.

Dellachà Ambrogio, industriale, fabbricante di fiammiferi. † Torino, 6 aprile.

Dell'Acqua Lorenzo, di a. 82, libraio antiquario, successore nella proprietà della libreria Romagnoli, editrice delle pubblicazioni della Commissione dei Testi di Lingua. † Bologna 26 gennaio.

Della Giovanna Ildebrando, n. Piacenza 1857, prof. di lettere italiane al Liceo E. Q. Visconti di Roma da 24 anni, autore di pregiati studi di storia letteraria. † Roma, 21 luglio.

Della Porta dott Paolo, chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, ispettore del Sovrano Militare Ordine di Malta. † Milano, 16 novembre.

Dellepiane Mariano, industriale e filantropo, anche di recente aveva elargito più di 300,000 lire a un ospedale: era padre dell'on. Franco. deputato del collegio. † Novi Ligure, settembre.

Dell'Isola Molo conte Luigi, n. Voghera 1846, giornalista di parte repubblicana, combattè con Garibaldi nel 1866, '67 e '70. † Genova, 11 febbraio.

De Luigi Enrico, di a. 70, vecchio patriotta, garibaldino, cavaliere del lavoro, impiegato alla Filotecnica. † Milano, 19 gennaio.

De Marchi Attilio, n. Milano 1855, preside dell'Accademia scientifico-letteraria dove insegnava antichità classiche, presidente della Sezione Lombarda della Società Atene e Roma, autore di pregiati studi nelle antiche istituzioni greche e romane. † Milano, 29 dicembre.

De Marco Gustavo, presidente dell'ordine degli avvocati. † Teramo, 9 febbraio.

De Michelis Pietro, di a. 75, già professore di storia e geografia al liceo e all'isti uto tecnico di Ravenna di cui era stato anche preside, autore di apprezzati lavori storici, † Ravenna, 14 febbraio.

De Nava avv. Pietro, consigliere di stato. † Roma, 8 marzo.

Dentice conte Massimiliano. princ. di Frasso, n. Venezia 1887, figlio dei principi di Frasso, cavaliere e dama d'onore della Regina; tenente aviatore dei Cavalleggeri Padova. † al campo di aviazione di Coltano, presso Pisa, per un incidente aviatorio, 30 maggio.

De Rosa Gustavo, consigliere della Corte dei Conti, direttore della rivista *La Corte dei Conti.* † Roma, 29 novembre.

De Rossi Filippo, direttore generale dei ponti e delle strade al Ministero dei Lavori Pubblici. † Roma, marzo.

De Sanctis Cesare. n. Albano 1830, musicista, prof. di armonia al Liceo di S. Cecilia dal 1876 fino a pochi anni fa, autore di una classica opera sulla *Polifonia.* † Roma, 28 gennaio.

Devoto conte Antonio, di Lavagna. di a. 84, di modesta famiglia, andato giovanissimo in Argentina vi aveva fatto un'enorme fortuna nell'agricoltura, poi nelle speculazioni di banca, aveva fondato il Banco de Italia y Rio de la Plate; per le sue bene-

se non era stato fatto conte dal Re nel febbraio 1915. † Buenos Aires, 31 luglio.

Di Martino Gerolamo, n. Palermo 1860, senatore dal 1906, sindaco di Palermo per vari anni. † Palermo, 5 ottobre.

Di Marzo Ciantro mons. Gioacchino, di Palermo, di a. 76, bibliotecario della Biblioteca Communale di Palermo, delegato regio alla Cappellania Maggiore del Re in Sicilia, autore di numerose pubblicazioni storiche e letterarie. † Palermo, 4 aprile.

Di Palma Federico, n. Grottaglie (Lecce) 1869, da tre legislature deputato di Taranto, proprietario e direttore della *Rivista Navale*. † Roma, 13 aprile.

Doebbing mons. Giuseppe Bernardo, n. Münster 1855, già vescovo di Nepi e Sutri, accusato nel 1914 dal *Messaggero* di nutrire sentimenti antiitaliani, dovè allontanarsi dalla diocesi. † Roma, 14 marzo.

D'Oncieu de la Bâtie conte Guglielmo, tenente di cavalleria in ritiro, aiutante di campo del fu Principe Amedeo Duca d'Aosta. † Vignale (Alessandria), 18 settembre.

Draghi Angelo, di a. 85, editore-libraio in Padova. † Este, 10 novembre.

Drucker Carlo, di Verona, di a. 74, libraio-editore. † Padova, 27 marzo.

Dufour-Berte nata Bombrini marchesa Maria, di a. 32, figlia del senatore Bombrini. Caduta dal treno in corsa nella galleria delle Grazie tra Zoagli e Chiavari, ricoverata con gravissime ferite all'ospedale di Rapallo, vi muore il 23 agosto.

Duroni Giovanni, di a. 77, economo del Collegio Reale delle Fanciulle, già giornalista e autore drammatico in dialetto milanese: era stato tamburino degli insorti nelle Cinque Giornate. † Milano, 25 novembre.

Duhem Pietro, n. Parigi 1861, fisico. † Parigi, 18 settembre.

D'Urso Pasquale, ispettore superiore al ministero del Lavoro. † Bagnorea, 10 settembre.

Echegaray Josè, n. Madrid 1835, ingegnere, matematico, deput. al Parlamento spagnuolo, già ministro delle Finanze, drammaturgo fra i primi, vincitore di un premio Nobel. † Madrid, 15 settembre.

Ehret Emilio, direttore della Filatura Benigno Crespi. † Crespi sull'Adda, 30 agosto.

Elisabetta regina di Romania, nata principessa di Wied a Neuwied il 29 dicembre 1843, vedova del re Carlo che aveva sposato nel 1869, zia dell'attuale re Ferdinando, scrittrice e poetessa geniale nota sotto lo pseud. di *Carmen Sylva*. † Bucarest, 2 marzo.

Ellero Pio, di a. 68, tenente colonnello a riposo, fratello dell'ex deputato prof. Ellero, garibaldino nel 1866. † Treviso, febbraio.

Emilia (Suor), al secolo Colomba De Ferrari, genovese, di a. 90, aveva seguito il corpo sardo di spedizione in Crimea e meritata la medaglia d'argento al valore: fu per oltre 50 anni suora di carità nell'Ospedale Civile di Sassari. † Torino, giugno.

Fabbri Attilio, di a. 64, già applaudito attore drammatico. † Milano, gennaio.

Fabbri Giovanni, di Codigoro (Ferrara), di a. 46, maggiore di artiglieria, capo della missione italiana di aviazione in Francia, competentissimo in questioni aeronautiche. † Parigi, 8 marzo.

Fabbricotti nobile Bernardo. † Livorno, 21 aprile.

Fabre Enrico, n. 1823 in un villaggio delle Cevenne, famoso entomologo francese: i suoi lavori sulla vita degli insetti gli valsero un premio Nobel nel 1912. † Serignan in Valchiusa, 11 ottobre

Faccioli Raffaele, n. Bologna 1846, pittore paesista e ritrattista, presidente dell'Accademia di B. A. † Bologna, 2 giugno.

Facheris Rinaldo, di a. 65, vicepresidente della Banca Lombarda, fu uno degli organizzatori della Esposizione Internazionale del 1906. † Milano, 1° maggio.

Faguet Emilio, n. La Roche-sur-Yon 1847, membro dell'Accademia Francese, autore di numerosi volumi di critica letteraria, prof. di letteratura poetica alla Sorbona. † Parigi, giugno.

Falicon (Renaud di) e di Santo Stefano conte Emilio, contrammiraglio nella R. M. † Torino, 3 giugno.

Faure Teresa, ved. Sibille, di a. 102. † Chiomonte (Torino), settembre.

Federici Gualtiero, tipografo, cav. al merito del lavoro. † Pesaro, 5 ottobre.

Fenoglio conte Vittorio, capitano di cavalleria Piemonte Reale, cavallerizzo abilissimo, vincitore di un gran numero di premi, istruttore a Tor di Quinto. † Roma, 24 dicembre, ucciso a revolverate da un D'Alessandri per gelosia.

Fera Clarissa, nata Anaclerio, moglie del ministro delle Poste, di a. 41. † Roma, 9 settembre.

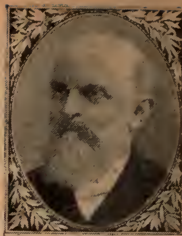
Fera Saverio, calabrese, di a. 65, pastore evangelico, ex-garibaldino, capo della Massoneria dissidente di rito scozzese, Sovrano Gran Commendatore del Rito simbolico. † Firenze, 29 dicembre, improvvisamente.

Fermi Angelo, noto concertista di violino, professore da circa 30 anni al Conservatorio. † Napoli, dicembre.

Ferrari ing. Filippo, n. Reggio Emilia 1829, di famiglia patriottica che ebbe il soprannome di “ Cairoli reggiani „, mutilato a San Martino, per molti anni assessore e consigliere comunale, ebbe in patria molte ca-


Gerolamo Di Martino


Federico Di Palma


Saverio Fera

riche, fu presidente del Comitato per la commemorazione del Tricolore. † Reggio Emilia, 7 novembre.

Ferravilla Edoardo, n. Milano 1846, famoso attore del teatro milanese. † Milano, 25 ottobre.

Ferrero don Giuseppe, di Cuneo, di a. 64, superiore della Pia Casa della Divina Provvidenza. † Gassino (Torino), 2 luglio.

Fignoni cav. Gerolamo, consigliere provinciale. † Alghero, 27 ottobre.

Filangieri di Candida conte Antonio, di a. 48, studioso d'arte nella università di Napoli. † Massa Lubrense (Napoli), 5 aprile.

Filippini Giulio, di a. 57, da un ventennio chirurgo primario degli Spedali Civili e dei Fatebenefratelli di Brescia. † ivi, 14 settembre.

Filon Agostino, n. Parigi 1841, letterato, erudito francese. † maggio.

Filonardi Vincenzo, già viceconsole italiano a Zanzibar, a lui si deve il primo tentativo di penetrazione italiana nel Benadir. † Roma, 6 maggio.

Finocchiaro-Aprile avv. Camillo, n. Palermo 1851, uomo politico, fu deputato di Palermo nelle legislature 15ª, 16ª e 17ª e poi del collegio di Prizzi, commissario regio a Catania nel 1887 e a Roma nel 1890, ministro delle poste e dei telegrafi, e per tre volte ministro guardasigilli. † Roma, 26 gennaio.

Finzi avv. Achille, valente penalista: partecipò alla vita politica militando nella parte radicale. † Mantova, 8 marzo.

Fiorese Costantino, da poco tempo nominato direttore generale dei ponti e delle strade al ministero dei Lavori Pubblici: già capo di gabinetto del ministro Ciuffelli. † Capri, 3 settembre.

Fioruzzi Emilio, n. Piacenza 1835, agricoltore, cavaliere del lavoro. † Piacenza, 11 maggio.

Fisauli nob. Diego, di a. 54, colonello brigadiere, già ufficiale di artiglieria. † Randazzo (Catania), 19 settembre.

Florena Filippo, n. 1840, senatore dal 1909, già deputato pel collegio di Mistretta dall'11ª alla 18ª legislazione, con qualche interruzione. † Santo Stefano di Camastra (Mistretta), 28 ottobre.

Fogazzi Giovanni, n. S. Stefano della Badia (Milano) 1838, emigrato giovanissimo in America, dopo molti stenti vi fece una grande fortuna in California con un'agenzia di trasporti marittimi e varie banche da lui fondate. † San Francisco Cal., 4 giugno.

Fontanelli marchesa Elisabetta, ved. Majnoni d'Intignano, di a. 90, figlia del modenese conte Achille Fontanelli, che fu generale e ministro del Regno Italico. † Milano, 31 gennaio.

Franceschini mons. Vincenzo, n. Grottamare 1844, vescovo di Fano. † ivi, marzo.

Franchetti bar. Eugenio, fratello del senatore bar. Leopoldo. † Roma, 3 marzo.

Franchini Pilade, di anni 82, antico cospiratore, partecipò in gioventù ai moti della " Giovane Italia ". † Livorno, marzo.

Frigerio Edoardo, n. Milano 1830, tenente generale della riserva. † Brescia, 30 giugno.

Fryatt Carlo, capitano della marina mercantile inglese, il 24 marzo 1916 sul piroscafo *Bruxelles*, assalito da un sottomarino tedesco che voleva silurarlo, tentò di speronarlo e riuscì a sfuggirgli; caduto più tardi nelle mani dei tedeschi, fu per questo fatto sottoposto a una parodia di processo e vigliaccamente assassinato a Bruges il 27 luglio.

Fumo Donato, di a. 70, antico giornalista, fu tra i fondatori del *Bersagliere* prima, del *Capitan Fracassa* poi; quindi fondò con Orazio Contadino l'" Agenzia italiana d'informazioni ". † Roma, 28 ottobre.

Fusco Alfonso, ex-deputato. † Castellammare di Stabia, 27 maggio.

Fusetti Antonio, di a. 20, incisore calcografo, † Milano, 3 febbraio.

Gabba Luigi, di Milano, di a. 75, profess. emerito di chimica tecnologica all'Istituto Tecnico Superiore. † Milano, 2 agosto.

Gaggiotti Augusto, capo ufficio dell'anagrafe di Ancona: lasciò il suo patrimonio di circa 200,000 lire all'ospedale civile Umberto I. † Ancona, marzo.

Gagliardi Edoardo, viceammiraglio in posizione ausiliaria: aveva comandato il dipartimento marittimo di Taranto e diretto le opere per la fortificazione di Brindisi. † Livorno, 17 giugno.

Galanti Ferdinando, di a. 77, preside di liceo a riposo, letterato, poeta. † Venezia, 21 febbraio.

Galitzin principe Boris Borisovic, noto sismo-


EDOARDO FERRAVILLA


CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE


DOMENICO GIANNITRAPANI

logo e meteorologo, istituì ed organizzò la stazione sismologica di Pulcova, poi diventò direttore dell'Ufficio Meteorologico russo. † settembre.

Gallitani Michele, di a. 50, pubblicista, direttore del *Risveglio Cittadino* di Acqui, da 15 anni sindaco di Morbello. † ivi, 13 novembre.

Gallieni Giuseppe, n. Saint-Béat (Haute Garonne) 24 aprile 1849 di padre milanese, uno dei migliori generali francesi, aveva servito nelle colonie rivelando doti militari e organizzatrici mirabili, conquistò l'alto Niger, pacificò il Tonchino e il Madagascar ove depose la Regina Ranavalo, e fu governatore generale dal 1896 al 1905; allo scoppiare di questa guerra fu governatore militare di Parigi quando la città temeva imminente l'investimento dell'esercito tedesco, e la salvò con la vittoria dell'Ourcq, assunse poi il portafogli della guerra che lasciò nel marzo per salute. † Versailles, 18 maggio.

Gallo avv. Giuseppe, di Mezolombardo, una delle personalità più distinte del partito nazionale trentino. † di paralisi cardiaca in uno dei campi di concentrazione dell'Austria superiore, novembre.

Gallotti Vincenzo, di Milano, direttore dell'Orfanotrofio lombardo per gli orfani del terremoto. † Messina, 15 gennaio, suicida.

Gandolfi Raffaele, già parrucchiere, ora segretario della Società Democratica Lombarda, del Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli e di parecchie altre istituzioni di spirito radicale. † Milano, 21 luglio.

Garau Luigi, tenente generale, proveniente dall'artiglieria. † Sassari, 19 gennaio.

Gardin Fontana avv. Giuseppe, da quattro anni prefetto di Belluno. † ivi, 26 gennaio, di aneurisma poco dopo essere stato operato della cataratta.

Garone avv. Paolo, intendente di finanza a Venezia. † Roma, 3 giugno.

Gastinelli nob. Giovanni, tenente generale nella riserva † Parma, luglio.

Gatti Carlo, di a. 74, volontario delle campagne dell'indipendenza dal 1859 al 1870 e della campagna garibaldina di Francia, antico giornalista fiorentino, da oltre 40 anni revisore della *Nazione* † Firenze, 6 marzo.

Gatti Della Gatta dott. Francesco, di a. 86, cavaliere del lavoro, patriota. † Gatta (Reggio Emilia), 25 settembre.

Gaudenzi avv. Augusto, n. Bologna 1857, professore di storia del diritto italiano alla università di Bologna, eruditissimo indagatore del medioevo italico. † Modena, 25 marzo.

Gavotti Verospi marchese Angelo, di a. 81, maestro di cerimonia di Corte a disposizione. † Albano (Roma) 19 febbraio.

Gazzola Pietro, barnabita dottissimo, già prevosto nella chiesa di S. Alessandro a Milano, confinato a Livorno per sospetti di modernismo. † Livorno, 6 novembre.

Geha Cirillo VIII, patriarca d'Antiochia, di Alessandria, di Gerusalemme e di tutto l'Oriente (di rito Melèhita), n. a Aleppo 1840. † Alessandria d'Egitto, 11 gennaio.

Gentili Guido, prof. al Liceo italiano del Cairo. † ivi, 6 agosto.

Gentiloni conte avv. Vincenzo Ottorino, n. Filottrano 1875, fu presidente dell'Unione elettorale cattolica durante le elezioni generali del 1913. † Roma, 2 agosto.

Gérard Eric, n. Liegi 1856, elettrotecnico illustre, dirigeva dalla fondazione (1823) l'Istituto Elettrotecnico Montefiore di Liegi. † Parigi, dove aveva riparato dopo l'occupazione tedesca della sua patria, 28 marzo.

Ghigi Entimio, di Ravenna, di a. 68, già deputato di S. Giovanni in Persiceto per 4 legislature; uscito dalla classe dei segretari comunali, promosse in Parlamento le nuove

leggi in loro favore; aveva combattuto a Mentana. † Oriolo Romano, 6 febbraio.

Giacchi Alfonso dei conti Giacchi, tenente generale della riserva. † Sepino (Novara), 10 agosto.

Gianfelice mons. Felice, di Cittaducale, vescovo di Boiano (Campobasso). † ivi, giugno.

Giannitrapani ing. Domenico, n. Trapani 1836, colonnello a riposo, veterano garibaldino, cultore di studi geografici ed autore di diffusissimi manuali scolastici. † Firenze, 19 marzo.

Giorgi Pierfranceschi nob. Alfredo, deputato, provinciale della prov. di Siena. † Roma, 27 dicembre.

Giovannini Giuseppe, che rappresentò per varie legislature alla Camera il collegio di Borgo a Mozzano, fu presidente del Consiglio provinciale di Lucca e coprì molte altre cariche. † Viareggio, 5 aprile.

Gnaccarini Agostino, di a. 58, già acclamato baritono. † Bologna, maggio.

Gnudi Giuseppe, n. Budrio 1826, ultimo superstite del processo per la cospirazione del febbraio 1853, condannato alla pena di morte, commutata nella galera che scontò per 6 anni, combattente nel 1848, nella difesa di Roma, nella guerra del 1860. † Bologna, 24 aprile.

Goltz (Von der) Colmar, n. nella Prussia Orientale 1843, feldmaresciallo prussiano, dal 1883 al 1895 riorganizzò l'esercito turco, nella presente guerra fu governatore del Belgio, poi tornò in Turchia e prese il comando dell'armata mandata contro gli Inglesi in Mesopotamia. † Kut-el-Amara, sul Tigri, 21 aprile, per tifo, altri dicono ucciso.

Gonfalonieri Cesare, tenente generale a riposo. † Roma, 21 maggio.

Gonzaga principe Ferrante, di a. 69, ultimo della sua storica famiglia. † Mantova, 23 maggio.

Görgey Arturo, di a. 99, che nel 1849 fu capo dell'esercito rivoluzionario ungherese, l'unico dei generali ungheresi che dopo la resa di Villagos ebbe salva la vita. † Budapest, maggio.

Gotti Gerolamo Maria, n. Genova 1834, di padre facchino del porto, carmelit. scalzo, cardinale del tit. di S. Maria della Scala dal 1895, prefetto di Propaganda Fide; era stato internunzio al Brasile e durante il pontificato di Leone XIII amministrò con abilità e fortuna le finanze vaticane; nel conclave del 1903 fu competitore temuto del cardinale Sarto. † Roma, 19 marzo.

Gozzano Guido, n. Agliè (Torino), di a. 32, poeta lirico. † Torino, 9 agosto.

Grandi Paola, n. 1829, aveva preso parte ai moti rivoluzionari del 1848 e perciò era stata autorizzata a fregiarsi della medaglia commemorativa ed era iscritta al Comizio dei Veterani lombardi. † Milano, 23 maggio.

Gravina Cesare, napoletano, di a. 69, artista buffo di operette, era nipote di un prefetto, e fu delegato di P. S.: esitò in arte per sposare un'artista di operette, la Elodia Mariesca. † Montevideo, febbraio.

Grazzini Giuseppe, di a. 51, pubblic. redatt.-capo per oltre 20 anni del *Fieramosca* di Firenze, poi redattore-capo o direttore di altri quotidiani a Livorno, a Reggio Emilia, a Modena, ora al *Nuovo Giornale*. † Firenze, 14 febbraio.

Greppi ing. Filippo. † Milano, 30 marzo.

Grocco Pietro, clinico illustre. † Courmayeur (Val d'Aosta), 12 febbraio (*ved. di contro*).

Groudona Alfonso, di a. 66, industriale milanese, già proprietario di una fabbrica di carrozzerie, assorbita dalle Officine Meccaniche. † Milano, 15 gennaio.

Guanella don Luigi, di a. 73, benefico sacerdote valtellinese, fondatore degli asili per deficenti sorti in tutto il mondo e condotti dalle suore di S. Maria della Provvidenza. † Como, 24 ottobre.

Guglielmi march. Giulio, n. Roma 1845, ricchissimo patrizio, zio del deputato marchese Giorgio: aveva fatto parte della deputazione che nel 1870 recò il plebiscito di Roma al re Vittorio Emanuele II. † Roma, 31 luglio.

Guglielmino ing. Pietro, prof. nella R. Scuola Navale Superiore, ispettore del Bureau Veritas. † Genova, 1° luglio.

Guiccioli march. Alessandro, di Ravenna, di anni 72, da molti anni cavaliere d'onore della Regina Margherita. † Bordighera, 16 settembre.

Guillaume Rodolfo, di Brescia, di a. 66, già noto ammaestratore e proprietario di un circo equestre. † Milano, dicembre.

Harpignies Enrico Giuseppe, n. Valenciennes 1819, valente paesista, decano dei pittori francesi. † Parigi, agosto.

Helbig Volfango, n. Dresda 1839, archeologo, da più di mezzo secolo stabilito a Roma, per molti anni segretario dell'Istituto Archeologico Germanico. † Roma, 7 ottobre.

Hervieu Paolo, di Parigi, di a. 57, illustre drammaturgo, accademico francese. † Parigi, 25 ottobre.

Hill James, di a. 78, detto " il re delle ferrovie ", aveva acquistato una grande fortuna da umilissimi principii. † San Paolo nel Minnesota, 30 maggio.

Horne Herbert, inglese, da lungo tempo stabilito a Firenze, scrittore d'arte. † Firenze, 13 aprile, lasciando allo Stato Italiano il suo antico palazzo e le sue ricchissime collezioni d'arte.

Horsley Vittorio, di a. 59, uno dei più eminenti fisiologi e chirurghi inglesi, apprezzato specialmente come neurologo e chirurgo dei centri nervosi. † in Mesopotamia,

Pietro Grocco.

Nei primi due mesi del 1916 la scuola medica italiana ha subito due gravissime perdite. Il 10 gennaio moriva a Roma un maestro del più alto valore, il prof. Guido Baccelli: e poco dopo, cioè il 12 febbraio, moriva a Courmayeur un altro grande maestro, il prof. Pietro Grocco, non ancora sessantenne, spento da ferissima malattia che da tempo minava la sua salute, mentre egli voleva dare ancora alla scuola, alla Scienza e all'umanità sofferente tutta l'attività e tutto l'amore che animavano il suo cuore buono e gentile.

Il nome di Pietro Grocco era conosciuto non soltanto in Italia ma anche all'estero per il suo grande valore e per le sue pubblicazioni. I suoi meriti scientifici, le sue ricerche originali, la sua prontezza di osservazione, la sua perspicacia nelle diagnosi più difficili lo avevano messo alla pari con i sommi clinici italiani e gli avevano procacciato una fama mondiale e una fortuna rilevante.

Il prof. Pietro Grocco era nato il 27 giugno 1856 ad Albonese, piccolo comune in quel di Mortara (Pavia), nella ridente Lomellina.

Laureatosi nel luglio 1879 fu subito nominato assistente del prof. Francesco Orsi direttore della Clinica medica generale dell'Università di Pavia (n. 1828, m. 31 dic. 1899) clinico illustre e di molto valore. Colà incominciò la sua vita di insegnante col suo primo insegnamento di propedeutica medica: e fu anche a Parigi dallo Charcot e a Vienna dal Rosenthal e dal Nothnagel. Nel 1884 fu incaricato dell'insegnamento della patologia speciale medica e della clinica medica propedeutica nell'Università di Perugia, poi nel 1888 fu chiamato all'Università di Pisa e nel 1892 all'Istituto di Studi superiori di Firenze. In tutti questi istituti svolse la sua meravigliosa attività riorganizzandone le Cliniche o ponendole in grado di valersi di tutti i progressi della scienza medica. La Clinica di Firenze divenne un vero modello. Da quando giunse in quella città, attese con particolar passione alla costruzione dei nuovi locali, mentre la sua scuola dava valentissimi cultori delle scienze mediche e notevole contributo di pubblicazioni e di ricerche in ogni ramo della medicina.

Fin da assistente rivelava già quelle qualità eccezionali di studioso e di scienziato che dovevano portarlo al sommo della sua carriera.

Dotato di intelligenza superiore, di altissimo senso critico, di memoria prodigiosa, di profondo spirito di osservazione, egli seppe trarre il massimo profitto dagli insegnamenti dei suoi maestri. Clinico valentissimo, seppe tenersi nel giusto mezzo tra la clinica e il laboratorio, valendosi spesso anche dell'aiuto che il gabinetto dello scienziato offre al diagnosticatore.

Così seppe dedicarsi a studi e ricerche di anatomia patologica, di patologia generale, di chimica, di fisica e di altre discipline che egli fin dai suoi primi anni di studio e di preparazione scientifica riteneva indispensabili a raggiungere nella scienza clinica l'alta mèta che si era prefisso.

Parecchi segni utilissimi per la diagnosi di molte malattie portano il suo nome. Basti ricordare il nome di *Flint-Grocco* dato ad un caratteristico rumore presistolico alla punta del cuore, in casi di insufficienza d'aorta, e il nome di *Orsi-Grocco* dato alla proiezione dell'orecchietta sinistra sulla terza cartilagine costale. E così *polso venoso-capillare di Grocco* si chiama il sintomo del polso venoso di reflusso nelle malattie di cuore per insufficienza della tricuspidale, mentre *triangolo di Grocco* indica un'area speciale del torace che si suol esaminare in special modo per la diagnosi della pleurite essudativa.

La sua produzione scientifica abbraccia le molteplici discipline in cui si distingue la scienza medica. Oltre le ricerche semeiotiche

dell'apparecchio respiratorio e circolatorio, rivolse i suoi studi clinici sul morbo di Erb-Goldflam, sul reumatismo tubercolare, sulla calcolosi epatica, sulla isteria, sulla febbre sifilitica, sulla febbre maltese, ecc. Meritano particolare menzione anche gli studi che egli fece principalmente negli anni di preparazione su la peptonuria, su la creatinina, su la pentosuria, su l'emoglobinuria da chinino nei malarici, su l'albuminuria nelle urine degli itterici e su la determinazione del glucosio nelle urine.

Si occupò molto e con particolare amore della patologia nervosa, come attestano molti suoi lavori clinici ed anatomo-patologici pubblicati sin dal 1880: notevolissime le sue ricerche sulle polinevriti e nevriti ascendenti pubblicate nel 1888.

Del morbo di Basedow si occupò moltissimo riuscendo anche per questa malattia a stabilire vari sintomi per cui ne è agevolata la diagnosi anche in istadio poco avanzato.

Nel 1896 pubblicò interessanti osservazioni cliniche ed anatomiche e considerazioni sull'*angina pectoris.*

Le sue *Lezioni di clinica medica* delle quali nel 1906 fu pubblicato il primo volume, sono un prezioso saggio della sua lunga esperienza clinica, ed è sommamente a deplorarsi che un'opera così importante e duratura rimanga incompiuta, troncata dalla morte.

Abbiamo detto che egli fece della sua Clinica di Firenze un istituto modello: vi organizzò infatti una sezione idro elettrica, una sezione radiologica, ecc. Nel 1898 essendo i lavori della nuova clinica pressochè compiuti, pensò di istituirvi una sezione per la cura antirabica, che allora non veniva eseguita in alcuna città della Toscana. Un munifico signore di Firenze, Leopoldo Budini, costruì ed arredò a sue spese i locali. S. M. il Re con cospicua elargizione, il Comune e la Provincia di Firenze, e molti municipi di Toscana con opportuni stanziamenti, altre istituzioni ospitaliere, di beneficenza e privati cittadini con generose oblazioni, assicurarono la vita alla nuova sezione che fu aperta nel 1899 dando subito ottimi risultati. E la Facoltà Medico-Fisica fiorentina volle che l'Istituto Antirabico fosse intitolato al nome del prof. Grocco, il suo illustre fondatore.

Fu strenuo propugnatore di molte istituzioni ed iniziative umanitarie, e fu specialmente dei primi e più tenaci assertori della lotta contro la tubercolosi ed altre malattie sociali.

Fu uomo di cuore e molto diede del suo alla beneficenza, sussidiando studenti poveri, premiando memorie scientifiche popolari e contribuendo con molta larghezza ad opere di beneficenza e di assistenza.

Nel suo paesello nativo di Albonese eresse nel 1906 alla memoria del padre un Asilo infantile: e nelle sue disposizioni di ultima volontà non dimenticò i poveri di Albonese e di Collesalvetti. Istituì ancora un premio annuo per la migliore tesi di laurea in Clinica medica nell'Istituto di Firenze.

Fu per molti anni direttore sanitario delle RR. Terme di Montecatini. Di questa celebre stazione termale volle radicalmente trasformato l'indirizzo e l'8 luglio 1911 parlò in Senato propugnando le nuove convenzioni che ponevan fine al dualismo fra terme demaniali ed acque private, dualismo che apportava una certa sfiducia nell'efficacia curativa delle acque stesse. E al Senato parlò ancora sul disegno di legge per la protezione del bacino idrologico di Montecatini. Era stato nominato senatore il 3 dicembre 1905.

Nell'agosto 1915 ammalò gravemente di broncó-polmonite, per cui appena possibile fu trasportato alla sua villa di Nugola (da lui acquistata una decina d'anni or sono) presso Collesalvetti (Pisa) dove la sua salute trascorse in una continua alternativa di miglioramenti e di peggioramenti. Negli ultimi giorni di sua vita si era recato a Courmayeur a compiervi una cura speciale in cui egli riponeva molta fiducia. Sperava di rimettersi presto per ritornare alla sua scuola, ai suoi studi, alla sua professione. Non voleva più oltre negare il sollievo della sua scienza alle numerose richieste che gli giungevano da ogni parte. Il cambiamento di clima, troppo tardivo, non ebbe alcuna efficacia, ed il prof. Grocco dovè soccombere.

La sua vita fu una vita di studio e di attività meravigliosa. Visse per i suoi malati e per i suoi studenti che lo ricambiarono di rispettoso e deferente affetto e di fiducia illimitata.

L'Accademia medico-fisica fiorentina della quale fu membro illustre e venerato e che lo ebbe anche Presidente, consacrò una speciale seduta in commemorazione di lui. E nell'adunanza pubblica del 16 marzo 1916 presieduta dal presidente prof. Guido Banti, parlarono del Maestro scomparso due esimii cultori delle scienze mediche, cioè il prof. Ferruccio Schupfer e, più diffusamente, il prof. Cesare Baduel già suo allievo e poscia suo assistente, che lo seguì da Perugia a Pisa e a Firenze e che trascorse trent'anni di devota ammirazione e di intima amicizia col venerato Maestro.

Dott. C. R. Forlani.


Guido Gozzano


Giovanni La Farina


Giovanni Lucchini

al seguito dell'esercito inglese, per una insolazione, 16 luglio.

Hourlies Leone, noto campione ciclista francese di velocità, ora pilota aviatore militare † vittima di un accidente di aeroplano presso Châlons-sur-Marne, ottobre.

Huerta Vittoriano, già presidente del Messico nel 1913 e '14. † El Paso (Messico), gennaio.

Jaconis suor Eufemia, di a. 46, superiora dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires, fondatrice e generalessa della Congregazione di Carità delle Figlie dell'Immacolata. † Buenos Aires, agosto.

James Enrico, di a. 72, famoso romanziere anglo-americano, fratello del filosofo. † Londra, 29 febbraio.

Jaré Giuseppe, rabbino maggiore. † Ferrara, 19 novembre.

Ilg ing. Alfredo, di Turgovia, di a. 62, per molti anni ministro e confidente del Negus Menelik. † Zurigo, 6 gennaio.

Imperatori Camillo Edoardo, di a. 70, capodivisione del Ministero della Marina a riposo. † Tagliacozzo, 11 ottobre.

Joel Otto, di Danzica, di a. 60, uno dei fondatori, e per lungo tempo consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana: era stato prima direttore della sede di Genova della Banca Generale. † Milano, 25 aprile.

Jostoff, generale bulgaro, capo dello Stato Maggiore. † 11 agosto.

Isalberti Girolamo, di a. 61, presidente del tribunale di Bassano Veneto. † Isola Rizza (Verona), 24 agosto.

Jungfleisch Emilio, n. Parigi 1839, prof. di chimica generale al Collegio di Francia, scolaro e collaboratore di Berthelot, noto per i suoi lavori di chimica organica. † Parigi, 23 aprile.

Kaminura, ammiraglio giapponese, di a. 66, uno degli eroi della famosa battaglia di Zuscima. † Tokio, 8 agosto.

Kelley Guglielmo F., di a. 51, console degli Stati Uniti d'America a Roma. † ivi, 7 marzo.

Kitchener lord Orazio Herbert, n. Bally Longford (Irlanda), 24 giugno 1850, il maggior uomo di guerra inglese, dal 1890 sirdar egiziano, sconfisse i Dervisci a Omdurman (1898) e occupò Chartum, dal 1900 capo dello stato maggiore di lord Roberts nel Transvaal e nell'anno stesso genera e in capo, vinse definitivamente i Boeri e nel 1902 li obbligò a firmare la pace in Pretoria; fu poi per 7 anni comandante supremo delle forze britanniche nell'India, quindi comandante in capo e alto commissario nel Mediterraneo, poi agente britannico in Egitto e finalmente allo scoppio della guerra ministro della guerra e in tale qualità creò il nuovo poderoso esercito inglese. † affogato nell'affondamento della nave *Hampshire* colpita da una mina a ovest delle isole Orkney, 5 giugno.

Kowalewski Massimo, n. Kharkow 1851, noto psicologo ed economista russo. † Pietrogrado, aprile.

Kowalski, famoso pianista e compositore. † Bordeaux, 10 luglio.

La Farina avv. Giovanni, n. Palermo 1843, distinto professionista, consigliere comunale e provinciale di Palermo, assessore, prosindaco, presidente per 28 anni della Camera di Commercio e Industria, fondatore della Cassa di Soccorso per i pescatori poveri che da lui prese il nome. † Palermo, 8 novembre.

Lamola Antonio, di a. 79, prefetto a riposo. † Napoli, 5 febbraio.

Lancellotti principe Filippo Massimiliano Massimo, da Roma, di a. 72, noto come clericale intransigentissimo. † Roma, 30 dic.

Lancerotto Egisto, pittore veneziano. † Venezia, 31 maggio.

Largo Francesco, industriale. † Cagliari, 2 febbraio.

Lazzè Giuseppe Pietro, mantovano, giornalista d'idee avanzatissime e di vita avventurosa; aveva fondato successivamente un gran numero di giornaletti personali, fra i quali il *Mendico*, col quale raccoglieva fondi per il Ricovero di Mendicità di Mantova, istituito mercè la sua propaganda e di cui fu il primo direttore. † Mantova, maggio.

Lemoyne sac. G. B., n. Genova 1839, salesiano, uno dei primi seguaci di Don Bosco di cui fu intimo e di cui scrisse la vita voluminosa. † Torino, 15 settembre.

Leonardi Michelangelo, conte di Casalino e di Pisnengo, capitano di vascello. † Venezia, 30 marzo.

Lereo Roberto, che per molti anni fu direttore della Compagnia di Antivari. † Torino, 19 dicembre.

Le en avv. Tito, stimato professionista, membro del Consiglio di disciplina dei Procuratori. † Roma, 19 luglio.

Lesmo Carlo, di a. 65, industriale, fu per 12 anni consigliere comunale. † Milano, 26 dicembre.

Levi rag. Emilio, di a. 46, procuratore e ragioniere-capo della Società Alti Forni di Piombino e della Ilva di Genova. † Villa Turro (Milano), 31 dicembre.

Levi Eugenia, prof. di tedesco nell'Istituto Superiore di Magistero femminile, autrice di molte pregiate opere di compilazione erudita. † Firenze, dicembre.

Liman Paul, giornalista tedesco, redattore delle *Leipziger Neueste Nachrichten*, avversario del Kaiser. † Berlino, gennaio.

Lippi Andrea, di Pistoia, di a. 28, scultore. † Pistoia, 26 gennaio.

Lippi ing. Giuseppe, tenente dei Mille di Marsala. † Oderzo, 28 luglio.

Lodi Odoardo, già sindaco di S. Giovanni in Persiceto, socialista fervente, noto per la sua devozione all'on. Giacomo Ferri, convertitasi in fiera inimicizia. † Imola, al Manicomio Provinciale, 22 novembre.

Longhi Alessandro, bolognese, pittore, scrittore d'arte. † Bologna, 5 marzo.

Longoni sac. Angelo, n. Seregno 1866, fondò e resse in patria il Collegio Ballerini, da molti anni assessore della istruzione. † Seregno, 3 agosto.

Lorenzoli Angelo, di a. 80, pittore decoratore, da oltre 50 anni prof. di ornato all'Accademia di Brera. † Milano, 22 agosto.

Lorenzoni dott. Pietro, di a. 86, il più vecchio avvocato del Trentino: fino a 80 anni fu deputato di Cles-Fondo alla Camera dei Deputati e alla Dieta provinciale: era padre del prof. Giovanni, della R. Università di Macerata. † Cles (Trentino), agosto.

Lovatelli Giovanni, n. Roma 1859, capitano di vascello in posizione ausiliaria: si era distinto in molte missioni, e in un combattimento contro i Somali a Kisimayo nel 1873. † Friburgo, 24 luglio.

Lovisato Domenico, n. Isola d'Istria, di a. 74, prof. di mineralogia nell'univ. di Cagliari, accompagnò Bove nella spedizione alla Terra del Fuoco, aveva combattuto nel 1866 a Condino ed era sbandito dall'Austria per i suoi sentimenti d'italianità. † Cagliari 23 febbraio.

Lucchini avv. Giovanni, n. Vicenza 1840, senatore dal 1892: era stato deputato di Lonigo per due legislature e per altre due di Vicenza. † ivi, 15 gennaio.

Luigi Salvatore di Toscana, arciduca d'Austria, n. Firenze 4 agosto 1847, cugino e nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe, archeologo, storico e geografo di qualche valore, aveva pubblicato parecchi volumi a illustrazione di varie isole del Mediterraneo: viveva gran parte dell'anno a Maiorca nelle Baleari. † Brendels-sur-l'Elbe, 12 ottobre.

Luzzatto dott. Moisè, di a. 92, era considerato come il capo del partito liberale nazionale a Trieste di cui per 30 a. fu vice-podestà. † Trieste, ottobre.

Mac Donagh Tommaso, prof. dell'università di Galway, fu uno dei firmatari del manifesto che proclamava la repubblica irlandese, condannato a morte dalla Corte Marziale di Dublino e fucilato il 3 maggio.

Madella dott. Giacomo, n. Campitello di Marcavia (Mantova) 1850, cavaliere al merito del lavoro, agronomo, da oltre 40 anni amministratore dei vasti tenimenti dei marchesi di Bagno Guidi. † Vivaldina di Grazie (Mantova), 14 agosto.

Magini Giuseppe, prof. ord. di istologia e fisiologia generale e incaricato di zootecnica alla univ. di Roma. † Roma, 21 febbraio.

Majnoni avv. Giulio, di a. 80, fu sergente nei Cacciatori delle Alpi con Garibaldi nel '59, padre del dott. Fabio segretario generale della L. A. N. † Bellagio, 17 febbraio, improvvisamente.

Maldura Giulio, uno dei più vecchi giornalisti romani, di parte cattolica. † Roma, febbraio.

Malugani Paolo, n. 1831, veterano delle battaglie dell'Indipendenza, aveva combattuto sullo Stelvio nel 1848. † Cortabbio (Valsassina), 19 dicembre.

Maluta Giovanni. † Padova, 10 agosto.

Manca Stanislao, di nobile famiglia sassarese, da 28 anni critico drammatico della *Tribuna*, autore di vari volumi sul teatro. † Milano, 23 settembre.

Manfredi dott. Nicola, n. Boscomarengo 1836, prof. emerito di clinica oculistica delle univ. di Modena e di Pisa. † Boscomarengo (Alessandria), 20 settembre.

Mangano Fortunato, tenente generale di cavalleria a riposo. † 8 novembre.

Marazio bar. avv. Annibale, n. Alba 1830, senatore del Regno dal 1900, dal 1864 al 1897 deputato per vari collegi del Piemonte, già pubblicista, proprietario del *Diritto* di Roma. † Torino, 23 gennaio.

Marchetti Carlo, di a. 72, industriale, presidente della Società Elettrica Alto Lario. † Cremia (Lago di Como), 28 marzo.

Marchetti Giulio, di Ancona, di a. 63, artista di operette e capocomico: il suo vero cognome era Ascoli. † Firenze, 21 aprile.

Marchetti Lucrezia, ved. Roscito, di a. 101. † Roma, 13 ottobre.

Marconi Francesco, romano, famoso tenore, ora ritirato dalle scene dopo 30 anni di carriera gloriosa. † Roma, 5 febbraio.



Checco Marconi



Elia Metchnikoff



Giusto Muratti

Marelli Ferdinando, di a. 17, studente, figlio del noto industriale elettrotecnico di Sesto San Giovanni. † 14 maggio, caduto in un baratro della caverna detta " Vecchio Albergo „ sul monte Tre Croci, presso Varese, ch'egli voleva esplorare.

Margotti Stefano, di a. 84, fratello e coadiutore del teologo Giacomo Margotti, fondatore dell'*Unità Cattolica*. † San Remo, maggio.

Markham Alberto Hastings, ammiraglio a riposo, famoso esploratore delle terre artiche: comandò l'*Alert* nella spedizione polare del 1875-76. † Londra, 30 gennaio.

Markham Clemente, di a. 86, uno dei maggiori geografi inglesi. † febbraio.

Marro ing. Marco, n. Limone (Como) 1847, già prof. di economia agraria e di estimo rurale nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma. † ivi, 30 marzo.

Martinelli avv. Cesare, primo presidente della Corte d'Appello di Torino. † Pozzolo sul Mincio (Mantova), 26 settembre.

Martinez Amelia ved. Tibaldi, aveva tenuto per vari anni la gestione del Teatro Nazionale. † Roma, 26 dicembre.

Màspero Gastone, n. Parigi 1846 da genitori lombardi, dottissimo egittologo, per oltre 30 anni fu in Egitto come direttore del museo di Bulaq e degli scavi archeologici della terra dei Faraoni: era segretario perpetuo dell'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere. † Parigi, 30 giugno, improvvisamente durante una seduta dell'Accademia.

Mazzini ing. Carlo, già amministratore del Canali Cavour. † Torino, 13 gennaio, per suicidio.

Mazzoli avv. Gerardo, di Pesaro, stimato civilista del foro bolognese, diresse la *Rivista Giuridica* e la *Vedetta Giudiziaria*. † Bologna, 28 settembre.

Melisurgo Michelangelo, già direttore capo di ragioneria al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. † Roma, 29 giugno.

Mellini avv, Camillo, di a. 43, segretario del Consiglio dell'Unione Cooperativa e direttore del periodico *L'Idea Cooperativa*. † Milano, 2 giugno, improvvisamente.

Morello Luigi, n. Zoagli (Genova) 1849, trasferitosi giovane in Sardegna si era dato al commercio dei cereali, deputato dalla 17ª alla 21ª legisl. prima per Cagliari I, poi per Lanusei, ritirato dalla vita politica nel 1908. † Genova, 10 gennaio.

Merizzi mons. Enrico, arcivescovo titolare di Mocesso. † Tirano (Sondrio), marzo.

Metchnikoff Elia, n. Ivanavka (presso Kharkoff) 1845, famoso biologo, già professore di zoologia a Odessa, ora condirettore dell'Istituto Pasteur a Parigi, noto per la scoperta della fagocitosi. † Parigi, 15 luglio.

Mézières Alfredo, di a. 90, accademico di Francia, autore di apprezzate opere letterarie su Dante, Petrarca, Shakespeare e Goethe. † ottobre, ostaggio dei tedeschi nella Meurthe-et-Moselle.

Miari conte dott. Augusto. † Belluno, 29 febbraio.

Michel Carlo, di a. 73, fabbricante di birra, presidente della Camera di Commercio di Alessandria. † ivi, 8 dicembre.

Michieli dott. Marino, direttore dell'Ospedale Civile di Bassano. † ivi, 27 febbraio.

Miegge ing. Mario, di a. 53, direttore tecnico delle officine Servettaz: fu assessore ai lavori pubblici di Savona, e coprì altre pubbliche cariche. † Savona, 5 gennaio.

Milesi Gaetano, milanese, di a. 82, uno dei Mille. † Bergamo, marzo.

Mirabella Giovanni, artista e maestro di canto. † Firenze, 21 febbraio.

Mirabelli Savino, capitano di vascello nella R. N. † Amantea, 15 giugno.

Molinari Alfonso, generale a riposo. † Napoli, 15 luglio.

Molinari Tito, fondatore dell'Unione Militare, direttore centrale della Banca Italiana di Sconto. † Roma, 29 gennaio.

Molli ing. Stefano, architetto, diresse le costruzioni dell'Esposizione torinese del 1911. † Torino, 27 aprile.

Moltke (Von) Helmuth, n. Gersdorf (Meclenburgo) 1848, generale tedesco, nipote del famoso feldmaresciallo, dal 1906 ai primi mesi della presente guerra capo dello Stato Maggiore, ritiratosi dopo la battaglia della Marna. † Berlino, 18 giugno, improvvisamente al Reichstag.

Momo Carlo Francesco, tenente generale. † Firenze, 22 ottobre.

Mongiardini-Rembadi Gemma, scrittrice di romanzi, novelle e libri di storia per la gioventù. † Firenze, 30 maggio.

Moore rev. Edoardo, di Oxford, noto dantista inglese. † 2 settembre.

Mori Ernesto, di a. 60, forte esportatore di vini nelle Americhe. † Firenze, 10 ottobre.

Moroder ing. Carlo, di a. 73, già sindaco d'Ancona, già presidente della Deputazione Provinciale, parte principale di ogni manifestazione della vita cittadina. † Ancona. 26 dic.

Morpurgo Eugenio. † Milano, 12 agosto.

Morra ing. Anacleto, assessore municipale di Torino, capitano del Genio. † Torino, 18 agosto.

Mosso Carlo Alessandro, di Vercelli, di a. 55, direttore del periodico *Il Tabacco.* † Roma, 1° ottobre, improvvisamente.

Mounet-Sully Giovanni, n. Bergerac 1841, illustre attore tragico, decano della *Comédie Française.* † Parigi, 1° marzo.

Muller ing. Ernesto. direttore della Scuola Sommeiller di Torino. † Grosseto, 28 gennaio.

Muratti Giusto, triestino, già volontario del 2° Battaglione Bersaglieri di Garibaldi e dei Settanta di Villa Glori. † Udine, 8 marzo.

Mutti Rosa, di a. 104. † Vicofertile, presso Parma, 1° aprile.

Nascimbeni Francesco, di a. 65, giornalista, scrittore drammatico: tentò risuscitare il teatro drammatico friulano. † Udine, novembre.

Necchi Ambrogio, cavaliere del lavoro, fondatore e comproprietario di una fonderia che porta il suo nome. † Pavia, 18 aprile.

Nesci bar. Francesco, consigliere e deputato provinciale. † Palizzi, 14 marzo.

Nitti Vincenzo, di a. 80, padre dell'on. Francesco Nitti, già ardente mazziniano, volontario garibaldino al Volturno. † Napoli, giugno.

Noberasco Vincenzo Maria, di a. 91, maestro di musica, già direttore del Civico Istituto Musicale di Genova. † Cornigliano Ligure, 28 novembre.

Nobili Vitelleschi marchesa Santina, di a. 61, dama coltissima ed erudita, vicepresidente dell'Associazione delle Donne Cattoliche Italiane e dell'Associazione per la Cultura della Donna. † Roma, 11 agosto.

Nocle Andrea, di a. 84, famoso per le sue ricerche sugli esplosivi. † dicembre.

Nodari Pietro, di a. 59, colonnello medico, direttore dell'Ospedale Militare di Padova. † ivi, 20 marzo.

Noseda Aldo, n. Milano 1852, critico musicale, che per molti anni fu redattore del *Corriere della Sera* firmando "Il Misovulgo". † Stresa, 9 agosto.

Novati Francesco, n. Cremona 10 genn. 1859, letterato insigne, storico medievalista, professore dal 1883 di storia delle letterature neolatine alla R. Accademia scientifico letteraria di Milano, di cui per vari anni fu anche preside-rettore; fondò nel 1883 con Graf e Renier e ora era rimasto solo a dirigere il *Giornale storico della Letteratura Italiana;* presiedeva la Società Storica Lombarda e la Società Bibliografica Italiana. † S. Remo, 27 dicembre.

Novellis nob. Carlo M., dei baroni di Coarazze, contrammiraglio della R. N. † Roma, 23 marzo.

Nurisio Saverio, già direttore della segreteria di S. M. il Re Umberto I, letterato, poeta. † Bagni di Lucca, 18 agosto.

Oldofredi conte avv. Ferdinando, di a. 63, fu tra i campioni bresciani di tiro a segno. † Brescia, novembre.

Ordine Luigi, consigliere d'appello, giudice istruttore capo al Tribunale di Roma, studioso valoroso delle discipline penali. † Roma, 15 giugno.

Orfei Orfeo, n. Ravenna 1835, pittore di genere, valente restauratore. † Bologna, 20 novembre.

Orioli dott. Emilio, n. Pracchiola di Pontremoli 1860. primo archivista nell'Archivio di Stato di Bologna, insegnante di paleografia, autore di importanti pubblicazioni erudite. † Bologna, 5 settembre.

Orsi Bertolini conte Stefano, generale di cavalleria nella riserva. † Viareggio. 21 agosto.

Osculati Emilio, promosse e organizzò in Milano il servizio degli omnibus e poi quello dei tram a cavalli. † Milano, 31 dicembre.

Ostermann prof. Manlio, di Gemona (Udine), di a. 85, patriota, uno dei condannati nei processi di Mantova, poi datosi all'insegnamento. † Avellino, agosto.

Pacchierotti Ubaldo, di Padova, di a. 38, compositore di musica (*L'Albatro, Eidelbergamia, Il Santo.* † Milano, 21 aprile.

Paggi Giannetto, fondatore e da 40 anni direttore della Scuola italiana di Tripoli, presidente del Comitato locale della Dante Alighieri, venerando patriota. † Tripoli, 15 maggio.

Palazio Ernesto, di a. 83, capitano marittimo, patriota, veterano. † Genova, aprile.

Palazzi Elmo, di anni 44, di Città di Castello, scultore di merito. † Città di Castello, 9 dicembre.

Palladino Pietro, direttore della farmacia degli Ospedali Civili di Genova. † ivi, 29 ott.

Palmucci Fernando, di anni 81, campagnuolo, già dei Mille. † Cartoccio (Fano), 7 febbraio.

Pandolfini Francesco, di Palermo, di a. 79, già famoso baritono. † Milano, 15 febbraio.

Panizzardi Luigi Carlo, n. Torino 1857, presidente della Società Italiana e Francese del *Vacuum Oil.* † Cardina (Como), 31 maggio.

Parisini rag. Faustino, professionista assai reputato, coprì molti uffici politici e amministrativi, insegnò ragioneria nell'Istituto Tecnico, fu presidente dell'Associazione radicale bolognese. † Bologna, 25 dicembre.

Parodi-Delfino Umberto, di a. 27, banchiere reggiano, di origine genovese. † annegato


Francesco Novati


Enrico Pessina


Giuseppe Pitrè

nel Crostolo, a Castelnuovo Sotto, presso Reggio Emilia, 21 settembre.

Parpaglia nob. avv. Salvatore, di a. 85, senatore del Regno; rappresentò per 9 legislature prima il collegio d'Oristano, poi quello di Cagliari II. † Oristano (Cagliari), giugno.

Paravicini nob. Raimondo, primo segretario della Legazione della Repubblica Argentina presso la Santa Sede. † Roma, 23 marzo.

Parvopassu Guido, generale. † Torino, 12 giugno.

Pasquale Antonio, n. Bisceglie 1843, cavaliere del lavoro, esportatore di olii e vini. † 8 ottobre.

Patti-Strakosch Amalia, di a. 84, già cantante, sorella maggiore della famosa Adelina. † Parigi, dicembre.

Paty (Du) de Clam, tenente colonnello, compromesso nell'affare Dreyfus; dimessosi per prender parte come semplice soldato alla presente guerra, si distinse per la sua intrepidezza, fu ferito due volte, e riebbe il comando di un reggimento. † 3 settembre, di malattia contratta al fronte.

Pennacchietti Giovanni, n. Arcevia (Ancona) 1850, prof. ord. di meccanica razionale all'università di Catania, autore di numerosi lavori di fisica matematica. † 21 agosto.

Pepoli march. Paolina, n. Casalecchio di Reno (Bologna) 1831, nipote di Gioacchino Murat, vedova contessa Zucchini Solimei, e ancora vedova del venerando patriota marchese Tancredi Trotti Estense Mosti e madre dell'on. Ercole Mosti, morto nel 1915: Garibaldi ebbe per lei sincera, devota amicizia. † Ferrara, 20 maggio.

Perfumo Giuseppe, primo presidente di Corte d'Appello. † Pietramelara (Caserta), 7 luglio.

Peroda Raimondo, di a. 75, scultore. † Lugano, ottobre.

Perotti Gaetano, pubblicista. † Piacenza, improvvisamente nel novembre.

Perrone Emilio, senatore del Regno. † Foggia, 24 agosto.

Perusini dott. Giacomo, veterinario, capitano della Croce azzurra. † Udine, 16 novembre.

Pessina avv. Enrico, n. Napoli 7 ottobre 1828, senatore del Regno dal 1869, ministro di stato dal 1915, uno dei più illustri maestri del diritto penale, in cui rappresentava la scuola classica; professore appena ventenne all'università di Napoli, esule perchè sospetto al governo borbonico, poi nel 1860 professore per breve tempo all'università di Bologna, poi ancora a quella di Napoli, deputato dalla VII alla XIII legislatura, ministro di agricoltura con Cairoli, guardasigilli con Depretis. † Napoli, 24 settembre.

Petterutti Gennaro, dal 1875 prof. libero docente di patologia speciale medica nell'università di Napoli. † ivi, marzo.

Pinotti Renzo, di a. 30, stenografo, segretario della Federazione italiana fra le Società stenografiche, direttore del periodico " La Stenografia ". † Roma, dicembre.

Pisani Silvestro, maggior generale. † Marina di Campo (Elba), dove era venuto in breve licenza dal fronte, dicembre.

Pitrè dott. Giuseppe, n. Palermo 23 dicembre 1843, senatore dal 1914, medico, maestro degli studi di demopsicologia, fondatore del Museo etnografico siciliano. † Palermo, 10 aprile.

Pitteri Riccardo, n. Trieste 29 maggio 1853, poeta e scrittore di storia, ardente e tenace fautore dell'italianità delle sue terre, presidente della Lega Nazionale; allo scoppiar della guerra aveva riparato in Italia: pochi giorni innanzi la morte di lui, gli austriaci prima di abbandonare Farra sull'Isonzo ove egli aveva una villa con una ricca biblioteca e collezioni d'arte, la saccheggiarono bestialmente. † Roma, 24 ottobre.

Pinmati Giovanni, di Torino, studioso dei manoscritti di Leonardo da Vinci. † Col San Giovanni (Torino), 7 ottobre.

Podrecca avv. Carlo, n. Cividale 1835, giornalista, antico garibaldino, pad e dell'ex-deputato Guido. † Roma, 20 gennaio.

Poerio baronessa Rina, vedova di Giovanni Nicotera, n. a Malta dall'esule generale Raffaele Poerio, di a. 86. † Frosinone, 24 dicembre.

Poggenpohl (De) Nicola, consigliere dell'Ambasciata Russa a Roma, 30 maggio.

Poli Guerrini Aristide, colonnello. † Padova, 18 aprile.

Pomini Luigi, n. Milano 1853, industriale meccanico, cavaliere del lavoro. † Castellanza (Milano), 19 febbraio.

Portela Epifanio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Argentina. † Roma, 11 aprile.

Pouchain ing. Adolfo, n. Avellino 1836, che fu per oltre 50 anni presidente e poi direttore della Società Anglo-Romana per il gas e promotore del trasporto della energia elettrica a distanza. † Roma, 7 settembre.

Pouchain ing. Alfonso, capo del servizio gas della Società Anglo-Romana. † Roma, 2 luglio.

Pozzi avv. Domenico, n. Pavia 1846, dalla XIX legislazione deputato di Borghetto Lodigiano: era stato sottosegretario ai Lavori Pubblici negli anni 1903-5. † Milano, 10 luglio, improvvisamente.

Pozzoli Felicita, già insegnante di scuola normale, scrittrice di buone opere didattiche, conferenziera, fondatrice e direttrice di periodici educativi per l'infanzia. † Milano, 27 gennaio.

Preti Guglielmo, n. Reggio Emilia 1831, famoso burattinaio. † Modena, aprile.

Professione Alfonso, prof. di storia al liceo Minghetti di Bologna, † ivi, 6 giugno.

Quarta Giuseppe, senatore del Regno, già procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma. † Castellammare Adriatico, 21 novembre.

Quartara Giuseppe, n. Alassio Ligure 1841, cavaliere del merito del lavoro, fondatore e propr. in Torino di una fabbrica di mobili artistici. † Torino, 1° aprile.

Radicati Talice di Passerano conte Enrico, tenente generale a riposo. † Torino, 2 maggio.

Raffaeli Domenico, n. Catanzaro 1851, cavaliere al merito del lavoro, costruttore. † Catanzaro, 19 febbraio.

Ragonési p. Francesco di Paola, n. Terranova di Sicilia 1833, preposito generale dei Chierici Regolari Teatini, rettore della chiesa di S. Andrea della Valle, per sua iniziativa mirabilmente restaurata. † Roma, 27 genn.

Ramsay Guglielmo, n. Glasgow 2 ottobre 1852, chimico illustre, famoso specialmente per la scoperta dell'argon, dell'elio e di altri gas rari; dal 1887 era professore di chimica all'univers. di Londra; vincitore del premio Nobel nel 1904. † High Wycombe, 23 luglio.

Rangò Raimondo, di a. 63, ten. colonnello di fanteria. † Monza, 29 settembre.

Raqueni Raffaello, n. Firenze 1849, pubblicista, da molti anni residente a Parigi, dove aveva assai lavorato pel riavvicinamento della Francia e dell'Italia e aveva fondato con altri la Lega franco italiana; aveva combattuto a Mentana. † Parigi, 21 gennaio.

Rasponi conte Giulio, pronipote di Gioachino Murat, già deputato di Ravenna, presidente della sezione ravennate della Croce Rossa. † Ravenna, 7 gennaio.

Rassaval Giuseppe, di Sassari, tenente generale a riposo, superstite di tutte le guerre dell'indipendenza fino al 1866. † Livorno, febbraio.

Ratti dott. Luigi, di a. 78, noto raccoglitore di memorie napoleoniche. † Milano, 30 novembre.

Ratti Vincenzo, già preside del liceo-ginnasio e direttore della scuola normale femminile di Asti. † ivi, 2 ottobre.

Ravà Aristide, n. Reggio Emilia 1836, già ispettore delle scuole municipali di Bologna, pubblicista, scrittore di cose economiche, promotore della Mutualità scolastica. † Bologna, 7 marzo.

Ravallini ing. Felice, filantropo, lascia mezzo milione all'asilo infantile di Borgo Vercelli, già da lui fondato e più di altre 400.000 lire in opere di beneficenza. † Vercelli, 17 dicembre.

Ravasco suor Maria Eugenia, superiora dell'Istituto di educazione che porta il suo nome e che fu fondato da una sua congiunta. † Genova, 10 aprile.

Reclus Onesimo, n. Arthy nei Bassi Pirenei 1837, fratello di Eliseo Reclus, geografo e anarchico come lui. † Parigi, luglio.

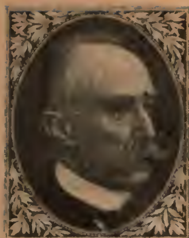
Regel Fritz, n. Tenneberg (Sassonia Coburgo Gotha) 1853, geografo. † Würzburg, 2 dic.

Regout mons. L. H. W., inviato straordinario in missione speciale dell'Olanda presso la S. Sede. † Roma, 27 ottobre.

Rezzonico dott. Giulio, notissimo tanto nel campo medico quanto in quello sportivo: era presidente del Kennel Club Italiano. † Milano, 9 novembre.

Ricca di Castelvecchio-Andreis contessa Luisa, dama di palazzo della duchessa Elena d'Aosta. † Torino, 15 novembre.

Rickenbach Roberto, proprietario di parec-


Riccardo Pitteri


Bernardino Verro


Yuan-shi-kai

chie f'ande di seta. † Castelnuovo Scrivia, 19 gennaio, per suicidio.

Ricotti Giovanni, contrammiraglio nella R. N. † Milano, 22 aprile.

Righi dott. Alessandro, prof. di storia nel liceo di Mantova. † Firenze, 29 aprile.

Righini dott. Pio Ettore, colonnello medico. † Mantova, 10 settembre.

Riva Alberto, di a. 72, direttore dell'istituto di clinica medica generale della università di Parma. † ivi, 20 maggio.

Rizzi avv. Cesare, vecchio patriota, volontario garibaldino del 1859 e 1860, bersagliere nel '66, marito della scrittrice nota sotto lo pseudonimo di *Lady Waterproof*. † Milano, 31 marzo.

Rizzi Pietro, già presidente della Camera di Commercio di Cremona, e della Congregazione di Carità, poi sindaco della città. † Cremona, 23 aprile.

Rizzotto Salvatore, di a. 45, già stimato artista drammatico. † Roma, 3 agosto.

Rogier Francesco, tenente generale nella riserva. † Torino, 16 gennaio.

Romagnoli Fanny, egregia insegnante, scrittrice di molte opere educative. † Bologna, 7 gennaio.

Romairone Natale, n. Sampierdarena 1834, fu per 40 a. direttore della Cassa Generale, ora vicepresidente, dalla fondazione, del Consorzio Autonomo del Porto, presidente della Deputaz. della Borsa Valori. † Sampierdarena, 26 aprile.

Romani Romolo, di a. 30, pittore e disegnatore singolarissimo. † Brescia, agosto.

Romanin Jacur Emanuele, cavaliere del lavoro, vicepresidente del Consiglio Provinciale di Verona. † Padova, 2 aprile.

Romeo Enrico, apprezzato maestro di musica, dirett. dei cori alla Scala. † Procida, sett.

Rossi Aldo, di a. 67, tenente generale a riposo, presidente del Circolo degli ufficiali a riposo e in congedo a Torino. † ivi, 18 dicembre, improvvisamente mentre rivolgeva all'assemblea dei soci un patriottico discorso.

Rossi avv. Luigi, da 15 anni procuratore di stato del Congo Belga. † Niangara, 6 marzo.

Rostain Alfredo, n. Torino 1863, da operaio elettricista divenne direttore delle più importanti aziende elettriche d'Italia, cavaliere del lavoro. † Torino, 15 febbraio.

Ryser Fritz, n. Huttwill (Berna) 1872, noto podista, nel 1908 campione del mondo sui 100 km. † Berlino, 13 marzo.

Saccenti Ulisse, fiorentino, da moltissimi anni impresario del teatro Niccolini di Firenze. † Trespiano (presso Firenze), 19 agosto.

Sacchi Emilio, n. Siena 1848, maggior generale nella riserva. † Siena, 4 ottobre.

Sacerdoti avv. Vittorio, di Parma, di a. 3[illegible], prof. di diritto commerciale alla univ. di Ferrara. † Modena, 27 febbraio.

Saldarini ing. Eugenio, di a. 83, veterano del 1866, autore di parecchi edifici scolastici di Milano e di altre costruzioni pubbliche. † Milano, 7 maggio.

Salomone Marino Salvatore, capo dell'ufficio sanitario comunale di Palermo, lib. doc. di patologia speciale medica, studioso di *folk-lore*, fondatore, col Pitrè, dell'*Arch. per le tradizioni popolari*. † Palermo, marzo.

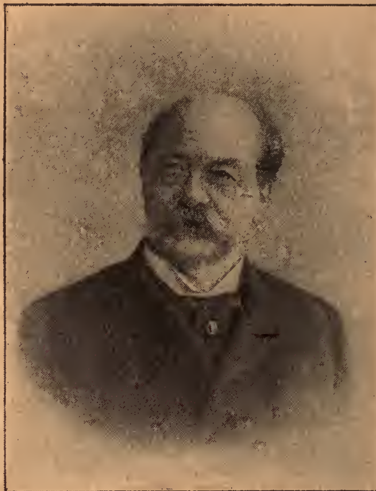
Salustri Galli Pietro, nipote di Angelo Galli, ministro delle finanze sotto Pio IX: fu per circa 20 anni consigliere comunale di Roma e anche assessore. † Roma, 27 aprile.

Salvarezza Cesare, n. Savona 1819, senatore del Regno dal 1908, consigliere di stato, fu regio commissario a Torino e poi a Roma, e assessore nell'amministrazione bloccarda presieduta dal Nathan. † Noli, 12 novembre.

Tommaso Salvini.

Con Tommaso Salvini, morto in Firenze il 31 dicembre 1915, l'Italia ha perduto, dopo il Modena, il suo più grande artista drammatico, che riassumeva nel suo nome quasi un secolo di storia del nostro teatro di prosa, il secolo che annovera una pleiade gloriosa di eletti interpreti del pensiero umano, creatori essi stessi di figure e di anime.

E sono spariti con lui, nel primo anno tristissimo, ma pur glorioso della nostra guerra, Edoardo Ferravilla, Flavio Andò, Oreste Calabresi, Gennaro Pantalena, Alberto Giovannini e uno scrittore e commediografo insigne, il Capuana e due critici fra i più dotti e brillanti, il giocondissimo Jarro ed Edoardo Boutet.



L'Italia ricordava il Salvini con amore e con venerazione e attorno alla sua forte vecchiezza, che sfidava da gigante gli anni, formava tratto tratto altari di lauri e di fiori perchè è fosse sempre presente a noi nelle ore del gaudio o del pianto. E si festeggiò con entusiasmo nel 1909 l'ottantesimo suo compleanno e lo si volle sempre vicino nelle commemorazioni degli avvenimenti patriottici e artistici, simbolo del a nostra forza e della nostra grandezza. Volumi, opuscoli, migliaia di giornali ci ricordano i primi suoi anni, le prove difficili, i trionfi in Italia, nelle capitali d'Europa, nelle Americhe; rievocazioni del suo patriottismo, dell'anima sua che sentì e riprodusse come nessun altro sulla scena, il pensiero dei grandi autori.

Nasceva in Milano il 1° gennaio del 1829 in una casa di via Porta Orientale, oggi Corso Venezia, da Giuseppe Salvini e da Guglielmina Zocchi. Figlio di attori non sentì da ragazzo una speciale attrattiva per il teatro e cercava tutti i mezzi per non assistere alle recite. Costretto qualche volta a parteciparvi in veste di fattorino o di comparsa, si sentiva, dinanzi al pubblico, come vinto da una specie di terrore. Ma una volta a Forlì, nella parte di una maschera veneziana fu applaudito e ne prese baldanza; sicchè poi, entrato nel 1843 insieme col padre nella compagnia di Gustavo Modena, il grande attore patriota, si cimentò con fortuna nelle parti tragiche, favorito dall'alta statura e dalla voce poderosa. In quella compagnia recitavano Adelia Arrivabene, la Sadowsky, la Botteghini, Gaetano Vestri, il Lancetti, il Mayer, Carlo Romagnoli.

Si staccò dal Modena a cagione di una parrucca, ricordo di suo padre, che vide sulla testa di un attore. Gliela strappò con una ciocca di capelli. Fu il primo ma non l'ultimo suo tratto impulsivo. A proposito delle sue avventure galanti, interrogato quando già vecchio viveva di ricordi, soleva dire: " Fino all'età di venti anni ho amato poeticamente; dai venti ai quaranta praticamente; dai quaranta ai sessanta ponderatamente; e dai sessanta in poi mi sono limitato ad amare il bello, ad ammirare il buono, a compatire il mediocre ".

Discepolo di Gustavo Modena, il Salvini non poteva mostrarsi tepido patriota. Quando si costituì in Roma il governo di forma repubblicana, consoli Mazzini, Armellini, Saffi, il Salvini apparteneva alla Guardia Nazionale di Roma, 8° battaglione. Ai battaglioni di volontari, nei quali era entrato il Salvini fu commessa la difesa delle mura ai giardini Vaticani. tra porta Cavalleggeri e porta Angelica. Il 30 aprile, quando i francesi giunti da Civitavecchia si presentarono in vista di Roma capitanati dal generale Oudinot, il primo colpo di cannone fu sparato sovra il punto ove si trovava il Salvini. Nominato caporale sul campo, diresse due barricate a porta del Popolo e si ebbe la medaglia e il grado di ufficiale.

Imbarcatosi a Civitavecchia col Saffi e col Dall'Ongaro, fu arrestato a Genova. Sfrattato da Genova fu arrestato a Livorno e poi a Firenze col Guerrazzi. Uscito di carcere si dedicò per un intero anno allo studio dei classici d'ogni paese. A venticinque anni era già famoso in Italia. Visse coi più grandi artisti del suo tempo coi quali divise onori trionfali: col Domeniconi, il Bellotti-Bon, il Vestri, il Dondini, la Ristori, la Fumagalli, la Cazzola, la Pezzana, il Pieri. Ernesto Rossi, il Majeroni. Fece parte di molte compagnie e altre diresse per conto suo. Nel 1868 sostituì la celebre Cazzola, già consunta dal male che doveva condurla ben presto alla tomba, con

Virginia Marini. Nel 1869 recitò in Ispagna; nel '72 e '73 percorse le due Americhe; nel '75 fu a Londra ove conobbe una gentile miss, che divenne sua moglie, e morì poco dopo. Ritornò a Londra l'anno seguente e nel '77 andò in Austria e in Germania e nel '78 a Parigi; poi passò in Russia e altre tre volte in America.

Fu col Morelli tra i primi a promuovere fra noi il culto di Shakespeare. L'*Otello* interpretato da lui parve una rivelazione e furono trionfi in tutte le città. Parigi lo salutò con frenesia nell'*Amleto*, nell'*Otello*. Dopo la *Morte civile* Emilio Zola scriveva: " Non ho mai veduto morire così sulla scena „. E Victor Hugo gli inviava queste parole: " Le vostre interpretazioni dello Shakespeare sono sublimi: la vostra creazione della *Morte civile* è inimitabile „.

Bello, di una bellezza di statua, il Salvini giovane ci viene descritto dagli scrittori del suo tempo come l'Apollo della mitologia: occhio vivissimo, penetrante, portamento regale, imponente; voce meravigliosa che si adattava a una grande varietà di inflessioni. La natura gli aveva donato tutti i suoi tesori con un'anima fremente alle luci del bello. Noi l'abbiamo conosciuto vecchio ormai; ma la scena lo trasformava e lo rendeva ancora a settant'anni un mirabile interprete del *Saul*, dell'*Oreste*, dell'*Otello*, della *Morte civile*.

E non soltanto nella grande tragedia, nel dramma egli aveva saputo avvincere il pubblico e la critica, ma nel periodo del suo massimo splendore fu ricordato appassionato " Armando „ della *Signora delle Camelie*, elegante " Oliviero di Jalin „ del *Demi-monde* e interprete delizioso del repertorio del Goldoni, dello Scribe, del Torelli e dei briosi proverbi del Martini e del De Renzis. Per mezzo secolo la folla lo seguì nella interpretazione del teatro tragico italiano e furono Alfieri, Monti, Pellico, Niccolini, Revere, Brofferio, Dall'Ongaro che gli fornirono i lavori per le sue interpretazioni. Poi, con Shakespeare, vennero Racine e Corneille e Molière. Tutti i più grandi artisti del mondo studiarono e imitarono il Salvini. Irving ripeteva alcune sue trovate; l'americano Booth lo considerò maestro; i tragici francesi lo seguirono. Le sue interpretazioni dello Shakespeare non si ponevano nemmeno a confronto con quelle dei migliori artisti inglesi e tutta la critica britannica lo innalzò agli onori di primo interprete del mondo. A Londra, dai giorni della Rachel e di Edmondo Kean, non si era avuto un entusiasmo pari a quello che salutò le recite del Salvini.

Questo gigante della scena vivrà perennemente nelle memorie dei teatri di tutte le nazioni, esempio di probità artistica e di vera grandezza. ANTONIO CERVI.

Salvini Tommaso, sommo attore tragico. † Firenze, 31 dicembre (*ved. pag. di contro*).

Samaritani ing. Giacinto, idraulico e piscicultore, che ebbe gran parte nella vita pubblica della nativa Comacchio e della provincia di Ferrara. † Bologna, settembre,

Sangaletti Generoso, conservatore delle ipoteche a riposo, assessore del comune di Modena. † Milano, 27 luglio.

Sangiorgi Mario, n. Catania 1862, cavaliere del lavoro, industriale operosissimo. † Catania, 10 gennaio.

San Martino (Di) di Strambino conte Carlo, di a. 85, generale a riposo, veterano delle campagne dell'indipendenza e della Crimea. † Strambino (Torino), 17 aprile.

San Martino (Di) di Valperga Maglione conte Guido, n. Torino 1834, senatore del Regno dal 1886, già deputato di Cuorgnè, poi di Torino per 3 legisl.; aveva fatto la campagna di Crimea e quelle del '59 e '60 guadagnandosi la Croce Militare di Savoia e due medaglie al valore. † Sestri Levante, 13 agosto.

Santasilia (Dei Marchesi) Nicola, ministro plenipotenziario a riposo. † 4 maggio.

Sarnari mons. Raniero, n. Macerata 1845, vescovo di Macerata e Tolentino. † Macerata, gennaio.

Sarrien, senatore e uomo politico francese, che fu presidente del Consiglio dal marzo all'ottobre 1906. † Parigi, 28 novembre.

Sarti Andrea, n. Rontano (Massa) 1849, vescovo di Pistoia e Prato dal 1909. † Pistoia, 7 novembre.

Sarto Angelo, di a. 79, titolare di una ricevitoria postale, con privativa e salumeria, fratello del defunto pontefice Pio X. † Le Grazie (Mantova), 9 gennaio.

Sartori Luigi, colonnello a riposo della R. Guardia di Finanza. † Roma, 21 luglio.

Savio Fedele, gesuita, di a. 58, prof. di storia ecclesiastica alla università Gregoriana. † Roma, febbraio.

Savoldi ing. arch. Angelo, di a. 71, professore nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano. † ivi, 16 gennaio.

Sayno ing. Antonio, prof. emerito di costruzioni e geometria descrittiva nell'Istituto Tecnico Super. di Milano, fondò nel 1896 il laboratorio sperimentale dei materiali da costruzione: era stato garibaldino nel 1866; fu anche sindaco di Monza. † Milano, 16 febb.

Scagnolari avv. Achille, consigliere di cassazione a riposo. † Bologna, 11 ottobre.

Scala Luigi Ernesto, di Genova, di a. 35, segretario-cassiere dell'Unione Velocipedistica Italiana. † Genova, 9 marzo.

Scalabrini Pietro, da 50 anni domiciliato nell'Argentina, per 30 prof. di pedagogia e di scienze naturali alla scuola normale di Paranà, studiò con passione la paleontologia argentina; era fratello del defunto vescovo di Piacenza e del comm. Angelo, direttore generale delle scuole italiane all'estero. † Buenos Aires, 21 aprile.

Schaumburg-Lippe (Di) principe Adolfo, cognato dell'Imperatore di cui aveva sposato la sorella Federica Vittoria. † luglio.

Schiapparelli Cesare, n. 1821, maggior generale a riposo, il più anziano per età dei generali italiani a riposo, veterano di tutte le guerre dell'indipendenza. † Occhieppo Inferiore (Biella), 6 febbraio.

Schönheich (Barone Von), generale austriaco a riposo, di a. 72; fu ministro della difesa comune e creò i reggimenti alpini austriaci. † Vienna, gennaio, improvvisamente.

Scotoni dott. Giovanni, di Trento, ispettore amministrativo del Ministero della Istruzione. † Roma, 21 luglio.

Scotton mons. Andrea, n. Bassano 1838, arciprete di Breganze, dirigeva col fratello Gottardo il giornale cattolico intransigente *La Riscossa*. † Breganze (Vicenza). 27 novembre.

Scotton suor Anna, di a. 69, sorella degli Scotton di Breganze, fondatrice del Collegio degli Angeli di Treviglio. † ivi, febbraio.

Ségur (Di) march. Maurizio, di a. 63, distinto storico, membro dell'Accademia di Francia. † agosto.

Serret, di a. 48, generale francese, già addetto militare all'ambasciata di Berlino. † Remiremont, 6 gennaio, dopo l'amputazione di una gamba fattagli in seguito alle gravi ferite riportate nelle operazioni sull'Hartmannsweilerkopf.

Sertoli conte dott. Francesco, veterano della campagna del 1866. † Milano, 7 marzo.

Sevin Ettore Ireneo, n. Simandre 1852, card. del tit. della SS. Trinità al m. Pincio dal 1914, arcivescovo di Lione, primate delle Gallie. † Lione, 3 maggio.

Sgargi ved. Piccioli Enrichetta, di a. 85, già esimia cantante. † Galliera (Bologna), luglio.

Sicher Enrico, trentino, prof. di storia naturale e vicepreside del liceo Scipione Maffei. † ucciso durante il bombardamento aereo di Verona, 14 novembre.

Simonetti Stefano, di Ozzano Monferrato, tenente generale nella riserva, richiamato in servizio come comandante la divis. territ. di Catanzaro. † ivi, ottobre.

Sinico Francesco, di a. 110, nato in Val Polcevera, aveva vissuto per moltissimi anni da eremita sulle alture boscose sopra Vado Ligure. † Savona, nell'ospizio del Santuario, 21 marzo.

Sordelli Ferdinando, milanese, di a. 79, naturalista, direttore della sezione di zoologia e anatomia comparata del Museo Civico di Milano, autore fra altri pregevoli lavori di una *Flora fossile insubrica* (1896). † Milano, 17 gennaio.

Spagnolo don Antonio, di a. 54, bibliotecario della Biblioteca Capitolare di Verona, superiore degli Istituti D. N. Mazza, dotto paleografo. † Verona, 30 luglio.

Spairani sac. Luigi, di a. 49, cultore degli studi storici, direttore del periodico *L'ora in famiglia*, fondatore di una biblioteca circolare. † Voghera, maggio.

Spazzi Attilio, veronese, apprezzato scultore, autore, col fratello, di diverse opere d'arte fra le quali il monumento a Cavour nella sua città. † vittima di una bomba lanciata dagli aeroplani austriaci nell'incursione su Verona il 14 novembre.

Spensley James R. — Era già stato annunciato nell'*Almanacco* del 1916 come morto nel settembre, ai Dardanelli, come era corsa voce: si sa ora che ferito e fatto prigioniero nella battaglia de La Bassée il 26 settembre, morì in un ospedale di Magonza il 10 novembre.

Stangolini ing. Francesco, n. Bologna 1841, giovanissimo prese parte alle campagne del 1859-60-61-66, e fu anche a Mentana, costruì con rara abilità tecnica tronchi ferroviari di grande importanza; ricoprì varie cariche amministrative; fu negli ultimi anni dedito all'agricoltura. † Gubbio, 9 luglio.

Stigler ing. Massimo, di a. 57, noto ingegnere meccanico. † Milano, 29 novembre.

Stocchino dott. Virgilio, consigliere provinciale, medico valente. † Cagliari, 11 agosto, ucciso per privati rancori dal prof. Antonio De Cortes, della univ. di Cagliari e dirett. dell'Ospedale territ. della Croce Rossa.

Story T. Waldo, scultore americano, nato in Roma a palazzo Barberini, dove suo padre, William Westmore Story, poeta e scultore, abitò dal 1847 sino al 1895, anno di sua morte; Waldo Story lasciò l'Italia nel 1908. † New York, ottobre.

Strada Domenico, di a. 83, emerito bibliotecario e conservatore dell'Accademia dei Concordi, alla quale lasciò un legato di 10,000 lire. † Rovigo, 18 dicembre.

Tacchetti Gaetano, colonnello medico nella R. Marina, direttore di sanità militare del dipartimento marittimo di Taranto. † ivi, 14 dicembre.

Tacconi dott. Gaetano, n. Bologna 1829, senatore del Regno dal 1910, aveva combattuto per la patria già nel 1848, partecipando poi alla difesa di Venezia, fu deputato dal 1874 per varie legislature per Bologna e per Castelmaggiore, sindaco di Bologna per oltre un ventennio. † Bologna, 5 settembre.

Taddeucci Pietro, prefetto a riposo. † Viareggio, 24 aprile.

Talamo ing. Edoardo, n. Cava dei Tirreni 1869, senatore dal 1913, da parecchio tempo diret. dell'Istituto dei Beni Stabili. † Roma, 3 febbraio.

Tarquini Giuseppe, già cronista della *Capitale* e ora reporter fotografo. † Roma, giugno.

Tausky Sigismondo, di a. 74, ungherese, da circa 40 anni domiciliato a Napoli, pittore miniaturista. † Napoli, 4 marzo.

Tavallini avvocato Vincenzo, presidente della stazione speriment. di risicoltura. † Vercelli, 24 febbraio.

Taverna Baudolino, di a. 82, maggiore a ri-

Emilio Treves.

Il grande editore milanese, spentosi a Milano nella notte del 30 gennaio 1916, era nato a Trieste, da famiglia oriunda di Vercelli, il 31 dicembre 1834.

Di precoce e vivacissimo ingegno, con spiccate inclinazioni letterarie, esordì a sedici anni con un dramma, *Ricchezza e Miseria,* al quale fece subito seguire un secondo di carattere storico: *Il Duca D'Enghien,* che fu proibito dalla censura austriaca.

In quel tempo il Lloyd Triestino aveva fondato un'azienda tipografico-editoriale diretta da un letterato di gran valore, Antonio Racheli. Si era intrapresa la celebre collezione dei Classici (circa 600 volumi di autori italiani, latini, e greci, ricordati ancora dagli studiosi) e al giovane Treves ne fu affidata la revisione. Ciò temprò il suo ingegno ed allargò la sua cultura. Senonchè l'irrequieto Emilio (chi l'ha conosciuto vecchio può facilmente immaginare quel che poteva essere da giovane!) non s'accontentava di spulciare testi di classici: scriveva anche in giornaletti umoristici, con tendenze tali che un bel giorno gli fu fatto intendere che l'aria di Trieste non gli confaceva più. Fu il suo primo urto con la dura vita, e fu il principio della sua fortuna.



(Da un quadro di V. Corcos).

Emigrò a Parigi, dove visse alla meglio insegnando l'italiano, e allargò gli orizzonti del suo spirito. Concessogli, dopo qualche tempo, di rientrare negli I. e R. Stati, andò a Fiume, dove diresse una tipografia. Poi fu a Udine, in qualità di precettore, e quindi a Milano.

Teneva allora il campo nel giornalismo milanese Giuseppe Rovani, che lo chiamò alla *Gazzetta di Milano.* In breve il giovane triestino si fece notare come uno dei più brillanti e vivaci giornalisti, sia nel quotidiano politico, come nel settimanale umoristico *L'Uomo di pietra.* Erano gli anni che preparavano il '59. Per una polemica intorno a una *Gazzetta d'Italia,* il cui primo numero, già pronto, non venne alla luce per divieto di Vienna, il Treves si battè in duello con un altro grande giornalista, il suo amico ed emulo Leone Fortis; col quale subito si riconciliò e tenne poi amicizia, non spezzata che dalla morte.

Nel 1859 si arruolò tra i " Cacciatori degli Appennini ". Liberata Milano, riprese il suo lavoro giornalistico, ma per poco, poichè nel 1861 riesciva finalmente a realizzare il suo antico sogno farsi editore. Abbattute le barriere interne, costituitosi il nuovo Regno d'Italia, il momento non poteva essere più propizio; e può dirsi veramente che Emilio Treves fu il nuovo editore che alla nuova Italia occorreva. I principî furono assai modesti: un piccolo ufficio in via Durini, una rivista disadorna, *Il Museo di famiglia.*

A vederne oggi la collezione, quella vecchia rivista appare assai romantica e arcaica; ma allora era una novità, e le illustrazioni rappresentavano uno sfarzo notevole. Fu quello il primo nucleo della grande Casa editrice; attirò scrittori già noti, ne rivelò di sconosciuti. Accanto al *Museo* sorsero altre pubblicazioni: (*Biblioteca Utile, Annuario Scientifico, Illustrazione Popolare*): e subito da quei primi anni la produzione libraria si sviluppò, si abbellì, con tendenze prevalentemente letterarie e di divulgazione scientifica, arricchendosi di opere del De Amicis, del Barrili, del Lessona, del Lioy, del Besso ecc. Fra tanto lavoro editoriale Emilio Treves trovò modo di fondare e dirigere un giornale quotidiano; e dal '69 al '74 vi profuse giorno per giorno ingegno scintillante, acuto spirito politico operosità multiforme. Nel 1873, dopo vari tentativi suoi e di altri, il Treves ebbe l'ardimento di fondare un settimanale illustrato sul tipo dei grandi giornali inglesi e francesi; e ben presto con molta attività e geniale organizzazione della parte illustrativa, riuscì a metterlo a pari con quelli. Allora le illustrazioni s'incidevano in legno (Centenari, Cantagalli, Mancastroppa furono veri artisti del genere): e i maggiori pittori del tempo, da F. P. Michetti, a Tranquillo Cremona, a Edoardo Dalbono offrivano le opere loro per la riproduzione nell'*Illustrazione Italiana.* Così i maggiori scrittori man-

davano i loro scritti. Emilio Treves diresse questo giornale che — fra tante occupazioni diverse, fu la sua più cura sollecitudine d'ogni giorno, d'ogni ora — fino alla morte. Per molti anni, fino al 1903, egli stesso scrisse ogni settimana (talvolta in collaborazione con altri) il caustico *Corriere*, firmato collo pseudonimo sbarazzino di " Cicco e Cola ": erano vivaci note di commenti ai fatti del giorno, spigliate, scintillanti di brio. Il collaborare al proprio giornale era per lui come un riposo da cure più gravi.

Dire della fortuna della casa editrice (nella quale egli ebbe a condirettore per 34 anni il fratello Giuseppe, morto nel 1904) e delle sue benemerenze verso le buone lettere e la cultura nazionale, ci sembra inutile, essendo cose ben note. Ci basta aver accennato sommariamente, alla lunga e feconda vita di questo grande lavoratore che sostenne sino alla più tarda età il più intenso lavoro, con spirito leggero, la barzelletta e la risata pronte, il cervello sempre in attività, e il virginia in bocca.

---

poso, veterano delle battaglie dell'indipendenza e della Crimea. † Lobbi, presso Alessandria, 31 agosto.

Tedeschi Oreste, romano, ultimo superstite del glorioso episodio di casa Tavani-Arquati: ebbe salva la vita per miracolo e fu condannato alla galera donde fu liberato nel 1870: aveva fatto la campagna garibaldina del 1866. † Roma, novembre.

Tedeschi Rinaldo, di a. 28, noto commerciante, esportatore in tessuti, dirett. della Società Commissionaria Orientale. † Milano, 14 marzo, per suicidio.

Tei mons. Paolo Marco, dei Min. Cappucc., n. Bagni di Lucca 1846, dal 1904 vescovo di Pesaro. † ivi, 29 aprile.

Tesi Clemente, di a. 74, industriale, per oltre 25 anni dette l'opera sua alla vita pubblica cittadina; era padre del sindaco avvocato Arrigo. † Pistoia, 16 giugno.

Testa G. B., di a. 76, uno dei Mille. † Torriglia (Genova), 10 luglio.

Theotokis Giorgio, n. Corfù 1843, deputato della sua isola, ministro delle comunicazioni: era stato anche presidente del Consiglio prima di Venizelos. † Atene, 25 gennaio.

Theotokis Michele, presidente della Camera greca. † Corfù, 26 agosto.

Tocci avv. Guglielmo. di a. 89, già deputato al Parlamento. † Cosenza, 7 gennaio.

Tofani Osvaldo, di Firenze, di a. 66, decano degli artisti italiani a Parigi dove risiedeva da 35 anni, pittore e illustratore. † Parigi, 4 dicembre.

Tonolla dott. Francesco, bolognese, di a. 56, deputato provinciale e consigliere comunale di Bologna, di parte socialista; giornalista, fu tra i fondatori del *Resto del Carlino*, e poi della *Sera* di Milano; molto competente come critico musicale. † Bologna. 21 gennaio.

Torelli Tito, consigliere provinciale, presidente della Cassa di Risparmio di Livorno, console d'Olanda. † Livorno, 12 maggio.

Torri dott. Giuseppe Silvio, medico primario dell'Ospedale Maggiore. † Milano, 25 aprile.

Tramontini Lucia, di a. 100. † Pogallo (Udine), 12 luglio.

Treves Emilio, grande editore, letterato. † Milano, 30 gennaio (*ved. pag. precedente*).

Treves Tedeschi Virginia (Cordelia), scrittrice. † Milano, 7 luglio (*ved. a pag. 280*).

Tringalì-Mangano Emanuele, astronomo del Collegio Romano, versato nella conoscenza dei fenomeni solari. † Roma, 4 luglio.

Truzzi Carlo, di a. 42. giornalista, direttore da 15 anni del giornale *All'erta*, organo dell'Associazione monarchica. † Voghera, maggio.

Turner Guglielmo, n. nel Lancaster 1832, anatomista illustre, rettore della università di Edimburgo. † 15 febbraio.

Uboldi ing. Luigi, socio dello stab. Larini Nathan di costruzioni meccaniche e ferroviarie. † Milano, febbraio.

Ughi Odoardo, prof. ord. di patologia speciale medica e chimica propedeutica nella univ. di Parma. † ivi, 5 novembre.

Vacca Guglielmo. n. Eboli 1819, senatore dal 1911, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo; ebbe gran parte nei lavori del nuovo codice di procedura penale. † Roma, 1° febbraio.

Vaillant Edoardo, di a. 76, decano del partito socialista francese, a più riprese candidato del partito alle presidenze della Camera e della Repubblica. † 18 dicembre.

Valente Candido, generale a riposo, di a. 88. † Genova, 14 novembre.

Vallardi Giuseppe, editore, comproprietario della ditta Antonio Vallardi. † Milano, 24 maggio.

Valletta Nicola, n. Lecce 1829. antico cospiratore, ultimo superstite della spedizione di Sapri: aveva preso parte a tutti i moti rivoluzionari dal 1848 in avanti, finchè fu condannato a morte con Nicotera e commutatagli la pena rinchiuso con lui nell'ergastolo di S. Stefano; liberato nel 1860, combattè al Volturno. † Gallipoli, 10 novembre.

Valvassori-Peroni Baldino, agricoltore intelligente, fratello del deputato di Melegnano. † Carpiano (Milano), luglio.

Vanotti ing. Alessandro, n. Milano 1852, pittore ritrattista. † Bollate (Milano), 11 aprile.

Vela Melchiorre, musicista. † Firenze, 19 aprile.

Venanzio Venzo, n. Vicenza 1838, antico garibaldino, già dei Cacciatori delle Alpi, poi dei Mille. † Roma, 1° marzo.

Ventura G. B. di Rovigo, di a. 81, uno dei Mille, ferito e decorato a Calatafimi. † Crema, 31 gennaio.

Verna Francesco, maggior generale nella riserva. † Cimaripa di Mariano al Brembo (Bergamo), 8 novembre.

Verro Bernardino, di a. 43, noto agitatore socialista, processato e condannato dopo i

moti siciliani del 1894, ora sindaco di Corleone e consigliere provinciale. † Corleone, 3 novembre, ucciso per vendetta privata.

Verzegnassi Eugenio, n. Trieste 1865, tenente colonnello macchinista della R. Marina. † Venezia, aprile, improvvisamente.

Vetroni Achille, di a. 65, già deputato per 5 legislature di Avellino. † ivi, aprile.

Vicchi Leone, di Fusignano (Ravenna), già provveditore agli studi, autore di pregevoli studi sul Monti. † Firenze, 21 ottobre.

Villa dott. Ettore, console italiano a Matadi, nel Congo Belga, dove da oltre 25 anni esercitava la professione medica. † Matadi, 16 maggio.

Vincenti dott. Camillo, n. Alfonsine (Ravenna), di a. 52, medico molto noto, fondatore e direttore del giornale *L'Avvenire Sanitario*, speciale per argomenti d'igiene pubblica e legislazione sanitaria. † Milano, 21 ottobre.

Visca suor Rosa, di a. 85, superiora delle suore della Carità nell'ospedale di marina di S. Anna, monaca da 64 anni: si era distinta in Crimea, nelle campagne del 1859-60-66, nelle epidemie coleriche del 1884-86-87; aveva la medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica. † Venezia, 12 aprile.

Visconti di Modrone duchessa Ida, nata Rensi, vedova del duca Guido, di a. 65, veronese, dama benefica e instancabile nelle opere di civile assistenza. † Milano, 28 dicembre, improvvisamente.

Vitale Speranza, di a. 100. † Torino, 17 aprile.

Vitali Giulio, romano, di a. 40, caposezione al ministero dell'istruzione, buono scrittore e cultore della pedagogia. † Roma, 23 marzo, suicida.

Vitali Vittore, valoroso garibaldino, già dei Mille, prof. ord. di procedura civile nell'università di Genova, autore di opere reputate di diritto. † Genova, marzo.

Vlacovich ing. Carlo, di Padova, di a. 59, ingegner capo del Genio Civile a Padova, figlio dell'anatomico Vlacovich che fu anche rettore dell'università patavica. † presso Mira (Padova), 11 febbraio, suicida.

Voglino Enrico, di a. 37, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria. † 17 agosto, vittima di un deviamento ferroviario del treno di Torino nei pressi della staz. di Alessandria.

Yuan-shi-kai, di a. 57, presidente della Repubblica Cinese, preconizzato imperatore, era nato nello Honan da umili parenti, fece rapida carriera politica, vicerè del Ci-li nel 1901, ministro degli esteri nel 1906, presidente della Repubblica dal 15 febbraio 1912. † Pechino, 5 giugno

Yussuf Izzeddin effendi, n. Costantinop. 1857, figlio primogenito del defunto sultano Abdul-Aziz, principe ereditario di Turchia. † Costantinopoli, 1° febbraio, per suicidio, secondo le notizie ufficiali: trucidato dai Giovani Turchi, secondo altri.

Zaffrani Francesco, intraprenditore di lavori, in Egitto aveva eseguito importanti opere per gli argini del Nilo, le dighe di Assuan ecc. † Casalzuigno (Varese), 26 ottobre.

Zammatto dott. Alessandro, rabbino maggiore. † Padova, 15 aprile.

Zacchi conte Luigi, maggior generale comandante della brigata Alessandria, n. Bergamo 1858, aveva comandato a lungo la Scuola di Applicazione a Parma; era il primo generale decorato con medaglia d'argento in questa guerra. † Parma, 23 marzo, per improvviso malore mentre era in breve licenza dal fronte.

Zumbini Bonaventura, n. Pietrafitta di Cosenza 1836, senatore del Regno dal 1905, letterato, critico, già prof. di letterat. ital. alla univ. di Napoli. † Bellavista, presso Portici, 21 marzo.

(NB. — *Alla pag. seguente comincia il Necrologio dei morti italiani nella presente guerra*).



I morti della nostra guerra.[1]

(Settembre 1915 - Ottobre 1916).

Aceti ing. Lodovico, di a. 36, valente professionista, capitano degli alpini. † combattendo sul Carso, 14 novembre.

Baj dott. Piero, di Milano, direttore proprietario del *Pensiero Medico,* ora tenente medico di un ospedaletto da campo. † Brescia, all'ospedale militare, 28 novembre.

Bailo Luigi, n. Rapallo 1882, capitano aviatore, si era molto distinto in Libia, dove fu il primo dei nostri aviatori a prendere fotografie dall'aeroplano. † 18 febbraio, in una incursione di velivoli italiani su Lubiana, ferito a morte dalle mitragliatrici austriache.

Barbieri Alfredo, di Roma, di a. 46, tenente colonnello d'artiglieria, comandante il battaglione squadriglie aviatori. † 18 febbraio, in una incursione di velivoli italiani su Lubiana, ferito dalla mitragliatrice di un velivolo austriaco.

Battisti Cesare, n. a Trento 4 febbraio 1875, addottoratosi a Firenze in geografia, illustrò la propria regione con volumi, opuscoli, articoli che ebbero meritamente il plauso degli studiosi, fondò e diresse a Trento la rivista di studi locali *Tridentum,* a Firenze *La Cultura Geografica* che ebbe breve vita; entrato nella vita politica e ascrittosi al partito socialista, diresse a Trento dal 1900 il quotidiano socialista *Il Popolo,* nel 1911 fu eletto deputato al Parlamento di Vienna e nel 1914 anche alla Dieta di Innsbruck; riparò nel Regno appena scoppiata la guerra per fare attivissima propaganda con la parola e con gli scritti per le rivendicazioni nazionali del Trentino; arruolatosi come soldato negli Alpini, poi promosso tenente, si distinse in molti combattimenti: gravemente ferito, a quanto si crede, sulle pendici di Monte Corno in Vallarsa e cadendo prigioniero degli Austriaci il 10 luglio, fu portato a Trento e vilmente impiccato il 12.

Bazzi Carlo, n. Milano 1883, capitano di complemento di fanteria. † San Martino del Carso, 13 marzo. Il Re gli concedeva di motuproprio la medaglia d'oro.

Berardi Francesco, n. a Dusino (Alessandria) 1856, maggior generale comandante di brigata. † conducendo i suoi soldati all'assalto sul Monte Zebio, 6 luglio. Il Re gli concedeva di motuproprio la medaglia d'oro.

Berardi Gabriele, n. Sant'Angelo dei Lombardi 1861, maggior generale comandante dell'eroica brigata Sassari. † in un ospedale da campo presso Villesse, per le ferite riportate sul Carso il 15 dicembre.

Bernotti Pietro, di Casalmonferrato, capitano di fanteria. † Sella San Martino, 22 ottobre, difendendo strenuamente una posizione; il Re gli concesse di motuproprio la medaglia d'oro.

Berozzi Adelmo, di Crespellano (Bologna), di a. 29, poeta, scrittore di novelle, prof. di lettere italiane alla Scuola tecnica di Loano (Genova), sottotenente di artiglieria. † ottobre.

Berta dott. Luigi, medico torinese, diresse *Il Grido del Popolo,* periodico socialista e *L'Educazione sessuale,* rivista da lui fondata: ora era tenente medico. † al fronte, settembre.

Bocchialini Fabio, di Roma, di a. 32, direttore della Sez. della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Langhirano, sottotenente volontario di fanteria. † combattendo sull'Isonzo, novembre.

Boccioni Umberto, di Cattolica, di a. 34, pittore e scultore della scuola futurista, ora soldato d'artiglieria. † Verona, 17 agosto, vittima di una caduta da cavallo.

Bonistabile Giuseppe, di a. 44, tenente colonnello degli Alpini. † sull'altipiano di Asiago, giugno.

Bonomi Giovanni, da Brissago (Como), caporal maggiore di fanteria. † Oslavia, 6 agosto, in un attacco, dopo avere con pochi animosi catturato 130 austriaci. Decorato di medaglia d'oro di moto proprio del Re.

Bordonari Luigi, di Siracusa, tenente colonnello. † nel Trentino, luglio.

Borro Giulio, n. a Pietra Ligure (Albenga) 1867, tenente colonnello di fanteria: aveva fatto la guerra dell'Eritrea, ferito, prigio-

---

(1) Abbiamo compreso in questo glorioso elenco tutti coloro alla cui memoria fu assegnata la medaglia d'oro o d'argento al valore militare.



Cesare Battisti



Antonio Chinotto



Nazario Sauro

niero (per 14 mesi) e decorato ad Adua. † sul Carso, 3 novembre.

Borsi Giosuè, n. Livorno 1888, scrittore, notissimo nel giornalismo toscano, sottotenente di fanteria, figlio di Averardo Borsi. † in un assalto alla baionetta a mezza costa del monte Cucco, presso Zagora 10 novembre.

Bozzano Ettore, n. Genova 1868, colonnello degli Alpini. † Genova, all'Ospedale Militare Ravasco, per ferite riportate in combattimento alla fronte del Trentino.

Brandolini d'Adda conte Brandolino, di a. 38, figlio del senatore conte Annibale e della contessa Leopoldina d'Adda, dama di palazzo della Regina Madre; deputato al Parlamento pel collegio di Vittorio, consigliere provinciale di Treviso, ora sottotenente volontario. Ferito sul ponte di Arsiero il 26 giugno, morto il 28. È il primo deputato italiano morto sul campo.

Brignone dott. Ferdinando, tenente colonnello medico. † 14 febbraio, in zona di guerra, per improvviso malore.

Brunialti avv. Giovanni, n. Thiene 1881, figlio dell'on. Attilio, già campione italiano di canottaggio per vari anni, vincitore di numerose gare in skiff, già tre volte ferito in questa guerra, promosso capitano degli alpini per merito di guerra. † sugli altipiani vicentini nell'assalto del m. Magari, 17 giugno.

Brunner Guido, n. Trieste 1897, di famiglia friulana, sottotenente di cavalleria nell'esercito italiano; era stato arruolato in principio della guerra come ufficiale automobilista nell'esercito austriaco e mandato nei Carpazi, dove riuscì con grande stento a passare il confine e raggiungere l'Italia. † sull'altipiano di Asiago, giugno.

Buonamici Luigi Alfonso, n. a Firenze 1863, colonnello di fanteria. † combattendo alla testa del suo reggimento, 28 ottobre.

Burgos-Bianchis di Pomarè conte Camillo, tenente colonnello di artiglieria: era genero del senatore conte Biscaretti di Ruffia. † ucciso in un osservatorio al fronte, novembre.

Camisa Alfredo, tenente colonnello, comandante un reggimento di fanteria. † nel Trentino, luglio.

Camozzini Carlo, di Verona, maggiore di fanteria. † San Michele del Carso, 28 ottobre, in un attacco. Decorato di medaglia d'oro per molti atti di distinto valore.

Cànlari dott. Enrico Francesco, di Torino, di a. 36, presidente dell'Associaz. Italiana Arbitri (di football), capitano di fanteria. † sul Carso, novembre.

Cantù Arnaldo, pubblicista, critico d'arte, collaboratore artistico del *Giornale d'Italia*, impiegato alla Direzione Gen. di Belle Arti: era stato vivace neutralista. † sul Carso, ottobre.

Capasso Paolo, da Agerola (Napoli), tenente di complemento, † vittima dei gas asfissianti a Groviglio sul Carso, 28 giugno. Il Re gli concedeva di motuproprio la medaglia d'oro.

Capelli rag. Enrico, di a. 38, ginnasta e canottiere, già campione italiano della " Canottieri Milano ", ora capitano. † in un assalto presso Monfalcone, 7 agosto.

Capelli dott. Pietro, direttore dell'Ospedale italiano di Lugano, ora capitano medico. † Milano, all'ospedale militare, per ferita riportata prestando l'opera sua in primissima linea nel Trentino, 13 luglio.

Capri Giovanni, n. Bologna 1869, capitano dei bersaglieri, era stato residente italiano a Mogadiscio; era illustratore e cartografo valente e anche l'Almanacco Italiano si valse più volte dell'opera di lui. † sul Carso, presso Oppacchiasella, 21 settembre.

Caroncini Alberto, n. a Roma 1883, prof. di economia politica nella Scuola di Commercio di Torino, direttore amministrativo del *Resto del Carlino*, scrittore apprezzato di materie economiche. † combattendo sul Calvario, 3 novembre.

Cartella Tancredi, n. Messina 1861, maggior generale comandante della brigata Pescara, già ferito a S. Lucia sul Carso; come tenente colonnello si era molto distinto in Libia e specialmente alla battaglia di Ain Zara. † in un assalto sul monte S. Gabriele, 12 agosto.

Carteri Plinio, di a. 21, campione italiano ciclista pei dilettanti su pista, bersagliere ciclista. † scomparso in una esplorazione presso Oslavia, la notte fra il 24 e il 25 gennaio.

Cassoli Arturo, da Ferrara, colonnello di fanteria. † sul Carso, negli attacchi alle posizioni di Bosco Cappuccio, ottobre. Decorato di medaglia d'oro.

Cavallo Felice, n. Vercelli 1891, tenente co-

lonnello, comandante di un reggimento di fanteria, buon geografo. † sull'altipiano di Asiago. 28 giugno.

Chiarle Felice, da Pino Torinese, maggiore d'artigl. † Trambilleno, 18 maggio, in un assalto alla baionetta. Insignito di medaglia d'oro di moto proprio del Re.

Chiesa Damiano, di Rovereto, di a. 23. volontario nell'esercito italiano; caduto prigioniero degli Austriaci il 18 maggio presso Castel Dante fu condannato a morte per impiccagione e in via di grazia fucilato a Trento il 19 maggio.

Chinotto Antonio, n. Arona 1858, tenente generale, da pochi giorni promosso comandante di corpo d'armata per merito di guerra per le operazioni sotto Monfalcone da lui dirette; già ferito gravemente quattro volte, sempre rientrato in servizio. † Udine, 25 agosto, in un ospedale, di malattia aggravata dagli strapazzi della guerra.

Condulmer nob. dott. Pietro, di a. 40, ispettore medico municipale scolastico di Bologna, ora capitano medico, direttore dell'Osped. milit. contum. di Pordenone. † ivi, 16 febb.. per infezione contratta in servizio.

Corcos Massimiliano figlio giovanissimo del noto pittore Vittorio Corcos, pittore egli pure e architetto. † nel marzo in un ospedale da campo sul Monte Nero.

Corridoni Filippo. marchigiano, di a. 27. sindacalista infiammato, organizzatore di scioperi specialmente a Milano, poi convinto interventista. † combattendo al fronte, dove era andato volontario, ottobre.

Cotronei Vittorio, redattore del *Mattino* di Napoli, sottot. volontario. † novembre.

Curti Fausto, n. Pieve del Cairo 1863, colonnello comandante di un reggimento di lancieri. † Costa Alta nel Trentino, 19 giugno.

Da Rios Pietro, n. Conegliano Veneto 1866, tenente colonnello di fanteria, promosso tale per merito di guerra, comandante di un reggimento di fanteria, era stato molti anni all'Istituto Geogr. Milit., dove aveva compiuto importanti lavori topografici. † presso Gorizia, 10 agosto.

De Bacci Venuti conte avv. Tomaso, di Sassuolo, di a. 28, autore di pregiate opere di diritto, di storia, d'arte, promotore dell'Associazione nazionale “ Pro Dalmazia italiana „ ora sottotenente volontario al fronte. † in un ospedaletto da campo nell'alto Astico, per ferite, 9 luglio.

De Camillis Domenico, n. Napoli 1862. colonnello del Genio. † colpito da proiettile nemico mentre sorvegliava sotto il fuoco la posa di un ponte sull'Isonzo, 29 ottobre.

De Gaetani avv. Enrico, n. Sivrie (Dalmazia) 1880, membro del consiglio direttivo del Gruppo Nazionalista Romano, stenografo al Senato, capitano di compl. di fanteria. † in un ospedaletto a Sagrado, 15 marzo.

De Gasperi G. B., dott. in scienze economiche, appassionato degli studi geologici, aveva studiato per incarico della Società Geografica i ghiacciai delle Alpi Lombarde e quelli della Terra del Fuoco, ora tenente di fanteria. † nel Trentino, maggio.

De Luigi Gregorio, n. Massa Superiore 1862, colonnello di fanteria. † Torino, all'ospedale militare, 12 giugno, per ferite riportate in guerra.

De Prosperi Luigi, n. Padova 1882, fervente nazionalista; già socialista, si era convertito al nazionalismo in Libia dove aveva combattuto sotto Ameglio prima alle Due Palme, poi a Psithos, guadagnandovi la medaglia al valore, ora capitano di fanteria. † presso Monfalcone, maggio.

Diana-Crispi Secondo, capitano dei Cavalleggeri Guide: si era distinto nella guerra libica, formando a Bengasi nel 1912 una banda indigena che prese il suo nome e ch'egli condusse più volte al fuoco. † sul Carso, luglio.

Di Maria Eugenio. nob. dei bar. di Alleri, di Palermo di a. 54, già colonnello dei bersaglieri, ora colonnello brigadiere, comandante della eroica brigata Sassari, succeduto al generale Berardi pur esso caduto valorosamente. † a Casera Zebio nel Trentino, 27 giugno, mentre guidava i suoi soldati all'assalto. Insignito di medaglia d'oro di moto proprio del Re.

Dogliotti avv. Achille, noto professionista torinese, primeggiava nel partito radicale e fu ardente interventista. † febbraio.

Embabi Ismail, egiziano, naturalizzato italiano, maggiore di fanteria, aveva fatto con onore le campagne di Eritrea e di Libia. † sul Carso, 21 ottobre.

Facta Giovanni, di Pinerolo, volontario aviatore, figlio dell'on. Luigi Facta, ex-ministro. † ferito a morte mentre volava con un Caproni sull'altipiano dei Sette Comuni, 30 giugno.

Fadda Francesco, da Tempio Pausania (Sassari), sottoten. di compl. di fanteria. † ucciso, dopo luminosi atti di valore, all'attacco del Dente del Sief, 21 maggio. Il Re gli concesse di moto proprio la medaglia d'oro.

Fasoli di Ca' di David Giuseppe, veronese, colonnello di fanteria. † in un ospedale in zona di guerra, 17 marzo.

Ferrari Marcello, di a. 25, capitano dei granatieri, promosso tale per avere per il primo inalzato il tricolore nella conquistata Monfalcone. † sull'Isonzo, novembre.

Ferrero, capitano di fregata, comandante in seconda della *Leonardo da Vinci*. † Taranto, 3 agosto, vittima dell'incendio della nave.

Figliolia Felice, di Foggia, di a. 30, membro del Comitato centrale del Partito Mazziniano Italiano, sergente. † sul Col di Lana, novembre.

Filzi avv. Fabio, di Rovereto, sottotenente volontario degli alpini. † impiccato nel castello di Trento insieme con Cesare Battisti. 12 luglio.

Fiorini Mario, n. Massa Marittima, di a. 28, giornalista, redattore del *Messaggero* di Roma, già del *Nuovo Giornale* di Firenze, fervido interventista: era anche apprezzato caricaturista e collaboratore assiduo del *Numero* di Torino. † sul Calvario, 7 agosto.

Fossati Virgilio, n. Milano 1889, valente footballista, più volte capitano della squadra nazionale e dell'Internazionale F. C., ora tenente di fant. † sulla cresta del Podgora, in un assalto ai reticolati nemici, 23 giugno.

Geraci Vincenzo, di Messina, sottotenente di fant. † alle Cave di Selz, 21 ottobre in un assalto ai reticolati nemici. Decorato di medaglia d'oro.

Giletti Edoardo, n. Masserano (Novara) 1865, colonnello di fanteria, decorato di medaglia d'argento al valore nella guerra italo-turca. † Zagora, 23 ottobre.

Giordana Carlo, di Moncalieri, di a. 49, maggior generale comandante di brigata, si era distinto come colonnello del 4° alpini sull'Adamello, portando pezzi di grosso calibro a grandissime altezze. † in una ricognizione sull'altipiano di Asiago, 23 giugno.

Giuriati Mario, di Milano, sottoten. di compl. di fanteria. † Santa Caterina, 11 agosto. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Goretti dott. Guido, cultore degli studi patologici, assistente della università di Bologna, sottotenente medico. † Firenze, di malattia contratta al fronte.

Gozzi conte Carlo, veneziano, di a. 27, musicista valente, sottotenente dei Cavalleggeri Guide. † sul Carso, luglio.

Gregoretti Pier Antonio, da Latisana (Udine), cap. di fanteria. † Monfalcone, 22 ottobre. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Grion Giovanni, di Pola, fervido interventista, processato e condannato altre volte in Austria, poi emigrato e arruolatosi volontario nell'arma dei bersaglieri, ora sottotenente. † sull'altipiano di Asiago, luglio.

Guala Ernesto, n. Brà (Cuneo) 1861, colonnello di fanteria. † al Monte S. Michele, alla testa del suo reggimento, che guidava all'assalto, 3 novembre: per la sua eroica condotta fu premiato di moto proprio del Re con la medaglia d'oro al valore.

Guastoni Carlo, colonnello comandante di un reggimento Granatieri. † conducendo il suo reggimento all'assalto, giugno.

Guatta Ettore, bresciano, sportman e pubblicista, volontario nell'esercito belga partecipò alla difesa di Liegi, passato nell'esercito nostro come sottotenente del Genio. † sulle alture di Monfalcone, ucciso da una granata nemica, 4 luglio.

Lace Ettore, tenente colonn. comandante di un reggimento di fanteria. † in un assalto presso Gorizia, agosto.

Lubatti Ernesto, maggiore di fanteria, insignito della medaglia d'oro in occasione del terremoto del 1908. † combattendo al fronte, ottobre.

Lucchesi Vezio, nato al Cairo, di a. 32, già pubblicista, fu direttore dell'esercizio delle tramvie del Cairo, poi di quelle di Napoli, sottotenente aviatore volontario, † 13 settembre.

Luccio Alfredo, colonnello d'artiglieria. † Bari, all'ospedale militare, 13 luglio, per ferite riportate in Albania.

Manfrin Aristide, tenente colonnello di fanteria. † combattendo, alla testa di un reggimento di cui aveva il comando, novembre.

Manzini Guido, n. S. Vittoria presso Guastalla, capitano degli alpini, promosso per merito di guerra e decorato in Libia, era uno dei più ferventi e capaci ufficiali skiatori e diresse per vario tempo la scuola di Limone Piemonte; era fratello dell'aviatore Piero, perito in mare presso Tripoli. † in combattimento sull'Adamello, maggio.

Mariani rag. Teodoro, di Como, poco più che trentenne, canottiere, campione europeo di *skiff* (Parigi 1909), sottotenente. † nel Trentino, 2 agosto, vittima di una bomba a mano.

Marocco Pietro, da Milano, aspirante ufficiale di complemento. † Durer, 22 ottobre. Decorato di medaglia d'oro per l'audacia con la quale aveva incontrato la morte distruggendo i reticolati nemici.

Matter Edmondo, da Mestre (Venezia), capitano di complemento di fant. † combattendo eroicamente alla presa di Oppacchiasella, 16 settembre. Decorato di medaglia d'oro.

Mazzaresi Carlo, da Roma, sottotenente di compl. di fanteria. † al Monte Rosso, 21 ottobre. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Mazzuoli Edmondo, di Firenze, soldato volontario di fanteria. † Monfalcone, 21 ottobre. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Melloni Mario, di Firenze, valente *sportman*, notissimo anche come organizzatore. † Zagora, ottobre.

Milano Felice II, di Vercelli, popolare campione di *football;* sergente nella brigata Ravenna, ucciso nel novembre dagli austriaci, mentre fatto prigioniero in un as-

salto sul monte Kuk cercava di fuggire verso le linee italiane.

Mina Luigi, di a. 46, primo capitano del genio, uno dei pionieri dell'aeronautica militare in Italia, fu per parecchio tempo segretario dell'Aero-Club d'Italia, conquistò nel 1907 il *record* nazionale d'altezza in sferico (m. 9240), collaborò con Usuelli nella costruzione del suo dirigibile. † per l'esplosione di una mina, ottobre.

Miraglia Giuseppe, di Napoli, di a. 33, tenente di vascello, uno dei più provetti ufficiali aviatori, aveva ripetutamente volato con Gabriele d'Annunzio: era figlio del direttore del Banco di Napoli. † Venezia, 23 dicembre, vittima di un accidente aviatorio.

Montanari Carlo, n. Moncalvo Monf. 1863, maggior generale comandante della brigata Forlì, finora addetto come colonnello di S. M. al Comando Supremo, Ufficiale di grandissimo valore. † 9 novembre, in un ospedale di guerra per una ferita riportata sul campo nella regione di Plava il 6. S. M. il Re gli concesse di moto proprio la medaglia d'oro.

Morandi Giovanni Battista, di a. 42, professore di belle lettere e direttore del Museo Civico di Novara, capitano degli alpini. † combattendo sul Carso, novembre.

Morelli Camillo, sottotenente volontario degli alpini, valente latinista: aveva per tre volte riportato la *magna laus* al concorso Hoeufftiano di Amsterdam. † 22 settembre, in un ospedale della Croce Rossa austriaca dove era stato portato ferito in un combattimento nel Trentino.

Morin Carlo, maggior generale comandante l'artiglieria di un corpo d'armata. † in zona di guerra, per malattia, febbraio.

Ollearo Ulderico, di S. Salvatore Monferrato (Alessandria), capitano di fanteria. † nella conquista di una trincea austriaca sul Monte S. Michele, 21 ottobre: il Re gli concesse di motu proprio la medaglia d'oro.

Palagano avv. Erberto, membro del Consiglio direttivo del Gruppo nazionalista romano, capitano di complemento. † in un ospedaletto da campo per ferita riportata sul Carso, marzo.

Pannilunghi Arturo, di Siena, capitano aiutante maggiore di un reggimento di fanteria: in un attacco nemico con gas velenosi a S. Martino del Carso il 19 giugno, riuscì a trarre in salvo il colonnello asfissiato e la bandiera del reggimento, nè volle esser curato finchè non vide riprese le posizioni perdute, ma ne morì quattro giorni dopo. Il Re gli concesse di moto proprio la medaglia d'oro.

Pastine Giovanni, di Spezia, di a. 42, maggiore dirigibilista: era pilota di sferici sin dal 1907 e con sferici italiani aveva partecipato a molti concorsi; diresse la scuola di Vigna di Valle. † vittima della caduta del dirigibile da lui comandato, col quale aveva bombardato il campo nemico di Gorizia, maggio.

Pellicoli Alessandro, tenente colonnello, comandante di un reggim. di fanteria. † Este, all'ospedale militare, per ferite riportate nell'assalto del m. Sabotino, agosto.

Pericoli Luigi, di a. 18, guardiamarina, figlio del comm. Vincenzo, prefetto di Palermo e nipote dell'ex-ministro Cavasola. † Taranto, nel disastro della *Leonardo da Vinci*, 2 agosto.

Perussini Gaetano, n. Udine 1879, medico nel manicomio di Mombello, libero docente di clinica delle malattie nervose e mentali, psichiatra valente. † Cormons, 8 dicembre, in seguito alle ferite riportate mentre prestava servizio come capitano medico in un ospedale bombardato dagli Austriaci.

Petrelli Francesco, di Gallipoli (Lecce), sottotenente di fanteria. † in un assalto sul Monte Sei Busi, 21 ottobre: la sua eroica condotta gli valse la medaglia d'oro di motuproprio dal Re.

Piano Ernesto, di Castagnole Lanzo (Asti), di a. 40, colonnello, † nell'affondamento del *Principe Umberto*, silurato nel basso Adriatico l'8 giugno, mentre egli dall'Albania faceva ritorno in Italia.

Pichi nob. Mario, di Conegliano Veneto, di a. 25, autore di buone novelle e di lavori drammatici. † sul Carso, 17 dicembre.

Piglione Luigi, da Corsione (Alessandria), tenente colonnello degli alpini. † in un assalto al monte Kukla, 10 maggio. Il Re gli concesse di motuproprio per la sua eroica condotta la medaglia d'oro.

Pizzorni Ettore, tenente colonn. di fanteria. † alla testa del suo battaglione, 19 marzo.

Pozzi Anselmo, colonnello di fanteria. † 7 gennaio, in un ospedale da campo per ferita riportata in combattimento.

Prampero (Di) Bianca, di Udine, vicepresidente della Croce Rossa, figlia del Senatore Antonino. † 8 ottobre, vittima di un'infezione contratta nel curare i feriti.

Prampero (Di) Bruno, n. Tavagnacco (Udine) 1892, sottotenente d'artiglieria, altro figlio del Senatore Antonino, appassionato alpinista, aveva esplorato tutte le cime carniche e tridentine. † presso Podgora, 15 dicembre.

Prestinari Marcello, di Casalino (Vercelli), di a. 70, maggior generale, nel 1906 con una compagnia di bersaglieri in Eritrea aveva eroicamente difeso il forte di Adigrat, consigliere comunale di Torino † caricando il nemico alla testa della sua brigata nella regione Portecche, 10 giugno: il Re gli concesse la medaglia d'oro al valore; lasciò erede di tutta la sua sostanza i poveri di Casalino.

Prunas Enrico, di Sassari, di a. 29, capitano del genio navale, aviatore. † per un incidente aviatorio nella Laguna di Venezia, febbraio.

Razzini Pilade, n. Pavia 1863, tenente colonnello dei bersaglieri ciclisti: aveva due medaglie al valore e una promozione per merito di guerra. † in un ospedaletto da campo sul Carso, di ferite riportate nell'assalto della quota 144 oltre Monfalcone, 16 settembre. Fu proposto per la medaglia d'oro.

Riccomanni nob. Elena, infermiera volontaria della Croce Rossa. † Udine, 5 settem-


SCIPIO SLATAPER


FERRUCCIO TROMBI


GIACOMO VENEZIAN

bre, di malattia contratta nell'esercizio della sua generosa missione.

Ripari Arnaldo, colonnello di fanteria. † conducendo il suo reggimento all'assalto, ottobre.

Rismondo Francesco, di Spalato, fuggito a Venezia nell'agosto 1912, arruolatosi volontario nell'esercito italiano, fra i bersaglieri; ferito e fatto prigioniero nell'ottobre sul Carso, impiccato nel castello di Gorizia nel novembre: secondo altri arso vivo dalla ferocia austriaca. È il primo martire irredento in questa guerra.

Roasio Cristoforo, colonnello comandante del 10° artigl. d'assedio a Piacenza. † Genova, 26 aprile, all'Ospedale Militare, di malattia contratta al fronte.

Romano Guido, uno dei più noti ginnasti italiani, premiato nelle Olimpiadi di Londra e di Stoccolma. † giugno.

Ronchi Francesco, di a. 52, colonnello di fanteria. † 3 luglio, in un ospedaletto da campo, dove era stato trasportato per grave intossicazione di gaz velenosi assorbiti il 29 giugno, avendo rifiutato ogni soccorso finchè il nemico non era volto in fuga. Il 16 aprile era morto al fronte anche il figlio capitano Mario.

Ruffini avv. Ferdinando, di Modena, di a. 35, sottopref. di Pavullo nel Frignano. † combattendo sull'Isonzo, 6 novembre.

Sauro Nazario, n. Capodistria, 20 sett. 1880 già capitano mercantile della Società di navig. Istria-Trieste, entrato allo scoppiar della guerra nella marina italiana, rese segnalati servizi con la sua conoscenza del litorale e partecipò a tutte le audaci scorrerie sulle coste istriane: era stato promosso alfiere di vascello ma cadde prigioniero con un sommergibile catturato dagli Austriaci il 4 agosto. † impiccato a Pola, in seguito a giudizio statario, il 18 agosto, genetliaco dell'Imperatore.

Scarano Giuseppe, colonnello di artiglieria, comandante di un reggimento di bombardieri. † nell'assalto alla testa di ponte di Gorizia, agosto.

Scotti Luigi, colonnello di fanteria. † nel Trentino, giugno.

Sdrin conte Giorgio, n. Prevesa (Epiro) 1888, ultimo discendente del ramo primogenito di una nobile famiglia veneziana residente in Grecia da secoli: era presidente della *Dante Alighieri* di Corfù. † all'assalto di Oslavia, 23 novembre.

Serrani Gaetano, di Arosio, di a. 35, pubblicista, già dell'*Avanti*, poi del *Popolo d'Italia*, sottotenente volontario. † in un ospedale da campo, 17 marzo, di ferite riportate due giorni prima.

Sinigaglia Giuseppe, n. Como 1884, uno dei più forti canottieri del mondo, campione mondiale di *skiff* alle regate di Henley nel luglio 1912, sottotenente dei granatieri. † agosto, in un ospedale da campo, delle ferite riportate nell'assalto del Monte di S. Michele.

Slataper Scipio, n. Trieste 1888, profugo nel Regno, giornalista, scrittore, poeta, sottotenente volontario dei granatieri, già ferito nei primi giorni della guerra. † sul Podgora, 3 dicembre.

Sommi Picenardi march. Galeazzo, di Cremona, capitano di vascello, comandante in prima della *Leonardo da Vinci*. † Taranto, 3 agosto, vittima dell'incendio della nave.

Spozio Arturo, di Varese, redattore sin dal 1906 del giornale italiano *La Voce del Popolo* di San Francisco di Cal., capitano di fanteria. † maggio.

Stennio Achille, colonnello di fanteria. † sul Carso, all'assalto di una trincea a Devetaki, 17 settembre; S. M. il Re gli conferì di moto proprio la medaglia d'oro.

Suarez nob. Edoardo, di Napoli, colonnello di fanteria. † alla difesa del Pasubio, nel vallone di Faxi, 29 giugno. S. M. il Re per la sua eroica condotta gli concesse la medaglia d'oro.

Tamanti ing. Giovanni, n. Montalcino 1881, costruttore ferroviario, sottotenente del Genio. † nell'alto Cadore, di ferita riportata durante una ispezione ai lavori in prima linea, febbraio.

Tosi Bellucci avv. Luca Antonio, n. Modena 1883, libero docente di diritto intern. prima all'università di Torino poi a quella di Bologna, assessore per le finanze ne la giunta socialista di Bologna. † luglio, in zona di guerra, per lo scoppio di un proiettile austriaco da 305.

Toti Enrico, romano, mutilato di una gamba per un accidente ferroviario, ma nondimeno forte ciclista e nuotatore (aveva traversato l'Europa in bicicletta): volontario in questa guerra, si era distinto in numerose occasioni. † combattendo coraggiosamente nella presa di una trincea oltre Monfalcone, 6 agosto; decorato di medaglia d'oro di motuproprio del Re.

Trombi conte Ferruccio, n. Modena 1858, maggior generale della riserva, richiamato in servizio per questa guerra: si era distinto al Benadir poi nella campagna di Libia, dove comandò per vario tempo la piazza di Tobruk, quindi prese parte alla presa di Rodi e alla battaglia di Psithos; anche in questa guerra era già stato ferito altra volta. † Oslavia, 28 novembre: per la sua eroica condotta gli fu assegnata la medaglia d'oro di motuproprio del Re.

Umerini Umberto, di Livorno, di a. 25 già, redattore del *Sole*, sottoten. dei Volontari Esploratori, reduce dalle campagne di Albania, della Libia e delle Argonne. † Sant'Osvaldo in Val Sugana, 5 aprile.

Vecchi nob. Agamennone, di Cremona, capitano di fanteria. † in un attacco presso Gorizia, dopo aver espugnato tre ordini di trinceramenti, 6 agosto; il Re gli concesse di motuproprio la medaglia d'oro.

Vellei Sinibaldo, da Ascoli Piceno, maresciallo di fant. † al Monte Sei Busi, 21 ottobre. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Venezian avv. Giacomo, n. Trieste 7 dicembre 1861, valoroso civilista, prof. di diritto civ. alla univ. di Bologna: più volte processato dall'Austria per ragioni politiche, e costretto ad emigrare, fu tra i fondatori della *Dante Alighieri*, presidente della Sezione nazionalista di Bologna, fervente interventista, ora volontario maggiore di fanteria. † in combattimento sul Carso, 20 novembre; il Re gli assegnò la medaglia d'oro al valore.

Verdinois Alberto, da Trapani, sottoten. di fant. † Settsass, 28 ottobre, in un attacco alle trincee nemiche, ferito tre volte, dopo una lunga serie di atti di eroico valore. Decorato di medaglia d'oro.

Vezzani Faliero, da Firenze maggiore di fanteria. † Monfalcone, 21 ottobre, in un assalto ai trinceramenti nemici alla testa del suo battaglione. Decorato della medaglia d'oro.

Vicinanza Giacinto, da Salerno, capitano di fant. † San Martino del Carso, 28 giugno. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Viola G. B. Adolfo, di Finalmarina, di a. 50, colonnello di fanteria. † in combattimento, 22 novembre.

Vitali Michele, da Parma, sottoten. di complemento dei bersaglieri. † sul Monte Pal Piccolo, 27 marzo. Decorato di medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Vizzotto Carlo, di Bologna, pubblicista, critico teatrale apprezzatissimo, autore di numerosi libretti operettistici, tenente volontario. † nel Trentino, 9 settembre.

Xydias avv. Tipaldo Spiro, n. Trieste 1887, di origine greca, uno fra i più fattivi e stimati del partito nazionale triestino, profugo nel Regno allo scoppiar della guerra, ora sottotenente volontario. † sul Carso, agosto.

Zuffardi dott. Pietro, di a. 31, libero docente alla univ. di Torino ed assistente presso l'istituto di geologia, capitano già ferito a Cima Palone. † Verona, all'ospedale militare, 28 luglio, per ferite riportate in combattimento alla Zugna Torta.

Spiegazione dei Giuochi

pubblicati nell'ALMANACCO ITALIANO 1916 da pag. 589 a 592.

1. Pioppo, oppio. - 2. Consunto, consulto. - 3. Bisonte, bestion. - 4. Conventicola (con venti colà). - 5. Giulio Cesare. - 6. Fauno, fauna. - 7. E si zia le. - 8. NA SAMO NI. - 9. TA VER NA. - 10. CAN NO NA TA.

11.

SOL
PRO LE
CA PA CI
CA STI GA TA
PRO PA GA MEN TO
SOL LE CI TA TO RE

12. Bara onda.

13.

VER
RI SA
SUD DI TI
RI DI CO LI
VER SA TI LI TÀ

14. Moda natura. - 15. Venerazione (Vena, nera, razione). - 16. CAN CELLA TA. - 17. L'amore della fede, la fede dell'amore. - 18. Malizia, milizia. - 19. MO NUME NTI. - 20. Lama non era, la mano nera. - 21. Il punto. - 22. Cor olla. - 23. Stacco, stocco, stecco, stucco. - 24. Franco Sacchetti. - 25. SA L M EGGI O. -

26.

S U O
O N T A N
S G O L A
P E R
I

(Sospirano un gelato).

Appunti alle Soluzioni.

In primo luogo mi piace notare la straordinaria affluenza di spiegatori, in gran parte nuovi alle edipiche gare, che volle onorare questa nostra palestra. Ciò dimostra che l'arte enimmistica può conseguire sempre dei proseliti e attirare dei nuovi cultori quando vengano offerti al loro acume dei giuochi esatti, accompagnati da norme opportune di nomenclatura, le quali possano servire di guida nell'intricato labirinto.

E mi compiaccio altresì di non aver trovato nei moduli delle soluzioni, che qualche rara variante. Salvo per l'inversione di frase (N.° 17), un giuoco che per sua natura da sempre luogo a diverse interpretazioni quando la frase non sia basata su bisensi, io non ho registrato per gli altri giuochi che pochi tentativi rivelanti più che altro la fretta.

Ho tenuta valida la spiegazione *fervente, servente* per il 2, mandata dal Sig. Catalano, ma non ho ammesso:

Decor azione, per il 14, la quale variante renderebbe il giuoco difettoso per l'equipollenza del *primo* col *tutto*.

Bel letto poi per lo stesso giuoco è una spiegazione.... che non si spiega, come *Vede*-tta per il 19 e *Neo* per il 21, o *passero, passera* per il 6.

GARA DI VELOCITÀ

Il Sig. *Giuseppe Baggia di Fossano* fu il primo a mandare le spiegazioni esatte di tutti i giuochi pubblicati, ch'egli assevera di aver risolto *in una sola notte*; e bisogna credergli sulla parola poichè egli è uno spiegatore di vaglia che da molti anni dà prova della sua penetrazione nelle principali rubriche e giornali enimmistici.

Il suo modulo completo pervenne il 13 gennaio 1916 per espresso.

Al Sig. G. Baggia spetta quindi il promesso premio di 50 lire di libri.

A breve distanza inviarono spiegazioni esatte i signori Rubatto Antonio ed avvocato Piero Pucci.

Elenco Spiegatori (1ª Serie).

Inviarono *tutte* le spiegazioni esatte dei giuochi pubblicati, nel prescritto termine, prima cioè del 31 marzo 1916 i signori:

1. Accinelli dott. Francesco.
2. Accordi dott. Ulisse.
3. Allara F. Tommaso.
4. Antonibon dott. Giulio.
5. Argentana Filippo.
6. Arnold Martini Amalia.
7. Bartelli Emilia.
8. Bongi prof. Vieri.
9. Borsetti Achille.
10. Bossi Pierina.
11. Calastri Nello.
12. Camaiori prof. Orazio.
13. Cambiaggio canon. Giuseppe.
14. Camerino Fortunato.
15. Campolmi Gino.
16. Cataliotti Delgrano Giuseppina.
17. Devalle Angelo.
18. Di Bona Emanuele.
19. Domini-Cani (I)-Gruppo.
20. Ferro dott. Giovanni.
21. Fiorini Ezio.
22. Fraschetti Romano.
23. Giannelli Assunto.
24. Guasconi Maria.
25. Lucat prof. Onorino.
26. Mariani Tullo.
27. Martini Federico.
28. Masini prof. Antonio.
29. Michelini Clorinda.
30. Ollino Santina.
31. Papanti ing. Lorenzo.
32. Pedrola avv. Mario.
33. Provenzal Dino.
34. Pucci avv. Pietro.
35. Revìglio Paolo.
36. Riccardi Riccardo.
37. Rindi Rina.
38. Romei nob. Dom. Antonio.
39. Rubatto Antonio.
40. Trenti Armando.
41. Zuliani Archimede.

2ª Serie Solutori.

Inviarono soluzioni nel numero indicato, entro il 30 giugno, i signori:

42. Agostini dott. Riccardo, **24.**
43. Albanesi Giulio, **10.**
44. Arentino Luisa, **10.**
45. Arenzoni Stefano, **15.**

46. Armani ing. Davide. 23.
47. Asparri Duca dei Besson, 18.
48. Baccani Giovacchino. 25.
49. Badino rag. Guido, 16.
50. Barbalato Luigi, 10.
51. Basso Elvira, 13.
52. Battaglini Alfea, 12.
53. Belgieri Emilio, 25.
54. Benci Camillo, 18.
55. Birardi march. F. Paolo, 22.
56. Bozza Gino, 12.
57. Brignone avv. Giuseppe, 25.
58. Bussi Armando, 16.
59. Calef Giorgio, 13.
60. Canestrini Arpalice. 16.
61. Caniglia sorelle, 13.
62. Carbone Vincenzo, 12.
63. Catalano Giuseppe, 17.
64. Celeste Maria, 25.
65. Cerafogli dott. Gino, 25.
66. Ceva march. Alessandro, 18.
67. Cevasco prof. Giuseppe. 23.
68. Ciani dott. Corrado, 19.
69. Cremonini Giuseppe, 24.
70. Cricelli Nicola, 21.
71. Cocconi I., 19.
72. Conti Angelina, 12.
73. Cutrona Rosario, 13.
74. De Bella Paride, 11.
75. De Franciscis Maria. 24.
76. Delfino Emanuele. 23.
77. De Sanctis G. B., 16.
78. Doneddu cav. Lorenzo, 11.
79. Donnini prof. dott. Paolo, 23.
80. Faccio Emilio, 25.
81. Fagnani prof. Francesco, 25.
82. Farinetti-Nava Enrichetta, 19.
83. Farneschi dott. Riccardo, 16.
84. Fava Onorato, 25.
85. Federici avv. G. B., 25.
86. Ferrara prof. Giovanni, 24.
87. Ferrucci prof. Gennaro, 12.
88. Festa Corrado di Eug., 11.
89. Filocanevo A., 10.
90. Filicori ing. Ugo, 24.
90. Fontana Enrichetta, 24.
91. Franzino Giovanni, 21.
92. Gaeta Guido, 20.
93. Gennaro Aldo, 15.
94. Ghirlanda Augusto, 20,
95. Girardi Annina, 12.
96. Grablovitz Paolina, 23.
97. Grilli Gioacchino, 19.
98. Grilli Giuseppe, 19.
99. Grizzuti avv. Giuseppe, 24.
100. Jaci prof. Giuseppe, 19.
101. Jannarelli Michelangelo, 15.
102. Jannuzzi Alessio. 25.
103. Limentani Luciano, 25.
104. Lombardi Bice, 25.
105. Lombardi Foscolo, 11.
106. Macciò sorelle, 25.
107. Malagoli cap. Giovanni, 12.
108. Mangiaracina col. Sebast., 22.
109. Marinelli Matilde, 12.
110. Marogna dott. Gaetano, 25.
111. Marrocco Angelo, 21.
112. Mazè Tancredi, 23.
113. Mazzanti Pietro, 25.
114. Meani Saturnino, 12
115. Mezzetta dott. Giuseppe, 19.
116. Miraglia cav. dott. Lorenzo, 23.
117. Molinari Larina, 21.
118. Monetti Roberto, 22.
119. Moroni rag. Primo, 17.
120. Nespoli Gabriele, 11.
121. Novarese geom. Guido, 15.
122. Orlandi dott. Durante, 19.
123. Paganini Gius. Lorenzo, 12.
124. Parolin prof. Giovanni, 24.
125. Pecchioli Carlo. 10.
126. Petroni Iess, 12.
127. Pisarri rag. Franc., 17.
128. Raimondi dott. Raimondo, 25.
129. Riccardi Goffredo, 16.
130. Rigonelli Giuseppina, 17.
131. Rossetti D., 15.
132. Sanguineti Tina e Maria, 22.
133. Sanvenero Lino, 10.
134. Scalas dott. Tommaso, 20.
135. Schieppati Vittoria, 25.
136. Serratore dott. Michele, 24.
137. Setta Zaccaria, 23.
138. Severino Gandolfo, 13.
139. Spadoni cap. Fiorino, 25.
140. Succi Antonio, 14.
141. Tagliacozzo Leo, 23.
142. Tomasuolo Maria, 16.
143. Tortarolo B. Gino, 25.
144. Ubertis dott. Carlo. 18.
145. Varini Ermanno, 22.
146. Volpi Ines, 10.
147. Zappia Fortunato, 25.
148. Zucchini Giovanni, 21.

ESTRAZIONE DEI PREMI

Il 22 ottobre 1916 in Torino (Pilonetto) si è proceduto all'estrazione dei premi presenti i sottoscritti: Luciani cav. Giulio, Cecchetti prof. Arrigo, Gai Argentina, Rubatto Antonio, Sambrotto Giuseppe Maria.

Imbussolati i 41 numeri assegnati ai concorrenti della 1ª Serie, disposti nell'ordine alfabetico, il bambino *Enrico* del *prof. Arrigo Cecchetti,* estrasse il numero 15 appartenente al sig. **Gino Campolmi.**

Imbussolati nuovamente questi numeri (meno il n.° 15) ed aggiuntivi quelli della 2ª Serie il bambino medesimo ne estrasse i seguenti:

73. Cutrona Rosario
6. Arnold Martini Amalia
115. Mezzetta dott. Giuseppe
82. Farinetti-Nava Enrichetta
143. Tortarolo B. Gino
139. Spadoni cap. Fiorino
70. Cricelli Nicola
133. Sanvenero Lino
100. Jaci prof. Giuseppe
51. Basso Elvira

Torino, 22 ottobre 1916.

F.ti Cav. Giulio Luciani (*Iulius*).
Prof. Arrigo Cecchetti (*C. Nautilus*)
Gai Argentina (*Lilly*).
Antonio Rubatto (*Gambarino*).
G. M. Sambrotto (*Italicus*).

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

Banca Commerciale Italiana . Pag. I
Industrie Nazionali.
Le Cartiere Meridionali II
Cartiera Valvassori-Franco . . . III
Cartiera Binda. IV
La pagina della Moda V
La penna stilografica Parker VI
La Salute e l'Igiene
Una scoperta sensazionale . . . VIII
Dell' iodio IX
Il Siero iodato Gandolfo ivi
Applicazioni terapeutiche ivi
Dobbiamo essere economi..... . X
Pel dopo guerra XI
Ne ho piena la testa..... XIV
Bellezza della donna ivi
Gli occhi XV
" Unico! ,, ... XVI
Le vene varicose. . . . Pag. XVI
Autothermocencine ivi
Mutamento d'aria.... non c'è altro.... XVII
Acqua d'Olmitello ivi
Apparecchio-Thermo-Elettro-Foto-Terapico ivi
Il primo sanatorio italiano per ammalati di petto. . . XVIII
È impossibile!... XXII
I Nervi!!!!! XXIII
Per la salute!... XXVI
Ventriere igieniche Sigurini. ivi
Laboratorio Chimico Orosi di Milano XXVII
Emoglobina — Plasmon — Sali purgativi XXVIII
Repertorio delle Specialità . . . XXIX

INDUSTRIE NAZIONALI



Veduta delle Cartiere Meridionali.

Le Cartiere Meridionali.

La Società delle Cartiere Meridionali costituita da circa mezzo secolo è una delle più importanti d'Italia in questo ramo d'industria. Possiede quattro Stabilimenti fra i più moderni e perfezionati del genere con una produzione complessiva di circa quattro vagoni al giorno di carte le più svariate. Una sua specialità sono le carte per sigarette finissime (anche di pesi minimi come 9 grammi per mq.) e le carte per edizioni conosciute sotto il nome di India paper o carta bibbia, coi quali tipi la Società Cartiere Meridionali tiene alto all'estero il nome dell'industria Italiana. Apprezzatissimi sono infatti tali articoli di sua produzione su molti mercati dell'Europa e dell'America. Oltre questi generi sopraffini essa produce su vasta scala ogni altro articolo cartario; per giornali, per cataloghi, per edizioni e simili, articoli scolastici, per cancelleria, buste, scatole di lusso di carta da lettere, lavori industriali, ecc.

Oltre mille operai trovano lavoro nei suoi stabilimenti che hanno meritato le massime onorificenze per le disposizioni prese per prevenire gli infortuni e che dedicano costantemente ogni sforzo per il benessere della classe operaia con istituzioni di previdenza, di assistenza in caso di malattie, case operaie, e simili.

Ben 5000 HP idraulici sono utilizzati dagli stabilimenti suddetti, esempio notevole del modo con cui il nostro paese deve valersi delle proprie risorse naturali per rendersi indipendente dall'estero.



Cartiera di Conca Fallata.

La Cartiera Binda.

Parlando delle cartiere italiane, dobbiamo necessariamente ricordare la cartiera *Ambrogio Binda & C.*, la quale, fondata nel 1855, deve considerarsi fra le più importanti d'Italia per l'eccellenza dei suoi prodotti e per la forte esportazione nell'Estremo Oriente e nelle Americhe.

La Ditta Binda possiede due Cartiere, una alla Conca Fallata presso Milano, che occupa oltre mille operai, l'altra a Vaprio d'Adda, che occupa circa 600 operai.

La Ditta *Ambrogio Binda & C.*, produce annualmente 7 milioni di kg. di carte finissime e fine da lettere, da stampa, da registri, da disegno, da cianografia, da scuola.

Speciali riparti sono destinati alla confezione delle carte in scatole, dalle più eleganti alle più economiche, ai biglietti da visita, quaderni, ec.

Nella fabbricazione delle buste la ditta di cui parliamo tiene uno dei primi posti, producendo circa un milione al giorno.

Il merito principale del signor Ambrogio Binda e dei suoi successori consiste, non solo nella importanza della loro produzione, ma anche nel fatto di aver introdotto molti rami di lavoro, il cui fine è la trasformazione della carta, e che ognuno di essi costituisce una vera industria che, o non esisteva in Italia, oppure vi si trovava allo stato rudimentale.

Trattasi dunque di una delle più importanti cartiere nazionali, non solo per la quantità, ma anche per la qualità e la specialità dei suoi prodotti, che sono altamente apprezzati sui principali mercati del mondo, e come tale abbiamo voluto farne menzione in questa rubrica, nella quale seguiamo con interesse i continui progressi dell'industria nazionale.

La pagina della Moda.









Mode invernali.

Dalla Rivista "L'ART ET LA MODE,,
35, Rue Boissy d'Anglas, Parigi.



Fig. 1.

La Penna Stilografica PARKER

La penna Parker costruita dalla **The Parker Pen Co. di Janesville (Stati Uniti)** è stata introdotta da poco in Italia. Essa è considerata oggi la penna più perfetta essendo costruita con principi rigidamente scientifici. La fluidità dell'inchiostro, così rara a trovarsi nelle altre penne, è stata resa perfetta applicando il principio dell' assorbimento per capillarità per mezzo di un alimentatore a curva che è in contatto colla parete interna del serbatoio. Le gocce d' inchiostro dovute alla pressione dell' aria nel serbatoio sono evitate con una geniale disposizione di incavi e denti nell' alimentatore aventi lo scopo di trattenere l' eccesso di inchiostro. Questi due dispositivi sono stati brevettati in tutto il mondo. La fortuna rapidissima ottenuta dalla penna Parker è tale che la fabbrica non può sopperire a tutte le richieste pur lavorando 23 ore al giorno. La *Fig. 1* indica il tipo *J. K.* (*Safety o di sicurezza*) a riempimento comune, le *Fig. 2, 3, 4* rappresentano invece il funzionamento del tipo *J. K. S. F.* (*Safety Self Filler a riempimento automatico.* La *Fig. 5* rappresenta il tipo *Safety* lavorato. La differenza nel prezzo a seconda dei numeri è dovuta alla grossezza del pennino e dei serbatoi.

I pennini d' oro garantiti a 14 carati sono forniti a scelta con punta fine, media o grossa e in ogni grado di flessibilità.



Fig. 2.
Si rimuove il piccolo cappuccio. Premendo una volta il bottone la penna si riempie.

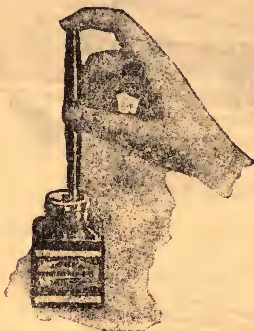


Fig. 3.
Per riempirla s' immerge la penna nell'inchiostro e si preme il bottone.



Fig. 4.
Indi si lascia il bottone e la penna si riempie all' istante.

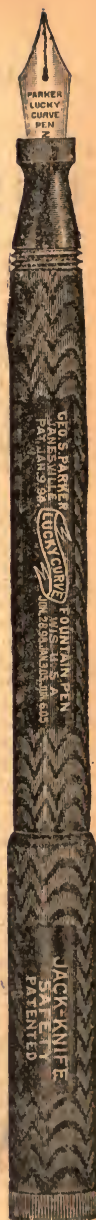

PARKER
LUCKY
CURVE
PEN
GEO. S. PARKER
JANESVILLE
PAT. JAN 9. 94.
LUCKY CURVE
FOUNTAIN PEN
WIS. U.S.A.
JACK-KNIFE
SAFETY
PATENTED

Fig. 5.

LA SALUTE E L' IGIENE

Una scoperta sensazionale.

(916) Rimedio contro le malattie tubercolari.

Avevamo sentito accennare vagamente a voci relative agli studi ed alla conseguente scoperta di un rimedio specifico contro la terribile malattia del secolo, che tante vite miete nel fiore degli anni e tanti lutti apre nelle famiglie.

Desiderosi di poter favorire i nostri assidui lettori con una primizia veramente eccezionale, ci siamo fatti premura di portarci in persona a fare una visita al fortunato inventore. E veramente siamo stati ben previdenti, avanti tutti, perchè proprio possiamo chiamarci i primi ad aver potuto apprendere qualche cosa circa tale scoperta.

Abbiamo trovato l' inventore in mezzo ad una quantità di fiale, storte, in un ambiente lontano da ogni rumore, intento al suo lavoro.

L'accoglienza fredda ma cortese che abbiamo subito incontrato, ci ha alquanto imbarazzati: pressato dalle nostre preghiere di parteciparci qualche notizia in merito alle voci raccolte, notizie che i nostri assidui lettori certamente avrebbero gradito meglio di qualsiasi altra comunicazione, egli dapprima si è schermito dicendo di non potersi ancora pronunciare.... Ma allora, abbiamo soggiunto noi, è proprio vero che la notizia avuta ha una base di verità e se non fosse altro, proseguimmo, ci sarebbe dimostrato dal lavoro che ferve qui dentro.

Ottenuta la prima parola — rotto come dicesi il ghiaccio — e senza quasi accorgersene il preparatore si è lasciato andare a qualche fuggevole confidenza che qui brevemente trascriviamo!

“ La morte di tante e tante migliaia di persone nell'età più giovane e media, prodotta dal male che non perdona “ *etisia o tubercolosi* „ mi aveva da molti anni spronato a tentare di poter ottenere un rimedio veramente efficace a tante sofferenze. Avendo avuto occasione di avere alle mie dipendenze un garzone di circa 20 anni, che a tempo perso mi faceva pure da giardiniere, questi purtroppo era affetto da etisia con frequenti spurghi di sangue. Orbene, di quando in quando si avverava questo fatto molto strano: nelle epoche cioè in cui maneggiava grandi quantità di bulbi (specialmente di tulipani e giacinti) dei quali ero appassionato cultore, egli non aveva quasi o nessuno spurgo di sangue: e non solo, ma anzi rifioriva in salute come una pianta da lungo tempo assetata e quasi morente riprende vita novella per una buona annaffiatura.

“ Questo fatto, allora senza plausibile spiegazione, mi fece intuire della misteriosa potenza che dovevano esercitare sopra il suo debole corpo le emanazioni prodotte dai principii attivi dei bulbi che egli tagliava, puliva, accomodava ecc.; da questo primo passo — sono circa 9 anni ora — mi misi risolutamente sulla via ed Ella mi trova ora qui, fiducioso e pronto per allenire tanti dolori „.

Altro non volle dirci e noi rispettammo il suo riserbo: però tentammo di cogliere la palla al balzo e non senza fatica e abbiamo potuto ottenere un favore insperato per i nostri lettori.

Il preparatore in dicembre metterà in vendita il proprio prodotto e ha riserbato a noi i primi 1000 flaconi ai primi 1000 che ne faranno a lui richiesta ed a prezzo eccezionale.

Grati di questa preferenza lo lasciammo col cuore pieno di speranze e grati pure coloro che vedranno rifiorire la loro vita alle gioie, alla patria e all'amore.

PIRANTO.

Per ottenere il prodotto inviare cartolina vaglia di **L. 10,70** *al laboratorio chimico* SIGISMONDO ALLEGRETTI — **GUASTALLA (Emilia).**

Dell'Iodio

proprietà terapeutiche — inconvenienti dei ioduri alcalini.

Fra i rimedi, che col progredire della medicina acquistano importanza maggiore, trovasi in prima linea il **Iodio.**

Ma la somministrazione di un medicamento così utile non può in alcun modo praticarsi col metalloide in natura ed è necessario ricorrere a combinazioni più o meno complesse; la più generalmente adottata è rappresentata dagl'ioduri alcalini; ioduro di potassio, di sodio, d'ammonio.

Ma purtroppo si dovè rilevare ben presto che la loro notevole azione aveva come contrapposto un molesto inconveniente che consiste nei fenomeni d'intolleranza che seguono all'uso degl'ioduri. e specialmente in quel complesso di fenomeni tossici gravi, che son noti sotto il nome d'iodismo.

I fenomeni d'iodismo sono così frequenti e talora così gravi che impediscono alla terapeutica iodica d'essere applicata in un gran numero di casi. In altri ammalati, per evitare queste serie complicanze, si è costretti a limitarsi a dosi di prodotto iodico inferiori a quelle che sarebbero in realtà necessarie, od a ridurre la lunghezza della cura, o per lo meno, ad imporre delle interruzioni sempre frequenti.

Per ovviare agli inconvenienti di questo genere, è indispensabile disporre di un metodo di somministrazione dell'iodio che elimini completamente l'uso degl'ioduri e che non possa dare origine ad una intossicazione simile a quella che essi determinano.

" *Orbene* — scrive il chiarissimo clinico prof. senatore Enrico De Renzi — *la formola indicata da me molti anni addietro col nome di* **Siero iodato** *corrispondeva abbastanza a tali intenti.*

" *Sembrami però evidente che il mio Siero iodico siasi perfezionato e di molto, mediante l'aggiunta del bromo, fatta dal dott. Gandolfo. Si è assicurata ed esaltata per tal modo l'azione efficacissima del metalloide, spogliandola di fenomeni irritanti ed effetti nocivi* ".

Il Siero iodato Gandolfo (marca *Iodobrom*).

Il **Siero iodato Gandolfo** è una soluzione iodo-iodurata, già dal Bamp consigliata per attenuare l'azione irritante dell'iodo.

Il De Renzi ne ha formulata la composizione e largamente ne ha sperimentato l'efficacia.

Contiene una quantità di iodo e di ioduro superiore alle quantità che si riscontrano in tutti gli altri preparati. Può chiamarsi la preparazione farmaceutica più completa, perchè da una parte non riesce tossico ed è perfettamente tollerato, anche dagli stomachi più deboli, dall'altra perchè viene ad offrire la maggiore quantità di iodio attivo di tutti gli altri preparati consimili.

Applicazioni terapeutiche.

Il De Renzi ha ottenuto i migliori risultati nella cura della tubercolosi con il Siero iodato (rivista clinica e terapeutica 1892) e lo raccomanda caldamente in tutte le manifestazioni tubercolari.

Riesce assai efficace nelle alterazioni del ricambio materiale (gotta, diabete, ossaluria, uricemia) perchè attiva fortemente lo scambio nutritivo generale, eccita tutti gli organi della eliminazione, rinnova i tessuti invecchiati, promuovendo lo sviluppo di elementi giovani.

Nella scrofola, nelle affezioni terziarie della sifilide, nell'arterio sclerosi, nella nefrite cronica, nell'asma bronchiale, nell'angina di petto, negli aneurismi, nei catarri bronchiali cronici, nelle affezioni reumatiche, nelle vegetazioni adenoidee, manifesta la sua efficace azione, specialmente se la cura è prolungata.

Riesce efficace finalmente in tutte le affezioni morbose dei bambini (linfatismo, tubercolosi, poliomielite ecc.) che richieggono una cura iodica prolungata ed intensa.

Dobbiamo essere economi.....

Pel dopo guerra.

. . . .

— E non ti sembra prematuro cominciare già a pensarci da ora?

— Non a me soltanto, ma a chi ha la responsabilità della cosa pubblica, è sembrato opportuno gettare fin d'ora le basi dell'organizzazione commerciale per quando saremo tornati in pace. La guerra ha rivelato tante cose ignorate, ha scoperto tante manovre subdole, ha messo in luce tante ingenue deficienze, che sarebbe colpa non prevedere e provvedere pel futuro.

— Già! specialmente nelle industrie noi siamo tanto indietro! Il nostro avvenire è proprio nel risveglio industriale nazionale.

— Non esageriamo! è vero che nel campo industriale la nostra patria presenta delle deficienze, ma non è tutta colpa nostra, nè bisogna credere che la nostra salvezza stia nell'industrializzazione ad oltranza del nostro Paese.

— Ma se tutto ci veniva dalla Germania! dalle spille alle macchine..... perfino le statuine dei santi!

— Tu accetti troppo facilmente come dogma indiscutibile le asserzioni correnti, non sottoposte al controllo di una anche superficiale critica, fondata sulla quotidiana esperienza. Se i nostri commercianti si rivolgevano in gran parte all'industria tedesca, ciò avveniva non perchè la merce acquistata si producesse unicamente in Germania, ma perchè l'organzziazione industriale e commerciale tedesca, che aveva lo scopo preciso di conquistare completamente il mercato italiano, aveva saputo accaparrarsi con tutti i mezzi i clienti del nostro Paese. Cataloghi minuziosi, ben presentati e largamente distribuiti; prezzi bassi, spesso artificialmente conseguiti; larghezza nelle condizioni di pagamento, specie ai clienti che si valevano di determinate banche per le loro operazioni finanziarie; captazione a mezzo di manovre di borsa o distruzione a colpi di irresistibile concorrenza di stabilimenti industriali o di aziende commerciali nostre o di altri paesi produttori, sol che inceppassero o minacciassero lo sviluppo delle case concorrenti tedesche, e così via. Ora, con questi metodi, la supremazia è presto stabilita e facilmente conservata; ma fra questa supremazia e la reale superiorità c'è una differenza sostanziale ed enorme.

— Intanto però, se di qualcuno degli articoli che prima venivano dalla Germania, si è cercato di fare la sostituzione da noi, se ne vede subito l'inferiorità: spille di sicurezza che si piegano, bottoncini a pressione che non stanno chiusi.... e vedi che mi limito ad oggetti di uso comune.

— Verissimo! Ma perchè? perchè si tratta di sostituzione affrettata, di produzione lanciata più con lo scopo di speculare sulla mancanza momentanea dell'articolo, anzichè con la nobile idea di affrancare l'industria da monopolii esotici; cosa che non può ottenersi se non si mira anzitutto al conseguimento di una condizione indispensabile: l'eccellenza della qualità. Allora si ha dirittto di proclamarsi superiori, od almeno eguali ad altri, quando si vuole e si sa produrre qualità superiori od almeno eguali di una data merce, a condizioni di prezzi proporzionali.

— Con ciò, vieni a dar ragione a quello che dicevo pocanzi: che cioè è necessario sviluppare le nostre attitudini e fare della nostra Italia una grande potenza industriale.

— Piano! Sviluppare le nostre industrie sarà cosa ottima, specialmente se si avrà il buon senso di fare una cernita di quelle più indispensabili ai nostri bisogni e più adatte ai nostri mezzi tecnici e finanziarii. Ma non vedere la salvezza del nostro Paese se non nella industrializzazione sistematica e progressiva è un eccesso che, come tutti gli eccessi, è vizio, e contro il quale dovrebbe insorgere chiunque ha vista acuta e voce da farsi udire.

Se noi abbiamo sopportato con relativa facilità e tranquillità i disagi, i sacrifizii di una guerra come l'attuale, lo dobbiamo al fatto di essere un popolo più agricolo che industriale. La situazione del nostro Paese, la natura della sua terra e del suo clima, l'abbondanza delle acque, la secolare perizia e la innata frugalità dei nostri contadini ci mettono in prima linea fra i produttori agricoli. Conserviamo gelosamente questo inestimabile tesoro! Non è solo questione di ricchezza nazionale, ma soprattutto di salute della nostra bella razza!

— Come si vede che sei sopra ogni altra cosa, medico!

— E me ne vanto! Medico non vuol dire artefice di complicate ricette. V'è un còmpito più alto che non la semplice terapia occasionale dell'individuo: v'è la cura profilattica della famiglia, della nazione, della razza.

— Ma tra questo e l'industrializzazione corre una distanza immensa.

— Non quanto credi! L'aria libera, il sole, il moto, gli scarsi raggruppamenti di persone, la frugalità della vita, l'assenza quasi totale dei bisogni artificiali creati dalla vita cittadina, come il vino, il tabacco, il giuoco, sono tutti elementi di maggior vigore e di miglior salute nei contadini, in confronto agli operai. Invece l'officina raccoglie e tiene a contatto immediato e continuo numerose persone in ambienti chiusi, non sempre proporzionati alla densità della loro popolazione quotidiana, non sempre aerati ed illuminati a sufficienza: e così le malattie si trasmettono con maggiore facilità, e gravità maggiore. I rumori continui, le esalazioni, le polveri speciali, il fumo dei camini, la luce artificiale, sono tante cause che minano l'integrità di funzioni sensorie importantissime, quali la vista, l'udito, l'olfatto ed influiscono sul generale dell'organismo, anche senza arrivare alle intossicazioni dirette provocate da alcune lavorazioni (piombo, fosforo, mercurio, ecc.) Poi il lungo tempo trascorso al lavoro delle officine crea il bisogno dello svago, ed ecco la bettola, ecco i liquori, ecco la dissolutezza; mentre il lavoro dei campi chiede il compenso della casa, del focolare, del letto. Aggiungi le pessime condizioni igieniche della massima parte delle abitazioni operaie in città, sempre inferiori per aria e per sole a quelle di ogni povero contadino, e vedrai se non ho ragione io, se non hanno ragione coloro che si preoccupano dell'eccessiva tendenza alla industrializzazione del nostro bel paese aprico e solatìo.

— Georgica, Bucolica, Arcadia completa....

— Tu fai dello spirito per tutta risposta.

— Scherzavo; ma pensavo pure che così non ci emanciperemo mai dal dominio straniero.

— Anche questa è una frase fatta! I paesi che per la loro ubicazione non possono produrre derrate indispensabili debbono necessariamente sottostare al dominio di quelli ove tali derrate abbondano; ma per tutto ciò che è prodotto di manifattura nel senso più vasto della parola, si ha una latitudine di scelta assai maggiore. E quando la Germania vinta sarà messa in condizione, dalle misure protettive di noi alleati, di non poter fare più la concorrenza sleale che faceva prima della guerra; quando le energie di ogni genere, di cui sono ricchi e paesi e uomini della nostra razza, saranno guidate e regolate così che nulla se ne disperda; quando sagaci accordi permetteranno a ciascuno di noi di provvedersi in casa dell'amico di ciò che ci occorre, dandogli in cambio ciò che a lui manca, l'equilibrio tornerà, ci saranno produttori ed acquirenti, non più sfruttatori e sfruttati e la leggenda della Germania maestra e donna, infallibile ed indispensabile, sarà definitivamente seppellita.

— E la Germania lascerà fare?

— Che ingenuità! farà di tutto per reagire, per sfuggire alla minacciosa muraglia della Cina che le verremo costruendo intorno. Ma gli anni trascorsi dall'agosto 1914 ci hanno insegnato a conoscerla meglio di prima, ed a sventare le sue mene. Non basterà tener d'occhio lei: ci sono tutti i *neutri* d'oggi che sono quanto lei pericolosi ed assai più che non i suoi pedissequi alleati d'occasione.

— Non pretenderesti di sottoporli al medesimo regime?!

— Non dico questo; ma bisogna pure aspettarsi di veder sorgere in questi paesi una fioritura di case commerciali che sotto l'egida dei nomi e delle marche indigene nasconderanno industrie ed aziende amministrate o *finanziate* da Tedeschi. E quindi non staremo mai abbastanza ad occhi aperti contro le ditte apparentemente anche le più ortodosse, munite di aggettivi come *Italiana*, *Anglo-Swiss*, ecc., o nascoste sotto acrostici fantasiosi: C. I..., A. G..., A. E...., piuttosto astrusi, ma non indecifrabili....

— E come si fa a sapere se veramente nascondono un'origine tedesca?

— Questo è compito delle organizzazioni ufficiali: Ministeri, Consoli, Camere di Commercio, ecc., ed è anche dovere di ogni buon cittadino, intelligente e diligente, appena possa avere qualche fondato sospetto.

— Poi c'è anche un altro mezzo a parer mio.

— Cioè?

— Quello di attingere, per quanto è possibile, alle vecchie fonti note e provate....

— Purchè non siano tedesche.

— Bene inteso!... Ma, a proposito, la *tua* Casa non ha mica nulla di teutonico?

— La *mia* Casa? Chi, Robin? Maurizio Robin è del più puro sangue latino, poichè ha vista la luce nell'antica Avaricum, che fu, sotto Augusto, la metropoli dell'Aquitania. Gli abbondanti ruderi delle sue mura romane attestano ancor oggi la sua nobile origine. C'è di più: Maurizio Robin è una persona, e non una ditta; ha nella sua famiglia un generale che tutti conoscono, il quale, giovane si è battuto nel 70 da eroe, lasciando sul campo brandelli della sua carne, ed ora è uno dei più fidi e saldi aiuti di Joffre. E in Italia sono italiani che lavorano per la sua Casa, che davvero può vantarsi di essere una Casa Latina.

— Anch'essa avrà sofferto per la guerra?

— E chi non ne ha sofferto? Ma se ne ha materialmente risentito gravi danni, moralmente ha guadagnato assai. Incitato, anzichè depresso dalle vicissitudini del momento, Maurizio Robin; attraverso difficoltà di ogni genere, non solo non ha interrotta la produzione ordinaria, non solo non ha aumentati i prezzi dei suoi medicinali, appunto perchè rimanessero accessibili ai clienti come prima, ma ha impiantata *ab imis* una nuova produzione importantissima di tutti i medicamenti ipodermici, immediatamente impegnata dagli ospedali militari e civili, cui la marca Robin è bastata come garanzia assoluta ed ha proseguito lo studio e la preparazione di nuovi prodotti, sempre secondo le direttive fondamentali della sua Casa.

— Ammirevole davvero! E questi nuovi prodotti, se è argomento comprensibile da un profano, quali sono?

— Sono due: uno, lo Strychnarsitol, in fialette per iniezioni, è un derivato del Nucléatol, che è già tanto favorevolmente noto. Dal Nucléatol (nucleofosfato di soda di provenienza vegetale) si è fatto il Nucléarsitol, aggiungendo arsenico in forma organica; ma siccome spesso nelle affezioni nervose con depressione intensa è necessario l'ausilio di un elemento più energico, si è associata ai principii del Nucléarsitol un'opportuna dose di stricnina, in forma assimilabile ed innocua, e si è avuto lo Strychnarsitol, che, come i suoi predecessori, non provoca nè dolori nè reazioni.

L'altro preparato nuovo è lo Iodarshytone, peptonato triplo jodo-arseno-idrargirico: quindi è un nuovo discendente della ormai benemerita famiglia dei peptonati, a cui è indissolubilmente legato il nome di Maurizio Robin.

Le indicazioni di questo medicamento sono fornite dalla sua composizione, chiarissima pel medico. Senza scendere a particolari più minuti, ti dirò che lo Iodarshytone riunisce in sè, sotto forma attiva e benissimo tollerata, i tre elementi più efficaci per combattere una malattia diffusissima, per quanto gelosamente celata da chi ne è affetto. Due di questi elementi son noti ed usati da tempo immemorabile: lo jodo e l'idrargirio; il terzo, l'arsenico, è di uso relativamente recente, e purtroppo non innocuo nelle forme sotto cui è stato sperimentato. Ma siccome la sua efficacia contro l'agente causale della malattia è ormai universalmente riconosciuta, lo studio dell'autore è stato di ridurlo innocuo. Tanto la forma da prendersi per bocca (globuli glutinizzati) quanto quella da iniettarsi (fialette sterilizzate alla Tyndall) sono immuni da qualsiasi inconveniente.

— Allora il problema è completamente risoluto.

— Risoluto con semplicità e genialità tutta latina, senza la grancassa *colossale* che ha accompagnato il famoso 606 tedesco, il quale ha fatto molto rumore, ma poco bene, ed è tramontato oramai come la leggenda della perfezione universale del suo paese di origine.

— Certo, una fitta benda ci è caduta dagli occhi!

— È stato, in mezzo a tante rovine, a tante stragi, uno dei benefizi della guerra. Ora che le cause di artificiosi malintesi sono scomparse, ora che abbiamo libera la vista e serena la mente, possiamo procedere uniti sulla via maestra che le nostre comuni origini, le nostre identiche tradizioni, il genio fulgido della razza ci designano lunga, dritta, radiosa!

Dott. C. Lamonaca.

I prodotti Robin sono ben noti a tutti i Medici che ne fanno continuo esperimento, e si trovano in tutte le buone Farmacie. La Filiale Italiana della Casa Maurice ROBIN: Milano (via Monte Napoleone, 16) è a disposizione di chiunque le richieda schiarimenti, cataloghi, ecc.

Ne ho piena la testa....

E lo stomaco, si potrebbe aggiungere. Tutti vogliono dire la loro. Per la sua dispepsia prenda questo, prenda quest'altro. Per i miei bruciori di stomaco, inappetenza, mi hanno indicato questo, quando già aveva preso tanto e tant'altro. Lo prenda anche Lei, si sentirà rinato! Non digerisco più! esclama quel signore allampanato dal viso scarno, dagli occhi infossati.... Peccato! E come si è ridotto! Provi a prendere quel rimedio, lo decantano tanto!

E così di seguito nella sequela dei malanni gastrici che sono quelli che più tormentano l'umanità. Consigli a destra, consigli a sinistra, prove e riprove.

Dobbiamo vivere: quindi mangiare e purtroppo dobbiamo anche digerire bene se vogliamo che il cibo si assimili e ci renda in cambio forza, vigore e.... salute completa.

Questa salute del vostro ventricolo la volete?

Nell'opuscoletto: *Per la Salute*, edito dalla Ditta Inselvini & C. di Milano, Via Vanvitelli, 58, troverete preziosi consigli al riguardo. Con un semplice biglietto chiedete l'opuscolo che vi sarà mandato gratuitamente.

Bellezza della donna.

Mammilarium.

Che conta per la donna avere le *forme* più perfette se queste non posseggono quel *brillante* che è la perfezione d'una bella forma?

Nessuno troverà meraviglioso un braccio modellato divinamente, se non sarà accompagnato da una pelle vellutata. Attraverso alla storia sono giunte a noi le descrizioni delle Matrone della Grecia antica e di Roma, ammirabili per lo splendore e la trasparenza della loro pelle, ed esse che certamente volevano (e volevano fortemente) primeggiare nella bellezza, mai trascuravano i mezzi per renderla tale e vi riuscivano per l'uso di bagni e frizioni stimolanti.

Se questo era possibile 20 secoli or sono, non lo sarà oggi colle scoperte importanti della chimica?

La dama moderna giunta ad una certa età, vede e osserva con crescente rammarico che al sodo tessuto delle forme, subentra una impressionante rilassatezza: la pelle sua, bella un tempo, assume un carattere di rigidezza pallida: cerca rimedio nelle quinte pagine dei grandi giornali, ma nulla giova a nulla.

Che fare? Non si disperi no, v' è chi ha pensato a lei.

Il colore naturale, la lucentezza giovanile della pelle riapparirà in breve volger di tempo, solo che si faccia uso del *Mammilarium* (principio attivo concentrato, estratto dal latte) e si adottino i consigli uniti alle istruzioni annesse.

Il prodotto, innocuo per se stesso, è garantito tale assolutamente e di effetto sorprendente e se noi, in questa rubrica di *Vita Pratica*, lo raccomandiamo alle nostre lettrici specialmente, è perchè lo possiamo fare. Vi ricorrano pure con tutta fiducia e l'esito sarà insuperabile.

MARCHESA M.

Per avere il prodotto bene suggellato e colla massima segretezza basta inviare cartolina vaglia di **L. 10,30** *al Laboratorio chimico* S. ALLEGRETTI — **GUASTALLA (Emilia).**



Panorama.

Il Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

Viaggiavo sulla linea Venezia-Milano, diretto a quest'ultima città, assorto nei miei tristi pensieri, indifferente ai bellissimi panorami che mi offrivano le ubertose vallate e i ridenti paesi attraversati dalla ferrovia, all'incantevole e meravigliosa veduta del Lago nostro di Garda e delle non lontane Alpi Trentine, senza dare ascolto ai discorsi che fra loro scambiavano i miei compagni di viaggio.



Sulla strada del Sanatorio.

Alla stazione di Brescia il mio cupo assopimento venne ad un tratto risvegliato da una voce a me nota ed amica che frettolosamente andava domandando un posto nell'affollatissimo convoglio per partire. Era l'amico mio Luigi.... valentissimo medico - condotto di un grosso comune del Bresciano, che non aveva veduto da qualche tempo.

Egli prese posto vicino a me, ed il

Facciata principale.

suo incontro fu per me una vera fortuna, poichè mi ridonò la serenità e la pace come sentirete in seguito.

Dopo i convenevoli di rito e le dimostrazioni di amicizia, Luigi, notando in me lo stato di preoccupazione e di ansietà nel quale mi trovavo, si fece cautamente e cortesemente a domandarmene il motivo. Singhiozzando gli risposi che mi trovavo in viaggio diretto a Milano per consultare un famoso specialista delle malattie degli organi respiratori circa un ottimo sanatorio dove ricoverare una mia figlia sedicenne, che era stata affetta da lunga e grave pleurite, e che dava segni di predisposizione alla tubercolosi.



Palazzina nuova.

Luigi, allegramente e battendomi su una spalla, esclamò:

— Ma io stesso, carissimo amico, ti posso indicare coscienziosamente quello che fa al caso tuo, ciò che può ridonare alla tua adorata figlia la completa e perfetta salute, e a te la pace e la serenità.

A poche ore da Milano, circondato da una splendida e balsamica pineta, sorge un Sanatorio, del quale in seguito ti dirò il nome, diretto da un uomo benefico, che ha ridonato a tanti e tanti infelici il bene più prezioso, la salute.

Si parte da Milano per la linea di Sondrio, che costeggia le incantevoli rive del Lago di Como, reso famoso dall'immortale scrittore dei *Promessi*



Veranda di cura.

Sposi. A Sondrio finisce il servizio delle Ferrovie di Stato; si prende il treno dell'Alta Valtellina, e, dopo un'ora circa di viaggio, si arriva a Tirano, dove trovi pronto l'automobile del Sanatorio che, preavvisato, ti aspetta e comodamente, per una magnifica strada, ti trasporta al *Sanatorio di Sondalo* (Alta Valtellina). Sorge in mezzo alla folta e balsamica Pineta di Sortenna, sul versante meridionale delle Alpi Retiche, in una splendida posizione, dalla quale l'occhio spazia su quasi tutta l'Alta Valtellina. Fu inaugurato nell'ottobre 1903, e acquistò in breve tale rinomanza, che il numero sempre maggiore dei clienti attratti dagli splendidi resultati conseguiti rese necessario il suo ingrandimento, avvenuto nel 1910. I grandiosi fabbricati, costruiti secondo i dettami dell'ingegneria sanitaria moderna, contengono tutto il *comfort* possibile ed immaginabile, ed entro lo stabilimento ha pur sede un ufficio governativo postale e telegrafico: il telefono di Stato unisce lo Stabilimento a Milano.

Mentre l'amico Luigi riprendeva fiato ed i miei pensieri incominciavano a rischiararsi e a rendermi più tranquillo, mercè la sua interessante narrazione, gli domandai il nome dell'uomo preposto alla direzione di sì importante e benefico Stabilimento, attendendone con ansia la risposta.

— Lo Stabilimento è diretto — proseguì il mio cortese amico — dal dottor Ausonio Zubiani, nome benedetto da centinaia e centinaia di persone, che a lui debbono la ricuperata salute, fonte di ogni bene; egli è un uomo di sodo sapere, di prodigiosa attività, di coraggio, d'intelligenza e di patriottismo. Dico anche patriottismo perchè mercè l'opera sua l'Italia è dotata di un Sanatorio, che difficilmente uguale può trovarsi all'estero, ed i nostri malati italiani non hanno bisogno di recarsi fuori della patria per la cura che loro abbisogna; qui in casa loro, in questa terra benedetta da Dio, ricca di monti, di foreste balsamiche e di incanti naturali, essi trovano ristoro alla loro malandata salute, circondati dalle cure affettuose e sapienti di medici valentissimi che parlano la loro lingua; sono nutriti con cibi che conoscono ed ai quali sono abituati; infine si sentono come in casa propria, nelle loro famiglie, nella grande famiglia, che forma la nostra cara Italia.

— Ma, osservai io, il Sanatorio che tu mi proponi e così ben mi descrivi potrà sanare completamente mia figlia? Tu sai che la tubercolosi non perdona....

— Codesto è un vero e proprio pregiudizio popolare — m'interruppe Luigi; — la tubercolosi si può guarire benissimo seguendo una cura razionale e metodica. Tua figlia intanto non è



Sala da conversazione.

nelle condizioni cattive che tu credi; essa, dopo la pleurite sofferta, sarebbe solo predisposta alla tisi e quindi non ha bisogno che di una buona cura di

irrobustimento. Infatti il nostro *Sanatorio di Sondalo,* diretto dal dott. Zubiani, accoglie due varietà, diciamo così, di ammalati; quelli affetti da tubercolosi, e quelli che hanno bisogno d'irrobustimento, perchè predisposti, come nel caso tuo, alla tisi.

E il Sanatorio Zubiani è specialmente indicato per i *predisposti* alla tubercolosi e per i malati *all'inizio,* senza escludere che grande giovamento e vantaggi considerevoli possano conseguire anche coloro che abbiano lesioni più avanzate ed estese.

— E quanto, — replicai, — può durare la cura, che renda mia figlia perfettamente guarita?

— La risposta non è facile, — proseguì Luigi. — perchè essa varia secondo gli individui, secondo il grado della malattia stessa, e va da un minimum di 3-4 mesi (come credo sarà nel caso di tua figlia) a 1-2 anni, seguendo il metodo di cura che viene tassativamente prescritto ad ogni ammalato dal dott. Zubiani, il quale nella sua sapiente, attiva ed intelligente missione, è coadiuvato da tre distinti medici; tra essi una valente dottoressa si occupa specialmente delle signore e delle signorine.

Il clima del Sanatorio, che ha sì grande influenza in tali malattie. è asciuttissimo, tonico, fresco in estate, assai mite nell'inverno, balsamico sempre, perchè il Sanatorio è circondato da ogni lato da una folta e vastissima pineta.

— E la spesa? — domandai io.


Sala da musica.

— Modica e accessibile anche alle medie borse, mi rispose l'amico: la diaria è di lire 11 e comprende, oltre la pensione, tutte le visite mediche, i bagni, le frizioni, le inalazioni, ecc., ecc. Il prezzo delle camere varia da lire 1,50 a lire 6, per quelle ad un letto e da


Sala da pranzo.

lire 5 a lire 8,50 per quelle a due letti.

Si pagano a parte le bevande alcooliche e tutte le bevande e gli alimenti che non siano elencati nelle distinte giornaliere dei pasti, il servizio dei pasti in camera invece che alla tavola comune, i medicamenti, la lavatura, la stiratura, il riscaldamento invernale. Ogni ammalato paga una tassa di lire 20 per l'entrata nel Sanatorio e di lire 10 all'uscita per la disinfezione della camera; si obbliga a rimanere almeno 15 giorni, e fa alla Cassa un deposito di lire 300.

Come vedi questo moderno Sanatorio risponde a tutti i dettami della scienza medica, è accessibile anche alle persone non molto agiate, che con spesa relativamente lieve e certamente inferiore a quella che si richiede in consimili stabilimenti dell'estero, possono prevenire o curare una malattia, la quale, pur troppo, abbandonata a sè, miete ogni anno migliaia e migliaia di vite umane.

Le benemerenze di questo Sanatorio son dovute all'energica ferrea volontà e pertinacia del dott. Zubiani, il quale seppe vincere mille e mille difficoltà, e volle e fortemente volle che l'Italia nostra potesse offrire ai numerosi suoi figli ammalati di tubercolosi o predisposti a tale flagello un Sanatorio moderno nel vero senso della parola, che corrispondesse ad ogni esigenza della medicina e dell'igiene e potesse eguagliare e superare quelli esistenti all'estero.

E le cure e fatiche diuturne e zelanti del dott. Zubiani furono coronate di felice successo, poichè i malati accorrono attratti dalla sua fama e dai risultati ottenuti in sì gran numero che per poter trovar posto nel Sanatorio occorre prenotarsi qualche giorno e talora qualche settimana prima. Numerose onorificenze furono concesse al Sanatorio Italiano della Pineta di Sortenna alle Esposizioni di Milano (1906), di Spa (1907), di Buenos Ayres, di Torino, di Roma. S. M. il Re su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, insigniva della Croce di Cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro il benemerito Direttore dott. A. Zubiani.

Intanto il treno si fermava sotto la tettoia della Stazione Centrale di Milano; io salutai ed abbracciai l'ottimo amico, ringraziandolo delle preziose indicazioni datemi, le quali mi avevano fatto riaprire l'animo alla speranza circa la sorte dell'adorata mia figlia. Presi il treno per Sondrio, volai al Sanatorio della Pineta di Sortenna.

. . . .

Pochi mesi dopo il mio viaggio, mia figlia usciva completamente guarita e fiorente di salute dal Sanatorio Zubiani.

Dicembre, 1915.

A. Celli.

È impossibile!...

Sì, è impossibile che, anche una sola volta in vita nostra, non abbiamo sofferto di emicrania, di un semplice doloretto di testa! Un cibo indigesto, uno strapazzo sia corporale che mentale, un dispiacere, un dolore, un pensiere fisso, la rabbia che ci ha sconvolti un poco, affievoliti, il caldo, odori troppo forti e mille altre cosuccie.... vanno a finire in un malessere, nel mal di capo. Roba passeggera che in poco, come è venuta, se ne va e buona notte! In quei momenti in cui ci ha tormentato, ci è sembrata grande, fastidiosa, tanto fastidiosa!

Che si dovrebbe pensare di quegli infelici che dell'emicrania sono tributari periodicamente: altri che la l anno, si può dire, di continuo e per un numero infinito di cause e di malanni. Mentre cercano di curare la causa, il malanno, cercano sempre affannosamente qualche cosa che li sollevi temporaneamente, subito da quel do ore e malessere insopportabili.

Il buon rimedio c'è, e pronto, sicurissimo.

Nella guida. *Per la Salu e*, che la Ditta Inselvini & C. di Milano, Via Vanvitelli 58, vi spedirà, a richies a, gratis, lo troverete indicato.

I Nervi!!!!!

Scenetta famigliare in due atti di Gippi Negrelli. — I due soliti inseparabili personaggi: *Lui* e *Lei*....

Atto Primo

Lui. Non c'è sicuro al mondo e forse non c'è mai stato chi più di me soffra di quello che i mortali chiamano “il nervoso„. Per mio conto alla teoria che vuol attribuire tutto il diavolerio che mi tormenta a quei miseri bianchi filetti di cui il mio corpo è irretito, non credo per nulla, ma sta di fatto che la vita di un “nervoso„ è tale che sono ben comprensibili quei disgraziati coetanei i quali si decidono a svellersi con il mezzo più sollecito l'anima dal corpo.... E se non sono arrivato a questo estremo rimedio non è già per mancanza di coraggio, ma perchè ho.... una paura maledetta. Intanto così non si va avanti! Il menomo fastidio che ad altri passerebbe inosservato, mi esaspera al punto da farmi perdere completamente la tramontana. E l'esagerazione della sensibilità normale il malanno mio e di tutti miei compagni di sventura!



Sentite questa! Ieri mattina perchè il laccio di una scarpa non si decideva ad infilare l'occhiello, ho frullato lo stivale fuori della finestra. Non l'avessi mai fatto! Cadde in istrada; si adunò gente che forse sperava di veder seguire il resto; la serva andò a raccogliere l'arnese; un agente municipale mi intimò la contravvenzione.

È orribile non sapersi dominare! E pensate che ho famiglia e che quando rientro in casa i miei piccoli, che pure adoro, scappano come tanti leprotti spaventati, mentre mia moglie contrae i lineamenti del viso dallo spasimo di vedermi così e di non saper più che fare per sollevarmi! C'è da impazzire (*lunga pausa.... sbuffante*). I medici? Bella razza di gente! Tra visite e consulti m'hanno mangiato un patrimonio, e.... sempre con lo stesso risultato: Andare in campagna, lasciare le proprie occupazioni; riposare nel modo più assoluto; mangiar bene; bere meglio; far delle lunghe gite in carrozza.... Una vera cuccagna, ma i quattrini chi me li fornisce? Nessuno. E allora? Allora.... si prendono le polveri miracolose di S. Procopio; i *cachets* del dott. Tizio, l'elixir del professor Caio, e tutte le porcherie possibili ed immaginabili; ci si guasta lo stomaco, si perde quel poco d'appetito che si aveva o si finisce per mandare un accidente con tutti i fiocchi ai medici, alle medicine ed a quella porcheria che si chiama “sistema nervoso!...„ In verità c'è da impazzire!!! (*Una crisi di nervi lo coglie e comincia a gridare e gesticolare a più non posso, mentre lemme, lemme cala la tela*).

Atto Secondo

Due mesi dopo *Lui* e *Lei* siedono a tavola sorridendo alla zuppiera fumante che li attende. (I bimbi sono.... fuori a pranzo).

Lui. Sono le 8 passate; È mai possibile pranzare in orario? Due mesi fa alla mezza in punto, immancabilmente la zuppa era in tavola! Un ritardo, un solo minuto di ritardo sarebbe bastato a farmi diventare una bestia!

Lei. Sì, caro! Hai tutte le ragioni! Solo che allora non avevi nessunissimo bisogno di diventarlo poichè lo eri in permanenza!

Lui. (*pensoso*). Già. È proprio vero ed è così meravigliosa la sparizione dei miei malanni che sarei in dovere, per il bene dell'umanità sofferente di pubblicare il metodo che mi ha completamente ristabilito!



Lei. Non ci mancherebbe altro! Ne anderebbe di mezzo la tua riputazione e faresti un solennissimo fiasco....

Lui (*estere-fatto*). Un solennissimo fiasco? Ma dici sul serio? Tu che con i tuoi stessi occhi hai seguito passo, passo il mio miracoloso miglioramento, tu che, sapendo quanto aborrissi da ogni medicina, hai voluto prepararmi ogni sera con pazienza santa l'acqua calda per il pediluvio? Vorrai scherzare non è vero?

Lei. Ma tutt'altro caro! Me ne guardo bene! Quello che ho detto lo sostengo e con tutta l'anima!... Del resto ormai queste sono discussioni inutili e non parliamone più!

Lui. Ah! no, tesoro mio! Parliamone pure e subito! Qui gatta ci cova! Non vorrai mica farmi credere che la mia guarigione la devo alle tue preghiere o alle.... benedizioni di quella buona donna di tua madre.

Lei. Quanto a mia madre, essa non c'entra per nulla e ti prego di lasciarla stare (*concitata*). Sai bene che su questo argomento non tollero osservazioni.

Lui. E così sia! Ti faccio osservare però che ora sei tu che hai bisogno dei pediluvi, ed una cura collettiva con la mia amabile suocera non potrebbe farvi che un gran bene.

Lei. Povero sciocco! E tu credi che i tuoi bagni innocenti di acqua calda ti avrebbero fatto passare i nervi? Quanto sei ingenuo! E se io ti dicessi che a mia madre, proprio a lei tu devi la salvezza? Se ti dessi le prove che tua suocera, colei contro la quale scagli ogni giorno con furore le tue frecce spuntate m'ha prima consigliata e poi obbligata a curarti, a tua insaputa e con un preparato meraviglioso, nuovo che pochi ancora conoscono?

Lui. Eh! No, mia cara! Questa non la bevo proprio! Non pretenderai delle volte di avermi somministrato mentre dormivo, il tuo stupefacente rimedio! No! Tu stessa ammetti che ciò è impossibile. Scimunito ancora non lo sono.

Lei. Eccoti in poche parole: Tutti i giorni, mattino e sera nella tua zuppa ho fatto sciogliere prima di portartela, un dado di Brodonervolo F. L. (1).; l'unico alimento curativo pei nervosi,

---

(1) La " Sezione Medica „ della **Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici** (Società Anonima per Azioni) **Capitale L. 3,000,000** — Via Tortona, 31 — **MILANO,** invia a chiunque ne faccia richiesta e completamente *gratis*, un elegante opuscolo illustrato contenente in uno schematico riassunto la descrizione di tutte le vecchie e nuove specialità F. L., ed una serie di eccellenti consigli igienici e salutari.

rimedio devoluto nientemeno che al Prof. A. Tamburini dell'Università di Roma, e che il nostro medico ha fatto venire appositamente dalla Farmacia della Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici.

Si tratta di una importantissima società anonima, che, appena scoppiata la guerra s'è messa coraggiosamente alla testa del movimento di liberazione industriale, giungendo in pochi mesi a risultati promettentissimi ed insperati e dotando in breve l'Italia di quasi tutti i prodotti che Austria e Germania ci avevano finora fornito in quantità enorme.

I dadi di Brodonervolo si possono paragonare in certo qual modo al brodo concentrato Maggi: essi aggiungono aroma e gusto alla zuppa, ma nello stesso tempo contengono nella quantità dovuta il sovrano tra i calmanti.

Questo è quanto. Altro che pediluvi, e, come ti ripeto, di tutto devi ringraziare tua suocera! Capirai che, anche per lei, la cosa aveva la sua importanza ed il ridurti in una settimana un agnellino l'ha riempita d'immensa gioia e, diciamolo, pure d'orgoglio!...

LUI (*che non sa credere ancora a quanto ha appena udito, in un impeto di gratitudine esclama:*) Che Dio la benedica! Dille che d'ora in poi, la voglio, capisci? la voglio, a cena con noi.... una volta al mese.

(*Tutta giulva cala la tela*).



Per la salute!...

Un vero successo — non librario per carità! — Un successo di innumerevoli richieste avute l'anno scorso e che ci hanno spinto a ristampare il libriccino. Nome fatidico: Per la Salute!... E chi, anche fiorententissimo non teme di dover mancare da un momento all'altro da questo mondo birbone (che ci spiace pur sempre abbandonare) e di dover soffrire tanto alla prima parvenza di male?! Non parliamo poi dei veramente ammalati, degli acciaccosi, dei vecchi ecc. Tutti possono trovare quello che fa per loro e, se non per loro propriamente, per altri. Non spendete nulla!... Il libriccino si dà *gratis et amore Dei.* — Approfittatene.

S'inizia con alcuni consigli sulle malattie cardiache e vi si indica una cura certa, sicura che ha giovato a migliaia e migliaia di persone: una cura che ha fatto il giro del mondo, non in ottanta giorni, ma nel periodo di moltissimi anni e sempre con crescente successo.

La Ditta Inselvini & C. di Milano, Via Vanvitelli, 58, si farà un dovere di spedirvene una copia appena la richiederete.

Ventriere Igieniche Sigurini.

Tutti conoscono il significato della parola "Ventriera": pochi sanno però quali requisiti debba possedere una ventriera per corrispondere perfettamente agli scopi curativi e igienici, per non essere cioè inutile o dannosa: anche qui vale il precetto fondamentale della Medicina "*Primo non nocere*".

Quando si parla di "Ventriera" s'intende tuttora un oggetto costruito in parte o in totalità con tessuto elastico di caucciù e in parte o in totalità armato di stecche e di allacciature metalliche: l'idea che di elastico ci sia soltanto il caucciù e che la ventriera debba possedere delle stecche per non raggrinzirsi è diffusa anche nella maggioranza della stessa Classe Medica, presso la quale hanno potere suggestivo le costruzioni stereotipe di tipi dozzinali stranieri ai quali l'Industria Italiana del genere è completamente asservita, sia per l'importazione diretta, sia per l'imitazione eseguita più o meno bene da Noi.

Le *Ventriere Igieniche Sigurini* (Inventore e Costruttore Dott. *Giuseppe Sigurini*, Medico-Chirurgo, Via Plinio 10, Milano) hanno lo scopo preciso di segnare una emancipazione completa da tutto ciò che in questo campo si ebbe finora di irrazionale, di non corrispondente agli scopi curativi e igienici.

Le *Ventriere Igieniche Sigurini* sono costruite in tela e maglia, senza stecche, senza elastici di caucciù, senza allacciature metalliche: si lavano, si stirano, si sterilizzano: sostengono perfettamente qualunque ventre, sia obeso, sia deformato da sventramenti, ernie ventrali, postumi di operazioni, ecc. *Uniche esistenti* per dare alla donna un mezzo curativo efficace con un abbigliamento veramente igienico *nella gestazione e nel puerperio.*

Chi desidera maggiori schiarimenti su questo nuovo Metodo di origine autenticamente italiana, chieda l'Opuscolo Illustrativo al Dott. *Giuseppe Sigurini*, Medico-Chirurgo, Via Plinio 10, Milano. (*Invio gratis*).

La rubrica della Salute.

Repertorio delle Specialità MEDICHE ed IGIENICHE

(per ordine alfabetico).

Da ogni parte d'Italia ci pervenivano dai nostri innumerevoli lettori, lagnanze perchè l'**Almanacco** non registrava, in una rubrica a sè, tutte quelle specialità farmaceutiche ed igieniche che sembrassero degne di essere segnalate, per la loro ottima riputazione, universalmente ammessa. Oggi poi che i prodotti tedeschi debbono essere sostituiti da surrogati italiani o provenienti dalle nazioni alleate, tale rubrica era anche più necessaria. Ci siamo quindi dati premura di colmare questa lacuna e così il nostro **Almanacco** sarà un fido e ascoltato consigliere anche per quanto riguarda la salute. Arricchiremo e completeremo nei venturi anni quest'importante rubrica, sicuri che i nostri lettori ce ne saranno riconoscenti.



Acanthea Virilis **liquida composita.** Sotto il nome di *Acanthea virilis*, si è messo da più anni in commercio un composto eccitante d'incontestabile ed immediata efficacia. L'Acanthea è originaria dalla America, ove è detta la *pianta dell'amore.* Vi è inoltre unita la Damiana o Turnera afrodisiaca, il Iohimbehe, da cui si estrae la joimbina, ed altre sostanze simili, come la vanilla, lo zenzero, la cascarilla. Costa L. 10 il flacone, spedito raccomandato in tutto il mondo. — È garantita innocua, ed efficace. — Necessaria per gli sposi.

Ditta **LOMBARDI e CONTARDI** - Via Roma, 345 - **NAPOLI**



Acqua Antisterica di S.M. Novella Unica, vera, indispensabile in ogni famiglia, contro: i disturbi isterici, cattive digestioni, coliche, svenimenti, ec. — *Produttore* **G. Ugo Stefani** - *Offic. profumo-farmaceutica di S.M. Novella* - **FIRENZE.**



Acqua di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica) Quest'acqua di una leggerezza fenomenale, squisita al palato, pura, diuretica, acidulo-alcalina è stata nel progresso dei tempi celebrata coi varii nomi di *Acqua Santa, Acqua vergine, Acqua bianca, Acqua Angelica.* — È il prototipo delle **vere acque da tavola** che può bersi in gran quantità senza molestia alcuna. — Esercita un vero lavaggio dell'organismo atiraverso ai reni e facilita la digestione.

Proprietari della Sorgente: **F. Bisleri & C. - MILANO.**



Acqua Fulvia (Dott. Kock Collirium). — Preparazione speciale per dare agli occhi salute e bellezza. Guarisce i bruciori e le gonfiezze delle palpebre; fa scomparire i filamenti sanguigni, prevenendo oftalmie, blefariti, ec. Balsamo impareggiabile per calmare la penosa sensazione di stanchezza agli occhi affaticati dopo le lunghe veglie. È un prodotto assolutamente innocuo non contenendo cocaina, atropina o qualsiasi altro alcaloide. L'occhio diventa più limpido, la pupilla più luminosa e lo sguardo acquista maggior grazia e seduzione. La scatola **Lire 5.**

F.lli **RAGAZZONI** — Chimici Farmacisti — **CALOLZIO (Prov. Bergamo).**

Antisyphilis. Rimedio *eroico, sicuro ed infallibile* nella cura della lue celtica sia recente che tardiva, anche in casi gravissimi e ribelli a qualsiasi altro trattamento.

" Sono veramente sorpreso degli **Effetti Miracolosi** ottenuti dal suo *Antisyphilis* in casi anche gravissimi di manifestazioni ossee, ribelli per molto tempo a qualsiasi altro trattamento sia iodico che mercuriale, non escluse le tanto decantate iniezioni di calomelano e le Polveri Pollini. „ — Bosa (Sardegna) Dott. Antonio Pischedda. — **D. N. MITA-ROTONDA - Prem. Stabilim. Farmaceutico** - Via Marina, 97 — **NAPOLI.**



Arrenalina Masotino. Il migliore rigeneratore del sangue. — Premiata in tutte le Esposizioni. — Prescritto da sommi clinici. È indispensabile per la guarigione di: *Anemia, Debolezza fisica, Costumi, Scrofola, Malattie infettive, Tubercolosi, Malaria.* — Prezzo **L. 2.50** a gocce e iniezione — **L. 3.00** 2° grado. — Deposito Generale in **NAPOLI: FARMACIA OSPEDALE DELLA PACE** - Telef. 14-16. Chiedere opuscolo degli innumerevoli casi clinici guariti dall'*Arrenalina* che si spedisce *gratis*.



Arsoiodina. Prodotto speciale della Casa "**SAN**„ Composto di *Iodo* e *Arsenico* per solo uso ipodermico. Indicatissimo in tutte quelle forme morbose di rallentato ricambio con esaurimento generale come nel linfatismo, scrofolosi, ecc. Efficacissimo anche per la tubercolosi medica e chirurgica, per le anemie primitive e secondarie e per la sifilide. È stato il primo prodotto nella cura iodo arsenicale già largamente sperimentato ed usato. Vendibile in tutte le Farmacie. **Casa produttrice: Società "SAN„ Napoli,** Via Foria 76, Telef. 33-91.



Balsamo Lombardi. Questo prodotto è a base d'ittiolo canforato ammoniacale, ed agisce assai bene nella gotta, nell'artrite, nel reumatismo, nelle nevralgie. Toglie ben presto il dolore, per cui fu appellato *divino* dai sofferenti. Svanisce anche il gonfiore alla parte ammalata, rimettendovi completamente la circolazione. Si usa come tutti gli unguenti. Costa **L. 6** e si spedisce in tutto il mondo. Valuta anticipata alla

Ditta LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma, 345 - **NAPOLI**



Biogenina . . . . . uno dei migliori preparati ricostituenti del sangue e rifacitori delle forze nervose. On. Prof. Comm. L. Bianchi Ministro del Regno. — *Opuscolo gratis.*

Ditta G. SERSALE

Largo San Domenico Maggiore, 17 — **NAPOLI**



Biostenina **Dott. Carpani** il più completo e razionale rigeneratore dell'organismo, l'assoluta novità della moderna opoterapia a base di ferro fosforo e iodio organici e di speciale succo tiroideo, che costituiscono una formola la più assimilabile e la più energicamente attiva.

INSELVINI & C. - Milano - Via Vanvitelli, 58.



Biscotti di Carne preparati con **Palladion** (polvere di carne ed uova). Ogni biscotto contiene gr. 6 di Albumina pura, pari ad un uovo ed a gr. 60 di polpa di manzo. Sono alimento principe per organismi deboli, anemici, per chi dall'inappetenza e dalle cattive digestioni ha difettosa l'assimilazione. Aiutano lo sviluppo dei bambini e dei giovinetti, irrobustendoli in modo da renderli refrattari alle malattie. Ai convalescenti, ai vecchi i quali non devono far uso di troppa carne, di cibi ingombranti, questa alimentazione prolunga loro l'esistenza di qualche dozzina d'anni. **L. 4** nel Regno. Per posta cent. 60 in più. Estero **L. 2** in più. Dep. gen. **Anglo-American-Stores, MILANO** - Corso Porta Nuova, 17.



Bitter Campari. Il più diffuso ed apprezzato degli Aperitivi. Il più gradevole ed igienico degli Amari.

Specialità di fama mondiale della Ditta

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

Blenorrol Guarigione infallibile contro le blenorragie croniche e recenti. 1 flacone **L. 2** - con vaglia anticipato **L. 2,80.** — Cura completa: 3 flaconi Vaglia di **L. 7,20.** — Opuscolo *gratis* ai richiedenti. Dirigere Vaglia a **Giuseppe Belluzzi** Premiata Farmacia, Via Repubblicana, 6 - **BOLOGNA** (Italia). — Altre specialità di questa Ditta, vedere: *Litiosinia, Pastiglie Marchesini.*

Calli. **Il più portentoso e sicuro** rimedio per la **vera** e **completa** estrazione dei **CALLI** è il balsamo callicida concentrato preparato dal **Dott. T. MAGNI**

Si spedisce franco, dietro rimessa di cartolina vaglia di **L. 0,75** *alla*
Farmacia Dott. T. MAGNI — Corso 6 — FIRENZE

Cartine antisettiche-balsamiche. Sono a base di terpina o salolo e servono benissimo nelle irritazioni genito-orinarie coesistenti o consecutive alle malattie segrete. Modificano profondamente l'urina, disinfettando la vescica, fugando l'irritazione. Si prendono alle 9 ed alle 15 di ogni giorno. Costano **L. 3** la scatola, per posta **L. 3,50** anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli** — Via Roma. 345. — Spedizione in tutto il mondo.

Cartoni emollienti al Fuco Crispo, facilitano la suppurazione, risolvono le gonfiezze e leniscono i dolori prodotti da infiammazioni. Sono di facile applicazione ed evitano i tanti incomodi degli impiastri di lino.

Specialità GIROLAMO MANTOVANI - Venezia.

Cerebrol. Speciale rimedio, di constatata efficacia per tutti coloro *che lavorano eccessivamente col cervello,* o che, in qualsiasi modo, *vivono troppo intensamente.* — Prodotto non opoterapico, *di spiccata azione ricostituente sul cervello e sui nervi in generale.* — È messo in commercio sotto forma di globuli, di grato sapore ed odore. Chiedere l'opuscolo esplicativo al **Dott. M. F. IMBERT — Via Depretis, 62 — AR-NAPOLI,** che lo invia gratuitamente contro semplice richiesta con biglietto da visita.

Cerotto Bertelli, topico di prontissima meravigliosa efficacia contro *dolori di reni, di petto, di schiena, lombari* anche da gravidanza, *intercostali, nevralgie, affanno, asma* e *reumatismi in genere.*

Chelenina esplica l'azione bromica senza presentare i numerosi inconvenienti dei bromuri. Di grande efficacia in tutti i casi di nevrastenia, isterismo, corea, epilessia e in tutti gli stati di eccitamento cerebrale.

Ditta G. SERSALE
Largo San Domenico Maggiore, 17 — **NAPOLI**

Chelina Sanit. Sciroppo sedativo - curativo della **pertosse** e di tutte le tossi ostinate. **Lire 3**

Farmacia **Società "LA SANITARIA" di NAPOLI** - Via Museo, 63.



China-Guacci (Marca Moro). Unico Tonico-ricostituente chinaceo inscritto nella *Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.* **Efficacissimo** per rinforzare l'organismo e per guarire i postumi delle **malattie infettive** e delle **febbri malariche.**

Casa in **NAPOLI** — Via Roma, n.° 424 — Telef. 42-72. Vendesi nelle buone Farmacie al prezzo di **L. 2,65** la mezza bottiglia e **L. 4,25** la bottiglia intiera.

Chiedere **China-Guacci** (Marca Moro). — Esigere la bottiglia chiusa in iscatola su cui è la figura del Moro come quella qui riprodotta.



Cilindri uretrali balsamici **Torresi** di burro cacao medicato lunghi cm. 12 e cm. 20, per medicare l'uretra anteriore e posteriore. Fusibili alla temperatura uretrale per la cura pratica e razionale della *Uretrite cronica - Cistite - Prostatite* e *Catarro uretro-vescicale.* — MEDAGLIA D'ORO Esposizione d'Igiene, Parigi 1906, Roma 1912. Opuscolo Consulto Gratis. Prem. Farmacia **G. Torresi** Via Magenta, **Roma.**



Confetti antinervosi del Dott. GELINEAU. — **Medicamento speciale per l'Epilessia.**

In tutte le Farmacie.

J. MOUSNIER — 30, rue Houdan, Sceaux **(Seine)** — **FRANCE**



Cordial Campari. Liquore finissimo da *dessert.* **Specialità di fama mondiale** della Ditta

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

Post prandium Liquor.



Cordicura Ott Candela sovrano rimedio di fama mondiale, vero specifico per la pronta e sicura guarigione di tutti i mali e disturbi di cuore. Migliaia le guarigioni, migliaia i certificati Medici e di eminenti Professori comprovanti la reale efficacia. Opuscolo *gratis.* **INSELVINI & C. - Milano** - Via Vanvitelli, 58.



Crema Fosfata Dema la migliore *Farina Alimentare* che trovisi in commercio **per l'alimentazione dei Bambini.** — È indicatissima nello **slattamento.** Somministrata a bambini lattanti ammalati per *dispepsia, diarrea, vomito,* ecc., dà risultati veramente ottimi. Nei bambini colpiti da *rachitismo,* da *debolezza organica* le pappe preparate con **Crema Fosfata Dema,** sono alimento ricostituente. Trovasi in vendita presso tutte le Farmacie e Magazzini Generi Alimentari a **L. 2,50** la scatola. — Occorrendo, scrivere allo **Stabilimento Chimico DEMA — QUINTO (Genova)** — che allo stesso prezzo la fornisce franca a domicilio.



Crème de la Czarine dà alla pelle la freschezza della rosa. Soavemente profumata e priva di sostanze grasse rende la pelle fresca, bianca e morbida come il velluto. Tubo piccolo L. **0,60.** — Deposito: **S.A.F.T. Via Princ. d'Acaja, 44. TORINO.** - Presso tutte le buone farmacie e profumerie.

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI

Andriulli Giuseppe A., redattore del "Secolo", *Roma* — (Tra le quinte della Storia).

Avancini cav. prof. *Avancinio, Milano* — (La Lega Economica Nazionale).

Bagot Riccardo, Londra — (Italia e Inghilterra).

Cervi Antonio, redattore del "Resto del Carlino", *Bologna* — (Tommaso Salvini).

Chiurlo prof. *Bindo*, del R. Istit. Tecnico di *Udine* — (Il Friuli e la guerra).

Conio cav. *Stefano*, redatt. dell' "Italia", *Milano* — (I bimbi e la guerra).

† *Cordelia* (VIRGINIA TREVES-TEDESCHI, con la collaborazione di LIA TEDESCHI e di GIULIETTA), *Milano* — (Corriere femminile).

Giangiacomi Palermo, vicedirettore della Biblioteca Comunale di *Ancona* — (Le origini del Tricolore italiano).

Giovannini prof. cav. *Alberto*, direttore del R. Istituto Commerciale di *Bologna* — (La guerra e l'economia nazionale).

Gray Ezio Maria, Firenze — (Venezia e la guerra).

Lancellotti avv. *Arturo, Roma* — (Come l'Italia assiste i suoi feriti).

Leicht prof. *Pier Silverio*, della R. Univ. di *Modena* — (L'imperatore Francesco Giuseppe).

Maineri prof. *B.*, redattore del "Caffaro", *Genova* — (I prigionieri di guerra).

Marchese prof. cav. *Giovanni*, direttore del "Corriere del Villaggio", *Milano* — (Agricoltura).

Mellini avv. *Pietro Roberto, Bologna* — (Indice delle leggi).

Monari Romeo, Bologna — (Gli Archivi della nostra guerra).

Pantalini cav. prof. *Oreste, Milano* — (Diario sacro).

Rajna prof. dott. *Michele*, direttore del R. Osservatorio Astronomico di *Bologna* — (Parte astronomica).

Schiavi dott. *Alessandro, Milano* — (Le opere di assistenza civile).

Tragni colonn. *A., Marcellise* (prov. di Verona). — (Cronaca della guerra).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi va specialmente ricordato il nostro antico, valente e cortese collaboratore, funzionario della Corte Pontificia.

Caratteri della Casa AUGUSTA di TORINO

Inchiostri della Casa C. H. LORILLEUX & C. - MILANO

Carta delle Cartiere di SARTEANO e VALVASSORI - FRANCO

FIRENZE — Tipografia Scolastica, condotta da Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.

INDICE DEGLI ANNUNZI

Achillini Cav. G., Milano. Apparecchio thermo-elettro-fototerapico, 574 e *pas.*
Acque di Vichy, 418-*a*.
Agenzia municipale per le Affissioni, Milano, av. front.
Alberti (Ditta), Benevento. Liquore Strega, 248 e *passim*.
Annuario Toscano, Firenze, 45.
Appiani G., Stabilimento in Treviso. Pavimenti in ceramica, 3 e *passim*.
Ariani (Ditta Enrico), Tipografia editrice, Firenze, 45.
Ascoléine Rivier compresse, 161 e *passim*.
Banca Italiana di Sconto, Roma, 424 *a-b*.
Baratti Benvenuto, Laboratorio di Falegname, Firenze 42.
Baussano L. (Ditta), Vestrini e Ugolini Successori, Fabbrica registri, Firenze, 35.
Bemporad R. & Figlio, Librai editori, Firenze, 5, 47-48, 127 e *passim*.
Bercigli Angiolo, Fabbrica di apparecchi in vetro soffiato, 26.
Bertocchini F., Premiata fabbrica di vermouth, 13.
Bertoli G., Varallo. Miele del Monte Rosa, 8.
Blancard. Pillole, 577.
Bonicelli G. & C., Salumi, Alessandria, 34.
Brogi Giacomo, Fotografie artistiche, Firenze, 40.
Buffet Zamboni, Firenze, 10.
Calzaturificio Lombardo, Borri & Vitale, Milano, 23.
Caselli & Dindo, Milano, Articoli tecnici, 17, 7 e *passim*.
Castagnoli Giuseppe (Ditta), Telerie, tovaglierie, filati, Firenze, 38.
Cipriani A., Casa di mode e confezioni per signora, Firenze, 43.
Conte Giulia, Napoli, Cura per far crescere barba, capelli, baffi, 21.
Corriere di Napoli, Giornale della Sera, 33.
Cravero Em., Modena. Alchebiogeno, 2.
Danesi, Arti Fotomeccaniche, Roma, 35.
De Lucchi Cav. Uff. Italo, Premiata Fattoria vini Chianti, Panzano (Chianti) e Firenze, 8.
Desanti e Zuliani, Emoglobina, 332 e *passim*.
Dorando, Tacco di gomma, 138 e *passim*.
Ebanisteria Casalini, Società An. Cooperativa, Faenza-Bologna-Ferrara, 9.
Exibard, Il rimedio d'Abissinia: per gli asmatici, 27f, e *passim*.
Fabbrica Italiana rulli sonori. Milano, 250 *b*.
Farmacia del Cervo, Arezzo, Tricogeno Sardini, 300.
Farmacia Eraldo Taverna, Firenze, 13.
« Favorite », prodotti di beltà, Paris, 20.
Federici Dott. P. e Sperindeo G. Napoli, 4.
Fiat, Torino, Carri per trasporto, 394 e *passim*.
Finetti E. & C., Indirizzi, Milano, 31.
Frank (Dott.), Grani di sanità purgativi, depurativi, 185 e *passim*.
Giani G., Figlio e C.°, Stabilimento autotipico, zincografico e fotografico, Firenze, 42.
Giornale Utile, Milano, 44.
Hahn Pétrole. Presso F. Vibert. Lione, 272-*a*.
Hôtel Regina e Rebecchino, Milano, 12.
Igiene e conservazione dei denti col « Dol », Napoli, 21.
Illustrazione (L') Italiana diretta da E. e G. Treves, Milano, 7.
Indicatore Generale della Città e Provincia di Firenze, 45.
Industria Nazionale dei Giocattoli, Firenze, 36.
Istituti (I più rinomati), Collegi e Convitti d'Italia, 5.
Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo, 31.
Laboratorio Chimico Orosi, Milano, 35 e 44.
Lagala V. (Ditta), Napoli, Oideu, 3.
Lapini (Ditta A.), Grande emporio musicale, Firenze, 26.
Larousse Librairie, Paris, 14-15.
Latte al tifelico o latte Candes, 256-*a*.
Lepetit Farmaceutici, Milano, Nevral, Almateina, Diamaltina, 233 e *passim*.
Libreria Claudiana, Firenze, 39.
Longega Antonio (Ditta), Venezia, Petrolina Longega, 215 e *passim*.

Lorilleux C. H. e C., Milano. Fabbrica di neri, colori, ecc., 272-*a*.
Maggi. Brodo in dadi, 1-*b* o 404.
Mantovani Girolamo, Tintura acquosa d'assenzio, Venezia, **29**.
Marinoni. Premiato Stabilimento Farmaceutico. Savona, 448 *b*.
Matteucci L.° & F. Francesco, Faenza, Lavori artistici in ferro battuto, **19**.
Mattino (Il), Giornale di Napoli, **33**.
Maury Arturo, Paris, Francobolli per collezioni, **4**.
Mele A. & C., Milano, macchine da scrivere, 140 e *passim*, **27** e **30**.
Menarini A. Napoli, 5.
Milani e C., Verona. Eustomaticus, Polvêri grasse, 272 *b*.
Monti (Ditta A.) & C.°, Prodotti di gomma elastica, Firenze, **24**.
Morini & Bossi, Milano, Macchine e utensili 8-prel. XXV.
Navigazione Generale Italiana, Roma, 428*a*
Niccolini Giorgio & C.°, Premiata fabbrica incerati, Firenze, **25**.
Picchianti Guido, Officina di stereotipia, Firenze, **43**.
Pagliano Prof. Girolamo, Sciroppo Pagliano, Firenze, **19**.
Pagnini, Cartoleria e libreria, Pistoia, **32**.
Pastine glutinate, cacao, cioccolato, biscotti al Plasmon, 327.
Pillole e sciroppo Blancard, Parigi, **20**.
Plasmon, alimento specifico per malati, 341 e *passim*.
« Regina », rivista ideale delle Signore e delle Signorine, Napoli, **33**.
Reinach Ern., Milano, Oleoblitz, olio per automobili, 141 e *passim*.
Richard, Vérascope, av. front.
Ricqlès, Alcool di Menta, 256-*a*.
Robin M., Milano, Sulfoidol, 1-*a*.
Sali purgativi di Saint-Vincent, 330 e *passim*.
Sanatorium (Grande) Toscano per malattie nervose, del ricambio e mentali. Firenze (Ville Casanuova), Collegigliato (Ville Sbertoli), **17**.
Sersale G. (Ditta), Napoli, Siero iodato Gandolfo, Biogenina, Chelenina, 156 e *passim*.
Simon. Savon, poudre, crème, 217 e *passim*.
Società Anonima Fornaci alle Sieci, 464-*a*.
Società Anonima « Enos », Fabbricazione paste alimentari, Firenze, 11.
Società cementizia Val di Marina V. Todeschini e C., Calenzano, Firenze, **29**.
Società S. A. F. T., Torino, Crême de la Czarina, frontespizio.
Società Italiana di Servizi, Marittimi, Roma, 428 *b*.
Società Tipografica Fiorentina, Firenze, **44**.
Société de la Gaîté Française, Cataloghi curiosi, **22**.
Sonzogno (Casa Editrice), Giornali e riviste, Milano, **37**.
Stabilimenti grafici Martino Martini, Prato, **39**.
Stabilimenti (Premiati) Tipografici Cappelli, Poggibonsi-Firenze, **41**.
Stabilimento (Premiato) Industriale Fiorentino per la lavorazione del legno, Firenze, **6**.
Stabilimento Tipografico « Aldino », Firenze, **39**.
Stabilimento Tipo-litografico A. Gambi, Firenze, **40**.
Stabilimento Tipografico Carnesecchi e Figli, Firenze, **39**.
Stabilimento (Premiato) di Arti Grafiche Pellas, Firenze, **41**.
Talmone, Torino, Cioccolata, cioccolato al biscotto, cioccolato fondante, 229 e *passim*.
Telese (Benevento) Bagni Sulfurei carbonici, Grand Hôtel Telese, **272**-*b* carta colorata.
Terme Agnano, Napoli, 12.
Tipografia Editrice M. Ricci, Firenze, **43**.
Tobler & C., Berna-Milano, Chocolat Tobler, 464 e *passim*.
Usellini e C.°, Milano, Lozione Excelsior, Schampooing, **212** e *passim*.
Valcamonica & Introzzi, Farmacia, Milano, Carte azotate e sigarette balsamiche contro l'asma, 473.
Venchi, Torino, Caramelle, 231 e *passim*.
Vichy, Vere acque purgative, **448**-*a*, carta colorata.
Walter-Martiny, Soc. Anonima, Torino, Gomme piene per automobili, 353 e *passim*.
Zincografica (La), Milano, **38**.

Nitidissimo ed elegante volume di oltre 600 pagine, stampato su ottima carta, **rilegato solidamente in piena tela**, in formato 16°

In vendita L. 5

Straordinarie facilitazioni ai nostri lettori!

*I nostri lettori valendosi dei talloncini qui uniti potranno avere l'***Agenda** *alle seguenti condizioni:*

Per una copia. . . . . . solo L. **4**

Per cinque copie, prese in una sol volta . . . . L. **18**

Per dieci copie . . . . L. **30**

Per venti copie . . . . L. **55**

Per un numero maggiore di copie, prese in una sol volta **L. 2,50** per copia

Agenda Municipale Netto L. **4**
Agenda Municipale 5 copie L. **18**
Agenda Municipale 10 copie L. **30**
Agenda Municipale 20 copie L. **55**
Agenda Municipale N. .... copie a L. 2,50 la copia

Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie

Incollare i talloncini su cartolina-vaglia da indirizzare agli Editori

R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE

Riportiamo il sommario delle **Indicazioni utili** *e del* **Prontuario per gli Uffici comunali** *che fanno parte dell'* **AGENDA 1917:**

Indicazioni utili

Indicaz. relative al Comune - Sindaco ed assessori com. - Consiglieri com. - Personale dipend. dal Comune - Ripartiz. degli Uffici com. - Giudice conciliat. ed Esattore-tesoriere - Revisori del conto cons. 1916 - Autorità govern. - Commiss. mandament. per le imposte dirette - Commiss. elettorale com. - Commissioni per le tasse com. - Altre commiss. di nomina com. - Patron. scolastico - Congregaz. di carità - Consorzi diversi - Assemblee consorziali - Rappresentanti del Comune nelle varie Amministraz. - Fornitori del Comune - Comunicaz. telef. più in uso - Indirizzi da conservarsi - Regolam. com. vigenti.

Sedute del Cons. com. – Sedute della Giunta com. – Adunanze della Commiss. elett. com. – Adunanze delle Commiss. per l'accertam. e l'applicaz. delle tasse com. – Adunanze delle varie altre Commiss. di nomina com. – Adunanze del Cons. di amministraz. del Patron. scolastico – Adun. delle ass. consorz. – Udienze del Conciliat. – Operaz. di leva – Tabella indic. il turno festivo di riposo degli impiegati mun. – Tabelle mens. per le licenze e trasferte – Tabelle mens. per le spese di posta – Riass. ann. delle spese di posta – Tabelle mens. per i diritti di Segret., stato civ., conciliaz., catast., ecc. – Tabella riass. dei detti diritti – Tabella riass. della ripartiz. dei diritti – Carte estratte dall'arch. com. – *Memorandum* per la compilaz. del bil. prev. dell'anno 1918 – Elenco dei registri da tenersi al corr. e delle pratiche da sbrigarsi giornalm. – Ecc. ecc.

Prontuario degli Ufficî comunali

L'archivio – Categorie e classi dell'arch. com. – Ripartiz. degli Uffici com. – Ripartiz. degli Uffici di Prefett. e di Sotto-prefett. – Minist. e loro suddiv. – Corte dei conti e Cons. di Stato: loro competenza – Precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni – Ordini cavall. e medaglie – Inserz. nella *Gazz. Uffic.* e nel *Foglio degli annunzi giudiz.* – Attribuz. del Cons. com. – Attribuz. della Giunta com. – Attribuz. del Sindaco – Deliberaz. da prendersi con una speciale maggioranza di consiglieri – Deliberaz. da prendersi in doppia lettura – Deliberaz. che devono approvarsi dalla Giunta prov. amm. – Competenza in sede giurisdiz. della Giunta provinc. amm. – Contenuto dell'atto notarile – Clausole soc. negli appalti dei Com. – Interpretaz. dei contratti – Trasmissione agli Arch. notar. delle convenz. stipulate dai Segretari com. – Dispensa dai pubbl. incanti – Trascrizione – Proscrizioni – Valutaz. dei titoli nei concorsi a Segr. com. – Classificaz. dei beni com. – Gestione finanz. e patrimon. – La gestione del bilancio ed i diversi casi che si possono presentare – Eserc. provv. del bilancio – Avanzo e disav. di amministraz. e conteggio per determinarli – Formule relat. alla sovrimposta com. sui terreni e sui fabbricati – Formule per calc. le aliquote com. e prov. con o senza aggio – Prospetto delle entrate com. – Classificaz. del bilancio passivo – Mandato di pagam. sistema Accinni – Result. finale del consunt. – Formule relat. agli interessi – Tabella dei montanti di una lira impieg. all'interesse composto – Interesse comp. di un capitale di 100 lire per un periodo frazion. d'anno – Form. relat. alle annualità anticip. – Calcolo del valore dell'usufrutto – Form. relat. agli ammortam. – Tavola dei coeffic. per le rate di ammortam. – Annualità posticip. e rate di delegaz. per il prestito di lire 100 – Pront. dei dividendi fissi per il calcolo delle rate delle delegaz. – Documentaz. delle domande per concessione di mutui a Com. e Prov. – Diritti di Segret. – Dir. di st. civ. – Dir. cat. – Dir. dei cancell. del Conciliat. – Dir. dell'usciere del Conciliat. – Dir. nelle cause avanti i Conciliat. – Tasse di bollo – Tasse di bollo sulle cambiali – Tasse di reg. – Tasse ipotec. – Emolum. dovuti ai Conserv. delle ipot. – Concess. gov. – Tasse di concess. e d'ispez. per l'apertura ed eserc. di una farmacia – Tasse relat. alla caccia – Tasse araldiche – Compensi dovuti agli Esatt. per gli atti esec. a carico dei contrib. morosi – Imposta di ricch. mob. – Contrib. del centesimo di guerra – Tassa sulle esenz. dal serv. mil. – Dir. da pagarsi per la prima verifica delle mis., pesi, contatori e manometri – Tasse da pagarsi per la verifica period. dei pesi e mis. – Porto d'armi – Tariffa mass. dei dazi di cons. – Esenz. dal dazio cons. com. – Tassa di eserc. e rivend. – Tasse di lic. per alberghi, osterie, caffè, ecc. – Tassa sulle vetture priv. – Tassa sui domestici – Tassa sul valore locativo – Tassa sulle fotogr. – Impedimenti al matrimonio – Gradi di parentela fino al 10° grado – Riparti del tiro a segno – Liste di leva – Leva mil. – Documentaz. delle domande per l'assegnaz. alla 2ª od alla 3ª cat. – Leva maritt. – Tabella degli alloggi che competono agli uffic. dell'esercito – Tabella delle indenn. di alloggio spettanti ai Com. dopo i primi tre giorni – Corrispettivi da pagarsi per i mezzi di trasp. forniti dai priv. o dai Com. alle truppe – Soccorso giornal. ai congiunti dei mil. trattenuti o richiam. alle armi – Prestaz. person. – Docum. per ottenere la dichiaraz. di pubbl. utilità – Classificaz. delle strade – Polizia stradale – Larghezza dei cerchioni dei veicoli nelle strade pubbl. – Classificaz. delle opere intorno alle acque pubbl. – Polizia delle acque pubbl. – Classificaz. dei porti – Spese per i porti – Bonifiche – Ricusazione dei giudici – Casell. giudiz. – Liste degli eleggibili a Conciliat. – Compet. del Conciliat. – Termini per comparire davanti i Giud. conc. – Orario per la notifica delle citaz. e degli atti di esecuz. – Notifica della citaz. – Pignorab. dei mobili – Redditi non pignorabili – Registri da tenersi dal cancell. del Giud. conc. – Registri da tenersi dal cancell. del Coll. dei probiviri – Ind. insalubri – Dist. dei depositi di esplosivi dagli abitati – Lavoro delle donne e dei fanc. – Fanc. abband. – Riposo settim. – Infort. sul lav. – Denunzia delle imprese – Misura delle indenn. dovute agli operai in caso d'infort. sul lav. – Rilascio di passaporti – Domic. di socc. – Elett. polit. – Elett. amm. – Elett. comm. – Termini per la revis. delle liste elett. – Ineleggr. a consigl. com. – Ineleggr. a membro della Congreg. di carità – Elez. dei probiviri – Indenn. giornal. di trasferta agli impieg. com. – Semplificaz. di alc. servizi dur. il tempo della guerra – Tariffe post. e tel. – Tar. dei pacchi ferr. – Automobili – Appendice (Nuovi provved. tributari 9 novembre 1916) – Ecc. ecc.